Anno 1887 — Domenica 1.° maggio — N. 116

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3.a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 1.° MAGGIO

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE.

—o—

Il monumento a Vittorio Emanuele oggi si è inaugurato a Venezia, alla presenza del Re e della Regina, delle rappresentanze del Senato e della Camera, dei dignitarii dello Stato, dei rappresentanti della città, di una folla immensa di Italiani e di forestieri, contiene un ammaestramento e un conforto per tutti; certamente per quelli che sono alla testa delle nazioni, e cogli atti della loro vita dettano le eterne pagine della storia, ma anche per quelli che in più modesta sfera d'azione, hanno uno scopo da raggiungere e a quello coordinano i loro sforzi.

Quando giunse la notizia della morte del Gran Re, gli uomini più fermi hanno pianto. Quelle lagrime tutti le ricordiano. Possiamo dire che, tranne Cavour, il quale morì quando più si sentiva il bisogno dell'opera sua, nessun patriota italiano parve lasciare vuoto più grande e più desolante. I repubblicani lo piansero come i monarchici, perchè se questi piangevano il Re e il patriota, quelli non ricordarono che il patriota, e ne seguirono il feretro piangendo. Fu un'apoteosi. In tutte le città, nei più piccoli borghi italiani, gli si decretarono monumenti, e quelli che non poterono i monumenti gli eressero i busti. Innanzi alla morte non apparvero più dissensi.

Eppure quanti di quelli che piangevano dietro il feretro, lo avevano combattuto quando viveva, credendo pure in buona fede, e per patriotica impazienza, che egli allontanissimo con lui dalla gran meta che doveva essere, al di là delle speranze, raggiunta!

In quella vita, ahimè, troppo breve, ma piena di grandi avvenimenti, sì da riempierne un secolo, quanti ingiusti giudizii da parte di coloro che, volendo giudicare i momenti della storia, non indovinavano la storia, e mentre questa si andava facendo, la disconoscevano! Quante volte coloro che più lo dovevano piangere più tardi alla sua morte dinanzi al fulgore della realtà, gli si slanciarono contro, accusandolo a torto, perchè se essi perdevano di vista la meta luminosa, egli non la perdeva di vista mai, e contando gli ostacoli, li rimoveva, o li superava, guidato da un senno politico che di lui fece uno degli uomini di Stato maggiori del tempo suo. Perchè i Re parlamentari governano, secondo che la nazione rafforza o indebolisce i partiti, e più spesso secondo che i partiti, approfittando degli errori degli avversarii, diventano forti, e s'impongono anche senza il favore della nazione, ma nelle crisi sono i Re infine che danno l'impulso e nel fatto governano. Il reggime parlamentare ha creato la grande imparzialità dei Re nella parzialità appassionata dei partiti, e talora la grande imparzialità del Re illumina le tenebre opera della parzialità dei partiti, e interpreta la grande imparzialità della nazione, la quale è al di sopra dei partiti come il Re. Tra il Re e la nazione vi è identità, là dove nei reggimi assoluti vi è troppo spesso contraddizione.

Il Re Vittorio Emanuele fu al di sopra dei partiti come la nazione, ed ha trovato appunto il suo maggior punto d'appoggio nella grande imparzialità della nazione. Re e nazione s'intesero al di sopra dei partiti. È per questo che la nazione tanto lo pianse e impose il lutto ai partiti.

Ma prima di questa gloria fulgida della morte, al principio specialmente del suo Regno, quanti dolori, quante ingiustizie! Quante volte gli avversarii trionfanti gridarono che la sua opera era fallita, che la meta luminosa era irremissibilmente allontanata e non la si sarebbe raggiunta mai! Quante volte lo scoraggiamento, se non in lui, fu presso di lui! Persino nei lutti della famiglia, cercarono la via di spezzargli il cuore, di arrestargli la mente, di suggerirgli l'accasciamento e la disperazione!

Dalla violenza delle polemiche quotidiane, dalla previsione delle accuse ingiuste, non si lasciò trascinare oltre il segno. Le questioni, la cui soluzione gli era imposta dallo scopo supremo suo, le affrontò; le altre, che per una soluzione affrettata od irata avrebbero creato più tardi nuovi pericoli, egli le ha rimosse o le ha sapientemente indugiate.

Egli aspettò la vittoria, e colla vittoria la giustizia, e vinse, e i suoi più accaniti avversarii divennero giusti.

Ecco la lezione che il monumento contiene, e che non dovrebbe andare perduta. Quando la statua equestre del Re non sarà più circondata dalla folla, tutti gli uomini politici vengano ad interrogarla, e ad impararne la fermezza nella sventura, la resistenza alle ingiustizie, la fede nella vittoria. Quel Re che ha avuto l'apoteosi, sentì tutta la crudeltà della ingiustizia, fu dipinto talora coi colori neri, ai quali la politica senza pietà suol ricorrere. I vituperii non gli furono risparmiati da quelli che poi concorsero, per la forza dei fatti, all'apoteosi. La vita luminosa di Vittorio Emanuele contiene la lezione, che tutti gli uomini i quali, in altissima o in modesta sfera, lottano per un ideale, non devono mai scoraggiarsi per la lotta di tutti i giorni, ma seguire la via scelta, preoccupandosi, più che degli applausi della giornata, di quelli della posterità, perchè a questo solo patto sono degni di compiere la loro missione. Il monumento di Vittorio Emanuele è un conforto ai forti, e una rampogna ai deboli. Tutti imparino!

Ci si dice che Vittorio Emanuele aveva un obbiettivo sicuro, per quanto lontano, che gli aveva tracciato l'opera sua, cioè la risurrezione d'una nazione. Non ci augureremo per questo di essere al punto in cui eravamo per rifare la strada. Sarebbe una strana follìa!

Perchè quello che fu il sogno dei secoli divenne realtà, non si può dire, ahimè, che molto non resti da fare, da legittimare la più nobile ambizione. La nazione è, ma il suo posto non è conquistato. Nella fretta di farla, non si ebbe il tempo di assodarne le basi. Ecco quello che resta da fare, ed ecco il conforto che dal monumento di Vittorio Emanuele possono trarne i forti, i quali devono rinnovare la battaglia, per la grandezza della nazione che adorano e della quale sono degni di essere rappresentanti. Ecco un'altra occasione, in cui la grande imparzialità del Re deve interpretare la grande imparzialità della nazione, troppo spesso turbata dai partiti.

La storia del Monumento a VITTORIO EMANUELE.

—o—

In occasione dell'inaugurazione del monumento al Re liberatore, crediamo interessante pubblicare condensata tutta la storia di questo monumento nelle varie sue fasi, desunta tutta da documenti ufficiali, affinchè resti un ricordo di quanto fecero illustri e benemeriti cittadini, all'opera dei quali Venezia deve principalmente il compimento del grande fatto.

È un sentimento di equità e di riconoscenza che ci spinge a questo, e noi siamo lietissimi oggi di ricordare tutto e tutti, affinchè la città nostra tenga conto di tanti benemeriti suoi figli, che prestarono allo scioglimento del patriottico voto largo tributo di cuore, d'intelligenza e di fatiche.

Nel 18 marzo 1878, il Consiglio comunale delibera L. 60,000, e nel 20 dello stesso mese il Consiglio provinciale eguale importo per la formazione del fondo per un monumento da erigersi a Vittorio Emanuele in Venezia. Compartecipano allo scopo la Camera di commercio, la Fondazione Querini Stampalia, la Societa Apollinea, molti dei Comuni del Distretto, ed ogni ordine della cittadinanza. Si fanno collettori i giornali; la *Gazzetta di Venezia*, il *Rinnovamento*, la *Venezia*, il *Tempo*. Si costituisce un Comitato speciale per la raccolta di offerte, e questo, presieduto dal conte Angelo Papadopoli. Tale Comitato forma un sub Comitato, composto di signore e signori della città, presiedute le prime dalla contessa Elisabetta Michiel Giustinian, i secondi dal conte Lodovico Valmarana. Le offerte, raccolte nel complessivo importo di L. 222,375, vengono depositate a frutto presso un Istituto di credito.

Si costituisce frattanto il Comitato esecutivo per il monumento nelle persone dei signori sindaco Dante di Serego Allighieri, presidente, sen. Antonio Fornoni, vice presidente, rappresentante la Provincia; deputato Angelo Papadopoli, vice presidente, delegato dell'Associazione costituzionale; Francesco Baldisserotto, delegato delle Associazioni patriottiche; Stefano Bartaggia, direttore del *Rinnovamento*; Alessandro Blumenthal, rappresentante della Provincia; prof. Carlo Combi; Domenico Fadiga, rappresentante il Comune; ing. Annibale Forcellini; Raimondo Franchetti; prof Giacomo Franco, delegato dal R. Istituto di belle arti; Roberto Galli, direttore del giornale il *Tempo*; sen. Giuseppe Giovanelli; sen. Gio. Batt. Giustinian, delegato dal Comune; Vincenzo Manzini, delegato dall'Associazione politica del Progresso; Carlo Pisani, direttore del giornale la *Venezia*; Andrea Sicher, delegato dalla Provincia; Paride Zajotti, direttore della *Gazzetta di Venezia*; Fortunato Novello segretario, succeduto per un anno circa da Emilio Dall'Acqua Giusti, e poi da Ferdinando Covi, che si mantenne in tale ufficio dal 1° gennaio 1882 in appresso.

Tosto costituito, il Comitato procedeva allo studio della località, sulla quale avrebbe dovuto sorgere il Monumento. Dopo aver passato in rassegna tutti i migliori spazii della città, che avrebbero potuto prestarsi allo scopo, non volendo ad ogni costo abbandonare S. Marco, centro della vita cittadina, non potendo scegliere, per ragioni storiche ed artistiche, nè la Piazza, nè la Piazzetta, nè il Molo, raccolse il proprio voto sulla Piazzetta dei Leoni. Il Comitato non si nascondeva certamente che lo spazio si presentava piuttosto angusto, ma quella scelta rispondeva alla coscienza generale, che voleva il Padre della Patria in S. Marco, e d'altro canto, fissata quella località, l'artista incaricato dell'opera avrebbe potuto adattarla alle esigenze della località stessa.

Nel maggio 1879, il Comitato presentava domanda al Consiglio Comunale per la concessione dell'area dove collocare il monumento nella Piazzetta dei Leoni.

Il Consiglio però, nella seduta del 16 maggio, non ritenendosi abbastanza illuminato nella questione, dopo lungo e vivace dibattito, respingeva la domanda. Il Comitato allora nominava una Commissione speciale artistica, composta dei signori Camillo Boito e Giacomo Franco architetti — profes. Luigi Ferrari — Annibale Forcellini e Vincenzo Manzini ingegneri, dandole il mandato di rilevare tutte le ragioni che stavano a favore o contro delle varie località già discusse, e ciò perchè esso Comitato ascriveva il rifiuto, opposto alla sua domanda dal Consiglio Comunale, alla mancanza di tutte quelle più ampie illustrazioni artistiche, che sarebbero state desiderabili. La Commissione concludeva il suo giudizio motivando con validi argomenti la preferenza ch'essa dava alla Piazzetta dei Leoni, e il Comitato, accogliendo unanime le conchiusioni, ripresentava la sua domanda al Consiglio Comunale nella seduta del 22 Agosto 1879, domanda che veniva ammessa con 38 voti affermativi e 2 contrari.

Risolta la importante questione, il Comitato apriva in data 5 settembre 1879 il concorso fra artisti italiani per la collocazione del progetto, assegnando la spesa di L. 225000, non comprese le fondazioni, ritenute a carico del Comitato, ed accordando due premii l'uno di L. 3000, l'altro di L. 2000, ai due bozzetti che fossero risultati migliori dopo quello che sarebbe stabilito per la esecuzione. Il giudizio sui bozzetti veniva affidato ad una commissione, composta dai signori Ercole Rosa — Camillo Boito — Giuseppe Bertini — Edoardo Tabacchi, e i bozzetti stessi venivano esposti nella sala dell'antica Biblioteca nel palazzo reale, e in quella terrena della Borsa, gentilmente all'uopo concessa. Il giudizio della Commissione riuscì favorevole per il bozzetto portante la scritta *Kamir*, previe però alcune modificazioni concordate tra la Commissione e il Comitato, ed alle quali l'autore, Ettore Ferrari, si prestava di buon grado. I due premii venivano aggiudicati ai bozzetti portanti i motti: *Colui che la difese a viso aperto*, e *S. Marco*, e cioè il primo al sig. Augusto Passaglia di Firenze il secondo ai sigg. Augusto Rivalta di Firenze, e Giuseppe Castellazzi di Venezia.

Nel 14 agosto 1880, il Comitato provvedeva alla stipulazione del contratto con lo scultore Ettore Ferrari, in atti del Notaio dott. Carlo Gualandra. Il Monumento avrebbe dovuto essere ultimato in tre anni, ma siccome nelle opere d'arte importanti il termine per l'esecuzione mal potrebb' essere tassativamente determinato, lo scultore dovette chiedere al Comitato parecchie proroghe. Spezzatosi dapprima, per causa accidentale il modello della statua del Re, conveniva rifarlo, e, d'altra parte, e più che tutto l'artista incontentabile del proprio lavoro, nel nobile intento di conseguire la maggior possibile perfezione, si sentiva più e più volte costretto a ritornare sul già fatto. Di qui riflessibile perdita di tempo, e la necessità, per parte del Comitato, di accondiscendere alle domande di proroga che gli venivano fatte. Nei primi mesi del 1886, avvicinandosi il compimento dei lavori, e convenendo pensare di dar mano alle opere di fondazione, il Comitato trovò necessario occuparsi a fissare il punto preciso, in cui il monumento doveva essere collocato; e dispose all'uopo la costruzione di un simulacro del monumento stesso, e questo nelle proporzioni del vero, per conferire al giudizio valore pieno e indiscutibile. Il simulacro venne, adunque, approntato con quella relativa fedeltà artistica che era necessaria, ma nelle linee generali perfettamente conforme al modello, e fu collocato nei due punti della Piazzetta dei Leoni che sembravano più convenienti. Siccome però nello sviluppo dato alla base del monumento erano state eccedute le proporzioni dianzi avvisate, si venne a manifestare una certa deficienza di spazio nella località prescelta. Di fronte a tal fatto il Comitato, sebbene riluttante ad uscire dai termini della deliberazione consigliare 22 agosto 1879, adottata a quasi unanimità, chiese di poter fare altri esperimenti col simulacro in località diverse dalla Piazzetta dei Leoni. E qui il Comitato procedette con ogni maggiore larghezza, accogliendo tutte quelle ragionevoli proposte, che man mano gli venivano fatte da rappresentanze artistiche, della stampa, o da cittadini, anche quando, per un motivo o per l'altro, l'idea propugnata fosse stata per avventura contraria alle vedute della grande maggioranza de' suoi membri e fece sola eccezione per quei partiti che accettati avrebbero offeso eminenti riguardi storici ed artistici, ragioni di alta convenienza, o il principio già fermo di non allontanare il Monumento da S. Marco. Tre, oltre la Piazzetta dei Leoni, furono le località esperimentate: la Piazzetta di S. Marco, il Molo, e la Riva degli Schiavoni tra il ponte della Pietà e quello del Vino. Nella Piazzetta di S. Marco e sul Molo, in qualunque punto o direzione venisse posto, il simulacro si presentava svantaggiosamente, sia coll'interrompere prospettive che furono e debbono essere rispettate, sia costituendo un ingombro, malgrado la vastità degli spazii. Migliori risultati si ottenevano, invece, dalla prova della Riva degli Schiavoni. A non parlare della direzione datagli verso il mare che implicava eccessiva occupazione di area in larghezza e toglieva alla via di terra la faccia del Re, il simulacro, posto quasi nel punto d'incontro delle

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO di A. Matthey (*)

Editta riprese:

— Non è qui la questione. Tutti vi rendono giustizia, in questo, che siete un giudice integro, la cui equità non fu mai sospetta, nè discussa. Mi rivolgo al giudice... m'appello alla sua equità. A' vostri occhi, non merito nè pietà, nè indulgenza.... E da voi non ne chiedo alcuna. V'ingannai.... Vi tradii.... M'avete affidato il deposito del vostro onore... non l'ho custodito. Abbiamo fatto un contratto... io l'ho lacerato... È vero... ed è giusto ch'io ne porti la pena... *colui*, di cui parlate... dopo tutto non mi doveva nulla... nulla vi aveva promesso... non gli avete domandato alcun giuramento... E un uomo... e qual uomo resiste alla donna che gli si offre?... e qual uomo rispetta il bene altrui, quando colei che deve custodirlo glielo abbandona?.. Quand'anche egli fosse venuto a me, doveva respingerlo io... nol feci!... Credete, signore, che se vi sono momenti in cui la vendetta, anche la più terribile, può diventar legittima, quasi sacra... gli è quand'essa non sbaglia e non colpisce se non il vero autore dell'offesa...

Parlando, la voce d'Editta s'era fatta singhiozzante.

Tutto il suo essere, se si può dir così, erasi inginocchiato; e si sentiva che una parola le bruciava le labbra: Grazia! grazia per lui!

Ciò era sempre più atroce per colui che l'ascoltava.

— Non temete adunque di farmi impazzire, le disse con voce appena intelligibile, prendendole i polsi e serrandoli fra le sue mani come in una morsa di acciaio.

— Non temete adunque di ridurmi a qualche estremo al di là della mia volontà?

Avvicinò il suo viso scomposto al volto della giovane, aggiungendo ferocemente:

— Non vedete che vorrei mettervi sotto ai miei piedi e stritolarvi!

Essa, al contrario, lo vedeva benissimo ed era tutto ciò che sperava: attirare la folgore sopra di lei, per distoglierla da un altro capo.

Questa speranza brillò ne' suoi occhi, ove raggiò per un istante la luce del martirio, ad onta del dolore fisico che le appariva nel volto per la terribile pressione di quelle due mani che stringevano i suoi polsi da bambina.

— Fatelo adunque, mormorò, e ve ne renderò grazie.

Quello sguardo, quelle parole, senza calmare il marito, lo richiamarono a sè stesso, e gli ricordarono — il che, col suo carattere, non poteva a lungo obbliare — che il suo compito era quello del giudice, non del carnefice.

Con un ultimo gesto di furore, la fece cadere a' suoi ginocchi.

— Il suo nome? diss'egli.

— Qual nome?

— Il nome del vostro amante!

Essa lo guardò sbalordita.

Questo nome... non lo sapeva egli adunque?

Ad un tratto cambiò d'aspetto, ed un lampo di gioia, se questa si può chiamar gioia, la illuminò.

Nel primo momento, aveva perduto la testa. Tutto era scomparso per lei, tranne questi due fatti che, Edoardo di Leris era il suo amante, e che il signor d'Orvilliers aveva fra le mani le lettere da lei dirette ad Edoardo.

Senza riflettere, aveva conchiuso che suo marito conosceva colui, cui quelle lettere erano dirette...

Adesso, essa si ricordava!

Quelle lettere, o piuttosto quei biglietti, scivolati da mano a mano, non avevano busta, non avevano indirizzo.

Non v'aveva mai scritto, dominata da un sentimento di protezione quasi materna per lui — poichè in tutti i grandi amori della donna v'ha un po' di maternità, — non v'aveva mai scritto, diciamo, il nome di Edoardo, chiamandolo solo con quegli appellativi che sono carezze, tradendosi senza tradirlo, denunciandosi senza denunciarlo.

Adesso se ne ricordava, a causa della domanda del marito, ed ecco perchè era quasi sorridente.

La salvezza del sig. di Leris stava nelle sue mani...

— Il suo nome? ripetè il signor d'Orvilliers.

— Inutile il chiedermelo rispose. Non lo dirò!

— Vi giuro che me lo direte!

— Giuro di no!

— Lo esigo.

— Non esigete una viltà.

— E quale epiteto troverete per la vostra condotta verso di me?

— Sarà un delitto, se volete... Non è la stessa cosa.

— Il signor d'Orvilliers ebbe uno scoppio di riso.

— Lo conosco, disse; vedete che il vostro silenzio non lo salverà!

— Se lo conoscete, perchè me lo chiedete?

— Perchè, oltre ogni prova, voglio la confessione, la vostra confessione!

— Essa taceva aspettando, temendo qualche insidia, ripresa da un'angoscia segreta.

— Si chiama Juan Cameron! egli disse.

XVII.

Al nome di Juan Cameron, gli occhi della giovane espressero una sorpresa che la sbalordiva.

Essa non comprendeva.

Perchè mai, fra tante persone ch'ella conosceva, fra tanti uomini che frequentavano la sua casa, o che incontrava in società, che non chiedevano di meglio che di farle la corte, o l'avevano più o meno tentata, suo marito aveva cercato proprio colui ch'ella quasi non conosceva, che non era mai venuto in casa sua, a cui, quella mattina stessa, ella aveva per la prima volta parlato?

Perchè mai egli aveva pronunciato quel nome solo, che non poteva e non doveva essere sospetto?

Era forse un'astuzia, affinchè ella, per una successione di eliminazioni, gli indicasse colui, il cui nome non voleva pronunciare?

Sapeva vagamente che spesso così procedono i magistrati, conducendo l'accusato, a poco a poco, e senza rendersi conto della via che gli fanno percorrere, a dire ciò che più cerca nascondere.

O forse suo marito era impazzito?

In ogni caso, ad onta della sua sorpresa, e delle sue apprensioni, gli fu di vero sollievo il non aver udito il nome di Edoardo di Leris.

— Juan Cameron! ripetè essa infine, mentre colla rapidità del lampo le turbinavano nel cervello queste idee.

Nel pronunciar quel nome, il signor d'Orvilliers aveva abbandonato le mani di sua moglie.

Essa avrebbe potuto rialzarsi.

Non vi pensò neppure.

Annientata fisicamente e moralmente da questa lotta atroce, essa raccoglieva tutte le sue forze e tutta la sua energia su un punto solo, e il resto non esisteva per lei.

— Ah! lo confessate! sclamò il signor d'Orvilliers.

— Io? diss'ella. Niente affatto. Non so neppure perchè mi parliate di quest'uomo... che conosco sì poco... che anzi, per così dire, non conosco affatto, e vi chiedo quale sia il vostro scopo.

— Negate che sia lui.

— Certamente.

— Dovevo aspettarmelo. Una donna come voi siete, mente contro l'evidenza; mente anche senza speranza d'ingannare... mente per mentire.

— Contro l'evidenza?

— Sì. Bisogna che abbiate perduto il senso comune, dopo aver perduto il senso morale, per tentare quest'inutile menzogna e per sostenerla. Ma io avrò la vostra confessione, ve l'ho detto; l'avrò per il vostro complice, come l'ho avuta per voi stessa, e l'avrò con gli stessi mezzi, mettendovene sotto gli occhi le prove, e prove irrefragabili.

Suo marito, certamente, non recitava una commedia.

Non diceva il falso per sapere il vero; credeva per fermo che Juan Cameron fosse il suo amante.

— Ebbene! rispos'ella, aspetto queste prove.

La sua testa era un caos, le sue idee le sfuggivano o si confondevano.

Di certo, essa non voleva che una cosa: parlare il meno possibile, per non pronunciare una sola parola imprudente, che potesse mettere il suo giudice sulle traccie del vero.

— Credevo che, poco fa, il signor di Leris fosse venuto ad annunciarvi, che stamani Juan Cameron venne arrestato.

— Senza dubbio.

— Che venne arrestato in seguito ad una perquisizione fatta da me...

— Senza dubbio, essa ripetè macchinalmente.

— Che in questa perquisizione mi sono impadronito di tutte le carte di... quel miserabile.

— Ah! disse.

Infatti, essa incominciava a ricordarsi il punto di partenza di quell'orribile situazione, e a comprendere come suo marito avesse potuto commettere un simile errore.

— Fra le sue carte, continuò il signor d'Orvilliers, rinvenni un cofanetto contenente le vostre lettere.

Ed il giudice sogghignò ironicamente:

— Per poco non mi astenni dall'aprire quel cofanetto... per poco non foste salvi ambidue! Quest'uomo ch'io stimava, che credevo uomo d'onore, un eroe, m'aveva giurato che non gli apparteneva, che ne ignorava il contenuto, ch'era un deposito affidatogli da un amico...

Editta si mise le mani alle labbra, per troncarvi una domanda, che sarebbe stata un'imprudenza e che poteva compromettere tutto:

« Non v'ha detto il nome di quest'amico? »

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbini.

due diagonali e colla fronte rivolta verso il Molo, si presentava in modo assai favorevole.

Quella località, parte di una delle vie più cospicue e più popolari della città, sufficientemente spaziosa, collo splendido orizzonte del bacino di S. Marco, circoscritta da edificii se non belli talvolta, decorosi e suscettibili in ogni modo di progressivi miglioramenti, frequentata sempre da ogni ordine di cittadini, quella località che, per la sua immediata vicinanza al centro di S. Marco, può ritenersi quasi una continuazione del medesimo, offriva certamente minori svantaggi, opportunità maggiori, e gran favore da parte del pubblico. Il Comitato, tenuto conto di tutti questi riflessi, dovette conchiudere che in nessun' altra località meglio che in quella, specie se il Municipio volesse abbellirla, il monumento avrebbe potuto più opportunemente essere collocato. Con voto unanime il Comitato si presentava al Consiglio Comunale, chiedendo la concessione di quello spazio, e con voto unanime il Consiglio, nella seduta del 30 Marzo 1886, lo accordava.

Assecondando poi il voto del Comitato, la Rappresentanza cittadina, nella seduta del 13 agosto 1886, deliberava la somma di L. 40000 per l'abbellimento di quella parte della Riva degli Schiavoni, su cui doveva sorgere il Monumento concretando i lavori da farsi nella ricostruzione del selciato, e nella costruzione di una grandiosa riva d'approdo con balaustrate laterali. Quest' ultimo lavoro secondo un progetto redatto dallo scultore Ferrari, veniva commesso al valente scalpellino Francesco Dorigo.

Giunti frattanto a Venezia la maggior parte dei bronzi costituenti il monumento, fusi magistralmente dallo stabilimento Nelli di Roma, conveniva dar mano ai lavori delle fondazioni, affidati allo stesso Francesco Dorigo, che, per conto dello scultore Ferrari, aveva eseguito tutte le parti marmoree del monumento, e che ne assumeva anche la posizione in opera. Tali lavori che importavano complessivamente la spesa di L. 75000 incominciavano nel passato inverno, e la prima pietra del monumento veniva collocata nel 26 gennaio 1887, presenti il Comitato, il R. Prefetto, e tutte le autorità civili e militari. Del fatto solenne si fece constare colla erezione di atto notarile a mezzo del comm. [illegible] conservatore dell' Archivio Notarile [illegible]

[illegible] cancellata in ghisa, che circonda il monumento, fu eseguita a Roma, sopra disegno e sotto la direzione dello scultore Ferrari.

I lavori del Comitato occuparono N. 43 sedute.

Il monumento.

L'imbasamento in granito di Baveno, espanto, ampio, colossale, forse fin troppo in proporzione della statua equestre che posa sul plinto, è alto circa otto metri ed è lungo circa metri 10, alle due teste, e largo 6 metri. Ai due lati maggiori, cioè in linea al bacino e agli edificii lunghesso la Riva degli Schiavoni, stanno incastonati due bassorilievi fusi a luto sapiente: nell'uno Vittorio Emanuele a Palestro, il forte soldato; nell'altro Vittorio Emanuele liberatore ch' entra a Venezia.

Al basso, posate sulla fronte del monumento e alla parte opposta, stanno due statue colossali in bronzo: la *Venezia* del 1848 49, in atteggiamento fiero e di disperata difesa, conscia del suo proposito di resistere allo straniero ad ogni costo: ha la spada rotta; la *Venezia* del 1866, in atteggiamento maestoso e quieto, che sembra esprima: Ora, mercè tua, Re Liberatore, sono padrona de' miei destini! — Ai piedi delle due statue allegoriche sta un leone: dinanzi alla prima il signore della foresta rode le catene ed è terribile nella sua posa; nella seconda esso è pur fiero, ma per la vittoria conseguita. Con una delle zampe esso straccia il Trattato del 1815; l'altra la tiene sulla Tavola del plebiscito del 1866.

Al sommo, il Gran Re a cavallo, in atteggiamento baldo e fiero, sembra inciti alla pugna, e la mossa del destriero esprime l'impeto del cavaliere.

Questo il concetto; questa la sua esplicazione.

Ai lati maggiori posano sugli scaglioni strumenti guerreschi e trofei.

Al basso uno zoccolo elevato, rettangolare ai lati maggiori, e semicircolare alle testate, e tutto all' ingiro sopra gli scaglioni bassorilievi ornamentali con allegorie di carattere marziale.

L'anima del piedestallo è in muratura.

Le sagome di tutto quanto costituisce la base del monumento sono belle, tolto quella grandiosità forse eccessiva, la quale contende il primato alla parte principale del monumento, cioè alla statua del Gran Re, o, quando meno, la diminuisce, ed a questo concorrono principalmente le statue che stanno al basso e che abbiamo descritte.

Tuttavia siamo d'avviso che il monumento che oggi si è inaugurato sia una delle più forti e delle più riuscite concezioni dei nostri tempi, certo non troppo fiorenti per le arti belle, quantunque si abbiano dei segni precursori di un progresso, e questo monumento, nel suo complesso, costituisce appunto uno di questi segni.

All' ingiro del monumento, ma forse un po' troppo vicina ad esso, sta una ringhiera di buon disegno ed in perfetto carattere, specie per i simboli guerreschi che decorano le chiuse.

Questo monumento acquista poi molto anche dalla riva monumentale con balaustri, che il Municipio volle erigere espressamente, e che, vista dall' acqua, imprime un carattere di nobilità e di distinzione all' opera del chiaro scultore romano.

I lavori del basamento furono eseguiti dal cav. Francesco Dorigo e da Dorigo Luigi, scalpellini famosi; quelli del selciato, dal sig. Grisostolo, e gli eleganti candelabri, che stanno infissi lungo la sponda, escono dallo stabilimento di Pietro Tis.

La somma che ha costato questo monumento, tutto compreso, si aggira sulle 330 mila lire, cioè: L. 225 mila per il monumento propriamente detto, L. 25 mila per le fondazioni e per la posizione in opera, L. 75 mila per la Riva monumentale e L. 6, a 7 mila per gli apparecchi occorrenti alla sua inaugurazione, e per altro.

Scoprimento del Monumento a Vittorio Emanuele.

Il voto di Venezia è sciolto. Il monumento a Vittorio Emanuele, al Re liberatore, mentre scriviamo campeggia superbo e maestoso sulla Riva degli Schiavoni. Esso ha per sfondo il cielo, e per contorno le meraviglie del bacino di San Marco e di quegli edificii di rara magnificenza che descrivono tutta quella vaga elisse che ha da un lato il Palazzo dei Dogi, monumento unico al mondo e che attesta da solo la prisca grandezza di tutto un popolo, e dall'altro il verde opaco dei pubblici giardini che ombreggia l'acqua glauca e tranquilla della laguna.

Alle ore 10 ant., un'ora prima della cerimonia, una quantità di gente, di rappresentanze, civili e militari, di Associazioni con bandiere, si trovavano a posto. Le signore erano in gran numero e procuravano di schermirsi come potevano meglio cogli ombrelli e coi ventagli dai cocenti raggi del sole, che brillava di tutto il suo splendore.

Nel bacino era tutta una festa. Qua, navigli italiani e stranieri pavesati con enorme quantità di gente sulle tolde; là, gondole, battelli, *topi*, bragozzi colle vele d'oro sciolte al vento. In terra una animazione meno poetica, ma sempre vaga e brillante. Sugli edificii che fiancheggiano il Monumento e arrazzi e bandiere fino sopra i tetti lunghesso le terrazze o le gronde, e dappertutto folla enorme.

Era un colpo d'occhio stupendo.

Alle ore 10 e tre quarti incominciarono le salve d'artiglieria e poco dopo giunsero sul luogo i Sovrani. Furono condotti nello scalè attorno al quale stavano, scorta d'onore, le quattro *bissone* che rappresentano la *Pittura*, la *Scultura*, l'*Architettura* e l'*Arte applicata*. I Sovrani erano accompagnati dal sindaco e dalla Giunta e da aiutanti, dame e gentiluomini di Corte.

Allora scoppiò un' entusiastico applauso dai navigli, dalle barche, da ogni parte.

Le LL. MM. scesero e furono accolte all' approdo dal presidente del Comitato per il monumento, il senatore Fornoni, e dagli altri membri del Comitato stesso. Erano all' approdo il generale di Corpo d'armata Pianell, qui venuto da Verona, il generale di Divisione Morra, venuto da Padova, ed altri generali ancora.

Accompagnavano i Sovrani i ministri Crispi e Brin.

Salutati entusiasticamente dalla folla enorme, mentre suonavano le Bande e tuonavano le artiglierie, le LL. MM. presero posto in piedi nel palco eretto di fronte al monumento. — A destra di S. M. il Re stava il senatore Fornoni, a sinistra di S. M. la Regina stava il sindaco.

Il Re indossava l'uniforme da generale con decorazioni, e S. M. la Regina vestiva un elegante costume in bianco latte.

Nel palco stavano le principalissime rappresentanze, come quelle del Senato e della Camera dei Deputati, i generali, gli aiutanti di S. M. il Re e le dame ed i gentiluomini di Corte, Marchese e Marchese di Villamarina Montereno, contessa Brandolin, contessa Marcello ed il R. prefetto. Al basso nelle prime file presso il palco Reale stavano senatori e deputati, la Giunta, la Deputazione provinciale, ecc. ecc.

Oltre a quelli della nostra città vedemmo senatori e deputati anche di altre regioni, come il senatore Rossi, gli onorevoli Mel, Pandolfi e De Zerbi.

Le Rappresentanze che siamo andati registrando nei giorni scorsi vi erano tutte, per cui troviamo inutile di ripetere i nomi qui.

Quella del Senato giunse ieri alle ore 4 ed è composta dei senatori Tabarrini, Casalis e Verza. Vedemmo pure il sig. Prefetto di Vicenza.

Le autorità cittadine e regionali erano tutte largamente rappresentate.

Il Corpo Consolare, tutto o quasi tutto in uniforme, era al completo.

Moltissime le signore in *toilettes* elegantissime.

Allo scoccare delle ore 11 furono calate le tele del Monumento, il quale fece nel complesso molto buona impressione.

Allora fu un plauso generale — plauso che era all' indirizzo dello scultore Ettore Ferrari — e che noi crediamo significasse anche plauso al solerte Comitato — e tutto questo sempre al suono concitato della Marcia Reale e allo sparo festoso del cannone.

A questo punto scese dal palco Reale il senatore Fornoni, il quale nella apposita tribuna lesse il discorso seguente:

« L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, che desta tanti ricordi e tanta commozione, si rende più solenne per la presenza dell' Augusto nostro Re e della Graziosa nostra Regina. Esprimo alle Loro Maesta la profonda riconoscenza del Comitato; altri cui spetta parlerà per Venezia.

« Noi ci sentiamo orgogliosi e sgomenti ad un tempo di dover oggi mandare un saluto al Padre della Patria.

« Vittorio Emanuele fu la più splendida, la più completa figura della resurrezione italiana, il tipo più perfetto e forse unico di restauratore di una nazione. L'essere Re, se gli schiudeva il cammino, non meno gli seminava dintorno immense le difficoltà. Molti Re pensarono di ricomporre i popoli a nazione, ma mancò loro il braccio o la mente; molti Re fecero giuramento ai popoli di libertà, ma mancò loro la fede e il coraggio per mantenerlo.

« Non siamo nei tempi degli inni ai grandi della terra, nè degli incensi alle tombe dei principi, ma dinanzi alla effigie di Vittorio Emanuele, ma dinanzi alla memoria di Vittorio Emanuele, tutti chinan la fronte meravigliati e commossi, i buoni percossi, e confusi i malvagi. Di tanti grandi che lottarono e caddero per l'indipendenza d'Italia, di tanti egregii che logorarono la mente e consumarono la vita per darle la libertà, Vittorio Emanuele fra tutti si solleva gigante, sovra tutti come aquila vola. Io credo che, dopo tante lagrime e tanto sangue, l'Italia una volta o l'altra si sarebbe pur fatta indipendente, ma senza Vittorio Emanuele forse mai libera ed una. Egli cimentò tutto per dare all' Italia unità e libertà; unità e libertà che fortemente volle e seppe poi, col senno, col coraggio, colla prudenza longanime proteggere dagli sconsigliati, che tante volte le avrebbero compromesse. — E questo tesoro di generosi ardimenti, questo istinto di abnegazioni sublimi, questa ferrea volontà del bene per benedizione d'Italia vediamo scendere e risorgere per li rami della Casa di Vittorio Emanuele.

« Noi, della generazione che volge al tramonto, abbiamo avuto la fortuna di fisare quello sguardo fulmineo di guerra, di udire quella soave parola, di stringere reverenti quella benefica mano, e ne portiamo nel profondo dell' animo incancellabile memoria.

« Voi, giovani, che non avete seguito questo Grande nel suo regno quasi trentennario senza macchia, credete ai sentimenti dei padri vostri, ed ereditate da loro, che vi lasciano così preziosi ricordi di sacrificii e di lagrime, la riconoscenza a Vittorio Emanuele e la fede nella Monarchia degli Augusti suoi figli.

« All'Illustrissimo signor sindaco, degno rappresentante di questa città, faccio a nome del Comitato la consegna del monumento, splendida opera di Ettore Ferrari.

« Venezia che non vide penetrare nelle sue contrade gli antichi barbari della ignoranza e della devastazione, nè germogliare i cuori della dissennatezza e della ingratitudine, come ha conservato tanti monumenti di grandezza e di gloria cittadine, trasmetterà di generazione in generazione venerato ed intatto questo ricordo dell' amore e della ammirazione de' suoi figli a Colui, ch' ebbe la virtù di far ripigliare all' Italia sua carne e sua figura e darle il soffio della nuova vita.

« Concittadini, al grido *Viva Italia* che freme quel bronzo, rispondano le nostre bocche e i nostri cuori: *Viva Savoja*. »

Spesso le nobili parole del chiar. senatore provocarono segni di assentimento e di plauso e interruzioni lusinghiere, e alla fine fu un sonoro e persistente applauso quello che salutò il valente oratore, al quale i Sovrani, in attestato di ringraziamento, strinsero primi cordialmente la mano.

Salì poscia alla tribuna il co. Serego, sindaco di Venezia, il quale, con quello slancio oratorio che rende tanto efficace ed incisiva la sua parola, ricevendo la preziosa consegna del Comitato, lesse il seguente pur nobile ed elevato discorso:

« Compiuto è il voto. Alla M. V., o Re d'Italia, a S. M. la Regina, l'angelo nostro tutelare, Venezia, palpitante di puro e santo entusiasmo, porge riverente saluto, ben grata dacchè voleste colla augusta vostra presenza dare più alto significato al tributo di indelebile riconoscenza che oggi offre alla memoria del Gran Re della risorta nazione. — Al Comitato esecutivo, a nome di Venezia, sia reso ben dovuto ringraziamento, al Comitato che, interprete dell'unanime nostro sentimento, seppe condurre a termine opera degna del grandissimo assunto. Ed opera pure io la affermo degna del maestro a cui guidò la mano profondo senso dell' arte ispirato a più profondo amore di patria; del maestro che tanta vita infuse nel bronzo, tanto alto concetto seppe riprodurre e serbare eterno all' ammirazione dei presenti, alla memoria dei venturi.

« Venezia custodirà il monumento come cosa sacra, come il compimento della sua storia, come ricordo eloquente preziosissimo dei lunghi dolori sofferti e della gioia del meritato riscatto. Ed ora suonate a festa, o bronzi di S. Marco. La vostra squilla potente salutò per tanti secoli glorie italiane di questa città schiettamente italiana.

« Per l'aura tranquilla delle nostre lagune questa nota solenne proclamò vittorie che salvarono da minacciata barbarie l'Europa neghittosa, e nei giorni di periglio ravvivò la costanza di un popolo, che, piccolo di numero, esausto di forze, pur stette saldo a combattere e seppe vincere tanta potenza d'armi nostre e straniere congiurate a' suoi danni in lega fratricida.

« Ma giammai con più grata armonia risonò la vostra voce, come nel giorno in cui si confuse all' applauso frenetico che accolse quel primo Re italiano venuto a riaffermare innanzi al nostro S. Marco il patto che fosse libera Italia per quanto si estende l'amplesso dei suoi tre mari.

« Pensatori e poeti nei secoli di mezzo e nell'età moderna sognarono il despota illuminato che, serbate le glorie del comune italiano, tutta accentrasse in possente unità questa terra latina. Nè parve a Dante men lieto augurio che dalle cupe foreste alemanne, erede dell' imperio scendesse Re d'Italia un Principe; e imprecò a Rodolfo ed Alberto tedesco per aver abbandonato costei che fatta è indomita e selvaggia. E con lui e dopo lui si invocò indarno il possente che levasse dal fango la sonnacchiosa, sicchè in tanto furore d'ire di parte, in così grande divisione di genti parvero brillare come speranze perfino lo spirto gentile di Rienzo e la selvaggia ma poderosa iniquità del Valentino. Ma per ben altro cammino con ben altri mezzi la corona d'Italia fu cinta per ventura nostra da Principe italiano.

« All' invocato unificatore di quei tempi mancava l'Italia; l'Italia fatta per concorde volontà, per coscienza risvegliata nel suo popolo diviso.

« Vittorio Emanuele fu la sintesi della grande idea. Egli il destato Veltro allegorico di tante generazioni di solitarii pensatori e di poeti, continuatore dell' opera paterna, surse, maturi i tempi, maturi i destini, ad accentrare in compagine salda la rediviva nazione. E innanzi a Lui, gloriosa progenie di una stirpe gloriosa di Principi italiani, piegarono le forti volontà che aveano pensato altri mezzi, altri Istituti, e la Monarchia parve e fu santa bandiera di concordia, simbolo d'unione, di progresso e di forza, segnacolo poderoso a grandezza futura.

« *Esto perpetua*, o santa patria. Il voto che un grande veneziano formava per la sua città, sia per te il voto d'ogni cuore italiano, ogni qualvolta avvenimenti solenni ridestino il culto dei grandi ricordi del nostro risorgimento.

« *Esto perpetua* nelle tue glorie passate, nel culto dei magnanimi che ti ridestarono dal sepolcro, nella forza delle tue istituzioni, nel trionfo delle idee generose, ma saviamente applicate, nella prudenza dei tuoi governi, nella perdurante volontà di tutti i tuoi figli nel farti rispettata e grande.

« Sire, innanzi all' effigie del gran Re che diede a Voi col sangue l'amore al suo popolo, a Voi che in quell' amore sapeste così altamente emulare gli esempii del Padre, a nome di Venezia affermo incrollabile fede che durerà ben più dei marmi e del bronzo il reverente affetto che lega gli Italiani all' Augusta Vostra Casa, e che questi echi ripercuoteranno per secoli il grido che erompe ora caldo d'affetto dai nostri cuori: *Viva il Re*. »

Sovente le belle parole del Sindaco furono interrotte da vivissimi applausi mentre tuonavano sempre le artiglierie, e alla chiusa le parole: *Viva il Re!* furono ripetute da mille e mille voci tra entusiastici applausi.

Finiti i discorsi, le LL. MM. scesero dal palco e accompagnate dal Sindaco, dal senatore Fornoni e da tutte le principali rappresentanze si recarono a visitare dappresso il Monumento esprimendo la loro alta soddisfazione per la piena riuscita del grande lavoro.

Presso la ringhiera del Monumento stava la bandiera del Comune decorata con medaglia d'oro appunto da Vittorio Emanuele, e attorno ad essa vi era una scorta di veterani tra i quali vedemmo il cav. Molena ed il cav. Gheltof.

S. M. il Re, visto il colonnello Gheltof, gli disse qualche parola lusinghiera e gli strinse la mano.

— All' inaugurazione del Monumento a S. M. Vittorio Em. II intervennero i veterani di Venezia, Padova, Vicenza, Agordo, Udine, Chioggia e Napoli.

I veterani di Venezia erano rappresentanti dal Cav. Della Lucia, quelli di Agordo dal dott. Ricci, quelli di Udine dal cav. dott. Leicht, quelli di Napoli dal cav. Gaetano di Micelli e quelli di Chioggia dal dott. Boniventi.

La Bandiera decorata del Comune di Venezia aveva a guardia d'onore i due tenenti col. Nob. De Gheltof e cav. Molena. La Bandiera del Comitato dei veterani di Venezia era scortata dai capitani Gregoretti e Pasqualigo e dal tenente Tarantola.

Durante la visita delle LL. MM. al monumento, la banda cittadina suonava la nuova Marcia composta per la circostanza dal maestro Jacopo Calascione e da esso dedicata al nostro sindaco. Ci parve lavoro di effetto e di bella fattura, nel quale, fra altri appropriati pensieri, sprizza fuori tratto tratto qualche accenno della Marcia Reale.

La cerimonia, tolta un po' di confusione causata da qualche spostamento avvenuto, è riuscita assai bene sotto ogni aspetto, e per questo va fatta lode grandissima al Comitato e in particolare al segretario di esso dott. Ferdinando Covi sulle cui spalle è caduta, specie da ultimo, un'enorme massa di lavoro, e quindi una grave responsabilità.

— Un piccolo incidente è avvenuto al Ponte del Vin, dove il popolo voleva forzare la linea della truppa, la quale, obbedendo alla consegna, ha dovuto tener duro. Corse qualche parola inconsulta e andò infranto un vetro del piano terra dell' Albergo Reale Danieli. Fu però cosa senza conseguenze.

— Oggi tutto il Comitato era in movimento. Ciascun membro portava all' occhiello una margherita in argento e oro contornata di un nastro bleu increspato.

Un altra persona che prestò opera intelligente e premurosa fu il sig. Giuseppe Bettini, Cassiere del Comitato.

— Nella rapida relazione che ieri abbiamo fatta sull' arrivo dei Sovrani a Venezia abbiamo commesse alcune ommissioni, alle quali vogliamo oggi riparare, come, al caso, ripareremo domani a quelle che eventualmente avremmo commesse oggi. Tra i nomi dei senatori presenti alla Stazione andava posto anche quello del conte G. B. Giustinian, e tra le barche distinte dimenticammo quelle del co. Venier, della contessa Albrizzi, della Deputazione provinciale e chissà mai quante altre.

Notizie cittadine

Venezia 1.° maggio

Tiro a segno nazionale. — Oggi, alle ore 4 pom., nel Poligono del Lido, S. M. il Re presedette alla dispensa dei premii ai vincitori nelle gare di questi giorni.

Accompagnavano S. M. il Re i ministri Crispi e Brin, il R. Prefetto, il sindaco colla Giunta, la Deputazione provinciale, il generale Pianell, il generale Mattei, il senatore Bargoni, molti ufficiali, ecc. ecc.

Disse poche parole il sindaco rilevando la fortuna che i tiratori del Veneto hanno, di ricevere cioè il loro premio dalle mani di S. M. il Re d'Italia aggiungendovi altre nobilissime parole.

S. M. strinse la mano e rivolse la parola a tutti, borghesi o soldati, ai quali consegnava il premio, e, dopo la cerimonia, S. M. fece il giro del Campo frammezzo a vivi applausi, e poscia partiva verso le ore 5 pom.

Elegantissimo era il padiglione per S. M. espressamente eretto.

Suonavano la banda cittadina e quella dell' Istituto Coletti.

Varo del « Galileo ». — Il varo del R. avviso *Galileo* avrà luogo martedì 3 corr., alle ore 3 pom.

Esposizione nazionale artistica. — *Norme per la solennità d' inaugurazione.* — Il Comitato esecutivo pubblica:

Art. 1. — Il recinto dell' Esposizione nel giorno 2 maggio sarà aperto agl' invitati, azionisti ed espositori alle 12 meridiane, per assistere alla solennità dell' inaugurazione, che avrà luogo alle ore 2 pom.

Sarà concesso in via di eccezione dai singoli ispettori l'entrata fino dalle ore 9 di mattino a quegli espositori o loro rappresentanti che debbono ancora compiere qualche lavoro di definitivo assesto delle loro opere.

Come pure sarà concessa l'entrata nel recinto dei Giardini ai concessionarii dei chioschi e loro dipendenti.

Art. 2. — Le gondole della Casa di S. M. e dei Reali Principi, del Corpo diplomatico, dei grandi Corpi e dignitarii dello Stato, dovranno approdare alla riva presso il ponte di San Domenico.

Le gondole adobbate dovranno pure approdare alla stessa riva.

Le altre gondole dovranno approdare nel rio di San Giuseppe, alla riva dell' Arco di Napoleone.

Il servizio d'approdo delle gondole sarà regolato dall' autorità competente, secondo le norme dettate nell' avviso del sindaco.

Art. 3. — Nella sala d'inaugurazione non potranno entrare che le persone munite di speciale lettera d'invito o di biglietto bianco.

Art. 4. — Ai soli espositori sarà permesso di entrare nelle rispettive gallerie dalle ore 1 alle ore 2 pom., e prendervi posto presso le loro opere prima del passaggio del corteo reale, osservando le disposizioni date sul luogo dai singoli ispettori.

Art. 5. — Il servizio di ricevimento nella sala d'inaugurazione degli invitati sarà fatto da appositi cerimonieri, delegati dalla presidenza del Comitato generale.

Art. 6. — Compiuta la funzione dell' inaugurazione, il corteo reale entrerà nelle gallerie.

Art. 7. — Non appena il corteo reale avrà compiuta la visita delle gallerie, queste saranno aperte agli invitati.

Art. 8. — Nel giorno 3 maggio l' Esposizione sarà aperta al pubblico in via straordinaria, mediante il pagamento di uno speciale biglietto, che costerà lire cinque, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 5 pom.

Art. 9. — Dal giorno 4 maggio in poi, l'Esposizione sarà visibile mediante il biglietto ordinario di 1 lira, e da questo giorno saranno ammessi i visitatori muniti del libretto di circolazione.

— Il sindaco ha pubblicato il seguente avviso:

Per lunedì 2 maggio p. v., in cui seguirà l'inaugurazione dell' Esposizione nazionale artistica, viene disposto quanto segue:

I vaporetti veneziani alle ore 1 pom. non potranno più percorrere il tratto del canale da calle Valaressa ai Giardini pubblici, fino al ritorno del corteo al palazzo reale.

I piroscafi della Società Veneta Lagunare faranno l'ultima partenza alle ore 12 mer. dal Lido, e rispettivamente da Venezia.

Le gondole comuni, dirette all' Esposizione, non potranno sbarcare i passeggieri che fino alle ore 1.30 alle rive del Rio di S. Giuseppe.

In quest' ultimo, dal mezzogiorno in poi, non potrà stanziare alcun natante, mentre le gondole, appena sbarcati i passeggieri, dovranno uscire dal rivo stesso ed entrare nel canale di S. Pietro.

Le gondole addobbate facienti parte del corteo Reale, si staccheranno dal corteo stesso all' imboccatura del Rio di San Giuseppe, per isbarcare i passeggieri alla riva presso il Ponte di S. Domenico.

I grandi cancelli dei Giardini e quello della Calle S. Domenico rimarranno chiusi al pubblico. Daranno passaggio soltanto alle persone munite di viglietto.

Le gondole addobbate stanzieranno alla riva grande dell' Esposizione, per accompagnare lo Scalè Reale nel ritorno.

Per quelli che hanno il biglietto bianco. — Si avvertono i signori invitati alla Festa d'inaugurazione, muniti del solo biglietto bianco per ingresso alla sala, che vi avranno accesso purchè lo spazio lo conceda.

Gli apparecchi per l' illuminazione. — Gli apparecchi per la illuminazione in parte architettonica ed in parte fantastica promettono molto bene. Saranno *ottantacinque mila* lumi, ossia questa è la quantità di lumi portata dal contratto; ma la cifra aumenterà notevolmente, perchè vi sono località illuminate per iniziativa privata.

Il sig. Zentilomo, assistito dall' ing. signor Orio, assunse il grande lavoro per la somma di trentacinquemila lire.

Il tempo pare favorirà lo spettacolo, e sarebbe invero peccato se la pioggia o il vento lo guastasse.

Pubblicazioni d' occasione. — La Società di mutuo soccorso fra compositori ed impressori tipografi ha pubblicato, incorniciata in fregi elzeviriani, un' epigrafe, dettata dal signor A. Gunard, commemorativa l'inaugurazione del monumento al Gran Re.

— Il proprietario dell' *Albergo d'Inghilterra* pubblicò e fece distribuire una poesia stampata nella tipografia dell' Albergo.

Forastieri. — È addirittura enorme la quantità di forastieri che abbiamo per le strade. Dove d'ordinario prevale il suono giocondo del nostro dialetto, non si odono che suoni diversi: chi parla francese, chi tedesco, od italiano, ma coll' accento lombardo, toscano, bolognese, romano, napoletano, ecc. ecc.

Gli alberghi riboccano di gente.

Treni speciali notturni da Venezia per Padova e Treviso. — Questa notte, alle ore 12. 25, partirà un treno per Padova, ed alle ore 12. 50 un altro treno per Treviso.

Una corsa pure partirà dalle Zattere alle ore 11. 50 pom., per Padova, per cura della Società delle guidovie centrali venete.

Scala nel Palazzo Franchetti. — Da Mons. Bernardi, presidente della Congregazione di Carità, riceviamo la seguente comunicazione:

Il signor Barone Raimondo Franchetti permise che durante la Esposizione artistica possa essere visitata la Scala del suo Palazzo, splendida per ricchezza di marmi e per isquisito lavoro.

La visita è permessa nei giorni di domenica, martedì e giovedì di tutte le settimane, a cominciare dal giorno 3 corrente, fra le ore 10 ant. e le 3 pom., mediante il pagamento di centesimi cinquanta a vantaggio della Congregazione di Carità.

I biglietti sono vendibili presso il Palazzo Franchetti all' anag. N. 2844, al cancello per lo smercio dei palchi sotto le Procuratie vecchie del signor Antonio Ventura, che gentilmente si presta, e negli Uffici della Congregazione di Carità a S. Luca, Calle delle Locande.

La Congregazione nel porgere tale notizia rende grazie al signor Barone che volle associare la beneficenza all' atto gentile verso i cittadini e forestieri ammessi a visitare un' opera che riesce a nuovo decoro di questa Città e la prova dell' efficace impulso dato dall' illustre signor Barone alle Belle Arti ed al lavoro e del valore di tutti che ebbero parte nell' ardito progetto e sulla perfetta esecuzione.

« La Dogaressa di Venezia ». — Su questa interessante opera del nostro Molmenti, riceviamo l'annunzio seguente:

È uscita coi tipi Roux e C. di Torino la seconda edizione di *La Dogaressa di Venezia* di P. G. Molmenti (1 volume in 8° di pag. 4[illegible] L. 5.) Quest' opera ebbe in Italia e all' estero un grande successo per l'esattezza storica e per lo splendore della forma, ed è, insieme colla *Vita privata dei Veneziani* dello stesso autore (opera premiata — 1 volume in 8° di pag. 600, L. 7), la pittura più vivace e più veritiera dei costumi e dell' arte antica di Venezia.

Questa seconda edizione, a cui l'autore fece molte e importanti aggiunte, va specialmente raccomandata a quanti visitano la città delle lagune, in occasione dell' Esposizione artistica.

Istituto Claudet. — Giovedì questo rinomato Istituto fu tutto in festa. Vi si è dato in onore della infaticabile quanto brava signora Claudet uno di quei trattenimenti che formano la compiacenza delle alunne e la delizia delle famiglie alle quali esse appartengono e che si recano ad udire i frutti della educazione delle signorine tanto avvedutamente affidate alle cure dell' ottima signora Claudet e degli altri distinti insegnanti.

Vi furono saggi di musica, di recitazione italiana e francese e di ballo che lasciarono negli spettatori la più gradita impressione.

Nè minore fu quella che tutti provarono nel visitare l' esposizione dei lavori muliebri di ogni genere esposti in una stanza attigua e che per gradi, incominciando dal cucito semplice, giungevano al trapunto finissimo, all' appariscente e vago policromo.

Interessante era pure la esposizione dei disegni così a lapis come a colori.

L' Istituto Claudet, insomma, è sempre degno della sua bella fama.

Beneficiata. — L' attore italiano forse più comico dei nostri giorni, e che perciò fa tanto ridere, darà martedì la sua beneficiata al Teatro Goldoni, col seguente spettacolo:

El maèster Pastizza — *El sur Pedrin a bagn* — *Scena a soggetto musicale* — *Mestron.*

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 1.° maggio, dalle ore [illegible] alle 9:

1. Coccon. Marziale *Venezia artistica*. — 2. Verdi. Sinfonia nell' opera *La forza del destino*. — 3. Gounod. Atto 2.° nell' opera *Faust*. — 4. Baur. Mazurka *Rimembranze d' Acqui*. — 5. Gomez. Marcia, coro e finale 2.° nell' opera *Salvator Rosa*. — 6. Strauss. Walz *Armonia delle sfere*.

— Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, dalle ore 9 alle 11:

1. Calascione. *Inno al Re Vittorio Emanuele II*. — 2. Rossini. Sinfonia nell' opera [illegible]

...vedì. — 3. Mètra. Walz *La Vague*. — 4. Marenco. Pot-pourri sul ballo *Sieba*. — 5. Meyerbeer. Gran marcia nell' opera *L'Africana*. — 6. Donizetti. Finale 1.° nell' opera *Belisario*. — 7. Carlini. Polka *Viva Italia, Viva il Re*.

LA FANTASIA DELLA VERITA'.

—o—

Le rappresentazioni di **Ernesto Rossi** a Roma hanno risuscitato l' eterna questione della verità dell' arte. Il *Corriere di Roma* pubblicò un articolo per dimostrare che Ernesto Rossi non è vero, che la sua recitazione è artificiosa, che pecca di esagerazione, ecc. ecc.

Non vi è attore drammatico che non sia stato accusato di esagerare e di tradire la verità. Ma decidere sino a qual punto l' accusa sia giusta, è il più difficile compito della critica. Questa è subito fuori di strada se esige sul palcoscenico la riproduzione materiale della verità.

Se domandassimo agli spettatori ed ai critici: Avete mai visto, fuor della scena, Amleto che tortura la madre pel sospetto ch' essa sia stata complice dell' assassinio del marito commesso dal drudo; oppure Otello che soffoca Desdemona; o Macbeth che trova il suo posto a cena occupato dallo spettro dell' uomo da lui fatto assassinare, dovrebbero rispondere, crediamo, che non hanno avuto questa poco desiderata ventura. Bisogna dunque immaginare la verità, poichè la verità materiale non l' abbiamo vista, e la verità materiale, se pur possibile, alla fantasia del pubblico parrebbe falsa.

Quelli che avessero assistito a qualche tragica catastrofe, ci risponderebbero che nei momenti più tragici della vita, la realtà non offre occasione alle belle parlate che i poeti mettono in bocca ai loro personaggi. Noi discorriamo nelle conversazioni private o nelle pubbliche riunioni, ma quando la passione ci domina, parliamo poco, o parliamo in modo che nessun poeta invidierebbe le nostre parole, e nessuna antologia certamente le raccoglierebbe. O siamo paralizzati nell' azione nostra da qualche non desiderata sorpresa, e ci consumiamo nella bile impotente, o agiamo bestialmente, senza addurre i motivi della nostra bestialità, o prorompiamo in parole dettateci dallo sdegno, che apparirebbero senza senso comune a chi le leggesse e le udisse.

Ricordiamo, se vi abbiamo assistito qualche volta, quelle catastrofi che accadono talora nelle famiglie, e che i drammaturghi sogliono rappresentare nei loro drammi. È un marito, per esempio, che sorprende la moglie con un amante. C'è poco margine per l' eloquenza nella realtà. Non c' è nulla da discutere, e se si discute, dal dramma si piomba nella commedia, e la catastrofe tragica è vietata. V' è collera cieca da una parte, rabbia impotente, vergogna dall' altra. Vi sono più atteggiamenti che parole. Se pure si parla, si dicono cose che non hanno senso, scoppi d' ira vertiginosi, che feriscono la grammatica, come il senso comune, scuse ridicole che diventano, contro tutte le buone intenzioni di chi parla, provocazioni. Uno svenimento è provvidenziale, e se non viene lo svenimento, labbra che si mordono, mani che si contraggono convulsivamente, visi incadaveriti dal terrore, bestializzati dallo sdegno, ecco tutta l' eloquenza possibile in certi momenti, che sono i più drammatici della vita.

Chi oserebbe far recitare una di queste scene stenografate?

Le belle parlate si pensano dopo. La poesia svolge appunto tutta questa eloquenza che nella realtà non trova il suo posto. Vi è l' eloquenza del poi, come vi è il senno del poi, e come questo è il patrimonio dei pensatori, quello è il patrimonio dei poeti.

Dire ciò che non si suol dire, svolgere ciò che si presenta confusamente alla mente nei momenti più tragici della vita, ecco l' opera del poeta, e il poeta più degno di questo nome è quello che dice quel che non si dice, ma quel che si pensa, e svolge quello che confusamente s' intravvede nel disordine della propria anima, in modo che risponda alla verità, come è immaginata dallo spettatore.

L' arte senza verità non vive, ma di sola verità non vive. Essa vive di fantasia, la quale dà all' artista il modo di compiere quella che è la parte più difficile dell' opera sua, di far entrare, cioè, la verità nell' arte, la quale non vi entra se l' artista colla fantasia non l' aiuta.

Quello Zola, che colle sue dottrine distruggerebbe l' arte, è però troppo artista per non sapere che solo colla fantasia si fa entrare il vero nel dominio dell' arte, ed ei mischia abilmente realtà e fantasia nei suoi romanzi, come il più puro idealista. Il lettore non ha che a ricordare, per esempio, *La faute de l' abbè Mouret*, e l' incontro tragico ed espiatorio nella miniera alla fine, con cui si chiude *Germinal*.

Emilio Zola ha incoraggiato i poltroni, sebbene egli possa essere rassomigliato ad Ercole, in quell' immane fatica di far accettare la verità nell' arte. La verità è regina nell' arte, purchè giunga a vincere la menzogna e cacciarla dal trono usurpato, ma in questa bisogna la verità trova tutti gli ostacoli che suol trovare un Re legittimo, che voglia conquistare il suo regno.

I poltroni hanno creduto che bastasse guardare ed esprimere, ma questa riproduzione materiale degli accidenti della realtà, ben lungi dall' agevolare alla verità la conquista del regno suo, ne l' allontana.

La conquista sarebbe troppo facile e invece è tanto difficile! Non basta ricordare ed esprimere, bisogna immaginare la verità e modificare nel lettore o nello spettatore la fantasia della verità. Si ha un capolavoro dal connubio della fantasia del poeta, colla fantasia dello spettatore. Quando lo spettatore, dominato dal genio del poeta, immagina la verità come questo l'ha immaginata, o come almeno l' immaginerà poi, allora si avrà una nuova opera d'arte.

A quelli che declamano contro la convenzione, ricordiamo che un grande scrittore altera la convenzione accettata, e inaugura una convenzione nuova, perchè i suoi procedimenti saranno imitati da quelli che verranno. La convenzione è uno dei mezzi, con cui si supera la grande difficoltà di far posto alla verità nell' arte.

Se la Verità dev' essere regina nell' arte, la fantasia è quella che la riconduce sul trono, alla cui deve tutto. Senza fantasia la verità su quel trono non siede mai. Quelli che l'hanno spinta al segno di credere ch' essa possa conquistarlo da sè, le hanno dato una ben falsa idea del suo potere.

Che se la Verità per sè è così povera cosa, e spesso così brutta e punto artistica; se la Fantasia, potentissima nel Regno dell' arte, può sola metterla in trono, perchè essa immagina ciò che gli spettatori pensarono, ma non hanno detto, nè diranno, andiamo adagio prima di giudicare che i grandi artisti, i quali hanno commosso le moltitudini e hanno saputo produrre il difficile connubio tra la fantasia della verità dell' artista e la fantasia della verità del pubblico, sono fuori del vero. La fantasia della verità va mutando, e artisti veramente grandi sono quelli che immaginano la verità in modo da rispondere alla fantasia della verità in tutti i tempi e con tutti i gusti; ma ciò è raro, e per gli attori non è possibile accertarlo, perchè noi che giudichiamo apparteniamo ad un solo tempo, in cui la verità s' immagina ad un modo, non possiamo essere di varii tempi, e non ci è dato cercare le prove della fantasia eterna della verità sotto la fantasia mutevole, come possiamo trovarle nelle testimonianze degli scrittori di varie epoche, per le altre manifestazioni dell' arte.

Chi ci dice che gli attori proclamati più insigni pel culto della verità al loro tempo, ci parrebbero veri adesso?

Certo è che siamo disposti a parlare con tutto il rispetto di quegli attori, i quali hanno, almeno nel punto culminante della loro carriera, saputo trascinare colla verità, com' essi la immaginarono, la fantasia della verità nel pubblico, e ne provocarono il sincero entusiasmo. Adesso che abbiamo solo qualche attore grottesco, che immagina la verità nelle sue difformità, ma nessun attore che la immagini nella sua armonia e ci commuova, non ci sentiamo in grado di parlare con dispregio di quelli che un momento almeno hanno fatto il grande miracolo di appassionare le turbe.

Se senza fantasia non si fa opera d' arte, senza fantasia, non è possibile nemmen gustarla, poichè il successo di un' opera d' arte dipende dalle due fantasie di chi la fa e di chi la giudica. La verità regna nell' arte per la fantasia, ma la fantasia governa.

Cogliere l' impressione vera del pubblico ad una rappresentazione drammatica, è gran parte della critica, ma è divenuta anche la parte più difficile, perchè abbiamo il farisaismo degli applausi e delle chiamate, le quali materialmente segnano entusiasmo, mentre nel fatto è insuccesso, perchè la fantasia della verità nel pubblico non è conforme alla fantasia della verità nell' autore. Ma di questa difficoltà parleremo domani.

Corriere del mattino

Venezia 1.° maggio

Venezia e Firenze.

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* saluta Venezia e Firenze per le prossime feste, e dice che queste hanno una importanza non solo artistica ma politica.

Il commercio di Trieste.

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L' *Opinione* chiama l' attenzione del Governo sullo sviluppo del commercio di transito nel porto di Trieste; dimostra la necessità di provvedimenti, i quali impediscano che il traffico sia distolto dalle sue vie naturali con danno dell' Italia.

Il senatore Fiorelli.

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

In seguito al rifiuto del maestro Verdi, il Governo incaricò il senatore Fiorelli di presiedere la Commissione incaricata di recarsi a Torino per ricevere le ceneri di Rossini.

Bonghi invece di Crispi.

Telegrafano da Roma 30 alla *Persev.*:

La Commissione per la riforma del regolamento della Camera elesse a suo presidente l'onorevole Bonghi, in surrogazione dell' onorevole Crispi.

L' ordine del giorno della Camera.

Telegrafano da Roma 30 alla *Persev.*:

L' ordine del giorno della Camera per lunedì reca i bilanci d' assestamento e del Ministero di grazia e giustizia.

L' indennità chiesta pel salvataggio del « Venezia ».

Telegrafano da Roma 30 aprile al *Corriere della Sera*:

La *Tribuna* dice che per il rimorchio del *Venezia* furono chieste venticinquemila lire italiane, non ventimila sterline. Fra le Società interessate si sta trattando per un accordo.

Schnaebele a Parigi.

Telegrafano da Parigi 30 alla *Persev.*:

Lo Schnaebele è arrivato a Parigi, dietro ordine del Ministero, senza aver avuto nessun abboccamento con alcuno, e viaggiando in modo che non avessero a farsi dimostrazioni nelle città che doveva percorrere ed ove era aspettato.

Si afferma che avrà un congedo di due mesi, passati i quali, avrà il diritto alla pensione.

La *France* apre in suo favore una sottoscrizione per offrirgli una decorazione della Legion d' onore in brillanti.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Metz 30. — In seguito ad un ordine del giudice d' istruzione di Strasburgo, Schnaebele fu messo in libertà, ed egli è partito a mezzanotte per Pagny. L'ordine è arrivato iersera alle ore 9.

Madrid 30. — Una notizia ufficiale segnala una brillante vittoria il 16 corr.; il colonnello Avalos, Governatore di Sulu, disfece con 500 uomini i ribelli di Maibug, impadronendosi di due formidabili trincee d' artiglieria, e cagionando loro molte perdite. Maibug è ridotta in cenere; il quartiere cinese fu rispettato. Questo fatto servirà a completare la dominazione spagnuola nell' arcipelago di Sulu.

Mons. Rampolla partirà domani per Parigi e Roma.

Atene 30. — Notizie da Candia recano che sono scoppiati disordini nell' isola. Mancano i particolari.

Belgrado 30. — La notizia di un nuovo prestito serbo è infondata.

Berlino 30. — La Commissione del bilancio del *Reichstag* approvò i crediti per la costruzione delle caserme e l' aumento dell' esercito. Approvò pure il credito suppletivo per le ferrovie strategiche e la legge pel prestito, conformemente al progetto del Governo.

Berlino 30. — Il *Reichsanzeiger* pubblica la legge ecclesiastica.

La *Nord Allgemeine Zeitung* dice che l'Imperatore ordinò la liberazione di Schnaebele, essendosi constatato che Schnaebele, in seguito all' invito fattogli da un impiegato tedesco, recossi sul luogo ove fu arrestato. A simile convegno di servizio bisogna attribuire il carattere d' una promessa di salvacondotto, poichè, altrimenti, il servizio corrente alla frontiera sarebbe impossibile.

Atene 30. — Dietro notizie di disordini scoppiati a Candia, la nave francese *Victorieuse* è partita alle 7 pom. per Candia.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 1.° — La *Nord Deutsche* pubblica la Nota di Bismarck in data del 28 aprile a Herbette, constatante che l' arresto di Schnaebele ebbe luogo sul territorio tedesco, ma l'Imperatore, basandosi al diritto delle genti, fece liberare Schnaebele malgrado le prove della sua colpabilità.

Atene 1.° — In seguito a conflitti sanguinosi a Candia fra cristiani e musulmani, i consoli assenti rientrarono immediatamente a Candia.

Una fiaba.

Londra 30. — Il *Daily Chronicle* ha da Cairo: Secondo notizie da Massaua, gl' Italiani essendosi avanzati per impadronirsi di Keren, incontrarono un numeroso corpo di Abissini. Il combattimento ebbe esito dubbio.

Roma 30 — La notizia del *Daily Chronicle*, circa movimenti degl' Italiani a Keren, e d' un combattimento cogli Abissini, è una fiaba.

Esumazione delle ceneri di Rossini.

Parigi 30. — All' esumazione delle ceneri di Rossini, ch' ebbe luogo alle ore 10 nel Cimitero del Père Lachaise, assistevano Torrigiani, Vaccai, Menabrea, Poubelle, il prefetto della Senna, il dott. Vio Bonato, medico d' ambasciata, che riconobbe i resti mortali di Rossini, la Deputazione dell' Accademia di belle arti, composta di Ambroise Thomas Massenet, Chaptain, Daudet ecc., nonchè molti membri della colonia italiana. Vi furono molte corone, compresa quella della città di Parigi. Durante il trasporto della salma dalla tomba fino alla città di Parigi, ove attenderà la partenza per Firenze, la musica della guardia della Repubblica eseguì parecchi pezzi di Rossini, lo *Stabat Mater*, la preghiera del *Mosè* ed il *Requiem*.

Poubelle fece quindi la consegna della salma. Tracciò a grandi tratti la vita di Rossini, il cui ricordo rimarrà sempre tra i Francesi. Espresse la riconoscenza di Parigi verso la signora Rossini, che diede all' arte la fortuna lasciatale dal marito. Manifestò i vivi sentimenti di amicizia della Francia per l' Italia.

Kaempfen, direttore delle belle arti, salutò la salma; disse che il giorno in cui Firenze farà magnifica accoglienza all' illustre compositore, la Francia si unirà all' Italia nello stesso omaggio.

Ambroise Thomas, a nome dell' Accademia di belle arti, constatò la gloria immortale di Rossini che si spande per tutto il mondo.

Massenet a nome della Commissione degli autori e compositori drammatici, e Ritt, direttore dell' *Opéra*, a nome dell' Accademia di musica, salutarono l' immortale compositore.

Torrigiani ringraziò la Francia di aver aderito al desiderio del Governo, del Parlamento italiano e dell' Italia di avere le ceneri di Rossini, dopo che la Francia le ebbe custodite pietosamente per 19 anni. Disse che il genio di Rossini parlò e parla tuttora a tutti i popoli civili una lingua amica, divina, che tutti comprendono. Era legittimo desiderio degl' Italiani vederlo riposare accanto a Machiavelli, a Michelangelo, a Galileo, a Vittorio Alfieri, completando così l' eletta schiera nella quale sono rappresentate la scienza, l' arte e l' amor di patria in ciò che l' Italia produsse di più grande e perfetto. Il desiderio si afferma più vivamente ancora nel momento che l'Italia si propone di celebrare la memoria di Donatello col compimento del Duomo di Frenze. Gli omaggi resi dai grandi uomini servono a mantenere negli animi delle giovani generazioni lo slancio verso le imprese generose e feconde.

Terminò esprimendo la fiducia che la Francia e l' Italia sapranno sempre ispirarsi agli stessi sentimenti elevati per proseguire nella loro marcia ascendente sulla via delle scienze, delle arti, e di tutti i progressi umani.

La cerimonia terminò colla esecuzione dell' inno italiano, che fu salutato dagli applausi della folla.

Nostri dispacci particolari

Roma 30, *ore* 8.25 *p.*

Si accentua l' opposizione negli Ufficii della Camera al progetto di Saracco sulle costruzioni ferroviarie. Tratterebbesi di stralciare alcune disposizioni, rinviandone altre. Saracco sarebbe risoluto di fare una questione di portafoglio della integrità del progetto.

La dimostrazione delle Società liberali, commemorativa del 30 aprile, seguì con ordine perfetto.

Il Comizio dei Veterani a Roma nominò a suo nuovo presidente il generale Serafini.

Processo Viganò-Sala.

Roma 30, *ore* 8.25 *p:*

Nel processo Viganò, il fisco ammise le attenuanti. Domandò sei mesi per l'aggressione premeditata, e due giorni d'arresto e duecento lire di multa per le ingiurie. Parlò l'avvocato Mazza per Viganò. Lunedì parlerà Boneschi, altro avvocato difensore. Credesi che lunedì sarà pronunciata anche la sentenza.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 1°, *ore* 4 *p.*

Stamane, un ragguardevole uomo politico mi esprimeva con grande timore che noi camminiamo dritti verso una nuova crisi ministeriale, così per conseguenza dei nuovi provvedimenti finanziarii, come principalmente per conseguenza del progetto ferroviario Saracco, pel quale gli Ufficii della Camera nominarono otto commissarii contrarii, e uno solo favorevole.

Aderendo al voto dell' Associazione della Stampa, il Governo si occupa di stabilire le norme d' ammissione di corrispondenti al campo in tempo guerra. Dicesi che saranno adottate norme identicamente analoghe a quelle inglesi. Qualsiasi corrispondente dovrà essere munito d' una carta di riconoscimento, rilasciata dal ministro della guerra.

Posso confermarvi che le Amministrazioni militari ebbero istruzione di predisporre ogni servizio, ogni munizionamento e vettovagliamento necessarii per l' impresa in Africa, tosto terminato l' estate.

L' uomo dalla forchetta. — Telegrafano da Firenze 30 alla *Lombardia*:

Oggi i professori Rosati e Catani operarono felicemente l' Egisto Cipriani estraendogli dallo stomaco la forchetta ingoiata quindici anni fa in seguito a scommessa.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Quando, dopo dure ed aspre lotte sostenute, ti sorrideva la vittoria, schiudendo a te dinanzi la via ad una gloriosa meta, l' angelo inesauribile della morte troncava, o **Pietro,** i tuoi preziosi giorni.

Quanto ingegno e quante doti morali venivano repentinamente distrutte! la tua famiglia nel lutto e nel dolore, agli amici tolto un amico, ai colleghi un valoroso compagno.

Troppo buono e generoso, abbandonasti questa terra, che pegli angeli non è fatta, e di lassù, guardandoci, ti sia di conforto la ricca eredità d' affetti lasciata, e che, se un morbo crudele spegneva la tua bella esistenza, non potrà spegnere la tua memoria in chi ti conobbe, nè tergere le amare lagrime che versa il **fratello** tuo,

475 LUIGI MAGGIOLI.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 aprile 1887.

VENEZIA.	63	1	33	21	19
BARI.	90	54	40	15	51
FIRENZE.	71	37	51	72	73
MILANO.	52	73	63	80	7
NAPOLI.	30	42	57	62	39
PALERMO.	10	24	22	42	29
ROMA.	50	70	74	85	32
TORINO.	59	39	14	11	86

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Tunisi 27 aprile.

Arrivò qui con danni il bark ital. *Nuova Irene*, capit. Mirabella, carico di legnami, proveniente da Trieste.

—

Palermo 25 aprile.

Il veliero ellen. *Arcadua Couppà*, andando oggi dal Molo all' ancoraggio della Cala, incagliò nel Canale di quest' ultima, fra l' ex forte e lo sbarcatoio della Lupa.

Sperasi poterlo scagliare coll' alta marea.

—

Gibilterra 22 aprile.

Il bark ital. *Fortunato Padre*, qui giunto da Montevidèo, in causa dei tempo cattivo sofferto il giorno 23 gennaio p. p., perdette quattro vele, ed ebbe sfondate otto botti di sego.

—

Nuova Yorck 25 aprile.

Il vapore francese *Scotia*, che erasi investito a Fire Island, è arrivato qui.

—

Cartagena 26 aprile.

Il pir. ingl. *Lombard*, cap. Arnott, da Cardiff per Genova, poggiò qui coll' asse dell' elice rotto.

—

Mancano notizie del bark ital. *Pegli*, capit. Graffione, partito da Swansea il 7 dello scorso ottobre, con carbone, per Table Bay.

BERLINO 30.

Mobiliare	452 50	Lombarde Azioni	130 50
Austriache	376 50	**Rendita ital.**	97 50

PARIGI 30

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 — —	Banco Parigi	722 — —
» » 3 0/0 perp.	80 62 —	Ferrov. tunisine	495 — —
» » 4 1/2	109 70 —	Prest. egiziano	385 — —
» » italiana	97 82 —	» spagnuolo	64 3/4
Cambio Londra	25 25 —	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	102 3/4	» ottomana	510 — —
Obbl. ferr. Lomb.	304 —	Credito mobiliare	1365 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2025 — —
Rend. Turca	13 75 —		

LONDRA 30

Cons. inglese	102 3/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 —	Consolidato turco	—

BULLETTINO METEORICO

del 1 maggio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	762.55	762 24	761.89
Term. centigr. al Nord.	15.4	18.2	20.2
» » al Sud.	15.6	19.0	19.2
Tensione del vapore in mm.	11.06	11.73	10.80
Umidità relativa	85	76	62
Direzione del vento super.	—	NE.	NE.
» » infer.	NNE	ESE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	—	—	—
Stato dell' atmosfera.	neb.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.40

Temper. mass. del 30 aprile: 21.2 — Minima del 1: 11.2

NOTE: Il pomeriggio d' ieri fu velato, la notte varia, stamane sereno poi vario.

Marea del 2 maggio.

Alta ore 5.40 a. — 8.30 p. — Bassa 0.25 a — 0.20 p.

— *Roma* 1.°, *ore* 3.25 *p.*

In Europa pressione massima (730) nel Baltico; massima (770) nel Nord del Mar Nero.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso due a tre mill.; cielo generalmente caliginoso; calma.

Stamane cielo sereno nel versante adriatico, quasi nuvolo altrove; barometro variabile da 767 nell' estremo Sud a 762 nell' estremo Nord, in Sardegna da 763 a 762.

Probabilità: Venti meridionali, deboli; cielo generalmente nuvoloso, con qualche pioggia nel Tirreno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

2 maggio

(Tempo medio locale)

Levare apparente del Sole	4h 48m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 53s, 1
Tramontare apparente del Sole	7h 6m
Levare della Luna	0h 49m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 51m 0
Tramontare della Luna	2h 4m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 29 aprile 1887.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *La befana*, operetta in 3 atti, del cav. E. Ovidi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia milanese comicocantante, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *L'odor de Patchouly*, di G. Perrone. — *Massinelli in vacanza*, commedia in 2 atti, di E. Ferravilla. — *La class di asen*, di E Ferravilla. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia di L. Faleni, diretta dall' attrice sig. G. Casali-Pieri, rappresenterà: *Biagio luganegher*, azione storica in 5 atti di L. Forti, con farsa. — Alle ore 6.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 aprile 1887.

Grande Albergo l' Europa. — Comm. avv. I. Mel - G. Levi, ambi dall' interno - F. von Byrckvorsel, dall' Olanda - F. von Schauss - F. Dickson - E. A. Richardson - Crost - Barker, tutti quattro dall' Inghilterra.

PROVINCIA DI VENEZIA

DISTRETTO DI PORTOGRUARO

COMUNE DI FOSSALTA DI PORTOGRUARO

A tutto il 31 maggio p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico ostetrica di questo Comune coll' annuo stipendio di lire 3000 a piena cura, in esecuzione a delibera Consigliare.

La residenza nel Capo Comune con popolazione di tutto il territorio in N. 3000 abitanti.

La viabilità buonissima.

Per documenti rivolgersi alla Segreteria municipale.

Dall' Ufficio municipale, 28 aprile 1887.

La Giunta
TONIATTI cav. GIOVANNI
SIDRAN GIACOMO
PONTELLI NATALE.

Il segretario
451 SANTE SCARPA.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2. — pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6. — » — 11. — ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia, partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11 25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia . . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso . . . . . . a. 6 53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . a. —.— » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 4, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 4, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Lorenzi Giuseppe morto in Verona, fu accettata da Zapparelli Adele per conto ed interesse del minore suo figlio.

(F. P. N. 77 di Verona.)

L' eredità di De Bon Antonio morto in Castoi, fu accettata da Affoloni Cecilia per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 80 di Belluno.)

L' eredità di Caron Giovanni morto in Villaraspa di Mason Vicentino, fu accettata da Moresco Maria per sè e per conto del di lei figlio minorenne.

(F. P. N. 81 di Vicenza.)

L' eredità di Fossato Giacomo morto in Monteforte, fu accettata da Fossato Alessandro quale tutore dei minori Antonio e Teresa.

(F. P. N. 77 di Verona.)

L' eredità di Ferrari Giuseppe morto in Costa, fu accettata dreBenetti Giuseppina quale madre e tutrice del minore suo figlio.

(F. P. N. 73 di Rovigo.)

L' eredità di Giacomo Stradlino morto in Udine, fu accettata da Amalia Jacolutti per conto ed interesse dei propri figli minori.

(F. P. N. 84 di Udine.)

Anno 1887 — Lunedì 2 maggio — N. 117

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 2 MAGGIO

L'INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE NAZIONALE ARTISTICA.

Ieri la festa della politica, oggi la festa dell'arte. Venezia ieri inaugurava il monumento al primo Re d'Italia, oggi apre le sale dell'Esposizione artistica.

Avemmo nell'arte la reazione della verità e della vita, contro la convenzione e l'artifizio. L'esagerazione, che è il peccato delle reazioni, non mancò nemmeno questa volta. La lotta non è la vittoria, ma vi è un punto nella lotta, in cui si può predir la vittoria. Ci auguriamo che l'Esposizione, oggi inauguratasi, annunci che siamo arrivati al punto della lieta profezia.

Se vi sono però, tra gli esposti, quadri che richiameranno giustamente l'attenzione e gli elogii del pubblico, e non vogliamo invadere qui il campo del nostro collaboratore artistico, la prova che siamo tuttora in lotta, si può avere nel difetto di un indirizzo sicuro.

Se vi sono artisti che vanno diritti per la loro via, forti e colla coscienza della loro forza, altri ve ne sono che evidentemente tentennano. Non abbiamo bisogno di ripetere che la verità è il fine dell'arte, non è l'arte.

Forse la causa della debolezza è l'indecisione e la varietà dei criterii artistici. Dinanzi a certe opere d'arte affrettate, che vi fanno indovinare la febbrile ansia del pennello o dello scalpello, non pensate che l'artista, forse incerto di quel che deve fare, voglia anzitutto far presto, perchè, edotto dall'esperienza, teme che quella maniera che piace nel momento in cui lavora, non piacerà forse più quando il lavoro sarà compiuto?

Non soltanto l'arte figurativa, anche la letteratura è afflitta da questo mutar di criterii artistici, in troppo breve periodo. Volgiamoci indietro e pensiamo. Quanti in questi ultimi vent'anni furono acclamati, che sono già obliati?

I critici hanno indagato le cause che fanno in certi momenti fiorire, in altri decadere le arti. Una volta si diceva che le arti non fiorivano senza le libertà politiche. Gli esempii di Grecia e d'Italia parevano venire in suffragio di questa ipotesi. Però la storia dovrebbe completarla così, che se l'arte fiorisce per le libertà politiche, non fiorisce quando queste si conquistano, ma piuttosto quando, già conquistate, sono sul punto di essere perdute.

Ad ogni modo, per quella ipotesi, sono vent'anni che aspettiamo in Italia, frutto delle libertà politiche, il rinnovamento degli splendori dell'arte di Grecia e d'Italia.

Il fatto è che non pare che la libertà per sè susciti il genio dell'arte, il quale brillò nelle Repubbliche, come sotto i tiranni, sinchè tirannie, aristocrazie e democrazie possono vantare l'alleanza dell'arte, la quale è un po' come la Chiesa, e proclama che le questioni di forma di Governo non la riguardano.

Piuttosto, ripensando il malessere dell'arte che sembra essere la conseguenza dell'indecisione e della varietà dei criterii artistici, per cui le stesse opere d'arte si esaltano e si deprimono, e quello che è bello per uno è brutto per l'altro e viceversa, si direbbe che sia stato introdotto il suffragio universale nella formazione del gusto, e questa sia la causa prima la quale impedisce che il gusto si formi.

Il suffragio di tutti è ottimo, è necessario anzi, quando si tratta di verificare il bello. Le popolazioni avvezze ad avere il bello sotto i loro occhi, sono buone giudici di esso. Ma se confondete loro la mente con questioni di scuole o di metodi, se dite loro: Badate che quello che par bello a voi è brutto, e un quadro per esser bello deve essere fatto così e così, il suffragio universale nell'arte è tanto impotente a formare il gusto, quanto è impotente a formare un Governo. Il suffragio universale, in politica come in arte, par fatto a posta per favorire il dominio dei despoti, da Napoleone III a Victor Hugo.

Verificare il bello in un'opera d'arte già fatta, anche i men colti potranno; ma dare un impulso al buon gusto, al progresso dell'arte, è proprio solo delle persone educate a contemplare, non solo, ma a studiare il bello. Il giudizio può essere della folla, ma l'impulso non può essere che degli intelligenti, non diremo degli artisti, ma di quelli che si sono educata specialmente la mente nello studio dell'arte.

Delle prepotenze, delle incoerenze del suffragio universale, l'arte soffre, ora che non più le commissioni sono date dalle Corti e dalle Chiese, ove le tradizioni della bellezza e della magnificenza avevano un culto e una specie di rito, ma bisogna produrre per gente di tutti i gusti, di tutte le tendenze, le quali cercano nell'arte spesso allettamenti che non sono propriamente artistici, e questa è in verità una gran tirannia da una parte, mentre dall'altra è un fomite alla moltiplicazione degli artisti, i quali colla mediocrità loro danneggiano i migliori, perchè non si può dire che essi, contribuendo coi cattivi compratori a viziare il gusto, non abbiano anche sui migliori talora una perniciosa influenza.

L'augurio che facciamo è quello che gli artisti sieno più forti della corrente e ottengano la più difficile vittoria che si possa immaginare, quella contro il cattivo gusto dei possibili compratori, sì che il gusto, per opera dei migliori, si affini, si assodi e s'imponga.

La relazione dell'on. Luzzatti sul bilancio d'assestamento.

(Dall'*Opinione*.)

Fu distribuita la relazione dell'on. Luzzatti, presidente della Commissione del bilancio, sul disegno di legge per l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal primo luglio 1886 al 30 giugno 1887.

Poichè i tre bilanci di spesa della finanza, del Tesoro e dell'entrata furono votati quest'anno, a motivo della crisi del Ministero, senza discussione, quali semplici atti amministrativi, alla Giunta del bilancio parve conveniente di riprendere in esame tutta la materia e di fissare l'attenzione della Camera sovra i punti principali della finanza, non già a fine di suscitare ora una controversia, ma di accertare alcuni elementi e dati, che potranno essere utili nella imminente discussione dei nuovi provvedimenti proposti dal Governo.

L'on. Luzzatti, cui toccò il còmpito di dettare la relazione, vi ha adempiuto, toccando le molteplici questioni che interessano il bilancio. Con sobrietà di parola, l'on. presidente della Commissione del bilancio dimostra la situazione delle pensioni e della Cassa militare; parla del debito pubblico, della situazione del Tesoro, e passa rapidamente in rassegna i risultati finanziarii di questi ultimi anni, portando in queste ricerche la maggiore equanimità.

Noi torneremo sicuramente su alcuni punti, che ci paiono in special modo importanti.

Per ora ci piace di riferire l'ultima parte della relazione. Dopo aver discorso dell'effetto che avrebbero esercitato sui risultati finali dei bilanci dal 1878 in poi le maggiori spese ferroviarie, per le quali fu presentato recentemente il disegno di legge che provvede alla loro liquidazione, il relatore continua:

« A tutto questo, oltre alle pensioni, bisognerebbe aggiungere la parte del debito contratto per la costruzione delle ferrovie, che non ha e non avrà il suo risarcimento d'interessi e l'ammortamento di capitale nelle entrate nette future delle ferrovie. Al qual proposito, poichè la materia è per sè medesima oscura, ci si consentano alcune osservazioni sommarie. Nel nostro bilancio tutte le costruzioni ferroviarie figurano come investimenti dei capitali attinti al credito e fu per molto tempo sostenuto che questa fosse la vera dottrina, a combatter la quale avrebbe bastato la semplice osservazione che non potrebbe trattarsi d'investimento di capitali se non quando l'opera ferroviaria costruita coi mezzi attinti al credito li sapesse anche gradatamente estinguere colle proprie entrate nette successive. Ma le ferrovie costruite finora con danari attinti al credito, a diverse ragioni d'interesse e senza che si pensi all'ammortamento del capitale in esse investito, fruttano appena l'uno per cento, e v'è chi dubita ragionevolmente se alcune delle nuove linee che si stanno per aprire non contribuiranno a scemare il reddito delle antiche.

Comunque sia la cosa, non si può confondere, per gli *effetti del bilancio*, il *reddito economico* col *reddito diretto finanziario* delle ferrovie, e solo quest'ultimo decide. E ad arte destinguiamo il reddito *finanziario diretto* dall'*indiretto*, cioè da quello che si manifesta colla maggiore produttività delle imposte in quanto si esplichi per effetto delle ferrovie; intorno a che ha ragionato sottilmente Q. Sella.

Il grande uomo di Stato, di cui tutti sentono ogni dì più con dolore la fine immatura, Marco Minghetti, soleva consigliare, in questa materia delle costruzioni ferroviarie, la media via, e voleva che si attingesse per metà al credito e per metà alle entrate normali; e così cercò in parte di fare, nei limiti del possibile, e per larga approssimazione, negli ultimi tempi in cui resse con tanta gloria e austerità la finanza del Regno. Egli confidava che, eliminando addirittura la metà della spesa colle entrate ordinarie del bilancio, l'altra metà attinta al debito lo potesse estinguere successivamente coll'entrata netta di tutta l'opera ferroviaria. La regola esatta consisterebbe nel gittare sulle entrate normali del bilancio tutta quella parte di spesa per le costruzioni ferroviarie, che non si può estinguere, ricorrendo al credito, coi redditi netti probabili, operante a guisa di fondo di ammortamento del debito ferroviario. Ma, poichè questo calcolo di probabilità sarebbe molto difficile, una norma empirica, simile a quella che si è indicata, e anche ristretta in minori proporzioni, avrebbe un valore reale.

« Il fatto è che il ministro Magliani ha riconosciuta la convenienza di porre una parte della spesa delle costruzioni ferroviarie sulle entrate normali; ma, se questa parte fosse irrilevante o troppo tardasse, non parrebbe che un omaggio insufficiente reso a una giusta teoria. E non solo per gli *effetti sul bilancio*, ma anche per gli *effetti sulla circolazione* bisogna moderare notevolmente le emissioni annue occorrenti alle costruzioni ferroviarie, attingendone una parte sempre più cospicua alle entrate; poichè le emissioni continue ingrossano il nostro debito pubblico già enorme, e negoziandosi in gran parte all'estero per necessità di cose, aumentano in tempi di crisi il pericolo crescente del loro ritorno, che spoglia ed esaurisce sempre più la nostra sottile riserva metallica.

« Ma per tornare al punto donde era mosso il nostro discorso, anche adottando una norma empirica, e sotto il vero, nella compilazione del nostro bilancio economico, reale, si dovrebbe aggiungere al disavanzo almeno una parte della somma annua attinta al credito per le costruzioni ferroviarie. Ora, la differenza tra il bilancio *contabile*, *legale*, *finanziario*, e quello *economico e reale*, vale ad avvertirci come sia un delitto qualsivoglia spesa nuova, non assolutamente necessaria, e come sia indispensabile consacrare le maggiori entrate presenti e future alla restaurazione economica del bilancio dello Stato.

« È vero che questi nostri criterii sono severi, ma abbiamo la fortuna di averli comuni coll'egregio ministro delle finanze, che li è venuti perfezionando nelle ultime sue espozioni. E noi non facciamo che illustrarli forse con qualche elemento nuovo e applicarli, chiarendone le conseguenze di bilancio. È vero che molti altri Stati sono ben lontani dal pareggio economico nei loro bilanci, ma le deficenze loro non valgono a consolare le nostre; nè si deve dimenticare mai in questi paragoni il dato fondamentale della relativa potenza economica.

« Per diverse vie noi torniamo sempre alla stessa conclusione: o crescere le entrate effettive pur rallentando le spese ordinarie e straordinarie, o cadere in una serie di disavanzi palesi e occulti nella competenza del bilancio, nel conto dei residui e nel tesoro. Al qual proposito giova notare che, se il disavanzo riapparisse, si svolgerebbe con rapidità progressiva svilendo il credito pubblico, crescendo la difficoltà di mantenere nel paese la circolazione metallica, rialzando la ragione degli sconti in modo che i capitalisti signoreggerebbero i lavoratori; e la paralisi del bilancio si riverbererebbe su quella della nazione.

« Altri popoli in condizioni economiche da lungo tempo sane possono affrontare impunemente un periodo di disavanzo; ma l'Italia, entrata appena nella sua convalescenza economica e di fresco uscita dal corso forzoso, dall'infezione del disavanzo nel bilancio dello Stato tutta sarebbe offesa e infiacchita. Ci si consenta di ripetere le parole colle quali quattro anni or sono esprimevamo alla Camera gli stessi malinconici pensieri: La discesa nel disavanzo si può somigliare alla discesa nell'Averno, di cui parla il maggior poeta latino; è facile la china che conduce a quegli abissi, ma l'ardua fatica sta nel risalirli; e pochi prodi vi riescono. Vorremo noi perdere la speranza dell'altezza dopochè l'abbiamo quasi guadagnata?

Facilis descensus Averno:
Noctes atque dies patent atri janua Ditis;
Sed revocare gradum superasque evadere ad auras,
Hoc opus, hic labor est. Pauci, quos aequus amavit
Jupiter, aut ardens evexit ad aethera virtus
Dis geniti potuere.

« A noi manca l'amore di Giove; non ci fallisca l'ardente virtù!

« Onorevoli colleghi! Ora ci par giunto il momento di raccogliere le vele e di epilogare brevemente quali, secondo il giudizio della Commissione del bilancio, dovrebbero essere i *capisaldi della nostra finanza*. Primieramente si dovrebbero studiare con profonda cura gl'impegni di bilancio, i quali si svolgono dalla leale e schietta applicazione delle leggi sui lavori pubblici, sulla marina, sulla guerra, sulla istruzione pubblica, ecc. La serie esatta della loro evoluzione gioverà a proporsi con piena notizia dei fatti i seguenti problemi:

« « Lo svolgimento delle leggi attuali comporta la conservazione del pareggio senza restringere la loro azione, senza cercare equivalenti economie, o senza crescere le entrate colle imposte? Ovvero, non converrà appigliarsi a ciascheduno di questi tre espedienti? »

« Non si possono tentar questi gravissimi problemi se l'amministrazione non prepari gli elementi e i dati idonei a risolverli; e qui *davvero per volere e potere bisogna prima sapere*. Noi confidiamo che i ministri vorranno prendere l'impegno, dinanzi alla Camera, di presentare questi studii, dopo mature indagini, insieme ai bilanci del prossimo novembre.

« Inoltre è giunto il tempo d'inscrivere in bilancio gradatamente, e secondo la possibilità, tutti gli oneri che ora stanno fuori di esso, intanto determinandoli esattamente. A tale uopo converrà sopprimere, come il ministro delle finanze saviamente ha proposto, la Cassa militare, inscrivendone gli oneri mano mano maturino nel bilancio del Ministero della guerra.

« E insino a che non sia promulgata la nuova legge sulla Cassa delle pensioni, provvedimento sul quale la Commissione del bilancio riserva il suo giudizio essendo sottoposto all'esame di un'altra Giunta della Camera, converrà inscrivere ogni anno, oltre alla somma reale delle pensioni, quale occorrerà di fatto, in aggiunta ai 24 milioni già stanziati, *un fondo di riparazione e di estinzione del debito latente* che si è andato costituendo e si allargherà nel futuro.

« A questi provvedimenti fondamentali conviene aggiungerne altri d'indole diversa, ma non meno indispensabili a conseguire il fine della solidità della finanza

« Gioverà sopprimere addiritura col nome, che la Commissione del bilancio non ha mai nè legittimato nè riconosciuto, anche l'uso delle *spese ultra-straordinarie*. Se alle spese ordinarie e straordinarie di *qualsiasi specie* non può far fronte l'entrata normale, vi è il disavanzo, e il modo di provvedere ad esso non deve cercarsi nelle emissioni di debiti, ma a preferenza nelle imposte o nelle economie, come si trae dallo spirito della nostra legge di contabilità.

« È giunto il tempo di esaminare di nuovo tutto l'insieme dei nostri debiti pubblici e il modo con cui essi pesano non solo sul nostro bilancio e sul nostro credito, ma anche, e *segnatamente*, sulla circolazione metallica messa a dura prova e minacciata di continuo dalle emissioni soverchie, non proporzionate alle facoltà del bilancio, ai mezzi dei quali dispone l'economia nazionale, e tendenti a crescere a dismisura il nostro debito all'estero. Esso accenna a troppo allargarsi in modo che potrebbe parere, se non si freni, non più compatibile con l'indipendenza economica, senza la quale scema anche l'indipendenza politica.

« La Commissione generale del bilancio ha appreso con lieto animo che il ministro delle

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO
di A. Matthey (*)

Ma il signor d'Orvilliers, senza accorgersi di nulla, dominato dalla passione, acciecato dalla sua convinzione, continuò:

— Quest'uomo, signora, è più fermo di voi. Mente meglio... Mente con tale accento di sincerità, con tal aspetto di nobiltà... che ne fui preso, e per un'istante, gli credetti!

— Pure, essa disse, voi l'apriste...

— L'apersi... e lessi! Negherete voi che queste lettere trovate in casa sua, fossero a lui dirette?

— Poteva essere un deposito... balbettò con voce esitante.

— Mentite... E mentite male. Adesso tutto mi rivive nella memoria. Dacchè siam maritati, quante volte non mi parlaste di quest'uomo, vantandone le virtù, il coraggio, la tenerezza per la sorella... che dicevate di non veder mai, e dalla quale siete andata anche questa mattina come avete confessato.

Voi lo conoscevate prima di conoscermi, quando eravate ancora in convento, ove egli veniva col pretesto di visitar la sorella. Voi l'amavate prima di diventare mia moglie... e forse quand'io vi sposai, n'eravate l'amante.

Il signor d'Orvilliers stringeva i pugni convulsivamente sino a lacerarsi colle unghie le palme della mano, mentre un sudor freddo gli bagnava il volto.

— Ah! s'egli fosse stato qui presso di voi allora che io rientrava in questa casa, la quale ha contenuto tutta la mia felicità e contiene ora la mia disperazione e la mia vergogna, con qual gioia gli avrei sputato in viso la sua infamia... lo avrei strangolato colle mie mani, gettando il suo cadavere ai vostri piedi!

Editta s'alzò bruscamente soffocando un grido.

Le era parso, in una rapida visione, di vedere Edoardo di Leris insanguinato, steso sul pavimento dinanzi a lei, morente per causa sua.

— Ma no, riprese il giudice con voce più truce e repressa, fu ventura il non averlo trovato qui.

— Ben altra dev'esserne la mia vendetta.

Il volto d'Editta cambiò d'espressione.

Immobile come una statua, bianca come il marmo, meditava un pensiero che la spaventava e l'attraeva.

Il signor d'Orvilliers riprese con violenza:

— Voi non tentate più di negare, non è vero? Capite che sarebbe inutile, e che quest'uomo, ad onta d'ogni ipocrisia e viltà, confesserebbe, se io lo tenessi qui come ora vi tengo, se gli gettassi in viso le prove del suo delitto! Rispondete dunque! Sì, o no, signora? Juan Cameron è egli il vostro amante?

Un brivido la scosse dai piedi alla testa, come al passaggio d'una corrente elettrica.

— Sì, ella disse.

Poi barcollò, e le fu d'uopo appoggiarsi alla spalliera d'una poltrona, per non cadere.

— Va bene! riprese il giudice. Non avevo certamente uopo della vostra confessione, ve lo ripeto; ma essa mi toglie ogni esitanza. Adesso so quello che debbo fare.

— Volete forse ucciderlo? balbettò la giovane, che nelle pupille dilatate aveva l'espressione della demenza.

— Avrei ucciso qualunque altro, al suo posto, ma lui....

— Lui?...

— Ho un mezzo migliore di punirlo!

— Che volete fare? chies'ella, quasi pazza.

— È il mio segreto. Questo riguarda me solo. Ho giudicato, ho condannato. La sentenza avrà esecuzione. Ma adesso, signora, parliamo di noi. Ciò che debbo dire riguarda tanto voi che me.

Ma vedendo con quale indifferenza essa accoglieva adesso le sue parole, riprese:

— Non m'intendete?

— Sì... sì... vi ascolto.

Il sig. d'Orvilliers portò la mano alla fronte, e, per un momento, parve raccogliersi.

Al suo furore succedeva la calma, insepabile da ogni risoluzione immutabile; e nello stesso tempo il dolore, per quanto contenuto, appariva nei suoi occhi chiari e freddi.

— Signora, egli disse, nella posizione in cui ci avete posti tutti e due, io non so che farebbe un altro marito oltraggiato com'io lo sono. Avrei potuto... potrei uccidervi... potrei rimandarvi a vostro padre.... potrei chiedere divorzio. Ma nessuna di queste risoluzioni potrebbe convenirmi. V'ha in me, al di sopra di ogni altro dolore, d'ogni affronto, un principio che sempre guidò la mia vita, e la guiderà sino all'ultimo, se anche dovessi sacrificargli l'ultima stilla del mio sangue.

Io sono l'ultimo superstite d'una famiglia ch'ebbe sempre la religione dell'onore e del dovere e mi lasciò un nome puro, stimato, rispettato da tutti. Oramai... questo nome perirà con me, ma perirà intatto, immacolato. Ogni vendetta che si svolgesse contro di me..., ogni punizione, per quanto giusta, che portasse offesa a questo nome del quale io sono l'unico erede, sarebbe più che una colpa, sarebbe un delitto verso tutti quelli da cui discendo e aspettano da me ch'io soffra eroicamente, se fa d'uopo, ma in silenzio.

Non vi dico di rinunciare a punirvi, ma vi dico questo:

« Non voglio scandalo!...

« Nessuno saprà ciò che avvenne! »

Editta fece un leggiero movimento.

— Signora, continuò egli, non rassicuratevi troppo presto. Non rinuncio a castigare i colpevoli. Nel mio spirito non v'ha idea di generosità, nel mio cuore non v'ha sentimento di pietà.

Nel silenzio della solitudine un'ora fa, Dio solo conobbe le mie angoscie, le mie debolezze, la mia agonia... Per un momento, trasportato dalla passione... anche presso di voi, pochi istanti fa, temetti di essere al di sotto di me stesso, e di dimenticare il mio dovere. Ma mi è ritornata la forza. Son padrone di me, e sicuro di non esser debole...

Ei tacque, aperse un piccolo armadio, dove, sopra un piatto di cristallo, era posta una tazza ed una bottiglia d'acqua pura. Riempì il bicchiere, lo vuotò, ritornò ad Editta, rimasta immobile, dicendo con voce più distinta:

— Resteremo, adunque, in faccia alla società, come se nulla fosse accaduto, come saremmo se voi foste stata una donna onesta, ed io un marito felice.

Nè dal nostro contegno, nè dalle nostre parole, nè dai nostri sguardi nulla trasparirà che tutto sia finito fra noi, finito per sempre, che voi siate una colpevole ed io un giudice. Solo in ciò consisterà la vostra espiazione, che voi più non m'abbandonerete, che ogni vostra azione mi sarà nota, che voi non respirerete quasi neppure a mia insaputa.

E per ciò tengo i mezzi in mia mano. Sono adunque sicuro che non rivedrete l'amante vostro, e che sarete separati l'un dall'altro come dalla tomba. Da parte vostra, mi basterà questa espiazione.... e tanto più che, come veggo, vi sarà più crudele della morte. Ma intendetemi bene o signora: alla prima parola, al primo gesto, al primo sguardo che potesse rivelare a chicchessia la realtà della vostra esistenza e della mia vergogna, voi mi conoscete... io ho la follia della considerazione del mondo e dell'integrità del mio nome... la prima volta che verrete meno al mio volere, vi uccido, uccido il vostro amante, e mi faccio saltar le cervella.

Prese fiato, stese la mano destra, ed aggiunse con voce che fece fremere la donna:

— E questo ve lo giuro davanti a Dio, che m'ascolta!

Mi avete compreso, signora?

— Sì.

— Accettate?

— Accetto.

— Obbedirete scrupolosamente?

— Obbedirò scrupolosamente.

— Va bene. Chiamate pure la cameriera ed annunciatele che siete visibile.

Il signor d'Orvilliers guardò l'orologio:

— È prossima l'ora in cui verranno gl'invitati. Ricomponetevi, ve ne prego.

Un quarto d'ora dopo, il signore e la signora d'Orvilliers ancora un po' pallidi, ma perfettamente ricomposti, ricevevano gli amici che prendevano parte al pranzo settimanale del giudice d'istruzione.

Edoardo di Leris fu uno degli ultimi ad arrivare, pensando che, per tal modo, gli sarebbe più facile scambiare qualche parola con lei.

— Ebbene? ei chiese vivamente, quando potè farlo senz'essere osservato.

— Egli sa tutto! rispose essa.

— Tutto?

— Ma non il tuo nome. Nol saprà mai.

(Continua.)

finanze si propone di provvedere in appresso e appena sia possibile, colle entrate normali, e non con nuove emissioni, alle maggiori spese annue occorrenti per la costruzione delle ferrovie, e lo eccita a perseverare fermamente in questo proposito e ad allargare il più possibile la somma della spesa delle costruzioni ferroviarie fronteggiata colle entrate normali e non colle emissioni, considerandola come un fondo di ammortizzazione del debito complessivo. Intorno alla quale materia si richiamano i principii e le norme accennate in questa relazione, e dai quali si trae che non vi è bilancio pareggiato davvero insino a che una parte cospicua delle costruzioni ferroviarie non si compia con mezzi attinti alle entrate normali.

« Aggiungasi ancora che pare maturo il momento di esaminare più severamente la situazione e il debito del Tesoro a fine di alleggerirlo, non già trasformando i debiti di una specie in quelli di un' altra, ma estinguendone una parte colle entrate normali del bilancio. Il che è tanto più indispensabile, quando si pensi che noi non abbiamo nè fondi di ammortamento, nè Tesoro di guerra, nè imposte nuove cospicue su cui si possa mettere la mano in caso di necessità, e che deve almeno serbarsi il Tesoro forte, armato e il più possibile nitido di debiti.

« Ma per porre ad effetto tutti questi provvedimenti indispensabili a consolidare la finanza e la circolazione e a prepararci ai cimenti difficili che non possono mancare e dei quali gli avvenimenti di Massaua offrono un piccolo saggio dal punto di vista del bilancio, bisogna accingersi a crescere almeno, secondo le opinioni individuali del relatore, le entrate normali destinate a far fronte alle spese ordinarie e straordinarie di più decine di milioni; e ciò mentre si vanno svolgendo le quote d' ammortamento dei debiti redimibili e vanno scemando e dileguandosi gli ultimi residui dell' asse ecclesiastico e demaniale. Accenniamo a tutte queste difficoltà reali, non già per scoraggiarci, ma perchè non si creda vicina o facile la meta. Senza un rigido governo di tutte le entrate del bilancio, senza sottoporre di nuovo le spese di ogni specie alla lente dell' avaro, quasi mettendole sotto processo perchè abbiano a giustificare la loro legittimità e senza vedere nel loro insieme gli effetti di tutti questi studii e di tutti questi provvedimenti, non sarà possibile rispondere esattamente alla seguente domanda di color oscuro: *in quale misura occorrono le nuove imposte.*

« Ci par giunto davvero il momento, nel quale, sollevandosi tutti sopra le gare di parte, si esaminino e si risolvano queste difficoltà della finanza, colla saldezza della quale si collega la saldezza della patria. »

Notizie cittadine

INAUGURAZIONE DELL' ESPOSIZIONE NAZIONALE ARTISTICA

Fino dal mezzodì molte signore e molti signori stavano sul limitare della porta della gran sala per prender posto, muniti dei relativi biglietti, in attesa dell' ora fissata per la inaugurazione; ma nell' interno si lavorava ancora agli apparecchi, come avviene, di solito, in tutte le Esposizioni e come avverrà sempre.

Solo al tocco fu concesso d' entrare agli invitati. A quella porta facevano ressa delle centinaia di persone, e fu compito penoso per i RR. carabinieri e anche per i membri del Comitato quello di rattenere la gente e ancora più quello di dover rimandare molte persone le quali avendo interpretato le parole *abito nero* che stavano sul biglietto d' invito in senso, che chiameremo ristretto, non indossavano la marsina.

Naturalmente si sono intavolate subito delle discussioni, nelle quali si sombrava a delle proteste, ma ci pare manchi la base così per le une come per le altre dal momento che nel biglietto stesso presso le parole *abito nero* stavano le altre *cravata bianca e decorazioni* le quali precisano, ci pare, che per *abito nero* va inteso la marsina.

Poco a poco la sala — che fu veramente assai bene trasformata e che era abbellita di drapperie e di fiori — si affollò. Nei posti distinti, vi erano i senatori co. Giustinian, co. Michiel, comm. Fornoni, comm. Bargoni e comm. Alvisi, i deputati Pandolfi, Mel, Galli, Papadopoli, la Deputazione Provinciale, la Giunta, il Corpo Consolare, la Magistratura superiore, alti ufficiali dell' esercito di terra e di mare, il R. Intendente di Finanza, il cav. Dabelerè vicepresidente della Camera di Commercio, ed un' infinità di altre Rappresentanze di qui e di fuori e molte signore in *toilettes* elegantissime.

I posti secondarii erano affollatissimi e molte persone stavano nella loggia collocata sovra la porta d' ingresso.

A destra, entrando, stava l' orchestra.

Alle ore due precise fu dato il segnale dell' arrivo delle LL. Maestà: l' orchestra si mise subito a suonare la Marcia Reale, ma poco dopo fu ordinato di sospendere: fu un falso avviso,

Dieci minuti dopo, e questa volta per davvero, fu segnalato l' arrivo dei Sovrani, i quali entravano nella sala tra i più caldi applausi.

S. M. il Re vestiva l' uniforme di generale e S. M. la Regina vestiva un costume in verde malva chiaro e *chamois* con guarnizione in giallo crema languidissimo.

Seguivano le LL. MM. le dame ed i gentiluomini di Corte, i Ministri Crispi e Brin, il sindaco co. Serego, il R. Prefetto comm. Mussi, il co N. Papadopoli presidente dell' Esposizione coi vice-presidenti co. Tiepolo e ing. Pellesina, cogli altri membri tutti e coi segretari cav. Gheltof e avv. Gozzi, l' on. Maurogonato, il generale Pasi primo aiutante di S. M. il Re, e tante altre distinte persone.

Sul palco Reale, fu fatto salire anche il comm. Giuseppe co. Valmarana, presidente del Consiglio Provinciale.

Finita la Marcia Reale, l' orchestra intuonò quella scritta espressamente per la circostanza dall' egregio maestro Reginaldo Grazzini, direttore artistico del nostro Liceo Benedetto Marcello.

S. M. il Re pregò allora il sindaco di esprimere, a nome suo, il desiderio che le signore si sedessero, e così fece.

Dopo la Marcia, che fra tante distrazioni non si è potuta degnamente apprezzare, il nostro sindaco, conte Serego, pronunciò il seguente discorso:

« Sire,

« Venezia, provata da recenti dolori, confortata nei giorni tristi dalla augusta vostra presenza, rianimata dalla generosa vostra parola, oggi vi saluta festante, e da ogni angolo più remoto delle sue vie, dal palazzo patrizio al pittoresco tugurio dei nostri pescatori, prorompe il grido di *Viva il Re.*

« Grazie io vi rendo, o Sire, per la benevolenza vostra verso questa città; grazie a S. M. la Regina, perchè degnò d' accordare l' alto suo patrocinio a questa festa dell' arte nazionale, a questa festa ch' io spero risponda degnamente all' aspettazione, e sia ispirata a quello squisito ed elevato senso d' ogni cosa bella, che viene dalla più augusta e più gentile fra le donne italiane.

« E ben sa Venezia, o graziosa Regina, quanta riconoscenza vi debba; ben sa quanto vi riesca gradita questa vicenda perenne di colore e di luce, di splendore e di ombre, onde natura ed arte l'adornarono, quanto vi torni accetto il confidente omaggio delle sue donne, che qui, più che altrove forse, vi dicono:

Come a suora maggior — Margherita —.

« Al Comitato esecutivo dell' Esposizione la ben dovuta gratitudine dei Veneziani.

« Non era agevole impresa per Venezia l' adempiere all' impegno d' offrir nuovo campo all' arte nazionale; e se altrove le difficoltà erano molte, qui apparivano troppe, multiformi e ripetute, onde a non pochi parve temerità il tentare la prova, a parecchi presentossi dubbia la riescita.

« Noi speriamo che i risultati sieno tali, che possano fruttar onore alla città e conforto a quei cittadini che lottarono per lunghi mesi senza scoraggiarsi, e che hanno ancora innanzi a sè non breve cammino, a compiere la missione cui si sono dedicati. Noi speriamo che per la città nostra sia questa una nuova affermazione di vitalità e di coraggio, sia sprone a costante progresso, sia titolo di benemerenza verso la nazione.

« E a nome di Venezia un vivissimo ringraziamento agli artisti qui convenuti, a loro che risposero volonterosi all' appello, che sedettero giudici nel delicato incarico della scelta, o accorsero alla nobile gara con quell' entusiasmo e intelletto d' amore, che è tanta parte della potenza creatrice in ogni opera del bello.

« Che la città nostra possa esser cara a loro anco nel presente, come lo è pel nome e le concezioni immortali dei suoi maestri. Qui dove ancora aleggia tanta parte del genio che guidò la mano e apprestò le tinte ai Bellini, a Carpaccio, a Tiziano, a Giorgione, a Paolo, a Tintoretto, a tutta la pleiade sacra degl' immaginosi e smaglianti coloritori della veneta scuola; qui dove dura e durerà sempre l' incanto di quest' antica sirena mollemente cullata dalle onde placide della sua laguna; fra questi orizzonti così orientali e pure così italiani; fra questo tipo perdurante di grazia e di robusta intonazione, possano essi trovare ispirazioni e soggetto a nuovi ardimenti, che rendano sempre più splendida la corona dell' arte alla gran madre rediviva.

« Giorni di vera gioia sono questi per noi, in cui convengono in un solo pensiero, ad un solo scopo figli di tanta parte d' Italia. Queste solennità nazionali sono feconde di ben maggiori frutti, che il solo progresso intellettuale ed artistico, a cui sono destinate. Esse sono cemento robusto all' idea della patria comune, affermazione di vincoli, di principii di salda unità, fratellanza serena d' animi intesi a invigorire le forze nelle lotte nobili e gentili, nel culto d'ogni grandezza civile.

« Siate adunque, o ospiti cortesi, i benvenuti, ed io auguro che Venezia sappia corrispondere all' onore di accoglervi, con quel buon volere, almeno, che la scusi se non può emulare lo sfarzo del suo passato.

« Ed ora cedo la parola a chi, con più competente linguaggio, possa discorrere della Mostra che inauguriamo. »

—

Finito che ebbe il sindaco, il signor conte N. Papadopoli, presidente del Comitato per la Esposizione nazionale, lesse il seguente:

« Sire,

« L' arte italiana, così ricca di tradizioni e di glorie, oggi qui afferma in onorate prove il culto di quelle tradizioni, il desiderio di emular quelle glorie. Sorrise a questo nobile convegno l' alto e gentile patronato di S. M. la Regina: di tutti gli auspicii il più grazioso, il più promettente. E forse, a dare solennità e fervore alla gara, concorse anche il fascino che sul cuore e sulla fantasia degli artisti esercita il nome di questa Venezia, fra le artistiche città nostre celebratissima.

« Oggi la Maestà Vostra, onorando dell' augusta Sua presenza questa ceremonia inaugurale, dà nuovo pegno della costante sollecitudine con cui esplora, incoraggia e protegge ogni progresso della nazione, e di quella benevolenza insieme che in ogni tempo ed anche di recente con prove commoventi e indimenticabili, si compiacque dimostrare a questa nostra città.

« In nome di chi promosse, dispose, ordinò questa mostra, in nome degli artisti italiani, che vi concorsero colle opere loro, io rendo alla Maestà Vostra solenni azioni di grazie, ed esprimo l' augurio che i saggi qui raccolti dell' attività e fecondità del pensiero artistico italiano siano per apparire degni del nostro passato e del Reale favore.

« In ogni occasione simile a questa, la patria nostra rigenerata, dal risvegliarsi e dal crescere delle proprie energie, già lungamente sopite, trae ragione non tanto di legittima compiacenza, quanto, e più, di gratitudine imperitura verso chi, coi miracoli della fede, della costanza, dell' abnegazione, la chiamò a vita nuova, dignitosa e feconda: e prima di tutti verso la Dinastia forte, tenace e gloriosa, che ne promosse e ne tutela i destini. — Di questo intimo e perpetuo accordo tra le manifestazioni della rinnovata gagliardia nazionale e la riconoscenza vivace delle anime nostre, noi siamo lieti, o Sire, di offrirvi una prova visibile coll' unire all' apertura di questa nuova gara dell' arte la inaugurazione del monumento che Venezia libera consacra al Padre della patria, al Vostro immortale Genitore. Ben sa il popolo italiano che nessun omaggio può rendere più caro al cuor Vostro, che quello di mostrar di comprendere e di sentire il vincolo indissolubile che unisce le proprie sorti a quelle dell Augusta Vostra Casa.

« Da questi sentimenti, Sire, fu mosso l'invito che ci permetteste di farvi e che Vi piacque di accogliere benigno: da questi sentimenti muove ora la preghiera nostra che vogliate concedere che, nel nome Vostro e in quello della graziosissima ed augusta Regina, venga aperta questa Esposizione nazionale. »

—

Finalmente, finito il discorso del conte Papadopoli, S. E. il ministro Crispi lesse esso pure un discorso d' occasione, che abbiamo il piacere di stampare oggi stesso assieme agli altri.

Eccolo:

« Sire,

« Graziosa Regina.

« La festa d' oggi, che con la presenza delle Vostre Maestà diventa solenne, non poteva avere sede più degna di Venezia.

« Intorno a noi tutto suona vittoria, doppia vittoria d' armi e d' arte. I nomi dei Dandolo, degli Zeni, dei Bragadini, dei Foscarini, dei Venieri, degl' innumerevoli incliti figli di Venezia, si confondono con quelli dei Bellini, dei Carpaccio, dei Palma, dei Tiziano, dei Tintoretto, dei Veronese, dei Tiepolo, dei cento altri, non meno famosi, loro rammentatori.

« Troppo fu detto, che le belle arti snervano i popoli, che il trionfo di esse segna il decadimento di una nazione, che Sparta senza Muse battè Atene, che le possedeva tutte, che Roma ancor rozza vinse la colta ed estetica Grecia, per essere poi, alla sua volta — quando ingentilì — prostrata dai barbari. No! le arti belle non sono ree di siffatte colpe. Esse descrivono, più che non creino, i fatti ed i pensieri degli uomini. Dovendosi esse necessariamente sviluppare, allorchè una nazione ha già materia di racconto, appaiono in pieno rigoglio quando la stessa nazione ha raggiunto la maturità, e però si avvicina all' inevitabile punto, di là del quale comincia la sua discesa. L' arte sincera è storia, storia nella più attraente ed alta sua forma.

« E basta per tutte l' arte veneta a dimostrarlo, poichè fra tutte le arti italiane del Risorgimento, essa fu per eccellenza lo specchio fedele, eloquente, della patria, della sua vita, delle sue fortune, de' suoi costumi. Essa, con la Repubblica gloriosa, la quale solo all' unità nazionale, rappresentata dalla valorosa Vostra Casa, poteva inchinarsi, fu una cosa sola. I grandi la ispiravano, tutti ne vivevano, moralmente, intellettualmente, materialmente. Gli artisti veneti non facevano, no, commercio dell' arte; ma era l' arte una delle eccelse espressioni del commercio sociale, e sulle ali del Leone si librava nella laguna per gire a cantarne le glorie in tutto il mondo.

« Il senso dell' arte era qui patrimonio universale. Esso brillava nelle magnanime imprese, e sfolgorando nella magia dei colori, delle linee di monumenti immortali, inspirava nelle fucine le ardenti fornaci e abbelliva l' umile stanza della femminuccia ed il dorato palagio del patrizio, e dal vetro e dal lino traeva miracoli degni di Aracne.

« Ed è appunto per l'arte, che molti prodotti manifatturieri, i quali l' antica Venezia — or così avvenga per l' odierna! — destinava ai bisogni del lusso, e spediva con le sue navi agli altri popoli, che i suoi cittadini, mercatanti e guerrieri, debellarono sui mercati esterni ogni concorrenza. È per essa, che le vecchie stoffe seriche e gli specchi veneti coprono ancora le pareti di principesche dimore in Francia, in Inghilterra, in Germania, e le antiche sue trine ancora ornano e fanno apparire più belle le dame nostre e le straniere.

« È per essa, che, ritrovato il segreto del vetro fenicio, Venezia potè penetrare, con le colorate sue conterie, in luoghi che parevano inaccessibili a piede europeo, così aprendo colle lusinghe del lusso la via della civiltà.

« Medesimamente è l' arte, che impresse all' architettura veneta, fatta di belliche spoglie e di ricordi gloriosi, di marmi e di genio, quella incomparabile fusione di colori e di linee, quell' incanto che suscita nel nostro cuore la emozione della musicale armonia.

« Ma se l' arte fu spesso la intellettuale espressione della materiale floridezza di un popolo dominatore, fu anche, non di rado, quando cospiravamo mirando all'astro della Vostra Casa, il gemito e la protesta di un popolo oppresso. È l' altipiano, dove la libertà si rifugia talvolta, per poi ridiscendere, rinnovellata di forze, nei campi della battaglia.

« Le arti hanno pur esse, combattuto le loro pugne per la patria. Quando fra noi, il pensiero non doveva aver voce, Spartaco brandì dal suo marmo la spada della riscossa, infiammando i cuori. Quando l' Europa cercava quasi di cancellare dalla storia del mondo il nome d' Italia, una falange di artisti, colle sue opere insigni, fece acclamare quel nome in tutte le lingue.

« L' amore di patria bastò certamente, nel 1849, a fare dei Veneziani altrettanti eroi e ad affratellar loro i figli d' ogni parte della penisola, ma chi può dire che quell' amore si sarebbe con tanta grandezza manifestato ed avrebbe tanto operato, senza la preparazione e l' influenza dello artistico ambiente?

« All' arte dunque dobbiamo riconoscenza ed omaggi.

« Scuola veneta, scuola romana, scuola toscana, scuola lombarda, scuola napoletana, scuola siciliana, formano un' unica gloria, la gloria d'Italia.

« Un' Italia senz' arte, senza letteratura, senza musica, non potrebb' essere mai una completa e vera Italia. Ma perchè l' arte nuova abbia a risplendere come l' antica, sta a noi di recarle alimento, compiendo fatti degni di essere da lei ricordati.

« Nè ciò può tornarci difficile, sol che attendiamo agli esempii, che da Voi abbiamo, o Sire, e che ebbimo dal Vostro Gran Padre e dalla forte e saggia Vostra Dinastia, che parve far suo il motto di Pietro II di Savoia: la sovranità viene da Dio, quando è esercitata a beneficio dei popoli.

« È con tale augurio che, inchinandomi alle Maestà Vostre, prego Voi, Sire, sempre partecipe delle nostre feste e più dei nostri dolori, e prego Voi, graziosa Sovrana, che siete la poesia in abito di Regina, a permettermi di dichiarare, nel Vostro augusto nome, aperta la Mostra nazionale di belle arti e di arti industriali in Venezia. »

—

Tutti gli oratori ebbero applausi vivissimi da parte dell' elettissimo uditorio.

Finita la cerimonia, le LL. MM. con tutto il seguito fecero una nuova visita alla sala della Esposizione, sostando talora brevemente qua e là, e facendo sovente al conte Papadopoli e al sindaco caldi elogii per la piena riuscita della Esposizione veneziana, la quale leverà certamente molto grido e lascierà ricordo splendido e duraturo così in Italia come all' estero.

Sua Maestà il Re si fermò, fra altro, un momento col sig. Dall' Ara — uno dei Mille — impiegato, crediamo, presso la Esposizione.

Compiuto il giro delle sale i, Sovrani scesero nello *Scalè* e con ricco seguito di *bissone* e di gondole, fra cui erano molte di quelle bellissime alle quali abbiamo accennato nel giorno dell' arrivo e in quello successivo, ritornarono al Palazzo Reale, tra il rombo del cannone e tra gli applausi vivissimi della popolazione festante, che coronava tutta la Riva degli Schiavoni dal Ponte della Veneta marina alla riva del Giardino Reale.

Ora, che la cerimonia dell' inaugurazione è compiuta, rinnoviamo l' augurio che l' Esposizione artistica nazionale del 1887 in Venezia sia augurio di nuove glorie per l' arte e di vantaggio all' Italia e a Venezia nostra.

— Questa sera serata di gala alla Fenice.

I Duchi di Genova, il Principe Amedeo e la Regina di Portogallo mandarono i seguenti telegrammi al Sindaco:

« *Torino* 2 - 5 - 87

« Le Loro Altezze Reali, Duchessa di Genova Madre, Duca e Duchessa di Genova, si associano col pensiero e col cuore a Venezia nel porgere atto tributo di devozione ed onore al prode Sovrano, ed uniti ringraziano V. S. Ill.ma, Giunta Municipale, Cittadinanza, riconoscenti alla cortese attenzione ricevuta.

« *D' Ordine — Il Gran Mastro*

« BORSE. »

Torino 2 5 - 87.

Riconoscentissimo affettuose parole e ricordo mandatomi da Venezia in giorno sì solenne, voglia, carissimo sindaco, essere interprete mio associandomi alla gioia che prova la nobile Venezia. — La presenza del Re rafferma il vincolo più caro che lega ogni Italiano. — A lei, carissimo Serego, la più affettuosa stretta di mano da

AMEDEO DI SAVOJA.

« *Ajuda* 2 *maggio* 1887.

« Sa Majestè la Reine, profondement touchée da la nouvelle preuve d' attachement que le ville de Venise vient de donner à leurs Majestes ainsi qu' a elle à l' occasion de l' inauguration du monument de son Auguste Père le Roi Victor Emanuel dout Venise a tenu à perpetuer ainsi le souvenir, vous prie d' être l' interprête de sa gratitude et de la remercier en son nom.

« DUC DE POULE

grand maître de la maison di S. M. la Reine (di Portogallo). »

Ricordo dell' Esposizione nazionale artistica - (Venezia 1887). — Con questa intitolazione venne oggi fatta un' assai ricca e bella pubblicazione fotografica, nella quale, in 25 tavole sono rappresentate le isole della laguna di Venezia e i monumenti o punti più pittoreschi e caratteristici delle isole stesse.

Tale ricordo procede dal nostro Municipio, e, come libro, o, meglio, come *Album*, porta per titolo: *Isole della laguna di Venezia*. Il Municipio ne diede la Commissione alla proprietaria dello Stabilimento fotografico C. Naya, riservandosene i diritti d' autore. Oltre la grandiosità della pubblicazione, anche la riuscita del lavoro dal punto di vista artistico e fotografico, vale a renderlo condegno come ricordo della fausta congiuntura in cui fu pubblicato, cioè l' Esposizione nazionale artistica, che venne inaugurata a Venezia oggi 2 giugno, con l' intervento delle Loro Maestà.

Il bel volume od *Album*, in grande formato, simile ad un in-folio, ed elegantemente legato in pergamena, con doppio fregio e rosone nel mezzo, lumeggiati a oro, contiene 25 vedute in cartoncino, ed altri tre cartoncini al cominciamento del volume, contenenti il primo la data 25 aprile 1887, e il nome dell' onorevole persona, alla quale vien fatto di tal volume il presente. Vi è sottoscritto il Municipio di Venezia, e per esso il suo sindaco, Dante di Serego Allighieri.

Il secondo dei tre cartoncini contiene la figura di Venezia, vestita alla ducale, in atto di porgere corone di alloro agli artisti più meritevoli, con allato due genii, e nel fondo la veduta della Laguna col panorama della Piazza di San Marco e della città. Sotto alla figura simbolica di Venezia sta scritto: *Ricordo della Esposizione nazionale artistica. — Venezia* 1887.

Il terzo cartoncino contiene, entro elegante fregio, il titolo del volume, cioè: *Isole della Laguna di Venezia.*

I tre cartoncini portano la nota: *Scuola veneta d' arte applicata all' industria*; il primo è disegnato dal sig. Misinato Silvio; il secondo ed il terzo dal sig. C. Gondermaier; il terzo ha inoltre la nota: *Premiata Litografia*, M. Fontana — Venezia.

Seguono 25 vedute delle isole, in fotografia, egregiamente eseguite nello Stabilimento Naya, delle quali ecco i soggetti ed i titoli: 1. San Giorgio Maggiore — 2. Sant' Elena — 3. Forte Sant' Andrea — 4. Le Vignole — 5. San Francesco del Deserto — 6. Burano — 7. Lavoratrici di merletti in Burano — 8. Un canale di Torcello — 9. Duomo e S. Fosca in Torcello — 10. Mazzorbo — 11. San Donato in Murano — 12. Canale di Murano — 13. San Michele — 14. San Lazzaro — 15. Poveglia — 16. San Pietro in Volta e Porto Secco — 17. Sacca di Botta in S. Pietro in Volta — 18. Pellestrina — 19. La Sacca Zennari a Pellestrina — 20. I Murazzi — 21. La Colonna in Chioggia — 22. Il Canale della Vena in Chioggia — 23. La Fondamenta Sagredo in Chioggia — 24. Chioggia veduta da Sottomarina — 25. Sottomarina.

Crediamo che questa bella pubblicazione di arte e di lusso sarà ben accetta a coloro cui è indirizzata, e che quelli che avranno visitato Venezia in tal congiuntura troveranno in essa un vero e gradito Ricordo.

Altro ricordo dell' Esposizione — Dagli editori Zanco e Alzetta venne pubblicato un *Numero unico*, intitolato: *Venezia*, 1887, *Ricordo dell' Esposizione artistica nazionale*, il quale sarà posto in vendita, domani, al prezzo di L. 1.50.

Tale pubblicazione venne compilata dal sig. Carlo Federico Klinger, e stampata nello Stabilimento Porto di Torino, come abbiamo detto nella *Gazzetta* del 27 aprile, nella quale abbiamo pure pubblicati i nomi dei principali collaboratori.

Il detto Numero è bene riuscito e può servire come un bel ricordo della Festa dell' arte che si dà a Venezia, e per questo lo additiamo ai nostri lettori, perchè gli editori meritano d' essere incoraggiati.

Un' aggiunta. — Abbiamo detto ieri che S. M. il Re strinse la mano al ten. col. de Gheltoff, presentatogli dal sindaco. Aggiungiamo oggi che il sindaco ha presentato al Re anche il cav. Andreasi, il quale portava la bandiera del Comune decorata dal Re Vittorio Emanuele, ed ebbe anch' egli l' onore di una stretta di mano dal Re.

Per senatori e deputati. — *(Comunicato.)* — I signori senatori e deputati, presentando la loro medaglia avranno, per essi soltanto libero accesso, nell' Arsenale e nelle tribune per intervenire al varo del *Galileo.*

Inaugurazione del Silurificio. — Dalla Commissione dei festeggiamenti riceviamo:

S. M. il Re, martedì p. v., alle ore 10 ant. si degnerà assistere alla cerimonia d' inaugurazione del Grande Silurificio, che sta per sorgere nelle nostre Lagune.

Venezia, lieta pel solenne avvenimento che segna un nuovo progresso nelle vie di quell' avvenire industriale, al cui raggiungimento lavorano concordi le intelligenze di tutti i suoi figli, deve mostrare all' amato Sovrano, la gratitudine profonda per questa nuova prova di affettuoso interessamento.

Il cuore del Re batte sempre all' unisono con quello del popolo.

Accorriamo tutti martedì prossimo al passaggio del Reale corteggio, — addobbiamo lungo il percorso del Canalazzo e di Canaregio le finestre con arazzi e bandiere, — sia sulle nostre labbra il grido di *Viva il Re!*

Tiro a segno nazionale. — Ecco anche l' elenco dei premiati nella gara Principe di Napoli, riservata all'esercito, IV. corpo d' armata, stanziato nel Veneto:

1. Cestrone Antonio, foriere maggiore nel 76° regg. fanteria: medaglia d' oro di 1° grado — 2. Ardizzone Giuseppe, furiere nel 9° regg. bersaglieri: medaglia d' oro di 2° grado — 3. Tassi Amerigo, appuntato nel 76° regg. fanteria: orologio d' argento — 4. Alpago Giovanni, caporale nel 6° regg. alpini: orologio d' argento — 5. Lionetti Enrico, caporale maggiore nel 39 regg. fanteria: orologio d' argento — 6. Galleno Antonio, soldato nel 68° fanteria: medaglia d' argento di 1° grado — 7. Filipuzzi Girolamo, furiere nel 70° regg. fanteria: medaglia d' argento di 2° grado — 8. Veneri Fortunato soldato nel 12° regg. bersaglieri: medaglia d' argento di 3° grado.

— Nell' elenco dei premii assegnati venerdì abbiamo ommesso un *Trionfo d' argento* da tavola, dono del senatore Bargoni, premio ch' egli offerse per la gara *Libera Italia.*

Illuminazione. — Fu un incantesimo l' illuminazione di ieri. Tra i due generi il fantastico e l' architettonico, vinse l' architettonico, e tra i varii saggi di questo, la palma fu vinta dall' isola di San Giorgio, che presentava un effetto sorprendente. La facciata di quel tempio palladiano era cosa incantevole e per la precisione dei contorni rilevati con tanta cura con linee di fuoco e per la vaghissima armonia di colori. Stupenda anche la punta della Dogana; magnifiche, imponenti, le colonne della Piazzetta; bellissimi pure San Biagio, le Zitelle, la Pietà, l' albergo d' Angleterre, ma il vanto l' ebbe San Giorgio e specialmente la facciata della chiesa. Visto dall' acqua era bellissimo anche il Giardinetto Reale, il Molo e tutta la elegante curva della Riva. Il Giardinetto veduto dal bacino sembrava una gigantesca e fantastica galleggiante.

Meraviglioso il bacino di S. Marco per il grande concorso delle barche di tutte le forme illuminate e spesso elegantissime.

Una delle più belle attrattive del bacino era l' illuminazione splendida dei piroscafi ivi ancorati, specialmente di quello della *Peninsulare* e di quello della *Società generale italiana di navigazione*, dai quali anche si accendevano spesso dei fuochi artificiali e si slanciavano nell' aria dei razzi.

Concorsero pure alla riuscita dello spettacolo, del quale resterà caro ricordo, le Bande sull' acqua e le velocissime e simpatiche barche dei sollazzieri della Società del *Bucintoro.*

Alle una dopo la mezzanotte l' illuminazione era ancora abbastanza nudrita.

Insomma spettacolo riuscito completamente, malgrado l' aria violenta e molesta che minacciava, sulle prime, di mandar a male tutto e che fece ritardare il compimento della illuminazione.

Va fatta quindi lode al sig. Zentilomo e a quelli che lo aiutarono ad apprestare questo spettacolo, del quale e cittadini e forestieri furono caramente impressionati.

Pubblicazioni d' occasione. — Il cav. P. Naratovich pubblicò coi proprii tipi una epigrafe con fregii a varie tinte dedicata alle Loro Maestà, nell' occasione dell' Esposizione artistica.

— Anche il prof. Oreffice ha pubblicato una poesia intitolata: *Canto di gioia*, e stampata con disegni adatti nella tipo-litog. Ferrari, Kirchmayer e Scozzi.

Il Santuario della B. V. dei Miracoli. — Sotto questo titolo, monsignor Jacopo Bernardi ha pubblicato un interessante opuscolo contenente: Notizie storiche — l'origine, la fondazione e i nuovi ristauri del meraviglioso tempio; le epigrafi scolpite sul pavimento ed in altri luoghi del Santuario; alcune pagine di annotazioni, dove vi sono delle lettere, nelle quali è attestato specie in una del sig. marchese di Villamarina a mons. Bernardi, l' interessamento che S. M. la Regina prese perchè fosse affrettato il compimento di quei lavori; una Laude in onore della B. V. dei Miracoli, ed una minuta bibliografia della chiesa dei Miracoli.

Si vende al prezzo di una lira, a benefizio del Santuario.

Beneficiata. — La serata del Ferrari, da noi annunciata ieri, fu prorogata a mercoledì 4 corr.

Treni festivi Conegliano Vittorio — La Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche avvisa che ha disposto perchè, in via di esperimento, vengano effettuati da 1° maggio in poi, nei giorni festivi, due treni che partiranno da Vittorio alle ore 9.31 p., e da Conegliano alle ore 11.50 p.

Portafogli smarrito. — Carlo Sim[illegible] comandante il piroscafo inglese *Wiber Porse* ha denunziato lo smarrimento da lui fatto ieri sera del proprio portamonete di pelle nera, con fermaglio di metallo bianco, contenente L. 170 in un biglietto da L. 100, due da 25 della Banca Nazionale e due da L. 10; più una lettera diretta a sua moglie, ed un pezzetto di carta con scritto « Charles D. Milesi Venice. » A chi ne farà la restituzione sarà dato in premio la metà della somma contenuta nel portamonete. — (B. d. Q.)

Salvamento. — Circa le ore 1 1/4 pomeridiane di ieri, Penso Giorgio, d' anni [illegible] mentre stava al traghetto di S. Barnaba in attesa dell' arrivo dei Sovrani, cadde accidentalmente nell' acqua, ma ne fu prontamente estratto dai facchini De Pol Luigi e Pagani Giovanni — (B. della Q.).

Birreria S. Angelo. — Pregati, avvertiamo che ieri sono incominciati i concerti serali nella Birreria a Sant'Angelo, colla orchestrina diretta dal signor maestro Locatello.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 26, 27, 28 e 29 aprile, nella quarta pagina.)

LA FANTASIA DELLA VERITA'.

II.

I GIUDIZII DEL PUBBLICO.

Abbiamo accennato ieri alla gran difficoltà di cogliere il giudizio vero del pubblico in teatro, perchè spesso un fiasco ha le sonorità del successo. È tanto difficile cogliere questo giudizio, che occorre una specie d' iniziazione, e senza essa anche le menti più elette s' ingannano. Ce ne ha dato un esempio Giuseppe Giacosa, il quale, andato a Parigi come corrispondente della *Gazzetta Piemontese*, per assistere alla prima rappresentazione della *Renée* di Zola, telegrafato un successo, mentre tutti o quasi i giornalisti parigini, iniziati a comprendere il linguaggio di quel pubblico, hanno annunziato una caduta.

Il successo vero c' è quando la verità, come l' immaginata l' autore, risponde alla verità, come l' immagina il pubblico. Questo scatta insomma soltanto allora ch' è riprodotta la verità, come esso la immagina. Che se un autore è audace così da tentar di mutare questa fantasia della verità nel pubblico, possono avvenire due cose: che il pubblico resista, salvo a piegarsi più tardi, nel qual caso la verità dell' autore potrà essere la verità di domani; o che sia trascinato, nel qual caso solo si ha il successo presente, cioè la verità dell' oggi.

La verità di domani è sempre dubbia, perchè le profezie sono sempre incerte. Ma il critico, il quale indaga se il pubblico accetta o respinge la fantasia della verità dell' autore, e la constata, ha fatto la maggior parte del compito suo.

È difficile, ripetiamo, questa parte del compito della critica, che a torto si suol considerare con dispregio, come indegno della critica, e soltanto degno della cronaca.

Il giudizio del pubblico non si argomenta dagli applausi e dalle chiamate al proscenio. Le manifestazioni esteriori sono un elemento, e non il più importante del giudizio del pubblico. Questo molte volte non manifesta affatto. Ci sono teatri in cui il pubblico si astiene completamente. Il giudizio è dato dalle *claques*, pagate in Francia, gratuite in Italia. Si applaude per ragioni, che è inutile enumerare, e molti applaudono per gentilezza d' animo, perchè l' autore è dietro le scene, e non gli si vuol far male. Molti applaudono, che dicono poi roba da chiodi dell' autore e degli attori. Non per falsità d' animo, ma perchè credono che sia scortesia non applaudire. Dopo ciò cogliete il giudizio del pubblico, là dove il pubblico, o si astiene deliberatamente da ogni giudizio esteriore, o lascia fare alla *claques*, o manifesta giudizio contrario a quello che sente.

Noi abbiamo assistito tante volte a commedie e drammi applauditi, dei quali non ci venne fatto poi di trovar alcuno che fosse soddisfatto.

Il primo elemento del successo vero, quando il pubblico applaude, perchè sente la verità, come esso è solito ad immaginarla, o è sorpreso da una maniera d'immaginarla nuova, mancava, e si aveva un fiasco. Ma per constatarlo non basta certo numerare gli applausi e le chiamate, bisogna in realtà far la critica. Ecco come la constatazione sola del giudizio del pubblico possa essere gran parte della critica, se non tutta la critica.

Così si spiega come gli autori talora vadano in furore contro i critici, che accusano di malafede, perchè non tengono conto delle chiamate, alle quali, malgrado tutte le delusioni dei trionfi apparenti, danno ancora tanta importanza.

A proposito della sua *Renée*, Emilio Zola è sceso in campo chiuso per accusare i critici parigini di malafede, non avendo essi tenuto conto degli applausi dei suoi amici, e proclamato invece un fiasco. Zola se l' è presa con Sarcey, sebbene non disconosca, che gli altri critici furono, con raro accordo, in mala fede. Zola è sdrucciolato perchè la polemica tra un autore e i critici è sempre insidiosa. Egli dice che l' opera sua, e se è difficile cogliere il giudizio vero del pubblico, è più difficile assai, che lo colga un autore dietro le quinte, il quale giudica la sala dalle manifestazioni clamorose, e dalle informazioni degli amici compiacenti. Ci sono spettacoli in cui il pubblico si appassiona e lotta, e le clamorose riprovazioni degli uni del pari che le clamorose adesioni, tornano a onore dell' autore. Ve ne sono altre in cui gli applausi di un pubblico compiacente, che stanca la pazienza altrui per la smaccata compiacenza, sono umilianti. Ogni verità è difficilissima a cogliere, e la verità del giudizio d' un pubblico, non sfugge a questa legge.

Zola è giunto sino a rinfacciar Sarcey perchè sbadigliava durante la rappresentazione della *Renée* e a lagnarsi perchè Sarcey, e gli altri colle loro critiche, hanno rovinato la sua commedia, e eccitato il pubblico a fischiare le sere successive, disertandone la rappresentazione, come se i critici fossero onnipotenti a far parere bello il brutto e viceversa!

Zola fece una questione di diritti d' autore offesi, mentre egli senza altro sussidio che la verità vera, vuol creare un teatro nuovo, che faccia trasecolare, e riveli l' impotenza e la nullità di tutti gli autori drammatici precedenti. Sono i sogni dell' orgoglio, che sono i sogni d' ammalato, e che si espiano presto. Ma non è della *Renée* di Zola, non udita nè letta, che volevamo parlare, bensì della difficoltà di cogliere il vero giudizio del pubblico; difficoltà della quale abbiamo avuto colla *Renée* un curioso esempio. Un critico straniero, a Parigi, non iniziato al linguaggio del pubblico parigino, scambia un fiasco con un successo, e un autore, il quale pretende di essere un grande osservatore delle cose, e il più spassionato, anche parlandosi di sè medesimo, perchè dice non avere altra passione che la verità, protesta altamente d'aver vinto, mentre i critici gli vanno dicendo che è stato vinto.

Corriere del mattino

Venezia 2 maggio

Tassa sul bestiame pei Comuni della Provincia di Rovigo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto N. MMDIX, in data 14 p. p. aprile, col quale è approvato il nuovo Regolamento per l' applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della Provincia di Rovigo.

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino ufficiale* N. 17 del 27 aprile togliamo:

Dalla Torre Marcantonio, giudice del Tribunale civile e correzionale di Bassano, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute per sei mesi, dal 1.° maggio 1887, con l' assegno in ragione di annue lire 1,500.

Galletti Angelo, vicepretore del terzo Mandamento di Venezia, è tramutato al quarto Mandamento di Venezia.

Colpi Francesco, già vicepretore del Mandamento di Arzignano, dispensato da tale ufficio a sua domanda con Regio Decreto 6 novembre 1884, è nominato vicepretore del terzo Mandamento di Venezia.

Tamburlini Cristoforo, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del Mandamento di Tolmezzo.

Solmi Giuseppe, vicepretore del Mandamento di Piove di Sacco, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del Mandamento di Balzola, coll' annuo stipendio di lire 2200.

Da Rin Pio, pretore già titolare del Mandamento di Berceto, collocato in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio dal 1.° maggio p. v., ed è destinato al Mandamento di Porlezza.

Cambruzzi Giuseppe, cancelliere della Pretura di Biadene, è tramutato alla Pretura di Mel.

Faleschini Ferdinando, cancelliere della Pretura di Santo Stefano del Comelico, è tramutato alla Pretura di Biadene.

Gattolini Vincenzo, cancelliere della Pretura di Mel, è tramutato alla Pretura di Santo Stefano del Comelico.

Conzatti Pietro, vicecancelliere della Pretura di Biadene, è tramutato alla Pretura di Ampezzo.

Fumato Alessandro, eleggibile agli ufficii di cancelleria e segreteria dell' ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d' appello di Venezia, è nominato vicecancelliere della Pretura del terzo Mandamento di Venezia, coll' annuo stipendio di lire 1300.

Guggia Onorio, id., è nominato vicecancelliere della Pretura del secondo Mandamento di Vicenza, coll' annuo stipendio di lire 1300.

Perini Gaetano, id., è nominato vicecancelliere della Pretura di Biadene, coll' annuo stipendio di lire 1300.

Marchetti Ismaele, cancelliere della Pretura di Badia Polesine, è promosso dalla seconda alla prima categoria, a datare dal 1.° aprile 1887, coll' annuo stipendio di lire 2200.

Sordoni Pietro Francesco, cancelliere della Pretura di Oderzo, è promosso dalla quarta alla terza categoria, a datare dal 1.° aprile 1887, coll' annuo stipendio di lire 1800.

Acquedotto a Chioggia.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in una sua recente tornata, accolse la domanda di Vanni Marsaglia, dichiarando di pubblica utilità la costruzione di un acquedotto in servizio della città di Chioggia (Venezia).

Associazione per la pace.

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi, all' albergo d'*Europa*, il signor Pratt, presidente dell' Associazione internazionale per l' arbitrato della pace, tenne una riunione a cui presero parte i deputati Bonghi, Pandolfi, Pianciani e il senatore Canonico. Si decise d' incaricare il Pratt di formare la sezione italiana di quest' Associazione internazionale.

Le elezioni in Romagna.

Scrivono da Faenza 29 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

« Nella prossima lotta elettorale, come si apprende dai giornali, qui, nella nostra Provincia di Ravenna, vi saranno molti candidati: Bedeschi, Corradini, e non mancherà certo il Cipriani. Ora il partito monarchico non potrebbe presentare anche lui un proprio candidato? Un 4060 voti li abbiamo raccolti anche un' altra volta.

« Ora mi sembra che con un lavoro assiduo, massime nel collegio di Ravenna, vi potrebbe anche essere la probabilità di una vittoria. »

Processo Chiusoli.

Telegrafano da Bologna 30 corr. alla *Lombardia*:

Oggi ebbe fine il processo, per falsificazione e sottrazioni di cartelle del *Credito fondiario* della Cassa di Risparmio, contro il ragioniere Cesare Chiusoli, impiegato della stessa Cassa.

Il Chiusoli fu ritenuto complice necessario della falsificazione e sottrazione delle cartelle del *Credito fondiario*, e fu *condannato a dieci anni di reclusione*, alla rifusione dei danni ed alle spese.

In città, generalmente, si approva il verdetto dei giurati.

La Madonna di Lonigo.

Scrivono da Lonigo 29 all' *Italia*:

La chiesa di questa Madonna dista un chilometro e mezzo dalla nostra città. Vi si celebra per otto giorni il centenario d' un miracolo che la storia dice avvenuto nel 1486.

Il concorso della gente è immenso.

Ieri sera giunsero i vescovi di Padova e di Mantova, ed i rappresentanti di altri vescovi.

Stamane in questa arcipretale di Lonigo vi fu un' adunanza generale dei rappresentanti le associazioni cattoliche della diocesi, presieduta dai suddetti reverendissimi.

Parlarono l' avv. Paganuzzi di Venezia, Bertolini di Vicenza, De Marchi coadiutore del vescovo di Ceneda, il vescovo di Padova e quello di Mantova ed altri.

Il giovine prof. De Marchi parlò della necessità di sostenere il giornalismo cattolico, e quindi il *Berico* disse cose assennate sul modo di fare un giornale, per esempio che i corrispondenti devono essere onesti, veritieri e brevi, e riferire quanto può essere utile ed essere letto facilmente.

Gli applausi furono entusiastici pei discorsi dei vescovi, specialmente quando il vescovo di Padova parlò del nuovo tempio di Lonigo eretto coi denari dei poveri e della miseria delle popolazioni per le tasse continue ed esorbitanti. Riferisco, e non faccio commenti.

Operai italiani a Marsiglia.

Telegrafano da Marsiglia 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino.

La situazione degli operai italiani del porto è sempre cattiva, e minaccia di prendere una piega poco rassicurante, se il Governo italiano non interviene energicamente presso il Governo francese affinchè adotti i provvedimenti consigliati dalle circostanze. Ieri sera ancora un'altro fatto consimile, se non peggiore, a quelli che già vi ho segnalati, si è prodotto a bordo di un vapore inglese alla quinta sezione dei Docks.

I giornalieri italiani, che procedevano alla scarica di quel piroscafo, furono obbligati a smettere dal lavoro e cederlo ai francesi che in numero di oltre un centinaio si presentarono a bordo cacciandone gl' Italiani. Il fatto rivestirebbe il carattere di un' eccezionale gravità perchè da quanto si assicura da fonte attendibile, gli operai francesi si sarebbero presentati a bordo accompagnati da uno stuolo di guardie, capitanate da due commissarii di polizia, i quali favorirono, col loro intervento, la cacciata degli operai italiani.

Il « Lohengrin » a Parigi.

Telegrafano da Parigi 1° al *Corriere della Sera*:

La liberazione di Schnaebele ponendo fine all' incidente franco-tedesco, si torna a parlare dell' andata in scena del disgraziato *Lohengrin* di Wagner. Si dice che possa andare in iscena la settimana ventura.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Firenze 1.° — È partita la Commissione incaricata di ricevere al confine francese la salma di Rossini.

Massaua 1.° — Stamane Saletta pubblicò la dichiarazione del blocco della costa in vicinanza a Massaua.

Belfast 1.° — Ebbero luogo disordini nel quartiere di Fallsroad in seguito alla chiusura di uno spaccio di bevande. La Polizia avendo arrestato un perturbatore, venne assalita a colpi di pietra e bottiglie, e dovette tirare sulla folla. Giunti rinforzi, fu ristabilito l' ordine. Parecchi agenti gravemente feriti. Tre arresti.

Atene 1.° — Gli ufficiali condannati si appellarono; i sott' ufficiali implicati nello stesso processo furono arrestati ieri.

Il Re e la Regina si recano nel Peloponneso, e ci resteranno tre settimane.

I negoziati pel trattato di commercio greco-rumeno sono cominciati.

Terremoti in parecchi punti, specialmente a Lamia, abbastanza violenti; non recarono danni, ma destarono spavento.

Si hanno da Candia circa i torbidi di questi giorni i seguenti particolari: In seguito al ratto di una ragazza cristiana, il Governatore imprigionava tutti i demogeronti mussulmani di Candia. I Turchi, sdegnati contro tale misura, protestarono tumultuosamente. Il Governatore addossò la responsabilità alle Autorità giudiziarie e di polizia. I Turchi, malgrado la punizione di tali Autorità, si mostrarono malcontenti. Omicidii furono commessi da una parte e dall' altra per rappresaglia. In seguito alle misure prese dall' Autorità, la situazione sembra migliorarsi.

Belgrado 1.° — La Regina di Serbia partirà subito con figli per la Crimea, ove soggiornerà alcuni mesi. Dicesi che Gruitsch ministro a Londra, rimpiazzerebbe Garaschanine.

Sofia 30. — Ieri, anniversario dell' elezione del Principe Alessandro, la giornata fu tranquillissima, furonvi feste militari, banchetti e balli. Circa 50 capitani furono promossi al grado di maggiore.

Varna 1.° — Si ha da Costantinopoli 30: Nulla è deciso ancora circa la questione bulgara; continuasi a negoziare. La questione egiziana non progredisce. Assicurasi che Wolff avrebbe fissato cinque anni all' epoca dello sgombero dell' Egitto. La Porta ha proposto 18 mesi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Massaua 2. — Oggi Saletta ha notificato lo stato di guerra a Massaua e nelle dipendenze.

Londra 2. — Il *Times* ha da Pietroburgo: Sopra 15 accusati nel processo per l' attentato contro lo Czar, sette furono condannati a morte, gli altri saranno inviati in Siberia.

Londra 2. — Il *Daily Chronicle* annuncia un violento uragano nel basso Egitto. Gran parte della ferrovia fu distrutta fra Suez e Ismailia; guasti importanti al Cairo.

Atene 2. — L' agitazione si estende a tutta l' isola di Candia. Parecchi Cristiani e Turchi furono uccisi in rissa.

La Canea 2. — Non vi furono altri disordini, ma continua l' agitazione. È giunto un legno da guerra francese; si attendono due legni inglesi ed uno russo. È pure annunciato per domani l' arrivo dell' avviso *Colonna*, della marina italiana.

La salma di Rossini.

Torino 2. — È giunta la salma di Rossini, accompagnata da Torrigiani e Vaccai. Fu ricevuta dalle Autorità municipali e governative; dai commissarii di Ancona, Boito, Marchetti, e da moltissimi cittadini. Rendevano gli onori le guardie municipali ed i pompieri e la musica civica.

Il sindaco, offrendo una corona di fiori a nome di Torino, pronunciò calde parole. I musicisti torinesi offrirono una corona di bronzo, che venne presentata dal conte Franchi, il quale ricordò i meriti insigni di Rossini.

Torrigiani ringraziò a nome di Firenze.

La musica suonava melodie rossiniane. La folla, scopertosi il capo, salutò la partenza alle ore 8.40.

Nostri dispacci particolari

Roma 2, ore 3. 55 p.

Si è distribuita la Relazione di Chinaglia sul progetto di aggiunte all' elenco delle opere idrauliche di seconda categoria. La Relazione comprende importantissime osservazioni concernenti gl' interessi idraulici di varie Provincie, specialmente di Padova, Udine e Vicenza.

La Commissione per le tariffe doganali sta discutendo sull' aumento della tassa di registro e bollo. Quanto ai due decimi, la Commissione è concorde di non deliberare per ora circa il secondo. Riguardo al primo si spera di poter trovare i mezzi per compensare altrimenti. Magliani per tale scopo sarebbe disposto a portare l' aumento del dazio sul grano di due e sessanta, ma i dispareri dei commissarii sono ancora molti, per cui i pronostici sono impossibili.

Il giorno della festa dello Statuto i Sovrani interverranno all' inaugurazione del monumento ai caduti di Dogali, per la cui elevazione si lavora attivamente.

Nel processo Viganè parlò Villa per la parte civile.

Roma 2, ore 4.5 p.

(Camera dei deputati.) — Garibaldi ritira le dimissioni.

Bertolè-Viale spiega le ragioni dell'urgenza dei provvedimenti per l' aumento delle armi a cavallo, senza il quale non resterebbe ministro. Attuerebbe con precedenza i provvedimenti atti ad accrescere l' effettivo della forza dell' esercito. Domanda che si discutano avanti le vacanze.

La discussione finanziaria si farà al bilancio dell' entrata, in modo di provvedere alle deficienze. Si discuterà coi provvedimenti finanziarii.

Accademia navale di Livorno. — Il Ministero della marina ha ora pubblicato la notificazione a stampa che bandisce un esame di concorso straordinario per ammissione di 16 allievi alla 2ª classe e di 23 allievi alla 3ª classe della R. Accademia navale in Livorno.

L' esame avrà luogo a Livorno il 22 agosto 1887.

Possono concorrervi i giovani nati non prima del 1° settembre 1870, se aspirano alla 2ª classe; e non prima del 1° settembre 1869, se aspirano alla 3ª classe.

La pensione annua da pagarsi per ogni allievo alla R. Accademia navale in Livorno è di lire 800.

La spesa di primo corredo, da pagarsi all' ammissione nell' Istituto, è di circa 900 lire.

I programmi dell' esame sono dettagliatamente riprodotti nelle notificazioni a stampa, che trovansi presso:

I comandi in capo dei dipartimenti marittimi di Spezia, Napoli e Venezia;

il comando della R. Accademia navale in Livorno;

il Ministero della marina (segretariato generale).

Per maggiori schiarimenti ognuno può rivolgersi, anche per lettera, al comando della R. Accademia navale in Livorno.

La notificazione d' esame verrà riprodotta prossimamente nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nei Bollettini ufficiali delle Provincie.

Notizie drammatiche. — Piacque abbastanza al Teatro Manzoni, di Milano, *Numa Rumestan*, di Daudet.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

(V. la Portata nella IV pagina.)

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 2 maggio

Oggi, in occasione dell' inaugurazione dell' Esposizione artistica, non vi fu Listino.

FIRENZE 2.

Rendita italiana	99 30 —	Tabacchi	774 50
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	1008 —
Londra	25 35 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 90 —		

VIENNA 2

Rendita in carta	81 60 —	Az. Stab. Credito	281 70 —
» in argento	82 55 —	Londra	126 80 —
» in oro	112 10 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	97 75 —	Napoleoni d' oro	10 04 —
Azioni della Banca	875 — —	100 Lire italiane	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 2 maggio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759.60	769 74	759.20
Term. centigr. al Nord	16.6	17.2	18.2
» » al Sud	17.6	17.6	16.8
Tensione del vapore in mm.	11.45	11.40	11.31
Umidità relativa	81	76	73
Direzione del vento super.	NE.	NE.	—
» » infer.	ESE.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	6	14	11
Stato dell' atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.60

Temper. mass. del 1 magg.: 21.5 — Minima del 2: 15.0

NOTE: Il pomeriggio d' ieri fu vario, la notte quasi coperta, oggi nuvoloso. Si avvisarono nella giornata d' ieri movimenti microsismici.

Marea del 3 maggio.

Alta ore 7.20 a. — 8.45 p. — Bassa 1.45 a — 1.15 p.

— *Roma 2, ore 3.20 p.*

In Europa depressione occidentale tendente ad invadere il Centro; pressione 765 in Grecia, 751 alla Corogna e Sanmatteo, 758 a Zurigo.

In Italia, nelle 24 ore, barometro, sensibilmente disceso; venti meridionali qua e là freschi; temperatura piuttosto elevata; caligine.

Stamane cielo coperto, nebbioso nel Nord e nel Sud del Continente; venti del secondo quadrante freschi nel Sud del Continente, deboli altrove; il barometro segna 759 mill. in Sardegna, 761 nell' estremo Nord, 765 alla costa ionica; mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti freschi, forti meridionali; qualche pioggia nel Nord; mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

3 maggio

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 47m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 49s, 3
Tramontare apparente del Sole	7h 7m
Levare della Luna	2h 3m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 44m 8
Tramontare della Luna	2h 41m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Lunedì 2 maggio 1887.

TEATRO LA FENICE. — *Gioconda*, melodramma in 4 atti del m.° A. Ponchielli. — (Serata di gala coll'intervento delle Loro Maestà.) — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *La befana*, operetta in 3 atti, del cav. F. Ovidi. — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia milanese comico-cantante, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *On suicidi rientraa*, di G. F. — *La gaina*, del m.° L. Rocco. — *La luna de mel del sur Pancranzi*, di E. Ferravilla. — *El teater meccanich*, di E. Giraud. — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia di L. Faleni, diretta dall' attrice sig. G. Casali-Pieri, rappresenterà: *La portatrice di pane*, dramma in un prologo e 7 quadri, di T. Anselmi. — Alle ore 6.

PORTATA.

Partenze del giorno 2 aprile.

Per Gibilterra, vap. ingl. *Navigation*, cap. Sheldrake, vuoto.

Per Bona, vapore inglese *Liscard*, capitano Ayrn, vuoto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Falernian*, cap. Lawenson, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Grazia*, capitano Scopinich, con 80 tonn. merci, rimaste a bordo.

Per Trieste, vapore austr. *Galatea*, capitano Nicolich, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, capitano Ruppel, con varie merci.

Per Trieste, barck italiano *Alma*, capitano Scarpa, vuoto.

Per Ancona, sch. ital. *Insonne*, cap. Sponza con 230 tonn. ferramenta.

Per Corfù gol. austr. *Margherita*, cap. Bonacich, con varie merci.

Arrivi del giorno 3 detto.

Da Liverpool e scali, vapore inglese *Tarifa*, cap. Atken, con 338 tonn. merci, ai frat. Pardo.

Da Hull e scali, vap. ingl. *Hidalgo*, cap. Johnson, con 200 tonn. merci, ai frat. Pardo.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Harris, con varie merci, racc. all'Agenzia della Peninsulare.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Costantinopoli, vapore inglese *Taormina*, capit. Ferroni, con varie merci.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Suknaich, con 25 tonn. merci, a Smreker e C.

Da Brindisi e scali, vap. ital. *Assiria*, cap. Monticelli, con varie merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 4 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Dodero, con varie merci.

Per Pirano, vap. austr. *Budapest*, cap. Suknaich, con varie merci.

Per Bari e scali, vapore ital. *Peuceta*, capitano Moscelli, con varie merci.

Arrivi del giorno 5 detto.

Da Cotrone, brig. ital. *Lisa*, cap. Mondaini, con 200 tonn. zolfo, all'ordine.

Partenze del giorno 5 detto.

Per Trieste, vap. austr *Assiria*, cap. Monticelli, con varie merci.

Per Malta, sch. ital. *Tancredi*, cap. Zennaro, con legname.

Per Ballestrate, brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Ballarin, con legname.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Leva, con varie merci.

Arrivi del giorno 6 detto.

Da Leith, bark ital. *Chioggia*, cap. Quintavalle, di tonn. 468, con 753 tonn. carbone, all'ordine.

Da Trieste, vap. austriaco *Trieste*, capitano Ruppel, con 295 tonn. merci, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Filadelfia, bark ital. *Domenico*, cap. Olivari, con 28650 cassette petrolio, per A. Liechty.

Da Ancona e scali, vap. ital. *Drepano*, cap. Dodero, con 200 tonn. merci, racc. alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 6 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Imera*, cap. Claves, con varie merci.

Per Isola delle Femmine, sch. ital. *Concettina Z.*, cap. Ajello, con legname.

Per Liverpool, vap. ingl. *Tarifa*, cap. Atkin, con varie merci.

Arrivi del giorno 7 detto.

Da Liverpool e scali, vap. ingl. *Atlas* cap. Willye, con 360 tonn. merci, ai frat. Pardo.

Da Cardiff, vap. ingl. *Saltwick*, cap. Chalston, con 1870 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Partenze del giorno 7 detto.

Per Trieste, vapore italiano *Trieste*, capitano Ruppel, con varie merci.

Per Trieste, vap. ingl. *Said*, capitano Moretti, con varie merci.

Per Cardiff, vapore inglese *Congo*, capitano Edwards, vuoto.

Per Hull, vap. ingl. *Hidalgo*, cap. Johnson, con varie merci.

Per Londra, vap. ingl. *Princess*, capitano Webb, con varie merci.

Per Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con varie merci.

Arrivi del giorno 8 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *Venice*, cap. Donnel, con 1100 tonn. carbone, per Ivancich e C.

Da Trieste, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. Dodero, con 25 tonn. merci, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Paolini, con 30 tonn. merci, racc. a Radonich e C.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Leva, con 160 merci, al Lloyd austro ung.

Da Savanah, bark ital. *Domenico*, cap. Deangeli, con 450 tonn. resina, all'ordine.

Da Margherita di Savoia, brig. ital. *Uno*, cap. Ercolessi, con 460 tonn. sale, all'Erario.

Da Trieste, vap. austr. *Vittoria J.*, cap. Paolini, con 80 tonn. merci, a M. A. Salvagno.

Da Cardiff, vap. ingl. Rosella, cap. Harland, con 1605 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Troon, vap. spagn. *Lucero*, cap. Urizar, con 1640 tonn. carbone e ghisa, a Ivancich e C.

Da Bari, vap. ital. *Bari*, cap. Capputi, con 110 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 8 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Egida*, cap. Paolini, con varie merci.

Arrivi del giorno 9 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con 80 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Leva, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Vittoria Z.*, cap. Berle, con varie merci.

Per Trieste, vap. ital. *Drepano*, cap. Dodero, con varie merci.

Per Bari, vap. ital. *Bari*, capitano Capputi, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl *Atlas*, cap. Rottieral, con varie merci.

Arrivi del giorno 10 detto.

Da Bombay, vap. ingl. *Assam*, cap. Wheler, con merci, all'Ag. Peninsulare.

Da Cardiff, vap. ingl. *Sarah*, cap. Walter, con 1750 tonn. carbone, per la Ferrovia.

Da Newport, vap. ingl. *Netley Abbey*, cap. Vivian, con 1960 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Rangoon, vap. ingl. *Inclonga*, cap. Gollichan, con 3300 tonn. riso, alla Banca di Credito Veneto.

Da Newcastle, vap. ingl. *Mary*, cap. Conforth, con 1400 tonn. carbone, a C. Lebreton.

Da Liverpool, vap. ingl. *Flaminian*, cap. Moore, con 700 tonn. merci, ad Aubin e Barriera.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Ruppel, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Dodero, con varie merci.

Arrivi del giorno 11 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *Westoe*, cap. Cay, con 1600 tonn. carbone e soda, all'ordine.

Da Fiume, vap. austr. *Budapest*, capit. Suknaich, con 60 tonn. merci, a Smreker e C.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Simeto*, capitano Laganà, con 120 tonn. merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 280 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Trieste, vap. germ. *Lusitania*, cap. Cantieny, con 150 tonn. merci, a N. Cavinato.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Fiume, vapore austr. *Budapest*, capit. Sucknaich, con merci.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Paolini, con 60 tonn. merci, racc. a Radonich e C.

Partenze del giorno 12 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Simeto*, cap. Laganà, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Assam*, cap. Wheler, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Ruppel, con varie merci.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con merci.

Per Berdianska, vapore inglese *Rosella*, capitano Harland, vuoto.

Arrivi del giorno 13 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Leva, con 100 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Cafiero, con 210, tonn. merci, all'Ag. della Navigaz. generale italiana.

Da Odessa, vap. ingl. *Jeranos*, cap. Tros, con 1200 tonn. grano, all'ordine.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con varie merci.

Per Ballestrate, brig. ital. *Unitas*, cap. Vianello, con 250 tonn. legname.

Per Trieste, vapore austriaco *Egida*, capitano Paolini, vuoto.

Per Amburgo, vap. germ. *Lusitania*, cap. Cantieny, con merci.

Per Kertek, vapore inglese *Saltwick*, capitano Claxton, vuoto.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 26 aprile.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 1. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni 4. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Franzin Gio Batt., biadaiuolo, agente, con Rato Anna, guantaia, celibi.

2. Ceselin Pietro, rimessaio lavorante, celibe, con Collelli Maria, cucitrice, vedova.

3. Sambo detto Barilla Napoleone, stivatore di carbone, con Scarpa Maria, casalinga, celibi.

4. Pasqualigo Giuseppe, aiutante commesso ferroviario, con Pulito Giuseppina, già perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Teardo Meneguzzi Maria, di anni 76, vedova in seconde nozze, fruttivendola, di Venezia. — 2. Turchetto Ivanovich Rosa, di anni 65, vedova, maestra privata, id — 3. Fiers Carolina, di anni 25, nubile, possidente, id. — 4. Menchi Silvia, di anni 21, nubile, villica, di Città di Castello. — 5. De Marchi Giuseppina, di anni 6 1/2, studente, di Venezia.

6. Moro Antonio, di anni 74, coniugato, ricoverato, id. — 7. Veronese Antonio, di anni 61, celibe, spaccia giornali, id. — 8. Brucher Luigi, di anni 56, vedovo, falegname, id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Zanus Guglielmo, di anni 26, celibe, scultore, decesso a Roma.

Bollettino del giorno 27 aprile.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Pacagnella Antonio detto Vittorio, terrazzaio, con Moro detta Mauro Angela, perlaia, celibi.

2. Soavi Carlo fu Angelo, assist. tecnico al Genio civile, vedovo, con Novello detta Tibaldon Speranza, già cameriera, nubile.

3. Strozzi Marco, fruttivendolo, con Cortesi Teresa, lavoratrice di sughero, celibi.

4. Granziera Carlo, agente privato, con Croce Maria, casalinga, vedovi.

DECESSI: 1. Rizzo Girotto Luigia, di anni 58, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Cappelier Sebastiano, di anni 42, celibe, ricoverato, id.

Più 6 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Belluno.

Bollettino del giorno 28 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Hanau Rodolfo, avvocato, con Fano Maria chiamata Pia, civile, celibi.

2. Lesti Leon ch. Lionello, ingegnere di prima classe nel genio navale, con Matteazzi Colognese Chiara ch. Clara, benestante, celibi.

3. Zanenghi detto Papa Celeste, facchino marittimo, con Migliorini Genoveffa, casalinga, celibi.

4. Franzoi Angelo, fornaio lavorante, con Ventura Italia, già sarta, celibi.

5. Levis Giovanni ch. Antonio, artista di ballo, con Rossi Carlotta ch. Amelia, ballerina, celibi.

DECESSI: 1. Pontisa Anna, di anni 71, nubile, ricoverata, di Venezia.

2. Chinega Domenico, di anni 81, coniugato, pensionato austriaco, id. — 3. Foresto Giovanni, di anni 51, coniugato, prestinaio, di Pordenone. — 4. Michielutti Michiele Bartolameo, di anni 40, vedovo, agente di negozio, di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 29 aprile.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 9. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 19.

MATRIMONII: 1. Pesaro Eugenio, negoziante, con Bassani Clementina, possidente. Celebrato in Ferrara il 23 aprile 1887.

DECESSI: 1. Andreotta Maddalena Elisabetta, di anni 84, coniugata, ricoverata, di Venezia.

2. Bedon Gaetano, di anni 49, celibe, filarmonico, id. — 3. Grosselle Giuseppe, di anni 9, studente, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7.45 ant.	2.— pom.	5.40 pom.
» Bagnoli »	6.— »	11.— ant.	3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. 5 pom.
A Motta arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 30 pom.
Da Motta partenza	7. 10 ant.	2. 30 pom.	7. 5 pom.
A Treviso arrivo	8. 20 ant.	3. 45 pom.	8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 12 p.	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	8. 45 a.	1. 54 p.	7. 30 p

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano »	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno »	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno »	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 50 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 48 p.	7. 9 p
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	9. 54 a.	3. 32 p.	8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza	7. 35 ant.	2. 15 pom.	7. 40 pom
Da Portogruaro »	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	7.40 »	10.9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a.	6.54 a.	12.24 p.	7.34 p.
Per Bagnoli . . . . . »	8.53 »	2.53 »	9.18 »
Da Bagnoli . . . . . p.	5.22 a.	10.— p.	5.30 p.
Per Venezia . . . . . »	7. 4 a.	2.— »	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . . a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta . . . . . p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre . . . . . a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso . . . . . p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro . . . . . p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso . . . . . a.	6.53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro . . . . . a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre . . . . . p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta . . . . . a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova . . . . . p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore	8. — ant.	4. — pom.
Arrivo a Chioggia »	10. 30 »	6. 30 »
Partenza da Chioggia »	6. 30 »	4. — »
Arrivo a Venezia »	9. — »	6. 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4. — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 | Martedì 3 maggio | N. 118

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3a pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 3 MAGGIO

Quando l'on. Depretis fu interrogato alla Camera sulle voci corse che il Governo italiano avesse rifiutato di partecipare all'Esposizione internazionale di Parigi del 1889, rispose che il Governo non aveva ancora nulla deciso.

Ora si chiede se il Governo italiano deva accettare l'invito, o seguire l'esempio della Germania, dell'Austria, della Russia e della stessa Inghilterra, che rifiutarono.

Il Governo francese, lo abbiamo già detto, non ha scelto un momento opportuno per invitare l'Europa a festeggiare il centenario della grande Rivoluzione.

Sappiamo bene che l'ottantanove non è il novantatrè, ma sarebbe difficile provare che la responsabilità delle atrocità del novantatrè non risalga all'ottantanove.

La rivoluzione francese è una rivoluzione che non si chiude mai, che fu interrotta da violente reazioni, ma riprese il suo cammino, e il novantatrè minaccia di rinascere ad ogni momento. È un abisso che non si chiude mai, quantunque i partiti rivoluzionarii relativamente più moderati ne sieno stati successivamente ingoiati.

I partiti rivoluzionarii diventano moderati quando vanno al potere, ma se, per le necessità del Governo, transigono in fatto, non osano combattere il principio rivoluzionario, che è la forza invincibile dei partiti rivoluzionarii, che non sono ancora al potere, ma ci andranno.

L'origine si oppone a questa lotta, come vi si oppongono gli amici, che appoggiano i Governi d'origine rivoluzionaria. Quegli amici si rassegnano all'appoggio, anche se i ministri, governando, commettono tutti gli abusi e tutte le prepotenze, ma a lasciar vulnerare il principio che li ha portati al potere, e che pur li ucciderà portando al potere i loro avversarii, non si rassegnano mai. Così il principio fa ogni volta nuova strada, e minaccia di lasciarci cadere in mano dei selvaggi, i quali anche quindici anni fa, hanno spaventato l'Europa coll'incendio del Louvre, che è stata una esplosione d'odio contro l'arte. Ci avevano promesso infatti il regno dell'intelligenza, ma questo è il privilegio più odiato dalla demagogia; il privilegio anzi cui meno perdona.

È fatale che i partiti rivoluzionarii moderati sieno strozzati dai partiti più rivoluzionarii, perchè questi hanno per loro la logica, e i moderati, accettandone il principio, sono rappresentati presso le plebi, come tali, che rifiutano le conseguenze per avidità di dominio, non per interesse della cosa pubblica. E l'accusa, apparentemente giusta, è facilmente creduta dalle plebi agitate. Di qui l'inferiorità dei partiti moderati di fronte ai meno moderati, per cui questi hanno sempre vinto quelli, a cominciare dai costituzionali che furono vinti dai girondini, e a finire con Freycinet, che sarà vinto domani da Clemenceau. Così si governa sempre allo stesso modo, per le necessità del Governo, ma il principio rivoluzionario è andato facendo tanto cammino, che sono divenuti uomini politici gli assassini, e persino i ladri, purchè si degnino di fare della politica, e Gambetta in Francia è stato trascinato, suo malgrado, ad appoggiare l'amnistia agli incendiarii del 1871, dopo esservisi opposto, ed ora essi sono padroni del Consiglio comunale di Parigi, ed hanno già parecchi rappresentanti alla Camera.

Il principio rivoluzionario proclama la sovranità della nazione, ma in modo che le istituzioni e le leggi, che sono pure emanazione della nazione, sieno in balìa delle deliberazioni della Camera dei deputati, la quale è la nazione, malgrado il Senato anche dove ha base elettorale, come in Francia; malgrado pure il Presidente della Repubblica il quale ha diritto di veto, purchè non ne usi mai. La Camera tende a sopprimere gli altri poteri colle sue invasioni giustificate dal principio rivoluzionario. Lo stesso potere giudiziario è in soggezione del potere legislativo. Vi ha confusione e invasione di tutti i poteri, mentre la Rivoluzione aveva cominciato in teoria a chiederne la separazione e l'indipendenza. La sovranità nazionale non risiede dunque nelle istituzioni e nelle leggi, pur emanate dalla nazione, ma nei diretti rappresentanti della nazione.

Questo però nel caso, che contro la Camera dei deputati stieno il Senato e il Re, o il Presidente della Repubblica. Allora, secondo il principio rivoluzionario, la sovranità risiede nella Camera sola. Ma non vi risiede più se contro la Camera sorga la piazza agitata dai partiti estremi. Allora la Camera non è più sovrana, nè parte di sovranità, come non era parte di sovranità il Senato e il Re o il Presidente della Repubblica. Allora la sovranità risiede nella piazza, e nei partiti più minuscoli della Camera, purchè sieno acclamati dalla piazza, e allora le deputazioni sfilano, come alla Costituente e alla Convenzione e impongono i loro voleri, e nella Costituente e nella Convenzione, malgrado che le maggioranze dei rappresentanti, specchio della maggioranza della nazione, fossero moderate, vinsero i più violenti, e si arrivò alle atrocità della Convenzione, commesse dalla minoranza.

Ecco quale principio della sovranità nazionale si vorrebbe che le nazioni tutte festeggiassero solennemente a Parigi nel 1889! Siccome i partiti moderati sui fatti cedono, ma sul principio non osano transigere, il novantatrè è il logico svolgimento dell'ottantanove, e nessun uomo ragionevole, pare a noi, debba sentire entusiasmo pel principio che ci fa governare allo stesso modo, ma sposta il potere successivamente nelle mani dei più irragionevoli e più violenti, condannati ad essere vinti da uomini ancora più irragionevoli e più violenti.

Fu ripetuta in questi giorni a sazietà l'osservazione che un movimento di progresso e di riforma, era già incominciato, specialmente in Italia; che i Governi ne avevano sentito il bisogno prima delle plebi, e che la rivoluzione ha, come violento Aquilone, disseccato quei germi che si sarebbero svolti con maggior beneficio dell'umanità. Non pare per verità, che si debba avere riconoscenza per un principio il quale ci fa temere di essere, in tanta luce di civiltà, alla vigilia d'una nuova barbarie, per le compiacenze che si hanno verso coloro i quali non mirano che a distruggere moralmente e materialmente, e, dove hanno potuto, hanno incominciato a distruggere anche materialmente. A questi i Governi, dopo averli repressi per necessità, preparano le amnistie, non per generosità, ma per impotenza, e così li eccitano a riprendere la battaglia, ogni volta con più probabilità di vittoria.

Il Governo francese è stato imprudente ad invitare proprio adesso l'Europa a festeggiare il Centenario con una Esposizione. Vuol forse che l'Europa folleggi e rida, come il pazzo di Giusti, *della veste che gli brucia addosso?*

Inoltre queste Esposizioni si succedono con tanta frequenza, che sono una spesa pei Governi, non un vantaggio per l'arti e per le industrie, le quali, per la frequenza delle Esposizioni, perdono un tempo prezioso a prepararvisi, e, nelle preparazioni continue, si diminuisce loro il tempo materiale di progredire. Non v'è ragione di spendere tanti denari, senza pro', e quelli che vogliono mandare i loro prodotti all'Esposizione dell'ottantanove, lo facciano per conto loro. Ma il Governo avrà tutte le ragioni di rimanervi estraneo.

La Relazione dell'on. Luzzatti sul bilancio d'assestamento.

L'*Opinione* del 22 scrive:

Un punto molto importante nella Relazione dell'on. Luzzatti è quello che tratta della situazione del mercato nelle sue relazioni col Bilancio e col Tesoro.

Dopo che fu abolito il corso forzoso, noi provammo già parecchie scosse, e due molto forti, sì che per un momento si è dubitato se non fossimo sul punto di ricadere nel corso forzoso. Ebbimo l'aggio altissimo, e non è più un segreto per nessuno che la scorta metallica, che mediante il prestito ci eravamo ricostituiti in una misura non molto larga, si è venuta assottigliando. Ora su questa materia domina il fatto di un debito pubblico, il quale tocca quasi i limiti dell'eccessivo, coll'aggravante che una parte considerevole di questo debito è collocata all'estero.

Parlando del mercato monetario, e sopra tutto in questioni di aggio e di correnti monetarie internazionali, troppo spesso se ne fa questione di bilancia commerciale. È d'uopo, invece, vedere se la stessa bilancia commerciale non sia dominata dalle condizioni della circolazione interna, per via dell'influenza, che la quantità dei mezzi di scambio può esercitare sui prezzi. E qui il problema si allarga, e diventa veramente il problema della vita economica di un popolo, e si complica per i riguardi che necessariamente si dobbono avere per le condizioni di fatto, perchè quand'anche il vero si fosse intravvisto, non sarebbe nemmeno opportuno tradurlo violentemente in atto. Insomma, il problema è uno dei più complessi, che si presentino all'economista.

Ecco quello che scrive l'on. Luzzatti:

« In questi ultimi mesi, la situazione dei mercati è stata così grave, che par difficile il ragionare delle condizioni della circolazione italiana senza essere sopraffatti dall'influenza della crisi che si è attraversata; il che può turbare la serenità dei giudizii. Un apprezzamento meno inesatto si può trar dai fatti occorsi dopo l'abolizione del corso forzoso. L'anno 1883 fu favorevole per ogni riguardo, e le condizioni buone nel traffico, nelle correnti monetarie, nel corso de' cambi, continuarono per alcuni mesi anche nel 1884. Ma nel secondo semestre dell'84 cominciarono a manifestarsi le conseguenze de' tristi raccolti, aggravate dal dilatarsi, in alcune parti d'Italia, dell'epidemia colerica; in sulla fine dell'anno il mercato nostro sentì il contraccolpo dell'agitazione de' mercati forestieri, determinata soprattutto da preoccupazioni politiche. Si può dire che da allora in appresso, tranne in alcuni periodi di sosta, le vicende delle correnti monetarie siano state avverse all'Italia. Tutti rammentano le cause e gli effetti della crisi dell'aprile 1885, che trova un pauroso riscontro in quella, da cui siamo appena usciti.

« Se si osservino i numeri che riverberano, sia pure imperfettamente, il movimento degli scambi, si nota che il *deficit* nel bilancio commerciale ascende a 106 milioni nel 1883, a 252 milioni nel 1884, a 312 milioni nel 1885, a 431,753,690 lire nel 1886. La situazione appare lievissimamente mitigata nel 1886, ma il disavanzo commerciale è sempre alto, e provvedimenti efficaci sembrano indispensabili segnatamente intesi a rinvigorire le esportazioni.

« Le relazioni del direttore generale del Tesoro alla Commissione permanente del corso forzoso, e di questa Commissione al Parlamento, segnalano, movendo dal secondo semestre del 1884, una tendenza delle specie metalliche a uscir dal Regno.

« Le statistiche doganali e quelle particolari elaborate al Ministero del commercio confermano siffatta tendenza, benchè le differenze *quantitative* appaiano assai grandi, e non sia possibile formarsi un criterio esatto della valuta metallica che le vicende dei cambi hanno sottratto in poco più di due anni al nostro paese. In quei documenti si registrano con precisione le oscillazioni più o meno vive del cambio coll'estero, e gli effetti di essi sulla scorta monetaria quasi unicamente concentrata ne' serbatoi delle Banche e del Tesoro.

« Qui basti notare che al 31 marzo 1887 il fondo metallico del prestito era ridotto da 600 a 91 milioni e mezzo; quello proprio del Tesoro, dall'aprile 1883 al 31 marzo 1887, crebbe dal 127 a 177 milioni e mezzo; le riserve metalliche di sei Istituti di emissione crebbero nel frattempo da 237 a 331 milioni e mezzo. Quindi, tutto compreso, non meno di 364 milioni mancano nelle riserve monetarie supreme del paese; nè sapremmo qui indicare quanta parte sia dispersa, specialmente di spezzati metallici, nei canali della libera circolazione, e quanta sia emigrata fuori d'Italia; ma l'emigrazione è sicuramente cospicua.

« Intanto la carta a debito dello Stato scemò da 940 a 431 milioni, e crebbe invece di riscontro la circolazione bancaria da 731 a 1012 milioni. Nell'insieme, i simboli rappresentativi delle specie metalliche si ristrinsero per un valore di 229 milioni. E si noti che l'ammontare della circolazione delle Banche rimpetto ai 785 milioni considerati dalla legge del 1874, presentava, al 31 marzo 1887, un aumento di 257 milioni, di cui 111 milioni soltanto erano coperti interamente da valuta metallica, secondo le disposizioni dei Decreti del 1883, del 1884 e della legge del giugno 1885.

« Non è questo il luogo di discutere del metodo seguito dagl'Istituti di emissione e tollerato per alte ragioni dal Governo, di considerare legale la circolazione rappresentante biglietti di altri Istituti esistenti in cassa; vogliamo però mettere in luce la situazione delle cose per le conseguenze che se ne possono trarre. E la situazione si delinea così: diminuzione, più o meno grande, ma certa, della scorta metallica nazionale; riduzione cospicua dei biglietti a debito dello Stato, ampliamento della circolazione bancaria, entro e fuori i limiti legali.

« Se si collegano i primi due fatti all'ultimo e questo ai primi, si deve argomentarne che l'ampliarsi della circolazione bancaria fu determinato dalla necessità di non affiggere il mercato con un soverchio restringimento di stromenti di cambio a fine di non aggravar il prezzo del denaro, già troppo alto presso di noi.

« Ma in tal guisa il *drainage* delle specie metalliche fu alquanto agevolato e rese più difficile il loro ritorno.

« Il mercato italiano non ha sentito a sufficienza l'ambiente della circolazione metallica, e ha operato come se le condizioni di essa fossero diverse da quelle ch'erano e sono in realtà. E tuttavia, nonostante i temperamenti accennati, la ragione dell'interesse, per effetto dell'abolizione ancor troppo recente del corso forzoso e della gracilità delle nostre riserve metalliche, si mantiene e si manterrà in Italia più alta che negli altri paesi. Il *ritorno alla circolazione metallica*, abbiamo detto presagendo (facile presagio!) questo inacerbimento dell'intesesse, è il *ritorno alla verità; ma il vero sa spesso di forte agrume, e la verità non può confondersi colla felicità*. I nostri produttori e commercianti sitibondi di credito a dolci ragioni d'interessi, dovranno per molti anni ancora accettar denaro a più duri patti che i loro principali concorrenti stranieri, per la fatale antinomia che pesa sul nostro mercato fra il rigido governo delle riserve metalliche, il quale richiede un'alta ragione di sconto, e il liberale spandimento del credito.

« Vero è, che il saggio troppo alto del danaro determina larghi riscontri all'estero, utili nei tempi normali, perchè il capitale forestiero sconta a buoni patti e feconda le opere nostre; nocevoli nei momenti di panico, perchè provocano repentine esportazioni di denaro, o principalmente concorrono ad esaurirne la circolazione per l'affrettata domanda di rimborsi e per la sospensione delle rinnovazioni di credito. Però qui è da osservare che, se il capitale affluisce in paese mercè i risconti, di questo capitale il paese abbisogna e lo fa fruttare; mancando i risconti, in qualche altro modo sarebbe uopo provvedere, ma sempre col concorso forestiero. Sarebbero fondi pubblici, titoli industriali, valori di varia natura, certo qualche cosa che va fuori, e di fuori fa affluire il danaro, o meglio il capitale circolante, di cui l'Italia ha grande bisogno dopo le sproporzionate e simultanee immobilizzazioni nelle imprese ferroviarie, edilizie, e tante altre opere pubbliche.

« Secondare gli affari, tenendo l'interesse meno alto della ragione comportata dalle condizioni particolari del mercato e della circolazione, può nuocere per un altro verso; il traffico si sorregge sopra una circolazione cartacea, incompatibile forse colle condizioni dell'ambiente economico.

« Laonde i prezzi delle cose, dei titoli, dei valori industriali e simili non sentono gli effetti dello stato non buono della circolazione metallica e si sostengono; mentre dovrebbero scemare appunto in proporzione della carezza del denaro, restringendo le importazioni, o almeno impedendone il minacciato incremento. La necessità della ristorazione economica del paese ci ha fatto largheggiare nel credito privato e segnatamente nel pubblico; mentre la gracilità della circolazione metallica esige un severo raccoglimento per frenare l'esodo del metallo, e per richiamarlo ne' tempi di bonaccia.

« Nei tempi di crisi il cambio sale altissimo; nel mese di febbraio l'abbiamo veduto montare dall'uno e un quarto infino a due mezzo per cento; pareva di essere ritornati in corso forzoso, quando il denaro metallico da adoperare ne' pagamenti internazionali acquista un premio di fronte alla carta. Com'è possibile chiarire questo fatto che pur ora si registrò nelle nostre Borse? Devesi incolparne la politica seguita dalle Banche e dal Tesoro del baratto de' loro biglietti, ov-

APPENDICE.

21

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

XVIII.

La sera, quando Editta si ritirò nel suo appartamento, perchè, com'è costume nelle classi eleganti, avevano ciascuno il loro appartamento; quando Editta si trovò sola con sè stessa e libera di abbandonarsi ai proprii sentimenti, perdette tutto il suo coraggio.

Dalle sue labbra pallide sparve il sorriso, cui s'era condannata finchè, sotto gli occhi di suo marito, essa aveva dovuto rappresentare la parte impostale.

A stento, temendo ad ogni passo di cadere, potè pervenire vicino ad una sedia posta accanto al proprio letto; vi si lasciò cadere, e, posando la testa sulla sponda del letto, mordendo le lenzuola per soffocare le grida, singhiozzò, dando infine libero corso alle lagrime represse, che gonfiavano il suo cuore, le salivano alla gola, e l'avrebbero soffocata, se la lotta avesse dovuto ancora durare qualche istante.

Pianse dapprima senza pensare a nulla, per piangere, per sollevarsi dal peso fisico che l'opprimeva, contenta di poter piangere, d'esser sola col proprio dolore, colla propria disperazione.

Ma a poco a poco, come un torrente che si ritira, e scopre il suolo per cui è passato devastandolo, le lagrime le lasciarono libero il cervello e le ridiedero il sentimento della realtà. Dalla confusione delle sue idee risaltarono successivamente i fatti di quella giornata, e, come al cessare d'uno svenimento, ne scorse tutta la brutalità.

Essa rientrava nella sua vita, e la sua vita era spezzata.

Un abisso, nel quale era piombata, e dal quale non avrebbe potuto più risalire, separava la triste fine di quella giornata dal suo mattino. Quand'essa tornava indietro col pensiero e contava le poche ore ch'eran bastate a portar quella rovina, le sembrava che fossero passati dei secoli, e ne aveva una specie di vertigine.

Un'Editta, della quale invidiava la felicità era morta; vedeva un'altra Editta, che le faceva pietà, e che le era ancora quasi estranea.

I fatti materiali intanto si disegnavano sempre più chiaramente sul cupo fondo del suo dolore.

E prima le appariva il fatto che, nella sua abbagliante e sinistra chiarezza, metteva in ombra tutti gli altri: l'uomo ch'essa amava era perduto per lei.

Se aveva potuto per un momento salvargli la vita, allontanare dal suo capo diletto la vendetta che lo minacciava; era però anche certo ch'essa non poteva più esser sua, che il tempo dei loro amori era passato per sempre, e che oramai non c'era più felicità possibile per loro.

Non poteva neppur pensare a lottare, dal momento che il marito la sapeva colpevole e la sorvegliava.

E le appariva la sua esistenza nuda e desolata come un deserto di ghiaccio, in cui sentiva tremar la sua anima e stringerlesi il cuore non avendo più forza che per soffrire.

A soli ventidue anni si vedeva condannata a passare i suoi giorni innanzi ad un nemico senza pietà, ad un giudice inesorabile, che non avrebbe mai perdonato... essa non voleva del resto il suo perdono!... e che non dimenticherebbe mai; colla coscienza della sua colpa... poichè non se l'era mai dissimulata, in preda solamente alla febbre della sua passione e delle brevi ebbrezze, che la stordivano, ed erano, da un anno, tutta la sua vita.

Cercava allora una qualsiasi consolazione, e non ne vedeva alcuna, ripetendosi:

« Sono perduta... irremissibilmente perduta... Perduta! perduta! »

Nella ripetizione monotona di questa parola, provava una specie di sollievo acuto, come accade nel cozzo di tutte le grandi disperazioni, quando l'anima sopraffatta prova una strana soddisfazione nel raddoppiare le proprie torture, e par che senta una feroce voluttà nel far più sanguinare la ferita di cui vorrebbe morire, volgendovi e rivolgendovi il ferro.

Ma, dopo aver ripetuta quella parola più volte, un'altra parola che salì dal suo cuore, le venne alle labbra.

« Egli è salvo! »

Ebbe un sorriso di gioia e di fierezza;... poi non sorrise più... E, gettando indietro la testa, con un movimento che sciolse la sua fine e bionda capigliatura, cogli occhi spalancati pel terrore, mandò un grido.

Le ritornava alla mente l'atto spaventevole, col quale essa aveva denunciato un innocente, abbandonato un altro uomo alla collera del consorte.

Ciò era orribile.

E tutta tremante, battendo i denti, chinò il capo fra le mani, quasi volesse involarsi a sè stessa.

Sì, era orribile... e se avesse dovuto ricominciare, forse non ne avrebbe avuto il coraggio...

Ed intanto?...

Ella s'alzò.

Dopo tutto, conosceva forse quest'uomo, che essa aveva esposto per proteggere un altro? Prima di tutto, non lo aveva accusato lei.

Nulla aveva premeditato o fatto, perchè lo si accusasse.... Aveva anzi detto non esser lui.

Se suo marito non le volle credere, se tutte le prove si accumulavano con terribile verosimiglianza contro Juan Cameron, era colpa di lei?

Checchè avesse detto o giurato, il marito avrebbe risposto: — È Juan Cameron!

Per provare il contrario non v'era che un mezzo, dire: è Edoardo di Leris.

E con uno scatto di sdegno s'alzò.

Era ciò possibile? Mandare a morte, ad una morte sicura colui ch'ella amava, perchè anche egli l'amava?

Sagrificare colui, che avrebbe dato senza esitare la vita per salvar quella di lei?

Ancora una volta, era possibile?

No, mille volte no.

Oh! se si fosse trattato di lei, non avrebbe mai commesso la viltà di denunciare un altro, di lanciare un innocente nell'abisso per salvar sè medesima.

Sarebbe stato infame.

Le restava, almeno, la fierezza di sapersene incapace.

Ma se non aveva il diritto di salvare ad un tal prezzo una donna colpevole, com'ella era, aveva il dovere di salvare il proprio amante, di salvarlo a qualunque costo.

Perchè il marito non aveva voluto crederle, quando aveva detto: « No, non è costui. Io non lo conosco? »

Perchè tutte le circostanze cospiravano contro di lui, come se la Provvidenza avesse essa stessa combinato questo mezzo di salute... per l'*altro*?

D'altronde, le donne non devono occuparsi di ciò. A qualunque costo salvano quelli che amano. È la loro parte..., il loro cuore lo vuole!... Sieno gli uomini la *giustizia*, se possono; le donne sono la pietà.

Dio forse la dannerà per questa menzogna? Ebbene! sarebbe la sua espiazione. Non era forse, pel suo fallo, già dannata in questo mondo? E la vita che le si preparava, non era forse un inferno?

Era pur mestieri che la vendetta del signor d'Orvilliers si scatenasse contro qualcuno! Essa non lo aveva scelto. Aveva lasciato fare. Tanto meglio se era un estraneo!

« Perisca il mondo, piuttosto dell'uomo che amo. »

E desolata, inondata dai suoi lunghi capelli sciolti, battendo le delicate mani l'una contro l'altra, camminava agitata per la propria camera.

Ad un tratto si fermò.

E con un movimento ingenuo, quasi infantile, s'inginocchiò ad una poltrona.

— Oh! Dio mio! ella disse, abbiate pietà di me. Vedete che questa lotta sorpassa le mie forze, che la mia testa si sconvolge. Perdonatemi le mie colpe; piuttosto no: fate di me ciò che vorrete... punitemi poichè ho peccato.... ma punite me sola... Non vi chiedo la salvezza di Edoardo... Questa preghiera, a voi rivolta, sarebbe empia... ed io mi sono incaricata della sua salute a spese della mia salute eterna... se la vostra giustizia è implacabile, come quella degli uomini. Ma salvate Juan Cameron... Voi lo potete e lo dovete! Risparmiategli le conseguenze del mio delitto.

Restò per qualche istante in una muta contemplazione e in un religioso raccoglimento, poichè essa credeva sinceramente, senza curarsi della logica, come la maggior parte delle donne. La calma comparve sul suo giovane e dolce volto, e ne' suoi occhioni azzurri brillò un raggio di speranza.

(*Continua.*)

vero essi non fanno, come par più probabile, che riverberare la situazione generale?

« Essi ritardano e infrenano il baratto per tutelare dagli assalti assidui le loro riserve; l'oro e l'argento disponibili mancano, e il prezzo di essi cresce smisuratamente, come è avvenuto testè.

« Le Banche non hanno il coraggio di alzare di botto e fortemente la ragione dello sconto; e se pur l'avessero, è dubbio se l'effetto sarebbe sicuro, e se, per le particolari condizioni nostre, non troverebbero il mercato sordo a rispondere; e quando il cambio risale, aspreggiano il baratto. Non vogliono aggravare le condizioni dei debitori interni e di tutto il movimendo della produzione nazionale rincarando il prezzo dei capitali; ma aggravano le condizioni di coloro che hanno debiti scaduti o scadenti verso l'estero.

L'altezza del cambio può frenare temporaneamente le domande di merce forestiera e contribuire automaticamente a moderare se stesso. Però il cambio alto, troppo alto, insinuando sfiducia nei creditori forestieri dell'Italia, provoca ribassi più gravi nei corsi dei nostri valori all'estero e determina un movimento centripeto nei fondi pubblici e la sospensione dei crediti di mora, oltrechè impedisce i rinnovi dei risconti.

Insomma, vi è qualche cosa di guasto nel meccanismo della circolazione nazionale e internazionale, quando il cambio sale come è salito in questi ultimi tempi.

E tutto è dominato dall'eccesso dei debiti che l'Italia ha verso l'estero; si tratta di oltre due miliardi e mezzo di debiti, che ogni giorno, per le emissioni incessanti del Tesoro e per le speculazioni private, adescate dal basso prezzo del denaro nei mercati stranieri, s'aggravano.

« Ormai la necessità di rendere meno esile la scorta metallica dell'Italia è dimostrata.

« Abbiamo poco metallo; bisogna farne maggiore approvvigionamento. In qual modo? Teoreticamente la risposta par facile: restringendo la circolazione cartacea. Finchè la massa di carta circolante in Italia sarà sufficiente a provvedere ai bisogni del traffico interno, è forse vano sperare la ristorazione delle specie perdute e il loro aumento. Finora i vuoti lasciati dall'evaporazione metallica e dalle contrazioni successive dei biglietti a debito dello Stato furono riempiuti in parte colla carta delle Banche. E poichè non si può restringere la circolazione bancaria senza offendere il commercio, si consiglia di provvedere al ritiro dei biglietti di Stato, i quali rappresentano la somma di 331 milioni; quantità eccessiva rimpetto alle angustie della nostra circolazione e al modo con cui è regolata. Cotesti biglietti per la qualità dei loro tagli penetrano nei canali della circolazione, e per la comodità sostituiscono altrettanta valuta metallica. E la spostano effettivamente rispetto agli scudi di argento ormai divenuti molesti per l'abitudine al maneggio dei soli biglietti.

« Togliere di corso, almeno in buona parte, biglietti di Stato significa: da un lato far penetrare in paese una vena di metallo; dall'altro alleggerire gli oneri della tesoreria dipendenti da una soverchia giacenza di cassa, e liberarla dalle difficoltà e dai pericoli che trae seco la domanda più o meno forte, più o meno repentina, di baratto nei momenti di crisi. Coi biglietti di Stato lo sforzo principale del cambio in ispecie metalliche si sopporta dal Tesoro in luogo che dalle banche di emissione, le quali ne dovrebbero avere il carico assoluto.

« Diminuire i biglietti di Stato significa inoltre scemare alla circolazione bancaria la molesta concorrenza della carta di Stato, giacchè non è presumibile che la moneta metallica sostituisca per intero i biglietti che si ritirano; una parte di essa vorrà essere sostituita da biglietti bancarii, se si dovrà conservare nella circolazione una scorta più o meno ragguardevole di tagli da 25 lire.

« Intanto è fuor di dubbio che il riscatto dei biglietti di Stato porterà un onere alla pubblica finanza; a un debito infruttifero si sostituirà un debito fruttifero. Ma poichè qui si tratta di un'operazione destinata a restaurare la circolazione del paese, gli Istituti di emissione dovranno concorrere per alleggerir l'onere dello Stato.

« Qui conviene anche avvertire, che la valuta metallica, la quale entrerà in paese per sostituire i biglietti piccoli, particolarmente quelli da L. 5, sarà indispensabile al nostro mercato, perchè le minute contrattazioni ne avranno assoluto bisogno, mancando altri stromenti di scambio. Quindi la circolazione migliorerà nella massa, ma non renderà più facili e più leggiere le condizioni del mercato nostro nelle sue solidarietà coi forestieri. Anzi una eventuale emigrazione delle specie correnti potrà spingere ad una crisi di circolazione, se non si limiteranno le emissioni di valori pubblici all'estero, e non si terranno il Tesoro e il bilancio potentemente armati ad ogni evento. Insino a che duri la Convenzione monetaria latina, e in ciò sta uno dei sui pregi principali, gli scudi d'argento servono ai pagamenti internazionali, e bisogna meditare seriamente sul pericolo che, tornati in paese per l'estinzione dei biglietti di Stato, emigrino all'estero per le necessità dei cambi e si rimanga senza biglietti piccoli e senza scudi per le minute contrattazioni.

« Aggiungasi, che non sarebbe scevro di pericolo, quantunque la cosa sia compensata da altri vantaggi, il concedere alle Banche una circolazione supplementare di biglietti corrispondente ai biglietti di Stato ritirati. Infatti, a una circolazione facile e diffusa si sostituirebbe una meno facile, meno diffusa e più pronta al baratto.

« Insomma, vi può essere eccesso nell'attuale circolazione dei biglietti di Stato; ma forse i mali di essa si sono esagerati. Il male vero e profondo è nell'eccesso dei debiti nostri giacenti all'estero, i quali ogni anno si moltiplicano e il paese non ha forze atte a sopportare e a riscattare.

« Il tema, quale noi l'abbiamo voluto tratteggiare sommariamente è così grave e così pieno di *antinomie fatali*, che ogni proposta, anche più meditata, ci lascia perplessi nel dubbio, e appena se ne coglie il lato buono, appare subito anchè il cattivo. In verità, la finanza italiana, anche nell'argomento della circolazione, non si dibatte fra questioni facili e ovvie, ma sicuramente deve prepararsi a nuovi oneri permanenti, quali si sieno le soluzioni!

« Intanto la Commissione generale del bilancio avendo avvertito che le Banche di emissione hanno ecceduto notevolmente ed eccedono ancora la loro circolazione legale, fa voti che il Governo perseveri a farle rientrare gradatamente nella condizione normale; e se circostanze eccezionali costringano a escire dalla cerchia legale, se ne chieda la facoltà alla Camera, in attesa di un riordinamento delle Banche, inteso a concordare la circolazione fiduciaria colla metallica ed a subordinare la prima alla seconda. »

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 1.°*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.25.

Leggesi una lettera dell'on. *Garibaldi* che ritira le proprie dimissioni.

Lucca presenta la relazione sul bilancio di agricoltura e commercio.

Bertolè Viale presenta i seguenti disegni di legge:

Modificazioni alle leggi sull'ordinamento dell'esercito e servizii dipendenti dall'amministrazione della guerra; sui stipendii ed assegni fissi degli ufficiali e impiegati dell'esercito e sulla circoscrizione territoriale militare del Regno; spese straordinarie militari e per acquisto di cavalli per l'esercito; nuove spese straordinarie militari per la provvista di vestiario.

Chiede che i primi quattro si mandino all'esame d'una stessa Commissione e si dichiarino urgenti per le ragioni che svolge.

Aggiunge che se il Parlamento li approverà egli intende attuarli graduatamente, dando la precedenza a quelli che aumentano la forza reale dell'esercito. Scongiura la Commissione che dovrà riferire di non temporeggiare, perchè potrebbero derivarne conseguenze, delle quali il Ministero declinerebbe la responsabilità.

Le proposte del ministro sono approvate.

Si annunziano interrogazioni di *Guicciardini* sull'aumento del pane e di *Figlia*, con altri, sulla riapertura della ferrovia Palermo-Corleone.

Si discute l'assestamento del bilancio di previsione 1886-87 e il riepilogo del bilancio rettificato.

Si approva l'art. 1.° colla tabella che aumenta l'uscita di L. 13,327,039.

Sull'art. 2 che stabilisce un'avanzo in lire 3,809,404, svolgono considerazioni *Bertolla* e *Branca*.

Ad essi risponde *Magliani* riservandosi di entrare in una profonda discussione finanziaria sul bilancio dell'entrata 1887-88.

Branca replica, insistendo che l'avanzo è puramente contabile, mentre esistono realmente 160 milioni di debito.

Anche *Bertollo* insiste nei suoi apprezzamenti.

Luzzatti, presidente della Giunta del bilancio, afferma che l'avanzo risulta dai conti sui quali il ministro e la Giunta sono d'accordo.

Quanto alla situazione finanziaria, esaminata a suo tempo, *Grimaldi* risponde a Bertollo e Branca intorno alla legge sul credito agrario.

Carbone giura.

Approvansi l'art. 2 della legge d'assestamento e l'art. 3.

Si manda a domani la votazione.

Levasi la seduta alle ore 5. 45.

(*Agenzia Stefani.*)

I provvedimenti finanziarii.

Telegrafano da Roma 1° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I provvedimenti finanziarii sono sempre l'argomento all'ordine del giorno nei circoli parlamentari. I deputati meridionali combattono vivamente la riforma delle tasse di registro e bollo; gli agrarii insistono per mantenere l'abolizione dei due decimi; i libero scambisti combattono il dazio sul grano. Tutte queste opposizioni, se riescono a coalizzarsi, metterebbero il Ministero in qualche imbarazzo; ma tale eventualità non è ritenuta possibile, e, se il Gabinetto porrà, come sembra certo, la questione di fiducia sull'approvazione di tutti i provvedimenti finanziarii, avrà sicuramente la maggioranza.

L'*Italie* prevede nuovi dissensi nella maggioranza per il progetto dell'abolizione dello scrutinio di lista. Non vi è dubbio che la questione sarà rinviata a novembre, ma è probabile che il recente voto della Commissione in favore dell'abolizione sarà causa di difficoltà e di contrasti fra il Ministero e i partigiani del ritorno al Collegio uninominale.

La Commissione parlamentare per la revisione delle tariffe doganali tenne stamane una lunga seduta e terminò il suo lavoro, dopo aver conferito per 3 ore coi ministri Grimaldi e Magliani. L'accordo è stato completo. Venne dato mandato di fiducia al relatore affinchè alcuni punti ancora insoluti siano chiariti nel rapporto. La Commissione chiese comunicazione al ministro Grimaldi dei lavori e delle proposte della Commissione governativa incaricata di esaminare i dazii sul tonno e sui pesci. Si deliberò di non tener conto delle petizioni non giunte pel tramite diretto della presidenza della Camera.

I ministri Grimaldi e Magliani avendo ripetuto, nella conferenza di stamane, essere indispensabile, per un buon andamento dei negoziati commerciali, l'approvazione della nuova tariffa doganale entro il mese di giugno, la Commissione deliberò di limitarsi per ora ai minori ritocchi possibili, riservandosi di garentire i legittimi interessi del paese coll'ulteriore studio di una revisione più minuta. Venne nominato a relatore il deputato Luzzatti, il quale dirà domani se accetta o non accetta.

Sinora la Commissione sui provvedimenti finanziarii non ha affrontata la questione dell'abolizione dei due decimi, in vista delle profonde divergenze che si manifestarono in proposito; alcuni commissarii vorrebbero limitare la sospensione al primo decimo; altri invece propendono per l'esecuzione della legge sui decimi, aumentando parecchie voci doganali.

L'*Opinione* scrive che la Commissione, nel corso dell'esame delle modificazioni alle tasse di registro e bollo, manifestò il desiderio di mitigarne gli effetti per quanto riflette le operazioni di credito agrario e delle Società cooperative.

Il bilancio di grazia e giustizia.

Telegrafano da Roma 1° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi venne distribuita la relazione del deputato Fili Astolfone sul bilancio di grazia e giustizia. Il relatore raccomanda alcune riforme parziali, compresa quella di migliorare le sorti della magistratura, poichè si ritarda l'esame della riforma giudiziaria. Per conseguire un risultato efficace e serie economie, il relatore chiede modificazioni nei nostri Codici e una maggiore competenza nei pretori e giudici.

Opere idrauliche di seconda categoria.

Telegrafano da Roma 1° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È distribuita la relazione del deputato Marchiori per aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria. L'on. relatore fa voti perchè si studino nuove e più efficaci norme onde rendere pronta e sicura l'azione degli ufficii idraulici nel regime dei fiumi e delle opere necessarie alla difesa.

Una petizione curiosa.

Il *Popolo Romano* accenna alla petizione di certo Francesco Montagna, il quale ricorre alla Camera, perchè gli siano riconosciuti 38 voti, che, nelle elezioni generali politiche, furono erroneamente attribuiti al suo fratello Lorenzo. Quei 38 voti vennero a lui ora devoluti da una recente sentenza dell'Autorità giudiziaria. In tal modo il Montagna risulterebbe eletto deputato del 1° Collegio di Catania con 5349 voti, mentre Alessandro Novelli fu in sua vece già proclamato e convalidato deputato con 5348 voti. Il caso è abbastanza curioso, perchè meriti di essere rilevato.

Il blocco a Massaua.

Telegrafano da Roma 1° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si annunzia ufficialmente che il generale Saletta ha proclamato il blocco sulla costa di Massaua. Secondo la *Tribuna*, il blocco si estende a tutta la costa dalle isole Dufuein a Nord di Massaua, sino alla baia Anfila a Sud. Forse domani il blocco sarà dichiarato anche per la parte di terra. In data del 15 aprile si scrive alla *Tribuna* che Osman Digma, con settemila uomini, si è impadronito del tratto di costa fra Massaua e Suakim, nonchè dell'isola Aghy. Assicurasi che, per Tokari e Triukivat, sia intenzionato di spingersi nuovamente contro a Suakim.

E da Napoli 1°:

Delle otto compagnie di fanteria destinate a Massaua, sono già arrivate quattro; le altre quattro sono attese stanotte. Domani i soldati indosseranno l'uniforme africana.

La fine dell'agitazione ciprianista?

Ecco l'ordine del giorno votato dal Comitato elettorale ciprianista di Rimini:

« Il Comitato elettorale per A. Cipriani,

in coerenza alle esplicite dichiarazioni fatte nell'ultima elezione;

in considerazione del linguaggio *lusinghiero* tenuto dagli stessi uomini del Governo nella recente discussione parlamentare circa la petizione in favore di A. Cipriani, presentata da 10,000 elettori romagnoli;

convinto che ogni ulteriore agitazione elettorale potrebbe fornire facile pretesto al diniego di quella giustizia tanto rigorosamente reclamata;

per mostrare infine anche una volta che la liberazione dell'infelice condannato è l'unico obbiettivo propostosi dal Comitato stesso;

delibera di desistere dalla lotta elettorale, ed invita gli altri Comitati di Romagna ad uniformarsi alla sua condotta. »

Facciamo osservare che Rimini non è tutto il Collegio di Forlì, nè il Collegio di Ravenna. Aspettiamo dunque la fine!

Morte del padre Cecchi.

Telegrafano da Firenze 1° alla *Lombardia:*

Stamane, alle ore 5, è morto l'astronomo padre Cecchi. Era nato a Ponte Buggianese nel maggio del 1822. Appartenne alle Scuole pie, nelle quali insegnò con molto onore e per lunghi anni la fisica e la matematica. Lascia varii pregevoli scritti, che attestano dell'ingegno e della vasta dottrina dell'eminente scienziato.

Sono giunti da ogni parte d'Italia e dall'estero numerosi telegrammi di condoglianza. Si crede che i funerali saranno fatti a spese del Municipio.

INGHILTERRA

Un articolo sull'Italia.

Telegrafano da Londra 1° al *Corriere della Sera:*

Sir Charles Dilke, nella *Fortnightly Review* scrive 29 pagine sull'Italia:

« L'Italia, meno esposta ai pericoli delle altre Potenze, fa progressi più rapidi, eccettuata la Russia. L'Italia ha guadagnato molto in fatto d'istruzione; nelle manifatture fece, negli ultimi sedici anni, più di quanto si crede. »

Notizie cittadine

Venezia 3 maggio

Notizie di Corte. — Ieri a Corte vi fu banchetto di circa 70 coperti. Vi hanno assistito le rappresentanze della Camera e del Senato, i ministri Crispi e Brin, i generali Pianell, Pasi e Morra, il Prefetto colla Deputazione Provinciale, il Sindaco colla Giunta, il Senatore Fornoni quale presidente del Comitato per il Monumento a Vittorio Emanuele, l'on. Maurogonato, il cav. Lavezzari, il cav. Baldini ecc. ecc.

Era fra gli invitati anche il co. G. Valmarana, presidente del Consiglio provinciale, ma non ha potuto intervenirvi.

S. M. il Re aveva a destra la marchesa di Montereno, poscia il senatore Tabarrini, ecc. ecc.; a sinistra la principessa di Ottaiano, l'on. Maurogonato, il senatore Fornoni ecc. ecc.

S. M. la Regina aveva alla destra il ministro Crispi, la contessa Brandolin, il generale Pianell ecc. ecc.; a sinistra il ministro Brin, il senatore Verga ecc. ecc.

Dopo il pranzo vi fu un'ora di circolo.

— Oggi al tocco e mezzo i Sovrani ricevettero in udienza i membri del Comitato per il Monumento a Vittorio Emanuele verso i quali così S. M. il Re come S. M. la Regina furono di una cortesia squisitissima.

Partenza del Re. — S. M. il Re partirà domani alle ore 2. 32 pom., in forma privata. S. M. la Regina si fermerà, com'è noto, alcuni giorni, sino al momento di partire per Firenze.

Monumento a Vittorio Emanuele. — Tutti i lavori del basamento, eccettuato quelli per il selciato, furono eseguiti dal valentissimo artista Francesco cav. Dorigo, solamente, il quale ha dato prova anche, in questo lavoro, di una grande capacità. È giusto che quest'uomo intelligente ed infaticabile abbia tutta la parte di lode alla quale ha tanto diritto.

Inaugurazione del Silurificio. — Questa mattina, coll'intervento delle LL. MM. il Re e la Regina, nel locale dell'antico Orto botanico a S. Giobbe, seguiva la cerimonia d'inaugurazione del nuovo Silurificio della *Berliner Maschineubau Actien Gesellschaft*.

Erano sul luogo senatori e deputati, la Giunta, la Deputazione provinciale, il generale Mattei, il vice-ammiraglio Bertelli, col suo aiutante di bandiera, rappresentanze molte, parecchi consoli, e quello di Germania in uniforme.

All'approdo stavano i signori Konrat, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società, ed il sig. Kaselowski, direttore generale della Società stessa.

Dall'approdo alla porta dello Stabilimento vi erano tappeti, sui quali, con molta ricchezza ed altrettanto buon gusto, erano stati sparsi fiori eletti, come *pensée*, rose, camellie, ecc. ecc.

Sovra l'arco della porta dello Stabilimento stesso stavano trofei guerreschi, e, frammezzo, gli stemmi dell'Impero germanico e di Casa Savoia.

All'interno saldate su piuoli, le scritte:

Viva il Re — Viva l'unità d'Italia.

Nella parte centrale dello Stabilimento, dove sorgerà il corpo centrale dell'edificio, stava un bellissimo palco, appositamente eretto, tutto tappezzato in velluto cremesi e oro, e, di fronte ad esso, stava un altare, pur esso coperto a mo' di cappella, e addobbato con vera ricchezza. — Qua e là campioni di Siluri lucentissimi di metri tre, e fors'anco più, di lunghezza.

Alle ore 10 e mezza, circa, giunsero sul luogo i Sovrani, che furono accolti dai due predetti signori.

S. M. il Re vestiva abito borghese; S. M. la Regina indossava un costume in lilla pensée con cappellino di paglia giallo opaco guarnito pure in lilla di più gradazioni, e in varie tinte pur di color lilla e violetto erano i ricami del vestito.

I Sovrani giunsero accompagnati dalle *bissone* e da molte gondole, del R. prefetto, della Deputazione provinciale, del Municipio, del co. Serego, ecc. ecc. Furono accolti festosamente a Canaregio, che era tutto in festa, e con grande espansione. Nella gondola dei Sovrani stava anche il sindaco ed il ministro Crispi, in altra gondola di Corte stavano il ministro Brin, dame e gentiluomini della Casa Reale.

Le LL. MM. furono condotte nel palco suddescritto dove vi erano poltrone di finissimo intaglio e quadri colle piante o coi piani dei nascenti stabilimenti Silurificio e Siluripedio.

Allora il sig. Kaselowsky pronunciò un discorso col quale ringraziava — a nome della Società sua — le LL. MM. per aver aderito di intervenire alla cerimonia. L'egregio sig. Kaselowski diresse altre parole cortesi ai Sovrani, all'Italia e a Venezia, e chiuse, evidentemente commosso per l'alto onore ricevuto, con un caldo evviva al Re e alla Regina.

Poscia vi furono le preci del rito recitate da S. E. il Cardinale Agostini Patriarca di Venezia.

Finalmente fu chiusa in una teca di bronzo una pergamena, la quale venne collocata entro il cavo di un grosso dado di pietra e suggellata a piombo.

Furono portati a S. M. su di un cuscino ricamato la cazzuola ed il martello di metallo dorato coi manichi in ebano e con suvvi la leggenda *Deo favente* — 2 maggio 1887 — e S. M. il Re diede un colpo con quel martello aurato sul dado dopo che la teca vi fu rinchiusa.

Finita la cerimonia, le LL. MM., dopo di aver parlato alquanto coi signori Konrat e Kaselowski, col Patriarca, col sindaco e con altri, ritornarono all'approdo acclamatissimi.

Rifacendo la strada, S. M. il Re, volgendosi al R. prefetto, gli disse con accento di compiacenza: *Ecco un altro Stabilimento a Venezia*, e quando fu per accommiatarsi dai predetti signori disse, stringendo loro la mano: *bien reconnaissant, messieurs*...

I Sovrani ripartirono preceduti e fiancheggiati dalle *bissone* e seguiti da molte gondole tra le quali vi era quella bellissima colla prora e colla poppa coverte di fiori di Casa Mocenigo a S. Samuele, e ricevettero dalla popolazione di Canaregio un altro cordiale saluto, mentre dalle scuole magistrali femminili si eseguiva un coro di circostanza.

— Dal sindaco riceviamo la seguente comunicazione:

« Il Consiglio d'amministrazione della *Berliner Masch Bau-Actien Gesellschaft* volle consacrato con un atto di beneficenza il giorno in cui, presenti le Loro Maestà, inaugurò in Venezia il Silurificio italiano; elargì perciò la cospicua somma di lire 10 mila, pregando il sindaco di erogarla, come meglio credesse, a vantaggio dei Pii Istituti della città.

« Voglia codesta Direzione, cortese com'è, far cenno di questa prova d'illuminata beneficenza derivata da un sentimento nobilissimo, quale è quello che accomuna le varie classi sociali e le nazioni nell'opera santa, che porta scritto nel suo orifiamma: industria e carità. »

Varo. — Oggi il nostro Arsenale era tutto in festa perchè doveva seguire il varo della nave da guerra *Galileo*.

Alle ore 2 pom. le tribune per gli spettatori erano tutte affollate, e in tutti gli altri spazii liberi del bacino eravi gran folla.

Alle ore 3 e un quarto arrivarono i Sovrani col sindaco, coi ministri, con altri dignitarii e con Dame e gentiluomini di Corte.

Erano a riceverli all'approdo S. E. il Cardinale Agostini e tutti gli ufficiali di stato maggiore con a capo il vice ammiraglio comm. Bertelli.

S. M. il Re vestiva abito borghese; S. M. la Regina indossava un costume color marrone oscuro con guarnizione in velluto cremisi e cappellino scuro con rose in sulla fronte.

Dopo la cerimonia della benedizione della nave, impartita da S. E. il patriarca, i Sovrani salirono sul ponte del comando per il tradizionale battesimo collo *Champagne*.

Per due volte S. M. la Regina ha allentato inutilmente la funicella annodata ad un nastro bleu. La prima volta la bottiglia resistette, la seconda si snodò il nastro. Alla terza prova la bottiglia si infranse e lo champagne, simbolo di allegria, bagnò la prora del naviglio.

Poscia con grande rapidità furono levati i puntelli, gli scoutri, ecc. ecc., e la nave rimasta libera sullo scalo e con lieve sforzo degli argani, scese maestosa colla sua invasatura nell'acqua.

Tutte queste ultime operazioni furono eseguite in dieci minuti.

Alle ore 3 e 50 minuti il *Galileo* dava il primo bacio al mare.

Buona fortuna!

I Sovrani furono festeggiatissimi.

Compiuto il varo i nostri bravi e buoni arsenalotti si recarono di fronte al palco Reale e fecero una affettuosa dimostrazione ai Sovrani i quali partirono dall'Arsenale fra vive acclamazioni e salutati con spari di artiglieria.

Questo naviglio è perfettamente eguale al l'*Archimede* lanciato in acqua nel 9 marzo u. s. Fu posto in costruzione sullo scalo minore nell'astate 1885. Ecco le sue dimensioni:

Lunghezza fuori le perpendicolari m. 70 — larghezza massima fuori ossatura m. 8 — immersione media 3,31 — spostamento tonnellate 784,479 — forza: cavalli nominali 1700.

Il suo armamento consterà di quattro cannoni da 12, di altri tre a revolver, di due mitragliatrici e di due tubi provieri di slancio su bacquei, e che avrà la velocità di circa 15 o 16 miglia all'ora.

Le macchine, costruite nello Stabilimento dei fratelli Ansaldo a San Pierdarena, sono già pronte in Arsenale per essere collocate a posto.

La navigazione generale e l'Esposizione artistica. — La Camera di commercio ha ricevuto dalla succursale della Navigazione generale italiana la seguente comunicazione:

« Preveniamo codesta spettabile Camera di commercio che la nostra Direzione generale per accrescere il concorso a questa Esposizione artistica, ha stabilito di far toccare lo scalo di Ancona anche dal piroscafo di linea XIV, tanto in andata quanto in ritorno, per tutto il tempo che dura l'Esposizione stessa.

Per cui si avranno regolarmente due partenze settimanali per Ancona, per Bari e Brindisi, e cioè alla domenica ed al martedì, alle ore 4 pom.

Le facilitazioni accordate sul prezzo del trasporto essendo del 50 per 0/0, crediamo attirare un numeroso e continuato servizio di passeggeri visitatori della Mostra a vantaggio di questa città. »

Rettifica. — Nella relazione d'ieri sull'inaugurazione dell'Esposizione, vennero, per la fretta, commesse delle ommissioni e qualche sbaglio tipografico. Per esempio, abbiamo lasciato fuori il co. Lodovico Valmarana, che stava nei posti distinti, e venne poi stampato il cav. Dabelerè, vicepresidente della Camera di commercio, invece che cav. *Dal Cerè*.

Venezia e l'Esposizione nazionale artistica del 1887. — (*Numero unico*) — In occasione dell'Esposizione che il 2 maggio si apre a Venezia, e richiama l'attenzione di tutta Italia, la Casa Treves ha messo alla luce una di quelle pubblicazioni speciali di gran lusso, che suol dedicare ai grandi avvenimenti artistici, e che sono accolte con tanto favore.

Ecco l'indice delle incisioni principali che vi sono comprese:

Il Palazzo dell'Esposizione.

Ritratti: S. M. la Regina, augusta patrona dell'Esposizione.

La presidenza: Conte Dante Serego degli Allighieri, sindaco di Venezia — Conte Nicola Papadopoli — Conte Lodovico Valmarana — Conte Lorenzo Tiepolo — Cav. E. Pellesina.

Il Comitato direttivo: Paulo Fambri — Senatore Fornoni — Conte Grimani — Conte Nani Mocenigo — Ing. Emilio Lavezzari — Barone Treves de' Bonfili — P. Clementini — I segretarii: Urbani de Gheltoff e G. Gozzi.

Gli architetti: Enrico Trevisanato — Raimondo d'Aronco — Giacomo Franco.

I pittori: G. Favretto — G. Ciardi — Luigi Nono — Antonio Rotta.

Gli scultori: Ettore Ferrari — A. Dal Zotto — Emilio Marsilli.

Il Monumento.

San Marco.

Il Palazzo Ducale.

Altre vedute.

Ecco il sommario del testo di P. G. Molmenti e Ugo Pesci:

Venezia.

Le Esposizioni precedenti: Parma 1870 — Milano 1872 — Napoli 1877 — Torino 1880 — Milano 1881 — Roma 1883.

La Esposizione nazionale. I prodromi dell'Esposizione — Il Comitato esecutivo — La pianta dell'edifizio — La decorazione esterna dell'edifizio — L'accettazione e il collocamento delle opere — Ciò che si ammirerà nelle sale della pittura — La scultura — l'architettura — L'arte applicata.

L'Indisposizione artistica.

I festeggiamenti. Il monumento a Vittorio Emanuele — L'illuminazione — Spettacolo alla Fenice — Il centenario di Benedetto Marcello — La gara nazionale di esecuzione musicale — Al Lido — Il torneo storico — Regate veneziane — Regate di Bragozzi Chioggioti — Esposizione d'arte antica.

Un fascicolo di 48 pagine in foglio grande splendidamente illustrato L. 1.25.

Un progetto architettonico. — In via 22 marzo, nel locale terreno della casa Torres, venne esposto un grande progetto architettonico, eseguito dal signor Giuseppe Torres — lavoro che non fu ammesso all'Esposizione nazionale artistica di Venezia, e che l'autore sottopone al giudizio del pubblico.

Serata di gala alla Fenice. — Il modesto spettacolo che abbiamo ora alla Fenice, reso più debole dalla indisposizione anche del tenore, il quale ieri dovette *puntare* tutta la parte, non era certo fatto per una rappresentazione di gala; ma i prezzi eccessivamente alti finirono col renderlo più uggioso ancora, per cui poca gente vi è accorsa, e fu peccato perchè un teatro di gala semi vuoto è la gran brutta e fredda cosa.

Per altro le due prime file di palchi erano piene di signore in *toilettes* elegantissime, e questo bastava a infondere brio e gaiezza alla sala.

I Sovrani giunsero nell'intermezzo tra il primo ed il second' atto. S. M. il Re vestiva abito borghese con decorazioni e S. M. la Regina aveva una *toilette* bianca con pizzi finissimi. Le ornava la fronte un diadema in brillanti di sfolgorante bellezza.

Fu così cordiale, così vivo, così persistente l'applauso, che dopo il primo saluto i Sovrani dovettero alzarsi ancora due volte. Essi si fermarono in teatro durante gli atti secondo e terzo della *Gioconda*, e allorchè si alzarono per partire, la dimostrazione affettuosa si è rinnovata così all'interno come fuori del teatro.

Dopo la partenza dei Sovrani il teatro rimase quasi vuoto.

Cose spiacevoli. — Molti amici e colleghi della stampa italiana mossero vivi lamenti perchè furono malamente trattati da persone alle quali veniva affidata la direzione delle feste di questi giorni. Comprendiamo benissimo quali e quante sieno le difficoltà che si presentano in cosiffatte faccende, ma il merito sta appunto nel saperle vincere senza recare nessuna offesa a quella fama di ospitalità e di cortesia, della quale Venezia gode.

Preghiamo quindi i nostri amici della stampa italiana, — gente che ha vissuto e che ha girato il mondo — a tener conto delle inevitabili confusioni e delle inesperienze; raccomandiamo a quelli i quali presiedono a cosiffatti ufficii di aver pazienza e di non lasciarsi sbilanciare. Sta il fatto che oggidì vi è tutta una valanga di cosidetti giornalisti d'occasione i quali rompono le scatole a tutti; ma bisogna saper scegliere il grano dal loglio e non metterli tutti in un fascio. Per esempio, Tqa, [illegible], Zuccaro, Luzzato, De Zerbi, Filippi e tanti altri, tutte persone ammodo, non vanno trattati come certi giornalisti per ridere, corrispondenti di qualche periodico a lunga scadenza o addirittura ridicolo.

La stampa sola può far del bene in queste occasioni e il non agevolarle il modo di vedere perchè possa narrare ai suoi lettori ciò che vede

...solo contrario alle buone abitudini, ma ...perchè si fa il proprio danno.

...questo per amore della verità più che ...timento di colleganza, raccomandiamo e ...all'altra parte che ogni triste memoria ...si taccia

E pongansi in obblio le andate cose.

Funerali. — Oggi ebbero luogo i funerali dell'avv. cav. Giuseppe Montemerli. Egli era dei più anziani del foro veneziano, amato da tutti per le sue doti egregie di mente e di cuore, patriotta vero senza ostentazione ed immodestie. Alla mesta cerimonia, nella chiesa di S. Luca assistevano rappresentanze dei Consigli dell'ordine e di disciplina, e uno stuolo di colleghi ed amici. Sulla bara pronunciò poche, ma efficaci e giuste parole di affetto e di elogio il comm. avv. Ruffini.

...mandiamo le nostre condoglianze alla famiglia ed ai parenti.

Ringraziamento. — La Direzione dell'Ospizio marino veneto rende pubbliche grazie al barone Raimondo Franchetti, che, coll'abituale generosità, volle anche quest'anno elargire L. 1000 a vantaggio dei bagni marini pel povero fanciulli scrofolosi di Venezia.

Braccialetto trovato. — Il sig. Marco ...tini ci prega di avvertire che ieri, durante l'inaugurazione dell'Esposizione nel recinto dei Giardini, e precisamente fra il chiosco Capatti e quello Ferrari, ha trovato un braccialetto d'oro il quale trovasi a disposizione di chi lo avesse perduto, presso lo Stabilimento tipografico fratelli Visentini.

Zig-zag. — È questo il titolo di una *Guida* pei forestieri, che l'ing. cav. E. Volpi ha pubblicato, traendola dalla sua *Guida* voluminosa, e ...n'è come il succo. — Venezia, Stabilimento fratelli Visentini, 1887.

Disgrazia. — Biancolin Angelo, addetto come sorvegliante alla fabbrica delle mattonelle, mentre attendeva al movimento della macchina, avendo imprudentemente introdotto la mano in un vano della piattaforma per estrarre un pezzo di legno che vi era penetrato, rimase colla mano ...impigliato fra i congegni, perdendovi ...tro dita. Il ferito in gravissimo stato venne trasportato all'Ospitale militare di S. Chiara. — (B. d. Q.)

Caduta. — Ieri verso le 2 pom., al passaggio dei Sovrani per la laguna, alcuni curiosi ...rono, per meglio vedere, sopra una scala, ad ...dell'illuminazione. La scala, pel soverchio ...peso si ruppe e tutti caddero, riportando lievi contusioni. Uno però dovette essere accompagnato all'Ospitale civile. — (B. d. Q.)

Ufficio di statistica municipale. — *Statistica dell'anno* 1886.

I fattori principali di aumento e diminuzione della popolazione durante l'anno 1886, si ...sero così: Nati vivi 3977, nati morti 195, morti 4452, matrimonii 973, immigrati 2535, emigrati 1721.

Dalle cifre totali delle nascite e delle morti è però necessario detrarre quelle dei non appartenenti al Comune nè per domicilio, nè per residenza, i cui totali sono di 102 nati e 400 morti. Gli aumenti, in confronto al precedente anno 1885, furono di: Nati vivi 150, nati morti 14, morti 99, matrimonii 36, immigrati 249, emigrati 560.

Ciò premesso e rilevando innanzi tutto che, sebbene il numero dei morti superi di 99 quello del precedente anno, fu invece ben inferiore, ove si consideri che sopra i citati 4452 defunti vi figura la rilevante cifra di 645 morti per colera, che dedotti, riduce il totale della mortalità a soli 3807, e quindi a 546 in meno in confronto al precedente anno 1885. Ed ora estendendo brevemente le osservazioni sul movimento della popolazione dell'anno, documentandole dalle quattro rassegne trimestrali pubblicate dall'Ufficio di statistica durante il 1886, abbiamo:

Popolazione: Abitanti 147,347, così ripartiti: Popolazione stabile 131,718, mutabile 11,969, militari 3,660, colla seguente suddivisione per Sestieri, esclusi però i militari: S. Marco, abitanti 19,206, Castello 37,258, Canaregio 34,732, S. Polo 14,223, Santa Croce 13,798, Dorsoduro e Giudecca 23,194, Malamocco 1,274.

Nascite: Il numero dei nati fu dunque di 3977, esclusi i nati morti; fu superiore a quello del 1885, che ne registrò 3827. I nati illegittimi del 1885 furono 604 sopra un totale di 3827; quelli del 1886 furono 612 sopra un totale di 3977. Gli esposti compresi nel totale degl'illegittimi sopraindicato furono 215 nel 1885 e 219 nel 1886.

Riguardo al sesso si notano maschi 1991, femmine 1986.

I nati morti, di cui non si tiene conto nel movimento della popolazione, poichè nulla tolgono e nulla aggiungono alla medesima, furono 181 nel 1885, e 195 nel 1886. Noteremo infine che nel 1886 si ebbero 63 parti multipli e 65 nel 1885; nessuno di questi triplo.

Matrimonii: Nell'anno 1886 si ebbero 973 unioni legittime, 36 di più dell'anno decorso. Rapporto allo stato civile dei coniugi, si osserva che i matrimonii contratti furono, nell'anno 1886, fra celibi e nubili 830, fra celibi e vedove 29, fra vedovi e nubili 84, fra vedovi e vedove 30; nell'anno 1885, fra celibi e nubili 804, fra celibi e vedove 32, fra vedovi e nubili 77, fra vedovi e vedove 24.

Per ciò che riguarda l'istruzione elementare dei coniugi, rilevasi che 483 atti di matrimonio furono firmati da ambedue gli sposi, 212 dal solo sposo, 46 dalla sola sposa e 232 da nessuno dei due. Si conchiude da ciò che sopra 1946 individui che contrassero matrimonio, 1224 sapevano scrivere, mentre 722, ossia il 40 per cento, erano analfabeti.

I matrimonii fra consanguinei furono 9 (fra cugini) nel 1886 e 17 nel 1885, quattro di questi fra cognati ed uno fra zio e nipote.

Immigrazioni ed emigrazioni: Le persone, che dichiararono di trasferire la loro residenza in altri Comuni, furono 1721 nel 1886, e 1161 nel precedente anno 1885; quelle che stabilirono la loro residenza in Venezia furono 2533 nel 1886, in confronto a 2286 nel 1885. Il numero degli entrati superò quindi, nel 1886, di 814 quello degli usciti, e nel 1885 di 1125.

Mortalità: I decessi nel 1886 furono 4452, 99 più dell'anno decorso, compresi però, come si disse, 645 morti in seguito all'epidemia colerosa, dedotti i quali, il numero dei defunti sarebbe inferiore di 546 a quello dell'anno 1885. Però dal totale suesposto di 4452 devesi detrarre quelli che non appartenevano alla popolazione inscritta nelle due categorie di stabile e mutabile, ma che morirono casualmente a Venezia, e cioè 400 nel 1886 e 395 nel 1885, ciò che riduce le cifre a 4052 pel 1886 e 3958 pel 1885, colla proporzione pel 1886 del 28,2 per mille, e colla media di 11,10 per giorno in confronto a quella del 1885, che fu di 10,82 per giorno, e del 27,8 per mille abitanti. La differenza quanto al sesso è lievissima, eccedendo di 59 soltanto il numero dei maschi, non così quella per stato civile, che diede questi risultati:

Anno 1886: Celibi 2326, ossia il 52 per cento; coniugati 1280, ossia il 29 per cento; vedovi 846, ossia il 19 per cento.

Anno 1885: Celibi 2603, ossia il 60 per cento; coniugati 999, ossia il 24 per cento; vedovi 731, ossia il 17 per cento.

Divisa l'età in quattro grandi gruppi, si ha la proporzione di mortalità seguente nell'anno 1886: Dalla nascita a 5 anni, morti 1295; da 5 a 20 anni, 360; da 20 a 60 anni, 1462; da 60 a 80 anni, 1335.

Nel totale di 1335, rappresentato dall'ultimo gruppo, sono compresi 218 defunti che avevano oltrepassato l'ottantesimo anno di età.

Cause di morte: Le cause prevalenti delle morti furono:

	Anno 1886	Anno 1885
Bronchite-pneumonite, pleurite	528	649
Tubercolosi polmonare	424	432
Gastrite, enterite, ecc.	444	431
Lesioni valvolari del cuore	241	234
Marasmo	99	200
Encefalite, meningite, ecc.	211	181
Colera	645	3
Vaiuolo	76	334
Tifoidea	67	109
Morbillo	1	31

Le morti violente nel totale di 71 furono presso a poco nel numero dell'anno 1885, e si ripartirono come segue: Accidentali 48, suicidii 21, omicidii 2.

Per i suicidii si osserva che il maggior numero di essi deve la causa a dissesti finanziarii, e che 6 sopra 21 furono d'individui provenienti dal di fuori, i quali scelsero Venezia per compiere la loro pazza opera. Un'ultima osservazione ci rimane a fare sulla mortalità, quella cioè relativa ai confronti colle principali città d'Italia ed estero, aggiungendovi pur quelli sul numero dei nati. Ed ecco le proporzioni nella tabella che segue:

Confronto medio annuale delle nascite e della mortalità colle principali città d'Italia ed estero durante l'anno 1886:

CITTÀ italiane	Popolazione censita o calcolata	Numero dei Nati nell'anno 1885	Numero dei Morti nell'anno 1885	Media annuale su 1000 abitanti Nati	Media annuale su 1000 abitanti Morti
Napoli	507,260	16,661	14,544	32,8	28,6
Milano	364,511	10,884	9307	28,7	25,5
Roma	361,212	12,141	11,280	33,6	36,2
Torino	285,909	8971	7377	31,4	25,8
Palermo	253,279	8805	5814	34,7	20,9
Genova (*)	—	—	—	—	—
Firenze	174,947	4668	4856	26,7	27,9
Venezia	143,687	(1) 3875	(2) 4052	26,9	28,2
Messina	133,713	3989	3224	29,8	24,1
Bologna	131,928	3526	3807	26,7	28,8
Catania	106,181	4469	3156	42,0	29,7
Livorno	101,221	2670	2588	26,3	25,5
Ferrara	79,532	2881	2733	36,2	34,3
Padova	75,388	2336	2821	30,9	37,4
Lucca	73,734	2056	1940	27,8	26,3
Verona	68,687	2123	2219	30,9	32,3
Bari delle P.	67,182	2596	2491	38,6	37,1
Alessandria	66,863	2184	1683	32,6	25,2
Ravenna	62,122	1913	2072	30,8	33,3
Modena	60,934	1913	1728	31,4	28,3
Pistoia	54,920	2192	1780	39,9	32,4
Pisa	53,553	1672	1405	31,2	26,3
Reggio Emilia (*)	—	—	—	—	—
Città estere					
Londra	4,149,533	133,677	82,161	32,2	19,8
Parigi	2,239,928	60,763	55,041	27,1	24,6
Nuova Yorck	1,429,697	—	36,980	—	25,8
Berlino	1,335,667	43,898	33,894	32,8	25,4
Filadelfia	971,363	—	20,005	—	20,6
Pietroburgo	928,016	27,831	28,419	30,0	30,6
Vienna	780,066	26,625	20,456	34,1	26,2
Bombay	773,196	14,878	20,086	19,2	25,9
Liverpool	586,320	19,559	13,919	33,4	23,7
Madrid (*)	—	—	—	—	—
Buda-Pest	442,591	15,456	16,679	34,9	37,7
Baltimora	417,220	7,673	8,337	18,4	19,9
Lione	400,410	8,233	9,227	20,5	23,0
Marsiglia	376,143	10,851	13,158	28,8	35,0
Amsterdam	372,771	13,793	8,902	37,0	23,6
Cairo	353,188	18,608	17,097	52,7	48,5
Dublino	353,082	10,199	9,491	28,9	26,9
Copenaghen	289,000	10,751	6,697	37,2	23,2
Praga (*)	—	—	—	—	—
Monaco	262,000	9,248	7,824	35,3	29,9
Alessandria	181,703	9,663	9,335	53,2	51,4
Brusselles	174,751	5,315	4,335	30,4	24,8
Trieste	152,093	—	5,782	—	38,0

NB. Per le città marcate con (*) non si ebbero ancora i dati relativi.

(1) Detratti N. 102 nati (durante l'anno) da genitori che non avevano residenza in Venezia.

(2) Detratti N. 400 defunti (durante l'anno) che non avevano residenza in Venezia.

Metereologia: Dagli specchi, che ci vengono favoriti dall'Osservatorio del Seminario patriarcale, rileviamo che nell'anno 1886 la pressione media barometrica mensile variò da mm. 751 a 767, con una media generale di mm. 759; e qui abbiamo una lieve differenza colla media dell'anno 1885, che variò da mm. 750 a 768. La temperatura dell'aria corse nel 1886 da gradi 0, 45 sino a 31, 03 del termometro centigrado, con una media di 13,98 e nel 1885 dai 2°,20 sotto zero sino a 31°,00 con una media di 13,58. L'umidità relativa media in centesimi fu di 75,15, la massima (92,00) si registrò nella terza decade di gennaio, la minima (58,00) nella prima decade di maggio. Nell'anno 1885 si ebbe invece la media di 77,02, la massima di 92,50 nella terza decade di novembre, e la minima di 58,20 nella seconda decade di agosto. L'acqua caduta durante l'anno 1886 raggiunse l'altezza di mm. 574,60 (pluviometro), inferiore a quella del precedente anno 1885, che misurò mm. 622,39. Per mettere in qualche relazione codeste vicende atmosferiche con la maggiore o minore intensità delle malattie e della conseguente mortalità, crediamo non superflua la seguente dimostrazione per decadi.

La massima mortalità nel 1886 si ebbe nella terza decade di maggio con morti 265. Pressione barometrica 760,55; temperatura media 18,11; umidità 71,32.

La minima nella terza decade di settembre con morti 69. Pressione barometrica 760,69; temperatura media 17,98; umidità 69,46.

Abbandoniamo ogni confronto coll'anno 1885 non potendo tenersi serio conto delle cifre suesposte, trattandosi dell'eccezionalità dell'anno 1886, in cui ebbesi a deplorare l'epidemia colerosa, alla quale devesi gran parte della maggiore mortalità registrata nella terza decade del mese di maggio.

Consumo: Nel Comune daziario di Venezia con Murano furono daziati durante l'anno 1886 ettolitri 145,392,15 di vino in fusti, 11,576 animali bovini, così divisi: Buoi e manzi 5717, vacche e tori 5859; 7366 vitelli, 30,906 animali pecorini, 14,693 capi e 6786 quintali di pollame in genere; 131,717,86 quintali di farine, pane e pasta di frumento; 65,066,68 quintali di farine grano turco, 30,101,55 quintali di riso, 11,122,13 di olio vegetale, 8481,91 minerale, 3169,44 quintali di burro, 6200,36 di uova, 12,142,94 di zucchero, 2686,96 di caffè, 13,450,10 di legumi secchi e 596,312,12 quintali di legna da ardere. Confrontate le suesposte cifre con quelle dell'anno antecedente 1885, risulta che nel 1886 vennero introdotti in più ettolitri 1198 di vini, 2102 animali bovini, 624 vitelli, 1266 quintali di riso, 1697 di olio vegetale, 393 minerale, 166 quintali di uova ed 866 di legumi secchi, mentre vi fu la diminuzione di 2453 animali pecorini, 2381 capi e 278 quintali di pollame in genere, 1249 quintali di farine e pasta di frumento, 2513 di farine grano turco, 141 quintali di burro, 1679 di zucchero, 816 di caffè e 104,417 quintali di legna da ardere.

Stabilimenti sanitarii: Da un totale di 2600 è rappresentata la cifra delle persone malate che si trovavano rinchiuse negli Ospedali alla fine dell'anno 1886, quasi corrispondente a quella del 1885 che era 2619. Il numero degli entrati durante l'anno 1886 fu di 13,175; di 12,033 gli usciti, e 1101 i morti; nel 1885 gli entrati furono invece 13,940, gli usciti 12,653, ed i morti 1290. Nell'Ospedale civile e generale si è avuta una mortalità complessiva del 10 per cento e proporzionatamente superiore nei maschi che nelle femmine.

Stabilimenti penali: Il totale dei reclusi a 31 dicembre 1886 era di 973, inferiore al 1885, che era di 1015. Gli entrati durante l'anno 1886 furono 2514, gli usciti 2520 ed i morti 36. Cifre che stanno molto al di sotto di quelle registrate nel 1885, in cui furono 3043 gli entrati, 3045 gli usciti e 44 i morti.

Il maggior numero dei reclusi devesi alle Case di pena, nelle quali ascende a 476 maschi e 235 femmine, ed alle carceri criminali, nelle quali a 31 dicembre 1886 figuravano in numero di 179.

Dall'Ufficio di statistica municipale,
Venezia, 10 marzo 1787.

Il Sindaco
D. DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il Segretario, Memmo.
Zane. *Il Conservatore*, Fanton.

Corriere del mattino

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Viareggio 2. — Mariotti, segretario generale, è giunto e ha visitato il ministro Coppino.

Strasburgo 2. — La *Gazzetta Ufficiale* dichiara infondata la notizia che lo stato di guerra sarebbe proclamato in Alsazia.

Parigi 2. — Il *Journal des Débats* ha da Berlino: La votazione unanime dei crediti militari e suppletorii da parte della Commissione del bilancio, compresi i membri progressisti è vivamente commentata. Credesi che comunicazioni confidenziali saranno state fatte dal ministro della guerra, che produssero impressione profonda.

Il numero delle persone implicate nella cospirazione scoperta nell'Alsazia è di già considerevole.

Londra 2. — *(Camera dei Lordi.)* — *Harrowby*, *Roseberry*, *Carnarvon Granville* interrogano il Governo circa le Nuove Ebridi.

Salisbury ricorda che la Francia dichiarò in diverse occasioni che non conta di fare una occupazione definitiva. L'Inghilterra aspetta nella settimana corrente comunicazioni della Francia in proposito.

Londra 2. — *(Camera dei Comuni.)* — *Healy* propone un emendamento sull'art. 1°, concernente l'inchiesta sulle offese.

Gladstone lo appoggia.

Smith domanda la chiusura.

La chiusura è approvata con 257 voti contro 135.

L'emendamento Healy è respinto con 261 voti contro 119.

Atene 2. — I Sovrani, accompagnati dal Principe Reale e dalla maggiore delle Principesse, lasciarono stamane Atene per fare un giro di circa tre settimane nel Peloponnesso. Le Loro Maestà passeranno a Tripolizza la giornata del 5 aprile, festa di S. Giorgio.

Sofia 2. — I Reggenti furono calorosamente accolti a Tirnova. Radoslavoff è ora Filippopoli.

Nei circoli bene informati si considera prossima la convocazione della *Sobranie*.

Suakim 2. — I disertori riferiscono che gl'insorti furono completamente sloggiati da Kassala dalla tribù degli Hadendowas, appoggiata da altre tribù. Osman Digma e Abugirga furono fatti prigionieri.

Cairo 2. — Dopo l'ultimo *cupone* l'incasso del debito unificato è di L. 1,628,000, del privilegiato di 30,000 lire.

Londra 3. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Affermasi che le vedute dei membri inglesi e russi della Commissione di delimitazione della frontiera afgana sono così radicalmente contraddittorie, che l'accordo è quasi impossibile. Sembra che l'Inghilterra non farà nessuna concessione. Dunque, se i Russi non vogliono cedere, la Commissione si scioglierà avanti 15 giorni.

Londra 3. — Il dipartimento della guerra ricevette il seguente dispaccio da Cairo dal comandante delle truppe inglesi in Egitto:

« Notizie da Suakim annunziano che lo Sceicco Equelstamfams, cogli hadendhowas rimastigli fedeli, attaccò Abugirgch verso il 20 maggio a Gasch, lo disfece completamente e occupò Kassala. Abugirgch e Osman Digma furono fatti prigionieri. »

Atene 3. — Le elezioni complementari sono favorevoli al Ministero.

Malta 3. — Due corazzate inglesi sono partite ieri per la baia di Suda.

La salma di Rossini a Firenze.

Firenze 2. — La salma di Rossini è arrivata alle ore 8.45, accompagnata da Torrigiani, Boito, Marchetti, D'Ancona. Erano a riceverla alla Stazione Mariotti, Gadda, l'assessore Artimini pel sindaco e la Giunta comunale fiorentina, il deputato Vaccai, rappresentante il sindaco di Pesaro, coi consiglieri comunali e provinciali, e il consigliere delegato del Comitato per le onoranze a Rossini. La salma fu deposta alla Stazione in una cappella ardente. Fu rogato l'atto della consegna fatta dal Torrigiani al Municipio. Splendide le corone di Pesaro, Firenze, del Principe Poniatowsky, della signora Boucardè. Il console di Francia rappresentava l'ambasciatore incaricato di esprimere l'ammirazione della Francia al grande maestro.

Domani avrà luogo il trasporto solenne.

Nostri dispacci particolari

Roma 2, ore 8 35 p.

Nel *processo Viganò*, Villa, parlando per la parte civile, sostenne la malvagità dell'imputato, che volle studiatamente oltraggiare la sorella per vendicarsi del rifiuto del cognato, e sostenne essere Scarfoglio libellista doloso.

Boneschi difese Viganò sostenendo non esser lui bisognevole di denaro ed aver agito per impulso d'ira e per suscettibilità in nome della famiglia. Domani sarà pronunciata la sentenza.

Dalla relazione del direttore generale del Tesoro apparisce che, dei 940 milioni del corso forzoso, 822 vennero finora ritirati, mezzo miliardo mediante sostituzione di monete d'oro e d'argento e il rimanente mediante biglietti di Stato.

Annunciasi che Saletta fece arrestare parecchi sospetti di spionaggio.

Luzzatti accettò l'incarico di relatore del progetto di revisione delle tariffe doganali.

Roma 3, ore 4.15 p.

La Camera è spopolata, e non sarà in numero per la votazione a scrutinio segreto del bilancio d'assestamento.

La Giunta dei provvedimenti finanziarii ha deliberato di elevare a quattro lire il dazio sui grani.

L'Imperatore d'Austria ha conferito a monsignore Vannutelli la croce dell'Ordine di Santo Stefano.

Fatti diversi

Origine della lingua italiana, dissertazione di Luigi Morandi. Terza edizione, emendata e accresciuta. Città di Castello, Lapi edit., 1887. (L. 1.)

Della prima edizione il Bonghi scriveva nel *Fanfulla* del 14 gennaio 1884: « Il libro è breve; ma è difficile trovarne uno più succoso, più proporzionato al modo in cui l'autore ha inteso trattare il soggetto suo, e in cui meno manchi e meno abbondi. » — E il Gaspary, nella sua « Storia della nostra letteratura » (Berlino, 1885; pag. 83): « Libro piccolo, ma istruttivo. »

Questa terza edizione contiene molte aggiunte importanti, tra le quali noteremo: i nuovi fatti e argomenti, con cui si dimostra sempre più erronea l'opinione così diffusa anche nelle nostre scuole, che le lingue romanze derivino dal latino *rustico*; — i risultati degli ultimi studii dell'Ascoli; — i nuovi documenti con cui si prova, meglio che nelle due precedenti edizioni, che i volgari italiani cominciarono a usarsi *letterariamente* fin dal duodecimo secolo, e non nel decimoterzo come comunemente si crede.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 3 maggio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	98,70	98,90
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	96,53	96,73
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	359,—	360,—
» Banca di Credito Veneto idem.	272,—	273,—
» Società Ven. Cost. idem.	327,—	328,—
» Cotonificio ven. idem.	216,—	217,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	4 —	123 75	124 15	124 20	124 45
Francia	3 —	100 70	100 95	——	——
Belgio	2 1/2	——	——	——	——
Londra	2 —	——	——	25 35	25 40
Svizzera	4 —	100 50	100 85	——	——
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 50	——	——
Valori					
Bancon. austr.		200 1/8	200 3/8	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI
Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 3.

Rendita italiana	99 15 —	Tabacchi	776 —
Oro	—— —	Ferrovie Merid.	1000 —
Londra	25 34 1/2	Mobiliare	——
Francia vista	100 90 —		

VIENNA 3

Rendita in carta	81 35 —	Az. Stab. Credito	281 ——
» in argento	82 35 —	Londra	126 90 —
» in oro	112 25 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	97 60 —	Napoleoni d'oro	10 04 1/2
Azioni della Banca 877	——	100 Lire italiane	———

BERLINO 2.

Mobiliare	452 —	Lombarde Azioni	143 —
Austriache	369 50	**Rendita ital.**	97 40

PARIGI 2

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 05 —	Banco Parigi	715 ——
» » 3 0/0 perp.	80 65 —	Ferrov. tunisine	497 ——
» » 4 1/2	108 30 —	Prest. egiziano	385 ——
» » italiana	97 75 —	» spagnuolo	64 9/16
Cambio Londra	25 24 1/2	Banco sconto	460 ——
Consol. Ingl.	——	» ottomana	508 ——
Obbl. ferr. Lomb.	305 —	Credito mobiliare	1368 ——
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2024 ——
Rend. Turca	13 72 —		

LONDRA 30

Cons. inglese	102 3/4	Consolidato spagnuolo	——
Cons. italiano	97 —	Consolidato turco	——

BULLETTINO METEORICO

— *Roma 3, ore 2. 20 p.*

In Europa una depressione nell'Inghilterra, nel Mezzodì del Mare del Nord e nella Manica, si estende nel Mediterraneo occidentale. San Matteo 751, Amburgo 752, Zurigo 756, Atene 765.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; qualche pioggia nel Nord-Ovest del Continente; venti forti da Scirocco nella penisola salentina, meridionali nel Centro; temperatura aumentata, molto alta; caligine.

Stamane cielo sereno nel Sud della Sicilia, coperto, caliginoso altrove; venti freschi sciroccali nell'Italia inferiore, deboli intorno al Levante nel Nord; il barometro segna 756 mill. in Sardegna, 760 a Trapani, Roma, Milano e Belluno, 764 alla costa ionica; mare agitato alla costa del medio Tirreno.

Probabilità: Venti forti meridionali fuorchè nel Nord; qualche pioggia nell'Italia superiore; temperatura sempre elevatissima; mare agitato.

SPETTACOLI.

Martedì 3 maggio 1887.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.
TEATRO ROSSINI. — *La befana*. — Ore 8 1/2.
TEATRO GOLDONI. — *El duell del sur Panera.*
TEATRO MALIBRAN. — *Il bravo di Venezia.*

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	4, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	6, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

PROFUMI SOLIDI

Essenza concentrata in diversi odori. Hanno il vantaggio di profumare istantaneamente tutti gli oggetti, come lingerie, carta da lettere, ecc.

In eleganti astucci per saccoccia.

Alla Profumeria BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio, 219-20 77



GUARIGIONE della SORDITÀ 53

I TIMPANI ARTIFICIALI, brevettati, di **NICHOLSON**, guariscono o alleviano la **Sordità**, qualunque ne sia la causa. — *Le più rimarchevoli guarigioni sono state fatte.* — Inviare **25** *centesimi per ricevere franco di porto* un libretto di 80 pagine, illustrato, contenendo interessanti descrizioni dei tentativi che sono stati fatti per guarir la **Sordità**, ed anche delle lettere di raccomandazione da Dottori, Avvocati, Editori e da altri eminenti uomini, che sono stati guariti per mezzo di questi **Timpani** e the li raccomandano altamente. **Dirigersi a J.-H. NICHOLSON, 4, rue Drouot, PARIGI,** *facendo menzione di questo giornale.*

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto dal maggio all' ottobre tutti i giorni dalle ore 5 ant., alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838

CAPITALE VERSATO LIRE 3,300,000

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO
le assicurazioni a premio fisso contro i danni

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d' incendio; ed esercita inoltre le

assicurazioni a premio fisso

SULLA VITA DELL' UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l' Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazioni.

Venezia, 28 marzo 1887. L' AGENZIA GENERALE. 334

ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

L' ACQUA DI FIRENZE

serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti. Profumo delizioso. — Lire UNA. 77

Ferro Leras

Questo liquido **incoloro, insipido**, e la cui voga aumenta d'anno in anno, deve le sue proprietà: 1° al **Ferro**, uno degli **elementi del sangue**; 2° ai **Fosfati** che concorrono **alla** formazione delle ossa; 3° alla facilità colla quale gli **ammalati** lo tollerano mentre non possono sopportare nessun' altra preparazione ferruginosa; 4° alla sua innocuità per la **dentatura**; 5° al non produr **stitichezza**; 6° all' assimilarsi più velocemente che le pillole, confetti e polveri. Vien raccomandato nella **povertà del sangue**, nell'**anemia, linfatismo, debolezza, stiracchiamenti di stomaco; eccita l'appetito, facilita lo sviluppo delle donzelle sofferenti di pallore**, ristabilisce e regola il **flusso mensile**, fa cessare i **flussi bianchi**, e restituisce **al sangue** quel **colore vermiglio** che gli avea tolto la malattia.— Trovasi sotto forma di *Soluzione* a **L. 2.25**, e di *Sciroppo* a **L. 2.70.**

In Parigi, 8, Rue Vivienne, e nelle principali Farmacie del Regno.

In Venezia presso *G. Bötner* — *A. Zampironi.* 58

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL' INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I.° piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

UNA BUONA
Fabbrica di Feltro
DELLA GERMANIA

cerca un abile RAPPRESENTANTE per l' Italia.

Per offerte, scrivere R. 4276, presso **Rodolfo Mosse, Colonia.** 477

Si ricerca

un'abile **fabbricante di birra**; inutile proporsi senza ottime referenze.

Dirigersi alle iniziali S. M. C. fermo in Posta, *Firenze.* 432

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Castelli Gregorio morto in Cazzano, fu accettata da Castelli Carlo quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 77 di Verona.)

L' eredità di Gio. Francesco nob. Di Velo fu accettata dai fratelli maggiori e da Tonello Sereno quale tutore del minorenne Luigi.
(F. P. N. 83 di Vicenza.)

L' eredità di Bedolo Maria morto in Adria, fu accettata da Malavolta Domenica, Bolognesi Guido, Guarnieri Francesco quali tutori dei figli.
(F. P. N. 73 di Rovigo)

L' eredità di Lorenzi Giuseppe morto in Verona, fu accettata da Zapparelli Adele per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 77 di Verona)

L' eredità di De Bon Antonio morto in Castoi, fu accettata da Affoloni Cecilia per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 80 di Belluno.)

L' eredità di Caron Giovanni morto in Villaraspa di Mason Vicentino, fu accettata da Moresco Maria per sè e per conto di lei figlio minorenne.
(F. P. N. 81 di Vicenza)

L' eredità di Fossato Giacomo morto in Monteforte, fu accettata da Fossato Alessandro quale tutore dei minori Antonio e Teresa.
(F. P. N. 77 di Verona.)

L' eredità di Ferrari Giuseppe morto in Costa, fu accettata dreBenetti Giuseppina quale madre e tutrice del minore suo figlio.
(F. P. N. 73 di Rovigo.)

L' eredità di Giacomo Stradolino morto in Udine, fu accettata da Amalia Jacolutti per conto ed interesse dei propri figli minori.
(F. P. N. 84 di Udine.)

L' eredità del conte Nicolò de Brindis morto in S. Giovanni di Manzano, fu accettata da Caterina Salvagnini per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 86 di Udine.)

L' eredità di Valentino Simoncini morto in Bologna, fu accettata da Dorotea Pesamosca di lui moglie per conto ed interesse delle figlie.
(F. P. N. 84 di Udine.)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di **Impossibile concorrenza.**

Anno 1887 — Mercordì 4 maggio — N. 119

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 MAGGIO

Le leggi ferroviarie sono la grande incognita minacciosa delle nostre finanze. I prezzi di molte ferrovie, e non di quelle che presentano maggiori difficoltà d'esecuzione, sono oramai superati, alcuni del doppio, altri ancora. Abbiamo poi i mille chilometri, pei quali ci sono domande di ferrovie, che si vanno moltiplicando Quando si discutevano le leggi ferroviarie, i deputati per non perdere i voti degli elettori, chiedevano tutto, e il ministro, per non perdere i voti dei deputati, consentiva. Adesso si tratta di eseguire le leggi, fatte dai deputati per la coltivazione degli elettori, colla complicità dei ministri per la coltivazione della maggioranza, e i ministri hanno dovuto dare il doloroso annuncio che il prezzo di queste due coltivazioni parlamentari lo dovranno pagare i coltivatori della terra in nome della finanza democratica. Le leggi, dissero i ministri, saranno eseguite, ma quelle che dovranno essere eseguite saranno le leggi ferroviarie; quella invece che dovrà essere sospesa sarà la legge della perequazione fondiaria, nella parte che stabilisce l'abolizione del secondo e del terzo decimo di guerra. Quello che era stato annunciato come un grande beneficio, il primo immediato beneficio agli agricoltori, sarà sospeso. Ma di sospensione di lavori pubblici non si parli! È la sola cosa che si dovrebbe fare per la finanza, perchè la legge ferroviaria è un abisso, nel quale non si sa quanti milioni si dovranno gettare senza colmarlo, ma è la sola cosa che non si potrà fare, perchè vi si oppongono la coltivazione degli elettori nell'animo dei deputati e la coltivazione della maggioranza da parte dei ministri.

Si badi però che tra gli elettori vi sono anche i coltivatori della terra, e la maggioranza può essere minacciata, anche se si aggrava la mano soltanto su questi ultimi!

Ai coltivatori della terra, si dice, è dato un compenso col dazio sui cereali. Strano compenso, per quanto giornali autorevolissimi, o almeno creduti, abbiano subito declamato che Governo e agricoltori vogliono dividersi le tre lire di dazio sui cereali, e hanno fatto una specie di Regia cointeressata.

Per questi signori è una cosa semplicissima! Il Governo intasca il dazio sui grani, e i proprietarii lo fanno pagare ai compratori del grano. Dovrebbero ricordare prima di tutto che il dazio di lire 1. 40 già esiste, per cui il guadagno dello Stato fatto pagare dai proprietarii ai compratori sarebbe di lire 1. 60 soltanto Questo per l'aritmetica.

Ma non pensano che il grano estero è così sovrabbondante che può sopportare anche il peso del dazio, e può mantenere gli stessi prezzi? Così infatti è avvenuto in Francia, dove senza vantaggio dei proprietarii il grano è rimasto allo stesso prezzo, per cui adesso aumentarono il dazio a cinque franchi e forse non basterà ancora. Il vantaggio per l'Erario è indiscutibile, ma il proprietario non vende il suo grano più caro. Vendono più care le farine i mercanti e più caro il pane i fornai, guadagnano gli intermediarii, ma il proprietario no. È questo il compenso offerto al proprietario per la sospensione dell'abolizione dei decimi! È una misura fiscale buona, se volete, purchè si trovi un modo di frenare l'avidità degli intermediarii, ma non è un compenso agli agricoltori.

Ieri intanto il ministro Grimaldi ha ricordato ai Comuni che il Regolamento di polizia urbana li autorizza a ristabilire il calmiere in caso di coalizione dei fornai, per un ingiustificato aumento del prezzo del pane. Ne approfittino!

Lo stato delle finanze è inquietante per l'avvenire, per l'esecuzione delle ferrovie, che è l'eterna illusione dei piccoli paesi che non le hanno avute, e la delusione dei piccoli paesi che le ebbero. Qui è il pericolo sicuro. L'abisso è aperto e non v'è ministro che abbia il coraggio di chiuderlo. Si chiederà la sospensione di tutte le leggi, prima che un allentamento dei lavori pubblici, che sarebbe pure il solo rimedio efficace. Nessun Ministero avrebbe infatti la maggioranza, se osasse proporlo.

Pane e carne.

Leggesi nel *Popolo Romano* del 3:

Dopo aver dimostrato ai fornai di Roma che non è affatto giustificato l'aumento da essi portato al prezzo del pane, risolleviamo la questione al punto dove l'abbiamo posta il primo giorno, e cioè dei *poteri* e dei *doveri* delle autorità locali d'impedire, che gli esercenti possano, sopprimendo con un accordo ogni concorrenza, elevare i prezzi dei generi indispensabili all'alimentazione umana, a proprio arbitrio ed oltre i confini dell'equità.

È questa una questione, che a Roma non si volle mai affrontare per quella solita debolezza del nostro Municipio di non volersi disgustare nessuno: onde ne deriva che si lascia spesso sacrificare all'interesse di pochi gl'interessi generali della popolazione.

L'on. Pianciani, in una circostanza simile, allorchè fu sindaco di Roma, preferì l'impianto di forni municipali, che finirono per costare 80 mila lire al Municipio.

Noi, che seguiamo con attenzione quel che si fa nelle altre città, ricordiamo a proposito del prezzo dei generi alimentari, che il sindaco di Torino, qualche mese fa, anzi il 30 dicembre 1886, pubblicava un avviso, col quale si prescriveva a tutti i fornai e panattieri della città, di non poter vendere il pane al di là dei seguenti prezzi, basati sulla media del prezzo del grano e dei mercati delle città vicine.

Pane casalingo	cent. 30	al chilog.
» fino grosso	» 35	»
» fino piccolo (panetti)	» 40	»

Bisogna notare che, se a Roma gli affitti costano qualche cosa di più che a Torino, viceversa a Torino la legna è più costosa; come pure a Roma il prezzo del grano è sempre un po' più basso che a Torino, essendo più breve il tragitto da Odessa, ch'è il più grande emporio di frumento.

Altra differenza, non meno, anzi più grave, si verifica nei prezzi della carne, specie nelle prime qualità.

Vitello	2,70 al chilogr.	1,90 al chilogr.
Bue	1,95 id.	1,20 al id.
Vacca	1,80 id.	0,80 al id.

Ammettiamo pure qualche maggiore spesa o pel dazio o pei locali, ma bisogna anche notare che Roma è un centro naturale, come mercato di bestiame.

Ed è singolare, infatti, che, mentre gli allevatori di bestiame si lagnano del forte ribasso dal 20 al 30 per cento sul prezzo del bestiame, viceversa a Roma il prezzo della carne è sempre il medesimo.

A questi, che, dopo tutto, sono gravi abusi, ed ai quali se ne potrebbero aggiungere altri, cui accenneremo un po' per volta, nessuno provvede. Eppure in una città, dove la popolazione aumenta e il consumo cresce, è questa una delle questioni economiche di maggior rilievo.

Noi non diremo che il Comune debba ricorrere al mezzo estremo d'impiantare forni e macelli normali, giacchè, finchè si può farne a meno, è meglio; ma facciamo notare che il sindaco e la Giunta non debbono e non possono disinteressarsi in queste faccende, altrimenti con questa indifferenza, si arriverà al punto di sentire, come ci accadde l'altro giorno, che le venditrici d'erbaggi e ortaglie avevano aumentato i prezzi dei cavoli, dei carciofi e dell'insalata, perchè i fornai avevano aumentato il prezzo del pane!

Le dichiarazioni del ministro della guerra.

Stimiamo opportuno di dare un cenno speciale delle dichiarazioni fatte dall'on. ministro della guerra.

« Egli disse anzitutto che il disegno di legge presentato comprende una serie di provvedimenti, intesi essenzialmente a rafforzare l'esercito numericamente e moralmente. In esso, soggiunse, è infatti proposto l'aumento delle armi di artiglieria, di cavalleria e del genio. Si provvede per la fanteria al riordinamento degli alpini, e si mira a meglio provvedere alla costituzione della milizia mobile. Mediante, poi, ritocchi ai quadri organici degli ufficiali delle varie armi e corpi, si stabilisce una graduatoria tale da raggiungere, nei limiti del possibile, una proporzionalità di carriera che, senza eccedere da una equa misura, valga a rendere l'avanzamento meno sperequato.

« Con quel disegno di legge si provvede anche alla istituzione di una Scuola militare a Caserta, a quella di una Scuola centrale di tiro per l'artiglieria, a dare maggiore svolgimento alla Scuola normale di fanteria, ed infine alla trasformazione di alcuni corpi consultivi per modo che meglio rispondano ai bisogni del servizio ed è ciò che si pratica nei principali eserciti.

« Dichiarò poi esplicitamente che tutto quanto vi è proposto è il risultato di opinioni espresse dagli uomini più competenti dell'esercito, è la sintesi di lavori fatti da apposite Commissioni speciali e di voti ripetutamente espressi nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento.

« Quanto poi all'attuazione delle proposte contenute nel disegno di legge, dichiarò ch'essa non sarebbe possibile, nè conveniente di farla in un tempo solo, ma converrà procedere con una graduale sì, ma pratica e razionale proporzione.

« Qualora il disegno di legge fosse approvato, l'onor. ministro dichiarò, che attuerebbe prima d'ogni altro, e cioè subito, le disposizioni intese ad accrescere la forza reale, vera dell'esercito, la forza combattente; rimandando a non più tardi del venturo anno l'attuazione di quella parte che ha per mira principale l'assestamento dell'esercito, ma che non è vero coefficiente e fattore di forza per la guerra.

« Fece poi un'ultima dichiarazione per rilevare che ciò che ora si domanda è necessario ed indispensabile per raggiungere lo scopo che fu già indicato dal presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni fatte alla Camera, quello cioè di meglio completare e rinvigorire l'ordinamento dell'esercito ora esistente.

« Soggiunse poi che se da taluno si potrà dissentire in qualche particolare, da nessuno però si contesterà ormai la imperiosa necessità dei provvedimenti che sono proposti.

« L'on. ministro chiuse dicendo, che la Camera deve comprendere le ragioni della sua insistente preghiera per l'urgente esame e discussione del disegno di legge presentato, il quale potrà essere approvato o respinto dalla Camera; ma questa deve adottare una risoluzione pronta e netta a preferenza di un temporeggiamento.

« Finì poi col dire ben chiaro per chi volle comprenderlo, che se il disegno di legge proposto non fosse approvato prima delle prossime vacanze estive, egli non avrebbe accettato responsabilità di sorta. »

Modificazioni all'ordinamento dell'esercito.

Ecco, in breve, le disposizioni sostanziali di questo progetto di legge:

Artiglieria. — Sdoppiamento dei reggimenti da campagna da 12 a 24, ogni reggimento di 8 batterie su 6 pezzi, nella formazione di guerra. Aumento di 2 batterie d'artiglieria a cavallo, e formazione del reggimento d'artiglieria a cavallo. Aumento di una batteria da montagna, e formazione delle 9 batterie da montagna in un reggimento. Aumento di 8 compagnie da fortezza e costa.

Genio. — Aumento di 12 compagnie. Modificazione alla gradazione degli ufficiali per migliorarne l'avanzamento.

Fanteria. — Aumento di 33 colonnelli nei distretti e nelle fortezze, 87 maggiori e circa 100 capitani nei reggimenti, con diminuzione di alquanti ufficiali subalterni.

Cavalleria. — Aumento di due reggimenti, ovvero 12 squadroni e 2 comandi di brigata.

Comitati. — Trasformazione in ispettorati per le singole armi.

Scuole. — Istituzione a Caserta di una Scuola pei sott'ufficiali aspiranti ufficiali, comandata da un generale. Ampliamento della Scuola normale di fanteria, di guisa divenga una vera Scuola centrale di tiro per la fanteria; sarà posta sotto il comando di un generale. Creazione di una Scuola centrale di tiro per l'artiglieria.

Altri personali. — Pochi aumenti negli altri personali, corpo sanitario, commissariato, contabile, veterinario, ecc., ma miglioramento nella graduatoria degli ufiziali per sistemare meglio l'avanzamento.

Milizia mobile. — Varie disposizioni per assicurarne la buona e facile costituzione in tempo di guerra.

Modificazione alla legge per gli assegni. — Conseguenza del precedente disegno di legge, ma di poco rilievo quanto a spesa.

Domanda di lire dodici milioni per spesa straordinaria per completare le dotazioni di vestiario.

Domanda di lire 2,600,000 di spesa straordinaria per acquisto di cavalli.

Riepilogo degli ufficiali delle varie armi e corpo.

Corpo di stato maggiore, effettivi ed applicati: colonnelli 15, tenenti colonnelli e maggiori 53, capitani 204.

Artiglieria: colonnelli 44, tenenti colonnelli 48, maggiori 135, capitani 489, subalterni 931.

Genio: colonnelli 23, tenenti colonnelli 25, maggiori 52, capitani 217, subalterni 252.

Fanteria: colonnelli 178, tenenti colonnelli 191, maggiori 504, capitani 2000, subalterni 4517.

Cavalleria: colonnelli 26, tenenti colonnelli 28, maggiori 82, capitani 226, subalterni 586.

Corpo sanitario: colonnelli 14, tenenti colonnelli 26, maggiori 57, capitani 304, subalterni 376.

Corpo di commissariato: colonnelli 13, tenenti colonnelli 13, maggiori 26, capitani 124, subalterni 190.

Corpo contabile: colonnelli 1, tenenti colonnelli 10, maggiori 58, capitani 509, subalterni 928.

Corpo veterinario: colonnelli 1, tenenti colonnelli 2, maggiori 10, capitani 57, subalterni 128.

Ufficiali fuori quadro: colonnelli 23, tenenti colonnelli 25, maggiori 32, capitani 255, subalterni 159.

Totale: colonnelli 338, tenenti colonnelli 404, maggiori 943, capitani 4385, subalterni 8067.

Opere idrauliche di seconda categoria.

Dalla relazione dell'on. Marchiori sulle opere idrauliche di seconda categoria, togliamo i brani seguenti, che più davvicino ci riguardano:

. . . .

Constatata l'esistenza della classifica in seconda categoria di tutto il fiume Brenta senza alcuna interruzione così a destra come a sinistra a partire da Bassano fino alla sua foce in laguna di Chioggia colla formula sintetica *argini e sponde* parve anzitutto alla vostra Commissione che la manutenzione e la sistemazione di tutte le opere dirette a rendere attiva ed efficace la difesa a quei presidii raccomandata entrasse nella parte strettamente esecutiva della legge e dei decreti che si riferiscono alla classificazione ridetta. Abbiamo infatti una legge generale che determina gli estremi ed i criterii di massima per la classificazione delle opere idrauliche nelle loro rispettive categorie, ed abbiamo leggi speciali e decreti aventi forza di legge che rendono operativa la classificazione medesima rispetto a quei corsi di acqua pei quali sono stati riconosciuti i necessarii requisiti.

Nella prima legge è stabilita la regola, nelle altre l'applicazione della regola stessa al caso concreto. E pertanto di queste ultime leggi non si potrebbe trovar ragione qualora per dare ad esse un pratico effetto vi fosse il bisogno di ulteriori provvedimenti legislativi. Se nel 1876 i tronchi del Brenta di cui trattasi vennero classificati in seconda categoria, ciò vuol dire che fino d'allora fu riconosciuto quello stato di fatto che si richiedeva per applicare ai tronchi medesimi il trattamento stabilito dalla legge per le opere contemplate in detta categoria. Non si comprende che la classifica di un corso d'acqua debba avvenire in previsione di eventualità e di contingenze future, ma è da ritenersi all'invece ch'essa si faccia in seguito alla constatazione delle condizioni attuali del corso d'acqua medesimo. Laonde si tarda a spiegare come la classificazione fatta negli anni 1875 1876 di quei tronchi del Brenta non abbia potuto produrre finora alcun pratico effetto, e come al primo intervento dell'amministrazione governativa in opere di difesa sorga tosto il bisogno di una legge novella rimanendo i vecchi decreti di classifica spogli di ogni valore esecutivo.

. . . .

Trattisi pertanto di opere arginali semplicemente o arginali e frontali, quando le une e le altre concorrono ad un identico scopo quello cioè di difendere un grande interesse provinciale non appare ammissibile distinzione veruna per ritenere quelle, cioè le arginali, e non queste, cioè le frontali di sponda che assicurano gli argini, comprese nella categoria delle opere complessivamente classificate con la formola generica sopravvertita.

Egli è poi da considerarsi, com'è stato notato, che in effetto tale distinzione non sarebbe stata fatta per altri fiumi, segnatamente pel Tagliamento e pel Piave i di cui tronchi si trovavano in condizioni analoghe a quelli del Brenta ed erano stati classificati con la stessa formula, e col medesimo decreto del 1875 convalidato con la legge 6 luglio 1876, N. 3200. In esecuzione di quel decreto, gli argini del Tagliamento

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO di A. Matthey (*)

Un'idea rassicurante traversava il suo spirito. Credette che Dio le mandasse un raddolcimento delle sue pene, una specie di consolazione.

Dacchè suo marito aveva dichiarato che non avrebbe ucciso Juan Cameron, e che si sarebbe vendicato di lui in altro modo, nulla era perduto.

Non era forse innocente?

Non gli sarebbe facile provare la propria innocenza?

La menzogna sarebbe venuta alla luce al primo colloquio col signor d'Orvilliers.

Ma Juan Cameron era uomo d'onore...

Egli pure non avrebbe profferito il nome dell'amico che gli si era confidato.

Era sicurissima che questi tradimenti non si commettono fra uomini.

Eh via! Ciò che aveva detto, era detto. Non si poteva più ritornar sopra.

Edoardo l'avrebbe egli tradita in un simile caso?

No, non è vero?

Ci sono confessioni che non si possono esigere da nessuno... alle quali nessuno consentirebbe.

La sola cosa che potesse rialzare la donna nella sposa adultera era la sua fedeltà alla colpa commessa, i sacrificii che doveva sostenere, la sua intiera annegazione, l'assoluta devozione al suo amore.

Più era grande questo amore, e meno ella si sentiva indegna ed avvilita.

Per lunga pezza si dibattè fra questi sofismi da donna, per la quale l'amore è tutto, non comprendendo nulla, nè al di là, nè dappresso, nella quale il senso sublime delle tenerezze infinite ha spento e sostituito il senso morale.

Quante donne sono fatte così. Quante ne abbiam conosciuto che vissero presso di noi, confusero la loro con la nostra esistenza, quante ne abbiamo incontrate in società, ai cui occhi le nostre leggi e le nostre idee sono lettera morta, come se non esistessero!

Le ignorano.

La loro coscienza non è la nostra coscienza. La nostra morale non è la loro morale. L'edifizio della nostra filosofia è loro indifferente. Perchè ripararvisi? Non ne abbisognano Basta loro la passione, che ha leggi ch'esse seguono, ragionamenti ch'esse ascoltano, impulsi cui obbediscono.

Esse amano, ecco tutto: madri, amano i figli; mogli, amano l'uomo al quale hanno dato il cuore.

Ciò che viene da lui è tutto bene; per lui tutto è buono e legittimo. Se questo amore è retto, tanto meglio; se non lo è, tanto peggio.

Egoiste sino alla ferocia, devote sino al martirio, colpevoli se fa d'uopo, sublimi ove occorra, esse sono il sentimento, non la ragione, l'amore, non la virtù.

Stanca d'accusarsi, a poco a poco Editta rifece col pensiero il corso della sua vita, cercando la causa primitiva, reale, di questa lugubre ruina di tutta la sua esistenza.

Certamente era stata colpevole; la sua fede religiosa glielo diceva, e la sua coscienza, benchè incompleta e confusa, non vi contraddiceva

Pure, era dessa la sola, la vera colpevole?

Sentiva benissimo in sè medesima che non era nata disonesta, che non sarebbe stata necessariamente una sposa infedele.

Nè viziosa, nè corrotta, se avesse sposato Edoardo di Leris invece del signor d'Orvilliers, ella si diceva che sarebbe stata l'esempio delle spose, la migliore delle compagne.

Era nata per amare, non per ingannare. Ecco la verità.

Perchè colui, che l'aveva sposata, non se n'era informato, non l'aveva compreso ed indovinato?

Si ricordava in quali condizioni ella aveva consentito a divenire sua moglie; a prezzo di quale strazio crudele aveva rinunciati a tutti i suoi sogni di giovinetta, per accettare di portare il nome di d'Orvilliers, del quale tante, al suo posto, sarebbero state orgogliose.

Quel matrimonio per lei era la fortuna, la considerazione, un posto invidiato nel mondo.

Che le importava di tutto ciò?

Ciò parlava alla sua vanità, tutto al più al suo cervello.

Invece, era d'uopo indirizzarsi al suo cuore.

Sappiamo che aveva amato Edoardo di Leris sin dall'infanzia.

Il padre di questo, dopo essere stato qualche tempo console in Spagna, dove aveva conosciuto i Cameron, era tornato in Francia, a Parigi.

Vi aveva trovato il padre di Editta, un vecchio amico di gioventù; ed aveva rinnovato conoscenza con lui, essendo vedovi entrambi, e cercando nell'amicizia un pallido ricordo di estinte affezioni, che nulla può surrogare.

Il signor di Leris padre era privo d'ogni bene di fortuna; malaticcio, egli aveva domandato il suo ritiro, e viveva stentatamente della pensione passatagli dallo Stato.

Morì improvvisamente per un colpo d'apoplessia.

Edoardo aveva allora appena quindici anni.

Il signor Riccardo O' Brien, padre di Editta, l'adottò, non legalmente, perchè, avendo un figlio, non gli era concesso di farlo, ma di fatto, accogliendolo in casa sua, e provvedendo alla sua educazione, come fosse suo figlio.

XIX.

Riccardo O' Brien, padre di Editta, era, come appare dal suo nome, oriundo irlandese.

Apparteneva ad una di quelle famiglie di nobili fedeli, che, quando la corona d'Inghilterra passò definitivamente a Guglielmo d'Orange, avevano seguiti gli Stuardi nell'esilio.

Senza perdere del tutto l'impronta nativa, gli O' Brien si erano difatti a poco a poco infrancesati.

Buoni, generosi, entusiasti e devoti, ma forniti più d'immaginazione che di ferma volontà e di sana ragione, avevano conservato quel carattere irlandese, la cui ingenuità non esclude le alte virtù, ma solo lor toglie le virtù pratiche.

Riccardo O' Brien, non sapendosi dirigere da sè stesso, era certamente incapacissimo di dirigere gli altri.

Aveva ereditato un po' di fortuna, che però non sapeva amministrare, e che dissipava, come se i denari sprecati dovessero moltiplicarsi.

Ma finalmente venne un giorno, in cui, con sua grande sorpresa, s'avvide che non gli rimaneva quasi più nulla.

Sebbene un po' leggiero, il suo cuore era però grande, e, pensando a sua figlia, alla sua cara Editta, così aerea e graziosa, che non sembrava nata per lottare colle necessità implacabili della vita, ne sentì un violento dolore.

Egli adorava sua figlia, prima di tutto, perchè era di quelle che si adorano naturalmente, perchè colla loro grazia sanno conquistar tutti, e poi perchè egli si vedeva rivivere in lei, avendo essa quasi tutta l'anima paterna.

Volle operar saggiamente, risalire la china fatale che quasi l'aveva condotto alla ruina, rifare una fortuna per la sua Editta.

Questo sogno di saviezza doveva essergli fatale.

Incapace di volontà, che richiede costanza di idee e fermezza, nulla intendendosi d'affari, cadde, sin dai primi passi sulla nuova via, nelle mani degl'imbroglioni.

Lo si fece entrare nel Consiglio d'amministrazione di un losco affare, in cui pose il suo nome e le sue sostanze. Gli si fecero sottoscrivere cambiali per somme considerevoli... In una parola, in capo a pochi mesi, fu involto in uno di quei fallimenti dolosi, che si svolgono alla Corte d'assise.

Si minacciò di arrestarlo, mentre i suoi *complici* fuggirono all'estero, ed il *derubato* doveva passare per il *ladro*.

Il povero Riccardo O' Brien, perdendo la testa al pensiero del disonore, dell'avvenire distrutto della figlia diletta, era sul punto di farsi saltar le cervella, per evitare lo scandalo dei pubblici dibattimenti e di una condanna, certo inevitabile, quando il signor d'Orvilliers lo salvò.

Questi era incaricato dell'istruzione dell'arruffata matassa.

Uomo di spirito, integro e giudizioso, scorse tosto la verità, ed ebbe compassione di quest'ultimo rampollo di una razza nobile ed eroica, che così miseramente stava per cadere sul banco dell'infamia, e la cui innocenza non lo avrebbe protetto dal rigor delle leggi.

Nelle sue relazioni con Riccardo O' Brien, il signor d'Orvilliers aveva conosciuto Editta.

Essa l'aveva attratto, conquistato; e per la prima volta il solenne magistrato s'accorse ch'egli poteva appassionatamente amare.

(Continua.)

e del Piave vennero validamente sistemati e difesi anche con moli ed altre opere frontali.

Che altrettanto si dovesse fare pel Brenta, oltrechè dalla decretata classificazione dei suoi tronchi se ne avrebbe avuta di poi una prova dolorosa dalle inondazioni del 1882 avvenute per insufficiente robustezza ed elevazione degli argini indifesi nella località delle Tezze a sinistra del Brenta in Provincia di Vicenza e in parecchi altri punti presso S. Croce Bigolina sino al ponte di Fontaniva pure a sinistra in Provincia di Padova con grave danno arrecato ai territorii laterali ed a pubbliche opere dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

. . . .

I sinistri effetti che qui si rilevarono prodotti dalle piene del Brenta, e il soprassedere davanti l'urgenza delle difese reclamate da pericoli tuttora imminenti su quei territorii hanno dovuto persuaderci, che con una maggior larghezza d'azione lasciata al Governo sarebbe assai meglio provveduto alle esigenze del servizio idraulico. Il quale bene spesso non comporta indugii nella esecuzione di tecnici provvedimenti e impone la necessità di dover prontamente prescegliere ed attuare le opere meglio rispondenti allo scopo della difesa di grandi interessi territoriali, che è poi lo scopo cui mira la legge nel classificare i fiumi di cui si parla in seconda categoria.

. . . .

Senonchè ragioni di pura convenienza e opportunità hanno dovuto indurre la vostra Commissione a non insistere presso il ministro dei lavori pubblici pel mantenimento di tali conclusioni. Osservò infatti l'onorevole ministro come nella pratica amministrativa rispetto al punto in questione sia prevalsa la massima di non accogliere quella estensiva interpretazione, che la vostra Commissione vorrebbe dare così al disposto della legge che determina i requisiti per la classifica delle opere idrauliche come pure alle formule adoperate nel sancire le classificazioni medesime. E per quanto possa apparire utile lo scostarsi da siffatto indirizzo, l'onorevole ministro ritenne tuttavia atto prudente che si debba improvvisamente invertire la massima adottata senza prima aver maturamente ponderati gli effetti di un tal mutamento.

In conseguenza di tali risposte la vostra Commissione non senza far voti che siano studiate e adottate le norme meglio confacenti a rendere più spedita l'azione dell'amministrazione idraulica nel regime dei fiumi e delle opere necessarie alla loro difesa, ha creduto tuttavia di non doversi opporre al proposito manifestato dall'onorevole ministro dei lavori pubblici.

. . . .

Nondimeno dal presentarvi una risoluzione conforme a quest'ultimo criterio ci hanno trattenuto come si è detto, oltrechè la natura prevalentemente tecnica della questione, ragioni di convenienza verso i pareri e le norme amministrative adottate nella materia dai competenti ufficii dello Stato, e di opportunità in riguardo all'interesse stesso della Provincia reclamante, che, lo si è già avvertito, soprattutto domanda provvedimenti i più immediati possibili ad eseguire i quali la via più breve e meno sparsa di ostacoli è certamente quella che si può tracciare colla legge comprendendo in essa le opere sud dette.

Che se questo giudizio potesse, per avventura parere troppo sommario e sovverchiamente informato *ad opportunitatem*, in opposizione alla retta applicazione delle leggi che regolano i nostri servizii idraulici; espostevi le ragioni, per le quali la vostra Commissione ha creduto di rimanersi dal proporre una diversa sentenza, ad essa non restava che di richiamare, siccome ha fatto, su questo punto acconcie provvidenze dal Governo affinchè nella manutenzione dei fiumi appartenenti alla seconda categoria l'amministrazione idraulica che deve soventi volte nelle forme più sollecite, procedere all'eseguimento di lavori imposti da grandi e periclitanti interessi non si trovi arrestata di fronte a pregiudizievoli inciampi sia che questi derivino da locuzioni difettose delle leggi di classifica, sia che provengano da una meno larga e troppo restrittiva interpretazione di esse.

ITALIA

I due decimi.

La Congregazione di Carità, il Consiglio degli Istituti Ospitalieri e il Consiglio degli Orfanotrofi e LL. PP. annessi, di Milano, hanno indirizzato al Parlamento una petizione, colla quale si associano al movimento di protesta.

Come si sa, questi Istituti di beneficenza formano una larghissima parte della possidenza lombarda e quindi sarebbero colpiti dalla minacciata sospensione dell'abolizione dei due decimi.

Hanno pure fatta formale protesta il Comizio agrario di Crema e varii Comuni per il tramite dei loro sindaci, come Turbigo, Mezzago, ecc. *(C. d. S.)*

Vagoni! Vagoni!

Telegrafano da Roma 3 all'*Italia*:

Il comm. Bussi, ispettore superiore delle ferrovie dello Stato, fu incaricato di fare un'inchiesta sulla mancanza del materiale rotabile.

E infatti sono giunti qui reclami e proteste, specie da Genova, per la mancanza di vagoni pel trasporto di merci.

Da Genova scrivono infatti al *Sole* in data di sabato:

La mancanza dei vagoni è allo stato acuto. Con 100,000 e più tonnellate sulle calate, e 10 vapori allo sbarco, questa mane, nello scalo di Santa Limbania, non c'era un vagone, nulla assolutamente.

Come furono rubati due anelli preziosi a donna Laura Minghetti.

Telegrafano da Roma 3 all'*Italia*:

Ieri, donna Laura Minghetti si recò allo studio dello scultore Mauro Benigni per vedervi il busto del defunto marito.

Donna Laura credendo di trovare nel busto un piccolo difetto, si levò i guanti e con essi due preziosi anelli con brillanti, che aveva nelle dita.

Quindi donna Laura, ch'è pure artista, si pose a correggere il difetto, che aveva notato nel busto del marito.

Uscita poi dallo studio dello scultore Benigni, donna Laura s'accorse che vi aveva dimenticato i suoi anelli, e ritornò subito indietro per prenderli. Ma la fu fatica sprecata: non potè trovarli.

Avvertita la Questura del fatto, le guardie di pubblica sicurezza interrogarono lo scultore, ed arrestarono il servo che accompagnava donna Laura, ma senza aver traccia degli anelli.

FRANCIA

Quello che Schnaebele ha detto ad un redattore del « Figaro ».

Lo Schnaebele, che le autorità tedesche hanno finalmente rimesso in libertà, venne fatto partire da Metz di sera, alla sordina, ma più alla sordina ancora si recò a Parigi.

A Pagny la moglie dello Schnaebele venne introdotta nel vagone salon, in cui lo Schnaebele si trovava, per abbracciare il marito, e tutte le misure furono adottate perchè nulla ne trapelasse al pubblico.

Insomma, le Autorità francesi usarono tutte le sottigliezze possibili perchè il pubblico non potesse vedere lo Schnaebele — e vi riuscirono in modo, che i giornali di Parigi, giunti ieri sera, non sapevano indicare dove lo Schnaebele ha preso alloggio. Indizio questo della grave tensione di rapporti ch'esistono fra la Germania e la Francia.

Un redattore del *Figaro* potè, durante il viaggio dello Schnaebele da Metz a Parigi, trovar posto in uno scompartimento vicino a quello occupato da costui, ed avere con lui un colloquio, di cui riferiamo la parte più interessante:

— Come siete stato trattato nelle prigioni di Metz, chiese il redattore del *Figaro*?

— Materialmente, non ho alcuna ragione di lagnarmi. La mia cella era vasta, arieggiata; ordinava senza difficoltà i miei pasti in un albergo vicino.

— E i vostri guardiani?

— Oh! essi erano con me di una cortesia ossequiosa e seccante, quella cortesia affettata, solita nel mondo amministrativo germanico, specialmente verso uno straniero ed un nemico.

— Metz è tranquilla?

— È una vera caserma. Il mio sonno era turbato, ogni notte, dagli all'erta delle sentinelle, e dagli esercizii dei soldati.

— Voi sapete — passando ad altro — che le autorità germaniche hanno sempre sostenuto, secondo le affermazioni dei loro testi, che voi siete stato arrestato fuori del territorio francese, al di là del palo di frontiera?

— Signore, rispose Schnaebele con concitazione, è questa una versione falsa. Non solo non fui arrestato sul territorio annesso alla Germania e ricondotto nel dibattermi sul suolo francese, ma *sostengo che sono stato attaccato in Francia* e che la lotta seguì tutta sul territorio francese.

— Tuttavia, secondo alcuni giornali, voi avreste riconosciuto, nei vostri interrogatorii, che avevate varcato la frontiera, e che la lotta s'impegnò non sul territorio francese.

— È completamente falso. Mai non apposi la mia firma ad una simile dichiarazione. Quando seppi che mi si attribuiva una simile confessione, ho protestato.

— Siete stato assalito brutalmente?

— *Come lo fossi da briganti!* E ciò che mai non fu detto, essi avevano i revolver. Io sono ancora molto vigoroso, malgrado la mia età. Avevo afferrato uno di quegli individui, ma il secondo si è gettato su di me e mi ha trascinato sul territorio germanico.

Lo strascico dell'incidente Schnaebele.

Telegrafano da Parigi 3 al *Secolo*:

La Nota colla quale Bismarck partecipava ad Herbette la scarcerazione di Schnaebele, pubblicata dalla *Norddeutsche All. Zeitung* ha fatto una pessima impressione. La forma, rigidamente diplomatica non cela il fondo insultante della comunicazione.

Si nota, fra le altre cose, che in essa Bismarck non allude neppure ai risultati dell'inchiesta francese, sorvola sull'agguato e insiste nell'affermare, falsamente, che non fu violato il territorio francese; in una parola, invece di scusarsi, formula nuove accuse e minaccia.

I giornali la commentano con discrezione e sobriamente.

Il *Temps* la definisce un omaggio reso, di buona o mala voglia, alla forza dell'opinione pubblica dell'uomo di Stato che si era creduto in grado di permettersi impunemente tutte le licenze, e si vide invece, costretto a giustificare la sua condotta in faccia all'Europa, sicchè « la forza provò la necessità d'invocare il diritto ».

Però il *Temps* non crede che Bismarck voglia spingere più oltre codesta questione.

È probabilissimo che il Governo risponda a quella Nota.

Herbette, l'ambasciatore della Repubblica a Berlino, presto si dimetterebbe.

Vi riassumo l'impressione generale: se Bismarck volle persuadere alla Francia che la guerra è inevitabile e prossima, vi è riuscito. Il popolo l'aspetta con calma, risoluto ai sacrificii estremi.

— Ad istanza di Schnaebele, la *France* ha chiuso la sottoscrizione che aveva aperto per regalargli una croce della Legion d'Onore in diamanti.

La somma raccolta è di 437 franchi che la *France* rimise alla Società di mutuo soccorso fra gli emigrati alsaziani.

— Tutti i grandi giornali ammoniscono il pubblico a non fare dimostrazioni contro il *Lohengrin*.

— Si conferma che Gerolamo Bonaparte avrebbe avuto un insulto di apoplessia, però sarebbe in via di miglioramento.

Il « Lohengrin » a Parigi.

La prova generale del *Lohengrin* ha avuto luogo l'altra sera a Parigi, dinanzi ad un gran numero di notabilità artistiche e letterarie di quella città.

Vi furono molti applausi agl'interpreti principali, signora Fidès Devriès (Elsa) e Van Dyck (Lohengrin.)

E un applauso l'ebbe pure l'impresario, Lamoureux.

Non vi è stato verun incidente, sia dentro che fuori il teatro.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 3. — Alla prima rappresentazione del *Lohengrin*, circa 150 individui stanziavano al principio della serata, davanti al teatro dell'Eden, parecchi fischiavano o gridavano: *Abbasso Wagner, abbasso Lamoureux, Viva la Francia, viva l'esercito!* altri cantavano la *Marsigliese*. La dimostrazione fu priva d'importanza.

Verso le 10, la folla sembrava aumentare, malgrado la pioggia. Vi furono numerosi fischi, ma nell'interno del teatro nessun incidente. Lamoureux, gli artisti e la musica furono applauditi. La sala era piena.

Dopo le 10 ore, la Polizia fece sgombrare le vicinanze dell'*Eden Théâtre*. Tre o quattro arresti furono operati. I dimostranti recansi presso l'*Opéra*, ad attendere l'uscita degli spettatori. Il numero dei dimostranti non raggiunge cento persone, di cui la più parte monelli, malgrado la pioggia, e 300 curiosi.

Nell'interno della sala, soprattutto composta di vagneriani, acclamossi Lamoureux, e i cori, incomparabili; l'interpretazione è eccellente. Tutti gli attori furono richiamati. All'uscita, 1 ora, nessun incidente.

Notizie cittadine

Venezia 4 maggio

Le Loro Maestà in casa Papadopoli. — Descrivere, nelle sale magnifiche del palazzo Papadopoli, la bellezza, l'eleganza, lo splendor delle gemme, delle signore che vi si affollavano stanotte, si potrebbe forse, perchè tutto si può, ma, senza mettere in dubbio la possibilità altrui, modestamente confessiamo che noi non ci sentiamo in grado di farlo.

Quando alle ore dieci e tre quarti entrarono il Re a braccio della contessa Elena e la Regina a braccio del conte Nicola Papadopoli, col seguito delle dame di Corte e di palazzo, dei generali, dei ministri Crispi e Brin, e dei gentiluomini di Corte, la sala d'ingresso ove tutti erano pigiati per vedere, si poteva dire rappresentasse quanto di più illustre le aristocrazie della nascita, dell'ingegno e del denaro avevano da offrire nella nostra città, nella quale ora accorrono tanti Italiani delle altre Provincie e stranieri.

La contessa Elena e il conte Nicola Papadopoli ricevettero Le Loro Maestà alla riva, e la Regina, appena smontata dalla gondola, diede un bacio alla contessa Elena, e prese il braccio del conte Nicola. Il Re offerse il braccio alla contessa Elena.

Dopo un giro nelle sale fu ballata la quadriglia d'onore così:

S. M. la Regina col co. Nicolò Papadopoli

Di fronte:

La contessa Elena Papadopoli col senatore co. Luigi Michiel.

Nei fianchi:

Il conte generale Pianell colla principessa Evelina Medici di Ottaiano.

La marchesa di Villamarina col conte Pullè, segretario della Camera.

Il conte Gianotti colla contessa Brandolin.

Il conte Dante Serego-Allighieri sindaco di Venezia colla contessa Marcello.

A un'ora, dovendo il Re partire per Roma, la Corte si è ritirata, dopo che la Regina tenne circolo colle dame, che le erano già state presentate, ed altre che le furono presentate ieri.

Le danze proseguirono poi animate, interrotte da splendida cena.

Si susurrava una notizia che sarebbe a tutti gradita, che cioè la contessa Elena Papadopoli sia stata nominata dama di palazzo della Regina.

Così finì una serata, da quanti vi assistettero, indimenticabile.

Partenza di S. M. il Re. — Questa notte, alle ore 2 e 32 minuti, partiva da Venezia, diretto a Roma, S. M. il Re, e con esso partirono i ministri Crispi e Brin e le sue Case.

Erano ad ossequiarlo alla Stazione il R. prefetto comm. Mussi col Consiglio di Prefettura, la Deputazione provinciale, il sindaco colla Giunta, senatori e deputati, il co. Bastogi, presidente del Consiglio d'Amministrazione della Rete adriatica; i generali Pianell e Morra, il vice ammiraglio, il comandante del presidio, Rappresentanze della Magistratura, ecc. ecc.

Quantunque l'ora fosse così inoltrata, pure vi erano anche dei privati cittadini ivi accorsi a portare anche una volta il loro saluto all'amatissimo Sovrano, S. M. il Re parlò un tratto col R. prefetto, col sindaco ed in particolare col co. Bastogi, e strinse la mano a tutti, senatori, deputati, assessori municipali dicendo a tutti una parola cortese ed affettuosa.

Giunto il momento della partenza, vi furono applausi e Viva al Re che si confusero col fischio della vaporiera.

Venezia dev'essere ben grata a S. M. il Re per la visita fattale in questa occasione e della quale S. M., con esuberante cortesia, disse che serberà memoria carissima.

Esposizione nazionale artistica. — Ieri i biglietti incassati a L. 5 cadauno furono circa 700, e oggi, che il biglietto costa 1 lira, sulla base dei biglietti introitati sino alle ore 3 pom., si può calcolare che supereranno i 3000.

L'impressione che fa l'Esposizione propriamente detta, cioè i lavori che in essa figurano, è generalmente ottima. Gli edificii e tutto quanto li abbella e li circonda formano poi oggetto di specialissime lodi, e queste impressioni si faranno sempre più complete e più care quanto più i visitatori frequenteranno l'Esposizione.

E diciamo questo per l'esperienza fatta in noi stessi, cioè che tutto ci piacque maggiormente in diretta proporzione delle ripetute visite.

S. M. il Re fece degli acquisti importanti. Egli ha acquistato il *Traghetto* di Favretto, una *Marina* di Fragiacomo, e un quadro di Michetti. Ci dicono che S. M. il Re abbia acquistato anche qualche opera di scultura; ma attendiamo in proposito le *comunicazioni* della presidenza, e ciò per evitare delle inesattezze.

Dono all'Archivio di Stato ai Frari. — Essendo il Governo granducale di Baden venuto in possesso di parecchi documenti antichi della abbazia della SS. Trinità di Brondolo, ne ritenne alcuni per lo studio della paleografia e diplomatica nella Università di Heidelberg, inviandone però al nostro Governo le copie; e per cortese iniziativa del direttore dell'Archivio Granducale a Karlsruhe, dottor Federico de Wech, gli ha donato 448 di quei documenti originali. Di questi ne furono trasmessi al locale Archivio di Stato 262, dall'anno 1102 al 1308, scritti a Venezia, Brondolo, Chioggia, Padova e Bagnoli.

Altri sessanta della stessa abbazia (fra i quali 19 bolle dal sec. IX. al XV.) furono da un privato donati al Museo nazionale di Norimberga, dei quali si attende il regesto dal prof. Waltenbach di Berlino. Ma va intanto segnalato con gratitudine l'atto generoso del Governo granducale di Baden, inspirato al vero vantaggio degli studii.

Omaggio al Re. — Avendo il maestro Massimiliano Della Rovere presentato al Re una copia della sua marcia pel Monumento a Vittorio Emanuele, legata in velluto, ebbe in risposta dalla Casa Reale una gentile lettera di ringraziamento.

Facilitazioni di viaggio. — In occasione delle feste che avranno luogo a Verona per l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi, i biglietti di andata-ritorno, distribuiti dal 7 al 15 maggio per Verona P. V. e P. N. dalle Stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo treno del successivo giorno 16, in partenza da Verona per le rispettive destinazioni.

Venezia-Lido. — Dal 1° maggio corr., in cui cominciarono i giornalieri concerti orchestrali nel grande salone dello Stabilimento al Lido, le corse dei vapori, nelle ore pomeridiane, seguono tanto da Venezia che dal Lido ad ogni mezz'ora, fino alle 7 e mezza, ferme le partenze ad ogni ora nelle antimeridiane.

Corso di ragioneria. — È uscita la quinta dispensa del *Corso di ragioneria* professato alla classe di magistero nella R. Scuola superiore di commercio in Venezia, del prof. Fabio Besta - Parte prima: Ragioneria generale. — Venezia, Stabilimento tipografico fratelli Visentini, marzo 1887.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 5 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco; e dalle ore 1 alle 2 pom. in Palazzo Diedo a Santa Fosca.

Pozzi pubblici. — Il sindaco avvisa, che, decorribilmente dal 1° maggio p. v., e fino a tutto ottobre, anno corrente, i pozzi pubblici saranno aperti col seguente orario:

Dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 ant., e dalle ore 3 1/2 alle 5 pom.

A provvedere però maggiormente al comodo della popolazione, le dodici cisterne sottoindicate saranno aperte tre volte al giorno come segue:

Dalle ore 8 alle 9 1/2 ant., dalle 1 alle 2 pom., e dalle 5 alle 6 pom.:

In Sestiere di Castello: quella in Campo di S.ta Maria Formosa ed in Corte Nuova;

In Sestiere di S. Marco: quella in Campo S. Maurizio ed in Campo S. Giuliano;

In Sestiere di Canaregio: quella in Campo S.ta Sofia ed in Campo S. Geremia;

In Sestiere di S.ta Croce: quella in Campo S. M. Mater Domini ed in Campo S. Simeone;

In Sestiere di S. Polo; quella in Campo di S. M. dei Frari, ed in Campo di Rialto Nuovo;

In Sestiere di Dorsoduro: quella in Campo S. Barnaba;

Alla Giudecca: quella di Corte Ferrando.

Tassa di famiglia per l'anno 1886. — Il sindaco di Venezia rende noto che, compilato il ruolo dei contribuenti la tassa suddetta riferibile all'anno 1886, rimane questo esposto nella residenza Municipale per 10 giorni consecutivi, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., a datare dal 5 maggio corr.

Ospizio marino. — Nella stagione estiva dell'anno corrente sono disponibili alcune piazze gratuite comunali nell'Ospizio marino per fanciulli poveri scrofolosi.

I genitori o tutori di quei fanciulli che abbisognassero di cura nell'Ospizio suddetto, potranno insinuare le loro istanze in carta semplice al protocollo municipale a tutto 31 maggio, corredandole dei relativi documenti.

Il beneficio verrà accordato, entro i limiti determinati nel bilancio comunale, a quei fanciulli che riuniscano i requisiti di un assoluto ed urgente bisogno, per cause patologiche ed economiche.

Asta per rivendita tabacchi. — Fino alle ore 12 merid. del giorno 3 maggio, presso la R. Intendenza, si accetteranno le offerte per miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, per l'appalto della Rivendita N. 40, generi di privativa, situata in Venezia.

Società veneta promotrice di belle arti. — Il Consiglio direttivo nella seduta del giorno 22 corr. ha deliberato che la convocazione della Società debba aver luogo nel giorno di domenica 8 maggio, all'ora 1 pom., nelle sale dell'Esposizione permanente, alla Carità in palazzo Rota.

Si tratteranno gli argomenti proposti col seguente ordine del giorno:

a) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

b) Rapporto dei revisori sui consuntivi 1885, 1886 e sul preventivo per il 1887;

c) Nomina di tre revisori dei conti, della Giunta di accettazione, e della Giunta arbitramentale a termini dell'art. 15, II. capoverso, dello Statuto;

d) Estrazione a sorte fra i socii delle undici opere d'arte che vennero scelte e destinate per le grazie (art. 42 dello Statuto).

Si ricorda a quei pochi socii, i quali non sono in regola coi pagamenti, che — non versando l'importo delle loro azioni per l'anno 1886, prima della seduta — non saranno compresi nel sorteggio delle grazie; senza che per questo sia diminuito per essi l'obbligo di sodisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

Venezia, 29 aprile 1887.

Il presidente, conte comm. NICOLA PAPADOPOLI.
Il segr. avv. Carlo Rensovich.

Teatro la Fenice. — Finalmente si comprese che lo spettacolo non valeva certo le 5 lire del biglietto d'ingresso, che fu ridotto a lire 3.

— Non essendoci pervenuta — contro ogni principio di creanza elementare — nessuna partecipazione sull'*Otello*, abbiamo mandato a copiare quella che l'Impresa fece affiggere per le cantonate.

In essa è detto che dal 17 a tutto 30 corrente maggio avranno luogo sei sole rappresentazioni dell'*Otello*, le quali incomincieranno la sera del 17 e continueranno, sempre però di martedì, giovedì e sabato.

Ecco i prezzi per la prima rappresentazione: Poltrone L. 60 — Scanno L. 30 — Posto riservato nel loggione L. 5.

L'Impresa annuncia definitivamente la prima rappresentazione per il 17; ma non essendo ancora fra noi il maestro Franco Faccio — il quale è il primo responsabile — crediamo che ciò non possa ritenersi sicuro, dovendo lui solo giudicare se il concerto per quella sera possa o no essere maturo.

Teatro Goldoni. — Annunciamo che, dal 7 al 22 corrente, verranno date in questo teatro alcune straordinarie rappresentazioni. Si rappresenterà l'opera in tre atti del maestro Cagnoni, *Papà Martin*, col basso comico Federico Carbonetti.

Prezzi d'abbonamento per N. 8 rappresentazioni: Ingresso lire 5, scanni lire 6, poltrona lire 12. — Palchi di proprietà privata: Pepiano e primo ordine lire 24.

Prezzi serali: Ingresso lire 1; militari e fanciulli cent. 70; Scanni lire 1; Poltrone lire 2 — Loggione centesimi 50 — Palchi: Pepiano e primo ordine lire 6, secondo ordine lire 4, terzo ordine lire 3.

Denaro ritrovato all'Arsenale. — Ieri, prima della cerimonia del varo del Regio avviso *Galileo*, venne rinvenuto per terra presso la tribuna *B* un fazzoletto contenente del denaro, il quale venne depositato presso la Direzione generale dell'Arsenale.

Questo Comando ci prega di avvertire che se ne eseguirà la restituzione alla persona che fornirà non dubbie prove di esserne il proprietario.

Passo pericoloso. — Venne ieri accompagnato nella sala di osservazione all'Ospitale civile certo D. C. A., perchè, in istato di esaltazione mentale, minacciava, armata mano, i passanti. — (B. d. Q.)

Disgrazia. — Ieri mattina, alle ore 8, il facchino Meneghetti Felice, mentre scaricava con altri compagni da un piroscafo, amarrato nella Stazione marittima, delle rotaie, una di queste gli cadde su di una mano, stritolandogli quattro dita. Il ferito venne dagli agenti di P. S. accompagnato all'Ospitale civile. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 1.° maggio 1887.

Brunato Vittorio, contabile, con Berengo Eleonilda ch. Leonilde, perlaia.

Maresca Arturo, disegnatore, con Potz Maria, casalinga.

Luarisa Antonio, agente di cambio, con Picello Adelaide, civile.

Cancian detto Canzian Gaetano, facchino di birreria, con Carniello Clementina detta Campanaretto Giuseppina, domestica.

Brencaleon ch. Brancalion detto Trottolo Geremia, facchino municipale, con Lombardini Marianna ch. Maria, casalinga.

Daldin ch. Del Din Leopoldo, arrotino, con Piazza Eva, casalinga.

Parth Vincenzo, agente di commercio, con Lorandini Amalia, civile.

Olivio Francesco, calderaio, con Penzo Giuseppa, perlaia.

Boccardi Virgilio, agente di commercio, con Bozzi Augusta, civile.

Barco Augusto, barbitonsore, con Galaon ch. Galon Regina, domestica.

Liberali Sebastiano, ingegnere civile, con Luerena Gilda, civile.

Tonello Federico, impiegato, con Ambrosi Rosa, famigliare.

Billi Angelo, già furiere maggiore nei zappatori, con Pasini Antonia, già governante.

Dal Borgo detto Sparisci Giovanni, facchino, con De Rocco Elisabetta, domestica.

Herrmanstorfer Francesco, tipografo, con Levi Anna Paola, privata.

Daissè detto anche Diego Giuseppe, fabbro all'Arsenale, con Vecchia Lucia, perlaia.

Venerandi ch. anche Venerando Luigi, pescivendolo, con Dariffa Amalia, casalinga.

Sagul Giuseppe, tintore, con Cristante Carlotta, domestica.

De Poli detto Poli Giacomo, calafato all'Arsenale, con Dabalà Antonia, sigaraia.

Turon Napoleone, facchino, con Pomè Antonia, casalaia.

Furian Angelo, facchino ferroviario, con Rogante Giovanna, già perlaia.

Omacini Giuseppe, aiuto contabile nella R. Marina, con Strohbach Augusta ch. Maria, casalinga.

Schiavon Oscarre Ermano Emilio, agente di commercio, con Vianello Anna Maria Giovanna, privata.

Bollettino del giorno 30 aprile.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Cogo Alvise, negoziante e possidente, con Mazier Ernesta, civile, celibi.

2. Marchi Demetrio, agente privato, con Ruchinger Giovanna, orticultrice e possidente, celibi.

3. Scalvini Nicolò, biadaiuolo direttore, con Marchetti Bianca, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Battagliarin Pellegrini Antonia, di anni 61, coniugata, casalinga, di Burano. — 2. Pesce Robini Carlotta, di anni 51, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Varisco Angela Antonia, di anni 13, studente, di Chioggia.

4. Nardo Giuseppe, di anni 53, coniugato, bracciante, di Meolo. — 5. Ravagnan Antonio, di anni 6, di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 1 e 2 maggio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Peltrera Antonio, macellaio, con Bressa Italia, casalinga, celebrato in Castelfranco Veneto il 23 aprile 1887.

2. Cesca Nicolò, fabbro ferraio, con Zago Vittoria, casalinga, celibi, celebrato in Mogliano Veneto il 25 aprile 1887.

DECESSI: 1. Cavagnin Zennaro Maria Santa, di anni 82, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Veronese Naccari Maria Lucia Luigia, di anni 74, vedova, casalinga, di Chioggia. — 3. Lazzari Rossi Teresa, di anni 60, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4. Orari Maria Felice, di anni 39, nubile, contadina, di . . . (?). — 5. Ceciliato Zangiacomi Giulia, di anni 26, coniugata, casalinga, di Venezia.

6. Cudot Angelo, di anni 82, vedovo, r. pensionato, id. — 7. Varuto Benedetto, di anni 81, vedovo, r. pensionato, id. — 8. Borin detto Caracossa Carlo, di anni 74, vedovo, assist. al genio civ., id. — 9. Montemerli d.r Giuseppe, di anni 72, vedovo, avv. e possidente, id. — 10. Projetti Angelo, di anni 23, celibe, soldato nel 1.° bersaglieri, di Anagni.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 3 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Toffoli Pietro, prestinaio, con Cuccole Emma, casalinga, celibi, celebrato in Chioggia il 27 aprile 1887.

2. Franchini Biagio Giovanni, militare, con Viaggi Cecilia, massaia, celebrato in Castel Guelfo di Bologna il 27 aprile, 1887.

DECESSI: 1. Rametta Maria, di anni 52, nubile, domestica, di Udine. — 2. Vivenzi Puppin Apollonia, di anni 32, coniugata, domestica, di Venezia.

3. Sliker Giuseppe, di anni 64, coniugato, dipintore, id. — 4. Centasso Vincenzo, di anni 12, studente, id. — 5. Giuliano Emilio, di anni 8, studente, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

L'illuminazione di domenica.

Da un egregio signore, non veneziano, ma veneto, riceviamo le seguenti impressioni sulla bella illuminazione, che allietò il bacino di San Marco, nella notte di domenica passata:

« I giornali lodano la illuminazione di ier l'altro sera, ma i figli della città celeberrima, abituati al fulgore delle sue notti, alla varietà delle sue artistiche espressioni, parlano come si parla di un antico amore. L'appassionata sorpresa appartiene al forestiere, appartiene anco all'italiano che non sia nato a Venezia, e crede quasi in una notte aver mutato pianeta.

« È a notare con riverente impressione di poetico pensiero il metodo artistico di cotesta illuminazione.

« È bella ogni luce che sorga nel bacino di San Marco. Un solo lumicino che inviti dal traghetto, un altro che cammini sul canale, un terzo che accenni alla vita, di una finestra bastano per il poeta, per il romanziere a Venezia.

« La molta luce, i razzi, che forman battaglia in cielo dopo aver dorati a lampi gli edificii celebri, per morir crepitando nell'acqua, i capricci tutti del pirotecnico trovano asilo di fronte a queste reggie, in orlo a queste rive, sopra a queste acque. Ma forse non si è mai saputo finora come Venezia voglia essa splendere artisticamente nelle sue notti, come voglia essa esprimersi.

« La madreperla, l'opala di Oriente, il verde marino, l'oro tremulo della venturina possono, devono esprimersi per lei. L'arte ha persino donato all'industria quelle tranquille e mutevoli luci, quelle briose trasparenze, quelle fosforescenze orientali, quegli archi baleni, e nelle feste dei convegni celebri e gentili, che mai mutano stile attraverso il tempo, queste espressioni artistiche accompagnarono la fantastica architettura e stettero insieme al flessuoso ornato dei mobili, al serico splendor delle stoffe, alla capricciosa ricchezza dei merletti.

« Tanta è la potenza quasi spontanea di cotesta artistica armonia, che le figure auguste

...del secolo sembrano figlie di questa ... e Margherita di Savoja appare nata ... e vissuta ad ornarsene.

...una notte tranquilla, che non sveli il ... lascia in nube leggera il satellite, che ... dell'isola tutta la tranquilla lietezza ... dalle glorie civili antiche e mo... del lavoro dell'arte, dalle grandiose me... solennemente affidate ai secoli nel bronzo, ... benefica del suo Re, dall'amore del ... in una notte tranquilla, come si espri... Venezia senza voce, senza canto, senza ... senza luna?

La madreperla, l'opale di Oriente, il ver... l'oro tremulo della venturina riap... varia loro luce. I lustri delle sue ... e le perle di Murano, le vitree mar... brillano sulle sue rive. E così Venezia ... nella sua notte col suo antico e sem... stile, coi raggi suoi.

...lomo fu il nome del veneziano arti... ideò ed attuò la illuminazione, ma zen... furono coloro che la vollero; perchè ... sicuri gli effetti fantastici dalle ... tradizionali eleganze della gemma o... e da sentilomeni intesero che con que... avrebbero fraternizzato miriadi di fiam... barche sul bacino di San Marco, e ... nel suo tipo popolare acquistava le ... della tranquilla armonia.

« G. C. V. »

...rriere del mattino

Venezia 4 maggio

...ATO DEL REGNO. — *Seduta del* 3.

Presidenza Durando.

...seduta incomincia alle ore 2.40.

...residente fa la commemorazione dei se... Thosano e Tirelli.

...ecipa poi la domanda di interrogazione ... ai ministri dell'interno e dell'agri... intorno alle crisi degli Istituti di cre... Sardegna.

...ecco dice che comunicherà la domanda ... colleghi e presenta i seguenti progetti ... dalla Camera: soccorso alle Pro... danneggiate dal terremoto, e piano rego... di Genova.

...Viale presenta i seguenti progetti ... dalla Camera: richiamo dei mili... classe del 1864, congedati in antici... e leva del 1867.

...la seduta alle ore 3.35.

(*Agenzia Stefani.*)

...RA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 3.

(Presidenza Biancheri.)

...seduta comincia alle ore 2:30.

...vota a scrutinio segreto il disegno di ...mento del bilancio di previsione pel ...

...gono lasciate le urne aperte.

...naldi Antonio svolge un'interpellanza ...ndimento del Governo per la riforma ... Conservatorie delle Ipoteche nel senso di ... governativi gl'impiegati e richiamare ... gli emolumenti e i diritti di note.

...guardasigilli dichiara che Magliani, col ...sente pienamente, presenterà un dise... legge per regolare anche le Conserva...

...e esso i conservatori avranno uno sti... fisso a carico dello Stato e cesserà la ...quadorata a quei posti in causa degli e... che costituiscono una grande dispa... amministrativa; in ciò il Governo concor... Rinaldi, ma non lo potrebbe nell'altra ... di rendere cioè gli impiegati indipendenti ...servatore, perocchè ad esso spetta la ...sabilità.

...naldi, sodisfatto per la prima parte, si ... di trattare la seconda quando si discu... legge enunciata.

...icciardini svolge un'interrogazione su... intendimenti del Governo, circa i mezzi coi ... impedire la vendita del pane a prezzo di ...polio; suggerisce l'applicazione del cal... e dei forni municipali o cooperativi.

...rimaldi osserva che il regolamento per ...zione della legge di polizia urbana, men... isce il calmiere, dà facoltà ai *Comuni ...plicarlo nei casi di necessità*, quale sa... appunto la coalizione dei fornai per l'in... aumento del prezzo del pane. *Spetta ... ai Comuni valersi di detta facoltà.* ... ai forni municipali, non crede che rien... nelle attribuzioni dei Comuni, ma dice ... Governo appoggierebbe volentieri, nei ... del bilancio, i forni cooperativi.

...icciardini si dichiara sodisfatto.

...ecapieller ringrazia il ministro delle sue ...razioni.

... apre la discussione sul bilancio preven... della spesa pel Ministero di grazia, giusti... culti, e sull'entrata e spesa del fondo pel ... per l'esercizio 1887 88.

...ighi domanda quali sieno gl'intendimenti ...nistro, circa il nuovo ordinamento giu... la riforma del Codice penale e la ...zione dei Manicomii criminali, come com... alla giustizia penale. Raccomanda il ... disbrigo degli affari commerciali; de... avviamento della magistratura a tenere ... conto nei giudizii della forza irresi... con cui si sogliono impressionare i ...

...zio lamenta che la giustizia, per le cau... accenna, non sia accessibile abbastanza ...ro, non sia spedita, nè bene amministra... osservazioni contro il sistema del carce... preventivo; invoca l'unificazione del Codice ...cedura civile, e il progetto sul divorzio.

...onomo dimostra l'importanza d'istituire ...comii criminali, e domanda se il guar... intenda far suoi i due progetti già pre... da Depretis per tale istituzione. Richia... attenzione sulle perizie mediche nei pro... penali.

...anceschini sollecita l'ordinamento giudi... il nuovo Codice penale e l'istituzione di ...Cassazione unica.

...accia non chiede nuovo Codice penale nè ...ordinamento giudiziario intiero, ma una ri... graduata da cominciarsi prontamente. Il ... passo dovrebbe essere un miglioramento ...condizioni della magistratura. Accenna alle ...riforme che si augura che il ministro pro... presto in speciali disegni di legge.

...apodano domanda se Zanardelli accetta ...getto di Codice penale presentato da Ta... il Senato. Chiede le modificazioni ai Codi... procedura civile e penale, il miglioramen... condizioni degli uditori giudiziarii, l'am... di avvocati liberi ad alte cariche.

...seguito a domani.

...si dichiara la votazione **nulla per man... di numero**; essa si rinnoverà do... e il nome degli assenti, senza regolare congedo, si pubblicherà nella *Gazzetta Ufficiale*.

Levasi la seduta alle ore 6.25.

(*Agenzia Stefani.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 3. — La *Deutsche Zeitung* dice che i negoziati della Commissione anglo-russa intorno alla frontiera afgana hanno poca probabilità di riuscire; le due parti persistono sul terreno di un non possumus inflessibile, non disposte a fare alcuna concessione. Mercordì si deciderà probabilmente la continuazione o la rottura dei negoziati.

Atene 3. — Dispacci da Candia esprimono la speranza di un pronto ristabilimento dell'ordine.

Parigi 3. — Menabrea è partito stasera per Roma in breve congedo, lasciando Ressmann alla direzione dell'ambasciata.

Londra 3. — *(Camera dei comuni.) Fergusson* risponde a Dillon, che non può nulla ancora comunicare circa la missione Wolff. I negoziati colla Porta continuano; informerà il Parlamento del loro carattere e risultato, appena ciò sia compatibile cogl'interessi pubblici.

Un vivo incidente è occasionato da un articolo del *Times*, intitolato *Parnellismo e delitto*, in cui è accusato Dillon di menzogna.

Lewis propone una mozione, dichiarante che l'articolo del *Times* è una violazione dei privilegii della Camera.

Dillon dichiara che l'editore del *Times* è un vile e codardo mentitore. *(Applausi frenetici dei parnellisti.)*

Smith propone l'aggiornamento della discussione, onde dar tempo alla riflessione.

Gl'Irlandesi respingono l'aggiornamento; domandano che l'editore del *Times* comparisca davanti alla Camera, e ad un Comitato d'inchiesta della Camera, che esamini le menzogne del *Times*.

Approvasi, con 213 voti contro 174, l'aggiornamento della mozione Levis, fissandone la discussione a domani.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Firenze 4. — Alle ore 10.30 è giunto il Re ossequiato dalle Autorità. Ripartito alle 10.40 per Roma.

Londra 4. — Secondo un dispaccio del *Times* da Vienna, la Turchia rinunziò ad inviare alle Potenze una circolare riguardo alla Bulgaria.

Londra 4. — Il *Times* ha da Pechino: Il Governo cinese decise che d'ora innanzi ogni missionario straniero dovrà essere munito di passaporto rilasciatogli dal suo Governo, che stabilisca la sua nazionalità. Ogni altro passaporto non sarà valido.

I membri della Conferenza coloniale andranno oggi a Windsor a presentare un indirizzo alla Regina. Credesi che la Conferenza terrà un'ultima seduta venerdì.

Calcutta 4. — Il giornale *Englishman* conferma che le truppe dell'Emiro dell'Afganistan furono battute dai Schiuwaris presso Jellabad. Queste occupano le gole di Khiber, e le alture circostanti. L'*Englishman* soggiunge che i giornali dell'India esagerano le perdite dei ribelli nei recenti scontri. Cabul quasi è sfornito di truppe.

La Canea 4. — La situazione viene migliorandosi. La città ha ripreso l'aspetto abituale. Le Autorità garantiscono il mantenimento dell'ordine. Si erano formati nelle campagne gruppi armati, soprattutto di cristiani, ma già cominciano a disperdersi.

La salma di Rossini a Firenze.

Firenze 3. — Alla presenza delle Autorità e di notabilità artistiche, levandosi la salma dalla Camera ardente parlarono i deputati Torrigiani e Vaccai, Delaigne console di Francia, Tamberlick prosindaco, Artimini maestro, Des Camps e Moleschott. Precedono il carro, splendidamente disegnato dai pittori Barabino e Morini, circa cento Associazioni cittadine, militari, musicali; seguono le Autorità e le rappresentanze artistiche, la stampa, un servizio d'onore di pompieri, folla immensa. Le case sono pavesate con arazzi; effetto imponentissimo. Il corteo si mosse dalla stazione e alle ore 3,30 arriverà a Santa Croce.

Firenze. — Il corteggio è giunto nella Piazza di Santa Croce; si espose la salma sotto un'elegante padiglione, dove si rogò l'atto di consegna alla Chiesa, quindi si eseguì la preghiera del *Mosè* con un coro composto di signore, accompagnata dalle bande militari. Effetto grandioso ed indescrivibile. La Piazza presentava un'aspetto solenne.

Il console francese nel suo discorso ha pronunziato un saluto all'Italia bella, grande e prospera, sotto la Dinastia amata e popolare di Savoia.

Il blocco di Massaua.

Massaua 4. — Il blocco fu notificato da Saletta nei seguenti termini: « È dichiarato il blocco sulla costa da Aufila fino al punto di fronte all'isola Dufrein; è proibito lungo la detta costa qualunque commercio e comunicazione coll'Abissinia e cogli Abissini. Qualunque nave contravvenga al blocco, si deferirà alla Corte delle prede da istituirsi a Massaua, che pronuncierà sulla nave o sul carico, secondo il diritto delle genti. »

Nostri dispacci particolari

Roma 3, ore 8.30 p.

La sentenza nel processo Viganò ritiene unica causale dell'aggressione contro Canzi, l'esaltazione dell'imputato per creduto oltraggio recato alla sorella, esclude la premeditazione, e lo condanna a tre mesi di carcere.

Condannò poi Scarfoglio e Viganò a lire 200 di multa per l'articolo del *Corriere di Roma*.

Secondo l'ordinamento del ministro Bertolè Viale, i sott'ufficiali dell'esercito attivo per la promozione ad ufficiali, non andranno più a Modena, ma a Caserta; anche i sott'ufficiali contabili andranno a Caserta e non più a Parma.

Continua a rimanere a Modena la scuola degli allievi ufficiali di fanteria, e la scuola di tiro rimane a Parma.

Le spie arrestate da Saletta sono 40.

Begni, colonnello dei basci-buzuk, parte il giorno 10 per Massaua a bordo del *Washington*.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 4, ore 2.55 p.

Dicesi che Depretis, Crispi e Zanardelli sieno concordi a non consentire al ripristinamento del Collegio uninominale. Crispi esprimerà e sosterrà in seno alla Commissione questa opinione. Bonghi e Nicotera sono risoluti di difenderla in qualunque modo davanti alla Camera.

Si è riunita oggi sotto la Presidenza di Luzzatti la Sotto-commissione di finanza e dei lavori pubblici, per esaminare il progetto di Saracco, per l'assestamento dei conti ferroviarii.

Si insiste a dire che vice segretario generale al Ministero dei lavori pubblici, sarà l'onorevole De Seta.

La maggioranza dei giornali romani giudica come unico mezzo per reagire efficacemente contro l'avidità dei fornai, ristabilire il calmiere.

Viganò si appellò.

Fatti diversi

Correzione. — Correggiamo in terza pagina un errore della prima. La relazione sul progetto di legge per le opere idrauliche è dell'on. Chinaglia, non dell'on. Marchiori.

Bollettino meteorico. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 3. — Una depressione barometrica al Capo Race si estenderà probabilmente al Nord-Est, e cagionerà burrasche sulle cost dell'Inghilterra fra il 4 e il 6 corr.

Per le feste dello scoprimento de la facciata del Duomo a Firenze. — La Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate ha pubblicato un avviso nel quale indica quali sono le Stazioni abilitate per la vendita dei biglietti speciali di andata e ritorno, la qual vendita cominciò il 1° maggio e durerà fino al giorno 19 detto mese, e la validità di questi biglietti è stabilita fino a tutto il 25 stesso mese.

Appiedi di detto avviso vi è il programma delle feste che si daranno in quella città, le quali comincieranno il 4 maggio e dureranno a tutto il giorno 29 detto.

Lettere inedite di Giuseppe Mazzini. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *Duecento lettere inedite di Giuseppe Mazzini*, con proemio e note di Domenico Giuriati. — Torino-Napoli, L. Roux e C. editori, 1887. — Prezzo lire 6.

Terremoto in Grecia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Atene 3. — Scosse violenti di terremoto in varii punti del Peloponneso, e della Grecia occidentale. Nessun danno ma panico.

Pubblicazioni del Ministero delle finanze. — *Relazione della Direzione generale delle imposte dirette e del catasto per l'esercizio finanziario* 1885 86. — Roma, tipog. Eredi Botta, 1887.

Grave fatto a Ravenna. — Telegrafano da Ravenna 3 all'*Adige*:

A Santalberto ieri per futili motivi due pescivendoli litigarono; uno ricevette una coltellata al ventre.

Il ferito, malgrado la perdita del sangue, corse a casa ove si armò d'un fucile e inseguì il feritore; credendolo riparato in un'osteria col calcio del fucile ruppe la porta: fece fuoco ferendo gravemente quattro persone ch'erano nell'osteria.

Dott CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 30 aprile.

Il bark ital. *Ottone*, cap. Tripoli, per Baltimora, appoggiò all'isola di Teneriffa con via d'acqua, che riparerà previo sbarco del carico.

—

Il brick ital. *Roma*, cap. Napoli, rilasciò a Montevidèo con molti danni.

—

Tunisi 27 aprile.

Arrivo qui con danni il veliero ital. *Nuova Irene*, cap. Mirabella, carico di legnami, proveniente da Trieste.

—

Londra 27 aprile.

Mancano notizie dei seguenti bastimenti:

Ingl. *Malabar*, cap. Griffiths, carico di carbone, partito il 4 dicembre 1886, da Cardiff per Rio Janeiro.

—

Ingl. *Inversnaid*, cap. Dodds, carico di carbone, partito il 14 ottobre 1886, da Penarth per Singapore.

—

Ital. *Pegli*, cap. Graffione, carico di carbone, partito da Swansea per Table Bay.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 4 maggio

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	98,75	98,95
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	96,58	96,78
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven nom. fine corr.	359,—	360,—
» Banca di Credito Veneto idem.	272,—	273,—
» Società Ven. Cost. idem.	326,—	327,—
» Cotonificio ven. idem.	216,—	217,50
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	4 —	123 75	124 15	124 20	124 45
Francia	3 —	100 70	100 95	— —	— —
Belgio	2 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	— —	— —	25 35	25 40
Svizzera	4 —	100 50	100 95	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 ⅛	200 ⅝	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 4.

Rendita italiana	99 05 —	Tabacchi	775 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	1004 50
Londra	25 35 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 90 —		

VIENNA 4

Rendita in carta	81 25 —	Az. Stab. Credito	280 60 —
» in argento	82 40 —	Londra	126 90 —
» in oro	112 25 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	97 10 —	Napoleoni d'oro	10 04 —
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 3.

Mobiliare	453 —	Lombarde Azioni	140 50
Austriache	368 —	**Rendita ital.**	97 10

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0[0 annui	83 75 —	Banco Parigi	707 — —
» » 3 0[0 perp.	80 55 —	Ferrov. tunisine	496 — —
» » 4 1[2	108 32 —	Prest. egiziano	386 — —
» » italiana	97 65 —	» spagnuolo	64 7/16
Cambio Londra	25 24 ½	Banco sconto	461 — —
Consol. Ingl.	102 13/16	» ottomana	508 — —
Obbl. ferr. Lomb.	304 —	Credito mobiliare	1367 — —
Cambio Italia premio	½	Azioni Suez	2011 — —
Rend. Turca	13 67 —		

LONDRA 3

Cons. inglese	102 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ¾	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 4 maggio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	754.06	755 25	755.65
Term. centigr. al Nord	15 6	16.6	20.2
» » al Sud	15.8	16.6	20.2
Tensione del vapore in mm.	12.38	12.59	12.23
Umidità relativa	93	90	72
Direzione del vento super.	—	NE.	SO.
» » infer.	ENE.	SE	SSE.
Velocità oraria in chilometri	2	0	0
Stato dell'atmosfera.	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.80

Temper. mass. del 3 magg.: 17.5 — Minima del 4: 14.8

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu coperto, notte piovigginosa, oggi vario tendente al sereno.

Marea del 5 maggio.

Alta ore 9.40 a. — 9.30 p. — Bassa 3.15 a — 2.30 p.

— *Roma 4, ore 3.15 p.*

In Europa depressione estesissima intorno alla Danimarca e alla Svezia meridionale, piuttosto elevata nel Sud-Est. Berlino 748, Zurigo 756, Atene 766.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso fino 4 mill. nel Nord, meno altrove; venti meridionali, generalmente forti; pioggia nel Nord Ovest del Continente; temperatura elevatissima; caligine.

Stamane cielo caliginoso nell'Italia inferiore, nuvoloso altrove; Scirocco forte nel Canale d'Otranto; venti generalmente freschi meridionali altrove; il barometro segna 756 mill. nella valle padana, 759 a Cagliari, Agnone e Lesina, 762 alla costa ionica; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi del terzo quadrante, giranti nel quarto; cielo vario; la temperatura diminuirà.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

5 maggio

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 44m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 34s, 2
Tramontare apparente del Sole	7h 10m
Levare della Luna.	4h 34m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 32m 6
Tramontare della Luna	3h 47m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 13
Fenomeni importanti: —	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 aprile 1887.

Grande Albergo l'Europa. — Pinelli - L. conte Sormani Moretti, ambi dall'interno - Co. D'Ashburnha, con seguito - E. Chaplin, con seguito, ambi dall'Inghilterra - I. G. Cebrian, con famiglia, dalla California - Prof. von Frantsel, da Berlino - G. L. Fewett - Ed. Sanderson, con famiglia, ambi dall'America.

Nel giorno 3 maggio.

Grande Albergo l'Europa. — Conte Di Sambuy, dall'interno - Wohner - Rud. Ferrmann, con famiglia - Hildebrandhd, tutti tre dall'Allemagna - E. Paccard, dalla Svizzera - C. I. Raussel, da Nuova Yorck - A. Celliat, con famiglia - M. E. Sassoon - E. Wales - S. Gray, tutti quattro dall'Inghilterra.

SPETTACOLI.

Mercordì 4 maggio 1887.

TEATRO LA FENICE. — *Gioconda*, melodramma in 4 atti del m.° A. Ponchielli. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *La befana*, operetta in 3 atti, del cav. E. Ovidi. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia milanese comicocantante, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *El maester Pastizza*, del m.° Casiraghi. — *El sur Pedrin ai bagn*, di E. Ferravilla. — *La scena a soggetto musicale.* — *Minestron*, del m.° Andreoli. — Serata d'onore di Edoardo Ferravilla. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia di L. Faleni, diretta dall'attrice sig. G. Casali-Pieri, rappresenterà: *Il ferito di Dogali*, di F. Bossi. — *Martire!* dramma in 3 atti, di V. Donzelli. — Serata d'onore dell'attore Lorenzo Faleni, con farsa. — Alle ore 8 1[2.

N. 4243. 480

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto presso questo Municipio il concorso per un progetto relativo ad un nuovo fabbricato scolastico capace di circa 2000 alunni, e per il quale viene fissata la spesa di fiorini austriaci 250,000.

I progetti dovranno essere presentati al più tardi entro il mese di novembre 1887 al protocollo municipale di Trento, e si osserva che a quello che verrà prescelto sarà assegnato un premio di fiorini 1000, e che avranno inoltre il premio di fiorini 500 l'uno altri due progetti ritrovati meritevoli di encomio.

I signori tecnici che intendessero aspirare, vorranno insinuarsi a questo Municipio, dal quale verrà loro tosto rimesso il programma di concorso, corredato di tutti i necessarii schiarimenti.

Dal Municipio,
Trento, 29 aprile 1887.

Il Podestà
G. MAZZUCANA.

PROVINCIA DI VENEZIA

—

DISTRETTO DI PORTOGRUARO

—

COMUNE DI FOSSALTA
DI PORTOGRUARO

A tutto il 31 maggio p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico ostetrica di questo Comune coll'annuo stipendio di lire 3000 a piena cura, in esecuzione a delibera Consigliare.

La residenza nel Capo Comune con popolazione di tutto il territorio in N. 3000 abitanti.

La viabilità buonissima.

Per documenti rivolgersi alla Segreteria municipale.

Dall'Ufficio municipale, 28 aprile 1887.

La Giunta
TONIATTI cav. GIOVANNI
SIDRAN GIACOMO
PONTELLI NATALE.

451 *Il segretario* SANTE SCARPA.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 30 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 20 a. - 1. 40 p. - 5. 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7. 45 ant.	—	2. — pom.	—	5. 40 pom.
» Bagnoli »	6. — »	—	11. — ant.	—	3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant. —	12. 55 pom. —	5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant. —	2. 5 pom. —	6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant. —	2. 30 pom. —	7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant. —	3. 45 pom. —	8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a. —	8. 34 a. —	1. 12 p. —	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a. —	8. 45 a. —	1. 54 p. —	7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1 19 p.	4. 44 p.	6 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11 25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7. — a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8. — »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1 — »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a.	6.54 a.	—	12.24 p.	—	7.34 p.
Per Bagnoli . . . . »	8.53 »	—	2.53 »	—	9.18 »
Da Bagnoli . . . . . p.	5.22 a.	—	10. — p.	—	5.30 p.
Per Venezia. . . . . »	7. 4 a.	—	2. — »	—	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a.	6.37 a.	—	12. 7 p.	—	7.17 p.
Malcontenta . . . . p.	6.41 »	—	12.13 »	—	7.23 »
Mestre . . . . a.	6.56 »	—	12.28 »	—	7.38 »
Per Treviso . . . . p.	8.11 »	—	3.33 »	—	9.30 »
» Portogruaro . . . . . p.	7.58 »	—	2.41 »	—	8. 3 »
Da Treviso. . . . . a.	6 53 a.	—	1.14 p.	—	7.45 p.
» Portogruaro . . . . . a.	—.— »	—	1.24 »	—	9. 7 »
Mestre . . . . p.	6.59 »	—	1.51 »	—	9.22 »
Malcontenta . . . . a.	7.14 »	—	2. 6 »	—	9.37 »
Per Padova . . . . p.	7.21 »	—	2.17 »	—	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	4, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	6, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

In Venezia presso: **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi,** S. Moisè, 1495; **L. Bergamo,** Frezzeria; **Bertini e Parenzan,** Merceria Orologio, 219. 24

ALLA PROFUMERIA 77

BERTINI E PARENZAN

SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

VELOUTINE **LAHORE** VELOUTINE

aderente e trasparente per abbellire la pelle e comunicarle un colore giovanile. - L. 3 la scatola.

10

PILLOLE di BLANCARD

ALL'

Ioduro di Ferro inalterabile

NEW-YORK 1853 — PARIS 1855

Approvate dall' Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Formolario ufficiale francese.
Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando delle proprietà dell' **Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'Ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell' *Union des Fabricants*.

Blancard

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40.

NUOVA PROFUMERIA

F. PEZZOLI E C.

PROCURATIE VECCHIE N. 142

Novità della **Casa Legrand di Parigi.** Diverse Essenze concentrate e solidificate, servibili anche per profumare biancherie ecc., in astucci eleganti e di piccola dimensione per saccoccia.

ULTIMA NOVITA' PROFUMO

CHERRY BLOSSOM

Essenze, Polvere di riso, e Pasta per denti profumata al Cherry Blossom (Fior di Ciliegio) alla Profumeria **Bertini** e **Parenzan.** S. Marco, Merceria Orologio, 219-20 77

238

VENEZIA
Bauer Grünwald

Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

6

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata da Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e *dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, e Napoli - Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto dal maggio all' ottobre tutti i giorni dalle ore 5 ant., alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE

DOTT. G. FRANCHI.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR 151

Guarisce ogni Malattia proveniente da Vizi del sangue: **Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta e Reumatismi.**

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR
al Ioduro di Potassio

Guarisce i mali sifilitici antichi o ribelli: **Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi,** così pure per le malattie Linfatiche, Scrofolose e Tubercolose.

IN TUTTE LE FARMACIE

A PARIGI, presso J. FERRÉ, Farm., 102, rue Richelieu, Succ^re di BOYVEAU-LAFFECTEUR

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT & Cie
al CANNABIS INDICA

Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'asma, l'oppressione, la tosse nervosa, i catarri, l'insonnia.

8, Rue Vivienne, PARIGI

E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 61

UNA BUONA

Fabbrica di Feltri

DELLA GERMANIA

cerca un abile RAPPRESENTANTE per l' Italia.

Per offerte, scrivere R. 47.. presso **Rodolfo Mosse, Colonia.** 477

Si ricerca

un'abile **fabbricante di birra;** inutile proporsi senza ottime referenze.

Dirigersi alle iniziali S. M. C. fermo in Posta, *Firenze.* 432

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL' INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

473

L'OROLOGIO

WATERBURY

d'argento nickel

REMONTOIR ESATTO



L. 12 50

Garantito
BUON MERCATO
Durevole

Fabbricazione giornaliera, coi mezzo di macchine automatiche, di 2,000 orologi.

L'Orologio WATERBURY è perfetto e semplice nel meccanismo. Qualunque riparazione non sorpassa mai L. 2 50.

Spedizione franca dietro invio di L. 12 50 in vaglia all'indirizzo della **Compagnia per la Vendita degli Orologi Waterbury, 26, Galleria Vitt. Eman., Milano.**

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di **Impossibile concorrenza.**

Anno 1887 — Giovedì 5 maggio — N. 120

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 5 MAGGIO

La dichiarazione dell' on. Bertolè Viale, ministro della guerra, ch'egli non avrebbe accettato la responsabilità del ritardo ad approvare il suo disegno di legge pel completamento dell'esercito, oltre le vacanze estive del Parlamento, non dev'essere interpretata in senso minaccioso per la pace. Pur troppo tutti gli Stati vanno completando i loro armamenti. Le finanze ne sentono il colpo, ma nessun ministro della guerra può accettare la responsabilità di un rimprovero, nel caso che, scoppiando una guerra, la nazione non fosse pronta a prendervi la parte corrispondente ai proprii interessi. Non crediamo alla guerra, malgrado le cause di guerra che pur sussistono all'Oriente e all'Occidente d'Europa. Non crediamo alla guerra, perchè nessuna Potenza ha voglia di farla. Tutte hanno la guerra in casa, e ormai il vecchio spediente di portare la guerra fuori di casa per avere la pace in casa, è sfatato. L'esperienza ha invece mostrato che i nemici interni approfittano delle battaglie perdute, per atterrare il Governo. Con questa prospettiva tutti ci pensano prima di fare la guerra, e dobbiamo a questo pensiero la pace più volte mantenuta, malgrado gl'incidenti che la minacciavano e l'avrebbero compromessa, se i Governi non avessero avuto questa costante preoccupazione. Se però questa è una ragione di sicurezza, nessuno ci garantisce che da un momento all'altro, per un'imprudenza irrevocabile, l'Europa non si trovi impegnata in una guerra, suo malgrado. È dunque necessario che pur colla voglia di restare in pace, tutti sieno pronti per l'eventualità della guerra. L'Italia non può sottrarsi più delle altre Potenze a questa necessità.

Più volte abbiamo dovuto respingere quel falso conforto che molti in questa situazione si danno; il conforto, cioè, che una guerra almeno ci libererebbe da una situazione insopportabile, e dopo potremmo respirare e disarmare. Ahimè! questo fu detto prima di tutte le guerre, ma le Potenze furono dopo condannate ad armare sempre più.

Non abbiamo ragione di sperare che una guerra scoppiata adesso risolverebbe le questioni che ci tengono in apprensione, che le risolverebbe tutte e radicalmente. Gl'interessi materiali delle nazioni, se non possono abolire le guerre, se talora anzi le fomentano, sono però forti abbastanza da troncare presto le guerre, sì che queste lasciano spesso le questioni originarie insolute, o lasciano i germi di questioni nuove. Non osiamo quindi desiderare la guerra, nemmeno colla speranza ch'essa ci dia una pace più sicura di quella di cui godiamo. Troppe volte questa speranza fu frustrata.

—

I deputati irlandesi, per quanto rivoluzionarii, sono suscettibili delle prerogative della Camera dei Comuni, e avrebbero voluto dare agli Inglesi uno spettacolo, del quale si sono disavvezzati, di un pubblicista alla sbarra, come un accusato, a chiedere scusa alla Camera per averne violato i privilegii. È noto che un celebre libellista inglese, condannato appunto ad inginocchiarsi innanzi alla Camera dei Comuni, per chiederle perdono, ha avuto la malizia di alzarsi poi, e di pulirsi i calzoni, dicendo *che non aveva mai visto una camera più sudicia*. Ciò prova che qualche volta si può chiedere perdono e nello stesso tempo inasprire e raddoppiare l'offesa.

L'editore del *Times* però, il quale non ha altro delitto che quello di aver accusato di menzogna il deputato irlandese Dillon, non si troverà nel caso di inventare qualche malizia, sul genere di quella del suo predecessore, perchè non pare che la Camera dei Comuni voglia considerare l'accusa di menzogna ad un deputato come una violazione dei suoi privilegii. Sebbene le Camere nel Continente non abbiano quel rispetto tradizionale, almeno nella forma, che hanno in Inghilterra, la decisione sarebbe eccessiva. Nel Continente un giornalista che accusi un deputato di menzogna, o peggio, può arrischiare tutt'al più un duello, ma non un processo da parte della Camera.

Un altro deputato irlandese, per dare un saggio del suo rispetto ai colleghi, quantunque ministri, ha detto che al Governo c'è *il partito della canaglia*. Ecco il modo migliore di persuadere il *Times* a rispettare i membri della Camera dei Comuni, i quali così si rispettan fra loro!

Le dichiarazioni del ministro della guerra.

A proposito delle dichiarazioni del ministro della guerra, l'*Opinione* scrive:

« Oggi ci limitiamo a far notare in primo luogo la favorevole impressione prodotta dalla chiarezza con cui l'on. ministro si è espresso. L'on. Bertolè-Viale ha il merito di essere venuto alla Camera con un piano di riforme ben determinate e che, in gran parte erano richieste dall'opinione pubblica, interprete, in ciò, dei voti dell'esercito.

« Ciò posto, l'on. ministro della guerra, ha pure avuto ragione d'insistere per la pronta discussione delle sue proposte. E a questa insistenza non va attribuito un carattere diverso da quello che ha realmente. Essa non significa che siamo alla vigilia di una guerra. Il ministro, più che a bisogni immediati, vuol provvedere all'avvenire, e dare, cioè, un assetto stabile a certe istituzioni militari. Ora è manifesto che gli effetti di questi provvedimenti, o almeno della maggior parte di essi, non si vedranno nè fra due nè fra tre mesi. Si richiede del tempo prima che diano i risultati che si ha il diritto di aspettarne.

Le riforme immaginate e presentate dall'on. generale Bertolè Viale non riguardano l'eventualità d'una immediata entrata in campagna, come a taluno è piaciuto di asserire. Esse sono indispensabili o, quanto meno, utili anche per le eventualità lontane. Non sono provvedimenti transitorii, ma assicurano in modo definitivo la forza e la compattezza dell'esercito, indipendentemente dalle necessità del momento.

Quanto all'urgenza di votarle, ci pare che non abbia d'uopo di essere dimostrata. Appunto perchè si richiede un po' di tempo affinchè quelle riforme producano i loro frutti, importa che non si indugi a discuterle e a convertirle in legge. Tutto fa sperare che la pace non verrà turbata quest'anno, e ad accrescere queste speranze ha giovato senza dubbio la savia politica dell'Italia. Ma le condizioni generali dell'Europa continuano ad esser gravi, e l'obbligo nostro è di prepararci a tutelare i nostri diritti e i nostri interessi, ed anche di essere abbastanza forti e ben ordinati militarmente per continuar a propugnare, come abbiamo fatto finora, la causa della pace.

« Confidiamo perciò che allo schietto linguaggio dell'on. ministro della guerra, risponderà la Camera nel miglior modo possibile, cioè esaminando sollecitamente i disegni di legge che le vennero presentati. »

—

Telegrafano da Roma 3 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Diritto* loda il ministro della guerra per la presentazione dei progetti militari. L'*Italie* rileva l'importanza delle dichiarazioni fatte ieri alla Camera dall'on. Bertolè Viale; dice che l'Italia non può esimersi dall'obbligo di seguire l'esempio degli altri Stati e avrebbe torto chi ravvivasse una provocazione nei provvedimenti militari proposti dal Governo.

Discorso dell'on. Righi sull'ordinamento giudiziario.

Togliamo dall'*Opinione* un sunto abbastanza diffuso del discorso pronunziato dall'avv. Righi, nella seduta d'ieri l'altro, sul bilancio di grazia e giustizia, poichè contiene ottime idee, che ci auguriamo possano prevalere:

Righi, pregando il ministro a voler esporre sommariamente il suo avviso intorno al nuovo ordinamento giudiziario, non dice parola intorno alla sua necessità, aggiungendo anzi, che oggi devesi, in omaggio alla verità, reagire contro le accuse esagerate che vengono fatte all'autorità giudiziaria, che offre tuttora splendidi esempi di competenza tecnica, d'indipendenza e coscienziosità nel disimpegno del proprio dovere.

Una parte di tali accuse non cesserà neppure col nuovo ordinamento, per quanto possa riuscire adatto; poichè, se la rispettabilità della Magistratura dipende essenzialmente dalla sua sapienza, dal suo effettivo valore, dipende anche in gran parte dalla fiducia, dal credito che le viene attribuito dalla pubblica opinione.

A questo secondo elemento non è favorevole la pubblicità del controllo, il quale rende di pubblica ragione non solo gli errori che possa commettere la Magistratura, ma anche quelli che sono tali soltanto nell'insofferenza d'interessi non sodisfatti con una sentenza anche perfettamente giusta.

Considera l'agglomeramento del lavoro presso i Tribunali di commercio in forza della competenza tanto allargata dal Codice del 1882. Ora gli affari sono più numerosi presso i Tribunali di commercio che presso i Tribunali civili.

Dichiara indispensabile che in questo periodo di transazione, e fino al nuovo ordinamento, venga provveduto a questo gravissimo inconveniente, rendendo possibile ai Tribunali di commercio di corrispondere a ciò di cui abbisognano principalmente i commercianti, quello di definire prontamente, e colla maggior possibile sollecitudine, i loro affari.

In attesa che si discuta il nuovo Codice penale si astiene, pel momento, di parlare delle riforme al Codice di procedura penale.

Non può a meno però di segnalare l'urgenza che non si ritardi più oltre nella istituzione dei manicomii criminali, intorno alla cui natura e necessità l'oratore si riporta a quanto ne disse diffusamente negli anni scorsi.

Si ferma a manifestare l'impressione penosa che gli fece il vedere come in questi ultimi tempi le Corti inclinino ad ammettere che si proponga ai giurati il quesito della forza irresistibile, e ciò in appoggio soltanto all'intensità del profitto e della sodisfazione che può dare ad una triste passione il compimento del reato. (Bene.)

Se noi potessimo ammettere che l'affascinante bellezza di una fanciulla potesse scusare le bestiali concupiscenze di chi voglia offenderla violentemente; se il valore eccezionale di un oggetto, o l'ammontare stragrande di una somma valessero a rendere irresponsabile il ladro ed il prevaricatore; se l'immenso profitto, che in un caso speciale si potrebbe ritrarre da una eredità, rendesse scusabile che la si avesse ad ottenere mediante un omicidio, in tal caso non varrebbe invero la pena di occuparsi di un diritto penale, che lasciasse sprovveduta di difesa la società di fronte agli atti che costituiscono per essa il maggiore pericolo. (Benissimo, bravo.)

Io dissento radicalmente dalla scuola positivista penale che generalizza la forza irresistibile, ch'essa deriva dalla mancanza della libertà di volere posta per base di tutte le sue deduzioni; ma io la comprendo, e, pur combattendola, la rispetto, perchè non abbandona indifeso il corpo sociale, ma vi provvede in modo che giudica ancora più efficace.

Ma non posso comprendere che in relazione ad un diritto penale che ha per base la responsabilità morale dell'individuo, si possa ricercare quale causa dirimente ogni responsabilità, la grandezza eccezionale del profitto che si può ritrarre da un determinato reato.

Egli è precisamente contro le passioni più tristi e più malvagie, contro le concupiscenze più dannose che è rivolta l'azione del diritto punitivo, che non è diretto ad assecondare un concetto, od una teorica astratta, ma bensì a provvedere con ragionevolezza, del pari che con altrettanta pratica efficacia, alla difesa sociale (Bravo!)

Considera che se è vero che anche proposta la domanda, se o meno esista la forza irresistibile, il giurato è libero di rispondere come crede, è vero altrettanto che il giurato, ignaro delle pratiche di procedura, vedendo che, dopo una viva discussione fra la difesa ed il Pubblico Ministero, la Corte delibera di ammettere la domanda, non può a meno di ritenere che la Corte sia proclive anche in merito a riconoscere la forza irresistibile in quel caso speciale, ed essere tratto in errore anche da questa sola apparenza.

Non fa proposte, trattandosi di apprezzamenti che devono sempre essere lasciati pienamente liberi all'autorità giudiziaria; volle però richiamare l'attenzione della pubblica opinione sovra un indirizzo che l'oratore crede grandemente pericoloso (Bene, bravissimo; molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore.)

Opere idrauliche di 2ª categoria.

Abbiamo dato ieri alcuni brani della relazione dell'on. Chinaglia sul progetto di legge per aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria, che è inscritto all'ordine del giorno della Camera.

La Commissione accetta integralmente il progetto di legge ministeriale, che consta degli articoli seguenti:

Art. 1. Sono dichiarate opere idrauliche di seconda categoria nelle Provincie di Cremona, Padova, Parma, Piacenza, Ravenna, Sondrio, Udine e Vicenza, quelle descritte nell'annessa tabella, con decorrenza dal 1° gennaio 1886.

Art. 2. — Il Governo provvederà, secondo l'articolo 175 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, a stabilire i perimetri dei comprensorii che debbono contribuire alle spese delle opere suddette.

Qualora alcuno dei nuovi comprensorii si sovrapponesse ad altri già stabiliti per le opere classificate in seconda categoria prima della presente legge, il Governo avrà facoltà di modificare il perimetro attuale.

È pure in facoltà del Governo di determinare, occorrendo, con Decreto Reale, i limiti precisi degli argini o tratti di argini ai quali dovranno applicarsi le disposizioni della presente legge.

Art. 3. Quando per talune delle opere suddette mancassero i dati per determinare in modo sicuro la media spesa annua di cui all'art. 1 della legge 3 luglio 1875, N. 2600, si potrà prendere a base la spesa media di altre opere idrauliche consimili.

Art. 4. Per il mantenimento delle opere idrauliche indicate nell'art. 1 della presente legge, saranno inscritte le somme necessarie nella parte ordinaria del bilancio dei lavori pubblici.

Il contributo delle Provincie e degli altri interessati per queste opere idrauliche sarà inscritto nel bilancio delle entrate.

ITALIA

Il senatore Tirelli.

Scrivono da Modena alla *Riforma*:

Furono rese esequie solenni alla salma del senatore Tirelli.

Di lui si ricorda che nel giorno 9 febbraio 1831 apponeva il suo nome alla memorabile deliberazione dei 72 cittadini che proclamavano la decadenza del Governo estense.

Venne per ciò condannato in contumacia nel 1837 alla pena di cinque anni di galera, alla quale si sottrasse rimanendo lungamente in esilio.

Coprì notevoli ufficii nell'amministrazione dello Stato, e molti lo ricordano come prefetto di Modena.

Ritiratosi a vita privata, il Tirelli passò nella villa di Morrovalle i suoi ultimi anni.

Processo Cauzi-Viganò-Sala.

Telegrafano da Roma 3 alla *Gazzetta Nazionale*:

Nella seduta antimeridiana, che si aperse alle ore 10, non v'era il solito pubblico. L'aspettativa era pel dopo mezzogiorno, in cui si avrebbe avuta la sentenza.

L'avv. Viola parlò brevemente, sostenendo che nell'intervista dello Scarfoglio con Viganò, pubblicata dal *Corriere di Roma*, non esistono gli estremi della diffamazione.

Il *Presidente* domanda quindi agl'imputati se non hanno nulla da aggiungere.

Gl'imputati rispondono di no, ed il Tribunale si ritira per la sentenza.

Sentenza.

Il Tribunale, dopo cinque ore di seduta nella camera delle deliberazioni, rientra nella sala, la quale è talmente gremita di pubblico, da non poter fiatare.

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO di A. Matthey (*)

Un giorno, dopo essersi lealmente convinto che l'irlandese era vittima e non colpevole, ch'era l'onestà personificata, che gli scorreva nelle vene un sangue non inferiore, per origine e qualità aristocratiche, a quello dei D'Orvilliers, — un giorno, adunque, Luigi Raimondo D'Orvilliers, un po' pallido e molto commosso, aveva detto a Riccardo O'Brien:

— Malgrado la vostra innocenza, evidente per me, e dell'assoluta vostra probità, solo vi potrebbe salvare da un'infamante condanna il rimborso delle somme considerevoli, per le quali siete processato. Voi non avete denaro, poichè tutto avete perduto, e non trovereste neppure qualcuno, da cui farvene dare a prestito.

— D'altronde, rispose O'Brien, non vorrei rendermi debitore, sapendo che non potrei restituire. Solo la morte può salvarmi dall'infamia. Povera Editta!

E, pensando, non alla morte, ma alla spaventevole miseria in cui doveva lasciare sua figlia, i suoi occhi si empirono di lagrime.

— Inoltre, proseguì dolcemente il sig. d'Orvilliers, se un amico v'imprestasse questa somma, lo si saprebbe, e nell'opinione del pubblico, della nostra società soprattutto, rimarrebbe sempre un equivoco, un dubbio penoso. Più che all'assoluta integrità della vostra condotta, si crederebbe ad una prova d'amicizia. Io solo potrei salvarvi, e, potendolo, se acconsentite, lo devo.

— E come?

— Sig. O'Brien, amo vostra figlia, ed ho l'onore di chiedervene la mano.

Lo sventurato Riccardo guardò con meraviglia il suo interlocutore.

— Se me l'accordate, in questo stesso momento farò deporre presso un notaio, sotto il nome della signorina O'Brien, la somma di cui siete debitore. — Sarà la sua dote. — Una figlia ha il diritto di sacrificare la propria dote agl'impegni presi da suo padre, e quando si saprà anche che il sig. d'Orvilliers diede il proprio nome alla figlia di Riccardo O'Brien, non si potrà dubitare che voi siate l'uomo più onesto che esista. Abbiate adunque la bontà di consultare la signorina O'Brien, e di darmene la risposta quando crederete opportuno.

A Riccardo parve toccare il cielo colle dita; per sua figlia era una di quelle fortune insperate, che un padre aspetta e desidera, più che non vi creda.

Mentre questi avvenimenti si succedevano, Editta era ancora in convento, ed Edoardo di Leris era partito per l'Algeria, presso il vecchio parente, di cui abbiamo parlato, dopo avere scambiato con lei i giuramenti di eterna fedeltà al primo amore.

Sospettava O'Brien l'amore dei due giovani? È probabile! — L'approvava egli, indotto dall'affezione pel figlio del suo migliore amico? È da crederlo.

Frattanto egli andò in cerca di Editta, e senza nulla nasconderle, senza parlare tuttavia di Edoardo, nè interrogarla a questo proposito, le espose nettamente in tutta la cruda realtà, l'orribile situazione in cui si trovava, e di cui essa non aveva che una vaga cognizione, non comprendendone quasi nulla.

Questa situazione era chiara, e si riassumeva in questo dilemma:

O il suicidio del padre, o il matrimonio di lei.

L'abbiam detto, Editta, come suo padre e come tutta la sua razza, era di natura entusiastica ed appassionata, facile ad inebbriarsi delle idee di sacrificio, a lasciarsi adescare da atti, che potessero avere qualche dolorosa grandezza.

Così, più tardi, divenuta l'amante di Edoardo, il pensiero ch'ella arrischiava la vita, l'onore, la riputazione, la salvezza in questo e nell'altro mondo, unito alla convinzione che, così facendo, ella riparava il torto involontario da lei fatto a colui ch'ella amava dalla sua prima infanzia, e le immeritate sofferenze causate a colui che aveva creduto alla sua parola; questo sentimento e questa convinzione, questa *idealizzazione* della colpa, avevano potentemente contribuito alla sua caduta.

Davanti a suo padre, ridotto al delitto del suicidio o all'infamia della Corte d'assise, la sua nativa generosità la vinse.

Amava ardentemente suo padre; credeva, e la sua religione le inculcava l'obbedienza figliale.

Nonostante l'atroce dolore, che ciò le recava, nonostante lo strazio del suo amore spezzato, diede un addio ai suoi sogni, e acconsentì, come chi va alla morte.

Non si trattava, forse, di salvar suo padre?

Ma non perdonò mai all'uomo che la sposava.

E questo fu l'errore del sig. d'Orvilliers, errore prodotto dal suo carattere e dal suo temperamento; come pure gli errori, che Editta avrebbe più tardi commessi, dovevano nascere dalla contraddizione della propria natura colla vita che doveva condurre.

Il sig. d'Orvilliers non aveva pensato a interrogarsi s'egli piacesse a colei ch'egli amava; se in lei vi fosse un sentimento del cuore o semplice rassegnazione; se, in una parola, l'accettazione di Editta fosse volontaria e conforme ai suoi desiderii.

Prima del giorno in cui egli aveva sollecitato di sposarla, essa non aveva neppur pensato ch'egli badasse a lei, e quando pronunciò il *sì*, durante quelle poche settimane che trascorsero fino alla cerimonia legale e religiosa, egli non s'informò neppure di quello che passasse in quell'anima di giovanetta.

Egli non credeva, in verità, all'amore di lei. Ma gli sembrava naturale ch'essa non ne sentisse.

Secondo i suoi principii, le sue abitudini, e le tendenze dell'animo suo, quella fanciulla, che usciva di convento, non aveva da amarlo.

La passione da parte di lei l'avrebbe quasi offeso.

— Essa lo avrebbe amato quando fosse divenuta la signora d'Orvilliers, pel solo fatto ch'era sua moglie, perchè la sposa deve amare lo sposo.

Agli occhi del magistrato austero e schiavo del dovere, l'amore non era legittimo finchè non fosse legittimato.

Prima, ciò l'avrebbe quasi sgomentato.

Bastava ch'essa fosse felice e orgogliosa di ricevere il suo nome, il nome immacolato, ch'era cosa santa e sacra per eccellenza.

Com'essa non avrebbe nutrito per lui quei sentimenti, ch'egli in lei desiderava?

Come non gli sarebbe riconoscente per la grandezza e generosità della sua condotta?

Infatti, il suo atto era nobilissimo e generosissimo, d'uomo buono, d'uomo di cuore.

Dimenticò solo di spiegarglielo, d'insegnarglielo, meglio ancora di fargliele sentire.

Editta non ne fu punto compresa!

Troppo giovane e di natura troppo differente, troppo acciecata da un altro amore per leggere in quell'anima chiusa; essa non ci vide che questo:

« Quest'uomo paga i debiti di mio padre e mi sposa, senza neppur curarsi di sapere se il mio cuore vi acconsenta. Dunque, mi compera! »

Essa non vedeva che una vendita, di cui essa era il prezzo... Qualche cosa d'analogo a questo dilemma:

« O la borsa o la vita! »

Invece era questo:

« O vostra figlia, o l'onor vostro. »

Le due formule si equivalevano.

Così, mentre il signor d'Orvilliers credeva affidare la sua felicità e l'onor suo ad una giovane commossa e riconoscente, s'introduceva in casa una nemica offesa, che non gli avrebbe perdonato.

Fatto il matrimonio, avrebbe forse potuto conquistarla; illuminare almeno la coscienza di lei sulla realtà dei fatti e distruggere l'equivoco.

Non vi pensò; e, d'altronde, non l'avrebbe neppur saputo fare, quando pur l'avesse voluto.

La freddezza di sua moglie, e la sua silenziosa riserva, se lo fecero soffrire sotto certi riguardi, dovendo dissimulare esteriormente la passione ardente inspiratagli da Editta, non lo meravigliarono.

Se ciò non rispondeva a' suoi secreti desideri d'uomo violentemente acceso, era però conforme alle sue idee ed al suo concetto ragionato dell'amore nel matrimonio

Vi scorse una prova della virtù o del candore di sua moglie.

Aveva, del resto, agito per lo meglio, nobilmente, con generosità e disinteresse, salvando un uomo onesto, ed assicurando la più brillante esistenza ad una giovane ridotta alla disperazione ed alla miseria; credette d'essere stato compreso, e giudicò inutile ogni spiegazione.

In questo modo, rimase il malinteso dei primi momenti; essi vissero l'uno vicino all'altro, *ciascuno per proprio conto*, senza mai comprendersi, nè incontrarsi; ignorandosi l'un l'altro; così estranei, come se non si fossero mai visti, separati da un abisso, in cui, presto o tardi, avrebbe dovuto precipitare la felicità di lui, l'onore di tutti due.

Questa è la storia di tante famiglie, in cui la moglie e il marito vivono sotto lo stesso tetto senz'essersi mai conosciuti, dividendo tutto, ad eccezione dei sentimenti e delle idee, e sarebbe fastidioso ed inutile insistervi.

Se, nelle spiegazioni riportate più sopra fra il signore e la signora d'Orvilliers, questa non gli aveva parlato di tutto ciò, fu in parte perchè sdegnava di difendersi, di perorare la propria causa, e d'implorare una pietà od un perdono, che ferivano il suo orgoglio, — poichè aveva l'orgoglio innato delle donne di nobile schiatta; — ed in parte perchè non aveva pensato che a salvar Edoardo di Leris con ogni mezzo possibile.

— È pur mestieri che lo vegga solo, ad ogni costo, un'ultima volta! conchiuse dopo aver così rammentata l'intiera sua vita.

Ma come fare senza compromettere il successo della sua menzogna?

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbini.

Alle porte i carabinieri fanno degli sforzi inauditi per tener indietro la folla rimasta fuori.

Un vecchietto è colto da svenimento, e lo si deve trasportar fuori dell' aula.

Ciò produce un grande scompiglio, poichè la gente è tanto pigiata, che non può far largo ai portatori dello svenuto.

Ristabilita la calma, il Presidente del Tribunale si dispone a leggere la sentenza.

Tutti stanno in orecchi: il silenzio è solenne.

Il presidente legge la sentenza, la quale riconosce nel Viganò un carattere impetuoso, irreflessivo. Egli agì per una causa che credeva giusta, ma che non sussisteva; ma agì di piena buona fede, poichè era convinto che la sorella stesse per divenire l'amante del Canzi.

Questa sua convinzione era accresciuta dalle parole della sorella Bice, la quale alimentava i sospetti nell' animo di lui, e fu quel sospetto che, germogliando nell' animo del Viganò, vi fece nascer lo sdegno, e questo, giganteggiando alle risposte del Canzi, spinse il Viganò alle percosse.

Il Tribunale escludendo che il Viganò abbia agito in causa dei debiti che il Sala non voleva più pagare al Viganò, ammette però che le cattive condizioni finanziarie abbiano contribuito ad esacerbargli l'animo.

La sentenza esclude perciò l'aggravante della premeditazione.

Ammette l'ingiurie privata ed il libello famoso, ed esclude assolutamente la buona fede di Scarfoglio.

Onde condanna:

Il Viganò *a tre mesi di carcere*, alle spese di giudizio ed accessorii, *per le percosse volontarie* al Canzi; a 30 lire di *ammenda* per *ingiuria privata* a causa di quella frase del Viganò al Canzi « Ella ha fatto di mia sorella una cattiva moglie », ed a 200 *lire di multa* per ingiuria pubblica, in causa dell' intervista pubblicata nel *Corriere di Roma*.

Inoltre condanna lo Scarfoglio per *libello famoso* e Jacobone, gerente del *Corriere di Roma*, a 200 *lire di multa* ciascuno.

Tutti e tre sono poi condannati alle spese ed ai risarcimenti dei danni, da liquidarsi in separata sede.

Disgrazia del deputato Garelli.

Telegrafano da Roma 3 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi è capitato un grave accidente all' on. Garelli, deputato di Mondovì. Nel pomeriggio egli si trovava in vettura di piazza colla figlia e colla cognata; giunto il legno alla discesa di Magnanapoli i cavalli si diedero a corsa furiosa, correndo a precipizio per la via delle tre Cannelle. La vettura andò a urtare contro il Palazzo Companari con tanta violenza che il deputato Garelli e la figlia furono sbalzati a terra; il deputato riportò nella caduta parecchie lesioni alla gamba e al braccio, per cui ora è obbligato a tenere il letto. La figlia non rimase ferita, ma provò un forte spavento che fu causa di febbre; la cognata, che, nell' urto formidabile, potè stare ferma in vettura, è completamente incolume.

GERMANIA

Il memorandum del principe di Bismarck.

La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica il memorandum che il principe Bismarck ha fatto consegnare il 28 aprile al signor Herbette — ambasciatore francese a Berlino — intorno all' arresto dello Schnaebele, e all' inchiesta che in proposito fu fatta.

È un documento di molta importanza — e, sebbene contenga cose note, lo traduciamo, annunciandosi da Parigi che ad esso risponderà il Governo francese.

Eccolo:

« Basandosi sulle informazioni che gli vennero fornite, relative all' arresto giudiziario del commissario di polizia francese, signor Schnaebele, da S. E. l'ambasciatore della Repubblica francese e dalle comunicazioni del ministro francese degli esteri che gli furono trasmesse per mezzo dell' incaricato d'affari imperiale a Parigi; il sottoscritto ha sottoposto l'affare ad un serio esame.

« A questo scopo, pezze giustificative aventi relazione coi motivi dell' arresto del sig. Schnaebele e colle circostanze accessorie, furono chieste alle autorità giudiziarie, impegnate in questo affare. Una copia dei documenti più importanti, e dapprima della dichiarazione fatta dal signor Schnaebele dopo il suo arresto e poi di tutte le deposizioni dei testi iscritti nell' incartamento fu consegnata all' ambasciatore della Repubblica francese.

« Quei documenti stabiliscono in modo perentorio che l'arresto ebbe luogo esclusivamente sul territorio tedesco e che non vi fu affatto violazione di territorio francese.

« I procedimenti giudiziarii diretti contro il signor Schnaebele riguardano il crimine di alto tradimento, commesso sul territorio dell' Impero germanico.

« L'azione giudiziaria si basa su prove evidenti della sua colpabilità, fornite dalle deposizioni del cittadino dell' Impero, Klein, del pari accusato dello stesso crimine, e dalle lettere autografe impostate a Metz e riconosciute poi da Schnaebele come dello stesso Klein.

« Vista la prova della sua colpabilità, riconosciuta dal signor Schnaebele stesso, il tribunale imperiale ne ha ordinato l'arresto appena mettesse piede sul territorio tedesco. Ciò avvenne il 20 del corrente mese in occasione di un appuntamento sulla frontiera dato, per affari di servizio, al signor Schnaebele dal commissario tedesco Gautsch.

« In queste circostanze, la condanna giudiziaria del signor Schnaebele non potrà sembrare dubbia e si spiega tanto più dal fatto che, agendo in modo riprensibile, il signor Schnaebele ha abusato della considerazione che gli valse il posto di fiducia che occupava sulla frontiera.

« Il signor Schnaebele ha compromesso la fiducia che è indispensabile nelle relazioni internazionali, per il fatto che si serviva della sua posizione ufficiale nel servizio alle frontiere, per corrompere i cittadini dell' Impero germanico e indurli a commettere azioni criminose contro la loro patria.

« Abusando così della sua situazione, la colpabilità del signor Schnaebele si accrebbe agli occhi della giustizia, indipendentemente dalla questione di vedere se agiva per ordine superiore.

« Il sottoscritto si permette di far emergere questo punto, nel caso in cui, dopo il suo rilascio in libertà, il signor Schnaebele, fosse di nuovo trovato sul territorio tedesco senza la salvaguardia di un appuntamento amministrativo.

« Il sottoscritto spera che il signor ambasciatore sarà convinto dalla lettura dei documenti a lui trasmessi, che il mandato d'arresto spiccato contro il signor Schnaebele era completamente fondato, e che l'esecuzione di quel mandato ebbe luogo secondo i diritti sovrani della Germania e senza violare i diritti sovrani della Francia.

« Se, malgrado questi fatti, il sottoscritto credette suo dovere di chiedere all' Imperatore il rilascio in libertà del signor Schnaebele, fu consigliato ad agire così basandosi su un principio del diritto delle genti, secondo il quale conviene sempre considerare come un vero salvacondotto l'invito che reca con sè una violazione di frontiera allo scopo di regolare questioni amministrative fra due Stati vicini.

« Non è credibile che il funzionario tedesco, signor Gautsch, abbia dato un appuntamento al signor Schnaebele, per rendere possibile l'arresto di costui. — Ma esistono delle lettere, le quali provano che al momento del suo arresto, il signor Schnaebele si trovava nel punto fissato per rispondere all' invito del funzionario tedesco, col quale doveva discutere d'affari di servizio.

» Se i funzionarii alla frontiera fossero esposti ad essere arrestati in simili casi, l'adempimento della loro missione diventerebbe difficilissima in causa della prudenza che dovrebbero osservare e che è incompatibile collo spirito e colle tradizioni internazionali attuali. Il sottoscritto è dunque d'avviso che, in ogni tempo, questi appuntamenti amministrativi debbano essere, per i funzionarii delle due parti, un salvacondotto certo.

« È in questo senso, e pur riconoscendo la legittimità dei procedimenti della magistratura tedesca, che il sottoscritto ha esposto la vertenza all' Imperatore.

« Sua Maestà ha deciso che, visto i principii del diritto delle genti, che militano in favore della sicurezza assoluta dei negoziati internazionali, il sig. Schnaebele dovrà essere posto in libertà, malgrado il fatto constatato del suo arresto sul territorio tedesco e nonostante le accuse portate contro di lui.

« Il sottoscritto fa ciò conoscere al signor ambasciatore della Repubblica francese, e gli annuncia nello stesso tempo che l'ordine di rilascio del sig. Schnaebele fu spedito, e prega S. E. d'accettare, del pari, la espressione dell'alta sua considerazione.

« *Firmato*: VON BISMARCK. »

—

Dicemmo giorni sono che la *France* di Parigi iniziò una sottoscrizione per offrire una croce d'onore a Schnaebele; ma questi ha diretto la seguente lettera a quel giornale:

« *Parigi 1.° maggio* 1887.

« Signor Direttore,

« Io sono molto commosso dell' idea generosa che voi avete avuto di aprire in mio onore una sottoscrizione per offrirmi una croce della Legion d'Onore e vi ringrazio, dal fondo del cuore, di cotesta testimonianza di simpatia; e così tutti coloro che hanno già risposto o si propongono di rispondere al vostro appello.

« Ma, volendo io continuare a restare ciò che fui sempre, il servitore oscuro del mio paese, vi supplico di abbandonare il vostro progetto.

« Degnatevi accogliere, signor direttore, l'omaggio della mia alta considerazione e della mia viva riconoscenza.

« « G. SCHNAEBELE. »

—

La somma, raccolta all' uopo, fu devoluta alla Società di mutuo soccorso degli Alsaziani e Lorenesi.

Schnaebele rimane in servizio a disposizione del Ministero.

Presentemente sta redigendo la relazione del caso occorsogli alla frontiera germanica.

Non si sa però se questa relazione verrà pubblicata.

RUSSIA

Lo studente Oulianow.

Telegrafano da Parigi 4 al *Secolo*:

Secondo un telegramma da Londra la corrispondenza del *Daily News* da Pietroburgo dice aver grandemente stupito il fatto che nel processo per l'attentato contro lo Czar sia implicato lo studente Oullianow; figlio di un alto funzionario, giovane istruitissimo, e che si crede sia lui uno di quelli che hanno fabbricato le bombe.

Esso disse: « Volli contribuire alla libertà di un popolo infelice, e dopo me centinaia di giovani imiteranno il nostro esempio, costringendo infine lo Czar a cambiare il metodo del Governo. »

Notizie cittadine

Venezia 5 maggio

Soggiorno di S. M. la Regina a Venezia. — S. M. la Regina e ieri e oggi fece delle gite in gondola, che le riescono sempre divertenti.

Iersera S. M., accompagnata da dame e da gentiluomini di Corte, fu al teatro Goldoni, dove recita la Compagnia Milanese del Ferravilla, e vi stette sino alla fine dello spettacolo.

Il teatro era affollatissimo e così all' arrivo come alla partenza S. M. ebbe saluti cordialissimi.

Dame di palazzo. — La notizia gradita cui ieri accennavamo, era vera. La contessa Elena Papadopoli nata baronessa de Hellenbach e la signora contessa Maria di Serego-Allighieri nata contessa Venier, vennero nominate da S. M. la Regina d'Italia dame di Palazzo per prestare servizio a Venezia. Così con la principessa Maria Giovanelli e la contessa Brandolin sono quattro le dame di palazzo di Venezia.

Esposizione artistica nazionale. — Anche oggi il concorso fu brillantissimo, e ci lusinghiamo aumenti di giorno in giorno, prima perchè per ben vedere tutto occorrono parecchie visite e poi perchè vi sono tali opere che esigono studio attento e quindi molto tempo.

L'ambiente, anche oggi tanto bello, mano a mano che la bella stagione si inoltra andrà facendosi sempre più caro e leggiadro. Per giudicar bene l'effetto anche dell' esterno bisogna che gli alberi si facciano folti e che coronino di un bel verde gli edificii; e così anche l'interno acquisterà assai allorchè le aiuole si faranno più morbide e si copriranno di fiori.

Lasciammo le sale dell' Esposizione alle ore 4 e continuava il movimento brillante e vivace.

All' entrata della 1.ª sala stava un foglio perchè giornalisti ed artisti, qui convenuti per la Esposizione e che desiderassero di prender parte alla gita a Chioggia, che la Presidenza del Circolo artistico e della Famiglia artistica stanno apparecchiando ad essi per sabato 7 corr., si firmassero.

E con piacere vedemmo molte firme, per cui la gita riuscirà non solo interessante, ma anche divertente assai.

Esposizione dei lavori non accettati. — *(Comunicato.)* Il Comitato dell' Indisposizione, potendo disporre di un locale separato da quello che serve per l'Indisposizione, deliberò di offrirlo per tutti quegli artisti che intendessero di esporre le loro opere non accettate all' Esposizione nazionale.

Le opere verranno ammesse in proporzione dello spazio disponibile; e la Mostra s'intitolerà: *Appello al pubblico.*

L'Esposizione si limiterà alle sole opere di pittura.

Per istruzione rivolgersi al Comitato dell' Indisposizione, che ha la sede in Campo San Provolo.

Invito ai giornalisti e agli artisti. — Le Presidenze del Circolo artistico e della Famiglia artistica invitano gli artisti e giornalisti qui convenuti per la Mostra nazionale ad una gita a Chioggia, che avrà luogo sabato, 7 maggio, alle ore 9 ant., pregandoli volersi inscrivere nel registro, che troveranno esposto all' ingresso dell' Esposizione.

La questione del riso. — La presidenza della Camera di commercio ha trasmesso oggi per urgenza all' onorevole presidente della Camera dei deputati, agli onorevoli ministri del commercio, delle finanze e del Tesoro, agli onorevoli presidente e relatore della Giunta per le tariffe doganali, ed al direttore generale delle Gabelle, il seguente telegramma:

« Se riso greggio Birmania e Giappone venisse classificato nella tariffa doganale come pilato, sarebbe grave errore economico finanziario, perchè ne cesserebbe importazione con grave iattura Stabilimenti pile nazionali. Sarebbe misura che ridonderebbe a tutto favore degli Stabilimenti pilatura di Olanda, Inghilterra, Fiume, ecc. Questa Camera di commercio, sempre aliena di appoggiare domande a favore di speculatori, non può restare indifferente al grave danno che minaccia le industrie nazionali e l'Erario stesso.

« BLUMENTHAL
Presidente Camera commercio. »

I cartelli posti sulla merce per indicarne la qualità ed il prezzo. — Dall' Intendenza di finanza riceviamo questa comunicazione, ch'è giusta, perchè il contrario sarebbe assurdo:

« Si avverte che restano esclusi dall' obbligo del bollo i cartelli posti sopra la merce unicamente per indicarne le qualità ed il prezzo, colla leggenda, ad esempio: *L. 3 50 al metro, L. 3 al metro, tutta lana, L. 2 50 doppia altezza, tutta lana*, e simili, perchè questi cartelli posti sopra la merce, piuttoschè ad avvisi al pubblico, sono da equipararsi alle etichette e marche di fabbrica, che, per costante sistema, furono sempre ritenute esenti da bollo. »

Asili notturni. — Elenco degli ispettori che gentilmente si presteranno in turno di servizio, dalle 7 alle 9, uno per sera:

Allegri dott. Carlo, Baccara Vittorio, Barocci Attilio, Baruffi Pio, Binetti Angelo, Buzzati dott. Giulio Cesare, Caffi dott. Ugo, Chittarin Arturo, Cristophe Enrico, Cuchetti dott. Francesco, De Franceschi Antonio, Errera Paolo, Fabbro cap. cav. Matteo, Fenili Pasquale, Finzi Oscar, Fontana Angelo, Fraccaroli Giuseppe, Franchi dott. Giuseppe, Franzoia Attilio, Gamato Gaspare, Gritti cap. co. Giuseppe, Lanza Giacomo, Leandro cav. Attilio, Le Coultre Cesare, Molin Vittorio, Mengozzi Galileo, Monterini Primo, Orefice Marco, Rota co. Eugenio, Scarpa Foscolo Carlo, Todesco Vittorio, Tomadelli Giuseppe, Vivanti prof. Eduardo, Zanetti dott. Gio. Battista.

— Seconda lista delle sottoscrizioni dal 18 a tutto 30 aprile:

Municipio di Venezia (multe degl' impiegati nell' anno 1886), L. 169.99 — Adolfo Levi fu Giacomo, 5 — Comm. Aronne Lattis, 25 — A. e G. fratelli Perego, 5 — Comm. Pesaro Maurogonato, vicepresidente della Camera dei deputati, 100 — Vittorio Todesco, 100 — Giulio Rocca fu Leone, 100 — Cav. F. Camerini, 300 — Costante Sullam fu Moise, 20 — Totale della seconda lista L. 824.99 — Lista precedente lire 8618.13 — Totale delle somme raccolte a tutto 30 aprile L. 9443.12.

— Il cassiere ci prega di ringraziare vivamente i signori Kirchmayer, Scozzi e Ferrari, che gratuitamente diedero il servizio della stampa pei bollettarii ed affissi.

Soccorsi per la frequentazione delle Scuole elementari. — Nel mese di aprile furono distribuiti pani 16371, del peso complessivo di chilog. 1328.600, e con la spesa di lire 503. 27.

Gita lagunare. — La Società veneta di navigazione a vapore lagunare ha stabilito, per visitare le fabbriche vetrarie di Murano, quelle dei merletti di Burano, ed il Museo e la cattedrale di Torcello, pel giorno di sabato, 7 maggio, una gita straordinaria di piacere (dalle ore 10 ant. alle 5 pom.) a Murano Burano Torcello.

Partenze: Da Venezia, ore 10 ant.; da Murano, ore 1 pom.; da Burano, ore 3 pom.; da Torcello, ore 4 pom.

L'imbarco a Venezia dal pontile sulla Riva degli Schiavoni presso il Ponte della Paglia; la vendita dei biglietti al cancello presso il pontile stesso.

Prezzo, indistintamente L. 3.

Sommario della storia della Repubblica di Venezia. — Gli editori Drucker e Tedeschi (Padova e Verona) hanno pubblicato il *Sommario della Storia della Repubblica di Venezia*, di Agostino Sagredo, da lui completato negli ultimi anni della sua vita, e del quale aveva trattato per la pubblicazione coll' editore Barbèra di Firenze. Le trattative furono troncate dalla morte del Sagredo, ed ora gli editori Drucker e Tedeschi pubblicano il volumetto, che può riuscire proficui a tutti coloro, che, senza avere la voglia o il tempo di consultare opere più voluminose, vogliono farsi un'idea della storia della gloriosa Repubblica. L'edizione elegante, di 284 pagine, costa lire tre.

Sbarazziamo. — Si deplora, e a ragione, che nessuno si faccia vivo, e che gli apparecchi per l'illuminazione del 1° corrente stiano lì a deturpare la Piazzetta, il Giardino Reale, il Molo, la Riva ecc. ecc. Furono tolti i lumicini, ma tutto il resto è ancora intatto, forse in aspettativa di una seconda illuminazione da darsi chissà quando.

Sbarazziamo quelle cospicue località *subito.* L'illuminazione del 1° corrente fu pagata con L. 35,000, diciamo *trentacinquemila*, e non crediamo si debba aggiungervi per soprammercato la protrazione dello sconcio imbarazzo di tutte quelle località.

Brutture. — Molte località, anche cospicue, come la Piazzetta, il Molo, ecc. ecc., furono imbrattate da scritte ad olio per *reclame* di una casa, che non nominiamo, per non darle il gusto, oltre che di quella, anche della nostra *reclame.*

Preghiamo il Municipio di far levare tosto quelle brutture, e vorremmo altresì che una gravissima multa colpisse quegl' industriali, che si servono di questi mezzi per fare della *réclame* ai loro prodotti.

Se la va avanti così, metteranno impunemente dei cartelli sulle lunette in mosaico della Basilica di San Marco, o sui fori quadrilobati del Palazzo Ducale, per decantare le lodi di empiastri o di cerotti!!

Corte d'assise. — In principio del 1884 abbiamo narrato per filo e per segno il fatto di un tale, che, indossando la divisa di tenente colonnello medico, non essendo altro che un truffatore matricolato, era riuscito, auspice Amore, a portar via ad una signora denaro e titoli al portatore per oltre due mila lire.

Dopo un tratto di tempo, il finto tenente colonnello, certo Girolamo Capato, fu arrestato, e ora, tradotto dinanzi alla Corte d'assise, venne condannato a 7 anni di reclusione e ad altri tre anni di sorveglianza speciale.

— Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda sessione del secondo trimestre 1887:

16 maggio, furto, contro Casasola Carolina; difensore avv. Tagliapietra; Pubblico Ministero, cav. Favaretti.

16 detto, complicità in bancarotta, contro Zennaro Rosa, contumace; Pubblico Ministero, id.

17 detto, omicidio, contro Bizzo Antonio; difensore L. Bizio; Pubblico Ministero, cav. Amati.

18 detto, stupro, contro Danese Raimondo; difensore avv. Alessandri; Pubblico Ministero, id.

20 e 21 detto, furto, contro Paolin Domenico, Corrazzin Bortolo e Vianello Domenico; difensori avv. Cerutti, E. Mazzega e Pellicciolì; Pubblico Ministero, id.

23, 24 e 25 detto, furto e ricettazione, contro Da Villa Salvatore, Fanello Giuseppe, Da Villa Antonia e Guarinoni Carlotta; difensori avv. Colpi e Minciola; Pubblico Ministero, id.

26 detto, furto, contro Veronese Giuseppe; difensore avv. Chittarin; Pubblico Ministero, cav. Tadiello.

27 detto, appropriazione indebita e furto, contro Candot Girolamo e Giuman Lauro; difensori avv. Jacchia e Alessandri; Pubblico Ministero, cav. Mosconi.

28 detto, reato di stampa, contro Gavagnin Guido; difensore avv. Feder; Pubblico Ministero, id.

28 detto, reato di stampa, contro Gavagnin Guido; difensore avv. Feder; Pubblico Ministero, id.

30 detto e seguenti, assassinio, contro Rossetti Antonio; difensore avv. L. Bizio; Pubblico Ministero, cav. Cisotti.

Zig-zag. — Abbiamo già annunziata questa nuova pubblicazione del cav. E. Volpi, dicendola il succo del suo maggiore lavoro, d'indole più amministrativa che artistica, cioè dell' *Indicatore commerciale veneto.* Egli ci chiede una rettifica, dicendoci che il *zig-zag* è altra cosa, e cita in prova il capitolo sul *Canal Grande o Canalazzo.*

Ecco fatto.

Concerto. — È a Venezia la signorina Hilda Ballio, concertista di pianoforte, la quale darà presto un concerto, crediamo nella sala del Liceo Benedetto Marcello.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 14 maggio, alle ore 12 mer., si terrà il secondo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 50, situata in Venezia, Ponte di Donna Onesta.

Salvamento. — Ieri, verso le 5 pom., Michieli Giovanni, di anni 11, cadeva accidentalmente nel canale di S.t' Anna, ma ne venne tosto estratto da Scarpa Pietro fu Giuseppe, che, vestito com'era, si gettò nell' acqua. — (Boll. della Q.)

Portafogli smarriti. — Ieri, nella basilica di S. Marco fu rinvenuto un portafoglio di pelle rossa, contenente carte e due biglietti di ritorno sulla ferrovia Venezia-Firenze.

— È stato denunziato lo smarrimento, ieri seguito, di un portafoglio di pelle, contenente lire 10, un passaporto per l'estero al nome di Camerino Girolamo, ed altre carte. A chi presenterà alla Questura il portafoglio medesimo, sarà corrisposto il premio di L. 10. — (Boll. della Q.)

L'Epistolario del barone Ricasoli.

Lettere e documenti del barone Bettino Ricasoli, pubblicati per cura di Marco Tabarrini e Aurelio Gotti. Volume secondo. — Firenze, successori Le Monnier, 1887.

Del primo volume abbiamo pubblicato già un lungo articolo. Sul secondo pubblichiamo volentieri i seguenti dati che ci sono comunicati:

Quando, nell' autunno dell' anno decorso, i successori Le Monnier pubblicarono il primo volume di questo importantissimo carteggio, noi eravamo certi che il secondo non si sarebbe fatto troppo aspettare; ce lo affidavano la solerzia della Casa editrice, l'operosità dei valenti compilatori. Ed eccolo fuori oggi, dopo pochi mesi in un bel tomo di oltre 500 pagine, e comprende la corrispondenza epistolare dal 1° giugno 1849 al 27 aprile 1859, dieci anni di ansie, di studii, di viaggi, di preparazione severa, i più tristi della esistenza del barone Bettino. Con gli Austriaci in Toscana, la vita in patria si fece per lui insopportabile; rinunziò all' invito del fratello Vincenzo, che lo esortava « a passare qualche mese in Italia, cioè in Piemonte, » e riparò in Svizzera con la famiglia, ove strinse fraterna amicizia col Naville, con Giorgio De Wyss, e con quanti illustrassero le lettere o le scienze di quel libero paese, tutto intento alla educazione della figliuola, e aprendosi così la via « ad una occupazione, che gli riempisse il vuoto doloroso del cuore. »

Nel giugno del 1852 sopportò un ben altro dolore: la perdita della baronessa Anna, degna consorte di lui. Questo tristo avvenimento ebbe così mesta influenza sulla sua vita, che neppure gli ufficii pubblici bastarono a diradare la malinconia del suo spirito; il matrimonio della figlia celebrato al letto della madre morente, episodio ritratto dalla sua calda e affettuosa parola non solo, ma sì pure da un pennello illustre, quello del Norfini, non poteva sollevarlo, talchè, sistemate le domestiche faccende, andò a cercare nei lunghi viaggi all' estero e nella minuta osservazione di uomini e cose, la quiete dell' animo affranto.

Andò e tornò in Francia e in Inghilterra interessandosi sempre ai prodotti dell' industria agraria; comprò macchine, che introdusse per il primo in Toscana, e in appresso acquistò in Maremma una possessione, che richiedeva, per ridurla produttiva, tutta la sua instancabile attività. E dei progressi che andava di mano in mano facendo, dava comunicazione ai fratelli e agli amici prima, poi ai Georgofili o al Vieusseux, editore del *Giornale Agrario.* Facciano tesoro di questo libro i grandi proprietarii e i possidenti in generale, dai quali la patria e la moderna società attendono quella illuminata azione e cooperazione, che molto gioverebbero alla prosperità nazionale e alla pace interna del nostro paese!

I tempi frattanto si maturavano, e il barone Ricasoli fu uno degli editori della *Biblioteca civile dell' Italiano*, quegli stessi che prepararono e diressero in Toscana il movimento del 1859, il quale bastò a dimostrare pacificamente al Principe lorenese l'incompatibilità della sua presenza a Palazzo Pitti. Uno dei più importanti documenti della giornata del 27 aprile è un dispaccio di Leopoldo Cempini, diretto al Ricasoli, che si trovava in Livorno, così formulato: « Il Granduca non abdica; parte scortato. Paese a sè; torni a Firenze subito. » Questo telegramma compendia la storia di poche ore, e chiude il volume, al quale auguriamo sorte lieta.

Ma il barone non tornò; dove andasse, e che cosa facesse, lo vedremo in seguito.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro dell' Interno; Con Decreti del 10 febbraio 1887:

Ad ufficiale:

Milanese cav. dott. Andrea, deputato provinciale di Udine da 20 anni — Cavaliere dal 1874.

A cavaliere:

Pagello nobile Ascanio, sindaco di Caldogno da 14 anni.

Bonini prof. Pietro, consigliere comunale di Udine da 5 anni.

Sulla proposta del Ministro dell' Istruzione Pubblica:

Con Decreto del 13 febbraio 1887:

Ad uffiziale:

Ongania cav. Ferdinando, editore in Venezia — Cavaliere dal 1881.

S. M. si compiacque nominare nell' Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Con Decreto del 17 febbraio 1887:

A cavaliere

Valsecchi cav. Rodolfo, procuratore del Re, collocato a riposo a sua domanda — 36 anni di servizio.

S. M. si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell' interno, con Decreti del 20 febbraio 1887:

Ad uffiziale

Ravà cav. avv. Graziano di Venezia — Cavaliere dal 1881.

A cavaliere

Zanetti Jacopo da Venezia, benemerito per opere filantropiche.

Boldini dott. Carlo, membro del Consiglio provinciale sanitario di Venezia da 10 anni.

Baldan Bembo Antonio, sindaco di Fiesso d'Artico da 20 anni.

Nani Mocenigo conte Antonio di Venezia.

Vaerini Gioacchino, membro dell' Amministrazione della Congregazione di carità di Venezia da 8 anni.

Venezia 5 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2:25.

Comunicasi una lettera del procuratore del Re di Milano per l'autorizzazione a procedere contro Cavallotti per ingiurie pubbliche e libello famoso.

Rinnovasi la votazione segreta sull' assestamento del bilancio di previsione del 1886 87.

Lasciate le urne aperte, *Figlia* svolge l'interrogazione sua, di Finocchiaro e di Chiara sulla riapertura della linea Palermo-Corleone.

Saracco spiega che i dissensi continui del consorzio concessionario costrinsero alla chiusura. Il Governo spera che cessino presto, altrimenti prenderà provvedimenti energici per sollecitare la riapertura.

Si annunziano le seguenti interrogazioni: di *Dobelli* sulla linea Piadena-Asola Brescia, di *Palizzolo* ed altri sulla attuazione della legge per la classificazione dei porti.

Riprendesi la discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e culti e sulla spesa e sull'entrata del fondo del culto per l'esercizio 1887.

Nocito ritiene che le riforme debbano essere graduate, e ne enumera parecchie, lamentando soprattutto la lentezza nei processi penali e l'esuberanza dei testimonii.

Magnati deplora le soverchie spese del culto, che potrebbero meglio dedicarsi all' agricoltura e la soverchia frequenza delle liti.

Indelli chiede un progetto di legge che regoli la proprietà ecclesiastica. Dimostra le difficoltà di un generale riordinamento giudiziario. Accenna a riforme, fra cui la prima di rendere più allettevole l'ingresso alla carriera della Magistratura.

Toaldi chiede che si mantenga il fondo per l'indennità delle spese di viaggio ai pretori, ai cancellieri e ai vice-cancellieri.

Cavalletto conviene colle osservazioni di *Indelli*, sull' ordinamento giudiziario, ma non ammette che si indugii.

Fili Astolfone, relatore, osserva a Franceschini che prima di pensare all' unica Cassazione, bisogna unificare il Codice. Si associa a Cuccia nel raccomandare l'aumento sessennale dello stipendio dei magistrati. Concorda con molte raccomandazioni di *Fazio*, *Nocito* e *Indelli*, singolarmente per migliorare le condizioni degli aggiunti giudiziarii. Dichiara a Toaldi che la somma delle spese di viaggio ai pretori ecc. sarà anzi aumentata.

Zanardelli dichiara non consentire con Magnati quanto a destinare il fondo del culto ad altri scopi. Riconosce la giustizia dell' aumento sessennale degli stipendii ai magistrati, che si ritardò perchè fu compreso nel progetto di riforma giudiziaria. Circa la nomina dei magistrati, rammenta, rispondendo a Fazio, aver sempre usato la massima imparzialità. Non accetta la proposta di Napodano di chiamare nell' alta magistratura uomini liberi del foro perchè difficilmente si limiterebbe poi il numero, e perchè si precluderebbe l'avanzamento ai pretori e ai giudici. Concorda con Righi sull' abuso della forza irresistibile nelle difese dinnanzi alle Assisie, ma osserva che i presidenti non si possono rifiutare a sottoporre ai giurati le questioni agitate dalla difesa. Sarà oggetto di riforma la lentezza dei procedimenti penali, la

... da Nocito. Assicura Cuccia essersi ... nel Ministero un osservatorio giuridico. ... alle richieste sul riordinamento giudi... e le riforme dei codici, è d'accordo nel ... scerne la necessità, ma è si vasta materia ... converrà procedere con metodo. Metterà ... sollecitudine per proporre i vari disegni ... richiesti. Invoca peraltro la fervida coo... della Camera, perchè nella prossima ... si approvi il nuovo codice penale. Que... diuturna impotenza ad unificare in Italia ... o le pene, non varrebbe a mantenere ... prestigio del potere politico.

Dopo repliche di *Franceschini*, *Magnati* e ..., che ringrazia, esortando il ministro a ... con un decreto e con un articolo nel ... gli aumenti sessennali, il *Relatore* dà ... a Magnati.

Approvansi gli articoli sulla spesa del Mi... di grazia e giustizia e dei culti, dopo ... mandazioni di *Palberti* per migliorare le ... degli impiegati dei Tribunali di com... e di *Elia* quelle degli uscieri delle Corti ... pello.

Zanardelli accetta le raccomandazioni.

Arcoleo chiede che si dia stabilità alle Corti ordinarie d'assisie.

Zanardelli non prende impegno, ma la leg... autorizza di aprirne, ove se ne manifesti il ...

Approvasi la spesa di lire 33,771,340; l'en... del fondo del culto di lire 29,221,373, ... spesa di lire 28,184,045.

Alle raccomandazioni di *Cavalletto* per le ... ai missionarii rimpatriati, rispondono ... *Zanardelli*, *Fili* e *Romeo*.

Chiusa la votazione sul disegno di assesta... del bilancio, proclamasi approvato con 163 contro 34.

Levasi la seduta alle ore 6.10.

(Agenzia Stefani.)

Per gli orfani dei maestri elementari.

Bonghi ha preso l'iniziativa della costitu... di un Comitato nazionale per raccogliere ... a fine di aumentare i posti gratuiti al ... di Assisi, ai figli orfani dei maestri ... mentari.

Fecero adesione a questa iniziativa Cairoli, ... ed altri.

Contro la stampa libellista.

Telegrafano da Roma 4 alla *Lombardia*: Una circolare di Crispi ordina ai questori speciale sorveglianza sulla stampa libellista ... sospetta di esercitar ricatti.

Telegrafano da Genova 4 alla *Lombardia*: L'autorità giudiziaria ha iniziato procedi... contro noti giornalisti ricattatori della ... città. Ciò ha fatto ottima impressione ... cittadinanza.

Un banchetto di gesuiti. Fazzari festeggiato.

Telegrafano da Roma 4 alla *Lombardia*: Nel Collegio dei gesuiti a Mondragone presso ..., festeggiandosi la cresima di alcuni a... si tenne un gran banchetto al quale in... tervenero il Cardinal Schiaffino e molti invi... Era fra questi l'on. Fazzari, che come è ... ha due figli in quel Collegio. Il gesuita ... brindò al Papa dicendolo, colle parole ... dallo stesso Fazzari, in una delle sue ... lettere sulla conciliazione fra la Chiesa ... Stato, *a nessuno secondo nell'amore all'I...* Il Fazzari applaudì vivamente le parole ... gesuita, e fu festeggiatissimo. Vi furono altri ... in senso reazionario.

Rossini e la sua opera « Guglielmo Tell »

Il *Capitan Fracassa* pubblica cinque lettere ... Rossini, inedite. Una è abbastanza interessan... E un po' spropositata, ed è questa:

« Preg.mo sig. Lanari,

« Rispondo alla di lei d'ieri nella quale la ... mi propone fare il viaggio di Venezia per ... in scena il *Guglielmo Tell* nell'occasione ... apertura del Nuovo Teatro la Fenice. Io ... Lusingatissimo pel grazioso invito, ma ... sapendo ove io sarò in quel epoca mi sa... ora difficile il prendere un impegno con ... per tale oggetto, in oltre le dirò, con fran... che non credo felice scelta quella del ... *Guglielmo Tell* per l'apertura di un nuovo Tea... Musica di una tinta melanconica. Paesani, ... montagne, miserie etc., mal si associano, a mio ... parere, alla solennità dell'apertura della Fenice, ... V. S. che è abile impresario non dia nes... importanza alle mie osservazioni che gli ... metto senza pretesa alcuna. La prego cre... signor Lanari

« *Suo Dev.mo Servitore*
« G. Rossini. »

Bologna, 3 marzo 1837.
Signor Lanari
Impresario del Teatro la Fenice — Venezia.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 4. — Il Re è giunto alle ore 5.40, accompagnato da Crispi e Brin, e fu ossequiato ... Stazione dai ministri e dalle Autorità.

Pietroburgo 4. — Il nuovo prestito fu sot... scritto per 1972 milioni; si faranno le rela... riduzioni.

Varna 4. — Si ha da Costantinopoli: I ne... ziati tra la Turchia e la Russia, relativi alla ... Bulgaria, sono sospesi, se non falliti. L'accordo ... impossibile, perchè la Porta non vuole assu... l'esecuzione del piano russo. La Porta ... dirà prossimamente una circolare alle Po... circa la questione dell'Egitto; essa pro... adesso, come ultimo limite, il termine di ... anni per lo sgombero completo.

Napoli 4. — Alle 5.35 il *Balduino* salpava per Massaua con 1300 uomini e 16 cannoni, munizioni, viveri e materiali da costruzioni.

Parigi 4. — Alcuni gruppi poco numerosi ... radunosi nella serata davanti l'*Eden Théâtre* ... mettendo grida e fischi. La polizia li disperse immediatamente senza difficoltà.

Londra 4. — *(Camera dei Comuni.)* — È ripresa la discussione della mozione Lewis.

Smith dice che il Governo, dopo maturo esame, crede che l'articolo del *Times* non violi i privilegii della Camera. *(Applausi dai banchi ministeriali; grida dei parnellisti.)*

O'Connor protesta vivamente.

Tanner grida che esiste sui banchi ministeriali il partito della canaglia.

È richiamato all'ordine e costretto a riti... rare l'espressione.

Harcourt appoggia la mozione Lewis.

Clarke a nome del Governo propone un emendamento, dichiarante che l'articolo del *Times* non viola i privilegii della Camera.

Clarke soggiunge che il Governo intente... rebbe un processo al *Times*, se la Camera lo desidera; ma bisogna che Dillon, o uno dei suoi amici, proponga una mozione in proposito.

Londra 4. — *(Camera dei Comuni.)* — La discussione del *bill* di coercizione irlandese continuò tutta la seduta; poi si aggiornò.

Gladstone dichiarò che se l'emendamento Clarke sarà approvato, proporrà un emendamento per nominare un Comitato d'inchiesta sulle accuse del *Times* di menzogne contro Ditton.

Pietroburgo 4. — La Commissione anglo-russa per la delimitazione delle frontiere afgane tenne oggi la prima seduta.

Mosca 5. — Dopo numerose contraddizioni, si può affermare che oggi fu deciso il ritiro prossimo di Giers. Schouwaloff, ambasciatore a Berlino, lo rimpiazzerà probabilissimamente.

Costantinopoli 4. — Gl'incidenti avvenuti a Candia, secondo informazioni ufficiali, risultano i seguenti: Un mussulmano, Alikiano, in un villaggio presso La Canea fu ucciso da una fucilata. Alcuni correligionarii, in seguito a ciò, ferirono durante il trasporto funebre, due cristiani. Tre cristiani colpevoli dell'assassinio, d'un mussulmano, e i mussulmani che ferirono due cristiani, furono arrestati. Nella notte una certa agitazione si manifestò a Daratza altro villaggio vicino alla Canea, e nella rissa che ne seguì, vi fu un morto e tre feriti. Risulta quindi ufficialmente che trattasi soltanto di reati comuni, e mercè le misure prese dalle Autorità locali, l'ordine e la tranquillità furono ristabilite.

Sofia 4. — Secondo un telegramma di Filippopoli, Radoslavoff espresse in diverse conversazioni viva sodisfazione pel suo viaggio. Dappertutto la popolazione lo incoraggiò a continuare una politica che affermi la completa indipendenza della nazione, e nomini il Principe di Bulgaria.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 5. — Il *Times* dice che se l'opera della Commissione anglo-russa fallisse, il commissario inglese Ridgeway verrebbe a Londra a domandare nuove istruzioni.

Madrid 5. — Il Governo ha deciso d'inviare l'incrociatore *Castilla* alla Canea.

Pietroburgo 5. — La Commissione anglo-russa della frontiera afgana, composta di Zircowieff, Kuhlberg e Lessav, russi; Gridgeway, Lessae e Barrow, inglesi, non prese ieri nessuna deliberazione, e aggiornossi a martedì. Credesi che la Commissione li scioglierà dopo questa seconda seduta.

Mosca 5. — I processi verbali della Commissione anglo russa per la frontiera afgana sono tenuti segreti; constatasi però l'attitudine conciliante di delegati inglesi.

La Spagna nel Mar Rosso.

Parigi 4. — Il *Temps* ha da Madrid: Dicesi che il Governo spagnuolo decise di prendere possesso del territorio del Mar Rosso sulla costa africana, a poca distanza da Massaua, onde creare un porto di rifugio e scalo pei vapori che si recano alle isole Filippine. Questo territorio sarebbe stato ceduto da capi indigeni, mediante 125,000 franchi, ad ufficiali della marina spagnuola, incaricati di esplorare le coste africane del Mar Rosso per scegliere un punto dove stabilire una fattoria e un deposito di carbone.

Il *Paris* pubblica pure un dispaccio, che dice, che secondo il *Liberal*, la bandiera spagnuola fu issata attualmente sul territorio del Mar Rosso, al Sud di Massaua, per dare rifugio alle navi spagnuole, che fanno il servizio nei possedimenti spagnuoli e nell'Oceania.

Madrid 4. — L'*Agenzia Fabre* dice: Sapevasi da un anno che il Governo cercava di acquistare una fattoria sulle coste del Mar Rosso per stabilire un deposito di carbone. Ragioni di prudenza e patriottismo impedirono di pubblicare la notizia.

Il *Liberal* avendo oggi divulgato ciò, l'*Agenzia* limitasi a soggiungere che un ufficiale, chiamato Pastorin, recossi due mesi fa sulle coste dei Somali e dei Dankali, negoziò coi capi indigeni, e acquistò una piccola baia non appartenente nè all'Abissinia, nè ad alcuna nazione civilizzata.

Nostri dispacci particolari

Roma 4, ore 8 p.

È tornato il Re.

Il deputato Colombo presenterà alla Camera un'istanza formulata dalle principali Opere pie di Milano contro la sospensione dei due decimi.

La Commissione delle tariffe doganali nominò Righi relatore per la parte del progetto sui provvedimenti finanzierii concernente il registro e bollo.

Domani gli Ufficii discuteranno i progetti militari.

Il colonnello Dal Verme di stato maggiore è destinato al Comando di stato maggiore di reparto in Africa.

La *Gazzetta d'Italia* dice non potersi associare alla protesta dei giornalisti contro l'accoglienza che ricevettero a Venezia; soggiunge che i suoi corrispondenti si lodano delle squisite gentilezze ricevute dai Comitati veneti.

Giunsero varii banchieri per trattare col Governo per l'emissione delle obbligazioni ferroviarie.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 5, ore 3 30 p.

Produsse molta impressione l'annunzio che gi Spagnuoli occuparono un punto nel Mar Rosso. La notizia però non è ancora confermata ufficialmente. Questo ministro di Spagna dichiara che non ha ricevuto nessun avviso. Inoltre si ignora se il punto occupato sia sulla costa fra Massaua ed Assab o al mezzogiorno di Assab, o fra questa e la nostra colonia e i possedimenti francesi ed inglesi.

Nel primo caso sarebbero possibili complicazioni diplomatiche, perchè il nostro protettorato si estende su tutta la costa di Massaua e d'Assab ed i rispettivi territori.

(L'Agenzia Fabre, *spagnuola, conferma il fatto, ma dice che il punto occupato « non appartiene ad alcuna nazione civilizzata. »*

Il Paris dice che il punto occupato è al Sud di Massaua.)

La Commissione pei provvedimenti finanziarii si occupò stamane della proposta sospensione dei due decimi. La discussione fu vivissima. Nessuna deliberazione fu presa. La maggioranza dei commissarii è proclive a sostenere che si debba frattanto rinunziare alla sospensione del decimo in corso, riservando ogni risoluzione circa il secondo. Per fare prevalere questa conclusione, la minoranza dei commissarii è pronta ad aderire all'aumento del dazio sul grano sino a lire tre e cinquanta. Qualche commissario sarebbe disposto a giungere sino alle lire cinque.

Gli Ufficii della Camera nominarono i commissarii pei progetti militari. I commissarii, quasi tutti favorevolissimi, con talune riserve e raccomandazioni, sono: Gandolfi, Garibaldi, Di Blasio Vincenzo, Pelloux, Inviti, Paroncilli, Pais, Levi Ulderico e Mirri.

La Commissione pel progetto ferroviario Saracco nominò relatore Lacava, per quella parte del progetto che concerne la liquidazione dei debiti ferroviarii arretrati.

Vicenza 5, ore 2.5 p.

Ieri, il tenente di cavalleria Cengia, cadde dal cavallo spaventato dai monelli, battendo la testa sul terreno. Oggi è aggravato.

Da cinque giorni, osservasi in diverse ore una leggiera pioggia di sabbia.

La ragazzina Rasotto, impigliatasi nelle macchine dello Stabilimento Sebellin, a Bolzano, restò dilaniata.

Ab. JACOPO comm. prof. FERRAZZI.

La mattina del terzo giorno di questo mese spuntava ultima per la vita operosissima di un illustre sacerdote, di un cittadino amico vero della sua patria, oratore e scrittore valentissimo. Nato nel marzo del 1813, e chiamato ad insegnare belle lettere nel Ginnasio bassanese fino dal 1835, a ventidue anni, nel 1849, vi fu allontanato per decreto del feldmaresciallo. Si volse allora alla tranquillità degli studii suoi prediletti, e all'oratoria, sacra che nel 1852 gli venne, non già ecclesiasticamente, ma politicamente interdetta. Nel 1840 per suo impulso fondavasi in Bassano un gabinetto di lettura, e nel 1846 validamente, insieme al conte Roberti ed al Baseggio, concorse ad erigere quella associazione letteraria ch'ebbe il nome di Ateneo, di cui egli fu proclamato presidente, e per lunga serie di anni riconfermalo. Inaugurò pure nella sua diletta Bassano, nel 1867, il Comizio agrario, e nella commemorazione solenne fatta in Bassano dell'insigne geologo, il Brocchi, fu tra' promotori e ordinatori della festa principalissimi.

Parecchie e di varii argomenti sono le opere ch'egli dettò. Fra tutte va segnalata la sua Enciclopedia dantesca, che ottenne il suffragio dei più ragguardevoli letterati d'Italia, non solo, ma delle nazioni più colte d'Europa, che rimeritarono lo scrittore di encomii, di medaglie in suo onore, e di segnalate dimostrazioni avute da Principi e da Governi.

Eletto ispettore scolastico, gli ultimi anni della sua vita furono consacrati a promuovere, nei Comuni soggetti alla sua ispezione, ogni possibile miglioramento. Dei modi usati ne fanno testimonianza, oltre le fabbriche erette ad uso di scuole e promosse dalla insistente ed efficace opera sua i didattici dell'Italia. Colpito d'apoplessia, trasse penosamente la vita. Gli mancava interrottamente la parola e il pensiero. Ora e l'uno e l'altra hanno finito la prolungazione loro nel tempo, ma sopravvivranno negli stampati volumi per attestare quanto il Ferrazzi amò Dio, la patria, la scienza, e finchè avranno un palpito, vivrà l'affetto di lui nel cuore de' suoi amici.

Jacopo Bernardi.

Bullettino bibliografico

La scuola popolare nel Tialai, del conte Gorla - Estratto dal giornale *Il Risveglio Educativo*. — Milano, Casa editrice del *Risveglio Educativo*, 1887.

Fatti diversi

Lo « Stabat Mater » di Rossini a Firenze. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Firenze 4. — L'esecuzione dello *Stabat* nel salone dei 500 fu insuperabile. Furono bissati l'*Eia Mater*, l'*Iflammatus*. Acclamatissimi Durand, Marchisio, Sani e Nannetti. Eccellenti i cori; applauditi i direttori Sbolgi e Mabellini. Vi assistevano i direttori di tutti i Conservatorii d'Italia, celebrità artistiche e le Autorità. Grande ovazione alla memoria di Rossini. Commozione generale.

—

Ecco ora un altro telegramma favoritoci, e che conferma il primo:

Stabat fanatismo dalla prima all'ultima nota. Sala imponentissima tutte notabilità artistiche europee; editori Ricordi Lucca. Vera festa rossiniana; Durand, Marchisio, Navarretti, Sani, festeggiatissimi; due *bis*. Regalati fiori gioiello commemorativo dal coro, medaglia oro Comitato. Incasso favoloso. Le masse ottime.

Esplosione di gas in una miniera. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 4. — Un dispaccio da Victoria, Colombia inglese, annuncia che, in seguito ad esplosione di gas 150 minatori furono seppelliti nella miniera di Vanaino, nell'isola Vancouer. Si dispera di salvarli. La miniera arde.

Terremoto in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 5. — Due scosse di terremoto ieri, alle ore 4 pom. a Elpaso (Texas) e a Albuquerque (Nuovo Messico) ed in altri luoghi del Sud-Ovest degli Stati Uniti. Le scosse furono violentissime, gli orologi si sono fermati, cadde il gesso dalle facciate e i soffitti delle case. Gli abitanti, spaventatissimi, si rifugiarono nelle vie. Avanti le scosse parecchie persone sentirono odori solforosi. Gli abitanti di Albuquerque temevano un'eruzione del cratere spento nelle vicinanze della città.

Un caso raccapricciante. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 5:

Ieri, al tocco, il sig. Arturo Fumel, negoziante, che abita in via Clerici al N. 10, recatosi nella propria serra di fiori, saliva sopra una scala a piuoli per assicurare una tenda sul soffitto. Colpito da capogiro, il sig. Fumel, appena si trovò in cima alla scala, precipitò all'indietro. Disgrazia volle che andasse a cadere su di un gancio, che si puntò nelle carni alla ragione occipitale.

Il povero negoziante vi rimase appeso, mandando grida acutissime di dolore e di spavento.

Accorso un garzone, invece di rialzare il Fumel per liberarlo dal gancio fatale, lo prese per le gambe e si mise a tirarlo in basso. È facile immaginare che l'infelice n'ebbe lacerazioni gravissime.

Quando fu staccato dal gancio era in uno stato raccapricciante.

Chiamato il dott. Manghi gli furono prestate le prime cure, ma iersera versava in grave stato.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Reval 29 aprile.

Approdarono qui il vap. norv. *Sjofna*, ed il vapore danese Constantin, che furono in collisione.

I danni del primo sono gravi, quelli del secondo leggieri.

—

Teneriffe 25 aprile.

Rilasciò qui con forti danni alla macchina il piroscafo francese *Soudan*, da Dunkerque per Senegal.

—

Gibilterra 23 aprile.

Fu rimorchiato qui con forte via d'acqua, il brick port. *Soberano*, proveniente da Huelva, con carico di ferro.

—

Boston ... (tel.).

La nave *Patrician* incontrò lo sch. ingl. *L. B. Young* presso ad affondare, e ne ricuperò l'equipaggio.

—

Quebec 1 maggio.

Il vap. *Barcellona*, da Palermo per Montreal, è arrivato il 9 aprile, dopo d'essere stato incagliato a Traverse. La stiva principale è piena d'acqua, ed una parte del carico è avariata.

—

Oporto 30 aprile.

Affondò in alto mare il bark norv. *Ragna*, da Savannah per Pietroburgo, con resina.

L'equipaggio fu sbarcato qui dallo scooner inglese *E-nergy*.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 5 maggio

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	98,45	98,75
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	96,28	96,58
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	359,—	360,—
» Banca di Credito Veneto idem.	272,—	273,—
» Società Ven. Cost. idem.	326,—	327,—
» Cotonificio ven. idem.	216,—	217,50
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4 —	123 75	124 15	124 20	124 40
Francia	3 —	100 75	101 —	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	— —	— —	25 35	25 40
Svizzera	4 —	100 60	100 95	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 1/8	200 5/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 5.

Rendita italiana	98 75 —	Tabacchi	773 75
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	1002 —
Londra	25 35 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 90 —		

VIENNA 4

Rendita in carta	81 25 —	Az. Stab. Credito	280 60 —
» in argento	82 40 —	Londra	126 90 —
» in oro	112 25 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	97 10 —	Napoleoni d'oro	10 04 —
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 3.

Mobiliare	453 —	Lombarde Azioni	140 50
Austriache	368 —	**Rendita ital.**	97 10

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0[0 annui	83 55 —	Banco Parigi	700 — —
» » 3 0[0 perp.	80 32 —	Ferrov. tunisine	495 — —
» » 4 1[2	108 17 —	Prest. egiziano	384 — —
» » italiana	97 30 —	» spagnuolo	64 3/16
Cambio Londra	25 24 —	Banco sconto	460 — —
Consol. Ingl.	102 75	» ottomana	505 — —
Obbl. ferr. Lomb.	303 —	Credito mobiliare	1353 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	1988 — —
Rend. Turca	13 55 —		

LONDRA 4

Cons. inglese	102 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

6 maggio

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 43m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 29s, 0
Tramontare apparente del Sole	7h 11m
Levare della Luna	5h 61m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 27m 8
Tramontare della Luna	4h 20m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14
Fenomeni importanti	—

BULLETTINO METEORICO

del 5 maggio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.05	761.85	761.18
Term. centigr. al Nord	16.0	16.4	18.0
» » al Sud	15.8	16.6	19.2
Tensione del vapore in mm.	12.42	12.05	12.54
Umidità relativa	90	84	79
Direzione del vento super.	—	—	E.
» » infer.	ESE.	ENE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	1	11	10
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.10

Temper. mass. del 4 magg.: 22.2 — Minima del 5: 15.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu vario, la notte dapprima serena poi coperta, stamane nuvoloso.

Marea del 6 maggio.

Alta ore 10.20 a. — 10. 0 p. — Bassa 3.50 a. — 3.30 p.

— *Roma 5, ore 3.15 p.*

In Europa pressione massima (767) nell'Egeo, minima (741) in Finlandia.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito 5 mill. nell'Italia superiore, 2 mill. nel Sud; temperatura sempre elevata; venti forti meridionali; pioggerelle in Piemonte e in Liguria; cielo caliginoso in molti luoghi.

Stamane venti generalmente di Sud; cielo sereno specialmente nell'Est; barometro variabile da 765 nell'estremo Sud a 760 nel Nord-Ovest.

Probabilità: Venti sciroccali; cielo caliginoso; mare agitato nel Jonio e nell'Adriatico; pioggie nel Tirreno.

SPETTACOLI.

Giovedì 5 maggio 1887.

Teatro La Fenice. — *Gioconda*, melodramma in 4 atti del m.° A. Ponchielli. — Alle ore 8 1[2.

Teatro Rossini. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *La figlia di madama Angot*, operetta in 3 atti, del m.° C. Lecocq. — Alle ore 8 1[2.

Teatro Goldoni. — La Compagnia milanese comico-cantante, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *L'ultim gamber del sur Pirotta*, commedia in 3 atti, di G. F. — *La scena a soggetto musicale*. — Alle ore 8 1[2.

Teatro Malibran. — La drammatica Compagnia di L. Faleni, diretta dall'attrice sig. G. Casali-Pieri, rappresenterà: *Biagio luganegher*, azione storica in 5 atti, di L. Forti. con farsa. — Alle ore 8 1[2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 30 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 20 a. - 1. 40 p. - 5. 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7. 45 ant.	—	2. — pom.	—	5. 40 pom.
» Bagnoli »	6. — »	—	11. — ant.	—	3. 50 »

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Castelli Gregorio morto in Cazzano, fu accettata da Castelli Carlo quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 77 di Verona.)

L'eredità di Gio. Francesco nob. Di Velo fu accettata dai fratelli maggiori e da Tonello Severo quale tutore del minorenne Luigi.
(F. P. N. 83 di Vicenza.)

L'eredità di Bedolo Maria morto in Adria, fu accettata da Malavolta Domenica, Bolognese Guido, Guarnieri Francesco quali tutori dei figli.
(F. P. N. 73 di Rovigo.)

L'eredità di Lorenzi Giuseppe morto in Verona, fu accettata da Zapparelli Adele per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 77 di Verona.)

L'eredità di De Bon Antonio morto in Castoi, fu accettata da Affoloni Cecilia per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 80 di Belluno.)

L'eredità di Carou Giovanni morto in Villaraspa di Mason Vicentino, fu accettata da Novello Maria per sè e per conto della di lei figlio minorenne.
(F. P. N. 81 di Vicenza.)

L'eredità di Fossato Giacomo morto in Montelorie, fu accettata da Fossato Alessandro quale tutore dei minori Antonio e Teresa.
(F. P. N. 77 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 1... al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincie, it. L. 45 all'... 22,50 al semestre, 11,25 al trim...
Per l'estero in tutti gli Stati com... nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 a... mestre.
Le associazioni si ricevono all'Uff... Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. ... e di fuori per lettera affrancat... Il pagamento deve farsi in Ve...

La Gazzetta si ven...

VENEZIA 6

Come ieri notammo, ... ultime cose, nella discuss... giustizia, sulla forza irr... che l'uomo non abbia f... potere al sodisfacimento ... chiudano i Tribunali... giustizia da sè. La debol... sociale ha già portato la... della repressione individ... tennero ad assolvere, ch... forme i verdetti, e quelli ... che si vendicano.

Quella che si chiam... ha risuscitato la vec... del libero arbitrio, ... repressione sociale, p... to di difendersi con... sono o non sieno liberi... morali, ai quali si va ... pri sono ammalati, dev... dottrina un incoraggiam... azioni, poichè non si r... arli che sia lecito inve... ti di pietà per la loro... sabili delle loro azioni.

La questione del lib... mai risolta, poichè i pr... che l'uomo crede di d... propria volontà, mentre... a cause fisiche e mora... però che un'azione det... sia il timor delle pen... queste sieno più severe... zione, e così seguono ... dell'intimidazione.

Non vi è dunque l... il timor della pena ... arrestare il delinquente... altra parte la volontà ... scienza è proclamata ... izzatore, tanto da annu... la anche l'ipnotizzato... della sua volontà su un a... dell'ambiente materiale... temperamento, dei pro... questo punto non è ... arriva, a forza di afferm... negazione di tutto, con... lità di tutto. Tutto di... lontà prima di tutto.

Come discutere coli... o illudere di discutere... chè se m'illudo di vol... anche di fare?

La legge però non ... queste questioni che ... ombre impalpabili. L... ponsabilità delle azion... abilità come un'ecc... ata di volta in volta, ...

L'on. Zanardelli, pu... disse l'on. Righi, e de... forza irresistibile, tant... data a chi ruba, perch...

APPE...

Ad oltrag... segreta...

ROMANZO... di A. ...

Da due giorni, Ju... Mazas. Da due giorni, ... diventi, come se la ... chiusa sopra di lui, i... lui d'intorno, e c... arresto.

Nulla può espri... tili casi, soffre un uo... o' suoi pensieri, da ...

È la sensazione d...

Non era la sua s... occupava Juan Cameron...

Sapeva che il s... vista materiale e lega... quando pure non a... sua prigione se non p... avrebbe pianto per sè...

La sua tortura n... suoi piani erano tr... di raggiungere lo sco... mente allontanato, e... con tanti stenti e ... credeva poter contare... tito.

Era sparito il s... aveva accarezzato.

(*) Riproduzione viet...

Anno 1887 — Venerdì 6 maggio — N. 121

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 6 MAGGIO

Come ieri notammo, l'on. Righi ha detto belle cose, nella discussione del bilancio della giustizia, sulla forza irresistibile. Se si crede che l'uomo non abbia forza di volontà da resistere al sodisfacimento delle proprie passioni, chiudano i Tribunali, e ognuno si faccia giustizia da sè. La debolezza della repressione che ha già portato la logica conseguenza della repressione individuale, e i giurati continuano ad assolvere, che è un piacere ad udire i verdetti, e quelli che offendono, e quelli che si vendicano.

Quella che si chiama la scuola positiva ha risuscitato la vecchia questione metafisica del libero arbitrio, pretende di rafforzare la repressione sociale, perchè la società ha diritto di difendersi contro gli esseri nocivi, anche non sieno liberi. È certo però che i delinquenti, ai quali si va dicendo che i malfattori sono ammalati, devono trovare in questa dottrina un incoraggiamento nuovo alle assoluzioni, poichè non si riuscirà mai a persuadere che sia lecito inveire contro malati degni di pietà per la loro malattia e irresponsabili delle loro azioni.

La questione del libero arbitrio non sarà risolta, poichè i pretesi positivisti dicono che l'uomo crede di determinarsi secondo la sua volontà, mentre questa è determinata da cause fisiche e morali. I positivisti credono anche che un'azione determinante efficace, abbia il timor delle pene, se propongono che le pene sieno più severe, in vista della repressione, e così seguono in realtà il principio dell'intimidazione.

Non vi è dunque la necessità del delitto, se il timor della pena è riconosciuto atto ad arrestare il delinquente nell'azione sua. Dall'altra parte la volontà umana in nome della scienza è proclamata potentissima nell'ipnotizzatore, tanto da annullarla nell'ipnotizzato. Ma anche l'ipnotizzatore, credendo di agire colla sua volontà su un altro, è in realtà schiavo dell'ambiente materiale e morale, del proprio temperamento, dei proprii vizii ereditarii? A questo punto non è più lecito discutere. Si arriva, a forza di affermazioni dogmatiche, alla negazione di tutto, come il Pirronismo che dubita di tutto. Tutto diventa illusione e la volontà prima di tutto.

Come discutere colle ombre? Non mi posso illudere di discutere e anche di vivere, perchè se m'illudo di volere, mi posso illudere anche di fare?

La legge però non è chiamata a risolvere queste questioni che ci fanno aggirar fra le ombre impalpabili. La legge suppone la responsabilità delle azioni umane, e l'irresponsabilità come un'eccezione dev'essere provata di volta in volta, non si presume mai.

L'on. Zanardelli, pur trovando giusto quanto disse l'on. Righi, e deplorando l'abuso della forza irresistibile, tanto che questa è accordata a chi ruba, perchè non sa resistere al desiderio di arricchirsi, o assassina, perchè non può affrontare la possibilità di incontrare il suo nemico vivente, ha detto che se i difensori sollevano la questione della forza irresistibile, anche senza ragione, i presidenti delle Assise devono formulare le questioni ai giurati.

I giurati che, secondo i primi loro difensori, non dovevano decidere se non le questioni di fatto, decidono in realtà le più gravi questioni filosofiche, psicologiche e legali. I primi difensori dei giurati, rispondendo all'obbiezione degli avversarii, che i giurati decidevano senza sapere, osservavano appunto che gli avversarii erano in mala fede, perchè i giurati non decidevano che le questioni di fatto.

Si vede ora se avessero ragione gli avversarii o i difensori dei giurati. Questi decidono le questioni di diritto e qualche cosa di più ancora. Essi compromettono la difesa sociale loro affidata e restituiscono alla società una serie di poco interessanti personaggi, i quali, appena fuori delle mani della giustizia, ricominciano. E secondo i positivisti, ricominciano poi necessariamente, perchè son delinquenti nati, ed è irresistibile in loro l'impulso a commettere nuovi reati.

Così l'eventualità troppo prevista delle assoluzioni rende sempre più difficile la prova contro i colpevoli. Certo molti sfuggono dal far testimonianza, visto che l'accusato sarà probabilmente libero, e, come gentiluomo offeso, verrà a chieder loro ragione delle deposizioni che offesero la sua gentilomeria, e dagli accusati che non seguono la via cavalleresca, i testimonii potranno ricevere due dita di coltello nel ventre.

Il fatto è che gli uomini che riflettono diventano sempre più prudenti nel far testimonianza, e le donne, che non riflettono, danno il maggior contingente di testimoni coraggiose. In breve i delinquenti innanzi agli uomini potranno commettere qualunque delitto sicuri, e dovranno aver giudizio innanzi alle donne, le quali, accusate di meno amore per la verità, la spiattellano almeno innanzi alla giustizia.

Abbiamo così metà dei delitti commessi, dei quali non si scoprono i rei, e l'altra metà è in gran parte assolta, mentre i condannati possono sempre sperare che gli elettori vengano ad aprir loro la porta del carcere, col pretesto che furono ingiustamente condannati. Così, per gli sforzi congiunti dei criminalisti della scuola classica, e di quelli della scuola positiva, i galantuomini sono in una botte di ferro!

Poichè i giurati ci sono, e molti crederebbero di offendere i diritti dell'uomo, rinunciando a questa istituzione medioevale, modernizzata dalla grande Rivoluzione, non si potrebbe almeno parlare loro più chiaro e limitarsi a chieder loro se l'accusato sia colpevole o non colpevole, salvo ad aggiungere la domanda se in favore dell'accusato ci siano le circostanze attenuanti, e poi le attenuanti straordinarie e infine le straordinarissime, tanto che il giudice sia autorizzato, se sia il caso, a discendere di parecchi gradi nella scala della pena, lasciando fuori della competenza dei giurati, troppo incompetenti, le definizioni del reato?

Così in molti casi, in cui i giurati credano che l'accusato sia degno di pena, ma non della pena stabilita dal Codice, perchè è una ipotesi compassionevole quella che i giurati non guardino alla gravità della pena, non si avrebbe l'assoluzione prima, e poi l'ovazione di metodo, che, prodigata ai liberati, disonora un po' troppo la popolarità, alla quale siamo pur tanto affezionati. Una riforma che semplifichi la questione in questo modo, ci pare desiderata, visto che nessuno ha il coraggio dell'abolizione.

—

Mentre in Italia si chiede quello che siamo andati a fare a Massaua, la Spagna ha creduto opportuno di occupare una fattoria, al Sud della nostra colonia, in un punto che l'*Agenzia Fabre* dice fuori del raggio di occupazione di qualsiasi Potenza civilizzata. Sarà una semplice fattoria, come avrebbe dovuto essere la nostra. Mentre le imprese coloniali fortunate incominciarono senza pretese, e poi divennero grandi, noi abbiamo cominciato a dire che faremo mari e mondi e poi siamo divenuti modesti. È il contrario di ciò che si doveva fare. Noi certo non vorremmo la conquista dell'Abissinia, la quale non vale il sangue e l'oro che ci costerebbe, ma il possesso del porto di Massaua non deve essere di così poco conto, se la Spagna, a rischio di sollevare anche le suscettività nostre, vi s'impianta poco distante da noi. Non crediamo alle temute complicazioni, ma per l'importanza d'un porto sul Mare Rosso, ci pare che l'azione spagnuola provi qualche cosa.

La sicurezza esterna dello Stato.

Il progetto di legge, presentato dal Governo al Senato, che abbiamo pubblicato, sulla sicurezza esterna dello Stato, è preceduto da questa Relazione:

« *Signori Senatori.*

« Mentre si attende che il senno del Parlamento conduca a termine la riforma della legislazione penale, non può il Governo esimersi dal fare talune proposte che sono intese a migliorare quelle fra le disposizioni vigenti, la cui imperfezione si fa più vivamente sentire.

« Fra queste parve al Governo che fossero le disposizioni, le quali intendono di proteggere la sicurezza esterna dello Stato. E ciò perchè la legge non prevede alcuni fatti che rivestono indubbiamente il carattere di reato e che non potrebbero rimanere più oltre impuniti senza il pericolo di gravi conseguenze.

« Le disposizioni del Codice del 1859, intorno alla rivelazione di segreti che interessino la sicurezza politica dello Stato e la comunicazione di piani di fortificazioni, di arsenaii, di porti o di rade ad una Potenza straniera od agenti di essa (art. 160 a 173) partono sempre dalla ipotesi che ciò avvenga in tempo di guerra, come appare dalle espressioni in esse usate, vale a dire *Potenza nemica*, oppure *Potenza estera neutrale, od alleata*.

« Non è dubbio però che gravissimo danno può derivare alla nazione tanto nel caso che i segreti siano stati propalati o i piani comunicati ad une Potenza straniera in tempo di pace, quanto ne siano gettati nel dominio della pubblicità, anche senza la intenzione di favorire una Potenza straniera. Se questi fatti esigono una repressione severissima, qualora avvengano in tempo di guerra, sarebbe improvvido trascurarli se commessi fuori di questo tempo, essendo indubitato che i medesimi possono danneggiare l'azione militare dello Stato e produrre i loro effetti nel tempo delle ostilità.

« Ma c'è un'altra forma di reato che il legislatore del 1859 non ha preveduto e che richiamò le nostre cure. È il fatto di coloro che rilevano piani di opere militari, o che, sotto false parvenze s'insinuano ne' nostri stabilimenti militari per carpire i segreti intorno alle cose della milizia.

« Anche contro queste azioni è premunita la legislazione vigente, ma sempre che avvengano in tempo di guerra.

« Infatti, il Codice penale per l'esercito e il Codice penale militare marittimo puniscono il *tradimento*, cioè la comunicazione di notizie sulla situazione dell'esercito, di piani, di fortezze, ecc. (art. 72 Cod. pen. militare, e 72 Cod. pen. mil. marit.), e i fatti di *spionaggio* (art. 78 e 79 Cod. pen. mil., e 79 a 81 Cod. pen. mil. marittimo), commessi non solo da militari, ma anche da persone estranee alla milizia di terra o di mare, le quali in tali casi sono soggette alla giurisdizione militare (art. 236 e 546 Cod. pen. mil., e 600 Cod. pen. militare mar.); ma sempre partendo dal presupposto che tali reati sieno commessi in tempo di guerra; non altrimenti di quello che fa il Codice penale comune nelle disposizioni già rammentate.

« Ciò premesso, sembra al Governo che additare siffatta lacuna equivalga a dimostrazione della necessità di colmarla; tanto più che questa nostra legislazione così imperfetta ci colloca di fronte ad altri Stati in una posizione svantaggiosa. Considerazione codesta, di cui non può sfuggire ad alcuno l'importanza.

« La Francia, che, nel Codice del 1810, aveva in questa materia una legislazione simile alla nostra, adottò nello scorso anno una legge *tendant à établir des pénalités contre l'espionnage* (1), la quale appunto si propose di completare il Codice penale, soccorrendo in modo assai più ampio alla sicureza esterna dello Stato.

« In Germania, vi provvede, se non così ampiamente come in Francia, almeno in modo più completo che da noi, il Codice penale del 1870 col suo paragrafo 92, N. 1, del tenore seguente: « È punito colla casa di forza non al disotto di due anni chiunque dolosamente divulga o comunica ad un altro Governo segreti di Stato, piani di fortezze o documenti, atti o notizie che sa doversi tenere celate a questo Governo nell'interesse dell'Impero germanico, o di uno Stato della Confederazion. »

« In Austria questa materia è disciplinata dal paragrafo 67 del Codice 1852, così concepito: « Chi esplora rapporti od oggetti che riguardano la difesa militare dello Stato o le operazioni dell'armata, coll'intenzione di darne, in qualsiasi modo, notizia al nemico; ovvero chi *in tempo di pace* esplora apprestamenti od oggetti che si riferiscono alla militare potenza o difesa dello Stato, e che non sieno fatti o trattati dallo Stato pubblicamente, e ciò nell'intendimento di darne notizia ad uno Stato straniero, commette il crimine dello spionaggio e viene processato e punito dalle autorità militari, giusta le norme speciali vigenti in proposito. »

« Anche altri Codici, p. e. il Codice olandese del 1881 (art. 98, 102), prevedono le due ipotesi delle propalazioni fatte a potenza straniera in tempo di pace e di quelle fatte in tempo di guerra al nemico.

« La necessità di colmare questo vuoto nella nostra legislazione non era sfuggita a chi attese fra di noi a preparare il progetto di Codice penale, e, per accennare all'ultima fase di tali studii, gioverà riportare l'art. 96 del progetto che fu lasciato in corso di studio dal ministro Zanardelli, articolo mantenuto nei progetti successivi, e la cui redazione costituisce, con alcune modificazioni, l'art. 1 dell'attuale progetto:

« Art. 96. Chiunque, anche indirettamente, palesa segreti politici o relativi ad operazioni militari, o comunica piani di dette operazioni o documenti segreti che interessano la conservazione e la sicurezza dello Stato ad uno Stato estero od agli agenti di esso; ovvero agevola in qualsiasi modo ad uno Stato estero od ai suoi agenti la cognizione di tali segreti, operazioni o documenti, è punito con la prigionia da 13 mesi a 5 anni e con multa maggiore di lire mille duecento cinquanta.

« La pena è aumentatata di un grado se i segreti furono palesati od i piani od altri documenti comunicati ad uno Stato nemico, o se il fatto contribuì a turbare le relazioni amichevoli dello Stato con qualche Governo estero.

« La pena è aumentata di due gradi se il colpevole era ufficialmente istruito dei segreti od in possesso dei piani o dei documenti, ovvero ne venne a cognizione od in possesso con mezzi artificiosi o violenti. »

« Come già dissi, questo articolo del progetto di Codice penale costituisce la sostanza dell'articolo primo dell'attuale disegno di legge. Credetti però necessario di completarlo, parendomi che non provvedesse a tutte le ipotesi.

« Con quell'articolo, infatti, verrebbe punito colui che comunica i segreti o i documenti *ad uno Stato estero od agli agenti di esso*, oppure (nel qual caso si punirebbe più gravemente) ad uno Stato nemico. Oltre a queste due ipotesi però ve n'è altra, a cui si è già accennato più sopra, ipotesi meno grave bensì, ma pur tale che dev'essere punita, ed è il fatto di chi semplicemente pubblica o palesa i segreti politici o relativi ad operazioni militari o i piani di fortificazioni, ecc. a chi non è legittimamente autorizzato a procurarsene la conoscenza, anche senza che il colpevole abbia l'intenzione di porli a conoscenza di uno Stato estero, o degli agenti di esso.

« Prevedendo questa ipotesi, non solo si punisce un fatto doloso che può riuscire di grave danno allo Stato, ma si evita altresì che colui il quale sia imputato di aver fatta la comunizione ad un agente di Governo estero, sfugga ad ogni repressione per ciò solo, che l'accusa non sia riuscita a trasfondere nell'animo del giudicato il convincimento che la persona, alla quale egli faceva le sue rivelazioni, era veramente un agente di estero Governo.

« La ipotesi ora accennata costituisce quindi nell'attuale progetto la forma semplice del reato Viene poi come aggravante la circostanza che la comunicazione sia stata fatta ad un Governo estero o ai suoi agenti, e come ulteriori aggravanti si presentano quelle, che erano tali anche nei progetti di Codice penale, cioè se il fatto contribuì a turbare le nostre relazioni amichevoli con un Governo estero, e se il colpevole era ufficialmente istruito dei segreti o in possesso dei piani o dei documenti, o se ne venne a cognizione o in possesso con mezzi artificiosi o violenti. Si è, invece, omessa la circostanza aggravatrice della comunicazione ad uno Stato nemico per la ragione detta di sopra, cioè che l'attuale progetto non intende (come invece dovevano intendere i progetti di Codice penale) di regolare tutta la materia, ma soltanto di completare la legislazione vigente.

« La pena minacciata al reato di semplice divulgazione è il carcere da sei mesi a tre anni, e la multa fino a lire mille; e se la divulgazione fu fatta a Governo estero o ai suoi agenti, è il carcere da un anno a cinque e la multa maggiore di lire millecinquecento. Le ulteriori aggravanti, di cui testè si è ragionato, fanno salire la pena di un grado, o anche di due.

« Avrebbero quindi richiamato l'applicazione di pene criminali. Nell'intento però che la repressione di tali reati avvenga, come è de-

---

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

XX.

Da due giorni, Juan Cameron si trovava a Mazas. Da due giorni, separato dal mondo dei viventi, come se la pietra sepolcrale si fosse chiusa sopra di lui, ignorava ciò che accadeva a lui d'intorno, e ciò che era seguito al suo arresto.

Nulla può esprimere il dolore che, in simili casi, soffre un uomo fra quattro mura, solo coi suoi pensieri, da cui nulla lo distrae.

È la sensazione del seppellimento anticipato.

Non era la sua sorte personale che preoccupava Juan Cameron ed acuiva le sue angoscie.

Sapeva che il suo pericolo, dal punto di vista materiale e legale, non era molto grave; e quando pure non avesse dovuto uscire dalla sua prigione se non per andare al supplizio, non avrebbe pianto per sè.

La sua tortura morale era questa: che tutti i suoi piani erano troncati; che quando credeva di raggiungere lo scopo, questo si era bruscamente allontanato, e l'insurrezione preparata con tanti stenti e sacrificii, sul cui successo credeva poter contare, aveva miseramente abortito.

Era sparito il sogno che per dieci anni aveva accarezzato.

Non vendicherebbe nè suo padre, nè sua madre, nè sua moglie. Non rivedrebbe quella tomba che, laggiù, sopra un monte, racchiudeva tutto il suo cuore, presso la quale aveva sperato d'inginocchiarsi vincitore, per dire a colei che lo attendeva in un mondo migliore:

« Sciolsi il debito verso la patria; ora, Dolores, appartengo tutto a te sola! »

Ciò che, da un altro punto di vista, lo affliggeva ancor più crudelmente, era il pensiero che quelli, che a lui s'eran affidati, da lui compromessi, pagherebbero colla loro fortuna, colla loro libertà, forse colla vita, la scoperta della comune cospirazione.

Gli uni, ed erano i più favoriti, rifugiati in Francia, dove vivevano a stento di qualche lavoro, ottenuto dopo lunghi anni di miseria, dovrebbero abbandonar tutto, cacciati da quel suolo ospitale, per ricominciar la stessa lotta sopra un'altra terra straniera; poichè la loro espulsione, certamente, seguirebbe l'espulsione del loro capo.

E quanti fra loro, avevano le loro famiglie in Spagna, esposte a tutte le persecuzioni, a tutte le vendette dei loro nemici, tanto più irritati ed implacabili, quanto più avevano avuto paura e avevano visto più vicina la loro caduta.

Gli altri abitavano in patria.

Ora che il loro nome era conosciuto, chi li salverebbe, chi li proteggerebbe?

Li attendevano la prigionia, i processi, la ruina, la confisca, l'esilio, il Consiglio di guerra, forse la morte.

E pensando a questo, Juan Cameron si mordeva le mani, e versava lagrime di sangue.

Ah! se col suo sangue, sparso a goccia a goccia, avesse potuto riscattare tutto quel sangue prezioso!

Sebbene non ne potesse essere accusato, poichè un traditore aveva denunciato la congiura, sentiva il peso della sua responsabilità.

Quando si accetta una missione ed una parte come quella ch'egli si era assunta, si ha il dovere di riuscire, e, se fosse stato più previdente più prudente, un traditore non avrebbe potuto mischiarsi fra i fratelli, fra gli eroi, che attendevano solo un cenno.

Chi era mai questo miserabile?

Chi poteva essere?

Juan Cameron, da due giorni soffriva tale agonia, quando s'aperse la porta del carcere.

Entrò il guardiano, dicendo:

— Vi si aspetta in cancelleria.

« Si tratta certamente di qualche formalità od interrogatorio », pensò il prigioniero, seguendolo, sdegnando d'interrogarlo, sapendo che, del resto, sarebbe stato probabilmente inutile, poichè i guardiani di Mazas non rispondono mai ad alcuna domanda.

Juan Cameron, giunto in cancelleria, sentì, non senza sorpresa, che si trattava di toglierlo dal carcere, e lasciarlo libero.

Gli si fece firmare il processo verbale, gli si restituì l'oriuolo ed il denaro, di cui, nel suo entrare, lo si aveva spogliato, come portavano i regolamenti; ed egli si trovò in istrada, ancor tutto stordito per l'inattesa risoluzione.

Una signorile vettura, senza stemma, stava presso la porta.

Un uomo di grave aspetto, e che si trovava vicino allo sportello della vettura, vedendo lo spagnuolo, gli si accostò e gli chiese:

— È al signor Juan Cameron che ho l'onore di parlare?

— Sì, disse Cameron meravigliato, che non lo conosceva.

— In tal caso, signore, abbiate la gentilezza di montare in questa vettura, e d'accompagnarmi...

— Dove?

— Dal signor d'Orvilliers, giudice d'istruzione, che ha qualche cosa da comunicarvi.

— Vi seguo, signore, rispose premurosamente.

Comprendeva.

Il magistrato doveva significargli gli ordini del ministro dell'interno.

Evidentemente, era stato contro di lui pronunciata l'espulsione dal territorio francese.

Si trattava, o di chiedergli a qual frontiera desiderava esser condotto, o indicargli quella che il Governo francese avea scelto per lui.

Era d'altronde lieto di rivedere il signor d'Orvilliers, per ringraziarlo della cortesia e dei riguardi che questi gli aveva usato nell'adempimento dei suoi doveri legali.

Montò adunque nella vettura che lo attendeva.

L'individuo che gli aveva rivolto la parola gli si pose accanto.

Juan Cameron non si offese per questa sorveglianza.

Gli sembrava naturale, e s'aspettava ch'essa sarebbe durata finch'egli non sarebbe fuori della Francia.

Non era uomo da protestare per queste piccolezze, credendo più degno non discutere con quelli, di cui doveva subire la volontà.

Il solo favore che richiederebbe, e anche perchè avrebbe a che fare col signor d'Orvilliers, che si era guadagnata la sua stima, sarebbe quello di poter abbracciare, prima di partire, sua sorella Teresita, e di salutarla senza testimonii, dandogli parola d'onore che nulla farebbe o direbbe, in questo breve abboccamento, che avesse, in qualsiasi modo, carattere politico.

Il suo compagno, rispettosissimo, si rannicchiava quanto meglio poteva nel suo angolo, per fargli sentire il meno possibile la sua presenza. Durante tutto quel tratto di via non pronunciò una sola parola.

Infine, si fermarono.

Erano arrivati al Tribunale.

L'uomo aperse lo sportello, saltò a terra pel primo, e disse:

— Se il signore vuol avere la bontà di seguirmi, gli mostrerò la strada.

Ambedue attraversasono un cortile, ascesero una scala, e si trovarono in un lungo corridoio.

A destra, le finestre gettavano sprazzi di luce.

A sinistra, si succedevano alcune porte uniformi, su cui stava scritto:

Signor X... giudice d'istruzione.

Ad ogni porta, v'era un nome differente.

Presso quelle porte, lungo il muro, v'era un banco.

Su ciascuno stavano diverse persone, *accusati* o *testimonii*.

Alcune guardie di Parigi erano poste alla sorveglianza dei primi, o passeggiavano lungo il corridoio, insieme con personaggi che conservavano sotto l'abito civile, il loro aspetto d'agenti di polizia.

Di tanto in tanto, si apriva una porta e si chiamava qualcuno.

Uno di quelli ch'eran seduti si alzava, ed entrava nel gabinetto.

Verso la metà del corridoio, si leggeva il nome del signor d'Orvilliers.

Davanti la porta del suo gabinetto, non c'era nessuno.

Colui che conduceva Juan Cameron, si fermò.

— Favorite aspettarmi qua, signore, disse allo spagnuolo. Avvertirò il signor giudice d'istruzione che siete a sua disposizione.

L'uomo entrò e ne uscì qualche minuto dopo.

— Il signor d'Orvilliers vi aspetta, disse.

Si trasse da banda, per lasciar libero il passaggio a Cameron.

La porta si rinchiuse subito dietro di lui, e Juan si trovò solo in faccia al signor d'Orvilliers.

(Continua.)

siderabile, il più rapidamente possibile, ho creduto meglio che non si ascenda a quelle maggiori pene, per conservare la competenza correzionale anche su questi reati. Il progetto stabilisce perciò che il carcere si estenda, nel caso meno grave, a sette anni di carcere, e nel più grave a dieci.

« Questa elevazione della misura del carcere ha già un precedente nella facoltà che compete ai tribunali correzionali di applicare il carcere fino a dieci anni quando giudicano in seguito a rinvio, e le circostanze attenuanti ammesse dalla sezione d'accusa risultino escluse dai dibattimenti (art. 396 Codice procedura penale).

« L'art. 2 prevede il caso in cui la divulgazione del segreto o del documento sia avvenuta senza dolosa intenzione di chi ne era ufficialmente istruito o in possesso, ma per sua negligenza, come fa l'art. 4 della legge francese. Il Codice punisce in molti casi la negligenza e vi era un motivo imperioso di elevarla a reato anche in questo che si esamina, per le dannose conseguenze che possono derivarne alla sicurezza dello Stato.

« Le ipotesi criminose prevedute dall'art. 3 del progetto sono quelle, di cui gia vi tenni parola, cioè l'introdursi clandestinamente o con falso nome o falsa divisa in una nave dello Stato, in forti, arsenali od altri stabilimenti militari, il cui accesso sia notoriamente vietato al pubblico, e il rilevare piani di fortificazioni o di strade militari, ed in genere di opere militari di ogni natura.

« Non è dubbio che questi fatti sono sempre pericolosi per la sicurezza dello Stato, attentando alla sua potenza difensiva ed offensiva, e possono riuscire a paralizzarla o a grandemente scemarle in caso di guerra. Essi, d'altronde, trovano un riscontro nelle disposizioni già citate intorno allo spionaggio, che sono contenute nei nostri Codici militari. Anche la legge francese prevede nel suo art. 5 quelle due figure criminose: è da avvertire però che nella prima di esse l'attuale progetto mette come estremo del reato che l'accesso nella nave, forte, *sia notoriamente vietato al pubblico*, e questo nello intento di evitare la censura che fu già mossa alla legge francese, cioè di essere concepita in termini soverchiamente ampii, tali che le sue penalità si possono infliggere anche a chi s'introduca in una piazza forte qualunque, per esempio, in una città fortificata, facendo la propria professione o nazionalità.

« L'art. 4. punisce la istigazione non seguita da effetto a commettere taluno dei reati menzionati negli articoli 1 e 3, e minaccia la pena del carcere da tre mesi ad un anno e della multa da lire 500 a 1000. La figura criminosa della istigazione a delinquere trovasi già come reato *sui generis* tanto nel Codice del 1859 (art. 468, 469), quanto nel Codice toscano (art. 54, 126). Colla proposta disposizione non si fa che aumentarne la pena. È evidente poi che se il reato sarà stato commesso in seguito alla istigazione, dovrà l'istigatore essere punito secondo le norme che sono applicabili per i detti Codici al caso che più persone partecipino nello stesso reato (Codice del 1859, art. 470, che richiama l'art. 104; Codice toscano, art. 49).

« L'art. 5 dichiara applicabile ai reati preveduti dalla presente legge l'art. 119 del Codice penale del 1859, che assicura l'impunità al colpevole, il quale tempestivamente denuncia il reato alla pubblica autorità o procura l'arresto di tutti o in parte degli autori o complici.

« L'ultimo articolo (6) eleva le pene comminate negli articoli precedenti pel caso che i reati stessi siano commessi da militari, essendo più grave la somma dei doveri ch'essi violano e pericoloso se si faccia autore del fatto chi ha per missione di concorrere alla sicurezza del paese contro gli esterni nemici.

« Lo stesso articolo poi stabilisce che, se non vi ha complicità o connessità fra militari o persone soggette alla giurisdizione ordinaria (nel qual caso sono tutti sottoposti a questa giurisdizione: Codice penale militare marittimo, art. 387), i militari siano sempre giudicati, pei reati previsti dalla presente legge, dai tribunali militari.

« Siccome i reati da essa previsti si riferiscono, pel lo più, a cose militari, è parso logico che il giudizio non ne sia sottratto alle autorità militari, quando non vi siano implicate persone estranee alla milizia. In detto caso si è considerato il reato come reato militare, e questo carattere oggettivo e la qualità soggettiva dell'imputato sono idue estremi che nella nostra legislazione danno luogo a quella giurisdizione eccezionale.

« *Signori senatori,*

« Nei motivi d'indole superiore, che hanno ispirato questo progetto, io attingo la fiducia che voi vorrete onorarlo della vostra approvazione. »

ITALIA

Le onoranze a Rossini.

Ecco il testo dei discorsi pronunziati a Parigi al Padre Lachaise, davanti al feretro di G. Rossini, dall'on. Ponbill, prefetto di Parigi, e dall'on. marchese Filippo Torrigiani, sindaco di Firenze, delegato del Governo italiano.

« Signori,

« Signori delegati,

« Il prefetto della Senna, in nome della città di Parigi, rimette tra le vostre mani i resti mortali di Rossini. Da 19 anni egli riposa qui, e questo monumento costantemente ricercato e visitato, non ha mai cessato di essere l'oggetto dei segni del più pietoso rispetto, di cui il popolo di Parigi ama di onorare la tomba dei morti illustri.

« La figura di Rossini è così popolare in Francia quanto le sue opere. Venuto a Parigi nel 1823, a parte qualche breve soggiorno in Italia, egli rimase a Parigi sino alla sua morte.

« Sia che abitasse la Chaussé-d'Antin, o la sua villa di Passy, sia che il *Barbiere di Siviglia* fosse dato agl'Italiani o il *Guglielmo Tell* rappresentato per la prima volta all'Opéra, Rossini fu costantemente riconosciuto, applaudito, salutato tra noi. Oggi le più belle opere di Rossini restano nel repertorio dei nostri grandi teatri, e vi rimangono ancora giovani, festeggiate come alla loro apparizione, e noi siamo rimasti suoi amici, perchè egli non ha mai cessato di soggiogarci.

« I suoi eroi, del resto, non sono forse i nostri? Figaro è un vero parigino. E quanto a Guglielmo Tell, la passione dei Francesi per l'indipendenza dei popoli ci fa quasi credere che noi abbiamo altre volte combattuto con lui per liberare la Svizzera dal « giogo germanico ».

« Il Governo non ha dimostrato una minore ammirazione di quella del pubblico, a Rossini. Carlo X. lo nominò intendente generale della musica del Re e ispettore generale del canto in Francia. Queste erano funzioni più onorifiche che reali, e che allora non avevano altro scopo, che di mettere Rossini al di sopra delle preoccupazioni della vita materiale, per permettergli di darsi tutto intiero alla sua arte divina. Dopo la rivoluzione, Rossini potè, per favore eccezionale, conservare quella pensione che Carlo X. gli aveva accordata.

« Più tardi la città di Parigi gli accordò, per un quarto, del suo valore, il terreno ove sorse la sua villa a Passy; e l'Accademia di Francia lo nominò membro associato dell'Accademia di belle arti.

« Questo favore nella nazione francese, manifestato sotto tante forme, doveva toccare Rossini.

« Il pensiero di cercar meglio non poteva venirgli alla mente.

« Fetis, nella sua biografia, fa rimarcare che: « l'Allemagna meridionale, e soprattutto Vienna mostrarono per la sua musica un vero entusiasmo, mentre che a Berlino, essa era l'oggetto di critiche amare. »

« Rossini rimane, dunque, a Parigi, in una società sedotta dal suo brillante spirito ed entusiasta del suo genio.

« Rossini, non vi appartiene meno, per questo, signori italiani; egli è della razza dei vostri grandi uomini.

« Fu la vostra terra feconda, il vostro cielo fortunato che hanno veduto nascere questo genio facile e creatore, che noi siamo stati fieri di vedere arrivare fra noi al suo più potente e glorioso sviluppo. »

⁂

A queste nobili parole il senatore Torrigiani ha brevemente risposto in questi termini:

« Signor prefetto,

« Signori,

« Domandandovi di rendere al suo paese natale queste illustri spoglie il mio Governo ha ceduto al voto del Parlamento italiano e dell'Italia intera, conforme a quello che, nell'atto della sua ultima volontà, fu scritto dalla vedova di Rossini.

« La Francia, apprezzando i sentimenti di un popolo amico, ha accolto questo voto; e quegli che il Governo italiano ha delegato per ricevere dalle vostre mani questo prezioso deposito, vi esprime ora, con una profonda emozione, la riconoscenza di questi concittadini, a voi, artigiani e testimonii degli ultimi e dei piu grandi trionfi del maestro, che avete onorato la sua vecchiaia; a voi, che avete pianto la sua morte, e avete, durante 19 anni, conservata pietosamente la sua tomba; a voi, che salutate con rispetto la sua partenza per Santa Croce, il tempio dell'immortalità.

« Così, nella stessa guisa che oggi, vicino a questo feretro, i nostri cuori fedeli allo stesso culto, battono all'unisono, ho la ferma fiducia che le nostre due nazioni, la Francia e l'Italia, sapranno sempre ispirarsi agli stessi sentimenti elevati, per proseguire la loro marcia ascendente nella via delle scienze, delle arti e di tutti i progressi umani, nella grandiosa via, ove tu lasci una così luminosa immagine, caro e compianto maestro. »

—

Scrivono da Firenze 3 al *Fanfulla*:

Non ricordo in vita mia d'aver assistito ad uno spettacolo così imponente e così commovente nello stesso tempo.

Il tributo che, non già Firenze sola, ma l'Italia intera ha reso a Rossini è stato degno di lui.

Vediamo di mettere un po' d'ordine in tanta copia d'impressioni e di sentimenti.

Al tocco, le adiacenze della Stazione erano già tutte gremite; un cordone di truppa teneva libero il passaggio per gl'invitati, che accorrevano in abito nero e decorazioni.

La sala d'*aspetto* presentava un *medesimo* animatissimo. In un momento si è riempita di notabilità d'ogni genere, specialmente artistiche venute da ogni parte, dove il culto della musica e dei suoi grandi sacerdoti sia tenuto in onore.

Cito a caso: Marchetti, Pinsuti, Giulio Ricordi, Tofano, Sgambati, Tamberlick, Boito, Gandolfi, Mabellini, l'Albertini Beauchardo, la Marchisio, la Durand, ecc., ecc., ecc.

Tutti gl'intervenuti han fatto ressa nella camera ardente dove, da ieri sera, posava la cassa contenente le così dette ceneri, o, per meglio dire, la salma, benissimo conservata di Gioacchino Rossini, circondata da stupende corone, tributo di venti città, come Parigi, Londra, Torino, Genova, Pesaro, Ancona, Pisa, Urbino, ecc., ecc.

Alle 2 son cominciati i discorsi davanti al feretro.

Per primo ha parlato il deputato Torrigiani, cui fu affidato a Parigi il sacro deposito da ricondursi in Italia. Ha reso giustizia all'abnegazione della Francia. Ha rilevato lo slancio che in tutta l'Italia si è manifestato per la memoria di Rossini, specialmente da parte della gioventù studiosa, raccomandando all'on. Mariotti (presente), segretario generale dell'istruzione pubblica ed iniziatore delle onoranze, di coltivare questi sentimenti nei giovani, arra di un migliore avvenire.

Poi ha parlato l'on. Vaccai, deputato di Pesaro, in nome della patria di Rossini, che ha ceduto a Firenze la gloria di custodire gli avanzi del suo gran cittadino, perchè maggior gloria ne risultasse alla memoria di lui.

Poi il console di Francia, M. De Laigue, rappresentante dell'ambasciatore e del governo del suo paese, ha pronunziato uno splendido discorso, inspirato a sentimenti franco-italiani, che l'uditorio ha accolto con frequenti ed unanimi applausi.

Tamberlick, il tenore storico, l'amico ed interprete insuperabile della musica rossiniana, ha pronunziato parole calde d'affetto che sono come il preludio delle note armoniose onde il veterano dell'arte farà echeggiare sabato sera le volte del Pagliano.

L'assessore Artimini, nella forzata assenza del sindaco di Firenze, incomodato, ha letto un telegramma dei parenti di Rossini, ed uno del sindaco di Roma, nobilissimo, efficacissimo.

Per ultimo, ha preso la parola, in francese, il dott. Michaud che curò Rossini nella sua ultima malattia, e che ha contemporaneamente evocato preziosi e delicati ricordi, tutti ad onore e gloria dell'immortale maestro.

Finiti i discorsi, s'è proceduto all'ordinamento del corteggio, al quale, cominciando dal prefetto, in alta uniforme, ha preso parte tutto ciò che Firenze e l'Italia potevano fornire di eletto nell'elettissima circostanza.

Numerosissima la rappresentanza dell'esercito.

La stampa è stata messa alla coda... in contatto dei pompieri... forse perchè si smarisse l'origine delle possibili, anzi inevitabili pompierate lungo il percorso del corteggio. Il quale era chiuso da un plotone di carabinieri a cavallo e da molte carrozze di gala, vuote.

Tutte le rappresentanze seguivano il carro, che non chiamerò funebre, ma piuttosto trionfale, e che è per sè stesso un lavoro d'arte, anzi un capolavoro. Fu disegnato dal prof. Barabino, presidente del nostro Circolo artistico. Una statua dorata, che si estolle dalla sua cima, rappresenta Euterpe alata e seduta, colla cetra in mano. Tutto il carro è di una ricchezza straordinaria.

Vi furono attaccate le gigantesche ghirlande di cui vi ho già parlato. I sei cavalli, *panachés* di bianco e coperti da gualdrappe di teletta d'oro trascinati sino in terra, gli staffieri elegantissimi, i panneggiamenti, gli ornamenti, tutto l'insieme insomma, è apparso degno di trasportare le spoglie mortali d'un re...

In piazza Santa Maria Novella si sono unite al corteggio tutte le Associazioni cittadine coi loro stendardi, mentre quattro bande riunite eseguivano a piè fermo la sinfonia dell'*Assedio di Corinto*.

Dico a piè fermo, perchè molte altre bande semoventi accompagnavano il corteggio eseguendo musica esclusivamente rossiniana... Una di esse, anzi, ha un tantino abusato del *Cujus animam* che risentiremo domani nello *Stabat Mater*.

Aumentato, come dissi, di tutte le Associazioni, il corteggio è diventato addirittura immenso, a perdita d'occhio.

Ma se lo spettacolo era grandioso, quello degli spettatori... e delle spettatrici... non lo era di meno.

Lungo i tre o quattro chilometri del percorso, non un balcone che non fosse splendidamente addobbato, imbandierato e guarnito di belle creature. Nella strada la folla formava una doppia e densissima siepe.

Siamo passati, facendo un lunghissimo giro, dalla via Cavour, dove si trova (al n. 7) la casa che « per alcun tempo » (dice l'iscrizione) possedè e abitò Rossini.

⁂

Dopo due ore di passeggiata attraverso a Firenze, siamo finalmente giunti in piazza Santa Croce...

Ed è lì che la scena ha acquistato tutta la grandiosità, tutto il fascino di cui era suscettibile.

Quel colpo d'occhio non si descrive...

Sul lato destro era schierato un battaglione di bersaglieri. Sul sinistro i carabinieri. Nel mezzo, un elegante padiglione davanti a cui si è fermato il carro, e sotto il quale si è firmato l'atto di consegna...

La piazza e i suoi cento palazzi gremiti di gente. Ce n'era perfino sui tetti. E i mille colori delle bandiere, degli stendardi, delle uniformi, delle decorazioni... Una fantasmagoria!... E quel carro lì in mezzo, contenente le spoglie d'un genio cui si schiudeva davanti il tempio glorioso, il Pantheon, l'apoteosi!...

A un tratto, dalle scalinate di Santa Croce, lì, all'aperto, si eleva un canto... un canto di mille voci, accompagnato da dieci bande, diretto da Jefte Sbolci...

È il coro del *Mosè*... « Dal tuo stellato soglio ». E quell'onda d'armonia sublime, patetica che ha cullato i nostri giovani anni, che ha destato nei nostri petti tanti e così ineffabili palpiti, che resuscita così calde e dolci memorie...

E l'autore è lì, presente, steso nel suo glorioso giaciglio, vicino a Michelangelo, a Galileo, a Foscolo, a Machiavelli, vicino alla poderosa figura dell'Alighieri..

Firenze, Rossini, Santa Croce... Che nomi, che rimembranze, che tumulto di affetti e di orgogli!...

E le note melodiose continuano ad echeggiare. E quando hanno cessato, è un grido di ventimila petti che chiede il *bis*... Tutti, perfino il flemmatico Giulio Ricordi, sono esaltati, sono entusiasmati, tutti lo chiedono, il *bis*.

Per poco non si grida « fuori l'autore! » per poco non si spera di vederlo scuotere il suo sudario, e balzare davanti alle moltitudini deliranti per godere il suo trionfo...

INGHILTERRA

Gl'Irlandesi contro il « Times ».

Telegrafano da Londra 5 al *Secolo*:

Secondo la tradizione parlamentare, chi diffama per mezzo di pubblicazioni e di discorsi i deputati, diffama il Parlamento.

Siccome il baronetto Lewis lesse ieri sera alla Camera dei Comuni un articolo del *Times* contro Dillon, accomunato ai dinamitardi, i parnellisti invitarono il Governo a nominare un Comitato parlamentare per investigare e provvedere secondo la tradizione sopraccennata.

Il *leader* Smith rispose che il Governo rifiutando il Comitato proponeva si abbandonasse la causa al procuratore generale del Regno unito.

L'avv. Connor dicendo che i deputati irlandesi rifiutano di mettersi alla mercè di giudici interessati, investì Smith come complice dei libelli del *Times*.

E siccome la ditta Smith e figlio li ristampò e li diffuse a milioni di copie, si gridò: È vero! Non è vero! Udite!

Connor aggiunse che i libellisti sul banco degli accusati dovrebbero essere il direttore del *Times*, Smith e Churchill, e meravigliandosi che Russel voglia diminuir la libertà di stampa, disse che in Inghilterra il giornalismo è più potente del Parlamento, solo tribunale superiore alla stampa.

Dillon soggiunse che i parnellisti non processeranno mai il *Times*, perchè i giudici e i giurati sarebbero i lettori degli avvelenati suoi articoli.

Questa dichiarazione suscitò le risate dei ministeriali e gli applausi dei parnellisti.

BULGARIA

Il Principe di Battenberg che non paga i debiti.

Da Varna giunge notizia di un fatto, che, pel suo lato comico, merita di essere conosciuto.

Il Principe Alessandro di Bulgaria aveva, al tempo del suo splendore, fatto costruire un castello a Varna. L'intraprenditore — un Tedesco — aveva rigorosamente eseguito il progetto entro il termine fissato; ma al gran maresciallato del palazzo non si era mai in grado di pagare gli acconti mensili, com'era stato stabilito.

L'onesto tedesco incominciò dal reclamare timidamente dapprima, un po' bruscamente in seguito, e finì per dichiarare al maresciallo della Corte rappresentante il Principe reggente di Bulgaria che era stanco di aspettare e che avrebbe ricorso al Consolato tedesco. E il maresciallo rispose subito che il console tedesco non ha nulla a vedere in questo affare; che il Principe è bulgaro e che è ai Tribunali bulgari che bisogna rivolgersi. È ciò che fece il creditore; e il Tribunale di Varna, nella sua udienza del 29 settembre 1886, si dichiarò competente dicendo che, « malgrado l'avvenuta rivoluzione e la partenza del Principe, quest'ultimo era rimasto bulgaro »; esso era quindi condannato a pagare integralmente le somme delle quali era debitore.

Si credeva che l'affare fosse terminato, quando al momento dello spirare del termine, il Principe interpose appello, ed ecco quello che il suo avvocato obbiettò alla Corte suprema: « Il Principe non è Bulgaro; egli non lo è mai stato. Era Principe di Bulgaria, ma è rimasto Tedesco, poichè è ufficiale nell'armata tedesca. Dunque la sentenza dev'essere riformata e il creditore non ha che a presentarsi al Consolato tedesco perchè l'affare sia di nuovo discusso. All'Esposizione di queste teorie, i giudici di Varna si sentirono rimescolare il sangue, e in una sentenza i cui considerando non saranno probabilmente conservati negli archivii della famiglia di Battenberg, confermarono il giudizio del Tribunale di prima istanza.

« Il Principe è partito, dicono essi; noi non l'abbiamo mandato via; egli ha perduto la sua qualità di Tedesco salendo sul trono. Bulgaro egli era, Bulgaro è rimasto; e poichè al mese di settembre 1886 reclama egli stesso questa qualità, poichè noi gliela abbiamo riconosciuta, egli la conserva e la conserverà; è in nome delle leggi che sono state promulgate da lui che noi lo condanniamo e sequestriamo tutti i beni mobili ed immobili che possiede ancora in Bulgaria il Principe Alessandro I., che noi non abbiamo cacciato, che non è mai stato sostituito e che è partito perchè così ha voluto. »

Abbiamo già veduto in Europa dei Principi e anche dei Re che non pagano i castelli da loro fatti costruire; ma ciò che non si è mai veduto e forse non si vedrà mai più, è un Principe che vuol tutto dimenticare della sua effimera regalità, compresi i debiti che contrasse mentre era sul trono, e che vien condannato dai giudici ch'egli ha nominati, in nome di leggi ch'egli ha fatte, a restare, vita sua natural durante, Principe di un paese del quale egli non vuol più sentir parlare. (*Lombardia*)

Notizie cittadine

Venezia 6 maggio

Soggiorno di S. M. la Regina. — Questa mattina, verso le ore 10, S. M. la Regina recavasi a visitare ancora l'Esposizione.

Più tardi, essa faceva una nuova gita in gondola.

Esposizione nazionale artistica. — E' impressione generale dell'Esposizione va formandosi sempre migliore: forestieri e veneziani ne dicono un gran bene. Sono generali le lodi ad oggetti di scultura, di pittura e di Arte applicata. L'ambiente e la cospicuità del sito, veramente incantevoli sotto ogni riguardo, esercitano addirittura un fascino sui visitatori.

Ecco le notizie d'ieri:

Visitatori a pagamento: 1800 — Visitatori non paganti: 1500.

Vendite: Favretto: *Sul Liston* — Ierace: *Majale* — Ferruzzi: *Vecchia*.

Col giorno di sabato 7 l'Esposizione rimarrà aperta al pubblico dalle ore 9 ant. alle 6 pom.

Il Giardino verrà chiuso al tramonto del sole.

La Commissione dei festeggiamenti è chiamata in causa in parecchi giornali di fuori per l'inaugurazione dell'Esposizione. Siccome quella Commissione non ha preso parte se non alla direzione del corteggio per acqua dei Sovrani, nelle tre principali solennità, e all'illuminazione del bacino di San Marco da tutti lodata, non si può nè lodare, nè biasimare di ciò cui fu assolutamente estranea.

Esami di licenza liceale. — Il regio provveditore agli studii per la Provincia di Venezia avvisa:

Giusta l'ordinanza ministeriale 7 aprile p. p., il regolamento 23 ottobre 1884 e il R. Decreto 13 gennaio p. p., N. 4289, si rende pubblicamente noto quanto segue:

I Regi Licei Marco Polo e Marco Foscarini sono sedi di esame per la licenza liceale.

Le prove scritte dell'esame di licenza liceale avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Venerdì	1°	luglio	Lettere italiane
Lunedì	4	id.	Versione dal latino in italiano
Mercoledì	6	id.	Versione dall'italiano in latino.
Venerdì	8	id.	Lingua greca
Lunedì	11	id.	Fisica.

Le prove orali avranno principio dopo le scritte, nel giorno che verrà fissato dalla Commissione esaminatrice.

L'inscrizione ai detti esami è aperta a tutto il corrente mese di maggio.

Gli alunni dei detti Istituti s'inscrivono presso il Liceo, nel quale compirono gli studii.

I candidati provenienti da scuola privata o paterna devono iscriversi presso l'ufficio del R. provveditore agli studii, e saranno assegnati ad uno dei detti Licei, purchè legalmente dimostrino di aver fatto dimora in questa Provincia durante l'anno scolastico.

Non saranno accolte domande di inscrizioni spirato il mese di maggio, se non per gravi e giustificate ragioni, riconosciute dal provveditore agli studii, a cui deve esserne fatta la domanda corredata da legali documenti.

Per essere inscritto all'esame, ogni candidato deve unire alla sua domanda:

1. L'attestato di licenza ginnasiale conseguita da tre anni.

2. La quietanza della tassa prescritta dalla legge.

Oltre a questi documenti, gli alunni di scuola privata o paterna indicheranno nella domanda l'istituto o la scuola donde provengono, forniranno una breve notizia degli studii da essi compiuti, e presenteranno:

1. La fede di nascita.

2. La dichiarazione di dimora in Provincia durante l'anno scolastico.

Venezia, li 1° maggio 1887.

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di aprile p. p.

Società di Cremazione. — Si invitano i signori Socii ad un'adunanza generale, da tenersi il giorno 8 maggio corr., alle ore tre pom., in una delle sale dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, per trattare e deliberare intorno al seguente ordine del giorno:

1. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1886 e del conto preventivo 1887;

2. Nomina di quattro membri del Comitato direttivo, in sostituzione del cav. dott. Cesare Musatti (secretario), del cav. Carlo Miani (cassiere) e del Prof. Giovanni Alfredo Bordiga, che scadono per anzianità, e del Prof. Stefano Fenoglio, defunto (vice-presidente).

3. Nomina di due revisori dei conti, in sostituzione dei signori avv. Salvatore Jacchia e Attilio Franzoja, che scadono per anzianità.

4. Comunicazioni del Comitato direttivo.

Tiro al piccione. — Cominciando da domenica, 8 corr., la Sezione Tiro al piccione della Società Bucintoro, darà principio ad una serie di tiri, che si prolungherà fino a luglio p. v.

Tasse. — Il Sindaco avvisa che i ruoli suppletivi delle imposte sui redditi di ricchezza mobile, dell'imposte sui terreni e sui fabbricati, rimangono esposti presso il Municipio dalle ore 10 ant. alle 3 pom., a tutto il giorno ... corrente, e che la scadenza del pagamento della III. rata è fissata al 10 giugno p. v.

Teatro Malibran. — In questo teatro, cominciando da lunedì 9 maggio corr., darà un corso di rappresentazioni la Compagnia di prosa e ballo del sig. E. Vitale e Comp. Prezzo del viglietto cent. 50.

Processo Rossetti. — Il processo contro il Rossetti, l'autore del doppio omicidio commesso nella sera del 20 settembre p. p. nelle persone della Dalezze di lui moglie e del Pedrocco verrà svolto alla nostra Corte d'Assise il 30 corr. e seguito.

Difensore del Rossetti è il chiar. avv. sig. Leopoldo cav. Bizio.

Incendio. — Ieri all'ospitale civile, nella sala di oratorio delle Suore di carità, per favilla caduta da una delle candele accese, appiccavasi il fuoco all'altare di legno. Il fuoco venne subito spento dagli inservienti, che accorsero alle grida delle monache. Si calcola che il danno sia di circa L. 300. — (B. d. Q.)

Portamonete trovato. — Dal gondoliere Marcoleoni Marco è stato trovato un portamonete, contenente due viglietti di visita e qualche valore in biglietti di banca. Detto portamonete venne depositato al Negozio Drogheria del sig. Brocco a S. Stefano, il quale lo consegnerà alla persona che offrirà le prove d'esserne la proprietaria.

Portafoglio smarrito. — Il sig. H. Morelle ha denunziato che il 4 maggio smarriva in Piazza S. Marco il portafoglio, contenente biglietti di visita al suo nome, un libretto con annotazioni e quietanze della città di Bruxelles; ed un biglietto da L. 100 della Banca di Francia.

Il sig. Morelle promette un premio di L. ... a chi consegnerà il portafoglio al Consolato belga o francese. — (B. d. Q.)

Affogato. — Ieri sera, alle ore 10, un tale, che fu poi riconosciuto per Sensel Antonio di Michele, d'anni 44, impiegato nella chioderia di Forno di Soldo, passando, in istato di eccessiva ubbriachezza, lungo il Canale di S. Agostino cadde in esso.

Accorsi poco dopo certi Scarpa Giovanni e Tedeschi Giuseppe, unitamente a due guardie di P. S., estrassero dal Canale il Sensel, trasportandolo nel vicino appostamento dei pompieri, ove gli furono apprestate le consuete cure, ma inutilmente, perchè era già privo di vita e quindi venne trasferito all'ospedale, a disposizione dell'autorità. — (B. d. Q.)

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 6 maggio, dalle ore ... alle 9:

1. Errera. Marcia *Dell'Esposizione*. — 2. Foroni. Sinfonia *In do*. — 3. Calascione. Polka *Fior Violetta*. — 4. Meyerbeer. Atto 3.°, parte 2.ª nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 5. Marenco. Mazurka *Armida*. — 6. Thomas. Potpourri sull'opera *Mignon*. — 7. Liebig. Galop *Sangue ardente*.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 4 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 5. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Brussa detto Goetto Lodovico, falegname lavorante, con Lastra Lucia, sarta, celibi.

2. Cecconeri Antonio, calzolaio, con Koresky Francesca, già perlaia, celibi.

3. Molin Timoteo Sansone, caffettiere, con Bianchini Angela Anna, casalinga, celebrato in Ponzano Veneto il 27 aprile 1887.

DECESSI: 1. Franco Vianello Anna Carolina, di anni 76, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Mori Astolfoni Anna, di anni 67, vedova, venditrice di pane, id. — 3. Mander Teresa, di anni 63, coniugata, casalinga, di ... — 4. Marchiori Elisa, di anni 25, nubile, sarta, di Venezia.

5. Ferron detto Baraguagne Marco, di anni 75, coniugato, ricoverato, id. — 6. Talamini Luigi, di anni 68, vedovo, calzolaio, di Verona. — 7. De Pol Alessandro, di anni 56, coniugato, burchiaio, di Venezia. — 8. Marella ... lade, di anni 5, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 5 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Don Gio. Batt., guardafili telegrafici, con Della Siega Antonia, domestica, celibi, celebrato in ... ne il 1.° maggio corr.

DECESSI: 1. Ellero Zannini Antonia, di anni 68, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Seibessi Perina, di anni 80, nubile, pensionata privata, id. — 3. Martini Barparia, di anni 51, vedova, casalinga, di Sospirolo. — 4. ... detta Carrer Anna, di anni 34, nubile, già villica, di S. Donà di Piave.

5. Benfatto Cesare, di anni 67, coniugato, macchinista, di Venezia. — 6. ...ort detto Ustin Paolo, di anni 28, coniugato, facchino, di Budoia.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

La saviezza dei Francesi.

Leggesi nel *Fanfulla*;

I Francesi del 1887 sono saggi: tanto saggi che a molti la loro saviezza pare un miracolo. Ma a pensarci bene, essa non è che il saggio risultato di un calcolo fatto bene. La Francia sa per prova che cosa costi il sodisfare a certe ambizioni o il secondare certi impulsi. Il Libro del Debito pubblico è per essi un libro di filosofia e di storia.

Quelli fra i miei lettori che hanno avuto debiti, converranno meco d'una cosa, cioè che nulla sembra più arido che il togliolino di carta ove si allineano le odiose cifre arabiche rappresentanti le diverse partite. Eppure talvolta quelle partite non sono altro che capitoli molto drammatici del romanzo personale di cui il debitore è il protagonista. Commentate il fogliolino, e allora vi si svilupperà dinanzi l'intima storia di mille passioni diverse..

Or bene, vogliamo tener l'istesso sistema col debito pubblico della Francia?

⁂

Chi lo ha aperto? *Il Re Cavaliero* Francesco I, il quale creò il primo debito pubblico nazionale emettendo a favore dei prestatori una rendita di 16,666 lire tornesi, 13 soldi e 4 denari. L'esempio non fu perduto dai successori, ed il debito, dopo svariate vicende che furono sempre mai avverse ai creditori, venne da Napoleone riordinato il 23 settembre del 1800. Ammontava a 713,562,260 franchi, e ne pagava 35,678,113 d'interessi.

Ma Napoleone amava la guerra come un artista ama l'arte sua; il popolo francese era

...to di gloria militare; le aquile del no... Cesare volavano di capitale in capitale. A... adunchi gli artigli quelle aquile, e por... molta preda al nido, ma sembra che non... alle richieste, poichè nel 1815 il de... pubblico s'era aumentato di 558,543,000 ...; era salito ad 1,272,105,560.

Sveglia la Francia dal bel sogno soldatesco, ...ta di forze, taglieggiata dai nemici inva... ed anche dagli emigrati reduci dall'esilio, ...molti conti arretrati e dal 1815 al 1830 ...ebito salì fino a 4,426,279,664 franchi.

Ebbe diciotto anni di pace, lavorò, iniziò ...rete di ferrovie, contò poco nel concerto ...europeo a quanto dicevano i fanatici ...gloria, contò molto nel concerto economi... mondiale a quanto asseriscono invece gli stu... della storia vera; ma anche il lavoro co... e al capitombolo della Casa d'Orleans, il ...ito era aumentato di un miliardo e mezzo; ...mmava a 5,941,944,194 franchi.

Malgrado la rivoluzione, gli *ateliers natio...*, le giornate di giugno, la piccola spedi... di Roma, il periodo 1848-1852 è quello ...offre *una diminuzione* del debilo pubblico; ...di 425,749,606 franchi.

Quanto costò l'Impero? Molto, molto assai. ...un Italiano certo piangerà i milioni che la ...cia spese nella campagna di Crimea - là l'I... è risorta - nè manco sui campi di Lom... - là l'Italia invigorì - ma quell'egemonia ...diale che aumentò il debito della Francia ...7 miliardi dal 1852 al 1871 deve sembrar ...costosa ad un Francese.

E tanto maggiormente che il lavoro di ri...tazione del popolo percosso ed umiliato è ...1871 al 1886 tradotto dall'aumento di 11,274 ...oni di debito, sicchè ora il debito totale toc... 24 miliardi circa.

∴

Vittorie e sconfitte, alte imprese benefiche ...e inutili, cesarei trionfi e catastrofi degne ...penna d'Eschilo; sete ardentissima di glo... e brame cocenti di riscosse, tutto è scritto ...nel numero di undici cifre: 24,000,000,000 ...risultato finanziario di 86 anni della vita ...popolo francese.

Oh! se esso è sordo alle provocazioni, se è ...o del suo sangue, se attende l'ora propizia, ...in apparenza, ha cambiato temperamento e ...ra, sì che tutti ne fanno le meraviglie, si è ...dalle 16,666 lire tornesi ai 24 miliardi c'è ...enorme divario che è anche un grande inse...gnamento. Nulla costa come il potere e la gloria.

Corriere del mattino

Venezia 6 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2:20.

Bonajuto svolge la sua interrogazione sul ...stro finanziario avvenuto a Catania, e chiede ...il Governo punisca severamente un'associa...zione di malfattori e tuteli la moralità pub...blica oltraggiata da essi, che si trovano anche ...in qualche Banca.

Grimaldi dichiara che, nei limiti delle fa...coltà che la legge dà al Governo, farà un'in...chiesta sulle Banche, e che procederà energica...mente per rivendicare la moralità offesa.

Bonajuto ringrazia, soddisfatto.

Bertolè rimanda l'interrogazione di *Mar... Ferdinando* sugl'intendimenti del Governo ...ra la questione africana, alla discussione che ...farà quando il Governo proporrà i provvedi...menti nel Mar Rosso.

Si apre la discussione sullo stato di previ...sione della spesa pel Ministero d'agricoltura, ...dustria e commercio pel 1887-88.

Arnaboldi ripete le sollecitazioni fatte altre ...volte pei disegni di legge diretti a migliorare ...l'agricoltura, fra i quali l'istituzione d'una ...stazione d'allevamento pei tori nella Provincia ...di Pavia. Svolge poi considerazioni contro il si...stema seguito dal Governo per distruggere la ...fillossera e la peronespora.

Florenzano dimostra che pel risorgimento ...dell'agricoltra necessita il capitale a buon mer...cato e l'insegnamento agrario; quindi suggeri...sce le riforme da introdursi nelle scuole rurali ...e nelle elementari. Vorrebbe inoltre che si de...stinasse la Certosa di Padula ad una grande ...scuola agricola.

Levi Ulderico, sodisfatto di vedere conser...vato lo stanziamento per le scuole d'arte appli...cata all'industria, specialmente per quella di ...Murano, che da ottimi risultati, desidera che ...siano meglio coordinate, sicchè l'una aiuti mo...ralmente e materialmente l'altra, e prendano ...un indirizzo veramente utile all'arte e all'in...dustria.

Cavalletto loda l'operosità del Ministero ...d'agricoltura, e desidera che altri Ministeri lo ...imitino. Fa poi osservazioni sopra diversi capi...toli del bilancio.

Mocenni sollecita le relazioni sui disegni ...di legge per la sistemazione del servizio ippico ...e per una scuola speciale industriale di traffi... Domanda a che punto siano gli studii per l'or...ganizzazione dell'ufficio di statistica. Plaude alla ...istituzione ministeriale, che dimostra la sua pre...mura pel bestiame. Raccomanda lo studio per ...provvedere a migliorare il commercio.

Toaldi combatte l'opinione di Arnaboldi ...riguardo al sistema governativo per arrestare la ...fillossera, del quale dimostra la convenienza.

Costa Andrea domanda se siano compiuti ...gli studii pel disegno di legge che autorizzi le ...classi operaie ad assumere opere pubbliche.

Gallo si unisce a *Florenzano*, proponendo ...che nelle scuole popolari ed elementari si dia ...l'istruzione agraria, affinchè l'istruzione sia ...rivolta allo scopo precipuo della vita dei con...tadini.

Indelli domanda a che punto sieno le pra...tiche, che non desidera che approdino, per un ...accordo internazionale circa le privative indu...striali; pratiche iniziate dopo il Congresso di ...Parigi.

Arnaboldi dà spiegazioni personali.

Di San Giuliano, parlando della crisi, che ...traversa Catania, domanda che si scopra pre...sto chi ne ha la responsabilita, e si dissipino le ...possibili esagerazioni. Ciò spetta all'Autorità giu...diziaria; ma chiama l'attenzione del ministro ...sulle conseguenze economiche.

Tubi prega che i Comizii agrarii siano rim...borsati delle spese sostenute per le commissioni ...volute dal Governo. Difende il metodo adottato ...con sano criterio dal Governo per combattere ...la malattia delle viti. Non consente l'insegna...mento agrario nelle Scuole elementari; pure, ...se si fa, lo si deve impartire da persone com...petenti.

Costantini si associa nell'oppugnare l'i...struzione agraria nelle Scuole elementari. Loda ...l'aumento nella cifra per l'insegnamento indu...striale, ma raccomanda sia distribuito con più ...giusto criterio, non accordando il sussidio a chiunque lo domandi, ma concentrandolo per aiutare gl'Istituti veramente utili, come quelli di arti e mestieri di Vicenza, Fermo, Napoli e Girgenti. Raccomanda di sussidiare maggiormente quello di Fermo.

De Zerbi chiede al ministro che solleciti dal Senato l'approvazione del progetto sui rimboschimenti.

Lucca, relatore, espone l'opinione della Giunta del bilancio intorno a diverse osservazioni, ad alcune delle quali si associa, mentre da altre dissente, per le ragioni che espone.

Cavalletto e *Tubi* rettificano alcuni apprezzamenti del relatore.

Ferraris Maggiorino vuole pochi, ma buoni Istituti superiori industriali; non peraltro solo quattro. Ma a fianco di questi occorrono in altri un'istruzione media ed infima.

Il seguito a domani.

Si annuncia un'interrogazione di *De Zerbi* sull'annunziata occupazione che la Spagna farebbe di un punto sulla riva africana del Mar Rosso.

Si proclama il bilancio di grazia e giustizia approvato con voti 169, contro 28.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

Leggi militari.

Telegrafano da Roma 5 alla *Persev.*:

La discussione del bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio continuerà domani alla Camera, la quale approvò oggi a scrutinio segreto quello del Ministero di grazia e giustizia con 169 voti favorevoli e 28 contrarii.

Tutti gli Uffici nominarono stamane i commissari pei progetti militari, e quasi tutti con mandato favorevole. I detti commissarii sono: Pelloux, Pais, Gandolfi, De Blasio, Levi Ulderico, Garibaldi Menotti, Inviti, Mirri e Peroncilli. La Commissione è quindi in grande maggioranza favorevole al progetto, e si è costituita nominando a presidente l'on. Mirri ed a relatore l'on. U. Levi.

I decimi.

Telegrafano da Roma 5 alla *Persev.*.

Nei Circoli politici prevale il pensiero che sarebbe facile sostituire i decimi; ma si è inoltre persuasi che, anche moderando le spese delle costruzioni ferroviarie, le condizioni delle nostre finanze esigono altri mezzi, oltre quelli proposti, se non si vuole ricadere nel corso forzoso.

La *Riforma*, dal canto suo, reca:

« Nella Giunta della Camera, incaricata di riferire sui provvedimenti finanziarii, prevale la idea di revocare per ora l'abolizione d'un solo decimo dell'imposta fondiaria, e per l'ultimo si vorrebbe sospendere ogni decisione per aver tempo di ricercare possibilmente un'altra risorsa a favore dell'erario.

Torniamo al calmiere?

Venne diramata dal ministro d'agricoltura e commercio una circolare ai prefetti, in cui chiede notizia dei Comuni ove vige il calmiere e copia dei Regolamenti o delle disposizioni relative. Il ministro chiede una particolareggiata notizia del prezzo del pane, nei singoli Comuni, dopo che venne in vigore il catenaccio.

La maggioranza dei giornali romani giudica come unico mezzo per reagire efficacemente contro l'avidità dei fornai, ristabilire il calmiere.

Elezioni amministrative.

Telegrafano da Milano 5 all'*Adige*:

Stasera al Consolato degli operai vi fu una adunanza indetta dal Comitato elettorale democratico per decidere sul contegno da tenersi per le elezioni amministrative. Presiedeva Cavallotti. I socialisti suscitarono chiassi, tempeste, urlando contro Cavallotti. Il delegato fece sonare il primo squillo di tromba.

Notossi, appena ritornata la calma, un ordine del giorno decidente alla partecipazione alla lotta, lasciando al Comitato la scelta della lista; fra gli altri sono portati i deputati Cavallotti, Mussi, Marcora e Perelli.

Echi del processo Viganò.

Telegrafano da Roma 5 alla *Lombardia*:

Il *Diritto*, in seguito agli attacchi ai quali fu fatto segno l'on. Canzi dal *Corriere di Roma* e dalla *Gazzetta d'Italia* pel noto processo Viganò, esorta il Canzi a non curarsi di simili attacchi, a non cedere alle intimazioni di dimettersi e molto meno al consiglio di battersi col Viganò, non avendo bisogno di dar prova di coraggio, nè di rendersi degno di sedere in Parlamento violando la legge.

Torneo di scherma.

Telegrafano da Firenze 5 alla *Lombardia*:

Questa mattina, nell'aula del Senato, fu inaugurato il *Torneo internazionale di scherma*. Si è incominciato con un primo giro di assalti accademici tra i maestri. Domani vi sarà un secondo giro per concorrere ai premii.

Fu intanto sospesa la vendita dei biglietti d'entrata al Torneo per applicarvi un nuovo timbro, essendosi scoperto che su molti biglietti era stato falsificato.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 5. — In seguito agli ultimi incidenti, il direttore dell'*Eden-Théatre* decise di sospendere le rappresentazioni del *Lohengrin*.

Suez 5. — Stamane alle ore 8 è partito il *Provana*, e alle ore 4 il *Venezia*.

Berlino 5. — *(Reichstag.)* — Si votò il credito supplementare per ciò che riguarda le spese permanenti dell'amministrazione della guerra.

Berlino 5. — *(Landtag.)* — Discutendosi la proposta di Minningerode tendente ad aumentare i dazii agricoli il ministro *Lucius* dichiara che in presenza delle cattive condizioni dell'agricoltura, il Governo è disposto, se il Consiglio federale del *Reichstag* lo consente ad elevare i diritti conformemente ai bisogni, ma non crede necessario aumentare i diritti sul bestiame essendo insignificante l'importazione, ed aumentando invece l'esportazione,

Minningerode ritira la proposta.

Parigi 5. — La Commissione del bilancio, dopo lunga discussione, approvò con voti 25 contro 7 astensioni la proposta di Pelletan che invita il Governo a presentare nuove proposte di economie, la Commissione credendo insufficienti quelle presentate. La Commissione si aggiornò a sabato.

Londra 5. — *(Camera dei comuni.)* Respingesi la mozione Lewis con 297 voti contro 218.

Continua la discussione sull'emendamento Clark.

Gladstone presenta l'emendamento annunciato ieri. Il suo discorso, eloquente, fu frequentemente applaudito dai parnellisti. Dichiara che l'idea del Governo di ordinare un processo se la Camera lo desidera, è procedura senza esempio.

La discussione dell'emendamento Gladstone è aggiornata dopo una discussione di sei ore.

Bucarest 5. — Da Rustciuck si telegrafa che non vi fu alcuna interruzione nè insurrezione a Tirnova.

Sofia 5. — Le notizie dei giornali russi che i contadini ebbero assediato Tirnova è smentita.

Buenos Ayres 4. — Durante l'aprile scorso sono entrati nel porto di Buenos Ayres 42 vapori con 8569 immigranti. Le entrate delle dogane furono, durante lo stesso periodo, di 3 milioni 242,000 piastre per Buenos Ayres, e 452,000 per Rosario.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Costantinopoli 6. — Si smentisce che la Porta abbia consentito al termine di tre anni allo sgombero in Egitto. Persiste a volerlo fissare a diciotto mesi.

Le notizie di Candia sono tranquillanti.

Le feste di Firenze.

Firenze 5. — Nelle sale del circolo filologico alla presenza di celebrità musicali e di elettissimo pubblico, il maestro Gandolfi tenne una conferenza su Rossini.

Seguì l'esecuzione della musica inedita dell'inaugurazione; quindi l'esposizione Rossiniana, interessantissima.

Firenze 6. — A mezzogiorno fu inaugurato alla Prefettura il Congresso delle Presidenze del tiro a segno nazionale. Parlarono il pro sindaco Artimini, il presidente Lemmi e il prefetto, salutando i convenuti a nome del Sovrano. Quindi, acclamatosi al Re Umberto, proseguono i lavori.

Nostri dispacci particolari

Roma 5, ore 8.10 p.

Il Re, *motu proprio*, nominò commendatori della Corona d'Italia i proprietarii della *Berliner Maschinenbau*, costruttrice del Siluripedio a Venezia, nonchè il direttore generale del nuovo cantiere.

Parecchie onorificenze al valore furono assegnate ai militari che si sono distinti nello scontro d'Arkiko il 28 marzo.

La *Riforma* dice che il Governo non deve rimanere indifferente all'annunzio dell'occupazione spagnuola nel Mar Rosso.

La Commissione pei provvedimenti finanziarii conchiuse la sua odierna discussione sui due decimi, formulando e trasmettendo al Governo una serie di questioni preliminari.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 6, ore 4 p.

Ancora non risulta quale sia il punto preciso occupato dagli Spagnuoli sul Mar Rosso. La legazione spagnuola suppone possa trattarsi d'una località più a mezzogiorno, da Obock a Zeila.

Si aspettano con certa impazienza le dichiarazioni che Depretis, farà oggi rispondendo all'interpellanza De Zerbi.

Si assicura che la Camera si prorogherà domani, forse oggi stesso, fino al 19, per mancanza di lavoro, ed anche perchè molti deputati intendono recarsi alle feste di Firenze.

Il Ministero d'agricoltura, finiti gli studii preparatorii del progetto sul riordinamento delle Casse di Risparmio, mirerà ad aumentare la sorveglianza governativa, specialmente in riguardo ai depositi.

Nei circoli parlamentari si discorre di qualche tentativo di profittare dei progetti sui provvedimenti finanziarii e costruzioni ferroviarie, per iniziare un nuovo ordinamento dei partiti. Prevedesi che i tentativi saranno vani.

Giunsero al Municipio parecchie proposte d'istituzione di forni cooperativi come unico mezzo di frenare l'ingordigia degli speculatori sul pane.

Roma 6, ore 4.10 p.

Bollettino militare. Masino, tenente del 75° fanteria, è posto in aspettativa; Gagliardo, sottotenente del 41° fanteria, dispensato, dietro sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto negli ufficiali di complemento e assegnato al 69°; Cantù, tenente del Distretto di Modena, trasferito al 49° fanteria; Emo Capodilista, tenente di cavalleria, reggimento Padova, iscritto, dietro sua domanda, agli ufficiali di complemento, idem.

Treviso 6, ore 1.30 p.

È morto stamane il comm. Luigi Giacomelli, nel centesimo anno. Fu l'ultimo podestà di Treviso, consigliere provinciale e tuttora deputato supplente. Treviso è commossa e addolorata. I funerali avranno luogo, a spese del Comune e della Provincia, domenica, alle ore nove ant.

Bullettino bibliografico

Lazzareide - Esposizione nazionale artistica di Facco Edoardo. — Venezia, Stabilimento tip.-lit. Ferrari, Kirchmayer e Scozzi, 1887. — Prezzo cent. 20.

Annuario del Ministero delle finanze del Regno d'Italia (anni 1886-87) - Statistica finanziaria. — Roma, tipografia di E. Sinimberghi, 1887.

Compendio della storia postale universale, di Giacomo Licata Lopez. — Messina, tipog. del Progresso, 1887. — Si vende al prezzo di lire due, e in Venezia dal sig. Luigi fu Gennaro Favai, libraio editore.

Fatti diversi

Apertura del tronco Novellara-Guastalla — L'apertura del tronco Novellara-Guastalla ebbe luogo il giorno di giovedì 5 corrente.

Dimostrazioni contro il « Lohengrin. » — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

« *Parigi* 5. — Fra le 8 e le 9 pom. il numero dei passeggianti era più numeroso che d'ordinario sulla piazza dell'*Opéra* e in via Auber; la Polizia impediva di fermarsi. Un gruppo di monelli e giovinotti dirigevasi alle 9 pom. verso l'*Eden Théatre*, cantando ed emettendo alcune grida. La Polizia li disperse, e subito arrestò i più facinorosi. Una forte pioggia sopraggiunta disperse i curiosi. Nessun incidente in altri punti della città. »

Così però sono riusciti a far cessare le rappresentazioni del *Lohengrin*.

Scontro di vapori in mare. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Perpignano 5. — Stamane, innanzi a Barcellona, il vapore *Ajaccio* della Compagnia transatlantica, partito da Cette per Algeri, abbordò l'*Asie*, vapore della Compagnia Fraycinet, uscito da Barcellona. L'*Asie* colò immediatamente a fondo; l'equipaggio e parte dei passeggeri dell'*Asie* furono raccolti a bordo dell'*Ajaccio*, che entrò a Port-vendres. Il numero degli scomparsi è ancora ignoto.

Terremoto in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 5. — Il terremoto segnalato ieri fu sentito da California, fino al Messico. Una montagna fu sprofondata presso Tuscon. Sorgenti d'acqua sgorgarono sul suolo aperto presso Benson e Arizona. Si formò un lago di quaranta are presso Tombstone. Tuttavia nessun incidente alle persone è segnalato. La durata del terremoto fu di otto minuti e quattro secondi.

Nuova Yorck 5. — I terremoti continuano. I dispacci del Sud-ovest annunziano che sentironsi in tutta Arizona meridionale. A Benson si sentirono sei scosse distinte.

Si annunzia da iermattina che un cratere vulcanico sarebbesi aperto alla sommità della montagna situata a venti miglia di distanza da Benson. L'eruzione sarebbe attivissima. Si segnala altra eruzione vulcanica sulle montagne San Josè nel Messico. Il picco più elevato del monte Chivalo crollò.

Ultra centenari. — Narra l'*Imparziale* di Messina che in un cantuccio ignorato del Faro superiore e propriamente nella contrada Baglio a Messina vive ancora, in salute florida, una vecchia di 105 anni.

Essa ha nome Antonia Angioli: fu maritata, nella sua giovinezza, a certo Filippo Librandi. L'Angioli conserva ancora la vivacità dei begli anni, e sta tutto il giorno sull'uscio di casa a far la calza.

Il *Progresso Italo-Americano* di Nuova Yorck narra che giorni addietro morì a Woosoket tale Louis Gaudin in età di 109 anni. Dal dì che nacque ad una settimana prima della morte, egli godè sempre ottima salute. La moglie è morta, or sono due anni, in età di 102 anni, e la madre di lui visse sino ai 108.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

VINCENZO ZOLDAN

d'anni 82, dopo lunga e penosa malattia, spirò oggi, alle ore 1 antim., munito dei conforti religiosi.

I desolatissimi figli Giuseppe e Bartolomeo, nonchè i nipoti Riccardo, Ruggero, Arrigo, Attilio, Virginia, Emilia, Ernestina, Adalgisa e Aurelia, unitamente all'assente figlia Angelina, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Trieste, 5 maggio 1887. 487

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. la Portata nella IV pagina.)

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 6 maggio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	98,55	98,75
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	96,38	96,58
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	359,—	360,—
» Banca di Credito Veneto idem.	272,—	273,—
» Società Ven. Cost. idem.	326,—	327,—
» Cotonificio ven. idem.	216,—	217,50
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	124 20	124 40
Germania	4 —	123 75	124 15	— —	— —
Francia	3 —	100 75	101 —	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	— —	— —	25 35	25 40
Svizzera	4 —	100 70	100 95	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 1/8	200 5/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 6.

Rendita italiana	98 80 —	Tabacchi	774 50
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	1004 50
Londra	25 36 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 95 —		

VIENNA 6

Rendita in carta	80 80 —	Az. Stab. Credito	278 80 —
» in argento	81 90 —	Londra	127 — —
» in oro	111 85 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	96 75 —	Napoleoni d'oro	10 04 1/2
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 5.

Mobiliare	449 —	Lombarde Azioni	136 50
Austriache	366 —	**Rendita ital.**	96 75

PARIGI 5

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 60 —	Banco Parigi	697 — —
» » 3 0/0 perp.	80 22 —	Ferrov. tunisine	495 — —
» » 4 1/2	108 10 —	Prest. egiziano	384 — —
» » italiana	97 40 —	» spagnuolo	64 3/16
Cambio Londra	25 24 1/2	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	102 3/4	» ottomana	506 — —
Obbl. ferr. Lomb.	303 —	Credito mobiliare	1352 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	1993 — —
Rend. Turca	13 57 —		

LONDRA 5

Cons. inglese	102 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/2	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

Giovedì 5 maggio 1887.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *Lorenzo XIV*, operetta in 3 atti, di L. Marone. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia di L. Faleni, diretta dall'attrice sig. G. Casali-Pieri, rappresenterà: *Martire!* dramma storico in 3 atti, di V. Denzell. — *A tempo!* del cav. Montecorboli, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

BULLETTINO METEORICO

del 6 maggio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759. 40	760 68	761. 34
Term. centigr. al Nord	16. 6	18. 4	20. 6
» » al Sud	16. 0	17. 8	20. 0
Tensione del vapore in mm.	12. 18	13. 32	10. 44
Umidità relativa	88	83	58
Direzione del vento super.	SO.	SO.	SO.
» » infer.	SSE.	SSE.	SO.
Velocità oraria in chilometri.	0	1	7
Stato dell'atmosfera.	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	6. 8	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.80

Temper. mass. del 5 magg.: 19.5 — Minima del 6: 14.8

NOTE: Il pomeriggio d'ieri piovigginoso, la notte dapprima piovosa poi coperta, oggi vario.

Marea del 7 maggio.

Alta ore 10.55 a. — 11. 0 p. — Bassa 4. 25 a. — 4. 0 p.

— *Roma 6, ore 3. 40 p.*

In Europa pressione irregolarissima; pressione minima (745) in Lapponia; abbastanza elevata (767) nelle latitudini meridionali; depressione secondaria (754) in Boemia.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito sette mill. in Sardegna, due a tre mill. nel Sud; pioggie e temporali nell'Italia superiore; venti meridionali generalmente forti nel Continente; Nord Ovest forte a Cagliari; temperatura sempre elevata.

Stamane cielo misto; alte correnti; venti freschi, specialmente del terzo quadrante; il barometro segna 762 mill. nella valle padana, 766 a Cagliari, Napoli e Lecce, 768 a Malta; mare agitato alla costa ligure e nell'alto Tirreno.

Probabilità: Venti freschi intorno al Ponente; cielo generalmente sereno nel versante tirrenico; vario altrove; la temperatura abbassa.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

7 maggio

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 24s, 9
Tramontare apparente del Sole	7h 12m
Levare della Luna.	7h 7m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	—
Tramontare della Luna	4h 55m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 15.

Fenomeni importanti — L. P. 2h 51m matt.

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di aprile 1887 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantita daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantita daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	16582,08	Olio minerale . .	Quintale	607,44
Alcool, acquavite e liquori	»	548,43	Formaggio dolce . .	»	431,75
Birra estera e nazionale	»	972,85	Detto salato . .	»	39,93
Uva fresca . . .	Quintale	—,—	Uova . . .	»	1394,36
Buoi e manzi Num. 473.	»	1673,20	Zucchero . .	»	1308,65
Vacche e tori » 613.	»	1448,70	Caffè . . .	»	336,51
Vitelli . . » 928.	»	—,—	Frutta secche . .	»	430,63
Animali suini . » 1.	»	—,—	Legumi secchi . .	»	1165,36
Detti pecorini e caprini	Numero	6129,—	Legna da ardere . .	»	6936,31
Pollame in genere .	Quintale	485,53	Carbone di legna e cok	»	5934,87
Farina e pasta di frumento	»	12206,35	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	748130,
Farina di grano turco .	»	5497,85	Mobili nuovi in sorte	Quintale	422,27
Riso. . . .	»	2903,12	Carta d' ogni specie. .	»	1337,94
Burro . . .	»	326,86	Cartoni . . .	»	212,21
Olio vegetale . .	»	880,80	Cristalli e vetri . .	»	584,36

Confronto degli introiti coll' anno precedente:

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di aprile .	434,835:71	367,153:49	67,682:22	
Nei precedenti mesi	1153,947:54	1032,518:42	121,429:12	
Totale .	1588,783:25	1399,671:91	189,111:34	

PORTATA.

Arrivi del giorno 14 aprile.

Da Ordessa, vap. austr. *Castore*, cap. Malcorovich, con 217 tonn. grano, all' ordine.

Da Ravenna, sch. ital. *Azzardo*, cap. Bellarin, vuoto, all' ordine.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Leva, con varie merci.

Per Trieste, vapore inglese *Venice*, capitano Donral, vuoto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Flaminian*, cap. Moore, con varie merci.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Harris, con varie merci.

Per Taganrog, vapore inglese *Sarach*, capitano Walker, vuoto.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Drepano*, cap. Dodero, con 60 tonn merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austriaco *Trieste*, capitano Ruppel, con 120 tonn. merci, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Cardiff, vap. ingl. *Effective*, cap. Hodge, con 2676 tonn. carbone, a M. A. Salvagno.

Da Calcutta, vap. ingl. *Gledvon*, cap. Lodge, con 230 tonn. merci, racc. a N. Cavinato.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Paolini, con 50 tonn. merci, racc. a Radonich e C.

Partenze del giorno 15 detto.

Per Braila, vapore inglese *Mary*, capitano Conforth, vuoto.

Per Ordessa, vapore inglese *Netley Abbey*, capitano Viviam, vuoto.

Arrivi del giorno 16 detto.

Da Alessandria, vap. ingl. *Walior*, cap. Thomson, con varie merci, racc. all' Agenzia della Peninsulare.

Da Catania e scali, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipito, con 80 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Imera*, capit. Claves, con 120 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 16 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Mediterraneo*, capitano Cafiero, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, capitano Ruppel, con varie merci.

Per Trieste, vap. ital. *Egida*, cap. Paolini, con varie merci.

Per Genova, vapore inglese *Glendevon*, capitano Lodge, vuoto.

Per Costantinopoli, vap. ingl. *Westoe*, capitano Thomas, vuoto.

Arrivi del giorno 17 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Leva, con 200 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Cardiff, vap. austr. *Adria*, cap. Nyero, con 1300 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Capputi, con 100 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Costantinopoli, vap. ital. *Drepano*, capit. Dodero, con merci.

Per Trieste, vapore italiano *Jonio*, capitano Pepito, con merci.

Arrivi del giorno 18 detto.

Da Hull, vap. ingl. *Vera*, cap. Champbel, con 1800 tonn. carbone, ai fratelli Pardo di G.

Da Newcastle, vap. ingl. *Bem Lomond*, cap. Nicolos, con carbone, a M. A. Salvagno.

Da Trieste, vap. ingl. *Dido*, cap. Wicherman, con merci, ai frat. Pardo.

Da Trieste, vap. ingl. *Malta*, cap. Levis, con merci, ai frat. Pardo.

Da Trieste, vap. austr. *Vittoria Z.*, cap. Berlè, con merci, a M. A. Salvagno.

Da Swansea, vap. ingl. *Umberto Aribb*, cap. Samuel, con carbone, alla Ferrovia.

Da Marsiglia, vap. ital. *Scilla*, cap. Cusmano, con merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Bari, vap. ital. *Bari*, capitano Capputi, con varie merci.

Per Bona, vapore inglese, *Jerenos*, capitano Trost, vuoto.

Arrivi del giorno 19 detto.

Da Trieste, vap. ingl. *Assam*, cap. *Whelter*, con 7 ton. merci, alla Peninsulare.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Paolini, con merci, racc. a Radonich e C.

Da Glascon, vap. austr. *B. Kemeny*, cap. Katnieg, con merci, ai frat. Pardo.

Partenze del giorno 19 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Imera*, cap. Claves, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Leva, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Vittoria Z.*, cap. Berlè, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Malta*, cap. Lavis, con varie merci.

Per Messina, brig. ital. *Giulio R.*, cap. Nordio, con legname ed altro.

Per Hull, vapore ingl. *Dido*, cap. Wicherman, con varie merci.

Arrivi del giorno 20 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Ruppel, con 100 tonn. merci, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Ravenna, gol. ital. *Primo A.*, cap. Spanio, vuoto, all' ordine.

Da Baja, brig. ital. *Vincenzo*, cap. Esposito, con pozzolana, all' ordine.

Da Anversa, vap. ingl. *Zaire*, cap. Grant, con 150 ton. merci, ai frat. Pardo.

Da Cardiff, vap. ingl. *Arthur*, cap. Kerly, con 1394 tonn. carbone, all' ordine.

Da Fiume, vap. austr. *Budapest*, capit. Suknaich, con 60 tonn. merci, a Smreker e C.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Trieste, vapore austriaco *Egida*, capitano Paolini, con merci.

Per Trieste, vapore inglese *Effective*, capitano Hodge, vuoto.

Da Marsiglia, vap. ingl. *Inclonga*, cap. Galliehon, con merci.

Arrivi del giorno 21 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Andalusia*, cap. John, con 20 tonn. merci, ad Aubin e Barriera.

Da Bari, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 300 ton. merci, a P. Pantaleo.

Da Pozzuoli, sch. ital. *Genitore S.*, cap. Scarpa, con 380 tonn. pozzolana, all' ordine.

Da Trieste, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Cafiero, con 100 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Leva, con 100 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Trieste, vapore italiano *Trieste*, capitano Ruppel, con varie merci.

Per Fiume, vapore austr. *Budapest*, capit. Sucknaich, con merci.

Per Fiume, vapore olandese *Adria*, capitano Nyero, vuoto.

Per Alessandria, vapore ingl. *Assam*, cap. Wheler, con varie merci.

Arrivi del giorno 22 detto.

Da Marsala, vap. ital. *Marsala*, cap, Marchini, con 900 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Paolini, con 30 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Taganrog, vap. norveg. *Minerva*, capit. Hem, con 1680 tonn. grano, all' ordine.

Partenze del giorno 22 detto.

Per Costantinopoli, vap. ingl. *Ben Lomond*, cap. Nicolos, vuoto.

Per Londra, vap. ingl. *Vera*, cap. Campbell, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Andalusian*, cap. John, con varie merci.

Per Tripoli, vap. ingl. *Umberto Arbib*, capil. Samuel, con merci.

Per Bari, vapore italiano *Peuceta*, capitano Moscelli, con varie merci.

Per Ancona, vap. ital. *Scilla*, cap. Cusman, con varie merci.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con 110 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Newcastle, vap. ingl. *North Cambria*, cap. Evans, con 2500 tonn. carbone, a M. Salvagno.

Da Ancona, vap. ital. *Mascal Andrea*, cap. De Grossi, con 185 tonn. merci, all' ordine.

Partenze del giorno 23 detto.

Per Trieste, vap. ingl. *Egida*, capitano Demitri, con varie merci.

Per Trieste, barck italiano *Milano*, capitano Leva, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Castore*, capit. Malcorovich, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *B. Kemeny*, cap. Kataich, con varie merci.

Arrivi del giorno 24 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Ruppel con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Cattaro*, cap. Müller, con passeggieri a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Trieste, vapore austriaco *Cattaro*, capitano Muller, con passeggieri.

Per Costantinopoli, vap. ingl. *Mediterraneo*, capit. Cafiero, con varie merci.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Trieste, vap. it. *Galatea*, cap. Privileggi, con 500 tonn. merci, al Lloyd austro ung.

Da Margherita di Savoia, brig. ital. *Nicolò*, cap. Scarpa, con sale, all' Erario.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Trieste, vapore italiano *Marsala*, capitano Marchini, vuoto.

Arrivi del giorno 26 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Capputi, con 70 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Pozzuoli, brig. ital. *Dante B.*, cap. Capitanio, con 300 tonn. pozzolana, a Radonich e C.

Da Trieste, vap. austr. *Vittoria Z.*, cap. Bergiorgi, con 10 tonn. merci, a Smreker e C.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Demitri, con merci, a G. B. Malabotich.

Da Genova, vap. ital. *Selinunte*, cap. Laganà, con merci, all' Agenzia della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Costantinopoli, vapore inglese *Arthur*, cap. Kerly, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Vittoria Z.*, capit. Berlè, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Ruppel, con varie merci.

Per Costantinopoli, sch. ital. *Mileva V.*, cap. Vucetich, vuoto.

Per Corfù, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con varie merci.

Per Trani, vap. ital. *Mascal Andrea*, cap. De Grossi, con merci.

Per Fiume, scooner ital. *Fortunata B.*, capitano Bellarin, vuoto.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7.45 ant.	— 2.— pom.	— 5.40 pom.
» Bagnoli »	6.— »	— 11.— ant.	— 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	— 8. 34 a.	— 1. 12 p.	— 7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	— 8. 45 a.	— 1. 54 p.	— 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	— 1. — pom.	— 5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	— 11. 40 ant.	— 5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	— 3. 30 pom.	— 8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	— 4. 34 pom.	— 9. 02 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	
Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.	[illegible]	7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10.30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4 — »	7.40 »	10.[illegible]9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . a.	6.54 a.	— 12.24 p.	— 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . »	8.53 »	— 2.53 »	— 9.18 »
Da Bagnoli . . . . p.	5.22 a.	— 10.— p.	— 5.30 p.
Per Venezia. . . . »	7. 4 a.	— 2.— »	— 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . . . a.	6.37 a.	— 12. 7 p.	— 7.17 p.
Malcontenta . . . . . p.	6.41 »	— 12.13 »	— 7.23 »
Mestre . . . . a.	6.56 »	— 12.28 »	— 7.38 »
Per Treviso . . . . . p.	8.11 »	— 3.33 »	— 9.30 »
» Portogruaro . . . . p.	7.58 »	— 2.41 »	— 8. 3 »
Da Treviso. . . . . . a.	6.53 a.	— 1.14 p.	— 7.45 p.
» Portogruaro . . . . a.	—.— »	— 1.24 »	— 9. 7 »
Mestre . . . . p.	6.59 »	— 1.51 »	— 9.22 »
Malcontenta . . . . . a.	7.14 »	— 2. 6 »	— 9.37 »
Per Padova . . . . . p.	7.21 »	— 2.17 »	— 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	— 4, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	— 6, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	— 4, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	— 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4,— p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5,— a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Ferrari Giuseppe morto in Costa, fu accettata da Benetti Giuseppina quale madre e tutrice del minore suo figlio.
(F. P. N. 73 di Rovigo.)

L' eredità di Giacomo Straulino morto in Udine, fu accettata da Amalia Jacolutti per conto ed interesse dei propri figli minori.
(F. P. N. 84 di Udine.)

L' eredità di Lorenzi Giuseppe morto in Verona, fu accettata da Zapparelli Adele per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 77 di Verona.)

L' eredità di De Bon Antonio morto in Castoi, fu accettata da Affoloni Cecilia per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 80 di Belluno.)

L' eredità del conte Nicolò de Brindis morto in S. Giovanni di Manzano, fu accettata da Caterina Salvagnini per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 86 di Udine.)

L' eredità di Valentino Simoncini morto in Bologna, fu accettata da Dorotea Pesamosca di lui moglie per conto ed interesse delle figlie.
(F. P. N. 84 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Sabato 7 maggio — N. 122

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 MAGGIO

È annunciata una campagna contro la stampa libellista e ricattatrice. Il ministro dell'interno ha, si dice, mandato una circolare ai prefetti, incaricandoli di una speciale sorveglianza. Nello stesso tempo a Genova è stato iniziato un processo contro noti giornalisti ricattatori di quella città.

Genova è difatti la città ove fiorisce quella specie, meno pericolosa, di libellisti ricattatori che hanno la specialità di farsi condannare. Gli altri ricattatori fioriscono un po' dappertutto, ma questi, o non si lasciano prendere, o, presi, non si fanno condannare, ma sono invece assolti dai giurati, ed hanno dal pubblico l'ovazione di rigore per tutti gli assolti.

È per questo che non ci sentiamo ancora in grado di cantar vittoria, perchè la mala pianta sia sradicata. I ricattatori che si fanno ... colle prove in mano, sono quei disgraziati cui la fame non permette di vedere i larghi orizzonti che si aprono dinanzi ad un furfante, il quale voglia speculare, oltre che sui pregiudizii dell'ambiente, sui vizii e sulle ... del prossimo, facendosi pagare il silenzio, o anche solo l'interruzione della calunnia. Se non è un minchione, deve prima di tutto rispettare i democratici. Altrimenti diventa subito una spia, che lavora colla complicità del Prefetto e del Questore, tutti i mezzi sono legittimi contro di lui, e si può sospendere il giornale e mettere in prigione il giornalista, senza che alcuno pensi a protestare contro il sequestro del libero pensiero. Il pensiero antidemocratico è sequestrabile, anzi sequestrabilissimo, non è degno nemmeno di esser pensiero umano, e l'accusa di libello infame non è nemmeno discutibile.

Ma se il libellista ricattatore odora meglio il vento infido, e comincia, per esempio, a dire male del Re. Allora sarebbe imprudente parlar di libello, e l'accusatore diverrebbe accusato e proclamato vile libellista alla sua volta, senz'altra prova.

Se si sequestra il giornale si grida: « Ecco la libertà di stampa! » Se il giornalista è processato, si comincia ad influire sui giurati perchè assolvano, e quando hanno assolto si respira di sodisfazione, perchè la libertà del pensiero è restata incolume, malgrado le tentate persecuzioni. Il pensiero contro il Re, contro i ministri possibilmente non democratici, contro i ricchi, è il pensiero umano, cui non si può attentare. È l'altro pensiero quello che non si può toccare!

Molti vi sono che dovettero la loro fortuna politica all'aver fatto parte di giornali che calunniavano le classi dirigenti, dal Re e dalla sua famiglia e dalla sua Corte, alle signore e agli dei pubblici funzionarii. Toccarli, volle dire aprir loro la splendida carrera.

Noi ci meravigliamo in verità che dopo questo esempio ci sieno libellisti che se la prendono coi democratici, mentre, prendendosela contro i conservatori e le classi dirigenti, hanno uno scudo che li protegge così bene e li fa andar innanzi cogli onori del trionfo, e colla riputazione di gentiluomini. Si deve proprio dire che v'è nell'animo umano la vocazione del martirio, e che talora la tentazione di slanciarsi contro la democrazia è proprio irresistibile, perchè fa chiudere gli occhi sul troppo evidente pericolo.

Se metteranno in prigione, impedendo loro di nuocere, una nuova serie di libellisti ricattatori, abbastanza imprudenti, da non pigliar il battesimo politico che li protegge, ne saremo lieti perchè contro la canaglia, più o meno pericolosa, è utile sempre la guerra. Ma non possiamo, ahimè, aprire l'animo alla speranza che i libellisti ricattatori abbiano finito il loro regno. La contraddizione che abbiamo notato dolorosamente tante volte, tra le opinioni segrete dalla gente e le opinioni clamorosamente manifestate, o almeno con tanta cura taciute; contraddizione che ad una nazione, in realtà conservatrice, dà solo ministri possibili quelli che sono partiti dalle file più avanzate, è la prova della timidezza delle classi conservatrici, e del falso rispetto in cui sono tenute dalle opinioni, che sono forti, solo perchè le altre tacciono.

Con questa timidezza, libellisti e ricattatori prudenti possono fare, come si vede, il ben di Dio, ed è più probabile pur troppo che la schiera si allarghi anzichè si assottigli, visto che si vuol diffondere l'opinione che libellisti sieno quelli soltanto che ingiuriano la demagogia, mentre quelli che vituperano le classi conservatrici sono depositarii della santa verità e martiri del libero pensiero, tutt'al più con qualche giorno di prigione, nelle persone dei loro gerenti responsabili.

Tranne a qualche affamato che si lascia pigliare perchè non sa il suo mestiere, è certo che le circolari ministeriali non faranno male ai libellisti e ai ricattatori, i quali riposano prima di tutto sulla paura delle loro vittime, le quali, se per paura pagano, tanto più per paura tacciono; e riposano poi sul pregiudizio, che il solo pensiero umano intangibile sia quello che si volge contro le classi dirigenti, mentre è tangibilissimo quello che si volge contro i demagoghi.

Ma è evidente che questa distinzione non ci assicura che la mala pianta del libello e del ricatto possa essere estirpata. Alla prima occasione che si voglia colpire un libellista demagogo, sentiremo gli strilli di coloro che approvano ora la circolare dell'on. Crispi!

La Spagna in Africa.

L'on. Depretis ieri diede alla Camera risposte rassicuranti all'on. De Zerbi a proposito dei progetti della Spagna di occupazione sulle coste del Mar Rosso. Disse trattarsi di semplici progetti, e che in ogni caso « non si riferiscono alle coste del Mar Rosso, ma a punti estranei alla nostra sfera d'azione, ai nostri interessi coloniali ».

A questo proposito, per l'interesse retrospettivo che possono avere, riassumiamo le opinioni dei giornali di Roma alla prima notizia.

Scrivono da Roma 6, al *Corriere della Sera*:

Il rifiuto del ministro Bertolè-Viale di rispondere subito all'interrogazione di Martini sui provvedimenti del Governo in ordine alla politica africana, benchè si spieghi, dati i dubbi che agitano ancora il Governo e l'imminenza della presentazione della domanda pei crediti relativi all'Africa, pure destò in molti del malumore. Contribuì al malumore anche l'annunzio dell'occupazione di un punto della costa del Mar Rosso dagli Spagnuoli, ritenendosi che questo fatto possa procurare altri grattacapi.

Fino alla mezzanotte alla Consulta si diceva non essere giunta, sebbene fosse stata chiesta, la notizia che confermasse l'occupazione, talchè lo si metteva assolutamente in dubbio.

Il ministro di Spagna ignorava affatto l'occupazione. Il Depretis chiese informazioni al nostro rappresentante a Madrid; Bertolè-Viale a Saletta.

Il *Fanfulla* nota che il Governo italiano dichiarò già che; 1.° il territorio di Assab dal capo Dermah al capo Sinthiar compreso Beilul sta sotto la piena sovranità dell'Italia; 2.° che il territorio di Massaua da Emberemi alla penisola di Buri, compreso Arkiko, Zula, Arafali, Macaille e l'arcipelago di Dahlac, sono amministrati dall'Italia; 3.° che il territorio che corre lungo la costa tra questi due possessi, cioè dalla penisola di Buri fino a Beilu, è posto sotto il protettorato dell'Italia e che in prova di ciò la bandiera italiana fu issata nei villaggi di Hanachil, Nader e di Ed, — ed aggiunge:

« Se la notizia è rigorosamente esatta, il il punto al sud di Massaua, sul quale gli Spagnuoli vorrebbero stabilire una fattoria commerciale non può che essere situato lungo la costa sulla quale abbiamo già dichiarato il nostro protettorato. E il protettorato nostro più che altro si desume dalla stretta connessione degl'interessi che ha l'Italia in quei paesi colla necessità attuale che nessun altro sbocco si apra al commercio dell'Abissinia lungo la costa oltre quello di Massaua.

Il *Fanfulla*, continuando, dice credere che la Spagna dovrebbe essa stessa per la prima comprendere che una occupazione qualsiasi anche semplicemente commerciale, ora come ora, non potrebb'essere a noi accetta. Conchiudendo, osserva che secondo un altro dispaccio l'occupazione essendo avvenuta in un luogo fra i Dankali e i Somali, il luogo potrebb'essere al sud di Assab e per conseguenza oltre lo stretto di Bab-El Moudeb, in tal caso ciò non riguarderebbe più noi. Però la complicazione per la Spagna sarebbe minore vantando la Francia per Tagiurah, l'Inghilterra per Zeila, il protettorato su quelle coste.

La *Riforma* trattando della stessa faccenda della occupazione spagnuola di un punto sulla costa del Mar Rosso dice: « Il Governo italiano non può nè deve rimanere indifferente. Il fatto merita tutta la sua attenzione in sè stesso come sintomo. Se le nostre informazioni con Lisbona e Madrid fossero state più strette, la Spagna non avrebbe occupato a nostra insaputa, ma avrebbe proceduto d'accordo con noi e noi non avremmo avuto ragione d'impedire l'occupazione. Conoscendo anticipatamente, con esattezza il significato e il carattere d'entità dobbiamo cercare di sapere: se il punto che la Spagna acquistò è veramente fuori dei nostri possedimenti; se è egualmente fuori del nostro raggio d'azione; se la presenza di una bandiera europea, per quanto amica in quel punto, non può, date certe circostanze, riuscire un imbarazzo e un pericolo per noi; — se veramente si tratta di una semplice stazione per un porto-rifugio e per deposito di carbone o se il luogo è suscettibile di acquistare importanza militare. — La *Riforma*, però, spera che le cose siano nei termini che si annunciano; che l'Italia non debba intervenire. E conchiude che dato pure che il passo fatto adesso dalla Spagna non implichi neanche lontanamente un nostro qualsiasi intervento, esso contribuisce sempre a dimostrare che il Governo italiano deve al più presto decidersi intorno al programma da adottarsi in Africa; altrimenti si andrà incontro al rischio di sempre nuovi incidenti che potranno imporre una linea di condotta la quale si sarebbe volontieri fatto a meno di adottare.

L'*Italie* crede che noi nulla troveremo a ridire verso la Spagna. La risposta, in ogni caso, sarebbe facilissima: basterebbe ci dicesse che se noi occupiamo Massaua ed Assab, non avendo alcun interesse politico al di là del Mar Rosso, essa ha invece buon diritto occupando un punto che a nessuno appartiene, avendo possessioni da difendere. La sola cosa che stupisce è che la Spagna abbia coperto di un certo mistero tale occupazione.

Il *Diritto* crede ugualmente che non si dovrebbe avere discara la compagnia della Spagna per incivilire l'Africa. Nullameno prima di pronunciarsi, aspetta schiarimenti.

ATTI UFFIZIALI

Sono dichiarate di pubblica utilità le opere di risanamento al Coro ed alla Cripta della Chiesa di Santa Corona in Vicenza.

N. 1471. (Serie 3a). | Gazz. uff. 5 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 25 giugno 1865;

Vista la domanda 9 aprile 1885, con cui la Fabbricieria della chiesa monumentale di Santa Corona in Vicenza ha chiesto che sieno dichiarate di pubblica utilità alcune opere di risanamento del coro e della cripta della chiesa stessa, indicate nella relazione tecnica 29 agosto 1884 dell'ingegnere Virgilio Zen e annesso tipo in data del 20 settembre 1884;

Visti i documenti allegati, dai quali risulta la regolarità della seguita istruttoria, e l'inesistenza di opposizione;

Ritenuto che per la conservazione della Chiesa suddetta sono necessarie le opere proposte, dirette a preservarla dall'umidità che trapela dal terreno retrostante di un livello alquanto più elevato;

Che il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è pronunziato favorevolmente in merito al progetto;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate di pubblica utilità le opere di risanamento occorrenti al coro ed alla cripta della chiesa monumentale di Santa Corona in Vicenza, quali sono indicate nella relazione tecnica 29 agosto 1884 dell'ing. Virgilio Zen ed annesso tipo in data 20 settembre 1884, visto d'ordine Nostro dal Ministro predetto.

Per compiere le espropriazioni ed i lavori è assegnato il termine di anni due, a decorrere da oggi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1887.

UMBERTO.

Coppino.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Taiani.

N. 4475. (Serie 3a.) Gazz. uff. 5 maggio.

Il Comune di Corno di Rosazzo è separato dalla sezione elettorale di Manzano ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Udine.

R. D. 21 aprile 1887.

Gli uffici delle ipoteche.

A proposito delle promesse fatte alla Camera dall'on. Zanardelli l'*Opinione* scrive:

L'on. Zanardelli, rispondendo ieri ad una interrogazione dell'on. Rinaldi Antonio, sul riordinamento degli ufficii ipotecarii, ha dichiarato che il ministro delle finanze sta preparando un progetto di legge per sostituire, in questi ufficii, il sistema degli stipendii fissi all'*aggio*.

Una riforma nelle conservatorie delle ipoteche fu da noi più volte invocata, anche allo scopo di sottrarre la concessione di quei posti lucrosi agli arbitrii ministeriali e alle indebite ingerenze parlamentari.

Il 1 agosto del 1885 in occasione delle polemiche suscitate nella stampa dalla nomina di un Conservatore delle ipoteche, noi esponemmo alcune considerazioni alle quali altri giornali si associarono, per sostenere la necessità e l'urgenza di un riordinamento che, meglio dell'attuale, risponda ai fini degli uffici ipotecarii e alla loro importanza civile ed economica.

La notizia data ieri dall'on. guardasigilli è, quindi, da noi accolta con soddisfazione, imperocchè la riforma progettata ha precisamente per base il concetto che noi sostenevamo, cioè la sostituzione dello stipendio fisso all'*aggio*.

Noi scrivevamo nell'*Opinione* del 1 agosto 1885:

« Bisogna riordinare non soltanto le regole nella concessione delle Conservatorie, ma modificare il carattere degli ufficii stessi.

» Noi siamo d'avviso che di un riordinamento delle Conservatorie delle ipoteche dovrebbero preoccuparsi i ministri delle finanze e della giustizia, imperocchè il modo con cui ora le Conservatorie sono ordinate non risponde, a nostro avviso, ai principii della equità.

« Vi sono Conservatorie che danno redditi superiori alle quaranta, alle cinquanta ed anche alle sessantamila lire.

» Prima della unificazione legislativa, in alcune provincie, i conservatori delle ipoteche erano impiegati a stipendio fisso come gli altri, e non è punto dimostrato che quegli ufficii procedessero male; tutt'altro, anzi. »

Sarebbe, però, un errore limitare la riforma alla modificazione nel sistema degli emolumenti dei conservatori; e noi speriamo che il progetto, ieri preannunziato alla Camera dall'on. Guardasigilli, sarà inspirato dal proposito di dare agli ufficii ipotecarii un riordinamento, il quale tolga gl'inconvenienti che l'esperienza ha dimostrato esistere nel sistema attuale.

È indispensabile che nelle nomine dei Conservatori sia tenuto conto, più di quel che ora facciasi, della somma importanza civile e giuridica dell'ufficio delle ipoteche; e noi, ripetendo ciò che scrivevamo, or son quasi due anni, insistiamo affinchè nelle nomine dei Conservatori abbia la ingerenza, che naturalmente deve competergli, il Ministero della giustizia.

La conservatoria delle ipoteche non può, e non dev'essere considerata come ufficio puramente finanziario; essa è, altresì, anzi è soprattutto, funzione civile e giuridica.

Il progetto di legge, che il ministro guardasigilli dichiarò ieri essere in preparazione al Ministero delle finanze, deve sancire riforme radicali, delle quali la necessità è urgente ed evidentissima: e noi speriamo che il governo sarà al pari di noi convinto di questa necessità ed urgenza.

Sottrarre le nomine dei conservatori agli arbitrii e alle indebite ingerenze parlamentari è non soltanto doveroso pel governo, ma eziandio utile ad esso, imperocchè nulla, noi crediamo, può essere più vantaggioso ai ministri, che togliere loro le occasioni di subire le pressioni che troppo spesso li circondano, e nulla può essere più decoroso pel Parlamento che scemare le circostanze nelle quali quelle pressioni vengano esercitate.

Lo sventramento di Napoli.

Il *Popolo Romano* scrive:

Al Consiglio comunale di Napoli ferve vivissima la lotta pel sistema da preferirsi nella trasformazione edilizia, o, come fu nomata volgarmente, nello sventramento.

Gli uni, col sindaco alla testa, propugnano il metodo del lotto unico; altri vorrebbero che il Municipio facesse le espropriazioni e poi si dividesse il lavoro in varii lotti.

Noi ci siamo sempre astenuti dal prender parte a questa questione ed abbiamo dato istruzioni al nostro corrispondente di fare altrettanto; nè vogliamo ora mutare attitudine. Non crediamo per altro inutili alcune brevi considerazioni in proposito.

Il sistema delle espropriazioni per conto del Comune e la conseguente divisione del lavoro, razionalmente o, per dir meglio, teoricamente sarebbe preferibile; ma dal punto di vista dello

---

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

XXI

Il giudice d'istruzione, secondo l'uso, era seduto dietro la sua scrivania, in faccia alla porta d'ingresso, e collocato così, che la luce proveniente dall'unica finestra, che illuminava la stanza di mediocre grandezza, batteva in fronte al visitatore.

Ne conseguiva quindi pel visitatore un leggero abbagliamento ed una vera fatica della vista, che mantenevano il volto del magistrato in una confusa penombra, in cui era difficile distinguere i diversi movimenti della fisonomia.

A sinistra, un tavolo, destinato al segretario incaricato di scrivere l'interrogatorio degli accusati e dei testimonii, era in quel momento vuoto.

I nostri due personaggi si trovavano adunque assolutamente soli.

Entrando Juan Cameron, il marito di Editta, senza pronunciar parola, si alzò un poco, e con la mano indicò allo Spagnuolo una sedia.

— Signore, gli disse il proscritto prima di sedersi, non conosco il vero motivo che mi fa venire presso a voi, sebbene in parte lo possa indovinare; ma, qualunque esso sia, sono lieto di aver l'occasione di ringraziarvi della cortesia e della simpatia personale che mi avete dimostrato.

Seguì un brevissimo silenzio.

Se meglio avesse potuto distinguere il volto del giudice, Juan Cameron sarebbe stato in grado di notare che le sue pallide labbra tremavano impercettibilmente, e sembravano durar fatica ad emettere un suono qualsiasi; e ciò per qualche violenta emozione, di cui tentava di comprimere la manifestazione esterna.

— Infatti, disse con voce calma, o almeno sì poco alterata, che sarebbe abbisognato conoscerlo da molto tempo ed intimamente per potersene accorgere — doveva parlarvi, o, meglio, aveva un ultimo dovere da adempiere verso di voi... circa al risultato della perquisizione, ed alle carte... sequestrate in casa vostra.

— Mi vengono forse restituite? chiese vivamente il proscritto.

— Quelle di carattere politico furono trasmesse al ministro e non so ciò ch'esso ne deciderà. Ciò non ispetta più a me, dacchè sono uscite dalle mie mani. Non si tratta adunque di quelle carte, ma d'un certo cofanetto....

Il signor d'Orvilliers s'interruppe bruscamente.

— Ah!, esclamò Juan, m'avevate fatto sperare che non verrebbe aperto... che voi avreste creduto alla mia parola.... quando vi giuravo ch'esso non mi apparteneva, che ne ignoravo il contenuto.... il quale non poteva essere se non di natura intima.... di ciò ero sicuro..; quando vi supplicavo di rispettarne il segreto, che non aveva alcun rapporto col mio processo, ch'eravate incaricato d'istruire.

Mentre lo Spagnuolo parlava, il sig. d'Orvilliers fissava il suo interlocutore con uno sguardo così intenso ed acceso d'una fiamma interna appena visibile, che avrebbe spaventato colui che ne avesse compreso l'intensità, che vi avesse saputo leggere tutto il dolore, l'odio e il disprezzo che conteneva.

Per quanto il sig. Cameron fosse lontano dall'indovinare i sentimenti che il magistrato nutriva verso di lui, ne provò un vago malessere, che non ebbe campo di analizzare, poichè il giudice riprese subito:

— Il cofanetto, signore, non venne aperto, mi arbitrai, sebbene contro il mio stretto dovere, di custodirlo.... di non farne menzione sia nel processo verbale di perquisizione, sia nel rapporto che mandai al ministro.

— Sicchè... questo cofanetto...

— Non è uscito dalle mie mani.

— Oh! grazie, signore, disse nobilmente lo Spagnuolo.

Il sig. d'Orvilliers si era chinato; e, parlando, aveva aperto il tiretto della sua scrivania. Ne trasse il cofanetto coperto di felpa dorata, che abbiamo già descritto, e lo porse a Cameron che lo prese vivamente, senza punto dissimulare la gioia ed il sollievo che ne provava.

— È questo, non è vero? chiese il signor d'Orvilliers, con strano accento.

— Sicuro lo riconosco.

— Verificatene la serratura.... È chiusa bene?

— Oh! signore. Non vi farò il torto di dubitarne. Mi basta la vostra affermazione.

— Se ne avete la chiave, vorrei che verificaste se nulla vi manca...

— Ripeto, signore...

— Era un deposito affidato anche a me, continuò il marito di Editta con voce, della quale il suo interlocutore notò solo la calma apparente; e sono desideroso che non rimanga alcun dubbio nell'animo vostro.

— Prima di tutto, signore, replicò con calore il proscritto, vi ripeto che mi basta la vostra parola, e che ogni esitazione da parte mia sarebbe un insulto per voi, ch'io conosco come modello d'onore e di assoluta lealtà. Non insistete adunque... Sarebbe offensivo per entrambi, sebbene io comprenda l'eccessiva delicatezza della vostra condotta.

D'altronde io non ho la chiave che mi chiedete. Questo cofanetto, che non mi apparteneva, mi venne affidato quale voi me lo restituite. E quando pur potessi verificarne il contenuto, non lo farei. Un deposito è cosa sacra. Non interrogai colui che me lo ha affidato, e debbo ignorarne la natura.

Il sig. d'Orvilliers, che non abbandonava mai collo sguardo il suo interlocutore, parve agitarsi per qualche istante; quindi soggiunse lentamente:

— Vi fu consegnato da un amico?

— Sì... da un amico...

— Nominatelo.

— Non posso.

Il marito ebbe un brusco movimento, che subito rattenne.

— Neppure se ve ne pregassi... per tranquillare la mia coscienza?...

— La vostra coscienza?

— Di magistrato!

— Ciò non è possibile. Se ciò non fosse, credetelo, signore, l'avrei fatto spontaneamente dal primo istante... poichè comprendo i vostri scrupoli. Ne sono ancora più profondamente commosso per la delicatezza e la nobiltà della vostra condotta. Non potrò mai dimenticare questa prova di stima, questa fede nella mia parola, di cui mi credo degno, non avendovi mai mancato in mia vita, ma che m'è pur sempre preziosa e consolante, in questo momento in cui tutto crolla intorno a me. Fra le rovine che mi circondano, mentre svaniscono le mie speranze, mentre i miei migliori e più degni amici soccombono meco, io provo una specie di gioia e di sollievo profondo di poter almeno soddisfare a quest'ultimo impegno, e di non avere, per circostanze avverse, ingannata la fiducia dell'ultimo ch'ebbe fede in me. In grazia vostra, io non avrò mancato a tutte le mie promesse. Ve ne ringrazio, adunque, signore, ve ne ringrazio di tutto cuore. Juan Cameron, che nulla obblia, non potrà mai dimenticare la generosa vostra condotta verso di lui.

E con un gesto pieno di nobiltà e di riconoscenza, lo Spagnuolo stese la mano al giudice d'istruzione.

Questi, — che, certo, aveva previsto quell'atto, s'era chinato, prendendo vivamente alcune carte, che chiudeva nel tiretto della scrivania, come se tutta la sua attenzione fosse assorbita da questa occupazione.

Non poteva quindi stringere la mano che gli veniva porta.

(Continua.)

svolgimento, della speditezza e dell' armonia nell' opera grandiosa, presenta molteplici e certo maggiori difficoltà dell' altro, anche senza tener conto della questione finanziaria, poichè questo metodo suppone che il Comune di Napoli abbia dei mezzi superiori a quelli dei quali può disporre.

Viceversa il metodo del lotto unico, che, in pratica, darebbe migliori risultati, ha il difetto di concentrare in una sola mano un' opera sì colossale e di mettere perciò il Comune di fronte ad un ente, come suol dirsi, strapotente, locchè in Italia urta le suscettibilità, mentre all' estero forse ci si passerebbe sopra, prevalendo per le grandi opere il sistema dell' unità d' azione.

A Parigi Napoleone, III. ha preso un valente ingegnere, che aveva studiato un progetto di sventramento, l' Haussman, ne ha fatto un prefetto della Senna e gli ha detto: faccia; e Haussmann fece la Parigi moderna.

A Vienna si è seguito un metodo diverso: si è trattato cioè con due o tre potenti Società.

A Roma si è seguito e si eseguisce il metodo comune di espropriare gradualmente o indennizzare i proprietarii, rivendendo i relitti e appaltando a tracti, un po' per anno, i lavori di fognatura e sistemazione stradale.

È il metodo più costoso, giacchè le proprietà hanno aumentato gradualmente anch' esse, ma notevolmente, di prezzo, in connessione collo sviluppo edilizio; sicchè le espropriazioni sono diventate sempre più gravose; onde, in definitiva si è speso e si spendono di certo alcune decine di milioni di più di quelle che si sarebbero spese, se fin da principio si fosse ceduta, ad esempio ad una Società sopra un dato progetto e colle zone laterali, la via Nazionale.

Diverso ancora fu il metodo seguito a Milano; ma il peggiore di tutti e pel costo e pel tempo è ancora il nostro.

Si comprende adunque come a Napoli vi siano i due partiti e la lotta sia vivissima; ma qualunque sia l' esito della lotta e cioè lotto unico o due o tre lotti, positivo è che il Municipio avrà sempre un immenso vantaggio a non frastagliare di troppo l' opera ed a lavarsene le mani il più che può.

Cerchi naturalmente di ottenere le migliori condizioni, esiga le maggiori garanzie, ma lasci all' opera le grandi imprese; Napoli nuova sorgerà più presto ed avrà costato assai meno, senza tener conto del fatto che al Municipio non mancherà modo d' impiegare la sua attività in tutto il resto.

Sventri uno, sventrino due o sventrino tre, pel Governo è la stessa cosa, purchè si risolva. Ma qualunque sia il metodo prescelto, e per la sicurezza dell' opera e per la minor responsabilità e pel minor costo, il Municipio procuri di far sventrare e di non impigliarsi esso in una intrapresa così colossale e complicata.

Luigi Giacomelli.

La *Gazzetta di Treviso* gli dedica il seguente articolo:

Il 7 novembre dell' anno scorso, annunciando che il comm. Luigi Giacomelli entrava nel 100° anno di vita, mandavamo a Lui, in nome di Treviso, augurii e voti.

Non valsero!

Nella notte passata, sulle 3 ore, questo patriarca è morto, non come lampada che si spegne per mancanza d' alimento, ma per un soffio che le toglie l' aria di cui vive. La fortissima fibra avrebbe resistito ancora, se il male non l' avesse piegata.

Patriarca, abbiamo detto, poichè quell' uomo, ancor poco tempo fa portante in giro la sua bella gloria di vecchio centenne, aveva del patriarca il cuore e la fede, la serenità con cui ha passato tempi, vicende, sventure.

Per un secolo intero egli ha assistito allo svolgersi di eventi nuovi!

Da quando, giovinetto, fu testimonio delle glorie del primo Napoleone, fino all'ultimo giorno di sua vita, egli fu miracolo di attività e lavoro per la famiglia e per la patria.

Facente parte della Congregazione municipale della città di Treviso, divenne podestà il 23 novembre 1852, durando nella carica onorifica, tenuta con fermezza, con decoro, con saviezza, fino al 15 agosto 1866, quando già era entrato da porta SS. Quaranta quel drappello di cavalleggeri che aveano preso possesso della città in nome di Re Vittorio. Già il 30 luglio, un patriottico proclama di Luigi Giacomelli ai Trevigiani, annunciava il suo ritiro dagli affari del Comune, e la prossima consegna dei suoi poteri nelle mani del marchese d' Afflitto, commissario Reale.

Sotto la sua amministrazione cominciò il rigeneramento materiale e morale di Treviso e sono innumerevoli le opere compiutesi.

Luigi Giacomelli appartenne anche al Consiglio della Provincia fino dal momento della sua istituzione nel 1867 e vi faceva parte tutt' ora. Fu deputato provinciale effettivo dal 1867 al 76 e deputato supplente dall' 83 fino alle tre di stanotte, quando la morte gli ha chiuso gli occhi.

Raro, anzi unico esempio in Italia — crediamo — di un centenne che copra — e non di nome, fino a poco tempo fa — una carica sì difficile ed onorifica.

Era nobile di Monterosso e commendatore della Corona d' Italia.

La città nostra è commossa ed addolorata per la perdita di quest' uomo che tutti salutavano come un amico ed un padre, che tutti altamente rispettavano ed ammiravano.

Stanotte è morto il primo cittadino di Treviso, e Treviso s'inchina reverente e riconoscente sulla sua tomba.

ITALIA

Personale giudiziario.

Dal Bollettino ufficiale del 4 maggio, togliamo:

Savini Ricardo Arturo avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del Mandamento di Chioggia.

Levi Minzi Raffaello Lazzaro, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del Mandamento di Caprino Veronese.

Goria cav. Giovanni, sostituto procuratore generale presso la Corte d' appello di Venezia, applicato alla Procura generale presso la Corte di cassassazione di Torino, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria, con lo stipendio di lire 7000 dal 1° aprile 1887.

Franceschini Francesco, giudice del tribunale civile e correzionale di Pordenone, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria, con lo stipendio di L. 3500, dal 1° aprile 1887.

Bronzini Antonio giudice del tribunale civile e corresionale di Venezia, idem, dal 1° maggio 1887.

Il baccano al Consolato operaio milanese per le elezioni amministrative.

Leggesi nella *Lega Lombarda* in data di Milano 6:

I fondatori del Consolato operaio sono ormai divenuti tanti retrogradi: i deputati Marcora, Mussi, Maffi, Cavallotti sono quattro reazionarii colà dentro, e lo sanno e lo toccano con mano ad ogni riunione, perchè il partito socialista prende il sopravvento, e fa passare dei brutti quarti d' ora ai democratici.

Iersera verso le nove, passando per San Celso, vedemmo schierati sulla piazza di S. Eufemia un drappello di carabinieri e un drappello di guardie di questura, e molti delegati in giro per le vie adiacenti a quella del Crocefisso.

Allora entrammo nel salone del Consolato, dove si teneva una riunione delle Associazioni democratiche per trattare delle elezioni amministrative.

Presiedeva l' on. Cavallotti, con a fianco gli altri tre deputati radicali, nonchè Perelli, il Romussi, il Bellezza, il Brunoli, l' avv. Favini ed altri.

Parlava in quel momento l' ingegnere De Andreis, ormai oratore indispensabile in tutte le riunioni democratiche, e socialista opportunista. Si trattava di elezioni amministrative, ma il De Andreis allargò smisuratamente il suo tema fino a rammentare i morti di Dogali, e ad inveire contro quelli che mandarono i nostri soldati a morire in Africa.

Riguardo alle elezioni amministrative, il De Andreis invocò l' allargamento del voto, sostenendo che i nullatenenti, appunto perchè nullatenenti, hanno più diritto degli altri di amministrare i Comuni. Disse che è venuta l' ora di avvertire i possidenti di tale diritto, e, aggiunse: Sappiano essi approfittare dell' avvertimento, poichè, se il giorno, in cui arriveremo al potere, esercitassimo la vendetta, noi saremmo al coperto d' ogni responsabilità.

Nessuno delegato interruppe questa minaccia.

Dopo il De Andreis, sorse il socialista Lazzari a proporre una pregiudiziale, protestando che siasi affidata la presidenza al Cavallotti, il quale, disse, ha diffamato metà dei cittadini qui presenti. (Il Lazzari alludeva alla lotta dell' anno scorso fra i socialisti di Milano e il deputato Cavallotti.) A questo punto nasce un baccano, che è impossibile descrivere. Molti fuggono dalla sala per paura di trovarsi a mal partito. I deputati di Milano salgono sui tavoli a gridare quanto più possono di far silenzio e a scampanellare, ma il gridìo è assordante: l' ugola dell' on. Cavallotti è stata messa a dura prova. Visto che non c' era mezzo di ricondurre la calma, l' ispettore di P. S. fa dare uno squillo di tromba: peggio che peggio; il fuggi fuggi è stato tale, da far nascere il pericolo di disgrazie.

Intanto, tutti i carabinieri e le guardie ch' erano sulla piazza di S. Eufemia, entrarono nel cortile del Consolato, e circuirono il Salone.

L' on. Marcora, non sapendo più a qual partito appigliarsi, andò in piedi sulla cancellata di legno che divide la Presidenza dal pubblico, e si mise ad inveire contro il delegato di P. S, che aveva fatto dare lo squillo senza avvertire.

Il baccano dura ancora un poco e finalmente viene ad aver la parola l' on. Mussi. Il quale prese la cosa col solito spirito, e pur avendo ingoiato tanto amaro, emise dolce, dicendo: « Io non mi meraviglio di questa agitazione, poichè un popolo che non sa affrontare la marea delle discussioni, è un popolo di eunuchi..... ogni opinione dev' essere libera, libero anche l' errore. » E proseguì su questo tuono fino a parlare delle elezioni amministrative, e ad attaccare l' attuale amministrazione presieduta dal Negri, e a dare una frecciata al monumento di Napoleone.

Il socialista Lazzari, essendo rientrato, e volendo ancora parlare dopo il Mussi, nasce un nuovo tumulto; ma questa volta è più presto sedato, e, fra una confusione grandissima, si finisce col voltare una mozione deplorante l' indirizzo edilizio e tributario dell' attuale amministrazione e invocante l' estensione del suffragio.

Il processo per la maestra Italia Donati.

Telegrafano da Milano 6 all' *Arena*:

Come sapete al nostro correzionale si discuteva da più giorni il processo intentato dall' ex sindaco di Lamporecchio, al direttore e gerente del *Corriere della Sera* ed al sig. Paladini, redattore dello stesso, per diffamazione.

Il fatto in succinto, fu il seguente:

— L' anno scorso moriva in Lamporecchio la bellissima e giovane maestra Italia Donati, lasciando scritto a molti amici che facessero fare l' autopsia del suo corpo onde persuadersi ch' essa era donzella ed intemerata, e che se si suicidava era perchè non poteva più reggere alle accuse che tutti le movevano, per calunnia di un solo, di avere cioè essa abortito.

Fattasi l'autopsia, si scoprì appunto che la povera Donati era vergine, ed in seguito ad indagini, si seppe che la calunnia era con tutta probabilità partita dal sindaco di Lamporecchio, irato perchè l' Italia non aveva voluto cedere alle impudiche sue brame.

Il *Corriere della Sera* rilevò l' accusa, mandò il suo redattore Paladini sul sito, fece dare onorata sepoltura alla Donati, e fece fare una inchiesta.

Il sindaco di Lamporecchio diede querela al *Corriere*, al Paladini ed al *Risveglio Educativo* che aveva rincarata la dose, per diffamazione.

Ebbene il Tribunale pronunziò stamane sentenza elaboratissima, colla quale assolve il *Corriere*, il *Risveglio*, Torelli, Paladini, il gerente, tutti insomma.

Applausi fragorosi accolsero la sentenza e fuori dell' aula si fecero imponenti dimostrazioni al Paladini.

La sentenza suona terribile contro il querelante ex sindaco, Torrigiani Raffaele, di Lamporecchio.

FRANCIA

Le dimostrazioni contro il «Lohengrin.»

Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere della Sera*:

Quantunque ieri sera, all' Eden-théâtre vi fosse riposo, i dimostranti anti-wagneriani continuarono a sbizzarrirsi.

I dimostranti sono in parte studenti, che si sfogano a gridare: « Viva la Francia! » e a cantare la *Marsigliese*.

Nella via, ov' è l' ambasciata di Germania, la circolazione è sospesa.

Siccome si avanzava una frotta di dimostranti, che gridavano: « Abbasso Wagner! Abbasso la Germania! » e altro di simile, gli agenti di polizia respinsero energicamente i tumultuanti. Si fecero 40 arresti. Stasera dovrebb' esservi la seconda rappresentazione del *Lohengrin*, ma forse la sospenderanno.

E da Parigi 6:

Ieri sera, verso le ore 8, cominciò a cadere una pioggerella fine fine.

Le vicinanze dell' Opéra erano animatissime. I Caffè pieni.

Nelle vie Auber e Halevy, si formano dei crocchi di persone che fischiano, cantano la solita Marsigliese, e gridano: « Abbasso Wagner! Abbasso la Germania! Viva la Francia! A Berlino! »

Quando si avvicinano gli agenti, i dimostranti scappano; poi, allontanandosi gli agenti, tornano a formarsi i crocchi, e, di nuovo, poi si sciolgono, e la gente scappa.

Ne seguono scenette esilarantissime; una vera burletta.

Alle ore 9 1|2 cade una pioggia dirotta, e i dimostranti si danno ad una fuga precipitosa.

In seguito a questi incidenti, il Lamoureaux decise di sospendere le rappresentazioni del *Lohengrin*.

Il palazzo dell' ambasciata germanica è custodito da un numero maggiore di agenti di polizia.

Il giornale la *Révanche* sarà processato al Correzionale per un articolo pubblicato ieri, intitolato: « Abbasso la Germania. »

Notizie cittadine

Venezia 7 maggio

Soggiorno di S. M. la Regina. — La Regina questa sera, alle ore dieci, tiene circolo, al quale sono invitati le signore e i signori già presentati, ed altre signore e signori che hanno chiesto l' onore d' esserle presentati.

Sezione doganale della Giudecca. — La Camera di commercio ha ricevuto dalla R. Intendenza di finanza la seguente comunicazione:

« Per opportuna norma del commercio, la si avverte che, per ordine del Ministero, la Sezione doganale alla Giudecca cesserà di funzionare col 16 maggio corr.

« Sarà provveduto al servizio del commercio in quell' isola con impiegati da destinarsi di volta in volta dal signor direttore. »

Esposizione nazionale artistica. — Gli acquisti che omai si fecero e la voce generale sulla riuscita piena, insperata quasi, della Esposizione artistica nazionale in Venezia, sono sicure garanzie di concorso costante di forestieri per tutto il periodo che durerà la Mostra, e di movimento fecondo nella nostra città.

Infatti nessuna distrazione solleva più lo spirito e più affina l' intelligenza, delle visite ad una Esposizione di belle arti, specialmente allorchè — com' è questo il caso — si accolgono sotto di un solo tetto opere dei più celebrati artisti contemporanei.

Alla nostra Esposizione vi sono dei quadri, delle statue, degli oggetti d' arte applicata, dei lavori varii, che addimandano ciascuno delle ore di attento esame: tanta è la bellezza del pensiero, tanta è la finitezza della esecuzione.

E poi l' ambiente è così caro e simpatico, che in esso si respira, per così esprimerci, un' aria meglio ossigenata, e l' occhio riposa sempre su cose gradite.

Sappiamo che vi sono delle persone facoltose, le quali hanno già fermato l' occhio su alcune opere per l' acquisto. Le consigliamo a decidersi subito, perchè facilmente può accadere che l' oggetto della loro tentazione venga acquistato da altri.

Vi sono tanti quadri carini, anche di giovani artisti, che fanno le prime armi. L' incoraggiamento equivale per essi ad una risorsa.

Nella nostra Esposizione si constata un notevole progresso nelle arti belle, ed in tutte le scuole. Cerchiamo, o, meglio, cerchino i signori di concorrere al suo incremento, e nulla giova più degli acquisti.

L' artista che vende, lavora con più lena, e mette nelle opere tutta l' anima sua; quindi la spinta più efficace perchè le arti si rialzino, non possono darla che i signori; e noi saremmo lieti quanto più nomi d' acquirenti avremmo a registrare.

L' Esposizione Illustrata. — Domani esce il sesto Numero dell' *Esposizione nazionale artistica illustrata*. — Venezia, 1887. Contiene:

Testo: Inaugurazione (La Direzione). — Alla Regina, madrigale (Pellegrino Orefice). — Esposizioni precedenti: Torino 1884 (Alessandro Stella). — Storia della nostra Esposizione (Continuazione). — I nostri disegni. — Ciò che prepariamo. — I membri del Comitato. — Cronaca.

Incisioni: Le tre sorelle, quadro di Rodolfo Morgari. — Le quattro bissone del corteo reale (disegni di Raffaele Mainella). — La morte di Carlo Emanuele, quadro di Francesco Valaperta. — Il palazzo dell' Esposizione a Torino 1884 (disegno di A. Chichisiola). — Ritratti del co. Filippo Nani Mocenigo e del bar. Alberto Treves, membri del Comitato.

Abbonamento alle 50 dispense dell' *Esposizione Illustrata* 15 lire.

Lezioni di storia patria. — Domenica 8 corr, alle ore una pom., nell' Ateneo veneto, avrà luogo la undecima lezione di storia patria, nella quale il prof. Vincenzo Marchesi parlerà *della Repubblica di Venezia dall' anno 1310 alla morte di Andrea Dandolo*.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 8 e 9 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, e vi si faranno le seguenti letture:

G. Beltrame: La palma dattero nell' emisfero settentrionale dell' Africa; vantaggi che nè ritraggono gli abitanti.

P. A. Saccardo: Intorno ad un ragguardevole individuo di « stereulia platanifolia » in un giardino di Padova.

A. Tamassia: Su l' antagonismo fisiologico della nicotina con la stricnina. Ricerche sperimentali.

P. Ragnisco: Giacomo Zabarella il filosofo, Pietro Pomponazzi e Giacomo Zabarella nella questione dell' anima. (Conforme l' art. 8.° del Regolamento interno.)

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l' Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all' Istituto, ecc. (§ 120 dei citati Statuti).

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo intitolato: *La questione delle chiuse o serraglie nella laguna di Venezia*, per A. P. Ninni, membro della Commissione per la pesca del quarto distretto (Bari, Ancona, Rimini e Venezia). — Venezia, tipografia di G. Antonelli, 1887.

Gita a Chioggia. — Oggi ebbe luogo la gita a Chioggia, che, con pensiero assai gentile, il Circolo artistico e la Famiglia artistica di Venezia hanno combinato in onore degli artisti e della stampa, qui convenuti.

La gita, sulla quale ci riserviamo di parlare diffusamente domani, è riuscita benissimo.

Gita in mare del «Cattaro». — Il piroscafo austro-ungarico *Cattaro* farà domani, domenica, una gita di piacere in mare, partendo alle due ant. e tornando alle sei.

Scontro di vaporetti. — Oggi, alle ore 2 e mezzo, un vaporetto di Finella urtò colla prora nel fianco un altro vaporetto, e ne ebbe danneggiata la prora, senza però danno di sorta alle persone.

Concerto Cognetti — Abbiamo il piacere di annunciare che la distinta concertista di pianoforte, signorina Luisa Cognetti, che trovasi ancora fra noi, darà il 15 corr. un concerto nella gran sala dell' Esposizione artistica nazionale.

Il valore incontestato della forte pianista napoletana, che è ovunque festeggiata, avrà quindi modo di affermarsi novellamente.

Teatro Goldoni. — La prima rappresentazione dell' opera *Papà Martin*, del maestro Cagnoni, che doveva aver luogo questa sera, venne rimandata a domani, domenica.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di sabato 7 maggio, dalle ore 7 alle 9:

1. Stasny. Marcia *La Parata*. — 2. Massenet. Sinfonia nell' opera *Il Re di Lahore*. — 3. Strauss. Mazurka *Cuor di donna*. — 4. Gounod. Duetto d' amore nell' opera *Faust*. — 5. Lanner. Walz *Frohsinns*. — 6. Donizetti. Ballata nell' opera *Lugrezia Borgia*. — 7. Ricordi. Polka *Savoja Cavalleria*.

Bancarotta fraudolenta. — Tra parecchi arrestati per vario titolo, avvene uno per mandato della R. Procura, per bancarotta fraudolenta.

Caduta. — Campian Giuseppe di Luigi, di anni 37, facchino all' Arsenale, mentre questa mattina lavorava a piantar pali, è caduto accidentalmente, riportando una contusione alla gamba destra, ed altra alla testa, che sono state giudicate guaribili in 10 giorni. I compagni di lavoro lo hanno trasportato all' Ospedale civile.

Corriere del mattino

Venezia 7 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 6.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2:30.

Si delegano cinque deputati di Milano a rappresentare la Camera all' inaugurazione della Mostra internazionale di apparecchi di macinazione e panificazione e di industrie affini in detta città.

Falconi svolge l' interrogazione sua e di Cardarelli sui ritardi nella costruzione della ferrovia Caiarello Isernia.

Saracco risponde che il Consiglio superiore ordinò lo studio di una variante. Finora l'ispettore non potè andare, ma partirà presto e si affretterà poi l' esecuzione.

Dobelli svolge l' interrogazione sul tratto ferroviario Piadena Isola Brescia.

Saracco dichiara non poterlo appaltare per ora perchè gli impegni contrattuali già assunti hanno per quest' anno già consumato la somma destinata annualmente per le linee complementari.

Palizzolo svolge l' interrogazione sua e di altri sull' attuazione della legge della classificazione dei porti, raccomandando specialmente quello di Termini-Imerese.

Saracco risponde che anche per esso sarà eseguita la legge.

Magliani presenta un disegno di legge per autorizzazione di mutui della Cassa depositi e prestiti dei Comuni di Palermo e Pisa, ch' è dichiarato urgente per proposta di *Dini*.

Proseguesi la discussione generale dello stato di previsione del Ministero di agricoltura industria e commercio del 1887-88.

Grimaldi, dopo considerazioni generali, risponde ad Arnaboldi che non ha presentato il progetto pel riordinamento dei Comizii agrarii, perchè sarebbe inutile di fronte alla congerie di altri più importanti progetti che aspettano la discussione. In quello si regoleranno anche le norme per certe costanti questioni di rimborsi ai Comizii per incarichi. La somma per l' allevamento di tori a Pavia fu stanziata ma non erogata. Sorsero difficoltà; cercherà di vincerle. Quanto alla peronospora, nessun Governo estero ha fatto quanto l' italiano per trovar il modo di distruggerla; siamo in buon punto. Quanto alla filossera, si fa guidare dalle esperienze e dalle persone competenti. Se ne discuterà al relativo progetto.

Ringrazia Tubi del suo appoggio.

Consente con Fierenzano e Gallo per aggiungere l' insegnamento agrario nelle scuole elementari industriali che in parte esiste; conviene andare d' accordo col ministro dell'istruzione. Fin dove debba esplicarsi l'accordo è materia di studio e di esperienze. Quanto al destinare la Certosa Padula a grande scuola agricola, aspetta l' iniziativa degli enti locali.

Accetta la raccomandazione di Levi circa il coordinamento delle scuole d' arte applicata all' industria in guisa che si aiutino a vicenda e si lusinga che la scuola di Luzzara, ch' è già sulla buona via, darà i risultati già ottenuti dalla sorella maggiore di Aversa. Risponde a Cavalletto, a Mocenni e a De Zerbi, consentendo nelle loro raccomandazioni. Rammenta a Di San Giuliano riguardo al disastro finanziario di Catania che il Governo non ha ingerenza nelle Società anonime e negli Istituti liberi di credito. Dimostra a Costantini che tutte le scuole industriali per quanto piccole funzionano bene e danno vantaggi; pure intende che l' estensione non deve nuocere alla intensità, e perciò da quando venne al Ministero aumentò i sussidii a tutte le maggiori.

Si discutono i capitoli.

Valle, *Amadei* e *Solimbergo* fanno osservazioni sul personale del Ministero.

Rispondono *Lucca* e *Grimaldi*.

Franceschi raccomanda che i libri comprati dal Ministero sieno distribuiti alle biblioteche dei Comizi agrarii e alle circolanti.

Toaldi chiede che si stabilisca un sussidio al Circolo enofilo italiano;

Faina che si aumenti l' assegno agli Istituti agrarii superiori per riparare agl' inconvenienti accennati in una pubblicazione ministeriale.

Amadei che si apra a novembre una stazione patologica vegetale nel Museo agrario di Roma;

Merzario che si ripresenti un disegno di legge contro la sofisticazione dei vini;

Amadei che si istituisca una Scuola enologica nell' Umbria;

Luzzi che si presenti un progetto sulla caccia per regolare i diritti di proprietà e quelli dei cacciatori, e si distingua il porto d' armi dal permesso di caccia;

Fazio che si studii se non convenga nuovamente permettere la caccia in tempo di divieto a scopo scientifico;

Amadei che si provveda ai corsi d' acqua in Provincia di Roma;

Martini Ferdinando che si unifichi la terminologia della caccia, oggi diversa nelle varie Provincie, prima di pubblicare le leggi;

Luzzi che si aumenti la tassa fondiaria a chi disbosca e viceversa;

Lucca che si procuri di unire i servizii geodinamico e meteorologico.

Grimaldi assicura gli oratori che terrà conto, in quanto sarà possibile, delle loro raccomandazioni.

Ferraris Maggiorino lamenta gl' inconvenienti dell' Istituto di emissione, soprattutto l'indebolimento continuo delle riserve metalliche; invoca misure perchè il corso forzoso sia veramente abolito.

Magliani assicura che accelererà la pubblicazione della situazione degli Istituti di emissione. Proporrà provvedimenti contro i riporti. Svolge osservazioni, dimostrando le conseguenze della crisi economica dell' aprile 1883 e della crisi politica del dicembre 1886, fra le quali l' aumento della circolazione e la diminuzione dello sconto.

Ferraris replica, consigliando di cercare il modo di frenare le operazioni di arbitraggio sui fondi liberi.

Branca osserva che ai ministri delle finanze e del commercio spetta la vigilanza sugli Istituti di emissione. Si associa a Ferraris nel sollecitare la pubblicazione della situazione per controllare la vigilanza dei ministri; fa altre osservazioni intorno allo sconto alto in Italia, mentre florido è il mercato monetario in tutti gli altri paesi.

Replicano *Ferraris* e *Magliani*.

Grimaldi assicura aver provveduto a parecchi inconvenienti degli Istituti, e provvederà agli altri.

Rimangono approvati i capitoli del bilancio sino al 34.

Brin presenta il progetto del passaggio del servizio semaforico dal Ministero dei lavori pubblici a quello della marina.

Depretis dichiara, mercè le cordiali e amichevoli relazioni col Gabinetto di Madrid, di poter subito rispondere alla interrogazione di De Zerbi sull' annunciata occupazione che la Spagna farebbe sulla riva africana del Mar Rosso. Dice non trattarsi di fatto compiuto, ma di semplici progetti da compiere che non si riferiscono alle coste del Mar Rosso, ma a punti estranei alla nostra sfera d' azione, ai nostri interessi coloniali.

De Zerbi si dichiara sodisfatto.

Notizie di Massaua.

Telegrafano da Massaua 5 alla *Tribuna*:

Come primo buon effetto del blocco rigoroso imposto dal generale Saletta si ha l'arrivo in Massaua di molti capi assaortini, guidati dallo « Shum Omer (?) ».

Essi sono giunti qui oggi per dichiarare la loro amicizia all' Italia, e chiedere libertà di commercio in Massaua.

Il generale Saletta ha annuito alla loro domanda, sotto condizione però che cinque capi rimangano in ostaggio ad Arkiko per riconoscere i loro compaesani, e risponderne nel caso che le loro merci passassero in Abissinia.

Ammissione alla scuola militare.

Telegrafano da Roma 5 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L' *Esercito* annunzia che in quest'anno sarà facilitata l' ammissione dei sott' ufficiali d' artiglieria e di cavalleria alla Scuola militare. La nuova tabella dell' arma dei carabinieri aumenta 5 maggiori, 12 capitani, 65 tenenti; diminuisce 19 sottotenenti.

Marinai decorati.

Telegrafano da Roma 6 alla *Lombardia*:

Il Re ha concesso la medaglio d'oro al valore di marina a Mellis Puddu Salvatore per avere salvato Giuseppina Roduis abbandonata sopra uno scoglio nelle acque di Sant' Elisio in seguito al naufragio del brigantino *Formica*, e la medaglia d' argento ad Amezaga Pietro pel soccorso prestato all' equipaggio della nave *Abussinia* naufragata nel Marocco.

Indecisione ministeriale sui decimi.

Telegrafano da Roma 6 all' *Adige*:

I ministri Grimaldi e Magliani intervennero alla Commissione pei provvedimenti finanziari: riconobbero la gravità dei quesiti presentati riguardanti la sospensione dei decimi.

Presero tempo per concretare le risposte.

Pellegrinaggio a Caprera.

Telegrafano da Roma 6 all' *Adige*:

La *Riforma* dice opportuna la scelta di Cairoli alla presidenza del pellegrinaggio a Caprera e degna la risposta di Cairoli nell' accettarla.

Giubileo papale.

Telegrafano da Roma 6 all' *Adige*:

La *Riforma* smentisce che i Sovrani preparino un regalo da offrire al Papa in occasione del suo giubileo.

La morte di don Margotti.

Telegrafano da Torino 6 alla *Lombardia*:

Oggi, alle 4,10 pom., moriva di polmonite fulminante, don Giacomo Margotti, il famoso scrittore clericale intransigente, direttore dell' *Unità Cattolica*.

Don Margotti aveva 65 anni.

—

Don Giacomo Margotti nacque in San Remo l' 11 aprile 1823. Vestito l' abito clericale studiò teologia nel seminario di Ventimiglia. Nella Regia Accademia di Superga passò quattro anni e vi ricevette la salma del Re Carlo Alberto.

Dal 1848 cominciò a scrivere nell' *Armonia* della quale divenne direttore nel 1851.

Nel 1863, per consiglio di Pio IX, fondò l' intransigente *Unità Cattolica*, che in breve tempo Don Margotti seppe far salire ad una forte tiratura.

Dopo la presa di Roma, l' *Unità Cattolica* ha sempre portato il lutto e lo porta tuttora.

Don Margotti è noto anche per parecchi opuscoli esaltanti Pio IX.

Come giornalista, egli era uno dei più eruditi ed acuti polemisti e dava prova ogni giorno, nei suoi articoli furibondi, di avere minuziosa conoscenza della storia parlamentare italiana, cui aveva tenuto dietro come nessun altro giornalista.

Il partito cattolico intransigente perde in don Margotti il più audace suo campione.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 6. — *(Reichstag.)* — Si approvò il progetto per le spese militari straordinarie e il progetto del prestito.

Parigi 6 — Il *Paris Journal* annunzia con [...]che sono conchiusi accordi diplomatici, [...]te i quali i paesi contraenti possono con[tare] gli uni sopra gli altri nel caso di aggressione. [Ag]giunge che può dire oggi su di ciò solamente [...] coperte: ormai la Francia non è più sola. [Gli] altri giornali nulla dicono in proposito.

Londra 6. — Secondo dispacci dei giornali [...] sera da Rustciuck, gravi disordini sareb[bero] avvenuti a Gassy. Parecchi arresti.

Lucanea 6. — È giunto oggi il *Barbarigo*.

Parigi 6. — I giornali annunziano che i [gover]ni di Francia e Inghilterra sono sul punto [di acc]ordarsi circa l'abolizione delle *corvées* in [Egit]to. L'impiego del denaro fornito dal riscatto [del] servizio militare sarebbe consacrato alle spese [mili]tari, come la Francia domandava, e non ser[virebb]e, come trattavasi, a rimpiazzare le *corvées*. [D'al]tronde per la soppressione delle *corvées*, il [prez]zo dei lavori aumenterebbesi di una som[ma e]guale a quella che rappresentava tale sop[pres]sione. Tale aumento si sottoporrebbe al con[trol]lo della Commissione del debito.

Bathurst (Senegambia) 6. — I Francesi a[vev]ano occupato Baddibao. Una collisione ebbe [luo]go fra truppe francesi e Saide. Mattie, figlio [del] defunto Re Saide, fuggì e si rifugiò nel ter[ritor]io inglese.

Bruxelles 6 — La Camera dei rappresen[tanti] approvò in prima lettura il progetto sui [dazi] d'entrata del bestiame e delle carni.

Sidney 6. — Notizie da Numea recano che [...]ot s'installò come residente francese alle [isole] Wallis sulle quali la Francia stabilì il suo [protet]torato.

[Ul]timi dispacci dell' Agenzia Stefani

Bari 7. — Il piroscafo *Bengala* della navi[gazio]ne generale italiana di cui da due giorni [non s]i avevano notizie, è entrato in questo porto [rim]orchiato dal *Calabria* della stessa Società.

Londra 7 — *(Camera dei comuni.)* — [L'em]endamento Gladstone fu respinto con 317 [voti] contro 233. La mozione del Governo è ap[prova]ta poscia senza scrutinio.

Londra 7. — Telegrafasi da Simla: I Russi [concen]trano materiale da guerra a Chardigni [sull']Osso. Sembrano preparare un movimento [verso] il Sud nella direzione di Khamiab.

Madrid 7. — Solms partirà per Roma alla [fine] di maggio.

[Le] alleanze della Francia smentite.

Parigi 7, — Alcuni giornali dicono, con[for]memente alle informazioni del giornale il [Tem]ps che i rapporti esteri della Francia non [hanno] subito nessuna modificazione. I pretesi [nuo]vi accordi diplomatici sono insussistenti.

Nostri dispacci particolari

Roma 6, ore 8 25 p.

Il Re ricevette Menabrea.

Dicesi che dopo le feste di Firenze [il] Re si recherà all'Esposizione del Pa[la]zzo di Milano.

Magliani inscrisse nel bilancio cento[mi]la lire per la pensione alle vedove ed [agl]i orfani dei Mille.

Parimenti propone di iscrivere come [prev]isione di maggiore entrata le somme [seg]uenti: un milione e mezzo sulla ric[chez]za mobile, due sulla tassa registro, [uno] sulla tassa bollo, e mezzo sulle tasse [ipo]tecarie.

La Commissione pel progetto di mag[gio]ri spese per la difesa marittima avanti [di] deliberare stabilì di udire Brin parti[col]armente intorno a talune obbiezioni [sol]levate da Maldini circa la riproduzione [del] naviglio.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 7, ore 2.50 p.

Il Consiglio dei ministri si occupò [del]le risposte da dare ai quesiti di Ricotti [al] Governo e dalla Commissione pei prov[ve]dimenti finanziarii.

Le risposte saranno comunicate lu[ned]ì alla Commissione.

Il Papa fece scrivere al Cardinale [Arc]ivescovo Alimonda perchè lo rappre[sen]ti ufficialmente ai funerali di Don Mar[go]tti.

Il Cardinale Massaia fu ricevuto dal [Pon]tefice, e si reca nelle Provincie meri[dio]nali a terminare la sua convalescenza.

Il colonnello Begni chiese ed ottenne [la] facoltà di poter completare il corpo di [bas]ci-bozuc, mediante arrolamenti fra le [tri]bù nemiche degli Abissini.

Il fermo contegno del Municipio e [l'on]està di alcuni fornai costrinsero quasi [tut]ti i fornai della città a rinunziare al[l'u]ltimo esoso aumento del prezzo del [pa]ne.

Fatti diversi

Esposizione internazionale di ma[cin]azione e panificazione a Milano. — L'idea di tale Mostra è sorta nel novembre [de]l 1885 in seno degli intervenuti al Congresso [de]i mugnai italiani tenuto in Bologna. Il Comi[tat]o promotore, costituito per raccogliere i mezzi [nec]essarii a realizzare l'idea, fu tanto fortunato [da] riuscire nel suo intento, mercè lo spirito [int]raprendente della città di Milano, che fu pari [all]a sua fama. La sottoscrizione per azioni diede [in] pochi giorni, si può dire, la somma che il [Com]itato promotore aveva chiesta, ed i sotto[scr]ittori, appartenenti ad ogni classe di persone [han]no prontamente intuito che trattavasi di una [Mos]tra utile, opportuna, e però degna del loro [lar]go e spontaneo appoggio.

Il Governo, la Provincia, il Comune, tutti [gl]i enti morali più cospicui, hanno portato il [lor]o illuminato concorso e mercè di tanto buon [vol]ere a giorni l'idea avrà avuto la sua com[ple]ta realizzazione.

Gli intenti di chi ha proposto tale Esposi[zio]ne erano di diversa natura; essenzialmente [mir]avano la questione tecnica e le questioni e[con]omico-sociali.

In Italia l'industria dei molini e dei panifici è da pochi anni uscita dalle mani dei grossolani ed empirici cultori d'un tempo, ed ha assunto ed assume giornalmente ardita e vera forma di grande industria. La costruzione delle macchine che vi si riferiscono doveva essere strappata dal meschino monopolio che di essa facevano pochi e rozzi meccanici, falegnami, fumisti o peggio e portata a livello delle altre industrie. L'Esposizione ci dirà anche come l'industria italiana ha risposto all'appello, come ha cercato di sostituirsi ai costruttori stranieri, come ha cercato di elevare sè stessa tecnicamente ed economicamente.

Dal punto di vista economico sociale sta pure tutta la questione del pane buono a buon mercato, tutta la pratica del principio della cooperazione, ed alla Mostra si potranno apprezzare i tentativi ed i successi fin qui ottenuti in tale ordine di idee.

Pur troppo dal punto di vista umanitario si paleseranno bisogni immediati in quanto si vedrà quanta parte abbia il cattivo raccolto dei cereali umidi e la pessima panizzazione in molte Provincie nel peggioramento della salute pubblica; sarà per molti rispetti una dura lezione per gli umanitarii a parole ed uno sprone a provvedere.

Annali dell' industria e del commercio, 1887. — *Commissione centrale dei valori per le Dogane* Sessione 1886 87; pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Roma, tip. Eredi Botta, 1887. — Si vende al prezzo di lire 3.

Disgrazia. — Telegrafano da Roma 6 alla *Persev.*:

Un colonnello inglese, ing. Lese, partito ieri sera per Londra col diretto della Maremmana, in vicinanza della Stazione di Spezia, cadeva dalla piattaforma di una vettura di prima classe, restando gravemente ferito sul binario.

Un macchinista di un treno merci, che veniva subito dopo, circa le ore tre ant., s'accorse del ferito che giaceva sul binario, fermò il treno a tempo, e lo trasportò poi alla Spezia, dove venne ricoverato all'ospedale, per frattura alla gamba e ferite alla testa.

Scontro di vapori in mare. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Port Vendres 6. — La collisione dell'*Asie* e dell'*Aiaccio* fu cagionata dalla nebbia. Un fuochista ed alcuni passeggeri dell'*Asie* sparirono nella collisione.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 7. — Vi furono terremoti nelle isole Baleari. Panico, non danni.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 7 maggio 1887.

VENEZIA. 46 — 15 — 70 — 68 — 64

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 7 maggio

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	98,70	98,90
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	96,53	96,73
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	272,—	273,—
» Società Ven. Cost. idem.	327,—	328,—
» Cotonificio ven. idem.	216,—	217,50
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4 —	123 75	124 15	124 20	124 40
Francia	3 —	100 80	101 05	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	— —	— —	25 35	25 40
Svizzera	4 —	100 75	100 —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 1/8	200 5/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 7.

Rendita italiana	99 05 —	Tabacchi	778 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	1008 —
Londra	25 37 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 95 —		

VIENNA 7

Rendita in carta	80 95 —	Az. Stab. Credito	278 50 —
» in argento	82 25 —	Londra	126 95 —
» in oro	111 90 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	96 80 —	Napoleoni d'oro	10 05 —
Azioni della Banca 874	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 6.

Mobiliare	449 50	Lombarde Azioni	135 50
Austriache	364 50	**Rendita ital.**	97 —

LONDRA 6

Cons. inglese	102 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 3/4	Consolidato turco	— —

PARIGI 6

Rend. fr. 3 0[0 annui	83 85 —	Banco Parigi	703 — —
» » 3 0[0 perp.	80 50 —	Ferrov. tunisine	494 — —
» » 4 1[2	108 20 —	Prest. egiziano	376 — —
» » italiana	97 75 —	» spagnuolo	64 5/8
Cambio Londra	25 24 1/2	Banco sconto	456 — —
Consol. Ingl.	102 75	» ottomana	509 — —
Obbl. ferr. Lomb.	300 —	Credito mobiliare	1360 — —
Cambio Italia premio	7/16	Azioni Suez	2007 — —
Rend. Turca	13 65 —		

BULLETTINO METEORICO

del 7 maggio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45.° 26'. lat N — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer
Barometro a 0° in mm.	760.38	760 28	759.04
Term. centigr. al Nord	16.2	16.0	18.6
» » al Sud	16.0	17.0	20.6
Tensione del vapore in mm.	10.51	10.08	10.26
Umidità relativa	76	70	61
Direzione del vento super.	—	SO.	—
» » infer.	NE	ONO	SSO.
Velocità oraria in chilometri	0	10	0
Stato dell'atmosfera.	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.20

Temper. mass. del 6 magg.: 22.8 — Minima del 7: 15.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu coperto, così la notte ed oggi.

Marea del 8 maggio.

Alta ore 11. 40 a. — 11. 0 p. — Bassa 5. 5 a — 4. 30 p.

— *Roma 7, ore 3. 05 p.*

In Europa pressione elevata nel Sud Ovest, alquanto bassa nel Nord. Corogna e Lisbona 772, Lapponia 750.

In Italia, nelle 24 ore, barometro pressochè stazionario; pioggie e temporali nel Nord; venti generalmente forti del terzo quadrante; temperatura diminuita dovunque.

Stamane cielo coperto, piovoso nel Nord, nuvoloso altrove; venti deboli, freschi da Ponente a Maestro nelle isole, specialmente del terzo quadrante altrove; il barometro segna 763 mill. nel Nord, 765 a Marsiglia, Napoli e Atene, 766 a Cagliari, Palermo e Siracusa; mare calmo, mosso.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti intorno al Ponente; ancora qualche pioggia nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

8 maggio

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 20s, 8
Tramontare apparente del Sole	7h 18m
Levare della Luna.	8h 20m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 23m 7
Tramontare della Luna	5h 33m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16

Fenomeni importanti — —

SPETTACOLI.

Giovedì 5 maggio 1887.

TEATRO LA FENICE. — *Gioconda*, melodramma in 4 atti del m.° A. Ponchielli. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO GOLDONI. — Domani *Papà Martin*, opera in 3 atti del m.° Cagnoni. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *Lorenzo XIV*, operetta in 3 atti, di L. Marone. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia di L. Faleni, diretta dall'attrice sig. G. Casali-Pieri, rappresenterà: *Una partita a scacchi*, di Giocosa. — *I due piccoli gemelli*, di G. Salvestri. — *Emicrania e mal di nervi*, di Cormon. — Beneficiata della cinquenne bambina Italia Faleni. — Alle ore 8 1[2.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 maggio 1887.

Grande Albergo l'Europa. — N. co. Fersen, con seguito, dalla Russia - Co. von Haugewitz, da Kiel - F. d'Orchimont, dalla Svizzera - A. de Bossdorff - A. E. Hockley - Daniell - H. Huchinclon, tutti tre dall'America - B. Foster, con famiglia - Dale, con famiglia - I. F. Cheetham, con famiglia, tutti tre dall'Inghilterra - C. M. Ponte, dalla Spagna - M. von Garnier, dall'Allemagna - V. Rimand, da Odessa F. von Mumm, dall'Allemagna - A. von Hoffmann, - P. von Wasnowsha, ambi dall'Austria - L. Carpen - E. Pollet, ambi dalla Francia.

PROVINCIA DI VENEZIA

DISTRETTO DI PORTOGRUARO

COMUNE DI FOSSALTA DI PORTOGRUARO

A tutto il 31 maggio p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico ostetrica di questo Comune coll'annuo stipendio di lire 3000 a piena cura, in esecuzione a delibera Consigliare.

La residenza nel Capo Comune con popolazione di tutto il territorio in N. 3000 abitanti.

La viabilità buonissima.

Per documenti rivolgersi alla Segreteria municipale.

Dall'Ufficio municipale, 28 aprile 1887.

La Giunta
TONIATTI cav. GIOVANNI
SIDRAN GIACOMO
PONTELLI NATALE.

Il segretario
SANTE SCARPA.

451

N. 4243. 480

AVVISO DI CONCORSO.

—o—

Viene aperto presso questo Municipio il concorso per un progetto relativo ad un nuovo fabbricato scolastico capace di circa 2000 alunni, e per il quale viene fissata la spesa di fiorini austriaci 250,000.

I progetti dovranno essere presentati al più tardi entro il mese di novembre 1887 al protocollo municipale di Trento, e si osserva che a quello che verrà prescelto sarà assegnato un premio di fiorini 1000, e che avranno inoltre il premio di fiorini 500 l'uno altri due progetti ritrovati meritevoli di encomio.

I signori tecnici che intendessero aspirare, vorranno insinuarsi a questo Municipio, dal quale verrà loro tosto rimesso il programma di concorso, corredato di tutti i necessarii schiarimenti.

Dal Municipio,
Trento, 29 aprile 1887.

Il Podestà
G. MAZZUCANA.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 35 ant.	2. 15 pom.	7. 40 pom
Da Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 50 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5 15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	
Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2.— p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4.— »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia	a.	6.54 a.	12.24 p.	7.34 p.
Per Bagnoli	»	8.53 »	2.53 »	9.18 »
Da Bagnoli	p.	5.22 a.	10.— p.	5.30 p.
Per Venezia	»	7. 4 a.	2.— »	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso	a.	6 53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	4, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	6, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4,— p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5,— a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Castelli Gregorio morto in Cazzano, fu accettata da Castelli Carlo quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 77 di Verona.)

L'eredità di Gio. Francesco nob. Di Velo fu accettata dai fratelli maggiori e da Tonello Sereno quale tutore del minorenne Luigi.
(F. P. N. 83 di Vicenza.)

L'eredità di Ferrari Giuseppe morto in Costa, fu accettata da Benetti Giuseppina quale madre e tutrice del minore suo figlio.
(F. P. N. 73 di Rovigo.)

L'eredità di Giacomo Stradolino morto in Udine, fu accettata da Amalia Jacolutti per conto ed interesse dei propri figli minori.
(F. P. N. 84 di Udine.)

L'eredità di Lorenzi Giuseppe morto in Verona, fu accettata da Zapparelli Adele per conto ed interesse de minore suo figlio.
(F. P. N. 77 di Verona.)

L'eredità di Bedolo Maria morto in Adria, fu accettata da Malavolta Domenica, Bolognesi Guido, Guarnieri Francesco quali tutori dei figli.
(F. P. N. 73 di Rovigo.)

L'eredità di De Bon Antonio morto in Castoi, fu accettata da Affoloni Cecilia per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 80 di Belluno.)

L'eredità del conte Nicolò de Brindis morto in S. Giovanni di Manzano, fu accettata da Caterina Salvagnini per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 86 di Udine.)

L'eredità di Valentino Simoncini morto in Bologna, fu accettata da Dorotea Pesamosca di lui moglie per conto ed interesse delle figlie.
(F. P. N. 84 di Udine.)

L'eredità di Caron Giovanni morto in Villaraspa di Mason Vicentino, fu accettata da Morosco Maria per sè e per conto del di lei figlio minorenne.
19 (F. P. N. 81 di Vicenza).

Anno 1887 — Domenica 8 maggio — N. 123

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 8 MAGGIO

STRASCICHI DI UNA INAUGURAZIONE.

—o—

Tout mauvais cas est niable, dicono pensi in Francia, ma non abbiamo potuto negare che parecchi rappresentanti della stampa, e per disgrazia alcuni fra i colleghi, avessero ragione di lagnarsi del trattamento loro usato nell'inaugurazione dell'Esposizione nazionale. Poichè i giornalisti s'invitano a queste solennità, legittimo che si facciano loro tutte quelle agevolezze, che consentano loro il compimento dell'ufficio loro.

In queste occasioni pullulano i giornalisti improvvisati, i quali, per avere un posto donde meglio vedere, senza aver mai scritto un articolo, e senza intenzione di scriverne, si fanno dare da qualche direttore di giornale una legittimazione, e chiedono inviti. Questi sono i primi, e spesso sono i primi a chiedere, i meno discreti. Gli altri, forti del loro diritto, aspettano. Ma l'aspettativa è spesso delusa, perchè nella fretta di dare a quelli che domandano prima, si dimenticano quelli che aspettano, o chiedono più tardi dopo avere invano aspettato. I falsi giornalisti nocciono ai veri, i quali ricevono le sgarberie dell'impazienza giustificata dei primi, fortunati così da distogliere l'uragano dal capo loro, per farlo scoppiare sul capo altrui, e spesso sul capo dei più timidi. Ciò è ingiusto e deplorevole. Non lo tacemmo, anzi abbiamo procurato di mettere pace, sperando che l'esempio giovasse per l'avvenire.

Ma non pare per questo giustificata la guerra anche contro chi non ne ha colpa; non pare giustificata l'ostilità di alcuni giornali, i quali, in odio al Comitato, vanno sino a chiamarlo quasi in colpa se i grandi artisti non hanno esposto, e se l'Esposizione non ha rivelato un nuovo Paolo Veronese, ma ha solo constatato che i maggiori tengono degnamente il loro posto, e che i minori hanno progredito, diminuendo le distanze che li dividevano dai maggiori. Questo ci pare già qualche cosa, e i Comitati, se anche abbiano un grande talento organizzatore, che non è supponibile in Comitati creati per l'occasione, non hanno disgraziatamente la facoltà di inventare i grandi pittori o i grandi scultori.

Ieri i giornalisti, grazie al Circolo artistico e alla Famiglia artistica, nella gita a Chioggia, hanno fatto la pace col Comitato. Speriamo che facciano la pace anche i giornalisti che non parteciparono alla gita. Una Esposizione è una cosa complessa che riesce solo per la concordia, diremmo anzi per la *cospirazione* di tutti. Se si comincia a guardare colle lenti verdi, avremo il trionfo dell'itterizia. Pur troppo, quando si cerca, il male si trova sempre. Pace adunque, pace, dopo l'atto di contrizione! Altrimenti non si dirà più che siamo anche noi giornalisti *genus irritabile*. Ci diranno *implacabile genus!*

Perchè ci sono stati parziali inconvenienti all'inaugurazione, non è giusta la tendenza, che già si nota, di prendersela con tutti e con tutto, e di trovare che tutto è mal fatto.

Se la prendono infatti contro tutti, confondono tutti i Comitati, fanno risalire a tutti le stesse responsabilità.

Si risuscitano, con evidente acrimonia, tutte le questioni. Si mandano ai giornali lettere e telegrammi che sono altrettante cannonate. Pare che si abbia da combattere un nemico, piuttosto che trattare questioni d'arte, che dovrebbero essere sempre serene.

Si protesta contro il collocamento dei quadri. Alcuni, si dice, sono in piena luce, gli altri, che sono migliori, sono in ombra.

Ad ogni modo, se vi furono mancanze di riguardi, deplorate e deplorevoli queste, riconosciute, divennero degne di scusa, ma l'Esposizione non ne ha colpa, non ne ha colpa la città. Non diamo un'altra prova di quella verità crudele che i giusti pagano per gli altri, ricordiamoci che furono colpe veniali, giustificate dalla confusione inevitabile, e che le colpe veniali, agli occhi di qualunque teologo, sono degne di perdono.

Se i quadri cattivi sono in piena luce, non è un privilegio, del quale debbano esser lieti gli autori. Per verità i cattivi quadri guadagnano ad essere in ombra, mentre la luce è loro nemica spietata. E i quadri buoni, anche in ombra, non diventano per questo cattivi. Ma poichè non vogliamo che si dica che facciamo paradossi — e ce lo dicono anche troppo — facciamo osservare che se qui la luce è equamente distribuita, quanto è possibile che lo sia in un'Esposizione, queste questioni del collocamento sorgono ogni volta che vi è un'Esposizione, e che ogni volta ci sono artisti che si lagnano di favori ingiustamente accordati ai loro colleghi. Noi siamo anzi persuasi che in tutte le Esposizioni alcuni di questi lagni sono anche giusti. Ma l'universalità del lagno attenua la gravità dell'accusa, perchè ne dimostra l'inevitabilità.

Però, se pur può parere di caso in caso, che ingiustizia ci sia, e che un quadro avesse potuto essere nel posto di un altro, non crediamo poi di essere infallibili nel nostro giudizio, e che la Commissione di collocamento debba essere *a priori* convinta d'ignoranza o di mala fede. Il nostro giudizio non escluda la possibilità d'un giudizio contrario. In arte non v'è questa sicurezza di gusto. Adesso, nella lotta delle varie scuole, o piuttosto nelle discussioni agitate nei giornali sulle varie scuole, il gusto è più incerto che mai. Quadri, ora ornamenti principali delle Esposizioni, sarebbero stati forse rifiutati dai maestri di trent'anni fa, e i quadri di questi ultimi, se potessero esser fatti cogli stessi metodi, susciterebbero grida d'orrore dai maestri d'adesso. La contraddizione tra i maestri di trent'anni fa e i maestri di adesso, non sarà forse così viva tra giudici e maestri contemporanei, ma pure le lotte continuano, e i giudizii contrarii sono possibili ad ogni tempo, ora più probabili che in altri tempi. Un po' di serenità nella discussione ci pare che si abbia diritto di esigere, e che non sia giusto inveire, come se la mala fede o l'ignoranza fossero provate.

Là dove le Esposizioni sono annuali, nelle principali capitali d'Europa, questi lagni si odono sempre, ed è più naturale che si odano dove le Esposizioni sono un fatto straordinario. Ciò proverebbe l'inevitabilità dei lagni, perchè non vuol già dire che se i quadri si mutassero di posto, gl'interessi offesi non solleverebbero proteste egualmente violente, benchè contrarie.

Che se l'eco di questi lagni è più debole dove le Esposizioni artistiche sono un fatto normale, non vuol già dire che ivi i Comitati non commettano ingiustizie, ma vuol dire piuttosto che l'esperienza dà più facilmente la virtù della rassegnazione a queste ingiustizie talora vere, talora soltanto apparenti.

Prima della Giunta di collocamento funziona quella di accettazione. Gli artisti hanno il legittimo desiderio di vedere accettati i loro quadri, e, accettati, di vederli collocati nel posto migliore. Si hanno proteste inevitabili in un caso e nell'altro, perchè non tutti i quadri possono essere accettati, e non tutti possono essere posti nel centro delle pareti, sicchè tutti gli occhi vi si posino necessariamente. Se la Giunta d'accettazione è corriva, tanto più la Giunta di collocamento si trova nella necessità di mettere quadri negli angoli e sopra gli altri, perchè la Giunta d'accettazione ha preso più spazio. Si viene dunque alla questione del merito relativo dei quadri, sempre discutibile e che la passione intorbida, per cui difficilissimo sarebbe che ingiustizia non vi fosse, e sarebbe poi meraviglioso se a nessuno paresse che ingiustizia vi fosse.

Tutti esigono. Se infatti l'artista, solo innanzi all'opera sua, la giudica talora più severamente degli altri, è disposto ad esagerarne il merito, appena gli altri ne dubitino. « Io mi credo uomo da poco e mi sento avvilito solo quando mi lodano, diceva colui; ma se mi pare ch'esaltino altri per deprimere me, o mi neghino giustizia, sono vicino all'infatuamento di me stesso e credo d'essere un grande uomo ». Ciò è umano per tutti; per la nervosa suscettività artistica poi, più umano che mai.

Gli artisti però sono di primo impeto, ma non serbano rancore. Se l'arte li divide, l'arte anche li riconcilia, e si può dire per loro che l'arte sia veramente quella mitologica e troppo abusata lancia d'Achille, che guarisce le ferite che fa.

Il malumore degli artisti non dura, appunto perchè sogliono sfogarlo, e solo chi tace sa odiare.

Non vorremmo perciò che si desse troppa importanza a quegli sfoghi che sono ricordati dagli altri, quando li hanno già obbliati i loro autori.

I giornali dovrebbero piuttosto guardarsi di portare con troppa fretta in pubblico le questioni che facilmente e amichevolmente si risolvono in privato, mentre in pubblico s'inaspriscono. È male soprattutto pubblicare proteste per fatti non avvenuti ancora, e che forse non avverranno. Adesso tutto ciò che può diminuire il concorso all'Esposizione, danneggia anzitutto l'arte. I bei quadri in qualunque posto si ammirano, quando gli occhi sono abituati a scoprirne le bellezze, e se ciò non è, gli occhi non li scoprono, per quanto guardino in piena luce. A tutti interessa che il bello trionfi, e pur troppo, poichè si deve pur discendere a queste prosaiche considerazioni, a tutti interessa che le cose belle non restino invendute, per incoraggiamento agli artisti a fare altri quadri e altre statue più belle ancora. Auguriamoci dunque che l'era dei pettegolezzi sia chiusa, e cominci quella del giudizio sereno e senza passioni, che è ancora l'unica forma, umanamente possibile, della giustizia resa al merito degli artisti.

I progetti di legge militari.

Gli ufficii della Camera hanno iniziato l'esame dei cinque progetti di legge, presentati, il 2 maggio, dall'onorevole ministro della guerra.

Come i lettori avranno appreso dal riassunto, che demmo mercordì, delle disposizioni dei singoli progetti, questi hanno per iscopo di modificare la legge sull'ordinamento del R. esercito, quella sugli stipendii ed assegni fissi, e quella per la circoscrizione territoriale, e di autorizzare nuove spese per acquisto di cavalli e per provvista di vestiario.

Del primo progetto di legge l'onorevole ministro dà le ragioni nella Relazione che lo precede, e della quale ci piace riprodurre l'esordio, ch'è il seguente:

« *Onorevoli signori!*

« Il disegno di legge, che ho l'onore di sottoporre alle vostre deliberazioni, mira a dare al R. esercito il complemento di forze e l'assettamento che gli occorrono, per metterlo in grado di rispondere ai bisogni della difesa del paese; e questo in coerenza alle dichiarazioni fattevi dal presidente del Consiglio dei ministri nella seduta delli 18 del mese or ora finito. Dei provvedimenti che sono qui proposti, una parte erano stati testè approvati dalla Camera; l'altra parte, già venuta in discussione nel luglio 1884 in seguito a proposta del ministro della guerra, tenente generale Ferrero, furono poi dalla Camera stessa insistentemente ridomandati col suo ordine del giorno 2 luglio 1886. I primi, intesi principalmente a migliorare la compagine di alcuni servizii, su proposta dell'onorevole mio predecessore, nella seduta delli 23 novembre 1886, vennero deliberati dalla Camera nella seduta delli 19 dicembre 1886, e si trovavano all'esame dell'altro ramo del Parlamento, quando io assumevo poc'anzi la direzione dell'amministrazione della guerra. Ma essendo mio intendimento il proporre senza indugio i provvedimenti per il complemento di forza alle armi di cavalleria, artiglieria e genio, la effettuazione dei quali è, a mio avviso, anche più urgente, e dico anzi della massima urgenza, stimai conveniente di ritirare quel primo disegno di legge, per poter così presentare alle deliberazioni del Parlamento un progetto complessivo e più coordinato. Per questi provvedimenti ripropongo in gran parte quanto già la Camera aveva approvato; e se per alcuni punti le mie proposte non s'accordano con quelle del mio predecessore, ne accennerò le ragioni.

« Nelle proposte relative agli aumenti di forza nelle armi di cavalleria, artiglieria e genio, mi sono essenzialmente attenuto ai pareri espressi dalle Commissioni che, sotto la presidenza del capo di stato maggiore dell'esercito, furono incaricate di studiare tali questioni; pareri in massima conformi ad opinioni autorevoli, che più di una volta, in questo e nell'altro ramo del Parlamento, vennero manifestati sulle questioni medesime. »

Esposto così, il concetto generale del disegno di legge, l'onorevole ministro ne esamina le singole disposizioni, ampiamente giustificandole.

Ecco il testo del disegno di legge:

Art. 1. Alla legge sull'ordinamento del Regio esercito e dei servizii dipendenti dall'amministrazione della guerra in data 29 giugno 1882, N. 8315 (serie terza), già modificata dalla legge 8 luglio 1883, N. 1468 (serie terza), sono fatte le seguenti varianti ed aggiunte:

Art. 5. Nel titolo « ufficiali superiori » aggiungere al primo comma le parole:

« colonnello veterinario ».

Nel titolo « Caporali » sopprimere le parole:

« caporale furiere ».

Art. 14. — Sostituire:

Il comando del corpo di stato maggiore consta di

un comandante (generale d'esercito o tenente generale);

un comandante in secondo (tenente generale);

un ufficiale generale addetto (tenente generale o maggiore generale). »

Articoli dal 16 al 26 compreso, sostituire i seguenti;

Arma d'artiglieria.

Art. 16. — L'arma d'artiglieria, di cui la tabella N. III. determina il numero degli ufficiali di ogni grado, consta di:

a) un ispettorato generale dell'arma d'artiglieria;

b) quattro comandi d'artiglieria da campagna;

c) tre comandi d'artiglieria da fortezza, delle direzioni territoriali e degli stabilimenti d'artiglieria;

d) direzioni territoriali d'artiglieria;

e) direzioni di stabilimenti d'artiglieria;

f) dodici reggimenti d'artiglieria da campagna divisionali;

g) dodici reggimenti d'artiglieria da campagna di corpo d'armata;

h) un reggimento d'artiglieria a cavallo;

i) un reggimento d'artiglieria da montagna;

l) cinque reggimenti d'artiglieria da fortezza;

m) cinque compagnie di operai d'artiglieria ed una compagnia veterani d'artiglieria.

Art. 16 *bis*. — L'ispettorato generale dell'artiglieria si compone di:

un ispettore generale (tenente generale);

un ispettore delle armi (tenente generale o maggiore generale);

un ispettore delle commissioni di esperienze e comandante della scuola centrale di tiro d'artiglieria (tenente generale o maggiore generale);

due ispettori dell'artiglieria da campagna (tenenti generali o maggiori generali);

un ispettore dell'artiglieria da fortezza, delle direzioni e degli stabilimenti d'artiglieria (tenente generale o maggiore generale);

un ufficio di segreteria.

Art. 17. — I quattro comandi d'artiglieria da campagna e i tre comandi d'artiglieria da fortezza sono retti da maggiori generali.

Art. 17 *bis*. — Il numero delle direzioni territoriali d'artiglieria è determinato dalla legge per la circoscrizione territoriale militare del Regno. Il numero e la specie degli stabilimenti d'artiglieria sono indicati nel capo IV della presente legge.

Art. 18. — Gli ufficiali superiori ed inferiori d'artiglieria assegnati all'ufficio di segreteria dell'ispettorato generale, ai comandi d'artiglieria da campagna, ai comandi d'artiglieria da fortezza, alle direzioni territoriali d'artiglieria ed alle direzioni di stabilimenti d'artiglieria ed agli ufficiali allievi della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, costituiscono lo *stato maggiore dell'arma d'artiglieria*.

Art. 18 *bis*. — Ogni reggimento d'artiglieria da campagna divisionale si compone di uno stato maggiore, due brigate di batterie (otto batterie), una compagnia treno e un deposito.

Art. 19. — Ogni reggimento d'artiglieria da campagna di corpo d'armata si compone di uno stato maggiore, due brigate di batterie (otto batterie), una brigata treno (due compagnie) e un deposito.

Art. 19 *bis*. — Il reggimento d'artiglieria a cavallo si compone di uno stato maggiore, tre brigate di batterie a cavallo (sei batterie), una brigata treno (quattro compagnie) e un deposito.

Art. 20. — Il reggimento d'artiglieria da montagna si compone di uno stato maggiore, tre brigate di batterie da montagna (nove batterie) e un deposito.

Art. 21. — Due dei reggimenti d'artiglieria da fortezza si compongono ciascuno di uno stato maggiore, quattro brigate (sedici compagnie da fortezza) ed un deposito.

Gli altri tre reggimenti si compongono ciascuno di uno stato maggiore, tre brigate (dodici compagnie da fortezza) e un deposito.

Arma del genio.

Art. 22. — L'arma del genio, di cui la tabella N. IV. determina il numero degli ufficiali di ogni grado, consta di:

a) un ispettorato generale dell'arma del genio;

b) comandi territoriali del genio;

c) direzioni territoriali del genio;

d) una direzione delle officine di costruzione del materiale del genio;

e) quattro reggimenti del genio.

Art. 22 *bis*. — L'ispettorato generale dell'arma del genio si compone di:

un ispettore generale (tenente generale);

un ispettore delle truppe del genio (tenente generale o maggiore generale);

due ispettori delle direzioni territoriali del genio, delle fortezze e dei fabbricati (tenenti generali o maggiori generali);

un ufficio di segreteria.

Art. 23. — I comandi territoriali del genio sono retti da maggiori generali.

Art. 23 *bis*. — Il numero dei comandi territoriali e delle direzioni territoriali del genio è determinato dalla legge per la circoscrizione territoriale militare del Regno.

Art. 24. — Gli ufficiali superiori ed inferiori del genio assegnati all'ufficio di segreteria dell'ispettorato generale, ai comandi territoriali ed alle direzioni territoriali del genio ed alla direzione delle officine di costruzione del materiale del genio, e gli ufficiali allievi della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, costituiscono *lo stato maggiore dell'arma del genio*.

Art. 24 *bis*. — Due dei reggimenti del genio si compongono ciascuno di uno stato maggiore, sei brigate zappatori (diciotto compagnie), una brigata treno (due compagnie) e un deposito.

Art. 25. — Un altro reggimento del genio si compone di uno stato maggiore, tre brigate zappatori (sette compagnie), tre brigate (sei compagnie telegrafisti ed una specialisti), una brigata treno (tre compagnie) e un deposito.

Art. 26. — Il quarto reggimento del genio si compone di uno stato maggiore, tre brigate pontieri (otto compagnie), una brigata ferrovieri (quattro compagnie), una brigata lagunare (due compagnie), una brigata treno (tre compagnie) e un deposito.

Articoli 27 e 28. — Sostituire i seguenti:

Art. 27. — L'arma di fanteria, di cui la tabella n. V. determina il numero degli ufficiali di ogni grado, consta di:

a) un ispettorato dell'arma di fanteria;

b) fanteria di linea;

c) bersaglieri;

d) alpini;

e) distretti;

f) compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena;

g) ufficiali delle fortezze.

Art. 28. — L'ispettorato dell'arma di fanteria si compone di:

due ispettori (tenenti generali o maggiori generali) per le ispezioni amministrative;

un ispettore (tenente generale o maggiore generale) per speciali ispezioni ai bersaglieri;

un ispettore (tenente generale o maggiore generale) per speciali ispezioni agli alpini;

un ufficio di Segreteria.

Art. 31. — Al primo comma sostituire:

« Gli alpini sono formati in sette reggimenti (ventidue battaglioni, settantacinque compagnie). »

Art. 32. — Aggiungere il comma seguente:

« In caso di mobilitazione, coi personale di truppa delle compagnie permanenti dei distretti si costituiscono battaglioni e compagnie presidiarie, in relazione alla forza disponibile. I quadri degli ufficiali per questi reparti sono costituiti con ufficiali richiamati dal congedo. »

Art. 35. — Sostituire i seguenti:

« Art. 35. — L'arma di cavalleria, di cui la tabella n. VI. determina il numero degli ufficiali di ogni grado, consta di:

a) un ispettorato generale dell'arma di cavalleria;

b) nove comandi di brigata di cavalleria;

c) ventiquattro reggimenti di cavalleria;

d) sei depositi di allevamento cavalli. »

Art. 35 *bis*. — L'ispettorato generale dell'arma di cavalleria si compone di:

un ispettore generale dell'arma di cavalleria (tenente generale);

un ufficio di segreteria.

Art. 35 *ter*. — Ogni reggimento di cavalleria si compone di uno stato maggiore, due mezzi reggimenti (sei squadroni) e un deposito. »

Art. 37. — Sostituire:

« Il Comando generale dell'arma si compone di:

« un comandante generale (tenente generale);

« due ufficiali generali addetti (maggiori generali);

« un ufficio di segreteria. »

Art. 41 e 42. — Sostituire i seguenti:

« Art. 41. — Il corpo sanitario militare, di cui la tabella n. IX. determina il numero degli ufficiali di ogni grado, consta di:

a) un ispettorato di sanità militare;

b) direzioni territoriali di sanità militare;

c) direzioni di ospedali militari principali;

d) ufficiali medici;

e) compagnie di sanità. »

« Art. 42. — L'ispettorato di sanità militare si compone di:

un ispettore capo (maggiore generale medico);

due ispettori (maggiori generali medici);

due ispettori (colonnelli medici);

un ufficio di segreteria.

Art. 42 *bis*. — Il numero delle direzioni territoriali di sanità è determinato dalla legge per la circoscrizione territoriale militare del Regno; quello delle direzioni degli ospedali militari principali è stabilito con Decreto sovrano. »

Art. 54. — Sostituire:

« I professori e maestri nelle Scuole militari, di cui la tabella N. XVI. determina il numero, il grado e le classi, si distinguono in:

professori titolari;

professori aggiunti;

maestro direttore di scherma;

maestri e maestri aggiunti di scherma e di ginnastica.

Art. 57. — Sopprimere le parole:

« sotto capi tecnici. »

Art. 62. — Sopprimere il capoverso *d)* e seguenti, e sostituire:

d) La *Scuola militare* per gli allievi che aspirano alla nomina di ufficiale nelle armi di fanteria e di cavalleria e nel corpo di commissariato militare;

e) La *Scuola dei sott'ufficiali* che aspirano alla nomina di ufficiale nelle varie armi e nel corpo contabile militare;

f) La *Scuola d'applicazione di sanità militare* per fornire ufficiali al corpo sanitario militare;

g) Cinque *Collegii militari* per preparare i giovani per l'ammissione alla Scuola militare ed all'Accademia militare;

h) La *Scuola normale di fanteria*, centro d'insegnamento per il tiro ed altri rami d'istruzione militare, e per corsi speciali agli ufficiali dell'arma di fanteria;

i) La *Scuola normale di cavalleria* per compiere l'istruzione tecnica degli allievi che escono dalla Scuola militare e si destinano alla cavalleria, e per fornire istruttori di equitazione;

l) La *Scuola centrale di tiro d'artiglieria* per l'insegnamento pratico del tiro agli ufficiali dell'arma;

m) Due *batterie d'istruzione* per fornire sott'ufficiali all'artiglieria da campagna. Ciascuna di queste due batterie è riunita amministrativamente e disciplinarmente ad un reggimento d'artiglieria da campagna;

n) La *compagnia d'istruzione* d'artiglieria da fortezza per fornire sott'ufficiali all'artiglieria da fortezza;

o) Plotoni allievi ufficiali di complemento e *plotoni allievi sergenti* presso i reggimenti delle varie armi. Il numero di quesii plotoni è annualmente determinato dal Ministero della guerra.

Art. 64. — Sostituire:

« L'Ufficio di revisione delle contabilità, per delegazione del Ministero della guerra, tiene i ruoli amministrativi degli uomini e dei quadrupedi dell'esercito, accerta il diritto agli assegnamenti ed il loro regolare impiego, ne convalida i risultati contabili e verifica le contabilità dei materiali d'artiglieria e del genio.

« Esso è diretto da un ufficiale generale, ed è composto di ufficiali ed impiegati appartenenti ai varii personali dell'esercito. »

Art. 78. — Ove dice:

c) Trentasei compagnie alpine.

Sostituire:

c) Ventidue compagnie alpini.

Art. 79 ed 80. — Sostituire i seguenti:

« Art. 79. — L'artiglieria della milizia mobile è costituita di:

a) tredici brigate d'artiglieria da campagna a quattro batterie;

b) quattordici compagnie treno;

c) trentasei compagnie d'artiglieria da fortezza;

d) tre brigate d'artiglieria da montagna a tre batterie. »

« Art. 80. — Le varie unità d'artiglieria di milizia mobile hanno rispettivamente per centro di formazione e d'amministrazione i reggimenti d'artiglieria dell'esercito permanente.

Ogni reggimento d'artiglieria da campagna di corpo d'armata costituisce uno stato maggiore di brigata, due batterie ed una compagnia treno di milizia mobile. Ogni reggimento d'artiglieria da campagna divisionale costituisce due batterie ed una sezione treno, la quale in caso di mobilitazione, può essere unita alla compagnia treno di milizia mobile formata dal reggimento d'artiglieria di corpo d'armata.

Il reggimento d'artiglieria a cavallo costituisce una compagnia treno di milizia mobile.

Tre reggimenti d'artiglieria da fortezza costituiscono ciascuno sei compagnie d'artiglieria da fortezza di milizia mobile, due reggimenti ne costituiscono otto.

Una brigata di artiglieria da campagna, una compagnia treno e due compagnie d'artiglieria da fortezza di milizia mobile sono rispettivamente costituite presso uno dei distretti di Sicilia.

Art. 82. — Sostituire:

« Le truppe del genio della milizia mobile sono formate in:

a) sette brigate zappatori del genio, complessivamente di ventuna compagnia;

b) due compagnie ferrovieri;

c) tre compagnie telegrafisti;

d) quattro compagnie pontieri;

e) una compagnia lagunari;

f) quattro compagnie treno.

Queste truppe hanno per centro di formazione e di amministrazione i reggimenti del genio dell'esercito permanente ».

Art. 86. — Al capoverso *e)* sostituire:

e) una brigata di quattro compagnie d'artiglieria da fortezza.

Art. 88. — Al capoverso *b)* sostituire:

b) ventidue battaglioni alpini, complessivamente di settantacinque compagnie.

Art. 2. Alle tabelle organiche nn. I, II, III, IV, V, VI, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, sono sostituite le seguenti:

(Seguono le tabelle.)

Art. 3. Il Governo del Re è autorizzato a coordinare e riunire in un testo unico le leggi sull'ordinamento del Regio esercito e dei servizii dipendenti dall'amministrazione della guerra.

Disposizioni transitorie.

Transitoriamente, e fino alla costituzione definitiva dei reggimenti d'artiglieria da campagna contemplati nella presente legge, possono essere costituite, corrispondentemente ad ogni reggimento d'artiglieria da campagna, altrettante *direzioni del materiale.*

Gli attuali maestri civili di calligrafia e di ballo saranno conservati sino ad estinzione in eccedenza al quadro organico stabilito pei maestri civili dalla tabella N. XVI annessa alla presente legge.

Del secondo progetto di legge, che concerne le modificazioni alla legge sugli stipendii ed assegni fissi per il R. esercito, riproduciamo la relazione, che è la seguente:

Onorevoli signori!

Il presente disegno per modificazioni alla legge sugli stipendii ed assegni può, in massima, considerarsi come la necessaria conseguenza di quello che vi presento contemporaneamente a questo, per modificazioni all'ordinamento dell'esercito.

Infatti le varianti contenute nella tabella IV sono unicamente intese a stabilire gli assegni spettanti alle nuove cariche create col progetto di ordinamento, in sostituzione di altre prima esistenti ed egualmente retribuite; per la qual cosa le accennate proposte costituiscono sotto questo riguardo, variazioni di forma, piuttosto che di sostanza.

E così pure le modificazioni contenute nelle tabelle II, III, VII ed VIII si riferiscono soltanto a cambiamenti di dicitura, destinati a porre in armonia la legge sugli stipendii ed assegni con le modificazione che si propongono all'ordinamento dell'esercito.

Oltre a queste proposte, il presente disegno di legge ne contiene alcune altre concretate nelle tabelle I. e VI. le quali sono indipendenti dalle variazioni agli organici del nuovo disegno di legge relativo all'ordinamento. E di queste innovazioni stimo pertanto opportuno accennarvi le ragioni che, a mio avviso, le consigliano, ed i concetti ai quali esse sono informate.

Alla tabella I. ho creduto conveniente proporvi di estendere ai colonnelli brigadieri il provvedimento già da voi approvato, con la legge 15 aprile 1886, num. 3813 (serie terza), per i tenenti colonnelli, nella considerazione che non sarebbe equo nè conveniente, come già il Parlamento ebbe a riconoscere con la sua approvazione della legge testè citata, che l'ufficiale chiamato a coprire in modo permanente l'impiego del grado superiore non debba percepirne gli assegni.

Le variazioni proposte alla tabella VI. per i ragionieri d'artiglieria e del genio, come pure per gli ingegneri geografi e pei topografi dell'istituto geografico, si riferiscono essenzialmente alla soppressione di una classe, da sostituirsi con un'altra meglio retribuita; ciò nel doppio intento di migliorare la carriera di queste categorie d'impiegati e di stabilire, ad un tempo, una graduazione più razionale negli stipendii fissati attualmente per le singole classi.

Un'altra variazione sostanziale è contemplata in detta tabella VI., ed è quella relativa allo stipendio delle varie classi di assistenti locali del genio. Lo stipendio di questi modesti impiegati, che pure rendono servizii importanti e di natura molto delicata, dovendo trovarsi continuamente a contatto di appaltatori coll'incarico d'invigilare a che non avvengano frodi per parte delle imprese, è ancora quello fissato dalla legge 1874, non essendosi colla legge del 1882 provveduto agli assistenti locali, se non colla soppressione della quarta classe. Il provvedimento che vi propongo a riguardo di questa categoria d'impiegati è quindi improntato ad una ragione di giustizia, la quale appare anche più evidente se si considera che gli assistenti locali del genio, i quali hanno comune l'origine con gli scrivani locali, non possono però far passaggio come questi nella categoria degli ufficiali d'ordine dell'amministrazione centrale, e non hanno quindi nessun mezzo per migliorare la loro carriera.

Gli effetti finanziarii di questo progetto di legge, applicato al nuovo ordinamento propostovi, si traducono in un aumento di spesa di circa lire 250,000. Di tale aumento si tenne per altro già conto nel calcolo della spesa necessaria per l'attuazione dell'ordinamento stesso.

Ecco il testo del terzo progetto di legge:

Articolo unico. Alla legge per la circoscrizione territoriale militare del regno in data 8 luglio 1883, N. 1467 (serie terza), è fatta la seguente variante:

Art. 1. Sopprimere le parole:

« comandi territoriali d'artiglieria ».

Il quarto progetto è preceduto da questa Relazione:

Onorevoli signori!

Il disegno di legge che ho l'onore di presentare alla Camera ha per iscopo l'approvazione della spesa straordinaria di 2,500,000 lire per acquisto di cavalli occorrenti pel servizio del regio esercito.

Già colla legge N. 4213 delli 26 dicembre 1886 veniva a questo scopo concessa la somma di lire 2,000,000, con la quale si è potuto transitoriamente apportare un aumento alla forza presente dei cavalli nei reggimenti di cavalleria, superando sensibilmente quella stabilita in organico. Con questi cavalli eccedenti, cui si aggiungeranno quelli che ancora potranno essere acquistati coi residui disponibili della suddetta somma, e con quelli che si avranno dai depositi di allevamento, si potrà provvedere senza difficoltà alla costituzione dei due nuovi reggimenti di cavalleria, la cui formazione è prevista dal disegno di legge per modificazioni all'ordinamento dell'esercito; e si potrà pure sopperire a tutte le deficienze che saranno per verificarsi negli esistenti reggimenti durante l'esercizio 1887-88 per le ordinarie perdite di cavalli.

Se coi mezzi disponibili però si è in grado di provvedere alle nuove formazioni e a tutti i bisogni dell'arma di cavalleria, così non è, nè può essere certamente, riguardo all'arma di artiglieria. In base al nuovo ordinamento, che col succitato disegno di legge viene proposto, per quest'arma l'aumento di cavalli è di 3000, per il quale occorrerebbe un assegno straordinario in cifra tonda di lire 2,800,000.

Senonchè sarà sufficiente provvederne in via straordinaria 2600 circa, perchè gli altri 400 si potranno acquistare colle somme che verranno inscritte in bilancio per l'ordinaria rimonta, somme che, per i 3000 cavalli aumentati, più che a compensare le perdite insignificanti che si verificheranno nei primi due anni, serviranno a completare gli organici.

Trattasi pertanto di una spesa straordinaria per 2600 cavalli, pari in cifra tonda a lire 2,500,000. Questa somma, occorrente per raggiungere l'ordinamento definitivo dell'artiglieria, dovrà naturalmente essere spesa in relazione all'attuazione dell'ordinamento stesso, il quale avverrà nel modo che ho già esposto alla Camera trattando del disegno di legge per modificazioni all'ordinamento, e che, per amore di brevità, non starò ora a ripetere.

In relazione pertanto ai due periodi di attuazione del nuovo ordinamento dell'arma di artiglieria, ho calcolato che per il primo occorre una spesa straordinaria di lire 1 milione e 500,000 da imputarsi all'esercizio 1887-88; per il secondo periodo, la spesa aumenterà a lire 1,000,000 da imputarsi all'esercizio 1888-89.

Ho pertanto l'onore di chiedere l'approvazione della Camera per l'assegno, sulla parte straordinaria del bilancio della guerra, della suddetta somma di lire 2,500,000.

Articolo unico. È autorizzata la spesa di lire 2,500,000 a favore della parte straordinaria del bilancio della guerra, per acquisto di cavalli pel regio esercito.

Tale spesa sarà imputata in ragione di lire 1,500,000 all'esercizio 1887-88 e di lire 1,000,000 all'esercizio 1888-89.

Il quinto progetto di legge è così concepito:

È autorizzata sulla parte straordinaria del bilancio della guerra la spesa di lire 12 milioni in continuazione degli assegni fatti colla legge 26 dicembre 1886, N. 4213, pel titolo: « Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi.

La suddetta somma verrà assegnata all'esercizio 1887-88.

Notizie cittadine

Venezia 8 maggio

Soggiorno di S. M. la Regina. — Ieri dopo le ore 3 pom., S. M. la Regina, accompagnata dalla marchesa Montereno di Villamarina, visitava lo Stabilimento del cav. Guggenheim, dove si trattenne per un buon tratto di tempo.

— Al Circolo della Regina intervennero ieri circa cento persone, signore e signori che avevano chiesto udienza. Il Circolo durò dalle dieci a mezzanotte.

Sappiamo che questa sera S. M. la Regina assisterà allo spettacolo della Fenice.

Gita a Chioggia. — Ieri, verso le 10 ant., il piroscafo *Rialto* della Società Veneta lagunare, vagamente pavesato, si staccava dai pontili della Riva per compiere la gita a Chioggia apparecchiata con gentilissimo pensiero dal *Circolo artistico* e dalla *Famiglia artistica* di Venezia, in onore degli artisti e della stampa qui convenuti per l'Esposizione.

I presenti erano 205.

Fu una partenza chiassosa fatta al suono della Banda cittadina che era a bordo, e tra i viva e le acclamazioni. Si gridava festosamente dal naviglio e si gridava, salutando, dalla Riva.

E quelli che rimanevano e quelli che partivano levavano il cappello o agitavano il fazzoletto. Sul piroscafo, per rendere ancora più efficace la dimostrazione, si aprivano gli ombrelli. Dalle finestre degli Alberghi o dalle case private si salutava della mano o si sventolavano fazzoletti, e vi era un tale che, forse nulla altro avendo di color bianco tra le mani, venne sul davanzale ad agitare un grande cuscino!

Vi erano il co. Tiepolo e il segretario Urbani De Gheltof per la Presidenza dell'Esposizione e Rappresentanze del Circolo artistico e della Famiglia artistica. Tutti gli altri, o quasi, erano artisti o pubblicisti.

Sul *Rialto* vi era una grande allegria. Figurarsi, l'elemento prevalente, se non esclusivo, era l'artistico, e gli artisti, si sa, o sono veramente spiritosi, o sono quasi matti.

Il *Rialto* filava bene, e gli artisti continuavano a far baldoria assecondati con tutta cordialità dai giornalisti. Dappertutto un palleggiare di motti spiritosi, arguti o piccanti, specie allora che si trattava di qualche presentazione. Il valente Ximenes, il simpatico scultore siciliano, da una parte e il distinto prof. Zuccaro dall'altra, entrambi valentissimi disegnatori, ritrattisti, caricaturisti, ecc. ecc., aprirono un fuoco incrociato colla loro matita, dalla quale venivano fuori in un batter d'occhio e con due segni delle caricature somigliantissime e spiritosissime o dei veri ritratti.

Intanto il piroscafo filava e filava veloce, passando dinanzi alle isole, le quali erano oggetto di interesse e di meraviglia da parte di tutti quegli artisti. A Malamocco, a S. Pietro in Volta, a Portosecco, a Pellestrina, gli abitanti, avvertiti dai suoni della Banda che udivano di lontano, accorrevano sulla sponda a festeggiare la lieta comitiva, la quale dal *Rialto* ricambiava con Viva e con batter di mani al gentile saluto.

L'accoglienza fatta ad essi a Chioggia fu poi cordialissima. Erano all'approdo il sindaco cav. Penzo con alcuni assessori ed altri egregii cittadini di Chioggia.

Preceduti dalla Banda, i visitatori furono condotti al Municipio, dove sono stati serviti dei rinfreschi al grido di Viva Chioggia! Viva il degno suo sindaco! Il cav. Penzo rispose cortesemente ringraziando dell'onore fatto a Chioggia e a lui da parte dell'arte italiana alla quale brindò.

Era presente anche il cav. Damerini, capitano di porto a Chioggia.

Fu allora eseguita dall'orchestra, che era già nella sala maggiore del Municipio, la sinfonia della nuova opera *L'Innominato*, del maestro Luigi Taccheo, di Chioggia, opera che si eseguisce ora a quel teatro. Dirigeva l'orchestra il sig. maestro Riccardo Boniccioli. La sinfonia, che è riuscita, piacque molto e venne fatta ripetere. Dopo fu eseguita la sinfonia della *Forza del Destino.*

Usciti dal Municipio gli artisti ecc. ecc. furono condotti sino al capo del Corso, verso la Stazione della ferrovia che sta per essere inaugurata, e quindi, retrocedendo, sino al cortile della Caserma di S. Domenico.

Quivi si offriva ai loro occhi uno spettacolo pittoresco. In riva alla Marina erano state apparecchiate delle tavole piantate così a capriccio sul verde del prato. Coteste tavole erano riparate dal sole con delle vele e in qualche tratto penzolavano da queste vele, a foggia di padiglione e in leggiadra movenza, delle reti.

Nel mezzo, inghirlandata da fiori, dipinta a caratteri di fantasia, la lista delle *pietanze*, e lì presso un palco sul quale cantavano due artisti girovaghi. I legni che sostenevano le vele erano inghirlandati; lungo tutte le tavole stavano degli scanni da chiesa sui quali gli invitati sedettero.

Lo spettacolo di quel prato così disposto, colla vista incantevole della Marina ingentilita da *topi* e da *bragozzi* colle vele giallo oro che per lunga stesa da esso si domina, era assai pittoresco.

Le pietanze avevano e colore e sapore tutto locale, e basta leggere la lista per persuadersene.

Cape, ostreghe, garuzoli, granseole, caragoi, gamberi e peoci.

Questo fu l'antipasto. Poi vennero serviti i seguenti piatti:

Broeto a la chiozota
Nombolo co' verdura
Sfogi friti co' polenta.
Poi la chiusura:
Pomi, naranze, formagio
Vin de Verona.

Era il banchetto a mezzo quando si annunciava l'arrivo con lancia speciale del Sindaco di Venezia, co. Serego, che fu accolto festosamente ed il quale, intonandosi subito al giusto *diapason* della circostanza, si presentò dicendo che, in quel momento, fra le arti egli preferiva l'arte culinaria.

Durante il banchetto, che fu ideato, regolato e pressochè anche servito dai signori prof. Carlo cav. Allegri, prof. Pellegrino ing. Oreffice e R. Mainella, i quali tutti si moltiplicavano per moltiplicare le cortesie, banchetto che soddisfò tutti sotto di ogni aspetto, l'allegria fu costante e serena.

Ad un certo punto s'alza Ximenes il quale pensatamente imbastisce, a caso, come gli capitano in bocca, delle parole e fa un discorso che assicura di non capire lui stesso. Viva e fischi si alternano. Chi vuole continui e chi no, ed egli sale e scende dalla tribuna, che è rappresentata da uno scanno da predica, chiedendo per favore un po' di calma affinchè i giornalisti possano, per telegrafarlo poi, intendere bene il suo discorso!! *(Altra grassa risata.)* Poscia egli propone — e questa volta sul serio — che sede della futura Esposizione artistica nazionale sia la sua Palermo; e tutti applaudono.

Parlava poscia il sindaco di Venezia e diceva di farlo sotto tre aspetti: come sindaco di Venezia, come sindaco dell'arte italiana, perchè oggi è proprio l'arte italiana che trovasi a Venezia e che da Venezia venne a Chioggia, e anche, e per la stessa ragione, come sindaco della stampa italiana, sempre cortese, soggiunse, anche quando protesta.

Se vi fu qualche nebbia il sole del nostro mare Adriaco la disperda e non regni fra noi che la cordialità e la letizia.

Saluta Chioggia, nobile e forte, che fra giorni saluteremo discendendo dai treni ferroviarii.

Saluta lo scultore Ettore Ferrari, che gli sta di fronte, il quale, disse il co. Serego, ha saputo così bene affermare nel monumento a Vittorio Emanuele il sentimento di Venezia redenta, e chiude con un caldo brindisi a Chioggia, all'arte e alla stampa.

Parlava poscia altrettanto bene il sindaco di Chioggia, il quale ringraziò per l'onore fatto a Chioggia con questa visita, e disse così generose e nobili parole ai visitatori tutti da sollevare un caldo applauso.

Felice ed efficacissimo fu poi il co. Tiepolo che pronunciò un notevole discorso, del quale e l'arte e la stampa furono assai lusingate. Il co. Tiepolo fu nobile, elevato a segno che ad ogni frase, ad ogni parola scoppiarono gli applausi.

Belle parole di ringraziamento pronunciò allora il prof. Zuccaro — giornalista per davvero, e forse l'unico o, certo, il più bel tipo di *reporter* alla foggia americana che abbia la stampa italiana. Il valente giornalista, parlando in nome della stampa di Torino, promise appoggio cordiale alla Esposizione di Venezia, soggiungendo che lo merita l'Esposizione stessa, la quale è così bene riuscita, e lo meritano i Veneziani.

Parlarono o lessero poi il Nono, presidente del Circolo artistico, il prof. Dal Zotto, il prof. Orefice, il prof. Pucci, l'Archinti e tanti e tanti altri.

Anzi vi fu un punto che erano otto o dieci gli oratori che nello stesso momento parlavano ad altrettanti capannelli di persone tumultuanti per l'allegria.

Così ebbe fine il banchetto nel quale per degna e tipica chiusa furono offerte a tutti i convitati delle *pipe* chioggiotte di terra colla canna di *sanguinela* e col relativo tabacco, e dei zigari.

Gli artisti tutti o quasi tutti si recarono poscia a visitare Sottomarina, che è così ricca di risorse per gli artisti, e alle ore 7 e 40 minuti il *Rialto* approdava a Venezia.

Il viaggio di ritorno fu pure bellissimo.

L'impressione rimasta in tutti quelli che presero parte alla gita di ieri fu tale che Venezia e Chioggia hanno ben motivo di esserne contente, e quindi vanno lodati tutti quelli che lavorarono alla riuscita della gita e principalmente la Società del Circolo artistico veneziano quella della *Famiglia Artistica.*

— Ci pervenne a questo proposito la seguente:

« I rappresentanti della stampa convenuti a Venezia per l'Esposizione nazionale artistica, penetrati della splendida ed affettuosa accoglienza oggi avuta a Chioggia, e profondamente sensibili alla dimostrazione loro data dal *Circolo Artistico* e della *Famiglia Artistica*, porgono un sincero ringraziamento per avere, nel pittoresco simposio di Chioggia, cementando l'unione fra gli artisti delle varie Provincie, loro procurata una giornata indimenticabile.

« Prof. Zuccaro, *Gazzetta di Torino* — *Gazzetta d'Italia* — *Epoca* — *Libertà.*

Giov. Robustelli, *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Luigi Archinti, *Corriere della Sera.*
Guido E. Usigli, *Gazzetta Piemontese.*
Attilio Centelli, *Capitan Fracassa.*
Gustavo Macchi, *Lombardia.*
Angelo Meloncini, *Secolo XIX.*
Achille Bassan, *Il Presente.*
A. Bonaldi, *Illustrirte Zeitung.*
A. V. dott. Galletti, *Sentinella Bresciana.*
Edoardo Paoletti, *Giornale di Sicilia.*
A. Stella, *Gazzetta del Popolo della domenica.* »

Chiesa dei Miracoli. — Oggi, dopo oltre 20 anni dalla sua chiusura, venne riaperta al culto la chiesa di S. Maria dei Miracoli, che è tutta un vero miracolo d'arte.

Assistevano alla cerimonia della benedizione tutta all'ingiro del tempio, data dal Cardinale Patriarca, il R. prefetto comm. Mussi, il sindaco co. Serego, monsig. Bernardi, il co. Roberto Boldù, il co. Luigi Michiel, il co. Donà Antonio, l'assessore ing. Berchet, il comm. Barozzi, l'ing. Bartolammeo Colbertaldo capo del Genio civile, l'ing. Amedeo Mori del Genio civile sotto la cui direzione il lavoro di ristauro fu condotto e qualche altra persona.

S. E. il Patriarca, compiuta la cerimonia della benedizione, celebrò la messa e lesse un discorso d'occasione nel quale, dopo di aver parlato delle arti in genere sotto il punto di vista civile e religioso, ricordò il Governo, le Autorità politiche e cittadine e anche un patrizio nostro ringraziandoli di tutto quanto fecero per rimettere nell'antico suo splendore questo monumento insigne di Venezia.

Monsig. Bernardi, il quale pure colla penna, colla parola e coll'opera, fece pur tanto, sarà stato assai lieto di assistere alla bella cerimonia di oggi, alla quale ha preso parte — dopo la benedizione che fu data a chiesa vuota così esigendo il rito — molta e molta gente desiosa di rivedere quella meraviglia d'arte e di buon gusto ch'è quel magnifico tempio.

R. Biblioteca Nazionale. — Oggi, alle ore 4 e mezza pom., seguiva l'inaugurazione della sala Bessarione in onore alla memoria dell'illustre fondatore della Marciana.

Intervenne alla cerimonia solenne, tenuta nella sala dei Pregadi, S. M. la Regina.

La seguivano il R. Prefetto ed il Sindaco, il Prefetto della Biblioteca, comm. Castellani, senatori e deputati, dame e gentiluomini di Corte.

Assistevano alla inaugurazione molti altri chiarissimi personaggi italiani e stranieri, e buon numero di signore, ma la ristrettezza dello spazio non ci consente di far nomi.

Il comm. Castellani lesse una dotta memoria sulla tipografia in Venezia, dai primi tempi sino al suo apogeo, e poscia dichiarò inaugurata, sotto gli auspici di S. M. la Regina, la sala Bessarione e la Mostra di Tipografia Veneziana.

Da ultimo S. M. e tutti gli invitati visitarono la nuova Sala, che si intitola all'illustre cardinale benemerito di Venezia e del sapere, e la importante Mostra.

Esposizione nazionale artistica. — Ieri i visitatori accorsi all'Esposizione sommarono a oltre 2500, e nelle ultime ore si fecero alquante vendite, delle quali daremo la nota.

Sappiamo che i visitatori oggi sorpassarono di molto i tremila.

Oggi, fra le 3 e mezza e le 5 e mezza, la banda cittadina sonò sulla montagnuola ai Giardini pubblici.

Indisposizione artistica. — L'apertura dell'Indisposizione artistica avrà luogo il giorno 16 corr.

Nuova sinfonia. — Questa sera, per secondo pezzo dalla banda militare del 75° fanteria, Napoli, verrà suonata una nuova sinfonia, intitolata: *Esposizione artistica di Venezia*, scritta dal sig. Baroni, maestro di detta banda.

Teatro la Fenice. — Per amore della verità dobbiamo dire che la *Gioconda* alla Fenice ora è notevolmente migliorata.

La sig. *Copca*, si è meglio equilibrata e colla sua bella intelligenza riesce a dare maggior rilievo alla parte di Gioconda, parte che è faticosa massime in un ambiente vasto; la sig. *M. Petich* — la quale ha sostituito da parecchie sere la sig. *Locatelli* indisposta — ha avvantaggiato lo spettacolo.

Il tenore *De Negri*, poi, è sempre festeggiato assai e ogni sera più egli mostra di meritare tanta simpatia.

Con questi elementi e colle masse che vanno di incanto ora lo spettacolo dovrebbe camminare col vento in poppa, ma invece anche ieri il concorso fu assai scarso quantunque sia stato ridotto il biglietto a L. 3.

È vero però che molti degli *habitués* iersera non intervennero al teatro, perchè furono al Circolo tenuto da S. M. la Regina.

Primi a rilevare la deficienza dello spettacolo quando fu messo in piedi; primi a dire che il prezzo di L. 5 era esorbitante, vogliamo pur essere i primi ad affermare che oggi lo spettacolo va molto meglio e che col biglietto ridotto a L. 3 esso meriterebbe accoglienza migliore.

Ieri è arrivato il maestro F. comm. Faccio, al quale diamo il benvenuto.

Società Reduci dalle patrie battaglie dall'esercito e dall'armata. — In seguito all'invito ricevuto dal Comitato per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi in Verona il 15 corr., la presidenza avverte che, fino alla sera del 10 corr., è aperta presso l'Ufficio sociale la iscrizione dei socii che intendono recarsi a Verona per assistere alla patriottica solennità, nella quale occasione la Società della Rete adriatica ha accordato la riduzione del 50 per cento pel viaggio di andata e ritorno.

Lo sventramento di Venezia. — L'editore Giovanni Alzetta, di Venezia, ha raccolto in un opuscolo la polemica dello sventramento di Venezia. L'opuscolo contiene i progetti della Giunta municipale; l'opuscolo *Delandae Venetiae*, di P. G. Molmenti; gli articoli del *Bacchiglione*, della *Difesa*, della *Riforma*, della *Voce della Verità*, pro e contro; le deliberazioni del Consiglio degli accademici di belle arti, e i commenti della *Gazzetta di Venezia*; la risposta di Molmenti al direttore di questo giornale; una lettera di Favretto; le firme degli artisti alla petizione alla Giunta municipale di Venezia. La questione interessa direttamente la nostra città. L'opuscolo costa una lira.

Servizio merci a grande velocità nella Stazione di Limito. — Il servizio a grande velocità nella Stazione di Limito, appartenente alla linea Milano-Verona-Venezia, viene esteso, a partire dal giorno 11 corr., a tutti i trasporti senza restrizione di sorta, tanto in servizio interno che cumulativo italiano.

Asilo lattanti. — La Presidenza dell'Asilo bambini lattanti esprime la propria gratitudine alla signora Teixeira de Mattos, che volle beneficare l'Asilo stesso con L. 100.

Asta per Rivendita tabacchi. — Il giorno 28 maggio 1887, alle ore 12 merid., si terrà presso la R. Intendenza di finanza un ultimo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa N. 40, situata in Venezia.

Concerto. — Abbiamo assistito ad una parte del concerto dato oggi dalla signorina Hilda Ballio, al Liceo, e constatiamo che il concorso era brillante e che la gentile pianista ebbe molti applausi.

La violinista sig. Amelia Sarti. — Presto udremo a Venezia in concerto la signorina Amelia Sarti, violinista bolognese, sulla quale leggemmo delle critiche lusinghiere.

Essa è allieva dell'Istituto musicale di quella città.

Pericolo di annegamento. — Ci scrivono e noi riproduciamo richiamando l'attenzione del Capitanato del Porto:

Questa mattina, alle ore 4, sortiva dal rivo di S. Sebastiano per entrare nel canale della Giudecca un battello vogato da due fratelli, il quale dalla forte corrente venne trascinato a traverso del timone del piroscafo *Tanjore* della Peninsulare, ancorato precisamente all'imboccatura di detto rivo. Dall'urto, uno dei suddetti, che sfortunatamente non sapeva nuotare, venne sbalzato nell'acqua, mentre la barca, senza guida, veniva trasportata dall'altro lato, cosicchè il piroscafo divideva il naufrago dalla sua barca di salvezza. Alle grida disperate del fratello incolume, che destarono in sussulto le famiglie vicine, le guardie doganali del prossimo appostamento accorse, e l'addetto al traghetto del piroscafo stesso, riuscirono a salvare il naufrago, ma pochi secondi di ritardo, l'infelice era perduto.

Un caso perfettamente identico, e non il solo, successe nel 1886, anche senza tenere parola dei pericoli e dei molti inconvenienti e ritardi che soffrono le peatte cariche, nell'imboccare o nell'uscire dal rivo, ogni qualvolta vi si trova ancorato un piroscafo.

Voglia il Capitanato di Porto adottare opportuni provvedimenti.

Piccolo incendio. — La sera del 6 corrente, per esser stato lasciato acceso un lume sopra un comò, comunicavasi accidentalmente il fuoco ad una tendina della finestra nella casa della signora Naccari Angiolina in Canaregio, N. 4289. Il fuoco veniva subito spento arrecando però, oltre un danno di L. 30, anche due lievi scottature dichiarate guaribili in 8 giorni, alla nipote della sig. Naccari, di anni 2, che dormiva in un letto presso la finestra. — (B. d. Q.)

Oggetti smarriti. — Ieri la contessa D. T. ha dichiarato di avere smarrito un orecchino con brillanti legato a giorno, del valore di lire 3000

— Il signor T. E. ha dichiarato che tornando dal Lido giorni sono, si accorse di avere smarrito una spilla d'oro lunga 10 centimetri, con brillante, dell'approssimativo valore di L. 100. — (B. d. Q.)

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 8 maggio, dalle ore 7 alle 9:

1. Franci. Marcia *Gioite o popoli, è salvo il Re.* — 2. Barone. Sinfonia *Esposizione artistica di Venezia.* — 3. Massenet. Atto 3.° nell'opera *Il Re di Lahore.* — 4. Wagner. Marcia e coro nell'opera *Tannhauser.* — 5 Baur. Mazurka *Rimembranze d'Acqui.* — 6. Strauss. Walz *La ghirlanda di mirto.*

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 6 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Bozzoli d.r Gio. Antonio, ingegnere, con Lucchini Anna Maria, possidente, celibi, celebrato in Vicenza il 5 maggio corr.

DECESSI: 1. Da Mosto Ughi nob. Maria, di anni 91, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Capozzo Sambo Annunziata, di anni 69, vedova, casalinga, id. — 3. Massaro Cipollato Angela, di anni 57, coniugata, casalinga, id. — 4. Brocca Angela, di anni 35, nubile, casalinga, id. — 5. Santonini detta Santolini Locatelli Anna Maria, di anni 24, coniugata, perlaia, id.

6. Martinelli Giuseppe, di anni 69, coniugato, chincagliere, id. — 7. Zanetti don Francesco, di anni 54, sacerdote cooperatore, id. — 8. Pozzo Antonio, di anni 37, coniugato, villico, di Musile. — 9. Mackenzie John F., di anni 30, celibe, dottor in medicina, di Geelong (Inghilterra). — 10. Montagner Antonio, di anni 26, coniugato, calderaio, di Ponte di Piave. — 11. Cori Umberto, di anni 22, celibe, parrucchiere, di Venezia. — 12. Cabbia Gio. Batt., di anni 15, celibe, boaro, di Mira.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

[Co]rriere del mattino

Venezia 8 maggio

[CAM]ERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 6.*

(Presidenza Biancheri.)

[La] seduta comincia alle ore 2:30.

[Si] discute la elezione contestata del terzo [Collegio] di Roma, della quale la Giunta propo[ne la] convalidazione.

[Ga]ribaldi, combatte le conclusioni della [Giunta] proponendo che si annulli la elezione [...]rio si associa.

[...]ponsi, relatore, difende le conclusioni del[la Giunta].

[...]aldi domanda con qual maggioranza la [Giunta] composta di 20 membri, deliberò di pro[porre] queste conclusioni.

[Mai]occhi risponde che deliberò con 5 voti [...] presenti.

[...]zio insiste.

[La] proposta di *Garibaldi* è respinta, [e si] convalida la elezione di Zeppa a depu[tato del] terzo Collegio di Roma.

[...]zio svolge un' interrogazione sui ritardi [della co]struzione della linea Isernia-Campobasso.

[...]racco risponde che appena si sia deciso [qua]le delle due varianti prescegliere, si affrette[ranno i] lavori.

[Si] riprende la discussione del bilancio d'agri[coltura,] industria e commercio.

[Do]po spiegazioni di *Grimaldi* a *Dini*, che [...] come si provvederà alla scuola indu[striale] di Pila, e alla istituzione di quella di [...]a, si approvano i capitoli ed il totale [della s]pesa ordinaria in Lire 13,871,311; la [straord]inaria in Lire 1,139,344, ed il relativo [progetto] di legge.

[Gri]maldi presenta la Relazione sui prov[vedimenti] attuati nel 1886 e da attuarsi nel [...] per combattere la distruzione della fillos[sera].

[Si] approvano gli articoli dei seguenti di[segni di] legge:

[Acq]uisto del materiale galleggiante per la [...]ne nel lago di Garda;

[...]mazione del cantiere di Peschiera;

[Agg]regazione dei Comuni di San Martino [...] e Cavenago d' Adda al 2.° Mandamen[to ...]di.

[Si] discute il disegno di legge di aggiunte al[l'elenco] delle opere idrauliche di 2.ª categoria.

[...]vallelto deplora che pei lavori del Bren[ta non] si applicò la legge con equità. Chiede [che si] riformi l' amministrazione.

[...]naglia, relatore, si associa.

[...]racco accetta questa ed altre raccoman[dazioni] della Giunta.

[Si] approvano gli articoli.

[Di]scutendosi il disegno di legge per cessione [al Comu]ne di Roma di un palazzo, a senso della [legge] sulle soppressioni, *Maiocchi* propone che [non] si conceda, ma per destinarlo ad asilo [...]re modello, con annessa scuola normale [per ma]estre e maestre di Asili.

[...]lastra, relatore, e *Zanardelli*, dimostrano [...]re contrario alla legge.

[M]aiocchi desiste.

[Si] approva l' articolo.

[Z]eppa giura.

[Si] votano a scrutinio segreto le leggi di[scusse].

[Ven]gono lasciate le urne aperte.

[Si] discute il progetto di legge sulla peren[zione] d'istanza dei giudizii avanti la Corte dei [conti] e se ne approvano gli articoli.

[N]on essendo pronte le relazioni di altri [progetti] di legge, su proposta del *Presidente*, la [Camera] aggiorna le sedute al 18 corrente.

[Chi]usa la votazione, essa risulta nulla per [manca]nza di numero.

[Le]vasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

Cinquanta anni di servizio.

[Te]legrafano da Roma 7 all' *Arena*:

[Sta]mattina presso la sede del Gran Magi[stero] degli ordini cavallereschi, Correnti uffi[cialme]nte consegnò al tenente generale De-Sau[...] grande medaglia mauriziana pel merito [...] di dieci lustri di non interrotto ser[vizio].

Notizie africane.

[Te]legrafano da Roma 7 all' *Adige*:

[I]l colonnello Begni conferì col ministro [...]-Viale. Partirà il 10 per Massaua.

— A Napoli si istituirà uno stabilimento [per le] confezioni del vestiario e dell' armamento [necessa]rii alle truppe d' Africa. Si dice che vi [saranno] impiegati i migliori operai.

[S]crivono da Massaua al *Diritto*, che il Ras [Alula] ha proibito alle carovane di dirigersi a [Massa]ua, sotto pena di morte.

— Belcredi telegrafa da Massaua che ivi è [arriv]ato il barambaras Kaffel, il quale trovasi [a bor]do dello *Scilla*.

[Te]legrafano da Roma 7 alla *Perseveranza*:

[I]l Ministero della guerra ordinò l' acquisto, [per me]zzo d'asta, presso il Commissariato militare [di Na]poli, di quarantamila elmi e quattrocento[mila] metri di tela per le truppe d' Africa. La [tela n]on sarà più bianca, ma color crema carico, [come] lo usano le truppe inglesi nei paesi equa[toria]li.

L'Arcivescovo, che la popolazione non lascia partire.

[Te]legrafano da Roma 7 alla *Gazzetta Pie[montese]*:

[Te]legrafano da Chieti (Aquila-Abruzzo Cite[riore]) di un caso curiosissimo avvenuto in quel[la città].

[L]'Arcivescovo di Chieti, mons. Ruffo-Scilla, [è st]ato testè nominato Nunzio apostolico e [destin]ato alla sede di Monaco di Baviera. Ieri [dovev]a aver luogo la partenza dell' Arcivescovo, [il qu]ale, salito in carrozza, si recava alla Sta[zione]. Ma come fu visto uscir dall' Arcivescova[do, si] formò una imponente folla di cittadini, [che gl]i andò incontro e gli circondò la carroz[za. Mon]sig. Ruffo Scilla andava pregando che lo [lascia]ssero partire, ringraziava i cittadini del[l'addim]ostrato affetto, però li invitava benevolmen[te] a desistere. Ma nè le preghiere, nè le [esorta]zioni valevano a nulla. La dimostrazione [andav]a via via ingrossando ed era sempre più [decis]a di interdire la partenza dell' Arcive[scovo]. Tanto che, nonostante lo intervento della [forza], la folla staccò i cavalli, e, a braccia, ri[portò] mons. Ruffo nel suo palazzo arcivescovile [fra] grandi evviva e concerti musicali. Indi una [comm]issione della cittadinanza telegrafò al Papa, [suppl]icandolo di non allontanare l' Arcivescovo [Ruffo] Scilla da Chieti.

L'arresto della « Bella Venezia » in casa dello Sbarbaro.

[L]eggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

[Na]rrano le gazzette di Piacenza che certa [Gio]vanna Passerini vedova Della Torre, detta la [Bella] *Venezia*, la quale era stata condannata, or fa un anno e mezzo, dal Tribunale correzionale di quella città, come colpevole di avere abusato delle passioni e della inesperienza di tale Augusto Fugazza, per fargli contrarre prestiti rovinosi e di aver concorso a carpire all' avv. Barbanti, di Bologna, 30,000 lire, facendo contrarre al Fugazza, divenuto minore, un mutuo, mentre era sotto giudizio d' interdizione, venne arrestata, or fan due giorni, a Lugano, in seguito a richiesta di estradizione.

La Della Torre aveva sperato che dovesse svanire la condanna che l' aveva colpita. Perciò essa stette a Piacenza, ottenendo proroghe alla costituzione in carcere, e comparve, il mese scorso, come testimone in un processo che si tenne contro il Fugazza, contumace, e il dott. Ferrari, di Modena, che furono entrambi condannati.

Ma, finito questo dibattimento, le fu ordinato di costituirsi ugualmente, e quindi essa pensò bene di prendere il volo, e volò in Svizzera.

E qui, dite un po' dove andò a capitare. Nientemeno che in casa del prof. Pietro Sbarbaro, il quale le accordò la sua ospitalità, forse per conoscere meglio, col soccorso di questa donna, alla quale non si possono negare molto ingegno, molta furberia ed una loquacità fenomenale, dei nuovi tipi da fotografare in un' altra opera del genere di quella intitolata *Regina o Repubblica*.

Ma il soggiorno letterario della Passerini durò poco; a Piacenza si seppe prestissimo che la *Bella Venezia* divideva l' esilio con Pietro Sbarbaro, e la Procura del Re, che era piuttosto stizzita perchè la signora era partita da Piacenza *insalutato hospite*, fece le pratiche per la estradizione, ed il console italiano a Lugano fece procedere all' arresto della pensionante del professore.

La Regina di Serbia.

Telegrafano da Belgrado 6 al *Diritto*:

Contrariamente alle voci contenute in alcuni giornali austriaci, ungheresi ed italiani, il Re Milano non si recherà in Russia.

La Regina Natalia non è partita, ma partirà col principe ereditario e con seguito verso il 12 corrente per la Crimea a prendervi i bagni di mare ed in tale occasione è probabile che veda l' Imperatore Alessandro.

Posso formalmente smentire che trattisi di un abbandono della Serbia da parte dell' amata Regina o di una scissura familiare. Subito dopo il viaggio estivo in Crimea, la Regina tornerà a Belgrado.

Le Nuove Ebridi.

Leggesi nel *Sole* del 6 corr.:

La Camera dei lordi inglese ha dedicato una sua seduta ad un' interpellanza sulla questione delle Nuove Ebridi. Lord Harrowby ha chiesto al Governo spiegazioni sulla condotta che contava tenere verso la Francia, che fece occupare quelle isole dai suoi soldati.

L' oratore dimostrò l' importanza che può avere il possesso di quella colonia, sia dal punto di vista militare, sia dal punto di vista commerciale, e conchiuse esprimendo il desiderio che lord Salisbury potesse annunciare avere la Francia l' intenzione di ritirarvi quanto prima le sue guarnigioni.

Il ministro presidente rispose constatando che l' occupazione francese delle Nuove Ebridi è motivata dagli avvenimenti che vi successero nel 1885, quando 70 persone vi furono assassinate dagl' indigeni, mentre altre erano state ferite o molestate. Il Gabinetto francese assicurò poi che le truppe sarebbero state ritirate, appena fosse intervenuto un accordo, che vi garantisse il mantenimento dell' ordine.

Lord Salisbury continuò dichiarando che il protocollo di disinteressamento conchiuso fra l' Inghilterra e la Francia, riguardo a quelle isole, legava queste due Potenze — e conchiuse dicendo che attendeva una comunicazione in riguardo da Waddington.

Altri oratori presero parte alla discussione, che si chiuse con discorso di Granville, nel quale l'ex ministro degli affari esteri stima che, senza ricorrere a minaccie, ed evitando d' irritare legittime suscettibilità, sarebbe ottima cosa che alcune navi inglesi stanziassero in permanenza alle Nuove Ebridi, per indicare che il Governo inglese considera solo come temporanea la occupazione di quelle isole per parte della Francia.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Brusselles 7. — Il corrispondente del *Nord* di Pietroburgo dice che i negoziati anglo-russi hanno preso, da pochi giorni, un indirizzo abbastanza sodisfacente; crede che la soluzione della questione afgana non potrebbe non esercitare un' influenza favorevole sullo scioglimento della questione bulgara.

Il corrispondente termina segnalando le voci di un prossimo riavvicinamento dell' Inghilterra alla Russia.

Pietroburgo 7. — Un *ukase* aumenta i diritti d' importazione sul ferro, acciaio ed articoli fabbricati in ferro ed acciaio.

Detto *ukase* incarica il Ministero di elaborare al più presto possibile un progetto tendente a prendere misure nelle Provincie della frontiera dell' Ovest, onde impedire lo sviluppo nelle officine e fonderie di ferro, che si servono di materiali stranieri, e che impiegano operai stranieri nella creazione di nuovi Stabilimenti lavoranti nelle stesse condizioni.

Bucarest 7. — Notizie da Jassy non segnalano i disordini annunziati da alcuni giornali esteri.

I giornali d' opposizione *Lupta* e *Epoca* riferiscono diversi incidenti avvenuti durante il passaggio del Re nelle strade di Jassy, ma la *Stella Rumena* e la *Vointzanationala*, nonchè notizie particolari, tolgono ogni importanza al solo incidente avvenuto, i cui autori vennero subito arrestati.

Berlino 7. — *(Camera dei deputati.)* — Approvasi in seconda lettura il progetto sulla divisione amministrativa e sulla nuova formazione di parecchi distretti delle Provincie della Prussia occidentale e di Posen.

Putkammer dichiara che il progetto, puramente politico, mira a mantenere l' integrità della Prussia contro l' agitazione che estendesi sempre più a favore della creazione di un Regno di Polonia.

Budapest 7. — *(Camera dei deputati.)* — *Irany* interpella se l' asserzione della *Norddeutsche* sia vera, che, cioè, una Convenzione concernente l' occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina sia stata conchiusa, nel gennaio 1877 fra l' Austria-Ungheria e la Russia.

Helfy interpella quale attitudine il Governo intende prendere circa l' Esposizione di Parigi del 1889.

Madrid 7. — *(Camera dei deputati.)* — Approvasi l' articolo primo del progetto che istituisce la giuria con voti 206 contro 80. I repubblicani riformisti votarono a favore, i conservatori contro.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Jassy 8. — Il Re è partito stamane. Nel suo soggiorno di cinque giorni a Jassy vi furono ovazioni per lui e per la dinastia. Tutti i distretti, ma specialmente i vicini a Jassy erano rappresentati. Vi furono banchetti del Municipio, discorsi entusiastici per il Re e la Regina.

Tre disgraziati, ex boiardi, che piangono ancora i loro privilegii perduti, e tentarono di manifestare il loro malcontento, si sono coperti di ridicolo.

Discorso del presidente del Consiglio dei ministri in Francia.

Havre 7. — Goblet, presidente del Consiglio, aprendo l' Esposizione marittima, rilevò i progressi compiuti, principalmente sotto la Repubblica. Constatò che le spese effettuate produssero risultati fecondi. Dice che l' Esposizione dell' Havre è una nuova dimostrazione dei veri sentimenti della Francia, che domanda soltanto di vivere in buona armonia cogli altri paesi, e continuare in pace lo sviluppo della sua grandezza industriale e commerciale. Augurasi che questa Esposizione prepari la via a quella del 1889.

Al banchetto di stasera, Goblet rese omaggio all' opinione pubblica, che sostenne il Governo nei recenti incidenti, colla sua saggezza e coll' unione patriottica. Constata che la Francia, sotto l' influenza della libertà, fecesi un nuovo temperamento, nel quale il sangue freddo e la fermezza sostituiscono quella nervosità ed ardore alquanto inconsistente, che le fu spesso rimproverato. Fortifichiamoci in questi nuovi costumi, possiamo averne bisogno; il tempo di prova è forse non ancora passato; se verrà, non saremo noi che l' avremo provocato. Ho bisogno di ripetere che la Francia vuol la pace? Se i popoli potessero giammai augurarsi la guerra, non sarebbe certo un popolo come il nostro, in piena trasformazione sociale, che consacra la forza e l' attività sua a fondare definitivamente il regime della democrazia, governantesi da sè stesso in pace col lavoro e colla libertà; ma se abbiamo bisogno della pace, se nessuno dubita della nostra volontà di conservarla, nessuno può dubitare nemmeno che siamo fermamente risoluti a non sacrificar nè i nostri diritti, nè il nostro onore.

Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 8.20 p.

La *Riforma* dice che il Ministero dell' istruzione si riserva di esaminare le scelte che la Giunta superiore di belle arti sta facendo all' Esposizione di Venezia, per la Galleria nazionale.

Le discussioni della Commissione pei provvedimenti militari, procedono favorevolmente ai progetti di Bertolè.

Nei dieci primi mesi dell' anno finanziario, compreso l' aprile, le gabelle resero oltre nove milioni e mezzo di più del corrispondente periodo dell' anno passato.

A bordo del *Washington* partiranno il 10 corrente 130 uomini di artiglieria, parecchi cannoni e munizioni.

Il Ministero dell' istruzione appresta la stampa completa delle opere di Machiavelli.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 8, ore 4 p.

Si ignorano ancora le risposte del Governi ai quesiti della Commissione sui provvedimenti finanziarii, per cui è almeno prematura la notizia di qualche giornale, che il Ministero abbia deliberato di porre la questione politica sul mantenimento della sospensione di entrambi i decimi.

Parecchi relatori dei bilanci promisero formalmente a Biancheri di approntare le rispettive relazioni pel 18 corr.

Si crede che per quella data anche la Commissione pei progetti militari allestirà la sua relazione.

Nel frattempo si renderà matura la discussione finanziaria, laonde non è giustificato il timore che avanti le vacanze estive i lavori debbano nuovamente interrompersi per mancanza di materia.

Tutti i fornai definitivamente rinunziarono all' ultimo aumento del prezzo del pane.

Fatti diversi

Abbordaggio. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Havre 7. — Durante la cerimonia dell'inaugurazione, si sparse la notizia che il piroscafo *Champagne* della Compagnia transatlantica, partito nella mattina per Nuova Yorck, ricevette un urto in mare, e non potendo continuare il viaggio, arenò sulla costa presso Tromanche. I passeggeri dello *Champagne*, raccolti dal vapore inglese *Vultur*, rientrarono all' Havre. Venti emigrati italiani annegaronsi cercando imbarcarsi nelle scialuppe di salvataggio. Credesi che la nave francese che urtò lo *Champagne* sarà facilmente rimessa a gala.

Havre 8. — L' abbordaggio del piroscafo *Champagne*, ch' ebbe luogo a mezzodì, fu cagionato dalla nebbia. Il legno che lo abbordò sarebbe il *Rio Negro*, appartenente a caricatori riuniti. Esso colò a fondo immediatamente. L' equipaggio del *Rio Negro* è salvato. Il *Rio Negro* arrivava all' Havre proveniente dalla Plata.

Chiusura di Agenzie di città. — La Direzione dei trasporti delle strade ferrate previene il pubblico che, a datare dal 13 maggio corrente, cesserà di funzionare in Codogno l' Agenzia per l' accettazione delle merci e dei valori, nonchè il servizio dei trasporti a domicilio nella città stessa.

Dal 10 giugno p. v. verrà pure soppressa l' Agenzia di Montagnana, e dal giorno stesso cesserà in detta località anche il servizio dei trasporti a domicilio.

Pubblicazioni. — È d' imminente pubblicazione, coi tipi dei fratelli Centenari di Roma, un libro dell' ingegnere comm. Leonardo Carpi, intitolato: *L' Italia all' estero*, note di arti, di ferrovie e d' industrie. La fama dell' autore e la lunga dimora da lui fatta all' estero, sono garanzie dell' interesse del libro.

Splendida edizione. — I fratelli Treves, editori di Milano, hanno annunziato la pubblicazione della *Gerusalemme Liberata* di Torquato Tasso, colle illustrazioni di Giambattista Piazzetta. Di quest' opera di gran lusso a quest' ora ne hanno dato già il saggio con la prima Dispensa.

È noto ai bibliografi, che lo stampatore veneziano Giovanni Battista Albrizzi, circa un secolo e mezzo fa, essendosi determinato di fare una grandiosa edizione della *Gerusalemme Liberata*, ne affidò le tavole, una per ciascheduno dei venti canti, le vignette decorative al cominciamento e alla fine di ogni canto, il frontispizio, ecc., al più rinomato pittore e disegnatore di allora, Giambattista Piazzetta, che fu maestro del Tiepolo, e che venne dallo storico della pittura veneziana Antonio Zanetti giudicato grande maestro d' ombra e di luce. Tale edizione è del 1745.

Il tempo e la bellezza di tale cospicua edizione furono cagione dell' attuale sua rarità, le più cospicue biblioteche avendone appena una copia, parecchie essendone prive.

Gl' intraprendenti fratelli Treves avvertirono l' opportunità della riproduzione di cotesta rara e ricercata edizione; il suo formato è in-folio, simile all' Ariosto e alla Bibbia Dorè; carta, caratteri di gran lusso, come la qualità dell' opera richiedeva, e come sanno fare, e ne hanno dato più volte le prove, i tipografi ed editori di Milano, fratelli Treves.

È come saggio di cotesta edizione della *Gerusalemme Liberata* è già comparsa la prima dispensa. Essa contiene: — La copertina col titolo ecc. e con la nota seguente: « Fac simile dell' edizione principe del MDCCXLV, dedicata a Maria Teresa », e colla data tipografica al basso; — dieci fogli di stampa colle relative vignette, giusta il programma dell' edizione sopra accennata; — e le due tavole appartenenti al primo e al secondo canto, cioè, pel primo: *Goffredo che arringa i duci;* pel secondo: *Sofronia che accusa sè stessa innanzi Aladino.*

L' importanza di questa sontuosa e artistica pubblicazione ne assicura l' esito come opera tipografica, anche perchè è già nota la perizia e la competenza degli editori in lavori di tal qualità. Le quaranta facce comprese nella prima dispensa contengono sino alla stanza 61ª del canto secondo. Dicemmo testè che l'edizione è suntuosa, ma lo dicemmo nel senso della magnificenza tipografica: però, coi processi onde lo Stabilimento Treves è provveduto, una tale edizione non è dispendiosa: questa prima dispensa non costa che due lire soltanto.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nell' anno V., Volume I., fascicolo CI., di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci), due volte al mese:

Edoardo Cimbali: La conservazione della pace. — Giovanni Boglietti: La Francia e la sua politica estera dopo Sadowa. — Lando Landucci: Democrazia e provvedimenti finanziarii. — X.: Cronaca politica. — Bibliografie - A. Di Stefano: La guerra dell' anno 1866 in Germania e in Italia (Storia politica e militare), prof. cav. Giuseppe Ghio. — B.: Das Recht auf den vollen Arbeitsertrag in geschichtlicher Darstellung, von Anton Menger. — S.: How the union Was carried, by. J. G. Swift Mac Neill M. P. chez Kegan Paul et C.°. — A.: Histoire de relations de la France avec l' Abyssinie chrétienne, sous les Règnes de Louis XIII et de Louis XIV, par M. le Vicomte de Caix Saint-Aymour. — Rassegna bibliografica. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

Un giornalista aggredito da donne. — Scrivono da Roma al *Caffaro* questo curioso incidente, toccato al Milesi:

« Il collega Milesi, stava per entrare nella tribuna della stampa, quando, proprio sul limitar della porta, viene quasi aggredito da due signore, abbastanza elegantemente vestite, una d' età già matura, l' altra giovane ancora. Queste due signore, cominciano coll'apostrofrare vivacemente il malcapitato collega, il quale, si schermisce, cerca sottrarsi alle loro invettive; ma le due signore, vieppiù inviperendosi, gli contendono il passo, e aumentano il *diapason* della voce e gl' improperii. Succede una cagnara indiavolata. Dalle parole delle due signore si capisce che si tratta di una vecchia corrispondenza del Milesi al *Corriere della Sera*, in cui si raccontava essere stato il marito della vecchia signora, certo De Capitani, ridotto a fare lo spazzino comunale.

« Inutile il dire che la scenata radunò in breve tutti quanti intorno ai contendenti, suscitando la più viva ilarità per l' imbarazzo del Milesi di fronte alla doppia aggressione femminile. »

Birbonata. — Con questo titolo, l'*Italia* di Montevideo pubblica il seguente articoletto:

Si vocifera che, in uno dei teatri di Buenos Aires, si voglia rappresentare l' ultimo capolavoro di Verdi, *Otello*.

Un maestro di musica senza scrupoli si sarebbe assunto l' incarico dell' istrumentazione dello spartito, e al pubblico bonaerense si ammanirebbe un *Otello*, così per modo di dire, il quale sarebbe in veri termini, una birbonata.

Tutto è possibile a questo mondo; ma se si arrivasse a commettere un tale sacrilegio artistico, mettiamo pegno che il pubblico intelligente ed onesto di Buenos Aires farebbe giustizia sommaria. (??)

È già abbastanza deplorevole che alcuni audaci abbiano osato istrumentare dei pezzi dell' *Otello*, commettendo un vero sacrilegio!

Bullettino bibliografico

Programma della R. Scuola d' applicazione per gl' ingegneri, annessa all' Università di Padova per l' anno scolastico 1886-87. — Padova, tip. Gio. Battista Randi, 1887.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 7 maggio 1887.

VENEZIA.	46	15	70	68	64
BARI.	80	2	55	50	66
FIRENZE.	2	60	38	64	68
MILANO.	17	29	30	26	31
NAPOLI.	61	37	40	58	69
PALERMO.	44	49	8	24	12
ROMA.	47	3	34	69	67
TORINO.	58	50	71	24	88

LISTINI DELLE BORSE

BERLINO 7.

Mobiliare	448 —	Lombarde Azioni	137 —
Austriache	360 —	**Rendita ital.**	96 90

PARIGI 7

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 65 —	Banco Parigi	710 — —
» » 3 0/0 perp.	80 27 —	Ferrov. tunisine	495 — —
» » 4 1/2	108 12 —	Prest. egiziano	375 — —
» » italiana	97 45 —	» spagnuolo	64 9/16
Cambio Londra	25 24 1/2	Banco sconto	458 — —
Consol. Ingl.	102 13/16	» ottomana	508 — —
Obbl. ferr. Lomb.	297 —	Credito mobiliare	1355 — —
Cambio Italia premio	—	Azioni Suez	1993 — —
Rend. Turca	13 60 —		

LONDRA 7

Cons. inglese	102 7/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 8 maggio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757.31	757 51	757.55
Term. centigr. al Nord.	14.6	16.4	19.0
» » al Sud	14.8	17.0	20.6
Tensione del vapore in mm.	10.88	11.20	11.28
Umidità relativa	87	78	70
Direzione del vento super.	—	—	O.
» » infer.	NE.	OSO.	O.
Velocità oraria in chilometri.	0	0	0
Stato dell' atmosfera.	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	0.50	0.70	—
Acqua evaporata	—	—	0.80

Temper. mass. del 7 magg.: 19.2 — Minima del 8: 13.8

NOTE: Il pomeriggio d' ieri e la notte furono coperti e piovigginosi, oggi coperto.

Marea del 9 maggio.

Alta ore 0.30 a. — 11.25 p. — Bassa 5.45 a. — 5. 5 p.

— *Roma 8, ore 3.05 p.*

In Europa pressione minima (758) nel Nord della Russia e nella penisola balcanica, massima (764) nel Nord-Ovest della Francia.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso due a tre mill.; cielo piovoso nel Nord e nel Centro; temporali in Lombardia e nelle Romagne; temperatura diminuita; vento di Ponente.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord e nel Centro; quasi sereno nel Sud; barometro variabile da 759 a 763.

Probabilità: Venti forti del quarto quadrante, specialmente nel Nord, del terzo nel Sud; cielo piovoso nel Nord e nel Centro; temperatura in diminuzione.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

9 maggio

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 16s, 8
Tramontare apparente del Sole	7h 14m
Levare della Luna	9h 28m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 20m 4
Tramontare della Luna	6h 16m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti : —

SPETTACOLI.

Domenica 8 maggio 1887.

TEATRO LA FENICE. — *Gioconda*, melodramma in 4 atti del m.° A. Ponchielli. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *La befana*, operetta in 3 atti, del cav. Ovidi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — *Papà Martin*, opera in 3 atti del m.° Cagnoni. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia di L. Faleni, diretta dall' attrice sig. G. Casali-Pieri, rappresenterà: *Veneranda Porta*, dramma storico in 5 atti di P. Negri, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

PORTATA.

Arrivi del giorno 27 aprile.

Da Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Suknaich, con ferro, a Smreker e C.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Leva, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Braila, vap. austr. *Taormina*, cap. Ferroni, con merci, alla Nav. gen. ital.

Da Bari, vap. ital. *Calabria*, cap. Valle, con merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Fiume, cap. austr. *Budapest*, cap. Suknaich, con merci.

Per Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Demitri, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Galatea*, cap. Privileggio, con merci.

Per Trieste, vapore ital. *Selinunte*, cap. Laganà, con merci.

Per Zante, scooner ital. *Italiano*, cap. Frizziero, con legname.

Per Palermo, scooner ital. *Unione V.*, cap. Ballarin, con legname.

Arrivi del giorno 28 detto.

Da Cotrone, sch. ital. *Ravenna*, cap. Gavagnin, con zolfo, all'ordine.

Da Cotrone, sch. ital. *Carmelina S*, cap. Pampinato, con zolfo, all'ordine.

Da Hull, vap. ingl. *Como*, cap. Owen, con merci, ai fratelli Pardo.

Da Pensacola, bark ital. *Carmelina V.*, cap. Viacova, con legname, all'ordine.

Partenze del giorno 28 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Laganà, con varie merci.

Per Trieste, vap. ital. *Calabria*, capitano Valle, con varie merci.

Per Kertek, vapore norveg. *Minerva*, capitano Hum, vuoto.

Per Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Thompson, con varie merci.

Arrivi del giorno 29 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Thetis*, capitano Andrenich, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ital. *Selinunte*, cap. Laganà, con merci, alla Navigazione Generale Italiana.

Da Bisceglie, vap. ital. *Gargano*, cap. Gambardella, con merci, a P. Pantaleo.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Demitri, con merci, a G. B. Malabotich.

Da Trieste, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Mach Nay, con merci, ai frat. Pardo di G.

Da Trieste, vap. ingl. *Braswald*, cap. John, con merci, all'ordine.

Da Cardiff, vap. ingl. *Cumbriam*, cap. Watison, con carbone, alla Ferrovia.

Partenze del giorno 29 detto.

Per Hull, vapore inglese *Como*, cap. Owen, con varie merci.

Per Pensacola, bark ital. *Domenico*, capitano Olivari, vuoto.

Arrivi del giorno 30 detto.

Da Ancona, vap. ital. *Imera*, cap. Claves, con merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Cattaro*, cap. Müller, con merci, a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 30 detto.

Per Trieste, vapore austriaco *Egida*, capitano Demitri, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Crillanovich, con merci.

Per Trieste, vap. ital. *Gargano*, cap. Gambardella, con merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Mach Nay, con merci.

Per Odessa, vap. ingl. *North Cambria*, capitano Evans, vuoto.

Arrivi del giorno 1 maggio.

Da Trieste, vap. austr. *Aida*, cap. Bettini, vuoto, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Quieto*, cap. Prinzlufer, vuoto, all'ordine.

Da Trieste, vapore austr. *Milano*, capit. Leva, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trani, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con merci, a P. Pantaleo.

Da Newport, vap. ingl. *Wilberforce*, cap. Karbeny, con rottaie, alla Ferrovia.

Da Alessandria, vap. ital. *Tanjore*, capit. Harris, con merci, all'Ag. Peninsulare.

Partenze del giorno 1 detto.

Per Trieste, vapore austriaco *Trieste*, capitano Ruppel, vuoto.

Per Trieste, vapore ital. *Taormina*, capitano Ferroni, vuoto.

Arrivi del giorno 2 detto.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con ferro, a Smreker e C.

Da Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Bacich, con merci, a Smreker e C.

Da Brindisi, gol. ital. *Margherita*, cap. Bonacich, con vino, all'Ordine.

Da Porto Empedocle, sch. ital. *Teresina*, cap. Vianello, all'ordine.

Partenze del giorno 2 detto.

Per Trieste, vapore inglese *Aida*, capitano Bettini, vuoto.

Per Trieste, vapore austriaco *Quieto*, capit. Prinzlufer, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11 25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1 — »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a.	6.54 a.	—	12.24 p.	—	7.34 p.
Per Bagnoli . . . . . »	8.53 »	—	2.53 »	—	9.18 »
Da Bagnoli . . . . . p.	5.22 a.	—	10.— p.	—	5.30 p.
Per Venezia . . . . . »	7. 4 a.	—	2.— »	—	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a.	6.37 a.	—	12. 7 p.	—	7.17 p.
Malcontenta . . . . . . p.	6.41 »	—	12.13 »	—	7.23 »
Mestre . . . . a.	6.56 »	—	12.28 »	—	7.38 »
Per Treviso . . . . . . p.	8.11 »	—	3.33 »	—	9.30 »
» Portogruaro . . . . . p.	7.58 »	—	2.41 »	—	8. 3 »
Da Treviso. . . . . . . a.	6 53 a.	—	1.14 p.	—	7.45 p.
» Portogruaro . . . . . a.	—.— »	—	1.24 »	—	9. 7 »
Mestre . . . . p.	6.59 »	—	1.51 »	—	9.22 »
Malcontenta . . . . . . a.	7.14 »	—	2. 6 »	—	9.37 »
Per Padova . . . . . . p.	7.21 »	—	2.17 »	—	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	4, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	6, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p..

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì seea.

Anno 1887 — Lunedì 9 maggio — N. 124

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 9 MAGGIO

Non sappiamo più in qual melodramma sia maledetta la *fatale beltà*, e un arguto critico francese, il signor di Montegu, definì una novella del Boccaccio la tragedia della bellezza, perchè racconta tutte le disgrazie che una donna deve appunto alla sua bellezza.

La povera maestra Italia Donati ha anche essa il diritto di essere l'eroina di una delle tante tragedie della bellezza. Se fosse stata brutta, avrebbe potuto continuare a fare la maestra in pace, continuando il miracolo di aiutare la sua famiglia col pane che guadagnava miseramente e che appena doveva bastare per sè. Ma la sua bellezza non le permise questa pace benefica per sè e per gli altri. Alla bellezza di lei si aggiunse la riputazione del sindaco, poichè se il feudalismo è cessato da per tutto, par che viva in qualche Comune di campagna col relativo *droit du seigneur*, a beneficio dei sindaci e a danno delle giovani maestre. In quel piccolo paese di Lamporecchio, ove il sindaco viveva con due donne, una sposata soltanto in chiesa, l'altra nè in chiesa, nè in Municipio, ed era sospetto di prendere le donne che malauguratamente gli venivano tra i piedi, sicchè la maestra che precedette la Donati, dovette mutar residenza, la bella disgraziata maestra fu subito battezzata come la terza moglie del sindaco dalla malignità rustica, perchè in verità crediamo che se la malignità si trova dappertutto, nei piccoli paesi di campagna è più grossolana che altrove e più ributtante.

Non vi si crede possibile che una povera maestra, costretta a restare al suo posto per non perdere il pane, col quale sfama sè e la famiglia, possa resistere ad un sindaco intraprendente e donnacciolo.

Si è cercato di scoprire il primo che ha sparso le voci a carico dell'Italia Donati, ma, chiunque sia stato, è certo che trovarono subito fede. La grossa e grassa malignità delle campagne crede a queste cose senza esitare. I villani astemii del villaggio credono — consolazione crudele! — che gli altri s'inebbriino al calice dell'amore. Quegli innocenti seduttori di fantasia, non credono alla virtù di alcuna donna, soprattutto d'una donna venuta dal di fuori, della quale si può sparlare senza pietà, senza aver paura di offendere alcuna famiglia del paese.

Povere maestre! Povere specialmente le belle! Il fatto sta che Italia Donati, un dì, disperata, si uccise, e lasciò scritta l'ultima volontà sua, che le fosse fatta l'autopsia, per convincere i suoi calunniatori ch'essa non era stata l'amante del sindaco, perchè non era stata donna d'alcun uomo. La morte le diede la postuma rivendicazione dell'onor suo, ma si converrà che se le fanciulle devono con questo mezzo confondere i loro calunniatori, questi stanno troppo bene, e le fanciulle oneste troppo male.

Il *Corriere della Sera* ha mandato un suo redattore a Lamporecchio dopo la morte della Donati per raccogliere le voci del paese sulla povera maestra, e il sindaco, Raffaele Torrigiani, fece un processo al *Corriere della Sera*, il quale fu pienamente assolto. La nuova tragedia della bellezza ebbe il suo epilogo al Tribunale. Se l'esempio giovasse una volta, per inculcare il rispetto della donna a tutti i prepotenti immorali e per arrestare sul labbro degli oziosi la parola che può avvelenare l'esistenza di più persone in una volta, e ridurre talvolta le oneste alla disperazione del suicidio, il triste processo avrebbe giovato pure a qualche cosa!

Un altro processo triste abbiamo avuto testè, che pure ha per movente primo l'onor d'una donna. È un processo più triste e più strano. È la contraddizione assoluta della vecchia e cavalleresca usanza di vendicare l'onore d'una donna cara, ch'è il pretesto futile cercato per nascondere la grave causa vera, e non disonorare la donna il cui onore si vuole difendere. Fu un fratello, che investì un deputato, e gli disse che lo insultava perchè era l'amante di sua sorella, e ottenne che tutti sapessero che ne vendicava in tal modo l'onore. Si pubblicarono le lagrimevoli interviste col fratello e colla sorella, nelle quali era in giuoco l'onore d'entrambi. Ed era un ufficiale dell'esercito il quale agì così perchè in campagna sentì dire che lo battezzavano pel fratello della ganza del deputato. Ecco un altro saggio di quella grassa, grossa ed aperta malignità rustica della quale parliamo più sopra.

Si ebbe lo strano processo per diffamazione del marito della sorella, contro il cognato, perchè il marito aveva diritto di difendere l'onore della moglie contro tutti, non escluso il fratello di lei, e accusava questo di far lo scandalo, perchè non più aiutato nei suoi imbarazzi finanziarii.

Il fratello al dibattimento aveva ritirato le accuse, dicendo che le aveva credute in uno stato d'esaltazione, ma riconosceva che non avevano alcun fondamento. Oramai però il male era fatto e il processo doveva continuare. Se son sempre tristi i processi fatti per difendere l'onore delle donne, questo era più triste di tutti perchè il primo nemico di quest'onore apparve, sia pure per l'allegata esaltazione d'animo, colui che più d'altri doveva difenderlo.

Poichè lo scandalo era fatto, non era più possibile impedirlo. Sono processi che si fanno qualche volta, costretti dalla pubblica opinione, ma che non danno mai, quale che sia la sentenza, la sodisfazione che s'avrebbe diritto d'esigere. La calunnia contro una donna, non si distrugge. La povera Italia Donati ha potuto confonderla dopo morta, ma con una prova che alle donne maritate è interdetta.

Le rivelazioni sulla politica orientale della Russia.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

Da qualche giorno la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, organo del principe di Bismarck, polemizzando col *Dniewnik Warschawski*, colla *Petersburgskija Wiedomosti* e con altri giornali ufficiosi russi, pubblica una serie di rivelazioni sulla storia della crisi orientale e sui preliminari dell'occupazione della Bosnia-Erzegovina, riservandosi di completare, occorrendo, quelle rivelazioni con dati più precisi e con particolari più esatti.

Le origini della polemica risalgono a circa un mese fa, sino da quando l'ufficiosa *Presse* di Vienna, rispondendo all'*Herold* di Pietroburgo, lasciò intravvedere che le trattative fra la Russia e l'Austria Ungheria, per l'occupazione della Bosnia-Erzegovina, avevano avuto luogo direttamente tra i due Governi, prima della guerra russo turca e del Congresso di Berlino.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* conferma ora l'asserzione della *Presse* viennese in termini così espliciti, che non vi può essere alcun dubbio sull'esistenza di un accordo diretto tra i Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo o tra il conte Andrassy ed il principe di Gorciakoff su quell'occupazione.

Il giornale ufficioso berlinese dice che si tratta di negoziati russo austriaci, senza la cooperazione ed all'insaputa della Germania, *che sono avvenuti nel 1876, e furono sanzionati con un trattato nel gennaio 1877.*

Sino da allora — dice la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* — e quindi molto prima della guerra turco-russa, furono stretti degli accordi tra l'Austria e la Russia. I negoziati che terminarono col trattato concluso a Vienna dall'ambasciatore russo, furono condotti sotto la direzione e la responsabilità del principe di Gorciakoff, e colla partecipazione diretta di uomini di Stato russi, i quali tentano adesso di turbare le relazioni amichevoli tra la Germania e la Russia, cercando di gettare sulle spalle, agli occhi della pubblica opinione in Russia, del Governo di Berlino, — che è rimasto affatto estraneo alla questione — la responsabilità di avvenimenti, ch'essi stessi hanno provocato.

* *

E nel numero susseguente, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* confuta l'asserzione del *Dniewnick Warschawski*, che, cioè, la politica orientale dell'Austria sia stata appoggiata dalla Germania; e sostiene che, col trattato di Berlino, questa Potenza ha reso un servizio di sincera amicizia alla Russia.

L'affermare — scrive la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* — che la politica orientale dell'Austria è stata appoggiata dalla Germania è, nella forma sostenuta dal *Dniewnik*, un volere svisare la verità. La politica orientale russa è stata appoggiata dalla Germania tanto, quanto quella austriaca. Gli sforzi del Governo di Berlino sono diretti essenzialmente a far sì, che i due imperi s'intendano amichevolmente.

« Per negare che il trattato di Berlino sia stato un servigio d'amicizia reso dalla Germania alla Russia, ci vuole un'ostinata predilezione per la menzogna. Il Congresso di Berlino, che il *Dniewnik* chiama la ciurmeria berlinese, è stato convocato in seguito a domanda della Russia; e la Germania ha sostenuto a quel Congresso ogni desiderio espresso dalla Russia. Se la Russia aveva degli altri desiderii sottintesi, il non esprimerli sarebbe stato un errore di Gorciakoff.

« Non era più possibile al Congresso revocare le trattative del 1877 della Russia coll'Austria sulla Bosnia-Erzegovina, e la Russia non ha tentato di farlo. La politica di Gorciakow, e non quella del principe di Bismarck, è responsabile della piega che hanno preso le cose rispetto alla Bosnia Erzegovina col trattato di Berlino. »

* *

Queste rivelazioni del giornale del principe di Bismarck sono interessanti, non soltanto dal lato storico, ma eziandio da quello politico.

Prima di tutto, in linea generale, quelle rivelazioni provano quanto sia facile il formarsi ed il sostenere in politica estera dei concetti inesatti, quando, anzichè basarsi sui documenti diplomatici, si vuole giudicare un avvenimento con semplici induzioni e congetture.

Da dieci anni a questa parte, che cosa non è stato detto e scritto, specialmente in Italia, sull'occupazione austriaca della Bosnia ed Erzegovina!... I pubblicisti più calmi hanno sostenuto, che con quell'occupazione, incominciava il processo storico dell'*inorientamento* della Monarchia austriaca, condizionato parte dal *Drang nach Osten*, ossia dalla necessità imperiosa di espandersi in Oriente, e parte dal bisogno per l'Austria-Ungheria di equilibrare — a fine di mantenere la sua posizione di grande Potenza — coll'estensione in Oriente la perdita d'influenza sofferta nel centro d'Europa in seguito alla fondazione dell'Impero tedesco.

Altri meno riflessivi, scorsero in quell'occupazione uno dei soliti tranelli del principe di Bismarck, tendente a spostare l'asse della politica austriaca verso Budapest, per poter col tempo annettare alla Germania l'Arciducato d'Austria ed i paesi della Monarchia austriaca, tedeschi per razza, per lingua e tradizioni storiche.

Altri pubblicisti più esaltati, finalmente, fantasticarono di una marcia dell'Austria-Ungheria su Salonicco, architettata naturalmente dal Cancelliere germanico in odio all'Italia, e tendente a turbare l'equilibrio del Mediterraneo; e partendo da queste premesse, giunsero alla deduzione naturale che l'Italia dovesse reclamare dei compensi, sia al suo confine nord e nord-est, sia nell'Africa settentrionale.

In seguito alle rivelazioni della *Nord Allgemeine Zeitung*, tutte queste supposizioni non reggono più, e coloro, i quali vedono di mal'occhio l'accordo dell'Italia coi due imperi, dovranno d'ora innanzi mutar tattica e cercare altri argomenti all'infuori del *Drang nach Osten*, colla marcia obbligata su Salonicco, incoraggiata tacitamente dal principe di Bismarck, per combattere la triplice alleanza.

* *

Passando dalle riflessioni d'indole generale, ai motivi che possono avere indotto il Governo di Berlino a svelare, dopo dieci anni, col corredo di particolari inoppugnabili, segreti diplomatici di tanta importanza, si giunge alla conseguenza che, nelle relazioni tra la Germania e la Russia, deve avere avuto luogo negli ultimi tempi, un cangiamento radicale.

Di fronte alle accuse ripetute dal 1878 in poi su tutti i toni dalla stampa russa ufficiosa e panslavista, che al Congresso di Berlino il Cancelliere germanico ha tratto in inganno, d'accordo con lord Beaconsfield ed il conte Andrassy, la Russia acconsentendo all'occupazione austriaca di due Provincie turche nella penisola balcanica, il Governo di Berlino, sebbene in possesso dei documenti, i quali provano ora che l'occupazione era già stabilita con un trattato russo-austriaco sino da un anno prima, non ha mai risposto.

Il principe di Bismarck ha lasciato tranquillamente che l'Europa credesse aver egli realmente abusato perfidamente della buona fede e dell'ingenuità della Russia, fiduciosa in lui, come dicono i giornali russi, acconsentendo che l'Austria estendesse la sua sfera di azione su due Provincie della penisola balcanica, mentre i risultati visibili delle vittorie russe contro la Turchia si riducevano all'esercizio di un'influenza temporanea sulla Bulgaria. La Cancelleria imperiale si è limitata sinora a rispondere a tutte queste accuse e calunnie, assicurando essere scopo essenziale della politica tedesca farsi mediatrice fra l'Austria-Ungheria e la Russia per conciliare i loro reciproci interessi nella penisola balcanica.

Se il principe di Bismarck mette oggi da parte ogni riguardo, è segno che è ormai convinto che i tentativi di mediazione sono inutili, e, d'altronde, che i tempi dell'intesa cordiale colla Russia e della lega dei tre Imperatori sono passati e non ritorneranno tanto presto.

* *

V'è chi crede che le rivelazioni della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si connettano coi recenti avvenimenti in Russia, colla rivalità tra Giers e Katkow, e colle voci del ritiro di Giers.

Il cangiamento nella politica estera della Russia, che seguirebbe indubbiamente il ritiro di Giers dal Ministero degli esteri, potrebb'essere uno dei motivi, per cui il Governo di Berlino ha creduto necessario di smascherare i panslavisti.

Probabilmente, le future rivelazioni promesse dal giornale del principe di Bismarck riguarderanno la parte che ha sostenuto Ignatiew, che è preconizzato a successore di Giers, nella faccenda dell'occupazione della Bosnia-Erzegovina.

Ma sia comunque, certo è che la polemica tra la stampa ufficiosa tedesca e la russa inaspritasi, in seguito al contegno di questa nell'affare Schnaebele, è un'altra prova della giustezza del concetto direttivo della politica della Germania dal gennaio in poi, che è opportuno rinforzare il proprio esercito in modo, da poter eventualmente difendersi su due fronti.

Una polemica archeologica.

(Dalla *Nazione*.)

Il disegno di legge presentato alla Camera dagli onorevoli Bonghi e Guido Baccelli per investire, con la proibizione di fabbricare una grandiosa zona di terreno nella parte meridionale della città, compiervi gli scavi necessarii a mettere in luce ed isolare i monumenti che vi sono compresi e questi congiungere con pubblici giardini e viali alberati, ha sollevato una polemica tra il *Popolo Romano* e la *Tribuna*, questa sostenendo e quello oppugnando la proposta d'iniziativa parlamentare.

Per compiere quest'opera grandiosa, quanto dispendiosa, il Demanio e il Municipio dovrebbero, secondo la proposta, cedere gratuitamente i terreni che potessero loro spettare e per esproprio nei terreni privati e compire i lavori, dovrebbero inscriversi ogni anno, fino al compimento dell'opera, lire 300,000 sul bilancio del Ministero per la pubblica istruzione e lire 300,000 sul bilancio municipale.

Noi non discutiamo l'importanza scientifica di quest'opera ingente; riconosciamo anzi che il disseppellire i ruderi di quei mnuomenti, che attestano la grandezza dell'antica Roma, sarebbe ottimo concetto, per quanto ci faccia l'impressione di una stonatura il veder delle rovine auguste scappar fuori dal trito accozzo di verdi pratelli o di fiorite aiuole e peggio ancora se a queste, come pensa la *Tribuna*, dovesse far corona la troppo misera architettura dei nostri moderni villini.

Noi non vogliamo neppur toccare in questo momento la questione, se la residenza del Governo possa esser ragione sufficiente a impegnare il bilancio dello Stato nei lavori edilizii che si fanno alla capitale, e se e come l'opera proposta sia di tal genere da dovervi concorrere l'intiera nazione.

Anche a noi però l'impresa è sembrata di una considerevole grandiosità, e se pur anche il *Popolo Romano*, nel fare il conto della spesa può, come dice la *Tribuna*, aver peccato di esagerazione, il peccato non ci pare che abbia da esser tanto grosso, se si considera l'ampiezza della zona, cui il disegno di Legge si riferisce, il caro prezzo delle espropriazioni da pagare, e il numero dei metri cubi, cui potrà ascendere il movimento colossale di terra che si dovrebbe fare per mettere in luce i monumenti che vi sono compresi, riordinare la Valle Murcia e ri-

---

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

Poichè ebbe finito di mettere in ordine le sue carte, si alzò, come se nulla avesse visto, e s'inchinò freddamente per indicare che il colloquio era finito.

Juan Cameron lo guardò sorpreso; la mano ricadde lungo il suo corpo.

— Scusate, signore, riprese, cambiando tono; ma mi sembra che non mi abbiate detto tutto ciò che avevate a dirmi, e se mi avete fatto chiamare nel vostro gabinetto, dovevate avere qualche altra cosa a comunicarmi.

— Che vi posso io dire, e qual altra comunicazione attendete da me? chiese duramente il signor d'Orvilliers.

— Dopo una brevissima detenzione, sono stato messo in libertà...

— Tale fu la decisione del ministero.

— Il fatto, per cui venni processato, e il reclamo presentato contro di me dal governo spagnuolo, furono dimostrati giustificati... D'altronde io ho confessato, non avendo nulla da negare... Che ha ordinato a mio riguardo il governo francese?

— Lo ignoro.

— Non avete nulla a comunicarmi da parte sua?

— Nulla!

— Non sono espulso dal territorio francese?

— Non ne ho udito parlare.

La sorpresa di Juan Cameron aumentava sempre più.

— Scusatemi se insisto, riprese. Ma i proscritti d'ogni paese sono al corrente di queste cose, che troppo li riguardano da vicino perchè non se ne inquietino, perchè possano ignorarle... Io mi aspettava... io doveva aspettarmi d'essere ricondotto alla frontiera.

— Vi si è rilasciato in libertà!... Che altro chiedete?

— Sono dunque autorizzato a rimanere in Francia, a Parigi?

— Senza dubbio.

— E lo sono pure i miei compagni, compromessi per le carte trovate presso di me, e che abitano Parigi e la Francia?

— Non ebbi altra incombenza che d'istruire il vostro processo.

— Sapete almeno se furono ricercati e arrestati come lo fui io?

— Non ho nulla a rispondervi a questo riguardo.

— Signore, la vostra discrezione mi riesce incomprensibile... Non è possibile che voi ignoriate la decisione presa... Essa dev'essere stata generale...

La sorpresa di Juan Cameron si mutava in inquietudine. Qualche cosa gli stringeva il cuore.

Egli volle reagire.

Tutto ciò gli sembrava assurdo.

— D'altronde, aggiunse egli, il compromesso ero io... ero io il capo della congiura... e se non si inveisce contro di me, non lo si può contro gli altri.

— È logico.

— Non è vero?

— Del resto, poichè vi si rimette in libertà, e rientrate nel pieno possesso delle vostre azioni, vi sarà più facile informarvi ed apprendere ciò che v'interessa.

— Appunto! esclamò Juan Cameron agitatissimo e colpito sempre più dal contegno singolare del signor d'Orvilliers, dal suo sguardo stranamente fisso, dal suo accento glaciale e brusco, in cui trasparivi un'acuta e profonda ironia, che tutto lo penetrava, causandogli un malessere, che non giungeva a spiegare.

— Sì, o signore, ei proseguì, m'informerò di ciò che è avvenuto... dei miei compatriotti, de' miei correligionarii.

Il signor d'Orvilliers rimaneva silenzioso.

— Grazie un'ultima volta, disse il proscritto con accento più incerto.

E in questo si diresse verso la porta, tenendo il cofanetto sotto il braccio.

— Vi guardi Iddio! gli disse il signor d'Orvilliers.

— Mi guardi Iddio! ripetè Juan Cameron, arrestandosi, come se un'incognita sensazione l'avesse colpito al cuore.

— Non è forse la formula spagnuola? soggiunse il giudice, mostrandogli la porta con un gesto irresistibile, al quale il suo interlocutore obbedì, desideroso ad un tratto di fuggire quel colloquio, che ora lo opprimeva.

XXII.

Quando Juan Cameron trovossi in istrada' respirò più liberamente.

L'aria era fredda, il cielo chiaro, e un raggio di sole, pallido come un sorriso di moribondo, toccava appena la sommità delle case, senza giungere al suolo.

Tutto ciò recava sollievo allo spagnuolo. Gli sembrava d'essersi liberato d'un grave peso, e sentiva che se quel colloquio già da lui desiderato, anzi accettato con gioia, e che gli lasciava nel cuore un'indefinibile amarezza, avesse dovuto prolungarsi, non avrebbe potuto resistere.

L'aria fresca, che gli batteva in volto, gli rese l'abituale sua energia, intorpidita un istante da una strana sensazione ch'egli tentava invano spiegarsi.

Nullameno un'idea persisteva in lui; un desiderio dominava tutti gli altri: di ritornare dal cognato e dalla sorella, per sapere da loro quant'era accaduto dopo la sua carcerazione, ed avere da essi quelle informazioni che il signor d'Orvilliers gli aveva rifiutate.

Perchè?

Era mai possibile che un magistrato, e specialmente un magistrato come quello, il quale godeva tanta stima presso i suoi capi e presso lo stesso ministro, ignorasse la verità?

No!

E allora, che poteva significare il suo silenzio? Che significava quel suo modo d'agire inesplicabile e ostile... sì *ostile* — Juan Cameron non ne poteva avere il minimo dubbio — tanto in contrasto colla restituzione del cofanetto chiuso, restituzione così cortese, e così piena di delicatezza e prova di stima?

C'era infatti là dentro un problema, un non so che d'incognito, d'illogico, di natura tale da preoccuparlo, e da giustificare l'inquietudine che aveva provato e provava ancora.

Questo problema egli doveva scioglierlo.

Andrea Bertin e Teresita gli avrebbero detto quant'egli ignorava, poichè capiva bene che qualche cosa ignorava.

Così, scorgendo un fiacre vuoto, vi salì, dando al cocchiere l'indirizzo di via di Sèvres.

Ma, sedendo, sentì il cofanetto ch'egli aveva portato seco macchinalmente.

E trasalì.

Non poteva più conservare presso di sè quel deposito, che troppo a lungo aveva già custodito, e che per non essere stato riconsegnato al depositante, aveva corso troppi rischi.

Prima di pensare a sè stesso, alle sue inquietudini, ai suoi interessi personali, egli aveva un dovere da adempire, restituire il cofanetto ad Edoardo di Leris.

Quali e quante dovettero essere le apprensioni di questo, all'annunzio della perquisizione presso Juan Cameron, e del sequestro di tutto ciò ch'era stato trovato nel suo scrittoio!

Sebbene non incoresse in alcuna responsabilità morale, lo spagnuolo sentì che non sarebbe tranquillo finchè il suo giovane amico non avesse riavuto quanto gli apparteneva.

Dimenticando adunque la propria situazione, o almeno, non riconoscendosi in diritto di pensar prima a sè stesso, si volse nuovamente al cocchiere, e gli diede l'indirizzo del signor di Leris.

Questi abitava in via di Rivoli, quasi all'angolo della piazza della Concordia, in un appartamento al primo piano, con balcone prospiciente il meraviglioso panorama del giardino delle Tuilerie, della Senna, dei Campi Elisi, e d'una parte del Corso della Regina.

È uno dei siti più animati e ridenti di Parigi, uno dei suoi più notevoli paesaggi, poichè Parigi ha i suoi paesaggi d'un gusto affatto speciale, dove, nella bella stagione, lo sguardo si perde in un mare di verdura a traverso un largo orizzonte frastagliato da macchiette monumentali, che si direbbero colà poste per rallegrar gli occhi.

La splendida situazione aveva sedotto il giovane.

Ma ve l'aveva però deciso anche un'altra considerazione: la vicinanza del palazzo abitato dalla signora d'Orvilliers, che si trovava, come il lettore ricorda, all'ingresso del sobborgo Saint-Honoré.

Gli pareva così di respirare la stessa aura di lei, e, sebbene separati l'uno dall'altro, di essere meno estranei l'uno all'altro.

Provava, infine, anche la gioia, nota a quei soli che veramente ed ardentemente amano, di vedere dalla sua finestra, in certe ore, quando Editta usciva in carrozza, o a piedi, passare o la carrozza o la giovane stessa, poichè essa in qualunque luogo andasse, passava sempre per la via di Rivoli.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbini.

durre quel vastissimo spazio a viali alberati e a giardini.

E ciò che par certo, nè la *Tribuna*, nè gli altri onorevoli proponenti vorranno negarci, è che un momento meno opportuno di questo per la presentazione di un siffatto progetto di legge, non poteva essere scelto. Quando la Commissione generale del bilancio ci viene, per bocca del suo presidente e relatore, a fare una pittura così fosca del nostro stato finanziario; quando ci tormenta il pensiero di vedere sfumare il tanto sospirato pareggio, e più ancora di trovare i mezzi per mantenerlo; quando la inconsiderata vastità degl'impegni assunti per opere pubbliche da costruire, ci angustia per trovare il modo di poterle eseguire; quando l'indiscutibile necessità di provvedere alla difesa della nazione e a farne rispettare la dignità e la potenza ci fa prevedere la ingente spesa di qualche centinaio di milioni, era opportuno venire a parlare di passeggiate archeologiche e di altri considerevoli aggravii da portare anche per questa ragione al bilancio? In verità, non se ne abbiano a male gli onorevoli proponenti del disegno di legge, ma a noi sembra che no.

Noi comprendiamo benissimo come il Consiglio del Municipio romano abbia accolto con vivi applausi quella proposta, e come l'on. sindaco raccomandasse anche di far presto; ma non sappiamo ammettere la ragione di tanto affrettarsi, perchè, se come disse l'on. sindaco la fabbricazione in questi ultimi anni si spinse fino addosso ai monumenti il frenarla è in facoltà del Municipio quando comprenda la zona racchiusa nei confini fissati dal disegno di legge in un piano regolare e lo faccia dalle autorità competenti dichiarare di pubblica utilità.

Può essere, e lo speriamo, che per le nostre finanze arrivino gli anni grassi; ma per ora che corrono gli anni magri per le finanze e per i contribuenti, non ci pare un momento buono per aggiungere alle spese necessarie anche queste della passeggiata archeologica.

Due lettere di Rossini e Donizetti.

(Dall' *Opinione.*)

Sono noti, a chi conosce la vita del Rossini e del Donizetti, e le relazioni di amicizia corse fra quei due grandi, gli sforzi che l'immortale pesarese adoprò per indurre il Donizetti ad assumere nel 1842 la direzione del Conservatorio di Bologna, insieme al posto di maestro di cappella in S. Petronio. Le due lettere inedite che pubblichiamo, e che dobbiamo alla cortesia della famiglia Gabrielli Vasselli, possono dare, a chi vi abbia interesse, particolari curiosi sulle trattative fra il Rossini e il Donizetti.

Il Rossini così scriveva al maestro bergamasco per indurlo ad accettare:

Amatissimo mio Donizetti.

Ti mando alcune riforme fatte sul tuo foglio a me lasciato dal marchese Bevilacqua; ti prego prenderle in considerazione, senza però riguardarle come un *ultimatum*. Avendo tu segnato che dovessi dar lezioni d'armonia, ritiene il marchese suddetto che tu voglia dar lezione di contrappunto, alta composizione drammatica, ecclesiastica, ecc. Io però ben mi ricordo non volere tu avere la noia della carta scolastica, solo desiderando occuparti della parte più interessante, e in questo siamo d'accordo perfettamente. Se il Comune deve caricarsi della spesa del maestro d'armonia e contrappunto, sarebbe d'uopo ti contentassi tu dei z. 50 il mese; ti faccio riflettere che durante i tuoi congedi, il tuo benchè piccolo soldo non verrebbe nè escluso, nè diminuito, locchè vuol dire che per i mesi di servizio avresti circa z. 77 mensili. Sono miserie, è vero, ma siamo a Bologna!!!

Sei mesi di congedo per condizione di contratto sono troppi; pare a me che quattro mesi e quindici giorni dovessero essere sufficienti. È indispensabile la tua presenza in Bologna alla metà di settembre, epoca nella quale si fanno le ammissioni al Liceo e si prepara l'apertura delle scuole che ha luogo nel principio d'ottobre, epoca in cui si prepara la festa per il titolare di S. Petronio, epoca infine del gran spettacolo autunnale. Una volta sia tu qui stabilito, ti garentisco tutti i congedi che vorrai, prendendo verbalmente delle intelligenze col senatore, e per questo come qualunque altra cosa sarò intermediario e sicuro di riuscire a contentarti. Non m'abbandonare Donizetti: i sentimenti di gratitudine e di affetto che ho per te meritano qualche sacrificio per parte tua. Se vorrai portare dei capitali a Bologna ti farò fare buoni e sicuri affari; così facendo, ti troverai compensato largamente dei tuoi sacrifizii attuali. Il marchese Rizzardi è beato di offrirti il suo delizioso appartamento, di cui ti parlai e sarai alloggiato come ti meriti. Donzelli ti pagherà seicento lire austriache, colle quali acquisterai, se vuoi, una spilla, che Ivanoff ti offre come ricordo per il prezioso dono che le hai fatto. Attendo come una innamorata la tua decisione. Ricordati che sei idolatrato a Bologna. Pensa che qui si vive signorilmente con pochi scudi; rifletti, decidi e consola chi è beato dirsi

Bologna, 12 aprile 1842.

Il tuo aff. amico
GIOACHINO ROSSINI.

Ecco ora una lettera interessante del Donizetti al cognato Antonio Vasselli:

Caro Toto.

.... Non puoi credere il piacere che mi ha fatto la tua qui ritrovata, dove convieni sull'accettare i due posti a Bologna. Io penso pure come te, e sono stanchissimo di questa vita *bohème*. Mercadante chiese 50 scudi al mese; io voglio 800 scudi all'anno; egli si accontentava di modestissimo allogio accanto a S. Petronio; io voglio sceglier l'allogio ove mi piace. Egli voleva 3 mesi di congedo, e si obbligava in tempo di vacanza dar le lezioni mancate; io no. Domando fino a 6 mesi, se abbisognassero, di vacanze, correndo la paga sempre. Le copiature della musica, pagate da loro, che restano alla Chiesa. Dar lezione 2 ore invece di 3 — far un pezzo solo all'anno a S. Petronio — poter portare tutti gli allievi di Liceo in S. Petronio ed obbligarli a cantar *gratis* in ogni musica che io farò. Tu vedi che, perdio, non manca che di dire: *guardatemi* e *pagatemi*. Vedremo se Donzelli dice il vero. Allora la mia vita è finita, allora tutta la profezia che io stesso feci su di me è compita, allora sarò tutto Liceo.

Sai tu che Rossini mi donò 4 bottoncini per aver diretto lo *Stabat*? Se guardi il valore, hai vinto tu; ma se pensi al donatore ho ragione io, capisci? — Se avessi veduto come *veramente* egli piangeva a lasciarmi! È stato toccato da simil tratto d'amicizia, com'io dell'accoglienza fattami dai Bolognesi.

Il tuo
GAETANO.

Queste trattative, com'è noto, non approdarono.

L'affare Sarzeaud.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il *Times* pubblica una lunga lettera del suo corrispondente d'Alessandria intorno all'affare Martin Sarzeaud. Egli scrive che l'incidente prese un carattere importante, tale che divenne necessaria una particolareggiata spiegazione, e non solo per lo scandalo cagionato, ma perchè la cosa sollevò delle gravi questioni.

Il corrispondente non si pronuncia su questo fatto: se, cioè, Sarzeaud, nella sua qualità di giudice della Corte internazionale d'appello, si sia lasciato corrompere da dei doni in denaro; ma è certo — egli dice — che prese a prestito delle forti somme da membri del foro e che convertì in denaro delle mercanzie comperate a termine. Queste accuse egli non le ha negate.

Allo scopo di sottrarsi alle conseguenze di tali accuse, Sarzeaud si sarebbe dimesso alla vigilia della sua partenza. La dimissione non sarebbe stata accettata; l'inchiesta continua, e Sarzeaud fu invitato a comparire dinanzi ai suoi colleghi. Egli espresse la sua intenzione di presentarsi, e ritirò anche le sue dimissioni.

La questione però, secondo il corrispondente, non sta qui. È da credere che Sarzeaud si ritirerà, e si tratta del suo successore.

La costituzione originaria della Corte d'appello comprendeva un giudice scelto fra le grandi Potenze europee, e un giudice degli Stati-Uniti. Nel 1884 si credette utile di aumentare il numero, e due giudici della Corte inferiore furono scelti dal Governo egiziano. Uno di essi fu Bellet, francese. Dunque, la Francia sola è, fra le Potenze, rappresentata da due dei suoi nazionali alla Corte; ma fu convenuto che Bellet fosse nominato senza riguardo alla sua nazionalità e che, nel caso della sua cessazione, non ci fosse obbligo di sostituirlo con un francese.

Un mese dopo, il primo giudice francese della Corte d'appello lasciava il paese, e Sarzeaud fu nominato al suo posto. Non si fece opposizione, perchè gli affari richiedevano un numero di giudici maggiore dell'ordinario. Ora questi affari hanno diminuito e anche senza Sarzeaud vi sono più giudici del bisogno. La Corte dunque si domanda se sia necessario di nominare un successore a Sarzeaud, a 50,000 fr. all'anno, visto che la Francia è già rappresentata da Bellet. D'Aulnay è d'opinione contraria, e il corrispondente del *Times* dice che la logica è dalla parte dell'ambasciata francese, visto che se il posto di Bellet si rendesse vacante si potrebbe nominare un giudice che non fosse francese. Solamente, se d'Aulnay ha da una parte ragione, ha dall'altra torto. Egli si rifiuta di far nominare Bellet a successore di Sarzeaud e coprire il posto di Bellet con un giudice d'altra nazionalità. Dunque, vi saranno sempre due giudici francesi senza un nuovo accomodamento.

ITALIA

La Camera di nuovo in vacanze. Biancheri irritato per la negligenza dei deputati. La Spagna e le coste del Mar Rosso.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

L'aggiornamento della Camera, benchè previsto, produsse cattiva impressione. Se si fosse, veramente, voluto evitare di prendere altre vacanze, si poteva affrettare tra oggi e domani la presentazione delle relazioni dei bilanci del Ministero dell'interno e degli esteri, pressochè terminate. Il Miceli, a nome della Commissione del bilancio, aveva fatto comprendere che vi era bastevole materia preparata per potere, domani, iniziare la discussione di qualche legge secondaria, essendo inscritti all'ordine del giorno parecchi progetti, tra i quali la leva di mare del 1867 e taluni altri, riflettenti le circoscrizioni amministrative.

Le dichiarazioni della presidenza riuscirono, convien notarlo, inaspettate, e fecero impressione; ma, evidentemente, i pochi deputati presenti volevano ad ogni costo le vacanze per potere partecipare alle feste di Firenze.

Il Biancheri è stizzito, scoraggiato, per la continua mancanza di numero legale. Esso ripetè in un crocchio d'amici, che non avrebbe voluto vacanze; ma le preferiva al dare al paese lo spettacolo della inerzia della Camera.

Finita la seduta, parecchi deputati si affollarono attorno al Depretis ed al Crispi, incolpando il Ministero del ritardo dei lavori della Commissione del bilancio, per avere essi indugiato le risposte ai quesiti della Commissione, intorno ai quali, non esiste completo affiatamento fra i ministri. Taluni, invece, addebitano l'inconveniente al Luzzatti, presidente della Commissione del bilancio, che, accettando troppi incarichi, non può adempirli tutti con sollecitudine.

* * *

La *Riforma*, parlando delle modificazioni al regolamento della Camera, su cui Bonghi presentò ieri la relazione, propugna l'abolizione degli Ufficii, sostituendoli col sistema delle tre letture, allo scopo di semplificare il lavoro parlamentare.

* * *

Il *Diritto* crede che, in questo momento, avvengano spiegazioni amichevoli fra i Governi di Roma e di Madrid, circa la prossima occupazione di un punto della spiaggia dankala da parte degli Spagnuoli.

Dice che sarebbe stata desiderabile una maggior correttezza nel Gabinetto madrileno verso Roma. Dopo altre osservazioni, conchiude che ci conviene offrire alle navi spagnuole i servizii, di cui possono abbisognare per la traversata nei porti da Massaua ad Assab, rendendo, così, inutile ogni occupazione da parte della Spagna in quelle regioni.

Progetti militari.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'*Esercito* dimostra la necessità che sia al più presto iniziata alla Camera la discussione pubblica dei progetti militari. In tale occasione è a sperare si farà tutta la luce desiderabile sulle condizioni del nostro esercito, affinchè fra sei mesi o un anno non si debba ricominciare il lavoro di un nuovo riordinamento. Perciò è conveniente di fare oggi opera duratura ed in tal modo far tesoro delle buone disposizioni della Camera.

Il *Popolo Romano* scrive che è un errore madornale l'attribuire al ministro Bertolè-Viale un indirizzo militare diverso da quello seguito dall'on. Ricotti. Sulle linee sostanziali dei riordinamenti dell'esercito entrambi sono concordi, soltanto l'on. Ricotti aveva rinunziato ad alcune riforme per non aggravare di troppo il bilancio.

La Commissione, incaricata di esaminare i progetti militari, tenne ieri ed oggi lunghe sedute e si mostrò in massima favorevole alle proposte dell'on. Bertolè Viale. Seguendo i suggerimenti della Commissione del bilancio, il ministro Magliani decise d'inscrivere nel bilancio d'entrata l'intero prodotto delle ferrovie complementari, escluse le quote devolute al fondo di previdenza ed inscrivere nel bilancio della spesa l'intero correspettivo dell'esercizio spettante alle tre grandi Società esercenti.

Scrutinio di lista.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi si riunì la Commissione parlamentare per le circoscrizioni elettorali. Il ministro Crispi, a nome del Governo, dichiarò di accettare integralmente il progetto dell'on. Depretis e di mantenere quindi lo scrutinio di lista contro il collegio uninominale.

Interrogato dall'on. Bonghi, il ministro Crispi rispose che il Governo riservasi di decidere se porrà o no la questione di fiducia sopra il mantenimento dello scrutinio di lista.

Dimostrazioni a Genova.

Telegrafano da Genova 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Questa sera i clericali hanno voluto fare una dimostrazione col pretesto del cinquantenario di Santa Caterina Fieschi Adorno. Tutte le chiese erano illuminate e con esse alcune case patrizie. Anche il Municipio ha illuminato il Palazzo Tursi e gli edifizii dipendenti.

Ieri, nella seduta della Deputazione provinciale, il comm. Pizzorni aveva proposto che anche il palazzo provinciale venisse illuminato in onore della beata Caterina, ed a spese dei contribuenti, ma il prefetto Ramognino si oppose in modo formale. La proposta, messa ai voti, fu respinta con 5 voti contro 4.

Processo Nasi-Cavallotti.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Gli ufficii per la domanda a procedere contro il Cavallotti, avanzata per conto dell'avv. Nasi, nominarono a commissarii Plastino, Novilena, Gallo, De Maria, Compagna, Palberti, Cerutti, Farina Luigi. Hanno tutti mandato di fiducia, e sono favorevoli all'accordare l'autorizzazione.

—

L'on. Cavallotti scrisse al presidente della Camera, pregandolo di trasmettere alla Giunta incaricata di riferire sulla domanda stessa, la sua viva preghiera che la detta autorizzazione venga acconsentita, e sollecitamente.

Il Barambaras Kefel.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Tribuna* ha da Massaua che Barambaras Kefel, il quale, in seguito a consiglio del generale Genè, aveva abbandonata Massaua, ora vi è ritornato e trovasi da ieri a bordo della nave *Scilla*.

Continuano numerosi arresti di abissini ed indigeni in tutti i possedimenti italiani; Kassan Elakkad, già influente consigliere presso il Comando italiano, venne sfrattato dal generale Saletta; altri pure, che erano ammessi negli Ufficii militari, saranno invitati a lasciare Massaua.

Le voci di conciliazione fra l'Italia e il Papato. L'Italia figlia prediletta della Chiesa?

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Pochi giorni or sono, era un giornale di Vienna che parlava d'una convenzione fra il Vaticano e l'Italia, per la quale, fra altro, il Papa avrebbe incoronato Re Umberto. Ma si trattava d'informazioni fantastiche. Ora una corrispondenza da Roma al *Temps* reca:

« Il desiderio della conciliazione esiste nel Papa del pari che nel Re, e in certi uomini politici italiani.

« In questi ultimi tempi le trattative preliminari *(pourparlers)* furono riprese, e si desidera vivamente che giungano a conchiusione. Anzi i giornali officiosi sono stati invitati ad interrompere ogni discussione sulla questione romana per rendere più facili le trattative.

« Leone XIII., a torto o a ragione, conta sull'appoggio della Cancelleria tedesca, senza che si possa dire, tuttavia, che il principe Bismarck si sia lasciato andare ad un impegno qualsivoglia.

« Prima cura di monsig. Galimberti a Vienna sarà di esaminare le disposizioni del Governo austriaco, e cercherà di condurlo ad un intervento amichevole presso Re Umberto, a favore del Papa.

« Questa prospettiva dà a riflettere al Governo del Re che nulla teme tanto quanto un intervento straniero nella questione romana e preferirebbe prevenirlo con un accordo diretto, che gli garantirebbe l'appoggio del Papato nell'avvenire.

« L'Italia diverrebbe così, a sua volta figlia primogenita della Chiesa e s'avvantaggerebbe dell'aiuto morale e diplomatico della Santa Sede in tutte le questioni interne e orientali.

« D'altro canto nel Sacro Collegio v'ha un partito italiano che aspetta grandi risultati da un accordo fra il Vaticano ed il Quirinale.

« Quanto alle stipulazioni pratiche di questo accordo nulla s'è fatto ancora per determinarlo.

« Il Santo Padre sostiene tutte le sue pretese su Roma che l'Italia considera come inalienabile.

« La soluzione mista di una divisione fra il Papa ed il Re incontra tante difficoltà e ripugnanze quanto la rinuncia piena ed intera dell'uno o dell'altro dei due poteri.

« Tal è oggi lo stato della questione, che pare abbia dinanzi a sè un periodo di prove *(tâtonnements)* abbastanza lungo. »

Gli ultimi momenti di Don Giacomo Margotti.

L'*Unità Cattolica*, di Torino, descrive gli ultimi momenti di don Giacomo Margotti il polemista, che, quali che fossero le sue opinioni, splendeva nella stampa italiana della luce del suo fervido ingegno.

Stralciamone qualche notizia. Dopo la visita del cardinale arcivescovo di Torino, Alimonda, il morente disse:

— Sono contento che il male non me lo sono preso oziando. Furono gli ultimi miei scritti pel giornale che me lo procurarono e muoio sulla breccia.

E diceva il vero. Il lunedì precedente, 2 di maggio, tornato a casa, dopo aver lavorato nell'ufficio del giornale, secondo il suo solito, si pose immantinente a letto, del quale non doveva più alzarsi. La fiera polmonite, che lo spense, si stette latente ed insidiosa sino al mattino del giorno 6, venerdì. E fu verso le sette e mezzo di quel giorno che il forte malore si svelò e si spiegò in tutta la sua fierezza, aggravandosi, anzi precipitando ad ogni ora che passava.

Ad uno de' suoi redattori, che stavagli al capezzale:

— Vegga, diceva, come tutto finisce quaggiù. Si rammenti poi che l'*Unità Cattolica* ha sempre difeso la Chiesa ed il Papa, ed è mia intenzione che il giornale continui in questa missione.

Diceva ancora:

— Non ho mai sperato nè domandato niente agli uomini, tuttavia gli uomini si hanno dato più di quello che io mi aspettava. Il resto lo farà Iddio. *In reliquo reposita est mihi corona iustitiae, quam reddet mihi Dominus, in illa die, iustus iudex.* — Il che vuol dire: Nel rimanente mi è riposta la corona della giustizia, che mi darà, giusto giudice, il Signore in quel dì.

Morto appena, e quando già si recitava il *Deprofundis*, giunge per la seconda volta l'eminentissimo cardinale Alimonda, che, accorato di una morte così inaspettata, esclamava:

— Sventura, sventura, sventura: quale danno per la Chiesa e per la società.

* * *

Nel 1880, quando ci fu qui a Milano lo sciopero dei tipografi, si stampò una pubblicazione speciale, intitolata: *Il Giornale dei Giornali*. Per essa Don Margotti scrisse queste righe:

« Giornalista per obbedienza da trentadue anni, non sono stato mai amico del giornalismo, e fin dal 1856 divisava un libro sui danni che porta alla letteratura, alla politica ed alla morale. Col passare del tempo restai sempre più persuaso di questa verità. Il giornalista è un poeta improvvisatore, costretto ad improvvisare, non sonetti e madrigali, ma economia politica, gius pubblico, apologia cattolica. Nè può dire, a sua scusa: — « s'improvvisa, signori, e non si stampa, » dovendo l'improvvisazione essere più presto stampata, che finita.

« E bisogna ogni giorno improvvisare, e sempre a rime obbligate, e su quello che si sa e su quello che non si sa. Laonde il giornalista sta alla letteratura, alla politica ed alla morale come l'improvvisatore alla poesia, al governo ed alla predica. Che se altri si compiacque in Torino del recente sciopero degli operai compositori di Milano per ragioni di concorrenza tipografica, io sono tentato di compiacermene per ragioni letterarie, politiche e morali, giacchè, a mio avviso, i giornali, non pubblicandosi, fecero il maggior bene che possa fare il giornalismo.

« Torino, 24 febbraio 1880.

« G. MARGOTTI. »

* * *

Dalla stessa pubblicazione che, qui sopra citiamo, è riferita la voce che nel 1848 Don Margotti fosse repubblicano.

Le sue più brillanti polemiche furono con Bianchi Giovini, dell'*Unione*, del quale il Margotti diceva:

— Cogli altri non c'è sugo a questionare: non sono colti: parlando della Chiesa, dicono più spropositi di fatto che parole. Col Bianchi-Giovini è altra cosa.

Era uomo castigato di costumi, tutto preoccupato del suo giornale. Aveva una *vigna* presso Torino e delle altre *vigne* altrove; è sempre stato gratissimo alle persone che lo hanno mantenuto agli studii; ha sempre sovvenuto la sua famiglia: fu nominato deputato prima del 59.

FRANCIA

Il « Lohengrin » a Parigi.

Folchetto così rende conto della prima rappresentazione:

« *Parigi* 4.

« La prova generale era andata tranquilla. Io stesso, avendo fatta una vera perlustrazione intorno all'Eden-Théâtre, non aveva trovato che... degli agenti di Polizia. Ieri sera sarebbe stato lo stesso? La questione era lì! Arrivando alle 7 1/2 al teatro vidi pochi curiosi, ma un certo tale, di cui è inutile dire il nome, e che ha la specialità di trovarsi da per tutto, mi si avvicinò e mi disse misteriosamente:

« — Ci sarà del rumore, vengono gli studenti!

« Alzai le spalle, perchè questo signore ha sempre la smania delle rivelazioni, ma ne tenni conto, poichè qualche volta egli sa — non si sa come — prima degli altri avvenimenti, anche importanti. Per esempio, fu il primo a sapere la morte di Alfonso XII.

* * *

« Verso le 9, la predizione si avverò. Di già dei gruppi compatti ostruivano la porta; ammonendo gli arrivati a non entrare « se erano buoni Francesi ». Ci fu l'episodio allegro di una signora, alla quale intimarono: Lei è Francese? — e che rispose ingenuamente: — No, sono Spagnuola — però prese la cosa tanto sul serio, che, fatti voltare i cavalli se ne andò. Fino allora, grazie anche alla pioggia — la pioggia è dell'estrema destra sempre — non c'era gran male. Ma da allora cominciò a volare qualche sasso. Uno fece cadere dei vetri della tettoia. Fu scambiato qualche pugno... Era ora di finirla. Giunsero numerose squadre di *gardiens de la paix*, ch'erano pronte lì vicino, e fecero sgombrare la via Baudreau e la via Caumartin. I dimostranti furono respinti in piazza dell'Opéra e in via Auber, dove continuarono a fischiare con fischietti da un soldo, che si vendevano a un franco, e a cantare l'antifona degli studenti: *Conspuez Wagner*. Si vendette anche fino a tardi *L'anti-Wagner*, giornale... di circostanza.

* * *

« Di dentro, lo spettacolo era diametralmente opposto. L'Eden-Théâtre, con le immense cortine rosse che sopprimono il celebre ambulatorio, aveva un aspetto magnifico, per le *toilettes*, per la luce, ma soprattutto perchè erano presenti tutte le persone che a Parigi hanno un nome nell'arte, nella politica, nella moda, nelle lettere e nella finanza. Alle otto comparve Lamoureux, e fu accolto da una ovazione interminabile. Si festeggiava in lui l'artista, che mise tanta tenacità a far conoscere a Parigi un capolavoro, si applaudiva l'uomo che — un po' per forza, è vero — per un momento aveva sacrificata tutta la sua fortuna alla necessità politica sortagli contro tutto ad un tratto. E poi, in mezzo ad un silenzio profondo, incominciò il famoso preludio.

* * *

« L'atto primo tutto intero fu un trionfo. A detta dei wagnerofili più induriti, giammai nè in Germania nè altrove, *Lohengrin* è stato eseguito più perfettamente. L'orchestra e i cori in questo primo atto, come nei susseguenti, furono insuperabili; una esecuzione insomma da far epoca. L'entusiasmo andò crescendo fino a quell'ammirabile coro intercalato, che è incisa all'arrivo di Lohengrin. Gli appelli di trombe, l'apparizione poetica di Elsa, il duetto famoso, il primo duetto d'amore furono accolti coll'istesso entusiasmo. Direttore e attori dovettero uscire a riceverne le rumorose attestazioni.

* * *

« Del secondo atto ho detto. La sua seconda parte risvegliò il favore del pubblico non interessato alla grande questione. Poichè per i wagnerofobi tutto è roba da chiodi, e per i wagnerofili non c'è una nota che non sia d'oro. Il coro dei borghesi fu giudicato quello che è: una bellezza, e così via via fino al crescendo che chiude l'atto.

* * *

« Nell'*entr'acte* si va a cercar notizie del l'inimico. — La va male, dice uno. — Ho preso una patatata tale! dice un altro. — Siamo assediati! grida un terzo, spaventando delle povere signore. — Come si farà ad uscire? chiede una tutta tremante. — Niente paura, madama! faremo una sortita in massa come nel 1870! — Ahi! pensa qualcuno. Allora bisogna rientrare!

« La verità era che pioveva a catinelle, e che l'acqua aveva spento, o quasi, il fuoco della rivoluzione.

* * *

« La marcia nuziale, creazione squisita di un uomo di genio; il duetto d'amore, aereo, voluttuoso, una delle più belle cose musicali che abbia scritto il famoso compositore, e il resto dell'atto, aumentano di nuovo il successo e lo ritornano alla temperatura del primo atto. Più freddamente poi è accolto il lunghissimo racconto di Lohengrin. In conchiusione, amici e nemici proclamano e confessano, che *Lohengrin* è un lavoro colossale, degno di un gran maestro, affermazione, di un ingegno potentissimo. Si esce... un po' esitanti! Ma i fischi che fanno tanto male agli artisti, non ne fanno alcuno agli spettatori, e si va via un po' in fretta — ecco tutto.

* * *

« La messa in scena è bellissima, pittoresca, intelligentemente ideata. Quanto all'esecuzione, la Devries è un'Elsa poetica, una cantante di prim'ordine, la quale ha il dono raro del fascino. Forse non ha grande estensione di voce, ma che serve? Nell'aria triste del primo atto, nel duetto del terzo, essa fu all'altezza della musica, e la interpretò divinamente. Il tenore, Van Dick, che ci viene da Bruxelles, non ha in certi punti la forza necessaria, ma è padrone della sua parte, e con bella prestanza, e una esecuzione intelligente si è affermato artista di valore. Così il Blauwert, un altro Belga, sotto le spoglie di Terramondo. Auguez è un Araldo dei migliori, e giustamente fu applaudito. La Duvivier — che conoscete a Roma — ha bella voce, ma la parte di Ortruda è uggiosa; lei poi alla fine era un po' affaticata, e non ebbe il successo che meritava. Il Re — Couturier — parve debole, quantunque eccellente artista.

* * *

« Tale è il bilancio di una serata che minacciava essere il finimondo, e che, stupenda dal lato artistico, non porrà certamente — dal punto di vista politico — fuoco alle polveri. Non mi fermerei però che la seconda rappresentazione non dia occasione a disordini più gravi — se farà bel tempo — e se avrà luogo! »

Si rinnovarono tanto i disordini, che pochi monelli la vinsero e il *Lohengrin*, che piacque, fu sospeso. L'arte è posternata così dinanzi alle dimostrazioni!

Notizie cittadine

Lavori pubblici. — Di sospendere i lavori per le ferrovie, l'on. ministro dei lavori pubblici, sebbene abbia ereditato da Quintino Sella la storica *lente dell'avaro*, non vuol sentirne parlare. Le ferrovie devono essere compiute, sebbene i preventivi d'alcune di esse sieno superati del doppio e più del doppio; e non si sappia ciò che in fine verranno a costare. Si devono fare tutte, anche le superflue direttissime.

Vediamo nel progetto dell'onor. Saracco, ministro dei lavori pubblici, chiesti quarant'otto milioni per le direttissime Genova-Ovada-Asti, cui gli Ufficii cominciano a fare il viso dell'arme. E gli altri lavori pubblici devono essere indefinitamente rimessi? La seconda scogliera del Lido, per esempio, che è questione vitale pel nostro porto, sarà fatta quando sarà fatta, malgrado sollecitazioni di sindaci e di deputati? Se i cordoni della borsa si allargano a chi fa la voce grossa, è il Governo stesso che suggerisce d'ingrossarla anche a quelli che hanno la buona creanza di parlare con quel tono di voce che dovrebbe bastare per essere uditi.

Soggiorno di S. M. la Regina. — Iersera, come avevamo annunciato, S. M. la Regina ha assistito allo spettacolo della Fenice ove ebbe accoglienza festosissima.

Questa mattina essa recavasi alla chiesa di S. Marco e poscia, alle ore 9 e mezza, a visitare l'Accademia di belle arti, dove fu ricevuta allo sbarco dal comm. Nicolò Barozzi, direttore delle gallerie.

Accompagnarono S. M. nella visita delle sale, oltre al comm. Barozzi, il comm. Ferrari presidente della R. Accademia, il cav. prof. Franco, direttore del R. Istituto di belle arti, e il cav. Botti, ispettore.

S. M. la Regina si fermò circa due ore all'Accademia, ammirò la nuova sala, ma soprattutto furono oggetto della sua particolare attenzione i quadri del Carpaccio, che è il pittore suo prediletto.

Pare che S. M. parta mercoledì al tocco per Firenze, col fermo proposito di ritornare a Venezia nel cuore della stagione balneare.

Feste di Firenze. — Per assistere alle feste di Firenze partono in Rappresentanza il segretario della R. Accademia di belle arti, comm. N. Barozzi ed il prof. Jacopo cav. D'Andrea, questi per la R. Accademia.

Per il R. Istituto di belle arti partono in Rappresentanza il cav. Domenico dott. Fadiga segretario dell'Istituto, ed il prof. Lodovico cav. Cadorin.

Esposizione artistica nazionale. — E ieri e anche oggi il concorso all'Esposizione fu assai animato. Evidentemente per questi mesi il primo centro della vita di Venezia sarà l'Esposizione, dove l'interesse cresce e crescerà appunto in seguito alle molte visite.

Nelle prime visite tutta quella festa di colori, [illegible] quadri artistici varii e bellissimi [illegible] abbarbagliare gli occhi e turbinare la mente [illegible] dopo molte visite [illegible] poseranno e rifletteranno con calma e con atto.

Anche oggi all' Esposizione, per bocca dei forestieri, erano universali e grandissime le lodi così per il valore di molti lavori, come per la bellezza dei locali, per la razionale distribuzione di ogni cosa, per la sapienza della luce, insomma per tutto.

Indisposizione artistica. — Il Comitato avendo stabilito di dare dei concerti umoristici ha composto una Commissione nei sigg. Rossi maestro Carlo, presidente, e a membri Giarda prof. Francesco, Locatello prof. Antonio e Pucci prof. Saverio, onde organizzare dei concerti.

Il sig. Gagliardotti ha pure scritturato diversi tipi dei più curiosi, che saranno esposti all'Indisposizione in apposito locale, sotto il titolo di *Famiglia Gagliardotti*.

Tiro a segno. — Ieri ebbe luogo l'esercitazione pratica della lezione 7ª di tiro, e si consumarono N. 2500 cartucce. Terminata l'esercitazione ordinaria, ebbe luogo la gara domenicale con N. 18 tiratori, e si ebbe il risultato seguente:

I. premio, medaglia d' argento di 1° grado: Cavenago Vittorio, con punti 120.

II. premio, medaglia d' argento di 2° grado: Saggio Federico, con punti 72.

Diploma d' onore fuori concorso: Zona Giuseppe, con punti 98.

Per la gara fra i non premiati, nella domenica successiva verrà eseguito un tiro di prova fra i signori Varetton Baldassare e Bortoletti Pietro, che ottennero 35 punti cadauno.

Nell' esercitazione del giorno 25 u. s. la miglior lezione è stata eseguita dal sig. Pin Giuseppe, con punti 14, bersagli 5.

Società veneta promotrice di belle arti. — Prospetto sull' esito delle cedole gratuali dell' anno 1886, fatto nell' assemblea d'ieri:

P. Pajetta: Giovane contadina, dipinto ad olio, a Marangoni cav. G. B.

N. Gavagnin: Tramonto, id., a Papadopoli Nicolò.

Barison: Pescheria, disegno a carbone, a Franchetti bar. Raimondo.

Zanetti: Fondamenta, dipinto ad olio, a Lucheschi Domenico.

Brugnoli: Abbazia, acquerello, a Giustinian Antonio.

Fragiacomo: Il mattino, dipinto ad olio, a Ravà cav. Graziano.

Bortoluzzi: Salizzada, id., alla Società B. di Milano.

Barison: Chioggiotto, id., a Pelliccioli Pietro.

Vianello: Fruttivendolo, a Alessandri Angelo.

Spaldi: Marina, al Municipio di Venezia.

Busto in terra cotta, a Balbi nob. Emilio.

Società Francesco Morosini. — Ecco il risultato delle elezioni fatte nella sala terrena, gentilmente concessa dal Municipio, la sera del 7 maggio, delle cariche vacanti nella Società suddetta. Sopra 1185 votanti, risultò eletto presidente il signor Patierno Pasquale, con voti 1133; primo vice presidente il signor Mometti Autonio, con voti 999; secondo vicepresidente il signor Berardi Eugenio, con voti 954; pagatore il sig. Bognolo Antonio, con voti 883; sostituto pagatore il sig. Rizzi Vincenzo, con voti 943.

La « Dogaressa di Venezia ». — Abbiamo ricevuto l' annunciata seconda edizione di questo libro di P. G. Molmenti, che ne ha confermato la bella riputazione di scrittore e di storico. Edit. Roux di Torino. Costa lire 5.

Teatri. — Gli spettacoli della primavera nei teatri secondarii non ci hanno dato occasione di parlarne a lungo, nè spesso. Lo spettacolo più artistico era quello del Goldoni, ove il Ferravilla, la cui intensità comica è straordinaria, destava ogni sera le risa di un pubblico eletto. Ma se Ferravilla è nel suo genere un attore che si leva dal comune, se gli sta bene a fianco il naturalissimo Sbodio, se in generale gli attori della Compagnia milanese recitano bene, le commedie da loro recitate non erano tali da esigere l' esame della critica, e meno ancora da desiderarlo.

Al Rossini avemmo le solite operette, con una prima donna, la quale ha il più bell'accento tedesco che si possa desiderare, e questa è la sola novità che abbiamo trovata in questo genere di spettacoli.

Al Malibran recitava la Compagnia Faleni, il cui repertorio vecchio si compose di *Veneranda Porta*, *Biagio Carnico luganegher di Venezia* ecc., e il repertorio nuovo della *Rosina*, dramma del deputato socialista Alcibiade Moneta; del *Marat*, dramma di Ulisse Barbieri, che rappresentava egli stesso la parte del protagonista; di *Caprera*, dello stesso autore, del *Ferito di Dogali*, della *Pescivendola*, di penna veneziana.

Fu rappresentata pure *Martire*, che dev'essere di Dennery, e che piacque in Francia.

Ci hanno detto pure che la Compagnia Faleni ha una piccola attrice-prodigio nella figlia del capocomico. A proposito di piccole attrici-prodigio, che è avvenuto della Gemma Cuniberti, il prodigio dei prodigii, che poco ci commosse, e della quale non si parla più?

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 9 maggio, dalle ore 7 alle 9:

1. Stasny. Marcia *La Parata*. — 2. Massenet. Sinfonia nell' opera *Il Re di Lahore*. — 3. Strauss. Mazurka *Cuor di donna*. — 4. Gounod. Duetto d' amore nell' opera *Faust*. — 5. Lanner. Walz *Frohsinns Scepter*. — 6. Donizetti. Ballata nell' opera *Lugrezia Borgia*. — 7. Ricordi. Polka *Savoja Cavalleria*.

Orario postale. — Dalla tipografia Ferrari venne stampato l' orario d' impostazione e distribuzione delle corrispondenze nell' Uffizio centrale di Venezia. Detto orario si vende presso il sig. Ferrari, alla Posta, al prezzo di centesimi 50.

Sassata. — Ieri, verso l'una pom. in calle dell'Angelo il ragazzo Risso Marco, trastullandosi con altri ragazzi, colpiva con una pietra alla testa il compagno Pascoli Romualdo, producendogli una ferita guaribile in 5 giorni. — (B. d. Q.)

Salvamento. — Ieri, Di Marco Pia, di anni 6, e Gallo Luigi, pure di anni 6, caddero accidentalmente nel Canal grande. Immediatamente estratti dall' acqua dal barcaiuolo Grisostolo Angelo, vennero poi accompagnati alle abitazioni delle rispettive famiglie dagli agenti di pubblica sicurezza. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Sulla proposta del ministro delle finanze con Decreto del 20 marzo 1887:

A commendatore:

Rombo cav. Agostino, direttore della Banca nazionale sede di Venezia — 37 anni di servizio — uffiziale dal 1883.

Venezia 9 maggio

Legato Zanini a Sandrigo.

Telegrafano da Roma 8 alla *Persev.*:

Con Decreto Reale d'oggi, si autorizza il Comune di Sandrigo ad accettare il legato del fu Guglielmo Zanini, uno dei trucidati della spedizione Porro, ammontante a centotrentamila lire, onde erigere un Ospedale per gli infermi poveri; e si erige il legato in ente morale.

Elezioni amministrative a Milano.

Telegrafano da Milano 8 all' *Adige*:

Oggi vi furono le elezioni amministrative. I votanti scarsi. Riuscì eletto per primo, De Cristoforis portato da entrambe le liste, con 3800 voti. Della lista democratica riuscirono pure Mussi e Perelli; gli altri 14 eletti sono moderati.

Crisi municipale a Napoli.

Telegrafano da Napoli 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Questa sera ebbe termine al Consiglio comunale la discussione del progetto presentato dalla Giunte per l' esecuzione della legge sullo sventramento di Napoli e per il lotto unico. Il progetto venne respiato con 39 voti contro 21. In seguito a tale risultato, la Giunta ha deciso di presentare in massa le sue dimissioni. Avremo quindi una nuova crisi in Municipio, e non è impossibile che si addivenga allo scioglimento dell' intero Consiglio comunale.

—

Telegrafano da Roma 8 alla *Persev.*:

Sebbene atteso, il voto dato ieri nel Consiglio municipale di Napoli, sfavorevole al lotto unico e quindi all' attuale Giunta, ha fatto molta impressione.

Le dimissioni date dal sindaco Amore furono accettate con decreto reale d' oggi stesso.

La *Riforma* dichiara che il Ministero sarà imparziale; ma spera che il Consiglio saprà eleggere una tal Giunta, da poter eseguire il programma tracciato dall' ultimo voto; altrimenti si dovrà venire alle elezioni generali amministrative.

Si noti che Sandonato e Giusso, essendo deputati, non possono essere sindaci; poi vi ha il gruppo clericale, che farà opposizione alla nuova Amministrazione.

—

Telegrafano da Napoli 9 alla *Lombardia*:

Le dimissioni del sindaco, avv. Amore, inviate a Roma iersera, furono accettate.

Il prefetto, conte Sanseverino, avutane comunicazione, ha informato il Municipio della concessione di una seduta straordinaria per deliberare sulle dimissioni. I vicesindaci hanno rassegnate essi pure le dimissioni.

Il *Pungolo* congratulasi dell' esito della votazione sul lotto unico, perchè rispondente al voto chiaramente espresso dalla cittadinanza.

Il *Piccolo* pubblica un violentissimo articolo di De Zerbi contro Giusso e i principali oppositori del lotto unico.

Casati e Emin bei.

Telegrafano da Roma 8 alla *Persev.*:

Il capitano Camperio telegrafa di aver ricevute lettere dal capitano Casati, in data del 14 ottobre 1886, da Giwaja, paese dell' Unione, e da Emin pascià da Waddelai, in data 6 maggio 1886. Tutti e due stavano bene, e nulla sapevano della spedizione Stanley.

Congresso stenografico.

Telegrafano da Firenze 7 alla *Persev.*:

Oggi si è inaugurato il Congresso degli stenografi secondo la scuola di Gabelsberger-Noe.

Vi erano rappresentate le primarie città italiane ed estere e il Ministero dell' istruzione pubblica.

Ovazioni entusiastiche vennero fatte al prof. Noe, che salutò l' Italia quale seconda nazione della stenografia, e fu, alla sua volta, salutato dal prefetto Gadda come il padrino della stenografia.

L' adunanza è riescita splendida, ed è terminata tra vivi applausi alla Famiglia Reale.

Mediazione inventata.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 7:

Possiamo smentire ancora una volta l' informazione della *Liberté* che il Governo di Roma abbia, nella questione franco-tedesca per l'arresto del commissario Schnaebele, offerta la sua mediazione sì a Parigi, che a Berlino.

Il conte di Parigi a Milano.

Leggesi nella *Perseveranza*:

S. A. R. il Conte di Parigi giunse venerdì notte nella nostra città, col treno delle ore 11.45.

Aveva seco un solo domestico. Scese all' *Hôtel de la Ville*. Ieri mattina si recò al palazzo di Brera, e alle 2. 30 ripartiva diretto per San Remo.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 8. — Il *Temps* dice, che secondo un dispaccio da Atene, gli attruppamenti ricominciarono ieri a Bonivaria (Candia). Settecento persone si riunirono per continuare la resistenza. I consoli di Grecia e di Francia avrebbero riunito i loro sforzi per raccomandare la calma. Le loro istanze sarebbero state coronate di successo ed avrebbero ottenuto la promessa che oggi si farebbe un disarmo generale.

Bucarest 8. — L' incidente, che originò i pretesi disordini di Jassy, si riduce a questo: mentre il corteo reale passava per una via, si udirono alcuni fischi. Furono fatti tre arresti, ma la popolazione fece al Re un' accoglienza simpaticissima.

Varna 8. — Si ha da Costantinopoli: Secondo notizie della Porta alle ambasciate, la calma rinasce in Candia; però, per precauzione, la Porta vi spedisce rinforzi di 4000 uomini.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 9. — Elezioni municipali di Parigi: Eletti 24 autonomisti, 10 radicali, 10 conservatori, 6 socialisti, 30 ballottaggi. Fra i conservatori eletti trovasi Ferdinando Duval, ex prefetto della Senna. Tutti i ballottaggi essendo favorevoli ai repubblicani di diverse gradazioni, la composizione del Consiglio non sarà sensibilmente modificata. Nelle elezioni del Consiglio generale della Senna furono eletti 6 repubblicani.

Londra 9. — La *Morning Post* dice che l' Inghilterra ricusa di prender parte ufficialmente all' Esposizione del 1889.

Atene 9. — Corre voce che gl' Inglesi cercherebbero d' indurre i Candiotti a domandare il protettorato dell' Inghilterra.

Elezioni politiche.

Napoli 3.° Collegio — Risultato definitivo: Della Rocca voti 10,383.

—

Palermo 8. — L' adunanza dei presidenti ha proclamato eletto Crispi, con voti 11803.

Brescia 1° Collegio. — Risultato di 136 Sezioni: Zanardelli voti 9991, Gerardi 9307. Mancano quattro Sezioni. La proclamazione avrà luogo domani.

Ancona. — Risultato 75 sezioni: Mariotti 6124, manca una sezione.

Cagliari 1° Collegio. — Risultato generale meno due Sezioni: Cocco Ortu voti 4414. Secondo risultato generale meno due Sezioni: Cocco Ortu voti 3632.

Pesaro-Urbino. — Risultato di 65 sezioni: Corvetto 4863; mancano 6 sezioni.

Nostri dispacci particolari

Roma 8, ore 8 20 p.

È firmato il Decreto col quale sono accettate le dimissioni del sindaco di Napoli.

Il Re accordò alla vedova De Fabris, architetto della facciata del Duomo di Firenze, una pensione di lire 500 annue.

L' avvocato Scelsi, prefetto in aspettativa, è nominato prefetto a Bologna.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 9, ore 3 10 p.

La Commissione pei provvedimenti finanziarii è ancora riunita per udire e discutere la risposta del Governo sui quesiti indirizzatigli. Credesi generalmente che il Governo manterrà il progetto invariato.

Più tardi si adunerà la Commissione pei progetti militari, coll'intervento di Bertolè Viale.

Stasera il Re e il Principe di Napoli partono per Firenze accompagnati da Zanardelli.

Dicesi che si invierà a Napoli un commissario Regio.

Stasera giungono a Roma gli studenti della scuola d' applicazione di Padova per visitare i lavori di sistemazione del Tevere.

Fatti diversi

Tranello? — Ci scrivono da Vicenza in data dell' 8:

Vicenza è tutta piena del caso del tenente Cengia, di cui vi telegrafai. Egli asserì di essere caduto di cavallo mercoledì. E fino a ieri mattina questo tutti credettero. Ma poi cominciarono i dubbi. Si constatò ch' egli, a cavallo, mercoledì non era punto salito; quindi non ne poteva cadere. Si constatò, invece, ch' era stato in carrozza. Ma dove? Un brumista si è finora sottratto alle ricerche che ne fece la P. S. Oggi l' ufficiale però migliora. Tralascio di telegrafarvi le spiegazioni che si vorrebbero dare. Si teme che sia stato tirato in un tranello.

Abbordaggio. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 8. — Il *Temps* ha dall' Havre: Diciasette passeggieri che si trovavano sullo *Champagne* e tre marinai si sono annegati.

Havre 8. — Confermasi che una cinquantina di emigrati rimasero annegati nel naufragio dello *Champagne*. Si annegarono pure tre marinai, che tentarono impedire a bordo la ressa. I passeggieri e il resto dell' equipaggio si sono salvati. Gli emigrati italiani salvati furono installati a bordo del *Bourgogne*. Si spera di riporre a galla stasera lo *Champagne*.

Havre 8. — La *Ville de Bordeaux* ritrovò in mare e salvò una quindicina di emigranti del naufragio dello *Champagne*, che si erano rifugiati sopra una scialuppa di salvataggio.

Havre 8. — Lo *Champagne* aveva a bordo un centinaio di passeggieri e 900 emigranti, la maggior parte italiani. Durante il naufragio, avvennero a bordo scene spaventevoli, commoventi.

Havre 8. — I passeggieri partiranno martedì colla *Bretagne*, che sostituirà lo *Champagne*. Mentre i ministri partivano, fu annunziato un nuovo disastro marittimo. I passeggieri della *Brétagne*, provenienti da Nuova Yorck, sbarcati stamane, annunziarono che la *Brétagne* tagliò stanotte in due una nave norvegia, che affondò. L' equipaggio fu salvato.

Screzio fra i maestri di scherma. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza* in data dell' 8:

In Firenze si tiene di questi giorni un torneo internazionale di scherma al quale erano intervenuti anche i maestri Arista, Pecoraro e Rossi, della scuola Radaelli. Ieri l' altro, i tre valenti schermidori se ne tornarono improvvisamente da Firenze; ed ecco quali sarebbero le cause che cagionarono questo improvviso *dietro-fronte*:

I tre maestri radaellisti avevano proposto alla Giuria, composta pel gran torneo fiorentino, di far declinare dagli stessi tiratori la scuola a cui appartengono, di sorvegliare durante gli assalti se attenevansi alle regole della rispettiva scuola; osservare se le armi adoperate erano quelle prescritte dalla scuola stessa.

Questa proposta non fu accettata, e i tre maestri sunnominati, i quali credevano — come membri prescelti pel giurì — d' aver fatto in coscienza, e a vantaggio dell' arte stessa, il proprio dovere, si risentirono.

Questo ed un altro incidente di considerazione personale, per creduto sfregio fatto al campionato radaellistico, rappresentato al torneo su vasta scala, condussero Arista, Pecoraro e Rossi — insieme a molti altri dilettanti — a ritirarsi issofatto i primi dalla Giuria, gli altri dal Torneo.

Terremoti in America. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 9. — I terremoti continuano a Arigona e Sonora. Affermasi nuovamente che un vulcano si è formato nei monti di Whetston, al Sud di Tueson.

San Francisco 8. — Dispacci da Guynas annunziano che il terremoto distrusse la città di Montezuma. Sonvi 150 morti; 20 morti a Oputu, in conseguenza del crollo delle case. Molti feriti a Gunadas e a Gusabon, le quali città sono quasi distrutte.

Due incendii spaventevoli. — Telegravano da Vienna 7 al *Secolo*:

Da Pest riceviamo notizia d' un' orribile, raccapricciante sventura.

La piccola città di Eperies, posta nella contea di Varos, sul fiume Tareza, che conta 11 mila abitanti, fu il teatro di un incendio senza pari.

Ieri mattina scoppiò il fuoco in una casa. Un vento violentissimo lo propagò di casa in casa, gli porse nuovo alimento, lo estese a proporzioni immense.

La città è un solo braciere: l' incendio dura tuttora.

Finora sono state distrutte 427 case, la chiesa cattolica, la protestante, la sinagoga, il collegio dei gesuiti, il Municipio, la Prefettura, gli ufficii postale e telegrafico, i Tribunali, gli alberghi, tutti gli archivii, il teatro, il Ginnasio, la Banca.

Molte famiglie si erano rifugiate nelle cantine sperando, di salvare la vita: invece vi rimasero soffocate.

400 persone sono senza tetto e prive di ogni cosa, perchè il fuoco ha tutto divorato: 16 bambini, 11 uomini, 3 donne sono bruciati vivi, vi sono moltissimi feriti. Cinque donne alla vista dei corpi dei loro figliuoli arsi, impazzirono subitamente. La miseria è indescrivibile.

Il reggimento *honved* e gli studenti aiutano i pompieri nell' estinguere l' incendio.

— A Nagi Karoly, pure in Ungheria, ieri a mezzogiorno, scoppiò un incendio; il vento che soffiava impetuoso fino a strappare i tetti dalle case e sradicare gli alberi, propagò il fuoco per tutto; la città era conversa in un mare di fiamme.

Le chiese, le scuole, gli edifizii pubblici furono inceneriti; nel quartiere ebreo oltre 120 case totalmente distrutte.

Migliaia di persone accampano all' aria aperta nel parco.

Anche là ci sono molti feriti; avvennero scene strazianti.

Ignorasi l' origine dell' incendio.

Pubblicazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — *Statistica dell' istruzione secondaria e superiore per l' anno scolastico* 1884-85 — Introduzione. — Roma, tipog. Elzeviriana, nel Ministero delle finanze, 1887.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Lussinpiccolo 4 maggio.

Un telegramma da Latakia (Turchia asiatica), annunzia essere naufragato colà il bark austro-ung. *Toni C.*, capitano Chirincich.

—

Gedda 2 maggio.

Ritornò in porto il vap. ingl. *Teddington*, che nel partire in zavorra per Perim, erasi investito fuori della barra.

—

Quebec 4 maggio.

Il vap. ingl. *Barcellona*, che giunse qui da Palermo con danni, per essere stato incagliato sopra Traverse, ha due lamiere sfondate.

—

Poti 3 maggio.

Il piroscafo ingl. *Nellie* ed il russo *Rosa*, furono in collisione, riportando entrambi lievi danni.

—

Fayal 4 maggio.

Il brig. franc. *Maximos*, dalla Guadalupa per Marsiglia, con zucchero, appoggiò qui il 26 aprile p. p. con forte via d' acqua.

Scaricherà per ripararsi.

—

Catania 7 maggio (tel.).

Corre la notizia che il veliero greco *Elia*, carico di lava, per Odessa, trovasi investito al Capo Matapan.

Singapore 4 maggio 1887.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	6. 30
Pepe Nero	»	»	21. 50
» Bianco	Rio	»	40. —
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 57 ½
farina	Buono Sing.	»	2. 12 ½
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	38. 37 ½
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3[1 3[4
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	25 —

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 9 maggio

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	98,55	98,75
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	96,38	96,58
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	272,—	273,—
» Società Ven. Cost. idem.	326,—	327,—
» Cotonificio ven. idem.	216,—	217,50
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	4 —	123 75	124 15	124 20	124 40
Francia	3 —	100 80	101 05	— —	— —
Belgio	2 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	— —	— —	25 35	25 40
Svizzera	4 —	100 75	101 —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 ⅛	200 ⅝	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 9.

Rendita italiana	98 40 —	Tabacchi	775 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	1004 50
Londra	25 36 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 95 —		

VIENNA 9

Rendita in carta	81 10 —	Az. Stab. Credito	279 20 —
» in argento	82 35 —	Londra	126 95 —
» in oro	111 90 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	96 95 —	Napoleoni d' oro	10 05 —
Azioni della Banca	875 — —	100 Lire italiane	— — —

PARIGI 7

Rend. fr. 3 0[0 annui	83 65 —	Banco Parigi	710 — —
» » 3 0[0 perp.	80 27 —	Ferrov. tunisine	495 — —
» » 4 1[2	108 12 —	Prest. egiziano	375 — —
» » italiana	97 45 —	» spagnuolo	64 9/16
Cambio Londra	25 24 ½	Banco sconto	458 — —
Consol. Ingl.	102 13/16	» ottomana	508 — —
Obbl. ferr. Lomb.	297 —	Credito mobiliare	1355 — —
Cambio Italia premio	—	Azioni Suez	1993 — —
Rend. Turca	13 60 —		

BERLINO 7.

Mobiliare	448 —	Lombarde Azioni	137 —
Austriache	360 —	**Rendita ital.**	96 90

Non ci pervenne il Bollettino meteorico del Seminario patriarcale.

Marea del 10 maggio.

Alta ore 1. 20 a. — 11. 35 p. — Bassa 6. 20 a. — 5. 50 p.

— *Roma 9, ore 3. 35 p.*

In Europa pressione elevata nell' Occidente, alquanto bassa nella penisola balcanica e nell' estremo Nord. Bretagna occidentale 777, Zurigo 770, Salonicco 757, Bodo 755.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito nel Nord, disceso nel Sud; venti qua e là abbastanza forti del quarto quadrante; pioggie e temporali, specialmente nel Centro; temperatura diminuita nella media Italia.

Stamane cielo sereno, poco coperto nel Nord e nelle isole, coperto, piovoso nel versante adriatico; venti freschi da Ponente a Maestro; il barometro segna 759 mill. nell' Adriatico inferiore, 762 a Malta, Portotorres e Trieste, 763 in Piemonte; mare generalmente mosso.

Probabilità: Venti freschi del quarto quadrante; cielo nuvoloso con pioggie e temporali, specialmente nel Sud del Continente.

SPETTACOLI.

Lunedì 9 maggio 1887.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *Le campane di Corneville*, operetta in 3 atti, del m.° Planquette. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO GOLDONI. — *Papà Martin*, opera in 3 atti del m.° Cagnoni. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa e ballo, di proprietà E. Vitale e C.°, rappresenterà: *Zena*, ballo comico-fantastico, del coreografo S. Paris. — Alle ore 8 1[2.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

(*Vedi l' avviso nella IV pagina*)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7.45 ant.	—	2.— pom.	—	5.40 pom.
» Bagnoli »	6.— »	—	11.— ant.	—	3.50 »

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Sch'av.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8 55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5 15 »	9 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11 25
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7 — a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1 — »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia	a.	6.54 a.	—	12.24 p.	—	7.34 p.
Per Bagnoli	»	8.53 »	—	2.53 »	—	9.18 »
Da Bagnoli	p.	5.22 a.	—	10.— p.	—	5.30 p.
Per Venezia	»	7. 4 a.	—	2.— »	—	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	—	12. 7 p.	—	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	—	12.13 »	—	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	—	12.28 »	—	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	—	3.33 »	—	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	—	2.41 »	—	8. 3 »
Da Treviso.	a.	6 53 a.	—	1.14 p.	—	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	—	1.24 »	—	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	—	1.51 »	—	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	—	2. 6 »	—	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	—	2.17 »	—	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	4, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	6, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Martedì 10 maggio — N. 125

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 10 MAGGIO

È brutto subordinare il proprio voto ai favori governativi, ma è vero pure che si fa tutto per inculcare alle popolazioni, che, se vogliono qualche cosa, debbono mostrare col fatto che sono sempre pronte a votare contro il Governo, ogni volta che non ne hanno quello che chiedono. La lezione non ha ancora dato i suoi frutti, specialmente nella Lombardia e nel Veneto, ma, se continua, li darà.

È pessima usanza quella di chiedere sempre anche ciò ch'è ingiusto, o dannoso agli interessi generali o al bilancio; ma è un fatto però che se si vede che quelli che chiedono con prepotenza, senza riguardo alla giustizia distributiva, e alle possibilità del bilancio, ottengono, mentre i più discreti non ottengono nemmeno ciò che è assolutamente giusto, e ciò che il bilancio potrebbe sopportare, la tentazione pei più discreti può diventare irresistibile. E allora la cattiva usanza, contro la quale v'è ancora pure una provvidenziale resistenza morale, diverrà universale.

Si dice che il Governo c'è appunto per resistere a queste domande, e se gli elettori domandano ai deputati, i quali domandano ai ministri, questi devono rifiutare. È verissimo che lo devono; ma il compimento di questo dovere dev'essere molto difficile perchè i ministri mutano, ma non mutano per questo la debolezza nell'energia. Ciò farebbe credere che la debolezza, più che negli uomini, sia nelle cose, e che i ministri energici, trovandosi in un ambiente non resistente, dovrebbero o lasciar subito il posto, o parere animali antidiluviani.

Il guaio si aggrava sempre più, appunto perchè, siccome tutti domandano, e le domande poi non hanno limite, e il Governo non può cedere a tutti, sebbene cerchi di sodisfare il maggior numero possibile di domande per perdere il minor numero di voti, si ha la conseguenza accennata, che all'ultimo momento sagrifica quelli che non mutano il voto pei negati favori, a quelli che invece hanno mostrato di mutar voto quando muta l'abitudine del Governo di fare quello ch'essi desiderano.

La moralità politica, già seriamente compromessa, minaccia di averne un nuovo e formidabile colpo.

Adesso cogliamo in flagranti questa applicazione parlamentare della giustizia. Per condiscendere alle domande anche ingiuste, superflue, disastrose pel bilancio, si fecero votar leggi che aprono nel bilancio un abisso per le costruzioni ferroviarie. Per la linea Lecco Colico erano stati stanziati i fondi, i quali furono rivolti altrove; ma per la direttissima Roma-Napoli e la Genova-Ovada-Asti, si chiedono 98 milioni, 50 per la prima, 48 per la seconda, perchè quelle linee sono stabilite per legge, ma non furono stanziati i fondi. Ebbene, si aspettino condizioni migliori per istanziare i fondi. Senza stanziamento la legge non è eseguibile, e la condizione del bilancio giustifica, pare, l'inesecuzione. Non si sente il bisogno della direttissima Roma Napoli, nè della linea Ovada-Asti. Se ne può fare a meno, sinchè saremo ricchi. Se si possono distogliere i fondi già stanziati, come per la Lecco-Colico, si può ritardare lo stanziamento dei fondi per la Roma-Napoli o per la Ovada-Asti.

Invece le leggi sulle ferrovie devono essere eseguite, stanziando i fondi, sienvi o non sienvi le entrate, e vi è una legge, la cui esecuzione può rimanere sospesa, ed è quella che stabilisce l'abolizione dei due decimi!

Ecco il malo modo di trattamento, secondo che le popolazioni minacciano o si rassegnano, ed ecco il malanno delle esigenze parlamentari, per le quali i Governi diventano i più instancabili fabbricatori dei proprii nemici, e i più grandi scoraggiatori dei proprii amici.

Questa debolezza è tanto più deplorevole, perchè, mentre al Governo si negano i mezzi di governare, e lo si pone alla mercè di tutti i riottosi, che non sono mai contenti, perchè sanno di poter tutto ottenere minacciando, le attribuzioni del Governo vanno ogni giorno aumentando, sicchè si può dire che la tendenza sia che il Governo tutto *debba* fare, mentre aumentano gli ostacoli perchè alcunchè *possa* fare. Come sia possibile conciliare le due tendenze contraddittorie, non vediamo, e forse non vede alcuno. Certo è che noi abbiamo sempre nella bocca la frase che non si devono subire pressioni e minaccie, e nel fatto si va insegnando che solo colle pressioni e colle minaccie si può ottenere qualche cosa. Fermiamoci in tempo, perchè al fondo di questa strada vi è il precipizio. Invece d'indebolire il Governo, badiamo a dargli forza, sì che gl'interessi locali non turbino gl'interessi generali, e invece di moltiplicare le crisi colle teorie assurde sulla maggioranza, per le quali il Ministero può credersi obbligato a dimettersi, posto sempre più in balìa dei gruppi e dei sottogruppi, cerchiamo di diminuirle, per sottrarlo quanto più è possibile a quella balìa. Soprattutto facciamo in modo che il Governo sia abbastanza forte per poter essere giusto, e le direttissime superflue non diventino necessità imprescindibili, mentre, per esempio, il porto di Lido attende sempre il compimento delle promesse.

Le linee sovvenzionate della Germania.

(Dal *Opinione*.)

Quando la Germania creò il servizio marittimo sovvenzionato per i paesi dell'Oriente, vi fu in Italia un po' di agitazione, perchè alle prime notizie era nata la speranza che a capo-linea sarebbe stato scelto un porto italiano. La scelta cadde, invece, sul porto di Trieste; per altro fu fatto obbligo ai vapori sovvenzionati della linea secondaria Trieste-Alessandria di toccare Brindisi.

Senonchè, dopo poco più di un anno d'esperienza, si è venuti a riconoscere, che la speranza, che si era concepita, di addurre dei noli alle linee principali per mezzo della linea sussidiaria Trieste Brindisi Alessandria, era vana.

Il Governo tedesco ha ora deciso di abbandonare la linea Trieste Brindisi-Alessandria. I vapori delle due linee principali, che proseguivano direttamente sino ad Alessandria, e quivi coincidevano con la linea sussidiaria Trieste-Brindisi-Alessandria, appoggieranno d'ora innanzi a Genova. Sarà poi creata una linea Brindisi Porto-Said, alla quale verranno assegnati due piccolissimi vapori, dovendo servire esclusivamente al trasporto della posta.

Secondo la *Koelnische Zeitung*, il progetto di legge relativo a questi cambiamenti nell'itinerario delle linee sovvenzionate dell'Asia orientale e dell'Australia sarà presentato al *Consiglio federale* entro la settimana (a quest'ora dovrebb'essere dunque già presentato), e subito dopo al *Parlamento tedesco*.

Nei motivi che accompagnano il progetto di legge è detto:

« Le speranze, che si erano riposte nella linea sussidiaria Trieste Alessandria, sono completamente fallite. Pei primi sette mesi di esercizio, a motivo delle quarantene stabilite dall'Amministrazione egiziana, i vapori non poterono nemmeno entrare nel porto di Alessandria. Da Trieste a Brindisi essi furono quasi vuoti; da Brindisi in là, ai sacchi della Posta si aggiunsero pochissimi passeggieri. Dalla metà di febbraio appena l'itinerario stabilito per legge potè essere percorso puntualmente. Si notarono questi inconvenienti.

« Anzitutto è da attendersi che le quarantene sieno più e più volte ristabilite, e ciò è causa di disturbi e di ritardi. In secondo luogo, la linea sussidiaria Trieste Alessandria, che s'immaginò a scopo di abbreviare la durata del viaggio, si è dimostrata tutt'altro che propizia al trasporto dei passeggieri. Prescindendo dalle noie che derivano dal servizio delle dogane, i passeggieri debbono presentemente smontare dai treni e montare sui vapori a Brindisi, ad Alessandria ed a Suez, coll'aggravante che, per giungere ai vapori, in mancanza di moli, deve farsi un non breve tragitto in barca. Per i passeggieri è questo un incomodo grave; quando poi si tratti di intere famiglie, il viaggio diventa, senz'altro, impossibile. Così la vittoria resta alle linee concorrenti, e i vapori tedeschi viaggiano vuoti.

« Qualora voglia farsi assegnamento sul trasporto dei passeggieri, è condizione imprescindibile che i vapori delle linee principali tocchino un porto del Mediterraneo. Come porto d'appoggio si è scelto quindi quello di *Genova*, perchè Genova, per mezzo del Gottardo e del Moncenisio, sta in comunicazione diretta colla Germania, e perchè grandi centri industriali e commerciali della Germania meridionale sono per la maggior parte più vicini a Genova che a Trieste; infine perchè Genova è di grandissima importanza per i noli, specialmente in sete grezze che vengono dall'Asia orientale.

« Mediante contratto colla Società del Canale di Suez, i vapori sovvenzionati tedeschi potranno passare il Canale anche di notte. Il passaggio potrà farsi perciò in 17 ore (oltre che non vi sarà alcuna fermata in Suez), quindi 5 ore soltanto di più, che non metta il treno speciale da Suez ad Alessandria. A fine poi di riguadagnare il tempo necessario per toccare il porto di Genova, i vapori andranno a tutta velocità durante il percorso del Mediterraneo e dell'Atlantico.

« La linea Brindisi-Porto Said sarà percorsa da due piccoli vapori, al solo scopo di disimpegnare al servizio postale.

Come può giudicare ciascuno, le riforme proposte dal Governo tedesco hanno una grandissima importanza per Genova. Essa sarà messa in regolare e diretta comunicazione coi porti dell'Asia orientale e dell'Oceania; e non solo ne ritrarrà vantaggio per il transito delle merci, ma ben anco, se saprà profittare, per i commerci che potrà promuovere in quelle lontane regioni.

Noi daremo in breve, quando le proposte del Governo tedesco saranno divenute legge, una descrizione dettagliata del servizio marittimo sovvenzionato della Germania.

Sulle condizioni dei maestri a proposito del processo per Italia Donati.

L'*Opinione* scrive:

Davanti al Tribunale di Milano fu dibattuto, la settimana scorsa, un processo per diffamazione, contro il *Corriere della Sera*, promosso dal sig. Torrigiani, ex sindaco di Lamporecchio, Comune, in una delle cui frazioni, quella di Porciano, era maestra la infelice Italia Donati, la cui fine immatura e violenta ha vivamente commosso.

Quella sventurata maestra cercò nella morte la calma e il conforto che le erano negati nella vita, resa triste da seduzioni inique e da nefande calunnie di coloro, che avrebbero dovuto proteggerla nell'esercizio della sua missione di istitutrice.

Il Tribunale ha pienamente assolto il gerente del valoroso giornale e il suo egregio collaboratore, sig. Paladini, ch'ebbe il merito di rivelare le iniquità, che avevano spinto al suicidio l'Italia Donati, e di sostenere energicamente le accuse davanti al Tribunale.

La sentenza, della quale demmo ieri il riassunto, non avrebbe potuto essere più severa pel querelante, nè più onorevole pel giornale di Milano.

A noi pare che questo incidente giudiziario non debba essere dimenticato, e neppure considerato esclusivamente come il trionfo nobilissimo della missione della stampa, esercitata pel culto del vero.

A nostro avviso, il dibattimento di Milano dev'essere *studiato* a fondo dal Ministero dell'istruzione pubblica.

Noi crediamo che non sieno rari i Comuni di campagna, nei quali tirannelli volgari esercitano sulle insegnanti e sugl'insegnanti prepotenti influenze, e che si valgono dei loro ufficii per fini che non sono sempre quelli del pubblico interesse.

Noi crediamo che se il caso clamoroso e pietosissimo d'Italia Donati destò sì viva e sì generale impressione, vi possono essere altri casi meritevoli di richiamare l'attenzione di coloro che hanno l'obbligo d'invigilare sull'insegnamento pubblico.

Lo Stato, al quale ogni giorno maggiori s'impongono gli obblighi verso i Comuni in materia d'istruzione, e che sì largamente contribuisce con sussidii verso i maestri, ha diritto e dovere di vigilare attivamente, affinchè la sorte degl'insegnanti sia tutelata e difesa contro tutti coloro, sindaci od assessori, o consiglieri comunali, che non sentissero abbastanza coscienziosamente i riguardi che sono dovuti alle maestre e ai maestri.

Noi crediamo che sia indispensabile di dare sempre più vigoroso ordinamento alle ispezioni scolastiche, affinchè maestre e maestri trovino tutela e protezione cotro tirannie locali, esercitate come dal processo di Milano, risultò che si esercitano talora.

Il sistema delle ispezioni dev'essere organizzato fortemente, nell'interesse dello Stato e del corpo insegnante; ma, bene inteso, la scelta degli ispettori dev'essere fatta coi più elevati criterii di moralità. Se gl'ispettori saranno reclutati altrimenti, il male, cui si deve riparare, diventerà più grave, e maestre e maestri saranno costretti a chiedere: *quis custodiet nos a custodibus istis?*

Il caso dell'on. Novelli.

Ne abbiamo già fatto cenno, ma è bene farlo conoscere più particolareggiatamente ai lettori, come lo narra il *Corriere di Roma*:

Nell'ultima elezione, il sig. Alessandro Novelli fu proclamato eletto con voti 5348, contro il sig. Francesco Montagna, che n'ebbe 5311. C'era, dunque, una differenza di soli 37 voti. Ma poichè, da parte di elettori locali, e dei componenti stessi il seggio della sezione di San Leucio furono avanzate delle proteste, l'elezione del Novelli fu dichiarata contestata.

La Giunta delle elezioni, dopo maturo esame, su relazione dell'on. Lacava, giudicò di non dover dar corso alle proteste, e propose alla Camera la convalidazione dell'elezione Novelli, sebbene l'on. Costantini esortasse la Camera a soprassedere, aspettando l'esito d'una inchiesta giudiziaria aperta in proposito.

L'inchiesta giudiziaria indagava intorno al seguente fatto. Nella sezione di San Leucio, su 96 votanti, il verbale attribuiva 38 voti al signor Lorenzo Montagna, fratello di Francesco, il quale non era candidato; e neppur uno a Francesco Montagna. Chiusa appena la votazione, e spedito il verbale a Roma, l'equivoco apparve manifesto; e alcuni componenti del seggio fecero notare al segretario che le schede portavano il nome di Francesco, non di Lorenzo Montagna. Il segretario s'avvide subito del granchio, e firmò lì per lì una dichiarazione, nella quale confessava di avere scritto il nome di Lorenzo Montagna per mera distrazione. Altre proteste furono fatte; e il sig. Lorenzo Montagna sporse querela di falso in atto pubblico contro i compilatori del verbale.

Per questi motivi, l'on. Costantini domanda che la Camera soprassedesse:

— In presenza di questo fatto a me sembra intempestiva la decisione della Camera in questo momento; perchè può accadere che la Camera convalidi l'elezione, e che poi il potere giudiziario dichiari falso il verbale, sulla cui fede questa convalidazione sarebbe avvenuta. —

L'on. Lacava, invece, insistette per la convalidazione, senza preoccuparsi dell'avvenire. Ecco le sue precise parole:

— Ma si dice: badate, vi è una querela d'inscrizione in falso contro quest'atto (il verbale). La vostra Giunta non crede arrestarsi alla querela. Sarebbe un pericoloso precedente quello di ammettere che ogniqualvolta un verbale di elezione fosse come atto pubblico iscritto in falso, dovessero la Giunta e la Camera sospendere il loro giudizio, ed ogni loro deliberazione. Sono, come dissi, due poteri separati e distinti, il potere legislativo e quello giudiziario. Ma vi è di più: io faccio rilevare all'on. Costantini che il potere giudiziario non può in questi casi dare il suo giudizio se prima la Camera non ha dato il suo. —

E l'elezione dell'on. Novelli fu convalidata dalla Camera.

***

Se non che, quello che prevedeva l'on. Costantini si è avverato. L'autorità giudiziaria, con ordinanza della Camera di Consiglio del Tribunale di Santa Maria di Capua, ha riconosciuto *in modo irrefragabile*, che i 38 voti di San Leucio appartengono a Francesco Montagna e che il verbale è falso. Sicchè, rifacendo il computo dei voti riportati veramente dai due candidati, si ha:

Francesco Montagna: — 5349
Alessandro Novelli: — 5348.

La differenza, come i lettori veggono, non è che di un voto; ma questo povero voto così modesto e così solitario, sarà senza dubbio il nucleo d'una grande e complessa questione. In forza di quel voto che l'on. Novelli usurpa a Montecitorio il posto che spetta ad un altro; e che noi abbiamo alla Camera, debitamente convalidato, un deputato che non è la sincera espressione della volontà popolare.

E se la Camera, come ci pare indubitabile, non lascierà sopraffare quella umile unità, riparerà a una grande giustizia.

***

Poichè le ragioni e tutti i ragionamenti non possono in nessun modo distruggere questo fatto.

APPENDICE.

27

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO di A. Matthey (*)

In pochi minuti il fiacre di Iuan Cameron guadagnò la distanza che separava il Tribunale dalla piazza della Concordia, ed il fratello di Teresita provò un gran sollievo nel sapere dal portiere che il signor di Leris era in casa.

Infatti, un domestico l'introdusse tosto nel gabinetto del giovane, che, scorgendo Cameron, mandò un grido di sorpresa.

Juan non potè, a sua volta, trattenere un leggiero movimento di meraviglia alla vista del suo amico; la sua fisonomia era infatti così cambiata ed esprimeva un dolore così sincero, che era impossibile non accorgersene al primo sguardo.

Egli è che dai due giorni passati, dopo il pranzo in cui aveva veduto Editta per l'ultima volta, ed ella gli aveva detto in fretta quelle inesplicabili parole: « Egli sa tutto, ma non il tuo nome: nol saprà mai! », da quei due giorni, diciamo, erano state inesprimibili le angoscie che aveva provate il signor di Leris.

Che accadeva in casa d'Orvilliers?

Che mai era avvenuto di Editta?

Nulla v'ha di più atroce, per chi ama, di queste separazioni, che, tutto lasciando ignorare, dan luogo poi alle più insensate divagazioni della fantasia; di questa impotenza a proteggere l'oggetto amato contro pericoli che l'ignoto ingrandisce, quando, per risparmiargli una lagrima, si darebbe con gioia fin l'ultima stilla del proprio sangue.

Se si sente poi che soffre per nostra colpa, il rimorso si unisce al dolore, e lo rende una tortura intollerabile.

E Leris si rimproverava allora come un delitto la debolezza, l'imprudenza d'aver conservate le lettere, che si era poi risolto di affidare a Juan Cameron.

Certamente, egli non avrebbe potuto prevedere gli avvenimenti che ne seguirono, ma se, come prudenza gli dettava, avesse egli stesso abbruciate quelle lettere, nulla sarebbe accaduto; ambidue avrebbero ancora goduto in pace la loro vietata felicità, che gli sembrava in quel momento un paradiso, in confronto all'inferno, nel quale si dibatteva.

Ma un altro tormento s'aggiungeva a tutto ciò: egli non capiva.

Come mai poteva il signor d'Orvilliers saper *tutto*, ed ignorare il *nome* di Edoardo?

V'era in tutto questo una questione insolubile, qualche cosa di assurdo, e d'insensato, che aumentava la confusione delle sue idee.

Aveva forse mal compreso le parole di Editta?

Ciò doveva essere.

Per ben due volte, sfidando il pericolo, s'era recato al palazzo del sobborgo Saint-Honoré, e per ben due volte gli era stato risposto che la signora era indisposta e non riceveva nessuno.

Che fare?

Aspettare il marito, che, da un momento all'altro, poteva venirlo a provocare.

Ad ogni suono di campanello, Edoardo pensava:

« È lui! »

Ma il signor d'Orvilliers non veniva, non scriveva, non dava segno di vita; e riandando colla memoria l'amichevole accoglienza del giudice d'istruzione quando doveva *tutto* sapere, il giovane si chiedeva con terrore se non fosse per divenir pazzo, o se non lo fosse già in parte.

Ma non era finito; la sua sorpresa e la confusione delle sue idee dovevano crescere ancora.

Tuttavia, passato il primo momento di stupore, strinse con sincera gioia la mano a Juan Cameron, dicendogli:

— Come? Siete già libero! Vedo che il signor d'Orvilliers ha mantenuto le sue promesse e non mi ha ingannato sul conto vostro.

— Sì, rispose lo spagnuolo, sono stato messo in libertà questa mattina, due ore fa. Vi aveva adunque annunciato ciò il signor d'Orvilliers?

— Annunciato precisamente no. Me lo aveva fatto prevedere, poichè, ve lo potete immaginare, alla notizia del vostro arresto, corsi da lui...

— E che vi ha egli detto? esclamò vivamente Juan Cameron.

— Ch'egli sperava che questo arresto non avrebbe alcuna triste conseguenza per voi... Sembra che vi ami e vi stimi molto... come, del resto, tutti quelli che vi conoscono.

— E gli altri?

— Quali altri?

— Quelli che furono con me compromessi... i miei compagni d'esilio... i cui nomi si rinvennero presso di me... Sono stati arrestati anch'essi? Sono egualmente liberi? Egualmene al sicuro da ogni decreto d'espulsione?

— Davvero, amico mio, io non pensai che a voi, e non ho nemmeno pensato ad inquietarmene.

— Ma, da due giorni... se n'è dovuto parlare... ne avran parlato almeno i giornali... Andrea Bertin... Teresita... non ve ne han detto nulla?

Edoardo impallidì alquanto, e rispose con un po' d'imbarazzo:

— Fui molto indisposto. Non sono uscito... Non vidi alcuno. Non ho nemmeno aperto un giornale.

Ed era vero. Tutto aveva dimenticato, per non pensare che ad Editta, ed all'attuale loro rispettiva situazione.

— Infatti, riprese il proscritto, guardando l'amico suo e colpito da quell'imbarazzo, il cui motivo gli sfuggiva; vi trovo molto cambiato... Ciò non mi stupisce del resto; avete dovuto provare inquietudini crudeli...

— Per voi, senza dubbio.

— Ed anche per voi. Non ricordate adunque più il deposito che m'avete affidato? che dovevo rendervi... e che non siete venuto in tempo a ripigliare?

— Sì... certamente, disse impallidendo Edoardo. Ma la signora Bertin crede che vi sia stato sequestrato... e questo, ve lo confesso, mi ha molto... preoccupato.

— Me pure, Edoardo. Fu questo uno dei miei dolori. Furtunatamente ve lo riconsegno.

Il signor di Leris sussultò.

— Voi mi riconsegnate... che cosa?

— Il cofanetto. Eccolo.

Iuan Cameron trasse il cofanetto dal suo soprabito, dove l'aveva riposto per nasconderlo a tutti gli sguardi, mentre lasciava la carrozza.

Nel riconoscerlo, il volto di Edoardo di Leris espresse il massimo dello stupore a cui possa arrivare fisonomia umana.

— Prendetelo! ripetè Juan.

Il giovane lo prese, lo considerò; le sue mani tremavano. La sua vista s'era offuscata.

— Non è questo? chiese Cameron, meravigliato dallo strano aspetto dell'amico suo.

— Sì... sì... credo... è quello che vi ho consegnato.

Tentò subito di aprirlo.

— Chiuso! balbettò. Ma non vi fu dunque tolto insieme alle vostre carte? esclamò, mentre le sue guancie, già coperte d'un pallore mortale, s'imporporavano d'un fiotto di sangue.

— Fu sequestrato.

— E allora, come trovasi in vostra mano?

— Me lo consegnò or ora il signor d'Orvilliers.

— Il signor... il signor d'Orvilliers... il giudice. Ha egli preso conescenza del contenuto?

— No.

Ed in poche parole Juan Cameron raccontò il colloquio poc'anzi avuto col giudice d'istruzione.

Edoardo di Leris l'ascoltava senza far motto.

Il sangue gli ronzava agli orecchi. Credeva di sognare.

— Adesso, soggiunse terminando lo Spagnuolo, adesso che ho fatto il mio dovere verso di voi, permettetemi di ritirarmi. Mia sorella mi attende... Ho gran bisogno di vederla, di parlare con lei, con Andrea Bertin... d'informarmi delle cose che più mi stanno a cuore.

Rimasto solo, Edoardo restò un istante immobile, contemplando il cofanetto.

Poscia s'alzò, corse alla sua scrivania, ne levò una piccola chiave, e l'introdusse tremando nella serratura.

La chiave girò. Il cofanetto s'aperse. La serratura era, o almeno sembrava intatta.

Tutte le lettere, i fiori disseccati, i nastri gualciti... tutto stava sotto i suoi occhi.

Nè v'era di che meravigliarsi se la disposizione degli oggetti era un po' mutata, poichè il cofanetto era passato per tante mani, e subìte tante scosse.

— Ma allora, mormorò l'amante di Editta, asciugandosi la fronte bagnata da sudore, il signor d'Orvilliers non aperse dunque il cofanetto, non lesse le lettere, non sa nulla! Che vogliono dunque significare le parole di Editta? È d'uopo ch'io la veda, a qualunque costo!

(Con

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbini.

...colmare il disavanzo, vi si supplirà mediante nuove obbligazioni ecclesiastiche.

La Commissione si radunerà domani per nominare il relatore; dicesi che sarà o ... o Salandra.

La Commissione pei progetti militari terminati anch'essa i suoi lavori; le conclusioni sono interamente affermative.

Il Re si tratterrà a Firenze solo tre ...

Ultimi dispacci particolari.

Roma 10, *ore* 3 *p.*

La Commissione pei progetti militari chiuse approvando quasi tutte le idee del ministro, ed elesse relatore Pelloux.

Zanardelli pronunzierà un discorso all'inaugurazione all'Esposizione del Dona-...

La Giunta delle elezioni si rinviò per mancanza di numero.

Bullettino bibliografico

Atti del *Congresso nazionale marittimo*, tenuto in Genova nel febbraio 1887, pubblicati per cura dell'Associazione marittima ligure. — ... Stabilimento tipografico genovese, 1887.

Fatti diversi

Inaugurazione della illuminazione elettrica a Treviso. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

L'avvenimento atteso è compiuto, e Treviso ... ha i suoi negozii, i suoi caffè, i suoi ... illuminati dalla luce elettrica.

Alle ore sette d'iersera cominciò l'animazione nelle vie principali ed in Piazza dei Signori; tutta la città vi si riversava, e moltissimi trivigiani giunti dai paeselli vicini, dai maggiori della Provincia nostra, da Feltre, da Belluno.

Alle otto ore, i caffè, i portici, la piazza gremiti così, che la circolazione era quasi impossibile, e si doveva durar fatica a far due passi. I caffè ed i negozii aperti per la ... — erano già tutti illuminati.

Concerto rossiniano a Firenze. — Il concerto rossiniano ebbe grande successo. ...ich, Marchisio, Sivori, Aldighieri, Ri... fecero andare il teatro a rumore. Vi furono ...; teatro riboccante. Fiori, corone, ovazione grandiosa.

Ripetebbesi ripetuto lo *Stabat* il 17 corr.

Il gran ponte sul Po a Casalmaggiore. — Telegrafano da Casalmaggiore 9 alla ...:

Le prove statiche fattesi oggi, del gran ponte a 17 campate e lungo 1085 metri, costruito dalla Società delle Officine di Savigliano, riuscite stupendamente e continueranno ... giorni.

Assistevano i rappresentanti della Rete ferroviaria Adriatica.

Domani arriveranno gli studenti del Politecnico di Milano.

La città è animatissima.

Lo stato delle campagne. — Ecco ... della terza decade di aprile:

Fatta eccezione per la regione meridionale mediterranea e per la Sicilia, del resto è caduta dovunque la pioggia. La vegetazione, per influenza delle alte temperature, si svolse rapidamente. Nell'estremo Sud la vite ..., e nel Nord ha principiato a vegetare ...mente. Gli alberi fruttiferi in generale ... abbondantemente. I frumenti e i fo... hanno dovunque un bellissimo aspetto. I ... hanno principiato a germogliare anche nel ...; quasi dovunque è in incubazione la semente bachi. Si ebbero a lamentare danni ...dine, fortunatamente di poco rilievo, ...vincie di Alessandria, Milano, Bergamo, e Girgenti.

Il lago torbido. — In data di Lugano ... leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Da alcuni giorni il nostro lago presenta un ... fortunatamente assai raro. La sua acqua è torbida, giallastra, talchè, a pochi ... d'altezza, più non si scorge il fondo, ... superficie galleggia una materia grassa ... da un puzzo sgradevole, come di pe... ...relazione, in alcune località fortissimo. ... che questo fenomeno sia limitato ... bacino, poichè si estende a tutto il la... ...almente da Porlezza al ponte-diga di ...; inferiormente a questo, il fenomeno, a ... si dice, è meno sensibile.

... poi che v'ha di più singolare si è ... lago è più profondo e le sponde più ... meno abitate, come fra Grandria, Oria ... colà l'acqua sembra ancor più cor... il puzzo più forte.

... sia prodotto questo fenomeno non ... dire. È desso prodotto dal movimento ... subacqueo? Da qualche straordinaria ... dei pesci? Circa quest'ultima supposizione abbiamo osservare che i pescatori del ... non ebbero alcun che di straordinario notare nella pesca, nè che la presa dei ... di gran che inferiore a quella degli al... nella stessa epoca.

...tando questo fenomeno, facciamo voti ... a cessare presto, e che, in attesa, ... qualcuno dei nostri giovani studiosi a ricercare ... cause.

Il lago di Lugano è tornato limpido. — Reca la *Gazzetta Ticinese*:

Il fenomeno che già da alcuni giorni deturpava la chiarezza delle acque del nostro lago è ... completamente scomparso. L'acqua ... completamente la primitiva limpidezza e il fetore che tramandava è affatto cessato.

Cassa provinciale Vicentina. — ...zione a 30 aprile p. p. risulta che a ... giorno l'*attivo* era di L. 2,518,320:68, ... di L. 2,498,126.46. Risulta inoltre ... rendite della gestione in corso sommano ... L. 29,499:37, e le *spese* a L. 9,305:22; ... differenza tra queste due cifre, che è ... 20,194:15, rappresenta il beneficio avuto ... quadrimestre del 1887.

Scuola industriale di Vicenza. — ...ile e colta Vicenza fiorisce da oltre ... la « Scuola industriale », dalla cui ... il maglio a reazione d'aria. Esso ... all'opera degli alunni di tale Scuola, ... meritata la medaglia d'oro all'Esposizione di Anversa, dove figurò con molto onore ... tori alle carriere seguenti:

Tale Scuola prepara i suoi giovani convittori alle carriere seguenti:

1° Costruzioni meccaniche; 2° Ferrovie; 3° Marina; 4° Industrie tessili; 5° Studii superiori.

E l'istruzione tecnica che vi si impartisce, dividendosi in teorica ed in pratica, esercita egualmente bene, in questi due rami di coltura industriale, gli allievi che sono destinati in non lontano avvenire a rendere eminenti servigii alle patrie industrie.

L'età di ammissione è dai 14 ai 16 anni, e non oltre, per l'anno preparatorio, e dai 15 ai 17, per il 1° anno normale.

Le domande di ammissione debbono essere rivolte al direttore prima del 15 ottobre p. v., e corredate da documenti.

La pensione annua da pagarsi da ogni convittore è di lire 600 per la città e Provincia di Vicenza, di lire 706 per le altre Provincie del Regno.

Per tutte le altre informazioni, rivolgersi alla Direzione della Scuola stessa.

Concorso agrario regionale a Siena. — In occasione del Concorso agrario regionale, che avrà luogo in Siena nel prossimo agosto, verrà effettuata una Esposizione nazionale di giornali di agricoltura e di scienze ed arti affini.

La benemerita Commissione ordinatrice sarà gratissima a tutti quelli che l'aiuteranno, e sarà tanto più lieta se le verranno inviati, oltre che dei giornali agrarii e di scienze ed arti affini (come zootecnia, chimica agraria, meccanica agraria, ecc.), anche calendarii, almanacchi, lunarii e qualunque altra pubblicazione periodica avente indole agricola.

Buona notizia. — Il *Giornale di Vicenza* reca la consolante notizia che le condizioni del tenente Cingia sono oltre ogni credere buone e che ormai è fuori di pericolo. Ce ne congratuliamo vivamente.

Una nuova commedia di Achille Torelli. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Or sono poche sere fu dato ai Fiorentini di Napoli un dramma nuovo in tre atti ed un epilogo, del sig. Durso, intitolato *Un nodo Gordiano*. A questa novità d'ignoto autore assistevano poche decine di persone. Lo scarso pubblico però s'accorse tosto di essere davanti ad un lavoro fortemente concepito. *Un nodo Gordiano* ebbe un caldo successo.

Terremoti in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorek 10. — Un dispaccio del Messico dice che non la città di Montezuma, ma il villaggio di Babisne, distretto di Montezuma, Provincia di Sonora fu distrutto e 150 persone vi sono perite. Parecchi altri villaggi della stessa Provincia sono gravemente danneggiati. Gli scienziati messicani annunziano una convulsione generale del terreno, l'attività vulcanica estendendosi attualmente a gran parte del Messico.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Ringraziamento.

La pubblica opinione trovò gentili parole di encomio a mio riguardo per la **illuminazione fantastica ed architettonica del grande Bacino di S. Marco** della sera del 1.° maggio, ed io mi trovo in obbligo di rendere pubbliche azioni di grazie a tutti quelli che mi coadiuvarono.

E prima di tutto una parola all'egregio conte Lodovico Valmarana, che particolarmente ebbe il merito fosse eseguita questa sua ideata luminaria, e ne fosse affidata l'esecuzione a me, Veneziano. Imperitura sarà la mia gratitudine verso l'egregio conte, che non badò ostacolo, e volle contribuire a dar nome ad un suo concittadino.

Grazie, egregio conte, anche per la sua cooperazione di aiuto e di consiglio.

Ringraziamenti sinceri all'egregio signor conte Eugenio Ridolfi, all'avvocato cav. Clementini, e così pure ai signori cav. Fadiga dottor Domenico, Dal Zotto prof. Antonio, Matscheg prof. Carlo e Mainella prof. Raffaele, ed altri della Commissione dei festeggiamenti, che generosamente mi appoggiarono anche con avveduti consigli. Alla buona riuscita contribuirono validamente l'egregio signor Luigi Pasinetti, decoratore e disegnatore dell'Impresa, il quale lavorò a tutt'uomo per la esecuzione del progetto, e il dottor Antonio Orio colla sua infaticabile operosità. A tutto il giornalismo veneziano ed ai giornali italiani ed esteri, ch'ebbero per me cortesi parole di incoraggiamento e di encomio, i miei sinceri ringraziamenti e l'espressione della più viva riconoscenza.

Venezia li 9 maggio 1887.

489 **ZENTILOMO FRANCESCO.**

I coniugi **Cellini** porgono le più sentite grazie a tutte quelle gentili persone che si interessarono durante la malattia della loro diletta figlia **Silvia Cellini**, e che vollero onorare della loro presenza la cerimonia funebre. Uno speciale ringraziamento all'Istituto Caldana, al quale apparteneva la cara estinta.

Chiedono inoltre venia per le involontarie mancanze nel dare la partecipazione del decesso. 492

Ieri alle ore 9 1/2 pom. cessava di vivere dopo lunga malattia, sopportata con forte animo

MOISÈ SALOM fu LELIO
d'anni 82.

Il figlio Giulio, la nuora Adele Sacerdoti, il nipote Ettore Salom, accasciati dalla irreparabile perdita, ne porgono il tristissimo annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite.

Padova, 9 maggio 1887.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr., alle ore 9 antim., movendo dalla casa del defunto, via della Gatta, N. 979. 493

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Londra 7 maggio.

Un dispaccio da S. John annunzia, che il vapore *John Knox*, della Compagnia Lean di Glasgow, si è perduto totalmente. Il vapore è sommerso in 30 metri d'acqua. Il disastro devesi alla nebbia.

L'equipaggio è perduto.

Cronstadt 6 maggio.

Il barck ital. *Navigatore*, proveniente da Charleston, con cotone, s'incagliò in rada.

Gli fu subito spedito un vapore per prestargli assistenza, e credesi che coll'alta marea potrà rilevarsi.

Costantinopoli 7 maggio.

Il pir. ingl. *Benledi*, da Nicolajeff per Genova, mentre tentava di evitare una collisione, toccava il fondo a Jenikoi (Bosforo).

Gibilterra 5 maggio.

Il brig. franc. *Marie Antoniette*, aperse una forte via d'acqua al largo del Capo Finesterre e fu abbandonato.

Bonifacio 5 maggio.

Dal naufragato vapore *Tasmania* furono ancora ricuperate 108 balle di cotone, 233 balle mirabolano, 47 sacchi semelino, 43 balle scorza e 18 balle sena, il tutto fortemente avariato.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 10 maggio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	98,60	98,85
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	96,43	96,68
Azioni Banca Nazionale	—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	357,—	358,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,50	272,50
» Società Ven. Cost. idem.	325,—	326,—
» Cotonificio ven. idem.	216,—	217,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4 —	123 75	124 15	124 20	124 40
Francia	3 —	100 80	101 05	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	— —	— —	25 35	25 40
Svizzera	4 —	100 75	101 —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 1/8	200 5/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 10.

Rendita italiana	98 95 —	Tabacchi	775 50
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	1004 50
Londra	25 37 1/2	Mobiliare	— —
Francia vista	101 — —		

VIENNA 10

Rendita in carta	81 20 —	Az. Stab. Credito	279 — —
» in argento	82 35 —	Londra	126 95 —
» in oro	111 90 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	96 95 —	Napoleoni d'oro	10 05 —
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 9.

Mobiliare	449 50	Lombarde Azioni	137 50
Austriache	362 —	**Rendita ital.**	97 20

PARIGI 9

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 65 —	Banco Parigi	715 — —
» 3 0/0 perp.	80 20 —	Ferrov. tunisine	495 — —
» 4 1/2	108 07 —	Prest. egiziano	375 — —
» italiana	97 62 —	» spagnuolo	64 11/16
Cambio Londra	25 25 —	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	102 15/16	» ottomana	508 — —
Obbl. ferr. Lomb.	293 —	Credito mobiliare	1357 — —
Cambio Italia premio	5/8	Azioni Suez	1998 — —
Rend. Turca	13 67 —		

LONDRA 9

Cons. inglese	102 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 3/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 10 maggio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.79	760 80	759.65
Term. centigr. al Nord	16.2	19.8	21.6
» » al Sud	16.2	20.6	21.0
Tensione del vapore in mm.	10.21	10.35	8.56
Umidità relativa	72	60	41
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO	NO	SSO.
Velocità oraria in chilometri	0	0	5
Stato dell'atmosfera	c. n.	c. s.	c. v.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.40

Temper. mass. del 9 magg.: 23.5 — Minima del 10: 14.8

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu vario, la sera coperta, la notte varia con lampi. Stamane sereno poi nuvoloso.

Marea del 11 maggio.

Alta ore —. — a. — 2.15 p. — Bassa 6.55 a — 6.35 p.

— *Roma* 10, *ore* 3.15 *p.*

In Europa depressione secondaria (753) nel Nord e intorno alla Rumenia; pressione elevata nell'Occidente. Zurigo 768, Valenzia 776.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito; venti generalmente freschi del quarto quadrante; pioggie leggiere nell'Italia inferiore; temperatura poco cambiata.

Stamane cielo sereno, poco coperto nell'Italia superiore, nuvoloso altrove; venti deboli, freschi del quarto quadrante nel Centro e nel Sud; calma nel Nord; il barometro segna 764 mill. nell'estremo Nord e a Tunisi, 760 nel Canale di Otranto; mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti deboli, freschi del quarto quadrante; qualche pioggia nel Sud; cielo sereno, nuvoloso altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

11 maggio

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 26m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56 11s. 6
Tramontare apparente del Sole	7h 16m
Levare della Luna	11h 23m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 12m 8
Tramontare della Luna	7h 56m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

Martedì 10 maggio 1887.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *Orfeo all'inferno*, opera in 4 atti, di Offenbach. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa e ballo, di proprietà E. Vitale e C.°, rappresenterà: *Zena*, ballo comico-fantastico, del coreografo S. Paris. — Alle ore 8 1/2.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° marzo a tutto 30 aprile 1887.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 28 febbraio 1887		L. 305,042 88
Depositanti per nuove investite al 4 e 3 1/2 p. 0/0		» 169,057 75
Correntisti - per depositi straordinarii - conti correnti 2 1/2 p. 0/0		» 489,205 14
Diversi - per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette contro deposito di Effetti pubblici ed industriali		» 81,136 75
Fitti di stabili		» 946 50
Portafoglio - per cambiali estinte		» 2,367,030 60
Effetti pubblici - per capitali realizzati		» 117,500 —
Introiti diversi - sui mutui, effetti pubblici e sconti		» 100,896 48
Introiti varii		» 24,674 06
Rifusione di anticipazioni e crediti varii		» 74,225 62
Totale introiti		L. 3,729,715 78

ESITI.

Depositanti 4 e 3 1/2 p. 0/0 per capitali originarii.	L. 311,640 85	
Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 31 dicembre 1886.	» 80,726 69	
Totale	L. 392,367 54	
Correntisti 2 1/2 p. 0/0 per depositi straordinarii in conto corrente affrancati	» 875,855 62	
Deposit. e corr. per frutti corr. 4 3 1/2 e 2 1/2 p. 0/0 pagati nel bimes.	» 4,140 95	
Capitali investiti in mutui con ipoteca, ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	» 33,000 —	
Diversi - per cambiali ad essi scontate	» 1,995,647 36	
Effetti pubblici per nuovi acquisti	» 49,750 —	
Diversi - per anticipazioni a rifondersi	» 41,821 50	
Spese Imposte	» 17,802 06	
Spese generali d'amministrazione	» 9,543 21	
Totale esiti		» 3,419,928 24
Rimanenza in Cassa al 30 aprile 1887		L. 309,787 54

Movimento dei depositi ordinarii al 4 e 3 1/2 0/0.

			Libretti N.		Depositi N.	Lire
Accesi:	Marzo	1887	285		1957	80,217 72
»	Aprile	»	209		1830	88,840 03
		Totale	441		3787	169,057 75

			Libretti N.		Rimborsi N.	Lire
Estinti:	Marzo	1887	205		537	207,797 61
»	Aprile	»	221		485	184,569 93
		Totale	426		1022	392,367 54

Movimento dei depositi straordinarii al 2 1/2 p. 0/0.

			Libretti N.		Depositi N.	Lire
Accesi:	Marzo	1887	28		102	245,957 78
»	Aprile	»	32		90	243,247 36
		Totale	60		192	489,205 14

			Libretti N.		Rimborsi N.	Lire
Estinti:	Marzo	1887	24		121	320,025 21
»	Aprile	»	39		170	555,830 41
		Totale	63		291	875,855 62

Dall'Ufficio della Cassa di Risparmio,
Venezia, 7 maggio 1887.

Il Presidente di turno,
LORENZO CONTENTO.

Il Ragioniere,
VETTORE DALL'ASTA

490

l'on. Novelli è deputato in forza d'un [...] nel computo dei voti, errore basato sopra un documento, di cui le indagini della giunta hanno stabilita la falsità.

Per gli orfani dei maestri.

Togliamo dal *Popolo Romano*:

« Sotto la presidenza dell'on. Bonghi si è istituito un Comitato, che comprende senatori, deputati, funzionarii dell'istruzione pubblica, giornalisti, scolastici ed insegnanti d'ogni grado, allo scopo di accrescere il numero dei posti gratuiti a favore degli orfani dei maestri, nel collegio *Principe di Napoli*, in Assisi.

« Si sa che questo Collegio venne istituito dall'on. Bonghi, quand'era ministro della pubblica istruzione; Collegio che andò sempre progredendo, sì per il numero dei bambini accolti, che per l'ordinamento scolastico. Ma il locale, il famoso convento di S. Francesco in Assisi, è immenso, capace di circa 500 alunni, mentre non ve ne sono che 85, tanti e non più essendo i posti gratuiti, mentre a qualche centinaio salgono gli orfani dei maestri elementari bisognosi di aiuto.

« E pertanto allo scopo di accrescere i posti gratuiti che si costituì il Comitato; e ieri, sotto la presidenza dell'on. Bonghi, si riunì nelle sale dell'Associazione della stampa.

« Tra gli intervenuti notavansi gli on. Guido Baccelli, Costantini, Arcoleo, Arnaboldi, Franchetti, Pantano, Finocchiaro ed altri deputati. C'erano pure dei funzionarii della pubblica istruzione ed insegnanti.

« L'on. Bonghi espose l'oggetto della riunione, e la necessità che tutti si adoperino in modo, che l'azione del Comitato riesca il più possibile proficua. Accennò per sommi capi ai mezzi su cui si deve fare il maggiore assegnamento per l'incremento del patrimonio del Collegio, e quindi propose che il Comitato scegliesse una Giunta esecutiva di pochi membri, incaricata di dirigere il lavoro e concretare le proposte da farsi ad una prossima riunione di tutti gli aderenti.

« L'incarico di scegliere i membri, che devono comporre la Giunta esecutiva, venne dai convenuti deferito allo stesso on. Bonghi. Il Bonghi la compose così: Bonghi, Baccelli, Di Rudinì, Ferrari Luigi, Marchiori, Garelli, Tommasini, e quali segretarii, Veniali e Corti.

« Dopo di ciò la riunione si sciolse. »

ITALIA

Il Re a Coppino.

Telegrafano da Roma 9 al *Caffè*:

Sua Maestà il Re ha spedito a Viareggio, al ministro dell'istruzione pubblica il seguente telegramma:

« Ho seguito con affettuoso interesse l'andamento della sua malattia. Sono assai lieto di ricevere migliori notizie. Rinnovo i più caldi voti pel pronto e completo ristabilimento della sua salute. Le stringo cordialmente la mano.

« UMBERTO. »

Coppino rispose al generale Pasi, primo aiutante di campo:

« Si compiaccia significare a Sua Maestà la profonda commozione dell'animo mio, le mie vive grazie e la mia inalterabile devozione.

« COPPINO. »

Provvedimenti finanziarii.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Consiglio dei ministri ha discusso a lungo sui quesiti formulati dalla Commissione dei provvedimenti finanziarii. Premesso che le condizioni del bilancio non permettono di rinunziare per ora ad alcuno dei proposti aggravii, il Consiglio riconobbe però che non era necessario l'impegnare i bilanci avvenire, poichè la situazione finanziaria può mutare nel prossimo esercizio. In omaggio a tale considerazione, i ministri furono unanimi nel mantenere ferma la sospensione dell'abolizione di un decimo di guerra sull'imposta fondiaria. Riguardo all'altro decimo, dovendo la sua abolizione aver effetto coll'anno venturo, il Consiglio dei ministri fu di parere di rinviare qualsiasi deliberazione al bilancio dell'esercizio 1888 89.

Ritiensi che tale soluzione sarà accettata dalla Commissione parlamentare, tanto più perchè sinora non venne fatta proposta concreta, che possa tenere il posto dell'abolizione dei decimi. Riguardo al dazio sui grani, i ministri non credettero di poter aderire ad un ulteriore aumento. In sostanza, il Governo mantiene il progetto sui provvedimenti finanziarii, come venne presentato alla Camera.

Domani gli on. Depretis, Magliani e Grimaldi comunicheranno alla Commissione le deliberazioni adottate dal Consiglio dei ministri in ordine ai decimi e al dazio sui cereali. Il deputato Luzzatti presenterà alla fine del mese la relazione sulle tariffe doganali.

Al dire del *Fanfulla*, nell'ultima sua seduta, la Commissione generale del bilancio, esaminando lo stato dei suoi lavori, riconobbe l'impossibilità di avere prima del 25 corrente ultimate le relazioni, in causa delle molte variazioni portate agli stati di prima previsione. Se così stessero le cose, la Camera potrebbe difficilmente esaminare tutti i bilanci prima delle vacanze estive e si correrebbe il pericolo di un esercizio provvisorio.

Nelle note di variazioni del Ministero della marina si propongono maggiori spese per circa 19 milioni di lire. Sono comprese lire 865,175 per premii di costruzione e di navigazione, lire 984,000 per navi in armamento, lire 776,016 per il corpo degli equipaggi, che venne aumentato di 1050 uomini, lire 169,000 per aumento di stipendio agl'impiegati civili tecnici della marina, lire 440,000 per maggior acquisto di carbon fossile, lire 250,000, per maggiori noli e trasporti, lire 1,300,000 per la manutenzione del naviglio; lire 920,000 per aumento di operai nei cantieri, per acquisto d'artiglierie ed armi subacquee, lire 2,390,000; per fabbricati militari marittimi, lire 615,000.

Il *Popolo Romano* constata che le entrate doganali dello scorso aprile diedero risultati molto soddisfacenti, confermando così ampiamente le previsioni del ministro Magliani.

La crisi di Napoli.

Telegrafano da Napoli, 8, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Come ieri vi ho telegrafato, il sindaco e la Giunta si sono dimessi in seguito al voto contrario emesso dal Consiglio comunale sulla questione dello sventramento. L'on. Amore ha notificata telegraficamente la sua risoluzione al ministro Crispi, il quale ha risposto col seguente dispaccio: « *Duolmi la sua risoluzione, che spero non sia irrevocabile* — *Crispi*. »

La risoluzione è invece decisiva, e l'on. Amore non aspetta che il suo successore per lasciare il seggio e ritornare al suo studio d'avvocato. Ma questa crisi getta l'azienda municipale in gravi difficoltà, poichè, nelle condizioni presenti del Consiglio comunale, è difficile, per non dire impossibile, la formazione di una nuova giunta che disponga di una maggioranza forte e compatta.

Perciò si fa strada la necessità di un estremo rimedio, e questo consiste nello scioglimento del Consiglio colle elezioni generali. Sembra che tanto il duca di San Donato, quanto il deputato Giusso caldeggino tale soluzione, la quale avrebbe intanto per conseguenza inevitabile nuovi ritardi nell'esecuzione della legge sullo sventramento della città.

Il crak in Sicilia.

Una corripondenza da Catania al *Corriere di Roma* dà particolari interessanti sulla nuova disgrazia che ora affligge quella sfortunata regione.

Secondo il corrispondente del *Corriere di Roma*, la prima causa del crak scoppiato a Catania fu il colera.

Allora la maggior parte dei possidenti e della scelta società catanese, ai primi allarmi abbandonarono la città completamente, dando così una buona spinta al *crak*, che ora funesta la Sicilia tutta.

Dai principali centri commerciali dell'isola — continua il corrispondente — giungono difatti notizie allarmanti.

A Catania falliscono, e certo non legalmente, prima Manganaro per quasi due milioni di lire, poi Cardillo per un milione e più, ora Grecuzzo per quasi cinque milioni, senza parlare delle fallenze oneste, come quella del barone Calì, per quasi due milioni, e della fuga di altri agenti di cambio.

A Palermo scappa uno degli agenti di cambio principale, il Nascia, portando seco mezzo milione, e lasciando per 400 mila lire di cambiali false.

A Giarre fallisce la Banca cooperativa.

Quali le cause di questa terribile crisi, che, a buon diritto, può chiamarsi il *crak siciliano?* Ne diremo solo le principali.

Catania, questa bella città, ridente, commerciale, dalle strade larghe e spaziose, con risorse economiche invidiabilissime, pare sia stata predestinata ad essere il centro d'azione per attuare le disoneste e fraudolenti brame di un'accozzaglia di farabutti, che, pur di far quattrini, venderebbero Cristo per meno di trenta denari.

E quindi pullulano i falsificatori dei biglietti, le cambiali falsificate, i giuocatori disonesti (che danno luogo a delle scene come quella successa un anno fa al gabinetto di lettura), i falliti fraudolenti, e finalmente gli usurai al 30, al 40, al 50 0/0 che sono la vera causa della rovina economica della piazza.

Questa vile genia, questi vampiri del giorno, si annidano dappertutto. Siedono nei Consigli di amministrazione delle Banche, dirigono case bancarie, portano titoli, si larvano, infine, colla maschera della serietà e della rispettabilità, per poi, a mezzo dei loro cagnotti, rubare, *è la parola*, a man salva gl'infelici, che sono costretti a cadere nelle loro ingorde mani.

La colpa di questo stato di cose è stata di tutti. È stata delle banche principali che si sono, forse inconsciamente, prestate a questo ignobile traffico; è stata del Governo, che non ha saputo mettervi un riparo.

In occasione della crisi commerciale per il colera, il Governo dispose che la Banca Nazionale e il Banco di Sicilia scontassero 5 milioni alle Banche minori, onde queste, alla loro volta, potessero aiutare i piccoli commercianti.

Ebbene, chi si avvantaggiò di questi 5 milioni? Il solito gruppo di usurai, che *incettando* lo sconto, prendono il danaro al 4 1/2 per ridarlo al 30, al 40 ed anche al 50 per cento.

Le Banche si prestano al giuoco, le cambiali dei piccoli commercianti sono respinte, perchè questi usurai fanno parte delle Commissioni di sconto, sono accettate solo le cambiali presentate dai loro cagnotti, ed allora il negoziante, è obbligato a passare sotto le forche caudine, e pagare a loro almeno il 30 per cento.

Si aggiunga a questo il monopolio esercitato dai così detti agenti di cambio per loro uso e consumo.

Per legge, gli agenti di cambio dovrebbero essere patentati e con cauzione; in Catania, invece, tutti sono agenti di cambio. Basta avere un banchiere, più o meno commendatore d'accordo, e l'affare è fatto.

L'ultima fallenza del Grecuzzo ne è prova lampante.

Il Grecuzzo non aveva un soldo del suo, il Grecuzzo, infine, non aveva credito neanche per cento lire, e ciò due o tre anni fa; ebbene, il Grecuzzo ora è fallito per cinque milioni.

Chi diede cinque milioni al Grecuzzo? Le Banche!!

Chi fece dare cinque milioni al Grecuzzo? I soliti vampiri, i soliti mestatori, i soliti cavalieri della camorra, che si vollero servire del denaro *rubato al vero commercio* per i loro illeciti guadagni, che a questo scopo usarono del Grecuzzo come di uno strumento, e che, da lui ingannati, *o con lui di accordo*, sono ora la causa del terribile *crak* siciliano.

Le Banche secondarie non scontano più un soldo, perchè son già in liquidazione; il commercio è finito.

Manifesto del generale Saletta.

Assumendo il comando superiore dell'esercito d'Africa, il generale Saletta, ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Tancredi Saletta, maggiore generale, comandante delle forze italiane nel Mar Rosso.*

« Il Governo del Re, con Decreto reale del 17 marzo, mi destinò per la seconda volta al comando superiore delle truppe in Africa, e a cominciare da oggi ne assumo le funzioni.

« Altamente onorato dalla prova di stima che il Governo mi diede affidandomi nuovamente questo comando, sento che per esercitarlo validamente ho bisogno del concorso energico ed illuminato non soltanto delle autorità militari, ma di tutte le autorità locali, ed ho piena fiducia che un tale concorso non mi verrà mai meno.

« Nè dubito che le popolazioni altresì coopereranno colla loro devozione e con la loro calma a renderlo più efficace.

« Solo col concorso volonteroso di tutti potremo mantenere in queste lontane regioni alto il prestigio del nome italiano, ed intemerata la bandiera affidataci dal nostro Re e dalla patria.

« Dal palazzo del Comando,

« Massaua, 23 aprile 1887.

« *Il maggiore generale*,

« SALETTA. »

Il generale Genè.

Scrivono da Napoli 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Mercordì prossimo sono attesi a Napoli, di ritorno da Massaua, il maggior generale Genè e il capitano Michelini. In porto si lavora per preparare il vapore *Washington*, il quale trasporterà in Africa il colonnello Begni, materiali e munizioni da guerra.

FRANCIA

Il discorso di Goblet.

Telegrafano da Parigi 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È vivamente commentato il discorso che ieri il presidente del Ministero ha pronunciato all'Esposizione dell'Havre. Egli ha alluso indirettamente all'ultima vertenza franco-tedesca: ha insistito sul contegno pacifico del Governo francese; ma in pari tempo ha ripetuto la frase famosa del Freycinet che la Francia è pronta ad affrontare qualsiasi sacrifizio per salvaguardare i suoi diritti e la sua dignità. Nelle condizioni attuali degli spiriti in Francia, le parole del Goblet sono giudicate poco opportune, tanto più ch'è noto a tutti lo stato molto precario dell'attuale Ministero.

Notizie cittadine

Soggiorno di S. M. la Regina. — Questa mattina, S. M. la Regina, accompagnata dal signor marchese e della signora marchesa di Villamarina, visitava ancora una volta la nostra Esposizione, della quale è entusiasta.

Poscia l'augusta Sovrana onorava d'una visita lo Stabilimento di oggetti d'arte del sig. Consiglio Ricchetti.

Questa seconda visita durò un'ora e mezza. Fermarono l'attenzione speciale della M. S. dieci ritratti smaltati sull'oro, opera del Petitot, rappresentanti Principi e Principesse di Casa Savoia.

Di questa importante raccolta S. M. si riservò di parlare a S. M. il Re.

La Regina fece alcuni acquisti, e partì sodisfatta di aver veduto molti ed interessanti oggetti d'arte antica.

Sua Maestà parte domani mattina alle ore 9.

Onorificenze. — Siamo lieti di registrare le onorificenze, che reputiamo ufficiali, che S. M. il Re ha largite a quegli egregii cittadini, che con nobile zelo tanto si prestarono e per l'erezione del Monumento al Gran Re e per la Esposizione artistica nazionale:

Al conte Serego Allighieri, sindaco di Venezia, presidente del Comitato pel monumento a V. E., la croce di Grande ufficiale della Corona d'Italia.

Al sig. Ferdinando dott. Covi, segretario del Comitato per il monumento a V. E., la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Al conte Nicolò Papadopoli, presidente effettivo del Comitato per l'Esposizione di belle arti, la croce di Grande ufficiale della Corona d'Italia.

All'ing. Emilio Pellesina, vicepresidente del Comitato per l'Esposizione, la commenda della Corona d'Italia.

Ai conti Lorenzo Tiepolo e Lodovico Valmarana, vice presidenti del Comitato per l'Esposizione, la croce di ufficiali della Corona d'Italia.

Al pittore Luigi Nono, presidente del Circolo artistico, la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

All'ing. Giuseppe Trevisanato, ingegnere municipale, la croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Ai signori conte Gaspare Gozzi ed al sig. Urbani de Gheltof, segretarii del Comitato per l'Esposizione, la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Per le feste di Firenze. — Il sindaco di Venezia ha delegato a rappresentare il Municipio nostro alle feste di Firenze l'assessore conte Lodovico cav. Valmarana.

Pensiamoci a tempo. — All'Esposizione continuano ad affluire i visitatori, e i forestieri riempiono gli alberghi, i ristoratori, i caffè. Se vogliamo però che la stagione risponda alle speranze, crediamo che si debba pensare a tempo alla sua durata, e non è prevedibile che l'Esposizione per sè sola richiami tanta gente per sei lunghi mesi. La stagione dei bagni suol essere più brillante dalla metà di luglio alla metà di agosto, ma anche quando la stagione è bella, suole essere languida prima e dopo. Bisogna quindi pensare ad animar quei languori.

La Commissione dei festeggiamenti ha cominciato bene l'opera sua, col corteggio delle barche all'arrivo dei Sovrani, e il suo eccitamento ai privati perchè concorressero splendidamente alle feste, fu ascoltato; l'illuminazione del Bacino di San Marco, la prima festa propriamente detta, è pienamente riuscita, e la Commissione è animata dalle migliori intenzioni. Però le intenzioni non bastano, e le feste costano molto, specialmente a Venezia, ove le feste devono essere, la maggior parte, necessariamente gratuite. La Commissione ebbe cinquant'otto mila lire dal Comitato esecutivo dell'Esposizione, e sessanta mila dal Comune, il quale pensò giustamente che queste sono di quelle ferite nel bilancio, che si guariscono col maggior introito del dazio consumo.

Dopo le spese per l'illuminazione, ne rimangono ottantatrè mila, colle quali certo non è possibile riempiere il programma delle feste sino al novembre, soprattutto se si pensi che Firenze per otto giorni spende per le feste quattrocento mila lire, e Torino per l'Esposizione nazionale ne spese ottocento mila.

Crediamo che sieno necessarie nuove ferite, e che sarebbe pure necessario che quelle classi specialmente, le quali più guadagnano dall'affluenza di forestieri, concorressero più che non abbiano concorso, alle sottoscrizioni private. Le cose si vogliono o non si vogliono fare, ma quando si fanno si devono far bene. Pensiamoci in tempo.

R. Istituto di belle arti. — A termini degli articoli 4, 13, 15, 16, 17, 18, 30, 34, 35, 38, 40 del nuovo Regolamento, approvato con R. Decreto 3 gennaio 1886, avrà luogo presso questo Istituto, nella prima quindicina di luglio, una sessione di esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle Scuole tecniche e normali.

Un apposito avviso personale indicherà a suo tempo i giorni fissati dal Ministero della pubblica istruzione per le singole prove.

La Poliambulanza internazionale, tenuta in Campo S. Fantino, N. 1893, dal 1° novembre 1885 a tutto marzo 1887, si è trasferita in Campo S. Maria Formosa, al N. 5249. Le consultazioni gratuite per le singole specialità medico-chirurgiche si tengono tutti i giorni a 1 ora pom.

— Avvertiamo però che a S. Fantino resta la Poliambulanza nazionale, e che anche in questa vi sono visite tutto il giorno come da orario esposto, per le cinque specialità mediche.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo intitolato: *Santa Maria dei Miracoli in Venezia*, di Giacomo Boni. — Venezia, Stabilimento tipografico dei fratelli Visentini, 1887.

Di questo importante opuscolo vi sono ancora poche copie a disposizione del pubblico, e sono in vendita dall'Ongania.

Pianta di Venezia. — La litografia Astolfoni ha pubblicato una nuova pianta di Venezia, che comprende tutte le ultime modificazioni topografiche della nostra città. In essa l'isola di S.t'Elena è segnata come sarà ridotta fra breve, e contiene le fabbriche nuove dell'acquedotto, dei magazzini generali e del Punto franco.

Questa Pianta trovasi in vendita presso il signor Astolfoni in Spadaria, e presso i principali librai, al prezzo di lire una.

Teatro la Fenice. — Circola la voce che, a motivo dello scarso concorso, non si darà più la *Gioconda* e che si impiegherà il tempo tutto per il concerto dell'*Otello*.

Ci pare che come ebbe torto l'impresa a mettere prezzi troppo elevati per assistere ad uno spettacolo non bene equilibrato (quantunque riguardo ai prezzi — nulla essendovi nel contratto d'appalto che li limiti da parte della Direzione — l'impresa possa fare quello che le pare e piace, essendo essa sola quella che risponde delle eventuali perdite), ora, che lo spettacolo fu meglio assestato e che non va male, e che i prezzi furono ridotti ragionevolmente, abbia torto il pubblico.

Le nostre parole non possono essere sospette di parzialità, perchè fin dalle prime abbiamo detto su tutto severe parole.

Ma il pubblico è padrone lui; e se ora per 3 lire non vuole frequentare uno spettacolo reso migliore di allora che lo si pagava 5 lire, padrone di farlo, ma padroni anche noi di dire che ha torto.

Il concerto dell'*Otello* procede benissimo e il comm. Faccio è rimasto contentissimo di tutto e di tutti e fece lodi al maestro Coronaro, che è il suo sostituto alla Scala e che lo ha assistito nel concerto dell'opera stessa allorchè fu messa in scena dallo stesso Verdi.

Sono già fra noi la sig.ª *Gabbi*, il *Maurel* ed il *Novarrini*; non sono giunti ancora il *Tamagno* ed il *Paroli*.

Anzi, per dire il vero, abbiamo a Venezia due Desdemone, le sig.ª *Gabbi* e *Pantaleoni*, qui giunte collo stesso treno, anzi nello stesso scompartimento.

Un incidente curioso fu quello che la sig.ª *Gabbi* smarriva nel vagone il fazzoletto ed era la sig.ª *Pantaleoni* che, tramutata in Jago, lo rinveniva; ma la sig.ª *Pantaleoni* non ne fece uso cattivo, come quella birba di Jago, e garbatamente lo restituiva all'amica sua Desdemona seconda.

Teatro Goldoni. — Abbiamo assistito ieri alla seconda rappresentazione dell'opera *Papà Martin*, di Cagnoni, e nel complesso non vi è a dire che bene. Il signor *Carbonetti*, la signora *Mazzoni*, il signor *Masin Crovato* ed il signor *Coletti* vanno a gara a chi sa e può far meglio.

Il sig. *Biancardi* (Feliciano) dà una tinta sbagliata al personaggio che rappresenta. Eli si atteggia al tragico, mentre la sua parte è comica. Faccia in modo di corregersi.

Nel complesso però, la bella musica del Cagnoni è bene eseguita anche dall'orchestra e dai cori.

Gita straordinaria. — Mercordì, 11 corr., un vapore della Società veneta lagunare farà una gita straordinaria da Venezia a Murano-Burano-Torcello. Partenza: da Venezia ore 10 ant., da Murano ore 1 p., da Burano ore 3, da Torcello ore 4 p. — Prezzo L. 3.

— Sappiamo che i sindaci di Murano e Burano porranno a disposizione dei signori forestieri appositi incaricati per accompagnarli nei principali Stabilimenti di quei luoghi.

Birreria Dreher. — Da iersera suona nel giardino della Birreria Dreher un buon quartetto d'arco, triestino.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 10 maggio, dalle ore 7 alle 9:

1. Bustini. Marcia *A Sua Maestà*. — 2. Weber. Sinfonia *Euryanthe*. — 3. Metra. Walz *Sérénade espagnole*. — 4. Verdi. Atto 4.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 5. Strauss. Mazurka *Viola tricolore*. — 6. Pacini. Finale 2.° nell'opera *Saffo*. — 7. Ranieri. Polka *Scherzando*.

Salvamento. — Ieri, verso le 5 pom., certo C. G., ubbriaco, cadde nel canale dei Corazzieri, e vi sarebbe perito, se Moroni Sebastiano e Gallerani Francesco non si fossero tosto gettati in acqua, traendolo a salvamento. Venne fatto accompagnare al civico Ospedale con una gondola.

Corriere del mattino

Venezia 10 maggio

Regolamento per la Camera.

Telegrafano da Roma 9 all'*Adige*:

Nel suo progetto di Regolamento della Camera l'on. Bonghi propone che l'*interrogazione* consista in una semplice domanda, cioè se un fatto sia vero, se alcuna informazione sia giunta al Governo o se sia esatta, se il Governo intenda di comunicare alla Camera i documenti che occorrono al deputato.

L'*interpellanza* definisce « una domanda fatta al Governo circa i motivi o gli intendimenti della sua condotta. »

Il tenente Pastorin.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveanza*:

La *Riforma* dice che quel Pastorin, il quale secondo i dispacci di Madrid, due mesi fa si sarebbe recato sulle coste dei Somali e Dankali per l'acquisto di una piccola baia, non è tenente, ma capitano di corvetta della flotta spagnuola. Nello scorso aprile egli venne da Napoli a Roma col capitano di fregata Moret, e qui conferirono col conte Rascon, ministro di Spagna presso il Quirinale. Poi salparono da Napoli pel Mar Rosso. Il Pastorin vantavasi di avere dal suo Governo una missione segreta per la Grecia.

La dichiarazione di un congressista repubblicano. L'inaugurazione del Congresso d'igiene a Firenze.

Scrivono da Firenze 8 al *Corriere della Sera*:

Nell'aula magna dell'Istituto di studii superiori si è inaugurato stamani anche questo Congresso, il 5° o 6° della serie in questi giorni così gravidi di pompe ufficiali ed inaugurazioni da non finirne più!...

Le Società d'igiene in Italia sono non più di cinque: quella di Firenze, quella di Torino, quella di Palermo, quella di Padova e quella di Brescia.

La prima è rappresentata dal prof. Paoli, eletto anche presidente del Congresso; la seconda dal senatore Pacchiotti; la terza dal prof. Gonzales; la quarta dal prof. Buti; la quinta dal prof. Bonizzardi. Sono unite in federazione, di cui è simbolo una modestissima bandiera tricolore in cambrik... La scienza non ha bisogno di cianfruscaglie per farsi valere.

Fra i congressisti si nota l'assenza del prof. Mantegazza e, viceversa, la presenza della medichessa Pavez.

Esordisce il prof. Paoli con un lungo discorso, o per meglio dire una lunga lettura, in cui enumera tutti i vantaggi che dall'igiene ben intesa e ben applicata possono risultare... Come vedete, il campo è abbastanza vasto.

Prende quindi la parola il prefetto Gadda e per ultimo il senatore Pacchiotti per proporre di cambiare il seggio provvisorio della presidenza in seggio definitivo, proposta che viene accolta per acclamazione.

A questo punto si produce un incidente abbastanza.... comico.

Avendo il dott. Calò, della Società fiorentina d'igiene, proposto d'inviare un telegramma di ossequioso saluto al Re Umberto, il bar. Scander Levi, repubblicano.... e milionario, che si trova accanto al proponente, scatta in piedi, esclamando:

— Voto contro!

I commenti e il chiasso suscitati dall'inattesa dichiarazione sono causa che la seduta si scioglie, senza che il telegramma al Re venga votato.

I congressisti escono quindi per assistere all'apertura dell'Esposizione d'igiene al pian terreno del palazzo Fenzi. Gli onori di casa son fatti dal cav. Sebastiano Fenzi, uno dei soci igienisti più conosciuti per le sue convinzioni... ginnastiche.

La prima visita delle autorità e delle rappresentanze è per un sistema perfezionato... di *vespasienne*.

Si ammirano anche delle interessanti collezioni di medicinali ed una sala dove il prof. Giorgio Roster ha esposto le macchine e gli studii da lui fatti relativamente all'analisi dell'aria.

Alle ore 2 il Congresso ha iniziato i suoi lavori con un discorso del senatore Pacchiotti intorno al metodo di vaccinazione antirabica del Pasteur.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 9. — Goblet informò la Commissione del bilancio di mettersi a sua disposizione per esaminare d'accordo le economie che gli si indicheranno. La lettera di Goblet è inspirata ad un grande spirito di conciliazione.

Parigi 9. — La Commissione del bilancio, dopo lunga discussione, decise con voti 12 contro 9 di invitare Goblet ad intervenire nel seno della Commissione per darle spiegazioni.

Vienna 9. — *(Camera dei deputati)*. — Il Governo presenta un progetto di legge per continuare, durante un altro anno, la sospensione della giuria nel distretto di Cattaro.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Firenze 10. — Il sindaco pubblica il manifesto che annunzia che i Sovrani assisteranno allo scoprimento della facciata del Duomo, fissato per giovedì.

Vienna 10. — L'Arciduchessa Maria Ranieri, che ammalossi di pneumonite, passò la notte abbastanza tranquilla. I sintomi della malattia non sono da ieri essenzialmente alterati.

Londra 10. — *(Camera dei comuni.)* La seduta durò dalle 5 d'ieri sera alle 4 1/2 di stamane. Votossi due volte la chiusura sopra due emendamenti; infine il primo paragrafo del primo articolo fu approvato dopo votata una terza volta la chiusura. La discussione continuerà oggi.

Londra 10. — Il *Times* ha Vienna: La Rumenia e la Serbia lamentaronsi col Gabinetto di Pietroburgo per la condotta dei suoi agenti a Bucarest e Belgrado. Esse accusano Hitrovo e Persiani di favorire l'opposizione antidinastica nei due paesi. Sembra che questi agiscano a insaputa di Giers e a istigazione del partito panslavista. Grazie ai buoni ufficii dell'Austria, le rimostranze della Rumenia e della Serbia non furono presentate sotto forma di Nota comune vivissima, a cui trattavasi di far aderire il Governo bulgaro.

Il *Daily News* ha da Cairo: Il Governo egiziano ricusò di sanzionare l'accordo intervenuto tra Vincent e Flourens riguardo alla sistemazione della questione della *corvéet*. Il motivo del rifiuto sarebbe che l'accordo avrebbe implicitamente conferito ai commissarii del debito il diritto di controllo sui lavori pubblici.

Lisbona 9. — Il ministro della marina si dimise, essendo stato schiaffeggiato dal deputato Ferreira Almeda, luogotenente di vascello.

Lisbona 10. — La Camera, a grande maggioranza approvò una mozione di fiducia nel Gabinetto. Il ministro degli esteri fu incaricato del portafoglio della marina.

Buenos Ayres 9. — Oggi il presidente Celman aperse il Congresso, constatò i progressi del paese, parlò dei lavori del porto di Buenos Ayres, per dargli il primo posto fra i porti dell'America del Sud, con una ferrovia destinata a riunire l'Argentina al Chilì; constatò la pace all'interno ed all'estero, la quale permetterà al paese di sviluppare le sue risorse e le sue istituzioni.

Elezioni politiche.

Cagliari I. — Risultato definitivo: Cocco Ortu voti 4524.

Ancona. — Fu proclamato eletto Mariotti con voti 6209.

Napoli 3.° Collegio. Fu proclamato Della Rocca con voti 10386.

Pesaro — Corvetto venne eletto con voti 5127.

Brescia 1.° Collegio. Risultato di 139 Sezioni: Zanardelli voti 10244; Gerardi 9559: La proclamazione avrà luogo domani.

Nostri dispacci particolari

Roma 9 ore 9:25 pom.

Depretis, Magliani e Grimaldi, intervenuti nella Commissione pei provvedimenti finanziarii, dichiararono di mantener il primo decimo, riservando all'anno venturo di decidere sul secondo, e sostennero doversi il dazio sui cereali fissare a lire tre. Siccome ciò non basterà

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 30 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 20 a. - 1. 40 p. - 5. 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7. 45 ant. — 2. — pom. — 5. 40 pom.
» Bagnoli » 6. — » — 11. — ant. — 3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6 28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10 5 »	1.35 »	5.15 »	9 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	[illegible] »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7 34 »	11 25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7 — a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1 — »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia . . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso . . . . . a. 6 53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . a. —.— » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 4, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 4, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì seea.

RIASSUNTO

degli Atti amministrat[ivi] di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità

L'eredità di Fossato Gi[...] mo morto in Monteforte, fu [...] cettata da Fossato Alessan[dro] quale tutore dei minori [...] e Teresa.

(F. P. N. 77 di Verona)

L'eredità di Gio. Franc[esco] nob. Di Velo fu accettata da[i fra]telli maggiori e da Tonello [...] reno quale tutore del mino[re] ne Luigi.

(F. P. N. 83 di Vicenza)

Anno 1887 — Mercordì 11 maggio — N. 126

ASSOCIAZIONI
...ezia it. L. 37 all'anno, 18,50 ...mestre, 9,25 al trimestre.
...provincie, it. L. 45 all'anno, ...l semestre, 11,25 al trimestre.
...stero in tutti gli Stati compresi ...nione postale, it. L. 60 al...no, 30 al semestre, 15 al tri...
...ioni si ricevono all'Ufficio a ...ngelo, Calle Caotorta, N. 3565, ...fuori per lettera affrancata. ...pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 11 MAGGIO

...storia *delle questioni urgenti*; ecco un ...nto fatto apposta per tentare un umo... Le questioni urgenti sono, almeno nel ...paese, quelle che o si prorogano più ...ni, o si discutono col risultato di pro... un maggior numero di crisi. Questo nel ...ento come nei Consigli comunali.

...Parlamento abbiamo una quantità di ...di legge su questioni urgenti, intanto ...Camera, dopo due mesi di vacanza ...crisi ministeriale, si prorogò due volte ...etto di lavoro. Notava l'*Opinione* ieri ...Camera nostra è quella cui si presen...ni progetti di legge, che tiene più lun...ssioni, e che risolve in via legislativa ...r numero di questioni urgenti. È ur... per esempio, il Codice penale, è urgente ...rma giudiziaria, è urgente la riforma ...ale e provinciale, è urgente la riforma ...pubblica sicurezza; sarebbe più urgente ...discutere i bilanci prima del luglio, ...comincia l'anno finanziario. Eppure ...sessioni legislative passeranno prima ...e il Codice penale nuovo, la riforma ...aria, la riforma amministrativa, o la ...a della pubblica sicurezza? Quante crisi ...ministri rovesciati e risuscitati? E ...volte in questa stagione ci domanderemo ...Camera riuscirà a votare i bilanci, o ...sarà bisogno dell'esercizio provvisorio? ...mera, quando non prende vacanze, di...senza fine questioni, sulle quali ogni de... si già qual voto darà, e nessuna elo...a è capace di smuoverlo.

...*Riforma* una volta faceva risalire ai ...r queste lentezze parlamentari, e scri...che il Ministero doveva dare alla Ca...l'impulso irresistibile, e se non riusciva ...gielo, voleva dire che la Camera non lo ...a, e conchiudeva che il Ministero si do...dimettere. Ecco il consiglio che non darà ...a, ma dovrebbe darci ragione quando di...che vi sono i mali degli uomini e i mali ...mbiente, e questo è un male dell'ambiente ...pa risanare l'ambiente, cominciando ...ttere tra i ferravecchi certe teorie po...balorde, come quella che si possa go...e, interrogando le grida delle strade, od ...to a principio politico il principio della ...nse, ogni volta che non si suscita l'en...o della folla, o le ardenti tenerezze dei ...

...aumentare le lentezze, abbiamo poi la ...dura parlamentare inglese importata in ...per la quale, un progetto sul quale in ...ssione è stata presentata anche la Re...e, dove nella sessione successiva rifare ...l cammino, sì che tutto il lavoro fatto ...a inutile. A queste forme di procedura ...entare, che in Inghilterra ebbero ragione ...re un dì, e in Italia non l'ebbero mai, ...dovrebbero andar fuori d'uso, si cerchi di ...tirne altre, che rendano almeno più spe...a via.

...Napoli la questione urgente era lo sventramento. Il Parlamento, pronto questa volta, ha votato i cinquanta milioni. Ma nel Consiglio comunale di Napoli, la questione urgente da risolvere non è risolta, ed ha prodotto una crisi. Il sindaco Amore e la Giunta sono dimissionarii, perchè Sandonato e Giusso hanno formata in Consiglio la maggioranza contro Amore, cioè contro il lotto unico; e Amore è vinto!

Contro il lotto unico, cioè contro l'appalto dei lavori al solo Breda, furono sollevato le diffidenze delle moltitudini. Era un grosso affare, e naturalmente quelli che trattavano con Breda, volevano guadagnare la mancia! Sandonato fu l'oratore della moralità, e Giusso combattè al suo fianco, ed ora Sandonato e Giusso hanno, si dice, combinato una Giunta coi loro amici, senza entrarvi però.

Noi ci ricordiamo gli sforzi fatti per cacciare Sandonato dal Consiglio comunale. Per ottenere questo, che si diceva il trionfo della moralità, si fece appello a tutti i partiti, perchè i partiti devono essere uniti quando si tratta di moralità, e qualunque sagrificio che loro s'imponga dev'essere accettato, ecc. ecc. Sono gli appelli alla lega dei galantuomini che abbiamo udito tante volte, e dei quali sarà lecito finalmente ridere.

Di tratto in tratto assistemmo nella nostra vita politica a questi appelli calorosi. Un dì Crispi cadde, e la sua caduta fu definita il trionfo della moralità. Adesso è risuscitato, imposto dai fatti più che dalla volontà degli uomini, più per l'impulso dato dagli avversarii suoi che dai suoi amici, e la sua risurrezione si saluta ancora come il trionfo della moralità. Ma la moralità trionfa quando egli cade, o quando egli risorge?

Un altro giorno si chiamarono a raccolta tutte le frazioni dei partiti liberali, perchè dimenticassero il passato e si stringessero in fascio per impedire il ritorno al potere di Crispi, Zanardelli, Cairoli, Baccarini e Nicotera. L'effetto di questo appello è stato che Crispi è divenuto ministro dell'interno e Zanardelli della giustizia, senza meraviglia, senza dolore, quasi con piacere, degli stessi appellanti. Se non avvenne tutto il male, avvenne così una parte del male, che pure si diceva di voler evitare, e quelli che lo credevano il gran male, non osarono dire che fosse male, o tentarono anzi dire che fosse bene.

A Napoli tutti si uniscono per cacciar Sandonato, e per questo accettano Giusso, malgrado il dissidio su varie questioni, perchè l'essenziale era di cacciar Sandonato, e chiunque potesse cacciar Sandonato si doveva accettare per abbattere Sandonato. Adesso Giusso combatte a fianco di Sandonato, per ispianargli la via, ed entrambi si fanno padrini della stessa Giunta!

Se questi ardenti appelli alla concordia, per ottenere un solo scopo, continueranno ad avere il risultato, di arrivare a ciò che si voleva evitare, è a prevedere che questi appelli non saranno più ascoltati, e nessuno farà più i sagrificii, che si proclamano necessarii, per evitare ciò cui, come l'esperienza prova, si va invece incontro.

Così tutto diventa possibile, ma sopra tutto si toglie pur fede a chi ne conservi un poca. È l'avvelenamento di tutta la vita pubblica, è la persuasione pubblica che le grandi frasi non sono in verità altro che frasi, e nessuno avrà più il diritto di meravigliarsi e di lagnarsi se il pubblico italiano manifesta il suo disgusto coll'astensione. È questo un male, ma diventa pur troppo un male spiegato se non giustificato.

Un romanziere svizzero. Enrico Zschokke scrisse una novella intitolata: *È possibile*, nella quale ci narra come dopo la Rivoluzione in Francia, un Francese abbia scroccata la riputazione di previdente uomo politico, rispondendo sempre a tutte le ipotesi più strampalate: « *È possibile.* » Così ebbe vanto d'indovinare tutte le catastrofi che avvennero, quando nessuno le pensava, perchè egli rispondeva sempre che tutto era possibile. Così diamo ai nostri concittadini, la possibilità di divenire profeti, collo stesso metodo. Se alcuno dicesse loro: « Credete che Amilcare Cipriani, che ora è a Portolongone, condannato per omicidio, possa divenir ministro insieme con uno dei ministri della giustizia, che furono interrogati sull'opportunità di accordargli la grazia? », rispondano: « È possibile! »

La storia non breve della facciata del Duomo di Firenze.

Prossimamente — com'è noto — avranno luogo a Firenze grandi feste in occasione del compimento di un'opera monumentale: la facciata di quel Duomo, l'opera incompiuta e famosa in tutto il mondo, di Arnolfo e di Brunellesco.

Perchè i lettori abbiano un'idea di tutte le fasi, di tutto il procedimento, di tutte le vicende che si sono attraversate per raggiungere siffatto scopo artistico, che è stato il voto costante dei Fiorentini — durante sei secoli — riassumeremo le notizie più curiose, più interessanti.

Nel 1° settembre 1858 fu costituita in Firenze una volontaria Associazione per raccogliere il capitale necessario ad erigere la Facciata del Duomo: di tale Associazione era presidente l'Arciduca Ferdinando.

Dopo sette mesi, però, essendo scoppiata la memorabile rivoluzione del 1859 il progetto fu abbandonato. Ripreso, dipoi, il 22 aprile 1860 Re Vittorio Emanuele poneva la prima pietra della Facciata del Duomo con solennità straordinaria. Da allora si diè mano efficacemente a concretare l'esecuzione.

Nell'aprile 1860 si formava una nuova Deputazione promotrice: la presidenza, che avea nella prima l'Arciduca Ferdinando, fu accettata per la seconda dal Principe Eugenio di Savoia Carignano.

Questa Deputazione pubblicò il seguente manifesto:

« Auspice il Re Vittorio Emanuele la grand'opera, che ora si ravviva, non può fallire a sicura fine... All'antica ispirazione municipale uniamo oggi il concetto nazionale, e questo sacro monumento rappresenterà due epoche memorande della nostra storia, l'Italia de' Comuni e l'Italia Nazionale unita sotto la scettro del Re Vittorio Emanuele... Come i Fiorentini commisero ad Arnolfo e a Brunellesco di fare bello e magnifico sopra ogni altro questo Tempio, quasi voto a Dio per la libertà della patria, così noi aggiungiamogli il decoro della Facciata, a testimonio del riscatto della nazionale indipendenza. »

Furono indetti concorsi: giunsero disegni da tutte le parti d'Europa. Ma nel primo concorso del 1863, la Commissione non giudicò alcun disegno meritevole di essere prescelto: volle solo premiati i disegni del Falcini, del Peterson, del Ceppi coi *premii minori* di lire 1680 per ciascuno; altri più lievi premii propose per altri sei concorrenti.

La bella, la magnifica Santa Maria del Fiore non aveva ancora trovato l'architetto che compisse il voto dei secoli!

Nel 1864 65 ebbe luogo un secondo concorso: quattro progetti furon messi ai voti: Maiolfi, Scala, Paterson, De Fabris.

Poi venivano eliminati i due progetti Maiolfi e Scala; si pronunziava una maggioranza pel De Fabris e un solo voto ebbe il Peterson.

Vinse il De Fabris nel progetto, del quale la Commissione rilevava come « molto felice la totale composizione delle tre porte, alle quali rispondono, *con altrettanta armonia*, le tre cuspidi del finimento estremo. »

Il Duprè, perchè la votazione era scoperta, dette il suo voto contrario al De Fabris, favorevole al Peterson: Massimo d'Azeglio, presidente della Commissione, già molto malato e che aveva preso poca parte ai lavori, e dimorava allora in Pisa, scriveva, facendo alcune riserve sulle tre cuspidi: « convinto della maggior competenza dei miei colleghi, mi accordo al voto della maggioranza. »

Il progetto *tricuspidale* De Fabris fu premiato dunque e trionfò su tutti gli altri del secondo concorso, com'erano stati tenuti in conto — nel primo concorso — altri progetti *tricuspidali*, che furono premiati.

Si accenna a ciò, perchè da quell'epoca insorse animatissima la questione fra i tricuspidali ed i basilicali, in cui vario senso presero parte artisti riputatissimi, lasciando impregiudicata per lunghi anni la decisione.

Nel 1867 fu aperto un terzo concorso.

Il De Fabris si presentò alla prova con lo stesso disegno, modificato e corretto, secondo i consigli avuti dai commissarii nel 1863.

E il De Fabris vinse anche in questo terzo concorso: la Commissione giudicò il disegno di lui *meno imperfetto* degli altri, appunto nella parte frontale.

Poi vennero le gare, le emulazioni, il veto del Ministero, la proposta del De Fabris di un doppio coronamento.

Intanto, i sottoscrittori gareggiavano per concorrere e raccogliere il capitale pei lavori.

Vittorio Emanuele diede lire 100,000; l'Arciduca Ferdinando lire 42,000 — oltre a tutto il legname — il Principe di Carignano lire 10,000: non minori somme offrirono le principali famiglie fiorentine, diverse Associazioni operaie e il Capitolo della Metropolitana.

Fra le obblazioni a lire 5000 ricorderemo quelle del barone Bettino Ricasoli, di monsignor Cecconi, del barone Giovanni Nicotera, allora ministro dell'interno.

* *
*

I lavori veramente continui, efficaci, incominciarono nel 1875 sotto la direzione dell'ingegnere architetto prof. Del Moro. Morto il De Fabris nel 28 giugno 1883, quest'ultimo diresse e portò a compimento l'opera immortale.

Per risolvere, intanto, la questione, che tuttavia dibattevasi sull'apporre il finimento all'antico edificio, venne deciso di scoprire la facciata allorchè i lavori fossero giunti al punto da dover porre mano al finimento stesso; esponendo al pubblico gli effetti dei due sistemi tricuspidale e basilicale onde giudicasse, e quasi per voto decidesse l'applicazione di quello reputato preferibile.

Quindi la facciata venne scoperta il 6 dicembre 1883. Fu grandiosa, solenne la funzione, alla quale intervennero il Principe di Carignano, tutte le Autorità politiche e municipali, senatori, deputati, la magistratura, la milizia tutta l'aristocrazia fiorentina, il clero.

Tralasciamo di parlare di tutti gl'incidenti che seguirono, relativi ai due sistemi tricuspidale e basilicale per decidersi quale dei due dovesse adottarsi.

La Commissione adottò il sistema di tenersi ossequente al voto della maggioranza. Si aprirono sottoscrizioni, il cui risultato fu l'adozione del sistema basilicale.

I lavori furono ripresi energicamente nel marzo 1883, per l'esecuzione di quello dei due disegni lasciati dal compianto professor De Fabris da lui ideato e studiato col finimento così detto basilicale.

Cotanta energia oggi ha dato compimento, in breve tempo, ad un'opera che resta fra i principali monumenti artistici d'Italia.

Non descriveremo le numerose statue, i mosaici, i medaglioni, i bassorilievi, i ritratti che sono nella facciata, opere dei migliori artisti, come il Gallori, il Sarrocchi, il Costa, lo Ximenes, il Passaglia, il Barabino, il Zocchi, il Narni ed altri molti; solo vogliamo dire qualcosa degli stemmi.

In alto della facciata, nel punto corrispondente al centro della grande navata del tempio è collocata l'arme di Casa Savoia; essa ha ai lati l'arme del Comune fiorentino (il Giglio) e l'arme ch'era nel Gonfalone del Popolo Fiorentino (la croce rossa in campo bianco).

Sull'architrave della porta maggiore con storica imparzialità, lo stemma di Papa Mastai (Pio IX), che dette tremila lire e un prezioso mosaico venduto a pro dell'opera; e quello di Casa Lorena.

Nei due piloni che fiancheggiano la porta maggiore sta a destra lo stemma di Sua Altezza il Principe di Carignano, presidente onorario dell'Associazione; a sinistra quello del Peruzzi, che era sindaco di Firenze quando fu posto mano ai lavori.

Nell'imbotte della gran porta gli stemmi dei due arcivescovi, Cecconi e Limberti.

Gli stemmi dei maggiori obblatori (generale La Marmora, 20 mila lire — marchese Gerini, 20 mila — conte Bouturlin, 20 mila — principe Demidaff. 30 mila — conte Grawford, 12 mila, e altri) sono collocati tra pilone e pilone.

In una lunga fascia figurano gli stemmi degli obblatori di 5000 lire già scolpiti.

La spesa per la costruzione della facciata era stata calcolata ad un milione e mezzo di lire. Non si è arrivato a spendere un milione. Architetti, promotori, artisti, soscrittori, si resero per tal modo benemeriti del paese, il quale non dimenticherà giammai che i nipoti di coloro che nel 1294 ponevano la prima pietra del Gran tempio, i cui lavori durarono 160 anni, hanno saputo dimostrare di non essere da loro degeneri. *(Italia.)*

I due decimi.
L'adunanza di Magenta.
Discorsi dei deputati Campi e Canzi.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 10:

Alle undici ore di ieri mattina, sotto i comodi portici della piazza principale di Magenta c'era un movimento insolito di proprietarii di terre, di fittabili e di contadini. Erano lì ad aspettare che arrivasse qualcuno dei deputati del secondo collegio di Milano, per poi procedere insieme fino alla municipale chiesa di S. Rocco, dov'era stata indetta un'adunanza contro la sospensione dell'abolizione dei due decimi.

Verso il mezzogiorno sono arrivati i deputati Campi e Canzi, e il sindaco di Magenta ha dato il segnale della partenza verso la storica chiesa.

Il grande tavolo coperto di verde tappeto preparato per la presidenza ai gradini del coro, un immenso Crocefisso sospeso sopra il capo dei convenuti, la semi oscurità e severità dell'ambiente davano a quell'adunanza di persone di varie età e dimensioni un colore da... congiura di Pontida.

E che si trattasse veramente di una Lega...

APPENDICE.

Oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO
di A. Matthey (*)

XXIII.

...ra evidente per Edoardo di Leris l'ur... di vedere Editta.

...lei sola poteva avere la spiegazione del...teriose parole susurrategli all'orecchio, ...vevano fulminato, e che ora divenivano ...comprensibili.

...suo marito non aveva aperto il co...e non aveva letto le lettere, non sapeva ...

...ra dunque indispensabile prevenire la si... d'Orvilliers del fatto inatteso.

..., come vederla?

...doardo di Leris, lo abbiamo detto, s'era ...e volte recato da lei, senza esserne ri...

...e sarebbe sembrato straordinario ch'egli ...presentasse nuovamente, essendo intimo ...a, e sapendo che la signora era indi...

...qualora si rifiutasse ancora di riceverlo, ...nza poter insistere, avrebbe dovuto riti... sino all'indomani, qualunque altro passo ...bbe stato impossibile.

...po un momento di riflessione, si decise a prendere una via meno diretta, ma che gli dava speranza di successo.

Perciò, un'ora dopo la partenza di Juan Cameron, il giovane si recò dal signor Riccardo O'Brien, padre di Editta.

Era un vecchio, o, almeno, un uomo che lasciava l'impressione della vecchiaia, co' suoi lunghi e bianchi capelli, colla bianca barba, che portava intera.

Magro, cogli occhi celesti, il volto pallido, un po' curvo, aveva l'aspetto d'una rovina, sebbene ne' suoi sguardi brillasse ancora il fuoco di una svegliata intelligenza e di uno spirito vivace.

In realtà non aveva ancor sessant'anni.

Ma l'esistenza gli era stata dura, e non abbastanza forte di sostenere le battaglie, a cui essa ci costringe, si scorgeva in lui il vinto che si arrende, e non trova in sè stesso il fuoco, a cui riscaldarsi ne' suoi ultimi anni.

Ingenuo come un fanciullo, l'abbiamo già detto, senza forza di carattere, dopo essersi conservato meravigliosamente giovane sino al momento della sua rovina, finchè la vita gli aveva lasciato qualche speranza, era invecchiato di venti anni in poche settimane, e, come tutti quelli che traggono dal di fuori gli elementi della propria vitalità, era caduto ad un tratto dall'ardore irreflessivo e dal giovanile entusiasmo all'amaro scoraggiamento ad all'ipocondria.

Il signor d'Orvilliers aveva ben potuto salvarlo dall'immeritato disonore e dal suicidio, a cui stava per chiedere la salvezza del proprio nome, ma non aveva potuto restituirgli la fiducia in sè stesso, e quel piacere di vivere, che ci abbandona quando il nostro spirito od il nostro cuore han più legami colla vita.

Riccardo O'Brien non credeva più in sè stesso.

Dall'eccesso della fiducia era passato all'eccesso dello sconforto.

Abbastanza intelligente per veder giusto appena i voli della fantasia lo abbandonavano; dotato di un cuore abbastanza delicato e di una coscienza abbastanza sensibile per soffrire crudelmente degli errori commessi, senza perdonarseli quando cessava l'impulso che ve lo aveva spinto; ora, solo in faccia a sè stesso, riandava la sua esistenza, e se la rimproverava con una severità, in cui la religione aveva una gran parte, poichè, come tutti gli Irlandesi, egli era profondamente cattolico.

Nella sua fierezza di gentiluomo, soffriva pure della sua povertà, che l'aveva obbligato a sagrificare sua figlia, senza osare di chiederle se il matrimonio che le offriva le recasse la felicità, ed a ricevere da suo genero quella pensione, senza cui sarebbe morto di fame.

Malgrado la delicatezza che il magistrato aveva usato ne' suoi rapporti col padre di sua moglie, uno era necessariamente il protettore, l'altro il protetto; e da ciò erano generate quelle relazioni, non dirò tese, poichè O'Brien non era punto un vanitoso ingrato, ma rare e piene di rimpianti pel gentiluomo decaduto.

Edoardo di Leris, il quale non ignorava tutto ciò, aveva pensato che se Editta era indisposta da due o tre giorni, salvo che si trovasse in pericolo di vita, era possibile che suo padre l'ignorasse.

E su questa ipotesi aveva stabilito il suo piano.

Egli stesso vedeva più raramente colui, che un giorno gli era stato padre adottivo.

Alla notizia del matrimonio di Editta, quando credevasi tacitamente autorizzato ad amare la giovinetta, un vivo movimento di collera l'aveva allontanato da Riccardo O'Brien, col quale aveva troncato ogni relazione.

Poscia, udendo dalla bocca di Editta la verità, gli aveva perdonato, era ritornato a visitare il protettore della sua infanzia, verso cui sentivasi trasportato da una riconoscenza calorosa e sincera.

Divenuto in seguito l'amante della figlia, un altro sentimento, un sentimento d'imbarazzo, gli aveva rese penose le sue visite al vecchio.

Sapeva da Editta, lo capiva egli stesso, qual colpo irreparabile sarebbe stato pel padre la colpa della figlia, e la sua coscienza gli rimproverava d'essere l'autore, od almeno il complice, di questa colpa, di disconoscere per tal modo i beneficii e l'affezione, di cui quel padre, nella misura delle sue forze e del suo cuore, l'aveva colmato.

Era dunque già qualche tempo che Edoardo non s'era lasciato vedere dal signor O'Brien, quando si decise a fargli la visita, su cui vagamente contava per avvicinarsi alla signora d'Orvilliers,

Riccardo O'Brien abitava sulla riva Sinistra della Senna, un appartamentino, non isfarzoso, ma decente, vicino al Jardin des Plantes, dove quasi ogni giorno, tempo permettendo, soleva prendere un po' d'aria per sollevarsi dal suo triste scoraggiamento.

Edoardo trovò il vecchio seduto accanto al fuoco; sopra un tavolino stava un libro aperto, ma O'Brien non leggeva, assorto interamente com'era in quella lugubre contemplazione a cui si abbandonano d'ordinario tutti coloro, pei quali l'avvenire è chiuso, e che consiste nel *rivivere la propria vita* colle memorie, nel rammentarsi i dolori che fanno soffrire e le dolci vicende passate, la cui evocazione è una nuova tortura.

— Ah! siete qui, ragazzo mio, gli disse O'Brien, con un istintivo movimento di gioia, per essere distratto dai suoi pensieri. È molto tempo che non vi vedevo, che non intesi parlar di voi, ed in questo stesso momento pensavo a voi.

Scusatemi, rispose Edoardo, stringendogli le mani, non è dimenticanza, non è indifferenza la mia... La vita di Parigi è crudele, perchè ci separa spesso da coloro che più amiamo. Le giornate scorrono vuote, e tuttavia piene di un cumulo di cose frivole e che s'impongono.

— Checchè ne sia, siate il benvenuto. Capisco d'altronde che la conversazione con un vecchio mio pari, ritirato dal mondo, al punto in cui sono, poichè non leggo più neppure i giornali, e non vado in nessun luogo, fuorchè da mio genero e da mia figlia, una volta ogni quindici giorni, — non deve aver molta attrattiva per un giovane. Finita la stagione, l'albero lascia cadere i suoi frutti, molto tempo dopo che i fiori sono scomparsi... Voi dapprima, ch'io considerava come figlio... poi Editta!

Mandò un sospiro.

— Ed è appunto di lei ch'io venivo a parlarvi, disse vivamente Edoardo.

— Di lei?

— Sì... È molto tempo che non l'avete vista?

— Non l'ho veduta da otto giorni. Sapete pure che non vado in casa d'Orvilliers che a data fissa, per desinare e passare la sera nell'intimità.

— Ed ella non è venuta?

— L'attendo da un momento all'altro... forse oggi, forse domani. Editta vi assomiglia, figlio mio; vive in società... e poi deve aver cura della casa, e spesso le manca il tempo per recarsi ad abbracciare suo padre.

Edoardo arrossì alquanto.

Se Editta, come una volta, non accorreva più presso suo padre, gli è ch'essa consacrava ad altri ritrovi la maggior parte dei suoi momenti di libertà.

(Continua.)

lombarda lo provò il fatto che all' adunanza erano rappresentate tutte le città ed i paesi della regione. Insieme ai signori Brocca e Giacobbe, proprietarii di terre a Magenta, c' era il Bianchi il Settimo Milanese, il Ghiotti di Mercallo, lo Strada, l' Aceti, i fratelli Ricci, il Cassola, il Bruschetti, il Margherita, il Tenzi, il De Ponti, il Giardini, ecc.

Eletto a presiedere l' adunanza il sig. Ippolito Parravicini, fu data lettura anzitutto di alcune lettere e telegrammi dei deputati Gallotti, Borromeo e Bianchi che aderivano pienamente al consiglio.

Il signor Parravicini ha poi brevemente riassunta la questione dei due decimi ed ha aperto la discussione.

Parlò per primo l' avv. Emilio Campi.

— Poche parole — egli disse — per la ragione semplicissima che siamo tutti d' accordo.

Congratulasi nel vedere tanti cittadini riuniti per discutere gl' interessi più vitali del paese; dichiara che i deputati essendo esecutori del mandato degli elettori non hanno altro desiderio che di uniformarsi ai desiderii degli elettori medesimi, non desiderano altro premio che la loro approvazione.

Passò quindi a spiegare la legge della perequazione fondiaria; legge di giustizia, ottenuta dopo molti sforzi, dopo imponenti dimostrazioni; legge che doveva chiudere ogni asprezza di regionalismo e che il Governo doveva lasciare che avesse il suo compimento anche per un sentimento d' alto patriottismo.

Il Governo dice che ha delle grandi spese da fare e gli occorrono quattrini. Ma ciò che si domanda al paese dev' essere proporzionato alla sua potenza economica! *(Applausi!)*

Non è il paese fatto per il Governo, ma il Governo per il Paese. *(Bene!)*

La misura che minaccia di prendere ora il Governo, concorrerà a far dubitare i cittadini anche della santità della legge.

Se il paese vedrà con un tratto di penna annullata una legge approvata dal Parlamento, sanzionata dalla firma del Re, in che cosa potrà riporre mai più la sua fiducia?

Il presidente del Consiglio disse un giorno che nessuna legge deve essere toccata; ma, mentre applicava la sua teoria per la legge sulle costruzioni ferroviarie, se ne dimenticava per la perequazione fondiaria; e sì che la prima fu dimostrata legge sbagliata, mentre la seconda è legge di giustizia.

Il Campi ha chiuso il suo brillante discorso dicendo che trattandosi della difesa di un principio morale bisognava essere e rimanere compatti e combattere contro la minacciata ingiustizia. Si disse lieto di trovarsi d' accordo anche coll' onorevole Canzi per tutelare gl'interessi del secondo Collegio di Milano, una delle regioni più nobili e laboriose d' Italia. *(Applausi.)*

⁂

Il deputato Canzi ha detto che lo avrebbero potuto dispensare dal far atto di presenza le sue lettere ed i suoi telegrammi diretti continuamente a colleghi, a sindaci, ad elettori riguardo alla questione dei due decimi; inoltre avrebbe potuto benissimo accampare la scusa di affari personali che in questi giorni lo tennero fastidiosamente occupato.

— Ma volli venire — disse il Canzi — sorridendo — perchè essendo amico personale e politico dei due nuovi ministri Crispi e Zanardelli, non nascesse in voi il sospetto che tentassi di cavarmela.

Volli venire perchè non essendo io da poco tempo più possessore di un palmo di terra, non nascesse in voi il dubbio che vi abbandonassi.

Diede spiegazioni, quindi, della sua condotta riguardo la perequazione fondiaria.

Disse che, in generale, era stato contrario alla legge perchè non vedeva venirne un grande vantaggio alle nostre popolazioni; ma riguardo all' abolizione dei decimi fu sempre favorevole.

La questione fu onorevolmente accomodata in Parlamento coll' abolizione graduale dei decimi medesimi; se si fosse proceduto per mezzo dei tribunali, il Governo sarebbe stato obbligato a compensare le nostre popolazioni del *di più* che hanno pagato per tanti e tanti anni.

— La Lombardia — conchiuse il Canzi — ha già dato prove di saper librarsi in un ambiente elevato, di non essere soltanto attaccata alle idee d' interesse. Sono noti i sagrificii di queste nobili Provincie. *(Applausi)*

Ma stavolta si tratta di far valere un diritto sacrosanto, di far rispettare un principio di moralità.

Lombardi, io sarò con voi! *(Applausi.)*

⁂

Il presidente Parravicini annunziò quindi che erano stati presentati tre ordini del giorno dei signori ingegnere Strada ed avvocati Brocca e Giacobbe; e che avendo egli pregato questi signori a mettersi d' accordo, si era formulato il seguente:

« Considerato la grave e riconosciuta sperequazione nel riparto dell' imposta fondiaria nelle varie regioni del Regno, e il fatto che la sovraimposta pesa tanto più grave su quelle già maggiormente vessate dall' originario ingiusto riparto dell' imposta principale;

« Considerato che l' abolizione dei decimi fu votata come primo passo alle perequazione del tributo, onde sarebbe deplorevole revocare, appena incominciata nell' attuazione, una parte essenziale d' una legge così conforme alla coscienza del paese ed a giustizia da tanto tempo invocata;

« Considerato che fondamento di un saggio Governo si è quello del rispetto alle leggi promulgate dai poteri costituiti;

« Considerato che sarebbe imprudente ed impolitico risollevare risentimenti ed attriti patriotticamente composti col complesso della legge votata;

« Considerato che, colla riattivazione dei due decimi di imposta, la cui sospensione fu appena testè votata dal Parlamento, dopo innumerevoli e fondatissimi reclami che da tanti anni erano presentati al Governo ed alla Camera, oltre ledere diritti acquisiti ed ogni principio di equità sanciti dall' articolo 25 dello Statuto, si stabilisce un precedente pericoloso per la successiva applicazione della legge, che urge sia lealmente applicata nei termini in essa stabiliti;

« Preoccupata dal grave perturbamento di interessi che il provvedimento proposto arrecherebbe in una serie di contratti e di transazioni stipulati sulla fede di quella legge, con cui si è potuto attenuare la gravità della crisi agricola;

« Convinta che alle esigenze del momento sia dato provvedere con altri mezzi nei bilanci delle entrate e delle spese tassativamente con economie di spese non richieste dalla assoluta necessità;

« L' Assemblea degli agricoltori del II. Collegio politico di Milano, tenuta oggi in Magenta, fa appello alla saggezza e giustizia del Parlamento e del Governo, perchè venga abbandonata la proposta sospensione dei due decimi. »

Quest' ordine del giorno fu approvato all' unanimità.

La caduta del sindaco Amore a Napoli.
La tumultuosa seduta di sabato.
La sala fatta sgombrare.

I giornali di Napoli recano ampii sunti del discorso pronunciato dal sindaco Amore, sabato, al Consiglio comunale, e della tumultuosa discussione, a cui dette luogo la discussione e la votazione dell' ordine del giorno di favore per la Giunta. Come già ci hanno informato i nostri dispacci da Napoli, quell' ordine del giorno accettava, riguardo al famoso sventramento, i criterii della Giunta, cioè: lotto unico per le espropriazioni; le costruzioni affidate ad una Società intrapreditrice, ecc. Qui non daremo che la parte tipica della seduta di sabato, senza entrare nella intricata questione dei partiti municipali, delle cause che hanno preparato e compiuto la caduta dell' Amore, l' alleanza del Giusso e del Sandonato e simili altri curiosi fenomeni.

Il sindaco esordì così:

— Dunque, signori consiglieri, noi cadremo. Due oratori dell' opposizione, uno con forma umana e pietosa, l' altro con piglio crudele, hanno già sentenziato la mia fine. È proprio qui, nel seno del Consiglio, che questo fato estremo m' incalza. Ebbene, se così è scritto, vi prego di rispettare le parole del morente.

Il discorso fu in gran parte una difesa e insieme un attacco contro il Giusso. Disse che il lotto unico era diventato *'u mammone.*

« Sì, non ne stupite — esclamò l' Amore. Da oggi in poi, le mamme, per tener cheti i bimbi in culla, diranno loro minacciando: « Bada, c' è Breda! bada, ecco Breda! » (Ilarità prolungata.)

⁂

Quando poi si trattò di passare alla votazione, sorse discussione vivissima riguardo all' ordine della votazione stessa.

Le tribune sono impazienti, e quasi partecipano ai discorsi dell' aula consigliare. Grida, tentativi di applausi, disapprovazioni.

Il sindaco *Amore*: — Se le tribune non fanno silenzio, sarò costretto a farle sgombrare.

Sandonato. — Io le avrei già fatte sgombrare. (Oh! oh!)

Nardi. — Sotto queste pressioni e queste violenze non è possibile di votare.

Fratta. — Che pressioni? che violenze? Di chi intende parlare il consig. Nardi? Si spieghi.

Nardi. — Si calmi, cons. Fratta, parlo del pubblico.

Ilarità, applausi, proteste. La seduta è sospesa. Il tumulto è indescrivibile. Le guardie hanno ordine di fare sgombrare la sala.

Sul lato sinistro il votamento si fa presto per una malizia del duca di Sandonato, il quale dice alla folla di andar via per non fare il giuoco della Giunta.

A destra si riesce meno facilmente a spinger fuori il pubblico, ma vi si riesce, mentre il cons. duca Proto pietosamente dice: *quaccheduno lassat'o sta... che?*

La folla si raccoglie tutta nelle sale precedenti all' aula. Commenti animati, alterchi, impazienze.

Ad un tratto si aprono a mezzo le porte vetrate dell' aula. Giunge di fuori la prima notizia della votazione, espressa in due numeri significativi: 31, 39.

Una voce si leva: Viva San Donato! Applausi fragorosi. Altri tenta di gridare: Abbasso la Giunta! Abbasso Amore! Il grido è soffocato da riprovazioni sdegnose. Dura il tumulto tutto il tempo che i consiglieri mettono ad uscir dall' aula; si diffonde per le anticamere, si disperde giù per le scale. *(Corr. della S.)*

ITALIA

Provvedimenti finanziarii.

Telegrafano da Roma 10 all' *Arena*:

Depretis, intervenuto alla seduta della Commissione per i provvedimenti finanziarii, dichiarò che il bilancio dell' entrata compulsato attentamente non può venire diminuito di un centesimo, perciò il Governo mantiene il suo progetto di legge per la sospensione dell' abolizione dei decimi e per l' aumento dei dazii sui cereali.

È d' accordo però nel limitarsi, per ora al mantenimento del decimo che andrebbe abolito il 1° luglio p. v.

Per il terzo, scadente il 1° luglio 1888, si vedrà l' anno venturo che cosa sia a farsi.

Per quelle parti del bilancio di previsione che rimarranno dopo ciò ancora scoperte, si provvederà colla emissione di obbligazioni ecclesiastiche.

La Commissione non prese in seguito alcuna deliberazione, ma discuterà oggi il *modus agendi.*

—

Eccovi maggiori particolari sulla seduta d' ieri della Giunta per i provvedimenti finanziarii.

Le dichiarazioni di Depretis impressionarono vivamente in special modo i deputati Lombardo-Veneti.

Inutili furono le insistenze perchè si rinunciasse alla sospensione dell' abolizione dei decimi, rimaneggiando le tariffe doganali oppure aumentando i dazii.

Depretis rispose che l' unica concessione che faceva era quella di rimandare la sospensione del terzo decimo.

Disse essere necessario provedere all' armamento del paese, vista la situazione generale europea, sebbene, soggiunse, questa situazione politicamente sia identica a quella di mesi sono.

Salandra gli osservò allora che se la situazione europea è identica a quella di mesi sono, il Ministero aveva malamente taciuto, o falsato verità necessarie a conoscersi.

Depretis, vivacemente, gli rispose che l' Italia non può rimanere d' altronde indietro agli altri, visti gli armamenti che tutte le Potenze vanno compiendo.

Di qui la necessità di premunirsi.

I bilanci.

Telegrafano da Roma 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi la Commissione generale del bilancio discusse sull' andamento de' suoi lavori e fu di parere che la Relazione del bilancio del Tesoro potrà essere pronta fra alcuni giorni. Prima dell' apertura della Camera saranno anche in pronto le Relazioni degli affari esteri e della guerra. In ordine al bilancio della spesa del Ministero delle finanze si rilevò essere impossibile una discussione minuta di tutti gli organici proposti ieri l' altro dall' on. Magliani. Però la Commissione rimase ferma nel proposito di esaminare la parte che è connessa alle riforme indicate nei varii servizii e all' esecuzione della legge sulla perequazione.

La Relazione del bilancio dell' istruzione pubblica è quasi ultimata; occorrono soltanto alcuni schiarimenti; perciò si invitò l' on. Coppino a voler delegare un suo rappresentante, il quale dia alla Commissione gli schiarimenti occorrenti per alcuni capitali di spesa.

Circa il bilancio dei lavori pubblici, il relatore disse di poter presto ultimare il suo lavoro, se il ministro Saracco risponderà sollecitamente ai quesiti che gli vennero rivolti circa le costruzioni ferroviarie.

Nella nota ultima di variazioni al bilancio del Ministero dell' interno, l' onorevole Crispi domanda un aumento di L. 330,000 al capitolo della sanità interna, in considerazione delle deplorevoli condizioni igieniche della maggior parte dei Comuni.

Vennero distribuite le ultime note di variazioni al bilancio della spesa. Sono comprese lire 203,400 per gli stipendii ed indennità ai membri della Giunta superiore del catasto ed agli impiegati delle Direzioni compartimentali, L. 138,810 per le spese fisse del personale, lire 40,000, per assegni al personale straordinario delle sezioni tecniche di finanza.

Nella categoria delle spese si trova segnata la somma di lire 6,188,291 per il personale. A questo proposito il ministro osserva che viene proposta la soppressione della Direzione generale delle imposte dirette e del catasto, col passaggio del servizio delle imposte dirette alla Direzione generale del demanio e con l' abolizione delle retribuzioni ad aggio dei ricevitori del registro e bollo; il personale delle ispezioni delle agenzie delle imposte dirette, viene riunito a quello delle ispezioni demaniali e degli Ufficii del registro, bollo e demanio, formando così un ruolo unico col titolo di « Ruolo organico degli ispettori e degli agenti delle imposte dirette, delle tasse sugli affari e del demanio.

In conseguenza della proposta soppressione dell' aggio ai conservatori delle ipoteche, cancellieri e distributori secondarii di carta bollata, nelle note di variazione del bilancio si segna un' economia di lire 2,855,000, perchè, cessando lo Stato di compensare ad aggio l' opera dei ricevitori del registro, questi riceveranno stipendio fisso ed un' indennità per le spese di ufficio e personale sussidiario, con un beneficio pel Tesoro di circa un milione e mezzo di lire.

Riguardo al lotto, le note di variazioni segnano lire 5,840,000 per un eventuale importare di vincite al lotto di lire 45,500,000. L' aggio per il prossimo esercizio è diminuito di lire 17,000 in causa della conversione in collettorie dei banchi che hanno un aggio inferiore alle lire 1500 annue. Dal 1° luglio 1881 a tutto giugno 1886 lo Stato ha ricavato dal lotto un reddito netto di lire 374,755,426.

Nella categoria dei tabacchi, il ministro delle finanze calcola di poter realizzare, nell' esercizio 1887 88, un' economia di lire 200,000, in seguito a miglioramento dei prezzi nell' acquisto della foglia.

Per la formazione del nuovo catasto, necessario per l' esecuzione della legge di perequazione fondiaria, il ministro domanda un assegno di lire 150,000.

Il ruolo organico proposto dal ministro per il personale delle imposte dirette, tasse sugli affari e demanio, stabilisce un aumento di stipendio agli agenti superiori, che sono ripartiti in 4 classi a lire 6000, 5500, 5000 e 4500, agli agenti che sono ripartiti in 5 classi a lire 4000, 3500, 3000, 2500 e 2000. I conservatori ricevitori dei 24 Ufficii, dove sono riuniti i servizii del registro e delle ipoteche, sono per ora lasciati nelle condizioni vigenti. Perciò essi continuerebbero ad essere retribuiti con l' aggio sulle riscossioni.

Al dire della *Tribuna* la Commissione generale del bilancio avrebbe respinte le proposte, che vi ho avanti segnalate sul nuovo ordinamento delle Agenzie delle imposte e sulle ricevitorie del registro. Ritiensi però che l' onorevole Magliani vi insisterà.

Raccomandazioni ai deputati agrarii.

Telegrafano da Roma 10 al *Caffè*:

Il *Popolo Romano* raccomanda ai deputati agrarii la discrezione, perchè niente vi è di peggiore e che comprometta le migliori cause quanto l' esagerare le pretese.

Il Governo è disposto alla sospensione del primo decimo soltanto, lasciando impregiudicato il secondo.

Gli agrarii (dice il *Popolo Romano*) dovrebbero contentarsene e il Governo dovrebbe elevare il dazio sui cereali a quattro lire che è la media del dazio tedesco e francese.

È stranezza il pretendere che il riso greggio paghi come il lavorato.

Nuove linee di navigazione.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

La Navigazione Generale Italiana in compenso del servizio postale fra Suez ed Aden, toccando Suakim, Massaua ed Assab chiede un cannone annuo di 480,000 lire.

La Società poi manifesta il proposito di aprire relazioni fra l' Italia e l' Africa occidentale mediante una nuova linea da Genova a Baccano (Congo), ordinandola in modo da toccare quegli scali africani ove fosse maggiore il traffico coll' Italia e agevolando altresì le comunicazioni con altri paesi mediterranei.

Questa linea faciliterebbe l' esportazione di mercanzie molto abbondanti da noi, quali le polveri da sparo, i tessuti di tela, i cappelli di paglia e sopratutto il sale che attualmente da Liverpool, Amburgo, Marsiglia e Cadice si spedisce in Africa in gran quantità al prezzo di lire 15 la tonnellata, mentre in Sicilia e in Sardegna si può caricare a meno di dieci lire. Oltre a ciò ne deriverebbe in Italia un potente impulso alle industrie della stearina, dei saponi, delle droghe, dei zuccheri, essendo a queste industrie destinati in principal modo i prodotti dell' Africa.

Testamento patriottico.

Leggesi nell' *Italia*:

Dicemmo giorni sono che il comm. Giustiniano Vanzo Mercante di Bassano (Veneto), cittadino egregio e benemerito della pubblica beneficenza (che fu pittore di merito non comune), mancato a' vivi nel suo paese natio, tra il generale rimpianto, la sera del 17 dello scorso aprile, ha legato nel suo testamento al Consorzio Nazionale la cospicua somma di lire centomila.

La disposizione che si riferisce a questo legato è del tenore seguente:

« Erede mio erede. . . dovrà pagare al Consorzio Nazionale attualmente presieduto da S. A. R. il Principe di Carignano, italiane lire 100,000 (dico centomila) intendendo io in questo modo dimostrare il mio vivo amore per la carissima patria nostra, l' Italia, e la mia devozione verso la benedetta Casa di Savoia. Tale somma sarà pagata coi miei Buoni di Tesoro nel predetto importo di lire 100,000. »

Il crac di Conegliano.
Falsificazione di cambiali.
La fuga di un albergatore.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Giorni sono, a Conegliano, fu dichiarato il fallimento dei fratelli De Carli Carlo ed Antonio, negozianti e scontisti di Conegliano (Provincia di Treviso). Ora scrivono al *Commercio* da Conegliano:

« Il passivo è di circa L. 350,000. L' attivo si vorrebbe far ascendere ad oltre L. 200,000; ma generalmente si dice che non giunga a quella somma. — I creditori sono parecchi, fra cui il Banco di Napoli, la Banca Nazionale, la Banca Veneta.

« Qui a Conegliano sono esposti colle loro firme, in effetti incassati dai De Carli, parecchi negozianti per somme abbastanza considerevoli, ed altri molti per somme minori.

« La riunione dei creditori non potè aver luogo mercoledì scorso, specialmente in causa di un grave fatto, che ora vi espongo.

« L' albergatore Antonio Antoniazzi, uno dei firmatarii di alcuni dei suddetti effetti, domenica o lunedì partì da Conegliano senza che alcuno desse a tale partenza importanza di sorta. Subito dopo scoppiò come una bomba la notizia ch' egli aveva falsificato in varie cambiali la firma dell' accettante. Queste cambiali portano anche la firma dei fratelli De Carli, ma si crede ch' essi non abbiano alcuna parte nella falsificazione. Gli effetti che rimangono pregiudicati per tale falsificazione sommano in complesso a L. 60,000 circa. (Un nostro dispaccio faceva salire la cifra di queste cambiali falsificate ad 80 mila lire. — *N. d. r.*)

« Il paese è sinistramente e profondamente impressionato da questo fatto, il quale va a danneggiare altre persone, oltre a quelli che sono esposti per il dissesto dei fratelli De Carli.

« L' autorità giudiziaria ha già iniziato il procedimento penale contro l' Antoniazzi, ed ha spiccato il mandato d' arresto. Si dice ch' egli siasi imbarcato il giorno 3 a Genova per l' America. Alcuni creditori hanno sequestrato i pochi mobili dell' Antoniazzi. »

Gravissima disgrazia sulla linea Brescia-Verona.
Tre sergenti di cavalleria stritolati.

Leggesi nell' *Arena* in data del 10:

Una gravissima disgrazia accadeva verso l' una antim. d' oggi sulla linea Brescia Verona.

Il treno accelerato N. 19, che parte da Milano alle ore 11.35 e giunge alla nostra Stazione di Porta Vescovo alle ore 2.32 del mattino, lasciata la Stazione di Brescia, correva verso Verona.

La notte era oscura assai, e tanto che il macchinista e il fuochista non ci vedevano più in là di trenta o quaranta passi.

Passato il casello N. 74, la macchina urtava contro una massa nerastra che attraversava in quel momento il binario. Il macchinista e il fuochista subito udirono uno stritolamento sinistro, poi dei gemiti e dei rantoli e videro un cavallo che fuggiva dall' altra parte del binario slanciandosi in mezzo ai campi.

Il macchinista arrestò subito la macchina e si slanciò a terra seguito dal fuochista.

Parecchi passeggieri, sentendo che il treno fermavasi, aprirono gli sportelli e scesero pure per vedere che cosa era successo.

Tutti assieme corsero verso il luogo ove era avvenuto l' urto. Un orribile spettacolo si offerse tosto ai loro occhi. Attraverso il binario giaceva una carrozzella frantumata e sotto di essa c' erano tre individui, tre sergenti di cavalleria appartenenti al 22° reggimento che è di stanza a Brescia.

Furono levati i rottami e i tre disgraziati furono tolti di là. Due erano orrendamente schiacciati e non respiravano più. Avevano il petto sfondato, la testa stritolata, le membra tronche. Perdevano sangue a torrenti.

Il terzo era ancora vivo, ma anche questo tutto pesto e insanguinato.

Si mandò in cerca di soccorsi. Il ferito fu caricato su una barella e condotto a Brescia.

Stamane il disgraziato che aveva subito l' amputazione di entrambe le gambe, spirava dopo una lunga e straziante agonia.

Il treno dopo essersi fermato sul luogo del disastro un venti minuti circa, ripartiva giungendo alla nostra Stazione di Porta Vescovo alle ore 2.52.

È stata aperta una severa inchiesta. Si ignora se la colpa è del casellante o dei tre sergenti di cavalleria.

Delitti impuniti.

L' on. Giuriati, in una conferenza tenuta a Padova, diede i seguenti particolari, che sono così riassunti dal *Bacchiglione*:

« La criminalità in Italia è proprio grande, e il Giuriati lo dimostra con cifre, ma più che la criminalità è da rilevarsi l' impunità dei delitti, che è veramente enorme; sono 27,000 in ogni anno le procedure contro ignoti, e quante poi cadono in corso di procedura, e infine per assoluzione di Tribunali e di Corti d' assise! In complesso un 70 per cento. »

È spaventevole!

Il successore di Don Margotti.

Al Vaticano, per opera del partito degl' intransigenti, si lavora attivamente perchè la direzione dell' *Unità Cattolica* di Torino sia data al dottor Alessio Musino, intransigentissimo.

Così telegrafano da Roma alla *Piemontese.*

GERMANIA

Giudizii tedeschi sulle feste italiane.

Si ha da Berlino, 8:

« Oggi la *National Zeitung* ed altri autorevoli giornali, parlando delle feste di Firenze e Venezia, inneggiano all' Italia, che chiamano modello delle nazioni moderne. »

INGHILTERRA

Come si vorrebbe mutare il titolo della Regina d' Inghilterra.

Leggiamo nel *Times*, che una delle ultime deliberazioni della Conferenza coloniale tenuta a Londra, è stata la raccomandazione che il titolo della Regina d' Inghilterra, a riconoscimento dell' unità dell' Impero, si cambii così: « Regina del Regno Unito della Gran Brettagna e dell' Irlanda e delle Colonie e loro dipendenze. « La proposta fu adottata dai delegati, all' unanimità.

La proclamazione, colla quale si annuncierebbe questo mutamento, si farebbe nella forma con cui, il 1° novembre 1858, s' annunciò alle popolazioni delle Indie, che d' allora in avanti le leggi del Governo dell' India sarebbero promulgate in nome della Regina. Il *Times* approva la mutazione proposta, ricordando l' opposizione che nel 1876 incontrò l' adozione del titolo « Imperatrice delle Indie » per la Regina, principalmente per la ragione, che a molti sembrava fondata, che la scelta dell' intitolazione dalle Indie, pareva accennare ad un' indifferenza per le colonie. Con questa nuova intitolazione si renderebbe omaggio all' amor proprio delle colonie.

Notizie cittadine

Venezia 11 maggio

Porto del Lido. — Il *Tempo* annunziò ieri, che dietro accordi presi col ministro della marina, il ministro dei lavori pubblici promise all' on. Galli di presentare il progetto di spesa di cinque milioni per la seconda scogliera del Lido, nello scorcio di questa sessione. Ciò non vuol dire però che sarà discusso e votato in questa sessione. Sappiamo come si vada per le lunghe in questi casi, e come le leggi presentate e non discusse in una sessione devano rifare tutta la strada fatta nella sessione successiva.

Ci sarebbe una strada più breve, che dimostrerebbe la buona volontà. Nel progetto per la difesa delle coste, si propongono spese per ottantacinque milioni, ed è una legge che dovrà essere tosto votata. Il posto della spesa pel porto del Lido è in quella legge. Si proponga che vi sia inclusa, perchè la difesa dello Stato non permette indugii. Questa è la via più breve, e la via retta, ed è quella che dovrebbe essere seguita.

Il progetto di maggiori spese per la marina è già arrivato al punto che ne fu nominato relatore De Zerbi. Abbiamo ragione di credere che, con un po' di buona volontà, sia ancora possibile includervi l' aumento di spesa di cinque milioni pel porto del Lido. Se la proposta fosse stata fatta prima, in seno alla Commissione, crediamo che il ministro della marina non si sarebbe opposto.

Così si avvererebbe il gentile augurio manifestato da S. M. la Regina al Sindaco prima di partire: di poter venire a Venezia, entrando dal porto del Lido, coll' *Italia*, cioè colla più grande corazzata che abbiamo, e che ora non potrebbe entrare.

Che il gentile augusto augurio si compia!

Partenza di S. M. la Regina. — Questa mattina, alle ore 9 e 37 minuti, partiva da Venezia per Firenze S. M. la Regina, accompagnata dalle dame e dai gentiluomini della sua Casa.

Erano ad ossequiarla alla Stazione le dame contessa Marcello, contessa Brandolin, contessa Papadopoli e il co. Zeno gentiluomo di Corte; il R. prefetto, comm. Mussi, coi consiglieri [illegible] Angelini e co. Roberti; il sindaco, conte Serego colla Giunta; il comm. avv. Diena, il comm. ing. Pellesina, il cav. avv. Sicher ed il cav. avv. Allegri per la Deputazione provinciale; i senatori co. Michiel, co. Giustinian, comm. Fornoni e comm. Bargoni; i deputati Maurogonato, co. Papadopoli e cav. avv. Pascolato; il contrammiraglio comm. Bertelli ed il generale Billia; monsignor Berardi; il comm. Pilat, console austro ungarico; il comm. G. Berchet, console del Giappone; il cav. Ceresole, console svizzero; il primo presidente di Sezione della Corte d' Appello, comm. Pedrazza; il procuratore generale comm. Alberti; il comm. Colombo, avv. erariale; il cav. Ziliotto, presidente del Tribunale civile e correzionale; il cav. Federici, presidente del Tribunale di commercio; il comm. P. V. Vazzetti, procuratore del Re; il comm. N. Barozzi direttore del Civico Museo; il comm. Giuseppe Verona R. intendente di Finanza, il cav. [illegible] dini, direttore del Palazzo Reale; il cav. F. Lavezzari, ingegnere della Casa Reale; il cav. [illegible] licioli, per la Direzione del Lotto, il maggiore ed il capitano dei RR. Carabinieri; il cav. Lu[illegible] R. questore, col cav. Balabio, ispettore; il [illegible] Bassi, comandante dei civici pompieri; il [illegible] Bolla, ispettore delle guardie municipali co[illegible] ce ispettori sigg. Romanello e Pivetta, ecc.

S. M. s' intrattenne affabilmente colle dame, parlò col prefetto e col sindaco, ringraziando della festosa accoglienza avuta a Venezia e promettendo di tornarvi presto.

Allorchè S. M., baciate sulle gote le dame salì sulla predella della carrozza non stancandosi di salutare tutti ripetutamente, la gente ivi accorsa, fra la quale vi erano molte dame e signore, proruppe nel grido: *Viva la Regina!*

Il treno partì tra i battimani.

Monumento a Garibaldi. — Causa la lentezza nella consegna del materiale, l' inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi ch' era fissata per il 2 giugno, fu protratta al 24 di luglio p.

La sospensione dell' abolizione dei decimi. — Il Comizio agrario provinciale di Venezia, diresse alla Camera dei deputati, il seguente telegramma:

« *Alla on. Camera dei deputati,*

« *Roma.*

« Il Consorzio provinciale agrario di Venezia, interprete della opinione pubblica ripetutamente manifestatasi, desideroso di rendere utili le pubbliche radunanze di proprietarii e coltivatori da più parti sollecitate, consapevole dei profondi bisogni della proprietà fondiaria e della agricoltura, che speravano un sollievo nella decretata abolizione dei decimi della imposta fondiaria, rivolgesi confidente alla Camera elettiva, sollecitando che non sia revocato un già provvedimento necessario, e del resto lieve per le finanze dello Stato, locchè provocherebbe una triste delusione al paese.

« SORMANI, *presidente.* »

Esposizione nazionale artistica. — Lasciammo le sale dell' Esposizione alle 4 e mezza. Il movimento era, al solito, brillante; e sorprendemmo molti visitatori forestieri mentre dicevano un gran bene della riuscita di essa.

Nel viale dei tigli, che va facendosi sempre più simpatico e che forma una passeggiata veramente deliziosa, suonava la banda cittadina.

A proposito di concerti diremo che si sta combinando — se non è già bello e combinato — per avere concerto tutti i giorni e anche due volte al giorno.

Si ripetono le prove e con meraviglioso successo per la luce elettrica, e nella corrente [illegible]

...essa verrà attivata. Ci assicurano che ...to di essa in quell' ambiente stupendo sia ...evole, e non duriamo certo fatica a cre... introdotta la luce elettrica, i Giardini ...ranno aperti sino alla mezzanotte, e questo ...ad infondere un brio ed una vita inusi... fra quei verdi, in riva alla laguna con... dall' aria salubre del mare, e dove tutto è ...vigilioso.

Ora le feste di Firenze ci portano via un ... gente, ma fra alcuni giorni contiamo su ... vigorosa ripresa: questa è immancabile. Ci assicurano anche che ogni settimana si ...una illuminazione straordinaria ai Giardini, ...sto accrescerà a mille doppi l'attrattiva, e ...ni e forastieri si recheranno in folla ... godere l' incanto, la malìa delle notti ve...ne così dolci e così poetiche.

Concerti. — A proposito dei concerti ...Esposizione rammentiamo che prima ad apri... serie di quelli nel salone sarà la gentile ...rina quanto brava pianista Cognetti, dome... prossima.

Parlasi anche di concerti apparecchiati dal ...Brocco, il quale avrebbe scritturato Camillo ... Poscia avremo a Venezia la sig. Sarti, ... violinista, sorella del prof. Sarti, che è ...re nell'Istituto musicale di Bologna, un vero ...ta anch' esso e che ammirammo non è guari ... *soirée* musicale in casa del prefetto comm.

Tutto questo farà bene alla nostra Esposi...ne.

Commissione generale per i festeggiamenti. — La Presidenza ha diramato ... principali Società di canottieri nazionali ed ... una circolare la quale è una prova novella ...non perde di vista l' obbiettivo suo, che è ... di animare la stagione dell' Esposizione con ... spettacoli. Nel riprodurla, preghiamo la ...a italiaca di fare altrettanto:

« La Commissione generale pei festeggia... durante il periodo dell' Esposizione na...le artistica, ha deliberato di dare, circa gli ... giorni di luglio ed i primi dell' agosto ... in Venezia, delle regate nazionali ed in...zionali a remi, affidandone l' organizzazio... la direzione tecnica alla Società *Bucintoro*, ... sede in questa città.

« La scrivente presidenza, cui spetta la su... direzione generale, si pregia pertanto, di ...ere formale invito all' onorevole Società .... voglia prendervi parte, pregandola fin d'ora, ...ettersi in diretti rapporti colla direzione ... *Bucintoro*, la quale, tra brevi giorni, si ... un dovere di rimetterle le apposite circo..., nonchè le disposizioni generali, il regola..., ed il relativo programma.

« Venezia, sarà lieta ed orgogliosa ad un ...po, di ospitare nelle sue storiche lagune, in ...sione di una grande festa dell' arte, i bravi ...i campioni dei canottieri d' Italia e del...stero, i quali, senza dubbio alcuno, rispon...ranno unanimi e concordi all' appello, che ...e dall' antica Regina del mare.

« La presidenza fedele interprete di simili ...iderii, condivisi dalla Commissione non solo, ... dall' intera cittadinanza, fa sicuro assegna...nto sull' appoggio ed adesione piena dell'ono...vole Società, e sperando nel prossimo estate ... applaudire i valorosi suoi rappresentanti, an...pa i più vivi ringraziamenti, rassegnando in ... tempo i sensi della maggiore stima e con...derazione. »

La Presidenza è pur essa lieta di annunciare ... aver condotto a termine le pratiche per dare ...tro programma) nel prossimo estate una gara ...ternazionale di bigliardo. Tra brevi giorni sarà ...minata la sub Commissione incaricata del ...golamento. La gara avrà luogo nelle sale del ...b del Bigliardo in Campo San Gallo; i bi...ardi (due italiani e due francesi) sono espres...mente fabbricati dal signor Montanari di Reg... Emilia.

La speciale sub Commissione per la gara ...ternazionale di tiro al piccione venne così co...stituita:

Conte Lodovico Valmarana, presidente — ... Paolo Clementini, vice presidente — conte ...genio Ridolfi, segretario — conte Federico di ...rego Allighieri — avv. dott. Giorgio Gattorno — conte Giuseppe Falier, delegati della Com...missione dei festeggiamenti. — Scarpa Federico — Beaufre ing. Arturo — Emilio Lebreton, de...gati della Società Bucintoro.

Le gare avranno luogo nel mese di luglio. ...anto prima sarà pubblicato il programma. Il ...mo premio è di lire cinquemila.

La grande regata a vela, in mare, a cui pren...deranno parte 50 bragozzi chioggiotti, avrà luogo ... 29 maggio corr.

Quanto prima verrà pubblicato apposito e ...dettagliato programma.

La Commissione specialmente incaricata ...llo spettacolo è presieduta dalla Presidenza ...lla Commissione generale dei festeggiamenti e ... formano parte i signori conte Federico di ...rego Allighieri, Grassini cav. Amedeo, Musatti ..., Giuseppe, Finella Alessandro, Griffini cav. ...useppe e Filippo Fravega.

Giuoco del pallone al Lido. — È ...nunciata per domenica 15 corr., alle 5 e mezza ...pom., la prima partita obbligata di pallone al Lido.

L' affluenza certo sarà grande: I prezzi so...no miti, cioè L. 1, il primo posto, Cent. 60, il secondo posto, e Cent. 25 il terzo posto.

Vi saranno anche biglietti cumulativi per ... tragitto sui piroscafi.

Distinzione. — Il sig. G. B. Brusa, fo...tografo, ha fatto omaggio a S. M. la Regina di ...una collezione di fotografie della chiesa di S.ta ...Maria dei Miracoli, e l' Augusta Sovrana gli fa...ceva pervenire, a mezzo del sig. marchese di Villamarina, una spilla in oro, con pietra, fre...giata dell' augusta iniziale in brillanti, facendo ...accompagnare il dono da bellissima lettera.

Correzione. — Nella lista delle onorifi...cenze che abbiamo pubblicato ieri, corse un er...rore. L' ing. Trevisanato, che fu creato cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro, ha nome Enrico e non Giuseppe.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opu...scolo contenente le parole dette dal prefetto della R. Biblioteca di S. Marco innanzi a S. M. la Regina e ad un consesso di ragguardevoli per...sone cittadine e forestiere il dì 8 maggio 1887, quando s' inaugurava la sala Bessarione e la Mo...stra di tipografia veneziana in quella Biblioteca. — Venezia, Stabilimento tipo-lit. fratelli Visen...tini, 1887.

Esami degli aspiranti all' ufficio di segretario comunale. — È pubblicato l' avviso di apertura degli esami di segretario comunale, che comincieranno l' 8 agosto in tutte le Prefettura del Regno. Secondo le disposizioni del Decreto 8 maggio 1884, N. 2294, nessuno potrà essere ammesso a detti esami, se non pre...senterà la licenza ginnasiale o tecnica.

Asilo lattanti. — La presidenza del... l' Asilo bambini lattanti ringrazia l' onorevole signor Sindaco che inviò L. 200 all' Asilo stes...so della somma elargita dal Consiglio d' Ammi...nistrazione della « Berliner Masch Bau Actien Gesellschaft ». E rende pure sincere grazie al cav. Graziano Ravà che beneficò l' opera pia con L. 50.

Una nota comica. — Oggi due conta...dine stavano sul pontile dei vaporetti a S. Zac...caria. Arriva il vaporetto, e il controllore, dopo aver fatto smontare la gente, chiama all' imbar...co colle parole: *Per la ferrovia.*

Po sior; ela quela che va a Belun, questa?

Oggetti smarriti. — Ieri, nel locale dell' Esposizione, sono stati rinvenuti, e deposi...tati presso il Comitato, i seguenti oggetti: Un astuccio da binocolo; un fazzoletto bianco con merletto fino, ed un paio di occhiali. — (B. della Q.)

Corriere del mattino

Politica coloniale

L' *Opinione* crede che, nè ora, nè mai, il Governo debba impigliarsi in discussioni *accademiche* sulla politica coloniale o qualsiasi altra questione, ma pensa che un' esposizione netta, precisa, franca dei suoi intendimenti circa al' Africa sarebbe necessaria. L' *Opinione* non chiede che il Governo esponga i suoi piani; ma, francamente, qualche parola di più di quelle che furon dette alla Camera, il 18 aprile, non le parrebbe superflua.

L' interpellanza dell' onor. Martini fu, a richiesta del presidente del Consiglio, rinviata alla discussione dei provvedimenti militari o delle proposte speciali che si faranno per l' Africa. Non disconosciamo — prosegue l' *Opinione* — che quella discussione potrà esser sede opportunissima per gli schiarimenti del Governo; ma vorremmo che l' occasione non fosse troppo a lungo protratta. Noi speriamo che il Governo manterrà fermi i concetti che il conte di Robilant manifestò più volte alla Camera, e specialmente, in gennaio, nella risposta all' interrogazione dell' on. di Rudinì. L' onorevole ex ministro degli affari esteri disse, allora, che la nostra politica coloniale era di *conservazione* e non di *espansione*, e rassicurò, su questo punto, Parlamento e paese. Non dubitiamo che quel concetto sia mantenuto fermo dal Governo, e le dichiarazioni fatte, il 18 aprile, dal presidente del Consiglio c' infondono la persuasione che il programma del Ministero sia sempre quello.

I due decimi.

La *Perseveranza* crede essere una canzonatura di cattivo genere la notizia che giunge da Roma, che il Governo si propone di applicare l' odioso provvedimento all' anno finanziario che comincia il 1.° del prossimo luglio, per lasciare impregiudicata fino all' anno venturo la questione del terzo decimo, quando è evidente che i bisogni dell' anno venturo saranno maggiori di quelli dell' anno presente.

La crisi a Napoli.

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.*:

Oggi a Napoli venne eletta la nuova Giunta. Non vollero entrarvi nè il duca San Donato, nè il conte Giusso. Risultò, quale assessore anziano, il duca di Noia, voluto dal San Donato. Si crede che questa sarà una Giunta di transizione, per prepararsi alle elezioni generali. I giornali di Sinistra, infatti, danno per sicuro lo scioglimento del Consiglio comunale.

Italiani e Francesi.

Telegrafano da Parigi 10 all' *Adige*:

Stanotte, in piazza Chapelle, alcuni operai italiani litigavano: s' intromisero i sergenti di città per dividerli: ne nacque una lotta.

Il sergente Boisselin fu ucciso da una coltellata; un italiano fu ferito da un colpo di revolver.

Furono fatti parecchi arresti.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Massaua 10. — Proveniente da Napoli è arrivato stanotte il *San Gottardo*, della Società Dufour-Bruzzo.

Parigi 10. — *(Camera.)* — Si decide a grande maggioranza di discutere i progetti relativi al regime sugli zuccheri avanti del progetto organico militare.

Parigi 10. *(Camera.)* — Approvansi senza modificazione tutti gli articoli e insieme il progetto tendente a stabilire immediatamente la tassa complementare di 10 franchi al quintale sullo zucchero di ogni specie e di qualsiasi origine.

Parigi 10. — Il *Temps* dice che un accomodamento fu conchiuso tra Salisbury e Flourens circa la delimitazione dei rispettivi possessi, dell' Inghilterra e della Francia nell'Africa orientale e delimita la zona d' azione dei due paesi. L'Inghilterra riconosce i diritti della Francia sul territorio di Obock nel golfo di Tandiura, cede alla Francia l' isola di Mashah, situata all'entrata del golfo. Il limite francese è posto al Rasdijbonjek di là della frontiera dei paesi posti sotto il protettorato francese, come sopra l'Harrar va a raggiungere lo Scioa. La Francia riconosce all' Inghilterra i territorii situati all'Est di Rasdijbonjek, compresa Dungareta.

Il *Temps* felicita i due Governi di tale accodamento.

Sofia 10. — I Reggenti trovansi a Silistria d'onde ritorneranno a Sofia passando per Tirnova.

Centosessanta cadetti della Scuola di Sofia sono promossi a sottotenenti.

Berlino 10. — Secondo la *Post*, è dubbio che l' Imperatore vada quest' anno a Gastein, perchè i medici credono che non gioverebbe più allo stato dell' Imperatore, come negli anni precedenti.

Parigi 10. — Una nota dell' *Havas*, rettificando l' *Egyptian Gazette*, smentisce che la Francia abbia offerto condizioni qualsiasi pel regolamento delle *corvées*, perchè la considera la risolta in maniera sodisfacente. Respinse finora le proposte inaccettabili che le sottopose l'Egitto, senza rifiutare ciononostante di esaminare le nuove proposte, che si facessero conformemente ai principii che fin dapprincipio fissò nettamente.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 11. — Il Re e il Principe di Napoli, accompagnati da Zanardelli, ossequiati alla Stazione da Crispi, Bertolè-Viale e dal prefetto, partirono stamane, alle ore 5, per Firenze.

Berlino 11. — *(Reichstag)* — Si discusse la legge dell' imposta sugli alcool.

Scholz rilevò la necessità di aumentare le entrate dell' Impero e curare la sicurezza della patria. Parlarono parecchi oratori. Il ministro delle finanze in Baviera parlò a favore del progetto, ma soggiunse: La Baviera non è disposta a rinunziare al suo diritto di riserva. Il plenipotenziario del Wurtemberg si dichiarò lieto del progetto che risponde alle intenzioni del Wurtembesg, che formi un nuovo legame colla Germania. La discussione è aggiornata a domani.

Marsiglia 11. — Un' Ordinanza del sindaco proibisce le processioni nel comune di Marsiglia.

Brusselles 11. — *(Camera dei rappresentanti.)* — Approvasi il progetto relativo ai dazii d' entrata sul bestiame.

Londra 11. — Il *Times* ha da Pietroburgo: La Commissione afgana si è riunita ieri. Il generale appartenente al grande stato maggiore russo fu ammesso, col consenso di Ridgeway ad assistere ai negoziati, che però sono tenuti segreti. Si sa frattanto che la riunione ebbe per risultato di far differire il viaggio di Ridgeway a Mosca. La nuova conferenza è fissata per martedì.

Il *Times* crede che l' affare si prolungherà parecchi mesi.

Londra 11. — La notizia del *Temps* circa un accordo anglo francese rispetto al paese dei Somali, nel Golfo di Aden, è inesatta. Non si tratta del riconoscimento dei possessi territoriali; l' accordo stabilisce solo la linea di demarcazione, oltre cui ciascuna delle due Potenze s' impegna a non estendere la propria influenza.

Atene 11. — La Famiglia Reale fu ricevuta a Calamata entusiasticamente.

Il generale Sontizo è pericolosamente ammalato.

Atene 11. — Il Sultano ringraziò il Governo greco relativamente alla sua azione, tendente a calmare gli animi a Creta.

Sofia 11. — Assicurasi che la *Sobranje* sarà convocata alla fine di maggio.

Le feste a Firenze.

Firenze 11. — La cerimonia dello scoprimento del busto a Donatello si è compiuta solennemente al suono della marcia reale, presenti le deputazioni del Senato e della Camera, tutte le Autorità e numerose Rappresentanze. Parlarono il deputato Peruzzi, il pittore Barabino, Jordan, direttore delle gallerie di Berlino, Hebert presidente dell' Accademia francese a Roma, l' assessore Alfani, tutti applauditissimi.

Il Municipio di Roma inviò una splendida corona.

Festa imponente.

Il Re arriverà a mezzogiorno, la Regina alle ore 5.

L' Esposizione donatelliana s' inaugurò alle ore 3.

Firenze 11. — Dopo lo scoprimento del busto di Donatello, il corteo si è recato alla basilica di San Lorenzo, ove si pose la prima pietra del monumento a Donatello. Parlò monsign. Giovannini. A mezzogiorno sono giunti il Re e il Principe di Napoli, accompagnati da Zanardelli, ricevuti dalle Autorità e da grandissima folla plaudente. La città è imbandierata, affollatissima.

Elezioni politiche.

Cagliari (2° Collegio.) — Risultato definivo: Cocco Ortu, voti 3760.

Brescia (1° Collegio.) — Proclamati eletti: Zanardelli con voti 10285 e Gerardi voti 9606.

Nostri dispacci particolari

Roma 10, ore 8 10 p.

La Commissione pei provvedimenti finanziarii a parità di voti respinse la proposta Lucca di negare la facoltà della sospensione dell' abolizione di entrambi i decimi. Accettò con 8 voti contro 5 la proposta Salandra di negare la facoltà della sospensione del primo decimo invitando il Governo ad escogitare altri proventi per sostiture il secondo.

Salandra è nominato relatore con sei voti; cinque schede bianche.

Il relatore del progetto per maggiori spese della marina nominò relatore De Zerbi con mandato favorevole.

È insussistente che per ora il Ministero pensi di inviare in Africa nuove truppe.

Brin è deciso di respingere la domanda di alcuni deputati di poter assistere alle imminenti manovre della squadra.

Roma 11, ore 3 20 p.

Il Ministero rifiutando di accettare anche la modesta proposta Salandra approvata ieri dalla Commissione dei provvedimenti finanziarii, prevedesi che la lotta parlamentare sopra la sospensione dell' abolizione dei due decimi sarà estremamente vivace.

La proposta di respingere puramente e semplicemente il progetto ministeriale era stata fatta da Righi, che poi la ritirò.

L' opinione generale è, che almeno l' abolizione del decimo pel corrente anno debba, per convenienza e per giustizia mantenersi.

Anche molti deputati meridionali sembrano decisi ad appoggiare questo concetto.

Havvi ancora chi pensa possibile che il Ministero, di fronte ai pericoli che potrebbero derivargliene, finirà a consentire a qualche transazione.

Dietro le insistenze di Maldini d' essere dispensato dall' incarico di relatore del bilancio della marina 1887-88, la sotto Commissione nominò Vigna.

Fatti diversi

Il matrimonio misto di una Rothschild. — Telegrafano da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

Il *Figaro* annunzia che Salomone Rothschild ha finalmente acconsentito al matrimonio della figlia Elena con un addetto alla legazione belga, che è cristiano. La Elena Rotschild si era ritirata dal palazzo paterno.

Il progresso del vetriolo. — Sinora erano le donne che si servivano del vetriolo per isfregiare gli amanti infedeli e le rivali. Ora ci pare che anche gli uomini ricorrano a quest'arma. A Torino, uno studente, figlio di un console, gettò del vetriolo in faccia ad una cameriera, sfregiandola, per gelosia.

Sotto un treno. — Scrivono dalla Spezia alla *Perseveranza*, che ieri mattina, nella Stazione di Rio Maggiore, vicinissima a quella di Spezia, avveniva una grave disgrazia.

Un' operaia, dipendente dalla ditta Rossi, certa Maria Bonanni, d' anni 17, stava facendo colazione, seduta in vicinanza del binario, quando, all' arrivo del treno che parte da Spezia alle ore 8 e 1|2, si levò d' un tratto, e malgrado le proteste e le grida delle compagne volle attraversare il binario. Ma non aveva fatti che pochi passi, quando la pesante macchina le fu sopra e la travolse sotto le ruote.

Quando tutto il treno merci fu passato, si vide il corpo della giovane giacere fra le rotaie, ridotto ad una massa informe e sanguinolenta.

Le compagne, atterrite a tal vista, fuggirono lontane, gridando spaventate.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

494

✝

Una fiera polmonite complicata a latante e insidioso vizio cardiaco, trasse nel giro di soli sei giorni al sepolcro il mio vecchio e carissimo amico **Luigi cav. Rossi**, valente ed operoso professore di pittura.

Quel sorriso di natura ch' è la gentile città di Bassano, dove sortiva i natali, lo inspirava fin dalla prima giovinezza all'amore del bello, i cui misteri egli poi chiedeva all' arte idoleggiata per tutta la lunga sua vita. Addetto per parecchi anni alla Corte ducale Parmense, fu là e altrove sempre onorato della stima di uomini, che, per esercizio di mente e per esperienza di società, sono i meglio capaci a giudicare dei loro contemporanei.

In tempi di tante ambizioni, egli co' suoi meriti avrebbe potuto montare a qualche più alto e più lucroso grado di dignità, ma, con nobilissimo esempio di virtù e di modestia, preferì i conforti che derivano dalla tranquillità della propria coscienza, e dalla fede incrollabile ai principii della più specchiata integrità di carattere, della più pura onestà. — La pietà, l'amicizia, la cortesia non poteano aver sulla terra culto più compiuto e più scelto. — Amò la patria, la religione e la libertà, ma le amò senza febbre di superstizione e di fanatismo, da umano filosofo, da pacifico cittadino. — Prepotente era in lui l'affetto per la propria famiglia, che sinceramente e di tutto cuore ne lo ricambiava. E ad essa, nel generale compianto, rivolgendo io fra i primi la parola di dolore, non mi resta che lenire l' amarezza dell' animo con la cara memoria delle virtù di lui e della sua costante benevolenza.

Venezia, 11 maggio 1887.

L' amico, G. S.

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gibilterra 4 maggio.

Il pir. ingl. *General Gordon*, da Glasgow per Savona, appoggiò qui stamattina col carico ingallonato ed altri danni, in conseguenza del cattivo tempo sofferto nella traversata.

—

Savannah 30 aprile.

Il piroscafo *Benhope*, da Nuova Yorck per Vera Cruz, prese fuoco, e fu abbandonato in alto mare.

—

South Shields 6 maggio.

Stamane, mentre il vap. ingl. *Pierremont* usciva dal Tyne Dock, venne in collisione colla barca *Clapet XIII*, diretta per Civitavecchia.

Entrambi riportarono delle avarie che dovranno qui riparare.

—

Figueira 6 maggio.

Il brig. franc. *Jean Baptiste*, da Cette per Pietroburgo, con vino, s' investì a Paderneira, divenendo una perdita totale. L' equipaggio è salvo, il carico è sparso sulla costa.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 11 maggio

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	98,80	99,—
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	96,63	96,83
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	357,—	358,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,50
» Società Ven. Cost. idem.	326,—	327,—
» Cotonificio ven. idem.	216,—	217,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4 —	123 75	124 15	124 25	124 45
Francia	3 —	100 85	101 10	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	— —	— —	25 37	25 43
Svizzera	4 —	100 75	101 —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 1/8	200 5/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 11.

Rendita italiana	99 15 —	Tabacchi	778 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	1007 50
Londra	25 38 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 05 —		

VIENNA 11

Rendita in carta	81 45 —	Az. Stab. Credito	280 70 —
» in argento	82 60 —	Londra	127 — —
» in oro	112 — —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	97 05 —	Napoleoni d' oro	10 05 —
Azioni della Banca 876	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 10.

Mobiliare	450 40	Lombarde Azioni	138 50
Austriache	364 —	**Rendita ital.**	97 25

PARIGI 10

Rend. fr. 3 0[0 annui	83 75 —	Banco Parigi	717 — —
» » 3 0[0 perp.	80 37 —	Ferrov. tunisine	495 — —
» » 4 1[2	108 17 —	Prest. egiziano	377 — —
» » italiana	97 95 —	» spagnuolo	65 3/16
Cambio Londra	25 25 —	Banco sconto	458 — —
Consol. Ingl.	102 13/16	» ottomana	512 — —
Obbl. ferr. Lomb.	292 —	Credito mobiliare	1360 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	2012 — —
Rend. Turca	13 75 —		

LONDRA 10

Cons. inglese	102 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 11 maggio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759. 79	760 63	760. 73
Term. centigr. al Nord.	17. 0	19. 0	19. 2
» » al Sud	16. 4	19. 6	18. 0
Tensione del vapore in mm.	10. 08	10. 42	10. 71
Umidità relativa	70	63	65
Direzione del vento super.	NE.	—	NE.
» » infer.	SE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	20	0	10
Stato dell' atmosfera.	c. s.	c. v.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.20

Temper. mass. del 10 magg.: 24.2 — Minima dell' 11 : 15.0

NOTE: Il pomeriggio d' ieri e la notte furono varii. Stamane coperto poi vario tendente al sereno.

Marea del 12 maggio.

Alta ore 0.25 a. — 0.20 p. — Bassa 7.25 a. — 7.40 p.

— *Roma 11, ore 3. 20 p.*

In Europa pressione sempre elevata nell'Occidente, minima (753) nel Sud Ovest della Russia. Valenzia 774, Zurigo 767, Gibilterra 760, Atene 759.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito nel Sud, leggermente disceso nel Nord; pioggie e temporali nel Sud del Continente; venti qua e là freschi del quarto quadrante nel Centro e nel Sud; temperatura poco cambiata.

Stamane cielo sereno, poco coperto; venti settentrionali freschi nella penisola salentina, deboli, varii altrove; barometro livellato a 762 nell' Italia superiore e nell' Adriatico, 763 a Portotorres e Cosenza, 764 in Sicilia; mare agitato alla costa ionica.

Probabilità: Venti deboli, varii; cielo sereno, nuvoloso.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

12 maggio

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 35m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 9s, 7
Tramontare apparente del Sole	7h 17m
Levare della Luna.	— —
Passaggio della Luna al meridiano	4h 6m 5
Tramontare della Luna	8h 52m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Mercordì 11 maggio 1887.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *Orfeo all'inferno*, opera in 4 atti, di Offenbach. — Alle ore 9.

TEATRO GOLDONI. — *Papà Martin*, opera in 3 atti del m.° Cagnoni. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa e ballo, di proprietà E. Vitale e C.°, rappresenterà: *Zena*, ballo comico-fantastico, del coreografo S. Paris. — Alle ore 8 1|2.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova	partenza	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 48 p.	7. 9 p
Da Bassano	»	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	9. 54 a.	3. 32 p.	8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Veneziaj	partenza	7. 35 ant.	2. 15 pom.	7. 40 pom
Da Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 50 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11 25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4.— »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia	a.	6.54 a.	12.24 p.	7.34 p.
Per Bagnoli	»	8.53 »	2.53 »	9.18 »
Da Bagnoli	p.	5.22 a.	10.— p.	5.30 p.
Per Venezia	»	7. 4 a.	2.— »	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso	a.	6 53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.		4, — pom.
Arrivo a Chioggia	» 10, 30	»	6, 30 »
Partenza da Chioggia	» 6, 30	»	4, — »
Arrivo a Venezia	» 9, —	»	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.
Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.
Accettazioni di eredità.

L'eredità di De Bon Antonio morto in Castoi, fu accettata da Affoloni Cecilia per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 80 di Belluno.)

Anno 1887 — Giovedì 12 maggio — N. 127

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 12 MAGGIO

Fra le cause di dimissione di un ministro, più curiosa è quella annunciata l'altro giorno da un dispaccio di Lisbona, ove il ministro della marina si è dimesso perchè un ufficiale di marina gli ha dato uno schiaffo. Il dispaccio si limitava a narrare il fatto, senza aggiungere spiegazioni, come se fosse la cosa più naturale del mondo. Se fosse così, la sorte dei ministri non dipenderebbe nè dalla volontà del Re, nè da quella del Parlamento, ma dalla mano pronta di un individuo qualunque.

Il ministro della marina che non appartiene alla marina, non è stato schiaffeggiato da un ufficiale di marina per ragioni di servizio, ma per ragioni politiche. L'ufficiale è un deputato della minoranza, la quale aveva combattuto, durante la seduta, il Ministero con estrema violenza, interrompendo, ingiuriando i ministri, mettendosi in testa il cappello, in atto di spregio. Quell'ufficiale ha creduto di rafforzare i colleghi della minoranza, adoperando la mano invece della lingua. Uno schiaffo vale più di un discorso, perchè gli altri ministri restarono al loro posto, malgrado i discorsi della minoranza, ed ebbero anzi un voto di fiducia dalla Camera, ma il ministro della marina allo schiaffo non ha resistito, e se ne è andato.

È la maniera più spiccia di provocare le crisi. Non occorre alcun talento, basta animo villano. Siccome la villania non è rara nemmeno tra deputati, le crisi si moltiplicherebbero se si sapesse che con uno schiaffo si riesce a cacciar via un ministro antipatico. Il ministro portoghese ha però dato un cattivo esempio, del quale i suoi colleghi in Portogallo ed altrove non hanno ragione di ringraziarlo.

A Parigi testè abbiamo visto che, malgrado gli applausi del pubblico in teatro, il *Lohengrin* di Wagner è stato messo al bando, pei fischi di coloro che non andavano ad udirlo.

Non c'è stato un giornale rispettabile, il quale non abbia biasimato questa dimostrazione brutale, ma vittoriosa.

La polizia è stata debole, come lo è oramai sempre dappertutto, perchè sa che altrimenti l'accusano di brutalità. I dimostranti ne hanno preso coraggio ed hanno imposto la loro volontà. Il Governo fece quello che i Governi deboli sogliono fare. Quando la piazza ha una volontà, sia pure ingiusta, sia pure risibile, sia pure dannosa ai diritti altrui, quei Governi in questi casi impongono ai danneggiati di rassegnarsi alla violazione del loro diritto, perchè non accada di peggio. Così per timore di peggio è raccontato nella Bibbia che uno fu costretto a dar sua sorella in balia di coloro che l'oltraggiarono. I Governi pel pregiudizio che le dimostrazioni sieno la sovranità nazionale, pregiudizio cui nessuno crede, ma che molti sono interessati a far credere, e perchè si dica il meno possibile che le hanno soffocate nel sangue, lasciano che il diritto sia violato, e sagrificano un dì l'arte, come un altro giorno sagrificano la moralità e la giustizia.

Intanto i prepotenti vanno conquistando ogni giorno più la sicurezza della loro impunità, e le nazioni, per irrisione proclamate sovrane, sono come quelle famiglie disgraziate che sono vittime di parenti che le disonorano e ch'esse non osano punire, perchè hanno cominciato a credere che gli animi generosi — si sa che gli scavezzacolli sono tutti generosi — si guariscono colle buone, e colle cattive si inaspriscono. Hanno visto se li hanno guariti colle buone!

Il *Temps* fa le seguenti considerazioni che meritano essere ricordate, a proposito della facilità con cui la dissennatezza delle strade può trascinare il senno delle nazioni, cagionando loro orribili catastrofi:

« Si era nel 1870; l'Europa era minacciata da gravi complicazioni. L'Imperatore Napoleone era contrario personalmente alla guerra; i ministri asserivano che il paese voleva la pace, il che era loro telegrafato dai prefetti delle Provincie. Un incidente, una manifestazione poteva far prendere al carro questa piuttosto che un'altra direzione. Bande di bietoloni da piazza, che *avrebbero meritato di essere impiccati sulla pubblica via (sic)*, si gettarono sui *boulevards* al grido di: *A Berlino*. Non ci mancava altro! Anche allora, come oggi, tutta la stampa liberale, ad eccezione di due fogli, fu concorde nelle sue proteste. Ebbene, 300 *gamins* furono più ascoltati che Parigi e la Francia intera. La guerra fu dichiarata; ed allora, come oggidì, una ridicola e spregevole minoranza turò la bocca alla maggioranza del paese. Facendo l'opportuna differenza fra la tragedia di 17 anni fa e la commedia odierna, si deve aggiungere, che le cause sono identiche per ambedue, e non c'è da meravigliarsi se medesimi, anche oggidì, sono gli effetti. »

L'ufficiale deputato della minoranza che schiaffeggia il ministro, il quale colla mano sulla guancia si ritira, e i monelli parigini, i quali danno lo sfratto all'arte tedesca, mentre pretendono che l'arte e l'industria tedesca, come le arti e le industrie di tutte le altre nazioni, vadano a festeggiare a Parigi la rivoluzione francese, sono indizii certo d'indole diversa, che concorrono però a dimostrare come, innanzi alla prepotenza individuale o collettiva, la così detta sovranità della nazione diventi la derision più crudele.

Siccome poi il pregiudizio che gli urli della piazza rappresentano le nazioni più dei voti dei Parlamenti, comincia proprio colla Rivoluzione dell'89 e colle dimostrazioni del Palais Royal, così bene analizzate da Taine, non è una ragione precisamente che le nazioni vadano a Parigi a proclamare riconoscenza a quel Principio, che in sì malo modo pretese di farle sovrane.

Si conferma che l'Inghilterra ha ricusato di partecipare ufficialmente all'Esposizione di Parigi del 1889, dopo l'Austria, la Germania e la Russia. Il rifiuto dell'Inghilterra si trascinerà dietro quello degli Stati più liberali, e l'Esposizione internazionale dell'ottantanove si può dire fallita.

Riforme al Regolamento della Camera.

Pubblichiamo integralmente le proposte deliberate dalla Commissione pel Regolamento interno e le Relazioni che l'on. Bonghi presentò alla Camera il 5 maggio.

La prima proposta riguarda l'ordine della discussione.

Il Regolamento attuale ha l'art. 29, ch'è il seguente:

. . . .

« L'ordine, secondo il quale la parola sarà conceduta, sarà alternativamente *pro* e *contro*. »

La Commissione propone di sostituire a quell'articolo il seguente:

« Art. 29. I deputati hanno la parola nell'ordine dell'iscrizione.

« La presentazione di una mozione non dà diritto a discorrere dopo esaurito l'ordine degli iscritti, o chiusa la discussione per voto della Camera.

« Esaurito l'ordine degl'iscritti e chiusa la discussione, ai ministri è data facoltà di parlare per semplici dichiarazioni, a nome del Governo, e ai deputati può esser data per una pura e succinta spiegazione del proprio voto. »

La Commissione propone la soppressione dell'art. 63 del Regolamento attuale, così concepito:

« Gli ordini del giorno sono equiparati agli emendamenti. »

Ecco la relazione dell'on. Bonghi su queste due proposte:

« Signori!

« Tutti quanti hanno avvertito il danno grande, che fa alla speditezza della discussione parlamentare la pratica invalsa, che coloro, i quali non si sono inscritti a parlare, ma presentano una mozione, hanno diritto di aver la parola dopo esaurita la serie degl'iscritti e chiusa la discussione generale. Questa pratica va dando naturalmente origine a un'altra; che a coloro, i quali, per aver presentata la loro mozione dopo chiusa la discussione generale, non hanno più il diritto di svilupparla, sia almeno lasciato quello di darne qualche spiegazione. La quale seconda pratica, se moltiplica discorsi, e non dà limiti precisi al diritto dei secondi, pure tempera il privilegio dei primi.

« Le due pratiche, a ogni modo, producono insieme l'effetto, che la discussione generale si fa due volte, la prima tra gl'iscritti, la seconda tra i proponenti di mozione. E ciò è più strano, che nè la prima, nè la seconda volta la discussione assumere il carattere che le deve essere proprio; giacchè nessuno inscritto sa quello che dirà chi lo precede, per essersi inscritto prima che questi parlasse; e, d'altra parte, ciascuno dei proponenti la mozione non si dà cura se non di esporre e difendere la sua. Che gli oratori devano inscriversi o prima che s'apra la discussione, o durante questa, non è metodo senza inconvenienti: non è, per esempio, l'inglese.

« Ma non si vede quale altro nei Parlamenti nostri gli si possa surrogare. Però, poichè è indispensabile mantenerlo, è logico non renderlo vano; e lo rende vano il privilegio, più o meno largo, accordato ai proponenti mozioni. Oltrechè questo rende vana altresì la chiusura della discussione; giacchè gl'inscritti, che s'accorgono che la parola sarà loro soffocata in breve da quella, si affrettano a presentare mozioni per eluderla. La vostra Commissione, adunque, propone che sia soppresso questo privilegio nocivo dei proponenti mozione; e che, o che uno intenda chiudere il suo discorso con una mozione, o no, si deve inscrivere, e parlare al posto che l'iscrizione gli assegna.

« Un altro inconvenienfe, a cui vogliamo porre riparo, si è introdotto da qualche anno in qua. La discussione, chiusa per tutti, non è più chiusa, di solito, per i ministri e per il relatore della legge. L'effetto di questa consuetudine è, che al ministro e al relatore della legge nessuno degli oppositori può rispondere. Nè questo è il peggio. I ministri, sicuri di poter parlare nel punto più comodo, schivano di farlo durante la discussione stessa; e la fanno vagare lungamente senza indirizzo, giacchè le manca la certezza del parere del Governo, che è così adatto a dargliela.

« La prescrizione che nessuno può avere facoltà di parlare, esaurito l'ordine degl'inscritti e chiusa la discussione generale, impedirà quind'innanzi che ciò succeda, o almeno impedirà che la discussione sia persino chiusa prima che il Governo abbia parlato. Sarebbe bene che il Governo non aspettasse neanche che la discussione fosse per finire, o finita; e prima in realtà non aspettava; anzi, era uso che i ministri non dovessero parlare gli ultimi. Ma questa buona consuetudine non può essere imposta con un articolo di regolamento: dev'essere introdotta e confermata dal sentimento dell'utilità che ne trarrebbero le discussioni, quando i ministri vi si conformassero spontaneamente, o i deputati mostrassero una volontà precisa e risoluta, che ci si conformino.

« Pure, non potevamo, senza violare l'articolo 66 dello Statuto, vietare addirittura ai ministri di prendere la parola, mentre, anche chiusa la discussione, la Camera non ha ancora votato. Abbiamo però determinato in che forma oramai e in che limiti il diritto vuole essere esercitato. D'altra parte, anche ai deputati sin golì può essere necessario di chiarire il loro voto avanti di pronunziarlo. Questo diritto, o facoltà, ci è parso proporre che a ministri o deputati si riconoscesse esplicitamente. Si può dire che, sotto il coperchio di dichiarazioni o spiegazioni, s'entrerà in proprii e veri discorsi. Ma il fatto prova, che tutti sappiamo — e il presidente più di tutti — che cosa una dichiarazione o spiegazione possa essere; e quel tanto d'indeterminato, ch'è pure in tali espressioni, lo preciserà l'esperienza.

« BONGHI, *relatore*. »

La seconda proposta della Commissione risguarda le questioni sospensiva e pregiudiziale.

L'articolo 37 del Regolamento vigente, dichiara:

« La questione pregiudiziale, la proposta, cioè che un dato argomento non si abbia a discutere, e la questione sospensiva per un tempo determinato, sono trattate nella discussione generale. L'una e l'altra, però, hanno la precedenza nella votazione. »

La Commissione propoee di sostituirgli il seguente:

« Art. 37. La questione sospensiva, quella, cioè, che rinvia la discussione e la questione pregiudiziale, quella cioè che un dato argomento non si abbia a discutere, possono essere proposte da un singolo deputato prima che si entri nella discussione generale della legge; ma, quando questa sia già principiata, devono essere sottoscritte da 15 deputati.

« Esse saranno discusse prima che s'entri o si continui nella discussione; nè questa si prosegue, se prima la Camera non le abbia respinte.

« Due soli deputati, compreso il proponente, potranno parlare in favore, e due contro. »

Ecco la relazione dell'on. Bonghi che giustifica tale proposta:

« Signori!

« Rispetto alla questione sospensiva e alla pregiudiziale, si vede dalla varietà delle disposizioni onde sono state governate nei diversi regolamenti della Camera, che la difficoltà principale sta qui: se ad esse si accorda d'interrompere la discussione, possono diventare, per un abile oratore, un mezzo di turbare l'ordine delle iscrizioni, e rapire a sè la parola, trattando prima degli altri la quistione principale sotto vista di volerne sospendere o sopprimere la discussione. L'altro pericolo è che, quando si ammetta che quelle due questioni devano esser discusse e risolute prima che si rientri nella discussione della legge cui s'applicano, la discussione se ne prolunghi tanto, che bisognerebbe meno tempo a risolvere la quistione principale stessa.

« A questi due inconvenienti ci par di riparare colla disposizione che proponiamo.

« Lasciare che la questione pregiudiziale e la sospensiva si discutano insieme colla principale, è come annientarle: e non chiamare la Camera a esprimere il suo parere se non in fine della discussione, che chi le propone vorrebbe rinviare o impedire, è supremamente e chiaramente illogico. Ci è parso bene restituire loro la dignità e il valore che hanno, permettendo che siano discusse e votate subito, ma circoscrivendo, d'altra parte, e limitando sia il diritto di difenderle e di avversarle, sia quello di proporle dopo già principiata la discussione.

« BONGHI, *relatore*. »

La terza Relazione concerne le domande di interpellanza.

La Commissione propone la modificazione degli articoli 70, 71 e 72 del Regolamento vigente.

Ecco la Relazione:

« Signori!

« Saremo brevissimi nell'esposizione dei motivi delle modificazioni che proponiamo al capitolo X. del regolamento vigente. I difetti molteplici degli articoli che disciplinano ora il diritto d'interrogazione e d'interpellanza sono così evidenti, e nella coscienza di tutti, che ci pare affatto superfluo di spiegarli e di dimostrarli. D'altra parte, le disposizioni che vi proponiamo, ci paiono, se non c'inganniamo, così precise e chiare, che non hanno bisogno di nessuna dilucidazione. Esse sono calcate sull'uso del Parlamento inglese, maestro di tutti, sì nelle norme che segue da secoli, sì in quelle, che, per suggerimento dell'esperienza, è andato introducendo via via, e introduce anche oggi. Che così sia, avremo occasione di mostrarlo nella difesa delle disposizioni che proponiamo, se, come non crediamo, occorrerà. Il diritto d'interrogazione, e d'interpellanza, ben disciplinato, è dei più preziosi al buon andamento del governo parlamentare, alla sua efficacia sul paese; come, mal disciplinato, è il più adatto a sciupare il tempo di tutti, deputati e ministri. Interessa quindi gli uni e gli altri, che non [illegible] sia intralciato nel suo esercizio, nè intralci: le quali [illegible] cose ora succedono l'una e l'altra. Vogliamo [illegible] sperare [illegible] che le nostre proposte parranno ai colleghi così opportune, come, dopo matura considerazione, son parse a noi.

« BONGHI, *relatore*. »

Gli articoli vigenti sono i seguenti:

« Art. 70. Un deputato, che intenda rivolgere una interpellanza al Ministero, ne farà domanda per iscritto al presidente, enunciando l'argomento senza motivazione. Il presidente ne dà lettura alla Camera.

« Art. 72. Un deputato che intenda rivolgere una semplice interrogazione, o richiedere una comunicazione di documenti, dovrà pure darne annunzio preventivo, e, qualora la Camera consenta, farà la domanda immediatamente. Udita la risposta del ministro, non vi potrà essere discussione.

« Art. 70. . . . .

« Non più tardi della tornata successiva, il ministro, al quale l'interpellanza è rivolta, dichiara se e quando intenda rispondere. Nel caso affermativo, la Camera fissa il giorno dello svolgimento della interpellanza; nel caso negativo, la Camera delibera dopo avere udite le osservazioni di chi intenda fare la interpellanza.

« Art. 71. Accettata l'interpellanza, è svolta dal suo autore nel giorno fissato dalla Camera. Il ministro risponde. Se l'interpellante si dichiara soddisfatto, la discussione ha fine; in caso contrario, egli ha diritto di annunziare alla Camera la risoluzione che intende sottoporre alle sue deliberazioni, e la Camera fissa il giorno nel quale essa sarà discussa. »

Ecco le modificazioni proposte dalla Commissione permanente:

« Art. 70. — Un deputato, che intenda rivolgere una interrogazione o interpellanza, ne farà domanda per iscritto senza motivazione. Il presidente ne dà lettura alla Camera.

« Art. 71. L'interrogazione consiste nella semplice domanda se un fatto sia vero, se alcuna informazione sia giunta al Governo, o sia esatta; se il Governo intenda comunicare alla Camera documenti, che al deputato occorrano. Il ministro, appena udita la lettura della interrogazione, o il giorno dopo, risponde, e la sua risposta non dà luogo nè a dichiarazioni per parte del deputato, nè a discussione.

« Art. 72. L'interpellanza consiste nella domanda fatta al Governo circa i motivi o intendimenti della sua condotta.

« Essa può essere accettata o respinta dal Governo. Quando sia respinta, l'interpellante può chiedere alla Camera di essere ammesso a svolgerla.

« Quando le spiegazioni date dal Governo paiono accettabili all'interpellante, l'interpellanza termina colla dichiarazione, ch'egli ne è sodisfatto.

« Se l'interpellante non sia sodisfatto e intenda discutere le spiegazioni date dal Governo, deve presentare una mozione, e su questa provocare la deliberazione della Camera.

« La mozione, una volta presentata, non può essere ritirata dal proponente senza l'assenso della Camera.

« La mozione è sviluppata nel giorno che proporrà il ministro, quando chi l'ha presentata ne convenga. In caso di dissenso, decide la Camera. »

La nostra politica estera giudicata all'estero.

La *Gazzetta Piemontese* così analizza l'importante ed interessante articolo della *Fornightly Review*, anonimo, ma generalmente attribuito a sir Carlo Dilke, già segretario di Stato, sotto Gladstone, per ciò che si riferisce alla nostra politica estera:

Egli nota che la gran maggioranza degli uomini politici italiani sostengono l'alleanza austro-germanica, ed osserva, con molta acutezza, che anche quegl'Italiani che predicano la politica delle mani nette, mentre non sono disposti a conchiudere trattati in tempo di pace,

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

Il signor O' Brien riprese:

— Ma perchè queste domande? Che avete a dirmi di mia figlia?

— La credo ammalata, rispose il giovane.

— Ammalata! esclamò trasalendo l'Irlandese.

— Oh! non gravemente, spero, giacchè non siete stato avvertito.

— Malata! ripetè; — come mai? Giovedì scorso stava benissimo, nè si lagnava di nulla. È vero, aggiunse sommesso, quasi parlando a sè stesso, è vero che la povera coraggiosa non si lagna mai.

— Son già due giorni che mi presento a casa sua... e mi si risponde che la signora è indisposta, e non riceve!

— Nemmeno voi?

— Nemmeno me!

— E non avete interrogato il signor d'Orvilliers?

— Egli è tanto occupato, balbettò Edoardo. Sempre fuori...

— Lo si trova al Tribunale.

— Lo so... ma temo d'essere indiscreto... credo aver agito bene, dacchè non credette opportuno di avvisare nemmeno il suocero.

L'imbarazzo del signor di Leris era evidente.

O' Brien, che s'era alzato e camminava per la camera, non se ne accorse.

— Vi ringrazio, Edoardo, della vostra premura, disse ad un tratto. Ma non saprei che fare...

Al vostro posto, riprese il giovane, andrei dal signor d'Orvilliers.

— Sì... certo... tale è la mia intenzione. Pure, dacchè non me ne fece avvertito, è segno che forse non desidera la mia visita; aggiunse il gentiluomo irlandese in preda a quella suscettività un po' morbosa, che turbava la sua esistenza dacchè si sentiva a carico e alla mercè del genero.

— Si tratta di vostra figlia. Un padre ha sempre il diritto d'andarla a vedere, replicò con calore il signor di Leris.

D'altronde, voi non dovete sapere che sia malata... È meglio anzi che fingiate d'ignorarlo, poichè nol sapete che per mezzo mio... È meglio che... il signor d'Orvilliers ignori questo mio passo... Non vi pare?

— Benissimo!

— Con Editta non avete nulla a tacere, nulla a nascondere. Col marito... non avete d'uopo d'alcun pretesto per andare ad abbracciare vostra figlia!

— È vero! Ci vado subito!

— Ottimamente, proseguì Edoardo. Ho appunto abbasso un fiacre. Vi accompagnerò io stesso fino al sobborgo Saint Honoré... se lo credete. Io... io torno a casa mia... È il mio quartiere.

— Sì, volentieri...

E, sotto l'impero dell'affetto paterno, trovando per qualche istante una scintilla dell'antica sua vivacità, il signor O' Brien si vestì, ed in meno di cinque minuti fu pronto.

Il signor di Leris ebbe un sospiro di trionfo. Il suo piano riusciva.

Si credeva ora sicuro di raggiungere lo scopo desiderato.

Quando i due uomini furono nella carrozza che li conduceva al palazzo d'Orvilliers, Riccardo O' Brien strinse all'altro le mani con uno di quei ritorni della sua ardente giovinezza e del suo temperamento irlandese, che talora per un minuto divampavano ancora sotto le nevi della sua precoce senilità.

— Grazie, figlio mio, grazie, mio caro Edoardo! gli disse con effusione. Vi sono infinitamente grato del vostro avvertimento... Veggo che ancora mi amate un poco. Malgrado la mia inquietudine, è una gioia per me il pensiero solo di vedere Editta!... Se sapeste quanto soffro per questa separazione!... Editta è tutto per me... Non vivo che presso a lei... soprattutto, quand'ella viene in casa mia... Là siamo soli... io l'abbraccio con tutta la tenerezza paterna; ed essa è ancora più mia figlia! La mia vita si compone di giorni tristi... quelli in cui essa è lontana... di giorni luminosi, quand'io me la mangio con gli occhi, quando la sua graziosa voce di uccelletto canta alle mie orecchie... ma questi giorni sono ben rari.... sempre più rari... soprattutto da un anno.

Edoardo stringeva le mani del vecchio, ma non osava rispondergli.

Confuso, vergognoso, turbato, commosso, arrossiva fra sè di quella riconoscenza non meritata, comprendendo quanto la sua condotta verso quel padre fosse indelicata, non confessabile, criminosa.

Che era egli venuto a fare presso quel padre? A cercare per mezzo suo la possibilità di un colloquio colla figlia.

Si serviva adunque di lui per coprire il suo adultero amore, e se quel padre l'avesse saputo, l'avrebbe maledetto, ne sarebbe morto di disperazione, gridandogli:

— Miserabile! M'hai rapito l'onore di mia figlia!

L'hai perduta! E per tua colpa io muoio disperato.

E tuttavia non era forse suo dovere di proteggere Editta nei limiti del possibile, di tenerla al corrente dei fatti, da cui dipendevano la vita e la riputazione della giovane sposa?

— Gli è così che, una volta posto il piede fuori della retta via, il dovere stesso è contrario al dovere.

La carrozza si fermò.

Erano arrivati.

Edoardo, col cuore palpitante, pallidissimo, ma risoluto, approfittando della preoccupazione di O' Brien, il quale non pensava che a sua figlia, l'accompagnò, e fu introdotto con lui nel gabinetto che conosciamo.

Colà aspettarono alcuni istanti; poi venne una cameriera a pregare il signor O' Brien di seguirla dalla signora.

Edoardo restò nel salotto.

Finalmente la porta s'aprì di nuovo.

Ciò ch'egli aveva previsto, sperato, avveniva.

Editta veniva a trovarlo.

Era sola!

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbini.

aderirebbero alla stessa alleanza in caso di guerra.

Messo di fronte alla questione qual benefizio l'alleanza austro gemanica abbia arrecato all'Italia, egli dice, con abilità e finezza degne di Cavour:

« Sarebbe difficile spiegare come, *oltre all'aver fatto del bene*, questa alleanza *può aver impedito del male in passato* e può *rendere benefizii evidenti in avvenire*, perchè sarebbe del pari inopportuno l'aver a spiegare quali sono stati i pericoli evitati, e quali furono i benefizii ricevuti. »

Il che vuol dire che Carlo Dilke, il quale, o direttamente, o per confidenze avute, deve conoscere il retroscena della potitica internazionale, confessa che vi furono o vi possono ancora essere pericoli reali e serii per la pace, e che il contegno dell'Italia ha valuto o può valere per molto a mantenere la pace. Se all'estero si apprezza questo contegno, non dobbiamo essere malcontenti della nostra alleanza e della [illegible]

E Carlo Dilke soggiunge:

« Oltre l'alleanza austro-germanica, vi è in Italia un sentimento favorevole ad una stretta amicizia coll'Inghilterra, e questo sentimento è anche popolare nell'elettorato. L'aiuto dato da lord Palmerston alla spedizione garibaldina in Sicilia; la costante amicizia, continuata, per molti anni, dell'Inghilterra verso il giovane Regno; l'offerta fatta da [illegible] Gladstone di una occupazione combinata dell'Egitto, hanno contribuito a far forte questo sentimento. »

E qui lo scrittore inglese denunzia alcune delle debolezze della politica italiana.

Egli dice:

« Non molto prima della sua morte, il sig. Minghetti si lagnava amarissimamente del rifiuto opposto dal sig. Mancini alla proposta inglese di una cooperazione armata dell'Italia coll'Inghilterra riguardo alle faccende egiziane. Non vi fu mai sorpresa maggiore di quel rifiuto. Nel tempo, in cui fu fatta la proposta, non soltanto il Governo inglese, ma tutte le Ambasciate italiane erano convinte, che sarebbe stata accettata. Ma il bene venne dall'offerta in sè, perchè è sempre con riconoscenza ricordata.

« Certamente, gli statisti italiani sono, in regola generale, migliori dei diplomatici italiani, ma alcuni di questi sono abilissimi.

« Nell'occasione di cui parlo, i diplomatici avevano ragione, e gli statisti avevano torto; un'alleanza italiana coll'Inghilterra avrebbe dato all'Italia, senza rischio, quella posizione, che si voleva guadagnare colla spedizione del Mar Rosso, ma ch'è mancata. »

Dunque, per dichiarazione di Carlo Dilke, il quale era sottosegretario di Stato per gli affari esteri quando l'Italia fece l'occupazione di Massaua, questa occupazione fu fatta nell'intendimento di riparare gli errori antecedenti. Si faceva allora della politica estera; non della politica coloniale; la politica coloniale, molto mal condotta, s'è fatta poi, solo perchè a Massaua ci si era, e l'onor della bandiera voleva che ci si restasse. E allora noi diremo alle persone responsabili di quella spedizione: Se non avevate la capacità e i mezzi della grande politica, non dovevate farne!

Continuando a ragionare di questo errore e di questa nostra debolezza, Carlo Dilke ne ritrova la causa nella condiscendenza *soverchia* alla Germania, e ne giudica freddamente il risultato.

Egli dice:

« Io non posso far a meno di pensare che fu la Germania, la quale consigliò all'Italia di restar fuori d'Egitto, perchè l'Italia in questi ultimi anni ha presa *sommessamente* la sua politica dell'Impero germanico, come nel 1866 regolava la sua politica su quella della Francia. Tuttavia, il rifiuto dell'offerta ed il susseguente rincrescimento per il rifiuto non adirarono gli Italiani contro gl'Inglesi, ma solo contro se stessi. Se la Germania ha dato un cattivo consiglio, quel consiglio non ha avuto risultati seriamente cattivi. »

Questa critica è giustissima. Nel periodo manciniano della nostra alleanza colle Potenze centrali fummo soverchiamente condiscendenti e timidi; il prestigio nostro, e con esso la nostra importanza, si rialzarono solo colla dignitosa durezza del conte di Robilant, durezza provvidenziale dopo la fiacchezza anteriore. E non vorremmo che nell'indeciso e ondeggiante Depretis, il quale ha ora il portafoglio degli esteri, si ricadesse nel falso sistema.

All'infuori di questa speciale questione, Carlo Dilke avverte i suoi inglesi con una osservazione giustissima sul carattere generale della nostra politica estera. Ed è che, qualunque cambiamento possa avvenire alla Consulta, non ne sarà menomamente modificata la politica estera dell'Italia. In questi ultimi anni la politica estera italiana non fu cambiata e non cambierà. Non v'è più il conte di Robilant, il quale era accusato di essere troppo affezionato all'Austria; ma il meno austriaco degli uomini politici italiani, se dovesse surrogarlo alla Consulta, continuerebbe la stessa politica. Si può dire che la politica estera italiana sia così integralmente accettata dall'elettorato, ch'essa può essere indipendente dai gruppi o partiti parlamentari, e non v'è da temere nessuna variazione in questa politica, che vi sia a capo del Gabinetto o a ministro degli esteri questo o quell'uomo politico.

E ciò è perfettamente naturale, perchè la nostra politica è dettata dalla necessità delle cose; e noi dobbiamo lasciarci condurre dalla fredda ragione e non da improvvidi sentimenti.

Le feste a Firenze.

(Nostra corrispondenza.)

Firenze 10 maggio.

Non c'è che dire! Fireuze da qualche giorno non si riconosce più: una vita novella, un lavorio incessante, continuo, un viavai di gente fa girare la testa a chi non l'ha ancora perduta. Ed infatti a Firenze non si fa più nulla; i discorsi son sempre quelli: Prendi parte al al corteggio storico? Vai al ballo nel salone dei Cinquecento? Hai avuto l'invito per la *sfacciata?* e così si seguita fino in fondo, passando dal carosello al torneo di scherma, dalle regate in Arno all'Esposizione regionale, dal concorso pirotecnico all'Esposizione orticola, fotografica, ecc., ecc. Proprio c'è da perdere la testa. E a perderla, incominciai martedì, 3, p. p., col trasporto delle ceneri di Rossini, funzione che riuscì solenne, come infatti doveva riuscire l'ultimo tributo reso al *cigno pesarese*. All'arrivo della salma in Piazza S. Croce, si doveva cantare la preghiera del Mosè. Arrivato il carro dinanzi alla gradinata, si fece tutt'intorno un profondo silenzio. Campeggiante nel fondo bianco della facciata, si vedeva il braccio nero del maestro, braccio che ad un suo cenno, fece sprigionare da trecento voci e da centocinquanta strumenti quelle note divine:

« Dal tuo stellato soglio... »

Fu un delirio: la folla assiepata, tutto intorno, proruppe in un lungo applauso, frenetico, e continuò finchè il maestro Sbolzi non diede il segno del *bis*.

E poi la testa l'ho continuata a perdere il giorno dopo, all'esecuzione dello *Stabat Mater* nel Salone dei Cinquecento.

Immaginate voi stessi: come saprete, il quartetto vocale era composto da quattro celebrità: la Durand, la Marchisio, il Sani ed il Nannetti. I cori erano imponenti: più di cinquecento voci: l'orchestra numerosissima.

Il Sani, nel *Cujus animam*, la Marchisio nella *cavatina*, e la Durand nell'*Inflammatus*, destarono fanatismo.

E anch'io applaudivo, applaudivo freneticamente, con quale danno dei miei guanti *grisperla*, lo potete facilmente immaginare!

La mattina dello stesso giorno, insieme al comm. Fambri, mi ero recato all'inaugurazione del torneo internazionale di scherma, nell'ex-aula del Senato. L'elegante e vasto emiciclo era pienissimo, e vi brillavano molte signore.

Ebbene, lo credereste? mi sentii rabbrividire: che faremo noi, poveri uomini, se le donne imparano a schermirsi.

Presiedeva, in mancanza del marchese Ginori, il cav. Giovannetti, presidente del Circolo fiorentino di scherma. Dopo gl'inevitabili discorsi d'occasione, il segretario lesse il nome degli iscritti. Nientemeno! 90 maestri e 170 dilettanti. Dopo di che, la seduta fu sciolta. Alle 2 pom., incominciarono le gare d'ammissione. Gli assalti avranno luogo regolarmente tutti i giorni, dalle 9 alle 12, e dalle 2 alle 5, fino al 15 corrente; nel qual giorno sarà data una grande accademia finale del torneo, e saranno distribuiti i bellissimi e numerosissimi premi.

Il giorno 6, venerdì, fu inaugurato il Congresso dalla presidenza della Società di tiro a segno nazionale, e le Società aderenti sono state 223.

Il giorno 7, sabato, al tocco s'inaugurò, nel locale della Società del tiro, il tiro al piccione, sotto la direzione del marchese Cosimo Ridolfi.

E nella stessa mattinata, alle 10, s'inaugurò il Congresso stenografico. Tra gli altri presidenti riuscì eletto anche il vostro prof. Leone Bolaffio.

Domenica poi, 8, fu il primo giorno di corse alle Cascine, che riuscirono brillantissime, nonostante il tempo cattivo.

Nella prossima corrispondenza vi parlerò dell'Esposizione Rossiniana, interessantissima e riuscitissima.

Siculo.

ITALIA

I decimi.

Telegrafano da Roma 11 all'*Arena*:

Ieri, alla seduta della Commissione per i provvedimenti finanziarii, erano presenti Tegas, Lucca, Righi, Calciati, Salandra, Rudinì, Raggio, Florenzano, Agliardi, Micelli, Giolitti, Branca, Cadolini.

La discussione fu vivissima.

Righi presentò una proposta che respingeva assolutamente l'idea della sospensione dell'abolizione dei due decimi.

Lucca, a sua volta, fece la seguente proposta:

— Propongo che sia mantenuta integra l'applicazione della legge di perequazione, e il Governo con opportune proposte sostituisca il provento che ritrarrebbe dal secondo decimo, che in forza di detta legge dev'essere abolito a partire dal primo luglio 1887.

Righi, in seguito a questa proposta più determinata, vi si associò e ritirò la sua.

Salandra propose: la Commissione consente a sospendere l'abolizione del terzo decimo, ma non consente all'abolizione del secondo, e invita il Governo a proporre provvedimenti per sostituire il provento, che si ricaverrebbe da questo secondo decimo.

Messa ai voti la proposta Lucca, votarono in favore: Tegas, Agliardi, Righi, Lucca, Raggio, Calciati.

Si astenne Cadolini, deputato di Cremona, con sorpresa generale.

Gli altri votarono contro.

La proposta Lucca avendo avuto sei contrarii e sei favorevoli, fu dichiarata respinta.

Votarono poi in favore della proposta Salandra:

Branca Florenzano, Miceli, Salandra, Rudinì, Tegas, Righi, Agliardi.

Questi ultimi però dichiararono che non si tenevano per nulla impegnati a non votare poi alla Camera proposte contrarie alla sospensione anche del secondo decimo.

Fu quindi approvata la proposta.

Il ministro ora si trova in una posizione critica, poichè il secondo decimo, ch'esso voleva sospendere, sarà invece abolito, e pel terzo, c'è del tempo di molto prima di arrivarci.

La proposta Salandra lega molti meridionali, che, forse, avrebbero votata la sospensione dell'abolizione dei decimi.

Regie navi.

Il trasporto *Volta* è entrato nello stretto di Gibilterra la mattina del 6.

Il piroscafo noleggiato, *Polcevera*, è giunto il 5 a Suez e la mattina del 6 ne ripartiva.

L'avviso *Colonna* è giunto il 5 a Pozzuoli.

L'avviso *Barbarigo* giungeva il 5 a Canea.

L'incrociatore torpediniere *Tripoli* è partito da Napoli la mattina del 7 e poco dopo è giunto a Pozzuoli.

L'avviso *Staffetta* è partito il 6 da Venezia diretto a Taranto.

La corazzata *Ancona* è partita l'8 da Spezia per Napoli ove giungeva la mattina del 10.

Il piroscafo *Washington* è partito la mattina del 9 da Genova per Spezia ove giungeva a mezzogiorno.

Il piroscafo *Ischia* è partito da Livorno la mattina del 10.

La goletta *Chioggia* è partita da Cagliari la mattina del 10 diretta a Napoli.

Perchè Franzoi e Piano volevano impadronirsi del Barambaras Kafel.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Franzoi scrive alla *Tribuna* che apprezzabili motivi di prudenza indussero lui e Piano a qualche diversione circa il vero scopo della spedizione negli Abab, ma ora nessuna ragione vi sarebbe a tener nascosta la verità.

Dichiara quindi che andarono per ammazzare il Barambaras Kafel, il Ras volendo la testa di costui per rilasciare Savoiroux. Aggiunge che se fosse rimasto a Massaua avrebbe forse ripetuto il tentativo.

(La prima versione era ch'essi volevano impadronirsi del Barambaras per consegnarlo al Ras Alula, che aveva dei gravi capi d'accusa contro di lui. La nuova versione differisce quindi di poco dalla vecchia.

FRANCIA

Poveri mariti!

Leggesi nell'*Arena*:

Alla Corte d'appello di Aix (Provenza) è stato discusso un curioso processo.

Il conte di Chambrun, che passa l'inverno a Nizza colla moglie, aveva l'anno scorso diffidato in tutte le regole i fornitori della moglie e specialmente le sarte di servire alla contessa per più di 250 franchi di toilettes senza averlo prima interpellato.

Una modista, certa Simon Malvano, non tenne conto, deliberatamente o per inavvertenza, di quella diffida e il conte di Chambrun stupefatto, si vide presentare un conto di 6500 franchi.

Il conte ricusò di pagare. Offrì i 250 franchi; non un centesimo di più. E s'andò avanti i Tribunali. I Tribunali dettero ragione al conte.

La Malvano ricorse in Appello e la guadagnò la lite.

La sentenza di quei degni magistrati è piuttosto curiosa nei « considerando ». Un areopago di sarte non avrebbe sentenziato diversamente.

« Atteso — dice la sentenza — che il dovere del marito comprende l'obbligo di vestire, mantenere ed anche ornare la moglie e procurarle le soddisfazioni *(les agréments)* dell'esistenza, secondo la condizione di fortuna, di educazione, ecc. »

E più innanzi dice che « considerato che le forniture in questione furono fatte sotto gli occhi e coll'approvazione del marito... hanno direttamente profittato allo stesso marito (state a sentire, perchè è proprio bellina) poichè ad esse va debitore di essersi prodotto colla moglie, vestita come conveniva alla dignità sua propria ed alle soddisfazioni d'amor proprio legittimamente ricercate da lei... ecc. »

Insomma il conte di Chambrun si può chiamare fortunato se oltre i 6500 franchi alla modista, non è stato condannato a pagarne altri 6 o 7000 alla moglie per debito contratto con lei che gli ha fatto fare buona figura... vestendosi bene.

PORTOGALLO

Un ufficiale che schiaffeggia un ministro.

L'*Agenzia Stefani* ci comunicava ieri che il ministro della marina portoghese si era dimesso essendo stato schiaffeggiato da un luogotenente.

Ora telegrammi particolari aggiungono che sabato dopo la seduta della Camera il deputato Ferreira Almeida altercò vivamente col ministro della marina e lo schiaffeggiò. L'incidente è vivamente commentato.

Il ministro della marina non appartiene alla marina; è un professore della Scuola politecnica.

Il deputato Ferreira Almeida è ministeriale.

El Diario Popular dice: « Questo crimine può essere punito con la pena di morte ».

La Camera si occuperà tosto di questo affare.

Notizie cittadine

Esposizione artistica nazionale. — Come abbiamo detto ieri, la banda sonerà tutti i giorni ai Giardini pubblici, nel recinto della Esposizione, dalle ore 3 alle 5 1|2.

Siccome poi avvennero ormai inganni nella vendita di biglietti già usati, il Comitato della Esposizione ci prega di avvertire il pubblico che il biglietto d'ingresso alla Mostra consta di due parti, delle quali una va staccata alla porta e immessa nel contatore, l'altra rimane al visitatore per poterla rendere all'occasione ostensibile; e che questa parte, sebbene abbia le apparenze di un biglietto d'ingresso completo, non può essere nè riusata, nè rivenduta; per modo che il possessore di esso non può valersene per entrare nella Esposizione. Stia quindi il pubblico in guardia contro gl'inganni, e non acquisti biglietti che non abbiano le due parti divise da punti, che traversano il timbro della Esposizione, e badi di presentare il biglietto completo, lasciando ai controllori l'incarico di staccare la parte destinata al contatore.

Ieri furono venduti biglietti 1200 circa; non paganti 1200 circa. Vi furono anche delle vendite, specialmente di oggetti d'arte industriale.

Un giudizio francese sull'Esposizione. — Nel *Journal des Débats* del 9 troviamo un'interessante lettera da Venezia dedicata alle recenti feste e all'Esposizione artistica. « Questa terra del passato — dice lo scrittore parlando dell'Italia — è oggi una terra moderna quanto mai si possa dire, e che si sa, che si vuole moderna. »

Entusiasta di Venezia, il corrispondente scrive:

« Certo si è che questa Esposizione di
« pittura prova in Italia un'intensità singolare
« di vita artistica. »

Ricordo a Giuseppe Carraro. — Lunedì 16 maggio, alle ore 2 pom., si scoprirà il ricordo marmoreo posto nel recinto della R. Scuola superiore di commercio al prof. Giuseppe Carraro.

In questa occasione il prof. Enrico Castelnuovo leggerà una commemorazione del defunto.

Asili notturni. — Il Comitato ci prega caldamente di voler esternare i ringraziamenti più fervidi al nostro sindaco, co. Dante Serego Allighieri, il quale destinava, dal fondo elargito dalla Società del Siluripedio a scopo di carità cittadina, la cospicua somma di lire cinquemila per questi Asili, a condizione però che tale importo vada devoluto all'istituzione di un nuovo Asilo notturno nel Sestiere di Canaregio.

Spetta ora ai cittadini rendere, con ulteriori offerte, possibile la continuità del primo e l'impianto del secondo Asilo.

Il Comitato rivolge, inoltre, vivissime grazie ai sigg. Giulio ed Adele Salom, che, in occasione della morte del rispettivo padre e suocero, vollero beneficare l'Asilo con lire cinquecento.

Società veneta promotrice di belle arti. — Nell'assemblea della domenica scorsa, dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente, venne letto dal co. cav. Gio. Batt. Viola, quale relatore pei revisori dei conti, un diligente e forbito rapporto pei consuntivi del 1885 e del 1886, sia dell'azienda sociale, che del fondo soccorso, e sui due preventivi per l'anno 1887.

Di conformità alle conclusioni dell'accennato rapporto, tanto i consuntivi che i preventivi vennero approvati ad unanimità. Procedendosi poi alla nomina delle cariche, dietro proposta di taluno dei socii, si riconfermarono per acclamazione il cav. avv. Gio. Batt. De Marchi, il cav. colonnello nob. Francesco de Gheltof, ed il co. cav. Gio. Batt. Viola, quali revisori dei conti per l'anno 1887, come si riconfermò in carica la Giunta di accettazione, composta dei signori: Rota cav. Antonio presidente, Alessandri Angelo, Dal Zotto cav. Antonio, Favretto cav. Giacomo, Zezzos Alessandro; nonchè la Giunta arbitramentale composta dei signori: Diena comm. avv. Marco, Manetti cav. avvocato Antonio, Pascolato cav. avv. Alessandro, Vanzetti comm. Vittorio, Olivotti comm. Giuseppe, Ruffini avv. comm. Gio. Batt., i quali due ultimi vennero sostituiti ai defunti, co. Francesco Pellegrini, presidente d'appello, e comm. avv. Paride Zajotti.

Finalmente si procedette all'estrazione delle grazie, coll'esito che venne già pubblicato nei giornali cittadini.

Il giornale dell'Indisposizione artistica. — Martedì 17 corr. uscirà un giornale umoristico settimanale, organo dell'Indisposizione nazionale artistica, che verrà stampato coi tipi della tipografia Ferrari.

Per le inserzioni a pagamento tanto nel Catalogo come in detto giornale, rivolgersi al Comitato dell'Indisposizione in Campo San Provolo.

Teatro la Fenice. — Le prove dell'*Otello* vanno magnificamente, ed il maestro comm. Faccio è arcicontento di tutto e di tutti.

Questa sera, alle ore 7 e mezza, deve arrivare *Tamagno*: gli altri sono qui tutti da qualche giorno.

L'*Otello*, anche per consentimento del maestro Faccio, andrà in iscena **irrevocabilmente il 17 corr.**, per cui quelle persone di fuori, alle quali interessa, per prendere le giuste misure del loro tempo, di conoscere esattamente la data della prima rappresentazione, calcolino positivamente ch'essa avverrà il 17, e che le successive avranno luogo sempre al *martedì*, al *giovedì* ed al *sabato*.

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli di Venezia. — Venne pubblicato il seguente avviso:

Nel giorno 4 giugno p. v., il locale Municipio deve procedere, pel disposto del relativo Statuto, al conferimento della grazia di L. 70.26 costituita dalla Società *Bucintoro* a favore di un gondoliere povero e di buoni costumi, appartenente alla Società di mutuo soccorso fra i barcaiuoli di Venezia.

S'invitano pertanto quelli tra i socii, i quali, essendo in regola coi pagamenti, si trovano nelle condizioni volute dall'art. 7.° dell'atto di fondazione che qui in calce si trascrive, a presentare, al più tardi entro il 25 corrente, regolare domanda all'ufficio di amministrazione, corredandola con un certificato municipale, dal quale risulti la loro miserabilità e buona condotta.

Venezia, 2 maggio 1887.

Il presidente
DOMENICO dott. FADIGA.

Art. 7.° *dell'atto di fondazione*. — Il gondoliere prescelto dovrà comprovare gli estremi di povertà ed irreprensibile condotta, mediante certificato rilasciato dal sindaco.

Decesso. — Annunciamo con dolore la morte avvenuta oggi alle ore 2 pom. del maestro F. Malipiero.

La vita artistica di quest'uomo, fu, si può dire, tutta una serie di dolori, solo addolciti tratto tratto da qualche fugace compiacenza. Egli ha dato all'arte tutto quanto ha potuto; per essa ha affaticato col lo scrivere tanti pregevoli lavori — tra i quali otto o dieci opere teatrali, molte lodate composizioni di musica sacra e una gran quantità di musica da camera e da ballo, e riduzioni e trascrizioni infinite — ed ha profusa tutta una sostanza. Aveva facile e spontanea la vena; ma il movimento evolutivo di questi ultimi tempi lo ha colto allorchè egli era sfiduciato e stanco di una lotta, che, per di più, fu talora non generosa dalle parti avversarie.

Tutti erano d'accordo però in questo sentimento che il maestro F. Malipiero era un gran galantuomo, che amava l'arte sua con tutta l'anima, e per questo fu sempre circondato di stima e di rispetto.

Alla sua ottima famiglia, che fu testimonio dei tanti dolori che ha afflitto il suo diletto e che ha procurato di lenirli con veri slanci di cuore, ed in particolare poi al figlio suo, maestro Luigi, mandiamo le più sentite condoglianze.

Il maestro F. Malipiero aveva 70 anni circa.

Porto aperto. — La Camera di commercio ha ricevuto dal Consolato dei Paesi Bassi la comunicazione che il 15 marzo p. p. il porto di Taudjong-Paiok venne definitivamente aperto a Batavia, nell'isola di Giava.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 13 maggio, dalle ore 3 alle 5 1|2:

1. Giorza. Marcia *I Cacciatori delle Alpi*. — 2. Verdi. Tarantella nell'opera *I Vespri siciliani*. — 3. Meyerbeer. Preludio e introduzione nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 4. Halevy. Finale 3.° nell'opera *L'Ebrea*. — 5. Capitani. Mazurka *Una viola mammola*. — 6. Boito. Atto 3.° nell'opera *Mefistofele*. — 7. Dall'Argine. Ballabile nel ballo *Brahma*. — 8. Gungl. Galop *Vedi!*

Pellegrinaggio alla tomba di Garibaldi a Caprera. — *(Comunicato.)* — La Società di veterani, reduci e superstiti delle patrie battaglie, Associazioni liberali, politiche, di mutuo soccorso e di beneficenza nelle Provincie venete, sono pregate di aprire una sottoscrizione per il pellegrinaggio alla tomba di Giuseppe Garibaldi a Caprera, pel quinto anniversario della di lui morte.

La sottoscrizione sarà chiusa col giorno 20 corrente.

I veterani, reduci e superstiti delle patrie battaglie avranno la riduzione del 75 per cento, e le altre Associazioni il 50 per cento pel viaggio ferroviario dalla Stazione di partenza a Genova.

I biglietti della ferrovia sono valevoli dal 25 maggio al 15 giugno.

Il prezzo del biglietto pel viaggio di mare da Genova a Caprera e ritorno, compreso vitto, servizio, imbarco e sbarco, sono i seguenti:

Classe speciale lire 30, ordinaria lire 24, ordinaria per le bande musicali e fanfare che presteranno servizio, lire 12.

Questi prezzi verranno aumentati di lire una per ciascun biglietto, onde coprire le spese del Comitato.

La partenza si effettuerà da Genova il 5 giugno, alle ore 3 pom. Il luogo di riunione sarà la Piazza della Stazione a Genova, alle ore 2 pom. del 5 detto, onde in corpo coi rispettivi vessilli recarsi a bordo.

A Caprera il Comitato regalerà a ciascun pellegrino una medaglia commemorativa, come ricordo della gita patriottica, più si segnerà il suo nome in un Album, che resterà nella camera dove morì quel grande.

Il Sottocomitato per la regione veneta è composto: Per la Provincia di Venezia dal colonnello Marco Cossovich; per la Provincia di Padova dall'avvocato Carlo Tivaroni; per la Provincia di Vicenza dall'avvocato Luigi Cavalli; per la Provincia di Rovigo dall'ingegnere Remigio Piva; per la Provincia di Verona dai signori Cesare Zoppi e Carlo Emilio Ruffoni; per la Provincia di Treviso dal cav. F. dottor Sartorelli e dal sig. Giovanni Berna; per la Provincia di Udine dal signor P. Bonini, presidente dei reduci di Udine; per la Provincia di Belluno il presidente della Società dei reduci di Belluno.

Il Sottocomitato spera di poter fare assegnamento sullo sperimentato patriottismo delle varie Associazioni liberali, per quella maggior copia di adesioni che tornino a tributo di onore a quel grande, che fu l'esempio di tutte le virtù umanitarie.

La Società dei reduci dalle patrie battaglie, dall'esercito e dall'armata in Venezia apre nella sua sede, dal giorno 10 a tutto il 20 corr., la sottoscrizione pel pellegrinaggio a Caprera, pei socii che intendessero parteciparvi.

L'Esposizione regionale veneta a Vicenza dei prodotti delle piccole industrie.

Mentre la grande industria, armata dalla scienza e dalla meccanica di macchine potenti, di cognizioni tecniche, di personale istruito, e provvista di forti mezzi pecuniarii, parrebbe soffocare la piccola industria, scarsa di mezzi, affidata in gran parte alle braccia inesperte del contadino, vediamo quest'ultima, per alcuni prodotti, trasformarsi a poco a poco, e organizzarsi in modo da poter resistere alla lotta della prima, incominciando ad usufruire anch'essa delle invenzioni e delle applicazioni che la meccanica moderna offre per rendere più sollecito e meno dispendioso il lavoro. — La distribuzione della forza del vapore e dell'elettricità ai piccoli industriali, mercè motori minuscoli o poco dispendiosi, compirà codesta trasformazione e forse opererà per alcune industrie il decentramento della produzione, ritornando alle campagne, alle famiglie quelle migliaia di esseri umani, che si affaticano nei centri malsani della grande industria manifatturiera.

In questa trasformazione alcune piccole industrie isolate sono destinate naturalmente a perire; altre, che non hanno la necessità di meccanismi, ma che vanno informandosi al gusto ed ai bisogni moderni, come p. e. quelle della lavorazione della paglia, dei vimini, dei merletti, ecc. ecc., continueranno a vivere e prospereranno con vantaggio delle popolazioni.

Frutto di questa trasformazione, di questa organizzazione nuova, già incominciata per alcune piccole industrie, sono quelle piccole officine sorte o riformate, provviste di macchine-utensili e che qui, per esempio nel Veneto, producono lavori bellissimi: coltellini a Maniago e a Tretto, sedie e mobilie a Sandrigo, mobili da giardino a Rovigo e ad Asiago, lavori di tornio a Longarone ed a Schio, secchie, scatole e cassettine ad Asiago, a Recoaro e nel Cansiglio, stuoie in Provincia di Venezia, lavori in ferro a Zoldo ed a Posina, giocatoli ad Asiago, cestini e mobili in vimini a Barbisano e ad Udine, e che tutte, pur mantenendosi nelle condizioni di piccola industria che esige capitale e mano d'opera limitata e mezzi meccanici, semplici e poco costosi, accennano ad un progresso per gusto artistico, per prezzo e per *commerciabilità* di prodotti.

Ad offrire al pubblico un primo saggio di questa trasformazione che va operandosi nelle piccole industrie del Veneto e a segnalare quelle industrie che meritano di essere favorite, la benemerita Sezione vicentina del Club alpino italiano, cogliendo anche occasione dal Congresso nazionale degli Alpinisti che in quest'anno si riunisce nel Vicentino, ha promossa una Esposizione regionale veneta dei prodotti delle piccole industrie, Esposizione che si terrà a Vicenza nei prossimi mesi di agosto e di settembre.

A tal uopo la Direzione della Sezione vicentina si è costituita in Commissione ordinatrice, aggregandosi alcuni socii ed ha formato in ciascuna delle Provincie del Veneto Comitati locali per facilitare il lavoro d'ordinamento. I Comitati hanno sede presso le Camere di commercio, meno che per Verona, dove il Comitato ha sede presso il Comizio agrario.

Dal programma che abbiamo sott'occhio rileviamo che questa Esposizione di piccole industrie sarà fatta coi criterii di un'Esposizione di grandi industrie, nella quale un prodotto è tanto più apprezzato, quanto più si presenta commerciabile; che la Commissione ordinatrice si riserva di ammettere alla Esposizione soltanto quei prodotti delle piccole industrie appartenenti alla regione veneta, tanto della montagna come della pianura, che per le migliorie introdotte nella loro fabbricazione si prestino maggiormente al pratico uso, rispondano alle moderne esigenze della vita, dei costumi e del commercio, così pel buon mercato, come per la qualità e l'eleganza.

Le domande d'ammissione dovranno essere presentate alla Commissione ordinatrice in Vicenza, non più tardi del 30 giugno p. v., e gli oggetti dovranno essere consegnati entro il 3 agosto p. v.

Per informazioni, programmi, regolamenti e domande d'ammissione, rivolgersi alla Commissione ordinatrice in Vicenza, alle Camere di commercio, ai Comizii agrarii ed ai Comitati provinciali.

L'Esposizione è ripartita in sette classi, cioè: Lavori in legno — Lavori in paglia, vimini, giunco, sparto, legno sfibrato, saggina, radici, ecc. — Lavori in metallo — Lavori in materie diverse — Prodotti alimentari ed industriali — Strumenti, attrezzi e macchine per l'esercizio delle piccole industrie in azione — Monografie delle piccole industrie, estese almeno ad un Distretto amministrativo della regione.

Ad ogni classe segue una larga enumerazione di prodotti atti ad essere esposti.

I premii consisteranno in danaro, in diplomi di onore, in medaglie ed in menzioni onorevoli, assegnati dal Governo, dal Club alpino italiano, da Corpi morali e da privati.

Non dubitiamo che le otto Provincie del Veneto chiamate a concorrere a questa Mostra, cioè Belluno — Padova — Rovigo — Treviso — Udine — Venezia — Verona e Vicenza risponderanno degnamente all'invito della gentile Vicenza e contribuiranno con un largo concorso a rendere importante quella Mostra, nuova nel suo genere per il concetto e per lo scopo con cui fu promossa.

Così in quest'anno, a lato dell'Esposizione di *grandi cose belle* a Venezia, avremo l'Esposizione di *piccole cose utili* a Vicenza.

…rriere del mattino

Venezia 12 maggio

Deputato arrestato.

…legrafano da Cagliari 11 alla *Perseo*.:
…esazione delle tasse comunali cagliaritane
…sa da cinque mesi, e mancano anche le
…attività; i contribuenti, quindi, paventando
…mente per le finanze comunali, bramereb-
…un' inchiesta.
…stato arrestato, con plauso generale della
…lazione, l'ex deputato Pietro Ghiani Ma-
…uno degli autori principali dei disastri, ri-
…fin qui nascosto.

…banchetto al maggiore Piano.

…elegrafano da Torino 11 alla *Lombardia*:
…l banchetto in onore del maggiore Piano
…rano circa cento persone. Fu molto ri-
…a e commentata la presenza di un solo
…e dell'esercito, essendosi gli altri astenuti
…solidarietà coi colleghi di Moncullo e di
…

…l maggiore Piano dopo avere esposto quan-
…ato sulla loro liberazione della spedizione
…eni, difese il proprio operato spiegando
…Savoiroux abbia voluto fermarsi solo pri-
…o di Ras Alula.
…s Alula lo trattenne onde cercare di di-
…di Barambaras. Descrisse a vivissimi co-
…giornata di Dogali e disse che gli Abis-
…ci tengono in ottimo concetto. Parlò
…di Frauzoi, andato a Massaua coi danari
…dal *Corriere di Roma* per liberare il fi-
…Piano.
…stava curiosità ed interesse il giovanetto
…le Piano, ch'era presente al banchetto.

…anarchici italiani a Parigi.

…rivono da Parigi 3 alla *Gazzetta del*
…di Torino:
…uni commercianti italiani avevano preso
…iva di convocare in un pubblico Comizio
…nia italiana, a fine di votare un indirizzo
…patia alla Francia; e ciò in risposta ai
…sprezzamenti della stampa francese sulla
…italiana.
…menica scorsa fu tenuta una riunione
…atoria nel locale della Società cooperativa
…*rue de la Banque*, 5. Più di un centi-
…di persone, appartenenti a tutte le clessi
…colonia e di tutte le opinioni politiche, ri-
…all'invito dei promotori di questa adu-

…*Cri du Peuple*, organo degl' internazio
…avendo la mattina annunciato tale riu-
…una banda di anarchici italiani, penetrò
…sala, collo scopo evidente di far abortire
…nza, che non andava loro a sangue, pra-
…l'*ostructionisme*.
…li anarchici cominciarono subito coll'op-
…all'elezione d'un presidente, poichè, secondo
…o sa di *borghese* e *reazionario*. Essi non
…scono nessuna autorità. Il capo della banda,
…aver protestato contro lo scopo dell' adu-
…sciorinò la solita rettorica, le solite be-
…contro gl' *infami capitalisti* e *borghesi*
…i paesi che affamano il popolo.
…ttaccò poi violentemente i giornali ed i
…isti che vantano la sobrietà dell' operaio
…, che in Francia fa concorrenza all'ope-
…ncese. Egli conchiuse inneggiando alla fu-
…rivoluzione sociale europea che manderà
…ombe in aria tutti i Governi, compreso
…erno repubblicano francese, non migliore
…lo dello Czar.
…tile dirvi che riscosse molti applausi dai
…mpagni di fede, che urlavano e strepita
…C'era una donna, pure italiana, piccolina,
…aiva più di tutti contro gli sfruttatori
…tore del popolo. La dev' essere una delle
…delle riunioni di Luisa Michel.
…rano fu fatto osservare agli anarchici che
…po dell'adunanza non era quello di discu
…teorie dell'anarchia, del collettivismo, nè
…ma di Governo. Allora, *more solito*, essi
…ero alla violenza per imporre le loro opi-
…La maggioranza, indignata e composta di
…gente a modo, di onesti commercianti e di
…per evitare un conflitto, deliberò di scio-
…l'adunanza. E così gli anarchici italiani,
…non han nulla da invidiare ai loro compa-
…fede francesi, rimasero padroni del ter-
…disputandosi poi e battendosi tra loro.
…cervelli malati, che avrebbero bisogno di
…buona cura medica.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Firenze 11. — In causa delle feste, la Borsa …a chiusa i giorni 12, 13 e 14.

Berlino 11. — La Banca di Germania ri… lo sconto al 3 per 100.

…peria 11. — Partirono oggi il *Duilio*, il …, l'*Affondatore* e il *Castelfidardo*.

Berlino 11. — Nei circoli autorevoli si as… che il Governo è assolutamente estraneo …, lanciata da alcuni giornali, di fare una … che proibisca l'importazione dei cereali.

Berlino 11. — *(Reichstag)* — Si rinvia il … d'imposta sull' alcool ad una Commis… di 28 membri, avendo il ministro delle … insistito nuovamente sulla necessità di …, per coprire l'eccedente delle spese del …ero ed alleviare gli Stati confederati.

La *Nord Allgemeine Zeitung* annunzia che … Bismarck passera in congedo di riposo, …sigliatogli dai medici, a Dublino, presso il … d'Irlanda suo amico.

Parigi 11. — La Commissione del bilancio …oblet, che espresse il desiderio d'un ac… colla Commissione. Dichiarò che il Go… è pronto a giungere fino a venti milioni …nomie, con riduzioni sulla marina e sui la… pubblici. Inoltre, il Governo resta a dispo… della Commissione, per esaminare la pos… di altre economie.

…auphin diede qualche spiegazione.

…opo la partenza dei ministri e una nuova …ussione, la Commissione con voti 25 contro 5 … astensioni, approvò il seguente ordine del …: « La Camera, considerando che le eco… proposte nel progetto del bilan io 1888 …insufficienti, invita il Governo a presen… nuove proposte.

…elletan è nominato relatore.

Madrid 11. — Il Municipio di Barcellona … riconosciuta l'assoluta impossibilità di …are nel settembre prossimo l'Esposizione …ale, nè aggiornò l'apertura all' 8 aprile …

…arecchie persone furono arrestate a Pam… avendo gridato: *Viva Carlo settimo*.

Atene 11. — Le ultime notizie di Candia … rassicuranti; tuttavia una certa irritazione … sempre. I cristiani conservano un contegno … aspettativa. La stampa greca crede che il … possa calmare gli spiriti, accordando le …zioni amministrative e finanziarie, richie… dai deputati cristiani dell' Assemblea gene-rale. Il viaggio del Re nel Peloponneso fu una vera ovazione.

Mosca 11. — La *Gazzetta di Mosca*, tornando a polemizzare colla *Nord Allgemeine Zeitung* sull'accordo separato, esistente fra la Russia e l'Austria, del 1877, relativamente alla Bosnia, accusa vivamente Bismarck di doppiezza e d'ingratitudine verso la Russia. Katkoff crede che le rivelazioni di Bismarck e la finta polemica degli organi d'Andrassy, avvengano in seguito a connivenza, intesa a sgomentare l'opinione pubblica russa e a dimostrare alla Russia la necessità dell'accordo cogl'Imperi vicini. Oggi però l'illusione è impossibile, essendo la Russia sufficientemente edificata.

La *Gazzetta di Mosca* pubblica una serie di documenti diplomatici relativi alla questione discussa, comunicati da Tatistcheff, segretario dell' ambasciata russa a Vienna.

Martinica (Antille) 11. — Il *Flavio Gioia* partirà il 16 corrente per la costa del Brasile. A bordo bene.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 12. — Confermasi che l'Inghilterra ricusa di partecipare ufficialmente all'Esposizione del 1889, ma faciliterà tuttavia l'invio dei prodotti dell'industria privata inglese. La questione delle isole Ebridi tra la Francia e l'Inghilterra non è ancora regolata, ma è in buona via di soluzione.

Londra 12. — Il *Times* ha da Costantinopoli: La Porta, commossa delle prossime manovre navali dell'Italia nel Mediterraneo, avrebbe incaricato il suo ambasciatore a Roma d'informarsi quali punti la flotta italiana dovrà toccare. Nelle circostanze attuali, questo passo è alquanto criticato. La Porta doveva rivolgersi all'ambasciatore d'Italia. La domanda essendo stata indirizzata al Governo di Roma, se questo la troverà inopportuna, risponderà in maniera evasiva.

Costantinopoli 12. — La notizia del *Times* di schiarimenti, chiesti dalla Porta al Gabinetto di Roma circa le manovre della squadra italiana, non ha ombra di fondamento.

Nuova Yorck 12. — Si ha da Cuba: La corazzata inglese *Canadà* giunse a Porto Principe con Hill, commissario inglese per la definizione della vertenza anglo-haitiana. Le divergenze furono prontamente accomodate. Il Presidente Salomon pagò egli stesso una certa somma, e diede garanzie pel restante del debito, il cui totale è di 250 mila dollari.

Le feste a Firenze.

Firenze 11, *ore* 3 *pom.* — Alla presenza del Re e del Principe di Napoli, coll'intervento delle Autorità e notabilità artistiche italiane e straniere, venne aperta l'Esposizione Donatelliana.

Parlò prima Peruzzi, quindi Zanardelli pronunziò un discorso, di cui ecco un sunto:

Sire!

Ben a ragione vi recaste qui a rendere solenne lo scoprimento della facciata di Santa Maria del Fiore, che si compie nell'occasione del centenario del grande scultore del Cinquecento.

Voi sentite che l'Italia è la patria dell'arte, che sopravvisse invitta ad ogni rovina, sicchè quando il cittadino era scomparso, i Monarchi s'inchinavano agli artefici. Voi continuate le tradizioni della vostra Casa, ricordando che quando Santa Maria del Fiore cominciava ad edificarsi, Amedeo V. traeva alla sua Corte un discepolo di Giotto; ricordando che il vostro genitore pose la prima pietra della fronte superba, che domani si scopre, allorchè la Toscana, abdicando con generoso entusiasmo alla propria autonomia, rese immancabile l'unità italiana.

Voi pure, o giovane Principe, a cui volgono gli sguardi fidenti la vecchia e la nuova generazione, troverete che del poema dantesco testè presentatovi in nuova veste, questa Firenze è un eloquentissimo e vivente commento, chè tra le arti fiorentine e la Divina Commedia esistono intime e profonde somiglianze. Nei cieli del poeta vi è un riflesso delle creazioni di Giotto; nelle opere degli artefici posteriori spicca potente l'influenza di lui; Michelangelo potè augurarsene l'esilio e le sventure per somigliargli.

Firenze, Atene rediviva, fu centro dell'architettura, della scultura e della pittura italiana. Qui nacquero e s'ispirarono gli artefici sovrani dall'Angelico e Giotto al Bonarotti. Qui Raffaello stesso venne a perfezionare il suo divino pennello. Da Firenze Leonardo recavasi a Milano a creare il Cenacolo, e Michelangelo a Roma per eseguirvi le figure sovraumane della Cappella Sistina, e ad innalzare colla Cupola di S. Pietro, un nuovo Pantheon nel cielo.

Santa Maria del Fiore porta l'impronta dell'architettura italiana nella sua splendida grandezza.

Per darle una facciata degna del tempio, ogni secolo stancò indarno i suoi migliori artisti; e compierla è vanto dell'Italia risorta.

È bene che allo scoprimento della grande facciata vada congiunta la mostra Donatelliana. Come altrimenti si potrebbe avere un sufficiente concetto delle svariate e copiose creazioni di artista così operoso e fecondo?

Egli, da Roma a Venezia, e da Napoli a Firenze ed a Padova, riempì l'Italia dei suoi capolavori. In un'epoca che diede tanti insigni maestri, ottenne indubbio il primato, e si potè dire di lui, che anticipò l'opera di Michelangelo, ebbe pari l'altezza, l'ingegno ed i pregi dell'animo: un ammirabile disinteresse, una singolare semplicità di vita, modestia ed abnegazione generosa.

Per le porte del Battistero volle si desse la palma al Ghiberti, dicendosi vinto alla prova. Da Padova si allontanò, perchè troppo gli parve esaltassero l'opera sua.

A Firenze il moto e la vita agitata dalla democrazia erano un'impulso agl' ingegni; non meno efficace impulso era il culto popolare per le creazioni artistiche.

Per la costruzione di Santa Maria, ogni parte, ogni nuovo passo si discuteva nelle assemblee di giurati, si decideva quasi con solenni plebisciti. Santa Maria era non meno Chiesa che Foro, Portico ed Accademia. Ivi i consigli, il giuramento dei capitani; al popolo il poema di Dante era insegnato pubblicamente. Sotto la cupola brunellesca, Savonarola convocava i cittadini ad udire la condanna dell'arte. Ma l'arte si affermava come un segnacolo immortale, come un appello all'emancipazione. E quando Michelangelo vide cadere la patria, a scongiurare il danno e la vergogna, scolpì la Notte nella cappella dei Medici, e dai baluardi di San Miniato difendeva gli ultimi sforzi della morente libertà. Gli edili del Municipio di Firenze, con questi esempii, con queste memorie dei capolavori degli avi, spettacolo di venustà che sta sempre innanzi agli occhi della cittadinanza, ci porgono elementi propizii a serbare a questa terra e all'Italia tutte le sue tradizioni.

Firenze, difatti, tra le città della penisola, è quella che più italicamente ha saputo costruire nuovi edificii.

La presente festa, resa così solenne dalla presenza del Sovrano e dalla rappresentanza del Parlamento, siavi un nuovo sprone a seguire le orme d'un passato invidiato e luminoso. Ai destini artistici non indegni della passata grandezza, traete auspicii dalla sollecitudine e dalla presenza di Sua Maestà, in nome del quale dichiaro aperta la classica mostra delle opere di Donatello.

Il discorso di Zanardelli, come quello di Peruzzi. furono vivamente applauditi.

Il Re strinse la mano ad entrambi.

—

Firenze 11. — La Regina è giunta alle ore 5.36. Fu ricevuta dal Re e dal Principe di Napoli, ossequiata da Zanardelli, dalle Deputazioni del Parlamento, dalle dame di palazzo, dalle Autorità. La Stazione era addobbata con fiori e bandiere. Folla immensa acclamò vivamente i Sovrani. V'erano carrozze di gala lungo il percorso dalla Stazione al Palazzo. A Piazza Pitti imponente dimostrazione. I Sovrani affacciaronsi al balcone a ringraziare. Nel pomeriggio, l'Arcivescovo si recò a Pitti ad ossequiare il Re.

Firenze 12. — Alle ore 12, la piazza del Duomo era addobbata con fiori, arazzi e tappeti incantevoli. Vi era il corpo diplomatico, le deputazioni del Parlamento e molti sindaci d'Italia. L'arrivo dei Sovrani, accompagnati dai corazzieri, fu accolto con frenetici applausi. Il Re aveva alla sinistra l'architetto Del Moro, la Regina Torrigiani e il Principino. Nel palco reale contornavano i Sovrani una folla di senatori, deputati e generali.

Alle ore 10 15, la Regina, premendo un bottone elettrico, cominciò a calare l'immensa tela che ricopriva la facciata; momento solenne.

Quindi si aprì la porta maggiore del Duomo, e ne uscì l'Arcivescovo, accompagato da una folla di monsignori, prelati e preti. Comincia la funzione religiosa. La benedizione della facciata venne mandata dal Pontefice col mezzo del Cardinale Bertolini.

Momento grandioso ed indicibile; suonano tutte le campane della città, e le bande suonano la marcia reale; si dà la fuga a migliaia di colombi, annunzianti a tutta l'Italia l'avvenimento.

Terminata la cerimonia i Sovrani sono tornati a palazzo Pitti in mezzo ad una folla enorme e plaudente.

(Nostro dispaccio particolare.)

Firenze 12, *ore* 1.35 *p.*

La rappresentanza dell'Accademia e dell'Istituto di belle arti di Venezia fu accolta alla Stazione, ed assistette allo scoprimento della facciata del Duomo dal palco Reale. La cerimonia è riuscita splendidamente.

Nostri dispacci particolari

Roma 11, *ore* 8.15 *p.*

Il Ministero della guerra deliberò di piantare nel porto di Genova una grande stazione foto-elettrica per completarne la difesa.

Assicurasi che la ragione per la quale Maldini si rifiutò di stendere la Relazione del bilancio della marina, è stata principalmente la quantità ed entità delle variazioni presentate all' ultimo momento dal ministro Brin; probabilmente, parecchie di tali variazioni daranno motivo a gravi discussioni, tanto nella Commissione del bilancio, come alla Camera.

Giunse il Cardinale Canossa, Vescovo di Verona.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 12, *ore* 3.25 *p.*

Si assicura che il Ministero non rifiuterà di riservare le sue deliberazioni concernenti il terzo decimo; ma quanto al secondo, quello cioè riguardante l'esercizio 1887-88, sarebbe risoluto a porre la questione politica.

Dicesi che dopo Firenze, il Re andrà a Lucca, per poi visitare i paesi danneggiati dal terremoto nella Liguria.

Domani gli elettori di Roma voteranno per nominare un deputato, in sostituzione di Torlonia, nominato sindaco.

Il partito liberale-moderato aveva proposto la candidatura di Guiccioli; ma questi vi rinunziò. Rimangono di fronte, un candidato della Sinistra moderata l'ex sindaco Venturi, ed il candidato radicale Ricciotti Garibaldi.

Fatti diversi

L'Otello a Firenze. — Telegrafano da Firenze 11 alla *Lombardia*:

Al teatro Salvini la rappresentazione straordinaria dell'*Otello* ottenne un esito splendido.

Il teatro era affollato. Il pubblico distinto e elegante. Salvini fu sempre grande, la Marini perfatta, Cesare Rossi stupendo, Alamanno Morelli egregiamente.

I Sovrani, attesi ,non intervennero.

L'incasso, a beneficio del monumento a Foscolo, fu di circa 9 mila lire.

Vittima di un cerino. — Telegrafano da Roma 11 alla *Lombardia*:

Oggi un cerino acceso, gettato nella strada da un fumatore, appiccò fuoco alle vesti di una signora che passava per la via Pastini. Tutte le vesti rimasero abbruciate. La povera signora, soccorsa dai passanti, potè salvarsi non senza riportare però qualche scottatura.

Disgrazia a Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 11:

Iersera, verso le ore 7, mentre nella metropolitana stavano per cominciare i Vespri, uno degli apparatori, certo Sommariva Luigi, d'anni 52, ch'era intento ad accendere le lampade poste nel secondo ordine delle arcate, perduto l'equilibrio, cadde da quell'altezza (da 10 a 12 metri) in mezzo alla folla. Per buona fortuna, nel luogo, in cui egli cadde, non si trovava che una sedia disoccupata e battendo sulla spalliera di essa, ebbe il colpo grandemente attutito.

I vicini corsero tosto a rialzarlo, e le guardie municipali, presa una vettura, lo trasportarono all' Ospitale, dove il dottor Sottanis, visitandolo attentamente non riscontrò che alcune contusioni ed escoriazioni alla regione vertebrale lombo sacrale ed una commozione di primo grado, sicchè in pochi giorni, salvo complicazioni interne, il Sommariva potrà dirsi guarito.

È facile immaginare l'agitazione che per qualche tempo regnò nella chiesa fra la folla. In città si era sparsa la voce che il Sommariva fosse caduto sopra due donne pur esse gravemente ferite, ma nulla di vero. Calmata l'agitazione nell'immensa folla ch'era in Duomo, cominciarono i Vespri, e le sacre funzioni terminarono regolarmente senz'altri spiacevoli incidenti.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Ringraziamento.

Le famiglie **Gavagnin Scarpa** ringraziano di cuore le gentili persone che furono ad esse colme di conforto, e piene di affettuose dimostrazioni nella funesta sciagura, onde furono colpite.

Chieggono inoltre compatimento per le dimenticanze involontarie, in cui fossero incorse. 498

Elisa Rossi Lipparini, i figli Ugo, Emma, Enrico e Stanislao, il genero cav. Vergaro Francesco, commossi per le tante prove di affetto dimostrate dagli amici e conoscenti, nella dolorosa circostanza della perdita del loro caro estinto, **Luigi cav. Rossi,** rispettivo marito, padre, suocero, esternano loro i più sentiti ringraziamenti e pregano di essere scusati per le involontarie ommissioni, nelle quali avessero potuto incorrere. 499

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Filadelfia 23 aprile.

Il vap. ingl. *Ealing*, qui giunto da Palermo, riferisce che il 12 corr. fu colto da un violento uragano, in seguito al quale ebbe sbandato il carico, danneggiate parecchie casse e riportato altri danni. Il piroscafo durante la traversata faticò assai e fece acqua.

—

Gibilterra 9 maggio.

Il pirosc. ital. *Entella* fu rimorchiato qui dal *Marco Minghetti*, avendo perduto quattro ale dell'elica, il giorno 4 corr., alla distanza di circa 400 miglia da qui.

—

St. John 4 maggio.

Il vapore ingl. *John Knox*, dalla Clyde per Montreal, naufragò totalmente il 1.° corr. nel canale West-Island.

L'equipaggio si è annegato.

—

Lulca 8 maggio.

La navigazione è aperta.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 12 maggio

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	98,95	99,10
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	96,78	96,93
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	357,—	358,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,50
» Società Ven. Cost. idem.	326,—	327,—
» Cotonificio ven. idem.	216,—	217,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 75	124 15	124 25	124 45
Francia	3 —	100 90	101 15	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	— —	— —	25 39	25 45
Svizzera	4 —	100 80	101 10	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 25	200 28	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

VIENNA 12

Rendita in carta	81 85 —	Az. Stab. Credito	280 30 —
» in argento	82 80 —	Londra	127 — —
» in oro	111 95 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	97 05 —	Napoleoni d'oro	10 05 —
Azioni della Banca 876	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 11.

Mobiliare	452 50	Lombarde Azioni	139 50
Austriache	365 —	**Rendita ital.**	97 25

PARIGI 11

Rend. fr. 3 0|0 annui	83 75 —	Banco Parigi	717 — —
» » 3 0|0 perp.	80 50 —	Ferrov. tunisine	495 — —
» » 4 1|2	108 25 —	Prest. egiziano	376 — —
» » italiana	98 05 —	» spagnuolo	65 3/8
Cambio Londra	25 25 —	Banco sconto	458 — —
Consol. Ingl.	103 1/16	» ottomana	505 — —
Obbl. ferr. Lomb.	291 —	Credito mebiliare	1365 — —
Cambio Italia premio	—	Azioni Suez	2015 — —
Rend. Turca	13 72 —		

LONDRA 11

Cons. inglese	103 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 12 maggio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,22 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer
barometro a 0 in mm.	757.87	758.03	757.33
Term. centigr. al Nord	13 4	16.4	18.8
» » al Sud	14.0	16.4	19.2
Tensione del vapore in mm.	10.13	10.21	10.10
Umidità relativa	88	72	63
Direzione del vento super.	—	NE.	NO.
» » infer.	NE.	SSE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	2	7	6
Stato dell' atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.40

Temper. mass. del 11 magg.: 20.9 — Minima del 12: 12.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri e la notte furono coperti e piovosi. Stamane vario.

Marea del 13 maggio.

Alta ore 1. 5 a. — 4.30 p. — Bassa 8.10 a — 9. 0 p.

— *Roma* 12, *ore* 3. 15 *p.*

In Europa pressione sempre elevata nell'Occidente, bassa nel Nord Est. Valenzia 792, Zurigo 763, Pietroburgo 749.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso nell'Italia superiore; pioggie leggiere; temporali nel versante adriatico; temperatura poco cambiata.

Stamane cielo sereno nel Sud, nuvoloso, coperto nel Nord e nel Centro; venti qua e là freschi meridionali nell'Italia inferiore, deboli, varii altrove; barometro leggermente depresso, 760 mill. intorno alla Toscana, 762 a Palermo, Napoli e Lecce, 764 a Siracusa; mare generalmente mosso.

Probabilità: Venti freschi meridionali nell'Italia inferiore, varii altrove; qualche pioggia; temporali nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

13 maggio

(Tempo medio locale)

Levare apparente del Sole	4h 33m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 8s, 6
Tramontare apparente del Sole	7h 19m
Levare della Luna	0h 8m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 57m 7
Tramontare della Luna	9h 51m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.
Fenomeni importanti	—

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 maggio 1887.

Grande Albergo l'Europa. — C. cav. Ramella, con famiglia, dall'interno - H. Parmell - Dove - I. Pearson, tutti tre dall'Inghilterra - T. Chase, con famiglia, dall'America - F. von Halfern dall'Allemagna - I. Hooy Kaas, dall'Olanda - Morton, dal Belgio - L. von Gregersen, con famiglia - I. Hampel, ambi da Budapest - Vachon - E. Boulet, con famiglia, ambi da Parigi.

SPETTACOLI.

Giovedì 12 maggio 1887.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *Orfeo all'inferno*, opera in 4 atti, di Offenbach. — Alle ore 9.

TEATRO GOLDONI. — *Papà Martin*, opera in 3 atti del m.° Cagnoni. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa e ballo, di proprietà E. Vitale e C.°, rappresenterà: *Zena*, ballo comico-fantastico, del coreografo S. Paris. — Alle ore 8 1\|2.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9 4 »	12 30 »	4.— »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia . . . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso. . . . . . . a. 6 53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . . a. —.— » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 4, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 4, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p..

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 APRILE 1887

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie	2.375	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile	9.514	91		
3. Cassa	721.290	44		
4. Effetti di cambio in portafoglio	9.461.754	23		
5. » in sofferenza	39.987	55		
6. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti	28.100	79		
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	383.374	28		
8. » su » di Merci	544.647	07		
9. Riporti	987.401	95		
10. Valori diversi	49.136	93		
11. Effetti pubblici e valori industriali	4.976.773	—		
12. Partecipazioni diverse	290.000	—		
13. Conti Correnti garantiti	28.765	90		
14. Banche e corrispondenti diversi	1.939.810	90		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. Mobilio	14.000	—	19.776.932	95
17. Depositi liberi a custodia	2.414.538	—		
18. » a garanzia operazioni diverse	3.568.274	84		
19. » dei funzionarii a cauzione	527.250	—		
20. Debitori in Conto Titoli	2.534.094	—	9.044.156	84
21. Spese e tasse del corrente esercizio			70.355	06
Totale			28.891.444	85

PASSIVO

1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			246.965	35
3. Creditori in conto corr. fruttif. a tassi diversi	11.946.600	25		
4. » » disponibile senza interesse	571	—		
5. » » non disponibile	35.534	98		
6. Banche e corrispondenti diversi	3.416.638	41		
7. Effetti a pagare	162.118	49		
8. Chèques »	9.254	25		
9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
10. Azionisti Cedole in corso ed arretrate	23.529	61	15.301.526	69
11. Depositanti diversi	6.510.062	84		
12. Conto Titoli presso terzi	2.534.094	—	9.044.156	84
13. Utili lordi del corr. esercizio	201.136	07		
14. Risconto del precedente esercizio	97.659	90	298.795	97
Totale			28.891.444	85

Venezia, 1° maggio 1887

Il Presidente, GIACOMO RICCO.

Il Sindaco, F. Rosenthal.

Il Direttore, A. BESOZZI.

Il Capo - Contabile, A. Faccanoni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del

2 1|2 0|0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e somme superiori, con tre giorni di preavviso.

3 0|0 per somme vincolate da quattro a dieci mesi.

3 1|2 % per somme vincolate oltre i dieci mesi.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Agenzia generale della « Gresham » Compagnia d'Assicurazioni sulla vita. 497

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Fossalo Giacomo morto in Montefforte, fu accettata da Fossalo Alessandro quale tutore dei minori Antonio e Teresa.

(F. P. N. 77 di Verona.)

L'eredità di Gio. Francesco nob. Di Velo fu accettata dai fratelli maggiori e da Tonello Sereno quale tutore del minorenne Luigi.

(F. P. N. 83 di Vicenza.)

L'eredità di Castelli Gregorio morto in Cazzano, fu accettata da Castelli Carlo quale tutore dei minori suoi figli.

(F. P. N. 77 di Verona.)

L'eredità di Ferrari Giuseppe morto in Costa, fu accettata da Benetti Giuseppina quale madre e tutrice del minore suo figlio.

(F. P. N. 73 di Rovigo.)

L'eredità di Giacomo Stradolino morto in Udine, fu accettata da Amalia Jacolutti per conto ed interesse dei propri figli minori.

(F. P. N. 84 di Udine.)

L'eredità di Lorenzi Giuseppe morto in Verona, fu accettata da Zapparelli Adele per conto ed interesse del minore suo figlio.

(F. P. N. 77 di Verona.)

L'eredità di Bertolo Maria morto in Adria, fu accettata da Malavolta Domenica, Bolognesi Guido, Guarnieri Francesco quali tutori dei figli.

(F. P. N. 73 di Rovigo.)

L'eredità del conte Nicolò de Brandis morto in S. Giovanni di Manzano, fu accettata da Caterina Salvagnini per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 86 di Udine.)

L'eredità di Valentino Simoncini morto in Bologna, fu accettata da Dorotea Pesamosca di lui moglie per conto ed interesse delle figlie.

(F. P. N. 84 di Udine.)

L'eredità di Caron Giovanni morto in Villaraspa di Mason Vicentino, fu accettata da Moresco Maria per sè e per conto del di lei figlio minorenne.

(F. P. N. 81 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Venerdì 13 maggio — N. 128

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

VENEZIA 13 MAGGIO

Lo scrutinio di lista è tornato in questione, poichè la Commissione parlamentare ha deciso di proporre il ritorno al Collegio uninominale.

Collo scrutinio di lista la libera volontà degli elettori è sottoposta a nuovo tormento. Se collo scrutinio uninominale l'elettore non vota propriamente per un candidato, ma *contro* il candidato avversario, che gli spiace di più, sicchè la volontà dell'elettore è espressa in modo negativo, e si sa ciò che l'elettore *non* vuole, piuttosto che quello che vuole, collo scrutinio di lista, l'elettore è costretto a votare anche pei candidati che teme purchè riescano quelli che vuole. È una raffinatezza di tormento, perchè l'elettore è costretto a scrivere egli stesso il nome dei candidati più ripugnanti. Ciò si è visto, come si sono visti candidati perorare presso gli elettori la causa di candidati avversarii per averne il contraccambio.

Per questo non abbiamo approvato lo scrutinio di lista, quando non era ancora legge, ed eravamo dell'avviso dell'on. Minghetti che chiedeva lo scrutinio di lista soltanto per le grandi città. In una città la maggioranza si può supporre abbastanza omogenea, perchè sa possibile che i candidati esprimano lo stesso ordine d'idee. In varii Collegii lontani, insieme uniti, sono invece necessarie le transazioni, nelle quali nessuno moralmente guadagna.

Si è tanto discusso sulla rappresentanza della minoranza, e non si è trovata ancora la formula che assicuri questa rappresentanza. Il Collegio uninominale, che facilita il trionfo delle influenze locali, e qualche volta delle candidature d'importazione, quando manchi il candidato locale accettato dai più, può nel fatto dare quella rappresentanza della minoranza che in teoria pare così difficile ottenere.

Malgrado questa opinione, dopo che lo scrutinio di lista passò nella legge elettorale, abbiamo resistito a coloro che, dopo aver sperato di trovare nello scrutinio di lista uno strumento docile, volevano gettare via quello strumento e tornare al Collegio uninominale. Non amiamo gli esperimenti, ma quando si vogliono fare, crediamo che si debba saper aspettare. Meno ancora amiamo gli esperimenti elettorali e diamo loro anche limitata importanza, perchè crediamo che quando una corrente dell'opinione pubblica veramente ci sia, essa trionfa con qualunque legge elettorale. Siamo stati sempre e siamo contrarii all'allargamento del suffragio, perchè l'esperienza ci ha provato che il livello degli eletti si abbassa quanto si abbassa il livello degli elettori, e quanto più questi sono deboli intellettualmente e moralmente, sì da essere sedotti con mezzi volgari, e tanto più la volgarità trionfa nei rappresentati e nei rappresentanti.

Però non crediamo che sia opportuno continuamente mutare esperimento, ad ogni delusione di quelli che dall'esperimento speravano vittorie ed ebbero sconfitte.

Poichè lo scrutinio di lista c'è, continuiamo la prova, sicchè sia tolta, a prova fatta, la velleità di ritornare allo scrutinio di lista, dopo essere tornati allo scrutinio uninominale, come fu fatto tante volte in Francia. L'esperienza sia completa, e noi crediamo che continuerà ad essere contro lo scrutinio di lista, come lo desideriamo. I danni però sono limitati, e saranno sempre minori delle vicende continue da uno scrutinio all'altro, le quali sarebbero la conseguenza inevitabile di esperimenti incompleti.

Non crediamo poi che sia da tentare il più vasto esperimento dello scrutinio di lista per Provincia, come alcuni vorrebbero, perchè in tal caso gli inconvenienti lamentati aumenterebbero evidentemente. Tutto dipenderebbe dai manipolatori dei capiluoghi della Provincia, e le volontà delle frazioni dei Collegii sarebbero impotenti.

Nel Collegio uninominale sorgono sempre parecchi candidati, e v'è possibilità di vittoria anche per un candidato non portato dai Comitati, purchè abbia seguito d'elettori. Quanto più il Collegio s'allarga, bisogna passare sotto le forche caudine dei Comitati centrali, perchè le varie parti del Collegio colla loro votazione non hanno altra possibilità, che quella della dispersione di voti inutili. Essere contrarii ai Comitati centrali, equivale ad astenersi, e l'astensione deplorata con tutte le forme di scrutinio, avrebbe più ragione di essere che mai, collo scrutinio per Provincia. Non siamo poi così ingenui di credere alla possibilità che si alzi il livello degli eletti, quando vediamo che col suffragio universale, v'è concorrenza formidabile di voti sul mercato, che si offrono e si vendono per un franco o poco più. La corruzione negli Stati aumenta, quanto più è basso il livello di quelli che per aver diritto di voto possono trovarsi nella possibilità d'esser corrotti. Questi si vendono per un franco alle classi dirigenti, e all'odio delle sette per niente. A questo fine miserevole siamo giunti dopo le promesse di coloro che speravano di purificare l'umanità col suffragio universale.

Ci siamo andati persuadendo che il miglior modo d'elezione sarebbe quello dei capi di famiglia, convocati ora per eleggere il Consiglio comunale, ora il deputato al Parlamento. Sarebbe la legge contro i celibi, che imporrebbe a tutti gli ambiziosi, come condizione *sine qua non*, la famiglia. I celibi senza voto! Ciò meriterebbe allo Stato le benedizioni delle ragazze, e gli darebbe la base più conservatrice che si potesse desiderare, perchè i capifamiglia hanno cura d'anime, e certe candidature distruttrici non si oserebbero più presentare in un Consiglio di capifamiglia. Questo progetto è patriarcale e parrà antidiluviano. Certo da parte nostra è disinteressato. Aspettandolo, conserviamo lo *statu quo*.

ATTI UFFIZIALI

Disposizione concernente il Collegio degli Angeli in Verona.

N. 4480. (Serie 3ª). Gazz. uff. 10 maggio.

Il Reale Collegio femminile degli Angeli in Verona sarà retto dal nuovo Statuto organico annesso al presente Decreto.

È approvato anche il ruolo del personale allegato al nuovo stato organico.

Sono abrogate tutte le disposizioni anteriori contrarie alle presenti.

R. D. 31 marzo 1887.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti disposizioni:

Perrazzi Jacopo, ispettore scolastico di Bassano, collocato a riposo sulla sua domanda e per motivi di salute.

Garbini Angelo, professore di matematiche e scienze naturali nella Scuola superiore normale femminile di Verona, collocato in aspettativa sulla sua domanda per motivi di salute.

Magno Giuseppe, professore titolare di aritmetica, geometria e scienze naturali nelle Scuole normali, già in aspettativa, richiamato in servizio e destinato alla Scuola normale di Verona.

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreti del 3 febbraio 1887:

A cavaliere:

Maestri dott. ing. Eugenio, sindaco di Saccolongo e consigliere comunale di Padova da 8 anni.

La storia d'un trattato

Il *Times* ha dal suo corrispondente da Parigi, De Blowitz, il resoconto di un colloquio con un diplomatico *bene informato* (secondo l'espressione adottata) riguardo al trattato austro-russo del gennaio 77, di cui si occupa la stampa europea.

Considerandolo come la versione inglese d'un grave incidente su cui abbiamo avute le versioni russa, tedesca ed austriaca, lo diamo per dovere di cronisti e per quello che può valere.

* *

« Tutti quelli che sanno come le cose andarono, sono sorpresi della polemica persistente fra la *Gazzetta dell'Alemagna del Nord* ed i giornali austriaci, che negano l'esistenza d'un trattato austro-russo relativo all'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina. Questo trattato è stato firmato (è il diplomatico *bene informato* che parla) e, posso soggiungere in circostanze molto strane, quasi incredibili.

« Quando e dove credete voi ch'esso è stato firmato? — Si era nel 1876, al tempo del convegno dei due Imperatori (austriaco e russo). Lo Czar veniva da Ems. S'incontrò con l'Imperatore d'Austria a Reichstadt. Lo Czar era accompagnato dal principe Gorciakoff; l'Imperatore d'Austria dal conte Andrassy. I due Sovrani presero posto insieme in una delle carrozze di Corte, avendo di rimpetto i due loro ministri. A quell'epoca il principe Gorciakoff era in disaccordo col principe di Bismarck.

« I diversi paragrafi del trattato erano stati dibattuti, prima del colloquio imperiale, tra Gorciakoff e Andrassy, di guisa che più non restava, dopo verifica, che ad approvare le firme alla presenza dei Sovrani. Il trattato fu rivestito delle firme occorrenti, proprio in quella carrozza che riuniva i quattro viaggiatori. Esso accordava all'Austria il diritto di occupare la Bosnia e l'Erzegovina, in cambio della sua neutralità nel caso d'una guerra vantaggiosa fra la Russia e la Turchia.

« Da quel momento l'Austria, avendo il trattato in tasca, nulla più fece per reprimere la rivoluzione e prevenire la guerra. La Francia allora si raccoglieva; *l'Italia non aveva per anco preso posto fra le grandi nazioni (sic!)*; l'Alemagna, essendo stata officialmente informata di quando si era dibattuto, lasciava i due Imperi liberi di prendere accordi fra loro; la sola Inghilterra, quando l'Austria ve l'avesse invitata, avrebbe secondati gli sforzi di quest'ultima per mettere termine alla insurrezione nei Balcani.

« Ma l'Austria, ansiosa del suo ingrandimento, e forte del suo trattato, non solamente non si adoperò per impedire i torbidi — e la guerra turco-russa, che ne venne di conseguenza, ma, come alcuni asseriscono, precipitò gli eventi, atteso che, senza la guerra, il suo trattato non aveva valore. In seguito, essa se ne stette neutrale, neutralità che permise alla Russia di arrivare a Santo Stefano, ed aspettar la fine della guerra prima di reclamare il suo diritto di occupare la Bosnia e l'Erzegovina.

« Il trattato di Santo Stefano fu firmato. La Russia, dopo lunghi negoziati, si presentò al Congresso di Berlino, impaziente di ottenere la sanzione dell'Europa per i vantaggi estorti alla Turchia, e con in cuore la speranza che il Congresso non riconoscerebbe in favore dell'Austria il diritto d'occupazione stipulato col trattato di Reichstadt. Ma le circostanze cospiravano ai suoi danni.

« Il principe di Bismarck non era in buoni termini col principe Gorciakoff, che — tutti possono ricordarlo, ne diffidava al segno, da provare un terrore mortale, una sera che il cane del cancelliere di ferro s'era precipitato sopra di lui. L'Inghilterra aveva ottenuto il trattato di Cipro, e avrebbe avuto mal garbo a contestare il trattato di Reichstadt; — s'anche l'avesse conosciuto, non sarebbe stato del suo interesse di alienarsi l'Austria per prendere le parti della Russia.

« Il principe di Bismarck, che meditava sin d'allora un'intima alleanza tra la Germania e l'Austria, anzichè opporsi all'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, se ne fece l'espresso campione. Naturalmente, la Russia non fiatò, confermando la dichiarazione del conte Andrassy: « Non temo la resistenza della Russia ». La Francia e l'Italia presero l'imbeccata dal principe di Bismarck, — e la Turchia, com'è noto, votò senza prendere parte alla discussione.

« Il contegno della Russia ha la sua spiegazione nel concorso bizzarro di tutte queste circostanze. Essa avea fatta una guerra sanguinosa e costosa, e le clausole principali di Santo Stefano, in favor suo, venivano ammendate od annullate, mentre l'Austria, che non aveva sfoderata la spada, otteneva due belle Provincie.

« Dopo le stipulazioni del 21 giugno, la Russia poteva, infatti, considerarsi come padrona della Bulgaria, — e lusingarsi d'esserlo tosto o tardi anche della Rumelia Orientale; il trattato di Santo Stefano che le dava, da un lato Batum e dall'altro le due Bulgarie, doveva coronare i suoi progetti. Ed ecco che la Bulgaria e la Rumelia le sfuggono, e che il trattato di Santo Stefano è ridotto a un nonnulla, mentre l'Austria, senza sparare un cannone, s'appropria la Bosnia e l'Erzegovina.

« Voi capite il dispetto della Russia; ma è difficile spiegarci perchè i giornali austriaci neghino l'esistenza d'un trattato, che solo può dar ragione di quanto è avvenuto prima e dopo il Congresso e di quanto accade presentemente. »

* *

Fin qui il giornale inglese; — e veramente il contegno della stampa austriaca sorprenderebbe anche noi se nella presente polemica russo-austro-tedesca non fosse in discussione che un trattato, il quale, già avendo portati i suoi frutti, entra nel novero delle questioni esaurite.

Il mistero presente non è più il trattato di Reichstadt, ma l'improvvisa intonazione della *Gazzetta dell'Alemagna del Nord*, che lo ha invocato per ischermire la Germania d'essere stata essa stessa la causa del successo dell'Austria nell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, e dell'umiliazione della Russia nella questione bulgara, dopo sì ingenti sacrifizii di denaro e di sangue.

Egli è manifesto che la Germania è in un periodo di amoreggiamenti col Governo russo; — sempre allo scopo di scongiurare una *intesa* se non un'*alleanza*, tra Russi e Francesi, nel caso che la guerra (sempre possibile, benchè sempre indugiata) scoppi da ultimo sulla frontiera dei Vosgi.

Ma l'Austria essendo la formale alleata dell'Impero germanico, non ha poi tutti i torti quando si stupisce ed anche s'insospettisce; — non vedendo ben chiaro dove il principe di Bismarck vada a parare.

In tutto questo una cosa risulta proprio inconcussa, ed è che il povero Alessandro II., col suo funesto Gorciakoff, è stato uno Czar senza ombra di accorgimento politico.

È a lui che la Russia va debitrice di non essere più l'arbitra della « Germania in pillole » come prima della guerra dello Schleswig Holstein; è a lui che l'Impero tedesco deve come lo disse, dopo che a Dio, il suo trionfo del 70 e la sua supremazia in Europa; è a lui che l'Austria deve la Bosnia e l'Erzegovina, mentre ei credeva invece appropriarsi le due Bulgarie, scivolategli entrambi di mano.

Alessandro II., cuor buono ed animato da sublimi intenzioni, è stato causa involontaria dei più duri insuccessi della Russia. E forse questo non è estraneo al numero esorbitante di militari che han preso parte alle cospirazioni nichiliste di cui egli fu vittima e che tuttora amareggiano la vita del suo potente e più abile successore.

ITALIA

Il dazio sulla carta.

Leggesi nel *Sole*:

In seguito alla riunione dei tipografi e degli editori, tenutasi dalla *Società Tipografica Editrice Italiana* di Milano, ed all'articolo della *Perseveranza* del 9 corr., che ritenevano avere la Commissione parlamentare deciso di portare il dazio sulla carta a L. 20, noi abbiamo telegrafato a Roma per avere precise informazioni. Siamo oggi lieti poter assicurare editori, librai e giornali, che *giammai* fu agitato un simile proposito nella Commissione, che esamina alla Camera dei deputati le tariffe doganali. Il Governo ha proposto di portare il dazio sulla carta da 10 a 15 lire al quintale. E noi crediamo che, trattandosi di tariffa generale, non sia stato fatto dalla Commissione, come probabilmente non si farà dal Parlamento, alcun contrasto a questa proposta del Ministero. Una sola questione, e da ciò forse è nato l'equivoco, è stata agitata nella Commissione della tariffa doganale, perchè fu argomento di petizioni giunte da Bergamo e da altri siti alla Presidenza della Camera dei deputati.

I libri stampati entrano in franchigia in Italia senza neppur pagare il dazio sulla carta, il che potrebbe giovare alle stamperie finitime a danno delle nazionali. Che i libri stranieri entrino senza dazio è una necessità che s'impone in questo secolo di progresso; ma che la carta stampata in italiano all'estero entri senza pagare neppure il dazio sulla carta, pare un'anomalia.

E su questo argomento che si è brevemente discorso nella Commissione parlamentare, e da cui forse nacquero gli equivoci, che noi abbiamo creduto utile di chiarire.

* *

A conferma inoltre delle informazioni da noi ricevute, abbiamo anche un dispaccio dell'egregio cav. De Angeli, presidente della nostra Camera di commercio, al quale venne telegrafato perchè propugnasse gl'interessi degli editori. Egli da Roma telegrafa:

« La Commissione parlamentare non introdusse nessuna modificazione nelle proposte sul dazio della carta. Il Governo è contrario a qualsiasi ulteriore aumento. »

La nostra Camera di commercio, del resto, anche prima d'ora, non aveva appoggiato il maggiore aumento di dazio sulla carta, chiesto solo dal Circolo industriale e commerciale.

Casalis non terrà meetings.

Telegrafano da Roma 12 all'*Italia*:

Avendo la *Tribuna* riferita la voce che Ca-

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO di A. Matthey (*)

XXIV.

La signora d'Orvilliers pareva infatti sofferente e di un'estrema debolezza. Camminava a stento. Era evidente che s'era alzata dal letto, e che, per vedere Edoardo di Leris, s'era coperta in fretta con una vesta da camera. I suoi lunghi e serici capelli, morbidi alla vista come al tatto, raccolti alla sommità del capo da un pettine di tartaruga bionda, lasciavano scoperte le tempie e la nuca vellutata.

Due piccole pantofole di raso proteggevano i suoi piedi, la cui piccolezza faceva pensare alla pantofola della Cenerentola.

Era pallidissima, sebbene i suoi occhi celesti brillassero per gli ultimi riflessi dell'interna febbre che la divorava.

Dopo aver chiusa la porta dietro di sè, ella si avanzò tremante verso Edoardo.

Egli la guardava turbato pel cambiamento ch'ella aveva subito in quei due giorni, commosso e rapito anche dalla nuova bellezza, ancora più toccante ed eterea, che le veniva dal suo stato di sofferenza.

Nella sua bianca veste da camera, di morbida stoffa, che con dolci fremiti accompagnava ogni suo movimento; sotto il nimbo della sua capigliatura, cui la luce dava riflessi d'oro; coi suoi occhi più grandi per l'emozione, in cui si pingeva un'appassionata rassegnazione, se ci è lecito così esprimerci, e con quel non so che di maternamente indulgente, ch'ella aveva sì spesso quando parlava col signor di Leris, ella più che mai si mostrava nel suo aspetto virgineo e quasi divino.

Nello stesso suo incesso, il cui rumore si attutiva nello spessore del tappeto, sembrava un'aerea visione.

Era sempre l'Editta ch'egli aveva conosciuta ed amata, la donna, la cui energica dolcezza lo penetrava, che non era solo l'*incantatrice*, ma lo stesso *incanto*; ancor più idealizzata dalla morale sovraeccitazione e dall'irradiamento del fluido nervoso.

Giuntagli presso, entrò senz'altro in argomento, e a bassa voce, colla chiarezza e colla franchezza che la caratterizzavano, gli disse:

— È forse imprudente ciò che tu fai, ma hai avuto ragione.

— Mi hai, dunque, compreso e mi perdoni? balbettò egli.

— Sì... sì... Altrimenti non ci saremmo veduti per qualche giorno. Ad onta d'ogni mio sforzo, era impossibile, nello stato di sofferenza in cui mi trovo, ch'io ti ricevessi.. Si sarebbero destati dei sospetti, poichè io son sorvegliata... e non mi è possibile fare un gesto, scrivere od uscire, senza che si sappia a chi scrivo, ove vado...

— Dio mio! è possibile?

— Non ti sei accorto che mi si è messa ai fianchi una nuova cameriera? Essa ha già notato ch'io venni a vederti... senza mio padre. Ella conta i minuti del nostro colloquio.

— Ma io così non potevo vivere.

— Pure, è necessario...

— E m'era d'uopo parlarti...

— Io pure. Non accusarmi di debolezza, s'io in questi due giorni caddi malata... È così spaventoso ciò che avviene... La nostra vita spezzata, finita... Avevo anche d'uopo di raccogliermi... Ma ora sto meglio... non sarà nulla... Domani mi alzerò. Che avevi dunque da dirmi? Abbiamo pochissimo tempo. Parla presto.

— Ecco, disse Edoardo abbassando la voce. Il signor d'Orvilliers non lesse le tue lettere.

Editta sorrise impercettibilmente.

— T'inganni...

— Egli stesso riconsegnò come l'aveva preso... senza aprirlo... il cofanetto a Juan Cameron.

— Si son dunque visti?... diss'ella con un brivido.

— Sì.

— Si sono parlati?

— Sì: Cameron stette più di un'ora col signor d'Orvilliers, che, al suo uscire dal carcere, poichè ora è libero, l'aveva fatto chiamare per restituirgli egli stesso il cofanetto.

— Dov'è?

— Nelle mie mani.

Editta era divenuta livida, e si sarebbe potuto scorgere l'interna palpitazione che faceva sollevare la leggera stoffa della sua veste da camera.

— Ah! disse con voce sorda, collo sguardo fisso, quasi interrogasse sè stessa.

— Ho verificato... La serratura era intatta, ed io solo ne ho la chiave. Le lettere, gli oggetti ch'erano nel cofanetto, tutto ritrovai, nulla mancava. Ciò posto, come mai egli, a quanto tu mi dicesti, può saper *tutto*?

— Diletto mio, diss'ella con profonda pietà per lui prima, poi per sè; il signor d'Orvilliers aperse il cofanetto, lesse le mie lettere...

— Impossibile!

— Me le ha mostrate!

Edoardo di Leris portò la mano alla fronte.

— Non comprendo più nulla, disse.

— È naturale. Tu non conosci mio marito... Io, invece, comprendo.

Nelle sue membra infantili passò un'altro brivido, e riprese lentamente:

— Il signor d'Orvilliers *non vuole che alcuno dubiti ch'egli conosce la verità, nemmeno colui ch'egli accusa!* Anzi specialmente quest'ultimo, aggiunse più basso, quasi parlasse a sè stessa.

— Chi accusa?

— Oh! non te!

— Pure... se lesse...

— Mi chiese il nome del mio amante... puoi immaginartelo, rifiutai però di rispondergli.

— Così...

— Così, te lo ripeto, te lo giuro, ignora che sei tu...

— Ma tu, balbettò con un accento d'amara disperazione; ma tu sei perduta, Editta mia!

— Oh, io... disse... Per me non c'è più da pensare. Solo, se siamo prudenti... e lo saremo... ignorerà sempre il tuo nome... e questo è l'importante.

— E credi tu, ch'io voglia fruire di questa salvezza, che tu non puoi meco dividere? Ma contro ciò il mio cuore si ribella. Questa sicurezza che si limita a me solo, mi desta orrore.

— Pure accettala... è l'unica mia consolazione... la sola cosa che adesso mi fa vivere... Voleva anzi rivolgerti una preghiera...

— Quale?

— Di viaggiare per qualche tempo, di lasciar Parigi...

— Allontanarmi... lasciarti sola e senza appoggio, esposta alla sua collera, alle sue vendette!

— È il solo favore che tu mi possa rendere...

— Sarebbe una viltà... e poi nol posso... ciò è superiore alle mie forze.

— Rifletti che, se tu resti... un gesto, uno sguardo, una parola... un secondo colloquio come questo... potrebbero denunciarti.

— Ebbene... tanto meglio... Non domando che questo... dividere la tua sorte, qualunque essa sia, non è forse ancora una felicità?

— Ciò non sarebbe dividere, ma aggravare la mia sorte! Io son condannata... Lasciami questa consolazione di saperti al sicuro dalla sua vendetta... A questo, io tutto sacrificherò...

— Editta!...

— Comprendi, adunque, che senza di te non potrei vivere... e s'egli venisse a cognizione della verità vera... questa separazione, che in questo momento pesa sul nostro capo e lacera i nostri cuori, sarebbe una gioia in confronto di ciò che ci attenderebbe il giorno, in cui egli sapesse il tuo nome? Possiamo ancora incontrarci in società... tu puoi ancora venire qui... Possiamo ancora respirare l'aria stessa, scambiare dinanzi a tutti qualche parola... Non siamo assolutamente morti l'uno per l'altro... Credimi, parti per un mese o due... Quando tornerai...

E si tacque, non osando palesargli il fondo del suo pensiero, ch'era questo:

« Saprò fra un mese ciò che mio marito avrà deciso contro l'uomo ch'egli accusa... saprò in che consiste la sua vendetta... poichè egli si vendicherà. Saprò allora se quell'uomo sarà capace di rivelare il tuo nome quando sapesse perchè viene colpito... E poi tu non sarai là per sacrificarti a lui forse... tu ignorerai a prezzo di qual delitto ho tentato salvarti! »

(Continua.)

salis, ex direttore dell'Ufficio di pubblica sicurezza, si trovasse in Piemonte per presiedervi dei *meetings*, così egli telegrafa al *Popolo Romano*:

« Vi prego di far sapere alla *Tribuna* che io non ebbi il piacere di visitare il Piemonte, dopochè l'ho lasciato. Andandovi, saprò i miei doveri. »

FRANCIA

In previsione dell'alleanza italo-tedesca.

Telegrafano da Parigi 12 al *Secolo*:

L'ammiraglio in ritiro, Bourgoing, ha distribuito ai senatori e deputati un opuscoletto autografato, nel quale dice che, nella previsione di un'alleanza italo tedesca, il Governo francese disegna di concentrare le corazzate nel Mediterraneo e di prendere all'occorrenza e vigorosamente, l'offensiva contro la flotta e i porti italiani.

Essere perciò da temere che le coste della Manica e i porti del Nord rimangano insufficientemente difese, e la flotta tedesca li possa espugnare o almeno rovinare in poche ore. Per conseguenza, propugna il compimento sollecito delle otto corazzate, che sono sui cantieri, e la costruzione di altri legni da guerra.

INGHILTERRA

Il duello nell'esercito inglese.

Leggesi nel *Caffè*:

Il duello è oramai caduto in dissuetudine nell'esercito inglese come in tutte le classi della società britannica. Accade qualche volta che degli ufficiali si scambino dei colpi di scudiscio o si ammacchino gli occhi con pugni vigorosi, ma nè per questo nè per altri oltaggi accade mai ch'essi versino il loro sangue. È ai tribunali ordinarii ch'essi si appellano per vendicare il loro onore.

Non bisognerebbe però credere che questi costumi siano venuti naturalmente.

Essi sono i risultati d'una legislazione draconiana che colpisce il duello come un delitto ed applica la pena di morte al sopravvivente del combattimento più leale, come all'autore d'un volgare assassino.

Questa legislazione ha durato molta fatica ad imporsi ai costumi inglesi poichè il duello, e specialmente il duello a morte, non fiorì mai in nessun sito così rigoglioso come nell'esercito inglese.

W. Douglas, ex ufficiale negli usseri del Principe di Galles, da in una sua recente opera — *Duellings days in the army* — dei curiosi particolari.

Non soltanto i duelli avvenivano ad oltranza un sessant'anni fa, ma avevano luogo senza testimonii ed in locali chiusi e coperti.

Così, per esempio, avvenne il famoso duello del capitano Stormy con un *clergyman*, il reverendo Padre Bate redattore capo del *Morning Post*, a proposito d'un paragrafo insultante per una signora. I due avversarii si chiusero in una stanza d'albergo e dopo essesi ricambiati due colpi di pistola che andarono a vuoto poser mano alle spade.

Ai primi scontri il reverendo ebbe la coscia attraversata da parte a parte ed il capitano fu ferito al petto ed al braccio; in quella la gente dell'albergo riuscì ad atterrare l'uscio e sorprese il buon pastore che stava raddrizzando con un piede la lama che gli si era contorta mentre l'avversario aspettava tranquillamente. I due campioni furono separati, si strinsero la mano e qualche settimana dipoi il capitano sposava la bella calunniata.

Un duello più originale ancora fu quello d'un medico militare, il dott. Young con un ufficiale di cavalleria.

Il dott. Young conduceva in una barca sul Tamigi alcune signore al Vauxhall e suonava il flauto. Accortosi che un'altra barca nella quale si trovava un ufficiale di cavalleria lo seguiva, smise di suonare. Allora l'ufficiale gli domandò insolentemente perchè aveva smesso.

— Perchè mi fa piacere, rispose Young.

E l'altro:

— Se voi non ricominciate subito a suonare vi abbordo e vi getto nel Tamigi.

Il dottore, che non sapeva nuotare, riprese il flauto e suonò fino al Vauxhall; là, quando fu a terra e vide anche disceso l'ufficiale gli si avvicinò e gli disse.

— Signore, per non disturbare nè la mia compagnia nè la vostra, ho ceduto alla vostra arrogante pretesa. Ma ora voi me ne renderete ragione; domani nel tal sito ci batteremo alla spada. Desidero che il duello avvenga senza testimonii.

All'indomani, all'ora fissata, l'ufficiale si trovò all'appuntamento.

Il dottore che l'aspettava estrasse una pistola e la puntò al capo dell'ufficiale.

— Ma, — esclama l'ufficiale stupefatto — non ci dovevamo battere alla spada?

— È vero — risponde il dottore — ma ora non si tratta che d'un piccolo esercizio preparatorio. Ieri m'avete fatto suonare il flauto; ora voi ballerete un minuetto; a meno che non preferiate ch'io vi bruci le cervella.

L'ufficiale preferì ballare e ballò per un quarto d'ora; quindi il dottore ritirando l'arma gli disse:

— Ieri m'avete fato suonare mio malgrado, oggi io vi ho fatto ballare. Siamo dunque in regola. Ed ora se volete battervi sono a vostra disposizione.

L'affare non ebbe seguito.

PORTOGALLO

Lo schiaffo al ministro della marina portoghese.

Il telegrafo ci ha detto che il ministro della marina, il sig. Henrique de Macedo, ha avuto da soffrire vie di fatto per parte di un ufficiale suo subordinato, deputato della minoranza. Quest'atto di violenza era stato preceduto da sedute tempestose. Le discussioni impegnate dacchè venne riaperta la Camera diedero luogo a manifestazioni tumultuose da parte dei conservatori.

Non appena gli oratori ministeriali aprivano bocca per parlare, erano accolti ad urli, a fischi e ad apostrofi ingiuriose, con rinforzo di scalpiccio e altri rumori, che non servivano precisamente a rendere la discussione più chiara. Per taluni membri dell'opposizione ciò non bastava: essi, per manifestare il disprezzo pei loro colleghi, si mettevano il cappello in testa, e sdraiatisi sui loro scanni, si davano tranquillamente a fumare. Il presidente aveva un bello scalmanarsi per ricondurre un po' di calma; spesso l'unico espediente valevole per lui fu di andarsene, togliendo così la seduta.

Queste scene non promettevano di finir presto.

Il tenente di vascello Ferreira Almeida, colui che schiaffeggiò il ministro, fu immediatamente arrestato e condotto a bordo di un bastimento da guerra.

RUSSIA

Guerra di tariffe fra la Russia e la Germania.

Leggesi nel *Sole*:

Con un decreto dello Czar, i dazii d'importazione in Russia del ferro greggio, del ferro lavorato e degli articoli fabbricati in ferro e acciaio, sono stati aumentati. Inoltre, il Ministero è incaricato di elaborare un insieme di misure da prendersi nelle Provincie dell'Ovest per impedire che le fonderie di questa regione si servano esclusivamente di materie prime importate ed impieghino operai stranieri. Lo sviluppo e la creazione di stabilimenti retti in tal guisa dovrebbero essere impediti in ogni modo.

Queste disposizioni sembra che mirino, in primo luogo, contro i prodotti della fabbricazione germanica, e saranno applicate agl'industriali di questa nazionalità, che sono molto numerosi nelle Provincie occidentali, e che costituiscono un elemento non assimilato, di un'influenza considerevole.

Il Governo russo non fa, ricorrendo contro di loro a queste misure, che obbedire ai consigli che gli venivano da lungo tempo dalla stampa russa, e continua verso la Germania nella guerra di tariffe, che fu da quest'ultima impegnata, or sono alcuni anni.

TURCHIA

La Porta protesta contro la Spagna.

Telegrafano da Roma 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si ha da Costantinopoli, che il Governo turco ordinò al suo rappresentante in Madrid di chiedere spiegazioni circa l'acquisto fatto dalla Spagna di una stazione navale sulle coste dell'Africa orientale. La Porta considera tale acquisto come una violazione del territorio egiziano.

Notizie cittadine

Munificenza di S. M. il Re. — Sappiamo che S. M. il Re fece pervenire in dono una ricca spilla in oro, coll'augusta sua cifra in brillanti, ai seguenti:

Al sig. Giuseppe Bettini, impiegato municipale, per le zelanti sue prestazioni come cassiere del Comitato per il monumento a Vittorio Emanuele;

Al sig. Giuliano Arnould, economo municipale, a ricognizione delle sue prestazioni per la inaugurazione del monumento;

Ai signori Raffaello Mainella ed Egisto Lancerotto per la collaborazione nel Ricordo.

Tutti questi doni furono accompagnati con lettere assai lusinghiere dal sindaco, co. Serego.

Il sussidio per l'Esposizione nazionale artistica. — Il *Tempo* annuncia che « in seguito alle premurose sollecitazioni dell'on. Galli, la dotazione per l'Esposizione artistica fu dai Ministeri dell'istruzione pubblica e agricoltura e commercio, portata dalle 60 alle 90 mila lire. »

Esposizione artistica nazionale. Il concorso alla Esposizione si va facendo sempre più brillante. Anche questa mattina alle ore 10 e mezza le sale erano già popolatissime.

Molti sempre i forestieri; l'interesse aumenta.

Decesso. — Ieri moriva in grave età il cav. Giovanni Busetto detto *Fisola*, che fu uomo di intelligenza, di cuore e di viste pratiche negli affari.

Giovanni Busetto fu il vero fondatore della nostra stazione balneare al Lido, dove dovrebbe in qualche modo essere ricordato.

Fu lui che, con raro esempio di generosità, fece costruire, or son pochi anni, e a tutte sue spese, la nuova pavimentazione delle Procuratie Vecchie.

Insomma Giovanni Busetto colle imprese nuove ed ardite dette esempio di rara attività e di molto acume, facendo in taluna intravvedere che presentiva i nuovi tempi.

Funerali. — I funerali del compianto maestro F. Malipiero avranno luogo domani, sabato, alle ore 10 e mezzo, in Santa Maria del Giglio.

Ringraziamenti. — Il Comitato direttivo dell'Istituto di patronato degli orfani di Chioggia rende infinite grazie a quei generosi signori, che, nel giorno del banchetto artistico in Chioggia, concorsero ad una colletta proposta da un gentile signore in favore dell'Istituto stesso, e che ha fruttato lire 102.56.

— La fraterna generale di culto e beneficenza degli Israeliti ci prega di rendere pubblici i suoi ringraziamenti ai sigg. Giulio Salom e Adele Sacerdoti, i quali, ad onorare la memoria del compianto sig. Moisè Salom fu Lelio, rispettivo loro padre e suocero, elargirono a favore di questa fraterna israelitica L. 25 di rendita italiana, affinchè il reddito netto sia erogato ad un vecchio povero israelita nel giorno anniversario della morte del suddetto loro defunto, e più L. 1000 da distribuirsi in varii scopi di beneficenza.

— La Presidenza della Società di mutuo soccorso fra artisti si fa dovere di render pubblico ringraziamento al gentilissimo Cesare Augusto Levi per avere elargito lire 100 ad incremento del fondo sociale.

Nozze. — A Baden presso Vienna la signorina Hanna baronessa di Koller ha sposato ieri il barone Federico di Haan, ufficiale superiore nella Marina austro ungarica. La baronessa Hanna, nipote della contessa Thun, che abita Venezia da più anni, passò parecchi inverni di seguito nella nostra città, ove nella società aristocratica era desideratissima. La notizia per questo interessa il mondo elegante veneziano, al quale ci uniamo nell'inviare omaggi e felicitazioni agli sposi e alle famiglie.

Ricordo al prof. Carraro. — Abbiamo annunciato che lunedì il prof. Castelnuovo pronuncierà un discorso alla Scuola superiore di commercio in occasione dell'inaugurazione della lapide del prof. Carraro. Siamo pregati di avvertire che l'ingresso è libero, e non occorrono biglietti.

Per la vendita frutta ed erbaggi. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Il sottoscritto richiama anche quest'anno i commercianti all'ingrosso ed al minuto di frutta ed erbaggi all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1 È vietata l'introduzione su questa piazza e lo smercio di frutta immature o guaste.

2. Le frutta e gli erbaggi immaturi o tendenti alla corruzione, dei quali si tentasse lo smercio, saranno confiscati e distrutti.

3. Uguale misura di rigore verrà adottata pei generi cotti, che non apparissero perfettamente salubri.

4. Le partite, nelle quali ai prodotti di buona qualità si trovassero mescolati altri guasti od immaturi, verranno egualmente sequestrate e distrutte, ogni qual volta non si potesse prontamente effettuare la separazione dei prodotti medesimi.

5. Oltre la perdita del genere, i contravventori andranno soggetti a procedura, a sensi del capo VIII. della legge comunale e provinciale, senza pregiudizio delle leggi penali, sotto la cui sanzione fossero incorsi.

6. È pure severamente proibito tanto agli ortolani, come ai posteggianti ed esercenti, di porre nei canestri materie estranee al genere, come sarebbero alga marina, erbe di rifiuto, paglia, terra o creta ecc., e di adoperare ceste od altri recipienti bagnati, sotto pena di confisca del genere.

La Commissione d'annona e gli agenti municipali sono incaricati di sorvegliare l'esatto adempimento di queste disposizioni.

Venezia, 27 aprile 1887.

Il sindaco, D. di Serego Allighieri.

Il segret., M. Memmo.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 30 aprile:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 20,874, barili 1407.

Introduzione nel mese di aprile: Cassette 18,623, barili —.

Totale carico: Cassette 39,497, barili 1407.

Estrazione nel detto mese: Cassette 15,517, barili 64.

Rimanenza la sera del 30 aprile: Cassette 23,980, barili 1343.

Totale scarico: Cassette 39,497, barili 1407.

Annona. — Dal 18 aprile p. p. al 6 maggio corrente, la Commissione annonaria municipale ha visitato N. 219 esercizii di vendita derrate alimentari, ed in 23 di essi ha trovato argomento di sequestri e di asporti.

Negli altri 196 la Commissione predetta ha trovato tutto in perfetta regola.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 30 maggio, alle ore 12 mer., si terrà il secondo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 12, situata in Venezia, Via Due Aprile.

Società generale di M. S. fra gli operai di Venezia. — Riceviamo il resoconto generale dell'anno 1886 il quale presenta un'*entrata* di Lire 7314:59 ed un'*uscita* di L. 5324:40.

Il titolo più importante dell'*uscita* è quello dei sussidii, i quali si elevarono a L. 4010:30 nel corso dell'anno 1886.

Il patrimonio sociale — tutto compreso — al 31 dicembre 1886 veniva calcolato nel bilancio in L. 16,040:43.

Compagnia Maggi. — Verso la fine del mese di maggio, il cav. Andrea Maggi darà con la sua drammatica Compagnia otto straordinarie rappresentazioni, fra le quali, per la prima volta, in Venezia verranno recitati: *I pesci dorati*, degli autori tedeschi Franz von Schöntan e Gustav Kadelburg, e *Cavallerizza* di Emilio Pohl.

La prima rappresentazione si farà col *Conte Rosso*, di Giuseppe Giacosa.

In un altro manifesto verrà fissato il giorno dell'andata in iscena, e s'indicheranno i prezzi relativi.

Caduta e morte. — Ieri, colto da improvviso male in Via Garibaldi, stramazzava a terra certo L. P. Condotto nella farmacia Baldiserotto, ivi spirava, e il suo cadavere venne portato di poi all'Ospitale civile, a cura delle guardie di pubblica sicurezza. — (Boll. della Quest.)

Assistenza pubblica. — Ieri venne accompagnato al civico Ospedale certo Dorigo A., colpito da improvviso malore sulla pubblica via. — (B. della Q.)

Brillante rinvenuto. — Ieri, nei viali dei Giardini pubblici, fu rinvenuto dall'operaio municipale Di Michele Gio. Batt. il brillante smarrito dalla contessa D. T., di cui è fatto cenno nel Bollettino dell'8 corrente. L'onesto operaio si ebbe dalla proprietaria del brillante una larga mancia. — (B. della Q.)

Arresti. — Sono stati arrestati due individui per lettere minatorie scritte a certo P. I. — (Boll. della Quest.)

Deposito di mendicità. — Venne ieri fatta accompagnare al Deposito di mendicità certa Uber G., perchè inabile al lavoro, malata e priva di mezzi. — (B. della Q.).

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di aprile 1887:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 622 — Evase con procedura di componimento, 502 — Deferite alla R. Pretura, 63 — Non ammesse, 57.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. — Accalappiati, nel mese di aprile, 9. Di questi ne vennero uccisi 2, resti tuti 7.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 13 maggio, dalle ore 7 alle 9:

1. Mattiozzi. Marcia *La stagione dei bagni.* — 2. Baur. Walz *L'Alba.* — 3. Marenco. Danza nel ballo *Day Sin.* — 4. Wagner. Pot-pourri sull'opera *Lohengrin.* — 5. Puccini. Duetto d'amore, preghiera e finale 1.° nell'opera *Le Villi.* — 6. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Il Reggente.* — 7. Mantelli. Polka *La Giocosa.*

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 8 maggio 1887.

Simioni detto Capo Giuseppe, villico, con Cazzolatto Luigia, domestica.

Sfriso Giovanni ch. Giulio, calzolaio lavorante, con Trevisan Angela, casalinga.

Glissenti Giuseppe Zaccaria, negoziante, con Ragusin Nicolina Filomena Maria.

Prevedello Mosè, lattivendolo girovago, con Passianotto Santa, casalinga.

Aldegani Francesco, fabbro meccanico, con Da Giaù detta Vergolina Arcangela, domestica avventizia.

Torres Vittorio, speditore, con Aruduti Giovanna, casalinga.

Boffelli Vittorio, astucciaio, con Mion Maria Seconda ch. Nina, sarta.

Bagini Filippo, ingegnere alla manif. dei Tabacchi, con Gradenigo nob. Teresa, possidente.

De Angeli Stefano, calzolaio lavorante, con Mariutto Teresa, casalinga.

Pizzo cav. Vincenzo ch. Dante, direttore di dogana, con Romanin Angela, possidente.

Frescura Gio. Paolo ch. Paolo, r. pensionato e possidente, con Astolfoni Marina, possidente.

Ravà Giacomo, mediatore, con Ravà Ada, civile.

Pellizzola Giuseppe, fabbro all'Arsenale d'artiglieria, con Michieli Faustina, cucitrice.

Pizzo Emilio, impiegato postale, con Romanin Luigia, possidente.

Torresini Marco Luigi, marinaio, con Ubaldini Maria, casalinga.

... (?) ro detto Grego Domenico, calafato all'Arsenale, con Chiribiri Angela, r. pensionata.

Bonzio Carlo, speditore agente, con Benin Antonia, casalinga.

Penzo Domenico, fornaio lavorante, con Zampieri Anna, cucitrice.

Fabris Pietro, fuochista ferroviario, con De Cristofoli Teresa, sarta.

Sartori Luigi, fabbro all'Arsenale, con Bon detta Pescatto Caterina, sigaraia.

Tommasini Vittorio, falegname lavorante, con Soccal Luigia, casalinga.

Co... (?) Luigi ch. Emilio, modellista all'Arsenale, con Madonesa ch. anche Modenese Giuseppina, sarta.

Borgoneri Gio. Batt. ch. Battista, barbiere marittimo, con Bressan Giovanna, sarta.

Lenarduzzi Nicolò Giovanni, meccanico, con Bozzao Giovanna Angela, sarta.

Bollettino del giorno 7 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 12. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni —. — Totale 21.

MATRIMONII: 1. Solitro Francesco ch Michele, impiegato ferroviario, con Lipari Virginia, istitutrice, celibi.

2. Tessari Vittorio, pittore, con Solveni Maria, civile, celibi.

3. Rizzetto Ettore, prestinaio lavorante, con Pavan Luigia, casalinga, celibi.

4. Zinus Zaccaria, fruttivendolo, con Callegari Gioseffa ch. Elisa, già custode privata, vedovi.

DECESSI: 1. Tocellan Elena Teresa, di anni 77, nubile, ricover., di Venezia. — 2. Masotti Maggioni Edvige, di anni 34, coniugata, casalinga, di Milano. — 3. Tassan Angela, di anni 6, di Venezia. — 4. Bonora Emilia, di anni 5, id.

5. De Marchi Antonio, di anni 69, coniugato, agente privato, id. — 6. Novello Giacomo Antonio, di anni 63, coniugato, sensale, id. — 7. Parucco Romeo Giuseppe, di anni 16, celibe, agente di commercio, id. — 8. Folin Gaetano Giuseppe, di anni 15, celibe, muratore, id. — 9. Alberti Alessandro, di anni 14, studente, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

De Lorenzi Domenico, di anni 74, coniugato, possidente, decesso a Dolo.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Salzano.

Bollettino del giorno 8 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Zich Giuseppe, benestante, vedovo, con Romanini Anna ch. Maria, casalinga, nubile.

2. Ferraboschi Emilio, facchino marittimo, con Todeschini Maria, casalinga, celibi.

3. Salvagno detto Salvaletti Giovanni ch. Odoardo, tornitore all'Arsenale, con Frizziero Rosa, cucitrice, celibi.

4. Orsali Domenico, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Valonta Elisabetta, casalinga, celibi.

5. Frigato Alessandro, r. pensionato, con Cortese Maria, domestica, celibibi.

DECESSI: 1. Ghezzo Eufemia, di anni 83, nubile, ricoverata, di Venezia.

2. Soranzo Domenico Benedetto, di anni 65, vedovo, pasticciere, id. — 3. Mantovani Enrico, di anni 46, coniugato, r. pensionato, id. — 4. Scussel Antonio, di anni 44, vedovo, fabbro, di Forno di Zoldo.

Bollettino del giorno 9 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Gabbiato detto Morosini Fortunato, agente di commercio, con Pianca Giuseppina, casalinga, celibi.

2. Baffo Antonio, bracciante all'Arsenale, con Nadali Angela, casalinga, celibi.

3. Ballan Pietro, lavorante di conchiglie, con Contarini Paolina *olim* Zennaro Paolina, casalinga, celibi.

4. Sambo Giuseppe, bracciante marittimo, con Garbeglio Giuditta, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Brazzoduro Cargniello Teresa, di anni 77, vedova, in seconde nozze, ricoverata, di Venezia. — 2. Martielle Brasi Elisabetta, di anni 71, vedova, già domestica, id. — 3. Checchin Goattin Maria, di anni 70, vedova, casalinga, di Mestre. — 4. Vianello Gavagnin Matilde, di anni 61, coniugata, possidente, di Mogliano Veneto. — 5. Guzzon Sanavio Elisabetta, di anni 50, vedova, già villica, di Battaglia. — 6. Artico Sira, di anni 24, nubile, casalinga, di Padova. — 7. De Rossi Maria, di anni 8, studente, di Venezia. — 8. Cellini Silvia, di anni 7, studente, id. — 9. Caprioli Giuseppina, di anni 5, id.

10. Mainardi Pasquale Vincenzo, di anni 80, vedovo, pescivendolo, id. — 11. Corbetto Gio. Batt., di anni 75, coniugato, r. pensionato, id. — 12, Barchi Bernardo, di anni 19, celibe, carpentiere, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi uno a Fiesso d'Artico e l'altro a Mira.

Bollettino del giorno 10 maggio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 15.

MATRIMONI: 1. Rossi detto Paio Angelo, guardia municipale, con Case Luigia, domestica, celibi.

2. Veggis Antonio, calzolaio, vedove, con Dalla Zorza detta Novello Elisabetta, maestra di piccoli fanciulli, nubile.

3. Bortolotti Pasquale, cameriere di caffè, con Garbosa Calpurnia ch. Adele, già cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Magon Carraro Teresa, di anni 61, coniugata, sigaraia, di Venezia. — 2. Daniele Cesta Celeste, di anni 34, coniugata, già villica, di S. Angelo di Pieve.

3. Rossi cav. Luigi, di anni 78, coniugato, r. pensionato, di Venezia. — 4. Mezzadri cav. Pietro, di anni 53, vedovo, r. sost. proc. generale, di Cremona. — 5. Brunello Andrea, di anni 5, di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Caprara Augusto, di anni 37, impiegato, decesso in Alessandria d'Egitto.

Bollettino del giorno 11 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Panizzon detto Mamora Giovanni, macellaio, con Raffael Luigia, casalinga, celibi.

2. Marcon Alessandro, agente di commercio, con Favretto Angela, casalinga.

3. Campagnol Luigi, lavorante in vetro, con Piani detta Pittor Orsola, fiammiferaia, celibi.

4. Michilin detto Urban Gio. Batt., facchino, con Masutti Maria, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Sticotti De Borgichi Caterina, di anni 83, vedova, pensionata russa, di Pietroburgo. — 2. Zaccai Brutesco Margherita, di anni 76, vedova, r. pensionata, di Venezia.

3. Paresi Andrea, di anni 57, coniugato, facchino ai S li, id. — 4. Betteri Pietro, di anni 57, coniugato, già fornaio, di Rovolone. — 5. Codognato Ferdinando, di anni 48, coniugato, commissionato, di Venezia. — 6. Roviglio Gio. Batt., di anni 47, vedovo, r. pensionato, di Cordenons.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Costantini Antonio, di anni 10, studente, decesso in Ancona.

ESPOSIZIONE ARTISTICA NAZIONALE.

II.

Avversarii dichiarati delle Esposizioni in generale e delle artistiche in particolare, non per altro che per l'abuso che se ne è fatto e che se ne fa — e di questo abbiamo addotto le ragioni in un proemio-geremiade, che abbiamo stampato nella *Gazzetta* del 24 aprile p. p. Numero 110, prendiamo con mano trepidante la penna per parlare dell'*Esposizione artistica nazionale* inaugurata a Venezia il 2 corr.

È vero che in quel proemio abbiamo detto che più ancora che delle impressioni nostre spassionate, serene, terremo conto delle impressioni generali e delle correnti che da queste si formeranno; ma anche questo, per quanto modesto, ufficio, è cosa ardua il compierlo con coscienza, cioè con parole che stieno in perfetto equilibrio colla maggiore o colla minore intensità di coteste correnti, e con altrettanta giusta parsimonia per le impressioni provate da chi scrive e che pur, modestamente sì, egli vuole esprimere.

Niente di più difficile dello scrivere d'arte — sia pure anche ispirandosi alle impressioni generali più che alle proprie — specie allora che, trattandosi di una grande Esposizione e non di qualche oggetto soltanto, si può, con una frase poco ponderata, aggravare la mano ingiustamente o alleggerirla pure ingiustamente, perchè se nel secondo caso il vantaggio è problematico, nel primo il danno è sicuro. È ben savio, è ben giusto quindi che chi ha coscienza sia trepidante nello scrivere d'arte in generale, ed in particolare poi in occasione di grandi esposizioni, dove la quantità dei lavori abbarbaglia, affatica e offusca spesso la mente, allor che non le impedisce o non le toglie del tutto (non potendo osservare ogni cosa con equa misura di tempo e nelle identiche condizioni) quella finezza di percezione che se è propria dei tecnici, (i quali, del resto, sbagliano spesso anch'essi) può altresì essere intuita, sentita e convenientemente e giustamente espressa, o, meglio ancora, sintetizzata, da altri. — E diciamo anche *da altri* pensatamente, perchè non è vero — e cotesto non è, nè sarà mai detto abbastanza — che ai soli tecnici sia dato di pronunciare dei serii giudizii su opere d'arte, perchè sulle arti che riproducono la natura tutti quelli che hanno occhi ed anima atti a vedere ed a sentire l'originale, possono pur dire se la copia è fedele, se il pensiero che l'ha ispirata è sano; e la competenza deve essere ammessa quindi anche nel dilettante e tanto più allora che per la inclinazione, per gli studii, per la pratica dell'occhio acquistata nei viaggi e nelle visite alle gallerie, abbia l'animo dischiuso alle manifestazioni del bello, o, per parlare più esattamente, della natura.

Comunque, noi prendiamo tra le dita la penna trepidanti, ripetiamo, e questa trepidanza viene attenuata dal conforto che nella nostra Esposizione artistica, nella quale, a sommesso nostro avviso, se non vi è un'opera che s'imponga e che riveli un genio, si nota però, nel suo assieme, un progresso al confronto delle precedenti, vi sono lavori non pochi di altissimo merito, tali da tramandare ai venturi attestati veri del valore indiscusso ed indiscutibile dell'arte italiana anche in un periodo di grandi sconvolgimenti politici. E cotesti sconvolgimenti sembrano spesso fatti apposta, assorbendo o sciupando tanto fosforo di intelligenza umana, per rendere scialbe le tavolozze come incerte le stecche degli artisti, nella guisa istessa che snerva gli intelletti ed infiacchisce i caratteri nelle diuturne e spesso ignobili e sterili lotte nel campo della politica e in tutti gli altri campi nei quali, coi nuovi ordinamenti, è divisa la vita sociale.

Ma non vogliamo invece di fare delle relazioni fare tutta una serie di esordii, eppereiò imprendiamo, senza obbedire ad un sistema ordinato, ma saltando di palo in frasca, proprio come la grande massa dei visitatori dell'Esposizione, una rassegna.

I nomi di pittori che corrono più per le bocche dei visitatori italiani e stranieri, sono quelli del Favretto, del Michetti, del Barabino, del Ciardi, dello Spreafico, del Da Rios, del Tallone, del Bezzi, del Rotta, del Carcano, del Pasini, del Milesi, del Nono, del Kirchmayer, del Bias, dello Segantini, del Laurenti, del Mion, del Delleani, del Belloni, ecc. ecc.

Come ben si vede anche da questi soli nomi, tra i più lodati ve ne sono di tutti i paesi e di tutte le scuole, perchè il visitatore — spesso senza rendersi precisa ragione, ma unicamente perchè vede riprodotte con potenza d'intelletto, di cuore e con grande magistero d'arte le opere della natura, nelle quali tutti sono giudici, si ferma e guarda ammirato senza punto badare al nome dell'autore, alla di lui città od alla Scuola cui appartiene.

Nelle opere di scultura vi è poco, ma i nomi più in voga alla nostra Esposizione sono quelli di Urbano Nono, del Ximenes, del Marsili e di qualche altro: pochi, invero.

Ma non è certo amore di campanile quello che ci fa parlare — e ne daremo qualche saggio in seguito — in pittura la palma sovratutti e per consentimento generale, o, quanto meno, stando alla più forte ed accentuatissima corrente, è decretata al Favretto.

Giacomo Favretto ha tre quadri: *Il Traghetto*, *Rialto*, *Sul Liston*, e sono tutti e tre, sotto aspetti diversi, reputati veri e grandi capilavori.

Il primo, ti dà, palpitante di vita, vero per luce, per color locale, per aria, per prospettiva, per la bellezza dell'acqua il Traghetto della Madalena. Le gondole parte sono in movimento di approdo o di partenza, e parte sono ferme nelle cavane. Gli scorci di esse, perchè il Traghetto si vede di fronte coll'acqua sul davanti, gli atteggiamenti dei gondolieri, i riflessi, le macchiette, l'armonia rara di ogni particolare e quella poi meravigliosa dell'assieme, impressionano il visitatore, il quale, avvicinandosi al quadro o allontanandosi da esso vorrebbe scoprire con quali artistici avvedimenti, con quali segreti, con quale temerità il grande pittore abbia ottenuto quel tutto meraviglioso.

Nè minore è certo la sua sorpresa di fronte al quadro *Sul Liston*, nel quale tutte quelle persone, che vestono i pittoreschi costumi del settecento, camminano veramente o rattengono per un momento il passo per iscambiare due parole o per fare un inchino. In quei visi incipriati spira la vita di quel tempo, in quelle seriche vesti si toccano quasi le stoffe antiche così nei costumi a fiori delle dame, come nelle *velas* dei gentiluomeni sapientemente toccate.

Sta per fondo del quadro la parte inferiore della Loggietta del Sansovino, colle nicchie e coi bronzi finemente riprodotti.

Magnifica la scena del *Rialto* nella Fiera di Pasqua coi banchetti per la *Baza*. L'arco maggiore del pittoresco ponte preso in iscorcio, sta a destra di chi guarda. Sul ponte è tutto movimento, tutto colore, tutto verità, tutto vita. Al basso, sui gradini, in ischiena, un popolano sul quale richiamiamo la particolare attenzione di tutti, perchè ci vuole un temerario ardimento, una grande fiducia in sè stesso per mettere una schiena in primo piano e non già per far ammirare un nudo basandosi sull'effetto di bellezze anatomiche naturali, ma unicamente per dare semplice il vero, cioè il rovescio di un *gilet* e il traverso attorcigliato di un calzone; — su e su ancora e corbe con erbaggi, e cipolle, un fanale, ecc. ecc., e ragazze, e donne che contrattano, che acquistano, che vanno curiosando per i *banchetti* dei venditori. L'aria è limpida e trasparente; l'architettura del ponte, e, più lontano, quella delle case e del campanile di San Bartolommeo, giusta; i costumi delle donne bellissimi e veri, e la festa dei colori non solo vaga, ma arditissima per i bruschi contrasti che al Favretto piace di creare, e coi quali anzi sente vaghezza di lottare, come abbiamo, parlando di lui, altra volta rilevato. Egli, per esempio, mette sulle spalle di una ragazza uno sciallo giallo-canerino e accanto sta una donna con uno sciallo di tinta che sembrerebbe stonata, per esempio, nera. Fatto da altri il risultato sarebbe che il nero accanto a quel giallo

...sembrerebbe un vero ed effettivo buco ...la; ma fatto da Favretto l'occhio trova ...un buco nè un brusco cozzo di toni, ma ...armonia di tinte, tale un'armonia da ...impossibile di ottenerla anche coll'accop... di due tinte tra di esse reputate le più ...che, le più fondentisi e simpatiche. Que...sa cosa che rilevano tutti, periti ed im...arte, e che costituisce una vera mera...

...quadri del Favretto sono tutti in una sala ...attorno ad essi sta del continuo una folla ...che non si sazia mai dall'ammirarli. ...solo il *Traghetto* fu acquistato da S. ...; il *Rialto* era venduto prima che fosse ...e la *Passeggiata (Sul Liston)*, fu pure ...

...grande pittore si è riaffermato il Michetti, ...Morelli e con altri vanto d'Italia e del... ancora che della sua Napoli. Michetti ha ...quadretti di genere che formano la delizia ...atori. Sono paesaggi di semplicità rara ...grazia nova. Dappertutto il soggetto e ...marino. Ragazze pastorelle che attendono ...il gregge tra i fiori e le fronde dipinte e ...te come assai di raro si vede. Le testine di ...figure sembrano miniature sull'avorio, o ...smalto, ma conservano una trasparenza ed ...bilezza che incatenano l'attenzione di tut...a vedere ed attentamente esaminare que...ri: se da una parte e fiori e fronde ed ...prato sono toccate alla brava, dall'altra ...figurine che sembrano intarsiate sulla ...le teste, sono di tal finitezza d'e...da lasciare, più che ammirati, sorpresi. ...occhi, i quali occupano lo spazio di un ...granellino di miglio, eppure vi narrano ...dolcezza tutta una storia di amore, ...provare la quiete beata della serena ...campi. Delle pecore che spesso si ac... colla testa sembra di udire il belato. ...ri due quadri di maggior grandezza e ...degni di lui, ha il Michetti; ma la grande ...è per la serie dei dieci quadretti ai ...abbiamo accennato, uno dei quali fu pure ...to da S. M. il Re.

Nicola Barabino vi sono due quadri ...raggono entrambi la generale attenzione: ...*Oliva speciosa in Campis* e *Cristoforo*...

...primo quadro è una Madonna seduta, nel...zione del vero, circa.

Barabino, con questa sua Madonna ha ...un vero trionfo, perchè sono generali le ...questo suo lavoro altamente ispirato e, a ...nostro avviso, reso con potenza di ...tista.

...dealità celeste della fisonomia, l'atteg... queto, tranquillo, la sapienza di quel ...panneggiamento, ogni particolare, tutto piace ...quadro.

...re il bambino non è riuscito altrettanto

...*Cristoforo Colombo* è un quadro di mag...ole. La figura del grande Genovese è ...da, il suo atteggiamento nobile e securo. ...di espressione e di movimento i frati sul ...quali si leggono i diversi sentimenti ...dal grande italiano: in taluni vedi lo ...mo, in altri la indignazione, in altri an... l'incertezza, l'attenzione, il dubbio. Chi ...Colombo di sottecchi, chi rifugge dal ...ardo, chi lo guarda con un senso di pietà, ...mento o di dispetto.

...somma è composizione che lascia viva... impressionato lo spettatore e che fa e...re: *È un vero artista Nicolò Barabino!*

...nostro Ciardi ha fatto un passo avan... Guglielmo Ciardi è conosciuto per tutto il ...artistico come pittore di marine e di ...ma egli, che fu sempre buon pittore, ci pare ...progredito assai. Taluni dei quadri sono ...e qualcuno fra di essi tocca altezza straor..., p. es., *Messidoro*, quadro di grandi pro..., che fu premiato con medaglia d'oro al...sizione di Berlino dell'anno scorso. Chi am... la bellezza di quelle messi, chi la sconfinata ...one di quella campagna, chi studia quell'a...ria vera, quel colore così bello ed intonato, ...la luce tanto sapiente, chi sta meditando ...le miracolo o per quale magistero d'arte sia ...le ottenere una prospettiva aerea di tanta ...a che ti consenta di vedere, con giusta ...a di rapporti, tanto e tanto lontano.

...dopo il *Messidoro*, piacciono tutti gli al... quadri, tra i quali *A Caccia*, specie per ...tali effetti d'acqua e di luce.

(Continua.)

...rriere del mattino

Venezia 13 maggio

Le feste a Firenze.

(Nostra corrispondenza.)

11 maggio.

...ermettetemi di dirvi che da ora in poi ...mi meraviglierò più di nulla: proprio di ...se sapeste! Ieri era la seconda giornata ...corse alle Cascine, ebbene... il tempo era ...do. Dacchè i buoni Fiorentini hanno pre...bitudine di assistere alle corse, si sono ...anche a veder piovere; fino ad ieri ac...corse andavano insieme; invece ieri per ...le corse, si corse rischio d'esser bruciati ...e.

...viali ed il prato presentavano uno spetta...eramente bello. I viali in tutta la loro ...ezza pieni di gente, e il prato gremito di ...uzzi elegantissimi. Non ho mai viste le Ca... così belle.

...Nella prima corsa *(handicap)* vinse *Enio*, ...enerale Agei. — Nella seconda (premio lire ...del *Jokey Club*), *Lazio*, del generale Agei. ...Nella terza (premio L. 2500 del Ministero ...agricoltura), vinse *Calandrea* di sir Rholand. ...Nella quarta (premio L. 3000 del Circolo ...Unione), vinse *Mantle*, del cap. Fagg. — ...quinta (premio L. 1000 del Pegareo), vinse ...*dona*, del signor Calderoni.

...Tutto insieme fu una giornata proprio bella. ...Oggi poi, alle 9 1\|2 s'è riunito a Palazzo ...il corteggio per le onoranze a Donatello. ...Dopo un non breve giro, il corteggio s'è ...nella piazza del Duomo, e nella facciata ...palazzo ove Donatello ha avuto il suo stu...è stato inaugurato un bellissimo busto dello ...Mancini.

...Parlarono l'on. Peruzzi, il pittore Barabi...presidente del Circolo artistico di Firenze; ...sor Faudan, direttore dell'Istituto di belle ...di Berlino; il signor Hebert, in nome del...ccademia di belle arti di Parigi, e finalmente ...Alfani, a nome del Comune di Firenze. ...corteggio s'è recato poi ad inaugurare ...pietra del monumento a Donatello in ...

...Oggi a mezzogiorno, in forma completa... privata, è arrivato da Roma il Re e il ...pe di Napoli; alle 5 è giunta da Venezia la Regina, ed in quell'ora appunto S. M. il Re, la Regina e S. A. R. il Principe di Napoli hanno fatto la loro entrata solenne.

Oggi, alle 3, inaugurazione al Bargello dell'Esposizione donatelliana, con intervento di S. M. il Re e delle Autorità.

Ora che vi scrivo, sta per finire la prima prova del concorso pirotecnico. Bisognava vedere che cosa era di meraviglioso il piazzale Michelangelo, teatro dei fuochi!

— Mi par di essere all'Inferno, mi diceva ogni tanto un amico.

— Tu lo puoi sapere; ti ci ho mandato tante volte!

Domani è la gran giornata. Alle 10 caleranno le tele, e la nuova facciata di S.ta Maria del fiore, dopo cinquecento anni che è stato cominciato il tempio, sarà un nuovo trionfo per l'arte italiana.

SICULO.

È troppo! È troppo!

Telegrafano da Milano 12 all'*Adige*:

Alle ore 6 50 prom. arrivò il soldato Colombo Rocco superstite di Dogali: accorse alla Stazione una folla immensa che gli fece una ovazione straordinaria: vi erano delle associazioni con bandiere. Fu commovente la scena di abbracciamenti colla famiglia. Uscì dalla Stazione in carrozza scoperta. La folla entusiasta staccò i cavalli.

Il Colombo recossi alla Cagnola ove abita la sua famiglia e anche là ebbe una dimostrazione straordinaria.

Il crach di Catania.

Telegrafano da Siracusa 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Anche a Siracusa si sono sentiti gli effetti dei disastri bancarii di Catania. Parlasi di un *crach* di oltre due milioni. Dicesi che vi sia compromesso un deputato.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 12. — Il *Washington* ha salpato alle ore 5.25 per Massaua con 322 uomini e coi colonnelli Walles, Begni, Carli, con sott'ufficiali, 36 cannoni, munizioni, vettovaglie e materiale.

Parigi 12. — Il Consiglio dei ministri decise di respingere l'ordine del giorno della Commissione del bilancio e di attendere l'esito della discussione che se ne farà alla Camera lunedì e martedì.

Parigi 12. — Il *Temps* ha da Tunisi: La colonia italiana raccolse in questi ultimi giorni duecentomila franchi pella costruzione d'un grande Collegio, dove s'insegnerà la lingua italiana.

Pietroburgo 12. — La *Gazzetta tedesca* è informata che i negoziati della Commissione per la delimitazione della frontiera afgana andranno probabilmente per le lunghe, perchè i delegati inglesi attendono nuove istruzioni. La Commissione nella seduta di avant'ieri si occupò soltanto di questioni di poca importanza.

Belgrado 12. — La Regina è partita per l'Oriente salutata dalla popolazione fino al vapore.

La crisi ministeriale è sempre pendente; Garaschanine persiste nel ritirarsi.

Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani

Londra 13. — Il Governo fu informato dai suoi agenti di Nuova Yorck, che una nave americana portante un carico di dinamite, partì pel Shanon (Irlanda) La nave *Orwell* sorveglia da due giorni presso Carrigabalt, all'imboccatura del Shannon l'arrivo della nave segnalata.

Il *Times* ha da Pietroburgo: La Commissione per la frontiera afgana non essendosi accordata nell'ultima seduta, le due parti decisero di riferire ai loro Governi. Le conferenze sono sospese fino a nuovo ordine. L'Inghilterra dovrà fare nuove proposte, perchè la Russia rifiuta formalmente di modificare le sue. La massima cortesia durò fra commissarii durante la conferenza. Lo Czar riceverà oggi Ridgeway, che andrà quindi a passare alcuni giorni a Mosca. Nello stato attuale della questione resta soltanto di lasciarla aperta, o fare concessioni alla Russia, o proporre un arbitrato.

Londra 13. — *(Camera dei Comuni.)* — Approvasi con voti 318 contro 45, in seconda lettura, il *bill* che autorizza il duca Connaught a venire ad assistere al giubileo della Regina, senza dimettersi da comandante un capo dell'esercito dell'India.

Approvasi senza discussione la mozione del Governo pel rinvio dei bilanci della marina e della guerra ad un Comitato speciale.

Sul bilancio dell'amministrazione civile, *Plunkett* domanda un credito di diciassettemila sterline per le spese di celebrazione del giubileo della Regina nell'abbazia di Westminster.

Labouchère domanda che questo credito riducasi a duemila.

La mozione Labouchère è respinta con 208 voti contro 84.

Approvasi quindi il credito proposto da Plunkett.

Approvasi pure in prima lettura il *bill* tendente a facilitare la conversione delle Obbligazioni dell'India 4 per 100 in 3 1\|2 per 100.

Le feste a Firenze.

Firenze 12. — Alle ore 2 pom. i Sovrani ed il Principe di Napoli accompagnati da Zanardelli, dalle Case civile e militare, assisterono al *Tedeum* nella chiesa del Duomo. Vi assistevano la Rappresentanza del Parlamento, il Corpo diplomatico, tutte le Autorità ed un gran numero d'invitati. Il tempio era riccamente illuminato; oltre 230 fra lumiere, viticci, e circa 10,000 candele. La Famiglia Reale fu ricevuta alla porta dal Capitolo del Duomo. Ufficiò l'Arcivescovo che indossava paramenti sacri antichi di grandissimo valore storico. I Sovrani furono vivamente acclamati nell'andata e nel ritorno.

Firenze 12. — I Sovrani hanno assistito alle regate sull'Arno sotto un elegantissimo padiglione.

I Lungarni erano pavesati, imbandierati, affollatissimi. Colpo d'occhio stupendo.

Le regate dirette dal conte Giov. Angelo Bastogi brillantissime.

Firenze 12. — La città è illuminata splendidamente; effetto fantastico indescrivibile; una folla enorme percorre le vie; la circolazione è impossibile.

—

Firenze 13. — In presenza dei Sovrani, del Principino, di Zanardelli, delle presidenze del Parlamento e di tutte le Autorità, fu inaugurata l'Esposizione di orticoltura. Il presidente, Emanuele Fenzi, ha pronunziato il discorso inaugurale. I Sovrani, accompagnati da moltissimi invitati, percorsero i viali e le serre di piante rarissime. Esposizione splendida.

Firenze 13. — Tempo pessimo; piove dirottamente. Il corteggio storico è rimandato. Stasera serata di gala alla Pergola.

Nostri dispacci particolari

Roma 12, ore 8.15 p.

Il Ministero della guerra dispose che i superstiti di Saati e Dogali si trovino presenti all'inaugurazione del monumento a Roma il giorno della festa dello Statuto.

Il piroscafo *Polcevera* ripartirà il 28 corrente per Massaua, carico di materiale da guerra.

Saracco, intervenuto alla riunione della Sotto-Commissione del bilancio dei lavori pubblici, dichiarò di mantenere integralmente le sue proposte circa i lavori ferroviarii.

Il Ministero dell'istruzione pubblica deliberò che le nomine dei rettori Universitarii nel venturo ottobre si facciano col sistema elettivo secondo le norme del 1876.

Il Governo proporrà che il servizio semaforico passi dal Ministero dei lavori pubblici a quello della marina.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 13, ore 3 30 p.

L'estrema lentezza con cui procedono i lavori della Commissione per le maggiori straordinarie spese per le costruzioni ferroviarie accredita nei circoli parlamentari la previsione che, malgrado le insistenze di Saracco, la Camera delibererà intorno a questo grave argomento soltanto dopo la riconvocazione delle Camere a novembre.

Il progetto invece per il quale il Gabinetto esigerà categoricamente che il Parlamento pronuncisi avanti le ferie estive, sarà quello che preparasi per le maggiori spese in Africa. Parlasi di cento milioni. Soltanto dopo votato tale progetto il Ministero si crederà autorizzato di esplicare un'energica azione militare nel Mar Rosso. Intenzione e desiderio suoi sarebbero di poter riaprire la Camera a novembre sotto l'impressione di qualche notevole avvenimento nei nostri possessi africani.

Produsse impressione la notizia della deliberazione adottata dalla Deputazione provinciale di Torino contro la sospensione dell'abolizione dei decimi.

Bibliografia.

Quattro dipinti di sommi maestri illustrati con note critiche, di Giuseppe Colbacchini. — Bassano, premiato stabil. tipo litogr. Ant. Roberti, 1887, in 8.° (con le fotografie dei quattro dipinti).

Bella edizione di 250 facce, e di soli 400 esemplari, non posta in commercio. L'opera è dedicata dal suo autore a Bassano, sua patria diletta, in segno di affettuoso ricordo.

Il soggetto dell'opera consiste nella storia, nella critica e nell'illustrazione di quattro dipinti, che sono i seguenti:

1°. *Il Deposto al sepolcro*, dipinto sopra tavola di Raffaelo Sanzio, segnato e datato 1508 1509.

2°. *Diana ed Endimione*, dipinto sopra tela di Tiziano Vecellio, in Ferrara, nella casa Saracco, verso il 1528, con documento notarile antico, proveniente dalla famiglia dove fu eseguito.

3°. *Cecilia Gallerani con bambino*, sotto forma di Madonna col divino Infante. Quadro allegorico, in tavola, eseguito da Leonardo da Vinci per Lodovico il Moro, verso il 1490.

4°. *La Cena in Emaus*, quadro dipinto sopra tela da Andrea d'Agnolo del Sarto, con segnatura originale.

In ciascuna delle quattro parti, in cui l'opera si divide, trovansi i cenni sulla vita del pittore, la descrizione con osservazioni critiche sul merito artistico del dipinto, e varie considerazioni, appunti, confronti, ecc., secondochè dal subbietto è richiesto, e cui copiosamente risponde l'erudizione del Colbacchini.

Il libro è a profusione ingemmato di citazioni in forma di epigrafi, il che, anche da questo lato, accenna che il libro è scritto da un erudito. Nella copertina, il libro rivolge con brevi parole all'amatore di belle arti la preghiera di essergli cortese; sull'altra faccia della copertina medesima stanno brevi parole al Benigno Lettore.

Questa è la nota bibliografica di un libro, che si presenta in aspetto molto simpatico. L'esame della parte sostanziale e virtuale, in cui, come apparisce, l'autore pose grande studio e gran diligenza, appartiene alla critica, ch'è dallo stesso autore invocata, « per stabilire se quanto asserisce sia conforme al vero ».

Relazione della Corte dei conti, presentata dal ministro delle finanze *interim* del Tesoro (A. Magliani), nella tornata del 23 novembre 1886 della Camera dei deputati — Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato e dell'amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario da 1.° luglio 1885 al 30 giugno 1886. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1887.

Fatti diversi

Il caso del professore Melzi. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data Milano 11:

Ieri, venti funzionarii di P. S, seguiti da buon numero di guardie, si sguinzagliavano in varii punti della città, ed entravano d'improvviso nei negozii di libri allo scopo di sequestrare il dizionario italiano, pubblicato dall'editore Bietti in via Larga N. 22, e ciò in seguito ad istanza del professor B. Melzi, che ritiene il libro edito dal Bietti contraffazione del suo, pubblicato a Parigi.

Al Bietti furono sequestrate 2500 copie circa, ed altre 500 ai varii librai, ci dicono 72.

Il sequestro fu contemporaneamente operato in tutta Italia.

Il Bietti si è rivolto all'avvocato Marcora per essere patrocinato.

Abbiamo parlato col professor Melzi.

Egli ci ha detto che ha pubblicato il suo nuovo vocabolario universale della lingua italiana fino dal 1880, a Parigi.

Ci ha pure chiarito che non si tratta di contraffazione letteraria propriamente detta, ma di uso doloso del suo nome; ed ecco in qual modo.

Sette editori italiani, e precisamente i signori Bietti di Milano, Bracco di Roma, Bideri, Chinazzi, Perrone di Napoli, un P. P. di Roma e Bernardino Ciao di Napoli (morto nel 1883), avendo nei loro negozii una grande quantità di rancide edizioni di vocabolarii italiani di varii autori, hanno pensato di metterli in commercio con un frontispizio e copertina, portanti in grandi caratteri il nome di G. B. Melzi, quale compilatore.

Il Melzi si è accorto della contraffazione fino da tre anni, ma non ha potuto prima d'ora mettere insieme tutti i documenti ch'erano necessarii perchè l'autorità procedesse.

La Società italiana degli autori in data 23 febbraio 1887, ha già emesso il suo parere ch'è interamente favorevole al Melzi.

La causa si dibatterà appena saranno arrivati in Milano da tutti i centri d'Italia le copie incriminate.

L'arresto di un assessore. — Telegrafano da Adria 12 alla *Stella d'Italia*:

A Cavarzere vennero arrestati il signor Viscardo Alibrante, assessore del Municipio, ed il conte Mainardi, impiegato comunale, sotto l'imputazione d'oltraggi al pretore nell'esercizio delle sue funzioni.

Sotto il tram. — Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 13:

Stamane una disgrazia che poteva avere ben più gravi conseguenze, accadeva in piazza delle Erbe, sulla linea del tram a cavalli.

Erano le ore 9 1\|2 circa. Il ragazzino Richter Ugo, d'anni 12, figlio del cambiavalute, che ha negozio di fronte al Caffè della Concordia, camminava lungo il tram per recarsi a scuola.

Ad un certo momento si trovò fra due carri e un carrozzone del tram. Si trasse lestamente indietro onde evitare le ruote dei carri, ma andò addosso ai cavalli del tram e venne rovesciato.

S'udì un urlo acuto, straziante.

Il cocchiere, quantunque non si fosse accorto della ceduta del ragazzo, diede una violenta strappata alle briglie onde arrestare i cavalli, indi chiuse rapidamente il freno.

Il carrozzone si arrestò ed era proprio tempo. Un passo di più dei cavalli era bastante per frantumare entrambe le gambe del Richter.

Il cocchiere e parecchie persone scesero dal tram e guardarono sotto i cavalli. Il ragazzo era miracolosamente sfuggito alle zampe degli animali, e giaceva attraverso le rotaie colla gamba destra dentro i raggi di una ruota e la gamba sinistra proprio dinanzi alla stessa ruota. Un mezzo giro di più ed era rovinato per sempre.

Fu tolto di là, messo in una vettura e condotto alla sua abitazione ch'è situata in via Paradiso N. 11.

Fu fatto subito venire un medico e il ragazzo venne spogliato. Aveva diverse contusioni lungo la gamba destra, strappata la pelle sulla mano sinistra e altre leggere contusioni sul braccio destro. Accusava anche forti dolori alle reni.

Ora il ragazzo trovasi a letto e vi rimarrà qualche giorno.

∴

Alcuni dicono che il Richter non è caduto in causa dei carri, ma perchè tenevasi aggrappato alla ringhiera del tram mentre questi correva. Mancatagli la mano sarebbe così caduto sulle rotaie.

∴

Il cocchiere, che col suo straordinario sangue freddo ha salvato il ragazzo, mentre il pubblico lo applaudiva, i carabinieri lo dichiaravano in arresto, e lo conducevano via, lasciando lì fermo il carrozzone con tutta la gente che lo montava.

Le persone ch'erano presenti con ragione vivamente protestarono, sembrando a loro molto grossa che si arrestasse una persona che aveva salvato da un grave pericolo un'altra.

Il cocchiere venne però, qualche ora dopo, rimesso in libertà.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

NECROLOGIA.

Il 12 corrente volava in braccio a Dio il cav. **Giovanni Busetto** detto **Fisola**. Chi scrive fu suo dipendente per molti anni, ed ha potuto nell'intimità della convivenza apprezzarne le non comuni virtù.

Odiava la metafora, le mezze frasi, le adulazioni; al pane diceva pane; la parola avea franca e sincera come l'animo sereno, il cuor buono ed il carattere leale; fu filantropo, e molti sono coloro che da lui furono beneficati. Ebbe ingegno acuto, prontissimo, e Venezia deve a lui lo Stabilimento Bagni del Lido, di cui fu fondatore.

505 G. G.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 13 maggio

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	98,95	99,15
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	96,78	96,98
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	357,—	358,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,50
» Società Ven. Cost. idem.	326,—	327,—
» Cotonificio ven. idem.	217,—	218,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	——	——	——	——
Germania	3 —	123 75	124 15	124 25	124 45
Francia	3 —	100 95	101 20	——	——
Belgio	2 ½	——	——	——	——
Londra	2 —	——	——	25 40	25 45
Svizzera	4 —	100 80	101 10	——	——
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 50	——	——
Valori					
Bancon. austr.		200 25	200 75	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

VIENNA 13

Rendita in carta	81 40 —	Az. Stab. Credito	279 90 —
» in argento	82 45 —	Londra	127 — —
» in oro	112 — —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	97 05 —	Napoleoni d'oro	10 05 ½
Azioni della Banca 878	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 12.

Mobiliare	451 —	Lombarde Azioni	140 50
Austriache	364 —	**Rendita ital.**	97 25

LONDRA 12

Cons. inglese	103 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 ½	Consolidato turco	— —

PARIGI 10

Rend. fr. 3 0|0 annui	83 55 —	Banco Parigi	718 —
» » 3 0|0 perp.	80 32 —	Ferrov. tunisine	496 —
» » 4 1|2	108 15 —	Prest. egiziano	375 —
» » italiana	98 — —	» spagnuolo	65 ½
Cambio Londra	25 24 —	Banco sconto	458 — —
Consol. Ingl.	103 1/16	» ottomana	504 — —
Obbl. ferr. Lomb.	293 —	Credito mobiliare	1365 — —
Cambio Italia premio	¼	Azioni Suez	2015 — —
Rend. Turca	13 72 —		

BULLETTINO METEORICO

del 13 maggio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	755.65	755 20	754.40
Term. centigr. al Nord	11.2	14.6	16.8
» » al Sud	10.0	16.8	15.6
Tensione del vapore in mm.	8.20	7.61	11.44
Umidità relativa	83	62	75
Direzione del vento super.	NE.	—	NE.
» » infer.	NE.	NNE	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	5	6	6
Stato dell'atmosfera.	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	0.50	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.50

Temper. mass. del 12 magg.: 19.0 — Minima del 13: 10.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu vario tendente al coperto, con minaccia di temporale che si risolse in poca pioggia e lampi diffusi verso le 9 1\|2 pom. La notte fu splendida, oggi vario.

Marea del 14 maggio.

Alta ore 2.10 a. — 6. 5 p. — Bassa 9.10 a. — 10.40 p.

— Roma 13, ore 3. 15 p.

In Europa pressione ancora elevata nel Nord-Ovest, leggermente bassa in Russia, in Germania e in Italia. Irlanda occidentale 773, Pietroburgo 753.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque; pioggie e temporali nell'Italia superiore; venti qua e là forti del terzo quadrante nell'Italia inferiore, da Ponente a Maestro in Sardegna; temperatura diminuita nel Nord e nel Centro.

Stamane cielo sereno nelle isole, vario altrove; venti deboli, freschi di Ponente nelle isole; Ostro nella penisola salentina, varii altrove; barometro leggermente depresso, 756 mill. nel Golfo di Genova, 759 a Cagliari e Catanzaro, 761 a Malta; mare generalmente mosso.

Probabilità: Venti freschi del terzo quadrante nel Sud, settentrionali nel Nord; cielo nuvoloso con qualche pioggia; temporali, specialmente nel Nord e nel Centro.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

14 maggio

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 8s, 1
Tramontare apparente del Sole	7h 20m
Levare della Luna	0h 46m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 46m 3
Tramontare della Luna	10h 51m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 22.
Fenomeni importanti — U. Q. 9h	7m sera.

SPETTACOLI.

Venerdì 13 maggio 1887.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *Il babbeo e l'intrigante*, operettaa in 3 atti, del cav. Sarria. — Ore 9.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa e ballo, di proprietà E. Vitale e C.°, rappresenterà: *Zena*, ballo comico-fantastico, del coreografo S. Paris. — Alle ore 8 1\|2.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7. 45 ant.	2. — pom.	5. 40 pom.
» Bagnoli »	6. — »	11. — ant.	3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	2. 30 pom.	7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 45 pom.	8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 12 p.	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	8. 45 a.	1. 54 p.	7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano »	8. — a.	1 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 50 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno »	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno »	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 48 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	9. 54 a.	3. 32 p.	8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza	7. 35 ant.	2. 15 pom.	7. 40 pom
Da Portogruaro »	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 50 pom.
Da Montagnana »	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11 25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7. — a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1 — »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia	a.	6.54 a.	12.24 p.	7.34 p.
Per Bagnoli	»	8.53 »	2.53 »	9.18 »

Da Bagnoli	p.	5.22 a.	10.— p.	5.30 p.
Per Venezia	»	7. 4 a.	2.— »	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro . . .	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso.	a.	6 53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro . . .	a.	— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore	8. — ant.	4. — pom.
Arrivo a Chioggia »	10. 30 »	6. 30 »
Partenza da Chioggia »	6. 30 »	4. — »
Arrivo a Venezia »	9. — »	6. 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4. — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

Anno 1887 — Sabato 14 maggio — N. 129

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 MAGGIO

Un primato, che non era certo vagheggiato dall'autore del *Primato degli Italiani*, è quello della criminalità. Dobbiamo poi ragionevolmente temere che il male aumenti, anzichè diminuire, poichè è enorme il numero delle procedure contro ignoti, e le procedure contro noti, o sfumano prima di arrivare al dibattimento, od hanno per risultato l'assoluzione. Un avvocato difensore, che non dovrebbe esagerare, disse testè che così finiscono i processi, nella proporzione formidabile del 70 per cento. Se quelli che commettono un delitto hanno più probabilità di essere assolti che di essere condannati, e si converrà che questo è il maggior incentivo al delitto che si possa immaginare.

Non crediamo, ahimè, che a questo si possa rimediare colla riforma della legge di pubblica sicurezza. La polizia avrà certo i suoi torti; le istruzioni dei processi saranno manchevoli, ma i torti della polizia, i difetti delle istruzioni sopravviveranno a tutte le riforme, e aumenteranno, sinchè si continuerà ad abusare della retorica, che vuole sacro il capo dell'accusato, e lo circonda di tutte le simpatie.

Vedetelo al dibattimento. Si può dire che l'accusato in troppi casi pare quello che più si trova a suo agio, come se dalla giustizia non avesse nulla a temere. Il presidente procede con tutti i riguardi, il rappresentante del Pubblico Ministero misura le parole, i testimonii, deponendo il vero, par che temano di fare una cattiva azione, aggravando la sorte di un personaggio interessante, come pare che debba essere sempre un accusato.

La causa sociale è così a mal partito, che tutti quelli che turbano le leggi, di qualunque natura sieno, si atteggiano ad eroi. Il ladro è messo allo stesso livello di quello che attenta alla sicurezza dello Stato e alle istituzioni, se si guarda alla petulanza. I difensori investono il Tribunale colla stessa violenza a pro' dell'uno e dell'altro, e il trattamento è egualmente riguardoso. Nulla di strano che i difensori ricorrano ai cavilli, ma è doloroso che quei cavilli oramai sieno accolti dai giurati non solo, ma dai giudici togati. Questo prova su qual terreno favorevole combattano tutti in genere quelli che violano le leggi sociali, e su qual terreno sfavorevole combattano invece quelli che le difendono.

Se la probabilità poi delle assoluzioni è il maggior freno tolto alla sodisfazione criminosa delle passioni, quella probabilità arresta sul labbro pure dei testimonii, che non hanno la superstizione del rispetto pegli accusati, il racconto della verità, poichè la prudenza insegna loro che non istà bene deporre contro uno che facilmente sarà assolto e potrà vendicarsi. Sappiamo che in questi casi si suol dire che i testimonii devono deporre il vero, perchè questo è il loro dovere. Ma voi che siete sempre pronti a sostenere la forza irresistibile o semirresistibile che annulla la volontà umana, non vorrete riconoscere la forza irresistibile della paura? Se sopprimete questa passione, fate della falsa psicologia, poichè al quieto vivere tante cose sagrificano, ahimè, i galantuomini.

Dato questo ambiente, la polizia sarà sempre impotente a raccogliere le prove contro i rei, e le testimonianze mancheranno alle istruzioni. Ah! se non ci fossero le donne, le quali non sono più coraggiose degli uomini, ma frenano meno la lingua, perchè meno calcolano le conseguenze, quanti delitti non si scoprirebbero, che pur si scoprono in grazia loro? I cittadini non aiutano la polizia, mancano al loro dovere presso i Tribunali, e così i delitti già avvenuti sfumano innanzi alla giustizia o perdono la loro gravità. A voi, tranquilli lettori, che non avete mai commesso un delitto, non sarà mai avvenuto di udire tante dichiarazioni di stima, come ne hanno udito, assaporandone la voluttà, i colpevoli che dal loro scanno di accusati incomodano tante brave persone a deporre sulla loro moralità. Quanti pel quieto vivere li proclamano galantuomini, ed anche gentiluomini. Di questi gentiluomini da Corte d'assise, quanti non ne udiste improvvisare?

La così detta scuola nuova o positiva di diritto criminale non sopprime il calcolo della pena tra le cause determinanti. Anzi vuol pene più grosse allo scopo di difesa sociale. Ma non è lecito proclamare da una parte l'irresponsabilità umana, e dall'altra chiedere che gl'irresponsabili sieno messi in carcere o mandati al patibolo. Lo scopo della difesa sociale manca, ma la triste dottrina dell'irresponsabilità umana produce i suoi effetti.

I giurati oramai si avvezzano a credere che se ad uno fa male incontrare per via un nemico lo può ammazzare per toglierselo per sempre dagli occhi; che uno il quale non sia nemmeno in miseria, ma voglia menare la vita allegra e spensierata, può appropriarsi i denari che sono alla portata della sua mano. È la forza irresistibile dell'oro o dei biglietti di Banca, la forza irresistibile della vendetta. Un ipnotizzatore qualunque potrà far commettere a voi un delitto, solo che si degni suggerirvelo, ma voi innanzi ad un mucchio d'oro, non potete *non* commettere un furto.

Pare soltanto che i giurati credano irresistibile il mucchio d'oro o dei biglietti di Banca, e non credano irresistibile un mucchio di palanche o di farina per chi ha fame, perchè in questi casi condannano. La forza irresistibile, considerata cosa di lusso, non deve essere sciupata pei ladruncoli.

La natura umana è così nobilitata che tutto fa per volontà altrui, nulla per volontà propria. Ma pure una volontà c'è; la volontà degli altri, che può far commettere anche delitti!

Il mondo morale è distrutto. Lo ha distrutto la scienza per analizzarlo troppo e vedere com'era fatto. Così i tristi sono circondati da tutte le simpatie, da tutte le commiserazioni, e quelli condannati a procedere più guardinghi, a chieder perdono d'essere in questo mondo, e di non avere l'abilità di essere malfattori, sono i galantuomini. Certo che facendo del galantomismo un sì tristo mestiere, sarà più facilmente d'ogni altro abbandonato. E ci andremo godendo sempre più gli effetti di questa coltura dei malfattori, e di questa cattiva vita dei galantuomini. Noi ci meravigliamo anzi che la criminalità non sia maggiore, perchè i delinquenti hanno la maggior probabilità di restare ignoti, o di avere un quarto d'ora di pubblica commiserazione e magari un'ovazione, se sono processati e poi assolti.

Le Feste di Firenze.

Scrivono da Firenze 12 al *Caffè*:

LO SCOPRIMENTO DELLA FACCIATA.

È stata una cerimonia indimenticabile, indescrivibile.

Già, di quanto si vede in questi giorni è difficile tenere a mente i particolari: l'impressione generale vince e domina la mente: l'episodio scompare nella vastità e nella bellezza generale del quadro. Parlando ieri della inaugurazione del busto di Donatello ho dimenticate moltissime cose che oggi mi ritornano confusamente in memoria. Per esempio questa: il circolo artistico di Torino voleva mandare un ricordo che non fosse una corona di fiori finti, come si regalerebbe a una prima donna o ad una ballerina. Ma il tempo non poteva bastare ad un'opera di qualche importanza. Uno scolare del Tabacchi modellò, domenica, un ramo d'alloro, lo fece fondere, lunedì, e lo spedì martedì; ed ieri il conte di Sambuy a nome del Circolo artistico, lo appese alla lapide commemorativa ch'è sotto il busto di Donatello, in piazza del Duomo.

Ma l'andare a ripescare gli episodii dimenticati mi farebbe uscir troppo fuori di careggiata.

D'altronde vi sarebbe da scrivere tanto, della cerimonia d'oggi da empire un volume, mentre le feste si seguono una dopo l'altra e non v'è neppure il tempo di buttare sulla carta confusamente gli appunti presi, quando v'è tempo e modo di prenderli

La cerimonia dello scoprimento era fissata per le 10 antimeridiane. Stanotte si è dato l'ultima mano alla decorazione della piazza del Duomo, riescita veramente stupenda. È difficile farsene un'idea senza conoscere la piazza, il carattere dell'ambiente.

A ridosso del battistero si era edificato il palco per i Sovrani, coperto di fiori e tappezzato d'arazzi: con un palco a destra per i deputati senatori e consiglieri provinciali, generali dell'esercito, magistrati; ed un altro palco eguale a sinistra per i consiglieri comunali, i principali sottoscrittori per la spesa della facciata, il Comitato per il centenario di Donatello, ecc. ecc.

Gli altri invitati avevano posto in un recinto che occupava due terzi della piazza fra il battistero e Santa Maria del Fiore, fino all'imboccatura di via Calzaioli e al palazzo dell'Arcivescovato, tutto apparato con gli stemmi dei più noti fra gli Arcivescovi fiorentini.

Le Associazioni cittadine, con una moltitudine di bandiere, si sono schierate sotto il campanile e la loggetta del Bigallo: un altro gruppo aveva avuto la consegna di andarsi a schierare, invece, sulle gradinate del Duomo dalla parte dell'imboccatura di via de' Martelli. Ma gli stendardi di questo gruppo venivano a nascondere la vista dello scoprimento ad una moltitudine, che, fino dalle 7, si era stipata di fianco al Duomo, in piazza S. Giovanni ed in via de' Martelli, a stento trattenuta da due file di carabinieri raddoppiate da un reggimento di fanteria e dagli allievi della Scuola normale dei medici militari. La moltitudine ha cominciato a susurrare, ed il prefetto Gadda ha ordinato subito, molto opportunamente, che le bandiere e gli stendardi si raccoglissero tutti sotto il campanile di Giotto, dove, fra parentesi, formavano, anche pittorescamente parlando, un bellissimo gruppo. Davanti alle Associazioni, dalla parte del campanile di Giotto, erano schierati gli allievi del Collegio militare. Gli invitati entravano in piazza dell'arco dei Pecori, essendo chiusi tutti gli altri accessi e tenuto sgombro tutto lo spazio fra la Misericordia, le case del Capitolo e il Duomo. Tutta questa parte della piazza era decorata a piante di aranci, a festoni di verde e di fiori, e tutte di fiori erano ornate le nicchie delle due statue colossali di Arnolfo di Lapo e di Brunellesco. Fiori vagamente disposti adornavano le facciate delle case e dei palazzi di tutta la piazza. Si era anche avuto l'idea di cingere di un festone di fiori l'intiera cattedrale fiorentina; ma si è veduto che, all'atto pratico, sarebbe stata necessaria una quantità talmente sterminata di fiori, per procurare la quale si avrebbe avuto bisogno di saccheggiare, non solo tutti i giardini di Firenze, ma non avrebbero bastato quelli della Toscana.

***

Non è possibile tener conto dei nomi di tutte le persone ragguardevoli che si trovavano stamani in piazza del Duomo.

Non parlo dei nostri uomini parlamentari, de' quali vi era un grande numero. Ho visto i rappresentanti delle principali Potenze estere; il barone d'Uxkull ambasciatore di Russia; il signor Vanloo ed il signor Paparigopulos ministri del Belgio e di Grecia; i segretarii dell'ambasciata tedesca ed alcuni altri diplomatici. Ho visto il pittore spagnuolo Alvarez incaricato dal suo Governo di rappresentare l'Accademia spagnuola; il signor Hebert direttore dell'Accademia di Francia a Roma. Anche degli artisti nostri ve n'erano moltissimi fra i più noti.

La rappresentanza del Senato è arrivata la prima, poi quella della Camera. La carrozza del presidente Biancheri, fermandosi davanti la porta del Battistero — che bisognava traversare per entrare nella loggia reale — si è incontrata con la carrozza di monsignor Cecconi, che allora usciva dal palazzo arcivescovile per andare in Duomo, e il pubblico, compreso nel recinto degli invitati, ha salutato con eguale rispetto l'autorità civile e quella ecclesiastica.

I Sovrani sono giunti alle ore 10 meno 5 minuti, accompagnati dai corazzieri in gran tenuta, con un seguito di otto carrozze di Corte con livree di gala. Il Re, la Regina ed il Principe ereditario erano nella seconda carrozza con l'on. Zanardelli. Il gen. Ponzio Vaglia e il capitano de' corazzieri cavalcavano agli sportelli.

La Regina aveva un abito di stoffa *gris perle* chiarissima, con cappellino microscopico di trina d'argento, con un'*aigrette*. Il Re era in uniforme di generale d'esercito; il Principe ereditario in uniforme di sotto-tenente, e l'onor. Zanardelli con l'abito ricamato da ministro segretario di Stato.

Nelle carrozze del seguito v'erano la marchesa di Villamarina e la duchessa Sforza Cesarini, dama di Corte, la marchesa Natalia Gentile Farinola, dama di palazzo, il gen. Pasi primo aiutante di campo, il gen. Lanza, il colonnello Osio, il marchese di Villamarina, il principe Pietro Strozzi e il marchese Origo, il marchese Guiccioli, il dott. Saglione e tutti quanti.

Intorno ai Sovrani ho poi veduto, nella loggia reale, anche la marchesa Torrigiani Ginori, dama di palazzo, il co. Pandolfini, i generali Driquet, Guidotti. Altri generali ed ufficiali superiori di tutte le armi erano nel palco a destra della loggia predetta. C'erano anche il sindaco di Roma, con la duchessa Torlonia, ed il sindaco di Torino. Nei due palchi vicini, i rappresentanti dei principali Municipii d'Italia.

È superfluo aggiungere che, al loro arrivo, i Sovrani sono stati acclamati dalla moltitudine per qualche minuto.

Il marchese Pietro Torrigiani, sindaco di Firenze, ha pronunciato un breve discorso, che, per essere sinceri, non si è sentito. Poi l'onor. Peruzzi, che supplisce con tanto zelo il sindaco ammalato, da far supporre ch'egli non sdegnerebbe neppure di sostituirlo, ha dato il segnale, e adagio adagio è cominciato ad abbassarsi il tendone che copriva la parte centrale della facciata, fino all'altezza della metà del grande occhio sopra la porta.

***

Quando il tendone centrale è giunto a tale altezza corrispondente a quella della facciata delle due navate laterali, sono cominciate ad abbassarsi anche le tende che coprivano queste, sicchè contemporaneamente i tre tendoni sono venuti ad abbattersi sulla gradinata della chiesa. Allora si è spalancata la porta principale, e nella penombra della chiesa si è veduto tutto il clero che si avanzava.

Venivano avanti i chierici, poi i cappellani, i canonici, e finalmente il Vescovo in mitra e piviale, accompagnato da diacono e suddiacono, con il pastorale in mano.

Uscendo, ognuno di quei sacerdoti faceva un inchino ai Sovrani: una fila si schierava a destra e l'altra a sinistra. Era uno spettacolo veramente imponente e bellissimo.

Monsignor Cecconi, dopo avere fatto anch'egli un inchino ai Sovrani — ieri andò anche a far visita al Re, e si trattenne con lui più d'un quarto d'ora, sebbene monsignor Cecconi avesse fama d'intransigente — si è seduto sopra una sedia portata apposta, ed ha letto ad alta voce alcune preci. Vicino a lui stava il vessillifero con un gran stendardo con la croce bianca in campo rosso.

Poi l'Arcivescovo si è alzato, e seguito dal clero ha percorso tre volte la fronte del tempio benedicendola prima con l'acqua lustrale, dopo con l'incenso. Dopo la benedizione, prostrandosi al suolo genuflesso, ha cantato alcuni versetti di un salmo, ripetuto dal clero.

Finito tutto questo, il gran campanone della cattedrale ha cominciato a sonare e gli hanno risposto in coro tutte le campane della città, mentre otto o dieci musiche sonavano la marcia reale, la folla acclamava, e centinaia di piccioni viaggiatori, messi in libertà in quel momento, si alzavano a volo e librandosi sulle ali cercavano incerti per qualche secondo la strada poi si avviavano frettolosi a portare per tutta l'Italia la buona novella dello scoprimento della facciata.

***

Ho sentito dire da qualcuno che non vi è stato un vero scoppio di entusiasmo. È vero ed è anche facile lo spiegarlo. La facciata non si poteva scoprire di colpo come si fa d'una statua.

La prima operazione della calata dei tendoni, fatta dagli operai della fabbrica, diretti dallo stesso *Canapino*, che si vedeva là in mezzo come un generale sul campo di battaglia, è proceduta rapidamente, senza inconvenienti; ma sono occorsi per lo meno 10 minuti perchè la facciata si potesse abbracciare con una occhiata. Poi, comparso il clero, e continuando le varie modalità del cerimoniale stabilito in consiglio diocesano fino dal febbraio passato, è mancata l'occasione di quel tale scoppio da tutti desiderato. Entusiasmo però ve n'è stato e si è manifestato spontaneo al momento finale della cerimonia, quando si è sentito il campanone, si son veduti da per tutto i colombi annunziatori, e l'Arcivescovo, alzando le braccia al cielo, in mezzo al clero genuflesso, sembrava invocare sul popolo ed i Sovrani la benedizione del cielo.

Bisogna dire altresì che, come lavoro d'arte, la facciata del Duomo, già scoperta un'altra

---

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO
di A. Matthey (*)

Ma Edoardo, non comprendendo qual lotta avvenisse nell'animo della giovane, che esitava e taceva, le rispose vivamente:

— Tu stessa vieni meno all'idea della mia partenza... Tu pure senti che ciò supera le forze del tuo cuore... Lo faresti al mio posto? No! Non chiedermi adunque un abbandono, una fuga, che mi renderebbe spregevole a' miei proprii occhi. Tu sei minacciata, io devo esserti vicino. Sei infelice, io debbo star qui. Io debbo attender qui il giorno, in cui, stanca d'un peso insopportabile, tu venissi a gettarti nelle mie braccia, dicendomi:

« Edoardo, conducimi teco, viviamo o moriamo insieme. »

— Taci! Taci! disse Editta sforzandosi di trattenere le lagrime.

— Ma, riprese Edoardo, non mi parlasti di ciò che avvenne tra *voi*, di ciò ch'egli di te dice, di ciò che ti minaccia. Come non ti ha...

— Come non mi ha uccisa? Certo non gliene mancò il desiderio... Ma nulla farà contro di me che possa produrre scandalo e compromettere l'onore del suo nome. Da questo lato sono protetta dal suo orgoglio e dalla sua fierezza. Vedi pure che colla sua condotta verso... il suo amico, egli non vuole che il mondo sappia nulla e sospetti di me!

— La sua condotta verso Cameron è un tranello...

— Forse, susurrò ella, senza osar di guardare il signor di Leris.

— Certamente. Egli ti lascierà tranquilla finchè non conosca quel nome.

— Vedi bene ch'egli non deve conoscerlo! ella esclamò colla presenza di spirito che non abbandona mai la donna. La tua salvezza è pure la mia.

Per un momento Edoardo rimase muto.

Quanto gli diceva Editta pareva evidente.

— Egli non esige altro da me che di sembrare felice, unita con lui, agli occhi del mondo. Quanto al resto, egli sa bene di vendicarsi abbastanza, separandomi da colui che amo, chiunque egli sia.

— Oh! Editta mia, mormorò Edoardo, quanto ciò è orribile!

— E potrebb'essere anche più orribile! Basta, ella riprese, ad un tratto, reprimendosi con uno sforzo sovrumano, per non affliggerlo. Bisogna lasciarci. Mio padre mi aspetta, inquieto, stupito ch'io abbia voluto parlarti senza ch'egli fosse presente. Gli dirò una bugia... quale? Non lo so. Mentire è la mia sorte... ed il mio *dovere*.

E sorrise in modo da far venire la voglia di piangere.

— Vattene, senza rivedere mio padre... Ti chiederebbe spiegazioni, e non saremmo concordi nel rispondere, poichè non so ancora ciò che gli dirò...

— Egli, non sapendosi decidere ad allontanarsi da lei, rimaneva immobile, oppresso da un'indicibile angoscia.

Editta lo strinse fra le sue braccia, posò le labbra fredde su quelle del giovane, con una specie di spasimo disperato; poscia si slanciò fuori della stanza, sentendo che stava per cadere, e che, se avesse durato ancora, le sue forze nervose l'avrebbero abbandonata.

Istintivamente, Edoardo aveva tentato di trattenerla, ma Editta gli era scivolata dalle mani, ed egli rimase più addolorato, forse, di quand'era venuto.

L'aspetto di Editta, quell'aria di sofferenza che traspariva da tutto il suo essere, e ch'essa in parte evidentemente dissimulava, la convinzione che, avendo il signor d'Orvilliers lette le lettere, non v'era più alcuna speranza d'un migliore avvenire per lei, per la passione a cui essi avevano tutto sacrificato, e che non lasciava loro se non la corona di spine dopo la corona di rose; tutto contribuiva a lacerare il suo cuore, ad annientare la sua volontà.

Pure, comprese ch'Editta aveva ragione, e ch'egli doveva partire.

Quando la rivedrebbe?

Quando avrebbe ancora potuto parlarle, fosse pure come le aveva parlato testè?

L'idea poi che, per la colpa comune di entrambi, ella sola fosse punita, gli era intollerabile.

Quando fu nella sua carrozza, percorrendo in piena sicurezza le vie della città, libero delle proprie azioni, godendo dell'integrità della sua esistenza almeno materiale ed esteriore, gli si presentò l'immagine della giovane malata, prigioniera, spiata ed in balìa della collera e dell'odio d'un marito oltraggiato.

Ciò gli parve iniquo, odioso.

E nel sentimento della sua impotenza a proteggerla, od a recarle sollievo, più debole d'un fanciullo, si pose a singhiozzare, chiedendosi: Che fare? e non trovando risposta.

XXV.

Rientrando nella sua camera da letto, Editta sarebbe caduta, se non fosse accorso suo padre a sostenerla e a condurla ad una poltrona vicina al caminetto, dove ardeva un buon fuoco. La giovane vi si rannicchiò tremante. I suoi denti battevano, e piccoli brividi scuotevano il suo corpo delicato.

— In questo stato di debolezza, le disse O'Brien con uno sguardo inquieto, a cui si mischiavano visibili preoccupazioni, hai fatto male ad alzarti per andar a discorrere tanto tempo col signor di Leris,... che puoi vedere quando ti piace, poichè egli vien qui di sovente. Vuoi ch'io ti chiami la cameriera?

— No! no! fece ella violentemente, più col gesto che colla voce.

Nello stesso tempo afferrava colle sue manine agghiacciate le mani di suo padre, e le teneva strette, mentre dagli occhi gonfi le usciva infine un'onda di lagrime.

O'Brien si chinò bruscamente verso sua figlia.

Il suo volto, dapprima un po' turbato e diffidente, passò d'un tratto all'espressione di una appassionata tenerezza.

Egli sciolse le sue dalle mani di lei, circondò Editta colle sue braccia, e, sedendole daccanto, la baciò in fronte e le disse commosso:

— Che avviene, figlia mia? Non sei forse... felice...

— No, non è questo, papà mio, balbettò, riacquistando poco a poco la facoltà di parlare, mano mano che si calmava il primo brivido febbrile che l'avea colta. Sono sofferente, ecco tutto. Sono nervosa. Lo sai, le donne... io principalmente,... non viviamo che pei nervi. Ciò passa com'è venuto... e domani non avrò più nulla.

Mentre parlava, il vecchio la fissava con tale insistenza, ch'essa volse gli occhi, mentre un lieve rossore le saliva alle guancie.

Passò un breve silenzio.

Il padre sembrava imbarazzato quanto la figlia. Si vedeva che bruciava dal desiderio di parlare, e che non sapeva trovar le parole.

Ascoltami, riprese infine; non cercar d'ingannarmi più a lungo, Editta. Quando, poco fa mi hai lasciato per veder Edoardo, io ebbi una di quelle rapide intuizioni, che sono nel mio temperamento, e che spesso m'hanno illuminato... ahimè! quasi sempre troppo tardi.

— Quale intuizione? chiese un po' spaventata.

— Conosco ciò che mi manca, proseguì il gentiluomo irlandese — ciò che manca al mio carattere. So che spesso sono debole ed ingenuo come un fanciullo... Appartengo ad una razza di credenti, di entusiasti e devoti, non di ragionatori, nè di uomini abili e pratici.

Per ciò spesso ho potuto passare per egoista incapace e senza volontà... Ciò mi ha fatto commettere tanti errori, e un giorno ho potuto temere di trascinare te pure, che sei quanto ho di più caro al mondo, nel naufragio, in cui si sommergevano la mia fortuna, il mio onore, le mie ultime speranze.

— Siete troppo severo con voi stesso, padre mio. Non v'ha uomo migliore e di migliori intenzioni di Riccardo O'Brien.

— Io non sono che giusto, proseguì. Dacchè, ritirato dal mondo, passo i giorni nella solitudine, al sicuro dalle passioni, guarito da tutte le illusioni, ricordo gli anni passati, noto gli errori commessi, mi analizzo e mi veggo qual sono, qual fui.

Ma sono pur sempre lo stesso, soggiunse con ironia; facile ad esser ingannato come un fanciullo, senza diffidenza, credendo sempre alla sincerità altrui. Così, quando, poco fa, Edoardo di Leris è venuto ad annunciarmi che tu eri ammalata, e a propormi di condurmi a te, il vecchio Riccardo O'Brien, sempre giovane e sempre candido, l'ha innocentemente ringraziato di questo suo atto, in cui io non vedeva che una prova di sollecitudine e di amicizia per me....

— Ebbene? interruppe Editta, guardandolo a sua volta per leggere nel fondo del suo pensiero.

— Ebbene! rimasto qui solo, un lampo di buon senso ha dissipato ad un tratto il mio errore. Era lui che voleva vederti.... era lui che tu aspettavi.... poichè, Editta mia, troppo ti so coraggiosa per cedere ai tuoi nervi, come una femminuccia senza un motivo serio.... e forse crudele!

(Continua.)

volta interamente fino ad un certo punto, ed ora soltanto in parte nascosta da tre tendoni, non appariva più ormai come una novità agli occhi della popolazione fiorentina, nè a quelli della gente qui convenuta per la solennità dello scoprimento.

Bisogna vedere con quanta passione si legge e si compra tutto quanto si stampa a proposito della facciata: bisogna essersi trovato in mezzo alla folla, che, dalle 11 di stamani a stasera, è lì dirimpetto al Duomo, colla faccia per aria ammirando, per capire che, nell'insieme, la facciata piace moltissimo; e deve infatti piacere, perchè è opera d'arte, non scevra di difetti, ma che si può dire abbia tutta quella perfezione, della quale era suscettibile. Bisogna pensare che non è opera di creazione, ma di imitazione, dovendo completare un edifizio esistente.

Re Umberto aveva accanto l'architetto Del Moro, succeduto al De Fabris nella direzione dei lavori, e gli ha fatto i più belli e lusinghieri elogii che possano soddisfare l'amor proprio di un artista.

⁂

Era curioso osservare mentre le tende calavano: tutti gli sguardi, da quelli dei Sovrani a quelli del più umile fantaccino, erano rivolti per aria verso il culmine della facciata, e seguivano il progressivo rivelarsi dell'opera d'arte.

Poi, quando la facciata è stata scoperta ed il clero si è schierato davanti, gli sguardi del pubblico seguivano curiosi la procedura, dirò così, della cerimonia, mentre tutti i chierici, canonici e cappellani guardavano, poco rispettosamente per l'Arcivescovo, la loggia reale.

Il Re stava lì impettito, osservando egli pure con curiosità, il cerimoniale, come lo osservava il Principe ereditario.

La Regina, quando l'Arcivescovo ha levato la mano in atto di benedire verso la loggia reale, ha fatto un grande inchino, ed ha piegato il ginocchio quando l'Arcivescovo ha alzato nuovamente le braccia per invocare la benedizione del Cielo sulla facciata, sul popolo e su tutti.

⁂

Appena terminata la cerimonia, è stato per tutta la città un gran correre, un andare e venire di gente da tutte le parti. Perchè qui bisogna tener conto del tempo e neppur sprecare un minuto, se non si vuole rinunziare anche all'abitudine di far colazione. Nelle vie principali la folla non è diradata un momento e quando, al tocco e mezzo, un battaglione di truppa si è venuta a schierare nuovamente in piazza del Duomo per il *Te Deum*, ha stentato molto prima di potersi mettere al posto assegnatogli.

Tutte le truppe della guarnigione erano state comandate per il *Te Deum*; ma il Re le ha dispensate.

L'interno della cattedrale era meraviglioso, illuminato tutto con grandi lampadarii e con alcune file di candele che ricorrevano intorno le principali linee architettoniche dell'ossatura. Laggiù, vicino al coro di Donatello, pareva di vedere come una nebbia dorata alzarsi dall'altar maggiore e circondarlo di un'aureola.

Il Re, la Regina, il Principe, arrivati alle 2 precise coll'on. Zanardelli, e con lo stesso seguito di stamani, sono stati ricevuti dall'Arcivescovo, dal Vicario generale, dal marchese Antonio Gerini della deputazione per la facciata, da altri dei componenti della deputazione stessa. Il Re ed il Principe erano in uniforme, e lo erano anche i diplomatici che stamani assistevano allo scoprimento in abito borghese.

Il momento climaterico è stato quello dell'uscita. La folla degli invitati, perchè non si entrava in Duomo senza biglietto d'invito, si è precipitata verso la porta principale sul passaggio dei Sovrani, e per fare strada al Re che dava braccio alla Regina.

Ce n'è voluto! Il Re sorrideva vedendo quell'ansioso desiderio di osservarlo da vicino, ascoltando i commenti che si facevano sul suo bell'aspetto e sopra i suoi capelli precocemente bianchi. E sorridendo, guardava monsignor Cecconi che lo accompagnava, rivolgendogli parole cortesi — a giudicarne dall'espressione del volto col quale monsignore ascoltava.

⁂

Adesso sarebbe l'ora delle regate in Arno; ma è cominciato invece un dispettoso diluvio che minaccia anche di guastare l'illuminazione di stasera, i fuochi artificiali sul ponte alla Carraia e la festa in Arno.

Speriamo bene; ma intanto diluvia.

RICORDO A DE FABRIS.

Firenze 13, *(ore* 6 *ant.)* — Una cerimonia commovente ebbe luogo ieri in Duomo. Si inaugurava un ricordo monumentale al defunto architetto De Fabris, autore del disegno della facciata del Duomo.

Consisteva in una lapide in marmo nero e in un busto scolpito dal Consani.

La cerimonia fu quasi privata, perchè si era chiuso il tempio; ed a renderla più commovente contribuì la presenza della figlia del povero De Fabris, moglie al figlio del senatore Tabarrini. Era presente anche il Fiorelli, il Capitolo Metropolitano, e le rappresentanze artistiche.

La musica del *Tedeum* del professor Ceccarini è lodatissima.

La cerimonia fu imponente.

—

Leggesi nella *Nazione:*

L'animo nobilissimo di S. M. il Re ha pensato alla famiglia del compianto De Fabris (alla quale forse altri non ha avuto, in tale congiuntura, sufficienti riguardi) nel giorno in cui si inaugurava solennemente la facciata del nostro maggior tempio. Ci viene comunicata la seguente lettera che pubblichiamo di gran cuore come un nuovo atto della sovrana bontà. Come ben dice nella sua lettera il ministro della Real Casa: il nome dell'illustre e compianto De Fabris « è ora presente al pensiero dell'Italia ».

« *Firenze 12 maggio* 1887.

« *Segreteria particolare*
« *di S. M. il Re.*

« In questo giorno solenne per la Religione e per l'arte S. M. il Re ha voluto ricordare con una medaglia d'oro, appositamente coniata, i sentimenti della sua ammirazione verso l'architetto Emilio De Fabris, illustre e compianto autore della facciata oggi inauguratasi di Santa Maria del Fiore.

« S. M. il Re, onorando in tal guisa la memoria di colui ch'ebbe la sorte di compiere felicemente il tempio meraviglioso di Arnoldo e del Brunelleschi, ha pure inteso associarsi al generale rammarico perchè all'insigne architetto non sia stato dato di godere della festa nazionale, preparata dall'alto ingegno e dal lungo studio di lui. Il suo nome però, come vivrà congiunto all'immortale monumento, così è ora presente al pensiero dell'Italia e del Re che plaudono all'opera, desiderio di secoli.

« A lei, che il De Fabris ebbe a consorte, l'onore di presentare il ricordo dedicato dal Re al glorioso estinto e che la famiglia di lui conserverà come pegno dei sentimenti sovrani, dei quali Sua Maestà mi rese interprete presso la signoria vostra.

« Accolga, egregia signora, gli atti della mia distinta osservanza.

« *Il ministro* VISONE. »

Alla distintissima signora
Teresa vedova De Fabris
nata Grilli.

La signora De Fabris ha chiesto a Sua Maestà una udienza particolare onde esprimergli i sentimenti vivissimi della sua riconoscenza.

LE REGATE.

Folla enorme anche alle regate malgrado il tempo minaccioso, e un temporale incominciato ma fortunatamente abortito sul nascere.

I Lungarni erano stupendi.

Le cinque gare furono molto animate e il popolino godette moltissimo quella dei *Renaiuoli dell'Arno*, che figurava prima nel programma.

L'abito dei *Canottieri di Firenze* è bianco con un giglio rosso sul petto: elegantissimo.

Le regate erano dirette dal conte Bastogi e riuscirono benissimo. Vinsero il primo premio i canottieri di Firenze, il secondo e il terzo le due Società di Livorno.

L'ILLUMINAZIONE.

Avvicinandosi la sera, la città va sempre più animandosi. Tutte le strade principali, anche quelle lontanissime e fuori del centro sono pavesate di arazzi, ed ornate di fiori e bandiere. Di queste ve n'ha una gran quantità, prodigiosa; ne vedo di nazionali, di fiorentine, delle corporazioni d'arti e mestieri, di famiglie patrizie e di tutte le nazioni estere.

L'illuminazione è riuscita veramente magnifica.

Faceva un effetto meraviglioso la luce elettrica che illuminava per la prima volta le vie Tornabuoni, Rondinelli, Cerretani, Calzaiuoli, Piazza del Duomo e tutta la facciata.

Una grande lampada era stata collocata sulla sommità della cupola di Brunellesco.

Via Cavour e Piazza S. Marco erano illuminate a gas riccamente, e facevano un vaghissimo effetto. Originali veramente nella prima la grande fontana rischiarata a bengala, e il viale Margherita, sugli alberi del quale erano appesi migliaia di palloncini gialli che sembravano aranci.

Folla immensa dovunque. Dov'era permessa la circolazione delle vetture, queste procedevano lentamente sopra una sola fila.

Il tempo sempre minaccioso e un principio di pioggia, non hanno però guastata per nulla la festa.

Sull'Arno vagano barche illuminate in mille modi; i mandolinisti sulla zattera illuminata fecero furore.

Si calcola che nelle ultime 24 ore dalla sola rete Adriatica sieno giunti a Firenze 18,000 forestieri.

LE GARE DEL TIRO A SEGNO.

Anche queste, come tutto il resto, sortirono esito bellissimo.

Ci fu ballottaggio fra le Società di Firenze e Milano, e vinse la seconda.

Nella grande gara guadagnarono la medaglia d'oro Pinchetti di Sondrio ed Eccher di Firenze.

Ordine ammirabile durante tutta la giornata, tanto più ammirabile, considerata la folla straordinaria. Dopo mezzanotte le strade erano affollate come fosse di giorno, ed è degno di nota che anche le strade remotissime erano illuminate come quelle dei quartieri principali.

TELEGRAMMA REALE.

S. M. il Re ha diretto il seguente telegramma al Principe di Carignano:

« La facciata di Santa Maria del Fiore venne ora solennemente inaugurata. Nel ricordare questo avvenimento, che corona l'opera ed il voto di sei secoli, la storia tramanderà pure ai posteri il nome di coloro, che, con amore perseverante, seppero compiere l'immortale monumento. Ed io sono lieto che vi primeggi il nome di V. A. R., che, interprete del pensiero della mia Casa, la associava nella gloriosa impresa. Ne rendo grazie all'A. V., ed esprimendo la mia alta soddisfazione, estendo questi miei sentimenti al benemerito Comitato, cui Ella fu il degno presidente.

« UMBERTO. »

(Nostra corrispondenza)

In ritardo ci giunse la seguente corrispondenza da Firenze:

Non ho la pretesa di descrivervi Firenze da tre giorni a questa parte. Vi dirò solo che ieri, giovedì, arrivarono *trentanove* treni, e le persone che questi hanno portato si fanno ascendere alla discreta cifra di 50,000. Nessuno certo li ha contati, ma col mezzo dei varii *tram* a vapore, diligenze e degli altri mezzi di locomozione, si crede che siano venuti duecentomila forestieri.

Il fatto è che Firenze è gremita di gente, dagli eleganti *touristes* inglesi, ai nostri buoni montagnuoli e piaņigiani.

Ieri mattina, alle 9, la Piazza del Duomo fu chiusa al pubblico. Tutte le facciate dei palazzi prospicienti la piazza erano artisticamente ornati di festoni, giardiniere, mazzi di fiori, tramezzati con bandiere, arazzi, stendardi e tappeti. L'effetto era magnifico.

Appena entrato nello spazio riservato agli invitati, ho visto l'elegante palco eretto per i Sovrani, proprio dirimpetto alla facciata; ai due lati c'erano i palchi per le Autorità.

Alle 9 3|4 arrivano le carrozze colle rappresentanze della Camera e del Senato; alcuni minuti dopo la fanfara reale annunzia l'arrivo dei Sovrani.

Applausi fragorosi hanno accolto il loro apparire sul palco. Il Re vestiva l'uniforme di generale; il Principe di Napoli l'uniforme di sottotenente di fanteria col collare dell'Annunziata. La Regina, come di consueto, elegantissima, indossava una *toilette* in *gris-perle*.

Alle 10 e 12 minuti è stato dato il segnale e l'enorme tendone ha cominciato a calare lento e maestoso, lasciando allo scoperto ad ogni secondo meraviglie dell'arte.

Alle 10 e 20 minuti tutta la facciata era scoperta ed un nuvolo di piccioni viaggiatori si è alzato nell'aria per spargere la notizia in tutte le parti.

L'Arcivescovo, seguito dall'intero capitolo, ha quindi benedetta la nuova facciata per tre volte inchinandosi ai Sovrani.

È stato un momento solenne: le campane suonavano a distesa, le trombe squillavano l'*attenti*, e laggiù in fondo risuonava il fragoroso clamore della folla.

Alle 2 poi, fu cantato un solenne *Te Deum* nel Duomo. Quando arrivarono i Sovrani, una campanella dentro la chiesa annunziò il loro entrare, e subito l'organo fece risuonare le maestose arcate di flebili note.

Al coro, l'Arcivescovo ha ricevuto i Sovrani, e il Re ha stretto la mano al Prelato: la Regina ed il Principe ereditario hanno baciato l'anello episcopale di Monsignore.

L'esito del *Te Deum* è stato splendido.

Alle 4 vi dovevano essere le regate in Arno — avvenimento nuovo per Firenze. — La folla enorme si stipava sui ponti e lungo le spallette. Alle 3 1|2 il tempo è peggiorato, ed è piovuto tanto per spaventare: ma verso le 4 e mezza si è rasserenato, ed ha permesso di cominciare.

La prima corsa è stata quella dei *renaiuoli*: corsa stranissima, giacchè le barche erano spinte, non da un remo, ma da una lunga stanga che si puntava nel fondo del fiume.

Nella seconda corsa (gara di dilettanti) vinse la *Martinella* (Jole); nella corsa dei canottini dell'Arno giunse prima *Fiammetta*.

La grande aspettativa era per l'ultima corsa, quella dei canottini italiani. Correvano: *Senza Nome* della Società Cappellini di Livorno: *Albatros*, Società livornese Sebastiano Fenzi: *Antilope*, Società fiorentina Amerigo Vespucci; *Clementina*, Società fiorentina (nuova) dei Canottieri dell'Arno.

Il percorso era di 1300 metri. A cronometro giunge prima *Clementina*, seconda *Albatry*, terza *Senza Nome*, con un remo rotto.

Anche questa festa è riuscita completamente.

Le LL. MM. arrivarono verso le 5 e mezza prendendo posto sul palco appositamente eretto, e si trattennero fino alla fine delle corse.

Ieri sera poi ci fu una meravigliosa illuminazione. Via Cavour era abbagliante, Piazza S. Marco elegantissima, Piazza del Duomo, Via Calzaioli, Via Cerretani, Rondinelli, Tornabuoni sfolgoranti nelle onde della bianca luce elettrica.

Quello poi che destò veramente l'ammirazione generale fu l'illuminazione dell'Arno splendida, riuscitissima.

Per tutta la notte Firenze è stata animatissima: moltissime trattorie e caffè erano chiusi perchè le *consumazioni erano consumate*. Si diceva perfino che non c'era più pane.

Stamani alle 10, inaugurazione dell'Esposizione generale orticola. Le LL. MM. sono intervenute ed hanno minutamente visitate tutte le serre meravigliandosi e rallegrandosi col Comitato dell'esito dell'Esposizione.

Oggi doveva aver luogo alle 2 il famoso Corteggio Storico, ma.... la pioggia cominciata a mezzogiorno non è ancora finita. Se il tempo lo permetterà, avrà luogo domani. E per oggi basta.

SICULO.

Notizie cittadine

Venezia 14 *maggio*

Tiro a segno. — Domani, 15, dalle ore 7 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 e un quarto p., si eseguirà l'8ª lezione di tiro ordinario. — Alle ore 4 e mezza p., si eseguirà la solita gara domenicale, nel solito locale al Lido.

Veterani 1848-49. — I socii di questo Comitato, che desiderassero prender parte al pellegrinaggio a Caprera, sono invitati ad iscriversi a quest'Ufficio, non più tardi del giorno 20 corr., dove si daranno le relative istruzioni.

Arrivo. — Ieri sera col treno diretto delle ore 7.35 proveniente da Milano è arrivato e prese alloggio all'Hotel d'Angleterre il Tenente Generale Raffaele Cadorna.

Grazie dotali. — Oggi ebbe luogo nella Presidenza municipale il conferimento delle grazie dotali di fondazione del fu Scarpa Francesco a due donzelle povere maritande della parrocchia di S. Maria del Rosario.

Le donzelle prescelte furono: Cesellin Maria di Gioachino — Caenazzo Luigia fu Biagio.

Soccorso per la frequentazione delle scuole elementari. — Pel giorno 30 corr., alle ore una pom., presso il Municipio viene convocata l'assemblea generale dell'Opera pia Carlo Combi per l'approvazione del consuntivo 1886, del preventivo 1887, e per prendere conoscenza del suo stato patrimoniale. Basterà qualunque numero di socii a rendere legale l'adunanza a mente dell'articolo 17 dello Statuto.

Fatti di Cavarzere. — A proposito del cenno pubblicato ieri sotto il titolo *Arresto di un assessore*, sappiamo che fu arrestata anche una terza persona nel sig. T., il quale venne subito tradotto a Venezia. Oggi stesso la Camera di Consiglio doveva deliberare; e siccome gl'imputati a mezzo dei loro difensori chiesero il sollecito giudizio, così terrà il pubblico dibattimento entro la ventura settimana. I difensori sono l'avv. Diena Adriano e Fiori, di Cavarzere.

Ateneo Veneto. — Domani, al tocco, avrà luogo la XIII. lezione di storia patria, nella quale il chiarissimo prof. Vinzenzo Marchesi parlerà della *Repubblica Veneta dall'avvenimento al dogado di Marino Falier alla guerra di Chioggia.*

Gita di piacere da Venezia a Chioggia. — Domenica 15 corr. (tempo permettendo) l'elegante e veloce piroscafo *Cattaro* farà una straordinaria gita da Venezia a Chioggia.

Il *Cattaro*, per rendere più ameno ed interessante il viaggio, terrà, così nel viaggio di andata, come in quello di ritorno, la linea del mare.

Per i prezzi, per l'orario e per il resto, veggasi l'avviso nella IV. pagina.

Concerti all'Esposizione nazionale. — Ecco il bel programma del concerto che darà domani, alle ore 2 pom., nella sala dei concerti all'Esposizione nazionale, Luisa Cognetti, col gentile concorso del prof. F. Giarda e del sig. Dino Mario.

Programma. — 1. Beethoven: Ouverture d'Egmont — Chopin: Studio in *La* bemolle — Rubinstein: Studio in *Do* maggiore, sig.ª Cognetti.

2. Gounod: Preghiera della sera, Dino Mario.

3. Bassani: A Vespro, Gavotta — Coop (figlio): Serenata dispettosa — Jensen: Il Mulino — Schubert: Barcarola — Liszt: X.ª Rapsodia, sig.ª Cognetti.

4. Schumann: I granatieri, Dino Mario.

5. Liszt: Preludio, poema sinfonico per due pianoforti, sig. Cognetti e prof. Giarda.

Primi posti L. 5 — Secondi posti L. 3 — Terzi posti L. 1.

Pianoforti gran concerto della Casa Pleyel Wolff e C. di Parigi.

I biglietti sono vendibili nei negozii di musica V. Locatello in Frezzeria, E. Brocco in Merceria dell'Orologio, ed alla Sala il giorno del Concerto.

Oggetti trovati all'Esposizione. — Dal Comitato esecutivo riceviamo comunicazione che l'orecchino di diamanti smarrito dalla principessa De Thun nel recinto della Esposizione fu rinvenuto nel recinto stesso, e precisamente sull'ultimo gradino della riva in legno d'approdo alle gondole, da De Michel Giovanni Battista, formante parte del personale di servizio dell'Esposizione, in qualità di giardiniere. Il rappresentante della principessa, cui l'orecchino rinvenuto fu consegnato, ha generosamente retribuito il De Michel.

Nella giornata di giovedì, nelle sale dell'Esposizione, furono rinvenuti un portamonete contenente denari, un francobollo da centesimi cinque, ed un ventaglio.

Gli oggetti sono depositati presso la presidenza del Comitato.

Indisposizione artistica. — L'egregio Vincenzo Ranieri, prof. di tromba al nostro Liceo Benedetto Marcello, ha composto una marcia per banda, alla quale pose il titolo *Indisposizione artistica*. Questa marcia verrà eseguita lunedì in Piazza di S. Marco, dalla Banda cittadina.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 15 maggio, dalle ore 3 alle 5 1|2:

1. Strauss. Marcia *Esultanza*. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *La Muta di Portici*. — 3. Weber. Walz *L'Invitation à la valse*. — 4. Meyerbeer. Finale 1.° nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 5. Marenco. Pot-pourri sul ballo *Day-Sin*. — 6. Verdi. Coro nell'opera *Il Trovatore*. — 7. Ponchielli. Romanza, duetto e rondò nell'opera *I Promessi Sposi*. — 8. Strauss. Polka *Champagner*.

Arresti. — Venne arrestato un individuo colpito da mandato di cattura della R. Procura di Napoli, per imputazione di furto e di bancarotta fraudolenta. Questi si trovava da pochi giorni a Venezia, sotto il falso nome di conte Silvano. (B. d. Q.)

Funerali. — Questa mattina, nella Chiesa di Santa Maria del Giglio, vi furono i funerali del compianto maestro di musica F. Malipiero.

Erano presenti, si può dire, tutti, o quasi tutti i maestri della Città, compreso il chiar. Nicolò cav. Coccon, maestro primario della Cappella musicale di S. Marco, il quale diresse la esecuzione della Messa di Rossi ad harmonium, voci e strumenti; ed erano pure presenti professori del Liceo Benedetto Marcello, della Scuola popolare di musica, Rappresentanze della Presidenza del Liceo predetto, dei teatri ed altre; professori di orchestra e coristi, signore e signori.

Sul feretro posavano due ricche corone di mirto e bacche d'oro con lunghi e ricchi nastri.

Molte torcie di private famiglie seguivano il corteo in testa del quale stava la banda.

Finita la Messa e prima della assoluzione fu eseguita, sotto la direzione non del maestro Coccon ma di altri, la bella marcia mortuaria scritta dallo stesso maestro Malipiero per il suo *Alberigo da Romano.*

La salma dell'uomo egregio fu quindi deposta in una barca delle Pompe funebri e trasportata al Cimitero con accompagnamento di gondole.

Tutti i professori di canto e di strumenti prestarono l'opera loro gratuitamente e si lamentava anzi che la ristrettezza della Cantoria della Chiesa non consentisse vi prendesse parte una massa maggiore di artisti.

Anche dal concorso di oggi e dalle testimonianze di stima e di affetto tributate alla memoria del maestro valente che l'arte ha perduto, ed all'ottima sua famiglia, si ebbe riprova della affezione e del rispetto ch'egli era, e ben meritamente, circondato.

— Molta gente è accorsa oggi anche ai funerali del sig. cav. Giovanni Busetto detto Fisola nella chiesa dell'Angelo Raffaele.

L'ottimo cittadino meritava invero tanta prova di stima e di affetto da parte della sua Venezia alla quale portò vivo amore che non fu mai smentito.

Il cav. Busetto era molto benefico e non per ostentazione ma per vera bontà di cuore, e le benedizioni dei beneficati lo accompagnarono alla fossa.

Corriere del mattino

Venezia 14 *maggio*

Il presidente del Consiglio dei ministri.

Telegrafano da Roma 13 al *Caffè*:

Il *Popolo Romano* confuta gli attacchi della *Tribuna* contro l'on. Depretis, che lo accusò di ecclissarsi per lasciar compromettere e sciupare gli altri ministri e di nulla operare come ministro degli esteri.

Il *Popolo* dice che è inutile fare una polemica sull'affermazione che gli affari nel Ministero degli esteri sono lasciati in balìa totale del direttore generale della politica estera, Malvano, quasi accusando Depretis di mancare al suo dovere, e di non sentire la responsabilità d'un alto ufficio, pel quale gode la fiducia del Re, del Parlamento e del paese.

Certe censure avventate con imperdonabile leggerezza non si raccolgono.

La *Tribuna* doveva tacere quanto alla elezione dell'on. Zeppa, convalidata dalla Camera, secondo quel giornale, per la scandalosa pressione fatta dall'on. Depretis.

Votando in suo favore, e non astenendosi come desiderava la *Tribuna*, l'on. Depretis ha votato contro una coalizione indecente, formatasi per fare un dispetto, e determinata in origine dal denaro profuso da un prodigo ed ambizioso buontempone.

Quanto alla elezione dei deputati impiegati, che la *Tribuna* crede nulla, anche perchè le elezioni furono indette senza il tempo necessario voluto dalla legge, e per convalidare le quali brigherebbero gli amici di Depretis, dice che l'accusa è infondata, che è inutile discuterla.

Il *Popolo Romano* ignora quali sono gli amici del cuore di Depretis che combattono le leggi proposte dal ministro Saracco.

Sa, invece, che molti amici del cuore della *Tribuna* le combatterono accanitamente.

È stolido insinuare che Depretis sia indifferente sull'esito delle leggi che sono proposte al Parlamento.

Basta considerare, a questo proposito, che il loro rigetto cadrebbe direttamente sopra di lui, sopra Magliani e Saracco, ed assai meno sopra Crispi e Zanardelli.

La *Tribuna* — conchiude il *Popolo Romano* — fa un brutto giuoco ed un giuoco doppio, tentando appoggiare alcuni ministri, mentre cerca di screditarne altri, e specialmente il capo del Gabinetto.

Il Rettore elettivo.

Leggiamo nella *Tribuna*:

Il Ministero della pubblica istruzione ha stabilito che d'ora innanzi la nomina dei Rettori universitarii si faccia col sistema elettivo, secondo le norme tracciate nelle istruzioni ministeriali dell'ottobre 1876.

A termini di queste istruzioni, sono invitate le Università del Regno a presentare una terna di nomi, dalla quale il ministro debba scegliere quello da proporsi all'autorizzazione sovrana.

L'Esposizione dell'89.

Telegrafano da Roma 13 alla *Persev.*:

Contrariamente alle voci corse, che il nostro Governo abbia già deciso di non partecipare all'Esposizione di Parigi del 1889, si assicura che nessuna deliberazione è stata ancora presa. Nel Gabinetto si combattono in proposito due correnti opposte; però, dopo la deliberazione negativa del Governo inglese, probabilmente prevarrà la corrente contraria alla partecipazione ufficiale.

Protesta degli studenti farmacisti.

Gli studenti di farmacia e chimica dell'Università di Padova ci mandano una protesta contro la Circolare 28 marzo 1887, la quale dispone che coloro, i quali senza alcun studio da 10 anni occupano, come pratici e quindi abusivamente, il posto dei farmacisti approvati, possano mediante un esame di pratica essere autorizzati legalmente ad esercitare come assistenti farmacisti.

Quegli studenti protestano perchè la circolare viene a ledere i diritti dei farmacisti con regolare diploma.

« Vivent Russie et France unies! »

Telegrafano da Pietroburgo 12 al *Cittadino* di Trieste:

Durante il gibileo del poeta popolare Slawjanski, festeggiatosi a Mosca, pervenne un telegramma di augurio e di felicitazione da parte di Boulanger, ministro della guerra francese. La lettura del dispaccio, fatta sul palco, suscitò il massimo entusiasmo. Nella sala risonò fortemente il grido: « Si risponda! »

La risposta, compilata subito, venne letta davanti all'adunanza. In essa era caldamente espresso l'entusiasmo dell'assemblea.

Pari entusiasmo destò un dispaccio diretto da Pasteur a Slawjanski, che chiudeva con le parole « Vivent Russie et France unies! »

I gioielli della « Corona ».

Telegrafano da Parigi 13 al *Secolo*:

Ieri nel salone degli Stati alle Tuileries è incominciata l'asta dei gioielli della « Corona. »

La presiedeva il direttore il demanio, presenti duecentocinquanta gioiellieri.

Gran folla.

Furono vendute le dieci prime parti, che fruttarono 507,000 lire, un terzo più della stima.

Tre parti (pel valore di 42,000 lire) le acquistò il gioiellire Dautrelant, mandatario dei principi d'Orléans.

Vendetta d'un tradito con una macchina infernale.

Il delitto d'Archidona, è il titolo di un processo per un dramma, che tien desto l'interesse degli Spagnuoli. Il processo si svolgerà tra breve. Ecco la storia del delitto.

Un medico di Archidona era stato fidanzato ad una bellissima ragazza di quel luogo da lui amata alla follia. Infedele o leggero, il giovine dottore celebre per le sue fortune in amore, un bel giorno mutò parere e se ne andò a Granata, soggiornandovi qualche tempo. Ivi seppe che la sua antica fiamma si faceva corteggiare da un amico di lui, ricevitore delle entrate. La gelosia fece rivivere l'amore: egli sentì di amare ancora la sua ex fidanzata. Sicchè, lasciata Granata, se ne tornò ad Archidona, deciso a tutto.

La sera stessa, il dottore recavasi davanti alla porta della casa della ragazza. Si sa che in Andalusia, gl'innamorati si parlano la sera al lume di luna — quando c'è — a traverso le inferriate delle finestre del piano terreno. E i due amanti c'erano. Il dottore si presentò d'improvviso.

— Eccomi qui! — egli disse alla ragazza, la quale forse aspettava questo colpo di scena. Sono io, e mi hai da dire chi di noi due è il tuo preferito?

— Sei tu! — rispose la giovane.

— Ebbene, il mio ragazzo — disse il dottore all'amico — capirai che tu sei di troppo qui. Vattene!

L'umiliazione era terribile; ma l'innamorato sfrattato non se ne mostrò offeso.

Due mesi dopo, il dottore sposava la sua amata. Il tempo passò; la coppia era felice e una bella bambina venne a benedire la loro unione. L'innamorato disgraziato di un tempo era il migliore e il più affezionato dei suoi amici.

Un giorno, sei mesi or sono, una detonazione formidabile sparse lo spavento nei dintorni della villetta abitata dal dottore. I contadini del paese dissero aver creduto allo scoppio di una polveriera.

Si andò in quella casa: i cadaveri degli sposi erano in pezzi.

Sembra che avessero ricevuto, per mezzo della ferrovia, una scatola di legno che conteneva una vera macchina infernale, la cui preparazione, al dire dei periti, deve essere durata due o tre anni. Il dottore l'aprì, e ne venne lo scoppio.

Dopo lunga inchiesta, il giudice istruttore fece arrestare il ricevitore amico degli sposi, accusato dall'opinione pubblica. Si aspetta la riunione delle Assise con viva impazienza.

(Corriere della Sera.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Gaeta 13. — Sono giunte in rada le corazzate *Duilio*, *Dandolo*, *Castelfidardo* e l'*Affondatore*; furono salutate con salve dalla corazzata *Tripoli*, venuta giorni addietro. Si attendono altre navi per le grandi manovre.

Londra 13. — (*Camera dei comuni*). — *Fergusson* annunzia che il Governo francese fu informato che il Governo inglese non intende di partecipare ufficialmente all'Esposizione di Parigi nel 1889, ma darà ai privati ogni facilitazione.

Varna 13. — Si ha da Costantinopoli in data dell'11: La principale difficoltà dei negoziati anglo-turchi, relativa al termine di tre anni per lo sgombero dell'Egitto, consiste nella clausola addizionale del progetto inglese, recante che allo spirare del suddetto termine gl'Inglesi sgombreranno nel caso soltanto che tutte le Potenze firmino l'atto che riconosca l'inviolabilità

Egitto. P.rò dopo una nuova pratica fatta da ... pascià, Salisbury avrebbe consentito a ... questa clausola soltanto per la Fran... soggiungendo che se la Francia ricusa di ..., l'Inghilterra non sgombrerà.

Pietermaritzburg 13. — Il Governatore di ... fu autorizzato a proclamare tutto il Zu... come territorio inglese, salvo la parte oc... dalla nuova Repubblica dei Boeri.

Le feste a Firenze.

Firenze 13. — La serata di gala alla Per... fu brillantissima. Teatro completo. Alle ore ... i Sovrani e il Principe entrarono nel palco ... acclamati da lunghi e caldissimi applausi.

Firenze 14. — *Ore* 10.15 — I Sovrani, il ...cipino e Zanardelli si sono recati all'inau...zione dell'Esposizione di materiali da co...zione ed opere di finimento. Furono ricevuti ... autorità; l'ingegnere Francolini ha pro...ciato un breve ed applaudito discorso. Eravi ...issimo numero d'invitati e notabilità poli... ed industriali. I Reali furono ricevuti sotto ...bellissimo arco d'ingresso del Comitato; ...ati da grande folla nelle adiacenze, visi... i locali dell'Esposizione riuscita gran... e bellissima.

I Sovrani al loro ritorno furono entusia...mente applauditi.

Lunedì i Sovrani andranno a Lucca, mer... assisteranno a Firenze al ballo del Casino ...esi; dopo il ballo il Re andrà a Milano ...augurare l'Esposizione di panificazione e ...zione.

Nostri dispacci particolari

Roma 13 ore 8 pom.

Il Ministero dell'istruzione pubblica ...rà prossimamente un concorso per ... alle cattedre vacanti degli istituti ...i.

Domani si adunerà sotto la presi... di Mariotti il Consiglio dell'Istitu... per trattare gli affari riguardanti il ...nale dei provveditori agli studii.

Un telegramma è giunto al Ministe... della marina, il quale annunzia che è scoppiato un incendio a bordo del... ...rociatore *Dogali* senza gravi danni.

L'*Italia Militare* cessa le sue pub...zioni.

Parecchie provincie chiesero che si ...mino i loro convitti in Collegii a ...militare.

Domani si consacrerà con grande ... la nuova e magnifica chiesa co... ed intitolata al Sacro Cuore, nei ...tieri nuovi.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 14, ore 2.10 p.

Malgrado che Guiccioli abbia rinun... alla candidatura, alcuni Circoli ed ...ciazioni liberali-moderate insistono per ...cinarla. Comparve anche qualche ma...to per la candidatura Sbarbaro; co... per la elezione di domani i candi...sono quattro. Guiccioli moderato, Ven... di Sinistra, Ricciotti radicale e Sbar... Il movimento elettorale essendo po...mo, credesi che nessuno riuscirà a ... scrutinio.

Si insiste ad attribuire a Mariotti ...nzione di trasformare le Università ...darie in Istituti di perfezionamento ... materie speciali.

Roma 14, ore 2.40 p.

Salandra è tornato oggi dalle Pro... del Mezzogiorno e metterà tosto ... alla relazione sui provvedimenti ...arii. Tutte le notizie relative al ... in cui sarà pronta sono premature.

Innumerevoli proteste giunsero alla ...missione dalle Provincie settentrionali ... la sospensione dei due decimi.

È inesatto che il Ministero abbia fi... affermato di voler porre la questio... politica per il mantenimento della so...none di entrambi i decimi.

Fatti diversi

Grave incendio a Feltre. — Leggesi ...Alpigiano:

Ieri sera, verso le undici, alcuni signori ...bitano in sito elevato prospiciente la ... ferroviaria di Feltre, segnalarono pri... dense colonne di fumo, poi delle fiam... ...uscire dal magazzino merci annesso alla ... stessa. Dato subito l'allarme, accorsero ...pieri, una grande quantità di gente, le ... cittadine e militari e gli uffiziali della ... di Padova che si trovano a Feltre per ... alle manovre coi quadri, che hanno ... in questi giorni nei dintorni della città.

Tutti andarono gareggiando di bravura nelle ... di spegnimento e di salvataggio; ma tanti ...sforzi riuscirono pressochè inutili.

Tale fatto produsse molto panico in città, ... ognuno sapeva che sui binarii del piaz... vicino al magazzino incendiato, si trovava ... vagoni di polvere destinati ai forti di ...ano.

A proposito di questa polvere, è nostro do... notare che i soldati alpini di scorta e di ... alla medesima furono ammirabili e su... ad ogni encomio pel coraggio e la calma ...strati nel traslocare le casse dai vagoni ... usuali e nel condurle poi in luogo si...

L'organo di cartone inventato da Giovanni Crespi. — Leggesi nel *Pun...* di Milano:

Don Giovanni Crespi-Reghizzo è un bel ... sulla sessantina, biondo, svelto, vivace co... giovanotto di vent'anni, ed abita sul ... Garibaldi presso l'Incoronata, di cui è ...tore.

Studiosissimo, straordinariamente appassio... per la fisica, egli trovò modo di indurire ... così, da renderlo sonoro come il me...

Raggiante di gioia per questa sua impor... scoperta, volle subito trarne profitt... ...ndo un organo.

Quest'organo, che ha costato ad un brav... modellista, Luigi Colombo, padre di ... cui don Giovanni affidò l'esecuzione, d... anni di fatica, è ora visibile ed udibile nell'oratorio di Santa Cristina a Porta Garibaldi, e noi l'abbiamo già veduto ed udito più volte.

Si può veramente dire un'opera meravigliosa.

Da quel monte di cartone Don Giovanni ottiene un mare d'incantevoli armonie; e se non supera gli organi ordinarii, non rimane inferiore certamente.

Don Giovanni nutre fiducia che il suo ritrovato avrà successo, e lo crediamo noi pure.

Invero, l'organo di cartone del Reghizzo presenta tutte le convenienze per gli amanti di musica e per i parroci in particolare.

Anzitutto costerà sole quattro o cinque mila lire, mentre per gli altri ne occorrono nove o dieci. Poi è leggerissimo, pesando soltanto tre quintali e ancor meno, compreso tutto il meccanismo e tutto il sistema pneumatico.

Inoltre, essendo l'organo affrancato ne' suoi pezzi con viti, facilmente lo si può comporre, scomporre e ricollocare. Così si presta anche al noleggio, come le armoniche ed i piano forti.

Una sola obbiezione seria vien naturale, e riguarda la solidità, l'inalterabilità delle canne, e la durata.

Ma Don Giovanni col suo ritrovato ha provveduto ad ogni cosa; sicchè il cartone da lui preparato non la cede in nulla al metallo.

Resisterà all'umidità e persino ai topi.

Sappiamo che il buon prete non intende fermarsi a questa prima applicazione del suo ritrovato. Egli studia giorno e notte per adattarlo ad altri usi e ciò per dare un ampio svolgimento della nuova industria, specialmente a favore delle donne. È infatti una industria nella quale le donne potranno trovare largo campo di lavoro.

Tornando all'organo, aggiungiamo che è visibile a tutti mediante una tenue moneta, che andrà a beneficio dell'autore e degli operai che lo coadiuvarono.

Tutti i giorni, nella sala dell'Oratorio di Santa Giustina, c'è concerto cui si presta gentilmente il bravo pianista ed organista, signor Giovanni Amici.

Accorrono sempre numerosi signori e molte signore.

A Don Giovanni Reghizzo ed all'operaio esecutore del suo pensiero auguriamo fortuna.

Sappiamo poi che l'egregio pianista ed organista Amici Giovanni pubblicherà un breve scritto, nel quale esporrà degli appunti tecnici intorno al nuovo organo di cartone.

Il pittore Gelli. — Telegrafano da Vienna 13 all'*Indipendente*:

Il prof. Gelli è stato invitato dal Principe Filippo di Coburgo a recarsi qui da Budapest a farvi il ritratto del Principe e della moglie, la quale è sorella dell'Arciduchessa Stefania.

Gravissimo fatto. — Scrivono da Genova 12 al *Corriere della Sera*:

Nel foro e nella magistratura non si parla d'altro. Il fatto è gravissimo, e per un riserbo facilmente giustificabile non entrerò nei particolari.

In seguito a vivo alterco avvenuto nel tempio di Temi, un'alto funzionario della magistratura avrebbe dato un poderoso schiaffo ad un'altro funzionario dipendente dallo stesso Ministero, ma di diversa carriera. Dicesi ch'essendo il fatto venuto all'orecchio dei superiori, saranno adottate misure rigorose a carico d'entrambi i funzionarii.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Ringraziamento.

Il sottoscritto, onde ringraziare i suoi principali e famiglia **Testolini,** per le affettuose cure ed amicizie in ogni guisa prodigategli durante il lungo periodo di 18 mesi di malattia, rende noto tale atto, attestando loro la sua eterna riconoscenza.

502 VITTORIO FULIN.

Enrichetta Cantele Dal Sasso.

Come vivesti, in Bassano tua terra natale, santamente sei morta nello sviscerato amore pe' tuoi cari che, disgraziati, sono rimasti nella desolazione. E noi che dividiamo il loro affetto dal dì che vera seconda madre alla nostra Angelica sei divenuta, sentiamo ora pari il dolore ed uniamo alle loro le lagrime nostre.

Ricorderemo noi le doti che ti adornavano la mente ed il cuore? Chi ti conobbe sa che tu fosti il modello delle mogli e delle madri, che la tua casa fu un tempio, nel quale esercitasti ogni più eletta virtù, che la tua tomba è un'ara, alla quale i tuoi cari rivolgeranno costantemente il pensiero, onde ritrarne, in mezzo ai dubbii e alle amarezze della vita, lume di esempii e carità di conforti.

Vale, anima benedetta! No, tu, che lasci tanta eredità d'affetti, non puoi aver per sempre abbandonato quel tetto, da te per tanti anni abbellito col sorriso d'una inesauribile benevolenza.

Chi fu degno compagno de' giorni tuoi, quelli che ti fecero lieta d'una corona di nipotini, dal cui amore parea avessi attinto nuova lena alla vita, nuovo conforto alla gioia, ti sentiranno sempre aleggiare d'intorno, dal tuo amore protetti e consolati. Possa questo pensiero disacerbar loro il dolore d'averti sulla terra perduta.

507 *Famiglia* SPONZA

La Panacea. — Molti maligni od invidiosi con una ignoranza tutta propria, vanno propagando, in mancanza di migliori ragioni, che i rimedii, quando si decantano buoni a varii mali, è follia l'averne fiducia. Quanto siano ignoranti ed insidiose queste asserzioni, basta il solo riflettere, che la lisciva buona a levare macchie di grasso è buona anche a levare macchie di vino; come l'olio di ricino, buono a togliere un piccolo imbarazzo di stomaco, è anche buono a togliere una indigestione, sia anche d'invidia o di gelosia; così la Pariglina del dott. Mazzolini di Roma, premiata innumerevoli volte per la sua potente azione antierpetica ed antisifilitica, combattendo le due diversissime cause di diverse malattie, certo riuscirà utilissima in molti svariati casi; sieno artriti, sieno catarri di visceri, sieno eruzioni di pelle, ecc. Sarebbe una Panacea, cioè una ciurmeria, se, oltre al depurare il sangue dagli umori, dalle crittogame, dagli infusori, si raccomandasse per togliere le febbri tifoidee, le nevralgie ecc. ecc.; ma, finchè se ne limita l'uso nei detti casi, il cavar fuori il nome di Panacea è un attacco velenoso (ma inutile) contro un rimedio, che va crescendo ogni giorno in rinomanza.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner,** alla Croce di Malta — Farm. **Zampironi.** 463

REGIO LOTTO.

Estrazione del 14 maggio 1887.

VENEZIA. 49 — 86 — 36 — 46 — 32

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 14 maggio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	98,90	99,10
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	96,73	96,93
Azioni Banca Nazionale	—.—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	357,—	358,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,50
» Società Ven. Cost. idem.	326,—	327,—
» Cotonificio ven. idem.	217,—	218,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 75	124 15	124 25	124 45
Francia	3 —	100 95	101 20	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	— —	— —	25 40	25 45
Svizzera	4 —	100 80	101 10	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 25	200 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

VIENNA 14

Rendita in carta	81 40 —	Az. Stab. Credito	288 — —
» in argento	82 60 —	Londra	127 — —
» in oro	112 50 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	97 05 —	Napoleoni d'oro	10 05 1/2
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 13.

Mobiliare	451 —	Lombarde Azioni	143 50
Austriache	363 —	**Rendita ital.**	97 30

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 62 —	Banco Parigi	715 — —
» » 3 0/0 perp.	80 40 —	Ferrov. tunisine	496 — —
» » 4 1/2	108 12 —	Prest. egiziano	374 — —
» » italiana	98 — —	» spagnuolo	65 3/4
Cambio Londra	25 23 1/2	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	103 1/8	» ottomana	504 — —
Obbl. ferr. Lomb.	294 —	Credito mobiliare	1365 — —
Cambio Italia premio	5/8	Azioni Suez	2011 — —
Rend. Turca	13 72 —		

BULLETTINO METEORICO

del 14 maggio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	749. 34	750 78	751. 74
Term. centigr. al Nord	9. 6	11. 4	13. 4
» » al Sud	9. 6	11. 1	13. 8
Tensione del vapore in mm.	7. 75	8. 20	9. 35
Umidità relativa	97	81	82
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	ENE	NE.
Velocità oraria in chilometri	17	13	15
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	6.0	1. 00	0. 60
Acqua evaporata	—	—	1.20

Temper. mass. del 13 magg.: 17.0 — Minima del 14: 8.5

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu coperto, la notte fu coperta e piovosa con mare agitato e vento forte. Stamane lo stesso.

Marea del 15 maggio.

Alta ore 3. 55 a. — 7. 20 p. — Bassa —. — a — 10. 30 a.

— *Roma 14, ore 3. 35 p.*

In Europa pressione elevata intorno alle isole brittaniche; depressione secondaria (752) nell'Italia settentrionale; nell'Irlanda settentrionale (776); Zurigo (758).

In Italia nelle 24 ore: Barometro nuovamente disceso, specialmente nel Nord; pioggie nell'Italia superiore; venti generalmente forti del terzo quadrante nel Sud e nel Centro, del primo quadrante nel Nord; temperatura diminuita nel Nord; coperto piovoso nel Nord e nel Sud; forte nella penisola salentina; venti freschi intorno a Ponente e all'occidente, varii altrove.

Barometro 752 nell'Emilia, nel golfo di Venezia, 765 Tolone Roma e Foggia, 757 nel Sud e nella Sardegna, mare agitato, mosso.

Probabilità: Venti freschi abbastanza forti intorno a Ponente; cielo vario con pioggie; temporali specialmente sul versante adriatico; temperatura in aumento.

SPETTACOLI.

Sabato 14 maggio 1887.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *Boccaccio*, operetta in 3 atti, del m.° W. F. Suppè. — Ore 9.

TEATRO GOLDONI. — *Papà Martin*, opera in 3 atti del m.° Cagnoni. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa e ballo, di proprietà E. Vitale e C.°, rappresenterà: *Zena*, ballo comico-fantastico, del coreografo S. Paris. — Alle ore 8 1/2.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 maggio 1887.

Grande Albergo l'Europa. — A. Langlois - L. Trocmè - Gentil, tutti tre dalla Francia - P. princ. Orbeliany - W. de Kroupensky, ambi dalla Russia - Bar. von Groos, dall'Allemagna - A. Chamberlin, da Parigi - Von Wayhboeg - B. Weyelen - R. von Nupen, tutti tre dall'Olanda.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia . . . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso . . . . . . a. 6.53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . a. —.— » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 4, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 4, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

Anno 1887 — Domenica 15 maggio — N. 130

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 za pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 15 MAGGIO

Se gl' Irlandesi sposano la politica all' assassinio, è evidente il diritto degli Inglesi di denunciare il connubio così poco onorevole per quei gentiluomini. È legittima difesa!

Il *Times* nei suoi articoli intitolati: *Parnellismo e delitto*, ha voluto provare appunto questa tesi, e non si scoraggiò della violenza degli Irlandesi, ma ha anzi invocato un processo per poterne dare le prove in modo più clamoroso.

Non si può dire che il *Times* abbia detto cosa che al pubblico riuscisse nuova. In Irlanda i nemici del Governo inglese sono riusciti a metterne gli amici fuori della legge, e a sospendere la legge che li tutela. Non si accontentano di *boycottarli*, dal nome di Boycott, che fu la prima vittima, impedendo colla violenza l'acquisto di tutto ciò che è necessario alla vita, ma assassinano i proprietarii, se li possono avere nelle mani, o gli agenti e i funzionarii del Governo. È recente l'assassinio di lord Cavendish e di Bourke, suo segretario. Della morale complicità dei parnellisti con quegli assassini il *Times* pretende di avere le prove morali e materiali, e sfida i deputati irlandesi, che urlano contro di esso alla Camera, a processarlo.

Essi avevano invece un'altra curiosa pretensione. Che la Camera dei Comuni, cioè, si dichiarasse offesa per l'offesa fatta ad essi, e chiamasse l'editore del *Times* alla sbarra. Vorrebbero che un deputato non potesse essere, per esempio, accusato da un giornale di menzogna, senza che il giornalista avesse a risponderne innanzi alla Camera, che si dovrebbe considerare offesa tutta, e sarebbe giudice e parte.

Questo privilegio si poteva capire ancora, quando le sedute della Camera dei Comuni erano segrete, e i giornali non potevano far noto ai proprii lettori quanto poco si rispettassero i membri della Camera dei Comuni fra di loro. Abbiamo visto come a proposito di questo stesso incidente, un deputato irlandese, il quale pretendeva che l'editore del *Times* rispondesse dell'accusa di menzognero ad un deputato, dicesse ai ministri, che son pur deputati, che al potere sta la canaglia. Quando i membri della Camera dei Comuni si trattano così, devono pure permettere che i giornali combattano i loro atti e li giudichino, anche con parole spiacevoli. Certo non si può convincere un deputato di menzogna, senza conchiudere che è menzognero.

Il signor Gladstone, il quale ha più volte riconosciuto la necessità di leggi eccezionali in Irlanda, è ora preso da così morboso furore per gli Irlandesi, che appoggia la strana loro pretensione, che la Camera faccia per conto proprio il processo al *Times*. Il signor Gladstone finirà la sua carriera politica, abbandonato dai suoi amici, abbassando spaventosamente. Non è per difendere coloro che non rifiutano almeno il concorso di coloro che minacciano l'Inghilterra dall'America colla dinamite e ne assassinano i funzionarii in Irlanda, che il signor Gladstone ebbe in Inghilterra una così alta posizione e una così invidiabile popolarità.

Il Ministero di lord Salisbury, rifiutando la strana pretensione del signor Dillon, che la Camera si ritenesse offesa dall'accusa di menzognero datagli dal *Times*, propose al signor Dillon di far egli il processo al *Times*, promettendogli che il Governo ne sosterrebbe le spese.

Ma il signor Dillon che vuol evitare il processo, come vogliono evitarlo gli altri deputati irlandesi accusati dal *Times*, oppose una strana eccezione. Egli non accetta i Tribunali inglesi perchè li sospetta parziali. Nello stesso tempo poi si affiderebbe alla Camera dei Comuni, ove ha una maggioranza di avversarii, ai quali vorrebbe imporre la parzialità a favor suo! Egli vuole che i suoi avversarii sieno solidali con lui e rifiuta i Tribunali inglesi.

La pubblica opinione inglese resterà abbastanza edificata da queste manovre. I deputati irlandesi potranno conservare la loro popolarità in Irlanda, ma in Inghilterra la loro causa è definitivamente perduta, e non possono sperare di avere alcun appoggio dall'opinione pubblica inglese, la quale, nel rifiuto del processo, malgrado il chiasso inutile fatto alla Camera, vedrà la prova della verità dell'accusa del *Times*. L'alleanza del vecchio Gladstone non giovera agli Irlandesi, nuocerà solo a lui.

Pericolo di crisi in Francia.

(Dall' *Opinione.*)

Anche nel Parlamento francese si agita vivamente la questione finanziaria, e la lotta tra la Commissione del bilancio e il Ministero ha assunto proporzioni, le quali fanno ritenere probabile una crisi.

Anche in Francia, come in Italia, le costruzioni ferroviarie furono prime origini del dissesto finanziario. Però, in Francia, si ebbe il coraggio di arrestarsi sul sentiero pericoloso, e di sospendere l'esecuzione della prima legge.

Ora la Commissione parlamentare vuole che il Governo proponga delle economie, affinchè sia dimostrato che si ha il proposito di rinvigorire il bilancio non soltanto con provvedimenti che aggravano i contribuenti.

Questo concetto della Commissione francese ci par lodevole e in armonia col mandato che i deputati ricevono dagli elettori, il quale non può consistere, come troppo spesso si scorge, nello spingere il Governo alle spese, ma nel frenarlo.

Il linguaggio dei giornali parigini e la incertezza che domina nell'attitudine dei partiti non permettono di fare previsioni sicure sulla soluzione della questione che si dibatte tra Commissione e Governo, e della quale sarà giudice definitivo la Camera.

Se la questione fosse, quale apparisce, esclusivamente finanziaria, ed avesse per oggetto soltanto le economie, ci sembrerebbe di facile soluzione.

La *Justice* afferma che, se la Commissione scoprisse nuove economie, il Governo non le accetterebbe, per non dare a se stesso una patente d'inettitudine; ma questo ragionamento non ci par più giusto, e ci pare più logico quello del *Voltaire*, che mette in dubbio l'adesione alle economie da parte del Governo, quando sieno possibili; sieno tali, cioè, da non isconvolgere i servizii pubblici.

Ma la questione non è, evidentemente, finanziaria soltanto; è, anzi, soprattutto politica.

Il Ministero attuale fu sempre considerato come Gabinetto di transizione; e coloro che lo compongono non s'illusero mai, anche a giudicarne dai loro discorsi in Parlamento e fuori, sulla sua durata.

È chiaro che due correnti si agitano nel Parlamento, come nella nazione francese: la repubblica moderata, che mira a pacificare gli animi e ad impedire nuove perturbazioni, rinviando, se non rinunziandovi, i progetti di rivincite militari; e la radicale, che ha fini affatto opposti.

Ci pare che i signori Freycinet e Ferry personifichino la prima tendenza, mentre la seconda è affermata nelle persone dei signori Floquet e Boulanger.

Quale delle due tendenze prevarrà? Si accenna, da qualche giornale, alla ipotesi d'un Gabinetto Floquet Boulanger; ma noi esitiamo ad accogliere come verosimile una supposizione di tal genere, la quale sarebbe il più strano dei commenti alla misteriosa notizia del *Paris*, con cui si tentò far credere che la Francia avesse, finalmente, trovata un'alleata, che sarebbe la Russia.

Tutti sanno che un Gabinetto Floquet fu impossibile, alcuni mesi sono, perchè il nome del presidente della Camera suonava sgradito alla Russia, e avrebbe destato nello Czar e nel suo Governo ripugnanze invincibili, giustificate dalla sfida che Floquet lanciò, nel 1867, all'Imperatore Alessandro che visitava Parigi.

Non ci pare che le condizioni sieno ora modificate in guisa da rendere possibile un Ministero Floquet, il quale, colla prevalenza che acquisterebbe il generale Boulanger, sarebbe tale da eccitare vivamente lo spirito pubblico in Germania e da creare fra le due nazioni una pericolosissima tensione di rapporti.

Sarebbe ingenuità stupirsi, ormai, di qualche cosa nella politica; ma pure noi crediamo che la crisi francese, se avverrà, non avrà la soluzione, che sarebbe gravissima, di un Ministero Floquet-Boulanger.

Il servizio semaforico.

(Dall' *Opinione* del 12.)

Oggi fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge presentato alla Camera, il 6 maggio, dagli on. ministri della marina e dei lavori pubblici:

Art. 1. Il servizio semaforico lungo le coste del Regno passa integralmente, col personale addettovi e col materiale semaforico ed elettrico che lo compone, dalla dipendenza del Ministero dei lavori pubblici a quella del Ministero della marina.

Art. 2. Gl'impiegati semaforici conserveranno le paghe ed i diritti attuali, ed il carattere d'impiegati civili.

Art. 3. Per lo sviluppo e per il nuovo ordinamento del servizio semaforico, il Ministero della marina provvederà con personale militare suo proprio.

Art. 4. In tempo di guerra il servizio semaforico vale, per gl'impiegati civili che vi si trovano addetti, quale servizio militare.

Art. 5. Le linee telegrafiche aeree e subacquee, che collegano gli attuali posti semaforici alla rete telegrafica del Regno, sono escluse dal passaggio anzidetto, e continuano ad essere mantenute e sorvegliate a cura dell'Amministrazione dei telegrafi.

Art. 6. A cura della medesima Amministrazione dei telegrafi saranno costruite, sorvegliate e mantenute le altre linee di carattere permanente, tanto aeree, quanto subacquee, necessarie a completare il collegamento dei posti semaforici esistenti e dei nuovi da istituirsi, colla rete telegrafica del Regno.

Art. 7. Un apposito fondo stanziato nel bilancio dei lavori pubblici provvederà alla spesa occorrente per la costruzione, la manutenzione e la sorveglianza delle linee tutte che servono a collegare i posti semaforici alla rete telegrafica del Regno, salvo quelle linee per le quali occorra una spesa tale che richieda un'apposita legge.

Art. 8. Le somme che, nell'atto del passaggio del servizio semaforico dall'uno all'altro Ministero, non risulteranno spese fra quelle stanziate nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per il servizio semaforico, saranno trasportate e ripartite in nuovi capitoli aggiunti al bilancio del Ministero della marina.

Art. 9. Per lo scambio dei telegrammi tra gli ufficii elettrici ed i posti semaforici, e tra questi ed i bastimenti mercantili, non che per il conteggio delle tasse relative e per quanto occorresse a regolare le relazioni di servizio fra le due Amministrazioni, saranno compilate apposite istruzioni, previi concerti da prendersi tra il Ministero della marina e la Direzione dei telegrafi.

Art. 10. La esecuzione della presente legge avrà effetto entro due mesi dalla data della sua pubblicazione.

Il progetto di legge è preceduto da questa Relazione:

« *Signori!*

« È ormai riconosciuta la suprema importanza che ha in guerra un bene ordinato servizio semaforico nella sorveglianza e difesa di una frontiera marittima, importanza tale da far sì, che lo scopo militare sia divenuto lo scopo principale del servizio semaforico, e lo scopo mercantile o di corrispondenza privata, da mare a terra o viceversa, il secondario,

« Ma, perchè il servizio semaforico in guerra possa corrispondere efficacemente al suo obbiettivo militare, occorre che sin dal tempo di pace sia ordinato con mira al citato obbiettivo; e per conseguenza occorre dipenda interamente da una sola autorità sia militare e marittima.

« Questo sistema è stato adottato da tutte le nazioni; ed infatti presso tutti gli Stati di primaria e secondaria importanza i semafori dipendono direttamente dalla marina militare, ad eccezione finora della sola Italia.

« Risulta quindi la necessità di ordinare anche presso di noi il servizio semaforico in guisa abbia a soddisfare al suo còmpito principale, cioè, alla sorveglianza militare del litorale in tempo di guerra, ed alle comunicazioni con le forze mobili navali e terrestri.

« I due ministeri della guerra e della marina, già da parecchi anni, conobbero questo bisogno, ed iniziarono studii e trattative all'uopo; mentre, ad avvalorare la loro convinzione, si aggiunsero le reiterate istanze del capo di stato maggiore dell'esercito e di quello della marina.

« Gl'insufficienti risultati che si ebbero dal presente servizio semaforico nelle nostre manovre marittime di due anni or sono, in parte dovuto alla grande scarsezza dei posti da osservazione esistenti lungo il litorale, ed in parte al fatto che il personale tecnico attuale non è al corrente dei mezzi e modi guerreschi navali odierni, danno ancora, se occorre, carattere più stringente alla quistione cui conviene provvedere.

« In un'altra occasione, una forte raccolta di navi, manovrando sulle nostre coste, in una zona mediana del Mar Tirreno, in prossimità del lido e per otto giorni intieri, fu appena segnalata da un semaforo e con indicazioni certo sufficienti nel senso generale; ma totalmente impari alle necessità od esigenza militari, dato fosse stato il caso di prendere misure per la difesa.

« Ciò dimostra sempre meglio come sia indispensabile che i semafori, sentinelle avanzate sulla nostra frontiera marittima, debbano venire aumentati in numero, e gradualmente forniti di personale che non sia solamente tecnico e marinaresco, ma, anche e principalmente militare, o dotato di esperienza navale.

« La legge del 3 luglio 1884, che forniva alla R. marina i fondi per l'acquisto di materiali per la *Difesa costiera*, stabiliva la parte di detti fondi da assegnare alla costruzione di semafori, ed implicitamente attribuiva alla regia marina la responsabilità di questo servizio.

« Alla dipendenza del Ministero dei lavori pubblici si trovano al presente n. 32 semafori; mentre per la fine dell'anno corrente il Ministero della marina ne conterà 8 impiantati a sue spese, e disporrà per altri 20 del materiale necessario, essendo indispensabile alla difesa, in caso di guerra e nell'attuale stato di cose, il provvedere alla mancanza di semafori permanenti con stazioni eventuali da osservazione.

« Un tale numero complessivo di semafori sarà però ancora lontano dallo assicurare la necessaria vigilanza lungo la estesa frontiera nostra marittima.

« È noto che la Germania, la quale ha breve litorale, possiede 47 stazioni litoranee da osservazione; e che la Francia, ove un simile servizio raggiunse la massima perfezione, avendo questo Stato minore lunghezza di coste dell'Italia, conta ben 142 semafori.

« La somma convenienza di coordinare il servizio dei nuovi semafori della Regia marina con quelli già esistenti alla presente dipendenza del Ministero dei lavori pubblici; la necessità di aggiungere all'attuale personale civile destinato alle antiche stazioni la parte di personale militare marittimo designata per la voluta vigilanza navale; ed infine, la indubbia opportunità di unica direzione, rendono indispensabile la presentazione dello acccluso schema di legge, il quale, senza aggravio pel bilancio dello Stato, è inteso ad autorizzare che tutto intero il servizio semaforico passi al Ministero della Regia marina. »

Il caso dell' Arcivescovo di Chieti.

Scrivono da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

È certamente nuovo il caso seguito all'Arcivescovo di Chieti. Bisognerebbe riportarsi all'epoca dei grandi ardori religiosi per rendersene conto; oggi sembra inesplicabile. Quell'Arcivescovo non è un santo, e non ne ha la fama: è uomo di mondo, il quale crede alle comodità e alle raffinatezze della vita moderna: è rampollo di famiglia feudale, del reame di Napoli, e la sua madre, principessa di Palazzolo, morta due anni sono a Firenze, era siciliana. Nelle vene di monsignore scorre sangue partenopeo, misto a sangue siculo, e però egli è una delle nature più vivaci e più schiettamente meridionali. È Arcivescovo a Chieti da dieci anni, e vi ebbe un processo, dal quale uscì non solo assoluto, ma trionfante, con grave umiliazione del Governo che quel processo provocò, credendo che monsignore avesse usurpato titoli e pensioni, perchè senza aver ottenuto l'*exequatur*, era andato in diocesi a fare il Vescovo. Nelle mie « note » d'allora tenni conto di questa clamorosa bestialità del primo Ministero di Sinistra.

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

Editta s'era sollevata sopra un gomito. Il suo accesso di febbre e di debolezza diminuiva per la concentrazione delle sue forze e della sua volontà, innanzi al nuovo pericolo che la minacciava.

Suo padre aveva ora dei sospetti?

Avrebb'ella dovuto vuotare il calice sino alla feccia, e, dopo aver subito la collera dello sposo oltraggiato, curvarsi sotto la maledizione paterna?

Ah! questo sarebbe stato poi troppo! E sentiva che il suo coraggio muliebre avrebbe dovuto soccombere.

— Non ti capisco essa gli disse. Spiegati meglio.... È tanto strano che Edoardo, amico della mia infanzia e della mia prima gioventù, che hai amato qual figlio, mi sia un poco fratello, sia inquieto della mia salute, e trovi piacere di vedermi, come io a riceverlo, a parlare con lui?

— Nulla ... oh! nulla, rispose un po' confuso O' Brien; — ma, te lo ripeto, non cercar d'ingannarmi, Editta ... Quanto è avvenuto non è che un incidente, per sè insignificante ... Se mi ha colpito, se mi cagiona un'indicibile angoscia ... gli è che la mia coscienza non è tranquilla ... gli è che, dopo il tuo matrimonio, ad onta d'ogni mio sforzo, v'ha in me un formidabile punto interrogativo ... cui non oso rispondere.

— Che vuoi tu dire?

— Per poco chiaroveggente che io sia, cara fanciulla, il cuore ha presentimenti, che spesso si cerca negare, ma che s'impongono. Ora io t'amo troppo esclusivamente, perchè il contraccolpo di quanto succede nel tuo cuore non arrivi a scuotere le più intime fibre di tutto me stesso....

— Si chinò verso di lei, e, figgendo il suo nello sguardo inquieto e vacillante della giovane, le disse con voce alterata:

— Tu non ami tuo marito!

Editta abbassò un istante le sue lunghe palpebre, con un movimento di silenziosa interrogazione a sè stessa, che ne' momenti delle supreme decisioni, le era abituale; poscia le rialzò, e disse:

— Non ho mai detto di amarlo, e quando mi hai proposto il matrimonio, fu appunto questa la sola cosa di cui non parlammo.

— È vero, diss'egli, ed ecco l'amaro rimprovero che io mi faccio ogni giorno, poichè io dubitavo, vedi, che un *altro* t'amasse e che la tua giovane immaginazione avesse fatto un sogno di felicità del tutto diverso. Era un sacrificio che chiedeva alla tua abnegazione figliale ... un sacrificio, di cui io non ero l'oggetto ... Sarei piuttosto morto che chiederti un'obbedienza che ti costasse qualche lagrima. Ma si trattava dell'onor tuo e mio, e sarei morto per disperazione, credendomi maledetto, all'idea ch'io t'avrei lasciato in retaggio la miseria ed un nome disonorato.

— L'ho compreso ... ho accettato ... Mi sono mai lagnata?

— No ... no ... ma aveva sperato che avresti dimenticato ... Aveva sperato che il lato brillante del tuo matrimonio e le solide qualità di tuo marito ... come la sua generosa condotta, ti avrebbero fatto dimenticare un passato, che tu avevi oramai il dovere di non rimpiangere. Aveva sperato che saresti giunta ad amare l'uomo, di cui porti il nome!...

Editta taceva.

— Vedo, prosegui il padre sempre più esitante, vedo che ciò non avvenne!... Per quanto poco io abbia frequentato il signor d'Orvilliers ... per discrezione ... mi è bastato vedervi l'uno accanto all'altra, per comprendervi, per comprendere che i vostri due cuori non si fusero giammai insieme, che non hanno mai battuto all'unisono. Mi basta vederti in questo momento, per leggere nel tuo viso lo scoppio di una lunga e terribile sofferenza!

— Padre mio!... ella balbettò.

— Ah! lasciami finire, mia povera figliuola. M'è d'uopo alleggerire la mia coscienza di due cose, che ti debbo dire, che mi schiacciano come sotto un peso di piombo, che rattristano e torturano i miei ultimi giorni, che fecero di me, prima del tempo, il vecchio che ti sta vicino ... e che piange.

Due lagrime infatti rigavano le sue gote affossate e rugose, andando a scomparire fra la nivea sua barba.

— Queste due cose, continuò, approfittando del silenzio della giovane, che non osava interrogarlo, sono per me un rimorso ed un terrore.

— Un rimorso?

— Sì, Editta, ed assai crudele, e la cui ferita si fa sempre più profonda ... Ciò ch'io sto per dirti, pochi padri, in simili casi, lo direbbero alla loro figlia.

— A me non puoi dir tutto?

Riccardo O' Brien riprese le mani della signora d'Orvilliers, stringendole con forza fra le sue mani tremanti.

— Incomincio vedi, proseguì a voce bassa, a chiederti perdono. Spettava a me non metterci colle mie imprudenze e colle mie false speculazioni nella necessità che decise della tua sorte. Tu amavi Edoardo di Leris, che ti amava. Io ho distrutto i tuoi sogni legittimi, suscitati, nell'anima tua e nella sua, dalla mia condotta verso il figlio d'un amico; sogni ch'era mio dovere di realizzare, prima per te, poscia per lui. Fui vile in quel momento. Non osai interrogarti, chiederti a prezzo di qual dolore e di quali rimpianti tu consentivi a salvare la nostra considerazione nel mondo...

— E la tua vita, essa interruppe con tenerezza.

— Sì, pur troppo, anche la mia vita! e fu appunto ciò che fece tacere in te ogni altro sentimento! E così ad occhi chiusi ti ho dato in balia a dolori, che mi torturano, a pericoli, la cui sola idea mi fa fremere. Di fronte all'abisso spalancato sotto a' miei piedi mi sentii preso dalla vertigine ... E te la feci dividere ... Tu hai creduto che le tue forze fossero all'altezza dei tuoi doveri. Io ho creduto che la tua nuova esistenza cancellerebbe il passato!... ma ciò non fu.

— Padre mio ...

— Oh! no, non difenderti! Io non ti accuso ... Non ne ho il diritto ... vengo a supplicarti, a dirti soltanto questo: Vedo che vi amate sempre. È naturale. Il colpevole sono io. Ma, per carità, figlia mia adorata, mia povera crocifissa, abbi pietà di tuo padre. Sii coraggiosa, mantienti onesta, lotta contro il tuo cuore, trionfa d'una passione ch'è divenuta colpevole; se non puoi spegnerla assolutamente nel tuo cuore, non dimenticar mai ciò che devi a te stessa, ciò che devi a colui che, sposandoti, ti affidò la cura del suo onore; ciò che devi a tuo padre, per quanto debole ed imprudente sia stato, che ti scongiura a non disonorarne con qualche irreparabile azione i bianchi capelli; che, se occorresse, si metterebbe in ginocchio dinanzi a te per chiederti perdono, ma anche per domandarti pietà.

Editta aveva nascosto il suo pallido viso nel guanciale, su cui riposava singhiozzando.

— So, fanciulla mia, continuò Riccardo O'Brien, che non si è sempre padroni del proprio cuore ... So che amare o non amare non è un fatto che dipenda dalla volontà, e che Dio, il quale conosce le nostre debolezze, non esige da noi virtù superiori all'umano potere. Non ti dirò nemmeno che la religione — l'ultimo bene che snaturati oppressori non abbian strappato alla sventurata Irlanda, una patria che non ci è permesso di porre in obblio, poichè è una martire — non ti dirò che la religione ti vieta di cadere. Questo sai benissimo al pari di me!... Non ti dirò che, mancando ai tuoi doveri, io ti maledirei .... Non sarai tu che perderai la tua anima; non sarai tu che comprometterai la tua eterna salute. Il maledetto sarei io; quello che meriterebbe d'essere colpito dalla collera celeste, sarei io!

— Tu! tu! esclamò finalmente Editta, alzando la testa, svincolando le mani, e gettandogli al collo le braccia. Tu! no ... no ... non dir questo ... mi faresti impazzire! Le colpe sono personali.

— Il colpevole, riprese O' Brien, il vero colpevole, più che colui che colpisce ... è colui che arma il braccio e prepara l'omicidio. Maritandoti contro le tue inclinazioni, commisi un grave errore; tu non farne un delitto .... risparmiami questa espiazione.

— Io non t'ho mai accusato, balbettò Editta, mai! Quando mi proponesti questo matrimonio, v'acconsentii liberamente, quasi con gioia, felice di ricambiare in una sola volta tutto l'affetto che mi avevi dato.... Avrei potuto rifiutare, nevvero? Non mi avresti costretta; ma sapevo che ne saresti morto. Tu mi avevi dato la vita ... io ti dava la mia... Non era giusto e naturale?

— Non era superiore alle tue forze?

— Non l'ho creduto! diss'ella, trovando la sola risposta che potesse salvarla dalla confessione o dalla menzogna.

— Non t'interrogo! ei riprese precipitosamente, non avendo nemmeno egli il coraggio di cercare tutta la verità. Doveva dirti ciò che t'ho detto. L'ho fatto.

Editta abbassò di nuovo le sue lunghe palpebre.

— Io non ti chiedo nemmeno alcuna promessa.

Editta chinò il capo.

— Ti ho confessato i miei torti verso di te ... Ti ho rivolto una preghiera. Non andrò più in là. Non lo voglio.... Anzi, non lo devo.

Seguì un lungo silenzio.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbini.

Quel processo fu il primo passo nella via trionfale percorsa dall' Arcivescovo di Chieti e che si compì ier l'altro con una dimostrazione senza esempio. L' Arcivescovo, che lasciava Chieti per andar nunzio a Monaco di Baviera non fu fatto partire. Il popolo tutto, senza distinzione di grado, uscì sulle vie per tributargli onore, e poi improvvisamente, meridionalmente si accese. Una voce si udì: stacchiamo i cavalli dalla carrozza e riportiamo l' Arcivescovo a casa. I cavalli furono staccati, e monsignore fu riportato all' episcopio, dove ora si trova affettuosamente assediato. Indirizzi sono spediti al Papa, perchè lasci monsignore a Chieti: telegrammi sono diretti al Sindaco, che è in Roma, perchè si presenti al Papa, e, a nome dei fedeli di Chieti, ottenga che non ne sia allontanato il pastore.

* *
*

Molto si deve concedere alla sensibilità, alla esaltazione e alla calda fantasia di un popolo meridionale: molto, ma non tutto. Nella dimostrazione di Chieti vi è qualche cosa che va studiata e spiegata. L' Arcivescovo Ruffo non è un santo; non vive da romito, digiunando e flagellando la carne; non ha opinione di luminare nelle scienze sacre o nelle profane; non è bigotto, anzi detesta gli ipocriti, ecclesiastici o laici che siano; non copre col silenzio le proprie debolezze; non è amatore di cerimonie pompose, perchè ha pontificato il meno che ha potuto; nè di processioni teatrali, di cui si ha vaghezza laggiù, perchè egli processioni ne fece poche, soprattutto quando dovevano venir fuori delle statue di legno, che rivelano la rozza infanzia dell' arte scultoria. Monsignor Ruffo, considerato sotto questi punti di vista, se non è un rivoluzionario, o uno stravagante, non è Vescovo come tutti gli altri. O dunque, come si spiega questa immensa onda di popolarità che lo circonda, che spinge il popolo di una notevole città a riscaldarsi fino al punto da consumare un reato, sequestrandolo nel suo palazzo? Quali sono le virtù recondite di questo Arcivescovo?

Monsignor Ruffo è un artista. Nei dieci anni del suo governo episcopale a Chieti, egli ha consacrato i frutti della mensa e quelli del suo patrimonio ad arricchire di opere d' arte la città. Ha rifatto il palazzo vescovile, ha rifatto il duomo; ha chiamato in Chieti pittori ed artisti da Roma e da ogni parte d' Italia; ha fatto venire da Baveno il granito e da Carrara il marmo. Una colonia di artisti ha lavorato per suo conto a Chieti, e vi lavora. Sono stati ripresi e rifatti vecchi archi, che dicono anteriori al mille; restaurate, senza badare a spese, cripta e cappelle nel duomo; trasportati e rifatti affreschi, notevolissimi per la storia dell' arte; ritrovati vecchi libri corali alluminati, la cui esistenza non si sapeva; scoperte migliaia di pergamene nell' archivio del Capitolo, dove nessuno aveva, prima di lui, cacciato il naso; fatti dipingere da valenti pittori bellissimi quadri; regalati alla chiesa ricchi paramenti sacri, e più ricchi arredi. Si parla di candelieri d' argento del valore di lire 1500 ciascuno. E tutto questo lavoro dura da dieci anni, e lo fa monsignore, soltanto lui, del suo, senza chiedere sussidio allo Stato o alla Chiesa; con le rendite in piccola parte della mensa, col suo danaro in gran parte. Monsignore è ricco, è milionario, ma si calcola che abbia in tali opere consumato una metà della sua sostanza. Una parte notevole della popolazione artigiana di Chieti ha avuto da lui un lavoro retribuito senza taccagneria, e l' ha avuto per dieci anni continui. E non tengo conto di elemosine, di sussidii e di aiuti d' ogni specie, che monsignore ha profuso ai poveri e ai bisognosi, e ai cultori di musica sacra.

* *
*

Nè per dare a tanti e per spendere tanto egli ha imposto privazioni a sè. Tutt' altro. Egli ha vissuto da gran signore; con una corte di servi e di segretarii; dando inviti e accettandone di buon grado. Il suo quartiere è quanto si può immaginare di più confortevole. A lui piace il conversare, e però in Chieti ha ricevuto molto, dame e cavalieri, ecclesiastici e laici, anzi di ecclesiastici pochi, perchè egli ha in orrore il provincialume, e i preti di Provincia sono irriducibili. Ai ricevimenti dell' Arcivescovo non mancava che la danza per essere completi. Ma viceversa dovunque c' erano ricevimenti signorili con danze o senza, egli interveniva: ricevimenti signorili e borghesi, puliti sempre. Egli ha rivelato un curioso misto di boria aristocratica e di bonarietà democratica. Insomma i suoi dieci anni di arcivescovato di Chieti sono degni di studio, e darebbero campo a rivelazioni ed episodii curiosi ed istruttivi insieme. Quando il giovane Ruffo andò a Chieti era pieno di ardore legittimista. Fu per questo che, morto Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli, Leone XIII. non volle lui, e non volendo il Capecelatro, allora modesto prete dell' Oratorio, prescelse Sanfelice, monaco benedettino, che nessuno conosceva. Ma un po' alla volta l' ardore legittimista andrà sfumando, ed oggi monsignor Ruffo, promosso nunzio a Monaco di Baviera, non è più quello di prima. Gli anni e l' esperienza servono pure a qualche cosa. Da Chieti lo lascieranno partire (*), e i Chietini si conforteranno nel pensiero di non perderlo, perchè egli, andando a Monaco, rimane Arcivescovo di Chieti, e vi andrà una o due volte all' anno, perchè oramai di Chieti non si scorderà più, in quella guisa che i Chietini non si scorderanno di lui, che ha fatto loro molto bene.

(*) Infatti sappiamo che l' Arcivescovo ha potuto eludere la vigilanza degli assedianti del palazzi, e partire per Castellammare Adriatico, ove prese il treno diretto.

Notizie cittadine

Venezia 15 maggio

Esposizione artistica nazionale. — Oggi, dopo, bene inteso, quella dell' inaugurazione solenne, fu la giornata più brillante per la nostra Esposizione artistica. Alle ore 2 pom. tanta era la gente che la circolazione era un po' stentata e malagevole.

Si è dovuto vuotare i cassetti, entro ai quali s' introducono i biglietti, perchè non ne stavano più. Il numero dei visitatori deve per conseguenza esser stato molto più forte del solito.

I forastieri — ne abbiamo sempre molti — erano in gran numero, e quelle sale, così simpatiche e così belle, oggi aquistavano da tutta quella gente particolare risalto.

Il ristoratore condotto dal sig. Wilzek comincia ad avviarsi bene, e fanno pur buoni affari anche gli altri chioschi o padiglioni ad uso di caffè e di bottiglieria, specie quello *Alla Luna*, che ha un viale tutto ombreggiato e che pare fatto apposta per godere un po' di quiete divertendosi.

— *Concerto Cognetti.* — Luisa Cognetti, pianista di vero talento, ha cooperato oggi a rendere anche più interessante del solito una visita alla Esposizione.

La vasta sala dei concerti era piena per metà, e questo non è poco tenuto conto di un primo concerto e della incertezza che l'ambiente rispondesse alle esigenze della acustica.

Il giorno della inaugurazione veniva eseguito, è vero, in quella sala un lavoro nuovo per orchestra del valente maestro Grazzini; ma, con tante distrazioni, chi vi ha dato retta? E poi un' orchestra completa è ben altra cosa di un pianoforte per giudicare delle condizioni acustiche di un ambiente.

Nel concerto d' oggi si ebbe la prova che la sala corrisponde benissimo a tutte le esigenze di un locale ad uso di concerti.

La valente pianista — che è tutta brio, tutta intelligenza, tutta sentimento — ha vinto un' altra prova.

Applausi e chiamate ad ogni pezzo, qualche ripetizione, insomma un vero trionfo.

Essa, che è instancabile, tra una legione di pezzi del repertorio classico, ha eseguite due composizioni del nostro maestro Ugo Bassani: *A Vespro* e *Gavotta*. Sono tutt' e due riuscitissime, ma in ispecie la prima, che è di una delicatezza di pensiero e di forma da imporsi addirittura.

Luisa Cognetti le ha suonate meravigliosamente. La dolcezza di quei rintocchi nel *Vespero* che vanno perdendosi a grado a grado e che si confondono coll 'indefinito gemito della squilla che annunzia il dì che muore non poteva essere meglio interpretata e colorita dalla gentile quanto brava artista.

Onore quindi al maestro Bassani ma lodi, e vivissime lodi, anche alla esecutrice.

Ebbe pure vivissimi applausi anche il valente prof. Giarda nel pezzo a due pianoforti, e fu del pari applaudito il sig. *Dino Mario* sotto del qual nome — che è unicamente nome di guerra — si asconde un giovane, dilettante di canto. Questo signore, del quale abbiamo parlato ancora, ha voce di basso di timbro simpatico.

Nella settimana e domenica prossima altri concerti, crediamo di violino, nella sala stessa.

Al concerto assistevano anche delle notabilità artistiche e tra queste il comm. Faccio e Gaetano Coronaro, il valente sostituto del Faccio alla Scala. A concerto finito, o quasi, essi si recarono a stringere la mano alla famosa pianista.

— Un particolare curioso è questo: nella sala dei concerti all' Esposizione, gli artisti, per accedere al rialzo dove devono prodursi, entrano dalle finestre! Fino ad oggi questo genere di entrata clandestina era riservata agli amanti od ai malfattori.

È una novità anche questa e degna, invero, di Esposizione!

L' Esposizione illustrata. — Oggi uscì il VII numero dell' *Esposizione nazionale artistica illustrata* — *Venezia* 1887 — diretta da G. A. Munaro, edita dallo Stabilimento dell' Emporio. Sommario:

Testo. — Vita artistica italiana: I. Torino (G. Lavini) — Urbano Nono (G. A. Munaro) — Angelo Dall' Oca Bianca (Gerolamo Mariani) — Raffaele Mainella (M.) — la Pescheria di Chioggia (G. Ciriello) — I membri del Comitato: Paulo Fambri, G. B. De Marchi — Cronaca.

Incisioni. — La Pescheria di Chioggia, acquarello di Raffaele Mainella — Belisario, gruppo statuario di Urbano Nono — Madonna Verona, quadro a olio di Angelo Dall' Oca Bianca — Ritratti di Raffaele Mainella, Paulo Fambri e G. B. De Marchi.

Abbonamento alle 50 dispense dell' *Esposizione illustrata* 15 lire.

Indisposizione artistica. — Siamo pregati di avvertire che l' Indisposizione non sarà inaugurata il 16, ma la sera del 18 corr., nella quale « verrà scoperta e presentata all' ammirazione del pubblico la vera effigie dell' Indisposizione, con discorso enfatico sì, ma anche eruditamente espositivo di circostanza. »

Il discorso sarà preceduto o seguito da un concerto sapientemente *asinino*.

Conoscitori di lingue straniere. — In seguito ad istruzioni avute dal Ministero della guerra, è aperta presso la Prefettura la iscrizione, in apposito elenco, di tutte le persone, non militari, le quali conoscano lingue straniere, all' infuori della tedesca, francese ed inglese.

L' iscrizione sarà chiusa il 28 corr., e sarà fatta dietro la esibizione dei documenti che provino la conoscenza delle lingue in parola.

Concerti al Giardinetto Reale. — Colla sera di lunedì, 16 maggio, dalle ore 8 alle 11, avranno principio nel locale del Giardinetto Reale i concerti serali, diretti dall' egregio maestro Luigi Malipiero.

Teatro la Fenice. — Questa sera avrà luogo la prova generale dell' *Otello*, prova che, sotto ogni aspetto, deve equivalere ad una prima rappresentazione.

L' esecuzione che avrà l' *Otello* a Venezia non sarà certo inferiore a quello che il grande lavoro ebbe a Milano ed a Roma.

Fra pochi giorni anche Venezia pronuncierà quindi il suo giudizio sull' *Otello* di Verdi; e ci lusinghiamo sia tale da far accorrere e da Venezia e da fuori immensa folla di gente alla Fenice, ravvivando sempre più ed abbellendo il soggiorno della nostra città.

Lo meriterebbero il Municipio nostro e la Società della Fenice, i quali, con generosi esborsi, resero possibile che Venezia, nel periodo della sua *Esposizione artistica nazionale*, abbia nel massimo suo teatro la novità musicale che più interessa oggi il mondo artistico, e lo meriterebbero anche i signori fratelli Corti e Piontelli, i quali, malgrado il generoso concorso del Municipio di Venezia e della Società proprietaria della Fenice, hanno molto da pensare per uscire con profitto da una impresa che per le favolose paghe di taluni artisti, per l' importanza delle masse e per tutto il resto, tocca limiti di spesa estremi.

Che cosa mai direbbero i nostri nonni, quelli che ci narravano le glorie di tante celebrità canore e danzanti, da essi udite o vedute però con pochi denari — perchè relativamente pochi (ma sempre molti per quei tempi) ne prendevano anch'esse — se sapessero che nel 1887 si pagava un tenore L. 4500, ed un baritono L. 3000 per ciascuna rappresentazione?

Certo ci darebbero dei matti, dei dilapidatori o peggio! Ed avrebbero torto?

I prezzi per la prima rappresentazione sono i seguenti:

Biglietto d' ingresso alla platea e palchi lire 10; una poltrona L. 60; uno scanno riservato di prima fila L. 35; uno scanno chiuso delle altre file L. 30; biglietto d' ingresso al loggione L. 5.

Le poltrone e gli scanni sono vendibili tanto in Piazza S. Marco, quanto al camerino del teatro in Campo S. Fantino.

La Compagnia Maggi, della quale abbiamo annunciato il prossimo arrivo, e che rappresenterà due novità del teatro tedesco: *Pesci dorati* di Schöntano e Hadelburg, e *Cavallerizza* di Pohl, verrà a Venezia il 23 corrente e reciterà sino al 30, e precisamente al Teatro Goldoni.

La prima recita, come già dicemmo, sarà il *Conte Rosso* di Giacosa.

Teatro Malibran. — Domani, la Compagnia di prosa e ballo, Vitale e comp., darà la prima rappresentazione del ballo comico fantastico *La Regina del mare.*

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 15 maggio, dalle ore 7 alle 9:

1. Coccon. Marziale *Venezia artistica*. — 2. Verdi. Scena e duetto nell' opera *Aroldo*. — 3. Ulivi. Mazurka *La Farfalla*. — 4. Mercadante. Scena, aria, stretta e finale 2.° nell' opera *La Vestale*. — 5 Apolloni. Romanza, duettino e finale ultimo nell' opera *L' Ebreo*. — 6. Tulien. Walz *L' Usignuolo*.

Arresti. — Tra i varii arresti eseguiti nelle decorse 24 ore, l' odierno Bullettino della Questura annovera un individuo non nominato, per appropriazione indebita di L. 298, a danno del proprio padrone.

Assistenza pubblica. — Dagli agenti di P. S. venne ieri accompagnato all' Ospedale civile il facchino B. F., perchè dava evidenti segni di alienazione mentale. *(B. della Q.)*

Zuccaro nell' amaro.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino in data del 13 corr.:

Tutti hanno udito a parlare della *melinite* che doveva detronizzare la *dinamite*, se non nelle industrie pacifiche, almeno come mezzo di guerra. — Ebbene, anche la *melinite* ha ora la sua crisi *politica*, e corre pericolo di dover rientrare nella vita privata senza avere potuto far nella pubblica quel chiasso, ch' essa erasi ripromesso.

Risulterebbe infatti dagli ultimi sperimenti del prof. Scheibehr, che dopo un certo tempo la *melinite* si altera, si scompone, e che pertanto questa materia non può rispondere alle esigenze della guerra.

Il fulmi cotoneiche si contiene nella *melinite*, si trasforma... in zucchero!

E il prof. Scheibehr che ne ha fatto la prova, e questa notizia viene accolta in tutta la Germania con una vera sodisfazione.

Scrivono da Berlino all' *Indépendance Belge*:

« La Francia si è affrettata a far provviste considerevoli di bombe di melinite, e si viene a sapere che la *melinite* si scompone. Ora si spiega la quietudine del Governo tedesco riguardo al tiro alla *melinite*, e l' indifferenza con cui egli ha permessa l' esportazione in Francia di picrate, non preoccupandosi che di questo punto, che cioè la Francia pagasse salato. »

« Il gen. Boulanger (scrive un giornale di Berlino) ha fatto spendere alla Francia, inutilmente, cinquanta milioni di lire. Un bel gruzzolo, con il quale sarebbesi potuto fare assai cose. La Commissione del bilancio in Francia si tortura da mesi per trovar modo di risparmiare 12 magri milioncini, e il generale Boulanger colloca cinquanta milioni sopra *bombe di zucchero!* »

Povere bombe! Invece di andare a caricare cannoni, andranno a edulcorare tè, sorbetti, caffè..... e, per reminiscenza del nome di guerra, a far *bonboni* e latte e miele!

Ora, siccome in questo mondo fatto a scale, v' ha sempre chi scende e chi sale, quanto la *melinite* va perdendo di credito, altrettanto ne acquista (in Alemagna però) un' invenzione particolare d'un farmacista bellicoso, il sig. Schneves, di Dudwiers, la quale, per antifrasi, porta il nome di « *securite* ».

Pare che i saggi fattine ad Ars abbiano ottenuti efficacissimi risultati. Il pericolo delle esplosioni inaspettate è quasi nullo, la forza d' espansione è considerevole.

Nel fuoco, la *securite* brucia come esca di basana. Per provocare l' esplosione ci vuole un urto, e basta anche piccolo, però importa che sia un urto dato in un modo determinato.

Naturalmente, come i Francesi s' eran muniti di *melinite*, ora i Tedeschi ammassan *securite* in aggiunta a tesori già esistenti di *roburite* e altre materie in *ite*.

Ma quali sorprese intorno alle possibili trasformazioni, alterazioni, scomposizioni, non ci può riservare anche su queste il tempo, che alla *melinite* è stato così presto fatale?

Quando ai bei giorni del primo Impero napoleonico la chimica applicata diede il mezzo, con l' estrazione del zuccaro di barbabietola, di parare alla mancanza dello zucchero coloniale escluso dalla Francia per effetto del blocco continentale, una caricatura inglese rappresentava il Principe reggente nell'atto che attraverso alla Manica gittava contro Napoleone la più panciuta delle barbabietole, gridandole pieno d' ira e disprezzo: « Và a farti zucchero! »

Sarà il colmo della civiltà e il più invidiabile dei miracoli, se, come le granate di *melinite* francese, così anche quelle di *securite* tedesche, senza bisogno che altri le stimoli, si faran zucchero esse pure come altrettante barbabietole!... A questo modo, quando in un assedio i generali con grossi cannoni crederanno far opera di sterminio, non riusciranno che a rifornire di zucchero gli assediati per variare igienicamente il loro regime alimentare.

Dio è grande e misericordioso.

Sovrani giornalisti.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

Non è guari, parlandosi di una visita fatta dai nostri Sovrani a Firenze, un *reporter* bene informato descrisse la *giornata* della Regina Margherita; e fra le altre cose fece sapere che ella abitualmente legge molti giornali; fra questi la *Nazione*, la *Vedetta* e il *Fieramosca* di Firenze, il *Fanfulla* e il *Fracassa* di Roma, il *Secolo* e il *Corriere della Sera* di Milano.

Per una sovrana che studia, che dipinge ad acquarello, che riceve ed ha sempre qualche istituto da visitare, è anche troppo se trova il tempo disponibile per leggere sette giornali quotidiani.

Questo spiegherebbe l' interesse che i nostri Sovrani prendono al giornalismo italiano, se pure con ciò non si volesse dar ragione a ciò che un giornale russo, la *Gazety Warszowsky*, stampò l' anno scorso.

La *Gazety*, dunque, annunciò con tutta la serietà di questo mondo che la Regina d' Italia scrive per la *Gazzetta di Parma* dei resoconti teatrali anonimi. E aggiungeva anche che uno dei colleghi di penna avesse scoperto che l' augusta autrice era caduta in flagrante plagio, corroborando, a maggior dimostrazione del fatto, il racconto con l' indicazione del libro da cui ella aveva attinto senza cambiamento di sorta. La Regina, per altro, provò, sempre secondo il giornale russo, ch' ella stessa aveva scritto quel libro due anni prima, e il critico allora abbassò le orecchie, senza però rinunziare a credere che copiare i proprii libri non fa certamente parte delle qualità proprie di un giornalista.

Proprio così. Ancora però non si è saputo come il giornale russo avesse fatto a inventare la fantastica storiella, che ci darebbe la nostra Regina come appendicista teatrale di un modesto giornalista di Provincia!

Che ne legga non è meraviglia; oggi chi può sottrarsi all' influenza della stampa? Nessuno.

A volta a volta, parecchi Sovrani hanno mostrato di occuparsi e preoccuparsi di questo, ch' è chiamato *quarto potere dello Stato*. Non è vero, dunque, come diceva il *Figaro*, parlando del presidente Grévy, che i capi dello Stato non leggono mai giornali.

Può essere benissimo che il sig. Grévy non ne legga; ma è anche vero che il nostro Re Umberto si alza ogni giorno prima del sole e legge da cima a fondo alcune decine di giornali italiani ed esteri, prendendo appunti, di cui si serve più tardi per chiedere informazioni a chi ha l' obbligo di fornirle. Quando Umberto ha terminato la noiosa rassegna, si trova quasi affogato da un mucchio di giornali, che letteralmente descrivono una muraglia intorno alla sua poltrona; perchè, dopo averne letto uno, lo lascia cadere sul pavimento, senza ripiegarlo, per leggerne un altro.

Anche Vittorio Emanuele dedicava qualche ora del giorno alla lettura dei più importanti giornali italiani ed esteri.

Lo stesso Negus d' Abissinia è lettore assiduo del *Journal des Débats* e del *Times*, a cui è abbonato.

Pio IX coi suoi numerosi *brevi* allietò la magra esistenza di tutti i periodici cattolici comparsi durante il suo lungo pontificato.

Leone XIII corregge di proprio pugno le bozze di stampa delle Encicliche, che l' *Osservatore Romano* con filiale fedeltà pubblica tradotte. E si vuole ch' egli avesse fondato e diretto il *Paese* di Perugia, quando il futuro Pontefice si trovava in quella città come capo della diocesi.

Ma un tratto di spirito abbastanza interessante di Leone XIII si rivela nel tiro, ch' egli fece parecchi anni fa a un giornalista: il 1.° luglio del 1880 la *Voce della Verità* nel parlare di Sant' Ignazio di Loyola, tessè i meriti di lui copiando parola per parola l' elogio dal *Gesuita moderno* di Gioberti.

Copiare da un libro messo all' indice è grave per un giornalista cattolico, che, firmando con un X l'articolo, faceva passare per propria la roba altrui. Ma Leone XIII, ammiratore del Gioberti quando non era ancora Papa, lesse l'articolo, e mandò a chiamare il redattore X. a cui fece i migliori complimenti. X rispose modestamente, che la grandezza dell' argomento soltanto lo aveva inspirato. Allora il Papa lo pregò a fargli un pochino di lettura, perchè gli occhi gli dolevano assai. E gli porse il volume del Gioberti aperto, ove comincia l' elogio a Sant' Ignazio.

Può immaginarsi con che naso rimanesse X.! Ma bisognava leggere, e lesse. Quand' ebbe terminato, il Papa lo congedò, dicendogli: — *Vade in pace et noli amplius peccare!*

Ma tutto questo non proverebbe nulla di quello che io intendo provare: e voglio provare che il mestiere di giornalista, tanto calunniato in versi e in prosa dal Foscolo, dall' Alfieri e dal Casti, lo hanno fatto e lo fanno anche dei Sovrani.

In questo caso, se la storiella della *Gazety Warszawsky* è piuttosto fantastica, non manca di riscontri storici e reali.

* *
*

Procediamo dunque con ordine.

Margherita di Savoia non sarebbe stata la sola sovrana dedita al giornalismo, se dobbiamo credere a quel che di Livia scrive Dione Cassio: essa faceva inserire negli *Acta publica* i nomi di tutti coloro, senatori e plebei, ch' erano stati ammessi la mattina all' onore di salutaria. E lo stesso avrebbe fatto pure Agrippina, madre di Nerone.

Giuseppe Rovani nella sua *Giovinezza di Cesare* ci racconta che questo potente imperatore aiutava attivamente Crispo Sallustio nella redazione del *Commentarium rerum urbanarum*, il *Moniteur* d' allora, perchè Roma fu la prima ad avere una gazzetta...

Questi però sono esempi, di data molto remota e non li moltiplichiamo.

Facendoci quindi in un' epoca più vicina a noi, ricorderò la famosa *Gazette de France*, il primo giornale francese, creato da Teofrasto Renaudot, il 30 maggio 1631, sotto gli auspicii del Cardinale Richelieu.

In questo giornale Luigi XIII collaborò di sovente e segretamente, per narrarvi le noie ed i fastidii politici della sua vita intima.

Infatti, l' esistenza di questo re fu priva di grandezza e di splendore, e Luigi XIII. che, del resto, aveva già pubblicati col proprio nome tre libri, trovò uno sfogo al suo animo oppresso dalle prepotenze del suo gran ministro in una pubblicazione ebdomadaria, che dovava di poi segnare l' inizio di un gran rivolgimento nel mondo delle lettere: il giornale.

E Carlo II. d' Inghilterra, che aveva passato la sua giovinezza alla Corte di Francia, volle che il suo paese avesse un giornale ufficiale a similitudine della *Gazette de France*, e creò la *Gazzetta d' Oxford*, il cui primo numero apparve il 13 novembre 1665.

Ma la *Gazette de France* — che vive tuttora — non doveva contare fra i suoi redattori un sovrano soltanto.

Napoleone I. è stato forse il solo regnante, che della stampa abbia fatto una delle occupazioni principali, a volte per reprimerla, e a volte per aiutarne il successo.

Effettivamente egli non amava molto la stampa; aveva troppo orgoglio e troppa fiducia in sè stesso per permettere ad altri di giudicare pubblicamente i suoi atti. — Ogni sua cura, quindi, fu diretta ad allontanare coloro, nei quali sospettava tanti avversarii ai suoi vasti piani, e a circondarsi di giornalisti, che su tutti i tuoni gli cantassero le laudi.

Fu così ch' egli fondò di propria iniziativa il *Courrier de l' Armé d' Italie*, il *Courrier d'Egypte*, la *Décade égyptienne* e il *Bulletin de Paris*, del quale ultimo Deschiens scrive: « *On assure que ce journal a été redigé dans le cabinet et sous le yeux de Bonaparte, qui dictait des articles.* »

Ma nessuno dei giornali fondati da lui e sorvegliati dal suo accorto ministro di politica, Fouchè, ebbe gran successo. Rivolse gli occhi altrove; ma, innegabilmente, egli aveva il genio del giornalista in grande; e può provarlo, fra l' altro, questa lettera, pubblicata qualche anno fa dalla *Neue Freie Presse*, insieme ad alcune altre non comprese nella voluminosa corrispondenza del gran conquistatore, pubblicata da Napoleone III:

Milano, 22 marzo 1805.

« A Fouchè,

« La *Gazette de France* mi pare che sia un giornale assai bene ispirato.

« Ha l' abilità di procurarsi a tempo le notizie di Londra, è animata da spirito nazionale, anche il suo titolo, felicemente scelto, ne giustifica l' esistenza. Essa non risveglia alcuna triste reminiscenza della rivoluzione.

« Sostenete il giornale nel miglior modo possibile, comunicandogli tutte le notizie che vi pervengono.

« Vi ho già fatto conoscere la mia intenzione di nominare un censore al *Journal des Débats*. Questo giornale mi pare che vada affatto indietro.

« Non dà che notizie stantie dall' estero. Forse sarebbe opportuno unire l' appendice di questo giornale con la *Gazette de France*. Allora però sarebbe necessario che i redattori di quest' ultimo giornale non venissero cambiati e il sig. Geoffroy continuasse a redigere il *feuilleton* (1).

« Del resto non vanno più bene i titoli: *Leggi del potere legislativo*, *Atti del Governo*, ecc.

« Sarebbe assai vantaggioso togliere il *Débats* dalle mani di Bertin, questo agente d' intrighi e di tradimenti. Se la cosa non si può ottenere con le buone, voi preparatelo, perchè al primo cattivo articolo lo sopprimo (2).

« Fate scrivere degli articoli contro la principessa Dolgoruki, che a Roma dà fuori in forme di discorrere sconvenienti e ridicole. Voi sapete ch' essa ha vissuto un pezzo con un cantante; che i suoi diamanti, coi quali fa tanto sfoggio, le vengono da Potemkin, e che sono il frutto delle vergogne di lei (3).

« Vi riescirà di avere delle notizie sul conto suo, per farla rendere ridicola.

« Vuol passare per una dama di spirito, è legata in amicizia con la Regina di Napoli, e — ciò ch' è altrettanto scandaloso — con la signora di Staël (4).

« N. »

Come si vede, Napoleone I, in mezzo agli anni più procellosi del suo regno, si occupava dei minimi particolari di redazione di un giornale; era anzi lui il direttore generale di tutti i giornali, e se ne valeva anche per l' ignobile uso, cui, si accenna negli ultimi periodi della lettera.

NICOLA BERNARDINI.

(Continua.)

(1) L' abate Geoffroy è l' inventore dell'appendice, e a lui i *Débats* devono il loro successo. Le prime appendici non avevano però i romanzi come oggi; esse contenevano critiche letterarie o teatrali, e in una di queste ultime, Geoffroy ebbe lo stomaco di chiamare il *Don Giovanni* di Mozart un *charivari germanique*. I *Débats* avevano due formati: l' in 4° senza *feuilleton*, e l' in foglio col *feuilleton*; poco dopo questo formato divenne l' unico.

(2) Bertin aveva comprata per 20,000 franchi la proprietà dei *Débats*. Dopo poco tempo il giornale aveva 32,000 abbonati. Napoleone non soffriva Bertin, perchè questi era amico di tutti coloro che facevano un' opposizione letteraria all' impero. — Sei anni dopo la lettera che riporta, la proprietà dei *Débats* fu confiscata al Bertin, che non ebbe alcuna indennità. Solo il 31 marzo 1814, cadendo l' impero, gli fu restituita.

(3) Potemkin Gregorio Alessandro, principe e feld-maresciallo russo, già favorito di Caterina II.

(4) Si sa che la baronessa di Stael era chiamata dai francesi il *Voltaire femminino*.

Le donne italiane.

(Dall' *Adige*.)

Domenico Berti ha tenuto a Roma una interessante conferenza sulle *Donne italiane* — e più propriamente *Delle idee e dei sentimenti politici negli scritti delle principali donne del nostro secolo*.

Dopo aver mostrato, con acconce parole, le ragioni della scelta, e determinati i limiti che si era imposti, fece rilevare come, prima del 1840, non si fosse avuto in Italia il concorso operoso della donna in aiuto della causa nazionale, in misura e forma tale da scorgerne oggi le tracce. Solo quando il sentimento nazionale cominciò a farsi vivo davvero in tutta la penisola, le donne entrarono animose nell' arringo, insinuandosi nelle scuole.

Niuno ignora certamente l' importanza grandissima che i salotti e le conversazioni ebbero sempre in Francia, e come ogni movimento durevole e grande, o piccolo o passeggiero, abbia avuto in essi origine, svolgimento e infrenabile impulso; chi può, di vero, mettere in dubbio l' efficacia dei geniali ritrovi, quando sono governati dalla volontà, dal cuore, dal tatto fine di una gran donna?

Il valente oratore segnalò, dunque, come benemerita in sommo grado Maddalena Piezza, la quale, nella villa di Cerniago, diè vita a ritrovi in cui brillava nella sua più pura e fulgida luce l' amor della patria, proclamandovisi a viso aperto la necessità di scuotere il giogo straniero. E venuti dopo il 48 i giorni di lutto per Napoli, la gentildonna, in ciò secondata dal degno marito, accolse nei suoi geniali ritrovi quei giovani, che la sevizie borbonica aveva privato del tetto e dei possedimenti.

Parlò quindi il Berti della genovese Bianca Rebizzo, la quale comportavasi in Genova come la Piezza in Torino. A lei, più che ad altri, si deve, se gli animi dei più notevoli cittadini liguri, dimenticando vecchi rancori, si ravvicinarono a quelli degli illustri piemontesi che prepararono il grande movimento del 59-60.

Ricordò inoltre il Berti come tra gli esuli napolitani spiccasse per bellezza, bontà e per ingegno donna Laura Mancini, che a rara dolcezza d' animo univa sentimento gagliardo, carattere fermo, risoluto.

Qui si diffuse egli a celebrarne la coltura, l' ingegno, il retto giudizio, il cuore alto e magnanimo, ripetendone i canti più mirabili. Non senza viva commozione dell' eletto uditorio, egli lesse due sonetti da lei composti negli ultimi suoi giorni, uno dei quali indirizzato *Alla sua stella*, dettato pochi momenti prima che la pallida morte la stringesse in un ultimo eterno amplesso.

Quanta mestizia rassegnata e dolce, degna della sua bell' anima, traspare da quei versi. Se altro non rimanesse di lei, basterebbero a rivelarci la poetessa e la madre e la donna; onore di chi l' ebbe a compagna, rimpianto di quanti la conobbero.

S' indugiò anche il Berti nell' intessere la storia della Giulia Molino Colambini, chiamata dal Gioberti *Alfieri donna;* e cui l' elevato sentire non toglieva quella bella semplicità e timidezza, ch' è il più degno ornamento, la più seducente attrattiva della donna.

Viveva quasi ignota in una solitaria villa presso Pinerolo, tutta intesa alle cure domestiche e ai diletti suoi studii; quando pubblicò un canto che può dirsi profetico per l' avvenire d' Italia, i cui sensi più che virili ricordano la musa del fiero astigiano.

Al giungere dei tempi da lei vaticinati, sentì mutare la sua missione; depose la lira e si diede tutta a scriver libri, mirabili per reale

...temperanza e ricchezza di argomentazioni e di esempii, modesti nella forma e gagliardi nella sostanza; nei quali è fatta speciale parola della educazione delle giovinette ... sorrebbe alla coltura della mente congiunta la virtù del cuore, accresciuta, anzi abbellita dall'amor di patria.

A questo punto la parola dell'oratore, calda ed elevata sempre, divenne commovente, per ... dei ricordi vivi e presenti, che avvolsero l'eletto uditorio.

... egli di Erminia Fusinato, il cui spirito pareva aliitasse nella sala della Palombella, genio tutelare della fiorente istituzione per ... della donna.

Il Berti destò viva commozione al solo accennare le dolorose vicende dell'avventurosa vita di lei. Prendendo le mosse dai primi lampi ... diede sulla patria laguna, seguì la splendida vita di lei come poetessa, scrittrice ed educatrice fino all'ultimo suo raggio; vita piena ... di purezza e di poesia.

Il compianto e gli onori resi alla sua memoria segnano appena l'eredità lunga di affetto ... dall'estinta; ma esprimono tutta intera la commozione che ci domina al sentirne ripetere l'affettuosa, dotta, diffusa biografia, sempre ... all'eleveto argomento del discorso, ... poteva adottarsi esempio migliore.

... d'una occulta lagrima dovè placidamente scorrere sul ciglio di quelle che l'ebbero ... maestra o direttrice, e l'oratore cercò dove tenere le sue, se chi traccia queste linee non può vincere la forte commozione dell'animo.

... ad apparire nel magistratale quadro ... da Domenico Berti si fu la figura di ... D'Azeglio, che accompagna coi suoi ... suoi consigli e conforti tutti gli atti ... risorgimento, in cui molta parte ebbero i suoi magnanimi congiunti; e che, nelle ... rappresenta quel mirabile passaggio ... fatuo del 48 al serio patriottismo del ... fu la salute d'Italia e il vero fattore ... nuovi che sorsero sui lutti di Novara ...

... l'oratore volle far sosta, e interrompere la rassegna che avrebbe potuto continuare ... Ma prima di chiudere il nobile e alto ..., tutto in vanto dei sentimenti stessi ... negli scritti e nella sua vita delle donne da lui rammemorate, volle mandare un saluto alla memoria di quella maravigliosa, impareggiabile donna, che si eleva al di sopra di ogni altra, tipo della vera madre italiana, eroica dall'amor patrio, che fu Adelaide Cairoli.

... madre, magnanima eroina,
... la guancia ancor di pianto molle!
... sonerà nella città regina
... nome ch'hai nel cor di colle in colle.
... potrai tu con pietà divina
... lagrime bagnar le amate zolle
... cadde il tuo prode e il caro estinto.

Ricordati questi versi di Laura Mancini, ... Berti pose fine al suo dire con l'invito alle madri italiane a seguire l'esempio glorioso ... di Adelaide Cairoli; affermando che l'Italia sarà grande solo allora che le madri insegneranno i figliuoli, non già a sfuggire, si ... ad incontrare da prodi la morte sui campi di battaglia, per la libertà e grandezza della patria; ... quando sul labbro e sul cuore di tutti ... sarà sacro il detto di Orazio:

Dulce et decorum est pro patria mori.

Corriere del mattino

Venezia 15 maggio

Elezione politica a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 14 alla *Lombardia*:

È uscito oggi il primo numero del giornale ... *del Popolo*, il quale si propone di sostenere la candidatura radicale dell'avvocato Tullo ...ini. Questi, sebbene riluttante a farsi porre contro il correligionario politico Ercole ...ti, di Lugo; cede di fronte alla minaccia ... nuovo esperimento Cipriani che sarebbe ... certo, ove il Corradini stesso si ritirasse.

Genè e Michelini a Napoli.

Telegrafano da Napoli 14 alla *Lombardia*:

Questa mattina, prestissimo, è giunto il piroscafo *Polcevera*, inaspettatamente.

Era passato dinanzi a Messina, senza toccarla, ... deliberando i segnali indicanti la qualità ... nave e la presenza a bordo di un generale.

Giunto a Napoli, appena fatto giorno, e ormeggiatosi, cominciò a scaricare i materiali e ... truppe.

Sbarcarono il generale Genè, il capitano ...ini, il tenente colonnello Milon, 31 ufficiali e circa 300 soldati. Fra i reduci d'Africa ... tutta la compagnia del 6° fanteria, che combattè a Saati, sotto gli ordini del maggiore Bo...

È giunto tra gli ufficiali anche il capitano ..., che, chiamato in soccorso dal De ...boris, giunse sul campo di battaglia dopo ...

È rimpatriato il caporale Borgstrom, ferito ... ultima scaramuccia presso Arkiko.

Sono poi venuti due Abissini, uno col comandante del *Polcevera*, l'altro col commissario di bordo, Squillace. Parlano entrambi bene ...

Poco dopo arrivò anche il generale Genè, ... appena sbarcato si è recato al comando del ...

Fu una scena commovente l'incontro del ... Michelini colla madre e la sorella. La ... Michelini di S. Martino e figlia erano ... ieri sera da Torino, e da stamane, per ..., si trovavano nell'Arsenale, ove era ... l'aiutante di campo del comandante territoriale e moltissimi ufficiali.

Il generale Genè è partito subito per Roma. ... Michelini vi è stato pure chiamato ... Ministero, ma pare voglia prima recarsi a ... per salutare il suo reggimento.

Fra gli arrivati, notasi Scimma Mohamed, condannato del Tribunale militare di Massaua ... anni di lavori forzati, quale autore della ... a danno della spedizione Porro ad ...

Questo condannato è nato a Zeila, ha colore ..., naso schiacciato, occhi mobilissimi, e ... complesso una figura ripulsiva.

È scalzo ed avvolto in uno *sciamma* tutto ... Quando si è mossa la carrozza cellulare ... trasportarlo al carcere del Carmine, la folla, ...tasi, si fece minacciosa contro di lui. I carabinieri mantennero l'ordine.

Scimma-Mohamed sarà subito mandato al ... penale.

Conseguenze delle esagerazioni.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Descrivendo ieri brevemente l'arrivo a Milano del soldato Colombo, uno dei feriti di Dogali, dicevamo che, se non fosse stato bene in salute, quelli che volevano rendergli omaggio, gli avrebbero reso un brutto servigio. È così è successo. Il povero giovinotto, strapazzato dagli abbracci violenti di tanti fanatici che gli saltavano addosso come ad un cavallo; sconquassato nel tragitto faticosissimo dalla Stazione centrale a piazza Castello nella carrozza tirata da uomini; oppresso poi alla Cagnola persino da qualche discorso, quando lo hanno liberato da tante torture e si è potuto ritirare in casa e buttarsi in uno dei due letti regalatigli, ha esclamato:

Non ne posso più.

Passò una nottaccia, tormentato da dolori alla gamba ferita; ed al mattino d'ieri, mentre si lusingava di poter recarsi ad abbracciare tranquillamente, senza bande e bandiere, parenti ed amici, ebbe la brutta sorpresa di trovarsi la gamba enfiata e non potè muoversi dal letto.

Ecco le conseguenze delle esagerazioni commesse l'altra sera non soltanto dalla folla irresponsabile dei curiosi e dei ragazzi, ma anche da molte persone, che dovrebbero avere un po' d'esperienza della vita, un po' di buon senso e minor bramosia di mettersi in mostra, di essere dappertutto, di far tutto, come se senza di essi e l'opera loro si sfasciasse il mondo.

Al Nuovo Politeama, al Foro Bonaparte, è annunziata una rappresentazione straordinaria della Compagnia Sasso Bertolotti con la commedia *nuovissima*: *'L ritorn in patria.*

La rappresentazione — dice il manifesto — sarà data in onore del soldato Rocco Colombo, il ferito di Dogali, *il quale interverrà alla serata!*

Ecco, noi conosciamo personalmente padre e madre del soldato Colombo, conosciamo il sentimento del giovine Rocco per aver letto tutta la sua corrispondenza dal giorno in cui lasciò la sua casetta della Cagnola fino ad oggi, e possiamo garantire che in quella povera e brava gente non c'è neanche la più lontana idea di ambizione. Sono buona gente, anzi buonissima, e non ci farebbe meraviglia che, per eccesso di bontà, si prestassero a fare il buon giuoco degli speculatori.

Il questore, appena informato dell'intervento del reduce di Dogali, ha domandato istruzioni al prefetto, e pare che, per il decoro del nostro esercito, sarà proibita la rappresentazione.

Il risanamento di Palermo.

L'*Opinione*, esaminando la domanda di prestiti fatta dalla città di Palermo, vorrebbe che il Governo moderasse le spese dei Comuni onde impedire una totale rovina finanziaria.

Lo stesso dice l'*Opinione*, a proposito del prestito domandato dalla città di Pisa.

Crisi in vista in Francia.

Telegrafano da Parigi 14 alla *Persev.*:

Continuano i timori per la crisi ministeriale. La Commissione del bilancio si contenterebbe del ritiro di Dauphin, ministro delle finanze, ma Goblet è deciso di rifiutare tutti gli ordini del giorno che non concernano il Gabinetto intero. Flouquet, presidente della Camera, si adopera per una conciliazione.

Tra membri della Camera dei Comuni.

A proposito degli usi parlamentarii invidiabili dalle taverne, il colonnello Saunderson, minacciato dal collega irlandese Sexton alla Camera, trovandosi in un *meeting* conservatore, rivolgeva questa sfida a costui: « Io ho avvertito il sig. Sexton, che abito in Pont Street n. 44, e che mi ci trovo infallibilmente alle ore 11 1|2 tutte le mattine; gli ho pur promesso una calda accoglienza. »

Il colonnello soggiungeva che, nel caso che il sig. Sexton avesse avuto qualche obbiezione a recarsi a *discorrere* con lui, si metteva a sua disposizione per un trattenimento pubblico; e finalmente, che, siccome tra loro due c'è una notevole differenza di statura, essendo il colonnello una specie di gigante, e il Sexton piccolo, questi poteva farsi accompagnare da uno dei suoi amici, il sig. Philip Stanhope, il quale aveva manifestato le stesse intenzioni di omicidio contro il colonnello Saunderson.

E il Sexton non ha risposto nulla.

Università.

Nei disordini che si fanno all'Università di Vienna in questi giorni contro il professor Maasen, per le sue dichiarazioni o simpatie czeche e anti tedesche, è notevole una frase, rivolta agli studenti di legge, che sono i tumultuanti, dal rettore magnifico Zimmermann:

— L'Università — egli ha detto — deve essere come una signora. Meno che se ne parla, meglio è.

Lo stesso professore disse:

— Vi parlo non come rettore, ma come amico. Non violate l'onore di questo Istituto. Non manifestate qui, quali che esse sieno, le vostre simpatie politiche. Non è il luogo. Qui non siete che degli studenti davanti ai professori....

Il prof. Maasen assisteva livido per commozione e gocciolante la fronte di sudore, a questi discorsi.

Appena il rettore se ne fu uscito dall'aula dove aveva fatto il suo discorso, le grida di *pereat* ricominciarono.

—

Telegrafano da Vienna all'*Indipendente* di Trieste in data del 12:

Essendosi ripetute le dimostrazioni ostili degli studenti contro il prof. Maasen, ebbe luogo, ieri, presso il ministro Gautsch una conferenza, alla quale presero parte il caposezione David, il rettore magnifico Zimmermann, il decano della facoltà giuridica Grünhut, il presidente di polizia Kraus.

Nella conferenza si è risoluto di fare un appello agli studenti.

Rinnovandosi le dimostrazioni, la chiusura della Facoltà giuridica dell'Università è sicura.

Ieri sera, alle ore otto, gli studenti avevano l'intenzione di fare una dimostrazione davanti all'abitazione del prof. Maasen.

Essi si recarono in massa nella *Piaristengasse*, dove le guardie avevano tirato il cordone e chiusero loro il passaggio.

Gli studenti levarono le grida di *pereat*, *abbasso Maasen*, fischiando, tumultuando e cercando di penetrare nella *Piaristengasse;* ma la parte opposta della via era pure chiusa dalle guardie, le quali intimarono ai dimostranti di sciogliersi tosto.

Cinque renitenti furono arrestati.

Finalmente, gli studenti si ritirarono gridando: *A rivederci domani nell'aula.*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Massaua 14. — È giunto stamane il piroscafo *Balduino* della Navigazione generale italiana. A bordo benissimo.

Berlino 14. — Il *Reichs anzeiger* pubblica un'ordinanza del cancelliere dell'Impero concernente l'allargamento delle fortificazioni di Strasburgo, di Metz, di Posen, e relativamente delle loro rispettive zone.

Parigi 14. — Il *Temps* e i *Débats* dicono che la situazione di Candia, se sembrava migliorata, ridivenne critica. L'Assemblea, la cui maggioranza è composta di deputati cristiani, ha votato una mozione, secondo la quale il popolo deve rifiutare di pagare le imposte ai funzionarii, e i gendarmi devono cessare dal loro servizio. La decisione fu presa in seguito al rifiuto della Porta di fare concessioni circa le imposte.

Brusselles 14. — Il *Nord*, a proposito delle voci di un'alleanza franco russa, dice che lo Czar ha soltanto per obbiettivo la pace generale; per raggiungerlo, almeno per ciò che dipende da lui, lo Czar crede di dover mantenere intiera libertà d'azione. Ciò non è però una minaccia, nè un incoraggiamento per nessuno.

Pietroburgo 14. — Il *Journal de Saint Petersbourg*, parlando della polemica sulla questione della Bosnia e dell'Erzegovina, dice che preferisce serbare il silenzio in presenza delle dichiarazioni divergenti dei giornali. Spera che i Gabinetti persisteranno fermamente nella via consigliata loro dal bisogno generale di un accordo per la pace, senza lasciarsi scuotere dagli eccitamenti discordi della stampa.

Berlino 14. — Nella seduta delle due le Camere riunite del *Landtag*, *Puttkammer* lesse il messaggio di chiusura della sessione.

Bucarest 14. — L'Imperatrice d'Austria è arrivata a Sindia, ricevuta dalle Loro Maestà di Rumania, colle quali recossi al castello di Pelesch.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 15. — Il *Journal Official* pubblica il comunicato che l'ambasciatore d'Italia presentò al ministro degli esteri.

Il comunicato dice: « Il Governo del Re m'incarica di far conoscere a Vostra Eccellenza che, in seguito allo stato di guerra esistente coll'Abissinia, il generale comandante le forze di occupazione italiana a Massaua stabilì il blocco da Amphila fino al punto dirimpetto all'isola di Dufoein.

« La Corte delle prede sedera eventualmente a Massaua. »

Tolone 15. — Verso mezzanotte una cartuccia di dinamite esplose nel posto principale degli agenti di Polizia al Palazzo Vecchio. Danni importanti, nessun ferito.

Stamane alle ore 5, altro panico, in causa di un incenpio sviluppatosi a bordo del *Cachar* carico di provvigioni e che doveva partire domani per l'estremo Oriente. Soccorso prontamente, il fuoco fu spento.

La squadra di evoluzione partì ieri per l'esercitazione delle manovre fra Tolone e Algeri.

Si ripresero gli esperimenti del tiro di melinite contro la corazzata. I risultati si tengono segreti.

Atene 15. — Il governatore generale di Candia ha aperto l'Assemblea. I deputati cristiani presentarono una lista di torti pei quali reclamano riparazione, dichiarando di non partecipare alle deliberazioni dell'Assemblea finchè non abbiano ottenuto sodisfazione.

Belgrado 15. — Dietro le istanze del Re, Garascianine ritirò la dimissione. Il Ministero resta quindi intero.

Bucarest 15. — La Regina di Serbia lasciò iersera Bucarest, diretta a Jassy, dove soggiornerà 24 ore, partendone domani per la Russia.

Le feste a Firenze.

Firenze 15. — I Reali, acclamati dalla folla nelle vie recaronsi, accompagnati da Zanardelli, ad inaugurare alle ore 11 l'Esposizione italiana fotografica. Nicolò Nobili ha pronunziato un breve discorso. L'Esposizione è riuscitissima. I Sovrani visitarono i locali dell'Esposizione. — Il Principe di Napoli parte stasera per Roma.

Il ballo storico a Firenze.

Firenze 14. — Il ballo storico è cominciato alle ore 10. Il salone del 500 era addobbato riccamente con arazzi pregevoli antichi. Numero infinito di lumiere, 20,000 candele. Immensa quantità di fiori. Il salone del 200 era bellissimo. Il quartiere di Leone X., tutto sullo stile dell'epoca, d'effetto impareggiabile e meraviglioso. Tutti gl'invitati indossano costumi del 13°, 14° e 15° secolo. Alcuni ricchissimi. Molti signori e signore delle altre città d'Italia e dell'estero hanno costumi dei rispettivi paesi. Folla immensa assiepata sulle adiacenze, che aspetta l'arrivo dei Sovrani.

Firenze 15. — I Sovrani entrarono nel salone alle ore 11.30, acclamati entusiasticamente, e passarono fra due lunghe file di signore e signori in isplendidi costumi. La festa è riuscita magnifica. I Sovrani ritiraronsi alle ore 1.30 salutati da calorosissimi applausi. Il ballo continuò animatissimo fino alla mattina.

Nostri dispacci particolari

Roma 14, ore 8 20 p.

La squadra per le manovre si costituirà il 21, comandante il contr'ammiraglio Racchia; capo di stato maggiore, Frigerio. Si comporrà di due divisioni: la prima sarà comandata dal comandante della squadra; la seconda dal contr'ammiraglio Nicastro; capo di stato maggiore De Amezaga. Vi si aggiungerà la flottiglia di torpediniere.

Monsignor Rampolla avendo rifiutato la nomina di segretario di Stato, dicesi probabile la nomina del Cardinale Canossa.

La Commissione del bilancio approvò la Relazione di Romanin sul bilancio dei lavori pubblici.

Roma 15, ore 4.10 p.

Benchè sia domenica, oggi si riunirono le Sotto-commissioni dei bilanci delle finanze e degl'interni, nonchè la Commissione generale del bilancio.

Mai tanta scarsità di concorso alle urne come nella elezione odierna. Nessun dubbio sulla necessità del ballottaggio.

Assicurasi che, ad onta di tutti gli arzigogoli dei giornali repubblicaneggianti, il Governo rifiuterà di farsi rappresentare ufficialmente all'Esposizione di Parigi del 1889.

Annunciasi la prossima apparizione di un nuovo giornale militare, che prenderebbe il posto dell'*Italia militare*, però con un programma d'opposizione.

Fatti diversi

Sciopero di minatori. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Charleroi 14. — Regna qualche agitazione fra i minatori del bacino di Charleroi. Trecento operai della cava Boubier a Chatelet scioperarono stamane. Gli operai sono calmi. Il timore dello sciopero si è sparso nel pomeriggio nelle altre cave. La gendarmeria si trova sui luoghi.

I colombi viaggiatori. — Ecco, dice la *Nazione* di ieri, secondo i telegrammi giunti nelle ore pomeridiane, il prospatto dei colombi che sono giunti per i primi nei sei luoghi, ai quali dovevano tornare, apportatori del fausto annunzio dello scoprimento della facciata di Santa Maria del Fiore:

1. il N. 258 a Reggio Emilia giunto a ore 12.53.
2. il N. 375 a Sant'Ilario d'Enza, 12.57.
3. il N. 301 a Scandiano, 12.58.
4. il N. ? a Castelnuovo Sotto, 1.12.
5. il N. 363 a Parma, 1.17.
6. il N. 568 a Borgo S. Donnino, 1.30

Sono tornati alle loro sedi, secondo le notizie avute fino alle 4, più che tre quarti di quelli partiti. Mancano solo le notizie di Modena e Piacenza.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GIROLAMO GARBIN

Or volse un mese, una tremenda sventura trasse nella desolazione una illustre famiglia di Schio, alla quale si unì in lutto profondo l'intera città.

Vittima di insidiosa invincibile malattia, la sera del 13 aprile 1887, si spegneva una nobile esistenza, **Girolamo Garbin,** cavaliere ed ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Da qualche tempo sofferente oltre l'usato, egli s'era tolto allo svago degli amichevoli convegni, preferiva il tranquillo asilo delle pareti domestiche per vieppiù stringersi a' suoi cari, forse presago che li avrebbe presto lasciati. E non andò guari che colla serenità del giusto, egli chiuse in mezzo ad essi la sua vita operosa e benefica, ma ahi troppo crudelmente travagliata. Fu straziante il momento della sua dipartita. Vegliavano a lui daccanto la pia, la soave compagna dei suoi giorni, la sua diletta Luigia, ed il fratello sacerdote, esempio sublime di cristiana bontà. Negli ultimi istanti, genuflessi intorno a lui, ploravano i figli, i parenti tutti, e gli intimi amici suoi desolatissimi.

Oppresso da indicibile ambascia, costretto a lottare, seduto, colle penose ansietà del respiro, egli non ristette dal rivolger loro espressioni di affetto che, quando l'offuscamento della mente lo sottrasse, pietosa, alla crudeltà del distacco; e nemmeno allora si tacque, chè sul labbro inconsciente gli erravano tuttavia le stesse parole fino al momento in cui il suo cuore cessò di battere. In quell'istante supremo alzando nobilmente il capo chino all'innanzi, quasi seguisse il volo dell'anima sua bellissima alle superne regioni, parve dicesse che la sua vita non era più di questa terra e chiuse gli occhi per sempre.

O Girolamo, noi tutti ti salutiamo beato, ma noi viviamo quaggiù e ti abbiamo perduto. Ti piange la famiglia alla quale consacrasti tutto te stesso, ti piange la tua Schio di cui fosti splendido ornamento, e dove col senno e col lavoro favoristi il progresso di quelle industrie che levarono altissimo il nome degli avi tuoi; essa non udrà più la tua voce autorevole nei consigli cittadini, nè più gioirà dei sempre giovani entusiasmi, coi quali sapesti valorosamente accrescerne il lustro ed influire al bene della sua popolazione; ti piangono gli amici che apprezzarono sempre le tue doti eccellenti, e furono testimonii di quella forza di volontà che ti rese vittorioso in lotte giganti.

Percosso da tanta jattura, il paese chiede ansioso a' suoi cittadini un uomo degno del seggio che lasciasti immaturamente scoperto, ne abbisogna e lo vuole; ma se è vero che

« *A egregie cose il forte animo accendono* »
« *L'urne dei forti....*

ai vigili custodi del tuo nome, ai figli tuoi, Cesare e Giovanni, parli altamente l'urna che accolse il tuo frale; riviva in questi egregi la forte anima tua; sieno essi di contorto all'angelica loro madre, e, imitatori delle tue virtù, giovino col consiglio e coll'opera al paese che hai tanto amato.

508 *L'addoloratissimo amico* F. V.

Le famiglie Marzari e Busetto Fisola ringraziano vivamente tutte le rappresentanze, amici e conoscenti, che col loro intervento ai funerali od in altro modo, vollero onorare la memoria del loro caro estinto **cav. Giovanni Busetto-Fisola,** e chiedono venia per le involontarie mancanze nell'invio dell'infausta partecipazione. 509

La famiglia **Malipiero,** commossa, manifesta la propria riconoscenza vivissima per le dimostrazioni di sincero cordoglio avute nella luttuosa circostanza della deplorata perdita del suo **Francesco,** e per le onoranze tributategli con tanto cuore dai cultori dell'arte musicale, da rappresentanze e cittadini.

Chiede venia per le involontarie mancanze nelle comunicazioni.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 14 maggio 1887.

VENEZIA.	49	86	36	46	32
BARI.	6	75	87	41	83
FIRENZE.	4	6	88	48	18
MILANO.	31	4	71	84	46
NAPOLI.	88	60	50	52	19
PALERMO.	31	80	22	23	24
ROMA.	39	29	58	34	70
TORINO.	12	25	4	18	87

LISTINI DELLE BORSE

BERLINO 14.

Mobiliare	451	Lombarde Azioni	144 —
Austriache	360 50	**Rendita ital.**	97 50

PARIGI 14

Rend. fr. 3 0|0 annui	83 60 —	Banco Parigi	717 — —
» » 3 0|0 perp.	80 42 —	Ferrov. tunisine	496 — —
» » 4 1|2	108 20 —	Prest. egiziano	375 — —
» » italiana	98 05 —	» spagnuolo	65 7/8
Cambio Londra	25 23 —	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	103 3/16	» ottomana	505 — —
Obbl. ferr. Lomb.	298 —	Credito mobiliare	1365 — —
Cambio Italia premio	5/8	Azioni Suez	2015 — —
Rend. Turca	13 77 —		

LONDRA 14

Cons. inglese	103 1/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/4	Consolidato turco	—

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 maggio 1887.

Grande Albergo l'Europa. — Conte de Balathier, con famiglia - De Croisilles, con famiglia, ambi dalla Francia - Pers, con famiglia, dalla Danimarca - F. A. Ferguson - R. Mercer, ambi dall'Inghilterra - T. N. Lopez, da Roma - I. W. Wilson - E. Willerdine, ambi dalla Svizzera - I. princ. Leichtenstein, con seguito - K. Krins, ambi dall'Austria - B. Jaggar, con famiglia, dall'America - Convert, dalla Svizzeca - De Kirchove, con famiglia, dal Belgio.

BULLETTINO METEORICO

del 15 maggio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	758.39	759 69	760.54
Term. centigr. al Nord	9.6	11.8	15.8
» » al Sud	9.6	14.0	13.6
Tensione del vapore in mm.	7.42	8.08	8.87
Umidità relativa	86	78	66
Direzione del vento super.	—	E.	NE.
» » infer.	NE.	N	SE.
Velocità oraria in chilometri.	4	3	2
Stato dell'atmosfera.	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.60

Temper. mass. del 14 magg.: 17.0 — Minima del 15: 7.8

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu piovigginoso, la notte varia. Stamane coperto.

Marea del 16 maggio.

Alta ore 5.45 a. — 8. 5 p. — Bassa 0.30 a. — 11.45 a.

— *Roma 15, ore 3.10 p.*

Alte pressioni in Irlanda (775) nel Mar Nero (775); depressione in Irlanda (750), nel Golfo di Genova (758), nel Jonio 758).

In Italia il barometro nel Veneto segna 761 mill.

Ieri pioggie leggiere nell'Alta Italia con venti freschi di Ponente.

Stamane cielo nuvoloso con venti deboli, variabili; venti freschi del primo quadrante in Sicilia.

Probabilità: Venti deboli variabili, prevalentemente settentrionali nel Sud; cielo vario con qualche pioggia o temporale; temperatura in lieve diminuzione.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

16 maggio

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 30m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 8s, 6
Tramontare apparente del Sole	7h 22m
Levare della Luna.	1h 49m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 16m 2
Tramontare della Luna	0h 51m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Domenica 15 maggio 1887.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *Boccaccio*, operetta in 3 atti, del m.° W. F. Suppè. — Ore 9.

TEATRO GOLDONI. — *Papà Martin*, opera in 3 atti del m.° Cagnoni. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa e ballo, di proprietà E. Vitale e C.°, rappresenterà: *Zena*, ballo comico-fantastico, del coreografo S. Paris. — Alle ore 8 1|2.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5.39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11 25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia . . . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso . . . . a. 6 53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . . a. —.— » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 4, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 4, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Fossato Giacomo morto in Monteforte, fu accettata da Fossato Alessandro quale tutore dei minori Antonio e Teresa.
(F. P. N. 77 di Verona)

L'eredità di Gio. Francesco nob. Di Velo fu accettata dai fratelli maggiori e da Tonello Severeno quale tutore del minore Luigi.
(F. P. N. 83 di Vicenza)

L'eredità di Castelli Gregorio morto in Cazzano, fu accettata da Castelli Carlo quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 77 di Verona)

L'eredità di Ferrari Giuseppe morto in Costa, fu accettata da Benetti Giuseppina quale madre e tutrice del minore suo figlio.
(F. P. N. 73 di Rovigo)

L'eredità di Giacomo Strolino morto in Udine, fu accettata da Amalia Jacolutti per conto ed interesse dei propri figli minori.
(F. P. N. 84 di Udine)

L'eredità di Lorenzi Giuseppe morto in Verona, fu accettata da Zapparelli Adele per conto ed interesse de minore suo figlio.
(F. P. N. 77 di Verona)

L'eredità di Bedolo Mario morto in Adria, fu accettata da Malavolta Domenica, Bolognesi Guido, Guarnieri Francesco quali tutori dei figli.
(F. P. N. 73 di Rovigo)

L'eredità del conte Nicolò de Brindis morto in S. Giovanni di Manzano, fu accettata da Caterina Salvagnini per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 86 di Udine)

L'eredità di Valentino Simoncini morto in Cologna, fu accettata da Dorotea ... di lui moglie per conto ed interesse delle figlie.
(F. P. N. 84 di Udine)

L'eredità di Caron Giovanni morto in Villaraspa di Mason Vicentino, fu accettata da Moresco Maria per sè e per conto del di lei figlio minorenne.
(F. P. N. 81 di Vicenza)

L'eredità di De Bon Antonio morto in Castoi, fu accettata da Affoloni Cecilia per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 80 di Belluno)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Lunedì 16 maggio — N. 131

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 16 MAGGIO

Non si può dir certo che Roma insegni colle sue lotte elettorali. La tradizione di eleggere deputati dell'Opposizione sempre, con tutti i reggimi, a Parigi come a Berlino, è in fiore nelle capitali del continente, ma se Berlino elegge i socialisti e Parigi i comunardi, la lotta è essenzialmente politica. Roma invece oscilla tra principi romani e tribuni spropositati. La capitale d'Italia produce candidature, che sono veri fenomeni locali. Sul nome d'un uomo politico di qualunque colore sia, che abbia un'autorità politica sul suo partito, gli elettori romani non sono in generale chiamati a pronunciarsi. Più spesso il Corpo elettorale romano si diverte a fare la burletta, una burletta tutta romana, che fuori di Roma non si arriva nemmeno a comprendere.

Questa volta si presentava il Venturi, un candidato, il quale non ha in vero la fiducia d'alcun partito, perchè tutti i partiti hanno qualche lagno da muovergli. Ciò è tanto vero, che molti hanno mantenuto la candidatura Guiccioli, il quale aveva sdegnosamente rifiutato.

Contro il Venturi stava Ricciotti Garibaldi, già principale patrono di Coccapieller, ed ora avversario suo, il quale in politica non rappresenta nulla, e non ha di politico se non il gran nome che porta.

Per compiere il quadro di genere, si presentava pure lo Sbarbaro, il quale, grazie alla brutta moda, che investì il Corpo elettorale di annullare le sentenze, ora per la complicità ora per la rassegnazione della Camera, chiedeva agli elettori di Roma un salvocondotto per venire in Italia, a dispetto della sentenza passata in giudicato che lo colpisce. Il caso di Alcibiade Moneta giustificava la pretensione dello Sbarbaro.

Il candidato politico più serio era quello che si era sdegnosamente ritirato dalla lotta, e ciò ha pure un grande significato.

Candidati incolori o multicolori, senza colore politico e con colore locale, candidati morbosi, segno della morbosità dell'ambiente, ecco ciò che suol presentare Roma nelle sue lotte elettorali, e non si ha certo ragione di rallegrarsene.

La conseguenza è stata che fu proclamato il ballottaggio tra Venturi e Ricciotti Garibaldi, con poca differenza di voti, sì che è dubbio l'esito della battaglia che sarà ripresa domenica prossima.

Di 24,000 elettori iscritti, votarono soltanto 6000, vale a dire il quarto appena. Il Corpo elettorale è malato un po' dappertutto. Esso sta spettatore inerte delle lotte elettorali, come se non si trattasse dell'Italia, ma della Cocincina.

È un disinteresse morboso, è quell'apatia che si suol riscontrare nei pazzi, i quali assistono alle tragedie del manicomio imperturbabili e imperturbati, continuando la loro triste e monotona esistenza. Strana maniera di volerci provare in pratica che il popolo italiano non crede sufficiente la libertà che possiede, di darsi il Governo che meglio desidera, se la gran maggioranza degli elettori non s'incarica di eleggere i suoi rappresentanti, o lascia eleggere talora, da quelli che pur votano, deputati ineleggibili che non potranno andare al Parlamento, quando non eleggano chi non vuole andarvi.

Al malessere di tutto il Corpo elettorale italiano, il Corpo elettorale romano aggiunge un malessere tutto suo, che gli fa preferir i grandi nomi o le grandi ciarlatanerie o le grandi follie, alle idee politiche, grandi o mezzane o piccole. Siamo avvezzi nelle altre capitali alle candidature avanzate, radicali, radicalissime, ma alle candidature fenomeno, non v'è che una capitale, la quale ci vada avvezzando, e questa capitale è pur troppo Roma.

Al male non si è trovato il rimedio. A sentire gli avversarii, il gran rimedio doveva essere l'allargamento del suffragio. Questo avrebbe fatto il miracolo di spingere a votare anche gli elettori che non volevano votare assolutamente. Lo scrutinio di lista poi avrebbe rialzato il livello del Parlamento, sprigionate le grandi correnti della vita politica, fatte tacere le piccole passioni dei piccoli villaggi, risuscitate, alimentate le grandi idee. Ahimè! Abbiamo le piccole passioni delle capitali, e proprio nella capitale abbiamo candidature non politiche, che, appena fuori di Roma, non si comprendono più; funghi che non crescono che sotto la pioggia punto benefica dei Comitati elettorali romani.

—

Non abbiamo bisogno di ripetere quale sia l'opinione nostra sui trionfi alla spicciolata che vanno continuando ai soldati che tornano dall'Africa e che sopravvissero all'eccidio di Dogali. Il trionfo ai generali era aristocratico, e parrà democratico il trionfo decretato a tutti quelli che sopravvissero ad una battaglia. Ma sarebbe più democratico abolire il trionfo addirittura; altrimenti vi sarà un trionfo ogni dì, perchè qualcheduno potrà sempre tornare da qualche luogo, ove, abbiasi vinto o abbiasi perduto, — perchè tra le eguaglianze fu decretata anche quella della vittoria e della sconfitta — si è pur tirata qualche fucilata.

Ciò che ci par degno di nota è l'arrivo in Italia di un mascalzone, il quale fu condannato a quindici anni di lavori forzati per aver tradito la spedizione Porro, massacrata dagli indigeni. Costui viene a scontare la pena in Italia, a carico del bilancio dello Stato, per quindici anni, sebbene sia il solo esemplare, che si sia potuto aver nelle mani, di coloro che massacrarono i nostri fratelli che facevano parte della spedizione Porro. Egli ha detto che preferisce la sua nuova esistenza in Italia all'antica in Africa, e potrà dire: *Italia mihi haec otia fecit*. Oh! non si poteva risparmiare la spesa del suo mantenimento e impiccarlo in Africa, se non altro per dare un esempio a quei selvaggi, che non adorano che la forza? Pare che non ci basti avere in casa la più bella collezione di mostri indigeni viventi, mantenuti in vita dalla grazia sovrana, o dalla grazia dei giurati e dei giudici. Vogliamo cominciare anche una collezione di mostri africani?

I nuovi dazii e il rincaro dei generi

Togliamo dal *Corriere della Sera* il seguente articolo contro la speculazione che vuol profittare delle tasse per rincarire i prezzi senza ragione:

L'applicazione provvisoria dei nuovi dazii doganali, autorizzata dalla legge detta del *catenaccio*, ha avuto per effetto di far rincarare in alcune città i generi così aggravati, in un limite che talvolta è veramente esoso, e che supera di gran lunga l'aggravio imposto dal Governo.

Affinchè tutti possono farsi un giusto criterio del limite massimo che può raggiungere il rincaro per effetto esclusivo dei nuovi dazii, non mi sembra fuor di luogo farne qui un esame sommario.

***

Il grano, che prima pagava un dazio doganale di lire 1 40, paga ora lire 3, con un aggravio, perciò, di lire 1 60 ogni cento chilogrammi.

Ogni quintale di grano dà chilogrammi 77 di farina pura, la quale trasformata in pane, aumenta in peso in una quantità variabile.

La quantità di acqua aggiunta ad ogni quintale di farina è in media di chilogrammi 50. Nella cottura parte di questa acqua evapora; ma il resto rimane come acqua d'interposizione fra molecola e molecola. L'evaporazione è maggiore quanto più piccoli o più schiacciati sono i pani, poichè in rapporto al volume, nei pani piccoli vi è maggiore quantità di crosta, che perciò riesce più nutriente.

A parità di forma e di volume, il peso del pane riesce maggiore quando il fornaio, anzichè farlo cuocere a lento calore, lo soppone ad un calore elevato. Si forma allora immediatamente una crosta superficiale, secca, dura, che impedisce l'evaporazione della mollica, la quale riesce maggiormente umida, di quello che sarebbe stato con una cottura lenta e graduale.

Secondo le varie specie di farine e i varii modi di cottura adoperati, l'aumento del peso della farina trasformata in pane si può valutare dal 25 al 35 per cento.

Prendiamo la cifra minima per restare nel vero; e così avremo, per ogni quintale di farina un rendimento minimo di 125 chilogrammi di pane comune. Laonde, fatta la dovuta proporzione, i 77 chilogrammi di farina dati da un quintale di grano, potranno trasformarsi in 96 chilogrammi e 250 grammi di pane. Se a questi aggiungiamo il peso del sale, che rimane invariabile, avremo in cifra tonda kil. 97 di pane.

Siccome l'aggravio del dazio su questi 97 chilogrammi è di L. 1.60, così tutti vedono che, per effetto del nuovo dazio, il pane dovrebbe rincarare solamente di un centesimo e mezzo circa; e più propriamente di un centesimo e 44 millesimi.

Or com'è che, in certi luoghi, come a Roma, i fornai avevano aumentato il prezzo del pane di 5 centesimi al chilogramma?

***

Su questo aumento il *Corriere Mercantile* di Genova, fa uno strano ragionamento, che merita di essere riprodotto e smentito, tanto più perchè pubblicato da un giornale autorevole in fatto di commercio.

« In Italia — dice il suddetto giornale — le imposte si sanno immaginare, ma l'applicazione non risponde allo scopo di esse: ond'è che si moltiplicano sempre con pochissimo frutto. Abbiamo palpitante di attualità quella sui grani, dalla quale il Governo si propone di cavare 14 a 15 milioni, mentre la nazione, o meglio la parte meno abbiente di essa ne paga 120!!! E perchè no? Se la tassa del macinato a lire 2 rese per 80 milioni, vuol dire che il diritto sui grani, in ragione di L. 3, che il contribuente paga, equivale a 120 milioni, dei quali 14 allo Stato, ed il resto agli speculatori. »

Strano ragionamento davvero, per un giornale serio! Se il *Corriere Mercantile* avesse considerato che la tassa del macinato si applicava su tutto il grano che si trasformava in farina, fosse esso prodotto in Italia o fuori; mentre l'aumento del dazio, non di L. 3, ma di L. 60 si applica al solo grano proveniente dall'estero, avrebbe subito capito perchè il macinato potesse dare allo Stato 80 milioni, e l'aumento del dazio soli 13.

***

Il riso prima d'ora era esente da dazio doganale. Ora pagherà L. 3 al quintale, se con lolla, e L. 6 se senza lolla. La differenza è stata richiesta dai brillatori di riso, i quali temevano che il dazio potesse avere influenza funesta sulla loro industria.

Siccome però, in fatto di riso brillato, noi siamo esportatori, si può ritenere che il riso nostrale continuerà ad essere consumato anche in paese. Ad ogni modo, tutti vedono che l'aumento non può essere che rispettivamente di cent. 3 e 6 per chilogramma.

***

La nuova legge ha portato il dazio del petrolio rettificato, che si usa per l'illuminazione, da L. 33 al quintale a L. 47. Però è da avvertire che, mentre prima il petrolio pagava sul peso lordo, colla nuova legge paghera sul peso netto legale, vale a dire con una detrazione del peso primitivo, che secondo la varia natura dei recipienti, può, in media, ragguagliarsi al 20 per cento. Ciò val quanto dire che l'aumento vero del petrolio si riduce a L. 7 al quintale.

E poichè il peso del petrolio, in causa della sua leggerezza, sta in rapporto al suo volume nella proporzione di 87 5, così si deduce che un quintale di questo liquido ne dà litri 114 30. Laonde tutti vedono che l'aumento del dazio su questo prodotto è di circa cent 6, e più esattamente, di cent. 6 e 14 millesimi per ogni litro.

Notisi che da qualche tempo molti petrolii messi in commercio per la illuminazione, danno assai poca luce, e bruciano con fiamma che non raggiunge mai il suo pieno sviluppo.

Questo difetto è dovuto ad una falsificazione, che merita di essere accennata.

La tariffa doganale ammette col dazio di sole L. 6 al quintale l'olio pesante, residuo della distillazione pel petrolio, il quale non contenga più del 20 per cento di olio leggero. Quest'olio deve servire alla lubrificazione delle macchine, e per altri usi industriali, ma se una parte, anche minima di esso viene mescolata al petrolio, è facile capire che il commerciante realizza un gran beneficio.... Ma è da notare che il petrolio, perdendo le sue qualità volatili in ragione della miscela, non affluisce più con eguale velocità su per lo stoppino, e non si volatizza tanto facilmente al calore della fiamma, al quale si abbassa notevolmente, carbonizzando lo stoppino man mano che nella lampada si abbassa anche il livello del liquido.

Raccomando questa falsificazione ai laboratorii di chimica municipali.

***

Il dazio dello zucchero, già non occorre dirlo, non è variato. Perciò, coloro che si sentissero richiedere per questo titolo un prezzo maggiore, stiano pur sicuri che il droghiere li ha finora ingannati, vendendo loro, invece che zucchero puro, del glucosio solido.

Infatti, la nuova legge aumenta semplicemente la tassa interna sulla produzione del glucosio, materia che, come tutti sanno, può ottenersi con tutti i caratteri esterni dello zucchero in polvere, quantunque la sua potenza dolcificante sia appena di un terzo. Saputo questo, tutti si accorgeranno delle cause per cui alcune volte occorre una quantità strabocchevole di zucchero per addolcire il caffè e latte od altre sostanze commestibili.

Del resto, la tassa interna sulla fabbrica zione del glucosio da lire 10 è stata portata a lire 20, e il dazio di quello che s'importa dall'estero, da lire 20 è stato portato a lire 40 al quintale. Il massimo aumento di questo prodotto non può perciò superare due centesimi al chilogramma.

STEFANONI LUIGI.

La storia d'un trattato.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La polemica sollevata dal trattato austro russo del 15 gennaio 1887, invece di calmarsi, s'inasprisce.

La *Gazzetta della Germania del Nord* mantiene tutte le sue rivelazioni, non solamente sul trattato, ma sul contegno del principe Gorciakoff al Congresso di Berlino, che fu la causa principale del successo dell'Austria, e dell'insuccesso relativo dei progetti russi d'allora.

Al momento infatti in cui l'Austria e la Gran Bretagna proposero l'occupazione austriaca della Bosnia, non solamente il principe Gorciaffoff non fece alcuna obbiezione, ma combattè esplicitamente le riserve del plenipotenziario ottomano Caratheodory pascià. Il cancelliere russo sapea pur bene che quell'occupazione non si poteva fare che col consenso di tutte le Potenze, e non vi avrebbe certamente aderito, se precedentemente una convenzione (trattato 15 gennaio 1877) non fosse stata conchiusa tra l'Austria e la Russia.

Quando pertanto la stampa russa è venuta in seguito pretendendo che il Congresso di Berlino avea fatto violenza alla Russia, e che l'Austria era stata autorizzata ad occupare la Bosnia e l'Erzegovina, in onta all'opposizione della Russia, essa riceve la smentita così dai fatti, come dai documenti.

Dal canto suo il conte Andrassy, che nel 77 era il ministro per gli affari esteri dell'Impero austro-ungarico, intende intervenire nella discussione sopra le interpellanze provocate dalle rivelazioni del foglio berlinese. — Circa la Convenzione austro russa del 1877 farà importanti dichiarazioni, le quali mentre da un lato confermeranno la smentita inflitta da Berlino ai fogli russi, dall'altro (dicesi) non saran tutte del gusto di Bismarck. In altri termini, corre voce che il conte Andrassy confesserà che il trattato venne conchiuso dall'Austria con la Russia per mandare a monte un progetto di convenzione che altrimenti la Russia stava già per conchiudere con la Germania e che sarebbe stato contrario agl'interessi, non solo dell'Austria, *ma anche della Francia*.

Quest'ultima insinuazione fa *tre* colpi d'un solo, poichè, mentre graffia *un pochino* Bismarck smaschera *molto* la Russia dinanzi alla Francia, e mette quest'ultima in avvertenza, se non addirittura in diffidenza, circa il retroscena della politica russa che i francesi si credono favorevole.

Appare quindi sempre più che francamente la stampa russa è stata male insirata nel ridestare la quistione della Bosnia e dell'Erzegovina senza averne dapprima cercati e compulsati i documenti, — e così esponendosi alla spiacevole mortificazione di vedersi provato col testo d'un trattato russo-austriaco, che le accuse che essa lanciava a Bismarck d'aver data la Bosnia all'Austria, erano ingiuste a quell'indirizzo, e dovevano invece ritorcersi contro la sola diplomazia russa.

La *Gazzetta di Mosca* (di Katkof) sente la forza dell'errore commesso, poichè l'esistenza del trattato del 15 gennaio 77, ha demolito completamente l'edifizio speciale d'accuse, architettato contro Bismarck, a proposito della Bosnia e dell'Erzegovina.

Essa pertanto, mancando di ragioni, prorompe in invettive non più soltanto contro la Germania, ma anche contro l'Austria, esclamando che « le rivelazioni del principe di Bismarck e « le dimostrazioni degli organi del conte Andrassy si son fatte di connivenza per impressionare l'opinione pubblica in Russia e persuaderla della necessità di un accordo coi due Imperi centrali. Vana illusione! Oggigiorno la Russia è pienamente edificata sui sentimenti di quegl'imperi! Tra lei ed essi c'è un abisso. »

La *Gazzetta di Mosca* non esita a pubblicare essa pure una serie di documenti diplomatici comunicati, contro ogni buona consuetudine, dal signor Tatischeff, antico segretario dell'ambasciata russa a Vienna.

La *Gazzetta* si reputa in diritto di ricorrere a queste indiscrezioni, dal momento che i fogli di Berlino e di Vienna hanno esumato un trattato segreto.

Ma il paragone non regge. Un trattato già entrato nell'ordine dei fatti, come quello che autorizza l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, sia esso stato, nella sua prima origine, pubblico come un mercato, o segreto come una congrega nichilista, non ha più logico motivo

APPENDICE.

33

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

O'Brien s'alzò, fece qualche passo intorno alla stanza e tornò quindi presso Editta, che, con la fronte fra le mani, fissava gli occhi, privi di lagrime, sul fuoco che ardeva sul caminetto.

— Editta, ripigliò Riccardo O'Brien, non ho detto nulla al signor di Leris; e non gli parlerò...

Essa rabbrividì.

— Ho potuto aprire il mio cuore a mia figlia, mostrarle le mie debolezze, i rimorsi, le apprensioni. Ad un uomo, anche ad un uomo come lui, che amo e credo migliore degli altri, non m'è possibile una simile confessione. Per rispetto a te stessa, nessuno al mondo deve supporre che l'idea d'una caduta possibile sia balenata alla mia mente a proposito di Editta O'Brien.

Questa erasi rivolta bruscamente verso suo padre e lo interrogava cogli occhi profondi.

— Tuttavia, ei proseguì con esitazione, so no d'opinione che sarebbe forse... prudente che non vi vedeste sì spesso... ch'egli frequentasse meno la tua casa... specialmente quando sei ammalata.... e, per riceverlo, non esitI a lasciare il letto tutta tremante di febbre.

Editta aveva debolmente arrossito.

— Se il signor d'Orvilliers lo sapesse... un marito non ha la fede robusta d'un padre... tanto meno ne ha le indulgenze, che lo sdegnerebbero, o di cui riderebbe, se le conoscesse.

Editta s'alzò.

Era divenuta estremamente pallida; aveva sotto gli occhi lividori profondi, e le sue pupille dilatate brillavano d'una luce strana.

— Padre mio, diss'ella, volete rimettere da parte mia una lettera al signor di Leris?

— Dacchè me lo chiedi, Editta, egli rispose lentamente, è segno che posso farlo.

Non rispose.

Era già seduta ad una piccola scrivania, e la sua penna scorreva sopra la carta.

Quand'ebbe finito, senza rileggerla, chiuse la lettera e la porse al vecchio.

Egli la prese.

Nell'incontrarsi, le loro mani tremavano egualmente.

Editta ritirò la sua, come se quel contatto fosse per lei doloroso.

— Tornerò domani a prender notizie della tua salute, diss'egli con debole voce.

— Domani sarò alzata, ella rispose.

Essa rimaneva dinanzi a lui, immobile, colle braccia penzoloni.

— Non mi abbracci?

Essa trasalì, e gli porse la fronte.

Poscia egli uscì e si diresse verso la casa di Edoardo di Leris.

***

XXVI.

Il signor di Leris era tornato in casa da un'ora, quando il suo servitore gli annunciò che il signor Riccardo O'Brien desiderava parlargli.

— Entri, rispose vivamente il giovane, chiedendosi con inquietudine:

« A che viene? Che vuole? Che avvenne dopo la mia partenza tra Editta e suo padre? »

Non c'era in verità nulla di straordinario che il signor O'Brien, dopo aver visto sua figlia, venisse a trovarlo, sebbene, dopo il matrimonio di lei, non avesse più fatto visite, quasi avesse voluto restringere e concentrare la sua esistenza nel più breve cerchio di azioni possibile.

Ma la situazione era troppo tesa; Edoardo di Leris, per la catastrofe che lo colpiva nella donna amata, trovavasi in uno stato d'animo affatto speciale; capiva che su quella testa bionda e diletta, ed anche sul suo proprio capo, pesavano troppi pericoli, per non temere tutto ciò che di primo acchito non si poteva spiegare, o che si sarebbe potuto spiegare in più modi.

Quell'ora da lui trascorsa nel considerare la sua situazione eminentemente tragica e dolorosa, aveva lasciato traccia sulla sua fisonomia, gli aveva rimescolato tutto il sangue, offuscata la lucidezza delle sue idee diminuita la fermezza della sua volontà: egli lo sentiva.

Perciò egli temeva ogni nuovo assalto, per quanto fosse insignificante, poichè capiva che non avrebbe potuto trovarsi nella pienezza delle sue facoltà per respingerlo.

Pure, non c'era da esitare; bisognava ricevere il signor O'Brien.

— Mio caro Edoardo, disse questi entrando, vengo per ringraziarvi nuovamente d'avermi avvertito dell'indisposizione di mia figlia, e per promettervi che, durante tutto il tempo in cui durerà la sua indisposizione, sarà mia cura di darvene notizia.

— Ha peggiorato, adunque? esclamò Edoardo, sorpreso da queste parole, in cui ravvisava un ordine indiretto di non ritornare per qualche tempo in casa d'Orvilliers.

— Peggiorata, no... se volete, ma è molto stanca; le abbisogna soprattutto riposo, e grande tranquillità di spirito.

— Edoardo, che studiava lo fisonomia del suo padre adottivo, sembrava colpito dall'espressione grave e quasi solenne di quel volto travagliato da angoscie morali.

— Ma conosco la sua forza, continuò il padre; ella supererà questa crisi nervosa. Dio certamente vorrà risparmiarmi il nuovo dolore di vederla soffrire senza poterle recar sollievo.

— Io pure spero che, a tutti coloro che nutrono per Editta l'affezione ch'essa si merita, sarà risparmiato questo dolore, disse lentamente il giovane, offrendo una sedia al sig. O'Brien.

« La sua visita ha uno scopo, ed egli non è venuto soltanto per dirmi ciò ch'egli mi ha detto » pensava Edoardo, notando nel suo interlocutore un singolare imbarazzo.

Ma l'irlandese respinse la sedia, e riprese:

— Grazie, non posso fermarmi, ritorno a casa....

Era evidente ch'egli cercava le parole. La sua fronte si corrugò bruscamente, le sue guancie impallidirono, poi, con nobile gesto, raddrizzandosi in tutta l'altezza della sua persona, porse al signor di Leris la lettera d'Editta, aggiungendo:

— La signora d'Orvilliers mi pregò di rimettervi questo scritto... il quale completa la vostra conversazione che avete testè avuta con lei.

Edoardo la prese esitando, la fece girar fra le mani, non sapendo che pensare, nè che fare; chiedendosi se dovesse aprirla in presenza di quello che gliela dava.

Ma prima che prendesse una risoluzione, Riccardo O'Brien aggiunse:

— Voi la leggerete, figliuolo mio, quando io sarò partito. Può parere strano che un padre si incarichi di simile commissione... Ciò prova soltanto quanto questo padre creda nell'onestà di sua figlia, e nella delicatezza del suo figlio adottivo. Ciò prova ch'egli sa che la sua fiducia non può essere tradita, e che il vecchio, che li ha amati quasi del pari, può avviarsi con la testa alta verso la tomba, che lo attende, sorretto da queste due affezioni filiali, e dire senza timore a quel Dio, che è il solo protettore dei deboli:

« Leggete, o Signore, nel cuor loro e giudicateli. Io son quaggiù nelle loro mani, come sarò nelle vostre lassù. »

L'Irlandese aveva alzato gli occhi al cielo, col volto illuminato dal raggio di quella fede robusta, che può trasfigurare all'uopo la fisonomia più volgare.

Poscia, stendendo la mano ad Edoardo:

— A domani! gli disse.

Ed uscì.

— Che avviene mai? mormorò Edoardo rimasto solo.

(Continua.)

di tenersi al bando dei giornali, non essendo più ormai che *una data*, un' *espressione storica* passata in giudicato.

Ma i documenti di un'ambasciata esistente tuttora non sono proprietà d'un suo ex-segretario; ed è un po' troppo irregolare che questi possa farne uso ed abuso contro il Governo stesso presso il quale quell' ambasciata resta accreditata.

Siamo in un secolo sorprendente. Le più semplici regole del galateo politico, sono trattate dai diplomatici de' più grandi imperi con la medesima disinvoltura, con cui le regole del galateo sociale lo sono dagli anarchici meno scrupolosi.

ITALIA

Personale giudiziario.

Togliamo dal *Bollettino ufficiale*, N. 19, in data 11 maggio 1887:

A Puppa cav. Gio. Batt., consigliere della Corte d'appello di Venezia, applicato alla Corte di cassazione di Firenze, è assegnato l'annua indennità di lire 1000 dal 1.° maggio 1887.

Asti Daniele, pretore del Mandamento di Gemona, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° aprile 1887 con l'annuo stipendio di lire 2500.

Macola Ettore, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Castelnuovo di Garfagnana, in aspettativa per motivi di salute a tutto marzo ultimo scorso, è confermato in aspettativa, a sua domanda, per gli stessi motivi di salute, per tre mesi, dal 1° aprile 1887, con l'assegno in ragione di annue lire 2000.

Faggioni Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del 1° Mandamento di Venezia.

Franceschi Luigi, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del Mandamento di Padova, campagna.

Graziani Eugenio, vice cancelliere della Pretura di Maniago, è tramutato alla Pretura di Pieve di Cadore.

Ghislanzoni Angelo, vice-cancelliere della Pretura di Pieve di Cadore, è tramutato alla Pretura di Maniago.

Rossignati Aurelio, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale d'Este, sospeso dall'ufficio, condannato alla pena di tre mesi di carcere per appropriazione indebita, è destituito dalla carica. A datare dal 10 maggio corrente cessa l'assegno alimentare conceduto alla di lui famiglia con Decreto del 5 febbraio 1885.

Il Municipio di Napoli.

I giornali di Napoli del 13 pubblicano la seguente notizia:

« La Giunta si è riunita oggi, ed a relazione dell'assessore anziano duca di Noja,

« Vista la deliberazione adottata dal Consiglio comunale nella tornata del 7 corrente mese circa l'esecuzione del piano di risanamento della città;

« Nello scopo di recare ad atto al più presto possibile i provvedimenti indicati nell'ordine del giorno, che fu votato in quella seduta consiliare;

« *Ha deliberato*,

« Che una Commissione, composta dei consiglieri duca di San Donato — conte Giusso — marchese di Campodisola — marchese Della Valle — professore de Renzi — professore Angiulli — duca Capece Minutolo, sia convocata quanto prima, con l'incarico di studiare le proposte da presentarsi al Consiglio, dopo che la Giunta le avrà fatte proprie, circa i modi migliori e più pronti di eseguire l'opera di risanamento dei quartieri bassi in conformità dei criterii che predominarono nella sopraccennata discussione consigliare.

« La detta Commissione terrà le sue adunanze con l'intervento dell' assessore comm. Pizzuti.

« Funzionerà da segretario il capo degli uffizii municipali, cav. Cammarota. »

Previsioni pacifiche.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Libertà* riferisce che, in questi ultimi giorni, le notizie raccolte nelle principali capitali d'Europa concordano nel mantenimento della pace. Un autorevole personaggio, che ora si trova a Roma, ed è legato di stretta amicizia col barone De Giers, ministro degli affari esteri di Russia, ha smentito in modo reciso che il De Giers abbandoni l'ufficio.

FRANCIA

L'Esposizione delle opere di Millet.

Scrivono da Parigi al *Corriere della Sera*:

L'esposizione delle opere di Francesco Millet alla scuola di belle arti è il trionfo postumo d'un grande artista, di un pittore, ch' ebbe tutte le pene del mondo a guadagnare da vivere per sè e la numerosa famiglia, e morì colla consolazione suprema della gloria futura.

Millet nacque a Gréville, vicino a Cherbourg, in una casetta campestre, quasi in riva alla Manica. Destinato ai lavori d'agricoltura, il giovane Millet disegnava, nelle ore di riposo, gli alberi, gli animali, le capanne, i lavoratori dei campi su qualunque straccio di carta di cui non era provvisto in abbondanza.

La sua vocazione, non incontrò ostacoli presso la sua famiglia e il padre di lui fu al colmo della felicità, quando il giovane Francesco fu mandato a Parigi, con una meschinissima pensione della città di Cherbourg. Questo contadinello di genio non si mischiò gran fatto alla vita parigina; egli fu sempre l'uomo della campagna, calmo, energico, timido coi cittadini e famigliare colla natura.

Millet, come tutti i grandi artisti, fu un precursore, quindi morì, non ignorato, ma certamente negletto dalla sua generazione. Prevedeva forse il suo trionfo futuro, ma non fruì dei godimenti che il trionfo arreca, e la sua famiglia non sa nulla dei milioni che valgono le sue opere oggi, nelle mani di abili speculatori. Tre de' suoi quadri *L'homme à la houe*, *les Glaneuses* e il meraviglioso *Angelus*, venduti dall'artista per un prezzo mirabile, valgono oggi in complesso 600,000 franchi.

Un senso di tristezza vi assale pensando a queste ingiustizie della vita, alla miseria fatale degli uomini di questa tempra, costretti alla mediocrità momentanea, appunto perchè dotati di maggior talento degli altri uomini.

Alcune linee di lui, pubblicate in una *brochure* da un suo devoto, mostreranno maggiormente il carattere di questo grande artista, che fu in pari tempo un poeta: — « Gli è una triste emozione per me il rivedere come straniero la casa dove son venuto al mondo, dove i miei genitori nacquero e morirono. Avvicinandomi a quella povera casa, mi sento il cuore così gonfio, che non mi posso dar pace. Ho percorso i campi dove lavorai in altri tempi. Dove sono quelli che lavoravano meco? Dov'è la povera gente che contemplava con me l'immensa distesa del mare? Questi campi appartengono a sconosciuti, che hanno ora il diritto di chiedermi perchè sono venuto, e di mandarmi via. Sono pieno di melanconia e di tristezza. »

Notizie cittadine

Venezia 16 maggio

Tiro a segno. — Ieri ebbe luogo la esercitazione pratica della lezione 8ª di tiro ordinario, e si consumarono 2200 cartucce. Terminata la esercitazione ordinaria, ebbe luogo la gara domenicale, con 19 tiratori, e si ebbe il risultato seguente:

1. Premio, medaglia d'argento di 1° grado, Carminati Pier Giuseppe, con punti 104.

2. Premio, medaglia d'argento di 2° grado, Pin Giuseppe, con punti 77.

Ebbe poi il diploma d'onore (fuori concorso), Maggioni dott. Alceo, con punti 98.

Nella gara di decisione per il secondo premio di quella eseguita fra i non premiati della domenica scorsa ottenne maggiori punti il socio Varetton Baldassare, per cui gli venne assegnata la medaglia d'argento di secondo grado.

Nella gara di domenica scorsa ebbero pure il diploma d'onore (fuori concorso), Salviati Silvio, con punti 80, e Maggioni dott. Alceo con punti 77.

Nella gara odierna fra i non premiati cinse la medaglia d'argento di primo grado, Boccanegra Lorenzo, con punti 72.

Tiro al piccione. — Ecco i nomi dei premiati al tiro al piccione, eseguito ieri nell'ippodromo del Lido:

Tiro N. 1 (Bucintoro) — 1ª Gara signor Gattorno avv. Giorgi — 2ª sig. Rodomonte Luigi — 3ª sig. Antonini Andrea — 4ª sig. Bianchi bar. Ferdinando.

Tiro N. 2. — Primo premio: sig. Gattorno avv. Giorgio — Secondo premio, sig. Bianchi bar. Ferdinando — Terzo premio, sig. Rodomonte Luigi.

Domenica prossima verrà fatto lo stesso tiro collo stesso programma.

Esposizione-fiera enologica nazionale. — La benemerita Commissione generale per i festeggiamenti, a cura della quale viene preparata l'Esposizione e fiera di vini nazionali, che avrà luogo in Venezia nei giorni compresi tra il 16 ed il 31 del luglio prossimo venturo, ha pubblicato la seguente circolare:

« Da qualche anno le esposizioni enologiche e fiere di vini si succedono in Italia abbastanza frequenti; esse rispondono al progressivo sviluppo e perfezionamento della produzione vinicola e si addimostrano feconde di risultati nei riguardi industriali e commerciali.

« L'importanza di tale avvenimento, il ricco contorno di festeggiamenti e spettacoli, le gare internazionali di regate, di tiro a segno, ecc., la stagione balneare prossima ad aprirsi faranno qui convenire in gran copia connazionali e forestieri. A tutti, ed in ispecie a questi ultimi, riuscirà oltremodo interessante il vedere ancora una volta affermata l'importanza dell'Italia nell'industria enologica.

« Tale il pensiero che guidò il Comitato pei festeggiamenti a promuovere d'accordo col Consorzio agrario provinciale e colla Società Bucintoro una Esposizione-fiera di vini, quale mezzo eziandio per accrescere il commercio di vini italiani specialmente all'estero.

« L'Esposizione-fiera si aprirà in Venezia il 16 luglio p. v. nella tradizionale festa del Redentore, ed avrà termine col 31, mese stesso, in base al programma-regolamento qui unito.

« La Commissione ordinatrice è sicura che la S. V. non mancherà di rispondere all'appello col prender parte ad una Esposizione-fiera, che va ad aprirsi in condizioni tanto favorevoli e di ciò le anticipano i più vivi ringraziamenti.

« Venezia li 8 maggio 1887.

« *La Commissione ordinatrice:* Valmarana conte cav. Lodovico, presidente — Clementini cav. Paolo, vicepresidente — Ridolfi conte Eugenio, segretario — Alberti Poja conte Ruggero — Cettolini prof. Sante — Da Schio conte Alvise — De Col Luigi — De Kiriaki nob. cav. Alberto Stelio — Grimani conte dott. Filippo — Marini Missana dott. Nicolò — Orefice Girolamo — Sicher comm. avv. Andrea. »

Ed ecco anche la parte sostanziale del programma-Regolamento:

Art. 1. — Dal 16 a tutto 31 luglio 1887 avrà luogo in Venezia una Esposizione-fiera di vini nazionali, promossa dal Comitato pei festeggiamenti dell'Esposizione artistica nazionale d'accordo col Consorzio agrario provinciale e colla Società « Bucintoro. »

Art. 2. — Sono ammesse all'Esposizione-fiera le seguenti categorie di vini:

a) vini rossi comuni da pasto;
b) vini fini rossi (da arrosto);
c) vini bianchi da pesce ed ostriche;
d) vini da taglio;
e) vini liquorosi o da dessert;
f) vini spumanti;
g) vini vermouth.

Art. 3. — Le quantità di vino da esporsi per ogni categoria sono fissate al minimo come segue:

per la categoria *a)* Ettolitri 3
» *b)* Ett. 2
» *c)* Ett. 2 o bottiglie 200
» *d)* Ett. 1
» *e)* Ett. 1 o bottiglie 100
» *f)* bottiglie 200
» *g)* Ett. 1 o bottiglie 100.

Art. 4. — I premii consisteranno in diplomi d'onore, medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e menzioni onorevoli.

Verranno conferiti avuto riguardo all'entità della produzione, da comprovarsi con documenti ufficiali, verificata al caso anche da apposita Commissione.

La pubblicazione dei premii verrà fatta durante la fiera.

Negli articoli successivi è detto, tra altro:

che i migliori vini verranno raccomandati all'Amministrazione della Casa Reale perchè trovino posto nelle cantine reali, alla Società generale dei viticultori italiani, ed al Circolo enofilo italiano per acquisti da farsi allo scopo di spedire campioni all'estero;

che il Comitato pei festeggiamenti destina un importo di L. 2000 da impiegarsi in acquisti fra i vini esposti, per costituirne premii da estrarsi in apposita lotteria, le cui norme e modalità verranno a suo tempo indicate;

che le domande d'ammissione all'Esposizione-fiera si ricevono a tutto 25 giugno p. v. presso la Commissione ordinatrice in Venezia (S. Marco, Zecca);

che i concorrenti pagheranno lo spazio da essi occupato in ragione di L. 20 al metro lineare; e che le frazioni di metro sono computate come metri interi, ecc. ecc.

Provvedimenti per lo sviluppo ed il miglior andamento dei festeggiamenti. — È stata diramata dal signor conte L. Valmarana, presidente della Commissione generale dei festeggiamenti la seguente:

La Presidenza, prega la S. V. di intervenire all'assemblea generale che avrà luogo la sera di mercoledì, 18 maggio corr. alle ore 9, nella sala dell'Ufficio della Stampa — Sede della Commissione — (Piazza S. Marco, Palazzo della Zecca) gentilmente concessa.

Scopo dell'adunanza, a cui sono invitati, oltre i direttori dei giornali cittadini, i principali signori albergatori, esercenti, commercianti ed industriali della città, è di provvedere al sempre migliore andamento e sviluppo dei festeggiamenti, da darsi durante il periodo dell'Esposizione nazionale artistica, e specialmente nel mese di giugno p. v.

La Presidenza nutre ferma lusinga, che la S. V. vorrà rispondere cortesemente all'appello e le anticipa fin d'ora i dovuti ringraziamenti.

Congregazione di carità. — *(Comunicato.)* — S. E. la principessa Maria Chigi-Giovanelli fece dono alla Congregazione di carità dell'uso del palco di famiglia nel teatro della Fenice, primo ordine, N. 20, per le sei recite dell'opera *Otello*, affinchè il profitto sia destinato a beneficio dell'Orfanotrofio maschile ai Gesuati.

La Congregazione di carità, riconoscente del generoso atto dell'egregia principessa, ne porge i più vivi ringraziamenti.

R. Scuola superiore di commercio. — Oggi il prof. Enrico Castelnuovo tenne l'annunciata commemorazione del prof. Giuseppe Carraro, morto or fa un anno a Firenze. Poi si scoprì il modesto ricordo che colleghi, discepoli ed amici vollero eretto al caldo patriota e al geografo valente.

Alla mesta cerimonia intervennero il conte Lorenzo Tiepolo, assessore municipale, come rappresentante del Comune di Venezia, il consigliere di prefettura cav. Angelini, come rappresentante del prefetto, i senatori E. Deodati e A. Fornoni, il deputato A. Pascolato, il cav. Sartori, membri del Consiglio direttivo della Scuola, il direttore senatore F. Ferrara, non poche gentili signore, molti amici del povero Carraro, varii professori di altri Istituti, i professori della Scuola e gli studenti. Avevano mandato per lettera o per telegrammi parole gentili, scusandosi di non poter intervenire personalmente, l'on. Filippo Mariotti, segretario generale presso il Ministero dell'istruzione pubblica, il conte Giuseppe Valmarana, presidente del Consiglio provinciale, il prof. Marinelli dell'Università di Padova, gli editori Barbera, la signora Francesca Moro, vedova del povero Carraro.

Il prof. Enrico Castelnuovo parlò del collega perduto con grande effetto, e con quel giusto senso della misura, quella gentile robustezza di forma e altezza di concetti, che si è avvezzi ad ammirare in ogni opera sua. Si sentiva ad ogni tratto il pensatore e l'artista, che, anni sono, aveva saputo rendere con tanta verità ed efficacia la simpatica e singolare figura dell'altro collega suo, Carlo Combi.

Egli ricordò come il Carraro uscito dalla Facoltà di medicina dell'Università di Padova, fosse da prima medico condotto, poi medico libero in varii Comuni, come quindi, esule, protestasse insieme ad altri contro la pace di Villafranca che lasciava la Venezia ancora serva allo straniero, e si adoperava a mantenere ed accrescere le simpatie per la patria lontana, come si facesse poscia soldato, e divenuto medico di reggimento prendesse parte alla guerra del 1866. Narrò come il patriota ritornasse agli studii prediletti sempre da lui, e, nominato professore di geografia nell'Istituto tecnico di Livorno, venisse più tardi chiamato a succedere al Bodio in questa nostra Scuola di commercio; accennò ai molti articoli d'arte, di scienza e di politica che egli scrisse per varii giornali e varie riviste, quali il *Caffè Pedrocchi* di Padova, la *Gazzetta Livornese*, la *Gazzetta d'Italia*, *l'Archivio Veneto*, ecc.; parlò delle accurate traduzioni che egli lascia delle opere del Bevan, dello Smith, dell'Hallam, e del *Manuale del geografo*, un dizionario di geografia antica e moderna, lavoro originale, poderoso che egli compose negli ultimi anni di sua vita.

La bella orazione del prof. Castelnuovo fu interrotta molte volte da vivi segni di approvazione, e quando fu terminata, scoppiarono caldi e unanimi gli applausi.

Il conte Tiepolo, prendendo in consegna, a nome del Municipio di Venezia, il ricordo, improvvisò un discorso così come sa improvvisar lui: ebbe parole gentili per tutti, e nobilissime per gli studenti.

Il modesto monumento, un medaglione in marmo bianco chiuso in una lapide di marmo grigio, è opera assai bene riuscita dell'egregio scultore Carlo Lorenzetti, il quale era presente alla cerimonia, ed ebbe da tutti vive congratulazioni.

Decesso. — Morì ieri l'egregio avv. dott. Giovanni Draghi, consigliere comunale, uomo stimatissimo per cuore e per carattere.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 10 antim., nella chiesa di S. Canciano.

Società di mutuo soccorso fra operai, artieri e facchini alla Giudecca. — La presidenza invita i socii all'ordinaria adunanza generale, che si terrà il giorno di domenica 22 corr., alle ore 11 ant. precise, nel locale di residenza, Fondamenta Rio del Ponte Lungo, N. 247.

Indisposizione artistica. — I signori socii della Famiglia artistica, e Società di mutuo soccorso fra artisti, sono invitati a recarsi martedì sera alla sede del Comitato dell'Indisposizione, per ritirare la relativa tessera di riconoscimento.

Promessa di mancia. — A chi riporterà al palazzo Dario un impermeabile di caucciuc, liscio, di color grigio, dimenticato ieri da un signore inglese in un vaporetto lagunare che fa il servizio per Lido, sarà corrisposta una competente mancia. — (B. della Q.).

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 16 maggio, dalle ore 7 1|2 alle 9 1|2:

1. Ranieri. Marcia *L'Indisposizione*. — 2. Baur. Walz *L'Alba*. — 3. Marenco. Danza nel ballo *Day Sin*. — 4. Wagner. Pot-pourri sull'opera *Lohengrin*. — 5. Puccini. Duetto d'amore, preghiera e finale 1.° nell'opera *Le Villi*. — 6. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Il Reggente*. — 7. Mantelli. Polka *La Giocosa*.

Pubblicazioni del Ministero dei lavori pubblici. — *Relazione sui servizii idraulici pel biennio finanziario 1884-86.* — Roma, tip. Eredi Botta, 1887

Sovrani giornalisti.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

II.

Ora che abbiamo visto Napoleone il grande in qual modo, dispotico, si serviva dei giornali, vediamo Napoleone III modesto scrittore di articoli in giornali repubblicani, o alle prese con la fortuna per fondare un giornale.

Nel 1832 era stato fondato a Marsiglia, per opera di Mazzini, La Cecilia, Ruffini, Lamberti ed altri, il periodico *La Giovine Italia*. Era il solo giornale liberale avanzato, italiano, che dell'Italia parlasse apertamente, tanto apertamente, che ogni articolo in esso contenuto costava spesso una condanna all'autore ed il leggerlo solamente procurava i lavori forzati e magari la pena di morte.

Luigi Napoleone, allora semplice ed oscuro pretendente, fece pervenire al La Cecilia, che s'incaricava della compilazione e correzione del giornale — a mezzo del colonnello Vaudreuy, uno scritto, che desiderava veder pubblicato nella *Giovine Italia*.

Questo scritto, redatto con molta cura, tendeva a combattere il pregiudizio dell' *onor militare*, che si era inoculato negli eserciti per resistere strenuamente ad ogni rivoluzione popolare, che mirasse a distruggere Governi dispotici ed anche rappresentativi, ma violatori del patto costituzionale.

Luigi Napoleone voleva dimostrare che il soldato dovesse ragionare che, lungi dall'impugnare le armi contro il popolo, di cui era parte integrante, avesse l'obbligo di aiutarlo nell'insurrezione.

Il La Cecilia domanda: « Non mostrava forse lo scritto corredato di note e istruzioni storiche i primi bagliori del 2 dicembre? Luigi Napoleone però protestava allora di essere repubblicano, di volere la repubblica, tanto in Italia che in Francia. »

Lo scritto fu mandato a Mazzini che rivedeva sempre tutti gli articoli destinati ad essere inseriti nella *Giovine Italia*.

Mazzini rispose:

« Lo scritto sull' *onor militare*, scritto commendevolissimo per intenzioni, dottrina ed esposizione chiara e convincente, verrà inserito con vero piacere nella *Giovine Italia*.

« Ecco le sole modificazioni che sarebbero necessarie, onde non offendere il concetto di unità, che la *Giovine Italia* deve serbare gelosamente. »

E quindi seguivano le osservazioni, pagina per pagina. Finivano così:

« Conchiudendo, l'articolo è buono e riescirà utile. Le osservazioni fatte non devono apporsi a spirito d'assolutismo. Se lo scritto dovesse stamparsi solo, e con nome d'autore, chi scrive si guarderebbe dal riprovare e fare le osservazioni, che possono anche non essere fondate; ma, come direttore d'un giornale, e centro d'una opinione determinata e organizzata, egli non può ammettere una sola linea, che provi contraddizione, o che leghi il giornale nell'avvenire.

« Il direttore della *Giovine Italia* vorrebbe poi — e questa non è una preghiera — che, rivedendolo, l'autore ristringesse quanto può. Forse sottraendo frasi solamente, potrebbe farsi.

« Alcune altre cose meramente d'erudizione, p. e. la descrizione minuta del trionfo al capo VIII. (che basterebbe accennare), varie particolarità del capo X., e di altre che non hanno strettissima relazione col soggetto, potrebbero essere tagliate via senza nuocere all'articolo. Gioverebbe anzi il ridurlo alla più stretta concisione. I militari da noi non amano le cose che vanno per le lunghe: *droit au bout*, è la loro divisa. È d'uopo riflettere che l'articolo è lungo molto, le pagine vaste e lo scritto abbastanza serrato. Il giornale deve sostenersi colla varietà, e conviene fare in modo che due numeri possano contenerlo tutto.

« Sollecitudine nelle risposte.

« Molte delle note potrebbero troncarsi ugualmente. La cosa bastano: le citazioni poco montano.

« *Il direttore del giornale*
« GIUSEPPE MAZZINI. »

Le osservazioni o emende furono accettate, e lo scritto fu messo a stampa.

Ma non sempre la fortuna arrise a Napoleone III, e può dirsi ch' egli fu giornalista più fortunato quand' era un modesto pretendente e riceveva le istruzioni di Mazzini come un redattore qualunque, che quand' era già additato col nome d'imperatore al trono di Francia.

Il contrasto è notevole e interessante.

Gli elementi ci vengono forniti da alcune lettere scritte da Luigi Napoleone, quand' era prigioniero nel castello di Ham, e pubblicate dal *Temps* di Parigi qualche anno fa.

Quando Luigi Napoleone scriveva articoli per la *Giovine Italia* e le lettere che più innanzi riportiamo, forse non sognava neppure lo splendore, che lo attendeva sul trono di Luigi XIV.; e lo vediamo, specialmente in queste ultime, povero, senza credito e senza denaro, battere a diverse porte per cercare i fondi, che dovevano sostenere un giornale, ch' egli aveva in animo di fondare per la sua causa.

Le lettere sono dirette a Pauger, direttore della *Stamperia Nazionale*, onesto valentuomo e provato repubblicano, il quale fu amico sincero di Napoleone nel tempo della sua prigionia, e poscia non volle associarsi alla politica dell'Eliseo, e mantenne le dimissioni, malgrado le insistenze del futuro imperatore.

« *Ham*, 3 *luglio*.

« Mio caro sig. Pauger,

« Alcune occupazioni mi hanno impedito di ringraziarvi prima dell'articolo, che avete fatto inserire. L'ho trovato perfetto e scritto con molto tatto. Seguendo la stessa linea, mi si può rendere dei grandi servigi, e sono felice di riscontrare in voi le qualità più essenziali per essere a Parigi il miglior rappresentante. Domandate ad E. de Padoae una risposta definitiva, ma non lo spaventate con parole, che per ognuno hanno un significato. Lui e suo padre sono rimasti *imperialisti* puri.

« Io non sono più avanti di voi e nulla so delle decisioni delle persone, alle quali vi ho indirizzato.

« Scrissi al sig. de la Chartre nel senso da voi dettomi, ma non gli ho mandato l'opuscolo; potete portarglielo, giudicandolo conveniente... »

« *Ham*, 31 *luglio*.

« Sono completamente del vostro parere in quanto alla linea da tenersi con gli uomini della *Reforme*. Non bisogna mischiarsi, dei loro affari, ma far loro capire che, se continuano la loro politica irragionevole, essi perderanno l'appoggio di uomini importanti. In quanto a J...., comincio a narrare i fatti.

« Ho incaricato J..., è già un anno, di negoziare per me un imprestito di un milione in Inghilterra. Ma mi ha egli detto ultimamente che, non essendo riuscito, è andato ad Angers, ma anche là ha parimente fallito. (Fingete ignorare quello che vi dico.) Ma, mi ha egli detto, mi sono trovato in una falsa posizione ad Angers, perchè hanno risposto a Grandmênil, ch' egli non aveva bisogno di J... per comunicare col pr. Luigi. Ignoravo, ha soggiunto, che il signor Pauger, che il loro rappresentante, sia venuto a vedervi.

« Ecco tutto quello ch'è stato detto su questo affare; ma ho visto che J... vi attribuisce una grande influenza sulle persone di Angers, che stima molto, e molto elogia. Credo, dunque, che potete dire a J... che, se la *Reforme* continua la sua politica irritante e ingiusta, non solo voi disponete i vostri amici a non dar nulla, ma anche a non far nulla.

« J... è dispostissimo, e credo poter contare su lui, ma ciò non basta; bisogna contrabbilanciare l'influenza del Cavaignac che mi è ostile... »

« *Ham* 18 *settembre* 1844.

« Capisco il piano proposto, e faccio di tutto perchè riesca. Più difficile è raggranellare la somma. Prima di tutto, cercate di ottenere l'adesione di Abatucci. Parlate di ciò a Temblaire, che mi ha scritto, perchè ogni principio è difficile, e bisognerebbe poter mettere innanzi questo deputato per averne altri. M'incarico quando vedrò de B... di fargli delle proposte.

« Fate capire a Temblaire che questo progetto non gli nuoce, anzi al contrario. Credo che fareste bene di andare a trovare Abatucci; poichè, ve lo ripeto, bisogna almeno avere la sua adesione, per trascinare le altre. »

« *Ham*, 30 *settembre* 1844.

« Mio caro Pauger,

« Risponderò con la stessa franchezza alla domanda fattami.

« Per me l'idea di un giornale non è che la conseguenza del mio legame con voi. Cosicchè, senza voi, non vorrei giornale, ed ecco perchè. Ho sempre sentito la necessità di un organo, e ne ho creati molti; ma, nello stesso tempo, ero nella posizione di un uomo che compra dei cavalli, una bella carrozza, ma che non trova un cocchiere che sappia guidare l'equipaggio nel quale si trova.

« A volte, mi hanno condotto a precipizio, rovinando ogni cosa; altre mi hanno fatto rinculare. Avevo voglia di pregare che prendessero un'andatura franca, ma ordinaria, quando la strada era piana, e che rallentassero nei punti difficili!

« Non ho mai trovato nessuno che mi capisse, e allora ho giurato una cosa, che quando sarò in grado di comprare un equipaggio, non lo farò fino a quando non sono sicuro del cocchiere.

« Scusate il lungo paragone, ma è esatto.

« Quando vi vidi, dissi: — Ecco l'uomo che mi ci vuole per rappresentare la mia causa, perchè non solo divide le mie idee, ma ha lo stesso modo di presentarle. Il suo carattere onorevole, i suoi antecedenti, tutto, insomma, in lui va d'accordo per rappresentare questa parte.

« È vero che non conosco il vostro talento di scrittore; ma secondo quello che mi hanno detto, val bene quello degli altri redattori di Parigi; e poi la rettitudine e la nettezza delle idee, ecco l'essenziale. Per molte ragioni, ma specialmente perchè bisogna che questo giornale, se pur vien fuori, non sia dal bel principio *napoleonico*; non riusciremmo se così fosse: pigliare il coltello dalla parte del manico e non dalla lama....

« Ebbi la stessa vostra idea, sull'imprestito pel giornale. Ho visto Fouquier d'Herouel, di cui Laity vi parlerà; è un ricco proprietario, banchiere, nipote del famoso Fouquier Tinville, antica guardia del campo, oggi repubblicano di nome, domani tutto quello che vorrà. Ha promesso occuparsene. Verrà a vedervi il 16 ottobre a Parigi. Cercate d'istruirlo, ma io sono impacciatissimo *(très-bête)* quando si tratta di chieder denaro... »

In due altre letterine del 23 ottobre e 19 novembre, insiste perchè Abatucci vada a trovarlo per averne l'adesione, e dice che De Beaumont approva il comitato di direzione del giornale composto da Beaumont stesso, Abatucci, Vieillard, Larabit e De Courtais.

Pochi giorni dopo, il 28 novembre, torna a scrivere:

« Ho parlato vagamente a P... del vostro progetto, più chiaramente a Pains, per il quale vi mando una lettera, e che potrebbe trovare i fondi necessarii. Per interessarlo bisogna promettergli una somma per il suo giornale, ch'è il *Corsaire Satane*; del resto lo vedrete, ma è un uomo astuto e furbo in affari. »

E ritorna su Abatucci, e si stizza del suo silenzio; i fondi tardano a trovarsi:

« ... Ho parlato del vostro progetto *(scritta in data del 10 dicembre)* a Gordon: conosce tre o quattro persone che potrebbero prendere una gran parte alla sottoscrizione. Voi conoscete dei banchieri che forse acconsentirebbero ad anticipare la somma necessaria che non c'è pericolo di perdere. Cercate e credo che a Parigi troverete.

« Fate in modo di conoscere Nitot, gioielliere dell'Imperatore; non lo conosco, ma sono sicuro ch'è rimasto bonapartista. »

In data del 3 febbraio 1845 scrive:

« Vi devo due risposte per ringraziarvi delle costanti testimonianze di amicizia, di cui stimo tutto il valore; ma ciò che mi ha impedito di scrivervi, è stato di non avere altro da dirvi che ripetere le solite frasi banali di sincera amicizia. Spero come voi, ma dispero spesso di non avere più a mia disposizione le risorse, ch' ebbi altra volta, oggi che ho in voi un uomo capace di farle fecondare. Quel che mi è sempre mancato in altri tempi sono stati gli uomini; oggi sono i mezzi. Ma io credo alla fatalità; se il mio corpo è sfuggito miracolosamente a tutti i pericoli, se l'anima mia si è sottratta da tante cause di scoraggiamento, ciò prova che io sono chiamato a fare qualche cosa.

« Ricevete, vi prego, di nuovo la sicurezza della mia più sincera amicizia.

« LUIGI NAPOLEONE. »

Napoleone III. è tutto intero in queste lettere: fatalista, spirito inquieto e turbolento, si agita, si dà moto per fondare un giornale nel 1844, con lo stesso ardore che qualche anno dopo, per conquistare il trono, ricorre al colpo di Stato.

Del resto, Napoleone III., dopo di aver provato egli stesso le ansie del giornalista, quelle stesse ansie che provò, per esempio, Fedele Albanese, dopo di aver fondato quel *Monitore*, che lo condusse a una fine così tragica, ebbe per i giornalisti un sincero attaccamento.

I nomi di quelli da lui amati, protetti, beneficati sono innumerevoli.

Racconto un aneddoto per tutti.

Napoleone, un giorno, era solo e fumava. Vivier, il celebre cronista, uomo di molto spirito, entra e l'Imperatore gli offre una sigaretta; ma il cronista rifiuta.

— Perchè rifiutate? So bene che fumate.

, mi ha egli detto,
posizione ad Angers,
Grandmêuil, ch' egli
per comunicare co
giunto, che il signor
entante, sia venuto a

h' è stato detto su
che J... vi attribui
e persone di Angers,
ogia. Credo, dunque,
e la *Reforme* conti
e ingiusta, non solo
ci a non dar nulla,

e credo poter con
a; bisogna contrab
Cavaignac che mi e

settembre 1844.

roposto, e faccio di
ficile è raggranellare
cercate di ottenere
riate di ciò a Tem
erchè ogni principio
oter mettere innanzi
e altri. M' incarico
rgli delle proposte.
aire che questo pro
al contrario. Credo
a trovare Abatucci
na almeno avere in
le altre. »

settembre 1844.

essa franchezza alla

giornale non è che
ame con voi. Cosic
iornale, ed ecco per
necessità di un or
i; ma, nello stesso
i un uomo che com
arrozza, ma che non
ppia guidare l' equi

ondotto a precipizio
mi hanno fatto rin
gare che prendessero
rdinaria, quando l
lentassero nei punti

nessuno che mi ca
na cosa, che quando
un equipaggio, non
sono sicuro del coc

agone, ma è esatto.
i: — Ecco l' uomo
entare la mia causa,
mie idee, ma ha lo
Il suo carattere ono
tutto, insomma, in
sentare questa parte
osco il vostro talento
uello che mi hanno
di altri redattori di
e e la nettezza delle
molte ragioni, ma
che questo giornale,
dal bel principio na
o se così fosse: pi
e del manico e non

ra idea, sull' impre
Fouquier d' Heronel,
un ricco proprieta
amoso Fouquier Tin
mpo, oggi repubbli
o quello che vorrà.
Verrà a vedervi il 16
istruirlo, ma io sono
quando si tratta di

del 23 ottobre e 19
Abatucci vada a tro
, e dice che De Beau
di direzione del gior
nt stesso, Abatucci,
urtais.
28 novembre, torna

te a P... dei vostro
a Pains, per il quale
e potrebbe trovare i
ssarlo bisogna pro
il suo giornale, ch' è
to lo vedrete, ma è
affari. »
, e si stizza del suo
trovarsi:
ostro progetto (*scrive*
a Gordon: conosce
potrebbero prendere
crizione. Voi cono
se acconsentirebbero
cessaria che non c' è
e e credo che a Pa

noscere Nitot, gioiel
lo conosco, ma sono
artista. »
1845 scrive:
te per ringraziarvi
e di amicizia, di cui
ciò che mi ha impe
non avere altro da
frasi banali di sin
e voi, ma *dispero*
a mia disposizione
volta, oggi che ho
di farle fecondare.
cato in altri tempi
i sono i mezzi. Ma
mio corpo è sfug
ti i pericoli, se l'ani
nte cause di scorag
o sono chiamato a

di nuovo la sicurezza
izia.
GI NAPOLEONE. »
intero in queste let
ieto e turbolento, si
un giornale nel 1844,
ualche anno dopo, per
e al colpo di Stato.
., dopo di aver pro
el giornalista, quelle
esempio, Fedele Al
o quel *Monitore*, che
tragica, ebbe per i
camento.
amati, protetti, be

per tutti.
era solo e fumava.
uomo di molto spi
gli offre una sigaret

o bene che fumate.

— Eh! Sire, risponde Vivier, io non oso
lermi questa libertà perchè mi conosco.
che se oggi accetto una sigaretta, domani
rei domandarvi un sigaro, domani l' altro
pacco di sigari, e poi chi sa che non fini-
per domandarvi un' intera *dispensa* di ta-
bi.

— Oh che gran cosa! fece Napoleone; vi
edo il magazzino pieno!

(Continua.) NICOLA BERNARDINI.

Corriere del mattino

Genè a Roma.

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:
Iersera è giunto il generale Genè, che oggi
recò a visitare il ministro Bertolè Viale, col
le rimase circa due ore. Egli non profitterà,
, del congedo che gli spetterebbe. Ma andrà
assumere il comando della brigata Basilicata.

Per l' Africa.

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:
La *Riforma* non crede che il Ministero vo-
chiedere alla Camera 100 milioni per l' A-
. Solo al Ministero della guerra si studiano
variazioni al bilancio 1887 88 per eventuali
enti, e per quelli già fatti pei presidii del
Rosso.

L' Esposizione dell' 89 a Parigi.

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*:
In seguito al rifiuto delle Monarchie d' Eu-
a partecipare all' Esposizione del 1889, il
erno francese deliberò di rivolgersi diretta-
e alle Camere di commercio dei varii pae-
perchè vi partecipino. Non riuscendo in ciò,
inistro Lockroy proporrà al Parlamento il
o dell' Esposizione.

La *Riforma* pubblica un articolo, il quale
ra che il Governo non ha ancora nulla ri-
, ma lascia chiaramente comprendere che
oluzione sarà per la non partecipazione uf-
, non per ragioni politiche, ma per moti
mplicemente industriali ed economici; nè
possa dubitarsi che l' Italia non voglia
re ossequio ai principii del 1789, giacchè
meglio si applicarono quei principii fu in
, costituitasi rovesciando sette troni, sop
endo poi il potere temporale dei Papi, e at-
ndo la vera eguaglianza.

L' acquario a Roma.

Telegrafano da Roma 15 all' *Adige*:
Inaugurossi l' acquario ch' è giudicato come
perfetta opera di quest' ultimo ventennio;
un banchetto di 200 invitati con brindisi
soliti augurii.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Sofia 15. — Si smentisce recisamente la
ce che la *Sobranje* debba esser convocata
mmamente per proclamare l' indipendenza
Bulgaria.

Parigi 15. — Risultato del ballottaggio del
iglio municipale: 13 autonomisti, 12 op
nisti, 5 rivoluzionarii, 1 conservatore.
Elezione senatoriale del dipartimento del
: Pauliat eletto con voti 348, contro il
chese di Vogne, conservatore, che n'ebbe 334.

Berna 15. — Il progetto di legge sulla ven-
degli alcool è approvato da un voto popo-
di 253,791 a favore, e 127,474 contro.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Madrid 16. — Il Consiglio dei ministri,
la presidenza della Regina, decise di ri-
le pene dei soldati condannati per i fatti
19 settembre. L' *Iberia* dice che il ministro
affari esteri espose al Consiglio attuale di
la questione relativa allo Stabilimento di
fattoria su una delle coste del Mar Rosso.

Bucarest 16. — L' Imperatrice d' Austria
eria, dopo passate 48 ore nel Castello di
ch, lasciò iersera Sinaia accompagnata dai
ani di Rumania fino a Predeal, dove con
osi da essa nel modo più affettuoso.

Pietroburgo 16. — Il *Messaggiere del Go-*
annunzia che S. M., il Granduca eredita-
e il Granduca Giorgio sono partiti ieri per
Russia meridionale.

Costantinopoli 16. — La Porta ha preferito
ricevere verbalmente, anzichè in iscritto, la
ficazione del blocco di Massaua. L' amba-
italiana ha consentito.

Le feste a Firenze.

Firenze 15. — Il tempo splendido favorisce il
eggio storico raffigurante l' ingresso a Fi-
di Amedeo VI di Savoia, detto il Conte
, avvenuto l' anno 1367. Le vie circondanti
azza della Signoria sono affollatissime. Le fine-
ornate di tappeti ed arazzi preziosi, sono
e di eleganti signore; la loggia dell'Orgagna
ipata d' invitati e di deputazioni del Parla-
; gli armigeri sono schierati nell' interno
piazza sgombrata.

Il corteo si muove alle 3.15 da Porta della
. Giungono le Loro Maestà, acclamate con
iasmo, ricevute dal sindaco e dalle Au-
. Prendono posto nel padiglione reale sotto
loggia dell' Orgagna.

Lucca 15. — I Sovrani arriveranno domani
ezzogiorno. Preparasi un' entusiastica acco-
. La città è imbandierata.

—

Firenze 15. — Il Principe di Napoli è par-
per Roma, insieme alla Commissione del
ato e della Camera.

Firenze 16. — Le LL. MM., Zanardelli, le
civile e militare e le dame della Regina
partiti alle ore 11 20 per Lucca.

Lucca 15. — Le Loro Maestà arriveranno
ni alle ore 1.10, anzichè a mezzodì.

Il corteo storico a Firenze.

Firenze 15. — Il corteggio, giunto alle ore
into in piazza della Signoria, si dispose in
file a quadrato. Effetto meraviglioso. Sfi-
tutti dinanzi ai Sovrani. Le bandiere delle
abbassavansi, i cavalieri salutavano alzando
recio.

Il Conte Verde si recò ad ossequiare la Si-
, schierata sulla terrazza del Palazzo. La
ria si unisce quindi al corteggio, che a gran-
ento, riesce ad aprirsi un varco fra la folla
. Le vie e le piazze percorse hanno aspetto
ideo, indicibile. Lo spettacolo superò qua-
aspettativa. Sembrava di essere tornati
. Fu un trionfo artistico.

Dopo che il corteggio partì dalla Piazza, i
rani si recarono al Palazzo Strozzi per ri-
lo a sfilare, continuamente acclamati.

La folla è talmente grande che impedisce
ircolazione.

I Sovrani, tornando a Pitti, furono accla-
mati.

Inaugurazione del monumento a Garibaldi a Verona.

Verona 15. — Alla presenza delle Autorità cittadine, delle rappresentanze dell' esercito, degli onor. Cairoli, Nicotera, Corte ed altri membri del Parlamento, dei sindaci di tutta la Provincia, delle rappresentanze di Società cittadine e della Provincia con bandiere, di moltissimi garibaldini in divisa, e di grandissima folla, al suono dell' inno, alle ore 11.15, s' inaugurò il monumento a Garibaldi. Al momento dello scoprimento applausi frenetici.

Il presidente del Comitato fece la consegna del monumento al Sindaco. Quindi Cairoli prendendo la parola disse:

Saluto l' illustre città che afferma il suo tradizionale patriotismo colla gratitudine, col culto che hanno qui due altari, il monumento a Vittorio e questo di Garibaldi. Così l' opera compiuta congiunge due nomi nei cuori e nella storia. Essa dirà che Vittorio Emanuele nel maggiore trionfo della reazione volle confidare nella virtù del popolo libero e tutto cimentò per rispondere all' appello degli oppressi. Dirà come Garibaldi fece di quel nome il suo motto, e di quella bandiera il segnacolo di vittoria che costituì l' unità della patria. Questo monumento seguita l' apoteosi decretata a Garibaldi dall' Italia e dagli altri popoli assai prima che scomparisse. Impossibile dire di lui degnamente. Duce e apostolo incarnò l' eroismo e l' abnegazione ed impresse il suo genio nelle gesta che hanno pochi riscontri nelle tradizioni dell' umanità e nelle creazioni della poesia.

La sua vita, che sorprende lo storico, è pei suoi militi la scuola che non si chiude, il faro che non si spegne, l' epopea che non si riassume. Le date di essa fin da quando in terra straniera illustrava il nome italiano con imprese leggendarie, sono le pietre miliari delle patrie glorie, non quelle che abbagliano e non illuminano, che affascinano talora un' epoca ma non vincono il tempo, e che sono condannate a perire nell' oblio, ovvero a sopravvivere nelle maledizioni come le ingiuste conquiste delle armi. La gloria di Garibaldi avrà la sanzione della posterità, come ha unanime la sentenza dei contemporanei. L' eroe invitto il cui genio militare fu riconosciuto dai nemici più autorevoli, vagheggiava la pace fondata sulla giustizia.

La patria assorbì tutte le sue aspirazioni, i pensieri, i propositi, le opere. Perciò non havvi distinzione fra classi e partiti nell' onorarne la memoria. Prevalse anche questa oggi, cui concorsero, commossi, ospiti e cittadini di ogni ceto e partito. Vedo qui gloriosamente rappresentato l' esercito sicuro baluardo della nazione; vedo nei reduci delle prime e successive battaglie le pagine riverenti del risorgimento nazionale. So che nell' anima loro da quel bronzo vivificato dall' arte, penetra il sorriso del duce. Il suono della sua voce è spento, ma essa parla ai veterani. Ancora i nostri cuori non sono prostrati dai disinganni ovvero dalla età. Sia vostra guida, operai, che meritaste il suo affetto, quella parola che non mancò mai alla pacifica rivendicazione dei vostri diritti. L' inseparabile culto della patria e della famiglia, che sono le grandi forze sociali, sia la vostra guida, giovani, ai quali l' eroe raccomandava di preservare l' entusiasmo del cuore dal soffio impuro dell' egoismo. Le feste ricordanti le origini della patria, glorificando i suoi grandi, confortano anche i suoi devoti; e i monumenti diranno ai posteri che questa generazione non fu ingrata, e che nel cuore del popolo erano scolpiti i nomi che splendettero nella sua redenzione: Vittorio Emanuele, Garibaldi, Mazzini e Cavour. Mutano i tempi, avvicendansi le opinioni, passano i partiti, ma è incrollabile la fede nel supremo dovere.

L' oratore chiude il discorso con un evviva all' Italia, al Re Umberto, degno successore di Vittorio Emanuele, all' inclita città, che oggi onora la memoria di Garibaldi. Il discorso è interrotto da continui e fragorosi applausi.

Fecesi poscia la premiazione dei vincitori della gara al tiro a segno.

Terminata la cerimonia, le Autorità e gl' invitati si recarono nella sala di Fra Giocondo, dove firmarono l' atto della consegna del monumento.

La città è animatissima ed imbandierata. Stasera illuminazione.

Per lo sgombero dell' Egitto.

Varna 15. — Si ha da Costantinopoli 14 maggio. La seduta anglo-turca del 12 maggio, riguardo all' Egitto, fu decisiva. Si stabilirono in massima i termini della Convenzione progettata da ieri. Il Granvisir e il ministro degli esteri lavorano a tradurre tale Convenzione, per sottoporla al Sultano, che naturalmente non può ancora fare obbiezioni.

Ecco il sunto della Convenzione, comprendente sette articoli:

1° I firmani e trattati anteriori sono mantenuti, eccetto le modificazioni della presente Convenzione.

2° I territorii componenti l' Egitto sono quelli indicati dai firmani.

3° La neutralizzazione e il libero passaggio del Canale di Suez in tempo di pace come in tempo di guerra.

4° Gl' Inglesi sgombreranno l' Egitto fra tre anni. Gli ufficiali inglesi, comandanti in Egitto resteranno due anni di più.

5° Tutte le Potenze saranno invitate ad aderire a tutti i principii d' ordine internazionale sollevati da tale Convenzione; e a firmare l' atto che garantisca l' inviolabilità del territorio egiziano, salvo il caso di disordini o timore d' intervento estero dopo lo sgombero; nel qual caso le truppe inglesi e ottomane potranno sole intervenire collettivamente o separatamente.

6° Un regolamento speciale, annesso alla Convenzione, indica le modificazioni da introdursi nel regime delle Capitolazioni, specialmente riguardo a Tribunali, alla stampa ed al regime delle quarantene sanitarie.

7° L' indicazione dell' epoca della retifica della Convenzione e della firma della Convenzione considerasi imminente.

Non si prevedono gravi obbiezioni dal Sultano.

Dopo la firma, Wolff partirà per l' Egitto sull' avviso inglese *Deradnoughe*, che lo attende a Tenedos.

La questione bulgara è invariata.

Elezioni politiche.

Roma (*1° Collegio.*) — Inscritti 24085; votanti 4895: Garibaldi voti 2324, Venturi 2051. Guiccioli 446, Sbarbaro 74. Manca una sola sezione. Ballottaggio fra Garibaldi e Venturi.

Nostri dispacci particolari

Roma 15, ore 8.15 p.

Genè fu ricevuto da Bertolè Viale in udienza, che durò due ore.

L' Ispettorato delle ferrovie dispose che le facilitazioni accordate agl' impiegati di nomina regia si estendano anche agli impiegati della amministrazione marittima, cioè professori di Accademia navale, Scuola allievi macchinisti, ecc.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 16, ore 3.30 p.

La Giunta generale del bilancio procede rapidamente nei suoi lavori. Iersera approvò la relazione Prinetti sul bilancio degl' interni. Oggi udrà la lettura della relazione Cadolini sul bilancio del Tesoro. Entro la settimana saranno pronte anche le relazioni di Taverna sul bilancio della guerra, e di Vigna sul bilancio della marina.

Si aspetta a Roma Saint-Bon, che si recherà a bordo del *Savoia* per assistere alle manovre navali, come giudice di campo.

Gl' industriali italiani che parteciparono al concorso dei premii nel 1885 per scoperte industriali, per introduzione di nuove industrie, per piccole industrie e per impiego di un maggior numero di operai, ecc., sono 215. I Veneti sono 27: Veneziani 10. Questi ultimi sono Zenerin, forni economici; Frolo, cinghie e canapa per gli elevatori; Bedendo, perle e mosaici; Panciera mobili artistici; Rossi, scultura in legno; Sardi, concimi artificiali; Scuotto, ceramiche artistiche; Società Musiva; Tis, officina meccanica; Zecchini, prodotti chimici.

Fatti diversi

Temporale a Granata. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Granata 15. — In seguito ad un violento temporale, il fiume Arro sormontò gli argini, ruppe parte della muraglia e inondò parte dei sobborghi di Granata, demolendo tutto sul passaggio. Finora nessuna vittima.

Nuovo Stabilimento tachigrafico (*) in Padova. — Il sig. Angelo Tessaro, comproprietario dello Stabilimento tachigrafico in Padova, c' invia una quantità di stampati e di saggi relativi a questa sua nuova invenzione, la quale, dice lui, è destinata ad operare una benefica rivoluzione nella stampa musicale.

Incompetenti a pronunciare un giudizio di ordine tecnico in proposito ci limitiamo a dare questo annuncio richiamando sul fatto l' attenzione delle persone competenti.

(*) Si chiama tachigrafia per indicare la celerità colla quale viene stampata la musica; e il sistema inventato dal sig. Tessaro consiste nel sostituire l' *incisione a macchina* (brevettata) all' incisione a mano.

Tre Lohengrin a Londra. — Mentre a Parigi le rappresentazioni del *Lohengrin* furono sospese, a Londra il *Lohengrin* verrà dato in tre teatri.

Sarà eseguito in francese dalla Compagnia di Carl Rosa, e in italiano dalle Compagnie di Augusto Harris e da quella del sig. Lago.

(Italia.)

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Egregio sig. direttore della
Gazzetta di Venezia.

Il sig. Biraghi Giuseppe, mio parrocchiano, valente artista, che tiene pregevole lavoro anche nelle sale della nostra Esposizione artistica, ha testè compiuta e generosamente donata alla chiesa di San Simeone Profeta una stupenda porta in noce di stile lombardesco, con intagli, che incontrò il plauso degl' intelligenti, particolarmente per la finitezza del disegno e le figure dei due medaglioni.

Sento perciò il bisogno di rendere pubblico elogio e ringraziamento al distinto artista, che, con somma valentia e generosità, compì questo lavoro a decoro del tempio, benemeritando dell' arte.

Accolga, sig. Direttore, i miei osseguii e ringraziamenti.

Venezia 12 maggio 1887.

Devotissimo
D. FRANCESCO PAGANUZZI
parroco.

512

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Marsiglia 10 maggio.

Ieri è giunto qui il vapore franc. *Gyptis*, che trovavasi affondato a Porto Ferraio da più mesi.

—

Malta 6 maggio.

Il pir. ingl. *Emilia*, cap. Cox, proveniente da Brindisi e Marianopoli, fu rimorchiato qui oggi dalla nave da guerra ingl. *Phaeton*, con perdita del propulsore e coll' asse dell' elice rotte.

—

Cronstadt 9 maggio.

Il bark ital. *Navigatore* fu rimesso a galla, e venne condotto in rada.

—

Genova 13 maggio.

Il bastimento russo *Boris*, da Londra a Spezia, investì a Bonifacio (Corsica) e sarà probabilmente una perdita totale.

—

Falmouth 9 maggio.

Appoggiò qui, per restivare il carico, il bark ital. *Giuseppe*, cap. Ferraro, in viaggio da Rotterdam per Savona.

—

Filadelfia 10 maggio.

La nave germ. *Uranus* è investita e piena d' acqua al Capo Henlopen.

—

Dunkerque 10 maggio.

Il vap. ital. *San Marco*, proveniente da Buenos Ayres, entrando in porto, ruppe la ruota del timone. Fu obbligato di girare a tribordo, ed andò a toccare la calata Risban.

Le avarie sono insignificanti.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 16 maggio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	99,—	99,15
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	96,83	96,98
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven nom. fine corr.	357,—	358,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,50
» Società Ven. Cost. idem.	326,—	327,—
» Cotonificio ven. idem.	217,—	218,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 75	124 15	124 25	124 45
Francia	3 —	100 95	101 20	— —	— —
Belgio	2 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	— —	— —	25 40	25 45
Svizzera	4 —	100 80	101 10	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 25	200 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 16.

Rendita italiana	99 20 —	Tabacchi	781 50
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	1011 —
Londra	25 37 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 07 ½		

VIENNA 16

Rendita in carta	81 50 —	Az. Stab. Credito	281 20 —
» in argento	82 45 —	Londra	127 — —
» in oro	112 20 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	97 05 —	Napoleoni d' oro	10 05 ½
Azioni della Banca	880 — —	100 Lire italiane	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 16 maggio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
barometro a 0° in mm.	760. 94	761 62	762. 12
Term. centigr. al Nord	12 6	16.6	18 0
» » al Sud	13.0	17.0	20. 2
Tensione del vapore in mm.	8. 76	8. 78	8. 60
Umidità relativa	80	70	53
Direzione del vento super.	SO.	SO.	NE.
» » infer.	NE.	SO.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell' atmosfera.	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.40

Temper. mass. del 15 magg.: 17.2 — Minima del 16: 10.0

NOTE: Il pomeriggio d' ieri fu vario, la notte serena e così stamane, poi coperto.

Marea del 17 maggio.

Alta ore 7.15 a. — 8.20 p. — Bassa 1.35 a — 0.40 p.

— *Roma 16, ore 3. 5 p.*

In Europa pressione bassa in Lapponia; elevata nel Nord-Ovest; livellatissima (763) nel Centro e nel Sud. Irlanda settentrionale 761, Haparanda 747.

In Italia nelle 24 ore, barometro salito dovunque; temporali e pioggierelle nella valle padana; venti qua e là freschi, specialmente settentrionali; temperatura leggermente aumentata.

Stamane cielo nuvolosolo nel Nord, coperto, piovoso in Sardegna, generalmente sereno altrove; venti deboli, specialmente del quarto quadrante; il barometro segna 764 mill. nel Nord-Ovest del Continente, 762 nel Sud dell' Adriatico; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli varii, cielo generalmente sereno; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

17 maggio

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 29m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 10s, 0
Tramontare apparente del Sole	7h 23m
Levare della Luna	2h 16m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 58m 8
Tramontare della Luna	1h 50m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Lunedì 16 maggio 1887.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *Boccaccio*, operetta in 3 atti, del m.° W. F. Suppè. — Serata d' onore della signora Poolina Rabitsch. — Ore 9.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa e ballo, di proprietà E. Vitale e C.°, rappresenterà: *La regina del mare*, ballo comico-fantastico, del coreografo S. Paris. — Alle ore 9.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto
(*) Si ferma a Udine		

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8 55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10 5 »	1.35 »	5 15 »	9 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	
Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1 — »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia . . . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso . . . . a. 6 53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . . a. —.— » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 4, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 4, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina, e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

Estratto di Band[o]

Si porta a notizia che ... no di venerdì 20 corrente, ... ant. e successivi non festivi, ... casa sita a S. Luca, Piazza ... all'anagr. N. 4232, il sottoscritto Cancelliere della Pretura del ... damento di Venezia, in seguito Decreto pretoriale 6 corr., procederà alla vendita per mezzo di pubblico incanto di tutti gli effetti di mobiglia, suppellettili e stoviglie che ... nano la casa stessa, nonchè ... quanti effetti preziosi, il tutto ... zialmente stimato in it. L. 47...

Venezia, li 14 maggio 188[7]
CARNIEL.

Con decreto 26 aprile 188[7] ... sig. Pretore del II.° Mandamento, ... ne ordinata la vendita di tutte ... impegnate eseguite presso il ... prestiti, situato a S. Giovanni ... N. 4388, da 1.° gennaio a tutto giugno 1886, di valore inferiore a lire 50, quale vendita seguirà ... cale terreno situato ai SS. Apostoli N. 4587, a ministero del sottoscritto usciere, al maggior offerente, ... pronti contanti, nel giorno ... gno 1887, ore 10 ant. e suss...

Venezia, li 29 aprile 188[7]
L'usciere del II.° Mand[amento] *di Venezia,*
BERTOSSI ALESSANDRO.

RIASSUNTO
degli Atti amministra[tivi]
di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità

L'eredità di Castelli ... rio morto in Cazzano, fu ... tata da Castelli Carlo qua[le] ... tore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 77 di Verona.)

L'eredità di Ferrari Giusep... pe morto in Costa, fu accettata da Benetti Giuseppina qua[le ma]dre e tutrice del minore fi...glio.
(F. P. N. 73 di Rovigo.)

L'eredità di Giacomo ... lino morto in Udine, fu acc[etta]ta da Amalia Jacolutti per ... ed interesse dei propri fig[li mi]nori.
(F. P. N. 84 di Udine.)

L'eredità di Valen... moncini morto in Bologna ... accettata da Dorotea ... di lui moglie per conto ed i[nte]resse delle figlie.
(F. P. N. 84 di Udine.)

L'eredità di Caron Gio... morto in Villaraspa di ... Vicentino, fu accettata da ... sco Maria per sè e per conto di lei figlio minorenne.
(F. P. N. 81 di Vicenza.)

L'eredità di De Bon ... morto in Castoi, fu accettata da Affoloni Cecilia per conto ... teresse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 80 di Belluno.)

L'eredità del conte N... de Brinois morto in S. Gio[vanni] di Manzano, fu accettata da ... terina Salvagnini per conto ... interesse dei minori suoi ...
(F. P. N. 86 di Udine.)

Tip. della Gazzetta ...

Anno 1887 — Martedì 17 maggio — N. 132

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 17 MAGGIO

Fra le scoperte dei fautori della sospensione dell'abolizione dei decimi, c'è questa: che l'abolizione dei decimi era una *promessa*, e che quelli che si lagnano della proposta sospensione hanno torto di gridar tanto, perchè si tratta in fondo soltanto d'una promessa non mantenuta.

Non è invero una novità, che le promesse non mantenute sollevino lagni. Anzi questo suole sempre avvenire.

Ma da quando in qua una legge dello Stato è semplicemente una promessa? Avremmo creduto che si potesse così definire un progetto di legge, ma la legge è qualche cosa di più; è una promessa mantenuta, che ha già creato un diritto, in base al quale furono anche conchiusi contratti, coi quali le parti hanno già scontato il beneficio della legge, e, poichè la legge prima d'essere eseguita è ritirata, ne avranno ora tutto il danno.

Ma poichè si tratta di proprietarii, le definizioni meno rispondenti alla realtà della cosa sono lecite. Si sa che quando certa gente parla di proprietarii, non intende che i grandi proprietarii; milionarii, cioè, cui si può togliere quel che si vuole senza che se ne abbiano a risentire. I mezzani e i piccoli proprietarii spariscono pei bisogni della tesi. Si deve credere che l'abolizione dei decimi arricchisca i milionarii che sono già ricchi abbastanza, ma tutti quei proprietarii ai quali le rendite delle terre non bastano per vivere si devono sopprimere o supporre nuotanti nelle ricchezze, per sostenere il punto. È un'ipotesi menzognera, la quale fa scomparire il maggior numero, per non pensare che alla minima parte dei proprietarii e fa scontare al maggior numero le ricchezze della minima parte. E ciò senza tener conto pure del fatto che vivono della terra tutti i contadini, e quanto più la proprietà è oppressa, e peggio stanno i contadini. È un'applicazione originale almeno della finanza democratica!

L'abolizione dei decimi fu vantata l'anno passato come un grande beneficio all'agricoltura, il solo beneficio immediato, che fosse risultato dell'agitazione agraria, e come una prima riparazione dell'ingiustizia della ripartizione della tassa fondiaria tra le varie regioni d'Italia. Adesso si vuole che non fosse più un beneficio perchè sensibile solo ai grandi proprietarii, insensibile ai mezzani e ai piccoli!

Ragionamento più strano ancora, perchè tende a provare che i più ricchi che guadagnano mille ed hanno i milioni, sentano il beneficio, e i più poveri invece, i quali guadagnano dieci, o uno, ma senza quel dieci e quel l'uno penano a mettere in equilibrio il loro bilancio, non abbiano alcun beneficio sensibile. Noi avremmo creduto che il beneficio più lieve fosse più sensibile a quelli che hanno poco o quasi nulla, che non sia il beneficio grosso a chi ha esuberantemente. Ma tutto questo è cambiato. Si pretende invece che avvenga il contrario. Nelle casse vuote non si vede il poco che pur entra, mentre le lievi aggiunte si vedono ad occhio nudo nelle casse rigurgitanti.

Se però la legge diventa, per far piacere a quelli che vogliono sospenderla, una semplice promessa, quelle che sono mere promesse, come la direttissima Roma-Napoli e la direttissima Genova-Ovada Torino, passando per Asti e per Acqui, devono essere mantenute, malgrado le strettezze del bilancio, con una legge, e si è sentito il bisogno di presentarla subito. Andiamo pure avanti coll'incognita ferroviaria, la quale è una voragine che non si colma mai, nella quale non sappiamo quanti milioni dovremo gettare, perchè i preventivi aumentano spaventosamente, e la nazione crede di pagare cento e pagherà duecento, trecento, quattrocento, e chi sa quanto. Facciamo strade nuove direttissime, apriamo nuovi valichi, sebbene dobbiamo aspettarne nuove delusioni, amare come le antiche. È la follia delle strade ferrate. Continuiamo a impazzire, poichè non ci pare di essere già pazzi abbastanza.

I lavori della Camera.

Sotto questo titolo l'*Opinione* fa le seguenti considerazioni, cui ci associamo:

Mercoledì la Camera riprenderà le sue sedute pubbliche, che sarebbe stato bene e possibile non interrompere.

Il primo oggetto all'ordine del giorno sarà la riforma del Regolamento interno, cioè la discussione di quelle modificazioni, che abbiamo indicate, e delle quali la utilità e la ragionevolezza sono dimostrate nelle relazioni, che abbiamo pur riprodotte dell'on. Bonghi.

Noi esprimiamo la speranza che la discussione di quelle disposizioni sia breve e riesca tale, da incoraggiare la Commissione permanente a proporne altre, e assai più radicali ed efficaci.

Ci piace il metodo che la Giunta ha adottato, e che consiste nel proporre parziali ritocchi e proposte speciali.

Questo sistema è il solo che possa condurre a far sancire qualche riforma nel Parlamento nostro, il quale non pervenne mai a discutere ed approvare una riforma generale del Regolamento.

Quanto questo abbia bisogno di essere innovato non dimostreremo, perchè troppe volte e anche l'altro ieri, abbiamo manifestato la convinzione che il Regolamento parlamentare italiano sia uno dei peggiori.

E non daremo neppure la dimostrazione, che sarebbe superflua, della benefica influenza che un Regolamento savio e razionale può avere sull'andamento del lavoro legislativo.

Noi consideriamo di buon augurio che la Camera ricominci le sue sedute riformando il Regolamento.

Dopo quella discussione, l'assemblea dovrà proseguire l'esame dei bilanci.

Finora, due soli bilanci del 1887-88 furono approvati, quelli dei Ministeri della giustizia e di agricoltura, industria e commercio. Per quest'ultimo dovrà rinnovarsi la votazione a scrutinio segreto.

Le relazioni su altri bilanci saranno pronte per la riconvocazione della Camera e la discussione potrà proseguirsi senza interruzione.

È necessario che i bilanci siano tutti approvati per la fine di giugno; e noi siamo certi che Governo e Commissione generale faranno ogni sforzo onde si eviti l'esercizio provvisorio, il quale, l'anno passato, potè giustificarsi coll'apertura di una nuova legislatura, e che non avrebbe, quest'anno, scusa alcuna.

Parecchi dei bilanci che ora devonsi esaminare furono lungamente discussi nell'inverno, e per quelli più strettamente connessi colla finanza, come sarebbero i bilanci della guerra, dell'entrata e delle finanze, la discussione potrà essere breve, perchè il problema finanziario dev'essere amplissimamente trattato in occasione dei progetti militari e finanziarii.

Dal 18 maggio ai primi di luglio (e più in là l'esperienza ha dimostrato che non si può tenere aperto il Parlamento) devonsi discutere i bilanci, i progetti militari e i provvedimenti finanziarii.

Se la Camera riuscirà a condurre a fine queste discussioni, senza incorrere nell'inconveniente dell'esercizio provvisorio, e sciogliendo, per quanto è possibile, le questioni finanziaria e militare, compirà il suo dovere.

S'intende che, forse tenendo anche qualche seduta mattutina, potranno discutersi alcuni di quei progetti di legge, che sono secondarii; ma che non interessano meno le popolazioni, e che sono, anzi, talvolta vivamente attesi e desiderati, perchè provvedono alla tutela di legittimi interessi locali.

Noi abbiamo accennato quali saranno i lavori della Camera sulla base dell'opera già compiuta dalle Commissioni, che nominarono i loro relatori.

Circa ad altri progetti non sappiamo quali previsioni si possono fare, perchè le Commissioni non hanno ancora compiuto i loro lavori e nominato i relatori.

Appena riconvocata, la Camera dovrà prendere le sue decisioni circa alle rielezioni, avvenute il 3 aprile, dei deputati impiegati.

Ci pare che non possano più oltre indugiarsi le relazioni della Giunta, senza mancare di riguardo agli eletti e agli elettori.

Camera e Ministero in Francia.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Assennatissime sono indubbiamente le considerazioni, con le quali il *Journal des Débats*, alla vigilia della discussione finanziaria, si propone di riportare la questione sul suo vero terreno, e di precisare le responsabilità, che reciprocamente spettano al Governo ed al Parlamento per lo stato presente del bilancio francese, che non è, in verità, tale da pienamente soddisfare e rassicurare la pubblica opinione.

« Per pareggiare il bilancio, dice il *Journal des Débats*, sarebbe necessario non votare tutte le settimane delle leggi, la cui conseguenza naturale ed inevitabile è un aumento delle spese nazionali; bisognerebbe non accentrare, come si fa in Francia e come non si fa in alcun altro paese del mondo, le spese e la direzione dell'insegnamento primario; bisognerebbe non imporre ai ministri dei cangiamenti di personale, che duplicano e triplicano il peso delle pensioni; sarebbe necessario non sperperare le risorse del bilancio in centinaia di porti senza commercii, e di strade ferrate, che non trasportano nulla e nulla rendono, ma servono soltanto di *réclame* elettorale; bisognerebbe non mantenere, sotto pretesto di conservare un campo di esperienze, questa rete di Stato, che non serve che ad insegnare all'industria privata il modo di sprecare il denaro.

« Tutto questo non si formula in una legge finanziaria, ma influisce sui bilanci, e li schiaccia. »

Parole d'oro, che vorremmo seriamente meditate anche da questa parte delle Alpi, onde la mala pianta dello spendere e dello spandere per bisogni che non siano strettamente giustificati, e *senza* che alle *nuove spese* corrispondano, secondo la buona regola antica, *nuove entrate*, cotesta vera fillossera del bilancio, non si trapianti tra noi o non vi metta radici sì profonde, se già ne abbiamo patito l'importazione parziale, che, a reciderla, occorrano poi mezzi eroici.

Anche dell'eroismo dei contribuenti, come di quello dei soldati, conviene saperne usare a tempo, e non abusarne.

L'Esposizione di Parigi.

La *Riforma* nega che il Governo italiano possa rifiutare il suo concorso per motivi politici; ma così ne svolge il motivo economico:

La verità è che gli uomini preposti oggi alla direzione dello Stato si sono unicamente prefissi di ponderare, con piena libertà di giudizio, e all'infuori di qualsiasi scrupolo, se il concorso ufficiale alle troppo frequenti Mostre internazionali sia o no giovevole per il lavoro nazionale.

E l'esempio dell'Inghilterra, che in questa, come in tante altre cose, merita di essere tenuto in gran conto, deve avere sicuramente influito a rendere il nostro Governo molto cauto nelle sue determinazioni.

Il Ministero inglese ha declinato l'invito di partecipare alla mostra di Parigi.

E nessuno vorrà supporre che in quel paese, positivo e pratico per eccellenza, che non si fa trattenere da falsi scrupoli, quando sono in campo i grandi interessi dell'industria, siasi preso quel partito per motivi estranei alle considerazioni del pubblico bene.

Da gran tempo l'Inghilterra, non solo ha rinunciato a partecipare alle grandiose Mostre internazionali, dovunque siano bandite, ma le ha pure soppresse in casa propria.

Ed a ciò fu indotta dal convincimento che le Esposizioni industriali, per essersene fatto troppo abuso, e per non averne sempre garantito il buon successo, perdono il carattere che dovrebbero avere, e si risolvono in delusioni.

Spesso si convertono in un mero appiglio per sfoggiare feste costose, che danno risultati più o meno problematici; e, al chiudere dei conti, le Esposizioni presentano un esito economico e commerciale disastroso.

Dall'ultima Mostra internazionale di Vienna, per non parlare di altre, si può trarre qualche ammaestramento.

Ora, chi dovrebbe dolersi che l'Italia, e per le condizioni economiche in cui versa, e per essere ancora all'inizio nello sviluppo delle sue industrie, si attenga all'esempio dell'Inghilterra?

In ogni modo, qualunque sarà l'ultima parola del Governo, è certo ch'esso avrà avanti a sè le sole ragioni dell'avvenire industriale, che compendia tanta parte della vita italiana.

Il corteggio storico a Firenze.

Telegrafano da Firenze 16 al *Corriere della Sera*:

L'ASPETTO DELLE VIE DELLA CITTA'

LA FOLLA.

Ieri, il corteggio storico è stato favorito e rallegrato da un tempo sereno.

Come già sapete, questo corteggio storico raffigurava l'entrata di Amedeo VI di Savoia, detto il Conte Verde, a Firenze, di ritorno dall'avere liberato l'Imperatore bizantino, Giovanni Paleologo.

Corrispondendo all'invito del Comitato, i cittadini avevano addobbato le case lungo lo stradale, quanto si poteva in armonia coll'epoca, il Trecento. Quindi arazzi, tappeti, bandiere antiche istoriate, esposte ai balconi.

Si notavano specialmente i vecchi palazzi degli Albizzi, degli Alessandri, degli Altoviti.

Il borgo degli Albizzi, una delle strade più caratteristiche dell'antica Firenze, aveva con quegli arazzi, con quelle insegne antiche, un aspetto originale, simpaticissimo: si poteva fantasticare, e credersi tornati qualche secolo addietro.

Il palazzo Lawison, in piazza della Signoria, aveva tappeti bellissimi moderni, che imitavano i disegni di quelli antichi. Uno portava scritto a caratteri gotici;

« *A ricordanza dei banchieri fiorentini del XIII, XIV, XV secolo, Emanuele Fenzi, maggio 1887 — In labore virtus.* »

Da per tutto, i palchi, i balconi, i marciapiedi erano gremiti di gente che s'era arrampicata perfino sui tetti.

Sopra questi, nella piazza della Signoria, erano anche appostate parecchie macchine fotografiche; una specie di appendice all'Esposizione analoga inaugurata la mattina.

La piazza era stata completamente sgombrata. La giornata era splendida; neppure una nuvola; la temperatura fresca, un sole amabile sorridente.

La Loggia dell'Orgagna era stata preparata nel ricevimento dei Sovrani, pel Principe di Napoli, per la Corte, per le rappresentanze ufficiali, parlamentari, per gl'invitati, per la stampa. Questa era numerosissima.

Nel centro della Loggia era stato eretto un grazioso padiglione reale in velluto cremisi, oro ed ermellino, coll'aquila sabauda; tre seggioloni di stoffa rosa stonavano col resto.

Si vede vicino alla gradinata di Palazzo Vecchio il maestro Krauss, munito del suo eterno cappello di paglia (*). Esso mette in ordine i timpani medioevali.

Giungono le carrozze del Municipio, del Senato, della Camera e della Prefettura.

Sui lati della piazza sono schierati soldati moderni e soldati antichi, a piedi e a cavallo.

Si popola, adagio adagio, anche la ringhiera storica, ricostruita fuori del Palazzo Vecchio. La ringhiera ha bell'aspetto, con gigli d'oro su fondo azzurro. La occupano i magistrati della Signoria, incaricati del ricevimento del Conte Verde. Veggo fra gli altri il principe Barbiano di Belgioioso, che porta un costume bellissimo. Alcuni fantaccini portano il vessillo collo stemma di Milano. L'attesa è lunga. Alle ore tre arrivano gli equipaggi reali davanti alla Loggia dell'Orgagna. Squillano le trombe. La Corte prende posto. I sedili del trono si portano più avanti per desiderio della Regina.

L'arrivo del corteggio dalla Porta alla Croce si annunzia imminente.

L'ARRIVO DEL CORTEGGIO.

Alle quattro sboccano dal lato sud est i primi armigeri. Il corteggio si avanza in piazza, splendido, compatto, ordinatissimo; compie un giro passando davanti alla Loggia Reale, salutando via via i Sovrani.

Si ammira la tenuta perfetta di tutti i componenti il corteo, a piedi e a cavallo, e la disinvoltura, colla quale vestono il costume medievale.

Cito fra i più bei costumi i fratelli Roberto e Piero Strozzi, il primo capitano delle Lancie del Conte Verde, l'altro gonfaloniere della Compagnia del Leon Bianco.

Noto pure i signori Mannelli, Ricasoli, Bombicci, i tre fratelli della Gherardesca; Rodocanachi, Imperiali, Papafava, Mastiani, Guidi, Carafa, Rospigliosi, Casanova, Montauto, Torrigiani, Costa, ecc. Tutti questi montavano magnifici cavalli di sangue, superbamente arnesati.

Fra quelli a piedi si distinguevano Tommaso Salvini in costume di uffiziale della Torre; il principe Corsini in costume di Fra Gaudenzio, col collega senatore Alfieri, in costume di rettore degli studii. Questi, incomodato dai raggi del sole, dovè abbandonare il corteggio.

Bellissimi i gonfalonieri, esattissimi i costumi delle lancie della Repubblica, dei componenti le arti maggiori e minori; i tavolaccini, i fanti, i priori, i paggi, ecc.

La comparsa del marchese Carlo Ginori Lisci, che rappresenta il Conte Verde, produce sensazione. Applausi; si grida: « Viva Casa Savoia! » Il suo costume è ricchissimo; vi domina il color verde. Un'enorme piuma di questo colore gli ondeggia sul cimiero; lo stemma di Savoia gli scintilla sul petto.

Tanto l'armatura del cavaliere, quanto la bardatura del cavallo, sono ricchissime.

Il Conte Verde saluta cavallerescamente i Sovrani stendendo il braccio destro, circondato dai cavalieri della sua Corte. Grande sfoggio di stendardi.

Compiuto il giro, il Conte Verde si avvicina alla ringhiera. Il gonfaloniere di Giustizia del Popolo e Comune di Firenze, gli dà il benvenuto.

Quindi, caracollando, il Conte Verde va a porsi dirimpetto, al lato opposto della piazza.

(*) Il maestro Krauss appassionato e colto musicista, è notissimo in Firenze. Ha la originalità di portare sempre, faccia caldo o freddo, un cappello di paglia a larghe tese, un poco ricadenti davanti e dietro; e vestiti comodi, senza osservanza delle mode del giorno.

APPENDICE.

34

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

Edoardo lacerò la busta e lesse questa prima frase di Editta:

« È pure infame ciò che faccio ora!! »

Un po' di sudore rigò la sua fronte.

L'asciugò, terse col fazzoletto gli occhi, perchè gli si offuscava la vista; poi riprese la lettura:

« È pure infame ciò che faccio ora!!... ma non mi è dato scegliere! Mio padre pianse or ora con me, mi supplicò di avere pietà di lui e risparmiare alla sua canizie l'onta d'un fallo di sua figlia, che lo farebbe morire disperato...

« Ei teme... dubita... forse sa...

« Ho creduto che il cuore mi si spezzasse nel petto... e tuttavia ho compreso che, mercè sua, col solo suo mezzo, io posso ancora una volta intrattenermi con voi... La sua fiducia, che era il mio supplizio, era pure per me un'orribile tentazione...

« Non posso perdonarmela, non posso resistervi.

« Ma era d'uopo che vi parlassi, che vi parlassi a cuore aperto... e ciò ormai è impossibile negl'insignificanti e sorvegliati colloquii che ancora potremo avere insieme.

« Amico, la mia forza è esaurita... non so più nè dove sono, nè ciò che io penso.

« Io sento orrore di tutte queste menzogne... io, che tu chiamavi *la tua sincerità*!...

« È un delitto, è vero, innanzi a Dio ed alla società, ingannare l'uomo di cui si porta il nome, quando non lo si ama; ma io ero pur colpevole verso di te... giacchè è destino ch'io sia colpevole verso tutti... ma, soffrendo io, rendevo almeno uno felice... pagando la mia felicità col pericolo, cui m'esponevo... D'altronde... son donna... ho bisogno di amare... il mio cuore era stato sempre tuo...

« Ma ingannare mio padre, mentirgli... Con lui, io non corro alcun pericolo, la mia colpa non minaccia, non colpisce che lui... Egli si è inginocchiato quasi dinanzi a me, accusandosi, domandandomi grazia... pietà per lui...

« Chi, dunque, avrà pietà di me?.. Non importa, lo devo! Devo risparmiargli questo dolore supremo!

« Come? Il male è fatto... irreparabile! È possibile che noi siamo esseri così deboli da compiere sempre l'irreparabile? da trovarci ad ogni istante di fronte all'irreparabile?

« Amico, io sono pazza... Non so nemmeno più perchè io volevo scrivervi,

« Ah! è questo! Dobbiamo rassicurar mio padre. Spetta a te trovarne il modo. Non vorrei essere maledetta da lui. D'altronde, noi siamo di fatto divisi.

Rinuncia a me col pensiero e colla volontà... Non tentar più d'avvicinarti a me, se non come il più indifferente dei miei amici. Scaccia dalla tua mente, scaccia dal tuo cuore la speranza di trovar mai più la tua Editta... la tua Editta di un altro tempo, quando eravamo così felici!... Anzitutto, ciò non può essere. Noi non saremo più riuniti che dalla morte, se purifichiamo le anime nostre col pentimento, per meritare un giorno di ricongiungerci lassù.

« Capisci, tesoro mio, è d'uopo dire che è *finito*, assolutamente *finito*...

« Nel pronunciar questa spaventevole parola... *finito*, mi pare che il mio cuore cessi di battere...

« E tuttavia bisogna che sia così.

« Cotesto vecchio, ch'è mio padre, doppiamente sacro per l'età e per la paternità, quando gli proposi di portarti questa lettera, vi acconsentì, poichè ha creduto che fosse la rottura, o la negazione d'ogni speranza per te, se la colpa non era consumata...

« Sarei un mostro se, agissi altrimenti, se ingannassi questa fiducia, se io mentissi a quest'uomo buono e disgraziato, pel quale io sono tutto, e che ha già un piede nella tomba.

« Che i suoi ultimi giorni sieno tranquilli, onorati ed onorevoli...

« Ah! perchè non posso io fuggire da questa casa maledetta, da quest'inferno, in cui agonizzo! Perchè non posso ritirarmi in un convento, dove finirei la mia vita nella preghiera?... Come sono felici quelle donne, quelle religiose, che, sciolte da ogni vincolo terrestre, vivono di fede e di speranza! Nelle loro celle squallide e fredde risiede pure la felicità, la sola, la vera! Vi si ha quasi un anticipato godimento del cielo!

« Ah! come comprendo ora i cilicii e le macerazioni... Come debbono esser dolci i dolori della carne che sanguina, se riescono a calmare le agonie del cuore... e le follie del cervello...

« Ma persino questo rifugio mi è tolto.

« Partire per andarmi a seppellire in quella morte, che è una risurrezione... Sarebbe lo stesso che rivelare quanto mio marito vuole che s'ignori, e proclamare agli occhi del mondo la separazione e la colpa, che debbono rimanere secrete.

« Non posso nè vivere, nè morire... e sento già nell'avvenire la dannazione, di cui provo fin d'ora le angoscie.

« Tu devi dimenticarmi, capisci?!... Non vedermi più... non amarmi più... Tu sei un uomo, tu devi avere questa forza, tu!...

« D'altronde ora, tu non tarderai a stancarti d'un amore e d'una fedeltà, di cui hai già colto tutte le rose, e di cui più non rimangono che le spine...

« Io non posso sperare che, giovane come sei, adorabile agli occhi di tutte le donne, esposto a tutte le tentazioni del mondo, tu abbia a rimanere eternamente attaccato a questo cadavere di amore, come si attaccava altra volta il delinquente — spaventevole supplizio! — al corpo della sua vittima.

« Io... io sono morta... I vivi dimenticano i morti.

« Verrà fra breve certamente un giorno, in cui tu dirai a te stesso: « Ne ho abbastanza »; un giorno, in cui correrai incontro ad altri affetti, in cui cercherai altrove i piaceri ch'io non posso più darti; in cui dopo avermi accordato un ultimo ricordo ed un'ultima lagrima, poichè tu sei buono, ritornerai finalmente in possesso di te stesso, ed a' tuoi occhi sarò come se io non esistessi più.

« Sarà quello l'orribile colpo... quello che sorpassa tutti gli altri... poichè io t'amerò sempre, perchè io non potrò strappare la tua memoria dall'anima mia.

« Che rimane a me, povera donna? Te... te solo, a cui tutto ho sacrificato, la mia salute, il mio onore! Sposa colpevole, figlia maledetta, su chi appoggiarmi d'ora in poi? Nè su Dio, che vede il mio cuore non purificato; nè su mio padre, a cui mento; nè sull'uomo di cui porto il nome, che mi disprezza, e ch'io non amo.

« Non mi rimane che una sola cosa al mondo: restare fedele alla mia colpa... E se tu mi manchi?

« No, non dimenticarmi... Sarebbe abbominevole! Resta mio, come io resto tua... Non si può essere padroni dei sentimenti del proprio cuore. Amami, amami ancora, amami sempre. L'uragano che passa sulle nostre teste non durerà eternamente. Mio marito non ha alcun sospetto di te. Sii prudente, ecco tutto. Cessiamo di vederci, o piuttosto, vediamoci meno spesso, per qualche tempo. Bisogna farlo per mio padre, a cui l'ho promesso... ed anco per te, che devi sfuggire alla collera di mio marito. Non toglierm la consolazione di averti salvato... Io t'amo! amami!... Tu lo vedi bene!... io son pazza... ma non posso dire che ciò... poichè non so altra cosa.

« Oh! Dio mio, perchè mi mandate voi questa prova, superiore alle mie forze?

« Perchè me lo avete fatto conoscere, se non dovevo amarlo?

« Perchè me lo avete fatto amare, se doveva perderlo? »

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbini.

Suonano tutte le musiche medioevali, composte di trombe lunghissime, ornate di pennoncelli, pifferi, flauti, cennamelle.

Suona pure la banda turca una frase ripetuta, insistente, monotona, ma caratteristica.

Lo schieramento dell' intero corteggio rimpetto alla loggia è di un effetto magico. L' accozzo dei colori, il luccichio delle armi, lo sventolio delle piume, dei vessilli, sono indescrivibili; è uno spettacolo degno del pennello dei più grandi pittori.

Si gode lungamente lo spettacolo incantevole; poi il corteggio si riforma; muove per via Calzaiuoli, e, percorrendo l'itinerario prestabilito, va a Santa Maria Novella, dove il Conte Verde deve prendere alloggio.

* *

La Famiglia reale, risalita nelle carrozze, si fa portare al palazzo Strozzi in via Tornabuoni, per assistere una seconda volta, da un palco appositamente eretto sopra il portone del palazzo, al passaggio del corteggio.

Nonostante la folla enorme, stipata lungo tutto l' interminabile stradale, nessun grave incidente si deplora.

Il contegno della popolazione è stato ammirevole, benchè la curiosità fosse eccitatissima.

* *

La riuscita del corteggio storico ha superato ogni aspettativa; essa onora altamente gli iniziatori e gli organizzatori, specialmente il Carocci, il Pozzolini. Onora Firenze, forse la sola città, dove tale idea poteva concepirsi e compiersi a causa della sua storia, dei suoi monumenti, che formano una cornice degna del grandioso quadro; del suo spirito eminentemente artistico e a causa, specialmente, del sentimento di associazione e di fratellanza fra le classi più disparate che s' adoprano insieme pel decoro comune e per la fama della città nativa.

ITALIA

Il sussidio allo Spluga.

L' *Opinione*, riferendosi al sussidio per lo Spluga, votato dal Municipio di Milano, mette in avvertenza contro i nuovi valichi, perchè i precedenti progetti sullo Spluga, sul Sempione e sul San Bernardo ci hanno deluso.

Le due correnti.

Telegrafano da Roma 15 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L' *Italie* si occupa della situazione del Ministero, e pretende che siansi formate due correnti, una diretta dal Crispi e l' altra dal Depretis. Il citato foglio non sa quale sarà per prevalere, ma teme che germi di discordia abbiano a sorgere circa la questione delle riforme politiche. I timori dell' *Italie* non sembrano per ora fondati, perchè nessuno screzio si è manifestato nel Ministero.

INGHILTERRA

Le feste in Italia.

Il *Times* di Londra dedica alle feste di Venezia un articolo di fondo, che è scritto in tono molto lusinghiero:

« Nessun altro paese — dice il *Times* — potrebbe fornire materiale due per feste, quali quelle che l' Italia celebrò senza difficoltà in una sola quindicina di giorni.

« Testimonii oculari dicono che le parole non giungono ad esprimere la bellezza della processione sull' acqua a Venezia.

« Lo spettatore però non ha che da trasportarsi ad un giorno di distanza, ed ecco egli si trova in una scena di splendore e bellezza, con la quale nemmeno Venezia e la sua Esposizione d' arte possono contrastare.

« Tutto in Italia è fatto per questi spettacoli. Donatello e gli altri principi dell' arte, che ora si commemorano, hanno cominciato essi a prepararle.

« Basta invitare la moltitudine ad aprire i suoi occhi ed ammirare, ed ecco che lo spettacolo comincia.

« L' arte è nell' aria ed anche la festività.

« Se ad uno straniero che arrivi in una città italiana quasi ogni giorno, gli si dicesse che si sta celebrando un grande anniversario, non troverebbe di che dubitarne... »

TURCHIA

Un incidente diplomatico.

L' officioso *Fremdenblatt* racconta che ad uno degli ultimi ricevimenti dati a Costantinopoli da sir Drummond Wolff erano stati invitati anche i principi indiani di passaggio per la capitale dell' Impero turco. A questi raià, che indossavano abiti di seta tempestati di diamanti, erano stati assegnati dal sir Drummond-Wolff i posti d' onore, cosicchè quando giunse l' ambasciatore tedesco, barone Radowitz, non trovò nel chiosco nessun posto riservato. Essendosi egli lamentato di questo fatto, il diplomatico inglese gli rispose: « Mi dispiace immensamente, caro barone, ma, che vuole? i raià sono principi regnanti! » « Ed io, signore », rispose con freddezza il barone di Radowitz, « sono il rappresentante dell' Imperatore Guglielmo! » Detto ciò, abbandonò ostensibilmente il chiosco.

Appena il Sultano fu informato di ciò, ricevette in udienza privata il barone di Radowitz, profondendosi nelle migliori proteste d' amicizia per l' Imperatore Guglielmo e per il suo rappresentante.

Notizie cittadine

Venezia 17 maggio

Un' industria minacciata. — Si è detto che l' agricoltura deve essere protetta come le industrie, e che non è permesso essere libero scambisti contro l' agricoltura e protezionisti per le industrie. Questo è l' argomento addotto testè in favore del dazio sui cereali. L' argomentazione però avrebbe una strana conchiusione, se per proteggere l' agricoltura si dovessero rovinare le industrie. Quelli che l' hanno svolta si troverebbero in contraddizione con sè medesimi.

Noi arriveremmo precisamente a questa conchiusione, se il riso greggio di Birmania e Giappone venisse classificato nelle tariffe doganali come riso bianco. La legge del catenaccio stabilisce che il riso con lolla paghi lire tre, e il riso senza lolla paghi lire sei. Ora se il riso greggio dovesse pagare lire sei, come il riso perfettamente lavorato, ne diverrebbe impossibile l' importazione per la pilatura nelle nostre pile, che permette poi la riesportazione del riso. È una grave minaccia contro un' industria nazionale.

La questione interessa specialmente Venezia, ove s' importa una grande quantità di riso greggio, che viene pilato, brillato e riesportato.

La Camera di commercio, richiamando la attenzione del Governo e della Giunta parlamentare delle tariffe doganali su tal questione, ha fatto osservare che il danno alle industrie nazionali sarebbe tutto a vantaggio delle pilature d' Olanda, Inghilterra, Fiume, ecc.

Leggiamo ora nel *Mattino* questo articoletto, il quale mostra che a Fiume, come a Marsiglia, cantan vittoria, e crediamo opportuno richiamare l' attenzione su questa *precoce* letizia dei nostri vicini:

Scrivono da Fiume 12 al *Mattino* di Trieste:

« La nuova legge dei dazii sul riso, proposta dal Parlamento italiano, provvisoriamente applicata col catenaccio, permetterà alla nostra Società di pilatura e brillatura d' introdurre quantitativi di prodotti pilati di qualunque entità in Italia con vantaggio enorme in confronto delle stesse pile italiane.

« Sentiamo anche che furono già intavolati varii affari in risi pilati giapponesi e birmani e ci congratuliamo cogli azionisti di quest' industria pel vasto campo che si apre alla loro attività. »

Sullo stesso argomento leggiamo nel *Semaphore*, l' accreditato giornale di Marsiglia, del 7 corr:

« La nostra piazza ha sentito con piacere la notizia delle nuove tasse di entrata che l' Italia impone sul riso dell' India; questa misura avrà per probabile risultato di far sì che gli esportatori dell' India abbandonino un poco la via di Genova, e ciò a beneficio del nostro mercato. »

Diciamo *precoce* letizia, perchè abbiamo ragione di sperare che il danno sarà impedito. La legge del catenaccio è soggetta a dubbia interpretazione. Sappiamo però che il Ministero pensa che il riso greggio di Birmania e Giappone non si debba considerare come riso bianco, e quindi non sia soggetto al maggior dazio. Vi è però disaccordo colla Giunta parlamentare, e pare che la questione debba esser risolta nel senso favorevole all' industria nazionale. Ciò confidiamo che avvenga nell' interesse dell' industria nazionale in genere e di quella della nostra città in particolare.

A proposito delle notizie mandate da Fiume al *Mattino*, il *Sole*, giornale commerciale di Milano, scrive nello stesso nostro senso:

Non possiamo dissimulare che la ci pare una notizia à *sensation*. Certamente — e anche noi l' abbiamo scritto e ripetuto da parecchi giorni — se il Governo pretendesse di far pagare al riso non pienamente lavorato dell' Asia il dazio del riso bianco, specialmente le pilerie di Venezia e di Genova e quelle anche dell' interno, che sono basate sulla lavorazione del riso estero, sarebbero rovinate, e un contraccolpo grave lo sentirebbe anche l' industria del riso nazionale.

Ma appunto perchè il danno dell' industria nazionale è evidentissimamente certo in tale ipotesi, non è supponibile che il Governo voglia approvare il concetto, che parve prevalere in qualche dogana, di applicare la nuova tariffa secondo la lettera, e non secondo lo spirito suo. E se anche la Società di Fiume non avesse la fede, che abbiamo noi, nel buon senso che finirà per dimostrare il nostro Governo, ci pare tuttavia assai arrischiato da parte sua il mostrar di non temer neppure che questo buon senso si faccia vivo, impegnandosi in contratti a termine, che domani potrebbero, forse, risultarle sconvenienti.

Ad ogni modo, lo ripetiamo, sarà bene che il nostro Governo si risolva a risolvere la questione. Il signor N., che ci scriveva pochi dì sono due lettere pubblicate nel giornale, avvertiva giustamente, che il Collegio dei periti dovrebbe, in questa occasione, esser lasciato da parte, e per, verità, data la legge che distingue riso con lolla e riso senza lolla, non ci pare che possano essere i periti quelli che diranno a qual riso s' intese alludere parlandosi di quello *con lolla*.

Ma qualunque sia la strada che si vuol battere, la si batta subito, perchè i ritardi sono dannosissimi; e si affretti possibilmente anche la pubblicazione del Decreto concernente le importazioni temporanee.

Non ci consta che il Governo abbia ancora interpellato gl' interessati per conoscere la giusta misura dei cali da concedere; eppure questa era una pratica utilissima, quasi diremmo necessaria. Invero, le difficoltà in questo argomento sono di qualche momento, perchè il calo varia in modo sensibilissimo a seconda che lo si determini a peso piuttostochè a volume; pure, a peso, varia a seconda della qualità dei risi e del prodotto che si vuol prendere a considerare nella rendita, cioè il riso brillato soltanto piuttosto che il riso e la risina assieme, perchè, mentre in relazione al primo calo può giungere al 4 0|0, resta invece al 20 se si volesse tener conto di tutti i prodotti utili ricavabili dalla lavorazione.

Ora poichè queste difficoltà — per quanto non gravi — vogliono essere studiate e in concorso di persone dell' arte, ci pare che il Governo farebbe buona cosa se invitasse tosto gli interessati a dargli il contributo della loro competenza per ben risolvere il problema.

Beneficenza. — La Congregazione di carità partecipa, con animo gratissimo che il signor Giulio Salon e la signora Adele Sacerdoti in Salon, per onorare la memoria del rispettivo loro padre e suocero, elargirono la somma di lire mille in pro dei poveri della città, e disposero della rendita di L. 25, stabilendo la erogazione di quest' ultima in una grazia annua a vantaggio di un vecchio della parrocchia di S. Stefano.

Riconoscente per l' atto generoso, la Congregazione di carità, si associa al lutto domestico della benefica famiglia, e la ringrazia in nome dei poveri da essa soccorsi.

L' Istituto del Buon Pastore ci prega di render grazie al sig. conte sindaco per l' elargizione di L. 200, fatta a quel povero Istituto sulla somma elargita dalla Berliner Masch. Bau Actien Gesellschaft, a scopo di beneficenza.

« Venezia in Francia. » — Il giornale *Picche* di Napoli, il 10 luglio 1886, bandì una gara drammatica col premio di di L. 1000 all' autore della migliore commedia.

Furono presentate sessantasei produzioni, e quella ch' ebbe il premio fu quella intitolata: *Venezia in Francia* di Bersezio e Fambri. Ecco ciò che leggiamo nella relazione di Verdinois:

Si può dir questa una commedia storica, benchè l' intreccio sia tutto d' invenzione. Il tempo è quello di Luigi XIV, col gran Colbert e il Louvois. Operaie italiane, di Venezia e di Genova, sono stabilite nel castello e sotto la direzione di madama Gilbert, e vi lavorano di merletti. La Serenissima manda Alvise Barbarigo, suo ambasciatore, alla Francia.

Questo fondo del quadro ha un colorito sobrio e vero.

Si saprebbe di essere in Francia, quando pure i nomi di quei personaggi principali si mutassero, e *madama Gilbert* si decidesse a parlare italiano come tutti gli altri (il che forse sarebbe bene), e non già un francese storpiato. È vero che la *Gilbert*, francese, parla ad operaie italiane; ma se questa finzione s' ha da ammettere, perchè poi, nelle sue scene con *Colbert* e con *Louvois*, non parla francese? Nondimeno quel suo linguaggio misto, ha una certa comicità, che dà al difetto tutta la grazia di un neo.

Ma non è questo che importi. L' azione, abilmente disposta, si svolge in principio con naturalezza in mezzo al brio vivacissimo delle prime scene. A poco a poco, dalla sua modestia si alza fino al dramma; e questo con tutto l' impeto della passione scoppia nella scena XIV. dell' atto II. tra *Michele Barbarigo*, nipote dell' ambasciatore, e *Nane*, suo gondoliere, amante dell' operaia *Marietta*.

C' è dello Scribe nella condotta e nella finezza di questa commedia. I piccoli avvenimenti sono, senza parerlo, l' anima della politica, e i grandi uomini si lasciano muovere dai fili invisibili delle passioncelle e delle debolezze.

Due corrieri, uno di Venezia, l' altro di Francia, *Nane* e *L' Espine*, si sono incontrati e se n' hanno date.

La superbia francese è messa a fronte della finezza veneziana: il gran Re e la Serenissima vogliono soddisfazione l' uno dell' altro.

E pare che l' abbiano; perchè il *L' Espine* è scacciato dal servizio di *Louvois* e *Nane* è rimandato a Venezia. Ma i motivi del congedo e della partenza, affatto estranei alla politica, danno alla situazione un sapore comico squisitissimo.

Questi motivi costituiscono, diciamo così, la veste della commedia, mentre la sostanza è sempre quella del rappresentarci un periodo di tempo e gli uomini vivi di quel periodo.

Marietta, amata da *Nane* e a lui promessa, è anche corteggiata dallo scapato *Michele*, nipote dell' ambasciadore. Da ciò i sospetti del gondoliere, e poi le furie gelose, e poi l' erompere dell' ira sua contro lo stesso padrone, e poi la grande scena, in cui il nobile veneziano nobilmente chiede scusa alla presenza di tutti, una scena commoventissima alla lettura e di effetto immancabile a teatro.

Ci sono espressioni felicissime e pronte, le quali son sempre *in situazione*, e rispondono alla precisione dei caratteri. È bella l' esclamazione di *madama Gilbert* al racconto di *Nane*: « Come ama quel giovane! » e il suo « osate, osate! » a *Marietta*, è di una grazia e di una verità mirabili. Così pure, è una trovata la frase di *Margherita*, nel calunniare *Marietta* presso di *Nane*: « Una donna falsamente accusata avrebbe gridato: Non è vero!... Si grida così anche quando è vero. »

Nel I. atto, dopo la breve esposizione, si intreccia subito il nodo del dramma, e si disegnano i primi caratteri col dialogo brillantissimo tra *Alvise Barbarigo* e il nipote, e con quello tra lo stesso *Barbarigo* e *Colbert*, ch' è di abilissima fattura e, senza effetti di situazioni o di frasi, ha tutto il carattere dell' alta commedia.

Il II. atto procede rapidamente nell' azione e nelle passioni. Vi si esplica stupendamente il carattere del gondoliere, pronto di lingua e di mano, geloso del suo onore, cosciente che « i gondolieri non sono servitori. » Le scene si seguono con un crescendo d' interesse molto ben calcolato; e l' atto si chiude benissimo col grido orgoglioso di *Marietta* calunniata: « Sor Michele Barbarigo, voi siete uno scellerato mentitore. »

Si è ansiosi di proseguire l' azione nell' atto III. e di sciogliere il nodo della commedia; e l' autore se ne giova abilmente. La scena VIII. tra *Marietta* e *Nane*, tutta passione, quella XVI., scena piena e mossa, sono magistrali. E così pure, la fine della commedia, con l' arrivo annunziato del gran Re nel castello di *madama Gilbert*.

In somma, per altezza di sentimento, per sapiente economia, per colorito storico, per evidenza di caratteri e verità di passione, per situazioni efficaci e grazia di forma, questa commedia, *Venezia in Francia*, è sembrata migliore delle altre.

Epperò si è creduto giusto assegnarle il premio.

Aperta la busta, che andava unita al manoscritto, vi si è trovata la scheda che qui si riproduce:

Autori della commedia: *Vittorio Bersezio, Paulo Fambri*.

Oggi stesso, con polizza del Banco di Napoli, N. 14072, foglio 327, in data 13, sono state spedite le lire *mille* promesse all' indirizzo di Vittorio Bersezio a Torino.

L' « Otello » alla Fenice. — La nuova, e speriamo non ultima grande concezione di Verdi, ch' ebbe virtù di far accorrere a Milano tre mesi e mezzo or sono, le più elette intelligenze musicali dei due continenti, e che ha segnato uno dei più grandi trionfi di Verdi e dell' arte, verrà eseguita questa sera a Venezia.

È un fatto questo che sodisfa il sentimento e il decoro di Venezia, la quale se nei tempi più gloriosi del suo teatro fu la prima chiamata a pronunciarsi su parecchie delle opere di Verdi, oggi è chiamata tra le primissime a pronunciare, colla solennità di un Tribunale di terza istanza, un giudizio su questo *Otello*, lavoro che levò a rumore tutto il mondo musicale anzi tutto il mondo artistico; perchè questo *Otello* — per chi ben guarda — è qualche cosa di più di un lavoro strettamente musicale.

Ma non vogliamo oggi prevenire nè preparare in alcun modo il pubblico, il quale deve esprimere netto il suo giudizio; e, del resto, il solo fatto che a Milano prima e a Roma poi il successo è aumentato a mano a mano che le ripetizioni si succedevano, è prova che il grande lavoro di Verdi non ha bisogno di *reclame*.

Abbiamo assistito alla prima dell' *Otello* a Milano e scrivemmo subito le nostre impressioni, che dovevano essere basate sul vero se quanto venne scritto poi — e fu scritto tanto — era al perfetto unissono con esse. Gli articoli stampati nella *Gazzetta* del 6 e del 12 febbraio p. p., tutti due usciti prima che potesse aver luogo la seconda rappresentazione dell' *Otello* — che, come tutti ricorderanno, fu ritardata per la malattia che colse il *Tamagno* — confrontati colle critiche che comparvero di poi sui giornali d' Italia e dell' estero non esprimono con parole diverse che le stesse idee sull' *Otello* e la stessa ammirazione per Verdi.

Nè crediamo, rilevando questo, di menar vanto alcuno, perchè anzi siamo d' avviso che non vi sia stato merito di sorta nel pronunciare subito quel giudizio. Crediamo anzi, data una certa coltura artistica ed una certa facoltà affettiva — e l' una e l' altra più o meno intense — non fosse possibile di pronunciare — psicologicamente parlando — giudizio diverso.

È questo fenomeno psicologico deve pur essere vero o, se non in tutto, in gran parte vero, se sull' *Otello* di Verdi vi fu nei critici tanta analogia di idee e di sentimento e se, cosa anche più rara, vi fu tra critici e pubblico tanta e così perfetta armonia.

Ma, ripetiamo, non vogliamo fare della reclame e, rilevato un fenomeno che ci parve degno di nota come sarebbe pur degno di studio, diamo senz' altro lo specchietto degli artisti chiamati ad eseguire l' *Otello* a Venezia, due dei quali, i principalissimi, il *Tamagno* e il *Maurel*, sono ben noti anche fra noi.

Del maestro comm. Faccio, supremo duce di essi, è proprio inutile parlare.

Ecco quindi la distribuzione delle parti:

Personaggi	*Attori*
Otello, moro, generale dell' armata veneta	Tamagno Francesco
Jago, alfiere	Maurel Vittorio
Cassio, capo di squadra	Paroli Giovanni
Roderigo, gentiluomo veneziano	Ramini Roberto
Lodovico, ambasciatore della Repubblica veneta	Navarrini Francesco
Montano, predecessore di Otello nel governo dell' Isola di Cipro	Limonta Napoleone
Un araldo	Giovanni Masetti
Desdemona, moglie d' Otello	Gabbi Adalgisa
Emilia, moglie di Jago	Borlinetto Erina

Maestro concertatore direttore d' orchestra: Franco Faccio — Maestro sostituto: Gaetano Coronaro — Maestro istruttore dei cori: Raffaele Carcano.

Biglietto d' ingresso alla platea e palchi lire dieci — Una poltrona lire 60 — Uno scanno riservato di prima fila lire 35 — Uno scanno chiuso delle altre file lire 30 — Biglietto d' ingresso al loggione lire 5.

Le poltrone e gli scanni sono vendibili tanto in Piazza S. Marco, quanto al Camerino del Teatro in Campo S. Fantino.

Lo spettacolo incomincia alle ore 9 precise.

Giuoco del pallone. — Per imprevedute circostanze, si dovette domenica sospendere l'inaugurazione della palestra del giuoco del pallone e rimandarla a giovedì 19 corr., giorno in cui ricorre la festa dell' Ascensione.

La partita destinata per giovedì, 19 maggio, è così composta:

Battitori: Pietro Tiezzi — Vittorio Bigoli.
Spalle: Oreste Tarabelli — Alessandro Banchini.
Terzi: Settimo Silli — Mario Tarli.

Società Teobaldo Cicconi. — Avvenendo mercoledì sera l' inaugurazione dell' Indisposizione artistica, la festina della Società Teobaldo Cicconi è protratta a sabato 21 corr.

Archivio veneto. — La parte I. del tomo XXXIII dell' *Archivio veneto*, contiene:

Le relazioni tra la Repubblica veneta ed il Portogallo, dall' anno 1522 al 1797 - (V. Marchesi).

Nomi di pittori e lapicidi antichi - (B. Cecchetti).

Santa Maria dei Miracoli in Venezia - (Giacomo Boni).

La rotta del Duca di Calabria. Episodio tratto dal Codice queriniano di Pandolfo Nassino - (Andrea Valentini).

Memorie venete nei monumenti di Roma (cont.) - Giuseppe Giuriato).

Statuti veronesi rurali - (Carlo Cipolla).

Organo fabbricato a Venezia nel 1503 per la chiesa di Santa Caterina di Treviso - (dottor G. B.).

Norme suntuarie risguardanti gli ebrei in Venezia, 27 febbraio 1697 - (Leone Luzzatto rabb.).

Dei banchetti pubblici al tempo della Repubblica veneta - (ab. Giuseppe Nicoletti).

Angelo Dalmistro ed il tentato suicidio di Gaspare Gozzi - (C. Magno).

Un nuovo libro del cavaliere Achille Lega e Brisighella, presa dai Pontefici nell' anno 1509 - (Andrea Marcello).

Catullo nel medio evo - (C. Cipolla).

Ancora di Battista Guarini - (Vittorio Cian).

Pighi Donn' Antonio — 1. Cenni biografici di mons. Giovanni Andrea Avogadro, Vescovo di Verona — 2. San Carlo in Verona. Cenni storici - (Pietro Sgulmero).

Istoria monumentale, letteraria, paleografica della capitolare Biblioteca di Verona - (G. B. Carlo Giuliari).

Fonti per la storia di Venezia, ricercate nei manoscritti delle Biblioteche di Francia - (Enrico Narducci).

Necrologia. A. S. cav. Minotto — Giorgio Martino dott. Thomas.

Periodici e pubblicazioni di Società ed Istituti scientifici che si ricevettero dalla R. Deputazione veneta di storia patria.

Bollettino di bibliografia veneta.

Contrabbando. — Ieri, sul piroscafo *Gwalior*, della Compagnia Peninsulare, vennero sequestrate, dopo una minuziosa perquisizione di sette ore, 32,000 spagnolette di contrabbando, oltre ad una rilevante quantità di tabacco; e ciò a merito dell' egregio ispettore delle guardie di finanza, cav. Raimondo Mosca, che diresse personalmente la visita, assistito dal sotto ispettore Baselice, e dagli ufficiali Marconi e De Ambrolis.

Il cav. Mosca, di recente destinato a Venezia, diede una bella prova della sua attività ed oculatezza; e speriamo ch' egli riuscirà ad infrenare il contrabbando, che abbiamo altra volta deplorato, e che gran danno apporta all' Erario ed agli onesti esercenti.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di mercordì 18 maggio, dalle ore 3 alle 5 1|2:

1. Magnani. Marcia *Margherita*. — 2. Verdi. Coro, canzone, racconto e duetto nell' opera *Il Trovatore*. — 3. Meyerbeer. Pastorale nell' opera *Il Profeta*. — 4. Calascione. Walz *Idillio campestre*. — 5. Donizetti. Finale 2.° nell' opera *Lucia*. — 6. Palloni. Mazurka *Oh! che matta*. — 7. Pacini. Preludio ed aria nell' opera *Saffo*. — 8. Giorza. Galop *Fulvia*.

Cartelle trovate. — Vennero depositate presso la Divisione I. municipale otto cartelle della Lotteria della città di Amburgo, che verranno restituite alla persona che offrirà prove attendibili dalla proprietà delle stesse.

Portafoglio smarrito. — Ieri, in Campo S. Stefano, il professore del R. Liceo di Udine, signor Simoncelli Angiolo, smarriva il portafoglio, contenente un biglietto da lire 10, alcuni ritratti in fotografia, ed altre carte. A chi restituirà il portafoglio stesso, colle carte in esso contenute, il prof. Simoncelli regalerà le L. 10.

(B. della Quest.)

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all' Albo del Municipio il 15 maggio, ed i bollettini dello stato civile dei giorni 12, 13, 14 e 15 maggio.)

Sovrani giornalisti.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

III.

Ma c' è ancora dell' altro.

Il 3 ottobre 1870 comparve a Londra un giornale intitolato *La Situation*. Era stato fondato da esuli bonapartisti; ma una voce insistente disse che il giornale era diretto dall' Imperatrice Eugenia in persona. Ad avvalorare la voce, in uno dei numeri della *Situation* comparve un *manifesto* di Napoleone III, che si asseriva proprio scritto dal sovrano spodestato, a Wilhelmshöe. Il documento fu riprodotto da tutta la stampa europea; ma è ben vero anche che tre giorni dopo la pubblicazione, il segretario particolare di Napoleone telegrafò che il manifesto era apocrifo.

Un' altra notizia degna di nota: quando i comunardi francesi invasero le Tuilleries, nella stanza dell' Imperatore si trovarono — sparpagliati per terra — molti giornali, fra cui parecchi numeri del *Siècle*.

I due Napoleoni, il primo ed il terzo non sono stati i soli Bonaparte ad avere che fare coi giornali e coi giornalisti.

Qualche tempo prima del 1869 il principe Achille Murat si sentì offeso da un *Corriere di Parigi*, che Rochefort pubblicò nel proprio giornale.

Napoleone III. sulle prime non voleva che il duello avesse luogo, poi acconsentì che il principe, allora sottotenente, si battesse; così il duello, che avvenne al maneggio del quartiere di cavalleria di Saint-Germain, ebbe un carattere quasi uffiziale.

L' arma scelta fu la spada. Rochefort, che sapeva appena tenerla in mano, rimase ferito all' anca.

Un anno dopo, il principe Pietro Bonaparte scrisse un articolo in un giornale della Corsica contro gl' *irreconciliabili* di quell' isola, alludendo a un certo Pascal Grousset, collaboratore della *Marseillaise*.

Costui rispose in questo giornale violentemente, e allora il principe offeso mandò pubblica sfida a Rochefort, direttore del giornale.

Mentre attendeva l' esito, si presentano a lui i padrini di Grousset: Vittorio Noir e Fonville.

Come si sa, il principe Pietro, montato in collera, trasse la rivoltella, e con un colpo ammazzò Noir, mentre Fonville si metteva in salvo.

Il fatto levò un rumore indiavolato e la sera la *Marseillaise*, benchè sequestrata per una filippica atroce contro la dinastia, fu venduta a prezzi favolosi sui *boulevards*.

Tutti sanno come finì l' affare, come pure tutti ricorderanno che, undici anni dopo, a Parigi, si parlò moltissimo del prossimo matrimonio della figlia del principe Pietro Bonaparte col re... dei giornalisti, Bennet, del *New York Herald*.

Più tardi, il figlio di Napoleone III, lo sventurato Principe Luigi, ucciso dagli Zulù, espresse queste idee avanzate sulla libertà di stampa, non parendogli neppure sufficiente quella concessa in America e in Inghilterra:

« Ciò che desidero non è tanto la libertà della stampa, quanto la sua completa anarchia. » Spiegò poi quello che intendesse per anarchia, dicendo che non voleva cauzioni, nè firme forzate, nè avvertimenti di nessun genere. Oggi la stampa non è solo sotto un regime dell' arbitrio, ch' è già dannoso, ma sotto quello del capriccio, ch' è intollerabile. Voglio che un giornale sia capace di vivere con soli 200 abbonati; voglio che di questi giornali ce ne siano cinque o seicento; i loro errori e le loro menzogne si neutralizzerebbero.

« Ma finchè i giornali d' opposizione discuteranno il principio di Governo e la dinastia, avremo sempre dei delitti di stampa. In Inghilterra si è in pratica abbandonato il sequestro, perchè simili questioni non vengono mai sollevate. Là nessuno scrive contro il cristianesimo, contro i Re e contro la proprietà. »

Buone idee, senza dubbio, ma non attuabili in Francia.

Ancora un particolare sui Borboni giornalisti: tempo fa, un principe della casa di Napoli, il fratello del principe Luigi, si sposò con la signora Jankoska, madre di una giovane molto elegante, certa madama Sauteron, il marito della quale fondò un giornale di *sport*. La nuora del principe di Borbone si era assunto l' incarico di scrivere alcune cronache, col pseudonimo di *Nox*.

La schiera dei sovrani e dei principi che hanno gustato le delizie del mestiere di giornalista, non è ancora completa.

Se ne consolino quei martiri della penna, che, per un momento, avessero provato dispetto e vergogna delle sfuriate poetiche di Foscolo e di Alfieri, e delle parole roventi di Bismarck che vorrebb' essere un Omar moderno per dar fuoco a tutti i libri e giornali che esistono.

Certamente Bismarck non è nato giornalista; se però la brama dell' oro per un momento lo avesse vinto, il suo profondo disprezzo contro giornali e giornalisti sarebbe stato ben punito.

Figurarsi! nel 1880, un giornale americano (e solo in America poteva nascere quest' idea) offerse al gran cancelliere 130,000 dollari, cioè 650,000 lire all' anno per la collaborazione di un articolo alla settimana, ciò che corrisponde alla bellezza di oltre 12,000 lire per articolo!

Ma Bismarck, beato lui! non trovò l' affare di sua convenienza e rifiutò, accontentandosi di maneggiare i 40 milioni di marchi tolti all' Annover per riversarli nel *fondo dei rettili* della *Pressbureau*.

Ma io scommetto che se il gran cancelliere si fosse rivolto per consiglio al suo vecchio Sovrano, o al Principe ereditario, questi entrambi lo avrebbero indotto ad accettare. Diavolo, il Principe ereditario è qualche cosa di più di un giornalista; è un tipografo addirittura.

Si racconta che questo Principe in sua gioventù apprese a perfezione l' arte tipografica da un compositore della tipografia Hanel. Essendosi posto una volta in dubbio la verità di questo fatto, perchè c' era chi sosteneva che non era il Principe ma l' Imperatore che in sua gioventù avea fatto il tipografo e composto le leggi e i decreti della *Gazzetta Ufficiale* del Regno di Prussia, il direttore del *Giornale per l' arte tipografica* si rivolse direttamente al Principe ereditario, il quale fece rispondere che tutto era verissimo indiscutibilmente.

Ed ecco che se il Principe avesse coltivato il mestiere di tipografo assieme a quello di giornalista non avrebbe avuto nulla da invidiare al brioso redattore del *Figaro*, noto sotto il pseudonimo di *Leo Lespes*, il quale, mentre immaginava gli articoli, li componeva da sè stesso senza neanche scriverli.

C' è però un sovrano che ha fatto precisamente così: Leopoldo II di Toscana. Questo sovrano faceva il tornitore ed il tipografo. Vicino alla stanza del tornio, ha raccontato recentemente un giornale, c' era un' altra piccola sala

di casse di caratteri, di torchi e di altri ... dell' arte.

Il granduca, dinanzi alla cassa, in piedi, ... della sua *blouse* turchina, componeva con ...llezza di un operaio pagato a un tanto la ... Qualche volta, il *Monitore Toscano*, di ... dall' abate Casali, morto recentemente, ...ficò senza che i lettori ne sapessero nulla, ...che modesto *entrefilet* dettato e composto ...granduca in uno dei suoi tanti momenti di ...umore.

« Oggi è davvero l' epoca dei principi let... scienziati ed artisti, diceva un corrispon... viennese pochi giorni fa nel *Capitan Fra*...

« L' esempio di Carmen Sylva ha giovato. ... di Svezia scrive romanzi cavallereschi e ...ni tratti dalle cronache patrie; l' arciduca ...rio d' Austria detta impressioni di viag... e si fa iniziatore di grandi opere artistiche. « Negli ultimi fascicoli dell' *Oesterreich in und Bild*, l' opera magnifica che si pub... a Vienna con la collaborazione e per ini... dell' arciduca Rodolfo, c' è un disegno ...aesaggio presso Luxenburg) eseguito dal...duchessa Stefania.

« Una rivista illustrata, che corre per le ...della *haute* viennese, riproduce quel dise... narra che l' amministrazione dell' opera ...nata ha voluto che anche questa eccelsa ...trice avesse il compenso guadagnato col ...o lavoro. E furono dieci ducati, che l' am...razione disse a lei spettanti. »

Nessuna meraviglia dunque che l' on. Maffi ...za essere un sovrano — avesse fatto il ...re e il compositore della *Rivista Operaia* ...ille Cavour il gerente responsabile del *Ri*...*mento*.

C' è un altro granduca che ha fatto pur ... giornalista: Costantino di Russia, già ...atore di Varsavia. E — curioso — egli ...to il giornalista rivoluzionario! Le sue ...i liberali sono note: ebbene, finchè egli ... Pietroburgo fu corrispondente del *Bell*, ... rivoluzionario di Herzen, stampato in ...ra.

La cosa certo non piaceva a Corte e lo Czar ... indispettito, anche per un fatto strano, ... era occorso. Una sera, ritirandosi per ... letto, trovò sotto la sua camicia da ...un pacco di quell' amabile giornale nichi... ch' era il *Zemljà i Volia* (1), e mentre si ...vano delle ricerche per conoscere gli autori ...tro, si scoperse un proclama incendiario ...binetto!

Strane ricompense invero per un discen... di Pietro il Grande, il quale fu il primo ...el 1774, assieme alla civiltà introducesse ...nalismo in Russia.

E poichè ho citato Varsavia, ricordo che ...sta città, nel 1880, nacque un giornale in... *Wiezory Rodzinne* (*Le serate in fami*...), di letteratura ed economia domestica, ... in polacco, settimanale, con una tiratura ... copie, diretto da Luisa Hanke, zia di ...ndro di Battemberg, la quale firma anche ... redattrice responsabile.

E per associazione d' idee ricordo un altro ...pe russo, quello di Mingrelia, anch' esso ...lista. Quando fu discussa, pochi mesi fa, ...a candidatura al trono di Bulgaria, fra le ...cose dette sul suo conto si riseppe ch' egli ... sua piccola corte, aveva fatto un giorna... manoscritto, ripieno di notizie piccanti ... famiglia, sui parenti e sui grandi dignitarii ... quando il principe fu chiamato a Pietrobur... mandarlo in Bulgaria, la collezione del ...ale ch' egli aveva seco, fu sfogliata e tro... interessantissima.

* *
*

Dalla Russia passiamo in Norvegia; qui il ... è ancora più strano.

Un paio d' anni fa, il Ministero domandò ... Camera i fondi per offrire una corona d' oro ...ar II.

La Camera respinse la domanda.

Ripresentata due altre volte, fu tutte e due ... respinta, e il Re dovette sottostare alla ...tà del Parlamento.

Allora Björnson, il famoso giornalista e ... sopra un giornale separatista di Cristia... plaudì alla triplice negativa della Camera. Un giornale di Stoccolma, in fama di es... l' organo personale di Oscar II., rispose al ...lista con un attacco violento; anzi fu detto ... l' articolo fosse scritto dal Re in persona. Un giornale dell' epoca, occupandosi del ... scrisse:

« La cosa fu per commuovere tutta la Nor... Come rispose Björnson? Nientemeno che ...dò un cartello di sfida, in piena regola, ... di Svezia e Norvegia. Il giornalista sfi... un altro giornalista; lo scrittore gentiluo... Björnson invitava lo scrittore gentiluomo ... il a incrociare una spada con lui. »

Si può immaginare quanto rumore facesse ... nelle Corti europee, e quanti commenti ...mulassero sul capo del Re Oscar che co... un modesto giornalista, scriveva articoli e ...gava polemiche aspre e violente.

Breve: Björnson dovette riparare a Parigi.

* *
*

Non parlo della principessa Elena Ghika e ... Regina Elisabetta di Romania, perchè della ... tutti avranno letto qualche articolo fir... col poetico pseudonimo di *Dora d' Istria*, ... seconda i bei romanzi sentimentali a fir... *Carmen Sylva Dito* e *Idem*, pubblicati nelle ... dei più importanti giornali d' Italia e ...stero.

Ma invece facciamo una corsa nelle lontana ...nia, alla Corte di Kalakaua I., Re delle ... Sandwik, un Re operoso, civile, progres... che ha tenuto in educazione un figlio e ...pote in Italia, e che fece un viaggio in Eu... per attingere migliori idee sulle istituzioni ...ope.

Ebbene — non si crederebbe — egli è il ...re dei giornalisti.

Dal 1863 si pubblica ad Honolulu, la ca... del Regno, un giornale politico *The Ha*... *Gazette*, di cui Re Kalakaua è proprie... editore e redattore capo.

Il giornale ha il formato grande, volumi... dei periodici inglesi; si pubblica una volta ...ttimana, e il Re firma i suoi articoli col ...nimo di *Modus in rebus* (2). Quando Ka... venne in Italia, l' *Hawaiian Gazette* pub... le impressioni di viaggio di Sua Maestà, ...ppendice.

Il giornale scrive anche la principessa ... Keelikolani, nipote del Re, reggente du... l' assenza del Sovrano. Essa pubblicò an... romanzo in questo giornale, intitolato *Lolos*, la cui azione si svolge in Ungheria e nell' arcipelago avaiano.

Naturalmente Kalakaua rivede tutto ciò che si pubblica nel giornale; il quale, fra le altre cose contiene numerosi decreti di condanna ed ammende di 5 a 10 dollari per delitto d' ubbriachezza; e nella 4.ª pagina, oltre agli annunzii di pubblici divertimenti e d' inserzioni industriali, qualche poesia.

Essere re e giornalista è già un bel portato della civiltà, ma è certamente molto più bello da giornalista diventare re.

L' esempio è autentico e rimonta a pochi anni fa.

Huntley, americano, era redattore della *Tribune* di Chicago, importantissimo giornale che tira 20,000 copie al giorno.

Poco tempo avanti la resa di Sitting Bull, Huntley fu incaricato di recarsi presso il vincitore e *intervistarlo*, come si direbbe oggi.

Giunto a Wood Mountain, territorio inglese, per unirsi al maggiore Wath, incontrò ivi accampati dei vecchi e degli *squaws* Sioux (popoli selvaggi dell' America, celebrati da Verne) e con essi il vecchio Re Little Kuiff, a cui l' età cadente impediva di combattere, sì che se ne stava tranquillo con la moglie e i quattro figli, due maschi e due femmine.

Un giorno Huntley, mentre faceva una relazione al giornale, sente uno strepito di voci, di scudi e di tamburi; accorre e trova che il povero Re Little Kuiff, caduto di cavallo, si era lussata gravemente una gamba.

Il vecchio Re, con la gamba gonfia, si batteva fra la vita e la morte, mentre gli esorcismi dei medici locali erano inutilmente sperimetati.

Allora Huntley ebbe una ispirazione: prese un certo olio e delle erbe e fece una vigorosa frizione alla gamba del paziente, che a poco a poco stette meglio e guarì del tutto.

La gratitudine di Re Little fu tanta che adottò Huntley per figlio. — Dopo un certo tempo morì e i due figli si succedettero al trono, finchè morti anche questi, il redattore della *Tribune* fu acclamato Re e sollevato agli onori divini come un imperatore romano.

(*Continua.*) NICOLA BERNARDINI.

(1) Nella mia collezione di tutti i giornali del mondo ... copia di questo periodico, stampato nitidamente su ..., favoritami dallo scienziato Eliseo Reclus, illu...grafo e rivoluzionario anche lui.

(2) Nella mia collezione di tutti i giornali del mondo ... la raccolta completa di quelli che si pubblicano a ..., non esclusa l' *Hawaiian Gazette*.

Corriere del mattino

L' ordine del giorno della Camera.

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:

L' ordine del giorno della Camera, per posdomani, reca: la discussione dei bilanci dell' interno e dei lavori pubblici; ed un' altra decina di progetti, tra i quali l' abolizione della Cassa militare, le modificazioni al Regolamento della Camera, la leva di mare dei nati nel 1867, e il riordimento delle guardie di pubblica sicurezza.

Genè da Bertolè-Viale
Le sue giustificazioni.

Telegrafano da Roma 16 all' *Adige*:

Anche oggi il gen. Genè ebbe una lunga conferenza col ministro della guerra.

Secondo il *Fanfulla*, Genè nega di aver fatto dei *sentimentalismi*. Lasciato libero negli apprezzamenti sulla situazione, credette di agire così nell' interesse del paese. Accetta la responsabilità dei proprii atti. Se fosse rimasto a Massaua, avrebbe chiesto rinforzi, ed aumentate le fortificazioni, senza cambiare la sua linea di condotta verso l' Abissinia, convinto com' è ch' essa è la migliore per addiveuire ad un accordo.

Conciliazione.

Telegrafano da Firenze 16 alla *Lombardia*:

Oggi ebbe luogo una riunione di clericali transigenti allo scopo di discutere sulla conciliazione fra lo Stato e la Chiesa. Fu deliberato di promuovere l' istituzione di Comitati provinciali incaricati della propaganda.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Lucca 16. — I Sovrani sono arrivati accompagnati da Zanardelli, alle ore 1.20; furono ricevuti alla Stazione dalle Autorità e da una deputazione di signore che presentò mazzi di fiori alla Regina. Lungo il viale la folla e le Associazioni cittadine con bandiere e musiche, acclamarono entusiasticamente i Sovrani. Gli applausi si rinnovarono in Via nazionale, dalle cui finestre si gettavano fiori nella carrozza reale. Entrati i Sovrani in Palazzo si fece nella piazza un' imponentissima dimostrazione. Le Associazioni sfilarono dinanzi al Palazzo acclamando i Sovrani che si affacciarono sei volte per ringraziare.

Parigi 16. — Flourens ricevette stamane Menabrea.

Parigi 16. — (*Camera.*) — *Pelletan* presenta la relazione a nome della Commissione del bilancio. Se ne ordina la lettura immediata che ha luogo in mezzo al silenzio dell' assemblea.

Brusselles 16. — Lo sciopero generale nel bacino di Charleroi assume carattere allarmante. Il Governo prese provvedimenti in previsione di qualche incidente. Sono preparati dei treni per trasportare truppe rapidamente a Charleroi.

Vienna 16. — L' accordo anglo turco segnalato ieri da Varna non è che un progetto di Wolff. Si assicura che il Sultano chiederà la riduzione a due anni del termine per lo sgombero, e respingerà il ritorno d' ogni eventuale intervento inglese.

Lucca 16. — Le Loro Maestà visitarono la cattedrale, ricevute dall' Arcivescovo e dal clero. Quindi recaronsi all' Ospedale, ricevute dalla Direzione e dai medici. Fermaronsi innanzi a molti letti di ammalati. Sempre acclamate lungo le vie in mezzo al popolo, le Loro Maestà recaronsi in via Urbana a vedere la statua di Vittorio Emanuele. Qui ebbe luogo una dimostrazione.

Poscia le Loro Maestà, accompagnate dalla popolazione, si diressero alla ferrovia, e ripartirono alle ore 8 per Firenze, entusiasticamente acclamati.

Firenze 16. — I Sovrani e il ministro Zanardelli, reduci da Lucca, giunsero a Firenze alle ore 8.10, ossequiati dalle Autorità, acclamati dalla folla.

Parigi 16. — Menabrea riprese la direzione dell' ambasciata.

Parigi 16. — (*Camera.*) — Alla fine della relazione Pelletan, qualche applauso alla estrema Sinistra.

Sopra domanda di Goblet la discussione è fissata a domani.

La Commissione del bilancio approvò la relazione di Pelletan, dichiarante che la Commissione non deve sostituirsi al Governo. Ricorda le promesse del Gabinetto. Domanda la riduzione del 2 al 3 0|0 su tutta la parte del bilancio delle spese, non consacrata al debito pubblico.

Brusselles 16. — Un dispaccio giunto al Ministero calcola che gli scioperanti sieno soltanto 2000. Numerose guarnigioni delle Provincie sono consegnate, in previsione degli avvenimenti. Il servizio dei treni è organizzato in modo da trasportare 5000 uomini, in qualsiasi ora, sui punti minacciati.

Brusselles 16. — Lo sciopero estendesi nei numerosi centri delle miniere, specialmente a Lalouvière, Sarslongchamps, Houssu, Bonvy e Redemont. Dicesi che gli scioperanti sieno diecimila.

Il governatore di Hainaut fece affiggere un proclama nella città di Hainaut, in cui dice che, mentre il lavoro riprende, i mestatori cercano di fomentare nuovamente scioperi. Vorrebbero imporlo colla forza. Le popolazioni possono contare sull' intervento energico ed efficace dell' Autorità. Checchè avvenga, l' ordine e il rispetto alla libertà si manterranno.

Londra 16. — *William Obrien* fu eletto deputato a Cork.

Mosca 16. — I Sovrani, arrivati stamane, ripartirono dopo un quarto d' ora.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 17. — Un dispaccio privato da Pietroburgo dice che cinque dei principali colpevoli dell' attentato del 13 marzo furono giustiziati ieri.

Londra 17. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Il Governo russo ha intenzione di provocare prossimamente la revisione di tutti i suoi trattati di commercio colle Potenze, senza eccezione.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Il Sultano ordinò l' invio di regali e decorazioni ai capi arabi della Tripolitania, per stimolare la lealtà delle popolazioni sottoposte alla loro influenza. Si preparerebbero pure altre misure per rianimare il patriottismo e la fedeltà dei mussulmani della Reggenza.

Madrid 17. — Holguin, ministro di Colombia, fu nominato ministro degli esteri di Colombia, e presenterà la lettera di richiamo il 25 corrente nello stesso tempo di Solms.

Atene 17. — La Camera approvò ieri 35 progetti fra cui la Convenzione commerciale austro greca.

Dispacci da Cale (Candia) annunziano che sono arrivati tremila turchi. I soldati maltrattarono i cristiani ma furono puniti. Ciò calmò l' agitazione; tuttavia regna sorda irritazione compressa.

Hozlof 17. — I Sovrani sono passati ieri per Riazan, e furono salutati dagli alti funzionarii, dai marescialli della nobiltà e dai rappresentanti della città.

Nostri dispacci particolari

Roma 16, *ore* 8.10 *p.*

Tornarono a Roma il Principe ereditario e le rappresentanze delle Camere.

Genè ebbe un secondo lungo colloquio con Bertolè.

Per l' emissione delle obbligazioni ferroviarie, Magliani tratta con le Banche, nazionale generale e di Credito mobiliare. Trovansi a Roma anche varii banchieri esteri.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 16, *ore* 2 55 *p.*

Il Governo è risoluto d' insistere sulla sospensione dell' abolizione del secondo decimo, riservando nell' anno venturo di deliberare sopra l' ultimo.

La Commissione dei provvedimenti finanziarii non è assolutamente aliena dal consentire alla domanda del Governo circa il secondo decimo purchè rinunci tuttavia definitivamente a sospendere l' ultimo.

Le divergenze ridotte su questo punto potrebbero forse comporsi, ma temesi di turbare le buone disposizioni qualora sopravvenga la questione politica. Per provocarla adoperansi con ogni potere gli uomini politici della Pentarchia, i quali sperano che questa occasione porga loro un mezzo di scindere la maggioranza depretina e produrre una crisi per costringere il Gabinetto a modificarsi e assumere un determinato esclusivo colore di Sinistra.

Prevedesi che domani la Camera non sarà in numero.

Stante l' aumentata gravità della discussione sui provvedimenti finanziari, credesi che il loro esame sarà riservato dopo esaurita la discussione di tutti i bilanci.

Stasera parte Grimaldi per accompagnare il Re a Milano.

Bullettino bibliografico

Due parole di risposta ad un avversario delle armi a cavallo - Estratto dalla *Rivista d' artiglieria e genio*. — Roma, tipografia e litografia del Comitato d' artiglieria e genio, 1887.

Fatti diversi

Infortunio. — Scrivono da Cologna Veneta all' *Arena*:

Monte Domenico stava in qualità di manovale atterrando una vecchia fabbrica del conte Gualdo.

Stamane improvvisamente un lato del muro crollò, seppellendo sotto le sue rovine l' infelice manovale, che rimase all' istante cadavere.

Abbassamento di temperatura. — Telegrafano da Parigi 15 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Da ieri ad oggi si nota uno straordinario abbassamento di temperatura in tutta la Francia. La neve è caduta in parecchi Comuni del dipartimento di Lione.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Genova 14 maggio.

Il bark ital. *Marinin S.*, che era partito da Sourabaya per Greenock, con zucchero, dovette ritornare a Sourabaya con via d' acqua.

—

Palermo 11 maggio.

Ieri puntò qui prova di fortuna il veliero italiano *Maria Casabona*.

—

Fowey 11 maggio.

Il vel. *Spinawy*, cap. Richards, da Livorno per Dordt, appoggiò qui con perdita del pennone di trinchetto, lacerata la vela di maestra e consentito il bastone di flocco.

—

Boston 12 maggio.

Il pir. ingl. *Jowa*, arrivato qui da Liverpool, si era abbordato, al largo del Capo Cod, con una goletta e riportò alcuni danni.

—

Lussinpiccolo 14 maggio.

Il pielego ital. *Galileo* (di Chioggia), carico di materiali, s' investì stanotte a Unie.

—

Havre 14 maggio.

Il pir. ingl. *Borghese*, in viaggio per Rosario, si è incagliato, salendo il fiume Perana, sopra un banco di fango.

Tutto il carico fu messo a terra.

—

La navigazione è riaperta a Charlottetown (Isola del Principe Edoardo).

—

Dal 1.° gennaio all' 11 maggio, si segnalarono 737 naufragii. In questa cifra sono compresi 209 vapori, dei quali 136 di bandiera inglese.

—

Teneriffe 29 aprile.

Fu trovato impossibile di rilevare colle pompe il bark ital. *Ottone*, da Tripoli per Baltimora, rilasciato qui il 25 corr. con via d' acqua, perchè la zavorra di sabbia sorte fuori assieme coll' acqua.

I periti consigliarono di scaricare il bastimento (liquerizia), onde poter trovare la falla, quantunque è molto probabile che anche trovata, non sia possibile di otturarla.

—

Catania 1 maggio.

Secondo notizie da Montevidèo, il vapore Roma, di Napoli, trovasi in quel porto molto danneggiato. Una perizia dimostrò che occorrerebbero 1100 lire sterline per ripararlo.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 17 maggio

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	99,—	99,15
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	96,83	96,98
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	357,—	358,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,50
» Società Ven. Cost. idem.	326,—	327,—
» Cotonificio ven. idem.	217,—	218,25
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 65	124 —	124 15	124 35
Francia	3 —	100 85	101 15	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	— —	— —	25 38	25 44
Svizzera	4 —	100 75	101 —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 25	200 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 17.

Rendita italiana	99 20 —	Tabacchi	779 50
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	1008 —
Londra	25 35 1/2	Mobiliare	— —
Francia vista	101 05 —		

VIENNA 17

Rendita in carta	81 25 —	Az. Stab. Credito	281 20 —
» in argento	82 40 —	Londra	127 — —
» in oro	112 20 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	96 95 —	Napoleoni d' oro	10 07 —
Azioni della Banca	879 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 16.

Mobiliare	452 —	Lombarde Azioni	144 —
Austriache	360 50	**Rendita ital.**	97 80

PARIGI 16

Rend. fr. 3 0|0 annui	83 60 —	Banco Parigi	715 — —
» » 3 0|0 perp.	80 45 —	Ferrov. tunisine	495 — —
» » 4 1|2	108 17 —	Prest. egiziano	376 — —
» » italiana	98 05 —	» spagnuolo	65 13/16
Cambio Londra	25 22 —	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	103 5/16	» ottomana	506 — —
Obbl. ferr. Lomb.	300 —	Credito mobiliare	1367 — —
Cambio Italia premio	5/8	Azioni Suez	2010 — —
Rend. Turca	13 90 —		

LONDRA 16

Cons. inglese	103 1/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 17 maggio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
barometro a 0° in mm.	759.82	760 07	760.50
Term. centigr. al Nord.	12 6	13.6	16.8
» » al Sud	12.0	14.6	17.6
Tensione del vapore in mm.	9.97	10.27	9.54
Umidità relativa	80	70	53
Direzione del vento super.	—	SO.	O.
» » infer.	NO.	SO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	11	1	10
Stato dell' atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	1.20	3.60	—
Acqua evaporata	—	—	1.50

Temper. mass. del 16 magg.: 19.0 — Minima del 17: 11.5

NOTE: Il pomeriggio d' ieri fu nuvoloso, la notte coperta e piovosa, così stamane.

Marea del 18 maggio.

Alta ore 8.25 a. — 8.35 p. — Bassa 2.20 a. — 1.40 p.

— *Roma* 17, *ore* 3.05 *p.*

In Europa pressione livellata da 760 a 763 millimetri.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso nel Nord, salito altrove; pioggie generalmente leggiere nell' Italia superiore, venti generalmente deboli; temperatura aumentata nel Centro e nel Sud.

Stamane cielo nuvoloso, coperto nell' Italia superiore, sereno, poco coperto altrove; venti deboli, freschi, specialmente del terzo quadrante; barometro 763 mill. nel versante Adriatico, da 768 a 764 nel versante tirrenico; mare generalmente calmo.

Probabilità: Cielo vario con qualche pioggia o temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

18 maggio

(*Tempo medio locale*).

Levare apparente del Sole	4h 27m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 11s, 7
Tramontare apparente del Sole	7h 25m
Levare della Luna	2h 40m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 40m 7
Tramontare della Luna	2h 49m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Martedì 17 maggio 1887.

TEATRO LA FENICE. — *Otello*, dramma lirico in 4 atti del m.° Ferdi. — Alle ore 9.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *La befana*, operetta in 3 atti, del cav. Ovidi. — Ore 9.

TEATRO GOLDONI. — *Papà Martin*, opera in 3 atti del m.° Cagnoni. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa e ballo, di proprietà E. Vitale e C.°, rappresenterà: *La regina del mare*, ballo comico-fantastico, del coreografo S. Paris. — Alle ore 9.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 15 maggio 1887.

Del Maschio Vincenzo, muratore, con Zambon Marianna, casalinga.

Giacomello Angelo, contadino, con Fassetta Carolina Fortunata, contadina.

Gavagnin detto Capogiani Federico, sensale marittimo, con Castelli Elisabetta, sarta.

Moroni Alessandro, calderaio lavorante, con Ballarin Virginia, casalinga.

Penzo detto Coccolao Giuseppe, trezzatore all'Arsenale, con Favero detta Fabris Cecilia, casalinga.

Acquilante Giuseppe, pilota, con Bortoli Maria, cucitrice.

Rodella Antonio, ragioniere all'Ospitale, con Girardi contessa Marianna, civile.

Giacomelli Giovanni, dipintore, con De Marchi Domenica ch. Caterina, perlaia.

Trame Ettore, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Cristofoli Luigia, sarta,

Leoni Eugenio, negoziante di droghe, con Dina Anna, casalinga.

Zennaro detto Gallinetta Pietro, battellante, con Arighetti ch. Righetti Giulia, domestica.

Sbarra Pietro, proprietario, con Le Piane Annetta, proprietaria.

Recluta Raffaele, domestico, con Boscolo Caterina, domestica.

Dal Pozzo Vittorio, filatore, con Bramezza Maria, domestica,

Parisi Antonio II. ch. anche Vittore, facchino ai Sali, con De Grandis Antonia, sigaraia.

Mazzeri Clemente, macchinista ferroviario, con Vio detta Genova Elvira, casalinga.

Soranzo Antonio, falegname lavorante, con Devecchi Francesca, fiammiferaia.

Zanolin detto Bollini Girolamo, scalpellino, con Bevilacqua Maria, perlaia.

Gabrielli detto Bapari Gasparo, negoziante di agrumi, con Tagliapietra Maria, già venditrice di vino.

Fagarazzi detto Della Bella Andrea, muratore, con Pasquali detta Della Grana Maria, cucitrice.

Ceccalin Giovanni, pescatore, con Tacchia detta Barbana Felicita, cucitrice.

Debei detto Meneghina Natale, facchino, con Brocca Maria, casalinga.

Battoi Angelo, calzolaio, con Marzari Angela, sarta.

Panciera Francesco ch. Giuseppe, facchino, con Pastor Luigia, perlaia.

Crepaldi Luigi Costantino, tipografo, con Scusato Laura, sarta.

Gemolo detto Buricci Antonio, facchino, con Cicogna Rosa, perlaia.

Piva Vincenzo ch. Pietro, prestinaio lavorante, con Smaniotto Maria, cameriera.

Gavagnin Giovanni, fabbro in Arsenale, con Fasan Teresa, casalinga.

Rossi detto Marmotta Angelo, terrazzaio, con Bin detta Fabi Maria, cenciaiuola.

Bullettino del 12 maggio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Fontanella Adriano, cameriere, con Zorzenon Augusta, casalinga, celibi.

2. Paulottini Giuseppe, r. pensionato, celibe, con Passudetti Regina, affitta stanze, vedova.

DECESSI: 1. Costantini Teresa, di anni 80, nubile, infilzaperle, di Venezia.

2. Berti detto Carota Santo, di anni 81, coniugato in seconde nozze, pensionato privato, id. — 3. Ongaro detto Patria Pietro, di anni 67, vedovo, lavorante in conterie, di Murano. — 4. Romagnoli Primo, di anni 35, coniugato, appaltatore, di Roma. — 5. Crescente Vincenzo, di anni 22, celibe, soldato nel 13.º artiglieria di S. Severino Lucano.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 13 maggio.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Verrati Elisabetta, di anni 67, nubile, civile, di Venezia.

2. Busetto detto Fisola cav. Giovanni, di anni 91, celibe, possidente, id. — 3. Agostini Giovanni, di anni 78, vedovo, già doratore, id. — 4. Roberti o Ruberti Luigi, di anni 71, coniugato, r. pensionato, id. — 5. Malipiero Francesco, di anni 66, coniugato, maestro di musica, id. — 6. Donaggio Federico, di anni 6, studente, id.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Roncade.

Bollettino del giorno 14 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Favero Luigi, fornaio, con Naibo Teresa, sigaraia, celibi.

2. Tanca Giuseppe, veliere all'Arsenale, con Donà Amalia, ricamatrice, celibi.

3. Ganzolli Luigi, carpentiere, con Vedovato Virginia, sarta, celibi.

4. Marucco Vittorio, fuochista, con Marangoni Anna, massaia, celibi, celebrato in Bologna il 5 corr.

DECESSI: 1. Fonda Carolina, di anni 41, nubile, domestica, di Venezia. — 2, Vio detta Buranello Bognolo Maria, di anni 29, coniugata, casalinga, id. — 3. Biancato Maria, di anni 5, id.

4. Barbaria Giorgio, di anni 77, vedovo, pensionato dalla Real Casa, id. — 5. Dormia Antonio Raimondo, di anni 77, coniugato, serv. al Genio civile, id. — 6. Leggieri Pietro, di anni 58, coniugato, stipettaio, id. — 7. Querci Della Rovere Ferdinando, di anni 51, celibe, ricoverato id.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Casalecchio di Reno.

Bollettino del giorno 15 maggio.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Zanetti Emanuele, negoziante di mobili antichi, con Foffano Maria, civile, celibi.

2. Bognolo Francesco, facchino, con Bortolotti Enrica, sigaraia, celibi.

3. Squarcina detto Camillo Giocondo ch. Giuseppe, venditore di legna, con Penzo Caterina ch. Rosa, perlaia.

4. Zardinoni detto Formagin Marco, gondoliere, con Zanardini Romana, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Bindoni Premasor Teresa, di anni 76, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Pasqualigo nob. dott. cav. Giuseppe, di anni 72, vedovo, consigliere d'appello, di Venezia. — 3. Pavan Pietro, di anni 30, coniugato, calzolaio, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant. —	12. 55 pom. —	5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant. —	2. 5 pom. —	6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant. —	2. 30 pom. —	7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant. —	3. 45 pom. —	8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant. —	1. — pom. —	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant. —	11. 40 ant. —	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant. —	3. 30 pom. —	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant. —	4. 34 pom. —	9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant. —	3. 25 pom. —	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant. —	4. 46 pom. —	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant. —	5. 10 pom. —	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant. —	11. 55 pom. —	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant. —	12. 24 pom. —	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant. —	1. 20 pom. —	7. 30 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8 55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11 25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7.28 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1 — »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia. . . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a. —	12. 7 p. —	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 » —	12.13 » —	7.23 »
Mestre	a.	6.56 » —	12.28 » —	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 » —	3.33 » —	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 » —	2.41 » —	8. 3 »
Da Treviso	a.	6 53 a. —	1.14 p. —	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— » —	1.24 » —	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 » —	1.51 » —	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 » —	2. 6 » —	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 » —	2.17 » —	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	— 4. — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	— 6, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	— 4, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	— 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina, e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p..

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

Anno 1887 — Mercordì 18 maggio — N. 133

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 18 MAGGIO

Il temporale che rumoreggiava sopra il Ministero francese è scoppiato, e il Ministero ha dato le dimissioni. La causa n' è formulata così dal presidente della Commissione del bilancio: Il Ministero aveva presentato il bilancio sulla base di un nuovo imprestito e di nuove imposte. La Commissione invece accettava il bilancio senza imprestito e senza nuove imposte, e, poichè il Ministero ha insistito, è andato colle gambe all' aria.

Così è. Quando si tratta di spendere, gli elettori propongono e gli eletti subiscono fuori della Camera. Alla Camera poi gli eletti propongono, per una specie d' ipnotizzazione da parte degli elettori, i quali minacciano di non rieleggere più, e il Ministero subisce, perchè su di lui agisce un' altra specie d' ipnotizzazione da parte dei deputati, che lo governano colla minaccia di un voto di sfiducia.

E la corrente è più forte di tutti. L'esempio degli altri trascina i più restii. Certo è sovrumano non chiedere quando tutti si slanciano innanzi per imporre spese, e di questa sovrumana virtù, se pur vi furono esempii, questi diventano naturalmente più rari, anzichè tendere a moltiplicarsi.

Poichè il grado d' ipnotizzazione, non è mai lo stesso, può avvenir, come avviene, che si facciano le spese meno urgenti e superflue, e non si facciano invece le più necessarie ed urgenti.

La conseguenza è inevitabile. Le spese vanno aumentando perchè oramai non si sa ciò che il Governo non debba fare per acquietare la coalizione degli interessi locali. E almeno si alleggerissero i bilanci comunali, mentre aumenta il bilancio dello Stato! Ma così non è. I bilanci comunali hanno la stessa tendenza del bilancio dello Stato. Le spese vanno continuamente aumentando, perchè la tendenza socialista è pur quella di far pesare sulla collettività un maggior numero di spese, ciò che non vuol dire però che si alleggeriscano le spese dei privati. Se esaminaste i loro bilanci vedreste che aumentano, come quelli del Comune, della Provincia, dello Stato. Ove andremo a finire con questo aggravamento di spese continue, senza corrispondente alleggerimento per alcuno?

La crisi francese è un sintomo, e come tale è degna di meditazione anche fuori di Francia.

Sarebbe logico tornare all' antico, e poichè il Ministero è responsabile dei bilanci, escludere che i deputati possano proporre spese nuove. È il Ministero giudice delle possibilità del bilancio, e non dovrebbe essere permesso alla Camera sopraccaricare di spese il bilancio, e poi mandare colle gambe all' aria il Ministero, quando è pur costretto a proporre di colmare i buchi aperti dalle spese, con nuove entrate.

Per tornare però a questa austerità, bisognerebbe quella libertà di spirito, che non è possibile coi deputati ipnotizzati dagli elettori minaccianti non rielezione, e coi ministri ipnotizzati dai deputati minaccianti voti di sfiducia.

Il Ministero detto responsabile dovrebbe essere libero, ma noi che crediamo nella libertà relativa dell' uomo, non crediamo affatto nella libertà dei ministri. Non diremo, per non mancare di rispetto, che il reggime parlamentare sia il reggime degli ipnotizzati, ma avremmo una grande tentazione di dirlo. Certo che a dirlo il reggime delle crisi, non ci guadagna.

La pubblica generale adesione di tutti quelli che vogliono essere uomini politici possibili, a certe formule di liberalismo, che l' esperienza ha sfatato, e alle quali la ragione nega il suo assenso segreto, mentre pubblicamente non osa negarlo, ma lo afferma, non fa supporre una volontà esteriore che trascina tutti, almeno gli uomini politici, e ne paralizza la ragione e la libertà?

Si deve intendere però il reggime parlamentare viziato da una serie di pregiudizii politici, che le Opposizioni sono interessate a mantenere e che i Governi sono impotenti a distruggere, tanto più che li alimentarono quando erano Opposizione, mentre manca ai disinteressati i mezzi di illuminare veramente la pubblica opinione e di dirigerla.

Sinchè si ripeterà la volgarità che i ministri sono attaccati al potere come le ostriche, e si crederà necessario che abbiano bisogno di chiedere voti di fiducia alla Camera, come i miseri mortali chiedono il pane quotidiano, facendo una suscettività personale delle funzioni di Governo; sinchè il Governo sarà sempre incerto nei suoi movimenti, perchè in balia dei gruppi e sottogruppi, i quali s' imporranno quanto men numerosi, sarà impossibile avere un Governo serio e forte. Sotto questo punto di vista, Monarchia italiana e Repubblica francese danno lo stesso spettacolo e rinnovano le stesse lezioni.

Il Governo parlamentare, troppo male inteso, va allontanando la Camera dal paese, sicchè rappresentanti e rappresentati paiono non conoscersi più. Una procedura parlamentare creata da vecchi bisogni inglesi, e adattata ad altri paesi, con crisi parziali o totali, reali o apparenti, alla fine di ogni procedura; ecco in realtà ciò che offre il reggime parlamentare, guastato dallo spirito di quella grande Rivoluzione che ora si vorrebbe onorare nel suo centenario. Non si dovrebbe trattare di onorarla, ma di combatterla in nome della ragione, con più frutto che non sia stata combattuta in nome della reazione.

L' Esposizione di Parigi del 1889.

Sull' oramai sicuro rifiuto del Governo italiano di partecipare all' Esposizione di Parigi del 1889, l' *Opinione* scrive:

Siamo d' accordo colla *Riforma*, e crediamo che, se il Governo del Re si deciderà a seguire l' esempio dell' Inghilterra, non partecipando ufficialmente ad una Esposizione, che non sarebbe punto universale, l' opinione pubblica non potrebbe disapprovarlo.

Forse gli potrà venire qualche biasimo da quel gruppo, il quale vorrebbe che la Esposizione, più che una Mostra, fosse una *dimostrazione*.

La risposta negativa del Governo non potrebb' essere interpretata come mancanza di riguardo alla Repubblica francese, colla quale le nostre relazioni si mantengono sempre cordiali.

Siamo certi che in Francia s' interpreterebbe, nel suo vero significato, la risoluzione del Governo italiano, e si riconoscerebbe ragionevole che il nostro paese non possa essere il solo dei grandi Stati che ufficialmente partecipi ad una Esposizione, la quale riuscirebbe, certamente, più splendida e veramente universale, se venisse prorogata ad altra epoca, in cui fossero più agevoli e più efficaci i confronti e gli studii sui progressi avvenuti dopo l' ultima, troppo recente, mostra universale.

Le considerazioni della *Riforma*, inspirate a un senso pratico evidentissimo, avranno, noi crediamo, influenza, sui giudizii di una parte della stampa italiana, e noi ne prendiamo atto con soddisfazione.

S' intende che, anche ammesso il rifiuto della partecipazione ufficiale, non sarà vietata, ma potrà essere, anzi, agevolata l' opera di quei privati e di quelle rappresentanze industriali e artistiche che volessero spedire all' Esposizione i prodotti delle loro industrie. Del resto, come abbiamo notato, non è esclusa l' ipotesi che il Governo francese deliberi di rimandare ad altra epoca l' Esposizione.

Vittorio Emanuele e Thiers.

La *Tribuna* toglie dal libro di Alessandro Guiccioli su Quintino Sella il seguente interessante aneddoto, il quale per verità, con buona pace della *Tribuna*, fa più onore al Re che al Sella, perchè quello non poteva recarsi incontro al sig. Thiers, Presidente della Repubblica, il quale aveva bestemmiato l' unità italiana, e ciò per raddolcirne le opinioni:

Il giorno stesso dell' ingresso trionfale del Re in Roma, avevano luogo per tutta la Francia le elezioni generali. Il loro risultato era stato favorevole alla politica moderata personificata nel Thiers, il quale divenne per tal modo arbitro assoluto dei destini della sua patria. Quantunque in quel momento l' opinione pubblica in Francia fosse contraria alle avventure, pure i più battaglieri fra i clericali non si diedero per vinti, facendo assegnamento sulla dolorosa impressione risentita da molti cattolici pei fatti di Roma e sulle opinioni ben note del Thiers circa all' unità italiana ed alla politica tradizionale di Casa Savoia. Promossero quindi una grande agitazione in tutto il paese, per chiedere, mediante petizioni alla nuova Assemblea di Versailles, che la Francia intervenisse in favore del poter temporale. Questo fatto ed altri minori, come per esempio, il linguaggio della stampa francese e la partenza in congedo del conte di Choiseul, ministro in Francia, la vigilia dell' ingresso del Re a Roma, impensierivano il nostro Governo, dacchè in un popolo così mobile e facile a trascendere come il francese, non v'era impresa avventata che fosse da ritenersi impossibile.

Il Sella che, malgrado le sue simpatie per la Germania, era uomo troppo savio ed accorto per non vedere tutti i pericoli di una aperta rottura colla Francia, si adoperò con ogni cura ad impedire che questo accadesse, e ad allontanare almeno pel momento i pericoli di un conflitto. Una favorevole occasione era offerta dalla prossima apertura della galleria del Cenisio. A quella gran festa della pace che inaugurava un'era di rapporti più intimi tra Francia ed Italia, i capi dei due Governi avrebbero potuto incontrarsi e dissipare con uno scambio di spiegazioni ogni possibile malinteso. L'Italia e la causa della pace ne avrebbero tratto sicuro profitto, dacchè Vittorio Emanuele, maestro nell' arte di piegare a sè gli animi altrui, non avrebbe trovato un ostacolo insormontabile nel Thiers, per natura sensibile alle lusinghe e forse stupito ancora dagl' inaspettati eventi che gli consentivano di trattare da pari a pari coi principi delle Case più illustri e potenti.

Il Sella si adoperò quanto potè perchè l'incontro avesse luogo, e da persona di sua fiducia fece scandagliare l'animo di Thiers, il quale accolse la proposta colla più viva sodisfazione. Ma riescì impossibile vincere la resistenza di Vittorio Emanuele, quantunque si mettessero innanzi tutti gli argomenti, che sembravano più efficaci.

« Si ricordi V. M., gli scriveva il Sella a Valsavaranche verso la metà di luglio, del proverbio dei nostri contadini: *Povera la biscia che si fa solo un buco,* » alludendo al pericolo di fare esclusivo assegnamento sull' amicizia di un solo paese.

Le regole della cortesia internazionale avrebbero richiesto che il nostro Re si recasse incontro al Presidente della Repubblica francese che veniva sul suolo italiano. Ma Vittorio Emanuele non vi si sapeva rassegnare e, verso il 20 luglio, faceva rispondere al Sella: Ch' egli preferiva che certe questioni si trattassero da Governo a Governo, e che non trovava opportuno l' intervento della Sua Real persona in un atto politico soverchiamente sentimentale verso la Francia e soverchiamente deferente verso Thiers di cui non ignorava le opinioni, nè aveva dimenticato il passato linguaggio; che un tal atto avrebbe spiaciuto in Italia e fuori senza neanche raggiungere lo scopo di modificare le disposizioni del popolo francese a nostro riguardo: Che dal giorno in cui aveva ceduto la Savoia aveva giurato a sè stesso di non rimettere più il piede in quel paese; è che, del resto, il Re d' Italia *stava di casa a Torino e il signor Thiers sapeva dove trovarlo, se aveva bisogno di conferire con lui.*

Fiere parole e degne di chi le pronunciava.

Il Thiers non ignorò il rifiuto, e certo se ne sentì offeso; anzi il Sella credeva che ciò avesse contribuito a rendere meno esplicite e meno rassicuranti per l' Italia le dichiarazioni fatte alla Camera il 22 luglio in occasione delle famose petizioni dei Vescovi pel ristabilimento del potere temporale. Infatti il Sella, prima ancora di aver avuto notizia della seduta dell' Assemblea francese, scriveva al Perazzi a proposito dell'abboccamento fra Vittorio Emanuele e Thiers: « La questione è subordinata alla discussione delle petizioni dei Vescovi. Se noi decidevamo prima, forse ci sarebbero state parole meno aspre per noi. Ma le occasioni sono fugaci e non sempre *inertia sapientia* » e appena ricevuto il sunto telegrafico della seduta, aggiungeva: « Vi è molto del sibillino. Agli esteri non sanno ancora bene a che tenersene. *Noi abbiamo offesa una vanità*: temo grandemente che avremo a pentircene. Non sempre *inertia sapientia*. Certe occasioni vanno afferrate a volo. » E finalmente tre o quattro giorni dopo, quando si conosceva meglio ciò ch' era stato detto dall' Assemblea francese, egli tornava a scrivere: « Ebbi a fare della politica, dopo la discussione ed il contegno di Thiers che doveva essere più reciso, che doveva dire ciò che disse qui l' estate scorsa, cioè che dopo la costituzione dell' unità germanica considerava l' Italia come elemento di equilibrio. Non lo disse. Vi fu una vanità offesa. Ma, comunque sia, oggi il convegno al traforo del Cenisio non è più possibile. Però si farà l' invito ai ministri. Ma senza altissimi personaggi. »

ITALIA

Apprestamenti militari a Massaua.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Da amici, ritornati da Massaua col *Polcevera*, il *Roma* ha avuto notizie dei grandi apprestamenti militari che si fanno colà in vista di prossime ostilità con l' Abissinia.

Ai campi Gherar, Abdel-Kader, Taulud e Otumlo si sono innalzate e si stanno innalzando grosse baracche per alloggiamento delle truppe.

Il villaggio di Archico si è fortificato poderosamente, e continuano le opere di fortificazione.

Queste opere aumenteranno considerevolmente di valore, non appena saranno installati in batteria i cannoni stati inviati nel corrente mese col *Gottardo* e col *Balduino*.

Le munizioni esistenti nelle varie polveriere dei forti rappresentano il fa bisogno non dei seimila uomini, che trovansi ora colà dislocati, ma bensì di una forza dieci volte superiore.

Anche di proiettili per cannoni ve n' è una quantità considerevolissima.

I corpi distaccati stanno in pieno assetto di guerra; e ogni soldato ha avuto le sue munizioni, come se fosse entrato in campagna. Fino il corpo di musica è stato armato di *revolvers*.

Il commissario militare ha rinforzato le provviste viveri in tutti i punti dove sono corpi distaccati.

Il forte di Monkullo forma principalmente la preoccupazione del generale Saletta, il quale mira a renderlo inespugnabile.

Le colline che sono in prossimità di Monkullo pure vengono fortificate.

L' impiego della ferrovia Decauville, pel trasporto dei materiali da un punto all' altro, era fino a due mesi fa limitatissimo. Una sola rete ferroviaria, dello sviluppo di circa due chilometri, metteva in comunicazione le officine, i magazzini e i ponti sbarcatoi nella penisola di Abdel Kader. Oggi, invece, l' impiego di detta ferrovia ha preso più largo sviluppo.

Abbiamo già nella penisola di Gherar una ferrovia a doppio binario di cui uno mette capo ai magazzini del Genio, l' altro a quelli del Commissariato, e non andrà guari che quasi tutti i punti del nostro possesso saranno messi in comunicazione fra loro mediante la ferrovia Decauville.

* *

Togliamo da una lettera da Massaua alla *Tribuna*:

« La vigilanza e la disciplina è stata rafforzata. Il blocco di mare e di terra sarà dichiarato oggi o domani, e tutte le disposizioni sono prese per poter arrestare in un momento tutti gli Abissini qua residenti.

Quanto ai Greci essi sono avvisati.

Essi non potranno più comunicare con gli Abissini o con i Greci residenti in Abissinia, senza speciale autorizzazione.

Il greco Stefanus, che ha qui un bel trono tutto oro e velluto pel ras Alula, comincia a temere di non poterlo collocare!

Gli arresti nei dintorni di Monkullo e di Arkiko divengono sempre più numerosi. Non so come la prigione di Massaua basti ormai a contenerli tutti. Anche ieri ho veduto giungere un convoglio di dieci arrestati. Erano tutti bendati, con le mani legate sulla schiena; una catenella che univa tutti i prigionieri e la cui estremità era tenuta da un carabiniere a cavallo, serviva loro di guida.

Gli arrestati di cui vi parlo sono di Ailet.

Il giorno prima, alcuni predoni di Ailet, spintisi fino a Zaga, sotto Monkullo, vi rubarono dei cammelli. Fattasi eseguire una ricognizione dai basci-buzuc si trovarono questi dieci abitanti di Ailet, che erano scesi coi loro buoi, forse per venderli, e per rappresaglia, vennero arrestati.

Appena dichiarato il blocco, la questione della prigione sarà molto semplificata, perchè gli Abissini che si incontreranno nel raggio delle nostre fortezze saranno fucilati.

I mesi di maggio, giugno, luglio e agosto, a meno che ras Alula si metta in capo di pigliare Monkullo, ciò che ritengo impossibile, perchè Monkullo è davvero imprendibile ora, e perchè gli Abissini temono il caldo moltissimo e non troverebbero acqua, dopo Saati, sufficiente per 15 o 20 mila soldati, i mesi d' estate, dico, passeranno tranquilli e saranno utilizzati dal Comando per i grandi preparativi necessarii alla campagna di autunno.

Stipendio ai maestri elementari.

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Alcuni Municipii rifiutandosi di pagare gli arretrati degli stipendii ai maestri elementari accampando la prescrizione civile, il Ministero dell' istruzione pubblica stabilì che, in massima non si debba ammettere tale prescrizione; quindi gli arretrati dovranno essere pagati, salvi i diritti che i Municipii credessero di far valere.

Benedizione smentita.

Telegrafano da Roma 15 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L' *Osservatore Romano* si dice autorizzato a dichiarare che il Papa non mandò alcuna benedizione al Duomo di Firenze. Il rito della benedizione fu eseguito secondo le norme stabilite dalla Congregazione dei Riti. Il Concistoro segreto venne fissato pel 25 corrente, il Concistoro pubblico pel 26.

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO di A. Matthey (*)

XXVII.

Otto giorni sono passati, otto giorni dei quali è necessario risalire il corso per ritornare ad uno dei principali nostri personaggi e non il meno importante. Vogliam parlare di Juan Cameron.

Pel proscritto spagnuolo, questi otto giorni furono lunghi come secoli, portando con sè, in ogni loro ora, colla regolarità fredda del destino, prima una nuova inquietudine, poi una nuova angoscia, indi la disperazione più crudele a cui quell' uomo potesse essere in preda.

L' abbiamo lasciato nel momento in cui, dopo aver restituito al signor di Leris il deposito ricevuto, era ritornato in tutta fretta a casa, a fine di rischiarare le tenebre, dalle quali cominciava a sentirsi avvolto.

Dopo ricevute le carezze della sorella, al colmo della gioia per vederlo libero; dopo avere stretta la mano al cognato, senza nulla aver provato di quella sodisfazione solita nel prigioniero, che ritrova i suoi cari, dai quali credeva dover rimanere separato a lungo; Juan Cameron chiese subito loro i dettagli, invano reclamati dal giudice d' istruzione e da Eduardo, sui fatti compiutisi dopo la sua incarcerazione.

Dei suoi amici, dei pochi proscritti spagnuoli che frequentava il più segretamente possibile, e che erano, con lui, l' anima del complotto sì miserabilmente abortito per la denuncia d' un traditore, di quegli amici, che cos' era avvenuto?

Andrea Bertin e Teresita gli mostrarono i giornali, dove vide — come, d' altra parte, ciò non poteva lasciar dubbio — che, in seguito alla perquisizione operata in casa sua, essi erano stati arrestati e trasferiti a Mazas.

Erano stati rilasciati al pari di lui? Si accordava loro, come a lui, l' insperato, assolutamente inesplicabile favore di continuare a rimanere in Francia, a Parigi?

A ciò nè Teresita, nè il marito di lei potevano rispondere, poichè ignoravano completamente i fatti sopraggiunti in seguito; e i giornali consultati, avidamente percorsi, rimanevano muti su quella questione.

— Non può essere altrimenti, replicò Andrea Bertin. Voi eravate il più compromesso, il capo della cospirazione, colui, contro il quale il Governo spagnuolo aveva sporto reclamo. Dal momento che si è rinunciato ad inquietarvi, dal momento che il Ministero francese non ha preso contro di voi le misure indicate in simile caso, nessuno de' vostri amici può essere perseguitato e colpito più severamente di voi.

— È ciò che bisognerebbe sapere; sapere ad ogni costo! rispose Cameron, molto preoccupato. D' altronde, io non riesco a spiegarmi l' indulgenza di cui sono, di cui saremmo l' oggetto.

— Non tarderemo a venirne informati.

— Bisogna saperlo immediatamente, fece Juan, preparandosi ad uscire.

— Dove vai?, esclamò Teresita.

— Da' miei amici. Debbo conoscere, senza perdere un solo minuto, qual è la loro sorte!

— Gli è forse cosa imprudente l' andare da essi, mentre l'attenzione della polizia è desta...

— Imprudente... per chi?

— Per essi come per te!

Parlando in tal guisa, la giovane volgeva uno sguardo supplichevole al marito.

Questi comprese.

— Juan, diss' egli vivamente, Teresita ha ragione. Cosa volete? Essere informato? Posso eseguire questa missione io stesso, senza inconvenienti. Rimanete qui. Sono io che m' incaricherò de' passi necessarii..., e, potete ben crederlo, con altrettanto zelo ed abuegazione, quanto potreste apportarvene voi stesso. Cosa deve farsi?

— Sia, rispose lo spagnuolo dopo una corta esitazione, cedendo alla preghiera che leggeva negli occhi della sorella. Forse avete ragione. Si tratta semplicemente di andare a casa degli amici dei quali avete, a mezzo dei giornali, il nome e l' indirizzo, e d' informarvi se, sono al pari di me, tornati a casa propria, o se trovansi ancora in carcere.

— Sta bene, fece Andrea Bertin. Prendo una carrozza, e prima di un' ora spero di portarvi l' attesa risposta.

Andrea Bertin tornò, non in capo ad un'ora, ma in capo e tre.

Sembrava molto stanco, e il suo volto presentava un' espressione di gravità.

— Ebbene, interrogò Juan Cameron, che, durante l' assenza del cognato, non aveva scambiato quattro parole con Teresita, ma passeggiato invece in lungo e in largo, osservando ansiosamente il movimento degl' indici della pendola.

— Ebbene, nessuno dei vostri amici è tornato a casa! rispose Andrea Bertin.

— Ah! Siete andato da tutti?

— Da tutti!

— E siete sicuro che vi sia stata detta la verità?

— Assolutamente sicuro.

— Gli è che non conoscendovi... vi ho riflettuto dopo la vostra partenza... le persone alle quali vi siete rivolto non avranno forse voluto rispondervi. I vinti e i perseguitati sono diffidenti.

— Non mi sono contentato delle indagini convenute, aggiunse il cognato, sono andato fino alle prigioni.

— E?...

— E là ho constatato che nessuno fu ancora rilasciato. Il direttore mi ha ricevuto cortesemente, e mi ha risposto con molta benevolenza.

Cameron ebbe un gesto meno di sorpresa che di violenta emozione.

— Ma, proseguì Andrea Bertin, non mi sono neppure contentato di questo.

— Cosa avete fatto?

— Sono andato alla prefettura di polizia, al tribunale...

— Cosa vi hanno risposto?

— Nulla; che nessuna decisione era ancora stata presa.

— È bene strano! mormorò Cameron.

— Ma no, non tanto quanto credi, disse allora Teresita, che, indovinando una parte delle angoscie del fratello, voleva calmarlo. Innanzi tutto, i tuoi amici non sono stati arrestati che alcune ore dopo di te... E poi tu avevi a che fare col signor d' Orvilliers, la cui evidente e naturale benevolenza per te ha potuto affrettare la decisione di ciò che ti concerne.

— Il signor d' Orvilliers!... ripetè Juan pensoso. Può essere... sì... è possibile...

Si fermò, sentendosi pesare addosso, al solo ricordo, quello strano sguardo, che gli avea cagionato un reale malessere e che per lui era stato il punto di partenza d' una vaga e sorda apprensione, presentimento di qualche disgrazia ignota.

— Ma, in tal caso, riprese, egli ha avuto torto. Io sono l' ultimo, verso il quale avrebbe dovuto manifestarsi l' indulgenza... del Governo francese.

— Teresita, riprese Andrea Bertin, deve avere indovinato la vera ragione di ciò che vi preoccupa, caro Juan, e i giornali, domani, certamente ci annunzieranno la messa in libertà dei vostri amici. Aspettiamo!

— Aspettiamo!, fece Cameron.

Tacque e pel resto della serata non pronunziò una parola.

(Continua.)

Il tesoro del Papa.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Sembra che il Papa sia deciso a mettere in mostra il tesoro in occasione dell'Esposizione, che avrà luogo pel suo giubileo.

Altrettanto fece Pio IX nel 1870. Allora l'Esposizione si tenne nel famoso chiostro di Michelangelo, a Termini.

Si potranno così ammirare le quattro famose tiare, le mitre, il calice dell'Immacolata Concezione, le ampolle di Clemente XI. i calici del Rinascimento, il calice delle obblazioni, il ciborio gotico ed altri oggetti d'arte presiosissimi.

Fra le quattro tiare v'è quella donata a Pio IX. nel 1854 dalla Regina di Spagna, e che quel Papa portò in capo nel dì della proclamazione del dogma della Concezione. È ricchissima per quattro file di brillanti e perle di straordinaria grossezza, e per una croce pur essa in brillanti, contornata di zaffiri. Questa tiara pesa circa quattro libbre (un chilo e 300 grammi), e vale più di mezzo milione di lire.

Anche il calice dell'*Immacolata Concezione* fu adoperato da Pio IX. nella solennità del dogma suaccennato.

Ecco la sua origine:

Nel 1853, il Sultano inviò e quel Papa una sella assai riccamente ricamata e tempestata di brillanti. Di questa sella, per vero dire, il Papa non sapeva che farsi, visto e considerato che la pericolosa abitudine di cavalcare la mula bianca fu smessa dai Papi fino dai tempi di Clemente XIV. Questo Papa, sia detto fra parentisi, cadde di sella al Foro Romano, mentre si recava in pompa magna a prendere possesso solenne a San Giovanni. La cosa fece ridere, e da allora in poi, per tradizione popolare, quando qualcuno cade a terra, si dice di lui « Ha preso possesso come Clemente ».

Pio IX., tanto per utilizzare le pietre preziose sparse a dovizia sopra la sella musulmana, ordinò che fossero staccate e adoperate come ornamento d'un calice. Il lavoro fu fatto da uno dei più bravi artisti orafi di Roma, e parve opera meravigliosa. Le pietre, aggruppate attorno al vaso di fattura elegantissima, tutto ricoperto di smalto blu, figuravano dei grappoli d'uva, ed erano in così grande quantità, da rendere il calice stesso pesantissimo.

L'effetto che produsse quell'insigne opera d'arte fu veramente straordinario. Da quell'epoca il calice non fu più adoperato.

Violenze plebee.

Scrivono da Firenze 16 al *Caffè*:

Mentre in generale il contegno della popolazione è stato ammirabile, sabato sera si è permesso ad alcune centinaia di persone di affollarsi nei pressi del Palazzo Vecchio e di buttarsi addosso a tutte le carrozze, cacciando dentro gli sportelli fiammiferi accessi e magari lanterne cieche, per vedere le signore in costume, facendo l'urlata a quelle che contenevano uomini, e minacciando di spezzare i cristalli a chi li aveva tirati su per liberarsi da quella poco garbata ispezione. Si vuole scusare quell'eccesso, dicendo che le feste sono state più per i signori che per il popolo; ma la scusa non è accettabile.

Il popolo non si poteva ammettere a tutte le inaugurazioni e generalmente nei luoghi chiusi. Ma ha avuto per lui le regate, la festa in Arno, e la passeggiata storica, alla quale si può dire che i signori abbiano invece preso parte per divertire il popolo.

Per il risanamento di Napoli.

Telegrafano da Napoli 17 alla *Lombardia*:

La Commissione speciale nominata per proporre il mezzo migliore di esecuzione del risanamento, secondo il voto dell'ultima seduta del Consiglio comunale, si è riunita oggi. Erano presenti tutti i membri.

La Commissione ha deciso: primo, di procedere subito alle espropriazioni per conto del Municipio di alcune zone di terreni per costruirvi case economiche — secondo, di bandire un concorso fra tutti i costruttori perchè presentino fra quindici giorni dei tipi di costruzione di case economiche — terzo, di concedere ai costruttori di case economiche, come correspettivo, altri suoli — quarto, di aprire col Banco di Napoli un conto corrente per due milioni, onde comincino subito le espropriazioni. Quest'ultima risoluzione ha fatto grande impressione. Credesi che se il Banco si prestasse per lo sventramento, questo, secondo le vedute degli antiunilottisti, sarebbe attuabile presto.

FRANCIA

Le elezioni municipali.

Polemica radicale.

Telegrafano da Parigi 16 al *Corriere della Sera*:

In seguito ai ballottaggi di ieri, il Consiglio municipale rimane così costituito per partiti: conservatori 11; autonomisti 45; opportunisti 13; socialisti 11.

Joffrin, il consigliere municipale operaio, e Rochefort si scambiano lettere ingiuriose. Joffrin chiama Rochefort mentitore e disonesto, e lo invita ad una riunione pubblica, ove proverà le proprie asserzioni. Dice che Rochefort potrà magari condurvi i suoi amici bookmakers.

Rochefort risponde trattando il Joffrin di epilettico.

Notizie cittadine

Tiro a segno. — Domani, 19 corr., non avranno luogo esercitazioni ordinarie. Invece, dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom., avrà luogo il tiro libero su sei bersagli.

Adunanza pubblica pei festeggiamenti. — Avendo luogo questa sera, 18 maggio, l'inaugurazione dell'Indisposizione artistica, l'adunanza generale degli albergatori, esercenti, industriali, coll'intervento dei rappresentanti i giornali cittadini, viene rimandata a venerdì, 20 corr., ore 9 pom.

Indisposizione artistica. — L'inaugurazione della Indisposizione artistica seguirà questa sera alle ore 9.

Fu pubblicato un manifesto umoristico che invita con parole sesquipedali a cotesta baldoria.

Nel manifesto è tracciato fra gli scherzi il programma della Festa inaugurale, cioè ricevimento nel Piazzale della Fontana, scoprimento della statua dell'*Indisposizione*, discorso del presidente, suoni, canti ecc. ecc.

Alla festa prenderanno parte i coristi della Fenice, la banda cittadina e quella dell'Istituto Coletti.

Auguriamo che il pubblico vi accorra e che si diverta in modo da fare dell'Indisposizione artistica un centro di ritrovo veramente gaio e simpatico.

Mattinata di quartetto al Liceo Benedetto Marcello. — Pregati annunciamo che, oltre ai concerti prescritti dallo statuto sociale, avranno luogo in questo Liceo due mattinate di quartetto, la prima delle quali seguirà Domenica 22 corr. alle ore 2 pom. e la seconda in giorno da destinarsi.

A queste saranno ammessi anche i non soci mediante un biglietto d'ingresso di Lire 3 (tre) alla sala, e di Lire 1 (una) alla ringhiera.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercordì 18 maggio, dalle ore 7 alle 9:

1. Ascolese. Marcia *Olà Olà*. — 2. Gounod. Marcia e coro nell'opera *Faust*. — 3. Matteozzi. Mazurka *Voluttà*. — 4. Gomez. Pot pourri sull'opera *Guarany*. — 5. Verdi. Atto 3.° nell'opera *Ernani*. — 6. Theli. Walz *Costanza*.

Onestà premiata. — L'inserviente Guggia Felice, nel locale dell'Esposizione artistica, rinvenne ieri un braccialetto d'oro, che si affrettò a consegnare alla signora che l'aveva smarrito. Egli ne ricevette in premio cinquanta lire. — (Boll. della Quest.)

OTELLO

DI

GIUSEPPE VERDI.

Fu un grande trionfo quello di iersera alla Fenice.

L'*Otello* di Giuseppe Verdi, giudicato in terza istanza dal pubblico veneziano, ebbe successo di vero e sentito entusiasmo.

Il teatro, a motivo dei prezzi elevatissimi, non era pieno: nei palchi e nella platea si notavano dei larghi vuoti; ma, tuttavia, il pubblico, e per quantità e per qualità, era sempre tale da imprimere al giudizio che stava per pronunciare una importanza veramente grande, seria, solenne.

Alle ore 9 e 10 minuti il comm. *Franco Faccio* saliva sul suo scanno direttoriale, e allora un applauso vivo, cordiale, persistente, scoppiò nella sala. Il nome di *Faccio* a Venezia va congiunto ai ricordi carissimi di grandi successi artistici, per esempio a quelli del *Requiem* di Verdi, del *Mefistofele* di Boito, ec. ec., quindi nessuno più di lui ha diritto ad accoglienza cordiale e festosa, e tale fu, invero, quella che *Faccio* ebbe ieri.

Sodisfatto a questo bisogno dell'animo, il pubblico fece silenzio e si atteggiò a giudice sereno.

Non rifaremo oggi la completa analisi di tutto lo spartito, perchè l'abbiamo fatta allora che l'*Otello* venne dato a Milano (vedi *Gazzetta* 7 e 12 febbraio p. p. NN. 36 e 41); ma faremo unicamente la storia della esecuzione del grande lavoro rilevando quei punti che fecero a Venezia la maggiore impressione.

Solo ci piace riportare il giudizio che fino da allora abbiamo dato sulla musica dell'*Otello* presa nel suo complesso. Eccolo:

« Anche ora per l'*Otello*, come 15 anni addietro per l'*Aida*, si sollevarono a Milano nei pubblici ritrovi, specie in quelli nei quali l'elemento artistico prevale, delle questioni ardentissime riflettenti, più che il merito — che da tutti o da quasi tutti era allora ed è adesso riconosciuto incontrastabilmente grande — il genere, l'indole del lavoro. — Anche adesso, come vi erano 15 anni addietro, vi sono taluni che sostengono avere il Verdi abiurata la sua religione artistica sacrificando ai novelli Numi!

« Sono questioni bizantine codeste; e se il tempo ha provato che tali lo erano per l'*Aida*, egualmente il tempo proverà ai sostenitori della povera tesi, che tali lo sono anche a proposito dell'*Otello*.

« A sommesso nostro giudizio, Verdi, con questa sua nuova opera, ebbe a scopo precipuo dare all'Italia e al mondo tutto un grande lavoro, nel quale si disposassero nel più perfetto accordo i pensieri nuovi, originalissimi, stupendi — i quali non escono che dal genio — colle forme le più appropriate, le più elette e le più dotte, suggerite dalla conoscenza più profonda dell'arte. Egli ha voluto ancora — sempre a nostro sommesso avviso — dare ai giovani musicisti un esempio come si possa trattare anche il dramma umano nelle sue più potenti manifestazioni con perspicuità rilucente ed incorniciarlo tra semplici linee, senza i ghirigori, senza i ricci, senza le pesanti volute o gli sgangherati frastagli del barocco; ma modellò quelle semplici linee con tanto garbo, le levigò talmente da imprimere ai soggetti tra di esse racchiusi un'aria di distinzione ed un carattere artistico nobile, elevato, novissimo.

« Il miracolo poi sta in questo: che Verdi, pur sotto le forme nuove, o, se vuolsi, più fine, più eleganti e più complete di quelle finora da esso usate nell'ultima sua maniera, ha conservata non solo tutta la sua individualità, ma l'ha completata, dacchè non crediamo che mai, anche nei declamati o nei recitativi, Verdi abbia trasfusa tanta personalità sua come in questi dell'*Otello*, dove ad ogni momento scattano fuori spunti od intere frasi così elette, così appropriate, così nuove e così *verdiane*, da lasciare lo spettatore pieno di sorpresa e di ammirazione. »

Ed ora parleremo delle impressioni del nostro pubblico sull'opera e della esecuzione che essa ebbe.

La *Tempesta* colla quale comincia l'atto primo ed in mezzo alla quale scoppia — è la vera parola — la frase di Otello: « *Esultate! L'orgoglio Musulmano* » nella qual frase *Tamagno* non può certo avere rivali, soggiogò subito l'uditorio.

Il coro: *Vittoria sterminio*, che a Milano veniva cantato più piano, e l'altro coro *Fuoco di gioia*, che a Milano fu ripetuto la prima sera, passarono piuttosto freddamente. Il brindisi di Jago e Cassio piacque, ma non levò il teatro a rumore come a Milano, e fu pure apprezzata assai tutta la scena della sfida tra Cassio e Montano, scena che la musica esprime mirabilmente; ma il primo, il vero, il grande successo di quest'atto fu il duetto tra Desdemona e Otello, che fu eseguito alla perfezione.

Alla frase melodicissima omai famosa

(D) *Ed io vedea fra le tue tempia oscure*
Splender del genio l'eterea beltà

(O) *E tu m'amavi per le mie sventure*
Ed io t'amavo per la tua pietà,

corse un fremito per il teatro; e alla dolcissima chiusa di quel duetto, col quale termina l'atto, l'applauso fu sì caldo, sincero, entusiastico che i due valenti artisti, la sig. *Gabbi* ed il *Tamagno*, si presentarono tre volte, e, persistendo il pubblico nel richiamarli, si presentarono altre due volte ancora con *Maurel* e finalmente una sesta volta anche con *Faccio*.

Nell'atto secondo piacque il *Monologo* o *Credo* di Jago, del quale pezzo si volle la ripetizione; e fu ascoltato con vivo diletto il duetto tra Jago e Otello, alla Scena III, dove, specie nel dialogato di introduzione, vi è una vera profusione di pensieri melodici, originali, stupendi e veramente verdiani che ti ricercano l'anima.

Il coro nel giardino, assai bello per deliziosa disposizione delle voci e per vaga varietà dei ritmi, piacque; e piacque assai il quartetto — il quale, a nostro avviso, è meglio eseguito qui che a Milano.

Ripiglia il duetto e il *Tamagno* conquista, soggioga addirittura il pubblico colla potenza straordinaria della sua voce calda e squillantissima alla frase che incomincia:

« *Ora e per sempre addio sante memorie* ».

Ogni accenno, ogni frase, ogni parola di questo duetto fanno accrescere l'interesse, talchè al giuramento, col quale termina, l'interesse diventa vera tensione.

L'effetto della chiusa del duetto, col quale termina pure quest'atto, è grande. Il pubblico applaude fragorosamente, entusiasticamente e vuole rivedere gli artisti per ben quattro volte.

L'atto terzo — l'unico sul quale siano stati espressi dei pareri discordi — si apre con un duetto tra Desdemona e Otello, duetto che è tra i migliori pezzi dell'opera e che fu subito compreso ed ammirato. L'aria di Otello pur piacque, ma l'impressione più grande la fece il terzetto Jago, Otello e Cassio, che è di sapere classico e di una vaghezza e di una efficacia incomparabili.

Il gran finale, che è proposto dal soprano, non fu ne può essere subito ben compreso in ogni sua parte. In questo finale ci pare Verdi abbia voluto rendere musicalmente con varietà di toni, di ritmi, con spezzature, con pause, ecc. ecc. le varie attitudini psicologiche e fisiologiche di un accolta di persone in preda di varie passioni o comprese da sentimenti diversi.

È un lavoro magistrale codesto e che richiede una grande attenzione. Un effetto volgare, a nostro avviso, questo finale non l'avrà mai.

L'impressione però fu buona complessivamente e parzialmente, e dopo l'atto gli artisti ebbero due chiamate.

L'impressione che fece l'atto IV fu immensa. La Canzone del *Salce*, che è preparata con un preludio di delicatissima fattura, fu ascoltata con grande attenzione, e la soave *Ave Maria* che vi tien dietro — un vero canto di paradiso — ha tratto il pubblico al fanatismo. Si volle la ripetizione, e anche dopo di essa l'applauso fu caldo, persistente, generale.

L'*a solo* dei contrabassi, che accompagna l'entrata di *Otello* nella stanza di Desdemona, e che fu eseguito assai bene — quantunque qui i contrabassi fossero 7 mentre a Milano erano 11 — fu applaudito sommessamente per non interrompere l'azione drammatica che a quel punto è al culmine. Il duetto tra *Otello* e *Desdemona* che si chiude colla soffocazione di questa, ebbe un successo di commozione, commozione che si è fatta sempre più profonda e straziante sino alla fine dell'opera, dopo la quale gli artisti tutti furono richiamati per ben quattro volte unitamente a *Faccio*.

A questo punto il pubblico non ebbe più ritegno e plaudì col più schietto entusiasmo pensando a Verdi, e dolente di non poter manifestare lui presente tutta la sua ammirazione. Il frastuono di quegli applausi, che Venezia riverente gli invia, echeggi nell'animo del grande maestro, vera gloria dell'Italia e dell'arte!

—

L'esecuzione fu splendidissima sotto ogni aspetto.

Francesco Tamagno (Otello) è oggi nel punto culminante delle sue forze. La voce sua, calda e simpatica ha acquistato coll'esercizio continuo e collo studio, una intensità ed una forza straordinarie. In quella voce vi sono dei suoni così squillanti, delle vibrazioni talmente potenti che sorprendono ed affascinano. Di questo esso dà saggio e alla *sortita*, e all'*addio* e in alcuni altri punti. Eppure talora esso sa rattenere tanto quella voce così poderosa da renderla obbediente e pieghevole anche ad ogni finezza del canto a mezza voce o a fior di labbro.

E del pari nel vigore delle sue forze è *Vittorio Maurel*, intelligentissimo artista e cantante fino e sicuro. Penetratosi profondamente del personaggio in lui incarnato, il *Maurel* sa darne tutto il possibile rilievo ed ottiene degli effetti stupendi.

La sig.ª *Adalgisa Gabbi* assunse questa parte in condizioni ben cattive, perchè dovette lottare coi ricordi carissimi lasciati dalla signora Pantaleoni; e questo solo fatto creava per la sig.ª *Gabbi* una grande, una immensa difficoltà.

Eppure la sig.ª *Gabbi* vinse, e luminosamente vinse. Questa artista ha il vantaggio di possedere voce dolce, morbida, vellutata, intonatissima per natura e del più bel timbro. La sig. *Gabbi* ha una facilità di emissione che è sorprendente. La voce le esce spontanea dalla gola, e canti essa piano o forte secondo le esigenze della parte, il carattere della voce bella, calda, fermissima non muta in nulla e in nessun suono della estesa scala del suo registro, che è, invero, di una eguaglianza perfetta o quasi perfetta.

E oltre alla voce, la sig.ª *Gabbi* ha bella intelligenza e da al personaggio di Desdemona il suo giusto rilievo, cioè quel rilievo che la parte le consente, e che, a dir vero, non offre molte risorse ad un'artista.

Insomma la *Gabbi*, è degna di stare a fianco degli altri e per la voce squisitamente educata e di una rara soavità di timbro e per la eletta intelligenza.

Il sig. *Giovanni Paroli*, Cassio, (oramai Cassio è il nome suo col quale, dopo l'*Otello*, a Milano viene chiamato da parenti e da amici) è ottimo in quella parte. Ha voce di tenore leggiero, ma bella e simpatica, e canta con garbo.

Piccola parte ha il basso *Francesco Navarrini*, ma nel finale quella voce bella e robusta ha modo di espandersi e di servire da fondamento a tutto e a tutti.

Un miglioramento, e notevole, ha fatto l'*Otello* dopo Milano colla sostituzione della sig.ª *Erina Borlinetto* alla sig.ª *Petrovich* nella parte di Emilia. La sig.ª *Petrovich* — lo abbiamo rilevato riferendo sull'*Otello* a Milano il giorno 6 febbraio — poco mancò, per gravi sbilanci, non fosse causa di uno scandalo alla chiusa dell'opera al punto nel quale scopre Desdemona uccisa da Otello. La sig.ª *Borlinetto* è, invece, artista sicura ed eseguisce bene la piccola ma difficile parte appunto a merito della sua sicurezza nella intonazione, cosa difficile da mantenere in quel periglioso momento, dove non vi sono che delle frasi slanciate e rotte, che denotano l'esplosione del suo dolore e la sua sorpresa per il tragico avvenimento.

Ottimi pure i signori *Roberto Ramini* e *Napoleone Limonta*, il primo Roderigo e l'altro Montano.

Ma onori, e grandi onori, vanno tributati a Faccio e al suo degno sostituto, maestro *Gaetano Coronaro*, il quale con intelligenza rara e con molta pazienza, colle letture e colle prove continue, ha dissodato al *Faccio* il terreno per il concerto, anzi ha gettato lui le prime basi del concerto.

Venuto fra noi *Faccio*, assunse lui la direzione del concerto e lo lumeggiò da par suo, come fece a Milano sotto gli occhi di Verdi e naturalmente obbedendo ai consigli del grande maestro.

E con *Faccio* e con *Coronaro* va lodata l'orchestra degna del grande spartito e penetrata della sua grave responsabilità. Tutti suonarono con impegno e con amore, certi di dare con questo prova di affetto e di reverente omaggio a Verdi.

Benissimo poi fecero i cori diretti dal valente maestro *Carcano Raffaele*. Vi sono ora voci belle, fresche e poderose specie nelle donne e nei tenori primi. Pronti all'appunto se, come avviene talora, le masse lasciano a desiderare, dobbiamo questa volta dire di esse tutto il bene possibile a partire da chi le ha composte, che crediamo sia stato il sig. Piontelli, il quale ha dato prova di aver molto tatto e di saper bene il suo mestiere.

La messa in iscena è quella di Milano, quindi ricca e di buon gusto. I figurini sono di Alfredo Edel valentissimo artista di Casa Ricordi.

Le scene magnifiche tutte, ma per godere tutto l'effetto di esse bisognerebbe che il palcoscenico della Fenice — pur così vasto — lo fosse molto di più.

La scena dell'atto terzo al gran finale con tutti quei costumi variopinti, che acquistano particolare risalto dall'oro che sfolgoreggia nelle vòlte, costituisce un vero, un magnifico quadro.

Insomma successo vero, pieno, grande, trionfale.

Viva Verdi! Viva l'arte italiana!

— L'Impresa — visto che ieri il teatro era scarso a motivo dei prezzi troppo alti — venne a più miti consigli e per la seconda rappresentazione ha ridotto i prezzi alle seguenti più umane proporzioni, e questo savio proposito farà accorrere in folla la gente al teatro ad udire l'*Otello*.

Ecco i nuovi prezzi:

Biglietto d'ingresso alla platea e palchi Lire 6 — Una poltrona Lire 30 — Uno scanno riservato di prima fila Lire 20 — Uno scanno chiuso delle altre file Lire 15.

Biglietto d'ingresso al loggione Lire 3 — Posto riservato compreso l'ingresso Lire 10.

Le poltrone e gli scanni sono vendibili tanto in Piazza S. Marco, quanto al Camerino del teatro in campo S. Fantino.

— Il sindaco co. Serego, il quale certo non trascura occasione per procurare l'utile della città, chiedeva alla Società della Rete Adriatica alcune corse notturne straordinarie per rendere possibile l'immediato ritorno alle loro case a quei signori che volessero dai luoghi vicini venire all'*Otello*; ma la Società rispose di non poterlo fare.

Allora il sindaco, il quale non si perde d'animo per così poco, si rivolse al comm. Breda, e questo gentilmente rispondeva che nei limiti del possibile esso era pronto ad aderirvi e che aveva disposto perchè per due sere intanto fosse combinato un servizio colla Società delle Guidovie Venete e colla S. V. L. per Fusina, come si è fatto anche la sera della illuminazione del Bacino di S. Marco.

Grazie siano rese al comm. Breda e al cav. Musatti per la S. V. L.

— Intanto per giovedì 19 e per sabato 21 corr. la Società Veneta delle Guidovie in concorso della Società Veneta Lagunare ha disposto per un treno notturno in partenza da Venezia, via Fusina, alle ore **1.30 antim.**

Consorzio nazionale.

—

Legato Vanzo.

Leggiamo nel *Bollettino Ufficiale* del Consorzio Nazionale quanto segue:

Il comm. Giustiniano Vanzo-Mercante, di Bassano, mancato ai vivi la sera del 17 dello scorso mese di aprile, ha legato nel suo testamento al Consorzio Nazionale la cospicua somma di lire centomila.

La disposizione che si riferisce a questo legato è del tenore seguente:

« Esso mio erede... dovrà pagare al Consorzio Nazionale, attualmente presieduto da S. A. R. il Principe di Carignano, italiane lire 100,000 (dico centomila) intendendo io in questo modo dimostrare il mio vivo amore per la carissima patria nostra, l'Italia, e la mia devozione verso la benedetta Casa di Savoia. Tale somma sarà pagata coi miei buoni del Tesoro nel predetto importo di L. 100 mila. »

E per il caso che il testatore dichiara non supponibile, che questa o le altre sue disposizioni fossero in tutto o in parte trasgredite o dall'erede o da qualunque dei beneficati, dispose formalmente che quegli che violasse o attentasse di violarle, s'intenderà senz'altro decaduto dal beneficio delle disposizioni fatte a di lui favore.

Tutti gli uomini che sentono l'amor di patria e sono capaci d'innalzare il loro animo a quel sentimento da cui era ispirato il comm. Vanzo, potranno apprezzare degnamente la sua munifica liberalità.

La memoria dell'egregio e generoso cittadino è intanto onorata da tale suffragio di plauso e di riconoscenza ch'è grande premio della buona azione.

Intendiamo parlare del sentimento di ammirazione con cui il generoso legato fu accettato dall'augusto presidente del Consorzio Nazionale, alla sapiente tutela ed alla fermezza del quale la patriottica istituzione è debitrice della sua esistenza e dell'alto grado che ha raggiunto di dignità e di importanza, che le merita la fiducia ispiratrice di atti come quelli del comm. Vanzo.

Ed intendiamo anche parlare dell'onore che viene a quell'atto dal prezioso encomio di S. M. il Re; poichè l'augusto Sovrano, conosciuto il fatto, volle fare esprimere a S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia il suo vivo compiacimento; lo assicurò che aveva assai gradito quella notizia; che apprezzava altamente l'atto del generoso donatore, e il sentimento patriottico da cui fu ispirato; e si felicitava con S. A. per l'incremento della istituzione di cui l'augusto Principe è così degno e benemerito presidente.

Noi intanto e con noi tutti i rappresentanti dell'istituzione, e i suoi fautori, e i suoi amici, consideriamo l'importanza di questo avvenimento, e per sè stesso e come nuova ed eloquente dimostrazione del forte concetto nazionale e del caldo sentimento monarchico che si associano inseparabilmente nel Consorzio Nazionale.

Le missioni italiane e la nuova associazione nazionale per soccorrere i missionarii cattolici italiani.

(Dalla *Perseveranza*.)

L'opera delle missioni va considerata, non solamente nel suo aspetto religioso, ma ben anche in riguardo all'altissimo interesse civile, *politico e commerciale* che vi si annette. Ciò hanno inteso le nazioni ed i Governi a noi vicini, che, con opportune istituzioni, con larghi sussidii, favorendo l'opera dei missionarii, acquistarono in lontani paesi mezzi efficacissimi di politica influenza e di commerciali rapporti. Noi Italiani, in questa, come in altre cose, schiavi di vieti pregiudizii, ci lasciammo togliere la mano, e, temendo la taccia di clericalismo, trascurammo il nostro vero interesse. Non è molto, noi avevamo fiorenti missioni sulle coste africane, nella Siria, in Palestina, dove la lingua italiana era la sola, fra le europee, che vi si intendesse; ora oltre 500 missionarii francesi hanno sostituita l'opera dei nostri nell'Abissinia, nel Sudan, nell'alto e basso Egitto, nell'Algeria; la stessa missione di Massaua, fondata dal napoletano mons. Jacobis, è tenuta dai Francesi; in Tunisia, i nostri padri Francescani furono sostituiti da missionarii francesi. Oggidì ferve più che mai l'opera delle missioni francesi in Tripolitania; e nella stessa Palestina e in Siria, dove i nostri stentano a continuare la loro scuola, si vanno moltiplicando grandiosi istituti francesi. La Francia non lesina coi suoi missionari: molteplici istituzioni ed associazioni per l'incremento delle missioni vi godono gran favore, e il Governo non crede *far del clericalismo* proteggendo e soccorrendo largamente l'opera dei missionari; mentre, pur troppo, non pochi dei nostri missionarii, lasciati da noi in abbandono, trascurati dal nostro Governo, furono e sono nella dura necessità, per raggiungere l'intento principale delle loro mire e dei loro sacrificii, di chiedere ed accettare l'aiuto di altri Governi, e farsi, per conseguenza, maestri di lingue straniere, e spiegare straniera bandiera sulla loro missione. Ben si capisce che la Fede e la Religione non hanno nazionalità, e torna il medesimo che venga predicata dall'italiano e dal francese; ma non s'intende come l'opera del missionario possa rimanere indifferente al concittadino, mentre si sa che colla Fede egli apprende a quelle popolazioni la civiltà, il rispetto e l'amore alla sua nazione, e esercita quell'influenza morale, che può essere principio dell'influenza politica e commerciale. Oggigiorno, poi, in questo generale commovimento di espansione, di colonizzazione, di spedizioni, da cui è presa l'Europa, quasi cercando uno sfogo alla esuberante attività e produzione sua, l'opera dei missionarii richiede maggiormente le attenzioni dei Governi e la cooperazione efficace dei cittadini. È inutile dissimularlo, l'esperienza lo ha dimostrato luminosamente: la civiltà non entra in un popolo barbaro se non preceduta dalla Croce; il Cristianesimo fu sempre, ed è, il primo coefficiente di civilizzazione. L'opera pacifica, e punto sospetta, del missionario, e lo spirito di sacrificio da cui è animato esercitano ben maggiore e più durevole efficacia su quegli animi rozzi ed incivili, che non le intimidazioni di un Governo, che non i wetterly d'una colonna militare. Si aggiunga che il sangue del missionario, generosamente sparso pei beneficii della Fede e della civiltà, non impegna l'onore della nazione; ne le lagrime non infrequenti di questi veri pionieri della civiltà destano quei commovimenti politici, che pur vedemmo produrre fra noi le stragi di altre spedizioni, quanto generose, altrettanto infelici.

Dopo ciò, non abbiamo che da applaudire all'istituzione fra di noi d'un'*Associazione nazionale*, che, animata dal duplice sentimento *religioso e patrio*, proponendosi di svolgere la sua azione *al di fuori ed al di sopra d'ogni partito politico*, intende porgere efficace soccorso ai nostri missionarii, e fornire loro i mezzi, nonchè di estendere l'opera loro, di emanciparsi dal sussidio straniero, di conservare e propagare la lingua italiana alle loro scuole, e il carattere nazionale alla loro influenza.

Sebbene ancora nel suo esordire, sappiamo che la nuova Associazione ha già accordati sussidii alla missione di Gerusalemme; all'opera del cav. Belloni, che tiene a Betlemme una scuola professionale e una colonia agricola; all'Istituto della madre Angelina Bonetti qui di Milano, ch'è una vera *pepinière* di missionarie, e da cui in meno di 4 anni furono già inviate al Cairo ed in Egitto oltre a 36 missionarie lombarde. Sappiamo che pendono trattative, e si è costituito un assegno, per fondare a Luxor, centro importantissimo dell'alto Egitto, una scuola ed un educatorio di fanciulle, accanto all'altro pei maschi, che vi è tenuto dai nostri Padri Francescani, i quali fecero sì festosa accoglienza al nostro Principe reale nel suo recente viaggio. Si tratta anche di soccorrere la missione di Assab, per dove partirono, pochi giorni sono, alcuni Padri francescani, che vennero entusiasticamente ricevuti dalle nostre truppe.

Illustri personaggi già diedero il loro nome alla nuova Associazione; ed essi ci affidano della buona riuscita dell'opera. Vi troviamo il marchese Carlo Alfieri di Sostegno, il marchese Emilio Visconti-Venosta, il conte Bertone di Sambuy, il principe Corsini, il comm. Fedele Lampertico, il sindaco di Roma, duca Leopoldo Torlonia, quello di Venezia, conte Dante Serego degli Allighieri, quello di Firenze, marchese Pietro Torrigiani, quello di Genova, barone Podestà, il nostro abate Stoppani. Presiede l'Associazione il notissimo professor Augusto Conti; ed il Comitato per la regione lombarda, residente in Milano, ha a capo l'onorevole generale conte Genova Thaon di Revel.

Facciamo voti che i generosi inizii della nuova Associazione trovino seguito nell'appoggio di tutti coloro, che sanno congiungere l'amore della patria a quello della religione dei loro padri, e ch'essa possa in breve raggiungere il desiderato intento.

Sovrani giornalisti.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

IV.

Disgraziatamente la terra è troppo piccola e la schiera dei giornalisti molto numerosa, perchè fatti consimili abbiano a ripetersi ogni giorno.

∴

Andiamo oltre.

A Bangkok, nel Siam, si pubblica dal luglio del 1882 la gazzetta ufficiale, con questo titolo preciso: *Rakcha-Keck Chahm Bake-Sha* e scusate se è poco!

È giornale buddista, mensile, stampato perfettamente su carta bianca; il frontispizio porta l'arme dello Stato. Il testo è variato e uno dei redattori è Chulalongchon, il Re del Siam, che come dicono, è un'autorità in fatto di letteratura siamese.

Malgrado però la collaborazione sovrana il giornale tira sole 300 copie, segno evidente che i Siamesi non s'interessano troppo alla prosa di Re Chulalongchon.

E per non uscire dall'estremo oriente ...

che la madre dell' attuale sovrano del Impero rivedeva essa stessa, parecchi or sono, tutto ciò che si pubblicava nel Pao (Gazzetta di Pechino), organo uffi- di palazzo ed essa stessa ne ispirava e cor- i principali articoli.

Essa si chiama Tzu Ann, e non è una tar- ma una cinese. Suo padre era membro collegio di Hanlin (Accademia delle Scien- il quale collegio è, come si sa, affidata da zione della *Gazzetta di Pekino* (3).

Quando il marito, Imperatore Hien Jong, il 18 ottobre 1861 nel Manduschu, ove rifugito dopo la presa di Pechino da parte esercito anglo-francese, la *Gazzetta di Pechi-* dovette recare le seguenti parole, che l' im- ratrice aveva scritto di proprio pugno:

« L' Imperatrice Tzu-Ann partecipa ai suoi sudditi che l' Imperatore Hien-Fong non è più al suo fianco.

« Undici giorni fa egli è stato trasportato — a cavallo del Drago che gli Dei ave- mandato a prenderlo — ov' egli soggiorna nel mezzo dei suoi augusti avoli.

« Prima di partire egli ha consegnato il dell' Imperatore alla sua prima moglie Ann e le ha affidato il governo dell' Im-

L' Imperatrice, che, a quanto si dice, sa a ria i libri di Confucio, odia accanitamente europei e la loro civiltà.

Tutto potrebbe far supporre che l' impar- della *Gazzetta di Pekino* debba soffrirne. di tutto ciò. Lo prova il fatto ch' essa ò, or non è molto, la lettera di Wu-ko tu, missario dell' ufficio civile; egli la scrisse di uccidersi ed in essa parlò diffusamente severità delle usurpazioni commesse dalle atrici regnanti.

Questo documento aveva lo scopo di co- rle ad abdicare, e le argomentazioni in contenute erano gravissime. Un despota ci- avrebbe forse creduto opportuno di mere quella sediziosa pubblicazione; ma i anti cinesi, consci della propria forza, invece prova del loro buon senso dando documento la pubblicità che l' autore desiderare.

Ispahan, l' antica capitale della Persia, ttobre del 1880 fu fondato il *Farhang*, ale politico bisettimanale, da Sua Altezza riale il Sultan Mashund, primogenito dello governatore generale delle provincie cen- e la più alta intelligenza progressista del- a, senza fare offesa a Re Chubalongchon.

* *

Dei presidenti degli Stati Uniti non parlo e quasi tutti, chi più e chi meno, hanno tato il nobile mestiere del giornalista; anzi o appunto il giornalismo che — come per omini politici della Francia (Thiers, ad e- o) — li ha condotti al potere. E parec- essato di occupare l' alta carica, sono tor- all' antica professione.

Così Ulisse Grant, negli ultimi anni di sua si era messo d' accordo con gli editori Century di scrivere venti articoli, conte- gli episodii più interessanti della guerra secessione, dietro un compenso di 10,000 ari.

Ma avanti di cominciare fu colto dalla ma- a che poi lo ridusse alla tomba.

Fra i sovrani pubblicisti ricorderò pure i di Arturo De Merino, Presidente della Re blica di S. Domingo; Don Pedro II. Impe- re del Brasile; Giovanni di Sassonia, che pseudonimo di *Filoteto* fu attivissimo scrit- e traduttore della *Divina Commedia*; il di Portogallo; il duca di Modena, che come il Pistelli, si serviva dell' organo del suo io, *La Voce della Verità*, per isfogare tutta ira ed inveire contro i liberali, sui quali va di attirare l' odio della gente.

Questo giornale anzi, fondato dal principe Canosa, si disse avesse per collaboratrice Sua za Serenissima Maria Beatrice di Savoia, essa di Modena.

Ma il segretario dell' Accademia tassoniana, verbale della tornata del 10 febbraio 1881, ti quest' ultima asserzione.

Per finire citerò un motto di Re Umberto: ato qualche anno fa da un corrispondente New Yorck Herald, il Re d' Italia si acco- ò da lui col dirgli:

— Se io non fossi Re, vorrei visitare il ndo come *reporter*.

NICOLA BERNARDINI.

(3) Il barone von Biedermann di Dresda, autore di pre- e pubblicazioni sul giornalismo, mi favorì molti periodi- ci, fra cui una copia della *King-Pao*.

Un basso impiegato che lascia 120 mila lire di beneficenza.

Leggesi nel *Pungolo di Milano*:

In un umile appartamentino di via Sant'Or- , al n. 9, abitava un vecchietto sull' ot- ina.

Non usciva quasi mai di casa e passava la maggior parte della giornata in un angolo della cucina, sprofondato in una poltrona vec- e tarlata.

Alle cinque se ne andava sempre a letto e ava invariabilmente alle sei.

Non parlava con nessuno, nessuno assolu- mente voleva ricevere. Questo rigore lo appli- specialmente ai parenti.

La sola persona, colla quale s' intratteneva ntieri a discorrere, era la sua domestica — Peppina.

Per la *Peppina* aveva una speciale affezio- Ed era naturale. L' aveva in casa da 15 ni.

La *Peppina* eccettuata, non c' era persona sapesse i suoi interessi.

Questo vecchietto, nelle poche volte che appariva in pubblico si faceva notare per una originalità, per la foggia del vestire.

Egli metteva ogni suo studio nel farsi cre- un ricoverato del Pio Albergo Trivulzio, come i ricoverati del Pio Albergo Trivulzio vestiva perciò rigorosamente.

Giorni sono si ammalava improvvisamente improvvisamente moriva.

Allora soltanto si seppe che il vecchietto duto poverissimo, era invece possessore di vistosa sostanza.

Ed ecco come:

La settimana scorsa, il Consiglio d' ammi- strazione del Pio Albergo Trivulzio riceveva notaio Dell' Oro una lettera nella quale si notizia che certo Bigatti aveva lasciato ai vecchioni quanto possedeva.

Pietro Bigatti era il vecchietto di cui di- vamo.

Aperto il testamento di cui è esecutore il Ciro Finzi, abitante in via Sant' Orsola, 7, trovò che la somma lasciata è di circa 120 mila lire.

Di queste 120 mila lire, una trentina vanno ai parenti, e tre o quattro ad Istituti cit-tadini: 1200 lire agli Asili del Circondario esterno; 1000 a quelli del Circondario interno; 1200 lire agli scrofolosi e 200 ai poveri della parrocchia di S. Alessandro.

Nel testamento lunghissimo e scritto di proprio pugno, si nomina spesso la *Peppina*, alla quale il Bigatti lasciò mille e novantacinque ilre in denaro — nè più nè meno — tre lire al giorno e tutti i mobili.

Sono notevoli alcuni articoli nei quali dice presso a poco:

« Guai a chi oserà dir male della *Peppina*, guai a chi oserà dubitare della sua onestà. Sarà privato dell' eredità. »

C' è anche una speciale disposizione pei parenti.

« Non voglio assolutamente che alcuno penetri nella mia casa. La *Peppina* dovrà allontanarli come li allontanava me vivo. »

Ciò evidentemente per evitarle delle noie.

Un' altra disposizione che poco si concilia col suo metodo di vita. Ordinò che gli si facessero funerali di primissima classe così in chiesa come fuori.

E il Consiglio d' amministrazione del Pio Albergo l' ha accontentato.

Ai funerali, oltre a 30 vecchioni, c' erano il presidente del Consiglio senatore Prinetti, il comm. avv. Brocca, il cav. Magni, il segretario avv. Ranci ed altri molti.

Non si sa precisamente quale professione esercitasse il Bigatti. Credesi fosse portiere dell' Intendenza di finanza.

Ora godeva di una tenue pensione, ed aveva novanta centesimi al giorno.

Qualcuno si domanderà come mai con sì poco, abbia potuto lasciare alla Beneficenza una vistosa sostanza.

Ecco spiegato.

Aveva una zia in Francia, la quale morì legando circa 3 milioni ad un' Opera pia.

Siccome però il testamento era irregolare, si ricorse ai Tribunali, ed il Bigatti ebbe cento mila lire.

Il rimanente se lo era ammassato coi continui risparmii.

Il Bigatti ha eziandio fatto un dono a Brera e consiste in tre quadri rappresentanti tutti una Madonna. Altri tre li diede al Pio Albergo.

Di Madonne ne aveva una collezione ereditata da un suo parente pittore.

La sua sostanza è tutta in cartelle. Le teneva nel cassetto di un tavolo legate con un fazzoletto.

Un particolare ancora.

La *Peppina* osservò alla lettera le disposizioni testamentarie che la riguardano.

L' altro giorno non voleva nemmeno che entrassero in casa i messi del Pio Albergo Trivulzio!!

Questa *Peppina*, diventata essa pure originale convivendo col vecchietto, ha ora 35 anni.

Corriere del mattino

Rivendita francobolli.

Telegrafano da Roma 17 all' *Adige*:

Saracco propone ridurre ad uno per cento l' aggio della rivendita dei francobolli.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Mons 17. — Nessun fatto grave è avvenuto nel bacino del centro. Nulla autorizza ad affermare che lo sciopero debba estendersi ed assumere un carattere allarmante. Nessun sintomo di sciopero nel Borinage.

Parigi 17. — Il *Temps* ha da Brusselles: Kunher ricevette stamane una lettera di Emin pascià, annunziante che le disposizioni del Re di Uganda sono cambiate. Lascia arrivare ad Emin merci; permette ai portatori di andare e venire; la strada, dunque, è aperta dalla costa orientale, ed il passaggio di Stanley è assicurato.

Charleroi 17. — La situazione è invariata nel bacino di Charleroi. Vi sono 2900 scioperanti a Châtelet, Pondeloup, Bouffioula (?). Sono calmi. Però lo sciopero minaccia di estendersi al bacino del centro. Una collisione ebbe luogo stamane a Erayere fra gendarmi e scioperanti, 2 scioperanti furono uccisi.

Madrid 17. — Il ricevimento a palazzo per il genetliaco del Re fu aggiornato in seguito a leggera malattia della Reggente, che le impedisce di venire a Madrid.

Odessa 17. — La Regina di Serbia è arrivata stamane e fu ricevuta dalle Autorità.

Firenze 18. — I Sovrani intervennero, alle ore 11, al Circolo artistico. Furono ricevuti da tutti gli artisti, i quali fecero loro accoglienza festosissima. Quindi recaronsi al grande ballo del casino Borghesi. Il presidente, sindaco Torrigiani, portava la commenda mauriziana conferitagli stasera.

Il Re parte per Milano alle ore 3 antimeridiane.

Firenze 18. — Il Re è partito per Milano, Zanardelli per Roma. La Regina rimane a Firenze fino al ritorno del Re da Milano.

Brusselles 18. — La situazione non è sensibilmente aggravata nel bacino del centro e a Charleroi. L' eccitazione continua grande. Non segnalasi nessun fatto grave stanotte. Le truppe continuano a dirigersi ai luoghi dello sciopero.

Londra 18. *(Camera dei comuni.)* — Approvasi, con voti 171, contro 79 il primo articolo del bill di coercizione.

Un decreto reale prescrive alcuni cambiamenti nella monetazione; la principale consiste nella coniazione d' un pezzo, detto doppio fiorino, che vale quattro scellini.

Londra 18. — Secondo un dispaccio da Alessandria del *Times*, preparerebbesi una petizione per pregare il Governo francese di occupar l' Egitto nel caso che gl' Inglesi lo sgombrassero. Il corrispondente soggiunge che la petizione riceverà probabilmente molte firme di Siriaci e Levantini. Parecchi notabili della colonia inglese avrebbero pure espresso l' intenzione di firmarla.

Dublino 18. — I delegati di alcune sezioni della lega nazionale della contea di Galvay decisero che il giorno del giubileo della Regina sarà celebrato come giorno di lutto.

Nuova Yorck 18. — Calcolasi che in questo anno il numero degl' immigranti oltrepasserà un milione. Il contingente irlandese tedesco sarebbe però più debole degli anni precedenti. I paesi la cui emigrazione aumenta sono la Russia, l' Austria e l' Italia.

Onori a Mancini.

Roma 17. — Alle ore 6 pomeridiane, i Consigli di disciplina degli avvocati e dei procuratori presentarono a Mancini, in nome della Curia romana, una lastra artistica d' argento, con bellissima istruzione, incisa in occasione del cinquantesimo anniversario della sua laurea.

Mancini ringraziò, commosso, della eccezionale onoranza e dimostrazione d' affetto dei colleghi, dichiarando di gradire le fraterne testimonianze dei colleghi del Foro sopra ogni altra umana onorificenza. L' adunanza scientifica con banchetto che doveva farsi il 19 maggio in onore di Mancini, con rappresentanza della Curia italiana, a preghiera dello stesso Mancini, fu rimandata ad altro giorno da fissarsi, attesa la grave malattia del presidente annuale dell' ordine degli avvocati di Roma.

Il torneo a Firenze.

Firenze 17. — Nell' Anfiteatro il torneo comincia alle ore 3 L' ambiente grandissimo, elegante, conterrà 30,000 persone. Alle ore 4 l' Anfiteatro è completamente pieno. La folla è immensa nelle vie adiacenti e nelle colline circostanti di Arcetri e S. Miniato. Tempo splendido. Le signore sono in grande maggioranza. Bellissimo effetto.

All' arrivo dei Sovrani, salutati da frenetici applausi, tutti gli spettatori si alzano in piedi, acclamando.

Alle ore 4 30 circa, entrano i cavalieri, che prendono parte al torneo.

Prima d' incominciare il torneo, tutti i componenti il corteggio storico sfilarono nell' emiciclo, salutando i Sovrani. Quindi si posero sulle gradinate davanti alla tribuna reale. Spettacolo brillante. Il torneo è riuscitissimo. I giuochi furono continuamente applauditi.

Quando la Regina consegnò la bandiera al vincitore, scoppiarono grandi acclamazioni ai Sovrani.

Ritornando da Pitti furono vivamente salutati dalla folla accalcatasi nelle vie.

Crisi in Francia.

Parigi 17. — *(Camera.)* — Apresi subito la discussione sulla relazione della Commissione del bilancio.

Dauphin critica l' attitudine della Commissione; difende i progetti del Governo, svolgendone l' economia. Soggiunge che il paese sa essere il Gabinetto più della Commissione nella verità parlamentare. *(Applausi a Sinistra e sui alcuni banchi del Centro.)*

Parigi 17. — *(Camera.)* — Dopo discorsi pro e contro, di Rouvier, presidente della Commissione del bilancio, dice: Il bilancio del Governo comprende il prestito e l' aumento delle imposte, mentre la Commissione ha ricevuto il mandato di accettare il bilancio senza prestito nè aumento d' imposte.

Goblet risponde che il Governo si onora di equilibrare il bilancio anche mercè nuove imposte. Rimprovera la Commissione di reclamare riforme irrealizzabili in occasione del bilancio. *(Rumori.)* Enumera le riforme intraprese dal Gabinetto. Riguardo alle cause del conflitto sollevato dalla Commissione, non le trova nè nella politica interna, nè nella politica esterna, in cui non mancò saggezza e fermezza. L' oratore conchiude, esser pronto ad accordarsi colla Commissione, o lasciare senza rincrescimento il potere, dopo la decisione della Camera. *(Vivi applausi)*

Goblet domanda la precedenza per la discussione dell' ordine del giorno, dichiarando che la Camera conta sul patriottismo e sull'accordo del Governo e della Commissione. Afferma la necessità di una politica di economie.

La Camera accorda la chiesta precedenza.

Respingesi con voti 275 contro 257 l' ordine del giorno accettato da Goblet e respinto dalla Commissione del bilancio.

Goblet annunzia che il Gabinetto è dimissionario.

Dopo la partenza dei ministri, approvasi con voti 312 contro 143 l' ordine del giorno proposto dalla Commissione del bilancio.

La seduta è tolta.

Nostri dispacci particolari

Roma 17, *ore* 8. 10.

Assicurasi che Menabrea manifestò a Flourens i motivi che impediscono al Governo italiano di partecipare ufficialmente all' Esposizione di Parigi.

Domani Pelloux leggerà alla Commissione la Relazione sui progetti militari di Bertolè.

La *Riforma*, parlando dell' agitazione radicale anti-africana, dice ch' è inutile e antinazionale il creare oggi opposizione al sentimento generale del paese, che reclama vendetta dei caduti.

Roma 18, *ore* 3.50 *pom.*

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto d' ampliamento dei locali dell' Istituto di belle arti a Venezia.

Annunciasi per l' occasione della festa dello Statuto un vasto movimento di promozioni nell' esercito, nonchè una considerevole distribuzione di onorificenze.

La Commissione pei provvedimenti finanziarii si adunerà il giorno 23, per udire le relazioni Luzzatti, Righi e Salandra.

Giunse il capitano Michelini, che è alloggiato allo stesso albergo di Genè.

Roma 18, *ore* 3. 50 *p.*

(Camera dei deputati.) — Sebbene si trovino a Roma quasi 200 deputati, al momento dell' apertura della seduta sono presenti appena 80 deputati.

Comunicansi numerose petizioni, la maggior parte contro la sospensione dei decimi.

Pelloux presenta la relazione sui provvedimenti militari.

Turi presenta la relazione sul progetto della leva di mare.

Procedesi al rinnovamento della votazione, annullata nell' ultima seduta per mancanza di numero.

Fatti diversi

Monumento a Garibaldi in Mantova. — Il 29 corrente s' inaugurera in Mantova un monumento a Garibaldi.

Venne eretto per volere delle onorevoli Rappresentanze della Provincia e del Comune di Mantova, e a cura di un Comitato provinciale, a spese poi, in massima parte, di quelle Amministrazioni e col concorso di molti dei Comuni foresi, Corpi morali e privati.

Il disegno è dell' egregio scultore sig. Pietro Bordini, di Verona, autore di analoghi monumenti a Iseo e Verona. L' altezza complessiva è di metri 8. 13, e cioè metri 4. 63 il piedestallo in granito rosso di Baveno, e metri 3. 50 la statua in marmo di Carrara. Il costo del monumento è di circa lire 22,000.

Alla lavorazione della statua attese esclusivamente il signor Bordini, mentre l' esecuzione del piedestallo e la posa in opera dell' intero monumento furono dal Comitato affidate agli artisti mantovani signori Vitali Carlo, scalpellino, e Baldissara Giuseppe, capo-mastro, ai di cui nomi è da aggiungersi quello del fonditore, sig. Lupi Domenico, incaricato di alcuni accessorii di ornamentazione.

— L' eroe veste il suo popolare costume e sta in piedi in nobile atteggiamento, posando la sinistra mano sulla impugnatura della spada.

Sul dado c'è il nome del grande patriota, sopra del quale sta un ramo di mirto.

Incidente ferroviario. — Telegrafano da Roma 17 alla *Perseveranza*:

Telegrafano da Napoli che stamane il treno che parte alle ore 7 ant. per Castellamare, con buon numero di passeggieri, la maggior parte impiegati ed addetti ai cantieri navali, giunto in quest' ultima Stazione, per imperizia del macchinista che non seppe a tempo frenare la velocità della corsa, andò ad urtare contro la muraglia in testa ai binarii. Per l' urto rimasero feriti parecchi viaggiatori; il materiale riportò danni rilevanti.

Aggressione in ferrovia? — Telegrafano da Roma 17 all' *Adige*:

Stanotte un incognito entrò in uno scompartimento di prima classe del treno Roma-Napoli dove trovavansi il deputato Bonacci ed altro signore, mentre il treno camminava a tutto vapore. I due viaggiatori lo afferrarono, e lo perquisirono ma nulla trovarongli. Aderirono alle sue preghiere di rilasciarlo alla prima Stazione dove lo sconosciuto dileguossi.

Studii sulla Divina commedia. — Riceviamo da Matelica (Tip. G. Tonnarelli, 1887), I *Saggi di studii sulla Divina commedia*. Contiene quattro studii del sig. Silvio Scaetta:

1.° Sul passo della Divina commedia:

« *Che la seconda morte ciascun grida*;

2.° Sui versi 5310, 5312 del poema dantesco:

« *Vapori accesi non vid' io sì tosto*
« *Di prima notte mai fender sereno*
« *Nè sol calando nuvole d' agosto.* »

3.° Bonagiunta, Guinicelli, Arnaldo (estratto da un lavoro di prossima pubblicazione del conte Ruggiero Della Torre di Cividale);

4.° Fama « *Qual vaghezza di lauro? Qual di mirto?* »

— Riceviamo pure dall'editore Lapi, di Città di Castello, un opuscolo intitolato: *Il « greve tuono » dantesco*; studio di Camillo Antona-Traversi.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Antonio Oddi, del fu Leonardo, d'anni 71, regio pensionato, marito esemplare, padre affettuosissimo, impiegato integerrimo e valoroso soldato della patria, è passato a vita migliore il giorno 14 del mese corrente per inopinato aggravamento del morbo di cui soffriva.

Alla vedova, ai figli, professor Carlo e Cecilia, che, quasi tre anni fa, presero tanta parte al nostro lutto domestico, facciamo le nostre vivissime condoglianze per la sventura onde sono stati inopinatamente colpiti, sventura tanto maggiore, quant' era bella ed esemplare l' affezione reciproca che congiungeva tutti i quattro membri della loro famiglia in un idillio di domestica felicità.

FAMIGLIA BANDARIN.

Ringraziamento.

La signora **Elisa Valtorta** ved. **Draghi**, anche a nome dei figli e congiunti, porge i più vivi ringraziamenti alle Autorità di ogni ordine, ed a tutti quei pietosi, che in varii modi concorsero ad onorare la memoria dell' amatissimo suo marito, e chiede scusa delle mancanze che involontariamente fossero occorse nella partecipazione della grave sciagura. 515

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 18 *maggio*

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	98,90	99,10
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	96,73	96,93
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	357,—	358,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem.	326,—	327,—
» Cotonificio ven. idem.	217,—	218,25
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—,—	—,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 65	124 —	124 15	124 35
Francia	3 —	100 85	101 15	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	— —	— —	25 38	25 44
Svizzera	4 —	100 75	101 —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 1/4	200 3/4	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 18.

Rendita italiana	99 12 1/2	Tabacchi	777 50
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	1007 —
Londra	25 36 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 05 —		

VIENNA 17

Rendita in carta	81 25 —	Az. Stab. Credito	281 20 —
» in argento	82 40 —	Londra	127 — —
» in oro	112 20 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	96 95 —	Napoleoni d' oro	10 07 —
Azioni della Banca	879 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 17.

Mobiliare	451 50	Lombarde Azioni	142 50
Austriache	359 50	**Rendita ital.**	97 40

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 50 —	Banco Parigi	710 — —
» » 3 0/0 perp.	80 32 —	Ferrov. tunisine	495 — —
» » 4 1/2	108 15 —	Prest. egiziano	374 — —
» » italiana	97 97 —	» spagnuolo	65 3/4
Cambio Londra	25 21 1/2	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	103 5/16	» ottomana	506 — —
Obbl. ferr. Lomb.	295 —	Credito mobiliare	1363 — —
Cambio Italia premio	—	Azioni Suez	2006 — —
Rend. Turca	13 82 —		

LONDRA 17

Cons. inglese	103 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 18 maggio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	758. 40	758 47	758. 22
Term. centigr. al Nord.	14. 0	16. 8	18. 6
» » al Sud	14. 4	17. 0	19. 6
Tensione del vapore in mm.	8. 64	9. 54	9. 94
Umidità relativa	68	66	62
Direzione del vento super.	SO.	SO.	SO.
» » infer.	SO.	SO.	SO.
Velocità oraria in chilometri.	1	0	3
Stato dell' atmosfera.	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.00

Temper. mass. del 17 magg.: 19.5 — Minima del 17: 12.0

NOTE: Il pomeriggio d' ieri fu vario tendente al sereno, la notte fu varia, stamane coperto poi sereno.

Marea del 19 maggio.

Alta ore 9 . 15 a. — 8 . 50 p. — Bassa 2 . 50 a. — 3 . 15 p.

— *Roma* 18, *ore* 3.30 *p.*

In Europa depressione (748) nel Nord della Germania; pressione, specialmente elevata nel Sud-Ovest ed in Russia. Corogna 771.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque e sensibilmente nel Nord; pioggerelle e qualche temporale nel Nord e nel Centro; venti qua e là freschi, variabili; temperatura leggermente aumentata nel Nord.

Stamane cielo coperto nelle Marche e in Sicilia, nuvoloso altrove; venti freschi intorno al Ponente; barometro livellato intorno a 761 nel Continente e in Sicilia, 763 in Sardegna; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi intorno al Ponente; cielo vario; qualche pioggerella o temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

19 maggio

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 26m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 14s, 9
Tramontare apparente del Sole	7h 26m
Levare della Luna.	8h 6m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 22m 8
Tramontare della Luna	3h 49m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Mercordì 17 *maggio* 1887.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *Il gran Mogol*, opera in 3 atti, del m.° Audran. — Ore 9.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa e ballo, di proprietà E. Vitale e C.°, rappresenterà: *La regina del mare*, ballo comico-fantastico, del coreografo S. Paris. — Alle ore 9.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 30 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 20 a. - 1. 40 p. - 5. 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7. 45 ant. — 2. — pom. — 5. 40 pom.
» Bagnoli » 6. — » — 11. — ant. — 3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	2. 30 pom.	7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 45 pom.	8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8 55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5.39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11 25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7.58 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1 — »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia. . . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »

Da Treviso	a.	6 53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	4. — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	6, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina, e viceversa
Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p..

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Fossato Giacomo morto in Monteforte, fu accettata da Fossato Alessandro quale tutore dei minori Antonio e Teresa.

(F. P. N. 77 di Verona.)

L'eredità di Gio. Francesco nob. Di Velo fu accettata dai fratelli maggiori e da Tonello Sereno quale tutore del minorenne Luigi.

(F. P. N. 83 di Vicenza.)

L'eredità di Lorenzi Giuseppe morto in Verona, fu accettata da Zappareili Adele per conto ed interesse del minore suo figlio.

(F. P. N. 77 di Verona.)

Anno 1887 — Giovedì 19 maggio — N. 134

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 MAGGIO

Il Ministero francese è caduto e con esso il ministro Lockroy dell'agricoltura e commercio, il quale aveva avuto la singolare idea di invitare tutte le nazioni alla gara pacifica delle industrie e delle arti nell'anniversario della Rivoluzione francese.

Singolare gara pacifica, da aprirsi al ricordo di ciò che più divide la società moderna. Se la Rivoluzione francese non si distinguesse da tutte le altre, precisamente in questo che non fu mai chiusa, si potrebbe anche comprendere che se ne volesse festeggiare pacificamente il centenario. Ma essa è aperta sempre. È in nome della rivoluzione che si presenta l'aristocrazia a rovescio, alla quale dobbiamo il fenomeno che uomini noti per i loro titoli entrino alla Camera senza che alcuno porga loro attenzione, e l'elezione d'un operaio sia un grande avvenimento, e gli si faccia la corte da tutte le parti, e lo si nomini delle Commissioni quasi avesse una specie di universale competenza, mentre tant'altri entrano alla Camera senza che nessuno pensi a farli entrare in una Commissione e a far tesoro dei loro lumi.

È in nome della rivoluzione, che la società moderna, la quale ha tutte le preoccupazioni aristocratiche della vecchia società, ed è tutt'altro che rifatta, deve pur fingere di non avere altra cura che quella dei miseri, di tentare d'alleviarne le sorti. Nobile proposito, se fosse prima di tutto possibile cancellare la miseria, e se la miseria invece per una legge che par fatale non fosse più sentita, se non maggiore, là dove la civiltà più s'affina, e se dall'altra parte lo stato di rivalità delle nazioni non le obbligasse a fare una politica di predominio politico, quando il solo bisogno della difesa le obbligherebbe a mantenere eserciti permanenti che portano spese che schiacciano.

Come curar la miseria e coltivar la gloria allo stesso tempo? Come dominare gli altri frenando le ambizioni, annullando le grandi forze sociali, e pensando solo a rialzare i miseri e a toglierne le sofferenze?

La rivoluzione non ha risolto una sola questione, ma le va sollevando tutte senza risolverle. L'odio tra classe e classe si è fatto più acuto, che l'assassinio è impudentemente predicato, come se fosse la sola giustizia possibile.

La Rivoluzione sorta contro l'aristocrazia, ne ha distrutto il potere, ma ne va giustificando l'orgoglio, perchè se il potere dell'aristocrazia è finito, i suoi titoli sono oggetto d'invidia come non furono forse mai. L'invidia è tanta, che mette a nudo l'umiltà dei vanitosi, perchè questi non rifuggono dal comprarli e dall'appropriarseli, confessando così che senza titoli si credono nulla.

Intanto gli operai non odiano i nobili, ma il capitale da cui dipendono. Ogni godimento materiale è considerato furto da quelli che non lo godono, e la rivendicazione è proclamata legittima. Il furto, lo prevedevamo quando non credevamo di essere profeti a così breve distanza, è già un delitto politico. La plebe parigina, la grande maestra, erede del senno del la feccia del Palais Royal, pur tanta parte delle dimostrazioni dell'ottantanove, l'ha proclamato nelle sue riunioni.

Gli scioperi continui minacciano di morte le industrie, col pretesto di uccidere il capitale, mentre filosofi politici, la cui serenità è una menzogna, non veggono beatamente negli scioperi se non la libertà del lavoro. Libertà del lavoro sta bene; ma quando si impedisce il lavoro degli altri, colle minaccie, ed eseguendo le minaccie, se non bastano, dov'è la libertà del lavoro?

Singolare gara pacifica adunque è quella che convoca tutta Europa a festeggiare un fatto, che così profondamente la divide. Non divide infatti soltanto le Corti e i Governi, ma divide, si può dire, ogni classe, ogni famiglia. L'odio non è politico oramai, è odio economico, ed è per questo forse che di odio non si fa economia. Non v'è occasione di gara pacifica, quando la guerra esterna tra le Potenze pare impedita solo dallo stato di guerra interna di tutte.

Ma si dice che nel rifiuto o nell'adesione non v'è ragione politica, ma solo ragioni economiche. Nessuno osa per verità sostenere che le Esposizioni internazionali sieno utili alle industrie e valgano il denaro che costano.

Potrebbero avere un'importanza se si facessero a così grande distanza di tempo, da divenire specie di giubilei delle industrie, sì che fosse possibile che una Esposizione, segnando progressi visibili, fosse diversa dalle altre. Invece se le Esposizioni hanno un'influenza sul progresso, hanno quella di ritardarlo, perchè sono appunto così frequenti che le industrie sciupano, per comparir bene alle Esposizioni, il tempo che sarebbe prezioso per progredire. L'industria è condannata alla teatralità, all'apparenza, per dar la polvere negli occhi, e a sagrificare l'apparenza alla sostanza. Ah! l'invidiabil progresso!

Questo nessuno osa più negare. Ma si domanda perchè il Governo se ne accorga adesso. Rispondiamo che qualunque momento è buono per accorgersi che si è fatta una strada falsa, e per arrestarsi e tornare indietro.

Abbiamo detto, e sosteniamo, che nessuna data più infelice di quella dell'ottantanove si potrebbe trovare per una gara pacifica, perchè è sempre una data che ricorda guerre sociali passate e permanenti e ne fa presentire di più terribili. Ma se anche questo non fosse, è tempo che si chieda una tregua a queste grandi fiere, fatte per l'industria, che ne profitta meno quando non ne ha nocumento.

—

L'on. Crispi ha respinto la vecchia proposta rinnovata dall'on. Fazio, che si stralcino dalla legge sulla riforma comunale e provinciale gli articoli relativi all'elettorato amministrativo. Il ministro dell'interno ha saviamente detto che la legge è un tutto di cui si turberebbe l'economia se ne fosse votata una parte sola. Siccome però questa è la sola parte che piace al radicalismo, così le saggie parole del ministro solleveranno fiere recriminazioni. I ministri possono oramai valutare gli applausi di quella parte, e chiedere a sè stessi, come Focione applaudito, se abbian detto qualche corbelleria.

La relazione dell'on. Romanin Jaeur.

Fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Romanin Jacur sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici pel 1887 88.

L'on. relatore, scrive l'*Opinione*, prova anche in questo importantissimo rapporto quella competenza nelle varie questioni, connesse con questo bilancio, che avea manifestato nei suoi discorsi alla Camera, nella precedente relazione e nella discussione da lui valentemente sostenuta del bilancio del 1886 87.

L'on. relatore così esordisce:

« *Onorevoli signori!*

« Chiunque di voi abbia letto la relazione che abbiamo avuto l'onore di presentarvi per il precedente esercizio, ne avrà tratta la convinzione che la spesa pei lavori pubblici avrebbe maggiormente pesato negli anni avvenire sul bilancio dello Stato. Non vi farà meraviglia, adunque, se lo stato di previsione che prendiamo ora ad esaminare pel 1887 88 comincia a dar ragione ai nostri avvertimenti. — E teniamo ad usar la frase *comincia a dar ragione*, perchè per tutte le dimostrazioni fatte allora, e che noi ci guarderemo bene dal ripetere oggi, ma che poggiavano sulle disposizioni delle leggi votate dal Parlamento dall'un lato, e dall'altro sui dati offerti dalla esperienza, noi siamo ora costretti ad aggiungere, pel dovere che c'impone l'ufficio nostro, che il bilancio dei lavori pubblici non è arrivato ancora al suo punto culminante, se vogliamo dare esecuzione integra alle leggi già promulgate, sanare i debiti incontrati, regolare e convenientemente assestare i pubblici servizii dipendenti da questa importantissima amministrazione. »

L'on. Romanin Jacur dà amplissime informazioni sui varii servizii, prendendo in esame tutti i capitoli del bilancio, giustificando le proposte fatte o accettate dalla Commissione.

Interessantissimo è il passo della Relazione che concerne le strade ferrate, e importanti le informazioni che si danno sul servizio.

Ci duole di non poter riprodurre integralmente ciò che l'on. relatore scrive sui varii capitoli concernenti le ferrovie ed altri servizii. Crediamo però di dover riprodurre tutta la parte della Relazione, che concerne le spese di costruzione delle strade ferrate, e che è la seguente:

« Capitolo 133 — « Spese pei lavori di « completamento e miglioramento delle linee in « esercizio delle tre reti, Mediterranea, Adria- « tica e Sicula » (art. 2 della legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª), lire 34,450,000, somma identica a quella stanziata nel precedente esercizio.

« La somma che, a termini delle convenzioni, fu stabilita, a completare e migliorare le tre reti, ascende a lire 134 614,550.

« Furono stanziate nell'esercizio 1885 86	L. 33 153,000
« Nell'esercizio 1886 87	» 31,450,000
« Si stanziano ora per l'esercizio 1887-88	» 34,450,000
	L. 102,053,000
Rimangono a stanziarsi nel venturo esercizio	» 32,561,550
Totale	L. 134,614,550

« L'allegato n. 33, annesso allo stato di previsione, ed i relativi sub allegati *A*, *B*, *C*, danno l'elenco delle opere che presumibilmente potranno essere eseguite nell'esercizio finanziario 1887 88 a carico dello Stato sopra ciascheduna delle tre reti.

« Capitolo 124. — « Spese per lavori di costruzione e per l'acquisto di materiale mobile relativo alle nuove linee » lire 102 milioni, stanziamento identico a quello del precedente esercizio.

« Le cose da noi largamente esposte nella precedente relazione, che provocarono lunga discussione alla Camera, le conseguenti dichiarazioni del Governo, il progetto presentato il 23 novembre 1886 per le maggiori spese arretrate occorrenti per la costruzione delle strade ferrate Toscane Liguri Calabro Sicule, e per altro in conto esercizio, ch'è allo stadio di relazione presso la nostra medesima Giunta, nonchè l'altro, presentato il 18 aprile 1887, che sta in esame dinanzi la speciale Commissione nominata dalla Camera, e la riserva del Ministro, consacrata nell'art. 5 del progetto stesso, di presentare entro il novembre « del corrente anno, con legge speciale, i provvedimenti per i maggiori fondi occorrenti, e la divisione in capitoli dello stanziamento annuo per le singole ferrovie, a termini della legge 29 luglio 1879, » rendono lecito, anzi conveniente, per noi, questa volta, un rapidissimo esame del capitolo.

« Abbiamo creduto debito nostro di chiedere le tabelle indicanti il riparto per ciascheduna linea, della somma assegnata ad ogni categoria, in conformità di quanto si è fatto pel precedente esercizio. Ma il ministro ci ha dichiarato che, avendo ordinato studii accurati sulle somme già impegnate, non può per ora formulare, nè concretare le sue risoluzioni circa il riparto medesimo.

« Non potendosi indugiare la presentazione della Relazione, noi ci riserviamo di pubblicare tali tabelle nella legge d'assestamento, limitandoci ad avvertire che coll'allegato 6, presentato colla nota di variazione, questa somma di lire 102,000,000 andrebbe così ripartita:

1° Costruzione delle linee di	
1ª categoria	L. 51,459,142
2ª categoria	» 11,365,642
3ª categoria	» 12,843,963
4ª categoria	» 2,374,876
Totale	L. 78,043,623
2° Personale temporaneamente addetto al servizio delle costruzioni e spese d'ufficio e diverse	» 8,500,000
3° Provvista di materiale per dotazione	» 8,500,000
4° Riscatto delle ferrovie Venete, Pisa - Colle Salvetti, Torontola Chiusi (legge 25 giugno 1882, N. 871, serie terza)	» 1,280,000
5° Rimborsi ai corpi morali delle anticipazioni dai medesimi fatte delle quote a carico dello Stato per la costruzione delle linee complementari (art. 15 della legge 29 luglio 1879, N. 5002, serie terza, e art. 18, alinea quinta della legge 27 aprile 1885, N. 3048, serie terza)	» 4,042,885
6° Rimborso ai corpi morali delle eccedenze di quote di contributo portate a loro carico dagli esercizii precedenti a tutto giugno 1885 (art. 18, alinea quarta, della legge 27 aprile 1885, N. 3048, serie terza)	» 1,633,492
Totale	L. 102,000 000

« La quota sottratta a questo capitolo pel pagamento del personale sembrò molto rilevante alla vostra Giunta, così che credette debito suo chiedere spiegazioni al ministro, e le ebbe in modo da poter esporre che la somma delle lire 8,500,000, secondo le fatte previsioni, sarebbe così ripartita.

« 1. Assegni al personale *straordinario* in servizio governativo	L. 3,000,000
(Allegato n. 3)	
« 2. Indennità di trasporto, di residenza, in località malariche, ecc. pel detto personale	» 600,000
« 3. Spese d'ufficio delle direzioni tecniche governative addette alla costrusioni fitti di locali, stampati, ecc.	» 300,000
« 4. Pagamenti di assegni al personale del Genio civile indennità di residenza a Roma (pagamenti non contemplati al capitolo 7).	» 900,000
(Allegato n. 4)	
« 5. Indennità di trasferta, di missione e diverse del detto personale	» 500,000
	L. 5,300,000
« 6. Infine sarebbe destinata al rimborso delle spese incontrate, per conto dello Stato, dalle Societa esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, per lo studio dei progetti esecutivi di alcune ferrovie complementarii, e per la direzione tecnica ed amministrativa delle linee la cui costruzione è ad esse affidata, la somma di	» 3,200 000
Totale	L. 8,500,000

« Non sembraci qui superfluo aggiungere come le spese, per studii e direzioni di lavori dall'agosto 1883 al 31 marzo 1887, delle quali, secondo le domande presentate, ma non ancora liquidate, le Societa si vantano creditrici, ascendano a 6,960,000 lire, come dal seguente specchietto:

per la Mediterranea	L. 3,000.000
per l'Adriatica	» 1,500,000
per la Sicula	» 2,460,000
Totale	L. 6,960,000

« Siccome però nel prossimo esercizio cesseranno molte spese per studii e lavori compiuti nei precedenti esercizii, il ministro limita la previsione pel 1887-88 alla suddetta somma delle L. 3,200,000 e cioè 2,000,000 di lire per le spese indicate nell'Allegato n. 6 e L. 1,200,000 per studii ulteriori e revisione governativa degli studii già fatti.

« Gli Allegati 3, 4, 5 e 6, che aggiungiamo a questa relazione, fornitici dal ministro, illustrano le partite ai numeri 1, 4 e 6.

La grossa parte di questa spesa necessaria per il personale in servizio dello Stato, della quale è cenno ai numeri 1, 2, 4 e 5 giustificherà, speriamo, ad esuberanza la nostra ritrosia nell'ammettere la modificazione del ruolo del personale addetto al regio Ispettorato delle ferrovie, e renderà ampia ragione delle conclusioni, a cui siamo venuti a proposito dei capitoli 38 e 39.

« Quanto alla parte contemplata per pagare le competenze spettanti alle Società, a noi mancano elementi per apprezzarla; ma ci sembra non fuori di posto frattanto la raccomandazione generica, che il governo usi di questo metodo con molta parsimonia, specialmente per ciò che riguarda lo studio di nuove linee, finchè non sia dimostrato che lo Stato tragga veramente da esso dei vantaggi, e apparisca chiaro che il controllo nelle compilazione di tali studii pone il governo in grado di ritenerli senza eccezione servibili, tanto dal lato tecnico, quanto dal lato della spesa, per la stipulazione dei contratti relativi alla esecuzione dei lavori.

« Però, considerando non tanto la convenienza, quanto l'urgenza d'incominciare a distinguere le spese per opere pubbliche, che cumulano insieme cose diverse, il che rende sempre più difficile il riscontro per questa azienda dei lavori pubblici, la più farragginosa e la cui gestione richiede le più sollecite cure, ed a fine di sottrarla alle confusioni ed alle incertezze che la contrassegnano; la Giunta generale ha chiesto, ed il ministro ha consentito, di separare, nelle costruzioni ferroviarie, la spesa del personale da quella delle opere, in due capitoli distinti. E vi ha aderito, anche alla condizione che la spesa pel personale, non ancora apprezzata in tutti i suoi particolari, per la fretta di introdurre questa novità nel bilancio, si abbia a considerare come un massimo, e, finchè si faccia una estimazione più esatta, gli sia concessa in via provvisoria, con uno speciale articolo di legge, la facoltà di volgere ciò che avanza, sulla spesa del personale, a pro delle costruzioni.

« Queste dichiarazioni illustrano le ragioni dei due capitoli, che noi proponiamo, e dell'articolo 3 aggiunto al disegno di legge.

« Perciò al proposto capitolo 134 sono sostituiti i seguenti:

« Capitolo 134. — « Spesa pei lavori di « costruzione e per l'acquisto di materiale mo- « bile relativo alle nuove linee, L. 93,500,000. »

« Capitolo 135. — « Spese pel personale « temporaneamente addetto al servizio delle « costruzioni e spese d'ufficio, L. 8,500,000. »

« Abbiamo altresì creduto di informarci se erasi conchiuso colle Società qualche contratto a *prezzo fatto*, od a *rimborso di spese*, e se era stata affidata alle Società stesse la compi-

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

L'indomani i giornali annunziarono che Juan Cameron era stato rilasciato in libertà, ma non parlarono degli altri proscritti.

Cameron s'era fatto pallidissimo leggendo questa notizia secca e senza commenti.

— Volete che vada attingere nuove informazioni? gli domandò il cognato. Ho amici in relazione coi ministri.

— No, replicò fermamente il proscritto, spetta a me l'agire.

La sorella e Andrea compresero che sarebbe stato inutile il lottare.

Juan Cameron uscì e andò al Tribunale.

Ivi gli si rispose che il Consiglio dei ministri riunito stava appunto deliberando in proposito, e che la decisione sarebbe stata conosciuta nella serata.

Insistè, domandando perchè il suo processo fosse stato separato da quello degli altri, perchè egli era stato oggetto di una misura separata, mentre il processo pendente innanzi al Consiglio dei ministri avrebbe dovuto comprendere tutti coloro che erano compromessi nello stesso grado.

— Non ne sappiamo nulla, gli si disse, e, d'altronde, non abbiamo conti da rendervi. Un ordine venne impartito di mettervi in libertà. Quell'ordine è stato eseguito. Di che vi lagnate mai?

— Appunto di essere libero, mentre i miei amici, certo meno compromessi di me, sono tuttavia in prigione.

Ma non potè sapere nulla di più da colui al quale erasi rivolto, e dovè ritirarsi.

La sera i giornali tacevano ancora.

L'indomani mattina fu altra cosa: riproducevano la deliberazione adottata dal Consiglio dei ministri.

Un decreto di espulsione dal territorio francese era stato approvato contro i rifugiati spagnuoli, presenti a Parigi, arrestati contemporaneamente a Juan Cameron, e per gli stessi motivi.

Quei rifugiati, i cui nomi venivano dati, sarebbero stati condotti, dietro loro domanda, gli uni alla frontiera svizzera, gli altri all'Havre, per essere sbarcati in Inghilterra.

Il nome di Juan Cameron non si trovava però menzionato in alcuna delle liste, tutte complete ed esattissime.

Dopo essersene assicurato con un'attenzione febbrile; dopo aver letto e riletto tutti quei giornali, dopo aver sillabato, si può dire, i nomi contenuti in quelle liste, sperando sempre di scoprirvi il proprio nome, Juan Cameron rimase, per un istante, come fulminato.

Andrea Bertin, il quale capiva perfettamente quel che avveniva nell'animo di quel cavalleresco partigiano, cominciava egli pure a trovare la situazione straordinaria e minacciosa.

Quantunque non si occupasse di politica in maniera attiva e militante, egli si rese assai facilmente conto della suscettibilità del cognato e delle conseguenze che quella protezione speciale, quella indulgenza inattesa, potrebbero avere agli occhi degli amici e de' correligionarii di Juan Cameron.

— Cos'hai? gli chiese dolcemente Teresita, oltremodo commossa per l'espressione di vera disperazione impressa sulla fisonomia di colui che le aveva fatto da padre e rimpiazzato per lei tutta la famiglia.

— Cosa ho? rispose finalmente il proscritto, rialzandosi pallido e disfatto, lo sguardo tetro e quasi feroce. Nulla! Io sono disonorato, ecco tutto!

Andrea Bertin e Teresita fremettero udendo con quale accento Cameron aveva pronunciato quelle parole.

Comprendo benissimo il vostro dispiacere, replicò il marito di Teresita, ma non bisogna aggravare le cose. Vi dev'essere qui sotto qualche errore o malinteso, che si spiegherà.

Juan non rispose.

— Del resto, aggiunse la giovane, tu non hai chiesto la grazia, non hai implorato la clemenza di chicchessia. Coloro che ti conoscono ne sono più che sicuri. Se, dunque, sei l'oggetto d'una misura di speciale benevolenza, nessuno potrebbe prendersela con te, o accusare il tuo carattere di un'attitudine indegna.

— Voi siete una fanciulla, Teresita, riprese allora il fratello con una voce, la cui calma era forse più straziante che tutti gli scoppi della collera la più viva. Un uomo nella mia posizione, che si è assunto i doveri che ho assunto io, che ha il suo passato politico come il mio, un uomo nella situazione in cui mi trovo, non ha il *diritto* di essere l'oggetto di queste misure eccezionali... e se queste misure lo colpiscono, è d'uopo che una luce sfolgoreggiante ne rischiari le origini e la causa.

— Non ne vedo che una, osservò il giovane ingegnere, che il signor d'Orvilliers, credendo far bene, abbia usato della sua alta influenza.

— Il signor d'Orvilliers, interruppe Juan Cameron, è un magistrato integro e un uomo d'onore... e non ha fatto ciò! Ma, adesso, egli deve sapere perchè lo si è fatto... e me lo dirà!

Juan Cameron si recò presso il signor d'Orvilliers. Non venne ricevuto. Andò al Tribunale. Il signor d'Orvilliers, occupato nell'istruzione d'un nuovo processo, non gli aperse la porta.

Juan, allora, si diresse alla prefettura di polizia e chiese un'udienza al prefetto con tanta insistenza, facendogli passare il suo nome, che ottenne, alla fine, d'essere introdotto innanzi a quell'alto personaggio.

Ne uscì invecchiato di dieci anni, come un uomo fulminato da qualche colpo, da cui non sia possibile rialzarsi.

Il prefetto l'aveva ricevuto con grande freddezza, ed erasi limitato a rispondergli che se nessuna misura era stata presa contro di lui gli è che, evidentemente, il Governo spagnuolo avea ritirato il suo reclamo in ciò che concerne la di lui persona.

Ciò diveniva sì spaventevole per le conseguenze previste pel suo onore, che Cameron temè, per un istante, di diventar pazzo.

Tuttavia scrisse al ministro dell'interno, sollecitando un'udienza, giacchè non poteva tentare alcun passo all'ambasciata di Spagna, nè a Madrid presso il Governo.

Il ministro non gli rispose.

Cameron andava dibattendosi come un demente rinchiuso in una cella, che si rompe il cranio contro le mura ad ogni slancio per fuggire dalla sua prigione.

Una mattina trovò in un giornale, sotto la rubrica *Corrispondenza dalla Spagna*, una nota, nella quale, dopo aver raccontato che grandi arresti erano stati operati dall'altro versante dei Pirenei, e che i Consigli di guerra stavano per giudicare i generali, gli ufficiali e i soldati, i cui nomi erano stati trovati nelle carte sequestrate presso Juan Cameron, si aggiungeva:

« Non è dubbio che il complotto non sia stato denunziato da un miserabile, che ne conosceva tutti i particolari. L'ex generale J. C., rimasto a Parigi, al coperto di ogni molestia, potrebbe, senza dubbio, informarci a questo proposito. »

Leggendo queste linee, Juan Cameron gettò un grido straziante, che fe' accorrere Teresita, tremante, nel di lui gabinetto.

Essa trovò il disgraziato steso al suolo, privo di sensi, tenendo stretto tra le dita raggrinzite il foglio fatale

(*Continua.*)

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Gar-

lazione di studii di nuove linee, e la direzione di lavori, oltre a quelli indicati nella precedente Relazione della Giunta generale.

» Ed il ministro rispose:

» 1. « Che nessun contratto era stato conchiuso a *prezzo fatto* ».

» 2. « Che a rimborso di spesa, oltre a quelli già indicati nella precedente Relazione della Giunta generale (1), erasi affidata alla Società Mediterranea la costruzione dei due soli tronchi

Afragola chilometri 10
Capua » 10

della direttissima Roma Napoli, autorizzando la Società medesima a disporre per gli appalti;

« « 3. Che circa agli studii di nuove linee od alla direzione di lavori, nessuna mutazione ebbe luogo allo stato di fatto esposto a pagina 30 dell' appendice della precedente Relazione della Giunta generale del bilancio. »

« Nè abbiamo ommesso di pregare il ministro di darci notizia intorno ai provvedimenti che intende di prendere per l' aumento del materiale mobile, la cui dotazione è stata riconosciuta insufficiente e non in armonia col progressivo sviluppo dei bisogni del commercio e della rete ferroviaria.

« Ed il ministro rispose:

« « Gli assegni annui per il materiale mobile in base alla ripartizione fatta con la legge 5 luglio 1885 a tutto l' esercizio 1887-88, avrebbero dovuto essere di L. 24,800,000: sta invece che con gli stanziamenti di bilancio si è previsto complessivamente una spesa di 32,500,000 lire.

« Allorchè poi si tratterà di regolare sotto tutti gli aspetti il problema ferroviario in riguardo alle linee complementari, si richiederà per il materiale mobile l' aumento di fondi che si giudicherà necessario. »

« Nè abbiamo mancato di chiedere notizie circa i contratti fatti all' interno ed all' estero, così per il materiale fisso come per il materiale mobile, ed abbiamo avuto gli elenchi che pubblichiamo negli allegati 7 e 8. »

L' on. relatore conchiude esponendo un prospetto di confronto tra le previsioni del 1885 86 e quelle del 1887 88. L' aumento in questo bilancio è di L. 9,041,096:80.

L' on. Romanin dichiara:

« Sulle differenze che emergono da tale prospetto, nonchè sulle osservazioni speciali contenute nella Relazione, che ivi sono richiamate, crediamo dovere nostro invitare il Governo e gli onorevoli colleghi a meditare seriamente.

« Quando ci occuperemo dello stato di previsione pel 1888 89, sarà già compiuto l' esame dei disegni di legge ora dinanzi al Parlamento, i quali tendono a liquidare tutto il passato ferroviario, e avremo sott' occhi i provvedimenti intesi a regolare questa parte importantissima per l' avvenire.

« Ma, a nostro avviso, non è soltanto per le ferrovie che noi dobbiamo guardare in faccia all' avvenire!

« Ciò ch' è noto, è già abbastanza per comprendere che anche altri servizii molto importanti, affidati all' Amministrazione dei lavori pubblici, richiederanno studii speciali e adeguati provvedimenti.

« Il problema, adunque, è complesso, e si connette intimamente con tutto l' insieme della finanza italiana, bisognosa, pur troppo, di chiedere novelli sagrifizii alle popolazioni. Questo problema, pensateci signori, s' impone imperioso, e dev' essere risolto senza indugio, ma in modo degno di una nazione, che agli ardimenti generosi della gioventù deve ormai sapere associare la forza della virilità e la saggezza dell'età matura.

« Per le ragioni, esposte come premessa al capitolo 53, sottoponiamo alle deliberazioni della Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a comprendere tutte le spese d' amministrazione delle Casse postali nei capitoli del bilancio dei lavori pubblici, ed a disporre che l' intera somma ad esse corrispondente venga rimborsata direttamente dalla Cassa depositi nel capitolo del bilancio dell'entrata, che comprende i rimborsi e concorsi nelle spese di stipendii ed altre spese ordinarie pagate a carico del bilancio dello Stato. »

« *Signori!*

« Secondo le proposte che la Giunta ha l'onore di sottoporre alla vostra approvazione, la spesa ordinaria e straordinaria *effettiva* ascende alla complessiva somma di L. 128,180,064.04
a cui aggiungendo le partite
di giro in . . . . » 482,798.34

ne risulta la totale spesa di L. 128,662,862.38 la quale presenta una diminuzione di 8,802.50 lire in confronto della somma proposta dal Ministero per l' esercizio 1887-88 nella prima categoria *(Spese effettive)*.

« Per avere però l' insieme occorre aggiungere le previsioni relative alle categorie seconda *(Movimento di capitali)* e terza *(Costruzioni ferroviarie)*, nella somma di L. 138,950,000, sulle quali la vostra Giunta non ha portato variazione alcuna; per cui il risultato complessivo delle previsioni di spesa per il Ministero dei lavori pubblici, per l' esercizio 1887 88 ascende a lire 267,612,862.38 e noi vi proponiamo di così approvarlo.

« Romanin Jacur, *relatore.* »

(1) Lecco-Como (due tronchi) — Casalnuovo-Afragola.

ITALIA

Previsioni sulle discussioni della Camera.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Credesi che le prime sedute della Camera passeranno tranquille nell' esame dei bilanci, che occorre siano sbrigati al più presto. La questione politica sarà riservata alla discussione dei provvedimenti finanziarii.

Il *Popolo Romano* loda l'attività della Commissione del bilancio, e spera che la Camera ne seguirà l' esempio. Essendo la discussione finanziaria rinviata ai provvedimenti finanziarii, il citato giornale crede che soltanto pel bilancio degli esteri vi sarà importante discussione, venendo allora in campo la questione africana.

Oggi la Commissione generale del bilancio approvò tutti i capitoli del Ministero del Tesoro, colla riserva di ritornare sulla somma chiesta pel materiale mobile ferroviario. Domani il deputato Pelloux darà lettura della relazione sui progetti militari.

Questa sera, il deputato Taverna leggerà la relazione sul bilancio della guerra. La relazione dell' on. Prinetti sul bilancio dell'interno è stata oggi distribuita. Risulta da essa che tutte le variazioni furono concordate fra l' on. Crispi e la Commissione, mantenendo la spesa complessiva nei limiti dell' esercizio in corso. Il relatore loda l' on. Crispi per aver rivolto le sue cure al miglioramento delle condizioni igieniche del paese; approva la proposta di accrescere il fondo per i servizii della pubblica sicurezza; riconosce la necessità di renderli più pronti ed efficaci; ricorda che negli altri Stati d' Europa si spende per la sicurezza pubblica molto più che in Italia.

Prova di mobilitazione.

La *Perseveranza* scrive:

Abbiamo letto in questi giorni nei giornali, e abbiamo riferite noi pure, le disposizioni date dal ministro della guerra per le manovre annuali. Sul modo di fare codeste manovre, e sulla loro importanza relativa, ci pare che si potrebbero fare parecchie osservazioni.

Ma non è di ciò che vogliamo occuparci ora. Ora non vorremmo che muovere una sommessa domanda, ed è questa: Non sarebbe meglio, invece di fare queste manovre, si provasse, una volta almeno, il nostro sistema di mobilitazione? Noi abbiamo motivo di credere ch' esso non sia quale si possa desiderare; crediamo che, messo a fronte di quello d' altri Stati, sia inferiore; ma, ad ogni modo, è certo che le sue mende non si potranno vedere e toccare con mano, se non mettendolo in azione, e che il vedere come effettivamente agisce sia cosa di capitale importanza. La Francia farà quest' anno un saggio di mobilitazione; sarà di grande interesse per tutti il vedere come il suo sistema giuoca, se davvero si compie ne' giorni stabiliti. Ci pare che sarebbe non solo utile, ma necessario, che, nell' anno prossimo, il danaro, che di solito si spende nelle solite manovre, si avesse a spendere in una prova di mobilitazione, e che tale prova si rinnovasse a periodi determinati di due o tre anni. È un congegno complicato e delicato che ha bisogno d'essere messo alla prova di quando in quando; e soltanto la prova può mantenerlo e perfezionarlo.

Scandalo in Tribunale a Catania.

La *Gazzetta del Popolo* ha da Catania 16 corrente:

« Avendo il Tribunale di commercio dichiarato il fallimento dell' impresa dei viveri militari, la Banca dei depositi e sconti presentò domanda per la revoca del fallimento.

« Sedeva all' udienza come giudice il signor Abate, che gli avvocati accusarono di essere debitore verso la Banca. Perciò venne invitato di ritirarsi dal Tribunale. Il signor Abate protestò. Di qui nacque uno scambio di parole ingiuriose fra gli avvocati, i giudici e il presidente del Tribunale. L' udienza venne levata in mezzo ad un tumulto scandaloso; il pubblico fischiò il Tribunale. Ritiensi che tutti i giudici presenteranno le loro dimissioni. »

E i giudici si ritirano perchè sono fischiati? L' altro giorno a Lisbona un ministro si dimetteva perchè schiaffeggiato da un deputato. Il potere esecutivo si sopprime dunque cogli schiaffi, e il potere giudiziario coi fischi?

Trasformismo ed altre diavolerie.

L' *Opinione*, col titolo di trasformismo, dazio, decimi e simili diavolerie, dimostra come sia inesatto che lo sgravio dei decimi fosse una concessione fatta ai così detti agrarii, i quali chiedevano, invece, l' aumento dei dazii negato loro sempre dal Ministero durante il trasformismo.

L' *Opinione* biasima la precipitazione colla quale fu concesso e votato lo sgravio dei decimi, nullameno, essa dice, è positivo che nei paesi ove l' imposta è gravissima, sulla fede di una legge solenne si fecero contratti contenenti uno sconto sul successivo sgravio dei decimi.

Questo sconto è appena avvertito dove l' imposta è bassa, ma è un beneficio grande nei paesi dove l' imposta è alta e sperequata.

Consiglia di frenare l' andazzo di largheggiare nelle spese come quelle dei porti, delle bonifiche, delle irrigazioni, dei premii alla marina.

Dove se n' è ita, domanda l' *Opinione*, la teoria della consolidazione delle spese?

I bisogni della guerra e della marina non si discutono. Sul resto è lecito discutere e trovare che molte spese o votate o da votarsi, sono inutili.

Effetti della paura in carcere.

Come è stato annunziato, giunse l' altro giorno a Napoli, sul *Polcevera*, il somalo Sirou Mohamed, condannato a 15 anni di lavori forzati. Dal nostro porto militare — scrive il *Roma* del 15 — lo si condusse alla regia Procura, dove dovette stare diverse ore, perchè l' immenso popolo che lo seguiva si allontanasse.

Alle ore 8 di ieri sera il Mohamed potè essere condotto al carcere di San Francesco, sempre però seguito da una gran calca di curiosi. Lo accompagnava una compagnia di soldati, i quali, giunti presso la porta del carcere, si divisero in due ali per allontanare il popolino e far passare il condannato. Molti cominciarono a gridare in modo da far succedere un vero parapiglia. Si vedevano uomini e donne che, caduti al suolo, stavano l' un sull' altro, ragazzi che piangevano, vecchi e donne che si rifugiavano nei palazzi.

I detenuti, credendo che si trattasse di un incendio sviluppatosi nel carcere, si ammutinarono, dicendo che non volevano rimanerne vittime.

Ci volle non poco per calmarli.

Accorsero sul luogo anche molti carabinieri, e due compagnie di bersaglieri a passo di corsa, con baionetta in canna per ogni evento.

Il popolo, impressionato di tale fatto, rimase innanzi al carcere sino a tarda ora della notte.

Un tale Cosmo Sasso rimase ferito da un colpo di baionetta. *(Corr. della S.)*

FRANCIA

La crisi in Francia e Boulanger.

Telegrafano da Roma 17 allo stesso giornale:

La notizia della crisi ministeriale francese ha prodotto in questi circoli politici molta impressione. Qui ritiensi inevitabile la formazione d' un Ministero sotto la presidenza del Freycinet. Pei rapporti della Francia colla Germania, si dà molta importanza al mantenimento, o non, del Boulanger, al dicastero della guerra.

Telegrafano da Parigi 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Dopo aver conferito col Goblet, il Presidente Grevy ha domandato tempo prima di accettare le dimissioni del Ministero. Intanto chiamò a conferire per questa sera il Freycinet, il Floquet, presidente della Camera, il presidente del Senato, il Clemenceau e il Brisson.

In un crocchio d'amici, il Floquet disse che il voto odierno della Camera era deplorabile; che, per conto suo, non avrebbe accettato qualsiasi offerta di portafoglio. Le voci di un ministero Brisson sono infondate. Qualcuno parla di un Ministero presieduto dal generale Boulanger, ma non vi si presta fede, perchè sarebbe un' inutile sfida alla Germania.

Allo stato attuale di confusione indicibile nei partiti, si ritiene che una combinazione Freycinet Boulanger-Lockroy Granet avrà probabilità di riuscita. Ma qualunque sia il nuovo Ministero, è certo che dovrà domandare la facoltà di sciogliere la Camera.

BELGIO.

Una macchina infernale.

Telegrafano da Brusselles 18 all' *Indipendente*:

Nelle vicinanze della Stazione ferroviaria di Marchienne fu trovata una macchina infernale riempiuta di dinamite.

La macchina avrebbe indubbiamente fatto saltare in aria il primo treno che fosse passato per quella Stazione.

L' attentato viene attribuito agli scioperanti, fra i quali ci sono molti anarchici.

In seguito all' attentato, la Polizia emise mandati di cattura contro tutti i noti capi socialisti.

SPAGNA

Una sfida per la figlia di Bazaine.

L' *Eco d' Italia* di Nuova Yorck ha da Messico, 3 maggio:

In tutti i circoli aristocratici della città non si parla d' altro che d' un probabile duello tra il ministro spagnuolo di qui ed altro personaggio alto locato, e si nutre la speranza che tutto possa aggiustarsi colle buone senza spargimento di sangue.

Sabato notte tra gl' intervenuti ad un ballo dato al Casino, era la bellissima figlia dell' ex maresciallo Bazaine. Essa era scortata alla cena dal senor Parron, un giovane signore ricco e distinto.

Durante la cena, certo senor Neriega volle fare delle allusioni molto pungenti ed offensive all' indirizzo della signorina Bazaine e del senor Barron.

Il ministro spagnuolo, là presente, riprese aspramente il signor Noriega, e nella sua qualità di amico intimo della famiglia Bazaine, si credette in diritto di domandargli soddisfazione delle insolenze.

Ne seguì un forte battibecco, e senza l' intervento di alcuni amici, si sarebbe giunti alle mani.

Stamane il ministro spagnuolo ha inviato i suoi padrini al signor Noriega; e se la faccenda non potrà accomodarsi bonariamente, verrà definita colle armi.

SERBIA

Il romanzo serbo.

(Dal *Capitan Fracassa*.)

In questi ultimi tempi si disse ed affermò che nel corpo diplomatico il Re di Serbia avesse trovato una fiamma, che gli facesse dimenticare i doveri di marito e di sovrano.

E qui il romanzo intimo passa il limite della famiglia, per trasformarsi in complicazione di Stato.

Da molto tempo, il Re aveva sostenuto al potere il partito che simpatizzava coll' Austria, presso la quale la Serbia aveva sempre trovato appoggio ed incoraggiamento.

La guerra che condusse i Serbi contro i Bulgari, fu causata dall' influenza austriaca, che fortunatamente seppe, col mezzo d' un abile ministro, il conte di Kevenhuller, arrestare i disastri imponendo ai Bulgari la pace, dopo Schlivitza.

Ma i Russi non cessavano di aiutare il partito più liberale, che era in minoranza in paese, e di creare una corrente antiaustriaca ed apertamente russofila.

Austria e Russia cercavano d' impossessarsi di quello Stato che l' Europa ha voluto rafforzare sui confini tra le due grandi nazioni, perchè gli urti e le scosse di loro si attutiscano, e non turbino la pace.

L' Austria ebbe il sopravvento sino a pochi giorni fa. Ma quando il ministro di Russia, a ciò che si racconta, e il capo del partito russofilo seppero della condotta del Re, che era caduto nelle mani della moglie di un ministro di Potenza secondaria, ne informarono dettagliatamente la regina Natalia.

È facile immaginare come ne rimanesse costernata ed indignata la povera donna, che decise di partire immediatamente, di abbandonare per sempre il marito, il palazzo, il paese tutto, per andare a ritirarsi in casa del padre.

Il Re comprese quali pericoli minacciavano la sua tranquillità di uomo, sempre innamorato, quantunque *coureur*, e la tranquillità dello Stato, di cui era specialmente curante e fece offrire alla regina qualunque sacrifizio purchè non nascesse lo scandalo e la separazione.

***

La regina Natalia si ricordò allora di esser donna, ma soprattutto di essere russa.

Le avevano detto, o forse aveva creduto di capire, che il presidente del Consiglio, signor Garasianine, favoriva l' intrigo del Sovrano, coll' intenzione di staccarlo dalle simpatie russe.

Il Re chiedeva che la Regina rimanesse: e la regina, influenzata da Ristic, e fors' anco da Persiani, ministro di Russia, finì coll' acconsentire; ma dettò le condizioni, in cui più che la sposa atrocemente offesa, si trova la russa, nelle cui vene scorre sempre caldo il sangue slavo.

Il progetto di divorzio, messo avanti nel primo momento, fu abbandonato, e la Regina rimarrà la sposa legale del Re Milano; ma il ministro Garascianine, col suo governo simpatico all' Austria, dovette licenziarsi, almeno per la forma, e l' influenza del signor Ristic, amico personale del ministro russo, e capo del partito che riceve l' ispirazione da Pietroburgo, divenne subitamente grandissima.

Il Re ha accettato tutto, ed ha anche permesso alla Regina di affermare pubblicamente le nuove simpatie serbe recandosi ufficialmente in visita presso l' Imperatore e l' Imperatrice di Russia, quando invece in precedenza si era annunziato una visita della Regina Natalia all' Imperatrice d' Austria!

La Regina è già in viaggio, e la rivoluzione pacifica delle influenze in Serbia, si è intieramente compiuta.

Il piccolo Stato che ha mandato a Belgrado un ministro tanto abile nel far provocare dalla moglie tali cambiamenti che possono sconvolgere un giorno la carta d' Oriente, può esser certo della protezione della Russia.

In quanto alla felicità coniugale del diplomatico... è meglio non parlarne.

Notizie cittadine

Venezia 19 maggio

Un' industria minacciata. — A proposito di quanto scrivemmo l' altro giorno, alcuni industriali e commercianti della nostra città hanno presentato un' istanza alla Camera di commercio, perchè si adoperi acciocchè il riso birmano e giapponese, che è riso greggio, e che dev' essere lavorato per essere commestibile, sia considerato riso con lolla, e paghi lire tre di dazio e non sei, poichè altrimenti sarebbe rovinata l' industria nazionale della pilatura del riso e danneggiato il commercio.

L' istanza svolge gli argomenti in favore della tesi; nota, come per un beneficio più che contestabile e contestato agli agricoltori, si danneggi l' industria e il commercio, e così conchiude:

« Noi preghiamo vivamente codesta spettabile presidenza ad appoggiare nel modo più caldo la nostra domanda: che il riso greggio della Birmania e del Giappone sia riguardato come riso *con lolla* e assoggettato quindi al dazio di lire 3 al quintale, mentre scopo del legislatore non può essere che quello di tassare il riso pilato e brillato con dazio maggiore, ma non di pregiudicare, e rovinare anzi, l' industria nazionale, colpendo soverchiamente la *materia prima* con un balzello che la renderebbe più aggravata della lavorata proveniente dall' estero.

« Non vogliamo poi chiudere senza chiedere altresì, come fece la Commissione genovese, che l' importazione temporanea dei menzionati risi destinati ad essere lavorati per l' esportazione venga, come per i frumenti, stabilita per legge.

« Questa misura sarebbe, a non parlar d'altro, pienamente giustificata dal fatto che i nostri Stabilimenti lavorano e riesportano da ben 15 anni delle considerevoli quantità di tali risi.

« Codesta spettabile presidenza, che ringraziamo anticipatamente, appoggiando come sa e può fare questa petizione, acquisterà un nuovo titolo non soltanto alla nostra gratitudine, ma a quella altresì di tutti coloro, e sono molti, cui porterebbe rovina l' erronea e deplorevole interpretazione data dalle nostre Dogane alla legge del 21 aprile p. p.

« A. Rosada e C. — Banca di Credito Veneto — A. Toso — G. B. Collauto — Marco Trevisanato — Giuseppe Orefice fu Angelo. »

Arrivo. — Arrivarono a Venezia gli onorevoli Cairoli e Nicotera e visitarono oggi l' Esposizione artistica nazionale.

Esposizione artistica nazionale. — Continua sempre la affluenza alla Esposizione, anzi si nota un maggior movimento. Anche oggi arrivarono a Venezia molti forestieri quivi chiamati dal pieno successo di essa, dall' incontro che ebbe l' *Otello* e da tante altre attrattive.

Per domenica alle ore 2 e mezza pom. è annunciato un concerto della violinista sig.na *Amelia Sarti*, di Bologna, col concorso della signorina *Giulia Zuliani* e del sig. maestro C. Rossi.

Il programma è interessante ed i prezzi sono i seguenti: primo posto L. 3 — secondo L. 2 — terzo L. 1 — sempre la sedia compresa.

Inaugurazione dell' Indisposizione artistica. — Molta gente, del brio e circa L. 1500 d' incasso, con un condimento di lodi agli organizzatori ed ai partecipanti, ecco il risultato dell'apertura dell' *Indisposizione artistica* avvenuta iersera nel ridente locale a S. Provolo, che fu di proprietà Ivanovick.

Presidente dell' Indisposizione è Paulo Fambri, e quindi spettava a lui fare il discorso inaugurale di prammatica, che fu pronunciato su di un rialzo-baracca davanti a molta gente.

Fu una *chiacchierata* intonata alla circostanza.

Fece un preambolo mitologico, prendendo le mosse dalla statua del De Paoli che raffigura l' *Indisposizione*, quindi penetrò nei misteri dell' Olimpo e con dialettica speculativa venne a provare che le Muse eran dieci e non nove, e, dopo di aver fatta passare cotesta decima Musa per lo staccio parigino greco di Mimi — nome di cocotte — e di una greca grecissima Mimos o Mimi al femminile, proclama decima Musa... Golos, cioè *Riso* e, sempre continuando a mettere in canzone peggio di Offenbach i pettegolezzi dell' Olimpo, soggiunge che Golos fu schiaffeggiata dalle sorelle — le Muse — perchè più che il Riso credevano Golos — la quale le canzonava — rappresentasse l' Irrisione, e che questa è la decima, che rappresenta la *Satira* e quindi l'*Indisposizione*.

Contro di Mimi — Golòs che fuggì poscia dal Parnaso — Euterpe e Polinnia, disse l'oratore, si associarono per lanciarle contro un invettiva storica asinina, colle quali parole esso, il Fambri, si riferiva alla composizione musicale scritta per la circostanza dal maestro C. Rossi, composizione, soggiunge, che il maestro Rossi darà per sua, ma protesta che non lo è, e che, sebbene sia una bricconata, appartiene ad Euterpe ed a Polinnia ed è lavoro che conta i secoli a diecine, a diecine.

Ma il maestro Rossi, anche perchè l' argomento gli scotta, interrompe l' oratore e fa segno alla banda di suonare. Il presidente protesta, la banda cessa; ma il m.° Rossi persiste, e dice che il tempo concesso per il discorso inaugurale è trascorso.

Il presidente — ch' era naturalmente d' intesa, manco dirlo — s' accheta, ma slancia una ultima apostrofe, e la slancia come un anatèma sui popoli della Venezia sventrabili e non sventrabili. Ma l' apostrofe è a foggia di invito agli uni e agli altri affinchè vengano all' esposizione a cantare e a godere. Se siete sventrabili se siete delendi, disse in chiusa, se la vostra sventura merita delle lagrime, *mio compare Pompeo piangerà per voi.*

La conferenza del Fambri ebbe per scopo di provare che l' Indisposizione è la *decima musa* e quindi merita un culto e per le *origini divine* e per la necessità artistica e sociale non essendo le nove muse un Collegio completo perchè non c' è rappresentata *la satira*, elemento indispensabile perchè ancora più che celebrare gli eroi, importa dar addosso alle carogne.

Finita la conferenza Fambri colle sue braccia d' Ercole tirava sul cosidetto palcoscenico l' asino e sotto l' immane peso diceva: *Respinsi sempre l' egalité, ma esercitai sempre la fratérnité!*

Poscia vi furono suoni e canti e visita ai lavori... parecchi dei quali sono invero riusciti.

Nel giardino vi sono sulle muraglie delle grandi tele sulle quali furono dipinte ad olio delle cosette spiritose. Nelle sale dell'Indisposizione vi è pur del buono, ma diremo qualche cosa in seguito quando sarà stato possibile di vedere tutto con tranquillità.

Nel giardino vi sono fontane e statue ecc. ecc. Vi lavorarono il De Paoli, il Piazza, il Savio, ed altri.

Ma riparleremo.

L' orario dell' Indisposizione artistica è dalle ore 10 ant. alle 6 1|2 pom., e dalle ore 8 1|2 pom. alle 12. Pel Restaurant sino alle una. Biglietto d' ingresso cent. 50.

Questa sera verrà illuminata a luce elettrica anche la statua che sta sul Campo San Provolo.

Il treno per l' « Otello ». — Allo scopo di favorire il concorso del pubblico allo spettacolo d'opera, che avrà luogo a Venezia nei giorni 19 e 21 corr., la Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche ha disposto perchè venga effettuato nella notte dal 19 al 20 e dal 21 al 22 andante, da Venezia, Riva degli Schiavoni, a Padova, un treno speciale, regolato dal seguente orario:

Partenza da Venezia: Riva degli Schiavoni, ore 1. 30 ant. — Zattere, ore 1. 41 ant.

Arrivo a Padova, ore 4 antim.

I biglietti di andata-ritorno, di cui l'avviso in data 18 aprile p. p., saranno valevoli pel viaggio di ritorno anche col detto treno.

Tiro a segno. — Domenica 22 maggio corr., dalle ore 7 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 e un quarto pom.. si eseguirà la IX. lezione di tiro ordinario. Alle ore 4 e mezza si eseguirà la gara domenicale. Esaurita la precedente gara, avrà luogo quella domenicale fra i non premiati.

Teatro Goldoni. — Sabato, 21 corr., il signor Gianni Masin Crovato avrà la sua serata.

Furto domestico. — Venne arrestata una domestica per furto in danno dei proprii padroni, col contemporaneo sequestro della maggior parte della refurtiva, per un valore di circa 500 lire. — (B. della Q.).

Furto. — Nel giorno 17 corr., ignoto ladro, introdottosi nella bottega del vinaio Cortese Enrico, sulla Riva degli Schiavoni, mentre la bottega non era custodita dal suo padrone, e nella quale il cassetto del banco era rimasto aperto, vi rubò lire 60 in biglietti di Banca. — (B. della Q.).

Incendio. — Nell' abitazione di De Sabbato C., al N. 790, presso il Ponte dei Ferali, ieri mattina, per inavvertenza della servente, si appiccò il fuoco, che fortunatamente non ebbe serie conseguenze pel pronto soccorso dei pompieri civici e degli agenti di pubblica sicurezza. — (B. della Q.).

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 20 maggio, dalle ore 3 alle 5 1|2:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba.* — 2. Herold. Sinfonia nell' opera *Zampa.* — 3. Nupziato. Mazurka *Le rose di maggio.* — 4. Mercadante. Finale 1.° nell' opera *Orazii e Curiazi* — 5. Verdi. Atto 3.° nell' opera *Aida.* — 6. Strauss. Polka *Il passaggio delle maschere.* — 7. Ponchielli. Finale 2.° nell' opera *I Promessi Sposi.* — 8. Farbach. Galop *L' Assalto.*

Corriere del mattino

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Sulla proposta del ministro delle finanze con Decreti del 30 gennaio 1887:

Ad uffiziale

Martini cav. prof. Domenico, presidente della Commissione provinciale delle imposte di Belluno — cavaliere dal 1873.

A cavaliere

Dall' Acqua dott. Antonio, membro della Commissione mandamentale delle imposte a Venezia.

Venezia 19 maggio

Il torneo a Firenze.

(Nostra corrispondenza.)

Firenze 18 maggio.

Ieri ebbe luogo il gran Torneo in onore del Conte Verde. L' esito fu completo.

Come sapete, nelle vicinanze di Porta alla Croce era stato eretto l'Anfiteatro: qualche cosa di enorme. Si dice che vi possano prendere posto comodamente più di 5000 persone. Gl' ingressi, pei quali si accede, sono *venticinque*.

Ieri alle 3 cominciarono a popolarsi le immense scalinate. I settori, coi posti da 2, 5 e 10 lire rigurgitavano addirittura di spettatori. Anche quelli da 20 franchi e da 30 erano affollati.

Alle 3.40, la fanfara reale annunciò l' arrivo delle LL. MM. e dopo che il Re e la Regina e il seguito ebbero preso posto sul palco appositamente eretto, si udirono gli squilli delle trombe del Corteggio storico che entrava nell' Arena. Lentamente, seguendo la curva della stecconata, ha sfilato sotto il palco reale.

L' effetto era stupendo: i vivaci colori dei costumi, il luccichio delle maglie e degli elmi, lo sventolar degli stendardi innumerevoli, il caracollare dei cavalieri, produceva una vista meravigliosa, incantevole: pareva di tornare nel medio evo, con le lotte in campo chiuso.

Dopo aver fatto il *defilé*, il Conte Verde, gli ambasciatori, la Signoria, si sono salutati a piedi del palco reale, mentre il resto del corteggio si disponeva nel luogo assegnato.

Sgombrata la pista, squilli di tromba hanno annunziato il principio del Torneo.

Il conte Marazzani, montando come lui sa montare, uno splendido cavallo, alla testa di tutti i cavalieri, ha presentato le quadriglie ai reali; e quindi s' è ritirato per lasciare il campo ai giuochi e agli esercizii.

È entrata la prima quadriglia comandata da Pino dei principi Corsini, e avente a porta stendardo il conte Papafava. La quadriglia, di 32 cavalieri, era composta esclusivamente di civili, e quasi tutti signori dell' aristocrazia fiorentina. La seconda quadriglia, comandata dal conte Arturo Asia (Aosta cavalleria), e avente a porta stendardo il marchese Ridolfi, era composto di 32 cavalieri, e quasi tutti ufficiali dei varii reggimenti di cavalleria.

Dopo che ciascuna quadriglia ebbe fatto varii esercizii, cominciarono i giuochi eseguiti simultaneamente da tutti i cavalieri.

La prima fu la corsa dei giavellotti e dei fiori: ciascun cavaliere, galoppando, doveva colpire una specie di cassetta, dalla quale se il colpo era giusto, dovevano uscire dei colombi; e poi, sempre galoppando, doveva infilare, colla punta d' uno spadone, dei mazzi di fiori, sparsi nella pista.

Il giuoco della barra fu graziosissimo: se il cavaliere colpiva bene alcuni cespugli di erba, questi s' aprivano e lasciavano scoperto un piccolo bambino, che sventolava gaiamente una bandiera: da uno di questi cespugli, posto proprio dinanzi il palco reale, uscì un' enorme margherita: e naturalmente l' anfiteatro risonò dei più clamorosi applausi.

Anche il salto delle bandiere riuscì interessantissimo: quello però che attirò l' attenzione generale fu la caccia alla rosa, giuoco eseguito fra i vincitori dei giuochi precedenti. Il conte Edoardo Rignon (tenente batterie a cavallo), dopo gran fatica e con gran distanza, riuscì a togliere la rosa di sulla spalla al suo ultimo competitore.

Il conte Marazzani condusse il signor Ri-

sotto il palco reale, ove la Regina conse una bandiera al fortunato vincitore.

Per ultimo vi fu una splendida quadriglia ale, comandata dal conte Marazzani.

Per debito di cronaca vi dirò che, ad un punto, la folla di fuori irruppe impetuosa nella pista, e che migliaia e migliaia di spet si unirono gratuitamente a quelli che avevano pagato il loro biglietto.

Ieri sera vi fu uno splendido ballo al Casino Borghese, al quale intervennero pure le MM.

Questa mattina, il Re è partito per Milano, andato ad inaugurare l' Esposizione di ...azione ecc. ecc.

Ed ora si può quasi dire che le feste sono ... Abbiamo ancora uno strascico: le corse velocipedi, ed altri due esperimenti piroctenici;

Vi terrò informati anche di questi.

SICULO.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del* 18.

(Presidenza Biancheri.)

Leggesi la proposta di *De Lieto* per aggregare il Comune di Campora al Mandamento di ...no.

Crispi presenta i seguenti progetti:

Impianto di una Casa penale nell' ex convento di San Biagio in Acireale;

Autorizzazione alla Provincia di Reggio Emilia di eccedere colla sovrimposta sui tributi ... pel 1887 il limite medio pel triennio 1884-86;

Negazione di questo permesso alla Provincia di ...cusa;

Aggregazione della frazione di Castione al ...e di Loria in Provincia di Treviso.

Magliani presenta il progetto di maggiore ... straordinaria per nuovi lavori di strade ...ali e provinciali.

Rinnovasi la votazione segreta sui disegni ... discussi il 7 maggio.

Lasciate le urne aperte, *Fazio* svolge il di... di legge per estendere il voto ammini... a tutti gli elettori politici.

Bonghi lo combatte, perchè l' allargamento ...lo non può accordarsi che contemporanea... ad altre riforme.

Crispi prega la Camera di non prendere in considerazione il disegno di Fazio, che già nel ... la Commissione propose di respingere. Pre... per ragione di forma, poichè non sarebbe con... politica stralciare una parte dal nuovo ... amministrativo che la Corona espresse ... completare; per ragione di sostanza, ...chè non basta allargare il voto, ma bisogna disciplinare l' esercizio.

Fazio replica.

La Camera non prende in considerazione ...egno di legge.

Ad istanza di *Bonghi*, discutonsi le proposte modificazioni al Regolamento della Camera.

Discutono *Bonghi, Arbib, Crispi, Giolitti, ...ris, Maggiorino, Fortis, Calvi, Lazzaro, Giudice, Baccarini, Gabelli Federico, Ro... Indelli, Morana, Lacava, Cadolini* e *Bac... Guido*.

Approvasi una delle proposte, rimandandosi ... alla Commissione per modificarle.

Chiusa la votazione, dichiarasi **nulla per mancanza di numero**.

Si rinnoverà domani.

Gli assenti senza regolare congedo si pubblicheranno nella *Gazzetta Ufficiale*.

La storia d' un trattato.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L' irritazione del conte Andrassy per le rivelazioni inaspettate della *Gazzetta della Germania del Nord* sul trattato austro-russo (15 gennaio 1877; — occupazione della Bosnia ed Erzegovina) sembra essersi calmata dopo che l' Imperatore Francesco Giuseppe ha dichiarato al ... ministro per gli affari esteri, che il foglio ...ese aveva ragione anche sui punti, che a ... sembravano erronei, perchè non erano pas... per le sue mani, *come avrebbero pur dovuto*. Il fatto è questo, che l' Imperatore Francesco Giuseppe fu costretto (dic' egli) da certe circostanze, di negoziare, nel 1876, direttamente egli medesimo con lo Czar, senza poter tenere costantemente il suo ministro, conte Andrassy, a giorno di tutte le fasi delle trattative.

Di guisa che il conte Andrassy che aveva ...to il trattato e che in suo cuore se ne cre..., se non il padre *unico*, almeno il principale, era invece del tutto estraneo alle prime ... dei negoziati, e ne sapeva molto meno che ... principe di Bismarck, cancelliere d' una Potenza che non vi aveva parte alcuna, e si sottin... doverli completamente ignorare.

La polemica iniziata dal conte Andrassy sul *Pester Lloyd* dovrà dunque cessare o mutare ...rizzo, perchè vi è ora di mezzo l'Imperatore stesso d' Austria Ungheria.

Del resto, gli avversarii del conte Andrassy pubblicano una lettera del patriotta ungherese Kossuth, scritta in data del 1.° novembre 1878 ... suo amico, deputato Helfy. — In quella lettera si legge:

« Gli scorsi giorni ho ricevuto da una persona informatissima i seguenti particolari riguardo alla storia della questione bosniaca. *L' idea dell'occupazione della Bosnia non appartiene al Congresso di Berlino*, ma ai principali Circoli politici di Vienna. L' origine di questa idea risale all'epoca in cui l'Austria ha subite le note perdite in Germania ed in Italia. L' occupazione della Bosnia e la guerra russo turca sono state decise lo stesso giorno ... *Reichstag*.

« La Russia non sarebbesi giammai arrischiata ad intraprendere una simile guerra, senza essersi assicurata preventivamente la neutralità dell' Austria Ungheria. »

Questa dichiarazione di Kossuth confuta ... un tempo le aberrazioni della *Gazzetta di ...cea*.

Monumenti a Donatello ea Segato.

Telegrafano da Firenze 18 alla *Lombardia*:

Stamane, presenti la Giunta, il Comitato donatelliano, gli artisti e la stampa, si è inaugurato in Santa Croce il modello in gesso del monumento a Donatello, opera del prof. Luc...

Più tardi nel chiostro di Santa Croce si è ...perto il monumento del prof. Segato inventore della pietrificazione dei cadaveri.

Questo monumento, insigne opera di Bar...ini, che fu amico intimo del Segato per strane vicende non era mai stato inaugurato. Parlò della vita e delle opere di Segato l' on. Peruzzi.

Rispose ringraziando il nipote di Segato.

Assisteva alla cerimonia la vedova del professore Bartolini.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Milano 18. — Il Re è giunto alle ore 2 e 5 pomeridiane e fu ricevuto da tutte le autorità e da una grande folla che lo acclamò vivamente alla Stazione e lungo il percorso. Vi fu una nuova dimostrazione davanti al palazzo. Il Re si affacciò a ringraziare. La città è imbandierata e festante.

Magdeburgo 18. — Nel processo dei socialisti 31 imputati furono condannati.

Parigi 18. — Grevy conferirà nel pomeriggio coi presidenti del Senato e della Camera e poscia probabilmente con altri membri parlamentari.

Parigi 18. — Grévy consultò oggi Leroyer Floquet, Raynal, Brisson, Rouvier, Ribot ed altri. Assicurasi che conferirà domani con Freycinet.

Charleroi 18. — Lo sciopero si estende in tutta la regione intorno a Chatelet. La giustizia è decisissima ad agire con grande rigore. Tre squadroni di lancieri furono spediti nella regione di Chatelet e Charleroi. Gli operai dichiarano che lo sciopero generale scoppierà il 29 corrente.

Lalouviere 18. — Bande di scioperanti percorrono il paese per far cessare il lavoro delle fabbriche che ancora lavorano. Quasi tutti gli Stabilimenti scioperano. Le truppe mantengono l'ordine. Il borgomastro proibì gli assembramenti.

Novotscherkash 18. — Lo Czar, la Czarina e i Granduchi fecero qui ingresso solenne.

Il Granduca Nicola li ricevette alla Stazione e con lui tutte le Autorità. Le Loro Maestà si recarono alla cattedrale ove il metropolita di Kiew indirizzò all' Imperatore un caloroso discorso.

Milano 19. — Stamane è giunto Grimaldi; fu ricevuto alla Stazione dalle autorità e dai membri del Comitato dell' Esposizione.

Taranto 19. — È giunto il piroscafo *Volta*, avente a bordo il viceammiraglio Acton.

Parigi 18. — Dicesi che se Freycinet accettasse la missione di formare il Gabinetto, avrebbe l' intenzione di comporlo esclusivamente di elementi nuovi.

Madrid 18. — La *Gaceta* pubblica un dispaccio, che dice che la Reggente soffre un leggiero catarro, limitato alla trachea e al principio dei bronchi.

Madrid 18. — *(Camera.)* — Il generale *Daban* interroga circa il banchetto d' ieri, in cui ufficiali di fanteria si manifestarono a favore delle riforme militari progettate.

Il *ministro della guerra* risponde che non aveva ufficialmente cognizione del banchetto, ma gli assistenti non trasgredirono la legge.

Atene 19. — Notizie di Candia recano che la situazione è incerta.

Canea 19. — I deputati cristiani hanno consegnato oggi al governatore una dichiarazione annunziante la sospensione del pagamento delle imposte fino alla soluzione della questione finanziaria. Essi non lavoreranno più finchè la Porta non abbia dato risposta favorevole. Annunciasi per domani l' appello al popolo per mettere in esecuzione queste minaccie.

Pietroburgo 19. — Oggi a Novatcherkask vi fu la solenne installazione del Granduca ereditario come etmanno dei Cosacchi. Dopo il servizio divino fu letta dinanzi ai Cosacchi riuniti la lettera dello Czar all' esercito dei Cosacchi del Don. Lo Czar pronunciò quindi commosso un discorso, ringraziando i suoi soldati del loro leale servizio e della loro cordiale accoglienza; infine consegnò al Granduca ereditario il bastone di etmanno.

Londra 19. — Il corrispondente del *Daily News*, di Pietroburgo, annunzia che ventiquattro persone furono arrestate sabato sera a Novotcherkarsk da agenti arrivati dalla capitale. La Polizia possederebbe prove che volessero attentare alla vita dello Czar.

Toronto 19. — Iersera, Obrien voleva fare una passeggiata a piedi, accompagnato dal presidente della lega nazionale irlandese. Appena uscirono, la folla cominciò ad urtarli e ad assalirli colle sassate. La polizia, accorsa immediatamente, fu pure lapidata. Obrien potè fuggire stentatamente, protetto da alcuni agenti, per viuzze, e ritornò a casa. La folla, credendolo rifugiato presso un venditore di sigari, invase la bottega, rompendone i vetri. Un giornalista di Nuova Yorck, che accompagnava Obrien, fu trasportato svenuto in una farmacia.

Inaugurazione dell' Esposizione di macinazione e panificazione a Milano.

Milano 19. — Il Re accompagnato da Grimaldi e dalle case civile e militare, giunse alle ore 10 al locale dell' Esposizione di Macinazione e Panificazione, vivamente e ripetutamente applaudito. Fu ricevuto dal Comitato dell' Esposizione e dalle rappresentanze del Senato, della Camera e da tutte le autorità.

La sala era gremita d' invitati; moltissime signore.

Preso l' ordine dal Re parlarono applauditissimi il Sindaco, il senatore Robecchi, presidente del Comitato, e Grimaldi, che pronunciò un discorso, di cui ecco il sunto:

Sire! Risuona ancora l' eco delle feste preparate dall' Italia artistica e fatte solenni dalla presenza di V. M., e ad altre feste chiamaci l' Italia industriale. Alla espressione del bello succede così l' espressione del bene.

Onorando di sua presenza l' inaugurazione di questa Mostra, V. M. ha voluto dar nuova prova del suo vivo interessamento così per ciò che ha relazione all' arte come per tutto ciò che alla grandezza economica e al benessere della nazione si riferisce, nel momento in cui il moltiplicarsi delle Esposizioni ha generato nel paese una forte corrente di scetticismo sulla loro utilità ed efficacia economica.

Milano ha voluto dimostrare colla sua splendida iniziativa che le Esposizioni possono costituire ancora un vasto campo di studii e di proficui esempii per promuovere l' incremento di alcune industrie, e risolvere le più complesse e difficili questioni tecniche ed economiche del lavoro.

Alle Esposizioni generali, dove spesso lo scenico apparato dei prodotti soddisfa la vista, stimola l'orgoglio, non sempre giustificato, è saggio consiglio sostituire le Esposizioni speciali. Questo nuovo indirizzo, certamente commendevole, fecondo d' utili risultati, specialmente in paesi come il nostro dove le industrie traversano quel periodo di trasformazione che altre nazioni ebbero la ventura, di percorrere prima di noi. L' iniziativa di tali Esposizioni speciali opportunemente sorse a Milano, dove la saldezza dei propositi e l' attività individuale limitano a più stretti confini l' azione dello Stato e attuano di spontaneo impulso, quasi senza estraneo soccorso, le più ardite imprese economiche.

L' oratore continua dando maggior lode a Milano per la preferenza accordata, nell'inaugurare il nuovo sistema di Esposizioni speciali, alle ragguardevoli industrie che forniscono la base dell' alimentazione umana, e all'importanza economica congiungono quella sociale.

L' industria della macinazione dei cereali è fra quelle che più largamente trasformaronsi negli ultimi tempi. Fu quindi illuminato pensiero additare a questa nuova grande industria italiana i perfezionamenti, dond' essa può trarre la forza necessaria ad assicurarsi interamente il mercato nazionale e conquistare gradatamente i mercati stranieri, entranti nella zona naturale dell' azione del commercio italiano.

Nè meno importanti per noi sono le industrie delle paste e della brillatura del riso. La parte della Mostra riguardante la panificazione è di così grande importanza, da giustificare essa sola l' Esposizione.

Il problema della panificazione, che fu argomento di studio e ricerche d' altri Stati, si impone in modo particolare alla nostra attenzione.

Esistono migliaia di uomini, in cui la panificazione è allo stato rudimentale, e il pane assolutamente cattivo, in poche città buono, in molte mediocre. Quasi dappertutto il prezzo è più elevato che all' estero, e non in relazione col prezzo dei cereali. Perciò assistiamo al fenomeno che, mentre questo ribassò durante l' ultimo decennio, il prezzo del pane è rimasto stazionario, e in alcuni luoghi ha subito qualche aumento.

Si possono riassumere le condizioni dell' industria della panificazione, dicendo che non vi ha penetrato abbastanza la luce del progresso industriale.

Gli studii compiuti in Italia dimostrano che il problema è essenzialmente industriale, e non se ne può attendere efficace e durevole soluzione, se non dall' applicazione dei progressi tecnici, e da un assetto razionale economico dell' industria.

Quindi è agevole intendere quanto per tale soluzione siavi a sperare dall' odierna esposizione.

Il ministro rileva come a rendere più completa la mostra, d' accordo colla benemerita reale Società italiana d'igiene, e colla Commissione provinciale, fuvvi con opportuno consiglio annessa una speciale esposizione d' igiene e salvamento, destinata ad illustrazione scientifica dei prodotti compresi nella mostra industriale, e come questa sia feconda di utili risultati.

L' oratore ricorda quanto fece il ministro d' agricoltura per combattere le cause della pellagra la quale funesta 41 Provincia del Regno. Questa Esposizione suggerì al Governo il pensiero di bandire una nuova gara internazionale per trovare l' apparecchio atto a conseguire il più completo economico essiccamento del grano turco che, avariato e guasto, è fattore principale della pellagra.

La mostra e il concorso possono dirsi ormai splendidamente riusciti. Una e l' altro corrisposero da comune aspettativa.

Il ministro ringrazia gl' industriali stranieri del concorso prestato alla mostra.

Conclude così: Sotto gli auspici della Maestà Vostra l'Italia ogni giorno traccia una nuova orma sulla via del progresso industriale e rendesi degna delle cure che il vostro Governo le deve. Essa non smentirà il presagio di alti destini, di cui la rendono meritevole le avite tradizioni, l' amore al lavoro, l' intelligente e operosa iniziativa.

Con questa fede il ministro, a nome del Re, dichiara aperta l' Esposizione internazionale di Milano.

Il Re fece poscia il giro delle sale, esprimendo la sua alta soddisfazione.

Così all' andata come al ritorno, il Re fu vivamente applaudito dall' immensa popolazione.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, ore 8 20 p.

Michelini fu ricevuto da Bertolè che gli consegnò la croce di Savoia.

Assicurasi che fu conchiusa un' emissione di 300 milioni di obbligazioni ferroviarie al 62 e mezzo. L' emissione si farebbe in settembre sopra le principali piazze d' Italia e Germania colla decorrenza degl' interessi al primo luglio.

Il *Fanfulla* mantiene la sua asserzione che Menabrea informò Flourens della non partecipazione ufficiale dell' Italia all' Esposizione di Parigi.

Commentasi favorevolmente il rifiuto di Crispi alla Camera di prendere in considerazione la proposta di Fazio per l' allargamento del suffragio amministrativo.

Genè nell' ultimo colloquio ch' ebbe con Bertolè Viale si dichiarò favorevole ad un' energica offensiva contro l' Abissinia.

Fatti diversi

Terremoti in Spagna. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 19. — Terremoto a Malaga. Nessun incidente.

Incendio alla Spezia. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Spezia 19. — Stanotte, alle ore 12, nell' Arsenale, si è bruciata l' officina dei limatori. Accorse le compagnie dell' incendio della Regia Marina, fu domato il fuoco alle ore 3. Si attribuisce l' incendio ai camini attraversanti il tetto in legno.

Palazzo nazionale degl' invalidi a Roma. — La sera del 15 aprile p. p., ad iniziativa della Società dei reduci cacciatori del Tevere, furono invitate ad una riunione tutte le rappresentanze delle Associazioni militari residenti in Roma, per costituire un Comitato per l' erezione di un Palazzo nazionale degl' Invalidi in Roma. Le dette rappresentanze facendo plauso agl' iniziatori, accettarono alla unanimità il seguente

Ordine del giorno:

Il Consiglio, riconosciuta l' assoluta necessità di provvedere all'esistenza dei fratelli d'armi superstiti delle patrie battaglie, provenienti dal R. esercito o dai corpi volontarii, molti dei quali, per ferite riportate o per l' avanzata età, resi inabili al lavoro; e ad evitare che questi avanzi dell' italiano risorgimento e difensori della patria, si trovino nella dura necessità di mendicare il pane per sostentare la vita, come purtroppo fin qui si è verificato;

Delibera:

d' invitare i signori presidenti le Associazioni e direttori dei giornali militari residenti in questa città, ad una riunione per costituire un Comitato, il quale studii i mezzi necessarii affinchè in Roma sorga un' Edifizio nazionale che serva d'asilo a questa valorosa schiera, sull' esempio di ciò che per questo nobilissimo scopo fecero già da tempo, le grandi nazioni che ci hanno preceduto nello sviluppo delle patriottiche istituzioni.

Dopo di che le dette Rappresentanze si costituirono in Comitato promotore, deliberando inoltre di portare a cognizione di tutte le Associazioni militari del Regno tale iniziativa, allo scopo di ottenere anche la loro adesione.

L' Italia all' estero. — È uscito dalla tipografia dei fratelli Centenari di Roma il libro *L' Italia all' estero* — Note di arti, di ferrovie e d' industrie dell' ing. comm. Leonardo Carpi, già da noi preannunciato.

È un elegante volume di oltre 200 pagine, del quale, riservandoci di render conto, ci limitiamo per ora a riprodurre l' indice dei capitoli: *La nota italiana.* — L' Italia ignota — Le belle arti — Le arti liberali — Le arti usuali — Le arti commerciali — L' elettricità — L'agricoltura. — *La nota estera*: Il porto di Anversa — Un concorso di locomozione — Retroscena. — *Ancora la nota estera*: Le ferrovie — Criterii di massima delle costruzioni attuali e del loro esercizio — Armamento ed accessorii del corpo stradale — Segnali ed apparecchi di sicurezza — Materiale di trazione — Veicoli — Facilitazioni commerciali e tariffe. — *Ancora la nota italiana*: Conforti aritmetici — Cause prime — Cause seconde — la verità sul concetto forastiero — Influenza italiana all' estero — Conchiusioni.

È vendibile presso tutti i principali librai.

Pubblicazioni di Triverio di Torino. — L' editore Triverio di Torino ci manda:

Poesie di Giovanni Marradi, terza edizione con emendazioni e con molte aggiunte.

Umorismo, romanzo di Cesare Baude di Vesme.

Passione, novella di Emma Arnaud.

Novelle di Dino Mantovani.

Tutti questi volumetti fanno parte della *Biblioteca di letteratura contemporanea*, e costano L. 3 l' uno.

Illustrazione Italiana. — *L' Illustrazione Italiana*, nel N. 20, del 15 maggio 1887, contiene: *Testo*: Settimana. — L' Esposizione di Venezia: Lettere Artistiche (L. Chirtani); Le feste veneziane (Attilio Centelli.) — Nuovi romanzi e novelle (B A T). — Antichità romane in Sardegna: L' anfiteatro di Cagliari; La grotta della vipera (I. G.) — Cronachetta finanziaria, ecc. *Incisioni*: Esposizione nazionale di Belle Arti a Venezia: La lavandaia, quadro di Eugenio De Blaas; La mosca cieca, quadro di Arturo Moradei; Ruth, quadro di Luigi Nono. — Venezia: Il monumento a Vittorio Emanuele: Venezia nel 1849 e Venezia nel 1886: Statua equestre del Re; Inaugurazione del monumento. — Ritratto di Gioacchino Rossini. — Antichità romane in Sardegna: L' anfiteatro di Cagliari e la grotta della vipera. — Scacchi. — L. 25 l' anno 50 cent. il numero.)

Rivista marittima, aprile 1887, fascicolo IV. — Roma, Tipografia del Senato, — In questo fascicolo sono contenute le seguenti materie:

I marinai italiani in Portogallo - (Odoardo Tadini) — Le acque del mare - (Ettore Bravetta, sottotenente di vascello). — I bilanci della Marina d' Italia - (Maldini, deputato al Parlamento) - (Cont.). — La difesa delle coste. Resoconto di conferenza tenuta dal colonnello Schaw, direttore delle fortificazioni alla R. U. S. Institution. — Sulle condizioni generali della marina militare inglese. Riassunto di relazione del primo lord dell' Ammiragliato al Parlamento, annessa al bilancio presuntivo dell' esercizio 1887-88. — Esperienze fatte in Germania con granate cariche di fulmicotone (Trad. di G. Barlocci). Cronaca.

Tavole: La difesa delle coste — Esperienze fatte in Germania con granate cariche di fulmicotone — Sistema automatico per la punteria dei grossi cannoni.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

NOTIZIE MARITTIME

(*Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Suez 15 maggio.

Il vap. ital. *Messina* fu rimorchiato qui dall' Ingl. *Th. Bernard*, con rottura dell' asse dell' elica.

Sbarcherà una parte del carico e dovrà poi entrare in dock per essere visitato e riparato.

Londra 17 maggio.

Il pir. franc. *Caldera*, e l' ingl. *Goorka* vennero in collisione nel Mar Rosso. Il primo colò a fondo, ed il secondo rilasciò, gravemente danneggiato, a Suakin.

Catania 14 maggio.

Il vap. greco *Penelope* entrando in porto investì, ma poscia alleggerendosi, ha potuto scagliarsi senza danni.

Genova 17 maggio.

Il piroscafo ingl. *Altona*, proveniente da Rouen, è giunto da Goole, con forti danni in seguito ad un abbordaggio.

Vigo 18 maggio (tel.).

Il vap. ingl. *Heptarchy*, con zolfo, proveniente da Licata e scali, dopo avere scaricato metà della stiva, si trovò il carico in fiamme.

LISTINI DELLE BORSE

BERLINO 18.

Mobiliare	454 50	Lombarde Azioni	140 —
Austriache	361 50	**Rendita ital.**	97 30

PARIGI 18

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 75 —	Banco Parigi	715 — —
» » 3 0/0 perp.	80 67 —	Ferrov. tunisine	495 — —
» » 4 1/2	108 45 —	Prest. egiziano	375 — —
» » italiana	98 27 —	» spagnuolo	65 7/.
Cambio Londra	25 21 1/2	Banco sconto	456 — —
Consol. Ingl.	103 1/8	» ottomana	506 — —
Obbl. ferr. Lomb.	296 —	Credito mobiliare	1370 — —
Cambio Italia premio	—	Azioni Suez	2006 — —
Rend. Turca	13 87 —		

LONDRA 18

Cons. inglese	103 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 19 maggio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757.70	758 27	758.18
Term. centigr. al Nord	13 2	15.8	19.2
» » al Sud	14.0	18.8	20.6
Tensione del vapore in mm.	8.71	8.15	8.99
Umidità relativa	77	61	46
Direzione del vento super.	—	—	SO.
» » infer.	NO.	N.	SEE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	1
Stato dell' atmosfera	ser.	ser.	ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.90

Temper. mass. del 17 magg.: 20.0 — Minima del 19: 10.8

NOTE: Il pomeriggio d' ieri fu vario. Circa le ore 5 pom. temporale con tuoni e pioggia forte, la notte fu serena, così oggi.

Marea del 20 maggio.

Alta ore 9.55 a. — 9.15 p. — Bassa 3.15 a. — 2.50 p.

— *Roma* 19, *ore* 3.05 *p.*

In Europa depressione notevole nel Nord-Ovest; altra secondaria (752) nella penisola balcanica; pressione invece elevata nel Sud della Russia orientale. Cristiansund 745, Golfo di Guascogna e Mosca 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito nel Sud-Ovest, disceso altrove; temporali e pioggie in parecchie stazioni, specialmente nel Sud del Continente; venti generalmente freschi da Ponente a Maestro; temperatura diminuita nel Centro e nel Sud.

Stamane cielo nuvoloso nel Sud-Est; sereno, poco coperto altrove; venti del quarto quadrante freschi nel Sud e in Sardegna, deboli altrove; barometro da 758 nell' Adriatico inferiore, 761 nel Nord e nel versante tirrenico a 764 nel Sud-Ovest; mare agitato, mosso alle coste meridionali.

Probabilità: Ancora venti del quarto quadrante freschi nel Sud, deboli nel Nord; cielo sereno nel versante tirrenico; qualche pioggia nel Sud-Est.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

20 maggio

(*Tempo medio locale*).

Levare apparente del Sole	4h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 17s, 0
Tramontare apparente del Sole	7h 27m
Levare della Luna	3h 32m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 5m 8
Tramontare della Luna	4h 49m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 19 maggio 1887.

TEATRO LA FENICE. — *Otello*. — Ore 9.
TEATRO ROSSINI. — *Il gran Mogol*. — Ore 9.
TEATRO GOLDONI. — *Papà Martin*. — Ore 9.
TEATRO MALIBRAN. — *La regina del mare*.
LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 8. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 30 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 20 a. - 1. 40 p. - 5. 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7. 45 ant. — 2. — pom. — 5. 40 pom.
» Bagnoli » 6. — » — 11. — ant. — 3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 50 pom. — 6. 10 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8 55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10 5 »	1.35 »	5 15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11 25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia. . . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso. . . . . . a. 6 53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . a. —.— » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 4, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 4, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Bedolo Maria morto in Adria, fu accettata da Malavolta Domenica, Bolognesi Guido, Guarnieri Francesco quali tutori dei figli.
(F. P. N. 73 di Rovigo)

L'eredità di Castelli Gregorio morto in Cazzano, fu accettata da Castelli Carlo quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 77 di Verona)

L'eredità di Fossato Giacomo morto in Montelorte, fu accettata da Fossato Alessandro quale tutore dei minori Antonio e Teresa.
(F. P. N. 77 di Verona)

L'eredità di Ferrari Giuseppe morto in Costa, fu accettata da Benetti Giuseppina quale madre e tutrice del minore suo figlio.
(F. P. N. 73 di Rovigo)

L'eredità di Giacomo Strulino morto in Udine, fu accettata da Amalia Jacolutti per conto ed interesse dei propri figli minori.
(F. P. N. 84 di Udine)

L'eredità di Gio. Francesco nob. Di Velo fu accettata dai fratelli maggiori e da Tonello Sereno quale tutore del minorenne Luigi.
(F. P. N. 83 di Vicenza)

L'eredità di Valentino Simoncini morto in Bologna, fu accettata da Dorotea Pesamosca di lui moglie per conto ed interesse delle figlie.
(F. P. N. 84 di Udine)

L'eredità di Caron Giovanni morto in Villaraspa di Mason Vicentino, fu accettata da Moresco Maria per sè e per conto di lei figlio minorenne.
(F. P. N. 81 di Vicenza)

L'eredità di Lorenzi Giuseppe morto in Verona, fu accettata da Zapparelli Adele per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 77 di Verona)

L'eredità di De Bon Antonio morto in Castoi, fu accettata da Alfoloni Cecilia per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 80 di Belluno)

L'eredità del conte Nicolò de Brindis morto in S. Giovanni di Manzano, fu accettata da Caterina Salvagnini per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 86 di Udine)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Venerdì 20 maggio — N. 135

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 20 MAGGIO

Crediamo degno di lode il ministro dell'interno, specialmente perchè ha voluto interrompere la consuetudine ministeriale di non opporsi alla presa in considerazione d'alcuna proposta d'iniziativa parlamentare, col pretesto della cortesia. Questa consuetudine è assurda, e la cortesia qui non ci ha nulla da vedere.

La presa in considerazione non deve ammettersi se non per quelle proposte, sulle quali la Camera sia incerta. Ma quando è sicuro che la Camera è loro avversa; quando, come per la proposta Fazio di stralciare dalla legge della riforma comunale e provinciale gli articoli relativi all'elettorato, votano per la presa in considerazione solo una dozzina di deputati, — se un giornale dice dodici, un altro dice anzi sette —, non v'è ragione alcuna di lasciar sospesa una questione ch'è decisa, e di lasciar andare agli Ufficii una proposta che vi sarà seppellita.

Alla consuetudine invalsa col pretesto della cortesia si oppone il sollecito disbrigo degli affari parlamentari. Ci lagniamo tanto della lentezza nostra, e ci pare che si debban rompere queste consuetudini di etichetta che fanno perdere un tempo prezioso e permette che duri l'agitazione su questioni che la Camera ha già risolto, e sulle quali non v'è possibilità di dubbio sulla decisione.

Di queste etichette la Camera ne ha già troppe. Ha incominciato a rifiutar di accettare le dimissioni dei deputati, ed è uscita già dalle sue attribuzioni, perchè le dimissioni si danno a chi ha dato la carica, e quindi i deputati in realtà danno le dimissioni ai loro elettori, e la Camera non ha che da prenderne atto perchè sia dichiarato vacante il Collegio, nè è in poter della Camera rifiutarle. Ma quell'atto fu prima una dimostrazione verso i deputati, dei quali voleva consacrarne l'importanza, quasi che la Camera non sapesse risolversi a dividersi da loro. Siccome però l'eguaglianza si oppone a tutte le distinzioni, siamo arrivati al punto che non c'è più deputato oscuro, il quale non trovi un amico che proponga, invece dell'accettazione delle dimissioni, il congedo, e la Camera per cortesia accetta, e dichiara che non sa staccarsi da alcuno dei suoi membri, che sarebbe troppo grande iattura per lei e per la patria, sebbene di questi deputati, nella maggior parte dei casi, nulla importi nè alla Camera, nè alla patria.

Quando un deputato muore, non basta più che il presidente ne dia avviso alla Camera con un discorsetto necrologico. Tutti i partiti devono mostrarsi egualmente dolenti. E fu ventura che Minghetti frenasse lo slancio, esprimendo la volontà che non si pronunciassero discorsi alla Camera in suo onore, chè altrimenti eravamo già bene avviati al punto, che tutti i deputati volessero fare ad ogni morto la loro necrologia, appunto perchè in questi tempi d'eguaglianza tutti credono di aver diritto alle stesse distinzioni. Così tutti i deputati avevano diritto ai funerali di prima classe nella Camera, e siamo già sulla via di decretare a tutti funerali a spese dello Stato, e monumenti.

Tutto ciò è assurdo e ridicolo. È pericoloso fare distinzioni, perchè non si oserà negarle poi a nessuno, col pretesto dell'eguaglianza. Meglio non farle a nessuno. Gli uomini si distinguono da sè, e vi sono monumenti sui quali non si leggono o non si capiscono più i nomi degli uomini monumentati, mentre i nomi di uomini senza monumento sono nella mente di tutti.

Che se è da interrompere le consuetudini invalse per cortesia agli uomini o alla loro memoria, per impedire che tutti vi acquistino diritto, è da interrompere a maggior ragione quella di consentire la perdita di tempo della Camera per non offendere i deputati che presentino proposte, le quali sono condannate anticipatamente dalla Camera.

La ragione prima della lentezza dei lavori parlamentari, è la troppa petulanza degli uni e i troppi riguardi degli altri per quella petulanza. Invece d'incoraggiarla, è da cominciare a reprimerla. Si cessi dunque di accordare la presa in considerazione a tutte le proposte, quali che siano, se pure è certo che la Camera le respingerà; si rialzi la considerazione del Parlamento, non imponendogli questioni che esso rifiuta. Il Parlamento deve fare leggi, votare bilanci, non risparmiare le suscettività dei suoi membri. Il Parlamento non è un maestro di cerimonie. Le proposte respinte da tutti sieno sin dal principio respinte, e col pretesto della cortesia non si faccia parer questione ciò che questione non è.

Questa volta l'on. Crispi diede prova di fermezza, perchè la proposta era fatta allo scopo di obbligarlo a spiegarsi, e col segreto desiderio di dir poi ch'era meno liberale di Depretis. L'on. Crispi, invitato a spiegarsi, si spiegò, e la sua franchezza è la dote parlamentare capitale che non gli abbiamo mai negata.

Ma non lo lodiamo solo per questa franchezza, ma bensì per avere interrotto una consuetudine assurda, e speriamo che l'esempio sarà seguito, e che sempre le proposte, che la Camera quasi unanime è decisa a respingere, non avranno nemmeno il contentino della presa in considerazione.

—

A proposito della crisi parlamentare francese, alcuni giornali nostri deplorano l'ibrida maggioranza di quella Camera dei deputati. Vorremmo che ci dicessero ove oramai la maggioranza non sia ibrida. È ibrida persino la maggioranza della Camera inglese, ove liberali e conservatori sono uniti per combattere Gladstone, alleato di Parnell, il quale alla sua volta è alleato di coloro che vogliono liberare l'Irlanda colla dinamite e colle coltellate!

Ibride saranno più le maggioranze parlamentari del continente, ove gli ambiziosi sanno che per andare innanzi, invece di mettersi alla coda dei partiti vecchi, è più sicuro mettersi alla testa di un gruppo nuovo.

In Francia la maggioranza è ibrida, ma quale che sia il Ministero nuovo, sarà più ibrida ancora. Intanto il Ministero è stato battuto dalla Destra e da varie frazioni della Sinistra. Ma la Destra v'ha portato più voti che quelle frazioni di Sinistra, insieme riunite. Però la Destra è esclusa da ogni combinazione, e si dovrà fare un Ministero mosaico, colle frazioni vittoriose e colle frazioni vinte della Sinistra. I partiti così fanno nelle votazioni la parte di minchionati, e la maggioranza è più irrisa che mai, perchè sono sempre le minoranze che finiscono a trionfare.

È giusto per esempio che, in virtù d'una maggioranza, nella quale entrano in maggior numero conservatori di Destra, che credono essere il Ministero Goblet troppo radicale, venga su probabilmente un Ministero ancora più radicale, a petto del quale diventino conservatori sì gran parte dei vinti insieme con sì gran parte dei vincitori? È un errore definire questo il Governo delle maggioranze! Delle minoranze petulanti e intimidatrici, si deve dire.

La maggior preoccupazione fuori della Francia è intanto questa, se nel nuovo Ministero resterà il Boulanger, perchè la sua permanenza sarebbe interpretata come una minaccia fuori, mentre la sua ritirata sarebbe interpretata come una condiscendenza in Francia.

Ad ogni crisi la maggioranza diventa più ibrida, e il Ministero più debole, mentre quelli che amano non ricordare, ridomandano la maggioranza omogenea e il Ministero forte. Se così si continuerà, sarà lo stesso che chiedere la luna nel pozzo.

Per avere maggioranze meno ibride e Ministeri meno deboli, bisognerebbe prima di tutto che le maggioranze ibride non fossero quelle, nelle quali gli ambiziosi trovano più comoda scala al potere, e che i Ministeri fossero più emancipati, che non sieno, dalle maggioranze ibride. Ciò è difficile, è vero, ma bisognerà pure pensarci e provvedere.

ATTI UFFIZIALI

È modificato l'elenco delle strade provinciali della Provincia di Venezia.

N. 4496. (Serie 3.ª) Gazz. uff. 18 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la deliberazione, colla quale il Consiglio provinciale di Venezia, nella sessione ordinaria del 30 agosto scorso, stabilì di costruire una nuova strada da Mestre alla Ricevitoria di S. Giuliano, incaricando la Deputazione provinciale delle pratiche di legge per l'inscrizione della detta strada nell'elenco delle provinciali;

Vista la notificazione 8 novembre 1886, colla quale si pubblicò la deliberazione suddetta in tutti i Comuni della Provincia;

Visti gli atti, dai quali risulta che entro il termine di 30 giorni non venne presentato alcun reclamo all'Ufficio della Deputazione provinciale contro la deliberazione sopra cennata;

Vista la corografia, nella quale è segnato il tracciamento generale della strada, di che trattasi;

Visto che il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, giusta il suo voto emesso nell'adunanza del 2 aprile corrente, ha ritenuto che la detta strada presenta i caratteri voluti dall'art. 13, comma *b* e *d*, della legge sulle opere pubbliche, per poter essere classificata fra le provinciali ed ha inoltre dichiarato attendibile in massima il tracciamento generale, che per la strada stessa trovasi segnato nella corografia prodotta dalla Deputazione provinciale;

Visti gli art. 13, 14 e 25 della ricordata legge 20 marzo 1865 sui Lavori Pubblici;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È aggiunta all'elenco delle strade provinciali di Venezia quella da Mestre alla Riviera di S. Giuliano in prosecuzione delle strade provinciali che mettono capo a Mestre.

Art. 2. È approvato il tracciamento generale della detta strada in conformità della corografia prodotta dalla Deputazione provinciale, e vistata d'ordine Nostro dal Ministro predetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 aprile 1887.

UMBERTO.

G. Saracco.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Zanardelli.

S. M., di Suo moto proprio, si compiacque nominare nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Con Decreto dell'8 maggio 1887:

A cavaliere

Trevisanato Enrico, ingegnere municipale, autore del progetto per l'impianto dell'Esposizione di Venezia.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Ceretta Giuseppe, segretario di 3.ª classe nel Ministero delle finanze, nominato segretario di ragioneria di 2.ª classe nelle Intendenze di finanza, e destinato ad esercitare le funzioni presso quella di Verona.

Zonelli dott. Oscar Pietro, vicesegretario di 1.ª classe nelle Intendenze di finanza, nominato, per esame d'idoneità, segretario amministrativo di 2.ª classe nelle Intendenze stesse, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Venezia.

Il Rettore elettivo.

Qualcuno, che potrebb'essere, per esempio, l'on. Bonghi, così scrive da Roma, in data del 14 corr.:

A me importa poco che i rettori delle Università sieno eletti o no. Son però persuaso che lo stesso uomo si sente meno autorità rispetto ai professori, se è eletto da questi, di quello che se è eletto dal ministro. E badate, se i professori propongono una terna, eleggono essi; giacchè, se il ministro non si mette in nessun impaccio a non chieder loro di proporre, e a nominare di suo, si metterebbe invece in un impaccio grosso, se non nominasse il primo della terna.

Questa del rettore elettivo è una delle tante cose, di cui in Italia si ragiona senza pensarci. Il rettore può esser lasciato eleggere dai professori — una volta era eletto dagli studenti, e forse era meno male — se il suo ufficio è meramente didattico e di rappresentanza, come in Italia. Ma se il suo ufficio è, per giunta, disciplinare e ammistrativo, dev'esser nominato dal ministro, a cui è necessario che renda conto, e ch'è responsabile davanti al Parlamento dell'ordine e dell'amministrazione delle Università.

Non c'è idea più scipita di quella che sia sempre più liberale il rendere un ufficio elettivo. Bisogna per prima cosa chiedersi, se, quando si sia reso elettivo, cioè dipendente da quelli sopra i quali si deve esercitare, e indipendente da quelli a cui deve render conto, si sia fatta opera assennata e logica, o no; se non s'è fatta nè assennata, nè logica, non s'è fatta neanche liberale. L'elezione non è per sè cosa liberale necessariamente. Bisogna sapere da chi, e perchè è fatta, e, secondo le persone cui è dato diritto di eleggere, e il fine per cui loro è dato, si opera bene o male. Se in un ufficio di nomina governativa, questa si assoggetta alle proposte di altri, la responsabilità di chi nomina diminuisce o cessa del tutto; giacchè il diritto suo di nomina resta in tutto o in gran parte apparente. E l'effetto è che, colla diminuzione della responsabilità, diminuisce anche la forza d'influire o di comandare su quell'ufficio; mentre la legge — in questo caso la legge d'istruzione pubblica — vuole che il ministro influisca e comandi. Perchè il rettore elettivo non sia una stolidità anche più razionalmente che praticamente, bisogna cambiare la legge; e siamo più che mai lontani dall'aver tempo di cambiarla, e dal sapere come cambiarla.

Ai professori serii il diritto d'eleggere i rettori non importa, e non piace. È una perdita di tempo. Chi studia non vuol essere rettore. Ma in ogni consorzio di persone vi sono ambiziosi; e son quelli che si fanno avanti e levan dal mondo i colleghi per essere eletti essi. Non sono in genere i migliori o i più illustri; nè i più vigorosi di carattere o di polso. Sono gli obbligati di quelli, ai quali hanno chiesto il voto. Come i professori li eleggono e gli studenti no, possono anche darsi casi, in cui si mostrino più parziali per quelli che per questi. Tutto ciò, credo io, ch'è cagione di brighe nelle Università, di maneggi, di vanità, mi pare dannoso. Già vedo, o sento, come le elezioni dei membri del Consiglio superiore si fanno, e che corrispondenze le precedono. Che vantaggio ci può essere per la serietà degli uomini e delle cose?

ITALIA

L'Italia e il Papa.

La *Nazione* pubblicò una nuova lettera dell'on. Fazzari, da altri giornali riprodotta. Questa lettera comincia finalmente ad accennare un mezzo pratico, ch'è quello additato da molto tempo, ma non seguito, e contro il quale esistono sempre gravi ostacoli: l'intervento del clero nelle elezioni.

« Roma, 14 maggio 1887.

« Caro amico,

« Da diverse parti d'Italia mi vengono fatte premure di promuovere associazioni che sostenessero la conciliazione tra Papato e Monarchia.

« Anche da costì (?) il signor Carlo Sestini, in un suo notevole articolo, pubblicato nella *Gazzetta d'Italia*, fa eguale proposta.

« Privatamente ho già indicato a qualcuno degli amici, che me ne ha scritto, la via che oggi a me sembra praticamente la sola che possa condurre allo scopo.

« E siccome non è la cospirazione che si desidera, ma intendiamo agire alla piena luce del giorno in tutto quanto riguarda l'attuazione di tale accordo, così non esito a dire anche pubblicamente il mio pensiero.

« Io credo, dunque, che si addiverrebbe facilmente alla desiderata conciliazione tra Papato e Monarchia, se Sua Santità Leone XIII. ordinasse alle autorità ecclesiastiche, che ne dipendono, di sostenere nelle future elezioni generali politiche quei candidati, che apertamente vogliono la conciliazione tra Stato e Chiesa.

« L'astensione finora consigliata con la formula « nè elettori nè eletti » non è riuscita che a dimostrare l'incapacità del partito democratico, negli ultimi 17 anni, e fare alcunchè di grande pel paese e per la Monarchia, ed ha reso più vivo il desiderio che il governo sia l'espressione legittima del paese reale.

« Sua Maestà Re Umberto però, anche desiderandolo, non prenderà a questo riguardo alcuna risoluzione, senza che questa gli sia indicata dalla opinione pubblica, perchè da qualche tempo nel nostro paese non è più l'uomo di Stato che, creata l'idea, obbliga le masse a seguirlo, ma è esso che si acconcia alla instabile volontà di queste.

« È d'uopo pertanto che il Sommo Pontefice, continuando nella sua politica di attrazio-

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO di A. Matthey (*)

XXVIII.

Ciò non fu tutto.

Ben presto giunsero dalla Spagna lettere, nelle quali gli amici, i parenti di coloro ch'erano stati arrestati, che si stava per giudicare e condannare, nel trasporto del dolore, accusavano direttamente, brutalmente, Juan Cameron d'essere un traditore, d'aver consegnati coloro, i quali avevano fidato in lui.

Fra quelle lettere qualcuna se ne trovava che lo minacciava di vendette ulteriori; altre, invece, scritte in istile commovente, scongiuravano Juan Cameron, per l'onore di tutto un partito, di tutta una nazione, di scagionarsi, di giustificare la sua innocenza.

I rifugiati come lui e per lo stesso motivo a Parigi, ch'erano stati ricondotti alle frontiere, aggiungevano le loro accuse a quelle venute dalla Spagna, o non rispondevano alle sue lettere, giacchè il disgraziato avea scritto loro ciò che un galantuomo agli stremi può scrivere in simil caso, se non per propria difesa, almeno per esprimere il proprio dolore.

Tutto ciò era orribile!

Cameron era andato alla redazione del giornale, di cui abbiamo citato la nota, nella folle speranza di provocarne l'autore, di prendersela col redattore capo, di ottenere una riparazione per le armi, di farsi uccidere...

Ma ivi gli si era provato che la corrispondenza, nella quale veniva designato così chiaramente, proveniva proprio da un corrispondente spagnuolo, stabilito a Madrid, e il redattore in capo aveva sdegnosamente e rudemente rifiutata la soddisfazione chiesta dal proscritto, dichiarando che si sarebbe battuto seco lui con gran piacere il giorno, in cui Juan Cameron gli avesse portata la prova ch'era calunniato, e non colpevole del tradimento, che gli si rimproverava.

Quella spaventevole agonia avea durato tutta una settimana.

Più Juan Cameron dibattevasi fra le maglie infamanti della rete, più quelle maglie gli si stringevano intorno.

Ormai comprendeva che, checchè facesse, era perduto, disonorato per sempre!

Come provare la sua innocenza?

Come respingere l'insulto di quella indulgenza che lo marcava in fronte col segno di Caino e di Giuda?

Come provare che non la meritava?

Che cosa poteva egli dire?

I fatti eran quelli.

Giurare ch'era innocente?

I suoi giuramenti avrebbero fatto alzare le spalle.

Le cose erano troppo chiare perchè gli fosse possibile discuterle o smentirle.

Era in casa sua, o no, dov'eransi trovate le prove del complotto e i nomi dei cospiratori?

Era egli, o no, il capo constatato, riconosciuto, della cospirazione?

Erano, o no, stati arrestati, processati tutti gli accusati, mentr'egli solo rimaneva al coperto delle misure, anche le più inoffensive, di polizia?

Non sapevan tutti che il complotto era stato svelato da uno di coloro, che vi prendevano una parte attiva?

Quel traditore, ignoto ne' primi giorni, altri non poteva essere che Juan Cameron.

Egli stesso, avrebbe così pensato, così parlato, su chiunque altro si fosse trovato in quella situazione.

Andrea Bertin e Teresita, dopo essersi provati a consolarlo e incoraggiarlo dapprincipio, adesso tacevano essi pure, non sapendo più che dire, schiacciati, come lui, sotto quel crollo dell'onore, sotto quella marea di fango, che saliva, avviluppando l'eroe dell'insurrezione e imbrattando perfino essi stessi.

Da due giorni Juan Cameron rimaneva feroce e silenzioso, chiuso nel suo gabinetto, senza che si potesse ottenere da lui una sola parola.

Quanto ad Antonio, pel quale il padrone era un Dio, i poveri occhi del vecchio, quegli occhi ribelli al pianto, giacchè i vecchi piangono meno dei giovani, lasciavano scorrere lentamente rare lagrime. Egli sembrava fulminato, seduto nella camera che precedeva il gabinetto Juan, attendendo che questi gli volgesse una parola, che il vecchio non osava più sollecitare.

Gli è che, infatti, dopo quei due giorni, il padrone non solamente non gli parlava più, ma non avea neppur fatto chiedere di lui, e non permetteva l'ingresso nel gabinetto che alla sola Teresita.

La sera del secondo giorno, Cameron aprì la porta e chiamò Antonio.

Il vecchio servo alzossi tutto d'un pezzo.

— Entrate — fece Juan — dobbiamo parlare.

Antonio obbedì, pur tremando di emozione, e si fermò alla vista del volto sconvolto del generale.

Questi chiuse la porta e rimase in piedi innanzi al suo antico compagno d'armi.

— Antonio — disse allora Juan Cameron, con voce, la cui sorda tonalità faceva pensare a quella de' morenti — bisogna separarci.

— Separarci!... ripetè Antonio. — Cosa vi ho mai fatto, Juan Cameron?

— Non mi avete fatto nulla, e so quanto valga la vostra onestà; so fin dove giunga la vostra affezione, poichè non mi avete ancora fuggito, come un maledetto e un pestifero, quale io sono. Ma appunto perchè voi siete l'uomo più degno di rispetto e di stima che io m'abbia incontrato nella mia lunga carriera, e perchè non voglio che i vostri capelli, incanutiti al servizio della mia famiglia e della patria, cessino d'ispirare tale stima e rispetto, è appunto perciò che noi dobbiamo separarci.

— Io... io... non comprendo! — balbettò il vecchio.

— Ora comprenderete. Io sono disonorato, perduto, coperto d'infamia!

— Siete innocente, generale!

— Ah, tu lo credi, almeno! — esclamò Juan, con uno slancio di gioia passeggero.

— Se lo avessi dubitato... ne sarei morto! fe' il vecchio.

— Grazie, amico.

E gli stese la mano.

— Dammi la tua mano leale. Mi farà bene lo stringere la mano d'un onest'uomo che non mi accusa.

Antonio si precipitò verso la mano che gli si tendeva, e la portò religiosamente alle sue labbra.

— No, no! — riprese il padrone, profondamente commosso; ma, stavolta, d'una commozione che avea la sua dolcezza — qui nelle mie braccia, amico!

E attirò con forza il vecchio, che strinse contro il petto.

Indi, respingendolo lentamente, aggiunse:

— Ed ora *amigo*, a cui debbo l'ultima gioia che proverò quaggiù, addio... parti.

Mi scacciate?

— Ti scaccio, sì... per salvarti... perchè non ti si accusi di essere stato mio complice o di continuare a servire un miserabile. Ti scaccio, perchè la mia vergogna non rifletta anche su te.

— Generale?...

— Non mi chiamar più con tal nome. Va! Il solo servizio, ormai, che io ti possa rendere, il solo modo, col quale io possa riconoscere i tuoi immensi servigii e la lunga affezione, testimoniare della tua onestà, e strapparti all'infamia, si è di allontanarti da me e di dirti: « Non ci conosciamo più! »

— E avete creduto che accetterei!

— Lo voglio!

— Ma abbandonandovi gli è come se vi accusassi io pure, è proclamare alla Spagna, al mondo intero, che vi credo colpevole!

— Ma è invece accordarmi la sola sodisfazione che possa essermi ancora concessa: gli è un farmi l'unico favore che ancora mi può essere fatto.

Il vecchio cadde ginocchioni.

— Grazia!, disse, non mi obbligate a comdurmi come un vile. Giammai Antonio ha pensato a sè stesso, quando s'è trattato d'un Cameron. Grazia per me... È a' miei occhi che voi mi disonorate, esigendo da me questo sacrifizio.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbini.

ne e di benemerenza per l'Italia unita, dia le sue disposizioni per le future elezioni; perchè, se ciò avverrà, io son certo che si avrà nella Camera una notevole maggioranza che vuole la riconciliazione tra la Chiesa e lo Stato. E sarebbe questo giorno foriero di grandezza e di splendore per il Paese e per la Monarchia stessa; la quale entrerà così temuta e rispettata nel consorzio delle più potenti del mondo.

« E tempo, dunque, di prendere in seria considerazione l'avvenire del nostro paese, che ha fatto e fa tanti sagrifizii di sangue e di denaro.

« E se Sua Maestà Re Umberto per le tendenze politiche dei suoi consiglieri non può indicare energicamente la politica che più risponde agl' interessi ed alle aspirazioni del paese, ne prenda l'iniziativa il Sommo Pontefice, col permettere che i cattolici si rechino alle urne, ispirati dalla sua autorevole ed invocata parola.

« E di questo atto Paese e Monarchia non potranno che essergli sommamente riconoscenti, poichè, assodato che conciliazione significhi che *non un metro solo del nostro paese non sia Italia*, la maggiore forza e grandezza che a questa ne deriverebbe non v'ha chi possa mettere in dubbio.

« E se questa è la mèta gloriosa di tale accordo, l'adottare il mezzo che ad essa ci può condurre è in tutto degno di Leone XIII., di cui universalmente è nota l'alta sapienza ed il grande amore verso la patria.

« ACHILLE FAZZARI. »

—

Sempre a proposito di tale questione, la *Nazione* dice che una *riunione di conservatori*, convenuti a Firenze da varie parti d'Italia ha avuto luogo in forma privata, e che « le conchiusioni di questi amichevoli colloqiui riuscirono sostanzialmente concordi. »

Ecco l'ordine del giorno di quella riunione:

« Ritenendo essere in Italia cosa importantissima, ed oggi anche opportuna, che tutti gli italiani onesti e di buona fede dimostrino palesemente la necessità e il desiderio di conseguire la pacificazione sincera e completa fra lo Stato e la Chiesa;

« La riunione tenuta in Firenze raccomanda che si estendano in tutta Italia dei Comitati locali, all'oggetto che l'opinione pubblica, da 40 anni preoccupata da tante diverse sentenze, si persuada della suprema necessità di questa conciliazione.

« I termini concreti coi quali essa può essere conchiusa sono da lasciarsi determinare dalle due parti in dissidio; ma i singoli Comitati dovranno, con tutti quei mezzi che giudicheranno opportuni al loro paese, spargere e popolarizzare il concetto di questa suprema pacificazione.

« Su queste modalità rimanendo essi indipendenti, non saranno solidali, nè responsabili fra loro.

« È però soprattutto da raccomandare ai singoli Comitati di persuadere i loro concittadini, che, come cattolici, debbano sentire la grande importanza della *piena, evidente* ed *assoluta* libertà della Chiesa nei termini che il Sommo Pontefice giudicherà oggi essere opportuni al Governo della Chiesa universale; come Italiani, debbano comprendere che le questioni riguardanti il Papato sono universali, e quindi di competenza non unicamente italiana, ma mondiale; come sia suprema necessità per lo Stato eliminare, per mezzo di un reciproco accordo fra Papa e Re, ogni ragione o pretesto di intervento straniero; e come la conciliazione porterà in Italia la vera pace, non tanto quella materiale, ma quella degli animi e delle coscienze, tutte guarentigie, per lo stato dell'unità nazionale, di saldezza, di forza e di integrità. »

—

La setta temporalista non sembra che sia più bene veduta nemmeno dal Vaticano. L'*Osservatore* di don Albertario annuncia che l'*Osservatore Romano*, organo del Vaticano, ha sospeso il cambio coll'*Osservatore Cattolico*, di detto don Albertario, giornale che dava l'intonazione a molti altri fogli della setta temporalista.

Incidente Fazio-Crispi.

Scrivono da Roma 18 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Com'era preveduto, alla Camera oggi non c'era che poca gente. Poca gente nell'aula, poca gente nelle tribune. Eppure, da un certo punto di vista la seduta non è stata priva d'interesse come si credeva, o per lo meno vi è stato un piccolo incidente, che ha la sua importanza, ed è quello sollevato dal Fazio, il quale, come sapete, viene fuori periodicamente con la sua proposta di accordare l'elettorato amministrativo a quelli che godono l'elettorato politico.

Non poteva mancare oggi di ripetere il solito discorso già fatto parecchie altre volte, presentando il solito disegno di legge d'iniziativa parlamentare. Quando lo presentò la prima volta, il Depretis, ch'era allora ministro dell'interno, accettò la presa in considerazione, così *pro forma*, come un semplice atto di cortesia.

L'on. Crispi è stato oggi più esplicito. Non ha voluto saperne nemmeno della presa in considerazione, dicendo ch'era meglio non pregiudicarne in alcun modo la questione.

* *

Questo è ciò che appare dal resoconto ufficiale. Il retroscena poi è diverso. Nel retroscena i ministri hanno pregato qualcuno della maggioranza a opporsi alla presa in considerazione, soprattutto perchè non si può pensare ora a questo allargamento del suffragio, in questo modo, fino a che non è regolata più convenientemente la legge comunale.

Si alzò a parlare contro la presa in considerazione il Bonghi.

E l'on. Crispi, mostrando di condividere le idee, o almeno parecchie delle idee espresse dal Bonghi, pregò la Camera a non prendere in considerazione il disegno di legge presentato a nome della Sinistra radicale dagli on. Cavallotti e Fazio. Il linguaggio risoluto dell'on. Crispi fece una certa impressione nella Camera, tanto più quando disse, che la questione è molto grave, che non basta allargare il voto, ma bisogna soprattutto disciplinare l'esercizio, altrimenti si corre il rischio di sbrigliare il cavallo senza aver pronto il freno.

* *

Questa frase del cavallo e del freno ha dato sui nervi alla montagna. L'on. Fazio si è alzato, ed ha risposto con una certa violenza, e volendo dire in certo qual modo che l'on. Crispi ora al banco dei ministri, non è più lo stesso di quello che era da semplice deputato. Anzi l'on. Fazio ha avuto una frase, con la quale ha voluto dire, sebbene non abbia espresso chiaramente il suo concetto, che siamo addirittura sulla strada della reazione. Difatti in fine di seduta, i deputati radicali dicevano: anche il Crispi è passato a Destra.

In realtà, bisogna convenirne, l'on. ministro dell'interno è stato, specialmente nella sua seconda risposta, molto abile e molto franco. Molto abile, perchè non ha nemmeno rilevato quello che v'era di attacco personale contro di lui nella parola del Fazio, e molto franco perchè ha detto lealmente le ragioni, per le quali in questo caso credeva meglio d'infrangere la consuetudine, non accettando nemmeno, come si fa sempre, la presa in considerazione, per puro atto di cortesia.

* *

Ma, com'è facile immaginare, sono infiniti i commenti che si fanno intorno a questo piccolo incidente, che non ha nessuna importanza di per sè, ma che non manca di una certa importanza per quelli che lo considerano come un sintomo.

La proposta di legge era presentata da due radicali. La proposta di non accettarne la presa in considerazione è partita dai banchi di Destra, e proprio dall'on. Bonghi, e il ministro dell'interno ha accettato per l'appunto questa proposta.

Per lo meno ciò mostra, o pare addimostrare, che il Crispi non intende di avere molti riguardi per la pattuglia radicale.

Il Fazio ha detto a questo proposito, che il Depretis, per cortesia, aveva accettato la presa in considerazione, e che non credeva che il Crispi sarebbe stato meno cortese del Depretis.

Naturalmente, assieme ai radicali hanno masticato male anche i pentarchi del gruppo cairolino.

* *

A maggior chiarezza riproduciamo in breve il discorso dell'on. Crispi.

Quantunque sia ormai consuetudine — dice — della Camera che il Governo non si opponga a priori alle proposte d'iniziativa parlamentare, deve oggi allontanarsi da questa abitudine.

Giudica degna di ammirazione la perseveranza dell'on. Fazio E. nel portare più volte alla Camera la stessa proposta.

Rammenta che nel 1884 fu respinta dalla Commissione per la legge sulla riforma comunale e provinciale la proposta oggi svolta di nuovo.

E fu respinta così per la forma, come per la sostanza.

Sarebbe poco conveniente far precedere un progetto parziale, quando la Corona ha già espresso il suo proposito che una completa riforma comunale e provinciale sia approvata dal Parlamento.

Non sarebbe corretto intralciare quella iniziativa.

L'on. Bonghi ha posta la questione sul suo vero terreno.

Penso io pure, dice l'on. ministro, che non sarebbe conveniente estendere il voto amministrativo, senza assicurarsi prima che esso sarà *indipendente ed illuminato*. (Bene.)

Io non disdico le mie antiche opinioni, citate oggi dall'onorevole Fazio, sull'autonomia comunale. Ma credo che non sarebbe prudente consiglio risolvere la grave questione del suffragio amministrativo, senza maturo esame.

Non basta, o signori, estendere il suffragio; ma bisogna ben disciplinarne l'esercizio.

Qui sta il problema!

Nessuno ignora i danni che ora si deplorano per il difetto di sincerità che spesso si verifica nell'esercizio del diritto elettorale.

Accogliere oggi la proposta dell'on. Fazio equivarrebbe a lanciare il cavallo senza briglie e senza freno. *(Approvazioni)*

Conchiude perciò, facendo considerare all'on. Fazio E. che avendo il Governo deliberato di non accogliere la proposta da lui presentata, sarebbe inutile perdere tempo nella discussione.

È meglio intendersi subito, francamente, anzichè andare avanti colla illusione della *presa in considerazione*; ed è molto più utile riservare il tempo della Camera allo studio della riforma completa per le amministrazioni comunali e provinciali. »

Replicando poi all'on. Fazio il ministro dell'interno disse:

Vedremo se sia il caso di avere due elettorati, il politico e l'amministrativo; e dovremmo tener conto dei sistemi adottati dall'Inghilterra, che è modello per tutti, in tali questioni.

Si assicuri poi l'on. Fazio E. che io rimango fautore delle autonomie comunali.

Ma tale garanzia non risiede in uno piuttosto che in un altro criterio per l'elettorato. *(Bene)*

Deciso come ero a combattere la proposta dell'on. Fazio E. nel merito, credetti fosse per me un dovere di lealtà il dichiararlo fin d'ora.

I « Cirenei. »

Telegrafano da Roma 19 al *Caffè*:

Il *Popolo Romano*, rispondendo all'articolo della *Tribuna* — *I Cirenei* — dice che, alle intimazioni di quell'articolo, Crispi ha incominciato col rispondere respingendo la proposta Fazio più audacemente di quello che avrebbe fatto Depretis.

L'indirizzo del Governo è palese, ed il dissenso momentaneo sulle questioni finanziarie non distrugge la maggioranza.

Noi pure — continua il *Popolo Romano* — combattemmo i provvedimenti militari, ma il pretendere atti di dichiarazioni partigiane è una vera meschinità.

FRANCIA

La crisi francese.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha il seguente dispaccio:

Roma 18 maggio, ore 9.5 pom. — I dispacci ricevuti oggi circa lo svolgimento della crisi ministeriale francese sono incerti e contraddittorii. Tutti però constatano che la crisi sarà di lunga durata.

L'*Italie* crede il Rouvier, presidente della Commissione del bilancio, sia costituzionalmente indicato a succedere al Goblet. Però si domanda in qual modo potrà pareggiare il bilancio francese senza imposte ed imprestiti. L'*Italie* dice che la questione Boulanger è altrettanto grave di quella finanziaria, quantunque sospetti che la crisi ministeriale sia stata provocata coll'intendimento principale di allontanare il Boulanger dal Governo. In tal senso il citato giornale spiega il rialzo odierno dei fondi pubblici alla Borsa di Parigi.

La *Riforma* è convinta che il voto di ieri della Camera francese fu diretto specialmente contro il Boulanger, provocatore di continua agitazione e una permanente minaccia della pace. Aggiunge che se il Rouvier assumesse la presidenza del nuovo Ministero, l'Italia dovrebbe esserne lieta, perchè il Rouvier nutre simpatie per il nostro paese.

Però la *Riforma* crede che il Freycinet sarà l'indicato dalla situazione a formare il Gabinetto, se la Francia non vuol avere un Governo debole e di corta durata, oppure un'amministrazione che getti il paese in pericolose avventure.

L'*Opinione* scrive che una delle principali preoccupazioni per l'Europa dev'essere se il Boulanger rimarrà al Ministero della guerra. Se si ritirasse, la certezza della pace diventerebbe maggiore; ma, d'altro lato, l'abbandono del Boulanger potrebbe provocare rumorose dimostrazioni in Francia.

Il *Popolo Romano* constata che la Borsa accolse con favore la crisi francese perchè spera che dal nuovo Ministero sarà escluso il Boulanger, ritenuto il rappresentante di una politica non pacifica. Il *Moniteur de Rome* dice che la crisi è divenuta permanente in Francia dopo le ultime elezioni e durerà sino allo scioglimento della Camera.

Il *Diritto* scrive che la prima nemica della Francia è la sua ibrida maggioranza parlamentare. Si augura un Ministero Rouvier.

La *Tribuna* non spera in una conciliazione degli opportunisti coi radicali. Crede che una combinazione Rouvier potrebbe essere utile; altrimenti si dovrà ricorrere subito alle elezioni generali.

—

Lo stesso giornale ha i seguenti dispacci:

Parigi 18, ore 2.20 pom. — Per quanto attesa, la notizia della crisi ministeriale, ha prodotto in Parigi e in tutti i dipartimenti una grande impressione. Temesi che la crisi non sarà presto risolta, perchè sono immense le difficoltà a superarsi. L'estrema sinistra, che coalizzata coi monarchici, è l'arbitra della situazione, si agita vivamente per indurre il Presidente della Repubblica ad incaricare il loro capo, Clemenceau, della formazione del nuovo Gabinetto. Ma il Grevy vi si rifiuta perchè un Ministero Clemenceau non avrebbe la maggioranza, nè potrebbe affidarsi a lui lo scioglimento della Camera. Ieri sera il Grevy conferì coi capi dei gruppi parlamentari e tutti furono d'accordo nel consigliare la chiamata al Governo del Floquet, presidente della Camera. Ma il Floquet è più che mai deciso a rifiutare, perchè è convinto che, dopo pochi mesi, egli sarebbe esautorato dal Freycinet e dal Clemenceau. Anche il Freycinet mostra apparentemente ripugnanza a ritornare al potere, ma dai più si ritiene che la sua sia una manovra, per dettare all'ultima ora, i suoi patti. Sinora il Grevy non ha dato ad alcuno l'incarico della formazione del Gabinetto, nè lo darà così presto, perchè innanzi tutto occorre che i diversi partiti repubblicani si accordino sulla questione gravissima della finanza.

Oramai è noto a tutti che, per coprire il disavanzo, occorrono cento milioni o di nuove entrate o di economie; il nuovo Ministero bisogna che si appigli all'uno o all'altro rimedio, egualmente gravi e pericolosi.

Un altro punto non meno grave e pericoloso riguarda il generale Boulanger; il centro e gli opportunisti minacciano aperta rivolta se sarà mantenuto al dicastero della guerra l'uomo ch'essi dicono fatale alla Francia; al contrario, i radicali e l'estrema sinistra protestano di non accordare il loro appoggio a un Gabinetto, da cui il Boulanger sia escluso.

In tale situazione di cose, il Grevy non troverà facilmente la vagheggiata soluzione, la quale, qualunque essa sia, avrà serie conseguenze per l'avvenire politico della Francia, perchè il nuovo Ministero dovrà inevitabilmente sciogliere la Camera, nè accetterebbe il mandato di governare senza tale facoltà.

Parigi 18 ore 8.45 pom. — Più che della crisi in se stessa, il pubblico si appassiona vivamente della questione se il generale Boulanger rimarrà o non al dicastero della guerra. Nei circoli autorevoli è riconosciuta la convenienza ch'egli abbandoni il Governo; invece nella gran massa del pubblico si considera il ritiro del Boulanger una concessione alla Germania e perciò come tale è energicamente combattuta.

Per questa sera parecchie Associazioni radicali si riuniranno per approvare indirizzi di simpatia al Boulanger, e forse minaccieranno clamorose dimostrazioni. I giornali la *France*, il *Paris* e il *National*, fautori della riscossa ad ogni costo, pubblicano quest'oggi articoli vivacissimi contro coloro che vorrebbero licenziare il Boulanger, e dicono che sarebbe un umiliante soddisfazione accordata a Berlino.

L'opinione prevalente si è che il Boulanger sarà mantenuto col pretesto che essendo sottoposta alla Camera una serie d'importanti riforme militari presentate dal Boulanger, se questi si ritirasse, tutto il riordinamento dell'esercito andrebbe a vuoto.

Oggi il Floquet ha ripetuto al Presidente della Repubblica ch'egli non accetta il mandato della formazione del Ministero; consigliò un Ministero di conciliazione e coalizione. Ma il Freycinet continua nelle sue esitazioni e dice che il Clemenceau rende difficile qualsiasi combinazione duratura. La notizia che al Rouvier, presidente della Commissione del bilancio, sia stata offerta la presidenza del Ministero è insussistente; si è soltanto parlato di lui come di un possibile ministro delle finanze.

—

Telegrafano da Parigi 18 al *Corriere della Sera*:

I giornali del mattino si occupano della caduta del Gabinetto; nessuno la deplora.

La maggioranza, contraria al Gabinetto, si compone di 162 voti di Destra e di 113 di Sinistra; 34 si sono astenuti.

Il teatro alla Camera francese.

Scrivono da Parigi 16 al *Corriere della Sera*:

Le sedute della Camera non sono tutte noiose; ho rimarcato che quando c'è di mezzo il ministro più positivo di tutto il Gabinetto, il chimico Berthelot, ci si diverte assai. Il suo discorso sul mantenimento della censura era stato gustato con delizia dall'intera assemblea; l'altro giorno ebbe un nuovo successo a proposito dell'*Opéra Comique*.

L'egregio ministro era stato interrogato dal deputato Steenackers circa le tristi condizioni di quel teatro, sovvenzionato dal Governo. L'esiguità del retroscena è tale, che, per mancanza di comunicazioni e di uscite, il personale del teatro trovasi continuamente esposto ai più gravi pericoli, in caso d'incendio. L'on. deputato propone quindi di comperare le case poste dietro al teatro, allo scopo d'ingrandire i locali e aumentare gli sbocchi sulla via.

Il sereno Berthelot, con quella ingenua malizietta propria agli uomini di scienza, riconobbe la verità di quanto aveva asserito lo Steenacker; il retroscena è così esiguo, che, per recarsi da destra a sinistra del palcoscenico, attrici, cori e comparse devono passare un ponte sopra la scena, strettissimo, una semplice tavola di legno sospesa: « un vero *Ponte di Maometto*, dice il ministro, e l'on. Steenackers deve averlo passato, poichè lo conosce. »

Continuava il pacifico Berthelot presentando una curiosa statistica sugl'incendii dei teatri. Pare che un teatro, il quale non voglia far cattiva figura, debba rassegnarsi a bruciare almeno una volta ogni cent'anni; finora non si conosce un teatro che abbia osato oltrepassare l'età di Chevreul. L'*Opéra Comique* ha raggiunto il secolo, per cui, soggiunge il ministro, possiamo aspettarci di vederlo *flamber* da una sera all'altra.

Dopo una simile dichiarazione, piena di lusinghe, per quelle mammine che conducono all'*Opéra Comique* le proprie ragazze, allo scopo di maritarle, l'egregio ministro si mostrò disposto all'acquisto delle case adiacenti al teatro; ma quelle case, essendo prospicienti sul *boulevard des Italiens*, costano un bel prezzo: ci vorrebbero da tre a quattro milioni per comperarle. E il ministro soggiunge maliziosamente: — « Li chiederò al mio collega delle finanze, il quale, a sua volta ne parlerà alla Commissione del bilancio. »

Figuratevi la testa del povero sig. Dauphin e le risate della Camera. Proprio in questo momento la Commissione esige dal Dauphin tutte le economie possibili, e il Dauphin ha bisogno di un miliardo per tappare tutti i buchi del bilancio. Bruci pure l'*Opéra Comique*; avremo sempre l'operetta al Palazzo Borbone.

BELGIO.

Gli scioperi nel Belgio.

Telegrafano da Brusselles 19 all'*Indipendente*:

Il Governo belga ha ricevuto la notizia che il capo agitatore Alfredo Defuisseaux si trova al confine belga francese, intenzionato di porsi alla testa del movimento.

In seguito all'intervento del Governo belga, il Governo francese, ha emanato il Decreto di cattura contro il Defuisseaux.

SERBIA

La storia della Regina di Serbia.

Telegrafano da Belgrado 19 all'*Indipendente*:

Alla notizia che la Regina Natalia e il Principe ereditario furono invitati dallo Czar ad abitare il castello di Livadia durante il suo soggiorno in Crimea, sarebbe attribuito, secondo il partito dell'opposizione, una significato politico.

Nei circoli liberali singolarmente si considera questo invito come un conferma dell'opinione invalsa, che il viaggio della Regina stia in relazione con avvenimenti politici.

Notizie cittadine

Venezia 20 maggio

Il maestro Verdi. — Riceviamo la seguente comunicazione:

Già prima che s'iniziassero le rappresentazioni dell'*Otello* alla Fenice, io porgeva a Giuseppe Verdi il saluto di Venezia, e, rammentando la cortese promessa a me fatta in Milano dall'illustre maestro di visitare la nostra Esposizione artistica, esprimeva il desiderio ch'esso volesse effettuare la gita assai presto, in modo da poter essere testimonio dei suoi nuovi trionfi.

Dopo la prima rappresentazione io mi faceva pur debito di annunziargli, con telegramma, lo splendido successo del capolavoro.

L'illustre maestro rispondeva e per lettera e con telegramma ringraziando, e facendo conoscere che, almeno per ora, non potrebbe venire a Venezia.

Con tutta considerazione

Il sindaco, SEREGO ALLIGHIERI.

Teatro la Fenice. — Quella di ieri serà fu una serata memorabile.

L'*Otello*, che aveva piaciuto pur tanto alla prima rappresentazione, fu ancora meglio apprezzato. Le discussioni sul valore del capolavoro verdiano sono oggimai oziose addirittura.

L'esecuzione d'ieri fu poi talmente splendida che l'opera tutta ebbe risalto come forse non ebbe mai l'eguale.

Sarebbe inutile parlare ancora degli artisti, ma lo facciamo spinti dalla esecuzione straordinariamente grande ch'ebbe iersera l'*Otello* in particolare da parte di *Tamagno* e della *Gabbi*. A Milano gli artisti, stanchi dalle lunghe e faticosissime prove, non erano più nella pienezza dei loro mezzi. Particolarmente la sig. *Pantaleoni*, ch'è artista di prim'ordine, si mostravu più che affaticata, malata, e, per conseguenza, il concerto generale ne pativa.

Qui, invece, la sig. *Gabbi* è fresca; la sua voce bellissima è piena di vigore e di soavità.

Il *Tamagno* è riposato; egli non ebbe mai la voce più fresca e più poderosa. Ieri specialmente nell'atto secondo alla famora *apostrofe*:

« *Ora e per sempre addio sante memorie* » emise tale un fiume di voce calda, pura, potente, che il pubblico, affascinato, fu trascinato ad una acclamazione clamorosa. *Tamagno* dovette ripetere l'*apostrofe* e lo fece con tanta balda sicurezza da impressionare profondamente l'uditorio sorpreso da quella voce splendida, potente, fenomenale.

Tamagno fu festeggiatissimo.

Il *Maurel* nella sua parte giganteggia, e anche ieri in tutti i pezzi, ma specialmente nel *Racconto* del sogno di Cassio, trasse il teatro alla più schietta ammirazione.

Ma, ripetiamo, l'impressione più grande che il pubblico ieri ha provato fu per il *Tamagno* il quale, più che artista, si è affermato fenomeno per la voce strapotente.

Per molti e molti anni durerà la fama a Venezia di questo *Otello* nel quale hanno parte i migliori artisti contemporanei, e che Verdi lui stesso ha scelti.

Assistevano allo spettacolo delle notabilità politiche ed artistiche, tra le prime il Cairoli ed il Nicotera, tra le seconde la Teodorini.

Insomma, per finire come abbiamo incominciato, la gran serata memorabile fu quella d'ieri!

Tiro a segno. — Ieri ebbe luogo l'esercitazione di tiro libero su 6 bersagli, con poca concorrenza di tiratori.

Nella lezione eseguita il giorno 8 maggio; la miglior lezione è stata ottenuta dal sig. Vianello Natale con punti 10, e nel giorno 15 detto dal sig. Zona Giuseppe, con punti 11.

Ringraziamento. — Il Consiglio direttivo e la Direzione dell'Istituto Coletti rendono pubbliche grazie al sig. Antonio Maggioli per l'elargizione di lire duecento, fatta a favore del suddetto Istituto, nella dolorosa occasione della morte dell'amata sua consorte.

A ciascheduno il suo. — Nell'occasione dello scoprimento della facciata del Duomo di Firenze fu naturalmente parlato, e con lode, dei mosaici che stanno nelle tre lunette sovrapposte alle porte di quel tempio; ma da alcuni giornali quelle opere furono attribuite erroneamente a un valente, è vero, nell'arte musiva, ma che non ebbe parte in quel lavoro. Per amore del vero — e anche perchè mano a mano che quei mosaici vennero eseguiti ne parlammo — troviamo non solo giusto ma doveroso il ripetere che quei tre mosaici furono eseguiti, sopra cartoni del sig. prof. Nicola Barabino di Firenze, dalla *Società musiva Veneziana*.

Tanto più volentieri rileviamo il grossolano errore inquantochè lo vedemmo ripetuto, tolto da giornali italiani, anche in diarii stranieri, come, per esempio, nella *Neue Freie Presse* di Vienna.

Per formarsi poi un'idea della grandiosità del lavoro, basta riflettere che il medesimo è costituito da una totalità, in superficie, di quasi 22 metri quadrati di figura, cui era dovere darvi quel carattere, quel colore e quell'espressione che l'egregio pittore creò e che dalla Società esecutiva furono così stupendamente raggiunti, da meritarsi dei preziosi documenti attestanti la piena soddisfazione dei committenti: uno lo ebbe dal pittore N. Barabino e l'altro da quel Direttore dei lavori architetto prof. Del Moro.

Tanto in omaggio alla verità.

Indisposizione artistica. — Questa sera la banda dell'Istituto Coletti rallegrerà il recinto dell'Indisposizione.

Il prezzo rimane cent. 50.

Compagnia Maggi. — Lunedì, 23 corrente, prima recita della Compagnia Maggi al Teatro Goldoni col *Conte Rosso* di Giacosa.

Furto domestico e truffa. — (B. d. Q.) — B. A., domestica, venne denunziata all'Autorità giudiziaria per furto di un anello d'oro, una camicia e due paia di calze, pel valore di lire 20, a danno dei proprii padroni. La stessa B. A. fu pure denunziata per truffa di zucchero e caffè, per lire 2.30, a danno di un droghiere, cui si presentò a nome del suo padrone.

Contrabbando. — (B. d. Q.) — Venne posto in contravvenzione un facchino per contrabbando di 3100 sigarette.

Salvamento. — (B. d. Q.) — Ieri, alle ore 4 e mezza pom., Zambon Giuseppe, d'anni 14, sulla fondamenta del Malcanton, messo piede in fallo, cadde nel canale, e vi sarebbe perito senza il pronto soccorso di Gervasoni Cristoforo, di anni 19, abitante nel Sestiere di Dorsoduro, al numero 437, che si gettò vestito nell'acqua, traendolo sano e salvo alla riva.

ESPOSIZIONE ARTISTICA NAZIONALE.

III.

Un pittore che si impone addirittura co' suoi ritratti al vero, figura intiera, e che è oggetto di continua ammirazione, è Cesare Tallone. I tecnici ammirano nel Tallone non solo il pittore robusto e felice, ma vogliono pure che esso imiti nel posare il colore, Tintoretto, che, sotto questo riguardo, fu il più ardito dei coloritori.

Noi, naturalmente, lasciamo impregiudicata questa questione, ma dinanzi a quei ritratti sentiamo con tutti qualche cosa di più vigoroso e di più potente di quello che si prova oggi d'ordinario davanti ad un ritratto, sia pur lavoro di buon pittore. Dinanzi a quei ritratti si respira un'aria artistica sana, vigorosa; un'aria che rinfranca e che fa pensare ai bei tempi dell'arte e particolarmente ai grandi maestri della scuola Veneziana del cinquecento. In quei toni vigorosi e pur così queti, in quella luce così sapiente e vera si afferma un artista di prim'ordine; e tale dev'essere certo il sig. Tallone, se, frammezzo a tanti lavori certo più attraenti per il tema vario e pittoresco come il quadro di genere, la marina, i paesaggi, ecc. ecc., esso s'impone ed incatena il visitatore con alcuni ritratti, taluno dei quali, per esempio quello di un beone vestito di color grigio e su fondo chiaro, venne eseguito, ci pare, con vero disprezzo di ogni effetto: in tutti i ritratti del Tallone, ma specie in quest'ultimo, non vi è che l'arte per l'arte.

Un gran quadro è quello di Cesare Laurenti, che porta per titolo *Frons Animi Interpres*. In una chiesa, davanti ad un Crocefisso, stanno genuflesse parecchie persone: pregano; ma una di esse — certo *molto bella* e forse altrettanto peccatrice — piange a dirotto.

Abbiamo sottolineate le parole molto bella perchè coprendosi essa il viso colle mani non si può vedere se sia bella realmente, eppure la fantasia, sussidiata da quanto l'occhio vede, o, meglio, intravvede, te la crea bellissima. Questa composizione, fortemente sentita, è resa con vero lusso di talento, perchè in ogni sua parte risponde all'alto subbietto. Una popolana che, seduta, sta biascicando il rosario lumeggia bene la scena vera e commovente.

Forse il quadro, preso nell'assieme dall'occhio, presenta un certo che di tozzo, di goffo fors'anco, perchè per quelle figure al vero, per quella panca al doppio uso d'inginocchiatoio e di sedia lo spazio della tela è, o sembra, piccolo; ma, tolto questo, che sarebbe più richiesto dall'occhio che dalla mente, il quadro del Laurenti è sempre un gran bel lavoro, e sono meritate le lodi delle quali il valente artista è oggetto.

L'ammirazione a questo quadro è tanto più notevole inquantochè esso si trova nella prima sala e, d'ordinario, le prime sale di un'Esposizione sono le meno osservate; perchè il visitatore, sapendo già che il viaggio che sta per imprendere, è lungo, si sente incalzato dal desiderio di procedere subito avanti, specialmente poi allora che entra nel programma suo — e questo è nei maggiori casi — di compiere la sua visita in un limite di tempo ristretto.

Bartolammeo Bezzi, di Trento, è anch'esso uno dei pittori più lodati alla nostra mostra.

Il Bezzi ha molti lavori, ma quelli che più piacciono sono *Bosco ceduo in Lombardia*, *Sulle Rive dell'Adige* e *Riva di Trento*. A noi piace anche più il secondo per la verità straordinaria che si riscontra così nel riprodurre il vero color locale, come negli effetti addirittura meravigliosi d'acqua e di luce. Questo quadro, dinanzi al quale vi sono sempre ammiratori, è proprietà di S. M. il Re.

Nella nostra Mostra vi sono taluni quadri di un verismo crudo, di una tristezza desolante, quadri che fanno soffrire il visitatore senza avvantaggiar punto l'arte. È bene quindi che alla nota malinconica, faccia riscontro la nota gioconda; che al rantolo di chi muore per disperazione, risponda il canto di chi gode la vita. Una di queste manifestazioni festive, anzi sono due, il pubblico la ammira nei due quadri che espose Giulio De Blaas, *Nina* e *I Burattini in Convento*. *Nina* è una bella popolana, elegante nel viso e nel vestire ed assai provocante. Su di essa si dice — a seconda dei gusti — bene e male; ma, ad ogni modo, è discussa è questo solo è prova del merito del lavoro. È una figura di donna simpaticissima che sta per discendere una riva e che, nell'atto che porta in basso uno dei piedini chiuso nella pianella, posa il braccio destro sul muro e ammicca l'occhio furbescamente.

L'effetto del piede in movimento è straordinario: esso, per sapiente chiaro-scuro, esce addirittura dalla tela, e visto di fronte un poco

ando a destra e anche a breve distanza, talmente vero, che verrebbe desio di ...rlo tra le mani. A parte ogni questione ...a o di sistema, bisogna pur dire che, di ...i lavori fatti con tanto garbo, con tanta ...za e con sì vaghi effetti, anche la nova ...deve levarsi il cappello e, pur condannan... ...ad essa non vanno a' versi, rispettarli ...

Tutto grazia e tutto festività è pure l'altro ...del Blaas *I Burattini in Convento*, dove ...a quelle educande dei tipi graziosissimi. ...udine delle monache è indovinata sempre: ...particolare quella in fondo a sinistra, la ...con un occhio guarda le educande e coll' al... ...tendendo l'orecchio, guarda e sta a sen... ...ello che fanno o si dicono al cancello una ...da con un giovane — forse un cugi... — che si trova al di là della inferriata.

È un quadrettino graziosissimo codesto e pieno di sale e di festività; ma la nuova ...non da certo merito a consimili lavori, ...torto, a nostro avviso.

...Su visini delle educande, graziosi e bellis... ...tutti, sono espressi — tenuto conto delle ...età — le impressioni che provano dinanzi ...uesto trattenimento. Le più giovani ridono ...al gusto che fa piacere a vederle; le altre ...più grandi — sorridono o stanno lì tra ...e e l'agro.

...ittore di polso, ma tra i migliori d'Italia ...ippo Carcano, i cui quadri formano l'onore ...nto di ogni galleria, ed egli ne ha parecchi ...stra Mostra di vero valore e che furono ...ani — lodati in altre esposizioni. Filippo ...o è paesista potente ed è ben legittima ...lienza che i suoi lavori ebbero anche alla ...Esposizione.

...Di un pittore men noto del Carcano ma ...ssimo anch'esso, del Belloni, si ammirano ...dri: *Tempo triste, Torna il sereno e Vento.* ...ci piace di più il primo. È una strada ...un largo borgo, in giornata di pioggia. ...la pioggia, la terra tutta bagnata e fan... ...d una donna che, rasentando le muraglie ...triste fabbricato, ti viene incontro coll' om... ...piegato e inzuppato d'acqua, ti danno un ...così vero, così giusto, così efficace, da ...il visitatore caramente impressionato.

...a di un altro e valentissimo pittore vo... ...ora parlare: di Silvio Rota. A questo ...tico e poderoso artista venne l'idea, no... ...da una parte e strana dall'altra, di ripro... ...sulla tela tutto uno sciame di malfattori. ...ladri, grassatori o assassini, e, talora, e l'u... ...a e l'altra ad un tempo. Nel quadro i la... ...sono distinti, come nel bagno, da una lin... ...di stoffa gialla cucita sul davanti del ber... ...i grassatori l'hanno nera e gli assassini ...quelli che ne hanno due vuol dire che ...sono le due *prerogative* contraddistinte dai ...ori colori.

...Il sig. Rota ebbe la costanza di andare per ...autunni a villeggiare poco distante da ...gno per avere l'agio di riprodurre con ...tutti quei *galantuomini*. Il pittore non ...ontentò di fare un lavoro per l'arte, ma ...ece anche un lavoro per il psicologo, per ...ologo, dacchè tutti quei galeotti sono presi ...ero: sono ritrattati con tanta cura e con ...precisione che il sig. Rota sa dirvi il nome, ...tria, la professione e la storia del delitto o ...litti di ciascheduno. Il quadro li rappresenta ...colle balze ai piedi e incatenati fra di essi. ...l'ora del tramonto, allorchè, di ritorno dai ...forzati della giornata, stanno per rien... ...sotto gelosa scorta di soldati, al bagno. ...La scena crediamo rappresenti la campa... ...omana. Il verde del paesaggio e l'effetto ...le cadente che indora l'orizzonte, l'aria ...a e vera lumeggiano ed abbelliscono que... ...ena, certo poco lieta ma artisticamente bel... ...a.

Prescindendo dal soggetto che non può pia... ...a nessuno neanche agli umanitarii e che ...bbe trovar degno posto o presso qualche ...rico o sulle pareti degli Uffici d'ammini... ...one di un bagno o in quelle del Ministe... ...Grazia e Giustizia — cosa che non ci ...gliammo punto si avverasse con quest'a... ...sentimentalismo che circonda i malfatto... ...che fa piangere di disperazione o morire ...nti i buoni che non voglion a verun patto ...tar cattivi — il quadro del Rota che egli ...le di aver fatto in omaggio all'umanità — ...e noi invece reputiamo sia un'onta ad essa ...tale lavoro, che rivela un talento di pri... ...ordine; e noi rimpiangiamo — questo è ...ro tutto nostro — che il sig. Silvio Rota ...abbia impiegato meglio il bellissimo inge... ...no.

Questo è un nostro giudizio, che è, del re... ...diviso da molti, i quali, come noi, non ...ebbero certo vedersi del continuo d'attorno ...sciame di galeotti. È così triste la vita ...stessa che non vale proprio la pena di ...carsi il cervello e di spendere del tempo ...denari per renderla anche *artisticamente* ...nte.

Questo è il pensiero nostro suggerito tut... ...che da oblio delle umane miserie.

Soggiungeremo, riepilogandoci, che il sig. ...Rota è assai lodato per questo suo bel ...; ma, nel lodarlo, tutti si tirano in disparte ...timore, naturale, del resto, che qualcuno ...galantuomini e fors'anco *gentiluomini*, ...volle eternare sulla tela, gli tiri una ...ata, o, quando meno, gli rubi l'orologio!...

...G. Segantini è pure simpatico pittore. I ...lavori interessano sotto ogni aspetto il vi... ...re. Uno dei lavori suoi più riusciti è, a ...no dei più, *La tosatura delle pecore*, qua... ...che il ministro Magliani, uomo che ha lo ...pari all'intelligenza, dovrebbe acquistare ...decorare le pareti del Ministero delle finan... ...del Regno d'Italia.

Una nota dolce, un sentimento gentile e ...colpisce il visitatore dinanzi ad un quadro ...Luigi Da Rios: *Il papà non arriva.* Una gio... ...donna con un bambino in collo sta posata ...parapetto del Ponte dell'Abazia della Mise... ...ia; al basso sta un fanciulletto di tre o ...anni trastullandosi. È il tramonto. La ...figura di quella giovane donna campeggia ...ndo dell'area limpida e acquista bel risalto ...da l'acqua bellissima e vera del canale e da ...punto dell'orizzonte indorato dal sole. ...quadro dal quale spira una quiete ed una ...che, conoscendo l'autore, fanno escla... ...ecco un lavoro veramente sentito; ecco ...riflessi dell'anima di Luigi Da Rios!

...Spesso vedemmo dinanzi a questo quadro ...gente che non si saziava mai dal guardarlo ...divideva la pena di quella povera donna ...la, poverella, che aspetta. *(Continua.)*

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 19.*

Si rinnova la votazione segreta sui disegni ...legge discussi il 7 maggio.

Vengono lasciate le urne aperte.

Si convalidano le elezioni incontestate di Crispi, Zanardelli, Gerardi, Cocco-Ortu, Della Rocca, Mariotti Filippo e Corvetto, i quali giurano.

In seguito ad una lettera di *Bonghi*, presidente della Commissione, si rimanda ad altra tornata il seguito della discussione sulle modificazioni del regolamento della Camera.

Si apre la discussione sullo stato di previsione della spesa pel Ministero dell'interno pel 1887 88.

Del Giudice chiede speciali disegni di legge per alleggerire i bilanci provinciali della spesa pei brefotrofi e per impedire l'emigrazione.

Ferri Enrico dimostra la recrudescenza della criminalità in Italia nel 1886. Opina che il Ministero dovrebbe sussidiare le opere laiche di protezione per l'infanzia abbandonata, preferibili alle case di custodia, le quali hanno un carattere carcerario. Accenna e raccomanda i mezzi per dare un'indirizzo scientifico alla ricerca dei reati. Combatte il sistema cellulare che costa troppo, in paragone dell'utile, e non raggiunge, specialmente in Italia, lo scopo a cui tende. Chiama l'attenzione del ministro sul fatto deplorevole che i condannati sono trattati più largamente dei giudicabili. Raccomanda che si facilitino nelle carceri, agli studiosi, gli esami scientifici sui delinquenti.

Nasi dasidera che si ritempri la fiducia pubblica nelle istituzioni parlamentari. Suggerisce delle modificazioni che crede dovrebbero, a tale effetto, introdursi. Nega la procedura elettorale. Raccomanda la sollecita riforma delle opere pie, enumerando gl'inconvenienti allo stato attuale delle amministrazioni.

Buonomo domanda se Crispi ripresenterà la legga sui Manicomii e darà all'Italia un codice sanitario completo, razionale e scientifico. Raccomanda che si migliorino le condizioni della pubblica sicurezza a Napoli.

Florenzano si associa a Del Giudice nel chiedere che si stralci dalla nuova legge di pubblica sicurezza la parte relativa all'emigrazione. Sollecita le riforme delle leggi comunale e provinciale e delle opere pie e del codice sanitario. Desidera che il lavoro permesso ai condannati si estenda ai giudicabili.

Guglielmini prega il ministro di sollecitare le operazioni della Commissione pei danneggiati politici.

Cavalletto raccomanda di popolarizzare l'istruzione per curare i primi sintomi delle malattie epidemiche e lo stato civile degli impiegati.

Il seguito a domani.

Si annunzia un'interpellanza di *Costantini* sulla insufficienza dei mezzi educativi e di fondazione del Convitto Nazionale a Roma.

Si annunziano pure le seguenti interrogazioni:

di *De Bernardis* sul Collegio asiatico di Napoli,

di *Nocito* sulla ferrovia Gioia-Altamura-Porto Santa Venere.

Chiuse le votazioni, risultano approvati i seguenti progetti di legge:

Bilancio d'agricoltura e commercio pel 1887, con voti 167 contro 30;

Acquisto del materiale pel Lago di Garda e ampliamento del cantiere di Peschiera, con voti 167, contro 30;

Aggregazione dei Comuni di San Martino e Cavenago al secondo Mandamento di Lodi, con voti 169, contro 28;

Perenzione d'istanza avanti la Corte dei conti, con voti 164, contro 32;

Aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di II. categoria, con voti 166, contro 31;

Concessione al Comune di Roma di un palazzo, con voti 167, contro 30.

Levasi la seduta alle ore 6 45.

(Agenzia Stefani.)

Abolizione della Cassa militare.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

Approvando le proposte del Governo, circa all'abolizione della Cassa militare, la Commissione raccomanda di unire al bilancio del Ministero della guerra una chiara enumerazione sulle rafferme, sui caposoldi e soprassoldi, e su tutte le indennità, che, per le vigenti leggi, sono a carico della Cassa militare. La Commissione desidera pure che si presentino al Parlamento i rapporti del Consiglio d'amministrazione e della Giunta di vigilanza.

L'asprezza di Crispi.

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:

Nei circoli di Sinistra si commentava oggi vivamente l'asprezza usata ieri dal ministro Crispi contro il progetto Fazio-Cavallotti; ma la *Riforma* di stasera spiega il contegno del Crispi, che dichiara favorevole all'ampliamento del voto elettorale amministrativo, purchè il modo della costituzione dei seggi ne garantisca la sincerità, e non avvenga come nelle elezioni politiche, nelle quali spesso gl'inganni si manipolano mediante la costituzione dei seggi elettorali, che, nel maggior numero dei casi, sono quelli che veramente fanno le elezioni.

Comizio democratico a Torino.

A Torino vi fu ieri un Comizio democratico nel quale parlarono l'avv. Pellegrini di Genova e Guelpa di Navarra.

Il comitato promotore venne salutato, al suo apparire, da lunghi applausi. Narratone presenta l'avv. Pellegrini di Genova, il quale esordisce ringraziando dell'ospitalità concessagli quantunque contrastagli. Reca il saluto della democrazia genovese. *Applausi* A questo punto succede un incidente provocato dal partito operaio socialista. Si odono dei fischi. Avendo accennato a Trento e Trieste e alle alleanze austriache, l'oratore è interrotto parecchie volte dal delegato di pubblica sicurezza. Proseguendo, l'avv. Pellegrini inneggia alla classe lavoratrice. Parla delle dottrine del socialismo e dei forti ingegni che sono in questo partito, citando Filippo Turati. Afferma che il rinnovamento economico delle società presuppone il rinnovamento politico. Parla lungamente dell'impresa africana.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Milano 19. — Il Re si recò al palazzo Brera per visitare i progetti della nuova facciata del Duomo. Poscia assistette a Castellazzo alle corse dei cavalli. Ovunque fu acclamato vivissimamente. Questa sera pranzo a Corte

Parigi 19. — Grevy conferì con Freycinet alle ore 3 pom.

Charleroi 19. — Credesi che vi sarà uno sciopere generale domani. Parecchi *meetings* nel pomeriggio d'oggi. Nella maggior parte dei Comuni si tengono conciliaboli in segreto. Attendonsi nuove truppe.

Madrid 19. — La Regina ha migliorato e spera di poter venire sabato all'Esposizione di Belle arti.

Bucarest 19. — In seguito alla Convenzione conchiusa il 14 corr. fra l'Austria e la Rumania, la Legazione austro ungarica a Bucarest affisse oggi una circolare dicente che l'Austria-Ungheria cesserà il 1.° gennaio 1888 di accordare in Rumenia la protezione alle persone non godenti effettivamente la nazionalità austro ungarica.

Fino a quel periodo i protetti attuali, si tratteranno sullo stesso piede che precedentemente.

Pietroburgo 19. — Un telegramma da *Novotckerskask* parla delle feste fatte in occasione della visita dello Czar alla riunione dei cosacchi, nella quale lo Czarevic venne proclamato etmanno; la festa fu assai solenne. Lo Czar passò in rivista le truppe. Questa sera ballo al *club* della nobiltà.

Nuova Yorck 19. — Il *New York Herald* pubblica le informazioni del suo corrispondente dal Messico, le quali dicono che Don Carlos fu invitato dal partito conservatore a visitare il Messico, e ch'egli accettò l'invito. I conservatori desiderano d'impegnare Don Carlos nella politica messicana, per farne eventualmente il loro capo partito.

Parigi 19. — Grevy domandò a Freycinet se consentirebbe ad incaricarsi della formazione del Gabinetto. Freycinet rispose che, prima di prendero una daterminazione, viste le difficoltà della situazione, era necessario conferisse con un certo numero d'uomini politici. Promise di ritornare domani o sabato mattina. Freycinet, uscendo dall'Eliseo, si recò a conferire con Floquet.

Canea 19. — I deputati cristiani hanno pubblicato un appello, che ingiunge ai correligionarii di sospendere il pagamento delle imposte, e che ordina all'Autorità giudiziaria e agli agenti della forza pubblica di ricusarsi di condannare ed arrestare i recalcitranti. Il conflitto fra l'autorità imperiale e la popolazione cristiana è un fatto compiuto. Eccettuata la presenza di un centinaio di persone armate a Buzumaria, l'ordine non fu turbato.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 20. — Proveniente dal Pireo è arrivata la squadra russa.

Vienna 20. — Il Principe reggente di Baviera è arrivato stamane, e fu ricevuto cordialmente alla Stazione dall'Imperatore.

La Regina di Danimarca è arrivata stamane in incognito, e si recò a visitare la famiglia Cumberland.

Novotsckerkask 20. — Lo Czar indirizzò un proclama all'esercito dei cosacchi del Don. Ricorda i servizii cha i cosacchi resero da 300 anni al trono e alla patria, e i loro meriti acquistati difendendo la frontiera, estendendo il dominio dell'Impero, compiendo eroiche azioni, e coprendosi di gloria. Colla visita attuale, lo Czar volle dare all'esercito dei cosacchi testimonianza della sua particolare benevolenza per compensarlo dei servizii regolari e confermargli tutti gli antichi diritti e privilegii. Dà la sua parola imperiale che nulla si cambierà nel regime speciale. Termina esprimendo la convinzione che i bravi e fedeli figli del Don, anche per l'avvenire, conserveranno il loro nome glorioso di protettori del trono e della patria.

Esposizione internazionale di sostanze alimentari a Amsterdam.

Amsterdam 19. — Sotto gli auspicii della Società dei viticultori italiani, 14 grandi proprietarii italiani inviarono qui partite di vini in occasione dell'Esposizione internazionale di sostanze alimentari. È qui atteso delegato speciale della Società il signor Ferrario.

Nostri dispacci particolari

Roma 20, ore 3.40 p.

Quantunque il Ministero non abbia ancora manifestato alcuna intenzione di modificare le proposta sospensione dei decimi, pure, siccome l'opposizione contro tale proposta sembra rendersi sempre più intensa, credesi che il Governo terminerà ad accettare qualche temperamento.

Stamattina si riunì per la prima volta la Commissione del progetto per le spese ferroviarie. Parecchi membri meridionali della Commissione sostennero vivacemente la priorità della linea Eboli-Reggio. Viceversa, membri subalpini propugnarono l'urgenza predominante nonchè il diritto di priorità della linea Ovada-Asti. Se non si troverà la formola conciliativa, questo punto sarà fra i più controversi della legge.

Alla fine di giugno il Principe di Napoli intraprenderà un viaggio d'istruzione nell'Alta Italia. Si recherà a Spezia, a Genova, ad Alessandria, a Peschiera, a Verona, a Mantova, a Venezia.

Domani il professore Taverni dell'Università di Padova, terrà quij una conferenza intitolata: *Le belle arti nelle attuali solennità a Venezia e a Firense.*

(Camera dei deputati.) — Continua la discussione del bilancio degl'interni.

De Zerbi presenta la relazione sul progetto di spese maggiori straordinarie per la marina.

L'opera buffa « I due direttori d'orchestra ».

Scrivono da Parigi 16 al *Corriere della Sera*:

Intanto, abbiamo sulle nostre massime scene un'opera buffa, intitolata: *I due direttori d'orchestra.* I signori Ritt e Gailhard, vedendo che l'Altès abusava un po' troppo della pazienza del pubblico, e non si decideva a chiedere la pensione, malgrado i reiterati avvertimenti indiretti, gli hanno fatto significare il suo collocamento a riposo, nominando in sua vece l'italiano Vianesi al posto di direttore d'orchestra dell'*Opéra*, a datare dal primo luglio prossimo:

L'Altès non dovrebbe aver nulla da obbiettare, essendo da 42 anni professore in detta orchestra, mentre il regolamento gli domanda solo 30 anni di servizio, per potergli accordare la pensione intera; ma quel benedetto uomo, altrettanto caparbio quanto insufficiente, non la intende così. Consentirebbe a ritirarsi, poichè lo vogliono mandar via, ma dice che l'anno finisce il 31 dicembre, e pretende restare sul suo seggio fino alla mezzanotte di S. Silvestro.

Malgrado i suoi 42 anni di servizio, l'Altès non è molto vecchio; entrato all'Opéra a 15 anni, egli deve averne ora 57, non di più. Gli fu confidata la bacchetta di direttore otto anni fa, quando il Lamoureux, uomo poco conciliante, dovette ritirarsi. L'Altès fu trovato subito inferiore al suo còmpito, fiacco, senza energia, senza autorità sulle masse e sugli artisti.

Non gli mancarono mai le critiche della stampa, nè quelle più intime degli autori e dei maestri. Sardou, irritato pel modo con cui erano condotte le prove di *Patrie*, una sera esclamò: — « Non voglio più vedere quest'uomo davanti alla mia produzione! » Anche i profani i quali, assistono ad una rappresentazione, all'Opéra s'accorgono ben presto non essere il direttore che mena l'orchestra e i cori, bensì questi che menano quello.

L'Altès, che ha la stoffa di un vecchio impiegato anzichè di un artista, mostra candidamente le lettere di maestri e autori, i quali lo ringraziano pulitamente per le cure prestate alle loro produzioni. Egli crede o finge di credere alla sincerità di quelle formole, dettate dalle convenienze sociali.

Questo direttore caparbio è risoluto a rimanere al suo posto fino al 31 dicembre, come appare da una sua lettera diretta al *Voltaire*. Se egli persiste in questa sua ostinazione, sarà bello recarsi all'Opéra il primo luglio, per assistere allo spettacolo nuovissimo di un direttore d'ochestra tolto dal suo seggio, *etiam manu militari*.

Fatti diversi

Apertura all'esercizio del tronco Loreo-Chioggia. — Nel giorno 23 corrente si aprirà all'esercizio il tronco Loreo-Chioggia, della lunghezza di chil. 20.158, restando così ultimata la linea complementare di seconda categoria Adria-Chioggia. Colla data medesima andrà in vigore il seguente orario:

Stazioni		Omnibus I. II. III. ant.	Misto I. II. III. pom.	Omnibus I. II. III. pom.
Rovigo	part.	8. 20	3. 35	8. 40
S. Apollinare con Selva	»	8. 33	3. 50	8. 52
Ceregnano	»	8. 43	4. 03	9. 02
Lama	»	8. 53	4. 16	9. 12
Baricetta	»	9. 08	4. 36	9. 27
Adria	»	9. 30	4. 59	9. 50
Loreo	»	9. 57	5. 30	10. 19
Rosolina	»	10. 08	5. 43	10. 30
Cav.e d'Adige	»	10. 21	5. 58	10. 43
Brondolo	»	10. 40	6. 20	11. 02
Chioggia	arr.	10. 48	6. 30	11. 10

Stazioni		Omnibus I. II. III. ant.	Omnibus I. II. III. ant.	Misto I. II. III. pom.
Chioggia	part.	4. 45	10. 50	4. 30
Brondolo	»	4. 54	10. 59	4. 42
Cav.e d'Adige	»	5. 14	11. 21	5 05
Rosolina	»	5. 26	11. 33	5. 19
Loreo	»	5. 41	11. 48	5. 35
Adria	»	6. 13	12. 22 p.	6. 10
Baricetta	»	6. 25	12. 34	6. 25
Lama	»	6. 40	12. 49	6. 45
Ceregnano	»	6. 49	12. 58	6. 57
S. Apollinare con Selva	»	6. 59	1. 08	7. 10
Rovigo	arr.	7. 10	1. 20	7. 25

Il nuovo tronco comprende le Stazioni di Cavanella d'Adige e di Chioggia e le fermate di Rosolina e Brondolo, tutte comprese nella zona di vigilanza doganale.

Il vocabolario della Crusca. — Telegrafano da Firenze 19 alla *Lombardia*:

Una Deputazione dell'Accademia della Crusca ha presentato ai Sovrani il quinto volume dell'interminabile Vocabolario della Crusca, comprendente la lettera *E* e parte della *F*.

Terremoto a Montecarlo. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Montecarlo 20. — Stamane terremoto abbastanza forte, che durò quattro secondi.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 20 maggio

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	99,15	99,30
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	96,98	97,13
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	357,—	358,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem.	326,—	327,—
» Cotonificio ven. idem.	217,—	218,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 65	124 —	124 15	124 35
Francia	3 —	100 85	101 15	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	— —	— —	25 38	25 44
Svizzera	4 —	100 75	101 —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 1/2	200 5/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 25	200 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 20.

Rendita italiana	99 36 —	Ferrovie Merid.	782 —
Oro	— — —	Mobiliare	1012 —
Londra	25 35 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 — —		

VIENNA 18

Rendita in carta	81 30 —	Az. Stab. Credito	280 60 —
» in argento	82 35 —	Londra	127 — —
» in oro	112 — —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	96 90 —	Napoleoni d'oro	10 07 —
Azioni della Banca	880 50 —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 19

Cons. inglese	103 3/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 5/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

Non ci pervenne il Bollettino meteorico del Seminario patriarcale.

Marea del 21 maggio.

Alta ore 10.25 a. — 9.45 p. — Bassa 3.45 a. — 3.20 p.

— *Roma* 20, *ore* 3.15 *p.*

In Europa depressione ormai notevole nel Nord della Grambrettagna; elevata (768) nell'Occidente della penisola iberica. Shields 735.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito; alcuni temporali con pioggerelle; venti generalmente freschi da Ponente a Maestro.

Stamane cielo sereno, alquanto nuvoloso; venti deboli, freschi intorno al Ponente; il barometro segna 761 mill. nella valle padana e nell'Adriatico, 763 a Marsiglia e Cosenza, 764 a Cagliari e Palermo; mare mosso alla costa tirrenica.

Probabilità: Venti freschi da Ponente giranti a Libeccio; cielo vario con qualche pioggia, specialmente nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

21 maggio

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 24m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 20s, 5
Tramontare apparente del Sole	7h 28m
Levare della Luna.	3h 59m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 50m 3
Tramontare della Luna	5h 50m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.
TEATRO ROSSINI. — *Boccaccio.* — Ore 9.
TEATRO GOLDONI. — Riposo.
TEATRO MALIBRAN. — *La regina del mare.*
LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore **4. 30** a. - 3. 5 p. - **3. 45** p. - **9** p. e quelli in arrivo alle ore 7. 20 a. - 1. 40 p. - 5. 20 p. e **11.35** p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7. 45 ant. — 2. — pom. — 5. 40 pom.
» Bagnoli » 6. — » — 11. — ant. — 3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 »	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia . . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso . . . . . . a. 6.53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . a. —.— » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 4, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 4, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p..

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

SOCIETA' ANONIMA — SEDENTE IN FIRENZE.
Capitale Lire 230 milioni interamente versato.
ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA.

Si porta a notizia dei signori azionisti che, per deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione, nell'adunanza delli 12 maggio 1887, a forma dell'art. 23 degli Statuti sociali, è convocata pel giorno 15 giugno prossimo, a mezzodì, in Firenze, nel Palazzo della Società (già Gherardesca), in Via Pinti, N. 93, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti.

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
Bilancio consuntivo dell'anno 1886, preventivo 1887, e deliberazioni relative.
Modificazioni al Regolamento per la Cassa pensioni Meridionale.
Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'art. 22 degli Statuti, potrà essere fatto dal 30 maggio corrente al 4 giugno successivo.

a **Firenze,** alla Cassa centrale della Società ed alla Società gen. di Credito mobigl. Ital.
» **Napoli,** alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Torino,** alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Genova,** alla Cassa generale ed alla Società generale di Credito mobiliare italiano.
» **Milano,** alla Banca di Credito Italiano.
» **Livorno,** alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Roma,** alla Società generale di Credito mobiliare Italiano.
» **Ancona,** alla Cassa della Direzione dell'Esercizio.
» **Bologna,** alla Cassa della Direzione dell'Esercizio.
» **Parigi,** alla Società generale di Credito industriale e commerciale e alla Banca di Sconto di Parigi
» **Londra,** presso i signori Baring Brothers e C.

Firenze, li 16 maggio 1887.

La Direzione Generale.

Le modalità per l'esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 14 corr., N. 114 (Supplemento), e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 521

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Gio. Francesco nob. Di Velo fu accettata dai fratelli maggiori e da Tonello Severo quale tutore del minore Luigi.
(F. P. N. 83 di Vicenza)

L'eredità di Valentino Simoncini morto in Bologna fu accettata da Dorotea Pesamosca di lui moglie per conto ed interesse delle figlie.
(F. P. N. 84 di Udine)

L'eredità di Caron Giovanni morto in Villaraspa di Mason Vicentino, fu accettata da Nervo Francesco Maria per sè e per conto del di lei figlio minorenne.
(F. P. N. 81 di Vicenza)

L'eredità di Lorenzi Giuseppe morto in Verona, fu accettata da Zapparelli Adele per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 77 di Verona)

L'eredità di De Bon Antonio morto in Castoi, fu accettata da Alfoloni Cecilia per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 80 di Belluno)

L'eredità di Bedolo Mario morto in Adria, fu accettata da Malavolta Domenica, Bolognese Guido, Guarnieri Francesco quali tutori dei figli.
(F. P. N. 73 di Rovigo)

L'eredità di Castelli Gregorio morto in Cazzano, fu accettata da Castelli Carlo quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 77 di Verona)

L'eredità di Fossato Girolamo morto in Monteforte, fu accettata da Fossato Alessandro quale tutore dei minori Antonio e Teresa.
(F. P. N. 77 di Verona)

L'eredità di Ferrari Giuseppe morto in Costa, fu accettata da Benetti Giuseppina quale madre e tutrice del minore suo figlio.
(F. P. N. 73 di Rovigo)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Sabato 21 maggio — N. 136

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VENEZIA 21 MAGGIO

L'on. Ferri si è lagnato ier l'altro alla Camera dell'aumento della criminalità, e il ministro dell'interno gli ha risposto ieri colla speranza della diminuzione della criminalità, dopo la riforma della legge di pubblica sicurezza. Non allontaniamo la speranza, che è la gran dolcezza della vita, malgrado l'amarezza delle delusioni che la seguono. Il fatto è che dopo le delusioni si continua pure a sperare.

Persistiamo però a credere che la causa prima dell'aumento della criminalità sia in quella cifra spaventevole dataci da un avvocato difensore, che il 70 per cento dei delitti restano impuniti.

Una volta, alla buona, senza l'invocato rigore scientifico, si diceva che le passioni sono le grandi spinte al delitto, e che gran freno alle passioni era la pena, se non sicura, che nol potè esser mai, almeno più che probabile. Se invece la speranza di evitare la pena ha due terzi di probabilità, si comprende come la pena sia un freno che non frena più, se non i più timidi.

Riformate la legge di pubblica sicurezza, ma nessuna riforma varrà a togliere agli agenti l'odiosità, per la quale il pubblico è sempre inclinato a credere che abusino del loro potere contro i furfanti, che sono considerati come vittime. Se anche spenderete una lira di più, non lusingherete il fiore della nazione a diventar guardie di pubblica sicurezza, tanto più che, se i più eletti cittadini per carattere e per ingegno si facessero guardie di pubblica sicurezza, solo perchè fanno quel mestiere, sarebbero coperti d'obbrobrio e di vituperio.

La causa vera dell'aumento della criminalità e la probabilità, pur essa in aumento, di evitare la pena. Questa probabilità limita alla polizia i mezzi di scoprire i rei, perchè le testimonianze diventano troppo pericolose, e se andiamo avanti così, diverranno quasi atti d'eroismo. Se chi sa non dice, come potrà la polizia esser messa sulla buona via, per la quale dovrà procedere poi il Tribunale? È vero sì o no che i delitti commessi per il silenzio o le reticenze dei testimonii, sfumano al Tribunale?

I furfanti profittano delle simpatie che la scienza ha saputo suscitare intorno a loro.

Il signor Ferri è uno dei capi di quella scuola, la quale sente il bisogno di difendere la società contro il delitto. Ma, ahimè, mentre con una mano copre la società collo scudo, coll'altra le leva lo scudo e la scopre.

L'uomo è irresponsabile perchè non ha libero arbitrio, dice quella scuola. Esso crede di aver libera scelta, mentre la sua volontà è determinata da moventi di cui non si rende conto. Conchiusione: L'innocenza e la colpa; il sagrificio sublime di sè, e la rovina e la morte degli altri per sodisfare le proprie passioni, non giustificano nè l'ammirazione per gli uni, nè l'obbrobrio per gli altri.

Son scellerato perchè son uomo, grida Jago nell'*Otello* di Boito e di Verdi, un Amleto Schopenaurizzato, antipatico come non fu mai l'Jago di Shakespeare. Antipatia non solo morale, cui ha diritto, ma artistica, perchè gli Amleti, Scopenaurizzanti o no, non fanno male a nessuno, mentre Jago è uomo d'azione e accortissimo nella scelta dei mezzi, per avvelenare la gioia di chi lo circonda, senza altra spinta che l'invidia del bene altrui.

Non pare in verità che il vecchio Jago, quello di Shakespeare, credesse la sua malvagità così fatale e necessaria, se ne cercava, e magari ne inventava i motivi, o nell'ingiustizia per ragioni di servizio o nei supposti torti per ragion della moglie. La sua malvagità egli vuol credere determinata da torti reali o supposti patiti da Otello.

Jago, di Shakspeare non divide dunque il *Credo* coll'Jago di Boito e di Verdi, tanto plaudito ogni sera, e che a noi dà la sensazione penosa di una fisonomia nota, così alterata da non riconoscerla più.

La scuola positiva non Schopenaurizza così, ma dice che uno è malvagio e l'altro è buono senza merito o colpa.

Però essa fa alla Società la concessione di poter paralizzare il malvagio rinchiudendolo, o magari disfarsene come d'un cane rabbioso, poichè non ha, quella scuola, le sentimentalità della scuola classica.

Ma bisogna pur pensare a coloro che devono mettere d'accordo questi termini contradditorii: *Non responsabilità e aggravamento di pena*. La logica li respinge, e la *Difesa sociale* è una di quelle astrazioni che un maestro pretenderà forse un giorno di mettere in musica, senza speranza però che nella testa dei giurati sia mai sonata. Suscitate le simpatie intorno all'accusato, e se la scuola classica ha cominciato il male facendo assolvere, la scuola positiva compierà il male incominciato, facendo decretare le palme dei martirii non subiti.

Non discutiamo le intenzioni di nessuno, ma le conseguenze sono evidenti. La repressione dei delitti sarà sempre più molle, più languida, e, malgrado che si dica di volere il contrario, la giustizia s'affonderà nella palude della forza irresistibile. La virtù e il vizio, l'innocenza e la colpa, saranno due temperamenti speciali, e non daranno suono diverso delle parole nervoso o linfatico, sanguigno o bilioso.

La difesa sociale potrà essere norma ai giudici, sino ad un certo punto. Ma pei giurati? Tutt'al più hanno essi il sentimento della difesa sociale contro i ladri, e anche i piccoli ladri, perchè ogni giurato ha in tasca un fazzoletto almeno che gli può essere rubato. Ma se si tratta di Banche defraudate, allora credono alla forza irresistibile o almeno alla forza semirresistibile dei biglietti di Banca ammonticchiati. È difficile troppo dire che i delinquenti delinquono perchè ciò è scritto nei loro nervi, o nelle leggi sociali, o nell'ambiente, e poi inveire contro di loro. I giurati ve li andranno assolvendo sempre più. E quando i delinquenti, più o meno scientificamente, vedranno aumentate le probabilità di sfogare le loro passioni senza essere puniti, delinqueranno più allegramente. La prosaica conseguenza delle scientifiche poesie, eccola!

L'abolizione della Cassa militare.

Fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Borgatta sul progetto di legge per l'abolizione della Cassa militare.

Ecco il progetto di legge che la Commissione propone all'approvazione della Camera:

Art. 1. A cominciare dall'esercizio 1887-88 saranno annualmente inscritte nel bilancio del Ministero della guerra le somme occorrenti pel sodisfacimento degli oneri dalle vigenti leggi attribuiti alla Cassa militare, salvo il disposto dell'articolo seguente.

Art. 2. La Cassa militare dovrà far fronte col relativo patrimonio, e fino alla loro estinzione, agli oneri assunti a tutto gennaio 1883; essa continuerà in via puramente transitoria ad amministrare tale patrimonio.

Art. 3. Le tasse per l'ammissione all'arrolamento volontario di un anno saranno incassate dal Tesoro dello Stato, ed inscritte nel bilancio della entrata a cominciare dall'esercizio 1887-88.

Art. 4. I depositi di coloro che vogliono premunirsi pel volontariato di un anno, saranno d'ora in poi fatti alla Cassa dei depositi, e da essa custoditi e amministrati.

Art. 5. Per le rafferme che saranno contratte dopo la pubblicazione della presente legge, nei casi contemplati dai citati articoli 141, 142 e 143 del testo unico della legge sul reclutamento, invece della rendita sul Debito pubblico eguale ai quattro quinti o ai due quinti del premio di rafferma, sarà pagato rispettivamente agli aventi diritto il capitale di lire duemila o di lire mille in contanti.

E' fatta facoltà, per la durata di tre mesi dalla pubblicazione della presente legge, ai raffermanti pei quali il diritto a chiedere la consegna della rendita non si fosse ancora verificato, di optare per questo nuovo trattamento.

Art. 6. La Cassa militare, fino alla sua cessazione, continuerà ad esser retta con le norme ora vigenti e sotto la vigilanza della Commissione, di che all'art. 149 del testo unico della legge sul reclutamento dell'esercito.

Art. 7. Sarà stabilita per Decreto reale l'epoca della cessazione definitiva della Cassa militare.

Dalla rendita residua ad essa intestata sarà prelevata e trasferita alla Cassa delle pensioni civili e militari quella parte che sarà riconosciuta necessaria pel pagamento delle pensioni vitalizie godute dai già riassoldati con premio per effetto dell'art. 9 della legge 7 luglio 1866, n. 3062, ed eventualmente per la loro capitalizzazione ai termini dell'art. 15 della legge 14 giugno 1874.

Art. 8. Qualora, dopo prelevata la rendita, di cui al precedente articolo, rimanesse qualche avanzo, questo sarà devoluto allo Stato, e versato nelle Casse del Tesoro.

Art. 9. Con regolamento da approvarsi per Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, su proposta dei ministri del Tesoro e della guerra, saranno dettate le norme per l'esecuzione della presente legge.

Direzione della sicurezza pubblica e fondi segreti.

Dalla Relazione, pregevolissima, dell'onor. Prinetti sul bilancio del Ministero dell'interno, togliamo le seguenti osservazioni sull'ordinamento della Direzione di pubblica sicurezza e sui fondi segreti:

« Nella Nota di variazione N. 92 *bis*, il Ministero chiede a questo capitolo un ulteriore aumento di lire 9000, per potere nominare un titolare stabile alla direzione di sicurezza pubblica. Sebbene in apparenza ciò potrebbe sembrare un mutamento di organico, esso non è tale, secondo noi, in realtà. Si può dire infatti che questa Direzione generale ha sempre esistito fino dal 1876 al Ministero dell'interno con due divisioni, suddivise in due sezioni ciascuna, ed a reggere, se non il titolo, certamente l'ufficio di direttore generale, vennero chiamati, uno dopo l'altro sei prefetti, lasciando con conseguenza sprovvista di titolare una delle Provincie del Regno. Vuolsi inoltre riflettere che a questo prefetto, oltre lo stipendio suo, si accorda un'indennità di missione che ammonta a lire 7200 annue, e per conseguenza lo stanziamento di lire 9000 che viene proposto, troverebbe un compenso per lire 7200 in una diminuzione al capitolo 9, di cui parleremo più sotto.

« Ora, dappoichè una esperienza ormai più che decennale mostra la necessità che questo ufficio esista, crediamo si debba accogliere la proposta ministeriale, la quale assicura alla sicurezza pubblica del Regno il beneficio di un funzionario stabile, idoneo al cômpito cui viene chiamato, e che consacrando ad esso tutto il suo presente non solo, ma anche il suo avvenire, potrà man mano avvalersi di una crescente esperienza; toglie l'inconveniente di una Provincia costretta a rimanere di necessità sprovvista di titolare, e non costa all'erario se non un aggravio di lire 1800. »

Capitolo 34. *Servizio segreto*.

« Lo stanziamento di questo capitolo rimase fino al 1880 fissato di lire 700,000; ma fino a quell'epoca concorrevano a sostenere il servizio segreto i proventi sanitarii, deduzione fatta delle spese di *sorveglianza alla prostituzione* — le quali a loro volta non figuravano in bilancio.

« Senonchè nell'esercizio di prima previsione 1880 l'on. Depretis, allora ministro dell'interno, ottemperando a desiderio più volte manifestato nelle precedenti discussioni parlamentari propose che le spese per *sorveglianza alla prostituzione* fossero stanziate in bilancio nella loro esatta misura, i *proventi sanitarii* figurassero al bilancio dell'entrata, come qualunque altro provento del Tesoro, e il capitolo del *servizio segreto* venisse aumentato di una somma corrispondente all'utile netto che in media il Ministero dell'interno aveva ricavato ogni anno dal servizio sanitario. Tali proposte vennero accolte dalla Camera, e il capitolo, del quale ci occupiamo, venne determinato in lire 1,050,000, nella quale cifra esso rimase fino ad oggi contenuto.

« Il ministro dell'interno ritiene ora insufficiente tale stanziamento e propone venga aumentato di lire 475,000; giustifica la sua domanda colla seguente nota.

«« I mezzi finora posti a disposizione del Ministero per varii servizii della polizia sono insufficienti. Se ne risentono le conseguenze dall'autorità giudiziaria, la quale spesso, pel mancato ausilio dell'autorità amministrativa, non giunge alla scoperta dei colpevoli in un numero assai rilevante di reati. A tutela, dunque, dell'ordine pubblico è necessario a questo capitolo l'aumento che si propone. »»

« Dinanzi a tale proposta il cômpito nostro diventa assai limitato. Poichè, se, da un lato, essa tocca alla questione eminentemente politica di fiducia o sfiducia nel ministro; se dall'altro essa può sollevare importanti discussioni sopra una delle più delicate controversie dell'arte di governo, non è ufficio nostro l'esaminarla sotto nessuno di questi aspetti; la Commissione del bilancio non può, nè deve, portare nell'esame suo alcun criterio di parte, mentre il Parlamento, avendo sempre approvato il *capitolo del servizio segreto*, ha riconosciuto il principio, cui questo si informa, e se al Parlamento è concesso ritornare sulle sue deliberazioni passate, queste devono essere invece norma direttiva e rispettata alla vostra Commissione nell'adempimento del cômpito suo.

« Queste considerazioni restringono adunque l'ufficio nostro ad esaminare se realmente sia insufficiente allo scopo la cifra che finora fu stanziata in bilancio. E in questo esame, come voi subito scorgete, o signori, nessun documento, nessuna informazione ci può soccorrere, la quale rilevi dai consuntivi o da altri rendiconti dell'Amministrazione dello Stato. È solo adunque un criterio induttivo e un confronto con quanto viene praticato negli altri paesi civili, che possono determinare il nostro giudizio.

« Ora, se, come vi dicemmo lo scorso anno, un miglioramento progressivo da parecchio tempo è constatato nell'andamento della sicurezza pubblica e della criminalità in Italia, non può, certo da nessuno asserirsi che sotto questo aspetto le statistiche nostre non diano ancora risultati assai più tristi di quelle degli altri paesi civili d'Europa. E se a questi tristi risultati molti altri fattori, dovuti a condizioni peculiari del paese nostro, concorrono, non si può escludere che gran parte vi abbia la imperfezione del nostro servizio secreto. Ora, poichè il ministro dice che questa imperfezione deriva da insufficienza di fondi, noi non sapremmo assumere la responsabilità di negare quanto egli chiede per migliorare la sicurezza pubblica del paese. Intanto vi accludiamo in nota, come elemento per la vostra decisione, gli stanziamenti che allo stesso scopo figurano nei bilanci delle altre nazioni parlamentari. »

Spese segrete nei seguenti Stati:

Bilancio interni: Italia, L. 1,050,000 — Francia, L. 2,000,000 — Gran Bretagna (secret service — per voto del Parlamento), L. 1,250,000 — Id. (id. — sul fondo consolidato), L. 250,000 — Germania (a disposizione del cancelliere), L. 3,303,000.

Bilancio esteri: Italia, L. 100,000 — Francia, L. 700,000 — Gran Bretagna — (special police), L. 950,000 — Id. (detectives) circa L. 150,000 — Germania, L. 60,000.

Totale: Italia, L. 1,150,000 — Francia, L. 2,700,000 — Gran Bretagna, L. 2,600,000 — Germania, L. 3,363,000.

I commenti alle dichiarazioni di Crispi relative all'allargamento dell'elettorato amministrativo.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

Perdura l'impressione prodotta dalla risposta fatta mercoledì da Crispi a Fazio circa l'allargamento del voto amministrativo.

La *Riforma*, che può, meglio d'ogni altro giornale, interpretare le parole del Crispi, cerca spiegarla. Confessa che fu forse di un'eccessiva durezza, ma confida che non verrà sinceramente scambiata per ostilità contro la riforma stessa.

« Non può esser ancora venuto il momento — dice — di dubitare di Crispi, pel solo fatto che volle essere scrupolosamente sincero. Egli avrebbe potuto accettare la presa in considerazione, ma non per questo il progetto sarebbe stato discusso entro l'anno amministrativo. »

Ricorda che Crispi si preoccupò sempre della sincerità del voto; quindi sostenne un suffragio universale illuminato, non un suffragio universale letterale. Quando si presentò l'articolo 100 provvide alla garanzia e sincerità del voto esigendolo scritto, ma l'esperienza dimo-

---

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

Juan si chinò verso di lui, lo rialzò con un movimento brusco, irresistibile.

— *Hombre* (*), gli disse, facendo uso di questo termine famigliare agli Spagnuoli e che li mette tutti sul piede dell'eguaglianza, non accrescere la mia agonia. Lasciami quest'unica consolazione, dopo aver perduto tutti i miei amici, tutti coloro che credevano in me: quando sarò coperto del loro sangue versato, se le esecuzioni seguiranno le sentenze pronunziate laggiù; quando le vedove e gli orfani mi malediranno, lasciami quest'unica consolazione, d'aver ne salvato almeno uno... il migliore di tutti. Non è la tua vita che corra pericolo rimanendo con me, è il tuo onore, l'integrità del tuo nome. Ciò non sarà... nol voglio! Addio!

Così parlando, Cameron teneva il vecchio per le braccia, e lo spingeva verso la porta.

Giunti sulla soglia, Antonio si volse verso il padrone.

Entrambi erano lividi.

— No, *arrivederci!*, disse il servo ed uscì senza resistenza.

Appena la porta si fu chiusa dietro a lui, Antonio, con passo incerto, e, stavolta, con gli occhi aridi, si diresse verso l'appartamento di Andrea Bertin.

Questi, in colloquio con Teresita, passeggiava lentamente per la stanza, mentre la giovane donna piangeva silenziosamente, il volto nascosto nel fazzoletto.

— Cosa volete da noi, Antonio?, chiese l'ingegnere, vedendo il servo.

— Ho testè veduto Juan Cameron!

— Ah, vi ha finalmente fatto chiamare?

— Sì!

Teresita rialzò il capo e volse il volto inondato di lagrime verso colui che parlava.

— Come sta mio fratello?, domandò. Mi lascia a stento penetrare insino a lui per portargli qualche cibo, che mangia solo, e non vuole neppur più ricevere mio marito.

— Juan Cameron vuol morire! disse il vecchio Antonio.

— Morire?, esclamarono i due giovani. Ve l'ha forse detto?

— No... ma lo conosco... Mi ha scacciato... È finita!

E Antonio ripetè la scena poco dianzi avvenuta.

— Lo temevo!, disse allora Andrea Bertin.

— Ed io pure!, balbettò Teresita. Che fare?

— impedirglielo ad ogni costo!

— Se lo vuole; ma se, per quanto cristiano sia, ha presa questa disperata risoluzione, che perde la sua anima nell'altro mondo, come il suo onore è perduto in questo, rispose Teresita, nessuna potenza umana fermerà il suo braccio.

— Se il signor Bertin provasse? disse timidamente Antonio.

— Da otto giorni in qua non faccio altro che tentare l'impossibilità di calmarlo, di placare il suo dolore... Ed ecco ormai due giorni che rifiuta di vedermi. Vediamo un po' Teresita... Tu sei l'essere ch'egli ama di più al mondo.

— Non riuscirò neppure io!, rispose la giovane con accento disperato.

— Occorre, tuttavia, tentare qualche cosa, riprese il vecchio spagnuolo; e questo non già colla speranza di successo, ma per la salute delle nostre anime... giacchè, se Juan Cameron, quando gli ho detto *arrivederci*, comprendendo che la sua morte sarebbe la mia, e che condividerei il suo suicidio, non volendo, io pure la salute eterna, a cui egli rinunzia col delitto della sua morte; se Juan Cameron non è stato trattenuto da questa considerazione, nulla lo tratterrà, come dice la *senora*.

— E nondimeno ciò sarebbe orribile!... Ne morrei. Mio Dio, mio Dio, cos'abbiamo mai fatto, per essere colpiti così crudelmente? Mio fratello, quest'eroe, questo santo, questo martire... il migliore degli uomini e il più puro... il più affezionato che esista, lui che ha tutto sacrificato al suo dovere... morire in tal guisa... disperato... coperto d'infamia... No, no, bisognerà ch'egli mi uccida prima di uccidersi... la stessa palla attraverserà i nostri due cuori... Oh io non l'abbandonerò. Mi afferro a lui...

— Sì, va a trovarlo, disse vivamente Andrea Bertin. Rimani, avvenga che può, vicino a lui... io esco... Antonio ti aiuterà a vegliare su di lui.

— Dove vai?

— Da Edoardo di Leris.

— Che ne speri?

— Ben poco davvero... ma tuo fratello l'ama di molto... è un estraneo in ogni caso... e il suo intervento avrà forse più effetto che non il mio e anche il tuo.

Andrea Bertin strinse la moglie fra le braccia.

— Coraggio, le disse, sei donna, compi il miracolo, almeno, di rimandare l'esecuzione di un atto irreparabile. Io con Edoardo, vado a combinare... non so che cosa... Ma occorrerà che perveniamo a salvarlo suo malgrado.

Baciò Teresita in fronte, e si slanciò fuori della stanza.

— Venite, Antonio, disse la giovane appena furon soli, non mi abbandonate.

— Vi seguo, ma non entrerò da lui... veglierò fuori della porta. Sarà meglio!

Entrambi attraversarono l'anticamera.

Antonio rimase alquanto indietro e di fianco.

Teresita mosse direttamente verso la porta.

— Oh mio Dio! balbettò volgendosi, pallida, verso il vecchio. La porta è chiusa!

XXIX.

Appena fuori di casa, Andrea Bertin esitò per alcuni secondi.

Dovea dapprima andare da Edoardo di Leris, come glien era venuta l'idea, o tentare nuovi passi presso il signor d'Orvilliers?

È facile pensare, difatti, che il marito di Teresita non era rimasto inattivo durante la settimana trascorsa, e che il suo intervento non erasi limitato a prodigare al cognato inutili e banali conforti.

Era andato, senza dir nulla, due volte dal giudice istruttore, senza riuscire però a farsi ricevere.

Teresita erasi, dal canto suo, invano presentata al palazzo del sobborgo Sant'Onorato.

Le si rispondeva invariabilmente che la « signora » molto sofferente, non riceveva alcuno.

Tuttavia Teresita aveva appreso ch'essa usciva in carrozza, che andava al Bois de Boulogne.

Pei coniugi Bertin non era più possibile il dubbio: c'era il partito preso di rifiutar loro ogni spiegazione, di evitare ogni colloquio.

Che cosa conchiudere, se non che il magistrato credeva anch'egli alla colpa di Juan Cameron, e, non avendo nulla di buono a rispondere, preferiva risparmiare a sè e a sua moglie un colloquio penoso, che non servirebbe a nulla?

Bisognava pure che la fiducia della sorella e del cognato nell'onore del diffamato fosse ben profonda per non rimanerne scossa.

Andrea Bertin, che aveva buone e numerose relazioni, avea anche cercato di mettere degli amici in moto, di interessarli alla riabilitazione morale di Juan.

Gli si era risposto, dagli uni con premura, dagli altri con freddezza, secondo il temperamento e il grado di sincerità di ognuno, e nessuno avea fatto nulla.

Evidentemente, per tutti, Cameron era condannato.

Evidentemente, nessuno s'interessava a lui. Andrea Bertin l'aveva compreso. Perciò, scoraggiato, umiliato, sentendo pesare su di sè e sulla moglie come qualcosa della vergogna che, per la solidarietà del nome e delle affezioni, li colpiva, non osava più tentare alcun passo, ed era giunto a nascondersi, per così dire, e di rinunziare ad una lotta, in cui vedevasi vinto anticipatamente, checchè facesse.

Nondimeno credendo, dopo le parole del vecchio Antonio, che Juan Cameron fosse risolto a finirla con un'esistenza diventata odiosa ed insopportabile, non poteva esitare.

Bisognava tentare un ultimo sforzo, per quanto presentasse poca probabilità di successo.

Egli pensava fra sè, se doveva tornare presso il signor d'Orvilliers, forzare il passo, e resistere, ed ottenere una qualsiasi rivelazione, ovvero muovere direttamente verso Edoardo di Leris, al quale non erasi rivolto ancora.

Fu per quest'ultimo che si decise, sebbene non senza un fremito di apprensione.

Difatti, il giovanotto non era stato più riveduto dacchè Juan Cameron era uscito di carcere.

E quell'astensione d'un amico, d'un amico di cuore, così strana, mentre la sua presenza sarebbe stata tanto naturale, sembrava indicare che, lui pure, condivideva l'errore generale, che egli accusava Cameron e l'aveva condannato nel suo foro interno.

Nondimeno non vi era da esitare. Di Leris era il solo a cui fosse ancora possibile rivolgersi, dal quale si potesse implorare un aiuto supremo, un concorso devoto.

(Continua.)

(*) Uomo.

strò che la garanzia, per quanto logica, non è sufficiente poichè gl' inganni, resi impossibili col voto personale, si manipolano egualmente mediante le costituzioni dei seggi elettorali che spesso sono i veri fattori delle elezioni.

« Ora — continua la *Riforma* — è appunto al modo di costituzione dei seggi che noi pensiamo il ministro volesse alludere accennando ad emendamenti che per maggior garanzia del voto il Governo potrebbe introdurre nel progetto di riforma amministrativa già presentato. Questi emendamenti solleveranno certo non poca discussione; vi si vedrà forse da qualcuno una limitazione del diritto elettorale se, adottandosi il sistema inglese, si affiderà ai magistrati la costituzione dei seggi; ma si avrà torto; e se questa sarà la proposta del Governo tutti gli amici della sincerità del voto dovranno rallegrarsene. Certo la magistratura non si è a un tratto così trasformata in Italia che risponda oggi all' ideale; ma a una simile funzione potrebbe bastare: 1° con un ministro inesorabile sulla rettitudine dei suoi funzionarii; 2° col controllo che sui lavori del seggio potrebbero e dovrebbero esercitare i cittadini, tolti così alla pigrizia attuale che facendo trascurare ai più l' esercizio del loro diritto dà in balia dei meno la sovranità nazionale, che spesso viene adulterata. »

La *Riforma* conchiude il suo articolo — la cui importanza non vi sfuggirà e che iersera a Montecitorio sollevava grandi commenti — chiedendo se, essendovi in campo una questione di tale gravità, era conveniente por mano, senza avervi riguardo, alla riforma amministrativa.

Il *Diritto* si duole della condotta di Crispi. Avrebbe voluto che combinasse le cose in modo che la riforma comunale si potesse discutere. Dice che la condotta di Crispi è tutt' altro che fatta per dare speranza di un migliore avvenire. « Crispi se ne può persuadere badando agli elogi dell' *Opinione* e del *Popolo Romano*. Finora il Gabinetto non propose che aggravii, non escluso quello dei fondi segreti, e se i vantaggi della nuova amministrazione si debbono limitare a tanto, non vi è da rallegrarsene. »

La *Tribuna* lamenta l' insistenza dell'estrema Sinistra perchè si discutano alcuni articoli del progetto di riforma comunale, separatamente dal resto. Dice però che Crispi assume implicitamente, con le sue risposte, un impegno di far discutere l' intera legge, impegno che la *Tribuna* non mancherà di ricordargli.

ITALIA

Il discorso del sindaco Negri all'Esposizione di Milano.

(Dall' *Italia.*)

Il sindaco parla della riconoscenza di Milano al Re che è venuto ad inaugurare questa nostra Esposizione; tocca delle visite fatte dal Re testè ad altre città, e dice che la nostra Esposizione è modesta, ma di frutti più sicuri.

Fa una corsa attraverso la storia di Venezia e Firenze, e istituisce dei confronti coll' antica Milano industriale.

Dice: « Procuriamo di avere una patria industriale. »

Il prefetto approva di continuo col capo.

Il sindaco continua:

— Voi, Sire, date lustro alla nostra Mostra, in cui si discute un problema che oscura il progresso della moderna civiltà. Ecco perchè lo Stato, la Provincia e il Comune fecero il loro dovere e l' aiutarono.

Seguono poi ringraziamenti al Comitato, per la tenacità e competenza spiegate nell' impresa.

Di nuovo rivolgendosi al Re dice:

— La vostra venuta, o Sire, è la più bella ricompensa nostra. Voi non potevate mancare. Siamo avvezzi a vedervi a parte d' ogni più bella e nobile impresa. *(Applausi.)*

(Il Re a queste parole è profondamente commosso. Corruga due volte le sopracciglia, come punto internamente dalla commozione.)

« Sì, o Sire, — continua il Negri — l' Italia vede sempre il vostro nome. Nelle speranze della patria e nelle sventure del suo popolo — nelle sue gioie e ne' suoi dolori! *(Applausi.)* — Essa, l' Italia, è sicura di trovare sempre il suo Re. *(Applausi.)* »

Il Negri continua con grande energia:

« — Sire — Voi, col succo innovatore delle idee moderne, rinverdite l' albero antico della vostra famiglia. *(Tuono d' applausi.)* Qui, come nella festa delle arti e in quella dell' armi, risuona su tutte le labbra e prorompe da tutti i cuori: *Viva il Re!* »

Scoppio prolungato di applausi. Le signore agitano i fazzoletti. Gli uomini applaudono.

Il Re — sempre in piedi a sinistra della sua poltrona, che mai non occupò — fa due passi verso l' on. Negri. Gli stringe due volte la mano.

E c' era di che. Il discorso dell' on. Negri è stato felicissimo.

Cesare Cantù all' Esposizione.

Noi lasciammo ieri Cesare Cantù che, accompagnato dal signor segretario municipale Albani, usciva dalla folla per respirare liberamente in giardino.

Rientrò però subito, e il Re, vistolo appena, le fece chiamare a sè, e lo condusse seco in tutta la sua lunga peregrinazione per le diverse gallerie.

Nè bastò; chè, uscito pedestre dall' Esposizione, l' illustre vecchio s' avviava a Brera a ricevere e accompagnare Re Umberto nella visita dei progetti per la facciata del Duomo.

E dopo tanto, iersera, tutto vispo e arzillo s' intratteneva con la sua solita riunione festiva! Queste son tempre di vecchio! Cantù, come sanno tutti, ha superato l' ottantina, ed ha ancor valide, non soltanto le forze dell' intelletto, ma anche quelle della smilza persona tutta nervi.

Il Re al teatro Dal Verme.

Ieri sera i pressi del teatro Dal Verme presentavano un magnifico colpo d' occhio.

Una moltitudine di gente si affollava intorno al teatro. Era in aspettativa del Re, che sapevasi avrebbe assistito alla rappresentazione. I paraggi di Piazza Castello, i giardinetti presso il teatro, la via di San Giovanni sul Muro, lo sbocco sul corso di Porta Magenta — dappertutto c' era lusso di fanali raddoppiati e triplicati.

Il movimento era grandissimo. Innanzi al teatro poi la ressa era incessante. Andavano e venivano di quelle ondate, a cui non avrebbe resistito un macigno.

L' atrio era tutto a fiori ed a lumi. Molta eleganza, molta ricchezza. Quelle piante, quei tappeti, quella profusione di fiori fanno onore al buon gusto dell' impresa.

In seconda fila a sinistra dei due palchi — il primo e il secondo — se n' era fatto un solo. Specchi, velluti, bordature, nulla vi mancava di splendore e di eleganza. Era un salotto magico creato lì per lì.

Il teatro era come si dice con vecchia frase — illuminato a giorno. C' era tutta Milano. Palchi, platea, posti riservati, loggie — non un posto vuoto.

Erano le ore 10 e minuti 35 allorchè il Re entrò.

Era in quel momento cominciato appena il terzo atto del *Mefistofele*. Le acclamazioni, che lo avevano salutato nel percorso del palazzo reale al teatro Dal Verme, si rinnovarono allorchè si affacciò al parapetto del palco.

Da tutti i punti del grande teatro si elevò un fragorosissimo applauso.

Il pubblico — signore comprese — si alzò in piedi.

La marcia reale fu sonata due volte fra gli applausi. Re Umberto ringraziava il pubblico col capo e colla mano — mentre ripetevansi le grida di *viva Umberto*.

Il Re era visibilmente commosso da quella accoglienza schietta, sincera e spontanea.

Il Re sedeva innanzi al parapetto a destra. A sinistra c' era il ministro Grimaldi. Dietro c' erano il sindaco Negri, il primo aiutante conte Pasi e gli altri aiutanti marchese Origo, De Sanctis, Gavotti, Galleani, Di Santa Rosa e Pollio. C' era anche il comm. Saglione, medico della real Casa. Erano tutti in abito di società. Il Re portava varie decorazioni. In mezzo, sull' abbagliante riquadro del petto gli scendeva dal collo l' insegna dell' Ordine dell' Annunziata.

Il Re rimase in teatro durante il 3.° ed il 4.° atto del *Mefistofele*. Ma bisogna confessare che lo spettacolo fu ieri sera l' ultima cosa cui badasse il pubblico.

I cannocchiali e l' attenzione di tutti erano rivolti verso Umberto di Savoia. Dopo l' atto 4.° il Re fece un cenno di ritirarsi. La dimostrazione allora ricominciò. Daccapo applausi, di nuovo la marcia reale e ancora ringraziamenti del Re avvicinantesi al parapetto e salutante cortesissimo il pubblico.

Nell' atrio e fuori del teatro altri applausi ed altre acclamazioni. Esse continuarono con insistenza. In una parola, l' accoglienza di Milano al Re fu affettuosa, cordiale, sincera e senza montature.

Il che ne fece la migliore delle dimostrazioni.

Un rifiuto.

Il poeta Giosuè Carducci, richiesto dal Municipio di Roma di partecipare alla pubblicazione di un libro per l' occasione dell' inaugurazione in Roma del monumento agli eroi di Dogali, declinò l' invito con una lettera dove disapprova il rumore fatto e che continuasi a fare su quell' avvenimento.

Una lettera di Venturi.

Telegrafano da Roma 20 al *Pungolo*:

Il comm. Venturi, scrive una lettera al *Diritto*, respingendo l' accusa fattagli nei giorni scorsi da qualche giornale, di essere stato un nemico della patria.

Il Venturi ricorda i servigii che ha reso al paese, e dice che la fiducia, che da dieci anni gli dimostrano gli elettori politici ed amministrativi di Roma, lo dispensano dal discutere le accuse rivoltegli.

Una medaglia offerta da operai al Re.

Martedì a Firenze S. M. il Re accoglieva una Commissione, che, a nome di molti operai fiorentini, gli presentava una medaglia, ch' essi avevano fatto espressamente coniare.

Questa medaglia nel suo diritto porta l'immagine del Re, e intorno le parole « A Umberto I. Re d' Italia, maggio 1887. » Questa data è posta come ricordo del compimento della facciata, desiderato da secoli.

Congratulazioni al gen. De Sauget.

Telegrafano da Ravenna 20 alla *Stella d' Italia*:

Domani si troveranno a Bologna il generale Carava, il colonnello Parraviciuo, comandante la brigata Siena, nonchè i colonnelli dell' 11° (stanza Rimini) del 12° (stanza a Forlì) del 31° e 32° (stanza a Ravenna), e dell' 11° cavalleria (stanza a Faenza), per congratularsi col comm. De Sauget, generale comandante il corpo d' armata, per l' onorificenza testè ottenuta di cavaliere dell' ordine Mauriziano, per i dieci lustri di servizio nell' esercito.

Notizie cittadine

Venezia 21 maggio

Porto del Lido. — Stamane gli on. Cairoli e Nicotera si recarono in compagnia del sindaco a visitare i lavori della scogliera.

Sappiamo che i due visitatori convennero della necessità ed urgenza di completare i lavori della scogliera Nord e intraprendere quelli della Sud, onde dare al più presto a Venezia ed al grande nostro Arsenale ciò che è indispensabile se l' Italia vuole mantenere la sua influenza nell' Adriatico.

Poichè l' urgenza è proclamata universalmente, sarebbe tempo che si cominciasse sul serio, subito, ottenendo i fondi dal Parlamento.

Chioggia e Cairoli. — Sappiamo che l' on. Benedetto Cairoli sarebbe stato felicissimo di recarsi a Chioggia domani per assistere alla inaugurazione della ferrovia Chioggia-Adria; ma egli ha dovuto per ora rinunciare a questa visita. Promise però che si sarebbe recato a Chioggia nello scorcio del prossimo mese di luglio, quando ritornerà fra noi per assistere alla inaugurazione del monumento a Garibaldi.

Inaugurazione della ferrovia Chioggia-Adria-Rovigo. — In occasione delle feste e dello spettacolo d' opera e ballo al teatro di Chioggia, per l' inaugurazione della ferrovia Chioggia-Adria-Rovigo, nei giorni 22, 23 e 24 corr., i viaggi dei vapori della Società Veneta di navigazione a vapore lagunare fra Venezia e Chioggia saranno regolati dal seguente orario:

Venezia-Chioggia

Venezia, partenza, ore 8 ant., 10 ant. (diretto), 4 pom.

Chioggia, arrivo, ore 10. 30 ant., 12 mer. (diretto), 6. 30 pom.

Chioggia-Venezia

Chioggia, partenza, ore 6. 30 ant., 4 pom., 7 pom., 12 pom. (diretto).

Venezia, arrivo, ore 9 ant., 6. 30 pom., 9.30 pom., 2 ant. (diretto).

Le tariffe restano inalterate anche per le corse dirette.

Avvertenza. — Oltre i piroscafi pel servizio pubblico regolato dall' orario predetto, havvene uno, il *Chioggia*, riservato agl' invitati all' inaugurazione, il quale partirà da Venezia il giorno 22 corrente, alle ore 8 ant., dal pontile vicino al Ponte della Paglia, e ripartirà da Chioggia alle ore 9 pom. dal solito pontile della Società.

Gl' invitati dovranno rendere ostensibile ai controllori di servizio il viglietto d' invito, che serve unicamente pel passaggio libero sul *Chioggia* tanto nell' andata che nel ritorno. Volendo essi prendere posto su altri piroscafi, dovranno pagare il prezzo del viaggio.

Ferrovia Adria-Chioggia. — Domani 22 maggio, in occasione della inaugurazione della ferrovia Adria-Loreo-Chioggia, il giornale *La Giovine Chioggia* pubblica un numero unico illustrato, che sarà messo in vendita per tutta Italia al prezzo di centesimi cinquanta. Noi l' abbiamo già ricevuto e ne ringraziamo i donatori. Eccone il

Sommario. — *Incisioni:* Il presente e l'avvenire di Chioggia (copertina), di A. Naccari. — Chioggia: Via Vittorio Emanuele, di R. Mainella — La Chioggiotta, di L. Passini — Chioggia e Venezia, di A. Brusomini Naccari — Tipo di donna chioggiotta, di F. Ruben — Pescatore chioggiotto, di E. Stocker — Chioggia vista dal Ponteluugo, di A. Naccari — Bragozzi e tartane, di A. Naccari — Approdo del vaporino di Cavarzere, di U. Bazzoli — Loreo visto dal ponte della ferrovia, di G. Sormani.

Testo. — Ferrovia Adria-Chioggia: Un po di storia (G. Ciriello) — Da Chioggia ad Adria (La Redazione) — Chioggia e gli artisti che la studiano (C. Bullo) — Chioggia e i Gastaldi ducali (F. Schupfer) — La ferrovia Chioggia Piove-Padova (F. Nordio) — Chioggia la ferrovia e la navigazione interna (G. Della Bona) — Alla Stazione della ferrovia, sonetto (A. Zennaro) — Il dialetto di Chioggia (Angela Nardo Cibele) — Un saluto (A. Brusomini Naccari) — Chioggia nelle industrie e nei traffici (R. Poli) — Il Pescatore (D. Razza) — Cittadini illustri di Chioggia (L. Nordio) — Scene chioggiotte (Zina Zennaro) — Da Adria a Loreo: Le metamorfosi del progresso (E. Bocchi) — La Madonna di Sottomarina (Ida Susan Baldetti).

Leva sui nati nel 1867. — Il regio prefetto notifica che i giovani nati nell' anno 1867, sono chiamati all' estrazione a sorte del Numero nei giorni seguenti:

Mestre: l' 11 giugno, alle ore 8 ant. — Venezia: il 16, ore 10 ant. — Portogruaro: il 21, ore 7 ant. — San Donà: il 22, ore 7 ant. — Mirano: il 25, ore 7 ant. — Dolo: il 28, ore 8 ant. — Chioggia: il 1° luglio, ore 7 ant.

Per l' esame definitivo ed arrolamento: Chioggia: i giorni 22, 23, 24, 25 e 26 agosto, alle ore 10 ant. — Venezia: il 29, 30 e 31 agosto, 2, 3, 6, 7, 9, 10, 13, 14 e 15 settembre, alle ore 9 ant. — Mestre: il 17, 19 e 20 detto, ore 9 ant. — Mirano: il 22, 23 e 24 detto, ore 9 ant. — Portogruaro: il 27, 28, 29 e 30 detto, ore 9 ant. — San Donà, il 3, 4, 5 e 6 ottobre, ore 9 ant. — Dolo: l' 8, 10, 11 e 12 detto, ore 9 ant.

Esami di Storia Patria. — Venne pubblicato il seguente avviso:

In relazione all' avviso 12 gennaio 1887, N. 1752|19, la Commissione per gli esami di storia patria fa noto che col giorno 22 maggio corrente scade il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di storia patria, i quali saranno tenuti pubblicamente nella residenza dell' Ateneo veneto, il giorno di domenica 29 stesso mese, alle ore 9 ant., e occorrendo, continueranno nel giorno successivo.

Le norme per gli esami e per le premiazioni sono quelle stabilite dallo speciale Regolamento 20 marzo 1883, del quale ogni candidato potrà avere copia.

Possono presentarsi al concorso tutti quelli che, adempiendo alle condizioni del detto regolamento non abbiano dato l' esame in altre sezioni, sul periodo storico che si riferisce al presente concorso.

La proclamazione e la distribuzione dei premi seguiranno domenica 5 giugno alle ore 4, in forma solenne.

Verranno assegnati tre premii, il I. di Lire 150 — il II. di L. 100 — ed il III. di L. 80 — nonchè alcune menzioni onorevoli, a quelli, che maggiormente si distingueranno negli esami stessi. — Ai premiati, ed a tutti coloro che supereranno gli esami, sarà rilasciato un Certificato speciale.

Venezia 16 maggio 1887.

Il Comitato Direttivo.

Quesiti per l' esame.

1. I veneti prima di Roma. Origine di Venezia.
2. I tribuni marittimi. I primi dogi.
3. Obelerio. La guerra coi Franchi. Prosperità commerciale dei Veneziani alla fine del secolo VIII.
4. I dogi Angelo, Giustiniano e Giovanni Partecipazio. Pietro Tradonico.
5. La repubblica dall' avvenimento al dogado di Orso Partecipazio alla morte di Pietro Tribuno.
6. P. Candiano.
7. Pietro Orseolo II., Vitale Candiano, Tribuno Memmo.
8. Pietro Orseolo II.
9. La cultura veneziana fino al secolo XI. Ottone Orseolo e il patriarca Poppo.
10. La repubblica dall' elezione di Domenico Flavanico all' anno 1083.
11. Le crociate. I dogi Ordelafo Falier e Domenico Michiel.
13. Venezia e la Lega Lombarda.
13. Le riforme fatte nella costituzione nell' anno 1172. Orio Mastropiero e condizioni dell' impero Greco a quest' epoca.
14. Enrico Dandolo.
15. Ordinamento dei possessi ottenuti dalla repubblica in Levante. Il doge Iacopo Tiepolo. Nuove riforme nella costituzione.
16. Il doge Renieri Zeno. Guerra con Genova.
17. Venezia dall' anno 1268 all' anno 1298.
18. *La serrata del Maggior Consiglio* e la congiura di Baiamonte Tiepolo. Il Consiglio dei X.
19. Vicende principali della repubblica dall' anno 1298 all' elezione di Andrea Dandolo.
20. Andrea Dandolo. Marino Falier.
21. La repubblica dalla morte di Marino Falier sino alla guerra di Chioggia.
22. La guerra di Chioggia.
23. La cultura veneziana dal secolo XII fino al XV.

Ateneo veneto. — Domani, 22, alle ore 1 pom., avrà luogo la XIII ed ultima lezione di storia patria, nella quale il chiarissimo prof. Vincenzo Marchesi tratterà il seguente argomento: *La guerra di Chioggia.* — *La cultura veneziana dal Secolo XII al XV.*

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori.* — Ieri, 1271.

Vendite. — 19 maggio. — Marchetti e Scarpa. Varii oggetti industriali. — Bezzi Bartolomeo. Quadro *Riva di Trento*, venduto al co. Nicola Papadopoli.

20 maggio. — Compagnia Venezia Murano. Varii oggetti industriali.

L' Esposizione illustrata. — Domani uscirà l' VIII. numero dell' *Esposizione nazionale artistica illustrata* — *Venezia 1887* — diretta da G. A. Munaro, edita dallo Stabilimento dell' Emporio. Contiene:

Testo: Vita artistica italiana, II. Roma (Ugo Fleres) — Come va l' Esposizione? (La Direzione) — Un po' di maldicenza sulla facciata (A. Breda) — Storia della nostra esposizione (Contin) — *Otello* alla Fenice — Le nostre incisioni — Indisposizione — I membri del Comitato — Cronaca.

Incisioni: Non la destare! Statua di Luisa Mussini — La partenza degli sposi, quadro di Gerolamo Induno — Ritratti dell' ing. Filippo Lavezzari e del conte Filippo Grimani, membri del Comitato.

L' abbonamento all' *Esposizione illustrata*, 50 numeri, costa 15 lire.

Zig-zag per l' Esposizione. — I fratelli Visentini hanno pubblicato con questo titolo un nuovo lavoro dell' ingegnere E. cav. Volpi: *Rivista ed impressioni critico illustrative di tutte le opere esposte.* È il catalogo completo, sala per sala, con qualche breve cenno critico, e costa cent. 50.

Gli editori ci pregano poi di avvertire il pubblico, che, solo in vista delle moltissime sollecitazioni avute per affrettarne la pubblicazione, hanno ommesso l' indice, il quale nella seconda edizione, che uscirà nella ventura settimana, sarà certamente inserito e comprenderà la patria e domicilio di tutti gli espositori.

Beneficenza. — Riceviamo i ringraziamenti alla signora Elisa Valtorta vedova Draghi per beneficenza in occasione della morte dell' avvocato Draghi suo marito:

Della Congregazione di carità per lire 1000 da destinarsi a famiglie povere civili vergognose, con grazie da *L.* 50;

della Direzione degli Asili infantili per lire 300, date a beneficio degli Asili;

dell' Istituto Coletti per L. 300, a beneficio dell' Istituto.

Condoglianze. — Questa mattina è morta la madre dei fratelli Blumenthal, banchieri della nostra città. Associandoci al loro lutto, mandiamo loro le nostre condoglianze.

Società cooperativa di consumo fra agenti ferroviarii. — Sono invitati i soci pel giorno 30 del corrente mese, alle ore otto pom., nelle sale della seconda classe della Stazione centrale di Venezia.

Teatro la Fenice. — Questa sera dev' esservi un gran teatro. Ci assicurano che fu venduto tutto.

Rammentiamo a quei signori che desiderano ritornare questa notte istessa a Padova, che il piroscafo per Fusina in coincidenza col tram partirà dalla Riva degli Schiavoni alle ore 1 e 30, e dalle Zattere alle ore 1 e 41.

Ritratto di Verdi — Nella vetrina del libraio al Ponte S. Moisè, sta esposta l' effigie a lapis del maestro Verdi, eseguita per commissione dal signor Michieli, che è uno specialista per questo genere di lavori.

Annona. — Dal giorno 7 al 12 maggio corrente, furono visitati dalla Commissione annonaria municipale 233 esercizii di vendita derrate alimentari, e in 33 di essi fu trovata ragione di sequestro e di asporto.

Negli altri 200 negozii non vi furono argomenti di rimarco.

Piatta sommersa. — Questa notte, alle ore 2 ant., una piatta carica di mattoni navigante in laguna, a poca distanza della montagnuola dei Giardini pubblici, urtò contro una boa e colò a fondo. Una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza di mare riuscì a salvare i due barcaiuoli, Battallati Luigi e Mioni Agostino che guidavano la piatta. Il danno si fa ascendere a 2500 lire.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 22 maggio, dalle ore 3 alle 5 1|2:

1. Androet. Marcia *Artiglieria.* — 2. Rossini. Sortita ed aria nell' opera *Il Barbiere di Siviglia.* — 3. Resasco. Walz *Annuario Marro.* — 4. Liszt. *Rapsodia ungherese.* — 5. Verdi. Atto 3.°, parte 1.ª nell' opera *Un ballo in maschera.* — 6. Carisi. Mazurka *Giulia.* — 7. Gomes. Sinfonia nell' opera *Guarany.* — 8. Strauss. Polka *Alessandrina.*

I talleri di Maria Teresa.

L' *Opinione*, sotto il titolo: *Una piccola questione di finanza*, ricorda che a Massaua il tallero di Maria Teresa ha oscillato in questi ultimi tempi fra L. 4,25 e 3,75, mentre gli scudi in Italia valgono 5 lire in oro e tutti si dolgono che ve ne sieno così pochi.

Ma di una moneta che oscilla così di frequente, la speculazione ne trae subito suo pro a danno dell' erario, il quale al momento dell' occupazione, aveva fissato, il tallero di Maria Teresa a Massaua a 4,50, e poi ha dovuto ridurlo a 4,25, a 4,15, a 4 e a 3,75. Giunti a questo punto di svilimento, conseguenza in parte delle vicende ben note dell' argento, in parte delle speculazioni private, e in parte anche della riduzione del valore del tallero in Egitto, dove il Governo ne ha impedito l' accettazione nelle sue casse, il Tesoro italiano sospese gli acquisti dei talleri per Massaua, e la Cassa militare ne fu per qualche tempo quasi interamente priva.

Ma il comando superiore delle truppe di Massaua, avendone bisogno, ne fece insistenti domande, e fu rifornito di talleri, fissandone il prezzo da lire 3,75 a 4, e poscia a lire 4,25.

Il Governo acquista i talleri di Maria Teresa a Trieste, a Vienna, dove li trova, e con la ricerca li fa rialzare lievemente, ed è poi costretto, a Massaua, a metterli in circolazione al prezzo corrente della piazza. Ora è probabile che il prezzo del tallero scenda e non cresca, dopo che l' Egitto, sotto l' influenza degl' Inglesi, passando al tipo unico in oro, tende a sbarazzarsi dell' argento. E il Ministero del Tesoro ha più volte avvertito quello della guerra, che un prezzo più elevato, attribuito al tallero sulle coste da noi occupate sul Mar Rosso, farebbe convergere a Massaua una non gradita emigrazione di talleri, che rigurgiterebbero nella Cassa militare.

Qui si affacciano molti problemi, che converrà sin d' ora esaminare, perchè poi non si arruffino per via. Finchè Massaua era una Assab ingrandita, tutto questo si poteva trascurare; ma oggidì è divenuta una forte preoccupazione nazionale, e un non lieve carico dell' erario.

« Quindi soggiunge l' *Opinione*, ci par necessario che si metta in chiaro tutto quanto si attiene alla circolazione monetaria dei nostri possedimenti africani. E poichè convien cominciare dall' esatta notizia dei fatti, gioverebbe che la Direzione generale del Tesoro, così diligente e oculata, li raccogliesse tutti in una breve relazione, e converrebbe conoscere tutte le disposizioni del Governo italiano a Massaua intorno alla circolazione monetaria, i prezzi e i luoghi d' acquisto dei talleri di Maria Teresa, le tariffe successivamente fissate, le perdite effettive dell' erario per le differenze fra i prezzi d' acquisto e di emissione, o per qualsivoglia altro titolo. Massaua è territorio nazionale, e ormai, come nei bilanci della guerra, della marina, degli esteri si rende conto di ciò che ci costa, così sono ovvie e naturali queste curiosità intorno alla spesa della circolazione monetaria e alle perdite ch' essa ci cagiona; sarà il punto di partenza di altre ricerche sull' ordinamento monetario nella nostra colonia africana, non priva d' interesse. »

Corriere del mattino

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Sulla proposta del ministro delle finanze, con Decreto del 6 marzo 1887:

A commendatore:

Serafini cav. Giuseppe, vice avvocato erariale di prima classe, collocato a riposo per età avanzata e per anzianità di servizio — uffiziale dal 1885.

Sulla proposta del ministro dell' interno;
Con Decreto del 17 febbraio 1887:

A cavaliere

Da Zara Giuseppe, di Padova, benemerito per titoli di beneficenza.

Venezia 21 maggio

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino Ufficiale*, N. 20, in data del 18 maggio, togliamo:

Businelli Antonio, vice cancelliere della Pretura del I. Mandamento di Treviso, è tramutato alla Pretura del II. Mand. di Treviso.

Albani Giovanni, vice cancell. della Pretura del II. Mand. di Treviso, è tramutato alla Pretura del I. Mand. di Treviso.

Sorelli Albino, vice cancell. della Pretura di Feltre, è tramutato alla Pretura del I. Madam. di Treviso.

Gatti Campioni Enrico, vice cancell. del Tribunale civ. e correz. di Venezia, è promosso dalla 2ª, alla 1ª categoria a datare dal 1.° maggio 1887, coll' annuo stipendio di L. 2200.

Voltolin Antonio, vice cancell. del Tribunale civile e corr. di Udine, è promosso dalla 3ª alla 2.ª categoria a datare dal 1.° maggio 1887, coll' annuo stipendio di L. 2000.

Ringler Giovanni, segretario della R. Procura presso il Tribunale civ. e corr. di Tolmezzo, è promosso dalla 4.ª, alla 3.ª categoria a datare dal 1.° maggio 1887, coll' annuo stipendio di L. 1800.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del* 20.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.30.

Riprendesi la discussione generale sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell' interno pel 1887 88.

Parpaglia tratta la questione finanziaria e tributaria dei Comuni e delle Provincie, suggerendo e chiedendo provvedimenti per alleggerire le loro condizioni.

Testa chiede parità di trattamento fra gli impiegati dello Stato e quelli delle Provincie e dei Comuni riguardo all' insequestrabilità degli stipendii e delle pensioni. Chiede inoltre che si accordi il Monte pensioni anche ai segretari comunali.

Campi non conviene nel pessimismo espresso ieri da Ferri circa l' efficacia della Società di Patronato pei liberati dal carcere, sostenendo invece che la deficienza di mezzi le impedì finora di raggiungere i suoi scopi. Accenna come provvedervi.

Costantini dà schiarimenti a Florenzano intorno alla Commissione d' inchiesta sulle opere pie e sul lavoro da essa compiuto o iniziato.

De Renzis raccomanda al ministro la relazione compilata da una speciale Commissione sul servizio della prostituzione, e dimostra la necessità di riforme per la pubblica igiene.

Armirotti deplora la lentezza nel distribuire i sussidi ai danneggiati da uragani, terremoti, alluvioni ecc. Invoca provvedimenti.

Prinetti, relatore, risponde a Del Giudice che non crede occorra un progetto di legge per impedire l' emigrazione, ma l' azione più energica del Governo, che dovrebbe piuttosto dirigerla e tutelarla;

a Guglielmini, che la Commissione per sussidii ai danneggiati politici ha compiuto ormai il suo lavoro;

a Cavalletto, che la Commissione ha invocato la legge per disciplinare il servizio sanitario;

a De Renzis, che alcuni dei membri più competenti della Commissione non convennero nelle conchiusioni della relazione da lui accennata;

a Ferri, che non ammette che sia cresciuta la criminalità in Italia, che, pur consentendo che lo Stato sussidii maggiormente gl' Istituti privati di patronato per l'infanzia abbandonata, non crede debbansi negare i fondi al Governo per gl' Istituti pubblici; che, quanto alle sue osservazioni riguardo all' amministrazione carceraria, conviene in alcune, dissente da altre, accennando quali e perchè.

De Renzis contraddice la risposta del relatore, il quale replica.

Crispi dice a Buonomo, che lamentò l'uso delle rivoltelle a Napoli, che l'autorità di polizia aveva l' ordine di applicare severamente la legge speciale esistente;

a Testa, che il Governo studia la questione dell' insequestrabilità degli stipendii e del Monte pensioni per gl' impiegati comunali;

a Parpaglia, che fra breve presenterà, d'accordo col ministro delle finanze, un progetto sulle finanze dei Comuni e delle Provincie, già preparato;

a De Renzis che presto sarà messo in esecuzione il Regolamento approvato da quella Commissione;

a Guglielmini conferma che la Commissione napoletana pei danneggiati politici ha compito il suo lavoro;

Dichiara a Nasi di accettare il criterio dell' autonomia dei Comuni e delle Provincie. L'amministrazione dev' essere all' infuori della politica. Bisogna peraltro anzitutto stabilire le garanzie per tutelare la sincerità dell' elettorato.

Dichiara a Ferri intendere di riordinare la

... amministrativa; volere la sicurezza e la ... dei cittadini, senza distinzione di opinioni ... e riformare il personale in modo, che ... di polizia sieno scelti. Presenterà un ... alla riapertura della Camera. Desidera ... sistema penitenziario. Indica i criterii ... riforma, ma non si farà se prima non si ... il Codice penale unico. Accenna le sue ... riguardo al sistema carcerario; duolsi non ... maggiormente sussidiare le Società di pa... pei liberati dal carcere.

Crede che scemerà la criminalità quando ... riordinato il personale di Polizia. Esprime ... intendimenti circa i mezzi per la ricerca dei ... Ammette il risarcimento dei danni solo ... l'accusato risulti non reo. Ammette gli ... scientifici sui soli condannati. Dichiara ... dedicato al riordinamento del Codice ... pubblica igiene. Intende di preporre agli ... un professore di Università. Sarà presen... un progetto di legge preparato dalla Com... d'inchiesta sulle Opere pie. Circa l'e... la legge provvede, ma potranno a... altri provvedimenti per dirigerla. Degli ... si tratterà nella riforma della legge co... Dichiara che il Governo farà osservare ... la legge; il Governo non appar... a nessun partito, ma governerà con e per ...

Buonomo replica sulla legge pei Manicomii. Approvansi i 13 primi capitoli del bilancio, ... osservazioni di *Cavalletto* sul trasferimento ... impiegati, e di *Costantini* sugli Archivii ...

Annunziasi un'interrogazione di *Comin* e ... sul sequestro fatto dalla Questura di ... presso alcuni raccoglitori di centinaia di ... consolari, trovate a Isernia nel 1886.

Levasi la seduta alle ore 6 40.

(Agenzia Stefani.)

Nuove Obbligazioni ferroviarie.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Nella seduta d'ieri del Consiglio d'ammi... delle Ferrovie Mediterranee, venne ... ed approvata la conclusione della ... fatta dal Governo alle Società d'eser... della somma di 300 milioni di Obbliga... del valore nominale di L. 500, rendenti ... annuo lordo del 3 p. 0[0, al prezzo ... di L. 307 cadauna.

Alla loro volta le dette Obbligazioni vengo... dalle Società esercenti le ferrovie, ... Istituti di Credito: Banca Nazionale, Credito ... italiano e Banca Generale, i quali col ... di altri Stabilimenti e Case bancarie ... ed estere, ne assunsero l'emissione.

Nella stessa seduta, visto il buon andamen... esercizio in corso, venne approvata la ... dal 1° di luglio del corr. anno, ... secondo acconto dividendo, assegnato in ... alle 270 mila Azioni costituenti il ... sociale della Società Ferrovie Mediter...

Il generale Genè invitato a far rapporto.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Il *Fanfulla* scrive:

Siamo assicurati che il generale Genè ... l'ordine di fare un rapporto a giustifica... della sua condotta, particolarmente circa ... determinanti il suo richiamo dall'Afri... che quindi una Commissione di ufficiali ... di grado elevato, sarà incaricata di pro... in proposito.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 20. — Il Re accompagnato da Gri... è partito stasera alle ore sette, per Fi... ossequiato alla Stazione dalle Autorità. ... tutto il percorso dal Palazzo reale alla ... e fino al momento della partenza, fu ... dalla folla.

Parigi 20. — Il Consiglio di Stato respinse ... dei Principi d'Orléans, e ammise il ... del Principe Murat contro la loro ra... dall'esercito.

Parigi 20. — La legazione del Messico ... la notizia del *New York Herald*, ri... all'appello fatto a Don Carlos dai con... messicani.

Charleroi 20. — Le voci di sciopero gene... si sono realizzate, malgrado la propa... dei partigiani. Oggi il numero degli ... è 2750 circa, cioè 250 meno di mer... Calma dappertutto. Colonne volanti di ca... percorrono il paese. Anche nel Borinage ... sembrano contrarii allo sciopero ge...

Vienna 20. — La *Politische Correspondenz* ... Costantinopoli che la Porta ha invitato ... ambasciatori ad uno scambio di idee sulla ... del Trono bulgaro. Gli ambasciatori ... dichiarato essere senza istruzioni, la ... ha incaricato i suoi rappresentanti esteri ... scandagliare i Gabinetti a tale riguardo. Fi... nessun Gabinetto ha risposto.

Pietroburgo 20. — Il *Messaggiero del Go...* pubblica una lista di dignità e decora... accordate dallo Czar alle notabilità ed agli ... cosacchi del Don.

Il *Monitore dell'Impero* enumera le mani... di devozione allo Czar da parte di ... classi della popolazione del Don.

Cairo 20. — Corre voce di complicazioni ...

Fiesole 20. — Alle ore 6, è giunta la Re... Città pavesata. La popolazione festante ... entusiasticamente. Fu ricevuta al pa... del Pretorio, dal sindaco e dal vescovo. ... la cattedrale, gli scavi dell'osservatorio, ... stabilimento Marchesini. È ripartita per Fi... fra vivissime acclamazioni.

Berlino 20. — Il Consiglio federale appro... progetto d'imposta sullo zucchero.

Parigi 20. — Freycinet recossi all'Eliseo, ... 4 pom. Informò Grévy che, dopo aver ... la situazione, non credeva di poter ... un Gabinetto avente probabilità suffi... di durata. Dichiarossi pertanto obbligato ... il mandato offertogli.

Nuova Yorck 20. — I briganti fermarono ... saccheggiarono completamente un treno di ... della ferrovia Missouri-Pacifico, pres...

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Firenze 21. — Stamane alle ore 4, è giun... Re in forma privatissima.

Parigi 21. — Assicurasi che Boulanger ri... moltissimi indirizzi che esprimono il de... che non lasci il Ministero della guerra. ... Municipii di Lione, Rennes, Puy, e Montepel... mandarono indirizzi a Grevy chiedendo il ... mantenimento di Boulanger al Ministero della ...

Pietroburgo 21. — Il *Messaggero del Go...* pubblica la sentenza che condanna a morte ... Generaloff, Andrejuskin, Ossipanoff, Schwirereff, Ujaroff, la cui condanna fu eseguita ieri.

Nowotscherkask 21. — Dopo la rivista delle truppe cosacche, i Sovrani e i Granduchi recaronsi al tempio calmucco, ove assistettero all'ufficio divino. Durante la cerimonia, l'Imperatrice tenne l'ostensorio presentatole dal gran prete buddista.

Allorchè i Sovrani uscirono dal tempio, donne calmucche, vestite elegantemente, a cavallo, fecero loro scorta. La sera, i Sovrani assistettero al pranzo offerto dai cosacchi. Quindi i Sovrani partirono fra acclamazioni entusiastiche.

Nostri dispacci particolari

Roma 20, ore 8 20 p.

Domani sera torneranno i Sovrani.

Assicurasi che Genè è incaricato di estendere un rapporto giustificativo sulla sua condotta tenuta in Africa. Una Commissione di ufficiali generali giudicherà.

I giornali pubblicano le norme per l'esecuzione del blocco di Massaua.

Saracco chiederà al Parlamento la facoltà di ordinare i lavori occorrenti in taluni fiumi del Veneto, e particolarmente nell'Adige, secondo le proposte della Commissione idraulica del 1882.

Dai progetti pubblicati dalla Direzione delle Gabelle apparisce che, durante il primo quadrimestre 1887, le esportazioni salirono a 361 milioni, e le importazioni a 417; sono in aumento le esportazioni di vini, agrumi, pelli e sete.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 21, ore 4.5 p.

La Commissione pei provvedimenti ferroviarii tenne stamane una seconda seduta. Genala rispose a parecchie obbiezioni sollevate contro la sua amministrazione.

Rispondendo a Bonghi, Roux ed altri deputati che andarono a chiedergli un ribasso nelle tariffe telegrafiche pei giornali e il commercio, Saracco li pregò di formulare e comunicargli un progetto concreto.

Stamane cominciò il dibattimento contro gli arrestati dello scorso febbraio per le dimostrazioni degli avvenimenti in Africa. Si udirono tutti i testimonii. Il seguito del dibattimento è rinviato a martedì. Gl'imputati sono undici.

Righi leggerà lunedì alla Commissione pei provvedimenti finanziarii la relazione concernente le modificazioni alla legge di registro e bollo. Mi consta che quelle fra tali modificazioni che avevano specialmente allarmato i commercianti, vennero temperate in modo da non turbare l'andamento normale degli affari.

***(Camera dei deputati.)* — Continua la discussione del bilancio del Ministero dell'interno.**

***Mel* fece vive raccomandazioni perchè si provveda alla maggiore sicurezza dei viaggiatori nei treni ferroviarii.**

***Crispi* promise tenerne conto.**

Bullettino bibliografico

I tempi di Papa Gregorio VII. ed i nostri, di Stefano di Rorai. — Venezia, Reale tipografia Gio. Cecchini, 1887. — Si vende al prezzo di lire 3.

La verità sulla peronospora viticola. — Vittorio, tip. di Luigi Zoppelli, 1887.

Fatti diversi

Le strade ferrate nella Cina. — Il *Raylway News* di Londra annuncia che si è ultimamente costituito un Sindacato di capitalisti inglesi e belgi per la costruzione di 1500 miglia (2413 chilom.) di strade ferrate nella Cina.

Il progetto, che fu presentato al Governo cinese dal console del Belgio a Pekino, consiste nel porre a disposizione della Cina una somma di 22 milioni di lire sterline (550 milioni di franchi) rimborsabile in dieci anni.

Si costruiranno due linee, il cui materiale dovrà essere esclusivamente inglese o belga.

Una di quelle linee, che partirà da Nankin, e che attraversando il Tien Tsin e costeggiando il canale di Pekino, metterà capo alla capitale, avrà una lunghezza totale di 800 miglia (1,287 chil.); e l'altra, che da Canton condurrà ad Hanoi, misurerà una lunghezza di 700 miglia, ossia 1,126 chilometri. *(Gazz. Uff.)*

Terremoto a Lecco. — Telegrafano da Lecco 20 alla *Perseveranza*:

Stamane buona parte della popolazione della nostra città e dei Comuni costituenti il così detto territorio di Lecco, fu svegliata da una forte scossa di terremoto ondulatorio, accompagnata da rumori sotterranei.

Per quanto consta, non si hanno a deplorare disgrazie.

La scossa avvenne pochi minuti dopo le 5.

Niente più «Otello» a Trieste. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

La gentilissima impresa Corti si è data il disturbo di spiccare ieri un telegramma al nostro indirizzo, avvertendoci che è definitivamente tramontata ogni trattativa per rappresentare a Trieste l'*Otello* di Verdi.

Avvertiamo perciò quei nostri concittadini che avessero desiderio di udire questo moderno capolavoro, che alla *Fenice* di Venezia se ne daranno ancora quattro rappresentazioni, e precisamente nei giorni di sabato 21, martedì 24, giovedì 26 e sabato 28 corr.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 maggio 1887.

VENEZIA. 26 — 24 — 19 — 11 — 14

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Messina 17 maggio.

Stamane il vap. ingl. *Marion*, entrando in porto, andò ad investire il lato destro del pir. ital. *Sumatra*.

Il *Marion* non ebbe a soffrire alcun danno, mentre il *Sumatra* riportò una grossa falla d'acqua sotto la linea d'immersione.

Furono immediatamente prestati soccorsi, onde evitare che il piroscafo colasse a fondo.

Il *Sumatra* è già entrato in bacino con gravissimi danni.

Genova 20 maggio.

Il vap. ingl. *Caldera*, da Pondichery per Marsiglia, fu affondato a Suakin dall'altro vap. ingl. *Goorkha*, che riportò forti danni.

Civitavecchia 20 maggio (tel.).

Il vel. ital. *Agatina S.*, cap. Pitre, causa una forte via d'acqua, si sommerse a 25 miglia fuori di questo porto.

Vigo (Spagna) 20 maggio (tel.).

L'incendio a bordo del vapore *Heptarchy*, arrivato qui con zolfo da Messina, fu estinto. Danni leggieri.

Palermo 20 maggio (tel.).

Scoppiò incendio a bordo del piroscafo *Penelope*, abbruciandosi un centinaio di sacchi di riso.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 21 maggio

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	99,10	99,15
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	96,93	97,08
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven nom. fine corr.	357,—	358,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem.	326,—	327,—
» Cotonificio ven. idem.	217,—	218,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	——	——	——	——
Germania	3 —	123 65	124 —	124 15	124 35
Francia	3 —	100 85	101 15	——	——
Belgio	2 ½	——	——	——	——
Londra	2 —	——	——	25 38	25 44
Svizzera	4 —	100 75	101 —	——	——
Vienna-Trieste	4 —	200 ¼	200 ⅝	——	——
Valori					
Bancon. austr.		200 25	200 75	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 21.

Rendita italiana	99 26 —	Ferrovie Merid.	781 50
Oro	— — —	Mobiliare	1012 —
Londra	25 33 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 95 —		

VIENNA 21

Rendita in carta	81 10 —	Az. Stab. Credito	281 30 —
» in argento	82 25 —	Londra	127 10 —
» in oro	112 40 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	96 90 —	Napoleoni d'oro	10 08 —
Azioni della Banca	880 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 20.

Mobiliare	453 —	Lombarde Azioni	141 —
Austriache	363 —	**Rendita ital.**	97 60

PARIGI 20

Rend. fr. 3 0[0 annui	83 85 —	Banco Parigi	718 — —
» » 3 0[0 perp.	80 87 —	Ferrov. tunisine	496 — —
» » 4 1[2	108 42 —	Prest. egiziano	375 — —
» » italiana	98 45 —	» spagnuolo	68 5/16
Cambio Londra	25 22 ½	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	103 3/16	» ottomana	507 — —
Obbl. ferr. Lomb.	297 —	Credito mobiliare	1365 — —
Cambio Italia premio	⅝	Azioni Suez	2011 — —
Rend. Turca	13 82 —		

LONDRA 20

Cons. inglese	103 3/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 ½	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

Sabato 21 maggio 1887.

TEATRO LA FENICE. — *Otello*, dramma lirico in 4 atti del m.° Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *Boccaccio*, opera in 3 atti, m.° W. F. Suppè. — Ore 9.

TEATRO GOLDONI. — *Papà Martin*, opera in 3 atti del m.° Cagnoni. — Serata d'onore Gianni Masin Crovato. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa e ballo, di proprietà E. Vitale e C.°, rappresenterà: *La regina del mare*, ballo comico-fantastico, del coreografo S. Paris. — Alle ore 9.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1[2 p., e dalle 8 1[2 p. alle 12.

BULLETTINO METEORICO

del 19 maggio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	752. 15	750 87	749. 55
Term centigr. al Nord	14 4	17.2	17. 4
» » al Sud	14. 2	16. 7	19. 6
Tensione del vapore in mm.	10. 58	10. 08	9. 42
Umidità relativa	87	70	65
Direzione del vento super.	—	—	NO.
» » infer.	SO.	SSE.	NO.
Velocità oraria in chilometri	1	16	15
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.50

Temper. mass. del 20 magg.: 20.0 — Minima del 21: 13.4

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu vario con poca pioggia e la notte fu anch'essa varia, oggi coperto.

Marea del 22 maggio.

Alta ore 10.55 a. — 10.15 p. — Bassa 4.15 a — 3.45 p.

— *Roma* 21, *ore* 4. 02 *p.*

In Europa persiste, allargata, la depressione nel Nord-Ovest, mentre persiste la pressione ancora elevata nell'estremo Sud-Ovest. Shelland 737, Corogna 762.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da sette a due mill. dal Nord al Sud; pioggerelle nell'estremo Nord, nel Centro e nel Sud del Continente; venti freschi di Ponente giranti a Libeccio.

Stamane cielo nuvoloso, coperto nell'Italia superiore, generalmente sereno nel Sud; venti freschi settentrionali nell'estremo Nord, da Libeccio ad Ostro nel Centro, di Ponente nelle isole; barometro depresso, 753 nell'Emilia, a Domodossola, Livorno e Trieste, 761 a Zurigo, Portotorres e Cosenza, 762 nell'estremo Sud; mare mosso, agitato alla costa tirrenica, calmo, mosso altrove.

Probabilità: Venti generalmente forti del terzo quadrante nel Sud, intorno al Ponente altrove; pioggie nel Nord e nel Centro; mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

22 maggio

(Tempo medio locale)

Levare apparente del Sole	4h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 24s, 5
Tramontare apparente del Sole	7h 29m
Levare della Luna	4h 30m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 36m 7
Tramontare della Luna	6h 53m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 30
Fenomeni importanti	L. N. 11h 55m sera.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto
(*) Si ferma a Udine		

NB. I treni in partenza alle ore 4. 30 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 20 a. - 1. 40 p. - 5. 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7. 45 ant.	2. — pom.	5. 40 pom.
» Bagnoli »	6. — »	11. — ant.	3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	2. 30 pom.	7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 45 pom.	8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 12 p.	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	8. 45 a.	1. 54 p.	7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano »	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 50 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 48 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	9. 54 a.	3. 32 p.	8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 25 ant.	2. 15 pom.	7. 40 pom.
Da Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 50 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8 55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	
Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7.18 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia	a.	6.54 a.	12.24 p.	7.34 p.
Per Bagnoli	»	8.53 »	2.53 »	9.18 »
Da Bagnoli	p.	5.22 a.	10.— p.	5.30 p.
Per Venezia	»	7. 4 a.	2.— »	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso	a.	6 53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	4, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	6, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera,
» Venezia per Chioggia, lunedì mattina,
» Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO degli Atti amministrat[ivi] di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L' eredità del conte [...] de Brinnis morto in S. Gio[...] di Manzano, fu accettata da [...]terina Salvagnini per conto [...] interesse dei minori suoi fi[gli].
(F. P. N. 86 di Udine.)

L' eredità di Fossato Gi[...]mo morto in Monteforte, fu ac[...]cettata da Fossato Alessa[...] quale tutore dei minori A[...] e Teresa.
(F. P. N. 77 di Verona.)

L' eredità di Ferrari Giu[...]pe morto in Costa, fu acc[...] da Benetti Giuseppina qual[e ...]dre e tutrice del minore su[o fi]glio.
(F. P. N. 73 di Rovigo.)

L' eredità di Gio. Frances[...] nob. Di Velo fu accettata da [fra]telli maggiori e da Tone[...] reno quale tutore del mino[re ...]ne Luigi.
(F. P. N. 83 di Vicenza.)

L' eredità di Valentino [...]moncini morto in Bologna, [fu] accettata da Dorotea Pes[...] di lui moglie per conto ed [inte]resse delle figlie.
(F. P. N. 84 di Udine.)

L' eredità di Carou Gio[...] morto in Villaraspa di M[...] Vicentino, fu accettata da [...]sco Maria per sè e per conto di lei figlio minorenne.
(F. P. N. 81 di Vicenza.)

L' eredità di Lorenzi [Giusep]pe morto in Verona, fu acce[tta]ta da Zapparelli Adele per [conto] ed interesse del minore su[o fi]glio.
(F. P. N. 77 di Verona.)

L' eredità di Bedolo [...] morto in Adria, fu accetta[ta da] Malavolta Domenica, Bolog[...] Guido, Guarnieri Francesco [qua]li tutori dei figli.
(F. P. N. 73 di Rovigo.)

L' eredità di Castelli Gr[ego]rio morto in Cazzano, fu ac[cet]tata da Castelli Carlo quale [tu]tore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 77 di Verona.)

L' eredità di Giacomo S[...]lino morto in Udine, fu acce[tta]ta da Amalia Jacoluti per [conto] ed interesse dei propri figli [mi]nori.
(F. P. N. 84 di Udine.)

Tip. della Gazzetta

Anno 1887 — Domenica 22 maggio — N. 137

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 22 MAGGIO

Chi prepara i conti diventa accusatore e giudice di chi li fa. Questa è la morale parlamentare dell'ultima crisi francese, e lo è di molte altre crisi.

Gli opportunisti sono stati infatti gli organizzatori della battaglia e della disfatta del Ministero Goblet, reo di non aver fatto economie nel bilancio, e sono stati gli opportunisti quelli che colla politica coloniale hanno aggravato il bilancio francese, tanto che pel solo Tonchino, la Francia ha una spesa annua di parecchi milioni, si dice trenta.

La mania della politica coloniale è per verità la meno spiegabile delle manie. È più semplice dire che è insensata come tutte le manie.

Non v'è Stato infatti che voglia la guerra, e se uno ci fosse che la volesse, essa sarebbe scoppiata oramai tante volte, perchè le ragioni e i pretesti non sarebbero mancati, anzi ad ogni momento rinascono.

Se le ragioni e i pretesti ci sono e gli Stati non li colgono, si è perchè tutti hanno la guerra in casa e sanno che i partiti profitterebbero della guerra appena volgesse sfavorevole, per inviperire contro il loro Governo ed abbatterlo. La guerra interna è il principale ostacolo, forse l'unico, alla guerra esterna.

Ma non è da sperare tregua negli armamenti, che anzi aumentano sempre, perchè lo Stato che disarmi e s'indebolisca, teme che il più forte gli si slanci subito contro.

In queste condizioni, nelle quali tutti riconoscono la necessità di armarsi, per conservare lo *statu quo* e non essere politicamente indeboliti in Europa, sentono pure il bisogno d'impigliarsi in spedizioni lontane, delle quali le popolazioni *non* comprendono l'utilità, pronte a far dimostrazioni di gioia se vanno bene e di sdegno se vanno male. Siccome poi, vadano bene o male, il bilancio dello Stato ne porta le traccie troppo sensibili, così quelle spedizioni aumentano i pericoli delle guerre interne, che sono, come dicemmo, il principale, e unico ostacolo alle guerre esterne.

Perchè questa mania? Non è la religione che spinge i Governi d'Europa. Non si dirà che sia così vivo in loro lo spirito di propaganda religiosa. Essi sono invero così poco cristiani a casa loro, che non si presenta naturale l'ipotesi che vogliano cristianizzare l'Africa o l'Asia. Noi, per esempio, in Africa siamo in guerra con un popolo cristiano.

Non è la propaganda della civiltà. Questa fede non è più viva dell'altra oramai. Ci sentiamo minacciati da una nuova barbarie in casa, perchè ogni idea distruttrice, favorita da un ambiente storico deplorevole, par più forte di ogni idea conservatrice. La civiltà europea è minacciata dallo stomaco, che si arroga diritti preminenti sulla testa e sul cuore. Chi mangia poco ha tutti i diritti immaginabili, eccettuato, ahimè, quello di mangiar bene, divenuto il limite dell'ideale nuovissimo. Ma intanto odia e sogna distruzione e morte di quelli che mangiano bene.

Se la fede religiosa come la fede civile abbandona i Governi, che vanno a fare in Africa e in Asia? Ecco un movimento misterioso, che si direbbe fatale, perchè sfugge alla ragione.

La gran ragione sarebbe il commercio, perchè l'attività umana non vuole oramai limite alcuno. Ma per questo sarebbe meglio avere delle fattorie piuttosto che degli eserciti, e le colonie commerciali sono più desiderate delle politiche. Un porto nel Mar Rosso ci poteva esser utile, purchè però avessimo avuto modo di restare in pace cogli Abissini, senza mostrare alcuna velleità d'espansione, e senza annunciare la spedizione come una gran cosa, mentre doveva essere una piccola cosa. In questo modo abbiamo avuto, senza ambizioni, il danno delle ambizioni.

Non abbiamo il coraggio di dire al Governo: « Ritirate le truppe dall'Africa »; ma non osiamo nemmeno dirgli: « Lasciatevi bloccare a Massaua da Ras Alula ». Senza accogliere nemmeno per un momento, e non l'abbiamo accolta mai, l'idea di una spedizione nell'interno dell'Abissinia, è certo che la sola possessione tranquilla del territorio presso Massaua ci costerà sagrificii grandi di uomini e di denaro.

Ma è ingiusto, supremamente ingiusto, che Robilant cada sotto il peso della spedizione da lui non fatta, anzi non approvata mai e subita, mentre Mancini, che l'ha fatta, festeggia pacificamente il suo giubileo d'avvocato.

Chi fa i conti paga il fio di quelli che li han preparati. Ecco una morale parlamentare, vera in Francia come in Italia, e della quale avremo occasione certo di riparlare.

—

Si prevede che la crisi francese durerà a lungo, perchè gli opportunisti e la Destra vorrebbero disfarsi del generale Boulanger, ma non è facile trovare l'uomo che s'incarichi della formazione del Gabinetto ed osi mettere alla porta il bollente generale, il quale, sebbene non abbia vinto alcuna battaglia, è decretato vittorioso delle future battaglie colla Germania.

—

Il signor Tisza, alla Camera dei deputati d'Ungheria, ha dato spiegazioni sulla rivelazione recente di una Convenzione conchiusa tra la Russia e l'Austria, alla vigilia della guerra turco-russa, e per la quale l'Austria si era assicurato il possesso della Bosnia e dell'Erzegovina.

Il signor Tisza ha confermato il fatto. Però ha aggiunto che il trattato di Santo Stefano era contrario alla Convenzione, e che l'Austria ha occupato la Bosnia e l'Erzegovina pel mandato avuto dall'Europa al Congresso di Berlino, e non per la Convenzione colla Russia.

Il signor Tisza fece notare che nella Convenzione colla Russia, l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina era subordinata al caso che la Turchia non fosse in grado di mantenervi l'ordine, e conchiuse che le rivelazioni non potevano turbare la situazione dell'Austria-Ungheria in Europa e le sue relazioni con alcuna Potenza.

In tal modo però la ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, di Berlino, ha ottenuto quel che desiderava, di far capire all'Austria, la quale fa Convenzioni per conto suo, che la Germania non è obbligata a posporre i suoi interessi, e a sagrificare l'alleanza colla Russia, per far piacere all'Austria.

È vero che Tisza ha pur detto che la Convenzione colla Russia era stata comunicata alla Germania, la quale non pensa che alla Francia, ora per maltrattarla, ora per accarezzarla, sempre per impedirne la rivincita, e avvisa i suoi alleati che questo è l'obbiettivo supremo, cui sagrificherà tutto. Le alleanze che essa fa hanno un valore sinchè impediscono la rivincita, ma non hanno che questo valore negativo.

L'alleanza colla Germania è buona perchè mantiene la pace, ma sta bene sapere che non se ne può trarre altra cosa.

Come cadde il Ministero francese.

Scrivono da Parigi 19 al *Corriere della Sera*:

Fino all'ultimo momento l'esito fu incerto. In principio di seduta si dava il Ministero per morto; poi, dopo alcune frasi felici del Goblet, vedendosi allargare sui banchi, dalla sinistra al centro, la macchia degli applausi, le speranze dei ministerali rinacquero. Alcuni parlavano modestamente di una ventina di voti di maggioranza; altri, illusi o desiderosi d'illudere andavano fino agli ottanta voti.

Calcolavasi molto sull'influenza del presidente Floquet, favorevole al Gabinetto, per istintiva antipatia dei grattacapi che gli derivano da ogni crisi. Spiavasi il suo contegno durante la discussione; notavasi l'accoglienza cordiale fatta al Goblet e ai ministeriali che salivano al suo banco per salutarlo; rimarcavasi che Clèmenceau, così agile e svelto per salire e scendere le scale, non erasi scomodato mai, rimanendo sempre tranquillo e sorridente al suo banco, dietro al fido Camillo, di cui poteva ammirare l'incolta capigliatura, e ai giovani suoi aiutanti di campo, il femmineo Pichon e l'ardito Millerand, i quali, di quando in quando, interrompevano gli oratori ministeriali per meritarsi un sorriso del loro maestro e duce.

Osservasi pure il Rouvier, una delle anime irrequiete del Purgatorio parlamentare, girare qua e là andando da Ferry e Jules Roche a Clèmenceau e Pelletan, e da questi a quelli. Fu visto mentre parlava Camillo, avvicinarsi nell'emiciclo al banco di Goblet e parlargli col sorriso sulle labbra. Forse portava l'ulivo di pace, ma il Goblet lo accolse con tale un alzar di spalle, che la colomba del bilanciò se ne volò via più che in fretta, andando a posarsi quasi sulle ginocchia di Clemenceau, mentre il pacifico ministro dell'istruzione rimproverava dolcemente il collega presidente del Consiglio:

— « Che diavolo! non è in tal modo che si conchiudono le amicizie. »

* *

Proprio il quel momento Pelletan citava un incidente della storia parlamentare inglese e lo dava come un precedente analogo a quello che forma l'origine dell'attuale conflitto. E soggiungeva: — « Lord Palmerston, onorevole presidente del Consiglio, era come voi un uomo liberale, illuminato... » — qui una pausa voluta — « ... devo soggiunger peraltro che era altresì un uomo di carattere poco ameno... »

Questa allusione all'irascibilità del Goblet produsse in tutta la sala una grande ilarità. Fu l'unico momento felice di Camillo, che durante l'intero discorso si mostrò inferiore a sè stesso.

Un altro incidente comico divertì per un momento la Camera. Mentre parlava Goblet, il ministro delle finanze Dauphin, fidando nell'eloquenza del collega, erasi addormentato al banco dei ministri, colla testa calva rovesciata all'indietro e la bocca, piuttosto ampia, smisuratamente aperta. A destra cominciarono a ridere, segnandoselo a dito, finchè il presidente Floquet si alzò, rimproverandoli di poca serietà.

Fu allora che il Baudry d'Asson, scattando dal suo posto, rivolse alcune parole insolenti al Floquet, che lo rimise a sedere, con un tatto e un garbo, approvati da tutta l'Assemblea.

Il Dauphin, sentendo le parolacce correre per l'aula, aprì gli occhi chiudendo la bocca immane, troppo grande anche per un ministro delle finanze, ma si riaddormentò ben presto, fra l'ilarità della Camera; poscia si ridestò di soprassalto, guardandosi attorno, come una prima attrice dopo uno svenimento: « — Ciel! dove son io? »

Ad un amico confessò poi che, dormendo, aveva sognato una maggioranza enorme: 475 voti! I maldicenti asseriscono che il sonno dell'onorevole ministro era la conseguenza, non solo di prolungate veglie sugli arruffati capitoli del bilancio, ma di occupazioni, diremo così artistiche, passate insieme ad una piccola attrice, di quelle che s'incaricano d'insegnare agli uomini, nonchè ai ministri delle finanze, che cosa sia il disavanzo.

* *

Alle 6, durante lo scrutinio sull'ordine del giorno del patetico Anatole De La Forge, i ministeriali trionfavano. Alle 6 e mezzo, trionfavano gli avversarii; l'ordine del giorno veniva respinto con una maggioranza di 18 voti.

Goblet risaliva alla tribuna per dire che, visto il voto della Camera « il Ministero si disinteressava della discussione. » Quando fu rotolato giù dalla scaletta, Boulanger gli diede una vigorosa stretta di mano. — Perchè?

Poscia i dieci vinti si avviarono verso l'uscita nel seguente ordine: l'iracondo Goblet, il lento Dauphin, il sottile Floureus, il pallido Millaud, il bruno Develle, il gaio Granet, il curvo Berthélet, l'angoloso Aube, l'esile Lockroy e finalmente il biondo, il marziale, il forte Boulanger, che si volgeva indietro e pareva cantarellasse fra i denti:

Ai nostri banchi — ritorneremo....

Il blocco italiano nell'Africa.

Dal Ministero della guerra sono comunicati i seguenti documenti relativi al blocco nell'Africa:

Il Comando superiore delle forze italiane nel Mar Rosso notifica:

I. — È dichiarato il blocco della costa da Anfila fino al punto di essa di fronte all'Isola Duffuein.

II. — È proibito lungo la detta costa qualunque comunicazione con l'Abissinia o con Abissini.

III. — Qualunque nave che contravvenga al blocco sarà deferita alla Corte delle Prede da istituirsi in Massaua, che pronunzierà sulla nave e sul carico secondo il diritto delle genti.

Massaua, il 1° maggio 1887.

Il Maggior Generale,
SALETTA.

Norme per l'esecuzione del blocco.

Visto lo stato di guerra esistente di fatto coll'Abissinia, il R. Governo ha deciso di stabilire un servizio di sorveglianza lungo la costa di questo mare che si estende dal confine degli Habab al nord (poco al disopra dell'isola Kandelai) sino alla baia di Anfila al sud, allo scopo d'impedire lungo quel litorale qualunque movimento di merci e di persone da o per l'Abissinia, e in particolar modo l'introduzione di armi e munizioni da guerra.

I punti dai quali con maggior probabilità potrebbe venir tentato un commercio d'importazione verso l'Abissinia sono, oltre Massaua:

1. Le spiagge di Zula e Arafali nella baia di Annesley;

2. La baia di Honakil, ove dal villaggio di Harena nella parte occidentale della baia parte una strada che conduce ai passi dei monti, ed esistono forse comunicazioni coll'interno anche dall'altro villaggio di Rasa, situato dirimpetto all'isola Rakak;

3. La baia di Anfila, ove dagli abitanti del paese di Madar si fa coi sambuk un commercio di cabotaggio, che si estende fino ad Aden e di dove parte una strada, che, attraversando la pianura del Sale, raggiunge la frontiera abissina presso Adigerat.

Quanto alle piccole insenature che presenta la costa al nord di Massaua, esse non richiedono una sorveglianza di uguale attività, sia perchè le vie che di là conducono in Abissinia sono più lunghe e attraversano territorii ostili a quella nazione, sia perchè non esistendo lungo quel tratto di litorale porti o rade naturali, nè centri di commercio di una qualche importanza, l'ispezione della costa riesce molto semplice e può farsi coll'invio periodico di una nave in crociera.

Nelle tre località sopra indicate sarà invece conveniente tenere in permanenza, almeno sino a che non ne risulti la superfluità, una nave da guerra, per esercitare una sorveglianza continua sul movimento commerciale del luogo, e render si conto della possibilità che vi si tentino operazioni di sbarco clandestino.

Per il golfo di Arafali e la prossima spiaggia di Zula potendosi fare sufficiente assegnamento sul concorso della popolazione, si ritiene possa bastare la crociera di una nave minore, la quale si mantenga fra i due paesi suaccennati visitando di quando in quando anche Makallilè e l'isola Disey, e facendo ogni settimana ritorno a Massaua per una giornata, per riferire sull'andamento della crociera, rifornirsi d'acqua e carbone, ritirar la posta, ecc. ecc.

Il *Calatafimi* ed il *Mestre* saranno a turno incaricati di questo servizio.

Le navi assegnate alle baie di Honakil e di Anfila dovranno ancorare in posizione da cui riesca loro facile scoprire le barche che si dirigono verso la terra e sorvegliare le operazioni di sbarco a terra; esse avranno a loro disposizione le barche a vapore *A* 27, *B* 36, che serviranno loro per riconoscere le barche, chiamarle all'ordine, e facilitare la comunicazione colla terra.

Nel giungere al loro luogo di stazione, i comandanti delle navi manderanno, per mezzo del pilota indigeno, a richiedere la venuta a bordo del capo del villaggio prossimo, quando questi non si fosse affrettato a compiere tale atto di dovere, e per di lui mezzo daranno ordine altresì di presentarsi a quegli altri capi, che si trovassero nelle borgate vicine, e le cui funzioni siano da considerarsi analoghe a quelle dei nostri sindaci o pubblici ufficiali. A tutti essi dovranno dare comunicazione della notificazione di blocco, di cui si unisce copia nei due testi italiano e arabo, intimando loro di portarla a cognizione dei loro compaesani, e spiegando loro, per mezzo d'interprete, le conseguenze a cui si esporrebbero i violatori della detta Ordinanza.

Per cura del Comando superiore sulle navi che dovranno recarsi nelle due anzidette località, sarà destinato, almeno per i primi giorni, un interprete che conosca abbastanza quei paesi, e che dovrà coadiuvare i signori comandanti delle navi nel definire i particolari relativi alla limitazione del traffico, per i quali è lasciata nella notificazione una certa latitudine d'interpretazione. Col di lui aiuto, i detti comandanti dovranno stabilire quali, secondo le località, siano le merci di cui è permessa l'importazione, e quali le persone autorizzate ad esercitarne il traffico, prescrivendo quelle norme che stimeranno più opportune, perchè colla maggiore sicurezza e semplicità si passa dare esecuzione alle misure prescritte dalla notificazione, il tutto con riserva dell'approvazione del comandante superiore.

Secondo le norme adottate in fatto di blocco; tutte le navi o barche che si presentano per la prima volta davanti alla costa o al porto bloccato, quando non siano provenienti da altro porto, ove la notificazione di blocco era già resa manifesta, devono considerarsi come giustificate se ignorano l'attuazione del blocco stesso.

Per conseguenza, dovrà essere loro fatta la notificazione, e vietato loro lo sbarco delle merci proibite, ma non potranno le medesime venir sequestrate, come si pratica con quelle, per le quali esiste contravvenzione.

Una quarta nave da guerra sarà incaricata della sorveglianza della costa al nord di Massaua, giungendo sino al confine degli Habab, che trovasi poco al nord dell'isola Kandelai, dirimpetto a Duffnein.

Essa terrà a tal uopo una crociera nel canale, e dovrà riconoscere tutte le navi o barche che scoprirà, sia in navigazione, sia ancorate sulla costa; quando non abbia ragione di supporre che in qualche punto della costa si tenti uno sbarco notturno, ancorerà in un luogo opportuno per la notte, riprendendo la crociera all'indomani, e facendo, al termine di ogni perlustrazione, ritorno a Massaua.

La stessa nave, od altra in sua vece, sarà incaricata, una volta per settimana, di visitare le due stazioni Howakil e Anfila per comunicare ordini, raccogliere i rapporti dei comandanti e per rimorchiare all'occorrenza a Massaua le navi o barche sequestrate. Di questo mezzo di comunicazione si profitterà per il servizio della corrispondenza, e per l'invio di viveri ed altri rifornimenti.

Le navi o barche che passeranno in vista delle navi incaricate del blocco e che potranno far la loro rotta o per altri indizii dar sospetti di voler violare il blocco dovranno essere chiamate all'ordine, riconosciute, e se giudicasi fondato il sospetto, sottoposte alla visita per verificare il carico, la proprietà, la provenienza e il luogo di destinazione per quanto ciò possa risultare dalle carte di bordo.

Contro quelle che non obbedissero al segnale di chiamata all'ordine o che si opponessero al diritto di visita saranno fatte le tre intimazioni abituali, sia verbalmente sia mediante colpi di cannone a non colpire, e in caso di rifiuto, verrà usata la forza.

Il seguente prospetto indica le dislocazioni delle varie navi nel prossimo mese, salvo quelle varianti che potessero riuscire necessarie all'atto pratico.

Prima quindicina. — Baia Howakil. — *Cavour* con barca a vapore *A* 27. Partirà domenica mattina (1), ritornerà a Massaua il 16.

Baia Anfila. — *Cariddi* con barca a vapore *B* 36. Partirà lunedì mattina (2), ritornerà a Massaua il 16.

Golfo di Arafali. — *Calatafimi.* Partirà domenica mattina (8) e ritornerà nuovamente sabato (14).

Costa Nord e giro di crociera a Howakil e Anfila. — *Scilla.* Partirà domenica mattina (1); rimontando il canale nord, ritornerà a Massaua martedì sera (3); ripartirà sabato mattina (7) per Anfila e Howakil, e farà ritorno a Massaua martedì sera (10), riportando l'interprete Hag. Ripartirà pel canale nord mercoledì mattina (11), e farà ritorno nuovamente a Massaua venerdì sera (14).

Massaua, disponibili. — *Mestre* e ad intervalli lo *Scilla*.

Seconda quindicina. — Baia Howakil, — *Provana* colla barca *A* 27. Partirà domenica mattina (15).

Baia Anfila. — *Scilla* colla barca *B* 36. Partirà come sopra.

Golfo di Arafali. — *Mestre.* Itinerario identico a quello precedente del *Calatafimi*.

Costa Nord ecc. — *Cariddi.* Partirà da Massaua mercoledì mattina (18); ritornerà il venerdì sera (20); ripartirà per Anfila e Howakil domenica mattina (22), per ritornare a Massaua mercoledì (25).

A Massaua. — *Cavour, Calatafimi, Europa* e ad intervalli il *Cariddi*.

Il comandante locale
GRILLO.

Manifesto.

Considerato lo stato di guerra esistente di fatto verso l'Abissinia; in virtù della facoltà datami dall'articolo 2 del Regio Decreto 17 febbraio 1887, ed in conformità del disposto dell'art. 266 del Codice penale per il Regio esercito italiano; dichiaro Massaua e dipendenze in istato di guerra. Epperciò:

1. È interrotta ogni relazione coll'Abissinia; resta quindi vietato ogni commercio o traffico fra i due Stati belligeranti; e per conseguenza le merci importate od esportate saranno soggette a confisca.

2. Qualunque corrispondenza o intelligenza coll'Abissinia, o con tribù dichiarate alleate della medesima, che comprometta la sicurezza dello Stato, è considerata tradimento; chi se ne renderà colpevole sarà punito colla morte o coi lavori forzati a vita, secondo le circostanze.

Parimenti soggiacerà alle stesse pene chiunque scientemente

a) Avrà dato o fatto dare ricovero a spie o ad agenti del nemico, spediti a scopo di esplorazione;

b) Si sarà introdotto clandestinamente nella piazza di Massaua o forti circostanti, accampamenti o posto militare qualunque, onde procurarsi notizie o documenti in favore del nemico; o che, in qualsiasi modo ottenutili, li comunicherà al nemico stesso;

c) Avrà, con un fatto od ommissione qualunque, esposto l'esercito italiano, od una parte di esso, a qualunque pericolo, od avrà impedito il buon esito d'una operazione militare;

d) Avrà somministrato al nemico soccorsi di uomini, di denaro, di viveri, d'armi o di munizioni da guerra.

3. Gli stranieri, le persone sospette, non provviste di sufficienti mezzi di sussistenza, possono essere sfrattati a termine del § 975 del Regolamento di servizio in guerra.

4. Sarà a chiunque vietato di eleggere contemporaneamente domicilio nel territorio occupato dalle truppe italiane ed in quello del nemico, e quindi chiunque abbia domicilio nei due paesi dovrà, nel termine di otto giorni, fare apposita dichiarazione di domicilio.

5. Tutti gli Abissini e gl'individui non appartenenti a tribù dichiarate alleate, sia che si trovino da tempo stabiliti nel territorio occupato dalle truppe italiane, sia che per qualunque motivo vengano in potere delle forze italiane, saranno considerati quali prigionieri di guerra, qualora non abbiano ottenuta regolare autorizzazione di residenza da questo Comando superiore o da chi per esso.

6. Gl'individui appartenenti alle tribù dichiarate alleate dal Comando superiore, potranno, mediante personale salvacondotto, introdursi, transitare e soggiornare nel territorio occupato dalle truppe italiane. Nondimeno, per godere di tale beneficio, ogni tribù dovrà eleggere e tenere in questo territorio due suoi agenti, riconosciuti ed accettati da questo Comando superiore, i quali sotto la loro personale responsabilità dovranno rendersi garanti dell'operato dei componenti le singole tribù affinchè nessuna somministrazione per loro mezzo possa pervenire al nemico

7. Gli stranieri di neutra nazionalità, per risiedere in questo territorio, dovranno ottenere regolare autorizzazione di permanenza, da rilasciarsi da questo comando superiore nel termine di giorni otto, trascorso il quale potranno essere espulsi, qualora senza giusti motivi non abbiano ottemperato a questa disposizione.

Le Autorità militari e civili dipendenti da questo Comando superiore, e in special modo l'arma dei Reali carabinieri, sono autorizzate dell'esecuzione delle presenti disposizioni.

Massaua, li 2 maggio 1887.

Il Maggior Generale Comandante Superiore
SALETTA.

L'aumento del prezzo del pane.

Il discorso del ministro Grimaldi.

Sebbene in ritardo, in causa dell'abbondanza delle materie, crediamo opportuno per norma dei consumatori e delle amministrazioni comunali, riprodurre le importanti dichiarazioni fatte dall'on. Grimaldi in risposta all'interrogazione dell'on. Guicciardini sulla questione gravissima dell'aumento eccessivo del prezzo del pane, in conseguenza dell'aumento del dazio doganale sui cereali:

« *Grimaldi* (ministro di agricoltura e commercio). — Molto opportunamente l'on. Guicciardini ha interessato la Camera di un argomento palpitante di attualità, qual è quello del rincaro del pane. Egli ha esordito notando che l'aumento sul prezzo del pane, avvenuto in Roma ed in qualche altra piazza, non è in relazione al lieve aumento, che il Parlamento, con la legge del *catenaccio*, ha votato per il dazio sul grano. Ed è così, di fatti. Il lieve aumento dei dazii è stato un pretesto invocato dai fornai, per aumentare il prezzo del pane; ma non è certamente la spiegazione, e, molto meno, la giustificazione dell'aumento stesso.

Non oggi, ma sempre, in Italia e fuori, si

è notato che il prezzo del pane, raramente, ed oserei dire quasi mai, è stato in giusta relazione col prezzo dei cereali; tra le due cose, per quanto vi fosse affinità di causa e di effetto, di materia prima e di materia lavorata, non vi è stato quasi mai rapporto costante e preciso. Ed è naturale che ciò avvenga: in quanto che tra le due cose vi è una serie di operazioni e di intermediarii, che muta e varia la proporzione tra il prezzo dei cereali e quello del pane.

E senza ricordare quel ch'è avvenuto nei paesi forestieri, nonchè le ricerche fatte in proposito da privati e da Governi, massime in Vienna ed in Parigi, mi limito a citare un fatto avvenuto presso di noi, e vale la pena di raccomandarlo a proposito di questa discussione.

L'onor. collega Micelli, fino dal dicembre 1879, preoccupato del problema, istituiva una Commissione, coll'incarico « d'investigare le « cagioni che, insieme con le vicende dei rac- « colti, concorrono a determinare il prezzo del « pane in Italia, e di suggerire i provvedimenti « più acconci a ridurre il detto prezzo in re- « lazione a quello dei cereali. » L'egregio uomo aveva visto, come vediamo tutti, che giusta relazione fra il prezzo del pane e quello dei cereali non esisteva allora, come non esiste oggi.

La Commissione presieduta da un filantropo, dall'on. senatore Pepoli, si occupò di studiare il problema, e vale la pena di richiamare alla memoria il suo lavoro.

Dietro un'ampia inchiesta, la Commissione si occupò di determinare il profitto dell'industria del panattiere in Italia; e sono molto notevoli i risultati, che ciascuno dei colleghi potrà riscontrare.

Mi si permetta di citare qualche brano. Dice la Commissione:

Esaminando una per una le cifre di questo prospetto, si osserva, che il profitto netto dell'industria sopra un quintale di grano ridotto in pane, varia dalla cifra minima di 5 centesimi, che riesce quasi incalcolabile di fronte al valore del prodotto, alla cifra massima di lire 48 14, che rappresenta 60 per cento circa del prezzo del prodotto, e che, sopra un quintale di farina ridotto in pane, il profitto varia da 2 centesimi a lire 29 60, più del 40 0|0 del valore. Sono questi i punti estremi, ma in mezzo ad essi le oscillazioni sono svariate e rimarchevoli.

Vedete bene come, pur escludendo da queste cifre quelle massime, che si riferiscono evidentemente a casi eccezionali e fors'anco a notizie erronee, sta però il fatto che nel 1880, in cui esisteva il macinato ed il dazio sui cereali era nella misura di 1.40, gli esercenti l'industria del panattiere ottenevano profitti, relativamente abbondanti, e in alcuni luoghi elevatissimi, nonostante la limitata produzione. E si noti che i dati esposti da quella Commissione furono raccolti direttamente dai Comuni ed in molti casi dagli stessi produttori, e furono vagliati con scrupolosità.

Però il macinato sparì: il prezzo del grano diminuì: le tariffe di trasporto furono mitigate; e cionnonostante, da notizie posteriori raccolte con gli stessi criterii della Commissione del 1880, resta provato che il prezzo del pane non subì una corrispondente diminuzione.

Ora io non posso, visti questi precedenti, ritener che l'aumento di dazio in L. 1,60 al quintale abbia potuto produrre lo strano effetto di autorizzare i fornai ad elevare di 5 centesimi il prezzo del pane; aumento, che, come notava opportunamente l'onorevole interrogante, non ha ragionevole rapporto con l'accrescimento del dazio. Quindi evidentemente si tratta di un desiderio di lucro smodato, più smodato di quello che si è avuto finora.

Ma l'onorevole interrogante domandava con precisione di linguaggio: Crede il Governo restare spettatore inerte di fronte a questo spettacolo, che, ristretto oggi in talune piazze, può diffondersi in altre ed anche in tutte le città d'Italia? Quali sono i provvedimenti, egli domandava, che il Governo intende di adottare per evitare la continuazione e la diffusione di un simile fenomeno? La risposta a queste due domande, prima di darla io, l'ha data egli stesso, perchè nella sua interrogazione ha enunciato i tre rimedii, che si possono adottare. Egli ha detto: non vi sono se non tre mezzi per evitare od attenuare le conseguenze del male: il *calmiere*, i forni municipali, i forni cooperativi. Ed ha quindi esposte le difficoltà, che ciascuno di essi incontra nell'applicazione.

Cosicchè, quand'egli mi domanda quali provvedimenti il Governo intende adottare, non potrei se non ripetere quello che l'interrogante ha esposto, e rinnovare le sue parole circa le difficoltà di applicazione di ciascuno dei tre sistemi.

Ma pure qualche cosa bisogna fare: ed io, per i tre provvedimenti da lui stesso indicati, dirò francamente in quali limiti, e sotto quale forma potrebbe svolgersi l'azione del Governo.

Non debbo però tacere che, stando alle stesse parole dell'interrogante, i provvedimenti da dare sarebbero più direttamente nell'orbita delle attribuzioni dei Comuni, anzichè nella competenza del Governo.

Non toccherò quello che si può riferire alla parte punitiva, perchè non forma oggetto d'interrogazione, nè entra nel mio còmpito; e in ogni modo; per tale parte, il potere giudiziario, secondo i casi, farà quello che crederà a norma delle leggi attuali. Mi limiterò a dire poche parole sui provvedimenti, per i quali è invocata dall'interrogante l'azione del Governo.

In quanto al *calmiere*, è bene intenderci chiaramente, e, senza ricorrere a dottrine astratte ed a principii puramente teorici, esaminare lo stato della nostra legislazione.

La legge comunale e provinciale ne tace addirittura.

Nel regolamento per l'esecuzione di essa, e propriamente nell'articolo 67, è detto che i « Comuni possono con regolamenti di polizia urbana determinare le norme per le mete e calmieri dei generi annonarii e di prima necessità, quando le circostanze locali e le consuetudini ne giustificano l'opportunità. »

Naturalmente, questa disposizione di regolamento, come tutte le disposizioni espresse in una forma così generica, ha dato luogo a dubbii d'interpretazione.

Il calmiere è abolito: è solamente ammesso quando vi sono circostanze locali, o consuetudini. Ma circostanze locali possono esservene di moltissime specie.

Ad ogni modo, dirò come il Ministero ha interpretata questa disposizione: dirò la giurisprudenza amministrativa, affinchè la Camera la sappia e la corregga, occorrendo. Si è ritenuto in massima di non ammettere il *calmiere*; ma però si è, in linea di eccezione, consentito nei regolamenti di polizia urbana, quando ne fosse dimostrata la necessità.

E si è ritenuta dimostrata, quando i venditori dei generi, ai quali si vorrebbe imporre il prezzo, approfittando delle condizioni speciali del mercato, stabiliscano un prezzo superiore al giusto, e quando soprattutto l'esperienza abbia dimostrati inefficaci od inattuabili quei mezzi, che i consumatori possono mettere in pratica per combattere il monopolio.

Io credo perfettamente consona all'interpretazione razionale dell'art. 67 del regolamento questa interpretazione, che autorizza il calmiere solo in casi eccezionali, come un provvedimento transitorio, come un rimedio destinato a curare un male, a far cessare un abuso.

L'onorevole interrogante domanda al Governo che cosa pensa a proposito del caso da lui accennato, e che forma obbietto della sua interrogazione. Rispondo francamente, che il Governo non può prendere alcuna iniziativa in proposito; deve rispettare la libertà e l'autonomia dei Comuni, a norma della legge; ha solamente il diritto ed il dovere di esaminare le deliberazioni ed i regolamenti comunali, per vedere se siano giustificate le circostanze invocate dai Comuni per istituire, sempre in linea transitoria, il calmiere sui generi di prima necessità.

Il Governo, adunque, viene in seconda linea, ma credo francamente che, ove continuassero quelle coalizioni, le quali non hanno alcuna giustificazione, ma traggono pretesto da una legge per procurare esagerati profitti a danno dei consumatori, dovrebbero in esse ravvisarsi quelle circostanze eccezionali, che consentono ai Comuni, in linea transitoria e finchè dura il male, di opporre come argine e diga il calmiere. In quanto all'altra proposta di forni municipali e cooperativi, dirò anche francamente il mio pensiero.

I forni municipali rientrano nell'ambito della libertà e dell'autonomia comunale, e non avrei nulla a vederci. L'on. Guicciardini però ha osservato (ed io concordo con lui) che la istituzione di forni municipali, per quanto possa essere un'opera benefica, per altrettanto si allontana dalle funzioni ordinarie dei Comuni, e d'altronde non è di facile applicazione.

In quanto ai forni cooperativi, il Governo già ne incoraggia, nei limiti del bilancio, la istituzione, la quale, se non può addirittura guarire il male, può moderarne gli effetti.

E come sa meglio di me l'onorevole interrogante, il Ministero di agricoltura compie questa missione, ma solamente nelle Provincie travagliate dalla pellagra.

Difatti, nel suo bilancio esiste un fondo destinato a favorire quelle iniziative, che servono a combattere le cause della pellagra.

E naturalmente il Ministero si serve di questo fondo, per concorrere alle iniziative benefiche dei Comuni, delle Associazioni, delle Provincie, ed aiutare i forni cooperativi e le cucine economiche, ma limitatamente e restrittivamente ai paesi soggetti alla pellagra, perchè, secondo la destinazione della somma relativa, il Ministero non potrebbe far altrimenti.

Ora non restringendo questo concetto ai paesi colpiti dalla pellagra e per quel solo scopo, ma estendendolo ad altri casi, nei quali occorra garantire i consumatori dalle speculazioni e dagli abusi d'ingiustificati rincari; ed allargando coerentemente le somme stanziate in bilancio; il Governo potrebbe concorrere ad aiutare e sorreggere i forni cooperativi, che, se non valgono a distruggere il male, valgono almeno ad attenuarne di molto le tristi conseguenze.

Mi riassumo, adunque: l'azione del Governo non può essere in questa materia se non indiretta, e parmi che l'onorevole interrogante consentisse in ciò, avendo detto che i rimedii da lui indicati entrano nella cerchia delle attribuzioni dei Comuni; e tale azione può spiegarsi, sia autorizzando il *calmiere* in quei casi eccezionali, nei quali si vede una coalizione di produttori a danno dei consumatori, sia incoraggiando i forni cooperativi, le cucine economiche e le altre istituzioni, che valgano ad infrenare od a mitigare l'ingordigia degli speculatori.

Con queste dichiarazioni credo di avere soddisfatto l'interrogante. »

I fornai di Roma, del resto, come già annunciammo, hanno rinunciato ad un aumento del prezzo del pane, che non era in relazione col prezzo del grano, e affatto ingiustificato.

ITALIA

Le accoglienze dei Milanesi al Re.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Le dimostrazioni di simpatia delle popolazioni italiane al Re e alla famiglia reale non meravigliano più alcuno. C'è un così stretto vincolo di affetto tra Sovrano e popolo, che quelle dimostrazioni, quando l'occasione se ne presenta, erompono spontanee, schiette, solenni. Ciò è naturale. Umberto, figlio di quel Re che ha un culto nel cuore di ogni buon patriota, ha dimostrato, in ogni occasione, coraggio, carità, e quel buon senso e quella rettitudine che sono qualità innate nella gente di Casa Savoia.

La Regina Margherita è un modello di bontà, di virtù, di prudenza. È, insomma, quello che si dice, una famiglia simpatica, e che merita tutto l'affetto del popolo

Dunque, non ci maravigliamo delle continue dimostrazioni che il popolo le fa. Ma in questa occasione della venuta del Re per la Esposizione, le dimostrazioni hanno avuto un carattere così caldo ed affettuoso, le abbiamo vedute prorompere così schiette e vive e continue — e all'arrivo del Re, e, la sera, in piazza del Duomo, e ieri l'altro all'Esposizione, e la sera al teatro Dal Verme — che non abbiamo potuto a meno di pensare all'apparente contraddizione fra il carattere di queste manifestazioni e i risultati delle elezioni, in base ai quali si dovrebbe logicamente supporre che Milano appartiene all'opinione radicale più spinta.

Ma se le cifre delle schede elettorali hanno un valore, lo hanno altresì queste ripetute manifestazioni al Re, così chiaramente attestanti i sentimenti della cittadinanza da indurre uomini politici e giornali notoriamente radicali a non contrariare la corrente col loro contegno o col loro linguaggio.

E la conchiusione è questa: che, se le elezioni danno i risultati che danno, lo si deve certamente ad una cattiva organizzazione elettorale, nel momento della lotta ed anche nel periodo preparatorio. La qual cosa abbiamo avuto occasione di accennare pochi giorni addietro, trattando delle elezioni amministrative; e torneremo ad occuparcene per studiare quello che si debba fare per rendere più sincere le elezioni.

Naturalmente, i radicali pretenderanno che le dimostrazioni al Re non siano altro che quel ragionevole ossequio, che qualunque cittadino, sia pure democratico, può e deve professare, anche per sentimento d'ospitalità, ad un principe costituzionale.

Ma chi ha occhi per vedere e orecchi per sentire potrà avere constatato, che le dimostrazioni di questi giorni sono qualche cosa di più della deferenza e dell'espressione di un ossequio rispettoso. I Milanesi pare abbiano tenuto ad affermare che la loro città è tutt'altro di ciò che si vuol far credere da chi ha interesse a farla parere il focolare del radicalismo.

Il viaggio del Principe ereditario. La Regina a Venezia.

Telegrafano da Roma 20 alla *Nazione*:

Secondo il *Fracassa*, il 20 del prossimo giugno, il Principe di Napoli, insieme al colonnello Osio e ai capitani addetti al suo servizio, partirà da Roma per compiere un viaggio d'istruzione nell'Alta Italia.

Il Principe si fermerebbe a Firenze e Bologna. Visiterebbe i porti di Genova e le fortificazioni della riviera di Ponente. S. A. si tratterrebbe qualche giorno alla Spezia per visitarvi l'arsenale, il cantiere e il terreno di manovra tra Sarzana, Pontremoli e la Garfagnana.

Il Principe impiegherebbe in questo viaggio un mese preciso, e il 20 luglio si unirebbe a S. M. la Regina per recarsi ai bagni marini a Venezia.

Crispi e Nicotera.

Scrivono da Roma 21 alla *Gazzetta di Torino*:

La verità è questa: che siamo alla vigilia di un duello — parlamentare veh! — fra Crispi e Nicotera. Crispi odia Nicotera e lo chiama ironicamente il *barone*, così come Nicotera odia Crispi chiamandolo Ras Alula e predone. Perchè quest'odio? Crispi ricorda ancora lo scherzo delle tre mogli; Nicotera non può perdonare a Crispi di essersi unito a Depretis appunto allo scopo di escludere lui. In Crispi il Nicotera vede lo strumento delle vecchie ire di una parte della deputazione meridionale contro di lui; Gomin, Lacava, Lovito, Torraca, Morana, Giusso, ecc., saranno sempre con Crispi purchè questi escluda Nicotera.

Finchè il barone ha sperato di fare un ministero insieme a Crispi è stato premuroso, gentile, cortese, ammiratore del deputato di Palermo; andava ai mercoledì di casa Crispi, lodava Crispi, lisciava Crispi... Questi lasciava fare e diceva a tutti: « Io conosco il barone, e... » Infatti appena Crispi è andato con Depretis il barone ha mutato da così a così: mette in burletta il *gran Ministero*, chiama Crispi *Ras Alula*, non rivolge più nemmeno la parola a Crispi. Questi è chiamato in seno alla Commissione per le circoscrizioni elettorali (presidente Nicotera) e fra il ministro dell'interno e il presidente della Commissione avviene il seguente dialogo *secco*, a denti stretti:

— Il Governo accetta il ritorno al Collegio uninominale, deliberato all'unanimità dalla Commissione?

— No.

— Il Ministero porrà in proposito la questione di fiducia?

— Il Consiglio dei ministri non ha ancora deliberato: farà conoscere le sue risoluzioni alla Camera a tempo opportuno.

Poi Crispi si alza ed esce.

Gli altri componenti la Commissione videro, compresero e rimasero muti: questo dialogo — autentico — dà la situazione parlamentare.

Nicotera farà di tutto per mettere chiaramente Cairoli contro il Ministero; lo assedia, lo circuisce, lo tiene prigioniero. È con Cairoli al teatro, va con Cairoli a Verona ed a Venezia: e quando Cairoli si reca a Napoli, è ospitato in casa Nicotera.

Riuscirà il barone? Se si continua così, riuscirà certamente, perchè il Baccarini si schiererà egli pure contro, e decideranno, lui ed il Nicotera, anche il Cairoli — se si continua *così*, ho detto; ossia, se il Gabinetto mostra di non respingere il concorso dell'antica maggioranza depretina, o della maggior parte di essa — se il Depretis continuerà ad avere la parte più importante — se Crispi e Zanardelli non pensano a liquidare Depretis.

Pare invece che il Gabinetto accetti i voti da qualunque parte vengano. (Il Crispi fece anzi ieri una dichiarazione che può suonare una specie del « chi mi vuol bene mi segua » tante volte bandito dal Depretis.) Pare che il Depretis continui a prepotere più che a prevalere — pare che Crispi sia lealmente d'accordo con Depretis. Vale a dire: si continuerà come per il passato. Quindi l'estrema Sinistra ed una parte della sinistra saranno contro.

FRANCIA

Il bilancio in Francia.

Telegrafano da Parigi 20 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si polemizza nei giornali sulle condizioni gravi del bilancio, e ne risulta che la causa principale dell'attuale *deficit* bisogna rintracciarla nelle enormi spese militari. Le spese ordinarie del bilancio dal 1869 al 1887 sono salite da 380 milioni a 556 milioni. Inoltre, le pensioni militari da 43 milioni sono salite a 115 milioni.

Bisogna ancora aggiungere 104 milioni annui per il pagamento degl'interessi di 2 miliardi e 600 milioni, forniti dal Credito pubblico per spese straordinarie militari; si ha quindi una spesa annua di 775 milioni. Questo solo pel bilancio ordinario. Circa il bilancio straordinario militare, si sono spesi circa due miliardi e mezzo di lire, vale a dire che, dal 1871 al giorno d'oggi, la Francia ha impiegato più di cinque miliardi nelle spese militari. Non sono comprese in questo conto le maggiori spese inerenti ai progetti militari presentati dal Boulanger ed in parte già applicati. Questi progetti importano 86 milioni pel 1887, e 139 milioni pel 1888.

Insomma, è questa una situazione finanziaria, che sbalordisce, e vi assicuro che la pubblicazione degli specchi di spese militari, che vi ho brevissimamente riassunto, ha prodotto grande impressione, e tutti si domandano sino a quando il paese potrà sopportare il peso di sì immensi sacrifizii.

Ad ogni modo, è convinzione che nemmeno il nuovo Ministero, qualunque esso sia, potrà esimersi dalla dura necessità di ricorrere ad imprestiti ed a nuove imposte.

Notizie cittadine

Venezia 22 maggio

Esposizione internazionale serica a Como. — La Camera di commercio fu informata che venne indetta una Esposizione nazionale serica da tenersi in Como, nell'anno 1888.

È intenzione del Comitato promotore che tale mostra debba essere nazionale per tutto quanto riguarda i filati e tessuti di seta nel loro svolgimento più lato, ed internazionale per tutti gli attrezzi ed utensili e macchine che hanno una diretta od indiretta attinenza all'industria serica.

Nel dare di ciò notizia agli interessati, la Camera di commercio li avverte pure che comunicherà loro tutte le altre informazioni in tale proposito, che verranno ad essa in seguito trasmesse dal menzionato Comitato.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori.* — Ieri, 1254.

Vendite. — Ditta fratelli Cacciafusti: piccoli oggetti industriali.

Ditta B. A. Salviati: id. id.

Ringraziamento. — La Società di mutuo soccorso fra artisti ed operai in mosaico monumentale ci prega di ringraziare il barone comm. Raimondo Franchetti per averle, con gentile pensiero, inviato 30 biglietti per visitare l'artistica scala del suo palazzo a S. Vitale.

Teatro la Fenice. — Il successo dell'*Otello* si fa sempre più grande. La prima sera, a motivo dei prezzi altissimi, s'incassarono poco più di novemila lire; la seconda, ridotti i prezzi a limiti razionali, s'incassava la stessa somma; la terza sera, cioè ieri, si è rimandata della gente e si raggiunse un incasso di oltre quattordicimila lire. Questo per quanto concerne il successo economico così prosaico ma pur così eloquente.

Per quanto riguarda il successo artistico le cose procedono anche meglio.

L'opera piace sempre di più: in essa non vi sono languori e piace tutto allo stesso modo. Il pubblico si trasporta così al dolcissimo duetto dell'atto primo, come alla potente apostrofe di Otello nell'atto secondo, al vago terzetto dell'atto terzo, all'*Ave Maria* e al commoventissimo finale dell'opera.

La *Gabbi*, *Tamagno* e *Maurel* sempre più grandi e sempre più festeggiati. Le masse e Faccio loro duce degni degli artisti. Insomma uno spettacolo che lascierà ricordi cari ed incancellabili e che aggiungerà una pagina assai bella alla storia della nostra Fenice, così gloriosa nei suo assieme.

Venezia è ritornata ai bei tempi quando era la capitale musicale del Veneto, e gli abitanti delle Provincie accorrevano alla Fenice ad udire spettacoli che a casa non avrebbero potuto udire.

Rammentiamo che le altre tre rappresentazioni avranno luogo martedì 24, giovedì 26 e sabato 28 corrente.

Quelli che desiderano udire l'*Otello* si affrettino a procurarsi un posto purchessia, perchè ad ogni successiva rappresentazione parecchi saranno rimandati, come è avvenuto iersera.

Teatro Malibran. — Domani, lunedì, andrà in iscena il nuovo ballo *Il sogno di Pierrot*. Quanto prima, avrà luogo la serata d'onore della prima ballerina, Iole Cantini.

Indisposizione artistica. — Questa sera, 22 maggio, si esporrà al pubblico l'*Uomo fauto*. Nel programma troviamo:

Terzetto dell'opera *Aspra Guerra*, eseguito da un piemontese, siciliano, e calabrese. Musica del maestro cav. Somaro, editori Muli e comp.

Un'oca che suona.

Spiegazione dell'Arca di Noè prima del diluvio universale, ecc. ecc.

Prezzo cent. 50.

Società Teobaldo Ciconi. — Siamo pregati di avvertire, che, per aderire al desiderio delle signore intervenute alla festa di questa notte, sabato p. v. la festa stessa sarà ripetuta, ed i signori socii potranno chiedere viglietti a tutto giovedì.

Oltraggi ad un pretore. — Ieri al Tribunale correzionale fu pronunciata la sentenza nel processo di Cavarzere, per oltraggi a quel pretore, cui abbiamo a tempo accennato.

Il Tribunale, ravvisando nei fatti gli estremi dell'oltraggio ad un pubblico funzionario nell'esercizio delle sue funzioni, tenuto conto dello stato d'animo degli imputati e la loro incensurata condotta, condannava il sig. Alibrante Guiscardo a 20 giorni, e il conte Mainardi Ottaviano Angelo a 6 giorni di carcere, computato il sofferto.

Cose imperdonabili. — Questa notte venne recato danno alla cancellata che presidia il monumento a Vittorio Emanuele, e sono state spezzate due spade dei bassorilievi. Il Municipio ha disposto per una sorveglianza speciale delle guardie fino alla mezzanotte, e fu officiato il R. Questore a disporla dalla mezzanotte in poi, a mezzo degli organi di pubblica sicurezza.

Paiono cose impossibili, ma sono vere!

Bisognerebbe trovarne sul fatto qualcheduno di questi disgraziati che hanno la mania della distruzione, e dargli una salutare e pronta lezione.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 15 maggio, dalle ore 7 1|2 alle 9 1|2:

1. Temme. Marcia *Firenze*. — 2. Petrella. Finale 3.° nell'opera *Jone*. — 3. Ferrari. Mazurka *Cippellimerla*. — 4. Gatti. *Arlecchino*, capriccio per quartino. — 5 Verdi. Atto 3.°, varii pezzi dell'opera *La forza del destino*. — 6. Strauss. Walz *Armonia delle sfere*.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 23 maggio, dalle ore 3 alle 5 1|2:

1. Nini. Marcia *Venezia-Napoli-Firenze*. — 2. Verdi. Preludio e introduzione nell'opera *Il Trovatore*. — 3. Lecocq. Mazurka *Giroflè Giroflà*. — 4. Halevy. Pot-pourri sull'opera *L'Ebrea*. — 5. Puccini. Duetto d'amore, preghiera e finale 1.° nell'opera *Le Villi*. — 6. Marin. Polka *Una sera a Gargagnago*. — 7. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *Dinorah*. — 8. Giorza. Galop *Fulvia*.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 16 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONI: 1. Liberali Sebastiano, ingegnere civile, con Querena Gilda, civile, celibi.

2. Scardon Domenico, operaio ai Tabacchi, con Battistella Giovanna, casalinga, celibi.

3. Daissè detto anche Diego Giuseppe, fabbro all'Arsenale, con Vecchia Lucia, perlaia, celibi.

4. Sagui Giuseppe, tintore, con Cristante Carlotta, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Schierato Teresa Laura, di anni 16, nubile, sarta, di Venezia.

2. Priamo Angelo, di anni 73, celibe, r. pensionato e possidente, di Venezia. — 3. Oddi Antonio, di anni 71, coniugato, r. pensionato, id. — 4. Vianello detto Gallo Giovanni, di anni 69, coniugato, piattaio, id. — 5. Draghi dottor Giovanni, di anni 43, coniugato, avv. e possidente, id. — 6. Zampogna Ettore, di anni 8, di Padova.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 17 maggio.

NASCITE: Maschi 12. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Bacceghin Angelo, carpentiere all'Arsenale, con Gasparon Maria, sarta, celibi.

2. Perinazzo Antonio, cameriere di trattoria, con Bisson Caterina, casalinga, celibi.

3. Quarisa Antonio, agente di cambio, con Picello Adelaide, civile, celibi.

DECESSI: 1. Giantini Gaggi Raschetti Teresa, di anni 78, vedova, civile, di Mestre. — 2. Motta Baldo Rosa, di anni 75, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Milani Nale Luigia, di anni 68, vedova, possidente, di Verona.

4. Fortis Michele, di anni 81, celibe, ricoverato, di Venezia. — 5. Vanino Giorgio, di anni 15, ricoverato, id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mestre.

Bollettino del giorno 18 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Parth Vincenzo, agente di commercio con Lorandini Amalia, civile, celibi.

2. Cancian detto Canzian Gaetano, facchino di birreria, con Carniello Clementina detta Campanaretto Giuseppina, domestica, celibi.

3. Istrian Felice, sotto capo fuochista nel Corpo RR. Equipaggi, con Patalozzi Luigia, casalinga, celibi.

4. Zennaro Vittorio, facchino marittimo, celibe, con Todesco Gioseffa, perlaia, vedova.

DECESSI: 1. Manello Audenino Maria, di anni 60, coniugata, casalinga, di Cambiano. — 2. Bertato detta Bellato Pettenò Maria Luigia, di anni 33, coniugata, villica, di Zelarino. — 3. Callegari Virginia, di anni 22, nubile, domestica, di Venezia.

4. Quaglia Gasparo, di anni 76, vedovo, ortolano, di S. Giovanni di Polcenigo. — 5. Perotto Bartolomeo, di anni 51, coniugato, possidente, di Venezia. — 6. Rossetti Antonio, di anni 41, coniugato, fuochista, id. — 7. Apollonia Gio. Batt., di anni 27, coniugato, barcaiuolo, di Aviano. — 8 Andreoli Vittorio, di anni 24, celibe, fruttivendolo, di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Ciriotto Pietro Nicola, di anni 53, marinaio, scomparso nella rada di Poti, Mar Rosso.

Cudignotto Pietro Lorenzo, di anni 17, mozzo, scomparso, id.

Fanton Riccardo, di anni 17 1|2, celibe, studente, domiciliato a Vicenza, decesso nella frazione di Malamocco.

Bollettino del giorno 19 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Nobile Francesco, sergente capo operaio di prima classe d'artiglieria, con Vecina *recte* Vecchina Regina, casalinga, celibi.

2. Gasparini Antonio, attrezzatore marittimo, con Righetto Lucrezia ch. Antonia, cucitrice, celibi.

3. Rosa Alessandro, tipografo, vedovo, con Dell'Agnola Pasqua, già domestica, nubile.

4. Brencaleon ch. Brancalion detto Trottolo Geremia, facchino municipale, vedovo, con Lombardini Marianna ch. Maria, casalinga, nubile.

5. Boffelli Vittorio, astucciaio, con Mion Maria Seconda ch. Nina, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Inuo Moscardo Giuditta, di anni 40, coniugata, casalinga, di Arre. — 2. Bino Mugnol Anna, di anni 41, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 3. Paladin Lazzato Antonia, di anni 33, coniugata, casalinga, di Chioggia. — 4. Combi Padella Cecilia, di anni 32, coniugata, casalinga, di Venezia. — 5. Urban Palazzi Caterina, di anni 3[illegible], coniugata, casalinga, di Mestre.

Più 1 bambino al disotto di anni 5.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 21.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.25.

Si riprende la discussione dei capitoli dello stato di previsione per la spesa del Ministero dell'interno pel 1887 88.

Cavalletto raccomanda che si nominino i prefetti ove esistono i reggenti e si proteggano contro le influenze che intralciano la loro azione.

Crispi dice che ha già comunicato le nomine dei titolari, ed ha detto a tutti di dovere amministrare senza occuparsi di politica; riguardare i deputati, a qualunque partito appartengano, come gli altri cittadini, lasciare che gli elettori manifestino nelle elezioni liberamente il loro voto.

Borgatta raccomanda che cessi il ritardo nella pubblicazione del bollettino delle leggi.

Brunialti raccomanda che si sopprimano alcune pubblicazioni affidandole alla *Gazzetta Ufficiale*.

Crispi dice che affretterà il bollettino e che studierà la proposta di Brunialti.

Ferrari Ettore lamenta gli abusi che si commettono da suore e frati, negli istituti ove sono ammessi, segnatamente nell'Orfanotrofio femminile di Foligno.

Crispi dice che prenderà informazioni e che provvederà.

Cavallotti raccomanda la sorveglianza sul commercio dei commestibili e sull'organizzazione del servizio veterinario, in modo da impedire l'epizoozia che si è manifestata all'interno; chiede che l'ispezione veterinaria degli animali ovini e bovini, ai confini si faccia dagli ispettori austriaci, con prontezza uguale a quella degl'italiani.

Crispi dice che ne terrà conto.

Calvi domanda a che punto siano gli studii per provvedere alle famiglie dei medici morti nelle epidemie, e raccomanda che si estendano ai medici condotti le garanzie accordate ai segretarii comunali.

Bosdari chiede che i nuovi laureati di farmacia possano essere coadiuvati da persone già pratiche.

Crispi risponde a Calvi che si vanno liquidando le pensioni alle famiglie e rammenterà la raccomandazione di Bosdari, che d'ora in poi nessuno potrà esercitare la farmacia senza la laurea.

Mel propone i mezzi per impedire le aggressioni ed i furti che avvengono sulle ferrovie, specialmente di notte.

Campi loda l'aumento introdotto dal ministro pel servizio segreto, ma prega che si sinceri come il fondo venga speso; raccomanda che l'Autorità di sicurezza, nel fare gli arresti, non oltrepassi i limiti della stretta legalità.

Crispi risponde a Mel che quando sarà completo il numero delle guardie che si arruoleranno con un migliore sistema e stipendio, si potrà meglio organizzare anche la sorveglianza sulle ferrovie; a Campi che il servizio segreto sarà riorganizzato e già prima della sua venuta al potere i prefetti ebbero ordine di render conto dei fondi pel servizio segreto. Se negli arresti si varcheranno i limiti della legge, egli sarà il primo a rimproverare e punire.

Romeo chiama l'attenzione sul riordinamento delle guardie di sicurezza a cavallo.

Crispi dice che esaminerà se convenga abolirle.

Mel chiede una stazione di carabinieri a Magnadola, per impedire furti campestri ed aggressioni.

Crispi dice che lo farà quando sarà aumentato il numero dei carabinieri, ai quali intende togliere il servizio nelle grandi città.

Cavalletto dimostra la necessità di migliorare la qualità del personale carcerario e perciò i relativi stipendii.

Di Pisa lamenta gli inconvenienti del carcere giudiziario di Caltanissetta.

Crispi risponde a Cavalletto che il personale delle carceri dovrà essere anche scientifico e che nel proporre il riordinamento del sistema penitenziario, comprenderà anche il miglioramento del personale direttivo; a Di Pisa che la questione delle carceri giudiziarie è collegata

quella dei palazzi di giustizia in diverse ... per Caltanisetta, se sarà possibile, affret-

Lazzaro fa raccomandazioni per migliorare ...sporto dei poveri ai Manicomii.

Cavalletto raccomanda le famiglie dei pa... specialmente di quella del Morelli.

Crispi dice che se ne occuperà volentieri, ...bè il fondo stanziato sia insufficiente ai ... bisogni.

Di Sant'Onofrio chiede che si eseguisca ...ggo che accordò un consiglio al Comune ...ripi.

Crispi assicura che sarà eseguita.

De Riseis, anche a nome di altri, chiede ...si adempia l'impegno preso dal Governo, ...ionato dal Parlamento, ripristinando la ...i per lavori di adattamento della fortezza ...vitella del Tronto, a Casa di pena.

Crispi risponde che presenterà uno specia... ...segno di legge.

Si approvano tutti i capitoli ed il totale ...spesa in lire 64,391,070 ed il relativo ar... ...di legge.

Si discute lo stato di previsione della spesa ...Ministero del Tesoro pel 1887-88.

Morelli presenta e svolge un ordine del ...no per invitare il ministro a presentare un ...egno di legge che riorganizzi la Corte dei ...i per migliorare il servizio dei controlli e ...pletare la procedura nei giudizii di respon... ...tà e suggerisce poi delle modificazioni nel... ...ministrazione centrale delle finanze.

Nocito combatte l'ordine del giorno Morelli ...difende Magliani, il quale scagiona la Corte ...Conti dagli appunti di Morelli, ed ammette ...cessità di alcune modificazioni, e dà schia... ...ti, in seguito ai quali Morelli ritira il suo ...ne del giorno.

Branca vede in quasi tutti i bilanci un au... ...o di spesa; domanda se il ministro abbia ...e entrate da contrapporvi. Osserva che la ...a situazione finanziaria è pericolosa; lo ...o in Europa continua ad abbassarsi, ed in ...rimane rigidamente alto. Non è vero adun... ...che siamo in circolazione libera.

Ferraris Maggiorino combatte le asserzioni ...Branca riguardo alle proprie osservazioni ...festate altre volte. Dimostra i reali vantaggi ...abolizione del corso forzoso.

Branca replica.

Magliani esamina le cause dello sconto ...; dice che non sarebbe opportuno abbassarlo, ...chè le Banche di emissione non abbiano riti... ...la parte esuberante della circolazione car... ...a. Dà spiegazioni sulla situazione finanziaria ...duole che sia stata esagerata dal relatore.

Cadolini, relatore, spiega il significato di ...e sue espressioni, e assicura che la Giunta ...propose di dire intiera la verità.

Magliani dimostra che la realtà corrispose ...però le sue previsioni; la Giunta non poteva ...vederle, ma proporre come farvi fronte. Di... ...era di tutta la finanza italiana in apposite ...tate.

Propone che si tenga seduta domani.

È approvato.

Levasi la seduta.

(Agenzia Stefani.)

Il gran processo di Lipsia.

La stampa ufficiosa tedesca pubblica i nomi ...di Alsaziani e Lorenesi imputati di alto tra... ...mento e di connivenza colla *Lega dei pa...* ...tti.

Nel mese di luglio, e forse anche prima, ...luogo a Lipsia il relativo processo, il qua... ...avendo un carattere altamente politico, non ...fatto a porte chiuse, ma invece *coram po...* ...o, e coll'intervento di tutta la stampa tede... ...Davanti al Tribunale supremo dell'Impero ...rà un processo in tutta regola a quegli alti ...naggi francesi, che nel Reichstand assolda... ...centinaia di spioni. Schnaebele, Schneider ...Gerbert non figureranno che come semplici ...comparse. Boulanger, i colonnelli Vincent e Sa... ...one saranno, invece, posti sotto la camera ...a della giustizia criminale.

Si dice che risulterà provato con documenti ...confutabili che Schnaebele non era che uno ...numerosi funzionarii francesi, che al confi... ...tedesco esercitavano il poco nobile mestiere ...spia; che i suoi colleghi di Belfort, Avric... ...urt, ecc., lo secondavano con molto zelo; che ...Reichstand esistono molte fabbriche dirette ...travestiti ufficiali francesi, i quali vi orga... ...izzavano clandestinamente varii battaglioni di ...*franc tireurs*, di operai soldati che al momento ...portuno avrebbero fatto causa comune coi ...francesi; che molti ufficiali francesi, travestiti ...commessi viaggiatori, percorrevano perma... ...entemente le Provincie annesse, per tenervi vi... ...il fuoco del malcontento; che Antoine Grad ...altri deputati alsaziani erano al soldo del ...nerale Boulanger, pronti ad aprirgli, alla pri... ...occasione, le porte occidentali dell'Impero.

Il processo sarà fatto con grande solen... ...tà.

Il procuratore imperiale Tessendorff — una ...atura del gran cancelliere — farà la requi... ...toria, cercando di provare che la Francia non ...spetta il diritto internazionale, che anzi lo ...ha in mille modi, e che l'Impero non avreb... ...avuto torto, facendo dell'incidente Schnae... ...le un *casus belli*. Contro Boulanger sarà poi ...etta l'artiglieria più pesante dell'eloquenza ...tedesca.... ed ecco perchè tutto sarà fatto a ...porte aperte.

Sembra che si cercherà inoltre di provare ...lo stesso spionaggio francese, che seccava ...to l'autorità militare tedesca, esiste pure al ...confine italiano, e che alla Consulta non se ne ...ignora la vasta organizzazione. Anzi è assai ...probabile che gli atti del processo Dorides siano ...messi all'autorità italiana, per mettere in luce ...questo punto ch'è tuttora alquanto oscuro.

L'appendice dell'affare Schnaebele sarà quin... ...assai piccante.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 21. — Grevy conferì con diversi per... ...naggi sulla scelta del capo futuro del Gabi... ...netto. È improbabile una decisione per oggi. Pa... ...recchie persone fecero tentativi inutilmente pres... ...so Freycinet onde receda dalla determinazione di ...declinare il mandato di formare il Gabinetto.

Brusselles 21. — Tutto il bacino del cen... ...tro è calmo. Si crede che gli operai riprende... ...ranno il lavoro lunedì. Lo sciopero si estende ...al Borinage; gli scioperanti tentarono d'impedi... ...re il lavoro; la gendarmeria intervenne; la scor... ...sa notte gli scioperanti tentarono di far saltare ...colla dinamite due case di operai che non scio... ...peravano.

Odessa 21. — La Regina di Serbia ed il ...Principe ereditario col loro seguito, sono partiti ...stasera per la Crimea a bordo dell'*Elborus*.

Roma 21. — Oggi, terminate le adunanze ...della Costituente massonica, furono nominati Lenni gran maestro dell'ordine, Piro Aperti gran maestro aggiunto, Luigi Castelazzo gran segretario.

Firenze 21. — Il Re, accompagnato da Grimaldi, è partito alle 11.5 per Roma, ossequiato alla Stazione dalle Autorità e da folla plaudente.

Berlino 21. — Il Ministero ha prolungato d'un anno il piccolo stato d'assedio a Spremberg.

La *National Zeitung* dice: Kaulbars, dopo il ritorno a Pietroburgo, ha fatto relazione all'Imperatore sul viaggio a Berlino, segnatamente sull'intervista con Bismarck. Dopo l'udienza, Kaulbars espresse la convinzione che l'affare bulgaro si risolverà pacificamente.

Parigi 21. — L'*Agenzia Havas* ha da Pietroburgo: Si smentisce che sia stato scoperto un complotto contro la vita dello Czar a Nowo Tscherkask. Dopo la partenza dei Sovrani da Pietroburgo, nessun arresto politico fu fatto.

Grevy ha invitato Rouvier a cercare nella Commissione del bilancio se ci sarebbero gli elementi per formare un Gabinetto.

Rouvier domandò 24 ore per rispondere.

Parigi 21. — A proposito della pubblicazione del *Figaro* d'un articolo del generale Leflo contenente la corrispondenza ufficiale che si riferisce agli avvenimenti del 1875, e dimostra che la Russia impedì alla Germania di attaccare la Francia, l'*Agenzia Havas* dice che Leflo, così agendo, dispose di Note e documenti che non gli appartenevano. Non chiese al ministro degli esteri l'autorizzazione di pubblicarli, e se l'avesse domandata, non l'avrebbe ottenuta. Non abbiamo bisogno d'insistere (aggiunge l'*Havas* sugli inconvenienti che pubblicazioni di questo genere produrrebbero, se un agente in ritiro, sotto il pretesto di opportunità, di cui non è giudice, si credesse in diritto d'usare e di abusare dei documenti che possiede soltanto per la fiducia del Governo della Repubblica o dei Governi esteri. Basterà segnalare alla disapprovazione di tutti gli uomini illuminati la grave mancanza ai doveri professionali, di cui l'autore di quelle indiscrezioni si è reso colpevole.

Madrid 21. — La Reggente inaugurò l'Esposizione di belle arti.

Solms, ambasciatore germanico, le ha presentato la lettera di richiamo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 22. — Il Re è giunto stamattina alle ore 6.15.

Dublino 22. — Il prete Heller incarcerato, settimane or sono, per rifiuto di testimoniare dinanzi al Tribunale, fu posto in libertà e ricevette qui accoglienza entusiastica.

Mosca 22. — Sabato, a mezzodì, le Loro Maestà arrivarono a Tula, passarono in rivista le truppe, e visitarono l'officina. La città è imbandierata. Folla immensa, entusiasta. Alla sera le Loro Maestà erano a Mosca, ricevute alla Staziona dal principe Dolgurikoff e dalle Autorità, e continueranno la strada sulla linea Nicolò.

Discussione alla Camera ungherese.
Il discorso di Tisza.

Budapest 21. — *(Camera dei deputati.)* — *Tisza*, rispondendo alla interpellanza di Franyi, se, cioè, sia vera l'asserzione della *Nord Allgemeine Zeitung*, che una Convenzione concernente l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina sia stata conchiusa il 1.° gennaio 1887 fra l'Austria Ungheria e la Russia, constatò che quando la guerra russo turca diventò inevitabile, l'Austria-Ungheria si decise a rimanere neutrale, ma per assicurare, quanto fosse possibile, gl'interessi della Monarchia contro ogni eventualità, intavolaronsi colla Russia negoziati, nel cui corso il Governo austro-ungarico dichiarò non aspirare nè alla Bosnia, nè alla Erzegovina, fino a che la Turchia fosse in istato di mantenervi l'ordine, ma che altrimenti la Monarchia sarebbe costretta ad occupare queste Provincie.

L'oratore soggiunge che risultò da questi negoziati, che la convenzione, con cui la Russia aderì alle vedute austriache, si comunicò pure alla Germania. Non si trattò affatto della Turchia fra la Russia e l'Austria-Ungheria. La pace di Santo Stefano era contraria alle stipulazioni di questa convenzione. L'Austria-Ungheria reclamò energicamente, e il Congresso di Berlino modificando il trattato di pace, ci diede il mandato d'occupazione. Occupammo quindi la Bosnia e l'Erzegovina, non in seguito alla Convenzione, ma in base a mandato del Congresso. Durante tutto il corso dei negoziati, l'Austria-Ungheria prese in considerazione quanto fu possibile gl'interessi della Turchia Essa non si lasciò ispirare contro nessuna Potenza da sentimenti ostili ed egoistici. La sua attitudine non può, dunque, dare luogo a turbamento delle nostre buone relazioni con qualsiasi Potenza.

Tisza termina dimostrando come il risultato della politica austro-ungarica in quell'epoca, sia che la situazione della Monarchia non è alterata in Oriente, come pure la sua posizione fra le Potenze europee in generale. (*Vivi applausi.*)

La Camera approva la risposta di Tisza.

Budapest 21. — *(Camera dei deputati.)* — Dopo la risposta di Tisza, *Iranyi* ha combattuto la politica orientale del Governo.

Tisza, respingendo l'accusa, disse che i protocolli del Congresso provano che il delegato russo ha sostenuto anche verbalmente la proposta inglese di conferire all'Austria Ungheria il mandato di occupare la Bosnia e l'Erzegovina. Se il Governo fosse intervenuto colle armi, certamente tutti i popoli cristiani dell'Oriente avrebbero per la Monarchia odio invece che simpatia, alla quale ora s'inspirano. Il trattato di Berlino, dopo la pace di Santo Stefano, dimostra che la Monarchia ha adempiuto altresì il dovere relativo all'integrità della Turchia, in quanto era compatibile cogli interessi e colla libertà dei popoli cristiani. La Monarchia ha accettato il mandato del Congresso, perchè siano conosciute le condizioni che l'Austrie Ungheria si propose anticipatamente per la occupazione.

La risposta di Tisza fu approvata a grande maggioranza.

Nostri dispacci particolari

Roma 21, ore 8,10 p.

Notizie da Massaua recano la conferma che il Negus nominò Alula ras dei ras, attribuendogli il governo di tutti i territori attigui al Mar Rosso. Inoltre gli mandò tutti i migliori fucili. Alula emanò ordini severissimi per la proibizione d'ogni commercio cogli Italiani.

Oggi si fece la consegna definitiva dei piani dei nuovi lavori da eseguirsi per la sistemazione del Brenta e del Bacchiglione.

La Commissione della Camera approvò le proposte di Brin per modificare la legge organica del personale di marina e guerra.

Vicenza 21, ore 8 p.

Il vostro scultore Benvenuti vinse il concorso pel busto di Tecchio, pel monumento da erigersi a Vicenza. Pel bassorilievo si rinnoverà la gara.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 22, ore 3.15 p.

Il Re è arrivato ed ha presieduto la solita riunione domenicale, per la firma dei Decreti.

Si pretende che Saracco sia disposto a non insistere per l'immediata assegnazione dei fondi necessarii alla rettifica della linea Roma-Napoli e pel proseguimento della costruzione della linea Ovada-Asti.

La Commissione del bilancio proporrà per quest'anno che si approvino le maggiori spese dei diversi Ministeri, ma inviterà la Camera a fissare per l'avvenire le norme da seguirsi per tali spese.

Il concorso degli elettori alle urne, pel ballottaggio tra Venturi e Ricciotti Garibaldi, oggi è alquanto maggiore di domenica.

Inaugurazione della ferrovia Adria-Chioggia.

Chioggia 22, ore 3.15 p.

La partenza del treno inaugurale da Chioggia seguì alle ore 11 circa. Erano presenti: il sindaco di Chioggia colla Giunta; il prefetto di Venezia comm. Mussi, con consiglieri e segretarii di Prefettura; la deputazione provinciale; il sindaco di Venezia; i senatori Michiel e Sormani-Moretti; i deputati Papadopoli, Galli, Villanova e Marin; il contrammiraglio Bertelli; il generale Billia; i consiglieri provinciali Fiori, Bortolotto, Bullo, Guolo, Sartori, Gidoni e Paulovich; Monterumici, consigliere delegato di Treviso; molti sindaci e magistrati; l'intendente di finanza Verona; l'ispettore Cao della ferrovia; il R. provveditore Rosa ed il comm. Berchet Guglielmo e molte altre rappresentanze.

Compiuto il viaggio vi fu un'ora di ricevimenti. Feste alle Stazioni di Cavanella, Rosolina, Loreo e Adria, ove si aggiunsero il prefetto di Rovigo, Marziai e l'assessore Maneo pel sindaco di Rovigo, il sindaco di Adria Ferrante Zen; deputati e consiglieri provinciali di Rovigo.

Tutti partirono per Chioggia ove l'accoglienza fu entusiastica.

Parlò il sindaco di Chioggia alla Stazione. Salutando gli ospiti, disse che Chioggia è felice di dare il suo porto alle città italiane; augurò prosperità e fece un viva al Re, seguito da acclamazione entusiastica.

Poscia il corteo si portò processionalmente al Municipio colla musica; seguito dalle Associazioni politiche ed operaie, dei Veterani, dei Reduci garibaldini, e di ginnastica, con bandiere.

Il Corso presentava un colpo d'occhio stupendo.

Ora seguono i ricevimenti, poscia vi sarà un banchetto di oltre 200 coperti.

Il tempo è coperto ed incerto.

Festa riuscita; oltre a tremila forestieri.

I viaggiatori ammiravano la magnifica tenuta delle possessioni dei conti Papadopoli alla Retinella e Smergoncino. Molti deplorano che la ferrovia non traversi la pittoresca pineta di Cavanella d'Adige, come portava originariamente il progetto Sfriso.

Letizia generale.

Fatti diversi

Esposizione-fiera d'animali a Este. — Ci scrivono da Este 21 maggio:

Il giorno 26 corrente, alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo nel recinto dello storico Castello dei marchesi d'Este, che venne allestito a perfezione ad uso di Foro Boario, la inaugurazione della Esposizione-fiera d'animali equini, bovini ed ovini.

Il Municipio di Este ha sostenuto spese non lievi. Incantevole e sotto ogni riguardo opportuna è ritenuta la destinazione di quel locale, sia all'interno che all'esterno del Castello.

L'importanza di questa Esposizione non è a porsi in dubbio, essendo stato saggiamente deliberato di ammettere al concorso bovini di sola razza pura pugliese che nel campo dell'economia agricolo commerciale gode a buon diritto di una meritata estimazione sia all'interno che all'estero.

È a tutti noto che da antichissimo tempo questo Circondario va orgoglioso di possedere una razza che ha saputo conservare i caratteri e le qualità del tipo primitivo pugliese.

La mostra poi della razza ovina dee contrastare, per elevatezza di taglia e finezza di lana, colle principali d'Europa, bene sapendosi generalmente quale pregio e valore abbia la pecora padovana.

L'esposizione degli equini potrà servire allo studioso e ad ogni interessato, tra cui primo il Governo per apprezzare le migliorie ottenute dal 1866 a tutt'oggi coll'istituzione delle RR. Stazioni di Monta, facendosi in pari tempo uno studio comparativo delle qualità e pregi trasmessi da stalloni di razza, di nazionalità diversa, incrociati con madri nostrane.

A cura poi del Comitato esecutivo che tanto indefessamente si adopera per la buona riuscita dell'Esposizione, è stata promossa e sarà tenuta la Mostra fuori concorso delle macchine agricole usate nel Circondario.

Il giorno 29 alle ore 9 ant., seguirà la premiazione alle varie categorie.

I molti mercanti, agricoltori ed ippici che concorreranno qui, resteranno molto soddisfatti di poter ammirare in Este i prodotti nati ed allevati nel Circondario ed i superbi campioni che i benemeriti allevatori tengono nelle loro stalle.

Il Municipio e il Comitato fanno d'ogni meglio. Il Governo, la Provincia, i Comuni dei Distretti di Este, Monselice e Montagnana e i rispettivi Comizii agrarii e la Camera di commercio aiutarono nobilmente l'impresa, sicchè evvi a sperare che dal numero delle iscrizioni questa Mostra circondariale sarà completa non solo per la quantità, ma eziandio per le buone qualità degli animali specialmente dei riproduttori.

L'Amministrazione delle ferrovie della rete adriatica accorda facilitazioni per il concorso alla Mostra.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

DORINA BLUMENTHAL.

Era una vecchietta arzilla, che portava i suoi ottantasett'anni con disinvoltura tale da non far credere alla sua età quand'Ella la ripeteva, compiacendosi della propria vigoria e dell'effetto prodotto.

Aveva tutte le virtù della buona madre di famiglia, e un'arguzia così fine, da rendere sempre simpatico e divertente il conversare con lei.

Amava i figli suoi con vero intelletto d'amore, e soffriva dei loro dolori come gioiva profondamente dei piaceri loro. Ricordo ancora quel giorno, in cui, dopo alcuni mesi di malattia del figlio suo diletto Alessandro, potè rivederlo fuori d'ogni pericolo!

A questo amore, ricambiatole interamente, Ella dovette appunto la tranquillità della vita sua e la sua morte da santa: da questo amore procede il vuoto da lei lasciato nell'animo dei figli suoi.

I quali hanno però un conforto grandissimo in tanta iattura: la coscienza di averle abbellita la lunga esistenza, mediante la dolcezza del loro affetto, manifestato colle cure più tenere, più attente e più delicate.

537 C.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 maggio 1887.

VENEZIA.	26	24	19	11	14
BARI.	18	8	90	35	34
FIRENZE.	10	17	28	15	14
MILANO.	10	34	48	49	55
NAPOLI.	55	70	47	78	50
PALERMO.	34	36	69	73	45
ROMA.	75	35	11	59	31
TORINO.	9	7	29	75	15

LISTINI DELLE BORSE

FIRENZE 21.

Rendita italiana	99 26 —	Ferrovie Merid.	781 50
Oro	— — —	Mobiliare	1012 —
Londra	25 33 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 95 —		

VIENNA 21

Rendita in carta	81 10 —	Az. Stab. Credito	281 30 —
» in argento	82 25 —	Londra	127 10 —
» in oro	112 40 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	96 90 —	Napoleoni d'oro	10 08 —
Azioni della Banca	880 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 21.

Mobiliare	452 —	Lombarde Azioni	140 50
Austriache	362 —	**Rendita ital.**	97 30

PARIGI 21

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 45 —	Banco Parigi	717 — —
» » 3 0/0 perp.	80 52 —	Ferrov. tunisine	495 — —
» » 4 1/2	108 20 —	Prest. egiziano	373 — —
» » italiana	98 17 —	» spagnuolo	66 ⁴/₈
Cambio Londra	25 22 —	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	103 ⁵/₁₆	» ottomana	505 — —
Obbl. ferr. Lomb.	296 —	Credito mobiliare	1362 — —
Cambio Italia premio	⁵/₈	Azioni Suez	2005 — —
Rend. Turca	13 80 —		

LONDRA 21

Cons. inglese	103 ¹/₄	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 ¹/₄	Consolidato turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 maggio 1887.

Grande Albergo l'Europa. — C. Morigliano duca del Monte - L. Fabri, ambi dall'interno - I. bar. Hirsch - Bansa - Du Bois, tutti tre dall'Allemagna - V. Senmand, dalla Russia - Conte Torelli, da Torino - Conte Konarski, con famiglia, dall'Austria - W. H. Kirwan - Hallowes, con famiglia, ambi dall'Inghilterra - A. Leeler, dalla Francia.

Nel giorno 19 maggio.

Grande Albergo l'Europa. — Hedley, con famiglia - F. A. Palmer, con famiglia, ambi dall'Inghilterra - A. Dickson, con famiglia, dalla Svezia - M. D'Autocratoff - Vargounine, ambi dalla Russia - W. Wukel, dalla Firlandia - M. Roudy - F. Sedlnitsky, ambi dall'Austria - L. Ormond, con famiglia - H. Hemsiker, ambi dalla Svizzera - I. Pohly, dall'Allemagna.

BULLETTINO METEORICO

del 22 maggio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	754.33	755 03	755.42
Term centigr. al Nord	11.2	12.4	15.6
» » al Sud	11.6	13.2	14.2
Tensione del vapore in mm.	6.84	7.24	7.58
Umidità relativa	57	67	58
Direzione del vento super.	—	—	NE.
» » infer.	ENE.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	3	4	4
Stato dell'atmosfera.	ser.	ser.	ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3.00

Temper. mass. del 21 magg.: 20.1 — Minima del 22: 8.8

NOTE: Il pomeriggio d'ieri coperto, temporale con poca pioggia e forte corrente SO., sera bellissima, così pure la notte, al mattino sereno. Il bar. tende lentamente alla normale.

Marea del 23 maggio.

Alta ore 11.30 a. — 10.40 p. — Bassa 4.50 a. — 4.10 p.

— *Roma 22, ore 3.15 p.*

La depressione nel Nord d'Europa si trova nel Baltico diminuita d'intensità (747), e sussiste nella valle padana; depressione secondaria (755) nel Nord-Ovest della penisola iberica.

In Italia barometro salito nel Nord, disceso nel Sud, Verona 755, Palermo 760; pioggie e temporali nel Nord e nel Centro; venti freschi a forti del terzo e quarto quadrante.

Stamane cielo nuvoloso, qua e là sereno; venti del terzo quadrante.

Probabilità: Venti freschi a forti intorno al Ponente; cielo nuvoloso; qualche temporale, specialmente nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

23 maggio

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 29s, 1
Tramontare apparente del Sole	7h 31m
Levare della Luna.	5h 4m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 25m 6
Tramontare della Luna	7h 54m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni —.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Domenica 22 maggio 1887.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *La befana* opera in 3 atti. — Ore 9.

TEATRO GOLDONI. — *Papà Martin*, opera in 3 atti del m.° Cagnoni. — Serata d'onore Gianni Masin Crovato. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa e ballo, di proprietà E. Vitale e C.°, rappresenterà: *La regina del mare*, ballo comico-fantastico, del coreografo S. Paris. — Alle ore 9.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 30 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 20 a. - 1. 40 p. - 5. 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7. 45 ant. — 2. — pom. — 5. 40 pom.
» Bagnoli » 6. — » — 11. — ant. — 3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	2. 30 pom.	7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 45 pom.	8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 1. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11 25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	
Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7.38 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia	a.	6.54 a.	12.24 p.	7.34 p.
Per Bagnoli	»	8.53 »	2.53 »	9.18 »
Da Bagnoli	p.	5.22 a.	10.— p.	5.30 p.
Per Venezia. . . .	»	7. 4 a.	2.— »	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso. . . .	a.	6 53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di De Bon Antonio morto in Castoi, fu accettata da Affoloni Cecilia per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 80 di Belluno.)

L'eredità del conte Nicolò de Brindis morto in S. Giovanni di Manzano, fu accettata da Caterina Salvagnini per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 86 di Udine.)

L'eredità di Fossato Giacomo morto in Monteforte, fu accettata da Fossato Alessandro quale tutore dei minori Antonio e Teresa.
(F. P. N. 77 di Verona.)

L'eredità di Giacomo Stralino morto in Udine, fu accettata da Amalia Jacolutti per conto ed interesse dei propri figli minori.
(F. P. N. 84 di Udine.)

L'eredità di Ferrari Giuseppe morto in Costa, fu accettata da Benetti Giuseppina quale madre e tutrice del minore suo figlio.
(F. P. N. 73 di Rovigo.)

L'eredità di Gio. Francesco nob. Di Velo fu accettata dai fratelli maggiori e da Tonello Sereno quale tutore del minorenne Luigi.
(F. P. N. 83 di Vicenza.)

L'eredità di Bedolo Mario morto in Adria, fu accettata da Malavolta Domenica, Bolognesi Guido, Guarnieri Francesco quali tutori dei figli.
(F. P. N. 73 di Rovigo)

L'eredità di Lorenzi Giuseppe morto in Verona, fu accettata da Zapparelli Adele per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 77 di Verona.)

L'eredità di Valentino Simoncini morto in Bologna, fu accettata da Dorotea Pesamosca di lui moglie per conto ed interesse delle figlie.
(F. P. N. 84 di Udine.)

Anno 1887 — Lunedì 23 maggio — N. 138

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 23 MAGGIO

Non siamo Governo di partito, ha detto l'on. Crispi ier l'altro, governeremo colla nazione e per la nazione. Sella un giorno disse: *Noi siamo noi*, e Depretis tradusse in italiano il *Sinite parvulos venire ad me*, che l'onor. Crispi tradusse per suo conto un altra volta. Non dubiti che verranno!

Se la Destra in Francia è sempre Opposizione e dà la mano ai radicali perchè scalino il potere, la Destra in Italia, più ragionevole, è condannata ad essere ministeriale per impedire l'avvento dei radicali. Non tutti quelli di Destra subiscono questa legge, ma quelli che la violano hanno ogni volta occasione di pentirsene, perchè per le loro defezioni il potere si va sempre più spostando a Sinistra.

Intanto verità e libertà trionfano in Francia come in Italia, all'ombra del parlamentarismo.

Il *Temps* ieri, notando che la Destra francese, pur respingendo l'accusa d'essere sistematicamente avversa a tutti i Gabinetti repubblicani, s'era posta sopra un terreno dal quale può abbattere tutti i Ministeri, perchè essa chiede le economie quando si fanno i conti, mentre tutta la legislatura è impiegata nella votazione di spese elettorali e il solo bilancio ordinario è aumentato di più che duecento milioni, avvertiva la Sinistra, o piuttosto le Sinistre varie, che se volevano la stabilità di Governo, dovevano sagrificare i parziali dissensi e andar sempre d'accordo. Così il parlamentarismo obbliga quelli che sono profondamente divisi, a tacere il vero, peggio ancora a dimostrare fiducia che non hanno, a mentire in una parola, per impedire che trionfi il partito che più temono.

I deputati eccitati a mentire, ecco il trionfo della verità; obbligati a mentire se non vogliono incorrere nelle più gravi accuse, ecco la libertà.

Il discorso che si fa in Francia alle Sinistre con poco frutto, a dir vero, si fa in Italia alla Destra e con più frutto.

Qui la Destra può appoggiare tutti i Ministeri di Sinistra, senza che alcuno possa accusarla di contraddizione. Gli è che nell'Opposizione si possono dire tante corbellerie, ma quando si governa si devono pure riconoscere quelle necessità di Governo che erano state volontariamente obliate e che la Destra vuol ricordate sempre.

Pareva, per esempio, che l'onor. Depretis dovesse sdegnarsi dell'appoggio degli antichi avversarii, e dovesse cominciare tutti i suoi discorsi con questa confessione: Io sono uomo di Sinistra, e respingo ogni appoggio di Destra. Ma Crispi dice alla sua volta: Non siamo Governo di partito, e governeremo colla nazione e per la nazione. Tutti quelli che hanno buona volontà mi seguano. *Sinite parvulos venire ad me*. E verranno, vennero anzi, o sono in via di venire. Sono gli altri, quelli che non sono ministeriali, se non allora che sono ministri, che se ne andranno. Non occorre esser profeti per vederli andare.

L'on. Crispi vuol governare colla legge, e vuol che la legge sia rigorosamente eseguita. Noi che non abbiamo chiesto mai altro che questo, dobbiamo esserne lieti.

Nè dubitiamo delle buone intenzioni del ministro, ma ciò non dipende dal ministro. La legge è irrugginita dal lungo disuso, e non fa più paura. O lettori di giornali, che siete terrificati o scandalezzati ogni giorno dal racconto dei più gravi delitti, non avete osservato che quei delitti, pure avvenuti, dei quali si conoscono le vittime, svaniscono al Tribunale, se pure si arriva a conoscerne i rei? Le deposizioni testimoniali sono un'attenuazione, quando non sono una negazione.

Di tutte le frodi elettorali, per esempio, che l'onor. Crispi deplora, tanto è vero che non vuole l'allargamento del suffragio amministrativo, se non è garantita la sincerità del voto, quante volte furono scoperti gli autori, e, se furono scoperti, furono puniti?

Sinchè l'ideale è l'assoluzione, come governare colla legge e farla rigorosamente eseguire? La legge, ecco una evocazione che umilia chi la dovrebbe difendere, ma lascia serenità piena a quelli che dovrebbero esserne colpiti.

Governare colla legge in Romagna, per esempio? Ma nessuno osa procedere contro i Comitati, che propongono al supremo onore di rappresentare la Camera un condannato per omicidio, come rei d'apologia del delitto. La legge c'è. Chi osa applicarla? In Italia molti sono i saggi che hanno per divisa *Nil mirari*, ma certo sarebbe una gran meraviglia se la legge fosse eseguita in certi casi!

Sono pur ottime le istruzioni date ai prefetti di tenere l'amministrazione estranea alla politica, di considerare i deputati di qualunque partito, come semplici cittadini, e non subirne le pressioni. Se tutto ciò ha un difetto, è questo solo, che non può essere teoricamente contrastato. Doveva essere sempre così, ma fu forse un solo momento, o sarà, se il prefetto può esporsi ad un rabbuffo, nel caso che, disgustando un deputato, questo neghi il voto alla prossima occasione?

Per escludere l'ingerenza dei deputati in ciò che non è di loro competenza e limitarla al potere legislativo, bisognerebbe che del voto dei deputati non dipendesse la vita dei ministri, o che ci fossero almeno veri partiti e non gruppi.

Sono tuttavia buone le parole del ministro, se anche egli ha voluto bruciare un granellino d'incenso alla banalità rivoluzionaria, dicendo che non farà polizia politica. Come non farne se vi sono pur delitti politici? Forse che la polizia non sorveglierà per prevenire un complotto contro la vita del Re, o un tentativo di far saltare un edificio, o, in minori proporzioni delittuose, un tentativo qualunque di turbare l'ordine? La polizia forse non ci avrà nulla da fare in questi casi, e si turerà gli orecchi dicendo: Questa è politica e non mi riguarda?

La sorveglianza per esempio sullo spionaggio militare che ogni Potenza, anche amica ed alleata, esercita sui vicini, non fa parte della polizia politica, e quale Stato potrebbe farne senza?

Che se l'on. Crispi volle dir solo ciò che dissero tutti i ministri, che non s'ingerirà nelle elezioni, questa non ci pare invero polizia; è soltanto una promessa che vale almeno come quella delle mogli di essere sempre obbedienti ai mariti.

È un fatto che la Destra, e con questa parola, che oramai ha perduto il primitivo significato, intendiamo tutte le frazioni conservatrici della Camera nostra, ha sempre ragione di plaudire un ministro di Sinistra che va al potere. Se non altro la ragionevolezza piace come una novità. Se però la Destra è in principio di tutti i Ministeri in perpetua e rinascente luna di miele, e ha ragione di essere sodisfatta dei suoi nuovi e forzati amori, perchè i ministri cominciano a parlare secondo il suo desiderio, dopo qualche tempo la Sinistra ha l'aria di aver ragione quando combatte tutti i Ministeri, anche quelli usciti dal suo seno.

Egli è che ai Ministeri in Italia, come in Francia, di qualunque colore sieno, s'impongono fatiche superiori alle forze di qualunque Ercole. Prima quella di parer ragionevoli ai ragionevoli, senza disgustar troppo gli irragionevoli e di mescere insieme, nel men delizioso dei pasticci, il buon senso politico e la banalità rivoluzionaria. Poi di eseguire la legge contro i clericali alla lettera, e di non eseguirla affatto contro i partiti estremi dall'altra parte. Questo col pretesto dello spirito, perchè pare che lo spirito della legge, secondo la rivoluzione, sia quello di facilitare il capitombolo di tutti i Governi, e la Rivoluzione è logica, quanto ingenui i Governi. Infine di accondiscendere a tutte le spese necessarie a mantenere i voti degli elettori con quelli dei deputati senza impor nuove tasse, facendo una politica gloriosa, e insieme da buona massaia, provvedendo al prestigio della nazione, sì che altri non osi far nulla senza il suo consenso, e insieme alla pignatta dei contribuenti, mettendovi dentro il pollo di Enrico IV. Per compiere tutto questo i Ministeri devono naturalmente commettere tanti errori, cadere in tante contraddizioni, peccare contro la logica e contro la verità, che è pur naturale che la Destra, la quale comincia la luna di miele con tutti i Ministeri, finisca a fare divorzio da essi, per incominciare, col Ministero che verrà, la stessa storia. Il guaio è che dopo ognuna di queste crisi la Destra si accorge di esser diventata un po' più Sinistra.

Il regolamento della Camera.

Nell'ultima lettera parlamentare della *Perseveranza* si svolgono sulle proposte Bonghi, relative al Regolamento della Camera, le seguenti considerazioni, le quali a noi paiono naturalmente buone, perchè in armonia con quanto abbiamo sempre detto noi, sul modo ozioso e vizioso, con cui procedono le discussioni alla Camera:

«E neanche il regolamento si riformerà. Ieri la Camera non era in numero; e s'ottenne a gran fatica dal presidente, che in luogo di dichiararlo subito, si lasciassero aperte le urne, e, invertendo l'ordine del giorno, si principiasse dal discutere le modificazioni al regolamento. Eran poche e semplici; si poteva supporre che sarebbero passate assai facilmente. Invece, trovarono un vivo, un ostinato contrasto; ed eccetto una, quella circa la questione pregiudiziale e sospensiva, le altre furono rinviate alla Commissione, che non so se vorrà ritornarci sopra. La prima prova non l'incoraggia, certo, a persistere nel suo lavoro, poichè riesce così ingrato e vano.

«Pure, se il risultato della discussione di un giorno fu così scarso, è stata colpa del ministro dell'interno, che sostenne assai debolmente le proposte, delle quali era pur lui il relatore, innanzi che diventasse ministro, e del presidente del Consiglio, che le avversò prima sotto voce, e poi a voce alta. Ora, che speranza c'è egli di riformare il regolamento della Camera, se il Ministero non si mostra in prima persuaso che così si va male, anzi non si va affatto, e che bisogna per prima cosa riformare e ministri e deputati, o almeno i modi della condotta degli affari in Parlamento, modi che, già ponderati non bene al principio, sono via via peggiorati colle consuetudini?

«Prendete, per esempio, in esame il metodo attuale della discussione. È il più barocco che si possa immaginare. Messa la legge o altro oggetto di discussione all'ordine del giorno, i deputati, che vogliono parlare, s'affollano nel banco della presidenza per farsi inscrivere *pro* o *contra* degli avversarii. Ciascuno s'inscrive *pro* o *contra*, non perchè egli davvero intenda parlare in un senso favorevole o opposto alla legge, ma secondo vede che, a inscriversi in una maniera o nell'altra, riesce a parlare prima. Ma tra tutti questi assalitori dell'iscrizione si vede di rado, o non mai, un deputato di valore e di autorità. Il deputato di valore o manda un suo fedele a iscriversi in sua vece, perchè, se gli pare, gli ceda la parola, quando viene la sua volta; ovvero aspetta. E cominciano i discorsi a sfilare l'uno dietro l'altro; di rado un discorso, che segue, si riferisce a quel che precede; i discorsi sono tutti rivolti alla cosa che si discute, o agli accidenti della cosa, giacchè gli oratori li avevano preparati prima, e non sapevano, mentre lo facevano, dietro o avanti a chi si sarebbero trovati iscritti, nè che avrebbe detto chi lo precede.

«Il Ministero non apre bocca; aspetta che la Camera si stanchi. E questa, di fatti, o stanca chiude la discussione prima che tutti gl'iscritti abbiano parlato, ovvero si rassegna paziente a sentirli tutti. Dopo esaurito l'ordine degl'iscritti, o chiusa, come si sia, la discussione, il ministro e il relatore parlano, senza che nessuno possa loro rispondere. Ma credete che si sia finito qui? Niente affatto; si ricomincia. Mentre gl'iscritti parlavano, e soprattutto mentre si proponeva e si votava la chiusura, altri deputati hanno schiccherato mozioni o ordini del giorno, e li hanno mandati alla presidenza.

«Assai volte queste mozioni o ordini del giorno sono scritti a caso, in fretta e furia. E la ragione, che sono scritti così, è questa, che essi danno diritto a chi li presenta di discorrere dopo chiusa la discussione; e d'altra parte, una volta che uno ha discorso, può ritirare la sua mozione o l'ordine del giorno presentato, anzi dire a dirittura, senza rossore, che non l'ha presentato, se non per discorrere; è un tratto di spirito averlo fatto, e confessare di averlo fatto. Contro questi presentatori di mozioni, che così discorrono dopo la chiusura, non c'è votazione di chiusura che valga. Devono tutti sviluppare la loro. Quando Dio vuole, finiscono; ma alla fine la Camera, o si trova senza nessuna mozione davanti, se tutti hanno ritirata la loro, ovvero la confusione tra le molte mozioni è tanta che qualcuno propone un ordine puro e semplice, che le spazza tutte.

L'ordine del giorno puro, semplice vuol propriamente dire che la Camera non esprime nessun parere su tutto quello che si è detto per dieci o più giorni, o a discutere la legge nei suoi particolari, o a far altro. Ma se la questione per via è diventata politica, cioè è diventata tale, che, secondo il modo in cui si risolve, il Ministero si mantiene o si rovescia, questo suol dare all'ordine del giorno puro e semplice, che per sè non dice nulla e non vuol dire nulla, il significato nientemeno che di fiducia e di sfiducia in esso; e riesce gloriosamente vittorioso o vergognosamente sconfitto dalla votazione di sei parole, che non hanno, e non vogliono avere per sè nessun senso! Il paese, s'intende, in tutto ciò non capisce nulla; ma la Camera stessa non si capisce troppo. E voi vedete all'indomani del voto deputati e giornalisti cercare che cosa il voto ha voluto dire!

«In questo procedimento, tutto non si può corregere per via di regolamento. Non è già nato tutto dal regolamento attuale, ma da indulgenze e da abusi introdottisi via via. Che i ministri abbiano preso l'abitudine di parlare a discussione molto inoltrata, o finita, non è prescritto, nè suggerito dal regolamento, ma è stato un effetto della fiacchezza entrata in tutti gli ordini parlamentari da dieci anni in qua. La consuetudine prima era che i ministri non dovessero, nè potessero mai parlare gli ultimi. Ricordo il povero Mellana, che inculcava sempre questa massima. Ma nella Camera, a mano a mano, la relazione tra ministri e deputati si è mutata per modo che questi non si tengono pari a quelli, ma soggetti, e credono debito, non solo di cortesia, ma di ufficio, il lasciarli fare a lor modo, l'esser loro compiacenti; s'intende che credono così i deputati ministeriali. Ma neanche quelli di opposizione prendono più, rispetto al Ministero, un'attitudine giusta; basta considerare come sono mutati a un tratto quelli ch'erano oppositori accaniti all'on. Depretis, appena questi ha preso con sè lo Zanardelli e il Crispi. È diventato, di diavolo ch'era prima, la miglior persona del mondo.

«Ma lasciamo star questo, e torniamo al regolamento. Se tutto, in quel procedimento così barocco, non si può correggere per via di regolamento, molto si può correggere; e la Commissione l'aveva tentato. Aveva molto semplicemente proposto, che la presentazione di una mozione non dia diritto a parlare dopo la chiusura della discussione. È naturale. Che cosa è una mozione? Una deliberazione che un deputato propone all'Assemblea. Una tale proposta non può essere che la conchiusione d'un discorso; e, difatti, molti conchiudono il loro discorso con una mozione. Ora, perchè, a chi propone una mozione prima del discorso, dev'esser dato un diritto diverso da quello di chi la propone dopo? Tutti, proponeva la Commissione, s'inscrivano; e dopo chiusa la discussione, nessuno parli, nè ministri, nè relatori. Hanno avuto tempo di parlare prima.

«Bisognava ovviare a due inconvenienti, che sarebbero potuti nascere. Il primo, che si fosse potuto credere che, con una prescrizione cosiffatta, si sarebbe violato l'articolo dello Statuto, il quale dà facoltà ai ministri d'essere sentiti ogni volta che lo richiedono. Perciò la Commissione accordava ai ministri che, dopo la chiusura, potessero fare semplici dichiarazioni a nome del Governo. Lasciando loro la facoltà di parlare, che lo Statuto vuole, se ne regolava così il modo: altrimenti prima della chiusura della discussione, altrimenti dopo; il che è molto naturale, giacchè, neanche i ministri, p. es., nonostante l'articolo dello Statuto, possono parlare mentre si vota.

«L'altro inconveniente era poi questo. Quando io vi dicevo dianzi, che, dopo finiti i discorsi dei proponenti di mozioni, non c'era altro, non dicevo bene; dovevo aggiungere che allora, invece, incomincia il vivo della discussione. I deputati più autorevoli, i capi di partito possono non aver condisceso nè a iscriversi, nè a presentare mozioni; quando e iscritti e proponenti mozioni sono esauriti, allora appariscono essi, strappando la parola per dichiarazioni di voti. Queste dichiarazioni diventano discorsi lunghissimi, che il presidente talora non vuole, e talora non può contenere. È un abuso, che diventa più o men grosso, secondo l'umore del presidente e la forza del deputato. Ora, qui tron-

---

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

Quando Andrea Bertin giunse presso Edoardo, erano circa le dieci di sera.

Il giovane trovavasi in casa e ricevette tosto il visitatore che si presentava inaspettatamente a quell'ora tardiva.

Questi era alquanto pallido e oltremodo commosso. Diventato timido e ombroso, al pari di tutti coloro che sono sventurati, e sventurati ingiustamente, esitava quasi a tendere la mano all'amico. Ma Edoardo di Leris andò a lui, le mani aperte e tese, con una franchezza che ruppe il ghiaccio.

— Cosa desiderate da me? gli diceva contemporaneamente l'amante della signora d'Orvilliers.

— Parlare con voi. È pur d'uopo ch'io venga a voi, giacchè voi non venite più a noi.

Edoardo arrossì leggermente a quel rimprovero.

— Scusatemi, fe' egli, ma sono stato un po' sofferente... indisposto... Non sono uscito, per così dire, da alcuni giorni.

Andrea lo guardò più attentamente, e fu, difatti, colpito dal cambiamento operatosi nella fisonomia del suo interlocutore.

Questi aveva visibilmente l'apparenza stanca, la pallidezza d'un uomo colpito da qualche dolore fisico o morale.

Andrea credette ch'egli fosse stato, in realtà, ammalato; e questa idea lo rassicurò alquanto, lo sollevò in una certa guisa, dando all'assenza del signor di Leris una cagione meno crudele di quello che temeva.

— In buon'ora, riprese il signor Bertin, preferisco dovervi compiangere, piuttosto che accusare la vostra amicizia verso di noi...

— Perchè mi dite questo?

L'ingegnere ebbe un movimento di sorpresa.

— Non sapete dunque quel che accade? esclamò. Non conoscete le orribili accuse che pesano sopra un uomo che riguardavate come il modello dell'onore, che chiamavate il vostro fratello maggiore?

— Juan! esclamò Edoardo. Sì, è vero... so che sono corse delle voci assurde sul suo conto... ma credevo che tutto fosse finito... Io non vi ho data alcuna importanza...

— Nessuna importanza? Ma egli ne muore!

— Possibile? Ancora una volta scusatemi... Non ho visto alcuno... Non so come io abbia vissuto questa settimana... Ero come pazzo...

Si fermò e riprese bruscamente:

— Voglio dire che sono stato realmente ammalato... Ciò rende indifferente... a tutto ciò che non vi riguardi personalmente... Raccontatemi tutto, ve ne prego... Sapete quanto amo Juan Cameron.

Se il signor Bertin non fosse stato egli pure così crudelmente colpito ed assorto, forse avrebbe trovato poco naturale la spiegazione dell'amico, giacchè, se il suo volto esprimeva della stanchezza, nulla in lui, d'altra parte, indicava che fosse stato tanto ammalato da ignorare quello di cui tutti parlavano, e che colpiva così crudelmente l'uomo che pretendeva amare al disopra degli altri.

Ma il signor Bertin era troppo felice in quell'istante di trovare un consigliere senza secondi fini in colui, al quale rivolgevasi inappellabilmente. Perciò espose, commosso, in poche parole, la situazione vera, in cui abbominevoli e incomprensibili circostanze aveano piombato Juan Cameron, come pure il timore che provava di vederlo risolversi a qualche atto irreparabile.

— Oh, mio Dio!, esclamò finalmente Edoardo di Leris, dimenticando, nello slancio del suo cuore generoso, le proprie angoscie, per non pensare se non alle torture che doveva provare lo spagnuolo, quel che mi raccontate è ben terribile! Avevo appreso, difatti, che Juan non condivideva la sorte dei suoi compagni e correligionarii... ciò m'avea alquanto sorpreso, inquietato per lui... poi altre preoccupazioni mi hanno assorbito... D'altronde, lo sapevo così immacolato, così nobile e grande... che non m'è mai passato pel capo che la calunnia lo potesse molestare...

— Oh grazie, grazie! esclamò a sua volta Andrea Bertin, alzandosi e stringendogli le mani con effusione. Voi pure, mio caro di Leris, siete un nobile cuore. E pensare che dubitavo di voi, che avevo paura, presentandomi qui, di trovare un'affezione raffreddata o prudente, che temesse di compromettersi.

— Come avete mai potuto suppormi... credermi capace?...

— Ah! gli è che voi non siete già il primo, al quale mi rivolgo, al quale faccio toccare col dito la piaga vergognosa che ci sanguina! Ma, ahimè, dappertutto ho trovato degli animi prevenuti! Si è così propensi a credere al male!... Tante persone provano gioia vedendo scivolare nel fango coloro, la cui grandezza morale li umiliava o li offuscava...

— Io non sono di costoro!

— E poi, non venivate più a trovarci, mentre avreste dovuto essere il primo ad accorrere.

— Anch'io, interruppe Edoardo, io pure subivo una crisi... oh una crisi morale! Perdonatemi di avervi parlato di una malattia... immaginaria. No, non è questo che m'ha reso indifferente, ciò che m'ha fatto allontanare da coloro che amo di più... Ma una grande sventura... una catastrofe irreparabile... eguale... più irreparabile di quella che colpisce Juan Cameron... m'ha colpito.

— Una disgrazia, una catastrofe?...

— Lasciamo questo. Non è di me che si tratta, ma di Cameron. Lui potrà essere salvo... consolato. È innocente e l'innocenza si prova!

— Ahimè, non sempre!

— Cosa è d'uopo fare?

— Andarlo a trovare. Egli crede che l'abbandoniate, che voi pure lo accusiate.

— Ei ve l'ha detto?

— Non ha pronunziato il vostro nome... ed è perciò che indovino ciò, ch'egli crede, ciò che paventa.

— Oh! disgraziato! Sì, avete ragione! Sono ben colpevole verso di lui... Ha potuto sospettarmi d'ingratitudine e viltà! Venite... venite... Ho fretta di lavarmi ai suoi occhi di questa infamia... di riconciliarlo con la vita... con gli uomini!

— Ah! possiate voi riuscire laddove noi abbiamo inutilmente lottato. E che si possa essere ancora in tempo!

— Tutto ciò che l'amicizia più sincera può fare, io lo farò. Ma io darei la mia vita per lui!, esclamò Edoardo con uno slancio di appassionata sincerità, consentanea alla sua natura ardente e di primo impeto.

I due uomini salirono nella carrozza, che Andrea Bertin avea presa per venire, e ch'egli aveva fatta aspettare.

In meno di mezz'ora giunsero al crocicchio della Croce Rossa.

Durante il tragitto, l'ingegnere aveva finito di spiegare la situazione in tutti i suoi dettagli, e di mostrare al signor di Leris tutta la profondità dell'abisso in cui il loro amico era caduto.

— Comprendo la sua disperazione... comprendo la ferma risoluzione che temete!, rispose Edoardo oltremodo commosso. Juan non è uomo da accettare una tale infamia... E poi, qual uomo l'accetterebbe? Ma come salvarlo? Come strapparlo di là? Come provare la sua innocenza?

— Provategli, anzitutto, che lo stimate sempre, che coloro, i quali lo conoscono realmente, non possono dubitare di lui... Ciò sarà di già, lo spero, un grande beneficio, un grande sollievo per lui. Prima d'ogni altra cosa, bisogna strapparlo al suicidio.

I due amici trovarono Antonio nell'anticamera.

— Ebbene? chiese precipitosamente Andrea Bertin.

— La *senora* è con lui! rispose il vecchio servitore.

— Andate a raggiungerlo, disse l'ingegnere a Edoardo, ma senza di me. È meglio ch'egli ignori ch'io sono venuto a cercarvi... ch'egli creda, piuttosto, che siete venuto da voi stesso.

— Contate su di me!, rispose il signor di Leris.

Ed entrò nel gabinetto di Juan Cameron.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbini.

care addirittura era difficile. Può essere necessario che alcuno spieghi il suo voto, soprattutto se deve farlo a nome anche di altri. La Commissione, quindi, come concedeva ai ministri di potere, dopo la chiusura, fare dichiarazioni a nome del Governo, così concedeva a' deputati di fare succinte e pure spiegazioni del voto.

La proposta mi pareva e mi par buona; ma, se si sarebbe vinta contro l'opposizione di due o tre deputati, non s'è potuta vincere contro l'opposizione dei ministri dell'interno e degli esteri, ai quali pareva che, se non si lasciano i ministri parlare nel modo che lor piaccia e quanto piaccia, anche dopo la chiusura, si viola lo Statuto. Ma allora, come si vieta ai deputati di fare del pari? Come può un ministro, dopo la chiusura, ribattere tutte le argomentazioni degli avversarii, poniamo di una legge, distorcerle, falsificarle, senza che a nessuno di questi avversarii sia lecito di difenderle?

E così non si è conchiuso, e non si conchiuderà nulla; perchè io dubito, ripeto, che la Commissione vi si voglia rimettere. La Camera aveva deciso che si continuasse oggi; ma come farlo? Sarebbe stato necessario di convocare la Commissione; e di questa, per cominciare, sono presenti a Roma due soli membri, di nove che avrebbero ad essere.

Però, se in questo non si è conchiuso nulla, s'è conchiuso qualcosa di bene rispetto a quella proposta del Fazio, già fatta non so quante volte, che dagli articoli della riforma della legge comunale e provinciale si sfalciassero quelli che riguardano l'allargamento del voto, e se ne facesse subito subito una legge a parte. Avete visto che il Crispi ne ha respinta la presa in considerazione; anzi ha desiderato che un deputato di parte moderata lo facesse prima di lui. Questo merita d'esser notato, giacchè spiega l'indirizzo ch'egli vuol dare al Governo. Il Depretis non aveva mai osato respingere la presa in considerazione, quantunque avesse dichiarato che si sarebbe opposto alla legge. E vuol esser notato altresì il rifiuto di partecipare all'Esposizione di Parigi: ha lo stesso carattere. Che a noi queste cose paiano buone, è naturalissimo e coerentissimo; ma che devano oggi parer buone a quelli che le avrebbero acerbamente rimproverate, non dico a Ministeri di Destra, ma anche al precedente Ministero *Depretis*, non dovrebb'essere cosa naturale, nè è certo coerente. Ma se la sbrighino loro.

ITALIA

Il Governo, la Camera e i provvedimenti finanziarii.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

Varie sono le correnti che vanno manifestandosi fra i deputati. Esse appariranno nella discussione dei provvedimenti finanziarii, e in quella dei progetti ferroviarii che solleveranno vivi contrasti.

Entrambi questi progetti verranno in discussione solo dopo la prima settimana di giugno e terranno la Camera occupata per tutto quel mese. È confermata la notizia che su tutti e due i progetti il Gabinetto porrà la questione di fiducia.

Intanto nel retroscena si preparano gli attacchi e le difese. Il Ministero sarebbe disposto ad esporre nettamente, in quell'occasione, i suoi intendimenti, anche circa l'Africa anticipando così le dichiarazioni che si diceva avrebbe fatto solo quando chiederà i fondi per la spedizione contro l'Abissinia.

Il discorso pronunciato l'altro ieri da Crispi alla Camera, difendendo il suo bilancio, ha sollevato malumori in alcuni della ex Pentarchia. La *Tribuna* però lo loda.

Sembra ai malcontenti che Crispi voglia sfuggire a dichiarazioni recise sopra le riforme ch'essi maggiormente desidererebbero, per tenersi buona la Destra. La parte conservatrice della Camera invece si dice sodisfatta di quel discorso.

Oggi i ministri terranno consiglio. Fra altro delibereranno anche sopra un movimento di prefetti.

La tassa sul vino.

Il corrispondente romano dell'*Araldo* è stato assicurato che al Ministero delle finanze si stanno facendo, colla massima segretezza, studii speciali per riconoscere se vi sia mezzo di colpire con una tenue tassa speciale o la produzione, oppure lo smercio del vino nell'atto che dal produttore passa non al consumatore, ma al commerciante.

Al Ministero delle finanze — soggiunge lo stesso corrispondente — si dimostrano molto riluttanti a ricorrere all'espediente di questa tassa, ma per altra parte non sanno senza di questa come rimediare alle necessità dell'Erario; frattanto fu chiesto, con grande urgenza, a tutte le Prefetture del Regno un prospetto indicante se dopo il 1881 la coltivazione della vite sia nelle rispettive provincie aumentata o diminuita ed in caso di aumento, in che proporzione ed in sostituzione di quale altra coltura.

Il generale Genè.

A proposito del generale, Genè, la *Riforma* dice:

« Contrariamente a quanto venne affermato sappiamo che il generale Genè è sempre titolare al comando della brigata Basilicata; che raggiungerà la sua destinazione non appena finita la sua licenza; che il ministro della guerra gli chiese solo un rapporto complementare, e precisamente di porre in iscritto le relazioni fatte a voce nelle conferenze avute in questi giorni alla Pilotta; che questo rapporto non sarà sottoposto ad esami di sorta per possibili provvedimenti contro il Genè, ma semplicemente ad un esame a scopo di studii. »

Elezione politica a Roma.

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta di Torino*:

Regna una grande agitazione fra i ricciottisti ed i coccapielleristi.

Iersera si pubblicò un manifesto firmato « alcuni coccapielleristi » come protesta contro l'appoggio dato al Venturi dal Comitato coccapiellerista e per raccomandare l'elezione di Ricciotti Garibaldi.

Stamane il Comitato coccapiellerista pubblica un manifesto violento contro Ricciotti, spiegante i motivi per cui gli si muove guerra.

Esso dice che Ricciotti Garibaldi fu ingrato verso Coccapieller, che lo presentò la prima volta agli elettori di Roma; ed osserva che prima il Ricciotti si rifiutò di presentarsi candidato assieme a Coccapieller, non volendo che il suo nome figurasse accanto a questo; e che poi, quando Coccapieller fu incarcerato, lo trascurò e gli prolungò la prigionia (?), insistendo malgrado tutto, a presentarsi candidato contro Coccapieller.

Inoltre, si afferma, Ricciotti offese Coccapieller offrendogli come una grazia la libertà e mezzi di sussistenza, purchè lasciasse Roma, ciò che Coccapieller rifiutò sdegnosamente.

Il manifesto termina così: « Per tutto ciò, noi combattiamo Ricciotti Garibaldi. »

Sotto il manifesto del Comitato coccapiellerista venne attaccata una striscia, che dice: « È una menzogna. »

Finora grande è il concorso dei Ricciottisti alle urne.

Prevedesi che oggi si recherà a votare un maggior numero di elettori e che la vittoria arriderà a Ricciotti Garibaldi, per un discreto numero di voti.

I seggi elettorali affidati ai magistrati.

Telegrafano da Roma 21 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Popolo Romano* si pronuncia a favore della costituzione dei seggi elettorali col mezzo dei magistrati. Confida che il ministro Crispi farà succedere i fatti alle parole.

Il prezzo del pane e la legge sul catenaccio.

Leggesi nel *Pungolo*:

Al Ministero d'agricoltura sono giunte quasi tutte le risposte alla circolare sul prezzo del pane.

Quasi tutte dichiarano che, in seguito alla legge del catenaccio, non vi fu aumento nel prezzo del pane, meno in pochi Comuni, ove però fu tenuissimo.

La questione colla Colombia.

Colle debite riserve riproduciamo dal *Secolo*:

La questione italo colombiana minaccia complicarsi. Il ministro d'Italia si rifiutò di presentare al Governo spagnuolo mediatore la difesa di Cerutti, perchè contiene apprezzamenti severissimi contro l'Autorità colombiana.

Moret, ministro degli esteri di Spagna, non accetterebbe l'opuscolo in difesa di Cerutti se non gli venisse consegnato dal ministro italiano. Questi propose a Cerutti di consegnar soltanto i documenti, prescindendo lo stampato a difesa.

Cerutti rifiutò energicamente.

Segre, inviato speciale dell'Italia, per trattar la questione colombiana, partì improvvisamente, trovandosi in disaccordo sul modo di vedere la questione.

È possibile che si annulli il protocollo di Parigi, rinunziando alla mediazione della Spagna.

FRANCIA

La crisi francese più difficile che mai.

Telegrafano da Parigi 22 al *Corriere della Sera*:

Le tenebre vanno facendosi sempre più fitte. Molti personaggi politici, non vedendo altra uscita fuori di un Gabinetto Freycinet, insistono presso di lui perchè receda dal suo rifiuto. Intanto il Grévy, Presidente della Repubblica, seguita a conferire con questo e con quello. Al Rouvier, presidente della Commissione del bilancio, avrebbe detto di guardare se, in questa, non si potessero trovare elementi per formare un Ministero. Il Rouvier risponderà nella giornata di oggi, dopo aver fatto le pratiche volute.

Si parla poi del ritorno del caduto Gabinetto senza Goblet e Dauphin. La presidenza sarebbe assunta dal Rouvier; le finanze dal Devès. Si parla perfino del ritiro delle dimissioni di Goblet e compagni. Altri sperano ancora in Freycinet.

Ieri sera ci fu qua e là qualche principio di dimostrazione in favore di Boulanger. Alcuni gruppi, silenziosi silenziosi, stavano innanzi all'Eliseo e al Ministero della guerra. Con l'aiuto della pioggia furono facilmente dispersi.

Inaugurazione della ferrovia Chioggia-Loreo-Adria.

Iermattina, alle ore 8, il piroscafo *Chioggia* della *Società Veneta di navigazione a vapore lagunare*, elegantemente pavesato, partiva da Venezia per Chioggia. A bordo di quel naviglio stavano le egregie persone che nel telegramma di ieri da Chioggia abbiamo nominate, eccettuati il prefetto comm. Mussi ed il contrammiraglio comm. Bertelli che si recarono a Chioggia con una lancia della R. Marina.

Il *Chioggia* arrivava a Chioggia alle ore 10 e un quarto e all'approdo stavano per i ricevimenti quel sindaco, il cav. Nordio, il cav. colonnello Penzo, altre rappresentanze e parecchi signori.

Le principali rappresentanze salirono in alcune carrozze che si trovavano sul corso V. E. e furono condotte alla Stazione ferroviaria dove stavano già il prefetto, il contrammiraglio e tanti e tanti altri signori.

Alle ore 10 e tre quarti il treno partiva per Adria e toccando le Stazioni di Brondolo, presso del quale vi è un ponte lungo circa 200 metri; di Sant'Anna (questa non è ancora Stazione, ma aspira ad esserlo); di Cavanella sull'Adige, dove vi è un ponte lungo circa 100 metri che attraversa questo fiume; di Rosolina, di Loreo — dove è salito il co. Angelo Papadopoli, deputato — e finalmente di Adria dove si arrivava in un'ora precisa.

Il progetto originario è dell'ing. Sfriso, il cui tracciato però comprendeva il passaggio della ferrovia attraverso la famosa e pittoresca Pineta ora posseduta dai signori Nordio; ma quel progetto fu rettificato, modificato, corretto o scorretto che sia, dall'Ufficio del Genio Civile di Rovigo. Del resto oggi non è certo il caso di rimestare il passato: fu troppo lungo il tempo intercorso — circa 20 anni — dal progetto primo di questa ferrovia, che fu, si può dire, la ferrovia dei timori e delle speranze.

Sono in tutto 31 chilometri. Da Chioggia a Loreo sono oltre 20 e il treno li ha percorsi in 40 minuti; da Loreo ad Adria sono 11 e il treno li ha percorsi in 20 minuti.

Ad Adria seguì l'incontro delle rappresentanze della Provincia di Venezia con quelle della Provincia di Rovigo, e, dopo alquanti minuti, il treno, fattosi imponente, cioè composto di 42 carrozze con un contingente di circa 1200 persone, ripartì per dove era venuto. Lungo la linea non acclamazioni entusiastiche, ma accoglienza simpatica, bandiere, fiori e lanterne veneziane (vulgo *baloni*) apparecchiate per essere illuminate la sera.

Verso le ore 2 il treno giunse a Chioggia di ritorno e allora l'accoglienza fu veramente entusiastica. Alla Stazione vi erano tutte le Associazioni con bandiere e con alla testa il goufalone rosso del Comune di Chioggia col leone rampante.

Il lungo corteo, dopo un saluto affettuoso dato dal sindaco agli invitati, saluto ch'egli chiuse con un *viva al Re*, si recò a piedi dalla Stazione al Municipio tra le grida e le acclamazioni della popolazione festante. Al Municipio seguirono le presentazioni ufficiali e furono serviti dei rinfreschi agli invitati, i quali — certo tutti quelli partiti da Venezia, erano ancora a stomaco vuoto (ed erano le ore 3 pom.!) — non avendo pensato nel compilare il programma di lasciare ad essi un'ora libera perchè provvedessero al loro stomaco come meglio avessero creduto — e quindi solo verso le ore 4 gl' invitati restarono liberi.

Mezz'ora dopo, cioè alle ore 4 e mezza è incominciato il banchetto di circa 150 coperti apparecchiato con buon gusto e servito con lusso nella bella sala di quel Municipio. Questo banchetto crediamo abbia costato L. 6000 (seimila). In esso il punto culminante era il pesce. Furono serviti dei brancini di straordinaria grandezza, e questi costituirono la nota più bella del *menu*.

Sarebbe bene, ci pare, usare una maggiore parsimonia in queste imbandigioni. Un modesto asciolvere anche in piedi tanto per dare modo di uno scambio di pensieri tra le principali rappresentanze dovrebbe bastare. Meno banchetti e meno discorsi, ecco, in uno, due bisogni che sarebbero, in vero, veramente sentiti. Sarebbero migliaia di lire risparmiate da una parte, come sarebbe spesso risparmio di tanto e tanto fiato sciupato, per non dire altro, in discorsi!

Levate le mense, gli invitati si recarono a passeggiare per il corso, che, poco a poco, fu illuminato con globi di vetro nei colori nazionali. Quella strada assai larga, e lunga quasi un chilometro, faceva un vago effetto, così illuminata, e anche per i fuochi del Bengala che tratto tratto venivano accesi.

Alle ore 8 e mezza gli invitati si recarono al teatro di gala, che non era affollato, dove nel palco distinto presero posto i due prefetti di Venezia e di Rovigo, col sindaco di Chioggia.

Alle ore 9 e mezza il R. prefetto col contrammiraglio Bertelli e con qualche altra egregia persona si imbarcarono sulla lancia, e molti altri degli invitati col sindaco facevano altrettanto sul *Chioggia* per ritornare a Venezia.

Il tempo, ch'era incerto, si fece cattivo. Vento, pioggia, tuoni e lampi, per cui il viaggio di ritorno fu piuttosto disagiato. Alle ore 11 e tre quarti il *Chioggia* toccava il pontile della Riva degli Sciavoni e gli invitati non vedevano l'ora di lasciare il bordo per recarsi alle loro case.

La festa, nel complesso, è andata bene e auguriamo a Chioggia che dalla nuova ferrovia essa tragga davvero un novo elemento di vita e di prosperità.

Allo *champagne* parlava primo il sindaco di Chioggia, il quale disse cose gentili al sindaco di Venezia e a Venezia, e se trovò modo di lodare il Governo, lo trovò anco per chiedergli dell'altro. — Rispose il R. Prefetto di Venezia, comm Mussi, il quale si compiacque anzitutto delle lodi al Governo tanto più care quanto è vero che l'ente Governo è d'ordinario il bersaglio di tutti i tiratori. Venendo alle ferrovie rilevava argutamente che se finora si è detto tanto bene di esse, dei vantaggi che arrecano al commercio, alla civiltà ecc., ecc., ora, tanto per cambiar metro, si dice del male. Ricordò che i terreni sui quali oggi corre la vaporiera erano sino a poco fa e per molta parte coperti di acqua e che furono bonificati con vantaggio dell'igiene, dell'agricoltura e del commercio, e promise che il Governo terrà conto anche dei nuovi bisogni di Chioggia.

Parlò poscia il sindaco di Venezia, il quale, dopo di aver ringraziato il sindaco di Chioggia per le parole cortesi indirizzate a lui e alla città che rappresenta, augurò che la nuova ferrovia sia per Chioggia elemento di vita e augurò ancora che il leone rampante che sta sullo stemma di Chioggia con quello andante che sta sullo stemma di Venezia procedano di bello accordo.

Pur nobili parole disse il sig. prefetto di Rovigo specialmente in lode della Chioggia marinara così famosa, e, dopo di lui anche l'onor. Galli. Questo rilevò i meriti di Chioggia e dimostrò il bisogno che il Governo dia ad essa modo, fornendola degli strumenti di lavoro completi e non monchi, di affermare la propria attività e il proprio valore.

Applausi vivissimi a tutti gli oratori predetti.

Parlarono poscia il sindaco di Pellestrina, sig. Bianchini, come sindaco del comune più vicino a Chioggia, e, dopo di lui, quello di Adria nonchè il sig. Bocchi direttore del Museo di Adria.

— Della ferrovia oltre all'ispettore Cao, ieri nominato, vi erano anche l'ispettore Luigi cav. Legrenzi, capo movimento, e l'ing. Talenti, ispettore di Rovigo.

Notizie cittadine

Tiro a segno. — Ieri ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll'esecuzione della lezione 9ª di tiro ordinario a metri 400. Terminata la lezione, s'inscrissero nella prima gara domenicale 19 tiratori, e si ottenne il seguente risultato:

Boccanegra Lorenzo, medaglia d'argento di 1° grado con punti 70.

Pin Giuseppe, medaglia d'argento di 2° grado con punti 35.

In detta gara il sig. commissario Vianello Natale ha riportato il diploma d'onore per punti 66 fuori concorso; come pure il signor Zona Giuseppe con punti 36.

Nella seconda gara fra i non premiati in precedenti gare ottenne la medaglia d'argento di primo grado con punti 48, il signor Bortoletti Pietro.

Correzione. — Nella domenica 15 maggio corrente venne pubblicato il nome del signor Ghin Giuseppe come premiato nella prima gara mentre doveva essere scritto il nome del socio signor Pin Giuseppe premiato con medaglia di argento di primo grado.

Accompagnamento funebre. — Questa mattina, alle ore 8, ebbe luogo l'accompagnamento funebre della sig.ª Blumenthal, madre dei fratelli Blumenthal, benemeriti della nostra città per le cariche sostenute e per zelo costante degl' interessi cittadini.

Seguivano il feretro i figli, i congiunti, e gli amici, e vi erano pure Rappresentanze di consiglieri della Camera di commercio, della quale uno dei figli, il comm. Alessandro, è presidente, col segretario e con altri impiegati; vi erano inoltre Rappresentanze della Banca Nazionale, della Banca di Credito e di altri Istituti.

La salma, con bel seguito di gondole, fu trasportata al Cimitero del Lido.

Fu un attestato di stima e di simpatia, al quale l'egregia famiglia Blumenthal aveva ben diritto.

Tassa sulle gondole, barche di lusso e domestici. — Il sindaco ha pubblicato il seguente avviso:

Compilati d'ufficio i ruoli dei contribuenti alla tassa domestici e gondole, riferibilmente all'anno 1887, i medesimi rimarranno esposti nella Residenza municipale, Palazzo Farsetti, per 15 giorni consecutivi a partire dal giorno 20 maggio a. c., per opportuna ispezione degl' interessati.

Il termine utile per gli eventuali reclami scade col giorno 20 giugno p. v.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori.* — Ieri, 3330.

Vendite. — Ditta Viero Gio. Batt.: Oggetti industriali.

Ditta L. Pallotti: Id. id.

Biglietti d'andata e ritorno per l'Esposizione. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

La Società delle Strade ferrate meridionali, avendo riconosciuta l'opportunità di dare ai biglietti speciali temporanei di andata e ritorno per Venezia nella circostanza della Mostra artistica nazionale una estensione maggiore di quella stabilita fin qui, ha creduto utile di disporre che vengano abilitate alla vendita dei biglietti stessi altre 87 Stazioni.

Regata a vela in mare. — La Commissione generale dei festeggiamenti, ha pubblicato il manifesto della Regata di 40 bragozzi chioggiotti, che avrà luogo domenica 29 corr. al tocco, *tempo e vento permettendo.*

Lo spettacolo è nuovo, e, ad un tempo, grandioso, visto il grande numero dei bragozzi che concorreranno nella gara.

La Commissione dei festeggiamenti deve aver non poco affaticato per poter combinare uno spettacolo simile, il quale, se il tempo lo favorirà, come desideriamo, lascierà, certo, ricordo caro e gradito in tutti, specie nei forestieri, ai quali le prove sull'acqua non sono certo così famigliari come a noi.

Una regata di bragozzi è però una novità — ed una bella novità — anche per i Veneziani.

Ciò premesso, ecco il manifesto:

Il giorno di domenica 29 maggio, alle ore 1 pom. (tempo e vento permettendo), grande Regata a vela in mare, alla quale prenderanno pate numero 40 bragozzi chioggiotti.

I bragozzi si troveranno ancorati nell'ordine sorteggiato presso alla Palada del porto di Lido.

Al segnale dato, con un colpo di cannone, si staccheranno dall'ancoraggio, e percorrendo il tratto di mare fino alla boa posta in direzione del faro della diga di Malamocco — passando dinanzi al grande Stabilimento bagni giungeranno alla detta boa e virandola col vento di prua si dirigeranno alla meta fissata di prospetto alla terrazza dello Stabilimento.

I primi cinque arrivati riceveranno i premii in denaro, così stabiliti:

1° premio L. 300 — 2° premio L. 200 — 3° premio L. 150 — 4° premio L. 100 — 5° premio L. 50, oltre a L. 30 assegnate ad ogni bragozzo, che prenderà parte alla gara.

Tutto il tratto di mare lungo il quale avrà luogo la regata, dovrà essere tenuto sgombro da qualsiasi imbarcazione.

La Capitaneria di porto e la R. Questura provvederanno alla polizia marittima ed al mantenimento dell'ordine.

La Commissione ordinatrice: Valmarana co. Lodovico, presidente — Clementini cav. Paolo, vicepresidente — Ridolfi co. Eugenio, segretario — Baldo cav. Felice — Fabbro cap. Matteo — Finella Alessandro — Fravega Filippo — Grassini avv. Amedeo — Grillini cav. Giuseppe — Musatti cav. Giuseppe — Parpinelli capitano Giuseppe — Penzo cav. Emilio, sindaco di Chioggia — Serego degli Allighieri conte Federico.

Durante lo spettacolo, un concerto musicale suonerà sulla terrazza dello Stabilimento bagni del Lido.

Teatro la Fenice. — Le altre tre rappresentazioni dell'*Otello*, annunciate già per le sere di domani martedì, di giovedì 26 e di sabato 28 corr., avranno senza dubbio un successo sempre più clamoroso. Anche a Venezia, come prima a Milano ed a Roma poi, il successo si è ingigantito mano a mano che le rappresentazioni si succedevano.

In seguito a questa, che non è una previsione ma una certezza, il nostro sindaco ottenne che anche nelle sere predette vi sia il treno notturno per la linea di Padova via Fusina, così tutte quelle persone che vogliono godere dell'eccezionale spettacolo hanno assicurato il modo di ritornare la notte istessa alle loro case.

Non abbiamo quindi che un pensiero solo: quello di assicurarsi un posto nel teatro: per il ritorno sono ormai fatte sicure.

Concerto di Amelia Sarti. — Ieri, nella sala dell'Esposizione artistica ai Giardini pubblici ebbe luogo l'annunciato concerto della signorina Amelia Sarti, di Bologna, valente violinista. La famiglia Sarti è una famiglia di artisti, e la signora Amelia si è affermata tale anche al concerto di ieri. Peccato che non sia stato maggiore il concorso.

La gentile quanto brava violinista, ottenne un vero successo in tutti i pezzi, ma specialmente nel secondo concerto e nel *Souvenir de Moscou*, del Wiezniawski, che furono applauditissimi.

Indisposizione artistica. — Questa sera, 23 corr., nel locale dell'Indisposizione, darà concerto il quartetto triestino.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 23 maggio, dalle ore 7 1|2 alle 9 1|2:

1. Nini. Marcia *Heimliche Liebe.* — 2. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi.* — 3. Mètra. Mazurka *Souvenir du bal.* — 4. Boito. Atto 3.° nell'opera *Mefistofele.* — 5. Strauss. Polka *Diavolino* — 6. Gounod. Gran marcia, coro e finale 2.° *La Redenzione.* — 7. Marenco. Galop (quadro 1.°) nel ballo *Sieba.*

Piccolo incendio spento dagli agenti di P. S. — Ieri sera, verso le 9, nella bottega del tornitore Nelandi Carlo, nel sestiere di Canaregio, per causa ignota apprendevasi il fuoco ad alcuni resti di assi; ma alcuni passanti, accortisi della cosa pel fumo che usciva dalla finestra della bottega, ne resero avvertiti gli agenti di P. S., che accorsi prontamente sul luogo, riuscirono a spegnere il fuoco ed impedire disastrose conseguenze.

Furto. — È stato arrestato il pregiudicato D. L. per furto qualificato di un portamonete contenente alcune polizze e L. 11.50, a danno della propria padrona, certa M. B. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 20 maggio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 16.

DECESSI: 1. Dorigo Giancich Santa, di anni 88, vedova in seconde nozze, r. pensionata, di Venezia. — 2. Gioseffi Papadopoli Francesca, di anni 75, vedova, r. pensionata, id. — 3. Vendramin Kuberti Fortunata, di anni 63, vedova, casalinga, id. — 4. Dal Mos Adele, di anni 43, nubile, stiratrice, di Mira. — 5. Dal Corno Maggioli Caterina, di anni 42, coniugata, possidente, di Venezia. — 6. Meneghin Sist Caterina, di anni 30, coniugata, villica, di Cordenons. — 7. Guignatti Elena, di anni 6, di Venezia.

8. Cimolin Giosuè, di anni 69, vedovo, facchino, id. — 9. Zampieri Giacomo, di anni 56, coniugato, facchino, di Mestre. — 10. Sironi Gaetano, di anni 49, coniugato, r. pensionato, di Calco.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

I lavori del Palazzo Reale. — Il 31 dicembre p. p., cioè mentre erano appena incominciati, sotto la direzione del valente ingegnere F. cav. Lavezzari, d'ordine di S. M. il Re, i lavori di ristauro, di assestamento e di decorazione del Palazzo Reale, abbiamo data una relazione sui progetti relativi accennando per sommi capi alle principali modificazioni od innovazioni.

Ora quei lavori sono quasi compiuti, e, vista la loro importanza e più ancora il sentimento dal quale venivano ispirati a S. M. il Re — che era, quello di dar lavoro durante l'inverno ad artisti od operai veneziani, crediamo interessante e anche doveroso occuparci più di proposito.

Il criterio fondamentale di questi lavori fu quello di dare agli appartamenti reali una disposizione razionale unendo quelli destinati a S. M. il Re, a S. M. la Regina e a S. A. R. il Principe di Napoli, — e rendendoli disobbligati ad un tempo — alle sale rispettive per i ricevimenti ufficiali; di decorarli bene rinfrescando il vecchio e facendo del nuovo laddove abbisognava e provvedendoli di tutto il confortevole possibile.

Il quesito era arduo, perchè la costruzione originaria delle scale, le quali tratto tratto tagliavano fuori le comunicazioni, formava serio ostacolo alla attuazione di quel criterio fondamentale; ma il bravo ingegnere Lavezzari ha felicemente superato ogni dificoltà sopprimendo due di quelle scale, e traendo partito, con fino accorgimento, dalle aree in tal modo guadagnate per congiungere gli appartamenti privati con quelli dei ricevimenti ufficiali sicchè è riuscito a dare al palazzo una grandiosità degna di esso e della sua alta destinazione.

Ora quindi, in grazia ai grandi lavori compiuti, o quasi compiuti, tutto il primo piano è assestato così: Sull'angolo prospiciente il Giardino Reale, dalla parte dell'albergo *La Luna*, sta l'appartamento privato di S. M. la Regina il quale si compone di questi locali: Una sala nello stile dell'Impero, una stanza da bagno, un gabinetto di lettura in istile del Rinascimento, un gabinetto di *toilette*, una stanza di stile dell'Impero, una stanza per i ricevimenti particolari nello stile di Luigi XVI. con stoffa color di rosa sul cui fondo spiccano mazzi di fiori assai leggiadri, un'altra stanza per i ricevimenti particolari in tappezzeria eguale alla precedente ed un gabinetto per le dame ed i gentiluomini di Corte.

Le sale per i ricevimenti ufficiali che guardano sulla Piazza e che sono obbligate e disobbligate cogli appartamenti privati sono 3, cioè una in color celeste nello stile dell'Impero, che mette anche alla Cappella; una in color giallo bellissima, pure nello stile dell'Impero, con decorazioni del Borsato di vaghezza rara, e una pure in giallo di stile vario coi ritratti di S. M. il Re e di S. M. la Regina, quest'ultimo al vero eseguito or ora dal Tessari.

L'appartamento privato di S. M. il Re, e che vien subito dopo quello di S. M. la Regina, sempre prospiciente il Giardino Reale, si compone così: una sala per gli aiutanti di campo; un salotto per fumare di stile moresco; un gabinetto nello stile del *settecento* con soffitto di vario stile; una stanza da letto in rosso, pure nello stile del *settecento*; una stanza di *toilette* con porta che conduce al guardaroba.

Da questo appartamento attraversando una nuova sala di passaggio costruita appunto sull'area di una delle scale soppresse — sala che è assai bene decorata e che ha tutto all'ingiro dei divani antichi dorati, assai eleganti e di pregio raro — si accede alle sale di ricevimento ufficiale che prospettano sulla Piazza di S. Marco e che sono le seguenti: una sala in celeste nello stile dell'Impero; una in celeste e argento di stile barocco; uno stanzino di stile vario con tappezzerie a fiori cangianti su fondo oro con decorazioni del Sussi; una sala in rosa nello stile di Luigi XVI (questa è nuovissima ed i mobili furono eseguiti ora dal Bardella): Nel soffitto vi è un buon affresco del Paoletti: *Il trionfo di Venere* e la parte decorativa è trattata assai finemente dal De Luigi —; una sala gialla nello stile del *settecento* (anche questa è novissima ed i mobili sono del Toso, gli stucchi del Bortoluzzi e le dorature del Pellarin): nel soffitto, tra le vecchie pitture vi sono in sei campi i seguenti ritratti eseguiti da F. Bettio: Goldoni — Emo — Gozzi — Tiepolo — Marcello — Rosalba Carriera —; uno stanzino ad uso di gabinetto; una sala in rosso di stile vario e una sala d'aspetto in verde che mette nella sala degli staffieri.

In questa sala su quattro campi della cornice costruita a *mezza volta* furono dipinti dal Bettio: La battaglia di Custoza, la battaglia di S. Martino, la battaglia della Cernaia e l'incontro di Vittorio Emanuele con Garibaldi a Napoli. La decorazione è del De Luigi.

Questa sala degli staffieri e di altro servidorame è di stile del Sansovino con affreschi di Paoletti, con stucchi di Bortoluzzi e con lampadari del Micheli. I mobili furono forniti dall'officina del Da Ponte, i lampadari in bronzo dalla fonderia Micheli, le vetrate in ferro — di rara bellezza — dal Giacomini. Queste vetrate hanno delle lastre i cui piccoli pezzi a colori variati sono saldati a piombo con tanto vago effetto che sembra un intarsio fatto a vetri. Le decorazioni sono del De Luigi. Questa sala, nobile, grandiosa e severa, è tra le meglio riuscite.

L'appartamento privato di S. A. R. il Principe di Napoli si compone così: una stanza da letto in celeste di stile vario; una stanza da studio in rosso in stile di fantasia; una stanza di ricevimento in rosso di stile vario, e qualche altro locale.

Una sala di passaggio novissima anche questa costruita sull'area di una delle due scale soppresse. Essa mette in comunicazione l'appartamento particolare di S. A. R. colle sale per i ricevimenti ufficiali. Cotesta sala di passaggio si potrebbe chiamare sala del Bigliardo, perchè in mezzo ad essa ve ne è uno di bellissimo e che deve aver costato assai assai — molto di più di L. 20,000 ci fu detto — e che fu costruito nel 1884 dai fratelli Ricci a Forlì. L'antisala che sta tra l'appartamento particolare di S. A. R. e la sala del bigliardo è dipinta dal Ponga.

La sala del Bigliardo è nello stile del Sansovino ed ha mobili stupendi, scolpiti, più che costruiti, dal Dal Tedesco.

nata, di anni 88, vedo- ...i Venezia. — 2. Gio... , vedova, r. pension... ...unata, di anni 63, ve... Adele, di anni 43, nu... ...rno M ggioli Caterina, ... Venezia. — 6. Mene... ...gata, villica, di Co.de... 6, di Venezia. ...edovo, facchino, id. — ...ugato, facchino, di Me... 49, coniugato, r. pen... ...ni 5.

...zo Reale. — Il ...tre erano appena ...ne del valente in... ...ordine di S. M. il ...assestamento e di ... abbiamo data una ...i accennando per ...odificazioni od in...

...si compiuti, e, vi... ...ù ancora il senti... ...irati a S. M. il Re ...oro durante l'in... ...neziani, crediamo ... occuparci più di

...di questi lavori fu ...enti reali una di... ... quelli destinati a ...a e a S. A. R. il ...dendoli disobbligati ...ettive per i ricevi... ...bene rinfrescando il ...addove abbisognava ... confortevole possi...

...chè la costruzione ... tratto tratto taglia... ...formava serio osta... ...criterio fondamen... ...Lavezzari ha felice... ...a sopprimendo due ...ito, con fino accor... ...odo guadagnate per ... privati con quelli ...è è riuscito a dare ...egna di esso e della

... grandi lavori com... ...o il primo piano è ...rospiciente il Giar... ...albergo *La Luna*, ...i S. M. la Regina ...i locali: Una sala ...stanza da bagno, un ... del Rinascimento, ... stanza di stile del... ...ricevimenti partico... ...I. con stoffa color ...ano mazzi di fiori ...anza per i ricevi... ...ria eguale alla pre... ... le dame ed i gentil...

...i ufficiali che guar... ...o obbligate e disob... ...rivati sono 3, cioè ...ile dell'Impero, che ...una in color giallo ...ell'Impero, con de... ...ghezza rara, e una ... coi ritratti di S. M. ... quest'ultimo al vero

...o di S. M. il Re, e ...o di S. M. la Re... ... Giardino Reale, si ...per gli aiutanti di ...re di stile moresco; ... *settecento* con sol... ...za da letto in rosso, ...*ato*; una stanza da ...uce al guardaroba. ...o attraversando una ...truita appunto sul... ...ppresse — sala che è ...a tutto all'ingiro dei ... eleganti e di pregio ... ricevimento ufficiale ... di S. Marco e che ...in celeste nello stile ...e e argento di stile ...stile vario con tap... ...su fondo oro con ...a sala in rosa nello ...è nuovissima ed i ... dal Bardella): Nel ...esco del Paoletti: *Il* ...

Le sale di ricevimento di S. A. R. il Principe di Napoli sono le seguenti: una in color ...di uno stile che somiglia a quello del Car...; ma che, a dir vero, riesce all'occhio ...: questa venne eseguita dal Besarel; una ...verde di stile vario; un gabinetto *gris perle* ...fondo oro, una in verde; una novissima in ...granata chiaro-scuro nello stile del *Seicento* (mobili scolpiti dal Cadorin, tappezzerie del ...lin, dorature e bronzature del Pellerin) —; ...stanzino in verde decorato dal Sussi; una ...rosso e oro: il soffitto di questa sala fu rin... ...dal Biasini per la parte decorativa e me... ...particolare attenzione il fregio a dodici ...parti dipinti dal Paoletti con *putti* simbo...anti, le *Stagioni*, le *Arti*, gli *Elementi* —; una ...vecchia nello stile dell'Impero; uno stanzi... ...giallo oro ecc. ecc.

Sempre nel primo piano e dopo i tre ap...partamenti delle LL. MM. i Sovrani e di S. A. R. ...Principe di Napoli, vi sono altre sale — quelle ...erano prima occupate da S. A R. il Principe ...ereditario — e che ora sono destinate ai ...ospiti di Casa Reale ed altri personaggi illu...

Questi appartamenti confinano colla classica ...ed antisala della Libreria alla quale si ac...cede per la famosa scala Sansovinesca che fu ...ristaurata con grandissima cura e con al...to ingegno. Le condizioni nelle quali que...sta scala — che è un vero gioiello — si tro...vavano le più deplorevoli. Tra altro vi erano ...colonne di pregevoli marmi per metà co...perte dal muro e tutte impiastricciate di calce! Sotto il punto di vista del confortevole l'e...gregio ing. cav. Lavezzari nulla ha trascurato ...perchè la dimora nel Palazzo di Venezia riesca ai ...Sovrani comoda e gradita quanto quella di qual...siasi altro.

Abbiamo già parlato di sonnerie, di telefoni, ...ascensore, ecc. ecc. nel dicembre p. p. — ...ci limitiamo ad accennare a quest'ultimo ...che venne fornito dalla Casa Stigler di Mi...lano, e che è assai bello.

Crediamo pure sia intenzione di S. M. il ...Re di far abbellire anche la sala da ballo e da ...pranzo, alla quale si accede per gli scaloni ...dell'atrio maggiore, i quali verranno aper...ti con molto effetto poichè l'atrio stesso ...guadagnerà in luce ed in grandiosità.

La sala attuale da pranzo di famiglia è ...vicino alla sala grande ed è di stile dell'Impe...ro con sedie ed altri mobili moderni.

Tanto S. M. il Re, quanto S. M. la Regina ...hanno molto lodato il valente ing. Filippo La...vezzari per gli ideati ristauri e per la rapidità ...veramente straordinaria colla quale furono con...dotti a compimento — in quattro soli mesi —; ...crediamo che S. M. pensi già a qualche altra ...decorazione da introdurre nel Palazzo Reale e ...principalmente per far lavorare i nostri artisti.

Il secondo piano del Palazzo è ora tutto ...destinato per le Case civili e militari di S. M. ...il Re, di S. M. la Regina e di S. A. R. il Principe di Napoli.

Furono pure eseguiti dei lavori all'approdo ...dove tra altro fu ingrandita la tettoia ...in ferro, e così pure furono ristaurati ed abbel...liti le fontane ecc. ecc. i varii cortili del Pa...lazzo, aperte nuove comunicazioni per il servi...zio ecc. ecc.

Ed ecco ora, in nota, l'elenco che speriamo ...completo, di tutti gli artisti che presero parte nel... ...l'uno o nell'altro modo ai descritti lavori:

– Cav. uf. Raimondo Baldini, direttore del R. Palazzo, ...a molto merito se il Palazzo Reale venne restaurato; ...all'amministrazione generale dei lavori e del mobiglio: ...De Luigi Eugenio, diresse la decorazione generale ed ...i principali lavori di essa.
...Ambrogio, ebbe la direzione tecnica dei lavori in ...
...Luigi, assunse i lavori tutti, però, assecondando ...il desiderio di S. M. che questi venissero suddivisi il più ...nelle varie arti, cedette tutte le opere che non ri...guardavano la parte muraria, a singoli artisti, cioè:
...Paoletti di Ermolao e Bettio Francesco, pittori;
De Luigi suddetto padre e figli, decorazione;
...Giacomini, Samassa, Orio, Pozzana, lavori in ferro ...;
...sotto e Dal Tedesco, lavori da stipettaio e mobiglio;
...e Brocca, lavori in legname e stipettaio;
...Giuseppe, per lavori di terrazzaio;
...Luigi, per lavori di scalpellino e marmista;
...stuccatore;
..., Bergamini, Ridomi, Fabris, Ponga, fratelli Sussi, ...tori;
...intagli,
...doratore;
Società Venezia-Murano, lavori in vetro:
...lampadari di metallo;
...lampadari di vetro;
...lastre lavorate;
...e Micheli, stuffisti;
...Pellerin, bronzatore e doratore;
...e Carrara, fornitura tappezzeria di carta;
..., stucchi e statue (fontana nel cortile);
...Lotto, bracciali a gaz;
...Sante, condotti d'acqua, gas, lampadari, ecc.
..., oggetti di vetreria.
... ecc. ecc.;
...questi lavorarono di conseguenza un numero non ...di altri artisti ed operai.
Il mobiglio venne eseguito da Teso Francesco, fratelli ..., Cedorin, Tonioli, fratelli Bardella, e Da Ponte;
...ratori del mobiglio vecchio furono: Garbato, Be... De Carli, Minio;
...polin, stoffe e passamanterie;
..., Perego, Venturini e Berra della Casa Reale, ...
...gler di Milano, ascensore;
...tori di stoffe, Sambo e Tropeani.

Corriere del mattino

Venezia 23 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 22.*
(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.45.

Proseguesi la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel ...88.

Magliani accetta i due ordini del giorno ...Commissione riguardo agli impegni della ...degli aumenti patrimoniali e circa i re...sidui attivi e passivi. Propone di modificare ...altri due relativi alla somma delle pensioni ...e competenze delle avvocature erariali.

Luzzatti accetta le modificazioni e con esse ...vansi i quattro ordini del giorno.

Discutonsi i capitoli.

La Giunta propone di diminuire 14,700 lire ...personale delle avvocature erariali.

Magliani dimostra la diminuzione inaccet...tabile.

Morelli appoggia il ministro.

Cadolini, relatore, insiste.

La Camera respinge la diminuzione.

Rubini raccomanda la sistemazione delle ...tariffe, talchè riescano a vero vantaggio del...l'industria metallurgica nazionale.

Magliani dice che sta studiando; intanto ...fa contratti a breve scadenza.

Cavalletto raccomanda gli operai della mi...niera di Agordo, alcuni dei quali hanno oltre ...anni di servizio.

Magliani dice che l'amministrazione del Demanio assiste questi vecchi.

Approvansi i totali della spesa ordinaria in lire 743,071,066; della straordinaria in lire 39,820,855, e gli articoli della legge.

Approvansi i disegni di legge sulla leva di mare della classe 1867 con un contingente di 1ª categoria di 30 mila uomini e sulla riammissione in tempo degl'impiegati civili a godere dei benefici accordati dalla legge del 2 luglio 1872, purchè ne facciano domanda entro un anno dalla promulgazione di questa legge.

Si voterà domani.

Levasi la seduta alle ore 4 30.

(Agenzia Stefani.)

Dimostrazione rivoluzionaria a Parigi.

Telegrafano da Parigi 22 all'*Adige*:

Oggi vi fu una grande dimostrazione a Père Lachaise per l'anniversario della *Semaine Sanglante*. Tennero discorsi rivoluzionarii, Michel, Eudes e Vallant.

I Comizii popolari.

L'*Opinione* riproduce dalla *Gazzetta Piemontese* il resoconto del Comizio popolare di Torino; imperocchè è convinta « che nessuna parola varrebbe, più della fedele relazione di quella assemblea, a convincere della sterilità di questo genere di adunanze, della vacuità di ciò che vi si afferma con pomposa sonorità di parole, e della contraddizione di quel che, fra i clamori, si dichiara di deliberare. »

Dimostrazione a Rovereto.

Telegrafano da Rovereto 21 all'*Indipendente* di Trieste:

L'Autorità politica, dopo aver proibito, in seguito alla dimostrazione di martedì, le tre ultime rappresentazioni dell'opera a questo teatro, concesse eccezionalmente per giovedì sera la rappresentazione dei *Pescatori di Perle*.

All'alzarsi della tela scoppiò un uragano di fischi.

La truppa era consegnata; nessun disordine.

Le pratiche successive per ottenere la revoca del divieto riuscirono vane.

Il teatro resta chiuso.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Massaua 22. — Il *Washington* è giunto oggi; a bordo benissimo.

Parigi 22. — Rouvier conferì stamane con Jullien, presidente della Sinistra radicale, e con Freycinet. Quindi dopo il mezzodì continuò le pratiche. I giornali credono che Rouvier non riuscirà a formare il Gabinetto. Alcuni credono che Freycinet accetterà nuovamente il mandato.

Brusselles 22. — Domani avrà luogo una riunione di tutte le federazioni del paese per decidere la questione dello sciopero generale. Parecchi sindacati di operai di già decisero lo sciopero. Si annunziano oggi manifestazioni socialiste in parecchie città e Provincie. Iersera seicento operai, uscendo dalla casa ove si discusse la questione dello sciopero, percorsero le strade di Brusselles cantando la Marsigliese e gridando: Viva l'amnistia e lo sciopero generale. La Polizia impedì loro di passare dinanzi al Palazzo Reale.

Pietroburgo 22. — Il generale Tchernaieff in una lettera alla *Novoie Vremia* opina che sia meglio abbandonare la Bulgaria a sè stessa. La soluzione della missione storica della Russia in Oriente le sarà favorevole se la Russia non perde di vista, che non deve più cercare a Vienna le chiavi del Bosforo, come pensava Paskievicz; ma sulle rive del Reno e dell'Oder. Tutti i pensieri della Russia devono essere diretti su quei due punti. Bisogna porre il suo più grande nemico fra l'incudine e il martello e vendicare il Congresso di Berlino. Le circostanze ora favoriscono la Russia e bisogna approfittarne.

Parigi 22. — Una nota dell'*Agenzia Havas* dice che Rouvier, pur declinando la missione di formare un nuovo Gabinetto, ed avendo consentito, in seguito a domanda di Grévy, di cercare elementi di una combinazione ministeriale, visitò iersera il Presidente, e gli fece conoscere le conversazioni avute coi principali personaggi politici secondo i quali era possibile costituire un Gabinetto di concentrazione delle forze repubblicane, sotto la direzione di un uomo politico avente già avuto la presidenza.

Grévy vivamente ringraziò Rouvier, e dichiarò che prenderebbe una risoluzione, a fine di affrettare la soluzione della crisi.

Atene 22. — L'arrivo delle truppe turche a Candia inasprì gli animi. I cristiani non disarmano, aspettando la decisione della Porta sui voti dell'Assemblea generale.

Mosca 22. — La *Gazzetta di Mosca*, rilevando che la stampa viennese dice che la Bulgaria scuote l'influenza della Russia, consiglia la Serbia a scuotere l'influenza dell'Austria.

Bucarest 22. — L'addetto militare italiano assistette alla rivista in occasione dell'anniversario dell'incoronazione.

Costantinopoli 22. — La Circolare della Porta di già annunziata riguardante la Bulgaria, fu spedita la notte scorsa.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Firenze 23. — La Regina è partita per Roma alle ore 11.35, ossequiata dalle Autorità ed acclamata dalla popolazione.

Parigi 23. — Rouvier conferì nel pomeriggio con Fallières, Spuller, Naquet e Deberedia.

Parigi 23. — Elezioni della Senna: Mesureur voti 220,082, Boulanger 38,539. Eletto Mesureur. *(Si voleva fare una dimostrazione pel mantenimento di Boulanger al Ministero della guerra, sebbene egli fosse ineleggibile al Consiglio Municipale.)*

Mons 23. — Una cartuccia di dinamite fu lanciata dal pianterreno dell'albergo del commercio a Lalouvière. Un tenente colonnello, e un medico furono feriti. Danni importanti. Tre individui avendo minacciato la sentinella dell'Ufficio del telefono, la sentinella fece fuoco e ne uccise uno.

Mons 23. — È annunziata l'esplosione di una cartuccia; nessun ferito; un tenentecolonnello ebbe soltanto l'abito lacerato.

Charleroi 23. — Numerosi *meeting*, che ebbero luogo ieri nel bacino di Charleroi, decisero che lo sciopero diverrà oggi generale. Il borgomastro di Charleroi chiamò una batteria d'artiglieria. Il Tribunale siede in permanenza. Vive inquietudini.

Vienna 23. — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli: La Porta ha indirizzato ai suoi rappresentanti una Nota, che li invita a chiamare la seria attenzione dei Gabinetti sulla necessità d'uno scambio d'idee circa la soluzione della questione bulgara, mediante la proposta d'uno o due candidati al trono.

Londra 23. — Il *Times* ha da Costantinopoli: La Convenzione anglo-turca, contrariamente a quanto dissero i giornali, non fu stipulata. Tutte le Potenze saranno invitate ad aderire per quanto riguarda le condizioni aventi carattere internazionale. Non trattasi di abolire le capitolazioni. I Tribunali internazionali godranno autorità più estesa in materia criminale. Lo sgombero si farà entro tre anni, ma a condizione che procedasi salvaguardando tutti gl'interessi. Il canale sarà neutralizzato in tempo di guerra e di pace. Le riforme finanziarie fanno oggetto d'un accordo addizionale, che dà all'Inghilterra grandi facilitazioni per adempiere le condizioni della Convenzione. Insomma, la Convenzione è basata sul riconoscimento dell'alta sovranità del Sultano in Egitto, e provvede all'accettazione di questo principio da parte di tutte le Potenze interessate.

Pietroburgo 23. — Le LL. MM. sono arrivate ieri a Gatschina.

Canea 23. — Assicurasi che la Porta ha respinto le domande dei deputati cristiani nella questione doganale.

Costantinopoli 23. — Un iradè imperiale autorizza la firma della Convenzione anglo-turca relativa all'Egitto.

Cairo 23. — Corre voce che, conformemente alla Convenzione egiziana, lo sgombero dal Cairo farebbesi subito.

Suakim 23. — Parte delle tribù dei Bisharini, dietro ordine di Kitchener, attaccò e incendiò una colonia di trecento capanne situate presso Rowoyah formata da arabi Jeddamenes, autori del massacro del luogotenente inglese Stewart. A bordo dell'incrociatore *Gannet* i Bisharini fecero tredici prigionieri.

Elezioni politiche.

Roma 1° Collegio. — Risultato definitivo meno una Sezione: Ricciotti Garibaldi voti 3980, Venturi 3310.

Nostri dispacci particolari

Roma 22, ore 8 20 p.

Elezioni d'oggi: Risultato complessivo: Sezioni di città votanti 6730; Ricciotti Garibaldi voti 3641, Venturi 3089. Credesi che le votazioni delle Sezioni di campagna non modificheranno il risultato.

Giunse Saint Bon che conferì subito con Brin.

L'accordo tra il Governo e la Società per l'emissione delle obbligazioni ferroviarie è conchiuso. Il contratto si firmerà dopo la votazione dei bilanci.

Inaugurazione della ferrovia Adria-Chioggia.

Chioggia 22, ore 7 p.

Il banchetto nella simpatica sala del Municipio è riuscito splendido. Parlarono applauditissimi il sindaco di Chioggia, il prefetto di Venezia, il sindaco di Venezia, il prefetto di Rovigo, il deputato Galli. Parlarono poscia il sindaco di Pellestrina e Bocchi direttore del Museo di Adria. Questa sera spettacolo di gala. Si rappresenta la *Forza del Destino*.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 23, ore 3 20 p.

L'esito dell'elezione d'ieri a Roma merita una speciale considerazione pel motivo che la candidatura Venturi era quasi unanimemente sostenuta da tutti i giornali ed appoggiata da manifesti firmati da un centinaio di cittadini delle più elette classi, compresi varii senatori e deputati; tutto questo non impedì la sua sconfitta.

Nei circoli parlamentari si seguita a discutere accanitamente circa la convenienza d'impegnare definitivamente una guerra coll'Abissinia; l'opinione contraria a tale convenienza sembra sempre più guadagnar terreno.

Si assicura che la Commissione per le spese ferroviarie conchiuderà accettando le proposte pel pagamento degli arretrati e per reintegrare alle diverse linee le somme che furono alle medesime sottratte, ma rinvierà a dopo le ferie il decidere circa le linee Roma-Napoli e Ovada-Asti. Per quanto riguarda l'ultima, Saracco ha dichiarato che porrà la questione politica.

Roma 23, ore 3. 55 p.

Oggi il Papa tenne Concistoro segreto, e fece una breve allocuzione, limitandosi a lodare i nuovi Cardinali; indi annunziò le nomine dei Cardinali Bausa e Pallotti; poi comunicò quattordici nomine e traslochi di Vescovi e Arcivescovi tutti italiani, eccetto due americani.

Fatti diversi

Il monumento Tecchio. — Ci scrivono da Vicenza 22:

« Debbo correggere il telegramma che ieri v'invia. Ad Augusto Benvenuti non toccò soltanto l'esecuzione del busto di Sebastiano Tecchio da porsi sul monumento che qui verrà eretto nella Loggia del Capitanio, ma benanco gli fu allogata l'esecuzione del bassorilievo, fatta riserva di convenire col vostro scultore le condizioni d'arte e di spesa. Ciò perchè il giurì, composto dei sigg. Giuseppe Ferrari e nob. Giuseppe Soranzo, non giudicò degno di scelta alcuno dei bozzetti di bassorilievo esposti.

Ernesto Rossi conferenziere. — Telegrafano da Roma 22 all'*Adige*:

Il ministro dell'istruzione pubblica incaricò il tragico Ernesto Rossi di tenere una conferenza a Roma in novembre, intorno all'arte della parola coll'esempio del Dante.

Rossi accettò gratuitamente.

Vapore affondato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Sciangai 23. — Il vapore *Menzald*, delle Messaggerie Marittime, in seguito ad avarie affondò. I passeggeri e l'equipaggio salvati.

Abbordaggio. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova York 22 — Il *Celtic* e il *Britannic* abbordaronsi all'Est di Sandyhook, ove arrivarono parecchi passeggieri del *Britannic* morti. Ignorasi il loro numero.

Lo stato delle campagne. — Riepilogo della prima decade di maggio:

La pioggia tornò molto propizia alla campagna; poche sono le località che ne sentono ancora il bisogno. I venti caldissimi dei primi giorni danneggiarono alquanto la vegetazione in alcuni luoghi dell'Italia meridionale. I frumenti sono dovunque bellissimi; presentano già le prime spighe. Rigogliose le viti e cariche di grappoli. Gli ulivi nel Sud cominciano a fiorire. I bachi sono in generale alla prima muta.

Decesso. — I giornali annunciano la morte del medico francese Vulpian, celebre soprattutto per gli studii sul sistema nervoso.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di marzo 1887:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente.	N. 1,453,834
Libretti emessi nel mese di marzo	» 28,010
	N. 1,481,844
Libretti estinti nel mese stesso	» 8,545
Rimanenza	N. 1,473,299
Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . .	L. 220,037,710. 90
Depositi nel mese di marzo	» 12,536,097. 97
	L. 232,573,808. 87
Rimborsi del mese stesso.	» 12,586,195. 31
Rimanenza	L. 220,037,613. 56

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 23 maggio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	99,10	99,30
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	96,93	97,13
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	357,—	358,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem. . .	326,—	327,—
» Cotonificio ven. idem. . . .	217,—	218,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 65	124 —	124 15	124 35
Francia	3 —	100 85	101 15	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	— —	— —	25 36	25 42
Svizzera	4 —	100 75	101 —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 1/8	200 5/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 25	200 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 23.

Rendita italiana	99 37 1/2	Ferrovie Merid.	782 —
Oro	— — —	Mobiliare	1010 —
Londra	25 33 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 95 —		

VIENNA 23

Rendita in carta	81 10 —	Az. Stab. Credito	281 40 —
» in argento	82 05 —	Londra	127 15 —
» in oro	112 40 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	96 90 —	Napoleoni d'oro	10 08 1/2
Azioni della Banca	881 — —	100 Lire italiane	— — —

SPETTACOLI.

Lunedì 23 maggio 1887.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — *Il passaporto.* — Ore 9.

TEATRO GOLDONI. — *Il Conte Rosso.* — Ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — *Il sogno di Pierot.*

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

BULLETTINO METEORICO

del 23 maggio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	755. 77	757 27	757. 87
Term centigr. al Nord. .	8 4	8 8	12. 0
» » al Sud . .	8. 4	9. 0	13. 6
Tensione del vapore in mm.	7. 51	7. 40	7. 30
Umidità relativa	89	84	67
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NO.	ONO.
Velocità oraria in chilometri.	9	9	13
Stato dell'atmosfera. . .	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.00

Temper. mass. del 22 magg.: 17.2 — Minima del 23: 8.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri coperto, la notte varia, oggi piovoso al mattino poi coperto.

Marea del 24 maggio.

Alta ore 0. 15 p. — 11. 5 p. — Bassa 5. 25 a. — 4. 45 p.

— *Roma 23, ore 3.15 p.*

In Europa depressione intorno alla Scandinavia e alla Danimarca; pressione elevata nell'Occidente; depressione secondaria nell'Alta Italia, estendentesi nella penisola balcanica. Fano 750, Corogna 773.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque; pioggie generalmente leggiere; temporali nell'Italia superiore; neve nell'Appennino; venti generalmente forti intorno al Ponente, fuorchè in Sicilia; temperatura diminuita, relativamente bassa.

Stamane cielo alquanto nuvoloso; venti qua e là forti, freschi da Ponente a Maestro; barometro da 758 nel Golfo di Genova e Venezia a 760 a Zurigo, Tolone e Foggia, 762 a Cagliari e Palermo; mare agitato, mosso.

Probabilità: Venti abbastanza forti intorno al Ponente; cielo vario con pioggie e temporali nel Nord e nel Centro; ancora temperatura bassa.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

24 maggio

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 22m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 34s, 1
Tramontare apparente del Sole . . .	7h 32m
Levare della Luna.	5h 45m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . .	1h 16m 8
Tramontare della Luna	8h 54m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 2
Fenomeni importanti	—

PRESTITO DELLA CITTÀ DI ROMA

DI 150,000,000 IN ORO AL 4 PER 100

Deliberato dal Consiglio Comunale il 10 novembre 1882 e 1.° dicembre 1884, ed approvato dalla Deputazione Provinciale in data 29 novembre 1882 e 22 dicembre 1884

CAPITALE ED INTERESSI GARANTITI DAL GOVERNO
con Legge 8 luglio 1883, N. 1483 (Serie 3.ª)

EMISSIONE DELLA QUARTA SERIE DI OBBLIGAZIONI PER LIRE 18,000,000

Deliberata dal Consiglio Comunale il 22 marzo 1886 ed approvata dalla Deputazione Provinciale in data 12 aprile 1886 e dal Ministero del Tesoro il 15 maggio 1887

Garantito libero per il portatore da ogni tassa presente o futura dal Governo o dal Municipio, a tenore della deliberazione municipale del 10 novembre 1882.

Questa quarta Serie si compone di 36,000 Obbligazioni da L. 500, cioè:
N. 18,000 titoli da 1 Obbligazione per L. 9,000,000 nominali
» 3,600 » 5 Obbligazioni per » 9,000,000

Le Obbligazioni hanno il godimento da 1.° aprile p. p.; gl' interessi sono pagabili in oro il 1.° aprile e 1.° ottobre di ciascun anno, cominciando dal 1.° ottobre 1887:

a **Roma** presso la Cassa municipale e la Sede della Banca nazionale;
nelle **altre città d' Italia,** dove la Banca ha Sede o Succursale, presso la Banca stessa;
a **Londra,** presso i signori C. I. Hambro e figli;
a **Berlino,** presso la Deutsche Bank;
a **Parigi,** presso i signori André Girod e C.;
a **Brusselles,** presso i signori Philippson Horwitz e C.;
a **Basilea,** presso la Banque de Dépôts de Bâle e presso i signori Zahn e C.;
a **Berna,** presso la Banque commerciale de Berne;
a **Zurigo,** presso la Société de Crédit Suisse.

Le Obbligazioni saranno rimborsate pure in oro ed alla pari in 60 anni a cominciare dal 1900, ed in rate eguali, mediante sorteggio. Il rimborso delle Obbligazioni sorteggiate sarà fatto dalle stesse **Casse** incaricate del pagamento delle cedole semestrali, insieme al pagamento delle cedole scadenti il 1.° aprile di detto anno 1900 e dei successivi. La prima estrazione avrà luogo in gennaio 1900.

La **Banca nazionale nel Regno d'Italia** in Italia, i signori **C. I. Hambro e figli**, Londra e la **Deutsche Bank** a Berlino, offrono le suddette Obbligazioni, in sottoscrizione pubblica, al prezzo di L. 487 50 per Obbligazione di L. 500 nominali pagabili:

L. 25 — all'atto della sottoscrizione;
» 462 50 al riparto 2 giugno, o nei giorni successivi non festivi fino al 30 giugno, aggiungendo l' interesse su questa somma alla ragione del 4 % l'anno, dal 2 giugno fino al giorno del pagamento.

L. 487 50

Le sottoscrizioni in Italia saranno fatte alla Cassa municipale di Roma e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale **nel solo giorno 24 corrente** dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Per i versamenti eseguiti dopo il 30 giugno p. v., sarà percepito l' interesse del 6 0/0 sull' ammontare totale in capitale e interessi della rata a saldo dovuta a tale epoca.

Dopo il 31 luglio p. v., le Obbligazioni sottoscritte in Italia, sulle quali non fosse stato compiuto il versamento, saranno vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore, il quale rimarrà obbligato per qualunque differenza eventuale.

All' atto della sottoscrizione saranno emesse ricevute provvisorie del primo versamento, da commutarsi al reparto colle Obbligazioni che saranno assegnate a ciascun sottoscrittore, verso pagamento del saldo.

Fino a capienza, saranno irriducibili le sottoscrizioni di un' Obbligazione, e le altre per quantità maggiore, saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione.

Il versamento del saldo dovrà esser fatto nella stessa Cassa dove avvenne la sottoscrizione, salvo speciali concerti colla Direzione generale della Banca nazionale.

Se il versamento eseguito all' atto della sottoscrizione, risultasse, per effetto del reparto, eccedente la somma dovuta per il saldo delle Obbligazioni assegnate, l' eccedenza sarà restituita al sottoscrittore.

Roma, il 19 maggio 1887.

Le sottoscrizioni si ricevono nel giorno 24 corrente, in Venezia presso la Sede della Banca Nazinoale del Regno d' Italia. 522

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 30 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 20 a. - 1. 40 p. - 5. 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7. 45 ant. — 2. — pom. — 5. 40 pom.
» Bagnoli » 6. — » — 11. — ant. — 3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	2. 30 pom.	7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 45 pom.	8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 »
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5.39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11 25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7.[illegible]8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7— »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia. . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7 23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso	a.	6 53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9 37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	4, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	6, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.
Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

503

Con decreto 26 aprile 1887 del sig. Pretore del II.° Mandamento, venne ordinata la vendita di tutte le impegnate eseguite presso il Banco Prestiti, situato a S. Giovanni Nuovo N. 4488, da 1.° gennaio a tutto 30 giugno 1886, di valore inferiore alle lire 50, quale vendita seguirà nel locale terreno situato ai SS. Apostoli, N. 4587, a ministero del sottoscritto usciere, al maggior offerente, a pronti contanti, nel giorno 1.° giugno 1887, ore 10 ant. e successivi.

Venezia, li 29 aprile 1887.

L' usciere del II.° Mand.to di Venezia,
Bertossi Alessandro.

Tip. della Gazzetta

Anno 1887 — Martedì 24 maggio — N. 139

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VENEZIA 24 MAGGIO

L'elezione di Roma ha introdotto una nuova forma di polemica elettorale murale: i pupazzetti. I ricciottisti hanno tappezzate le vie di Roma di caricature del candidato Venturi, rappresentandolo col cappello del gesuita in capo. Una caricatura è compresa anche da quelli che non sanno leggere, e pure possono essere elettori, perchè hanno imparato a disegnare un nome sulla scheda. Basta un istinto imitativo molto rudimentale per arrivare a questo, senza bisogno di saper leggere e scrivere.

Le oche del Campidoglio della libertà non credano che per questo vogliamo chiedere l'abolizione delle caricature elettorali murali, e non ci accusino di voler soffocare la libertà, di porre ostacoli al progresso delle arti del disegno.

Certo è che una caricatura può essere più eloquente d'un'arringa, e non istabilisce tanto l'inferiorità del partito che non ha artisti nel suo seno — chè di cotali artisti ogni partito può essere ricco — ma l'inferiorità del partito, il cui candidato è pacifico, in paragone del partito, il cui candidato è violento. Si sa, del resto, che la violenza soffoca la libertà, e se si riesce a sopprimere la violenza dei Governi, non si riesce a sopprimere quella della piazza, anzi il Governo più mite suole aver contro di sè la piazza più violenta.

Il fatto è che la maggioranza degli elettori di Roma è stata a casa. È comoda molto la tendenza di stare a casa, quando una candidatura disgusta, ma in questo modo se ne favorisce il trionfo, e di questo gli elettori dovrebbero invero preoccuparsi. Così avvengono quelle sorprese elettorali, per le quali, a sostituire Torlonia, sindaco di Roma, si elegge Ricciotti Garibaldi. A breve distanza di tempo gli elettori danno a sè medesimi questa smentita, se innanzi ad una candidatura che non piace, invece di combatterla, preferiscono non andare a votare.

Era deplorevole la lotta, se contro Venturi stava Ricciotti, ma non era una buona ragione che gli elettori lasciassero eleggere Ricciotti perchè non volevano Venturi. Bisognava pure evitare che fosse eletto il patrono di Coccapieller, ch'è ora divenuto il suo avversario più furibondo.

Abbiamo già deplorato che i candidati romani sogliono essere fenomeni tutti romani, piuttosto che veri uomini politici.

Il nuovo deputato per mostrare che ha colore politico, parlò agli elettori che gli fecero una dimostrazione, e disse loro che il popolo deve fare le barricate se non è ascoltato, e invitò, sempre il popolo, ad ucciderlo se mancherà al suo programma, che è quello solito a questi casi, vago quanto esteso, di far cessare tutti gli abusi.

Nessuno avrà preso sul serio simile eccitamento, tutto retorico, ma è innegabile che al candidato un colore, molto acceso, lo dà.

Seguendo la consuetudine che ogni moltitudine che urla sia il popolo, il nuovo deputato parlò ai dimostranti come se fossero il popolo romano. Con un po' più di fantasia poteva immaginare che fosse addirittura tutto il popolo italiano. Con esso il nuovo deputato di Roma si congratulò perchè aveva vinto una gran battaglia contro i preti e contro gli affaristi.

In verità stentiamo a credere che i preti sieno desolati della elezione del sig. Ricciotti Garibaldi, e che sarebbero stati contenti della elezione del signor Venturi, per quanto sia stato dipinto sui muri di Roma con veste clericale.

Piuttosto è deplorevole la nessuna influenza dimostrata dalla stampa romana, la quale sostenne quasi unanime, se non calorosa, Venturi, ed ebbe questo bel risultato. Della influenza della stampa in continua diminuzione, dovremmo preoccuparci tutti, giornalisti e non giornalisti, poichè le si debbono i trionfi di candidature che non sono trionfi di alcun partito, ma segni soltanto della confusione di tutte le idee e di tutti i criterii.

—

Noi siamo lo Stato più democratico forse che esista, ma l'aristocrazia più naturale e più geniale, quella dell'ingegno, pare in verità più sconfitta di quella del sangue, e certo più di quella del denaro.

Questa non governa senza gravi opposizioni, ma pur governa. L'aristocrazia del sangue ha perduto i suoi privilegii, ma pure il poter del titolo è grande se lo rubano quelli che non l'hanno, e negli onori di tutte le specie, e anche nelle elezioni, giova ancora più che non noccia.

L'aristocrazia dell'ingegno invece par più maltrattata di tutte. Certo che si onorano e si eleggono anche uomini d'ingegno, ma si direbbe che sieno onorati ed eletti *benchè* abbiano ingegno, non *perchè* ne abbiano.

Tutte le onorificenze per esempio passano senza commenti, ma se si grida talora, si grida per le croci lesinate ai letterati e agli artisti, mentre si trova naturale che sieno prodigate agli intriganti politici di tutte la specie e di tutti i colori. Persino in occasione delle Esposizioni, gli artisti paiono più trascurati, in tutte le forme della distinzione, benchè sieno, oltre che per l'ingegno, per l'indole stessa della festa, additati alla maggiore, alla principale considerazione.

Chi conosce gli usi delle Corti di Berlino e di Vienna, le più aristocratiche e feudali, che esistano, sa che in simili occasioni gli artisti sono più considerati e più onorati.

Non è certo per effetto di premeditazione, ma di dimenticanza. È però sotto questo punto di vista sintomatico, perchè mostra che nelle molteplici cure per non irritare e scontentare alcuna influenza, ciò che si dimentica più facilmente è l'ingegno, il cui poter nello Stato pare divenuto nullo o quasi, e quindi naturalmente trascurabile.

Nè si dica che di certi onori, e non parliamo qui delle croci, gli artisti sono schivi, perchè tutti, artisti e non artisti, talvolta desideriamo di cedere, magari ad un simulacro di violenza.

L'aristocrazia del sangue si onora onorando l'ingegno. Sono due genialità che si comprendono e si completano. All'aristocrazia del numero, l'ingegno è essenzialmente antipatico; è un'accusa, una minaccia, un'offesa.

Che è mai un artista non politico dinanzi al suffragio universale? Un uomo che in molti casi non dispone di voti, ma del proprio solo, di cui non suole far uso. A che accarezzarlo? Un elettore influente, che conduca molti elettori, è una forza, mentre l'artista, il letterato son divenuti quasi una debolezza. Non è utile far nulla per entrare nelle loro buone grazie. L'artista non prolunga il potere d'un solo giorno. Carlo V poteva chinarsi per raccogliere da terra il pennello di Tiziano e porgerlo al pittore, ma un elettore il quale abbia assoldato una compagnia di elettori, o un tribuno che abbia una legione di dimostranti, crederebbe certo di abbassarsi oltre il convevole, se raccogliesse il pennello di un pittore, o la penna di un letterato. Chi non dispone di voti è nulla, sia pure in grado di scrivere un bel libro, o di disegnare un bel quadro. A tutti faranno la corte, fuorchè ad uno che non sia in grado di fare altro che un libro, un quadro o una statua.

Una lettera del senatore Jacini.

L'*Opinione* riceve dall'illustre senatore Stefano Jacini la seguente lettera. Eccone la prima parte; daremo domani la seconda:

LETTERA APERTA.

« A S. E. l'on. cav. Agostino Depretis,
Presidente del Consiglio dei ministri.

I.

« *Milano* 21 *maggio* 1887.

« Avrei diritto di parlare in Senato. Ma, se le proposte dei provvedimenti finanziarii, presentate dal Governo alla Camera elettiva, dovessero essere approvate integralmente da questa, egli è certo per me che, qualunque sforzo si facesse nel Consesso vitalizio per rimandarle emendate all'altro ramo del parlamento, non approderebbe a nulla; e ad un senatore dissenziente non resterebbe che la sterile soddisfazione di poter accrescere di una il numero delle palle nere deposte nell'urna da una minoranza. In un Senato, si sa, quando il Ministero lo vuole, esso ha sempre la maggioranza. Preferisco, quindi, come ex presidente dell'*Inchiesta agraria* ed ex-commissario di detta inchiesta, *per le Provincie lombarde*, rivolgere direttamente all'antico collega e amico personale, l'on. Depretis, presidente del Consiglio dei ministri, alcune considerazioni, prima ch'egli si sia compromesso con pubbliche e solenni dichiarazioni, irrevocabili, ed abbia posto la così detta questione di Gabinetto.

È una circostanza fortunata, io credo, quella che, fra l'annunzio dei nuovi provvedimenti finanziarii escogitati dal Governo e la discussione dei medesimi, interceda un tempo abbastanza lungo per lasciar adito alla riflessione. Approfitto di questa tregua.

« Avrò io la fortuna di essere ascoltato? Non oso abbandonarmi ad una speranza illimitata. Ma, per meglio accaparrare la vostra attenzione, vogliatemi concedere di ricordarvi, onorevole signor ministro, un fatto recente, per mettere in luce che qualche volta, malgrado la mia poca autorità, avete finito col darmi ragione.

« Nella seduta senatoria del 27 aprile 1885, io, liberista, com'ero allora e come sono tuttavia, ma non liberista bigotto, ho presentato una mozione, da voi combattuta, e conforme, del resto, alle risultanze dell'Inchiesta agraria, per indurvi ad accettare un aumento del dazio d'entrata sul grano fino a lire tre, o poco più, per quintale, dimostrando che ciò si poteva fare senza rinnegare la tradizione italiana del libero cambio; imperocchè un aumento fino a quella cifra avrebbe migliorato i proventi doganali, senza incarire il grano sui mercati indigeni, a danno delle classi povere.

« Infatti, ciò che distingue i liberisti dai protezionisti, non è già il non ammettere o l'ammettere in via assoluta, un dazio d'entrata; ma consiste in ciò, che i liberisti combattono qualsiasi dazio che sia abbastanza elevato per alterare artificialmente il prezzo dei cereali, e per imprimere all'agricoltura nazionale uno sviluppo artificiale, mentre i protezionisti vogliono elevato quel dazio fino al punto che ne segua un accrescimento nel prezzo dei cereali indigeni, rendendo molto onerosa l'importazione nel prodotto estero. I liberisti non osteggiarono mai l'applicazione di un piccolo dazio d'entrata, d'indole fiscale, sui grani esteri, per esempio, di lire una e quaranta centesimi per quintale, com'è il nostro (e che si elevò, non in apparenza, ma in sostanza, fino a lire tre, e anche a quattro, sotto il regime del corso forzoso), sapendo essi che un tale dazio non è sufficiente per alterare i prezzi commerciali.

« Tutta la questione sta, pei liberisti, nel determinare fino a quale limite si può elevare un dazio perchè rimanga fiscale e non assuma il carattere protezionista. Questo limite si riteneva, un tempo, non potesse oltrepassare di molto una lira per quintale. Ma, l'esempio recente della Francia e della Germania, che aumentarono, con intenti decisamente protezionisti, il dazio sui grani, l'una fino a lire tre, l'altra fino a tre marchi, ossiano lire tre e settantacinque centesimi, per quintale, senza che ne derivasse, passate le oscillazioni dei primi momenti, l'aumento di un solo centesimo sui mercati indigeni in confronto dei mercati dei paesi liberisti, è stato decisivo. In quei paesi i portavoce dei protezionisti, che avevano invocato l'aumento, dovettero accorgersi di aver nulla conseguito; e gli scrittori liberisti, che l'avevano combattuto nell'interesse delle classi povere, dovettero invece riconoscere che avevano rivolti i loro sforzi contro un pericolo immaginario, essendo risultato che il dazio può ascendere fino al limite sopraddetto, rimanendo un dazio puramente fiscale. La rivoluzione avvenuta nel costo della produzione dei grani d'oltremare, nonchè nel costo dei trasporti, permette a quella produzione di concorrer su mercati europei anche assoggettandosi a un dazio d'entrata di tre o quattro lire. E la constatazione di questo fatto è appunto il movente di una nuova campagna, iniziata ora dai protezionisti dei vicini paesi, per conseguire ulteriori aumenti di dazio. (V. il discorso 5 corr. del ministro d'agricoltura, Lucius, nel Parlamento prussiano.)

« Concludo da tutto questo che la lotta fra protezionisti e liberisti può essere combattuta oggigiorno, per elevare i dazii al di sopra delle tre o quattro lire per quintale, ma non già per portarli da lire 1 40 a lire 3, cifra quest'ultima che può essere concessa anche dai liberisti. Nessun dazio del tutto, o un dazio di lire 1 40, o uno di lire 3, lasciano il tempo che trovano riguardo al prezzo del pane. E qui faccio sosta.

« Sebbene abbiate respinto recisamente, nel Senato, la mia mozione di due anni fa, mi compiaccio di vedere che oggi la riconoscete ragionevole, tanto è vero che forma parte dei nuovi provvedimenti finanziarii; e non v'ha dubbio che voi, e i vostri colleghi, la potrete difendere vittoriosamente nel Parlamento, senza incorrere nella taccia d'apostati, nè di affamatori del popolo. Invoco questo precedente per ottenere che non aspettiate due anni a darmi ragione riguardo alla mozione che v'indirizzo oggi.

« Ma la digressione è stata un po' troppo lunga, e rientro nell'argomento di cui intendo discorrere.

« Secondo ogni apparenza, on. signor presidente del Consiglio, è lecito supporre che l'attuale Ministero, incalzato dalle strettezze dell'erario, e col pensiero assorbito da un'infinità di preoccupazioni d'ogni specie, non ha avuto agio di rendersi abbastanza conto di tutta la portata della proposta, a cui ebbe ricorso, di sospendere quella parte della legge sulla perequazione fondiaria, che si riferisce allo sgravio dei restanti due decimi di guerra dell'imposta sui terreni. Si direbbe che i signori ministri non videro se non ciò che premeva loro più immediatamente, vale a dire, un bel gruzzolo di circa diciannove milioni, rappresentato da quei due decimi; una somma, per vero dire, che cascherebbe dal cielo come una manna in questi momenti critici, una somma che non richiede alcuno sforzo d'ingegno per essere trovata, il ministro delle finanze avendola già nelle sue mani, e non occorrendogli far altro, per potersene valere, che di non lasciarsela sfuggire.

« Del resto, secondo il medesimo ordine d'idee, lo sgravio è bensì sancito da una legge recente; ma, appunto perchè la legge è cotanto recente che non ha avuto tempo d'essere applicata, gli interessati non ne risentirono peranco i beneficii. Ora, egli è conforme alla natura umana che si rinuncii con minor ripugnanza ad un vantaggio stato promesso, ma non ancora gustato, di quel che ad un vantaggio di cui già si gode; tanto è vero che nessuno oserebbe proporre la revocazione del primo decimo. Quindi, se si deve dar mano ad un espediente di tale natura, è evidente, che, secondo il punto di veduta pratico, bisogna attuarlo subito.

« Ecco come probabilmente si sarà ragionato nelle sfere ufficiali. E non c'è dubbio che la tentazione era forte e, a primo aspetto, il partito adottato poteva anche apparire, a chi non aveva tempo di volgere lo sguardo più in là delle contingenze presenti e incalzanti, e più in là dell'orizzonte delle Provincie centrali e meridionali più vicine a Roma, come un partito molto semplice, e destinato a camminar liscio, e preferibile, ammessa la penuria dell'erario, a qualunque altro modo che si escogitasse per sottrarre dalle tasche dei contribuenti altrettanta somma. Si può anche ritenere che, in quanto al camminar liscio, le previsioni ufficiali si sarebbero avverate, qualora i varii territorii italiani fossero parificati dinanzi all'imposta fondiaria. Il che si desume dal fatto che i contribuenti delle Provincie che oggi pagano poco d'imposta principale sui terreni, o in cui questa si avvicina alla media di ciò che si pagherebbe se esistesse un catasto solo per tutto il Regno, non reclamano punto contro la minacciata sospensione dello sgravio dei decimi, e si rassegnano; imperocchè tale provvedimento li colpisce bensì essi pure, ma in misura poco sensibile.

« Se non che, eccellentissimo signore, è avvenuto, e doveva necessariamente avvenire, che, pei contribuenti rurali dei territorii dell'Italia settentrionale, in cui la base dell'imposta sui terreni è elevatissima, e in cui, per con-

---

40

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

XXX.

Teresita trovavasi infatti presso il fratello. Essa gli parlava con calore, in piedi innanzi a lui, col volto animato, gli occhi risplendenti di dolore e di preghiera; gli parlava con quella voce piena di carezze infinite che le donne usano naturalmente in tutte le grandi circostanze, nelle quali è impegnato il cuore, e che penetra in voi e v'intenerisce in modo, che, per rimanere sordi od insensibili, bisogna avere l'anima tre volte circondata di bronzo, secondo l'espressione del poeta.

Egli l'ascoltava, calmo, il volto improntato di tutta la dolcezza immutabile di coloro, la cui risoluzione non può venire scossa da qualsiasi ragionamento, vinta da nessuna sorpresa, e che provano già come un distacco dalle cose di quaggiù.

Al rumore che fe' il sig. di Leris entrando, la giovane si volse.

— Ah, signor di Leris! esclamò, siate il benvenuto... Venite a provare al più onesto uomo della terra che i suoi veri amici non l'abbandonano punto, che non dubitano di lui, che gli restano e gli resteranno fedeli sino all'ultimo...

— Gli è appunto quel che vengo a fare, signora, rispose Edoardo.

La salutò rispettosamente, s'avanzò verso Juan Cameron, e gli disse:

— Amico, spero che non avrete dubitato di me più di quello ch'io non dubiti di voi.

Alla vista del giovane, Juan trasalì, e un lampo traversò il suo sguardo tetro, mentre una espressione di gioia — se si può impiegare questa parola nello stato di disperazione incurabile in cui trovavasi il proscritto — gli rischiarò, con un pallido raggio fuggitivo, l'energico volto.

Cameron si alzò bruscamente, gli afferrò la mano, la premè con una stretta lenta e forte, senza pronunziar parola.

— Vi lascio insieme, riprese la signora Bertin, comprendendo che la sua presenza non poteva che indebolire l'effetto di quella dell'amico, sì a lungo atteso.

— Che Dio vi ispiri! mormorò poscia passando vicino a Di Leris.

— Voi giungete ben tardi! disse Cameron, appena la sorella fu uscita.

— E me lo rimprovero amaramente, Juan. La mia sola scusa consiste unicamente nel fatto che ignoravo quanto avviene. Apprendendolo, sono accorso per dirvi: « Eccomi! Non disperate, tutto ciò ch'è possibile di fare, lo farò! »

— Nulla è possibile!

— Non lo crediate. La persistenza della mia amicizia, la garanzia del mio onore, che afferma già la mia convinzione, non ne sono forse delle prove?

— Prove del vostro affetto, e nulla più. Nondimeno, grazie, Edoardo. Voi mi apportate la sola consolazione che io possa ancora gustare, e mi togliete ad un dolore, che fu atroce durante questi lunghi secoli di angoscie da me attraversati; al dolore di credere che voi pure mi accusaste, e che potessi essere condannato persino nel vostro cuore.

— Suvvia, riprese il sig. Di Leris — la situazione non è ancora così disperata come potete supporlo; con la pazienza e col tempo perverremo a dissipare l'uragano.

Juan Cameron ebbe un amaro sorriso, accompagnato da un impercettibile alzar di spalle.

— Lasciate amico — riprese — queste consolazioni alla tenerezza di una sorella: esse non sono degne di voi, che credo un uomo, nè di me, che lo sono al pari di voi. Ciò è buono a dirsi ai fanciulli, alle anime deboli, alle menti vigliacche che mettono una maschera alla realtà, perchè il suo volto fa loro paura. Ma io, io ho sempre guardato la vita in faccia... — Se qualche cosa poteva salvarmi, consolarmi o calmarmi, non è già la vostra assicurazione, per quanto pesi nella bilancia dei miei sentimenti; ma è la voce della mia coscienza, e quella di Dio; che legge in me e sa da qual colpo immeritato io sono stato percosso.

— Ebbene, Cameron, quest'è una gran forza questa! È d'uopo ch'essa vi dia, non già il coraggio, ma la rassegnazione.

— Io non sono un santo, Edoardo! E non sono neppur solo in giuoco... Il mio nome e il mio onore non appartengono soltanto a me.... Essi appartengono alla mia patria, al mio partito. Quando si è un Cameron, vi sono degli affronti e delle vergogne che non si possono sopportare.... perchè v'hanno accuse, delle quali non ci si può lavare, che si attaccano a voi come la camicia di Nesso, e vi divorano...

— Ma quando sono false, si possono provare.

— Non si può già provare di non essere un traditore! Checchè io faccia, checchè io dica, v'hanno dei fatti compiuti. Coloro che mi combattevano mi fan grazia, e colpiscono invece i miei complici. Nessuno crederà che non ho meritato questa ignominia, perchè altrimenti riuscirebbe incomprensibile per tutti. Io stesso non me la spiego! Quando la qualifica di *spia* è stata applicata ad un uomo — e così parlando Cameron s'era fatto livido — gli è come la macchia di sangue di lady Macbeth. L'Oceano non ha abbastanza acqua per cancellarne la traccia.

— Cosa volete perciò fare?

— Ciò che fareste al mio posto! — rispose lo spagnolo, lanciando al suo interlocutore uno sguardo, sotto il quale Edoardo di Leris abbassò gli occhi.

Vi fu un momento di silenzio.

— La vostra morte non proverà la vostra innocenza — replicò finalmente il giovane con voce tremante.

— Lo so. Ecco perchè non mi sono ancora ucciso... Aspettavo...

— Cosa aspettavate?

— Che veniste!

— Io?! — esclamò con stupore il signor di Leris.

— Sì voi, nel quale ho fiducia, voi, al quale ho reso, per l'addietro, un favore...

— Non l'ho dimenticato!

— Se ve lo ricordo, non è per rimproverarvi, credetelo. Desidero solamente, giacchè l'istante è supremo, che riconosciate che oltre all'affezione che mi portate, ho diritto a reclamare il pagamento d'un debito.

— Lo so, Juan, e sono pronto a sodisfarlo.

— Ciò che voglio chiedervi, Andrea Bertin non sarebbe in grado di farlo per me. È ammogliato, ha la propria esistenza e quella della moglie da assicurare, occupazioni alle quali non può rifiutarsi. In poche parole, non è libero assolutamente, non è padrone del suo tempo e delle sue azioni. Voi, Edoardo, voi siete libero da qualunque legame, siete ricco, e potete perciò dare alla vostra esistenza, per un lasso indeterminato di tempo, lo scopo che vorrete.

— Senza dubbio... finite!

— So, che posso contare su voi, come su me stesso, poichè eccovi finalmente qui.

— Ve lo giuro!

— Ebbene, v'affido la cura della mia memoria. Vi incarico di proseguire la mia riabilitazione, d'impiegarvi tutte le vostre forze, tutta la vostra intelligenza, tutto il vostro cuore.

— E per offrirvi tutto ciò che sono venuto qui.

— Col vostro giuramento, morrò più tranquillo.

— Perchè morire... giacchè voi stesso ammettete che si possa riabilitarvi?

— Perchè ciò sarebbe impossibile, me vivente!

— Non vi comprendo!

— Sì, voi mi comprenderete e mi approverete!

— Juan!...

— Lasciatemi finire. Prima di tutto si crede più volentieri all'innocenza dei morti, che a quella de' vivi. Innanzi ad una tomba, talvolta, la giustizia la vince sulle passioni. Inoltre, finchè vivrei coloro che hanno interesse a colpirmi, conserverebbero un tale interesse e non abbandonerebbero la preda. Vi sarebbe inoltre un vantaggio personale nella mia riabilitazione, vantaggio personale che non avrà più motivo di esistere quand'io sarò scomparso. Si crederà più facilmente e più volentieri all'amico in tutto, che si accuserebbe, senza di ciò, di doppiezza, di calcoli individuali o di complicità morale. È la mia morte, solamente la mia morte, che vi armerà!

Edoardo taceva.

— Spero, riprese Cameron, che mi amiate abbastanza, e che siate abbastanza uomo forte per non contraddirmi!

— Avete ragione!, balbettò il signor di Leris, lasciandosi cadere sopra una sedia e nascondendosi il volto fra le mani!

— Grazie!, fe' il calunniato, con accento di profonda riconoscenza.

— Nondimeno, riprese Edoardo con voce lenta, sembra che ammettiate di essere l'oggetto e la vittima di qualche vendetta misteriosa... Almeno da quanto ho creduto indovinare da due o tre vostre parole.

— È evidente, rispose Cameron, che dev'essere così. Da dove viene il colpo? Lo ignoro, ed è su di voi che conto per scoprirlo.

— Sopra quanto ho di più caro al mondo, vi giuro, Juan Cameron, che io mi vi consacrerò, senza posa, con tutta l'energia di cui sono capace.

— Accetto il vostro giuramento. Non dimenticate che v'ha qualcuno che lo ha udito!

E il credente alzò gli occhi come per invocare il testimonio invisibile.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbini.

seguenza, quell'abolizione costituirebbe un vantaggio sensibile, il veder eliminato tale sollievo non solo, ma ribadita, in danno loro esclusivo, un'aperta ingiustizia, da cui erano stati finalmente liberati, provochi vivi e generali lamenti, appoggiati, mi sembra, a buone ragioni. E infatti nessuno potrebbe negare che, compenetrate in quei diciannove milioni, sorgono e si accampano parecchie formidabili questioni economiche, giuridiche e politiche, taluna anche d'indole delicatissima e pericolosa, questioni che non si lasciano bubbolare facilmente, questioni in confronto delle quali il lato puramente finanziario della proposta ricade nell'ombra.

« Anzi, dirò di più. Il vantaggio finanziario, che siffatto provvedimento promette, parve a molti, in quelle Provincie, talmente sproporzionato al grosso vespaio ch'esso doveva necessariamente destare, che non si deve far le meraviglie se andò diffondendosi la credenza mirare la sospensione dello sgravio dei due decimi non solo allo scopo secondario di accaparrare i diciannove milioni annui, ma a quello principale di screditare l'intera legge di perequazione, di cui l'abolizione dei decimi di guerra è una parte integrante, e di comprometterla, per poterla poi più facilmente smantellare pezzo a pezzo.

« Non ho bisogno di dichiarare che non divido siffatta supposizione, la quale è ingiuriosa pel Ministero, immeritata, e anche assurda poi rispetto al Presidente del Consiglio dei ministri, che è il padre della legge di perequazione. Ma che abbia potuto farsi strada nell'animo di molti, non può recare stupore.

« Sta bene, mi pare udirvi rispondere; ma intanto l'importanza delle altre questioni che possono essere implicate in quella nostra proposta, non impedisce che gli urgenti bisogni dell'erario esistano realmente e facciano ressa, e nessuno finora è venuto ad indicarci in quale altro modo si possano soddisfare. È una difficoltà codesta, ne convengo, che a coloro i quali si lamentano, non è lecito aver l'aria d'ignorare.

« Lo scopo di questa mia lettera è quello di dimostrare che ciò che bolle nelle campagne delle Provincie settentrionali d'Italia, in questi giorni, non è già un'agitazione artificiale, ma è una protesta provocata da rispettabili interessi lesi e dalla fede in una causa giusta. In quanto agli anzidetti bisogni urgenti dell'erario, se ci sono, non sarò io certamente quegli che vi dirà di metterli in non cale. Per altro io credo mi sia lecito esprimere il voto che, nel sodisfarli, si abbiano a produrre i minori guasti possibili e non si abbia a recidere l'albero per cogliere il frutto, se è necessario coglierlo. In altre parole, mi sembrerebbe conveniente per tutti, lasciare in pace la legge di perequazione, affinchè si applichi integralmente in ogni sua parte. Questo è il punto essenziale. E se proprio vi occorrono i diciannove milioni rappresentati dai due decimi, vorrei che li prendeste, se proprio non si può fare altrimenti, il che mi sembra inverosimile, anche dalla stremata e languente possidenza fondiaria, ma almeno sotto una forma diversa, e non si ristabilisse una soprattassa stata abolita perchè riconosciuta ingiusta, una soprattassa consacrante una disparità di trattamento che è in aperta contraddizione collo Statuto.

« Permettetemi, eccellentissimo sig. presidente del Consiglio, ch'io spieghi il mio pensiero.

(*Continua*) « S. Jacini. »

ITALIA

Provvedimenti finanziarii.

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Le relazioni dei deputati Luzzatti, Righi e Salandra sui provvedimenti finanziarii saranno presentate alla Camera fra pochi giorni. Il Ministero insiste più che mai, perchè la discussione dei provvedimenti finanziarii, compresa la tariffa doganale, sia terminata nel mese di giugno, affinchè si possano intraprendere le trattative colla Francia e coll'Austria per la rinnovazione dei trattati di commercio. Martedì la Commissione generale del bilancio esaminerà le relazioni dell'on. Taverna ed Arcoleo sui preventivi della guerra e dell'istruzione pubblica.

L'elezione di Ricciotti a deputato di Roma. — Egli vuol essere ucciso dal popolo, se manca al suo programma, e minaccia le barricate.

Telegrafano da Roma 23 all'*Italia*:

Iari sera, appena si seppe l'esito della votazione, il Comitato ricciottista, preceduto da fiaccole, bandiere e musica e seguito da folla, si recava al villino di Ricciotti, fuori di Porta Pia.

Strada facendo, si riunirono al corteggio altre persone, un 200, quali con fiaccole, bandiere, ecc.

Giunta la folla dinanzi alla palazzina del Ricciotti, scoppiarono entusiastiche acclamazioni, e la banda suonò l'inno di Garibaldi.

Ottenuta un po' di quiete, Ricciotti che si era presentato alla finestra, pronunciò il seguente discorso:

« Amici miei!

« Negli annali della mia famiglia vi sono molte battaglie e molte vittorie, tutte combattute col popolo.

« Oggi, alla lunga lista delle vittorie, aggiungetene un'altra contro il prete, non che contro tutte le forze mobilizzate di tutti i partiti affaristi.

« La nostra odierna vittoria incuterà paura al Vaticano, nonchè ai camorristi che sfruttano il popolo.

« Questa vittoria deve mostrare che il popolo, quando non è ascoltato, è capace d'imporsi, se anche dovesse andare alle barricate. (*Applausi.*) »

Una voce. Sono i principii di suo padre.

« Vi ringrazio del voto di fiducia — continua Ricciotti — che avete dato al nome di Garibaldi, sinonimo di popolo, perchè il popolo con lui, per lui, combattè e vinse.

« Vi ringrazio della bella dimostrazione che mi avete fatto, e abbiate fiducia nel vostro deputato.

« Quando avessi a mancare alle mie promesse, al mio programma, uccidetemi. » (*Applausi.*)

Gli amici si affrettano a circondare il Ricciotti ed a stringergli la mano.

Ricciotti invita poi tutti i dimostranti a berne un bicchiere alla trattoria della *Camicia Rossa*.

Più tardi, si è fatta al Ricciotti un'altra dimostrazione.

Ricciotti, affacciatosi alla finestra, ringraziò i dimostranti.

I dimostranti, ritornati in città, si recarono sotto le finestre del *Messaggiero* e gridarono:

— Viva il *Messaggiero*!

A mezzanotte tutti i gruppi si sciolsero.

Vi fu uno sfoggio straordinario di guardie e carabinieri.

Si arrestarono due venditori di giornali, che grdavano: il fiasco di Venturi.

Nessun incidente.

Il Comizio anti-africano a Milano.

Domenica i socialisti tennero una riunione a Milano al Politeama per chiedere il richiamo delle truppe d'Africa. Furono dette le solite cose. Fu detto da un oratore che i cittadini devono gettarsi sotto i treni per impedire che le truppe partano per l'Africa: consiglio pieno di pericoli, che non sarà seguito.

I più tartassati furono i deputati radicali di Milano, perchè si trovarono accanto al Re quando venne a Milano e non erano al Comizio.

È edificante il seguente incidente, che togliamo dal *Corriere della Sera*:

Alle tre ed un quarto si incomincia a chiedere la chiusura. Ma parecchi s'indignano della domanda.

Voce. — *Chi g'ha minga temp, ch'el vaga!*

De Andreis. — Ma se nessun oratore è inscritto?

Monicelli. — Si potrebbe dare la parola a chi credesse svolgere idee contrarie alle nostre; così i giornali nemici non diranno che facciamo le cose fra di noi.

Sorge infatti l'avvocato Regondi, uno dei più noti socii del Circolo Popolare. La sua erculea taglia lo fa tosto distinguere.

Dimostra che la questione fu spostata sin dal principio. L'Italia non s'è sognata mai di andare in Africa a far la guerra agli Abissini; occupò Massaua per farne uno scalo alle nostre navi sul Mar Rosso, come dichiarò Ricotti in Parlamento; Monkullo per assicurare l'acqua al presidio nostro, e Saati per assicurarne la posizione contro le invasioni. Non si può lasciare impunito l'agguato di Dogali.

Alcuni gridano, bravo, altri fischiano. Dalle loggie si dirigono apostrofi, grugniti, risa ironiche all'oratore.

Croce. — Ribatte le ragioni del Regondi — Che direbbe quel signore se gli Abissini sbarcassero in Sicilia coi loro Codici e colle manette? (*Bene.*)

— Alla porta! alla porta! — si urla al Regondi (a proposto dell'efficacia dei meetings come si illudeva l'avv. Ratti di Asti).

De Andreis ammonisce severamente.

Regondi. — Il Croce non ricorda che Massaua non apparteneva agli Abissini, ma era occupata dagli Egiziani. Cosa abbiamo dunque rubato agli Abissini? come li abbiamo oppressi? (*I rumori coprono la voce.*)

Balestri. — Propone un voto di biasimo, di protesta, contro la condotta dei deputati di Milano, che non sono presenti. (*Rumori, approvazioni.*) I deputati democratici quando si tratta di farsi eleggere si muovono e corrono dappertutto a promettere, a mendicare i nostri voti. (*Applausi.*)

Voci. — Ma giovedì c'erano...

Lentiggia. — *E vialter ghe dee insci tanta importanza a quii deputati?*

Qui nasce un tumulto; si odono contro i deputati assenti delle frasi punto complimentose. Indarno il presidente tenta soffocare l'incidente. Il Croce con violenza sostiene il Balestri.

Monicelli (uno dei capoccia dei reduci democratici). — Ingenuo Balestri, i deputati nostri non possono essere più tra noi: essi votano contro i nostri principii. Il tempo delle illusioni è finito. Lasciateli a Montecitorio, dove si puttaneggia.

Dopo due ore e mezzo di discussione, il De Andreis riesce a frenare la libidine parolaia, che ha invaso l'assemblea.

Si legge un ordine del giorno nel quale *si dichiara la ferma volontà del popolo milanese per il pronto richiamo delle truppe dall'Africa.*

Abati. — E la risposta alle mie domande?

De Andreis. — Se vuole, metto in discussione le sue domande, nasca quello che vuol succedere.

Con molta abilità riesce infine a distogliere il Comizio dall'addentrarsi nel pericoloso dibattito sul da farsi nel caso che i voti del Comizio rimangano inesauditi.

Regondi. — Siamo in una città di quasi 400 mila abitanti, ove molte sono le correnti di opinioni. Con qual diritto, con qual sentimento della verità, potete nell'ordine del giorno arrogarvi di parlare in nome del popolo milanese? Si dica piuttosto: i Milanesi qui raduuati.

Un oratore vorrebbe compiacere il Regondi, soltanto per cavalleria, ma l'assemblea con una votazione mantiene a sè il diritto di parlare in nome del popolo di Milano.

Si approva l'ordine del giorno.

Abati insiste ancora, fra gli applausi della maggioranza, nel voto di biasimo contro i deputati di Milano.

Un tizio urla: *Che vaghen all'inferno.*

De Andreis tenta impedire che si voti tale mozione personale, la quale andrebbe a colpire il Cavallotti primo, il Mussi poi, ed in parte il Marcora. Ma non lo si ascolta, gli si vuol forzare la mano; allora, sdegnato, lascia il seggio, che vien tosto occupato dal Lazzari.

Ma qui di nuovo gli amici del De Andreis pigliano il sopravvento e lo richiamano alla presidenza.

Il ritorno del Del Andreis è salutato da applausi. Questi dichiara di non interpretare quegli applausi come espressione di approvazione all'assenza dei deputati, dei quali uno però non è colpevole, il Maffi, l'altro ha una scusante il Marcora; indi, spiccio, spiccio dichiara sciolto il Comizio e si ritira: molti lasciano il teatro.

Lazzari non è contento di tale troncatura e riesce a far votare dai restanti la proposta di portare in massa al prefetto la comunicazione dell'ordine del giorno votato.

Di fatti si pone alla testa d'un centinaio di persone per lo più ragazzi e si incammina alla Prefettura.

Il segretario di Stato del Papa.

Telegrafano da Roma 23 all'*Arena*:

Il ritardo nella nomina del segretario papale di Stato produce malumori nel Corpo diplomatico.

L'informatissima *Italie* dice che fra i nomi possibili vi fosse pure quello del Vescovo di Verona, sebbene non sia mai stato nella diplomazia.

GERMANIA

Smentita.

Telegrafano da Parigi 22 al *Corriere della Sera*:

Viene smentita la notizia della *France* che il Principe imperiale tedesco sia moribondo in seguito all'operazione fattagli.

SPAGNA

Il « torero » Mazzantini in fine di vita.

Da Madrid è giunta la notizia che il *torero* Mazzantini è moribondo, in seguito ad una grave ferita riportata alle corse dei tori.

Il nome Mazzantini è famoso.

Egli è nato nella Spagna, ma è figlio di un livornese. È un uomo sulla trentina; parla benissimo la lingua italiana ed ha abbastanza coltura. Parecchi anni sono occupava l'ufficio di capo Stazione.

L'anno scorso, i giornalisti italiani, quando furono nella Spagna, ebbero occasione di conoscere il Mazzantini, di apprezzarne la gentilezza, ed ammirarne il valore.

In quell'occasione il Mazzantini offrì ai giornalisti italiani una colazione, ch'ebbe luogo nel recinto ove si fanno le corse dei tori.

Si ricorda ancora il seguente brindisi stranissimo detto allora dal Mazzantini:

— Qui, in questo recinto della barbarie, facciamo un brindisi alla civiltà!

Un episodio recentissimo del bravo *torero* è quello relativo alla sfida tra lui e il giornalista madrileno Penna-y Gonni, critico musicale e direttore del giornale *La Lidia*.

Il Penna gli moveva dei rimproveri, fra cui quello di vestirsi in borghese e di non volersi confondere con la folla dei *banderillos* (coloro che per stuzzicarli lanciano ai tori dei dardi ai quali sono attaccati nastri).

Il Mazzantini, ch'era partito per l'Avana, al ritorno rilevò gli attacchi mossigli e mandò a sfidare il Penna. E per stabilire la sua condizione di gentiluomo — siccome quella era la prima sfida fra un *torero* ed un uomo di società — mandò quali suoi padrini due membri del *Veloce-Club*.

Il Penna si rifiutò di battersi, non volendo scendere sul terreno con un *torero*. E i suoi padrini giustificarono le ragioni del loro primo avvalorandole con le disposizioni di antiche leggi spagnuole che proibivano ad un gentiluomo di battersi « con istrioni e uccisori di tori. »

Ma dopo sei giorni di vivaci polemiche il *torero* e il giornalista — per l'intervento di comuni amici — si strinsero la mano.

Notizie cittadine

Venezia 24 maggio

Esami di magistero. — Gli esami per le aspiranti all'insegnamento elementare di grado inferiore e di grado superiore avranno principio in Venezia il giorno 12 del prossimo luglio, alle ore 8 ant., nelle aule della R. Scuola Normale femminile a S. Geremia, palazzo Vivante.

Le prove scritte avranno luogo coll'ordine seguente:

Martedì 12 luglio, lingua italiana.
Mercordì 13 detto pedagogia.
Giovedì 14 detto disegno e calligrafia.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori.* — Ieri, 1122.

Vendite. — Fusaro Giovanni: Un busto in terra cotta; *Caro pegno*.

Ditta Prati Eugenio: Quadro; *Abile*.

Ditta Cascella Basilio: Acquarello; *Ventaglio*.

Ditta Società ceramiche di Pesaro: Oggetti industriali.

Tiro al piccione. — Elenco dei premiati al tiro al piccione, eseguito quest'oggi all'Ippodromo del Lido:

Tiro N. 1 (Bucintoro.) — 1ª Gara: Camerini co. Carlo — 2ª Asti Cesare — 3ª Argenti dott. Guido — 4ª Diamin Ettore — 5ª Bernardi cav. Silvio.

Tiro N. 2. — 1° premio: Ellero Ferdinando — 2°: Camerini co. Carlo — 3°: Asti Cesare.

Domenica 29 corr. avrà luogo il tiro al piccione col medesimo programma.

Regata di 40 bragozzi. — Il prezzo dei biglietti cumulativi d'andata e ritorno coi vaporetti della Società lagunare, ed ingresso con sedia alla terrazza e ballatoi (a destra e sinistra) del grande Stabilimento bagni — indistintamente lire quattro.

Il numero dei biglietti è limitato a soli seicento.

La vendita viene fatta nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì 25, 26 e 27 corrente, nella sede d'ufficio della Commissione dei festeggiamenti (San Marco, palazzo della Zecca), dalle ore 12 alle 6 pom.

Il giorno della regata detta vendita viene fatta ai cancelli della Società lagunare.

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — In relazione alla precedente circolare 20 aprile p. p., si invitano i socii alla seduta generale, che avrà luogo nel giorno 29 maggio corr., ore 1 pom., nella sala maggiore del palazzo Farsetti, gentilmente concessa, per trattare gli argomenti specificati nel seguente ordine del giorno:

a) Lettura di verbali delle sedute precedenti;

b) Relazione della Presidenza sulle condizioni della Società;

c) Rapporto dei revisori ed approvazione del consuntivo e dello stato patrimoniale relativi all'anno 1886;

d) Sorteggio e proclamazione del nome di un socio povero e di irreprensibile condotta, al quale deve essere conferita la grazia di italiane L. 70.26, istituita dalla Società *Bucintoro* col premio guadagnato alla regata di Torino; in relazione all'avviso 2 maggio corr.

e) Estrazione di due delle grazie di una annualità di contributo, fondate dal R. Prefetto comm. Mussi, a favore di due socii in perfetta regola coi pagamenti;

f) Estrazione dell'altra grazia di fondazione perpetua Massimiliano cav. Ravà, di Lire 69.74, da conseguarsi al socio graziato nel giorno dello Statuto.

Tanto le grazie alla lettera *e)* quanto quella alla lettera *f)* non possono essere sorteggiate che tra i socii presenti alla seduta.

Potranno assistervi anche i presidenti delle altre Società operaie di mutuo soccorso ed i rappresentanti della stampa cittadina.

Sono pregati tutti i padroni, che hanno barcaiuoli alla propria dipendenza, di accordar loro il permesso d'intervenire a questa convocazione, nella quale devono essere trattati argomenti del maggior interesse sociale.

Quelli tra i socii che non potessero intervenire possono farsi rappresentare a sensi dell'art. 261 del vigente Statuto, per tutti gli argomenti portati dall'ordine del giorno, meno che per la estrazione delle grazie, che esigono l'intervento personale del socio.

Teatro la Fenice. — Questa sera quarta rappresentazione dell'*Otello*.

Il teatro, non v'ha dubbio, sarà affollatissimo, perchè oggi non si trovavano più nè palchi, nè poltrone, nè scanni, nè, manco a dirlo, posti numerati nel loggione.

Teatro Goldoni. — Ieri sera molti applausi alla recita del *Conte Rosso*, colla Compagnia Maggi. Domani la novità annunciata, tradotta dal tedesco: *Pesci dorati*, di Schönthan e Kadelburg.

Concerto monstre. — Si sta trattando per combinare un grandiosissimo concerto al Lido, nel nuovo salone, ma un concerto che farebbe epoca.

Dovrebbero prendervi parte il *Tamagno* e la *Gabbi* e l'orchestra tutta della Fenice con Faccio!

Se la cosa si combina, il concerto avrebbe luogo lunedì prossimo, seconda festa di Pentecoste, alle ore 2 pom.

Ci lusinghiamo che l'attraente progetto possa effettuarsi, e questo dipende principalmente dagli artisti predetti e dall'Impresa. Così i primi come la seconda speriamo non abbiano a dolersi del successo artistico ed economico dell'*Otello* a Venezia, successo che aumenterà sempre, e che all'ultima rappresentazione segnerà l'apice, quindi dalla loro cortesia ci ripromettiamo vogliano adoperarsi affinchè — se ragioni gravi non formassero ostacolo — il trionfo del capolavoro di Verdi a Venezia abbia a degno coronamento un concerto che segnerà un nuovo, un immenso trionfo anche per questa eletta di insuperati artisti.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di mercordì 25 maggio, dalle ore 3 alle 5 1/2:

1. Ascolese. Marcia *Magenta*. — 2. Goldmark. Sinfonia *Sakuntala*. — 3. Bellini. Coro, recitativo e cavatina nell'opera *Norma*. — 4. Strauss. Mazurka *Una bagatella*. — 5. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Poliuto*. — 6. Drusiani. Polka *Balanzon*. — 7. Verdi. Pot-pourri sull'opera *Macbeth*. — 8. Strauss. Galop *Eljen a Mayar*.

Rissa con ferimento. — La scorsa notte, certo G. L., col fratello F. ed un certo P. A., per futili motivi vennero a diverbio con tre sconosciuti, in calle della Misericordia. Uno di questi ultimi, con piccolo coltello, ferì il G. L. alla mano destra ed il P. A. al braccio destro. Accompagnati allo spedale, furono tosto rilasciati trattandosi di cosa di lieve momento. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

È uscito il fascicolo IV. (anno 1887) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. R. Decreto che erige in Corpo morale l'Asilo infantile di Murano, e ne approva lo Statuto organico.

2. R. Decreto che costituisce in Sezione elettorale autonoma il Comune di Pramaggiore.

3. Ordinanza di sanità marittima N. 4.

4. Esame pratico per gli assistenti farmacisti abusivi.

5. Sussidii governativi per istituzione di nuove condotte veterinarie.

6. Importazione di conserve alimentari preparate con solfato di rame.

7. Trasporto degli ammalati indigeni ammessi alla cura gratuita nelle terme di Acqui.

8. Concorso per ammissione di 40 alunni nella carriera di ragioneria dell'Amministrazione provinciale.

9. Chiamata alla leva militare dei giovani nati nel 1867.

10. Concorso per ammissione di allievi nella R. Accademia navale di Livorno.

11. Concorso per allievo commissario nel Corpo di commissariato militare marittimo.

12. Concorso internazionale di macchine e strumenti per la coltura e la lavorazione della canapa.

13. Peronospora viticola - Conclusioni adottate dalla Commissione nominata per lo studio dei metodi intesi a combatterla.

14. Campagna serica 1887.

15. Passaggio di militari alla milizia territoriale.

16. Elezioni amministrative - Art. 49 della legge comunale e provinciale.

17. Certificati sanitarii pel bestiame diretto all'Impero austro ungarico o di là importato.

18. Relazione sulle condizioni sanitarie degli animali rurali 1886.

19. Scuole serali e festive.

20. Monte delle pensioni - Situazione patrimoniale al 31 marzo 1887.

21. Riassunti delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di gennaio e febbraio 1887.

22. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 29 marzo, 5, 12 e 19 aprile 1887).

Camera dei deputati — *Seduta del 23.*

Si fa la votazione segreta sui disegni di legge discussi ieri; sono lasciate le urne aperte.

Comincia la discussione sul preventivo della spesa pel Ministero dei lavori pubblici pel 1887-88.

Mosca chiede che si eseguisca la legge sul riparto dei chilometri delle ferrovie aggiunti, dimostrando i danni e gli inconvenienti del ritardo.

Saracco risponde, che la legge sarà eseguita, ma aspetta che la Commissione incaricata dell'esame delle domande faccia le sue proposte; solleciterà affinchè le presenti innanzi al mese di novembre, per poterle compenetrare nel progetto sui provvedimenti ferroviarii. Ringrazia la Commissione e il relatore Romanin Jacur dei criterii espressi nella relazione, che dichiara far proprii, accettando quindi l'ordine del giorno.

Si apre la discussione dei capitoli.

Cavalletto raccomanda che il Genio civile nel far i progetti, studii le condizioni geologiche dei terreni, e che non si risparmi troppo nelle spese per la sorveglianza tecnica. Chiede che si rendano stabili alcuni lavori precarii, fatti sul Brenta.

Saracco dice che ne terrà conto.

Episcopo sollecita un cambiamento di orario, che faciliti le comunicazioni ferroviarie della Provincia di Lecce con Napoli, e un cambiamento di trasbordo da farsi a Lecce, piuttostochè a Zollino.

Lazzaro rammenta la promessa fattagli di un treno diretto da Roma a Bari; del ripristinamento del biglietto di andata e ritorno da Napoli a Caserta; della copertura della Stazione di Caserta. Dice che le nuove norme sul personale sono attuate; domanda se il Governo le abbia approvate e ne sollecita l'organico.

Gabelli Federico chiede al Governo che si comunichino dati esatti sull'amministrazione delle ferrovie, senza di che non si può esaminarla con coscienza.

Elia raccomanda che si distribuisca un servizio per le merci alla Stazione di Varano.

Branca enumera gl'inconvenienti dell'attuale organizzazione dell'ispettorato ed opina che dovrebbe esercitarsi dal Genio civile con maggior efficacia ed economia.

Lugli combatte l'opinione, perchè il Genio civile, quale è costituito, non può convenientemente, nè economicamente esercitare l'ispettorato; anzi prega il ministro di sottrarre al Genio la direzione delle ferrovie che esigono una competenza speciale.

Saracco dice che non può pronunziarsi su questa divergenza; studierà questa, come le altre questioni e raccomandazioni rivoltegli e presenterà i dati richiesti da Gabelli. Conviene colla Commissione circa l'organico dell'ispettorato, ch'è provvisorio, ammettendo che sarebbe prematuro emettere un giudizio.

Cavalletto chiede un riordinamento logico del personale amministrativo postale.

Piccardi raccomanda che si migliori il servizio di coincidenza fra le isole e il continente.

Acquaviva censura il modo con cui procedono i lavori stradali nella Provincia di Cosenza, ommettendosi la costruzione dei ponti nei tronchi che congiungono le strade importanti al mare o alla ferrovia.

Scarzelli sollecita l'esecuzione delle promesse ministeriali circa i lavori della strada nazionale Aquila-Teramo; la revisione della classificazione delle strade, mentre alcune, che dovrebbero essere nazionali, stanno a carico delle Provincie, e un prolungamento di tempo alle Provincie per pagare la quota del godimento delle opere stradali di serie seconda, legge 1875.

Lugli chiede l'affidamento che le Provincie iniziatrici delle strade a proprie spese abbiano il 50 per cento assegnato dalla legge, e non si esauriscano i fondi per le Provincie, alle quali lo Stato si sostituisce.

Mazziotti prega il ministro a non consentire, perchè la legge del 1881 accorda questo diritto alle Provincie, alcune delle quali se ne valsero, mancando di mezzi per continuare le strade iniziate. Raccomanda le condizioni degl'ingegneri stradali. Fa osservazioni sulle strade provinciali e comunali obbligatorie, per le quali chiede la graduatoria.

Piccardi si associa a combattere Lugli.

Lugli replica, dicendo di aver chiesto l'applicazione della legge e null'altro.

Bertollo domanda se si faranno appalti per le nuove opere stradali nei due anni avvenire, visto che i fondi sono già assorbiti da impegni presi.

Rudinì chiede che si alleghi al bilancio l'analisi della erogazione della cifra stanziata pei lavori stradali.

Saracco risponde ad Acquaviva e Scarzelli che prenderà informazioni e provvederà; a Lugli che riconosce giuste le sua osservazioni; a Bertollo che ha dato ordine di non prendere nuovi impegni senza un voto del Parlamento. Conviene nelle osservazioni di Mazziotti circa la classificazione graduatoria. Se la viabilità comunale si vuole compiuta, bisogna che lo Stato si sobbarchi a maggiori sacrifizii. Farà quanto chiede Rudinì.

Lugli sollecita la legge per la manutenzione delle strade comunali obbligatorie;

Righi pel riordinamento del tronco dell'Adige a Verona.

Saracco dice che lo farà.

Si proclamano le votazioni: il preventivo della spesa pel Ministero del Tesoro è approvato con voti 180 contro 61;

il preventivo della spesa pel Ministero dell'interno, approvato con voti 212 contro 28;

la leva di mare sui nati nel 1867, approvato con voti 217 contro 15;

la riammissione in tempo degl'impiegati civili a godere i beneficii accordati dalla legge nel 1872, approvato con voti 208 contro 32.

Il discorso di Saracco.

Telegrafano da Roma 23 alla *Persev.*:

È assai notevole il discorso oggi pronunziato dal ministro Saracco sui mille chilometri di nuove ferrovie. Egli disse chiaramente che è ingiustificata l'impazienza per la pubblicazione del riparto dei mille chilometri, poichè passeranno almeno dieci anni prima che per quelle linee possa inscriversi qualche somma nel bilancio; e che, elevandosi la sovvenzione a tremila lire per ogni chilometro, si agevolerebbe il riparto, giacchè scemerebbero le richieste. Egli conchiuse: « Bisogna regolare i desiderii a seconda dei mezzi; bisogna pensare che la questione dei lavori pubblici domina la situazione, non solo economica, ma politica d'Italia. »

Ciò concorda con quanto il Saracco disse ieri alla Commissione pei provvedimenti ferroviarii; solo stona l'avere egli fatto della Ovada-Asti una questione di dignità personale, e posta per essa la questione politica.

La Commissione sentirà ancora Depretis, Magliani e Saracco, ma prevarrà la proposta di rinviare ogni questione ferroviaria a novembre, solo stabilendo in principio che le costruzioni ferroviarie si debbano fare per ordine di data, cominciando da quelle decretate colla legge del 1879.

Il generale Genè.

Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.*:

La *Riforma* così completa la sua precedente nota relativa alla vertenza del gen. Genè:

« Avanti di partire da Massaua, il generale Genè aveva chiesta la disponibilità, non parendogli di poter assumere un comando prima che fosse chiarita la sua condotta in Africa. Il ministro della guerra gli rispose, riserbandosi ogni decisione al suo ritorno. Giunto a Roma, il gen. Genè fu invitato a presentare per iscritto le sue ragioni circa i fatti che hanno motivato il suo richiamo. Il Ministero intende di sottoporre la relazione all'esame di una Commissione di generali, perchè rimanga ufficialmente definita la condotta del Genè, e non sussista alcun dubbio sulla convenienza della sua posizione nell'esercito. »

Le guardie notturne.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 23:

Ieri mattina fu pronunciata la sentenza contro i signori Lombardi e Pastorello, imputati di contravvenzione all'art. 30 della legge di P. S. in causa delle guardie notturne da loro stabilite. Il Tribunale ha creduto di pronunciarsi sull'art. 30, ma condannò gl'imputati all'ammenda di lire dieci, in base all'art. 64 della stessa legge, riflettente le agenzie in genere, e con il quale viene prescritta una licenza speciale. Li condannò pure alle spese processuali.

Il Lombardi e il Pastorello dichiararono di appellarsi contro il presente giudizio.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 23. — La Regina è giunta alle ore 6 pom.; fu ricevuta dal Re e dal Principino, e venne ossequiata dalle autorità.

Potsdam 23. — L'Imperatore ispezionò oggi la prima Brigata di fanteria della guardia imperiale; quindi si recò a fare colazione presso il Principe e la Principessa imperiale; rientrerà a Berlino nel pomeriggio per la via Babilberg.

Parigi 23. — Grevy ricevette stamane Flo e Rouvier, i quali faranno nuovi tentativi Freycinet, affinchè accetti di formare il etto.

La Camera, dopo la lettura del processo si aggiorna a giovedì.

Mons 23. — Lo sciopero è generale nel Bo-, ove vi sono 13,000 scioperanti. Finora la è completa. Gli scioperanti comperano revolver e munizioni.

Vienna 23. — (Camera dei deputati.) — prova l'esercizio provvisorio del bilancio giugno, le leggi sul prolungamento per della sospensione della Giurla nel Di- di Cattaro, e sulla protezione dei cavi sot-rini.

Budapest 23. — (Camera dei deputati.) — dendo ad un' interpellanza di Helfi, Tisza ra che, visto che l' importanza delle Espo- scema, in seguito al loro frequente rin-, e viste le grandi spese che ne derivano Stati, alle quali partecipa il Governo, questo è di non intervenire all' Esposizione di Pa- del 1889. Sarà informata la Francia nel più amichevole. Ciò non impedisce però rtecipazione individuale di certi industriali, vi si porrà ostacolo.

Berlino 23. — Secondo i giornali, Schuwa- partirà la settimana prossima per Pietro- in congedo di quindici giorni, per siste- affari privati. Considerasi però che questo si colleghi con altra ulteriore destina- di Schuwaloff.

Parigi 23. — Floquet non si recò oggi da et. Dicesi che Floquet sarebbe disposto ettare la missione di formare il Gabinetto.

Parigi 23. — L' Agenzia Havas ha da Bel- gendarmi tedeschi arrestarono due im- francesi della ferrovia dell'Est, Roiubold ilt, accusati di avere strappato un palo di delimitazione a Montreux Vieux.

...i dispacci dell' Agenzia Stefani

Vienna 24. — La Wiener Zeitung pubblica relative al compromesso coll' Ungheria nuova tariffa doganale.

Londra 24. — (Camera dei Comuni.) — sione del bill di coercizione. La seduta nò stamane alle ore ,5, spesso vivissima. di l'articolo secondo fu approvato.

Atene 24. — Notizie da Candia rappresen- la situazione come critica in seguito al del Sultano di ottemperare ai voti del- mblea generale. Il governatore intimò ai cristiani di sedere; se no, proclamerebbe marziale. La minaccia avrebbe esaspe- cristiani, che preparerebbero una resisten- ata, nel caso che la Porta uscisse dalle ..li.

Corre voce che Dragumis avrebbe infor- i rappresentanti della Grecia, che la situa- critica proviene dalla resistenza impolitica Porta.

Il Re è rientrato ad Atene; ebbe lunga ova

La Camera continua a votare rapidamente progetti riformanti completamente varii presentati al Ministero. Il bilancio si alla fine della sessione.

Saint Thomas (Golfo di Guinea) 24. — La ione Stanley è partita il 30 aprile per rpool, risalendo il Congo in quattro va- Tutto andava bene.

Principe ereditario di Germania.

Berlino 23. — Le voci a sensazione sulla del Principe ereditario, segnalate da al- giornali, sono completamente infondate.

Nostri dispacci particolari

Roma 23 ore 8,15 p.

La Giunta delle elezioni esaminò le del 3 aprile, deliberando di sotto- alla Camera la questione relativa computazione del termine legale dei giorni.

Il Re interverrà alle grandi mano- che si faranno nell' Emilia ai primi settembre.

Le esercitazioni d' attacco e difesa di ma principieranno il 15 luglio, sotto direzione del generale Pianell.

Il ministro della guerra si riservò di berare sopra la domanda di Genè di re posto in disponibilità, dopo che que- rà presentata la relazione, che spie- la sua condotta.

Si annuncia per quest' anno la chia- sotto le armi pel servizio di un me- della classe del 1861 di prima catego- per cinquanta giorni della seconda ca- ria del 1866; per 10 giorni delle clas- 55, 56 e 57 della milizia mobile, oltre ni battaglioni della milizia territoria- di fanteria, nonchè alcune compagnie artiglieria territoriale.

È prossimo un largo movimento nel sonale delle Intendenze.

Roma 24, ore 4 p.

Stamane Salandra presentò alla Giunta del bilancio la relazione sui provvedi- menti finanziarii, per quanto riguarda i ...mi, le tasse sui cereali, sul petrolio, Il relatore conchiude insistendo pel etto della sospensione dell' abolizione un decimo immediata, accettando invece sospensione dell' altro decimo futuro. mantengono gli aumenti daziarii come propose il Governo.

Dicesi, che, continuando la malattia Coppino, si nominerà Mariotti commis- Regio per sostenere la discussione bilancio dell' istruzione.

Fatti diversi

Banca popolare cooperativa di Oderzo. — Abbiamo ricevuto da alquanti ...i il resoconto dell' esercizio 1886 (anno XV) Banca popolare cooperativa di Oderzo, col cesso verbale dell' assemblea generale tenuta quella città il 6 marzo p. p.

I risultati finali del resoconto si riassumo- in queste cifre:

Attività costituite da interessi attivi sui conti ...rati con Banche o corrispondenti e sulle ope- ...ni diverse fatte nell' esercizio	L. 75,364:77
Passività costituite da interessi ...i, risconti, tasse e spese di ...inistrazione	» 59,770:70
Differenza che rappresenta gli *utili* netti della gestione 1886:	L. 15,594.07

Ecco ora il riparto degli utili proposti dal Consiglio d' amministrazione, d' accordo coi sindaci, e che fu approvato a pieni voti assieme al bilancio — astenutisi, naturalmente, i proponenti — dall' assemblea.

Agli azionisti in ragione di 1.25 per azione	L. 4360 00
Al fondo di riserva	» 6074.24
Al fondo per le perdite eventuali	» 1000 00
Al fondo pel nuovo fabbricato	» 2600.43
A disposizione del Consiglio di amministrazione	» 1559.40
	L. 15,594 07

Notiamo con piacere un incremento nel lavoro di questa Banca, la quale esercita un benefico influsso per un largo raggio della sua importante regione.

Come si sa il capitale di fondazione si aggira sulle centomila lire rappresentate da circa 4000 azioni da L. 25 cadauna.

Questo capitale è più che decuplato da depositi in conto corrente, in conto vincolato, in risparmio, ecc. ecc.; e basta riflettere che il portafoglio di quella Banca si aggira sulle lire 800 000, che i depositi a cauzione ed i prestiti fiduciarii agli inondati del 1882 superano entrambi questi enti le L. 100,000 per avere un' idea dell' azione benefica ch' essa esercita a vantaggio del commercio, dell' industria e dell' agricoltura.

Ci dispiace che la ristrettezza dello spazio non ci consenta di rilevare anche meglio e più diffusamente, con dati e cifre, la buona situazione di un Istituto che, specie per il suo buono organamento, è certo tra i migliori e più avvedutamente diretti.

E a questo proposito ci piace rilevare che il Consiglio d' amministrazione di esso, nella bella sua relazione, ha accennato alla rinuncia del sig. Tito Braida al posto di direttore di quell' Istituto al quale apparteneva da circa 8 anni, e lo fece con parole che formano il più bell' elogio del sig. Braida, il quale, in seguito alla morte del cav. P. Marini, fu chiamato a sostituirlo nell'amministrazione molto importante di casa Papadopoli.

il sig. Braida fu, alla sua volta, sostituito dal sig. Bissoni Andrea.

Freddo in Inghilterra. — Telegrafano da Londra 22 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Da tre giorni si ha in tutta l' Inghilterra un freddo intenso; in molti siti è caduta la neve. Nei dintorni di Londra la grandine ha rovinate le campagne. Nella Scozia, buona parte dei raccolti è distrutta.

La Voce della campagna. — Il tempo buono — scrive il *Bollettino d' Agricoltura* — da principio ha lasciato continuare la seminatura del grano turco, ch'è pressochè ultimata. Ha sedotto anche molti agricoltori, che tagliarono il loro maggengo colla speranza di non perdere il quarto taglio; il cattivo tempo ha guastato l' essiccamento, ed il fieno in gran quantità rimane ammucchiato per le campagne in aspettativa del sole per asciugare dapprima ed essiccare poi. Quelli che non lo hanno ancora tagliato, dovranno farlo, poichè è già trascorsa la metà di maggio e non bisogna compromettere di troppo i tagli successivi.

Pel tempo caldo, si dovettero irrigare i prati e come di consueto il lino marzuolo.

I temporali seguiti all' ultimo della settimana hanno portata acqua in abbondanza a noi e grandine in alcuna delle Provincie limitrofe, e ridotta, quasi di sbalzo, la temperatura massima da 25 a 11, e la minima da 15 a 8 gradi centigradi.

Questi mutamenti repentini producono danni gravissimi alla campagna.

L' acqua venuta importuna nella regione irrigua, fu benefica nell' asciutta, che conservò il vigore alle erbe seminate, al granoturco, alle civaie, e fra queste in particolare modo ai fagiuoli.

Circa alle viti non si sono ancora sentite dolenti note: ma ormai siamo tanto abituati a vedere rovinato questo prodotto, che, alla comparsa di qualche malanno vecchio o nuovo, non proveremmo grande stupore.

E infatti ci giunge dal Piacentino la triste notizia che le viti presentano fin d'ora, in molti punti, poco liete speranze.

Come vanno i bachi da seta. — Nell' Italia meridionale i bachi o sono levati della seconda o dormono già della terza.

Nell' Italia centrale, e nei punti più caldi dell' Alta Italia, i bachi sono della seconda età. I più ritardatarii, cioè quelli che si allevano nel nostro altipiano, stanno per nascere o sono appena nati.

La notizie sono per ora buone. Lo stesso però non possiamo dire della foglia.

Il freddo di questi ultimi giorni ha prodotto dei danni sensibili.

Circa al prezzo dei bozzoli dobbiamo constatare che continua nei filandieri la fiducia, il che li spinge a continui acquisti di bozzoli della nuova campagna a prezzi relativamente alti.

Anche in questa settimana fuvvi più ricerca che offerta e si pagarono ancora correntemente i gialli e bianchi europei dalle L. 4 20 alle 4 30, le incrociate giallo bianche da 3 90 alle 4, prezzo finito.

Parliamo di partite classiche dell' altipiano.

Del resto, non bisogna impazientirsi se il vostro seme tarda a schiudersi oltre il tempo indicato; ma anzi inferite da ciò il buono stato di sua conservazione, poichè è cosa omai provata che quanto più esso fu conservato a temperatura bassa e regolare, altrettanto allungasi il periodo della incubazione, che ci compensa con bacolini assai robusti. *(Italia.)*

Un pappagallo che manda a monte un matrimonio. — Il signor X., un industriale di Dublino, che ha passato la quarantina, si era promesso sposo con una graziosa fanciulla. Giorni addietro va a casa del futuro suocero, e in assenza dei servitori, picchia all' uscio della sala. — *Come, come!* (venite avanti, venite avanti) risponde una voce rauca di dentro. X. entra e vede la fidanzata in un dolce amplesso con un giovane, molto al disotto, questi, della quarantina.

Il pappagallo, intanto, gongola nel suo riso gutturale, quasi capisse lo scherzo birbone che ha fatto.

L' X., naturalmente, ha rotto ogni trattativa di matrimonio. Ma la ragazza gl' intenta un processo per violazione di promessa matrimoniale o, come dicono gl' Inglesi, per *breach of promise*. L' X. andrà in Tribunale e citerà come teste il pappagallo per provare le buone ragioni che ha avuto di rompere le trattative.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

« Tu non vedi le rondini che a schiera
Risalutan la dolce itala terra,
Tu che in tanto vigor di primavera
Ten vai sotterra. »

Col primo raggio del nascente sole, il dì 22 maggio, a respirar saliva le pure aure del cielo l' anima benedetta di **Carlo Sambo.**

Crudo ed invincibile morbo l' obbligò a letto dieci mesi, durante i quali egli sofferse gli strazii più atroci, senza mai frangersi sotto il peso del dolore, inducendo anzi alla calma i suoi cari con parole di conforto e di pazienza, modello incomparabile di virtù e di dolcezza, e a chi non s' è trovato presente per avventura incredibile.

Pari a rosa in arido deserto, spandeva il profumo del suo amore nel cuor desolato del padre e delle sorelle, di cui era l' unico tesoro e l' unico avvenire.

Ancora un mese, e poi, se il fato non avesse così crudelmente disposto di lui, avrebbe colto l' alloro dei suoi studii, avrebbe reso felice il genitore, e dato così un giorno di gioia alla famiglia, già da tanti anni senza sorriso!

Questo pensiero martellava la sua mente, turbando i sogni delle sue notti, accrescendo il suo delirio, accasciandolo nei momenti sereni, cercando di tenerlo occulto al padre, ingannando pietosamente tutti i suoi, favellandone come di cosa che certo ei potesse conseguire.

La scienza, alla quale con vero affetto dedicavasi, fu la prima nemica che l' uccise, svelandogli il male da cui era colpito, non permettendogli illudersi, crucciandolo disumana colle sue rivelazioni.

Ma egli,

Fermo come torre che non crolla
Giammai la cima per soffiar di venti,

tutto sopportò senza rammarico, senza mormorare contro i decreti di Dio!

Raggiunse beato la madre, il fratello, la nipote che l' hanno preceduto in cielo; spirò serenamente come serenamente era vissuto, compianto dagli amici, e lasciando dietro a sè larga eredità d' affetti, lacrime e pene.

Al padre sconsolato, alle sorelle, ai congiunti alleggerisca lo spasimo il pensare che non piangono soli, che la loro sventura è sventura anco per chi ebbe la fortuna di conoscerlo, d' apprezzarne le doti della mente e del cuore.

Ed a Te, spirito gentile, sia lieve la terra! Or tu sei felice e preghi certo di lassù pace e rassegnazione ai tuoi cari.

541 *L' inconsolabile*, E. S. Z.

Togliamo dal *Popolo Romano*:

Per rispondere alle continue lettere che ci dirigono i nostri abbonati per avere qualche schiarimento sulla confusione che a bella posta vien fatta del *Liquore di Pariglina* collo *Sciroppo* omonimo, crediamo far cosa grata a tutti nel riprodurre la seguente lettera che il dottor Giovanni Mazzolini ha diretta al giornale *La Tribuna*, e che a noi sembra sia l' unica che possa chiarire bene la questione.

« *Onorevole signor Direttore*,

« Devo alla sua facilità colla quale accolse la lettera del sig. Ernesto, se vengo a pregarla di pubblicare la presente, onde mettere un po' meglio le cose in chiaro. Ella sa se il suo articolo fu o no di Redazione, e di ciò non rispondo, come non rispondo dei tanti complimenti che mi fa il sig. Ernesto. Il giudizio del pubblico, che mi onora con splendide prove della sua stima, mi è più che sufficiente per ribadire tutte le sue malignità.

« Ciò che tengo a far conoscere si è che il sig. Ernesto, pur di farsi della *reclame*, non risparmia di continuamente spostare le questioni. Tempo fa, annunciava al pubblico di avere avuta una medaglia all' Esposizione di Perugia per il suo liquore. Or bene: fatte le opportune verifiche si venne a conoscere che l' aveva ottenuta per l' olio d' oliva. Inserì di avere avuto un brevetto dal Governo, mentre poi è cosa indiscutibile che, anche volendo, il Governo non può concedere, a forma delle leggi sanitarie, che la privativa ai rimedii farmaceutici; e di questi.... scherzi potrei citarne fino alla noia. In quest' anno poi ci ha offerto una novità veramente graziosa. È venuto fuori ad annunciare che il Ministero, s' intenda bene, il *Ministero della pubblica istruzione*, ha dato *ordine* alla R. Clinica di Roma di esperimentare il suo liquore!

« Sebbene la trovata fosse allegra, perchè il *Ministero della pubblica istruzione* non poteva giammai dare siffatti ordini, nè la R. Clinica, credo, li avrebbe accettati perchè autonoma, non pertanto volli andare di persona a verificare la cosa. Dopo lunghe e minuziose ricerche fatte in quell' archivio, fui *autorizzato a smentire* che il prelodato Ministero avesse dato tale ordine, nè conosceva *peranco il nome di Ernesto Mazzolini!*

« Il sig. Ernesto adunque si serve di un attestato della Clinica per dire che il Ministero della pubblica istruzione ha fatto esperimentare il suo liquore. Comprenderà chiunque che altro è l' individuo isolato che agisce, altra è l' importanza che assume un documento rilasciato da un officio ministeriale. Un documento privato si può avere in mille guise, ed il signor Ernesto *ha certi argomenti* (direbbe don Basilio) per ottenere degli attestati che *per il momento* e per non promuovere maggiori scandali, passo sotto silenzio; mentre un *Ministero* agisce sempre sotto la indispensabile forma legale e burocratica. Il sig. Ernesto adunque ne ha compresa tutta l' importanza e da ciò la sua bella.... trovata! Egli poi vien fuori a ripetere che il suo liquore non è inventato nè da me, nè da lui, ma ch' esso n' è l' esclusivo erede per la preparazione. E chi mai ha pensato a contrastarglielo? Non sono forse io che dico e raccomando a tutti di stare in guardia che il mio sciroppo nulla ha a che fare col suo liquore, perchè è di assoluta mia invenzione? Che il mio sciroppo è composto di vegetali da me solo scoperti, e che per le sue positive virtù antiparassitarie, per essere *affatto privo di mercurio*, nonchè per il grande sviluppo che ha preso in Italia e fuori, è l' unico depurativo che abbia ottenuto ben otto premii e le più splendide onorificenze?

« Comprenda dunque chi vuole e chi ama mantenere e curare la propria salute. Nel ringraziarla, onorevole Direttore, dello spazio accordatomi, con ogni maniera d' ossequio la riverisco.

« Roma li 12 maggio 1887.

518 « GIOVANNI MAZZOLINI. »

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Halifax 7 maggio.

Il bastimento ingl. *Annie J Marshall*, cap. Tooker, partito da Nuova Yorck il 25 aprile per Genova, arrivò qui con via d' acqua.

Vigo 20 maggio.

L' incendio a bordo del vap. *Heptarchy* è estinto; il piroscafo fu rimesso a galla senza apparenti danni.

Gallipoli (Turchia) 20 maggio.

Il pir. ingl. *Dilston Castle*, cap. Hunter, da Sulinà con granone per Gibilterra, si è investito a Ingirbournon.

Si contrattò per rimetterlo a galla, mediante il compenso di 1400 lire sterline.

Corfù 23 maggio.

Poggiò qui con danni il bark ital. *Maddalena T.*, cap. Rapisardo, carico di zolfo, diretto per Molfetta.

Liverpool 21 maggio.

Il veliero *Carolina Falanga*, diretto per Savannah, è tornato indietro di rilascio per violenza del tempo.

Sciangai 19 maggio.

Il vapore *Amadyr* (Messageries) fu rimorchiato a Gutzlaff, con guasti nella macchina.

Havre 21 maggio.

Il vap. germ. *Fulda*, incagliato a Long-Island, fu rimesso a galla con l' aiuto di più vapori.

Dispacci da S. Francisco annunziano che oltre 100,000 tonnellate di bastimenti sono disponibili in rada, mentre l' anno scorso erano appena 23,000.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 24 maggio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	99,15	99,35
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	96,98	97,18
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	357,—	358,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem.	326,—	327,—
» Cotonificio ven. idem.	217,—	218,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3 —	123 65	124 —	124 15	124 35
Francia	3 —	100 85	101 15	——	——
Belgio	2 1/2	——	——	——	——
Londra	2 —	——	——	25 35	25 41
Svizzera	4 —	100 65	101 —	——	——
Vienna-Trieste	4 —	200 1/8	200 5/8	——	——
Valori					
Bancon. austr.		200 25	200 75	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 24.

Rendita italiana	99 15/16	Ferrovie Merid.	783 —
Oro	— — —	Mobiliare	1013 50
Londra	25 34 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 95 —		

VIENNA 24

Rendita in carta	81 10 —	Az. Stab. Credito	281 — —
» in argento	82 20 —	Londra	127 15 —
» in oro	112 30 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	96 85 —	Napoleoni d' oro	10 09 —
Azioni della Banca	881 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 23.

Mobiliare	452 —	Lombarde Azioni	140 —
Austriache	366 —	**Rendita ital.**	97 10

PARIGI 23

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 60 —	Banco Parigi	715 — —
» » 3 0/0 perp.	80 70 —	Ferrov. tunisine	495 — —
» » 4 1/2	108 20 —	Prest. egiziano	373 — —
» » italiana	98 35 —	» spagnuolo	66 3/16
Cambio Londra	25 21 1/2	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	103 5/16	» ottomana	505 — —
Obbl. ferr. Lomb.	296 —	Credito mobiliare	1366 — —
Cambio Italia premio	5/8	Azioni Suez	2012 — —
Rend. Turca	13 85 —		

LONDRA 23

Cons. inglese	103 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

25 maggio

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 39s, 6
Tramontare apparente del Sole	7h 39m
Levare della Luna	6h 31m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 9m 9
Tramontare della Luna	9h 50m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 3
Fenomeni importanti	—

BULLETTINO METEORICO

del 24 maggio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N. — 0. ″9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21.2.. sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.44	762.14	762 09
Term. centigr. al Nord	10 0	12.5	13 6
» » al Sud	10.0	12.4	13.6
Tensione del vapore in mm.	7.27	7.24	6.51
Umidità relativa	79	66	56
Direzione del vento super.	NE.	NE.	NE.
» » infer.	N.	E.	NN.
Velocità oraria in chilometri	8	25	23
Stato dell' atmosfera	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	4.20	goccie	—
Acqua evaporata	—	—	2.40

Temper. mass. del 23 magg.: 14.4 — Minima del 24: 8.5

NOTE: Il pomeriggio d' ieri coperto, la notte varia, oggi nuvoloso, sulle 8 forte corrente orientale, mare e laguna agitati.

Marea del 25 maggio.

Alta ore 1. 0 p. — 11.30 p. — Bassa 5.55 a — 5.25 p.

— *Roma 24, ore 3.25 p.*

In Europa pressione elevata, crescente nell' Occidente; leggermente bassa intorno alla Scandinavia. Valenzia e Corogna 773, Zurigo 765, Bodo 757.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito, specialmente nel Nord; pioggie e temporali nell' Italia superiore; neve nell' alto Appennino centrale; venti qua e là forti intorno al Ponente; temperatura diminuita fuorchè nell' estremo Nord.

Stamane cielo sereno nel Nord Ovest, nuvoloso altrove; venti deboli, freschi, specialmente del quarto quadrante; barometro 762 nel medio Adriatico, poco diverso da 763 altrove; mare calmo, mosso.

Probabilità: Venti deboli, freschi del quarto quadrante; qualche temporale nel Centro e nel Sud del Continente.

SPETTACOLI.

Martedì 24 maggio 1887.

TEATRO LA FENICE. — *Otello*, dramma lirico in 4 atti del m.° Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon, proprietario e direttore l' artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Tavola di salvezza*, commedia in 3 atti, dei sigg. Prevel e Marot. — *Un uomo d' affari.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa e ballo, di proprietà E. Vitale e C.°, rappresenterà: *Il sogno di Pierot*, ballo comico, del coreografo S. Paris. — Alle ore 9.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

FLORIO-RUBATTINO

Movimento dal 18 al 25 maggio.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Venerdì ore 6 matt., vap. *Drepano*; partenza Domenica ore 6 matt., vapore *Mediterraneo*.

Linea XIII (settimanale) Venezia-Ancona-Tremiti-Viesti-Bari-Brindisi (1) - Corfù - Pireo (2) - Costantinopoli - Odessa; arrivo Mercoledì ore 12 mattina, vap. *Mediterraneo*; partenza Domenica ore 4 sera, vapore *Drepano*.

(1) In coincidenza per tutti gli scali del continente ed isole italiane, coi porti mediterranei della Francia, Spagna, Africa e Mar Rosso. Per Nuova Yorck e per gli scali dell'America del Sud.

(2) In coincidenza per Smirne.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Corfù (1); arrivo Sabato ore 8 mattina, vapore *Pachino*; partenza Martedì ore 4 sera, vapore *Pachino*.

(2) Coincidenza per Salonicco.

NB. Questa linea tocca eventualmente i porti della Puglia.

Linea celere commerciale (settimanale) Venezia-Bari-Brindisi-Catania-Messina-Napoli-Genova: arrivo mercoledì ore 6 matt., vapore *Jonio*; partenza giovedì ore 6 sera, vapore *Jonio*.

Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo. 205

N. 638. 527

AVVISO

Col quale si pubblica che nel giorno 31 corrente mese in quest'Ufficio comunale verrà aperta nuova asta per la vendita di 32,200 piante di pino ed abete esistenti in questi boschi comunali Valle, Campo Capra, Scurra e Lagossino.

Le piante vengono vendute nel bosco in piedi, al prezzo di fior. 3, tre per pianta.

L'asta seguirà mediante offerte a voce, durante la quale potranno venir presentate offerte segrete.

L'incanto incomincierà ad ore 9 ant. e chiuso alle 12 meridiane; qualora non si presenteranno offerenti, nel caso contrario l'asta durerà sino al termine della gara e libero sarà anche di presentare offerte segrete.

Ogni aspirante all'atto della missa, depositerà un vadio di fior. 3000 in contanti od Obbligazioni dello Stato, calcolate al corso di Borsa, oppure in depositi d'una cassa di risparmio.

Le offerte in scritto devono contenere l'indicazione del prezzo offerto per tutto il legname in cifre e parole esclusa ogni altra condizione.

Entro otto giorni dopo chiusa l'asta, verrà stipulato il contratto di compra-vendita.

Il Comune garantisce all'acquirente il numero suindicato delle piante in piedi, ed inoltre tutte quelle piante deperite dal bolzone in giù che sono marcate col martello d'Ufficio, non però numerate nelle 32,200 piante; le stesse ascendono a circa 1000 piante.

Il pagamento dell'intiero prezzo di compera dovrà venir effettuato in una volta all'atto dell'erezione del contratto, cioè entro i primi 8 giorni dopo seguita l'asta.

Verrà però accordato il pagamento in quattro eguali rate da pagarsi la prima, il giorno della stipulazione del contratto, e le altre sempre prima che vengano levate le singole partite dagli stazii.

Per le rate non pagate all'atto del contratto, dovrà il compratore pagare al Comune l'interesse del 4 1/2 per cento.

L'asta sarà presenziata da un delegato dell'inclito i. r. Capitanato distrettuale, e dall'i. r. aggiunto forestale.

Il taglio e trasporto di tutte le piante, dovrà venir effettuato entro quattro anni, dal dì della stipulazione del contratto.

Del resto, valgono tutte le condizioni apparenti nelle condizioni ostensibili presso quest'ufficio.

Dall'Ufficio comunale,

Grigno, 20 maggio 1887.

Il Capo Comune,

Giuseppe Marandelli.

535

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 230 milioni, intieramente versato.

Esercizio della Rete Adriatica

SERVIZIO dei TITOLI

Estrazioni delle **Obbligazioni** eseguitesi in Seduta pubblica il 16 maggio 1887.

Le **Obbligazioni estratte** saranno rimborsate a cominciare dal 1.° ottobre 1887, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.

Dal 1° ottobre 1887 in poi cessano di essere fruttifere.

NB. I Numeri estratti, pei titoli da 5 e da 10, sono quelli d'inscrizione delle Obbligazioni, e non quelli di cartella segnati anche nei tagliandi (coupons).

XX.ª ESTRAZIONE — Numeri d'inscrizione, comune alla Serie **A, B, C, D, E**

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
36	40	73856	73860	179021	179025
656	660	74936	74940	180646	180650
1601	1605	78286	78290	181211	181215
2961	2965	79071	79075	184561	184565
4316	4320	80616	80620	185506	185510
4461	4465	80751	80755	186181	186185
4586	4590	81906	81910	186256	186260
9036	9040	85791	85795	197286	187290
12806	12810	88941	88945	188886	188890
13376	13380	89121	89125	191961	191965
14621	14625	90141	90145	192571	192575
17076	17080	91351	91355	193341	193345
20621	20625	95716	95720	197346	197350
28666	28670	99461	99465	198646	198650
28851	28855	100931	100935	204536	204540
29216	29220	103421	163425	214111	214115
29596	29600	103816	103820	216896	216900
31561	31565	103896	103900	216961	216965
31571	31575	105346	105350	217381	217385
33756	33760	105666	105670	218616	218620
34761	34765	107681	107685	220486	220490
35041	35045	111726	111730	221126	221130
35846	35850	111906	111910	222361	222365
35981	35985	119296	119300	225781	225785
36186	36190	120096	120100	226791	226795
36331	36335	122466	122470	227646	227650
38121	38125	123036	123040	228936	228940
43921	43925	125636	125640	233706	233710
44181	44185	126626	126630	234261	234265
44661	44665	127911	127915	235206	235210
45541	45545	130396	130400	235271	235275
47721	47725	135481	135485	238751	238755
48551	48555	135926	135930	240041	240045
48826	48830	136571	136575	240491	240495
54696	54700	139456	139460	240691	240695
55256	55260	145686	145690	240756	240760
57076	57080	146511	146515	240791	240795
58376	58380	152036	152040	242696	242700
59011	59015	156156	156160	242871	242875
59306	59310	157161	157165	243601	243605
60556	60560	158296	158300	244361	244365
62206	62210	159781	159785	244941	244945
62441	62445	163231	163235	245636	245640
62711	62715	166781	166785	246876	246880
64876	64880	167426	167430	247636	247640
65781	65785	168176	168180		
66286	66290	168786	168790		
67916	67920	173071	173075		
68041	68045	173246	173250		
68941	68945	174716	174720		
70856	70860	175661	175665		
73661	73665	177351	177355		

Numeri estratti in più per la serie **B**

dal N.	al N.
250131	250135

XVI.ª ESTRAZIONE — Numeri d'inscrizione della Serie **F**

dal N.	al N.	dal N.	al N.
761	770	193851	193860
2181	2190	199071	199080
2631	2640	199321	199330
5691	5700	201031	201040
6661	6670	201661	201670
8531	8540	203881	203890
12761	12770	212891	212900
13601	13610	212991	213000
26211	26220	213821	213830
30701	30710	214091	214100
31161	31170	216881	216890
34361	34370	219431	219440
39971	39980	224081	224090
41331	41340	226071	226080
42371	42380	230271	230280
45931	45940	232201	232210
47101	47110	233551	233560
57181	57190	234921	234930
57941	57950	242321	242330
60211	60220	245481	245490
61011	61020	246611	246620
74091	74100	242331	252340
79771	79780	253311	253320
82631	82640	254371	254380
83651	83660	258551	258560
86711	86720	258841	258850
91031	91040	269291	269300
9 091	91100	276381	276390
99411	99420	279451	279460
102871	102880	280461	280470
122571	122580	283501	283510
125771	125780	284661	284670
132961	132970	286611	286620
134471	134480	289841	289850
135631	135640	290641	290650
135721	135730	291601	291610
137481	137490	293361	293370
144531	144540	294221	294230
146241	146250		
147981	147990		
154301	154310		
159811	159820		
167151	167160		
174911	174920		
178881	178890		
184031	184040		
185281	185290		
185921	185930		
188891	188900		
190111	190120		
191331	191340		
192841	192850		

II.ª ESTRAZIONE — Numeri d'inscrizione della Serie **G**

dal N.	al N.	dal N.	al N.
531	540	199101	199110
5811	5820	200081	200090
6081	6090	200451	200460
6991	7000	207271	207280
14081	14090	208711	208720
20401	20410	211641	211650
24801	24810	212361	212370
28171	28180	212451	212460
33971	33980	214581	214590
36681	36690	216231	216240
39351	39360	216991	217000
41381	41390	220401	220410
43021	43030	220421	220430
46541	46550	221721	221730
46711	46720	225121	225130
50311	50320	229181	229190
57511	57520	229301	229310
62701	62710	233651	233660
66361	66370	234741	234750
71121	71130	240901	240910
73311	73320	243111	243120
74301	74310	247891	247900
86231	86240	249961	249970
86311	86320	250521	250530
86451	86460	251471	251480
90641	90650	255381	255390
93721	93730	257431	257440
94231	94240	261361	261370
95161	95170	265181	265190
98851	98860	265521	265530
101361	101370	266541	266550
102411	102420	268761	268770
103131	103140	278371	278380
113581	113590	281391	281400
121411	121420	284151	284160
122221	122230	292041	292050
125571	125580	294191	294200
132071	132080	294771	294780
137971	137980	296311	296320
144401	144410	298211	298220
164571	164580	298601	298610
167331	167340		
177871	177880		
180581	180590		
182371	182380		
182391	182400		
182421	182430		
184161	184170		
186121	186130		
189921	189930		
194211	194220		
198761	198770		

Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti si trova l'elenco delle Obbligazioni estratte precedentemente e non ancora rimborsate.

Firenze, li 16 maggio 1887.

LA DIREZIONE GENERALE.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Gio. Francesco nob. Di Velo fu accettata dai fratelli maggiori e da Tonello Sereno quale tutore del minorenne Luigi.

(F. P. N. 83 di Vicenza.)

L'eredità di Bedolo Mari[illegible] morto in Adria, fu accettata da Malavolta Domenica, Bolognesi Guido, Guarnieri Francesco quali tutori dei figli.

(F. P. N. 73 di Rovigo)

L'eredità di Lorenzi Giuseppe morto in Verona, fu accettata da Zapparelli Adele per conto ed interesse del minore suo figlio.

(F. P. N. 77 di Verona.)

L'eredità di Valentino Samoncini morto in Bologna, fu accettata da Dorotea Pesamosca di lui moglie per conto ed interesse delle figlie.

(F. P. N. 84 di Udine.)

L'eredità di De Bon Anto[illegible] morto in Castoi, fu accettata [illegible] Affoloni Cecilia per conto e [illegible] teresse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 80 di Belluno.)

L'eredità del conte N[illegible] de Brinois morto in S. Giovanni di Manzano, fu accettata da Caterina Salvagnini per conto e[illegible] interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 86 di Udine.)

L'eredità di Fossato Giacomo morto in Montelorte, fu accettata da Fossato Alessandr[illegible] quale tutore dei minori Anto[illegible] e Teresa.

(F. P. N. 77 di Verona.)

L'eredità di Giacomo Str[illegible] lino morto in Udine, fu accettata da Maria Jacolutti per conto ed interesse dei propri figli [illegible] nori.

(F. P. N. 84 di Udine.)

L'eredità di Ferrari Giuseppe morto in Costa, fu accet[illegible] da Benelli Giuseppina quale [illegible] ore e tutrice del minore [illegible] glio.

(F. P. N. 73 di Rovigo.)

L'eredità di Caron Gio[illegible] morto in Villaraspa di M[illegible] Vicentino, fu accettata da M[illegible] sco Maria per sè e per conto di lei figlio minorenne.

(F. P. N. 81 di Vicenza.)

L'eredità di Castelli Gr[illegible] rio morto in Cazzano, fu accettata da Castelli Carlo quale tutore dei minori suoi figli.

(F. P. N. 77 di Verona.)

Anno 1887 — Mercordì 25 maggio — N. 140

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 25 MAGGIO

Il generale Leflò ha creduto opportuno di pubblicare i documenti che erano rimasti in sua mano, per illustrare il fatto già noto, che nella primavera del 1875 Bismarck avrebbe attaccato la Francia se la Russia non si fosse opposta. Non è una novità, e alla morte del duca Decazes, ch'era allora ministro degli affari esteri in Francia, mentre Leflò era ambasciatore di Francia a Pietroburgo, ci ricordiamo di aver letto il racconto di quell'episodio, che del resto non è contestato da alcuno. Però la nuova indiscrezione diplomatica, che ha ormai troppi precedenti, ha attirato al suo autore una ufficiosa rammanzina dell'Agenzia *Havas*, la quale, essendo dimissionario il Ministero, risale allo stesso Presidente della Repubblica, Grevy.

L'indiscrezione del generale Leflò, che non rivela nulla di nuovo, ha meritato quella rammanzina, perchè in questo momento può parere un eccitamento poco in armonia colle manifestazioni pacifiche della Francia, la quale resiste a tutte le provocazioni, per provare all'Europa, che non cerca querele, ma piuttosto vuol sopire quelle che insorgono.

Se si vuole la pace, a che ricordare che Bismarck voleva gettarsi contro la Francia all'improvviso per opprimerla, e che l'iniquo attentato fu impedito dalla benevolenza dello Czar? Questo si comprenderebbe alla vigilia di una guerra contro la Germania e dell'alleanza colla Russia.

Poichè abbiamo visto la Germania rilasciare lo Schnaebele, non possiamo conchiudere che la Germania cerchi un pretesto di guerra, e la crisi attuale in Francia si svolge in modo da non far credere che l'alleanza colla Russia sia un fatto probabile e prossimo.

Le crisi sono laboriosissime in Francia, come in Italia. La forma classica delle crisi parlamentari: il Ministero passato che cade col suo partito, e il nuovo Ministero che sorge col suo, ed era già pronto prima che la crisi scoppiasse, è esaurita nella stessa Inghilterra. In Francia e in Italia gli uomini ministeriabili sono pochi, perchè è maggiore in una generazione politica il numero delle crisi, che quello dei ministri, ma prima di avere un Ministero bisogna aver interrogato tutti i gruppi e i gruppetti, per far poi un Ministero, che non è più saldo in gambe di quello che è appena scivolato sull'insidioso terreno parlamentare.

Abbiamo l'instabilità di Governo con tutte le brutte conseguenze all'interno e all'estero, senza la sola conseguenza buona che l'alternativa dei partiti può dare, e cioè quella pacificazione che segue una rivoluzione parlamentare, quando un partito sostituisce un altro, con responsabilità nuove, senza alcun strascico delle polemiche passate. Il Ministero nuovo ora si forma nel vecchio, sì che si chiede ogni volta quale sarà nel Ministero il forte che congederà gli altri, e i deboli che saranno congedati. È l'instabilità di Governo con tutti gli inconvenienti e senza il vantaggio che può dar pure il Governo parlamentare.

Ma se è vero che Floquet sia per essere il capo del nuovo Gabinetto in Francia, e con lui resti Boulanger, ministro della guerra, poichè gli altri non ebbero il coraggio nè di cacciar Boulanger nè di tenerlo, alla Francia il reggime parlamentare farebbe dire una curiosa cosa: ch'essa cioè vuole un ministro della guerra che non ha dato nessun saggio di abilità tecnica, come non ne ha dato nessuno di abilità strategica, ma solo perchè ha saputo diventare l'incarnazione della rivincita, e non sarebbe così provato il desiderio della pace da parte della Francia. Nello stesso tempo però non si potrebbe dire che essa voglia l'alleanza colla Russia, poichè il capo del Governo sarebbe il sig. Floquet, il quale deve la sua fortuna politica ad una villana apostrofe allo Czar, che visitava l'Esposizione di Parigi; invito indiretto ad usar dell'ospitalità del signor Floquet nel 1889, nel caso che si facesse l'Esposizione, e prova novella della facilità con cui si fanno certe carriere meravigliose nella democrazia. Desiderio di guerra, ma impotenza di fare alleanze, ecco quale sarebbe il bollettino francese, il giorno in cui si annunciasse un Ministero Floquet-Boulanger. Sarebbe il trionfo della logica come della cortesia internazionale.

Il bilancio dei lavori pubblici.

La Camera nostra ha esaurito in due sedute la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Ricordiamo che la discussione durò talvolta più settimane, ma non ricordiamo che abbia durato due giorni soli. Crediamo che due giorni bastino, perchè è pessimo l'uso di trattare accademicamente tutte le questioni a proposito dei bilanci, ma il fenomeno era così nuovo che valeva ben la pena di notarlo.

L'elezione di Roma.

L'*Opinione* scrive:

Per noi era evidente che la candidatura dell'on. Venturi non incontrava alcuna simpatia a Roma. Non discutiamo le cause di questa ripugnanza degli elettori. Ma essa esisteva, ed era manifesta. Perciò abbiamo appoggiato la candidatura dell'on. Guiccioli, la quale ci pareva dovesse raccogliere l'adesione degli elettori che professano i nostri principii. Grande è stato il nostro disinganno quando abbiamo veduto la candidatura del Guiccioli avversata da coloro che maggiormente avrebbero avuto il dovere di sostenerla, e troviamo naturalissimo che il nostro egregio amico, appena avvenero queste deplorevoli diserzioni, si sia ritirato.

Ma, in mancanza del Guiccioli, qualche altro candidato avrebbe potuto riuscir più accetto del Venturi. Invece quest'ultimo fu voluto ed imposto da quattro o cinque persone, che nella presente occasione hanno dato prova di non possedere tatto politico, nè autorità. Quando questi signori, che, a sentirli, dispongono della opinione pubblica a Roma, hanno posto innanzi il loro candidato, scartando tutti gli altri, ci siamo tirati in disparte. Non volevamo che ci si accusasse di seminar la discordia del partito liberale; ma neanche potevamo intraprendere una campagna, nella quale, conoscendo gli umori degli elettori romani, avevamo la certezza di restare sconfitti.

E questo ragionamento hanno fatto molti elettori, che, invece di recarsi a votare, sono rimasti casa.

Nelle elezioni di Roma manca da gran tempo una savia ed avveduta direzione. Poche persone, che s'atteggiano a *grandi elettori*, pretendono il monopolio delle candidature; la immensa maggioranza del pubblico, vedendo che gli si presentano nomi, pei quali non sente alcuna attrattiva, rimane indifferente e si astiene; il campo resta libero, per tal guisa, agli audaci, che con poche migliaia di voti ottengono dalle urne i responsi più inaspettati.

Non abbiamo alcuna speranza che questo spiacevole stato di cose sia per mutare. Fino a che gli elettori liberali non avranno il coraggio di scuotere il giogo di certe persone, fino a che essi non riusciranno ad organizzarsi liberamente e a non permettere che loro vengano imposte candidature, che non hanno alcuna seria base, noi ci troveremo esposti alle più sgradite sorprese.

Una lettera del senatore Jacini.

II,

Eccone la seconda ed ultima parte della lettera aperta dell'on. senatore Stefano Jacini all'on. presidente del Consiglio dei ministri. *(V. Gazzetta d'ieri.)*

« Per esporvi tutto il mio pensiero, onorevole signor ministro, dirò prima di tutto che anche indipendentemente dell'argomento di cui sto discorrendo, io trovo disdicevole e affatto contrario agli usi di tutti i paesi civili monarchici o repubblicani, che una legge promulgata ieri soltanto, ch'è tuttora in corso di applicazione, che ha dato affidamenti precisi e tassativi ai singoli cittadini, abbia a subire essenziali modificazioni, mediante una nuova legge improvvisata sotto la pressione di uno squilibrio di bilancio, e non giustificata da alcuna di quelle supreme necessità che s'impongono da sè. Quale fiducia devono avere i cittadini nella serietà dello Stato a cui appartengono, se esso si appalesa così incoerente? Guai per l'avvenire della patria se ci metteremo per questa via!

« E se quanto affermo si può applicare a qualsiasi legge di qualche rilievo, che cosa si dovrà dire di quella legge che, per importanza, non la cede a nessun'altra, che fa epoca nella storia civile d'Italia, che consacra l'unità della patria nell'ordine economico, che ha attuato finalmente l'art. 25 dello Statuto, secondo il quale « *a tutti i cittadini spetta di contribuire indistintamente, nella proporzione dei loro averi, ai carichi dello Stato,* » che fu illustrata da una memorabile discussione parlamentare ed acclamata dal paese come un grande e fausto avvenimento? Che cosa si dovrà dire della legge sulla perequazione fondiaria, insomma, che dovreb b'essere preziosa per voi, on. Depretis, come la pupilla dei vostri occhi, perchè vi è apposto il vostro nome, e nessuno vi può contestare il vanto di averla condotta in porto attraverso ogni specie di secche e di scogli dopo 27 anni di vana aspettativa? Perdonatemi, on. signor ministro, ma non posso trattenermi dall'esprimervi la mia meraviglia, che, allorchè si è trattato di violarla, modificandola anche solo in una parte, non l'abbiate coperta del vostro petto!

« Or bene, la legge anzidetta, coll'aver constatato l'enorme sproporzione fra territorio e territorio dell'imposta principale sui terreni, implicava, come conseguenza logica, l'abolizione della soprattassa dei decimi di guerra. Infatti quella soprattassa era stata applicata, in via sommaria, e con una aliquota uniforme, a tutti quanti i contribuenti fondiarii indistintamente, senza badare alla circostanza che per tal modo, le differenze originarie di trattamento, rispetto a quell'imposta, venivano ad aumentarsi proporzionalmente sempre più, per ogni nuovo decimo di soprattassa che si aggiungeva.

« I decimi non costituiscono essi forse un'imposta progressiva in senso inverso? Ciò nondimeno, fino a quando la sproporzione era notoria, ma non era ancora stata definitivamente constatate da una legge; esisteva la possibilità di procrastinare, coll'aiuto di qualche sofisma, l'abolizione di quella soprattassa cotanto opposta alla giustizia distributiva. Ammessa però una volta la sproporzione in modo ufficiale, non ci sono più sofismi che tengano, Emergeva allora implicitamete l'assurdità e l'ingiustizia di una soprattassa fondata sopra un'aliquota uniforme per tutto il Regno, la quale, anzichè correggere la proporzione fondamentale, ad essa si atteggia e l'aggrava sempre più.

« E quindi, siccome l'abolizione della sovraimposta dei decimi si presta ad esser attuata con un tratto di penna, doveva esserlo e lo fu infatti: a differenza della perequazione, per la quale si richiede la compilazione di un nuovo catasto generale, opera lunga e difficile, cosicchè la forza della cosa obbliga i contribuenti ad aspettare con pazienza il giorno della giustizia.

« L'abolizione della soprattassa, egli è vero, avrebbe potuto essere effettuata per mezzo della legge di perequazione in periodi più lunghi per ragioni di convenienza finanziaria; avrebbe potuto essere circoscritta ai soli territorii più aggravati. Ma la legge è stata promulgata quale è. I territorii più aggravati hanno per sè la legge e la logica, tanto riguardo alla sostanza, quanto al modo del provvedimento.

« Ciò essendo, che cosa viene oggi il Governo a proporre? viene a proporre che quei contribuenti, i quali hanno pagato per tanti anni più di quanto loro spettava, dopo che questa infrazione dei più elementari principii della giustizia distributiva era stata riconosciuta, e vi si era rimediato legislativamente, almeno nei limiti di quanto si può fare senza dilazione, accettino di ritornare ad essere trattati con aperta ingiustizia, malgrado lo Statuto.

« On. presidente del Consiglio dei ministri, è impossibile che non riconosciate nel fondo del vostro animo, che, se quei contribuenti gridano e strepitano a questa minaccia, non hanno poi tutti i torti.

« Osserverò poi che non è nemmeno esatto che l'abolizione della soprattassa anzidetta rappresenti un vantaggio promesso, ma non peranco gustato. Se non fu ancora gustato il vantaggio, la promessa solenne è stata scontata in mille guise diverse e (parlo dei territorii nei quali, come per esempio, nella Lombardia, nel Veneto, nell'Emilia, e in una parte del Piemonte, stante la gravezza dell'imposta principale, i decimi costituiscono un valore considerevole) figura già, compenetrata nei più recenti contratti di compra e vendita negli affitti di beni rustici, ecc. Quale perturbazione la sospensione di quello sgravio arrecherebbe, è facile immaginarlo! È impossibile che non dia luogo a molte liti, essendosi calcolato lo sgravio nella capitalizzazione del ricavo netto, pei casi di compra e vendita, nella determinazione del canone annuo, nei casi d'affitto, ecc.

« L'abolizione di quella soprattassa, del resto, era destinata, nell'Alta Italia, a beneficare tutti quanti i ceti agricoli, essendochè era venuta in buon punto per fornir materia di transazioni nell'assetto dei rapporti contrattuali che la crisi agraria in permanenza ha reso oltremodo difficili. Quindi si può dire che del decimo di guerra abolito e dei due altri che dovrebbersi abolire, non è venuto, nè verrebbe in tasca un solo centesimo ai proprietarii grandi e medii, il sollievo diffondendosi sulle altre classi del mondo rurale, e non traendone i primi che il vantaggio indiretto di poter fare un po' più sicuro assegnamento sui proprii redditi, già diminuiti in causa della crisi. Egli è perciò che, mentre taluni giornali di Roma scagliano i loro fulmini contro i ricchi proprietarii della Valle del Po, i quali esclusivamente, secondo essi, reclamerebbero contro i divisamenti del Governo, vediamo invece, qui sul posto, i proprietarii ricchi o supposti ricchi, starsene affatto indifferenti e inoperosi; e invece gli amministratori degli Istituti di beneficenza, nell'interesse dei poveri, i Comizii agrarii, le Deputazioni provinciali, i sindaci rurali, i proprietarii medii e piccoli, gli affittuarii e i coloni muoversi da ogni parte, nelle città minori e nelle borgate dell'Alta Italia, e riempire di clamori il paese, per opporsi al minacciato provvedimento.

« Finalmente, on. Depretis, lasciate che aggiunga una parola il redattore delle conchiusioni dell'inchiesta agraria. Risulta dalla *Relazione finale* che l'Italia agricola, oltre che per la crisi, soffre per molte cause, che la relazione anzidetta ha specificate, e fra le altre per un profondo scoraggiamento nella convinzione in cui essa era vissuta che le classi dirigenti, composte in maggioranza di professori, avvocati, letterati, pubblicisti e capitalisti, non hanno viscere per essa, la guardano dall'alto in basso, e non sono disposte ad aiutarla in nessun modo veramente efficace; ciò che si può far di più efficace per l'agricoltura italiana essendo di liberarla dai soverchi pesi, unici al mondo, che la schiacciano, pesi che lo Stato, le Provincie e i Comuni vanno a gara per addossarle.

« A sbugiardare siffatta credenza venne in buon punto la legge di perequazione, la quale assicurava agl'interessi agricoli, in un avvenire alquanto remoto, ma colla possibilità di anticiparlo, il beneficio di imposte pareggiate e più miti, e, in un avvenire immediato, l'abolizione della soprattassa dei decimi. Gli animi allora si aprirono alla fiducia e alla speranza. Ecco che finalmente il governo nazionale fa qualche cosa di serio anche per noi, si esclamò con gioia. Il sollievo di pochi milioni è poca cosa, a dir vero, in confronto degli immensi bisogni. Ma la fiducia è sorta; e la fiducia, nel mondo agricolo equivale a dieci volte l'ammontare dello sgravio, non altrimenti che il morale rialzato di un esercito è una forza che equivale a molti cannoni e a molti reggimenti, e un ministro della guerra che la trascurasse, sarebbe un pessimo ministro.

« Perchè mai, on. Depretis, verreste ora a distruggere quella fiducia che voi stesso avete il merito di avere ingenerata?

« Contro a sì valide ragioni che, più o meno, compaiono nelle infinite rimostranze che si possono leggere nei giornali di queste ultime settimane, non c'è proprio nulla di serio da opporre.

« Dei tentativi di confutazione, appoggiati sulla più completa ignoranza dell'organismo agricolo e sociale della Valle del Po, e che, se vi saranno caduti sott'occhio, on. Depretis, devono avervi fatto ridere non poco, voi che quell'organismo lo conoscete perfettamente, non vale la pena che mi occupi. Dirò soltanto che quegli scrittori hanno sbagliato data. Essi si esprimono come se vivessimo al tempo dei *Promessi Sposi*, o, tutt'al più, del *Giorno* di Parini, e non sanno che i pronipoti dei Sardanapali d'altri tempi servono oggi nell'esercito, nei pubblici ufficii amministrativi, nelle Banche, nelle industrie, perchè non vogliono e, se anche volessero, non potrebbero fare altrimenti; che la proprietà territoriale è andata sempre più dividendosi e passando in nuove mani e democratizzandosi, sotto l'azione di quel potente livellatore che è il *Codice Civile*, e il processo di trasformazione correrebbe più rapido ancora, se la gravezza delle tasse di registro e le scoraggianti prospettive del possesso rurale, torturato e smunto e perseguitato dalle classi politiche come in nessun altro paese d'Europa, non ostassero; che i veri baroni dell'epoca, non sono più i grandi proprietarii, ma i banchieri, i capitalisti e i grandi industriali; che i pochi superstiti della grande proprietà (una grande proprietà relativa e microscopica, in paragone di quella del Lazio, delle Puglie, delle Calabrie, dalla Sicilia) sono costretti ad ingegnarsi e ad avere gran cura del fatto loro, sotto pena di vederselo sfuggire di mano in mano che non si creda; che i soli veramente grandi proprietarii sono gl'Istituti di beneficenza. Ecco il vero stato sociale odierno della Valle del Po, vale a dire della Lombardia, del Piemonte, del Veneto e dell'Emilia. Che cosa venite, dunque, a raccontarci?

« Nemmeno rileverò l'altro tentativo di mu-

APPENDICE.

41

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

— Voi siete cristiano — riprese vivamente il signor di Leris, afferrandosi a un tratto ad un'ultima tavola di salvezza. — E la religione vieta il suicidio.

— Io sono cristiano — rispose il disgraziato con voce, in cui risonavano tutte le angoscie segrete del suo animo. — Ma io sono uomo... e vi hanno calvarii che un uomo non può salire fino alla sommità. Sì, io comprometto la salvezza della mia anima, corro rischio di non raggiungere...

Così parlando, Cameron si volse verso i due ritratti di donna che invocava con un rispetto e con una tenerezza quasi religiosa. Poi proseguì:

— ..... di non raggiungere quelle che mi aspettano, e contavo di essere meritevole di rivedere. È uno spaventevole sacrifizio codesto pel mio cuore.... Non insistete, dunque. Se faccio questo, gli è...

— Che nulla può più trattenervi! — interruppe il sig. di Leris.

Si alzò.

Era pallido e le lacrime facevano arrossire le sue palpebre.

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbini.

— Perdonatemi il dolore che vi cagiono, — gli disse Juan. — Avevo bisogno di confidarmi con qualcuno. Non posso parlare in tal guisa nè a mia sorella, nè a Bertin. Essi hanno forse indovinato il mio proponimento... tanto è naturale... ma non lo ho fatto conoscer loro... e conto pure su di voi per consolarli... nella misura del possibile.

— Quando siete deciso a compiere la vostra risoluzione?

— Domani. Ho ancora alcuni provvedimenti da prendere...

— Ebbene — riprese di Leris, in cambio del favore che mi chiedete e del giuramento che vi ho fatto, esaudite una mia preghiera, e fatemi una promessa.

— Vi ascolto.

— Comprendo che non vogliate accettare la situazione nella quale vi trovate; ma alcune ore più o meno non influiranno...

— Che a farmi maggiormente soffrire...

— Sia pure, siete, però, di una forza da poter sopportare questo sovrappeso. Accordatemi otto giorni, promettetemi di vivere ancora otto giorni...

— Perchè?

— Perchè da qui ad otto giorni vi porterò forse la salvezza.

— Non posso... A quale scopo?

— Lo dovete.... per la tranquillità della vostra coscienza, per la tranquillità della mia; in ogni caso, per la legittimità del terribile passo, al quale vi siete risoluto.

— Cameron taceva.

— Vi giuro, vi do la mia parola d'onore, che se, in otto giorni, non perverrò a riabilitarvi, sarò il primo a mettervi il revolver in mano e a dirvi: « Muori, eroe e martire! ».

— Sia pure — disse finalmente con triste sorriso lo spagnuolo. — Sono otto giorni di agonia di più. Li accordo alla vostra amicizia ed affezione.

Allorchè il signor di Leris ebbe lasciato Juan Cameron, s'incontrò in Teresita, Andrea Bertin e Antonio, i quali lo aspettavano.

— Ebbene? — gli chiesero.

— Ho ottenuto un differimento — rispose Edoardo. — Nulla a temere pel momento.

XXXI.

Non appena il signor di Leris si trovò di fronte a sè stesso, comprese meglio tutta la difficoltà del compito ch'erasi assunto.

« Chi ha tempo, ha vita », dice un proverbio. Ma in questo caso il tempo accordato da Juan Cameron era sì corto, il numero delle ore concesse sì ristretto, che la speranza del successo trovavasi ridotta a ben poca cosa.

Nondimeno, non era poco quel differimento ottenuto!

In otto giorni, quanti avvenimenti possono mai compiersi!

Ma provare l'innocenza di un onest'uomo diffamato, risalire alle cause dirette ed all'origine misteriosa della cospirazione di cui era vittima, distrigare le fila della trama in cui dibattevasi, impotente e paralizzato, tutto ciò era sufficiente, se non per stancare, almeno per ispaventare il zelo più sincero e più affezionato

Sarebbe occorsa una grande dose di sangue freddo ed un'estrema libertà di spirito.

Ora era appunto ciò che mancava al signor di Leris, nel momento in cui si preparava ad entrare in campagna; e ciò non solamente perchè la necessità di riuscire presto e completamente, col pericolo di veder morire disperato l'uomo, al quale aveva votato entusiastica amicizia, lo turbava con l'immensità della responsabilità accettata; ma anche perchè lo stato del proprio cuore gli toglieva una parte delle sue facoltà, e lo disponeva male in un'impresa, nella quale Editta e il loro amore non erano in giuoco.

Da questo lato, infatti, la situazione non era migliorata, e lo *statu quo* prolungavasi, senza apportare la rassegnazione a coloro che soffrivano.

Era un dolore, la cui intensità andava ogni giorno aumentando, giacchè ogni giorno era un giorno di più e aggiungevasi al giorno precedente, precisamente come le pietre di un muro che si fosse innalzato a poco a poco, chiudendo l'orizzonte, innalzandosi innanzi all'avvenire, e interdicendo ai due amanti ogni speranza di mai più passar oltre.

Intanto la vita avea ripreso il suo corso abituale in casa del signor d'Orvilliers.

Editta, con uno sforzo supremo di volontà, s'era alzata, come l'aveva promesso al padre, e ad Edoardo.

Riceveva nel giorno consueto, assisteva ai ricevimenti del marito, lo accompagnava in società, dove mai i due sposi eransi incontrati così di frequente.

E se si notava un po' di pallore sul volto della giovane signora, un po' di febbre e abbattimento ne' suoi due grandi occhi azzurri, vedendola così esile e delicata, com'essa era, dicevasi: « È la stanchezza. Abusa dei piaceri mondani. »

Edoardo, dopo il convegno avuto con O'Brien e la lettera mandatagli dalla signora d'Orvilliers, era ritornato, una sola volta, un venerdì sera, in casa del giudice d'istruzione.

Ivi non avea potuto scambiare una sola parola intima con Editta, e questa nulla avea fatto per facilitargliene l'occasione.

Una rapida stretta di mano, officiale, sotto gli occhi di tutti, in cui entrambi avevano messo tutta la loro anima, ed era tutto.

Ciò sembrava atroce a lui, come lo sarebbe parso a *lei*; ma sentivano, l'uno e l'altro, che quel supplizio di Tantalo, di vedersi per vedersi separati, era ancora un ultimo resto di gioia, di cui era mestieri usare con estremi riguardi, se non volevano perdere persino l'apparenza di questo fantasma di felicità.

In quanto a Riccardo O'Brien, appena la figlia si fu alzata ed ebbe ripresa la consueta esistenza, sospese le sue visite al signor di Leris, e ciò fu una specie di sollievo per quest'ultimo.

La vista di quel vecchio fiducioso, di quel benefattore, di quel padre ingannato da essi, gli cagionava un rimorso ed un imbarazzo che influivano non poco sullo stato deplorevole del suo cuore.

Ma bisognava dimenticare tutto ciò, o, almeno, relegare il tutto al secondo posto, e per alcuni istanti pensare a Juan Cameron, dedicarsi a lui, cercare di salvarlo.

Se Edoardo avesse potuto riuscire a consacrarsi tutto ad esso, forse vi avrebbe trovato qualche sollievo; inoltre era un dovere, un sacro dovere, al quale non poteva mancare.

Un mezzo prezioso d'informazioni gli faceva disgraziatamente difetto.

Egli non dubitava punto che il signor d'Orvilliers non fosse l'uomo più opportuno per informarlo, o per aiutarlo ad assumere quelle notizie che avea promesso di portare a Juan Cameron.

Ma ormai non poteva più rivolgersi ad Editta, perchè gli servisse di intermediaria presso il marito; e, quanto a rivolgersi direttamente al magistrato, o reclamare dalla di lui cortesia un favore qualunque, era ciò a cui neppure il pensiero di salvare la propria esistenza avrebbe potuto costringerlo.

(Continua.)

nario; intendere di ordinare gli studii comparativi;

a Luzli avere in animo di unire gli stanziamenti del 1887 88, 1888 89 per provvedere alle spese più urgenti, rimandando altre alla cassa patrimoniale.

Costantini sostiene che il doppio binario è dovuto per legge.

Nocito domanda perchè non siasi appaltata la costruzione della Gioia Gravina-Altamura Ponte Santa Venere, lasciando giacenti le somme assegnate dalla legge del 1879.

Saracco informa il Consiglio di Stato non avere approvato la proposta della Società.

Mascilli prega il ministro che per il tracciato della linea Isernia-Campobasso sia mantenuto quello del primo studio.

Di Camporeale chiede la parola del Governo che rassicuri le popolazioni giustamente impazienti sulla linea Siracusa Licata, di cui, nonostante la grande importanza, non si costruì dal 1879 che un piccolo tronco.

Branca reclama contro la voce che il disavanzo del bilancio ferroviario dipenda dai lavori fatti nel Mezzogiorno, mentre dal 1880 si appaltarono 52 tronchi nel Nord e nel Centro, e soli due piccoli nel Mezzogiorno.

Domanda se nella distribuzione delle somme terrà conto dei lavori di stretta giustizia e se manterrà la legge del 1882, cagione non ultima del dissesto ferroviario e delle ingiustizie.

Fanno raccomandazioni:

Sardi sulle linee Roma-Solmona-Roccasecca-Avezzano e Sulmona-Isernia Campobasso;

Napodano sulla Avellino-Ponte Santa Venere;

Mel per l'ampliamento della Stazione di Bassano;

Florenzano sulla Eboli-Reggio e sulla parte della destinata dei 51 milioni assegnati a parecchie linee;

Lovito sulla Casalbuono-Longarone-Castrocucco;

Laporta su diverse linee specialmente della provincia di Girgenti, per le quali fa riserve;

Di Pisa sulla Licata-Siracusa.

Saracco risponde a Mascilli che delibererà udito il consiglio dei Corpi tecnici;

a Mel che prenderà informazioni;

a Camporeale e a Di Pisa che stanno rifacendosi gli studii della Licata-Siracusa, i cui preventivi erano sbagliati;

a Sardi che la Roma-Sulmona sarà presto aperta.

Rettifica gli apprezzamenti pel secondo e terzo tronco Roccasecca-Avezzano, e fa dichiarazioni sulla Sulmona Isernia Campobasso. Dichiara in genere che alcune linee d'interesse nazionale, come una che congiunga Roma e Palermo, intende che sieno costruite nel più breve termine con un sistema diverso dalle leggi del 1879 e del 1882. Per le altre ha presentato il disegno per restituire i 68 milioni alle linee da cui erano stati distratti e per aumentare i fondi. Al di là di quelli che saranno messi a sua disposizione, non prenderà impegni. Non intende abrogare la legge del 1882. Crede non debbasi aspettare oltre 10 anni ad eseguire la legge sulle ferrovie.

Genala rammenta che quando vide l'insufficienza dei fondi stanziati per gl'impegni presi con la legge del 1879 portò la somma da 46 a 52 milioni. Nessuna linea quindi ebbe una somma assegnata ad altre, ma una parte di questo aumento. Rammenta che combattè nella Commissione la legge del 1882 e la indusse a sopprimere l'articolo fatale, ma la Camera approvò la proposta del Governo, ripristinandolo. Adoperossi per le linee del Mezzogiorno; ma quando nel 1883 entrò nel Ministero la più parte non era studiata. Gli studii benchè difficilissimi, furono iniziati e compiti sotto la sua amministrazione, ma gl'impegni già presi trattenevano dai lavori. Appena ristudiati preventivi ed avute le cifre esatte, pose il problema netto e chiaro innanzi alla Camera come intendeva di fare anche per le strade provinciali, fissando lo stanziamento per ciascuna Provincia. Ringrazia il Ministero per avere promesso il progetto di assestamento dell'Ispettorato. Egli ne aveva già iniziato gli studii. Dichiara di aver sempre manifestato la verità da uomo politico e da cittadino onesto.

Gabelli vuole che non si sciupi in progetti che non possono eseguirsi.

Cavalletto chiede che si vada a rilento, ma che si osservino gl'impegni.

Approvansi i capitoli e il totale della spesa in lire 267.612.862 e gli articoli della legge.

Il Presidente propone di discutere giovedì i provvedimenti militari.

Bertolè-Viale appoggia.

Colombo propone che si pongano assieme i provvedimenti finanziarii.

Bertolè e Depretis non consentono.

La proposta del presidente è approvata con l'altra di Brin di discutere giovedì anche i provvedimenti per la marina.

Levasi la seduta alle ore 7.

(*Agenzia Stefani.*)

L'allocuzione del Papa.

Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.*:

L'allocuzione fatta ieri dal Papa si occupa delle relazioni della Chiesa colla Germania. Circa l'Italia, il Papa fa voti che il dissenso esistente cessi; ciocchè avverrà se il Pontefice non sarà sottoposto ad alcun potere, e godrà intera la sua libertà.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 24. Grevy conferì stamane con Floquet e lo informò che tutte le combinazioni ministeriali che gli parevano possibili, furono inutilmente tentate. In tale situazione faceva appello alla sua devozione per costituire il Gabinetto. Floquet chiese 24 ore di riflessione prima di rispondere.

Parigi 24. — L'*Agenzia Havas* ha da Belfort che Schmit e Reimbold condotti in prigione a Mulhouse, il primo avente venti anni, il secondo diciannove, impiegati alla ferrovia, accusati di avere sporcato i colori nazionali tedeschi sul palo della frontiera a Montreux e scrittovi: *Viva la Francia abbasso la Prussia.* Negano d'esserne autori. La *Liberté* dice che l'arresto è un fatto secondario perfettamente motivato, che non può dare luogo a nessuna complicazione.

Parigi 24. — Floquet conferì con Boulanger, Lockroy, Granet e Berthelot. Le intenzioni di Floquet sono di mantenere del Gabinetto dimissionario quelli che volessero restare, scegliendo un nuovo titolare per le finanze, prendendo egli stesso l'interno; più tardi annunziavasi una lista con Floquet alla presidenza, interno Floquet, esteri Rouvier, finanze Bourgeois od Aube, marina Etienne, lavori Boysset, giustizia Lokroy, commercio Berthelot, istruzione Granet, poste Lockroy e Viette agricoltura. Poi nei corridoi della Camera assicuravasi che Flourens e Rouvier rifiutano. Tutto finora è incerto.

Parigi 24. — Corre voce nei corridoi della Camera che in seguito al rifiuto di Flourens il portafoglio degli esteri fu offerto a Bouree ex ministro in Cina.

Floquet conferì con ciascun presidente dei gruppi repubblicani. Raynal, presidente dell'unione delle sinistre, non dissimulò che il Gabinetto annunziato non corrispondeva alle idee politiche del suo gruppo. Jullien, presidente della sinistra radicale, e Barodet, presidente dell'estrema sinistra, promisero il concorso del loro gruppo.

Riguardo alla Destra, essa annunziò che farà, fino da principio, viva opposizione al nuovo Gabinetto. Credesi che le trattative di Floquet non potranno essere finite prima di domani sera. Confermerebbesi che anche Rouvier ha rifiutato definitivamente.

Brusselles 24. — Iersera bande di operai percorsero la città. Una banda, forte di 700 persone, cercò dirigersi verso i Ministeri. Gli agenti le impedirono il passo. Furono lanciati sassi che colpirono alcuni agenti. La polizia disperse le bande. L'ordine fu ristabilito.

Brusselles 24. — In seguito ad una dimostrazione socialista, iersera furono eseguiti una quindicina di arresti.

Lilla 24. — In seguito all'aggravarsi dello sciopero nei bacini di Mons e Charleroi, il prefetto del Dipartimento del Nord fece chiudere la frontiera del Dipartimento sul limite dei Circondarii di Valenciennes e Avesnes. Il cordone di sorveglianza, stabilito da ieri, è sostenuto da una pattuglia di gendarmeria e dalla truppa. La gendarmeria occupa tutte le situazioni della frontiera. Dicesi che l'agitatore belga Defouisseau sia stato arrestato per ordine delle Autorità francesi.

Pietroburgo 24. — Il *Journal de Saint Petersbourg*, a proposito del discorso di Tisza, dice che le sue spiegazioni non faranno uscire la Russia dalla riserva impostasi. Deplora però che Tisza non attendendo il momento opportuno per divulgare le fasi dei negoziati circa l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, abbia creduto per necessità parlamentare dare spiegazioni incomplete e parziali. Questo giornale non vuole imitare Tisza ed esprime nuovamente la speranza che i Gabinetti seguiranno la politica dell'accordo e della pace.

Atene 24. — Il Governo ha contratto un prestito di centoventi milioni al 4 per cento, con diversi banchieri di Londra a condizioni vantaggiose che rialzeranno il credito in Grecia e diminuiranno sensibilmente l'aggio.

Cairo 24. — Credesi nei circoli diplomatici che l'Inghilterra e la Turchia proporranno una conferenza europea per discutere le modificazioni da introdursi nelle capitolazioni ed altre riforme.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 25. — Floquet conferì iersera coi principali uomini politici. Continuano i negoziati. Una Nota dell'Havas dice: Floquet farà conoscere oggi a Grevy se accetta o declina la missione di formare il Gabinetto.

Londra 25. — La serata piovosa fu sfavorevole alla celebrazione dell'anniversario della Regina; cionnondimeno i club dell'Hôtel Westend vennero brillantemente illuminati. La circolazione nelle vie fu animatissima.

Londra 25. — Il *Daily News* ha da Vienna: Lettere da Odessa raccontano un nuovo attentato contro lo Czar, commesso il 18 corrente.

A Novotcherarkask una palla fu tirata contro la carrozza dei Sovrani. Il colpevole fu arrestato. Rifiutò di dire il suo nome. Credesi che sia uno studente.

Nuova Yorck 25. — Tre casi di febbre gialla furono constatati a Keywest, di cui due mortali.

Nostri dispacci particolari

Roma 24, *ore* 8 10 *p.*

Il processo degli arrestati per le dimostrazioni per Dogali è finito; furono condannati: uno a sedici mesi di carcere, cinque a quindici mesi, uno a tre mesi, e quattro assolti per mancanza di prove.

I commissarii pel progetto delle spese ferroviarie impegnaronsi di mantenere il segreto delle loro deliberazioni.

Oggi innalzossi felicemente l'obelisco-monumento ai caduti di Dogali.

La Commissione del progetto pel bosco del Montello escluse di venderlo ad una società di speculatori, e nominò relatore Di Broglio.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 25, *ore* 2.35 *p.*

Sono semplici favole le notizie di qualche giornale intorno al dissidio sorto fra ministri, circa la politica africana e circa la non partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Parigi.

Si afferma che davanti al risoluto contegno della Commissione parlamentare, Magliani è disposto ad abbandonare la sospensione del secondo decimo.

Prende consistenza la voce che tosto dopo discussi i provvedimenti militari e finanziarii ed i bilanci, la sessione sarà chiusa, per poter procedere al rimaneggiamento degli altri principali progetti pendenti davanti al Parlamento.

Iersera ebbero un magnifico successo al teatro nazionale i *Puritani*, cantati dalla signora Pettigianni e dai signori Marconi, Cotogni e Nannetti.

Roma 25, *ore* 4 20 *p.*

Prima della seduta della Camera i ministri tennero un consiglio a Montecitorio.

La Commissione del bilancio udì la lettura della Relazione dell'on. Righi sopra gli aumenti di registro e bollo; il relatore accetta il progetto ministeriale con lievi modificazioni.

Vivi commenti si fanno all'Allocuzione del Papa pubblicata dai giornali cattolici. Si nota che il Papa dice che desidera l'incolumità e la pacificazione dell'Italia; l'allocuzione tace sul potere temporale, dicendo soltanto che il Papa desidera una situazione indipendente.

Fatti diversi

Disgrazia a Lonigo. — Togliamo dall'*Adige*:

Il sig. Giorio, che si trova a Lonigo quale direttore del negozio che tengono i fratelli Germani, suole ogni domenica venire a Verona per stare insieme alla sua famiglia. Alla Stazione del tram di Lonigo stavano fermi i due convogli, uno proveniente da Verona, e l'altro da Cologna.

Il signor Giorio, salì per inavvertenza nel primo, e, sedutosi, si pose tranquillamente a leggere un giornale. Quando il treno si pose in moto, s'accorse dell'errore commesso, ed aperto lo sportello della carrozza, spiccò un salto. Se non che, impigliatosi col vestito nei ferri della carrozza stessa, cadde ed una ruota gli strisciò sul polpaccio della gamba sinistra e gli frantumò due dita, il medio e l'anulare, più ebbe tronca la prima falange del pollice della mano sinistra. Riportò una lussazione al braccio destro.

L'ing. Becce Pietro, che si trovava presente al tristo fatto, lo sollevò, e, dietro desiderio del ferito, lo fece trasportare subito all'Ospitale, ove il chirurgo dott. Porta ebbe a somministrargli le prime cure, assistito dai dottori Nascimbeni Angelo e Lotto Ettore.

Fu necessario amputare subito le due dita frantumate.

La ferita alla gamba si ritiene leggiera, come pure si ritiene che non avvengano complicazioni, poichè le operazioni riuscirono felicemente.

Durante l'operazione, il Giorio non perdette lo spirito, nè il buon umore.

Allorquando si sparse a Lonigo la notizia della disgrazia, tutti provarono un senso di vivissimo dispiacere. Il Giorio che è da poco tempo colà, si acquistò le simpatie di tutti coloro che lo avvicinarono.

Adelaide Ristori ed Ernesto Rossi. — Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.*:

Il *Macbeth*, datosi ieri sera all'Apollo ed eseguito da Adelaide Ristori e da Ernesto Rossi, in un alla Compagnia Dominici, ebbe un ottimo successo. Vi convennero moltissimi della colonia forestiera e molti della migliore società romana. Grandi applausi e numerose chiamate ebbero la Ristori ed il Rossi, e piacquero anche gli altri. Il Municipio ed il Comitato, egregiamente presieduto dall'avv. Bartoccini, hanno contribuito alla splendida riuscita della serata, che fruttò una cospicua somma a favore dei danneggiati della Liguria.

Inondazioni in Austria. — Telegrafano da Vienna 24 alla *Persev.*:

Le pioggie insistenti di questi giorni hanno recato gravi danni nelle Provincie austriache dell'Est e del Banato. Parecchi fiumi sono straripati, allagando vaste porzioni di terreno.

Le linee ferroviarie, specialmente quella da Orsova a Temesvar, subirono danni rilevanti, essendo fiancheggiate da parecchi torrenti.

Fra Mehadia e Jablanicz i fiumi Temes e Cserna, soverchiamente ingrossati, abbatterono un ponte. Le comunicazioni con Orsova sono perciò interrotte.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

PEL TRIGESIMO DELLA MORTE DI

Domenico De Lorenzi.

Da un mese combatto il più triste dei pensieri, l'illusione talvolta mi sostiene per poi ripiombarmi crudelmente nella fatale realtà; la morte ti colse, nonno mio, e le sta ti travolse nel vortice dell'ignoto, dell'ideale, del mistero...

Buono, come ognuno ti conosceva, consacrasti il tuo vivere al bene d'una numerosa famiglia, fosti utile alla patria, alla società, beneficasti il povero languente d'ozio ed accorato chiedente il tuo soccorso, nobilizzandolo col lavoro che incessante mantenevi; acciaccato, trovasti il conforto d'ogni tuo sacrificio nell'affetto de' tuoi cari, nella soddisfazione e sicurezza d'aver adempiuto il tuo compito, colla coscienza di galantuomo, scevro d'ogni passione di partito; ti raccogliesti tranquillo nel tuo San Bruson, ed impossibilitato materialmente d'agire, usufruisti del tuo genio colla gentilezza istintiva dell'animo, creando un monumento di ricordi sacri e preziosi tanto, che indimenticato ti renderanno per sempre.

E sarà in quel santuario di memorie ch'io ti cercherò invano, nonno mio, fra i recessi del tuo giardino, sotto i folti pergolati dove solevi passar le ore a me accanto, t'invocherò, ombra sacrata, a sollievo di noi, che ti piangiamo, della povera nonna, che derelitta lasciasti, dei miseri che ti benedicono; e coi fiori che prediligevi tesserò un serto per te, che mi amasti, e che da un mese piango sventuratamente perduto.

Venezia, 25 maggio 1887.

542 *La nipote.*

Nicolò Marini.

Iersera spirava tra le braccia dei suoi figli, dopo malattia lunga e crudele, Nicolò Marini.

Fu uomo di spirito colto e di animo buono, savio amministratore delle cose proprie, modesto e frugale nel vivere, ma verso i dipendenti generoso ed umano, e costante e sincero nelle amicizie.

Religioso senza ostentazione e di forti convincimenti politici, ebbe a cuore il bene della propria città e della patria, e non vi fu mai argomento di civile e morale importanza che non destasse in lui vero interesse.

Fu, insomma, non solo un tipo di perfetto galantuomo, ma un operoso e illuminato cittadino, a cui se molti rassomigliassero, avremmo un partito conservatore forte e rispettato.

A lui, che da tanti anni era amico affettuosissimo mio e della mia famiglia, mando con intenso dolore un ultimo addio.

544 AVV. E. SALVAGNINI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Bordò 20 maggio.

Il vap. ingl. *Assupart*, arrivato qui da Milazzo, in causa di un violento colpo di mare, ebbe smosso il carico di sopra coperta, e danneggiati parecchi fusti.

—

Dardanelli 20 maggio.

Il vapore *Capri*, da Civitavecchia per Kerci, in zavorra, s'incagliò stamane nei Dardanelli.

Fu poscia rilevato e proseguì il viaggio.

—

Charleston 12 maggio.

Il bark ital. *Agostino C.*, qui giunto da Licata, urtò mentre attraversava la barra, causandosi danni considerevoli.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 25 maggio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	99,25	99,40
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,08	97,23
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	357,—	358,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem.	326,—	327,—
» Cotonificio ven. idem.	217,—	218,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3 —	123 65	124 —	124 15	124 35
Francia	3 —	100 85	101 15	——	——
Belgio	2 1/2	——	——	——	——
Londra	2 —	——	——	25 35	25 41
Svizzera	4 —	100 65	101 —	——	——
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 3/8	——	——
Valori					
Bancon. austr.		200 1/8	200 5/8	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 25.

Rendita italiana	99 47 1/2	Ferrovie Merid.	784 —
Oro	— — —	Mobiliare	1012 —
Londra	25 34 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 92 1/2		

VIENNA 25

Rendita in carta	81 15 —	Az. Stab. Credito	281 40 —
» in argento	82 30 —	Londra	127 15 —
» in oro	112 35 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	96 90 —	Napoleoni d'oro	10 09 1/2
Azioni della Banca	882 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 24.

Mobiliare	452 —	Lombarde Azioni	140 —
Austriache	364 —	**Rendita ital.**	97 30

PARIGI 24

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 60 —	Banco Parigi	715 — —
» » 3 0/0 perp.	80 70 —	Ferrov. tunisine	495 — —
» » 4 1/2	108 30 —	Prest. egiziano	372 — —
» » italiana	98 37 —	» spagnuolo	66 1/4
Cambio Londra	25 22 1/2	Banco sconto	456 — —
Consol. Ingl.	103 3/8	» ottomana	505 — —
Obbl. ferr. Lomb.	295 —	Credito mobiliare	1362 — —
Cambio Italia premio	5/8	Azioni Suez	2011 — —
Rend. Turca	13 87 —		

LONDRA 24

Cons. inglese	103 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 3/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 25 maggio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	762.32	762 33	761.74
Term centigr. al Nord	10 0	13.6	15.8
» » al Sud	10.8	14.8	14.8
Tensione del vapore in mm.	7.97	8.10	8.68
Umidità relativa	87	69	65
Direzione del vento super.	—	NE.	NE.
» » infer.	NE.	E.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	5	4	4
Stato dell'atmosfera.	ser.	c. s.	c. v.
Acqua caduta in mm.	4.20	goccie	—
Acqua evaporata	—	—	200

Temper. mass. del 24 magg.: 14.4 — Minima del 25: 8.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri vario, la sera serena, così la notte e stamane poi vario.

Marea del 26 maggio.

Alta ore 1.50 p. — 0. 0 p. — Bassa 6.25 a — 6.15 p.

— *Roma* 25, *ore* 3. 25 *p.*

In Europa pressione elevata (772), specialmente nel Nord Ovest; generalmente uniforme nel Centro e nel Sud.

In Italia, nelle 24 ore, barometro pressochè stazionario; cielo vario con pioggie nel Nord e nel Centro; pioggie in Sicilia; venti qua e là freschi da Ponente a Maestro nel Centro; temperatura leggermente diminuita nel Sud.

Stamane cielo sereno nel Nord Est, nell'Emilia e in Toscana; piovoso in Sicilia; venti deboli, freschi del quarto quadrante nel Sud, deboli, varii altrove; barometro poco diverso da 763 millimetri; mare qua e là mosso alle coste meridionali.

Probabilità: Venti deboli, freschi, con variazioni; cielo vario con pioggie, specialmente nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

26 maggio

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 45s, 7
Tramontare apparente del Sole	7h 34m
Levare della Luna	7h 24m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 4m 4
Tramontare della Luna	10h 41m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — *Pesci dorati.* — Ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — *Il sogno di Pierot.*

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5 15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5.39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11 25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	
Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7.18 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1 — »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia. . . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7 23 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9 30 »
» Portogruaro . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso. . . . . . a. 6 53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . a. —.— » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9 37 »
Per Padova . . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 4, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 4, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

N. 638. 527

AVVISO

Col quale si pubblica che nel giorno 31 corrente mese in quest' Ufficio comunale verrà aperta nuova asta per la vendita di 32,200 piante di pino ed abete esistenti in questi boschi comunali Valle, Campo Capra, Scurra e Lagossino

Le piante vengono vendute nel bosco in piedi, al prezzo di fior. 3, tre per pianta.

L' asta seguirà mediante offerte a voce, durante la quale potranno venir presentate offerte segrete.

L' incanto incomincierà ad ore 9 ant. e chiuso alle 12 meridiane; qualora non si presenteranno offerenti, nel caso contrario l' asta durerà sino al termine della gara e libero sarà anche di presentare offerte segrete.

Ogni aspirante all' atto della missa, depositerà un vadio di fior. 3000 in contanti od Obbligazioni dello Stato, calcolate al corso di Borsa, oppure in depositi d' una cassa di risparmio.

Le offerte in scritto devono contenere l' indicazione del prezzo offerto per tutto il legname in cifre e parole esclusa ogni altra condizione.

Entro otto giorni dopo chiusa l' asta, verrà stipulato il contratto di compra-vendita.

Il Comune garantisce all' acquirente il numero suindicato delle piante in piedi, ed inoltre tutte quelle piante deperite dal bolzone in giù che sono marcate col martello d' Ufficio, non però numerate nelle 32,200 piante; le stesse ascendono a circa 1000 piante.

Il pagamento dell' intiero prezzo di compera dovrà venir effettuato in una volta all' atto dell' erezione del contratto, cioè entro i primi 8 giorni dopo seguita l' asta.

Verrà però accordato il pagamento in quattro eguali rate da pagarsi la prima, il giorno della stipulazione del contratto, e le altre sempre prima che vengano levate le singole partite dagli stazii.

Per le rate non pagate all' atto del contratto, dovrà il compratore pagare al Comune l' interesse del 4 1/2 per cento.

L' asta sarà presenziata da un delegato dell' inclito i. r. Capitanato distrettuale, e dall' i. r. aggiunto forestale.

Il taglio e trasporto di tutte le piante, dovrà venir effettuato entro quattro anni, dal dì della stipulazione del contratto.

Del resto, valgono tutte le condizioni apparenti nelle condizioni ostensibili presso quest' ufficio.

Dall' Ufficio comunale,

Grigno, 20 maggio 1887.

Il Capo Comune,

Giuseppe Marandelli.

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all' anno, al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 ... 22.50 al semestre, 11.25 al ...
Per l' estero in tutti gli Stati ... unione postale, it. ... l'anno, 30 al semestre, ... mestre.
Le associazioni si ricevono a ... Sant'Angelo, Calle Caotorta ... e di fuori per lettera affrancata ... pagamento deve farsi ...

La Gazzetta si v...

VENEZIA ...

Alla conciliazione ... succerebbe più che ... si può negare però ... cammino, se il ... Papa parla dell' incol... dell'Italia, ... potere ed ... soggetto il Papa, ... libero da ogni riguardo ...

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant. —	12. 55 pom. —	5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant. —	2. 5 pom. —	6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant. —	2. 30 pom. —	7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant. —	3. 45 pom. —	8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. – p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant. —	1. — pom. —	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant. —	11. 40 ant. —	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant. —	3. 30 pom. —	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant. —	4. 34 pom. —	9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant. —	3. 25 pom. —	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant. —	4. 46 pom. —	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant. —	5. 10 pom. —	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant. —	11. 55 pom. —	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant. —	12. 24 pom. —	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant. —	1. 20 pom. —	7. 30 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

dal 1.° maggio

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5 15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5.39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11 25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	
Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7.18 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1 — »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia. . . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a. —	12. 7 p. —	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 » —	12.13 » —	7 23 »
Mestre	a.	6.56 » —	12.28 » —	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 » —	3.33 » —	9 30 »
» Portogruaro	p.	7.58 » —	2.41 » —	8. 3 »
Da Treviso	a.	6 53 a. —	1.14 p. —	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— » —	1.24 » —	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 » —	1.51 » —	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 » —	2. 6 » —	9 37 »
Per Padova	p.	7.21 » —	2.17 » —	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 4, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 4. — »
Arrivo a Venezia » 9. — » — 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

N. 638. 527

AVVISO

Col quale si pubblica che nel giorno 31 corrente mese in quest' Ufficio comunale verrà aperta nuova asta per la vendita di 32,200 piante di pino ed abete esistenti in questi boschi comunali Valle, Campo Capra, Scurra e Lagossino

Le piante vengono vendute nel bosco in piedi, al prezzo di fior. 3, tre per pianta.

L' asta seguirà mediante offerte a voce, durante la quale potranno venir presentate offerte segrete.

L' incanto incomincierà ad ore 9 ant. e chiuso alle 12 meridiane; qualora non si presenteranno offerenti, nel caso contrario l' asta durerà sino al termine della gara e libero sarà anche di presentare offerte segrete.

Ogni aspirante all' atto della missa, depositerà un vadio di fior. 3000 in contanti od Obbligazioni dello Stato, calcolate al corso di Borsa, oppure in depositi d' una cassa di risparmio.

Le offerte in scritto devono contenere l' indicazione del prezzo offerto per tutto il legname in cifre e parole esclusa ogni altra condizione.

Entro otto giorni dopo chiusa l' asta, verrà stipulato il contratto di compra-vendita.

Il Comune garantisce all' acquirente il numero suindicato delle piante in piedi, ed inoltre tutte quelle piante deperite dal bolzone in giù che sono marcate col martello d' Ufficio, non però numerate nelle 32,200 piante; le stesse ascendono a circa 1000 piante.

Il pagamento dell' intiero prezzo di compera dovrà venir effettuato in una volta all' atto dell' erezione del contratto, cioè entro i primi 8 giorni dopo seguita l' asta.

Verrà però accordato il pagamento in quattro eguali rate da pagarsi la prima, il giorno della stipulazione del contratto, e le altre sempre prima che vengano levate le singole partite dagli stazii.

Per le rate non pagate all' atto del contratto, dovrà il compratore pagare al Comune l' interesse del 4 1|2 per cento.

L' asta sarà presenziata da un delegato dell' inclito i. r. Capitanato distrettuale, e dall' i. r. aggiunto forestale.

Il taglio e trasporto di tutte le piante, dovrà venir effettuato entro quattro anni, dal dì della stipulazione del contratto.

Del resto, valgono tutte le condizioni apparenti nelle condizioni ostensibili presso quest' ufficio.

Dall' Ufficio comunale,

Grigno, 20 maggio 1887.

Il Capo Comune,

Giuseppe Marandelli.

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Giovedì 26 maggio — N. 141

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3a pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 26 MAGGIO

Alla conciliazione tra l'Italia e il Papa nocerebbe più che tutto l'impazienza. Non si può negare però che non abbia fatto gran cammino, se siamo giunti al punto che il Papa parla dell'*incolumità* e della prosperità dell'Italia, e chiede solo di non essere soggetto al *potere* d'alcuno. Ma a qual potere è soggetto il Papa, se per la prima volta è libero da ogni riguardo pel Governo che colle sue truppe occupa Roma, ed è pur obbligato a proteggerlo? Il Papa è Sovrano, circondato dagli ambasciatori delle Potenze, e rappresentato presso di esse da ambasciatori suoi. Alla sua attività il Governo italiano non oppone alcun ostacolo, ed è tanto più alieno dall'opporvene alcuno, se pur volesse, perchè il Papa si afferma non libero, ed è interesse del Governo italiano, quali che sieno i ministri, provare che lo è.

Se il Papa tenesse Roma non sarebbe certo più libero da alcun potere, che non sia occupando una parte di Roma, cioè il Vaticano. Certo è che il Papa, pur signore di Roma, avrebbe un'autorità tutta morale, e le sue truppe non sarebbero in grado di respingere un attacco dell'Italia, mentre il Vaticano non potrebbe essere invaso, se non nell'ipotesi di una rivoluzione, e allora sarebbe invaso prima il Quirinale. L'indipendenza da altro potere, quando non è il risultato della forza materiale, esiste tanto se il Papa è Sovrano nel Vaticano, quanto se è Sovrano in tutta Roma, poichè nessuno pensa più al riacquisto delle antiche Provincie, e si può dire che non vi sieno più legittimisti in Italia, poichè il Papa stesso non chiede il ricupero delle Provincie perdute, ma si limita a chiedere l'indipendenza sua. Quali che sieno ai suoi occhi le condizioni di questa indipendenza, egli non ridomanda ciò che ha perduto.

L'*incolumità* dell'Italia proclamata dal Papa nell'ultima allocuzione, commenta e quasi conferma l'*intangibilità* proclamata dal Re.

Non è vero che si è fatto grande cammino?

Guardiamoci però dalle impazienze. Non affrettiamoci ad affrontare gli ostacoli, formidabili ancora, che si oppongono a qualunque specie di concordato.

Lo Stato e la Chiesa sono ancora in condizioni che impediscono un formale trattato di pace. È già molto che comprendano che non possono essere in guerra. Lo spirito di conservazione sociale ha creato solidarietà fra di loro. Essi potrebbero ancora forse dichiararsi la guerra, ma non se la farebbero, perchè la guerra sarebbe il suicidio.

La causa della conciliazione non andrà avanti per opera di concordati. Lo Stato e la Chiesa non potrebbero farsi concessioni reciproche senza diminuirsi.

La via da seguire è quella delle elezioni. Se un mutamento v'ha da essere nel diritto pubblico, non può farlo che il Parlamento che ne abbia il mandato dalla nazione. Il partito clericale partecipi alle elezioni politiche, e l'Italia ne avrà intanto un gran beneficio.

L'Italia finirebbe allora di agitarsi nel vuoto, contentandosi di dirsi liberale, e i partiti gli uni più liberali degli altri. Il Parlamento, muto sinora sulle questioni più gravi che ci agitano, risuonerebbe d'eloquenza nuova.

Non sappiamo ciò che l'Italia sarebbe, certo che rientreremmo nel vero, e, piaccia o non piaccia il vero, questo è vita, mentre la menzogna è l'atonia, e finisce ad esser la morte.

Santo Padre, mandate i clericali alle urne, organizzate le vostre falangi per la battaglia. Fate che i liberali dican sul serio di difendere lo Stato contro le invasioni clericali, ma liberateci dall'affanno di difendere la società contro coloro che vogliono distruggerla e di diventare conservatori per questo solo titolo, mentre quelli che vogliono parer liberali, sono condannati a difendere i distruttori della società contro la società. Voi siete il più alto rappresentante del principio conservatore nel mondo. Dacchè avete perduto il potere temporale, la vostra voce è più autorevole, perchè il sovrano delle anime in tutto il mondo, non è diminuito del sovrano di un popolo, o meglio d'una parte d'un popolo. Ordinate ai vostri di combattere, anzichè limitarsi a rimpiangere. Liberateci tutti da questa suprema umiliazione, di ridurre tutte le nostre battaglie ad una parola, o meglio ad una comparazione: « Io sono più liberale di voi »! Umiliazione caratteristica, perchè in realtà non crediamo che vi sia partito in Italia che abbia fede nella libertà, e tutti fidano piuttosto nella libertà propria, perchè quella degli altri sia impedita. E forse la fede non arriva nemmeno a questo limite. I gregarii dello stesso partito non hanno fede nella libertà dei loro capi, e i capi nella libertà dei gregarii. La lotta vera ci farebbe entrare nel vero, cioè nella guerra delle idee, liberandoci dalla guerra delle parole. Sarebbe il più grande dei beneficii. Non sappiamo quanti resterebbero liberali, certo tutti ci sentiremmo liberati.

Innanzi alla guerra seria i liberali sarebbero pure costretti a combattere seriamente ed essi dovrebbero benedirvi, almeno quanto i conservatori.

ATTI UFFIZIALI

Il Comune di Sandrigo è autorizzato ad accettare il legato Stefano Guglielmo Zannini per l'istituzione di un Ospedale.

N. MMDXLIII. (Serie 3a parte suppl.)

Gazz. uff. 24 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visto il testamento 21 gennaio 1886, col quale il dott. Stefano Guglielmo Zannini, morto in Africa il 9 aprile dello stesso anno, ha lasciato al Comune di Sandrigo (Vicenza) un legato del complessivo valore di lire 71,112 30 di cui lire 11,112 30 in stabili e lire 60,000 in denaro, per la istituzione di un Ospedare in Sandrigo stesso, vincolando tale Legato alla condizione che il Comune provveda in perpetuo alla manutenzione dell'Oratorio ed annesso sepolcreto della famiglia Zannini, per la quale spesa gli ha lasciato inoltre un'altra casa con terreno del valore di lire 2556 57;

Vista la domanda del Comune per ottenere l'autorizzazione Sovrana ad accettare il suddetto Legato;

Visti gli atti, compreso la deliberazione del Consiglio comunale del 13 settembre 1886;

Vista l'analoga deliberazione della Deputazione provinciale del 29 gennaio 1887;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie, non che quella del 20 marzo 1865 sull'amministrazione comunale e provinciale, e l'altra del 5 giugno 1850, sulla capacità ad acquistare dei Corpi morali;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Sandrigo è autorizzato ad accettare il legato fattogli col testamento suddetto dal fu dott. Stefano Guglielmo Zannini per l'istituzione di un Ospedale, che viene eretto in Ente morale, da amministrarsi dal Comune fino a che per l'Ospedale stesso non venga costituita un'Amministrazione propria.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 maggio 1887.

UMBERTO.

Crispi.

Visto — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

La condanna dei Comizii popolari.

Scrive a questo proposito l'*Opinione*:

Noi notiamo, come evidente e felice sintomo della benefica reazione che si manifesta contro i *meetings* la severità con cui alcuni giornali, non sospetti di rigore verso i radicali e che forse, in passato, presero sul serio o mostrarono di prender sul serio queste adunanze, giudicano i Comizii che oggi si tengono.

La *Lombardia*, per esempio, giornale devoto ai principii democratici, non si mostrò punto benevola a questi *meetings* e ai loro promotori e il *Capitano Fracassa*, rivolgendosi oggi all'on. Maffi, così riassume il suo giudizio sui tre Comizii ultimi di Torino, di Milano e di Livorno:

« Purtroppo, a quel Comizio di Livorno ch'ella ha presieduto, come nei due altri che si son fatti in questi giorni, si è mostrato di avere una cognizione scarsa ed errata, non solo del passato storico, ma anche del presente. »

L'osservazione è giusta, ma il nostro brioso confratello dà prova di ingenuità se suppone che vi possano esser Comizii, nei quali si dia prova di cognizioni esatte del *passato storico* e del presente.

La storia vecchia e recente è sempre sconvolta nei *meetings*, e chi potesse dar prova di *cognizioni* non andrebbe sicuramente a farne sfoggio nei *meetings*, nei quali predominano le passioni e l'oblio, o l'ignoranza degl'insegnamenti dell'esperienza e della storia.

—

Ecco il resoconto che del Comizio livornese dà il *Caffè* di Milano:

« Ieri al Politeama livornese si tenne, contemporaneamente a quello di Milano, il Comizio pel richiamo delle truppe dall'Africa.

« L'on. Maffi, che aveva lasciato Milano perchè non lo fischiassero i socialisti, ha dovuto invece assaggiare i fischi toscani che, quantunque un po' più aspirati, somigliano molto a quelli milanesi.

« La presidenza del Comizio fu affidata a lui.

« Quando salì sul palco, le risa furono generali causa la sua statura.

« Si udivano esclamazioni, come questa:

« — Dio (coll'attributo) o ch'e ene quei coso osì piccino.... non ci avevan di meglio a Milano per fare er diputato! —

« Gli altri deputati Pellegrini e Armirotti scusarono la loro assenza.

« Mormorii di disapprovazione.

« Poche sono, come a Milano, le Associazioni rappresentate. Molti invece i carabinieri e moltissime le guardie di questura.

« Ettore Ferrari fa adesione per telegramma alla protesta contro la permanenza delle truppe in Africa, riservandosi di far loro un monumento se gli verrà commissionato.

« Parlano Lucchesi e Beccherini violentemente.

« Maffi chiama odiosa la politica coloniale, e dice che verrà il giorno in cui i nostri amministratori dovranno rendere stretto conto al popolo del loro operato.

« Fischi e schiamazzi. I socialisti urlano. Il povero Maffi non sa a qual santo votarsi.

« Egli grida che non vuole la conciliazione col Vaticano.

« Nuovi urli e fischi coprono la voce dell'oratore.

« Tedeschi presenta un telegramma da inviarsi alla presidenza del Comizio che si tenne a Milano allo stesso scopo.

« Gl'intervenuti urlano che non ne vogliono sapere. La proposta Tedeschi è respinta.

« Si propone un ordine del giorno. Tempesta indescrivibile. Braccia alzate, urla, bastoni che picchiano, panche che minacciano di volare. Si vota, si rivota; nessuno ne capisce più nulla.

« I repubblicani mettono ai voti un loro ordine del giorno. È respinto? È approvato?

« I socialisti, che occupano tutte le gallerie, mettono anch'essi in votazione un loro ordine del giorno contrario all'altro, e lo dichiarano, fra gli ululati dei repubblicani approvato.

« Maffi sguscia per una porticina, e, mentre lo cercano, egli è già alla stazione per tornare a Roma.

« Il pandemonio continua. La voce del popolo si è fatta udire. Ma non è la voce di Dio! »

A Milano poi sono inviperiti contro l'on. Maffi, il quale ha tollerato, senza protestare, che i mitingai livornesi ricusassero di mandare un telegramma alla città delle cinque giornate. Pare che nemmeno queste trovino venia presso il patriotismo di quei signori!

La questione dei decimi.

Togliamo dal *Pungolo* il seguente articolo:

Giorni sono, abbiamo promesso alla *Riforma* di ritornare più ponderatamente sopra quanto essa replicava, in risposta ad alcune nostre osservazioni.

È quanto ci accingiamo a fare oggi. Come è noto, per ricordare la questione e richiamarla nelle sue linee generali, noi avevamo censurato uno studio proporzionale sul pagamento dei decimi per ogni possessore, fatto dalla *Riforma*.

Questa ci rispose che la media era stata fatta dalla *Tribuna*, mentre essa *Riforma*, si era contentata di rilevare l'immenso numero degli *articoli di ruolo*, vale a dire dei possessori iscritti, per sostenere che il carico dei decimi sta principalmente sui grossi proprietarii, che hanno buone spalle.

Avendo poi affermato noi esistere considerevoli sproporzioni nelle diverse ripartizioni del tributo fondiario, la *Riforma* credette di risponderci trionfalmente, rimettendoci sott'occhio come fosse distribuito il reddito dei tre decimi prima che ne fosse abolito uno.

Secondo la *Riforma*, la distribuzione per compartimenti, era la seguente:

Lombardo-Veneto, L. 7,294,360 14; Modenese, L. 866,028 53; Napoletano, L, 539,663 14; Parmense, L. 368,373 51; Piemontese, Lire 4,237,496 49; Romano, L. 916,533 16; Sardo, L. 731,162 14; Siciliano, L. 2,042,379 03; Toscano, L. 567,119 50.

E la *Riforma*, esposte queste cifre, soggiungeva:

Da queste cifre il giornale di Milano può argomentare che se vi fossero in alcune parti d'Italia le forti sperequazioni a cui crede, i risultati sarebbero ben divisi.

E non vi sarebbe molto altro da dire, specialmente sulle sovraimposte comunali e provinciali, che pesano in alcune provincie di più ed in altre meno.

Nel compartimento Lombardo-Veneto si pagano ai Comuni e alle Provincie, per tassa sui terreni, circa 35 milioni e mezzo.

Nel Napoletano arrivasi appena ai 27 milioni.

* *

Adesso, se la *Riforma* lo consente, più brevemente e chiaramente che ci sarà possibile, risponderemo noi.

Innanzi tutto esprimiamo francamente il nostro dubbio che sieno esatte le cifre citate dalla *Riforma*, relativamente ai tre decimi.

Infatti, « l'Annuario statistico italiano del 1886 » dà come imposta *effettivamente versata* dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886, delle cifre, che non concordano, per l'importo dei 3/10, con quelle della *Riforma*.

Vi si trova infatti che prendendo, per esempio, il Lombardo Veneto, il Piemonte, la Toscana e la Sicilia, la rispettiva imposta sui fondi rustici, *effettivamente versata* nell'anno amministrativo 1885 86, fu di:

L. 33,743,683; L. 14,051,919
L. 6,944,912; L. 8,535,093

Calcolando su queste somme l'importo dei 3/10, si trova che l'articolo della *Riforma* dà, pel Lombardo-Veneto, una cifra minore, pel Piemonte una cifra maggiore della vera.

In secondo luogo, per avere una *vera* idea della sperequazione, bisogna confrontare l'imposta col reddito. Ora questo confronto è assai difficile; almeno è difficile farlo in modo preciso. Però, se si prendono dall'Annuario le produzioni medie di questi ultimi anni dei principali prodotti, cioè:

Frumento
Grano turco
Riso
Bozzoli
Vino
Olio
Agrumi
Foraggi

e si assegna loro il prezzo medio degli ultimi anni, si può calcolare, almeno in via di rapporto, la produzione agricola delle diverse regioni e il loro valore assoluto e relativo.

Facendo questo conto, ch'è lungo e minuzioso, ma semplice, si trovano, per le 4 regioni summensionate, i seguenti risultati:

Se il Lombardo-Veneto paga L. 33,743,683, le 3 altre regioni dovrebbero pagare:

Piem.	L. 20,500,000;	e invece paga	L. 14,051,919
Tosc.	» 17,700,000;	»	» 6,944,912
Sicilia	» 27,500,000;	»	» 8,535,093

Ognuno rileva subito che qui abbiamo una enorme sperequazione.

Naturalmente questi calcoli sono approssimativi, benchè riposino su dati statistici precisi; ma ammettasi anche qualche differenza, e non è men chiaro che una grande sperequazione esiste.

Del resto, questo è l'unico modo razionale di determinare la sperequazione.

Gli altri modi, sia sulla base della rendita estimata, sia sulla base della superficie o della popolazione, non possono dare criterii altrettanto giusti. Però, noi riporteremo le cifre in relazione

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO di A. Matthey (*)

Egli aveva numerose relazioni e un nugolo di amici; ma passando in rivista tutte le sue risorse da questo lato, gli accadeva quel che avviene sempre quando si ha bisogno di utilizzare le proprie relazioni o di chiedere un favore ad un amico; — egli constatava che quasi nessuno gli sembrava in istato di rispondere a quanto egli desiderava.

Tutti coloro, ai quali sarebbesi rivolto, lo avrebbero ricevuto calorosamente, gli avrebbero strette le mani, e promessi monti e mari; ma gli uni, assorti dagli affari o dai piaceri, gli altri per indifferenza, egoismo e leggerezza, dimenticherebbero le loro promesse, appena volti i tacchi.

Forse i migliori avrebbero fatto, in qualche momento d'ozio, un tentativo più o meno serio, per iscrupolo di coscienza, onde potergli provare che avevano agito — e ciò senza tenerci alla riuscita.

Durante questo tempo, i giorni sarebbero scorsi, e l'ora fatale sarebbe sonata prima di raggiungere lo scopo.

D'altronde, simili passi ne avrebbero richiesto parecchi di successivi, e molta pazienza e non meno diplomazia.

Coloro che colpivano Juan Cameron in un modo sì crudele, doveano avere per quella cattiva azione un interesse potentissimo. Tutte le necessarie precauzioni erano state prese senza dubbio. C'era là sotto un complotto, che doveva partire dall'alto, e del quale il primo venuto non ne avrebbe certo facilmente ottenuta la spiegazione e la prova.

Ad un tratto di Leris si battè la fronte.

Era troppo parigino per non conoscere il disotto della vita parigina, per non sapere che l'influenza reale spesso appartiene agli esseri in apparenza i più infimi.

Se è vero che, per ottenere un'udienza da un ministro, è talvolta più utile essere in buona armonia con l'usciere di servizio, anzichè l'amico intimo del ministro stesso, ciò che vi ha ancora di più spedito e di più pratico per scoprire certi segreti, è di lanciare una donna sulla pista, soprattutto una di quelle donne, che per la facilità dei loro costumi e dei nostri, e per la moda, sono in rapporto con tutte le classi, perchè tutte le classi, o poco o molto, cercano il piacere.

— C'è Coralia! — si disse Edoardo. — Se non mi sbaglio, essa è abbastanza in buone relazioni con alcuni segretarii di ministri e parecchi addetti di ambasciata, senza contare gli altri. Io non sono il suo amante, e perciò mi addimostra benevolenza e il desiderio di piacermi. La pago abbastanza cara perchè non mi abbia a servire in qualcosa, e non dubito della sua buona volontà. È inoltre da un pezzo che non mi si è più visto da lei, e questo non è certo il momento da lasciar credere ch'io l'abbia lasciata.

Presa questa decisione, Edoardo di Leris si recò immediatamente dalla ballerina.

Non era giorno di spettacolo all'*Opera*; eravi, dunque, qualche probabilità di trovarla in casa. È vero che, in causa dell'ora tarda, c'era pericolo che fosse occupata.... ma il giovane non volle perdere un sol minuto.

Coralia abitava un mezzanino, in via della Chaussée d'Antin, non lungi da via della Vittoria, in attesa di avere un palazzino a sè come le compagne. Ciò che spiegava la sua inferiorità a questo riguardo, gli è ch'essa era realmente bella e giovanissima ancora.

Ma avea grandi attitudini e molto zelo.

Bastava che le si fosse solamente presentata la fortuna di trascinare un agente di cambio a far bancarotta, o di spingere al suicidio un giovane infermiccio, perchè il suo avvenire fosse assicurato.

Il duello di Leris, di cui si voleva fosse stata la cagione, le avea già fatto un gran bene, e cominciava ad attirare su di lei l'attenzione degli uomini serii, che provano il nobile bisogno di colmare di milioni quelle, dalle quali, se fossero oneste, si farebbero appena lucidare le scarpe.

Alla vista di Edoardo, la cameriera, venuta ad aprirgli, sembrò leggermente imbarazzata.

— La signora è uscita! — rispose al giovane, che le chiedeva se la padrona poteva riceverlo.

— Benissimo! replicò di Leris, senza credere una parola. Fatemi in tal caso il piacere, appena ritornerà, di rimetterle questo.

Così parlando, avea tolto dal portafoglio un biglietto da visita, tracciandovi sul dorso delle linee a matita.

Ecco quel che dicevano:

« Mia cara, avrei bisogno di parlare con voi. Domattina verrò a chiedervi da colazione. »

Fece scorrere un luigi in mano alla cameriera, e quindi si ritirò.

Ma discese molto lentamente i pochi gradini della scala.

E ben fece, perchè ne toccava l'ultimo, quando si udì chiamare.

Alzò il capo, e vide la cameriera, china sulla rampa, che gli diceva:

— Salite!

Di Leris se lo aspettava, forse, perchè appena con un leggero sorriso e senza sembrare meravigliato, nè manifestare la minima velleità di curiosità, egli risalì i pochi gradini, i quali separavanlo dall'appartamento, e seguì la cameriera.

Questa, per un corridoio imbottito, nel quale il grosso tappeto di lana spegneva assolutamente l'eco dei passi, lo condusse in un salottino.

Ivi disse a Edoardo, senza guardarlo:

— La signora mi aveva proibito di ricevere; ma quando ha saputo ch'era il signore, mi ha sgridato per non averlo introdotto immediatamente. Abbiate la compiacenza di aspettare un minuto.

Edoardo non replicò parola e sedette filosoficamente s'una poltroncina.

XXXII.

Il lusso che regnava nel salottino, in cui il signor di Leris stava aspettando, provava che se Coralia non possedeva ancora l'alloggio sognato da tutte le persone della sua casta, trovavasi però sulla buona via per farselo offrire, dappoichè il gabinetto di tali signorine indica benissimo a prima vista, precisamente come quello del medico, il genere della clientela.

Evidentemente la clientela che frequentava la casa di Coralia non lasciava nulla a desiderare dal punto di vista della ricchezza, del buon gusto e della generosità; e il signor di Leris, constatando ciò, tanto più che nol faceva per la prima volta, se ne sentiva sodisfatto, dal momento che il piano da lui concepito riposava in parte sull'azione che la ballerina poteva esercitare intorno a sè, a mezzo de' numerosi e più o meno illustri amici.

Queste riflessioni, od altre analoghe, assorbivano senza dubbio in tal guisa il giovane, che non parve impazientarsi, sebbene una mezz'ora fosse trascorsa in un'attesa, che, in qualunque altra occasione, non avrebbe mancato di dargli a' nervi.

Finalmente, una porticina s'aprì pian pianino, e Coralia in persona apparve.

Era una creatura d'una ventina d'anni, di statura media e ben modellata, coi movimenti sciolti e alquanto ritmici, a cui danno sviluppo tutti gli esercizii del corpo, ma specialmente quello della danza.

Bruna, erasi naturalmente tinta in biondo ardente, il che le dava il carattere di eccentricità voluta per non passare inosservata in alcun luogo.

Gli occhi non apparivano di molto allungati, malgrado l'aiuto della matita, ma erano nerissimi. Il naso leggermente camuso, la bocca un po' grande, ben guarnita di graziosi denti bianchi e regolari, e i pomelli saglienti, con una fronte bassa, traversata da folte sopracciglia, le davano qualcosa di sfrontato ed audace con una punta di risoluzione arguta.

Il suo costume, composto di un leggero accappatoio di surah, male allacciato, a maniche larghe e aperte, e di pantofole di raso, come pure la capigliatura abbondante rabbuffata, cadente in parte sugli occhi e in parte sulle spalle ignude, poichè l'accappatoio era molto scollato, annunziavano che il tempo trascorso dopo l'arrivo di Edoardo non era stato impiegato per abbigliarsi.

Fors'anche Coralia credeva che nessun'altra toletta avrebbe potuto più di quella convenire alla sua appetitosa persona; ed aveva ragione, giacchè, contrariamente al solito delle signorine appartenenti al corpo di ballo, ad eccezione delle braccia, le quali apparivano alquanto magre, tutto l'insieme della sua persona era, per così dire, ovattato da uno strato di bianche carni, che rivelavano un principio di pinguedine.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbini.

alla popolazione e alla superficie, perchè hanno anch'esse un certo valore.

In proporzione di superficie:

il Lomb. Veneto paga	L. 7170	per chil. quadr.		
il Piemonte	»	» 4840	»	»
la Toscana	»	» 2890	»	»
la Sicilia	»	» 2940	»	»

In proporzione di popolazione:

il Lomb. Ven. paga circa	L. 5	per abitante		
il Piemonte	»	» 4.47	»	»
la Toscana	»	» 3.06	»	»
la Sicilia	»	» 2.84	»	»

Tutti questi rapporti si accordano abbastanza bene colle nostre deduzioni sull'imposta in confronto del reddito lordo della produzione agricola.

Come si vede, i criterii e le cifre della *Riforma*, nella realtà si trovano davanti a modificazioni e cambiamenti che rendono necessario di spostarli e di ridurli al loro vero essere.

Ciò detto, non possiamo che esprimere il desiderio che *alla discussione alla Camera*, la deputazione lombarda si possa presentare compatta; ma l'uomo, o il programma che dovranno riunirla, non esistono, ci pare, ancora.

Ci si farà osservare che un programma ci potrebb'essere, e sarebbe questo: « porre un limite alle spese, non solo nelle ferrovie, ma anche nella guerra e nella marina. »

Disgraziatamente è ben lontano il momento che un simile programma possa trovare molti aderenti. L'esercito e la flotta sono dai più considerati intangibili — e noi siamo tra questi — e l'idea di una sosta nelle spese militari sarebbe impopolare. Verrà però il giorno, in cui diventerà popolare per forza.

Notizie cittadine

Porto del Lido.

Noi avremmo desiderato, e questo desiderio abbiamo ripetutamente espresso, che nel progetto di legge degli ottantacinque milioni per la marina, fosse inclusa anche la spesa per la seconda scogliera del Lido. Ci fu un momento in cui il ministro Brin era disposto a farlo, ma il ministro Saracco disse che questo era di sua competenza, e promise di presentare un apposito progetto di legge.

Questo sottomette le nostre speranze alle vicende che corre qualunque progetto di legge, mentre l'altro è quasi in porto e perciò non abbiamo ragione ancora di cantar vittoria.

Pure non possiamo non farci eco della riconoscenza di Venezia all'on. De Zerbi, il quale ha propugnato eloquentemente la causa del porto del Lido, nella sua Relazione sul progetto degli ottantacinque milioni di maggiori spese per la marina.

Pubblichiamo qui, come abbiamo promesso ieri, quella parte della Relazione che riguarda appunto il nostro porto:

Per essere scopo di questa legge il provvedere alle più urgenti necessità della difesa, nessuno fra noi propone che a Venezia, il cui arsenale ha già due bacini, in uno dei quali entrano le più grandi navi della nostra flotta, si costruisca *in questo momento* un terzo bacino; ma con maggior calore tutti rinnoviamo il voto ch'è fatto dal ministro della marina nella sua Relazione: che Venezia diventi un vero e possente porto militare, con l'apertura di un canale al passo di S. Niccolò al Lido.

L'importanza di quest'opera merita di essere messa in chiaro, benchè il ministro della marina abbia dichiarato alla Giunta che fra breve il suo collega dei lavori pubblici presenterà uno speciale progetto di legge sull'argomento.

All'arsenale di Venezia ed alla laguna le grandi navi oggi non arrivano che per la bocca di Malamocco, fra la quale ed il porto di San Marco si svolge un canale tortuoso, ch'è lungo quasi sedici chilometri. Le navi che hanno molta immersione lo percorrono, ma con disagio, perchè nelle curve rischiano di toccare il fondo per la inclinazione delle sponde. Bisogna, dunque, per arrivare a San Marco ed all'Arsenale, percorrere con grande attenzione, lentamente e con fastidio, uno stretto e tortuoso canale di 16 chilometri. E a pochi passi dall'Arsenale è il porto di Lido, che, se fosse sistemato, metterebbe in diretta comunicazione il mare e la laguna. Ora la sistemazione del porto di Lido non solamente permetterebbe un più facile accesso ad uno de' più bei punti commerciali del mondo, al canale della Giudecca, che, largo da 300 metri a 400, lungo due chil. e mezzo, profondo più di 12 metri, fiancheggiato di banchine su l'una e su l'altra sponda, permetterebbe a 30 grandi navi di 5 a 6,000 tonnellate d'imbarcare e sbarcare simultaneamente, ma renderebbe Venezia anche un'eccellente stazione di rifornimento e di rifugio per tutta l'armata, col dare alla laguna due sbocchi a 18 chil. di distanza, e, con essi, il vantaggio di obbligare, in caso di blocco, il nemico ad un maggiore spiegamento di forze e ad una più attiva sorveglianza, ed il vantaggio di potere eseguire un'operazione di sortita dall'uno dei due sbocchi, con finta manovra sull'altro. La costruzione di una contro diga al passo di Lido, protendentesi in mare, permetterebbe pure di stabilire, con piccola spesa, all'estremità di essa e della diga, potenti batterie, le quali renderebbero impossibile il bombardamento della città e dell'arsenale, che, nelle condizioni di oggi, è possibile, benchè i bassi fondi obblighino le navi a star lontane. Venezia diverrebbe una stazione di riparazione e di rifornimento agevole e sicura, la quale assicurerebbe non solo gli approvvigionamenti a tutta la costa orientale d'Italia, ma sarebbe anche la base della navigazione interna dell'Adige, della Brenta, del Po, contro un nemico che occupi l'alta Italia (*).

L'apertura del passo di Lido, adunque, non solamente aumenterebbe la salubrità di Venezia col rendere libero quel movimento della marea, al quale sono affidati la profondità dei canali e lo sgombero degl'interramenti e delle deiezioni umane dalla laguna, nè solamente accrescerebbe la prosperità commerciale di quella città, alla quale non ancora l'Italia ha restituito ciò che essa diede all'Italia nel 1849, ma difenderebbe anche quella stazione dal blocco e meglio dal bombardamento, e la renderebbe base sicura di ogni azione militare dell'Adriatico, in Oriente, e nella valle dell'Adige e del Po. Bisognerebbe, ad ottener ciò, costruire la controdiga, quasi parallela alla diga, perchè, mentre l'una arresta le acque torbide della corrente litoranea, che segue la costa da NE. da Trieste, a SO. a Venezia, passando dinanzi alle foci dei fiumi e asportandone, nel passare, le sabbie, — col completamento dell'altra si costituirebbe un canale, che, libero d'interrimento, permetterebbe al doppio movimento della marea di escavare, come draga naturale, scanni formatisi, ne impedirebbe la formazione di nuovi, e manterrebbe la voluta profondità al passaggio fra il mare e la laguna. Il costo di quest'opera sarebbe da quattro a cinque milioni di lire; e basterebbe questa spesa a vincere per benefici effetti quella che l'Impero austro ungarico prodiga al porto di Trieste. Pel quale sono stati già spesi 31,135,000 fiorini, cioè 90,237,500 lire, e si è deliberata altra spesa di 16 milioni e mezzo di lire, che, aggiunte ai 22,000,000 spesi per la trasformazione del vecchio porto di Trieste, danno un totale di 128,800,000. Il paragone fra Trieste e Venezia è naturale per la vicinanza delle due città: per Trieste l'Austria spende 129 milioni; per Venezia l'Italia esita a spenderne quattro.

Con l'augurio che questo paragone non sia dimenticato dal Governo, e giovi, per la difesa dello Stato, a rendere Venezia un porto militare di prim'ordine, — e col voto unanime che sollecitamente il personale della marina militare abbia in tutti i suoi gradi sviluppo corrispondente allo sviluppo delle navi, — la Commissione vi raccomanda l'approvazione del seguente progetto di legge.

De Zerbi, *relatore*.

(*) *Memoria di S. Elena*, vol. X, pag. 86 — Mattei, *La Navigazione interna in Italia*, pag. 135.

—

Il Sindaco con una circolare ai giornali cittadini, accompagna un esemplare della rimostranza, che, redatta dal deputato Generale Mattei, firmata dal Municipio, dalla Camera di Commercio, colla adesione della Deputazione provinciale, e appoggiata dai nostri rappresentanti al Parlamento, venne presentata a S. E. il ministro dei lavori pubblici, con una lettera accompagnatoria del generale Mattei.

« Il Municipio (così il sindaco nella sua Circolare) non ha mai lasciato passare una occasione favorevole per guadagnare a questa giusta e importantissima causa il favore, sia degli uomini che stanno al Governo dello Stato, sia di quanti possono influire ad agevolare il compimento di un'opera che, *oltre ad essere opera di giustizia verso Venezia, rappresenta poi un vero e grave interesse nazionale* ».

Spera il sindaco, e la sua speranza è giusta, che innanzi ad un interesse cittadino, tutti i giornali sieno concordi, e conchiude:

« Siamo prossimi alla chiusura della sessione parlamentare, ed è adunque indispensabile ottenere che la legge venga subito presentata e senza ritardo approvata, onde non possa trovar ostacolo, in un avvenire prossimo, negli argomenti di economie che possano gravemente pregiudicarla ».

Possibile che, per abbreviare un poco la via da Napoli a Roma, malgrado lo sbilancio, si trovino cinquanta milioni, e per la Ovada-Asti quarantotto, e invece *quattro milioni* pel porto del Lido, che involge interessi militari ed economici di primo ordine, non si possano trovare?

Pubblicheremo domani integralmente la Memoria. Intanto oggi pubblichiamo la parte sostanziale della lettera accompagnatoria del generale Mattei al Ministero dei lavori pubblici, nella quale è formulata quella domanda che avevamo fatto pur noi, e che sarebbe giustificata dall'urgenza di un lavoro, che si è già fatto troppo attendere:

« La questione del porto di Lido va considerata da un doppio punto di vista: quello cioè delle ragioni commerciali e quello dell'interesse della difesa generale dello Stato, specialmente per ciò che riguarda la flotta.

» Perciò la soluzione può tanto spettare al Ministero dei lavori pubblici quanto a quello della marina. Se non che, quando le proposte relative al Lido fossero comprese in un disegno di legge che abbracci tutti i porti del Regno, anche i più secondarii, difficilmente la Camera ne potrebbe rilevare l'eccezionale importanza e quindi ben poca speranza vi sarebbe di veder risolta la questione con la sollecitudine che si richiede.

« Ben diversamente avverrebbe qualora, muovendo dal punto di vista degli interessi della difesa, il Ministero della marina si facesse iniziatore degli opportuni provvedimenti, comprendendoli nel disegno di legge per spese straordinarie del suo dicastero. La Camera fortemente impressionata della necessita del porto di Lido alla difesa generale dello Stato non esiterebbe un istante a dare il proprio voto.

« In ogni modo l'opera è urgente, e preferibile sarà perciò quel partito che meglio provvede alla più pronta sua esecuzione. Io credo che questa si otterrebbe più facilmente nel modo da me sopra indicato, ma non voglio essere giudice al riguardo; solo mi basterà accennare che il Ministero, il quale, per qualsiasi motivo, ne ritardi l'attuazione, assumerà in faccia al paese una ben grave responsabilità, perchè son certo in caso di guerra assai gravi conseguenze avrebbe per noi la mancanza di facili e dirette comunicazioni fra il mare e la laguna. »

Speriamo ad ogni modo che la campagna si conduca da tutti i volonterosi, in modo che sia coronata, nel più breve tempo possibile, da pieno successo.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori.* — Ieri, 1611.

Vendite. — Piancich Giuseppe, oggetti industriali.

Prati Eugenio: quadro *Il Traditore*, acquistato dal sig. Aichel.

Premii pel VI Congresso degli ingegneri. — La Commissione esecutiva del V. Congresso degli ingegneri e degli architetti italiani, visti i risultati del bilancio consuntivo, che si chiude con un avanzo di lire 1250, stabilì due premii, uno di lire settecentocinquanta, l'altro di lire cinquecento da assegnarsi alle due migliori Memorie che saranno presentate al VI. Congresso, che si terrà quest'anno in Venezia, e che saranno inserite nei suoi Atti.

Il giudizio pel conferimento dei premii sarà dato dalla Commissione esecutiva del VI. Congresso, a cui questa Società è incaricata di trasmettere a suo tempo la somma destinata.

Teatro la Fenice. — Questa sera avrà luogo la quinta e sabato la sesta rappresentazione dell'*Otello*, l'ultima di quelle stabilite dal contratto e per le quali concorsero largamente con una dotazione il Municipio e la Società del teatro, il primo con 56 mila lire e la seconda con L. 20 mila, 76 mila lire in totale.

Visto però che non solo è tutto venduto per oggi, ma anche per sabato e che le ricerche sono più vive che mai, si penserebbe a dare ancora qualche rappresentazione nella prossima settimana; ma fino alle ore 4 pom. di oggi nulla era ancora di stabilito essendo subordinata l'attuazione di questo secondo progetto, per il quale manca la dotazione, a un nuovo piano di economie sul qual campo non entriamo.

Se la cosa potrà combinarsi le rappresentazioni saranno *tre* e non due, come si vociferava, e precisamente martedì 31 maggio corr., giovedì 2 e sabato 4 giugno p. v.

Ma, ripetiamo, fino alle ore 4 di oggi nulla vi era di sicuro.

Al Lido. — La Presidenza della *Società dei Bagni del Lido* volle affermare la sua cortesia anche verso gl'imprenditori dei varii lavori che furono compiuti con tanta lode nel suo Stabilimento, e ieri li ha invitati ad un banchetto al quale intervennero i signori Grisostolo, Tis, Perego, Bedendo, Bressan, Zanovello, i tecnici che ebbero parte nell'introduzione della luce elettrica, ecc. ecc.

Della Società vi erano il benemerito suo presidente avv. G. Musatti, il signor Tommasini segretario ed il signor Simeoni, forse il più anziano degli abitanti del Lido, dacchè egli si trova colà fino da quando l'ora defunto cav. Busetto detto Fisola vi piantava il primo simulacro di Stabilimento balneare.

La riunione fu improntata alla più schietta cordialità; e se il cav. Musatti in un brindisi accennò alla concordia tra capitale e lavoro, tutti espressero la loro riconoscenza per il modo gentile e garbatissimo col quale la benemerita Società volle manifestare la sua sodisfazione anche verso di quelli che prestarono la loro opera nell'importante e ben riuscito lavoro.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 27 maggio, dalle ore 3 alle 5 1/2:

1. Ranieri. Marcia *All'ungherese*. — 2. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Attila*. — 3. Strauss. Mazurka *Lode alle dame*. — 4. Mercadante. Atto 3.° nell'opera *Il Giuramento*. — 5. Tessitore. Polka *Clelia*. — 6. Gounod. Strofe e romanza nell'opera *Faust*. — 7. Adam. Sinfonia nell'opera *Le Brasseur de Preston*. — 8. Galli. Galop *Fuoco giovanile*.

Investimento. — Ieri, alle ore 5 e mezza pom., il vaporetto N. 5 della Società qui rappresentata dal signor Finella, mentre si dirigeva da S. Tomà al pontone della Corte dell'Albero, ha investito la gondola N. 222 che rimase molto danneggiata. Non è ancora bene accertato da qual parte sia la colpa, ma, a quanto pare, il timoniere del piroscafo si trovava nella impossibilità di evitare un urto, essendo circondato e in uno spazio assai ristretto da parecchie barche. Nella gondola danneggiata si trovavano due signore forestiere, le quali furono tosto sbarcate sane e salve, ma naturalmente tutte piene di paura, alla riva del palazzo Berri.

Il sig. Finella ha già pagato tutto il danno al gondoliere.

Salto innocuo. — Ieri l'altro, una giovane ventenne, colta da un accesso nervoso, si gettava da una finestra del primo piano della sua abitazione nel sottostante cortile, e fortunatamente non ebbe a riportare lesioni di sorta. — (Bull. della Quest.)

Domicilio coatto. — Vennero arrestati sei pregiudicati; per essere inviati a domicilio coatto. — (B. della Q.)

PESCI DORATI

di Schönthan e Kadelburg

al teatro Goldoni

colla compagnia Maggi.

— o —

I pesci dorati non sono quelli che aspettano nelle vasche dei giar[dini] la mollica di pane dei visitatori bene inte[nzionati], ma ragazze da marito con dote, che t[rovano] pescatori desiosi; o ragazzi e magari ve[dovi] maritandi e ricchi, ai quali le pescatrici non mancano, come a quelle non mancano p[escatori].

Nella commedia t[edesca] ci sono ragazze e vedove ricche, le quali si lasciano volentieri pescare, ma la ragazza vuol essere presa dal pescatore meno ardimen[toso] di tutti, e la vedova è una specie di pesce dorato che perde l'oro appena è preso, perchè il marito, testando, l'ha privata di tutto, a favore d'un parente rovinato, nel caso che p[a]ssasse a seconde nozze.

C'è quindi un alt[ro] pesce che non è dorato, ma s'indorerebbe se la vedova si lasciasse sposare, e per questo f[a] di tutto perchè la seducano gli altri, e questa è per verità la parte più comica della commedia.

La quale però no[n] è piaciuta, e sebbene il pubblico abbia riso, si è accorto che la facezia durava troppo, e ha[a] finito per annoiarsi.

Spirito ce n'è, ma pieno di compostezza e di dignità, quando non è puerile senza essere spontaneo. Si sente che an[che] lo spirito è un affare di Stato.

Il fatto è che nelle di[sastrose] condizioni del mercato drammatico, qua[ndo] piace un *articolo*, diremo così per adoperare la lingua commerciale, se ne ha subito l'invasion[e]. Perchè la *Guerra in tempo di pace* ebbe un s[uc]cesso schietto e vero in Italia, si dovevano tradurre tutte le commedie della Ditta Moser e Schönthan, ed ora si aggiunge la Ditta Schö[nthan] e Kadelburg, e non si sa quando si ferme[ranno]. Ne abuseranno tanto che nessuno vorrà più commedie tedesche.

La commedia tedesca moderna è la *pochade* francese *virtuficata*. Diremo *dolcificata*, per adoperar parola meno barbara, visto che la virtù non è solo vigore, ma è anche dolcezza. Come c'è l'acqua di cedro spiritosa e l'acqua di cedro dolcificata, così c'è la *pochade* francese e la *pochade* tedesca.

A noi per esempio, l'acqua di cedro dolcificata non ispiace, e ci piacque la *Guerra in tempo di pace*, ma non vorremmo abusare nemmeno delle dolcezze.

La Francia è sempre la gran produttrice della materia prima drammatica, e, come se fosse riso greggio indiano od asiatico, del quale si parla tanto ora per la questione dei dazii, i pilatori drammatici di tutto il mondo s'impadroniscono di quel riso, per pilarlo e brillarlo. Ahimè! non ritorna però come il riso greggio brillato ai luoghi d'origine, e, se è brillato, non è il più brillante.

La *pochade* francese è la decadenza, e non diventa progresso, se alla nessuna cura della verosomiglianza, ch'è il carattere della *pochade* francese, s'aggiunge l'idillio amoroso della commedia ingenua. Le donne della commedia tedesca sono virtuose e operano in vista del matrimonio. Tutt'al più potrebbero cantare come la *Granduchessa di Gerolstein*: *Oh! que j'aime les militaires!*, i quali più di qualche volta se ne vanno senza sposare, ma esse non ne hanno colpa. Il fine era morale. Però l'assoluto disinteresse nel matrimonio è una bubbola, perchè uno dei due bisogna pure che sia ricco, visto che le mogli hanno l'abitudine di vestirsi, e se qualche volta anche si vestono poco, pure i conti della sarta non conservano alcuna traccia visibile di questa economia.

La commedia fu recitata benissimo dalla *Maggi*, nelle commedie deliziosa, e bene dal *Sichel*, sebbene si senta in lui troppo l'imitazione del Leigheb. L'esecuzione fu piuttosto degna di lode, ma il successo ripetiamo è stato freddo assai, e nessuno chiese la replica, che si dà questa sera.

—

La beneficiata della signora Maggi è annunciata per domani sera colla *Dionisia* di Dumas, e la *Cavallerizza*, commedia nuova in un atto di Pohl.

Corriere del mattino

Senato del Regno. — *Seduta del 25.*

Corte, essendo assente ieri, dichiara oggi che svolgerà la sua interpellanza sugli avvenimenti nell'Africa, durante la discussione delle leggi militari.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto delle leggi discusse.

Si procede alla discussione dei provvedimenti pei danneggiati dal terremoto nelle Provincie di Genova, Portomaurizio e Cuneo.

Si approvano senza discussione i primi 10 articoli.

Auriti sopra l'art. 11, muove alcune osservazioni circa il tempo utile per le iscrizioni ipotecarie.

Vitelleschi propone una mozione sospensiva sopra questo articolo, affinchè non vengano offesi molteplici interessi.

Grimaldi spiega il concetto del Governo nel proporre questo articolo, perchè si tratta di un provvedimento eccezionale, consigliato da un caso eccezionale.

Auriti replica, associandosi alla proposta di Vitelleschi, ed insiste perchè si trovi un mezzo onde tutelare i diritti acquisiti.

Grimaldi, dopo alcuni schiarimenti, prega il Senato a votare l'articolo.

Cremona, relatore, si associa alle considerazioni del ministro e dichiara che l'Ufficio centrale non accetta la sospensiva.

La proposta sospensiva ed il rinvio dell'articolo all'Ufficio centrale, dopo prova e controprova, è approvata.

Si approvano senza discussione i successivi articoli.

Si approvano pure i progetti pei provvedimenti a favore dei Comuni della Provincia di Reggio Emilia, danneggiati dagli uragani del 1886.

Si procede allo spoglio della votazione.

La votazione è nulla per mancanza del numero legale.

Camera dei deputati — *Seduta del 25.*

Si comunica una lettera della dimissione del deputato *Sella*.

Per proposta di *Mosca*, non la si accetta e gli si accorda invece un congedo di due mesi.

Si approvano senza discussione gli articoli del disegno di legge sul riordinamento della pubblica sicurezza.

De Lieto svolge una sua proposta di legge per aggregare il Comune di Campora al Mandamento di Laurino.

È presa in considerazione.

Si approvano gli articoli dei seguenti disegni di legge:

Prescrizione dei crediti di massa dei militari del Corpo dei R. Equipaggi;

Convenzione col Municipio della Spezia per la costruzione di fogne nelle zone e terreni militari;

Aggregazione del Comune di Fabbrica al Mandamento di Civita Castellana.

Si voteranno domani.

Si procede alla votazione segreta sul preventivo della spesa pel Ministero dei lavori pubblici 1887-88.

Vengono lasciate le urne aperte.

Faldella svolge un'interpellanza al guardasigilli per sapere se di fronte agli errori giudiziarii constatati o denunciati autorevolmente, intenda di proporre con un particolare progetto, una riforma della procedura penale, per allargare l'istituto di revisione conforme ai voti della scienza.

Zanardelli risponde che nel nuovo Codice penale si introdurrà provvedimenti per estendere l'istituto di revisione.

Faldella non accetta la dilazione, perchè la liberazione dei carcerati, mercè la revisione dei processi, è più urgente di qualunque codificazione.

Chiuse le urne, si proclama approvato il bilancio dei lavori pubblici con voti 150 contro 85.

Strade nazionali.

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge, presentato, il 18 maggio, alla Camera dai ministri delle finanze e dei lavori pubblici:

« Art. 1. In aumento al fondo di lire 9,500,000 assegnato colla legge 23 luglio 1881, N. 333, all'esercizio finanziario 1887-88, per nuovi lavori per strade provinciali e nazionali è autorizzata la maggiore spesa straordinaria di quattro milioni di lire. Questa somma verrà aggiunta a quella di lire 11,800,000, inscritta al capitolo 75 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1887-88.

« Art. 2. Nel bilancio dell'entrata, per lo stesso esercizio, verrà accresciuta di 1,341,500 lire, la somma del capitolo 63 a titolo di rimborsi dovuti dai corpi morali per le costruzioni di strade provinciali, cioè lire 900,000 all'art. 4 e lire 441,500 all'art. 6. »

Ecco la relazione ministeriale che precede il progetto di legge:

« *Signori!*

« Uno studio accurato sta compiendo l'Amministrazione dei lavori pubblici onde valutare l'estensione e l'importanza degl'impegni assunti dallo Stato, per la esecuzione dei nuovi lavori per strade nazionali e provinciali, contemplati sotto il N. 2 della tabella *A*, annessa alla legge 23 luglio 1881, N. 333, per la somma complessiva di L. 108,352,953. È questo studio ha già rivelato fino all'evidenza:

1. « Che la spesa preveduta crescerà di parecchi milioni;

« 2. Che gl'impegni contrattuali, i quali devono far carico al prossimo ed al successivo esercizio finanziario, superano sensibilmente lo stanziamento predisposto con la legge anzidetta per l'esercizio 1887-88 e risulteranno, in più larga misura, superiori al fondo assegnato all'esercizio 1888-89.

« Ultimate che siano le indagini tendenti a chiarire la situazione presente ed a regolare i bisogni avvenire, sarà dovere del Governo esporre alla Camera le condizioni di fatto che dovranno determinare le ulteriori deliberazioni del Parlamento sulla misura e sulla distribuzione degli assegni ancora necessarii per la completa esecuzione della suaccennata legge.

« Intanto però il bisogno stringe, ed in presenza degli obblighi contrattuali che fanno capo all'esercizio finanziario 1887-88, è indispensabile all'amministrazione dei lavori pubblici di avere a sua disposizione un maggiore assegno, non inferiore ai quattro milioni di lire; se pure, in corso d'anno, non avverrà di dover chiedere nuovi fondi per soddisfare la passività già conosciuta.

« Perciò, d'accordo col ministro dei lavori pubblici, ho l'onore di presentare alla Camera il seguente disegno di legge, col quale si domanda la facoltà di aumentare di quattro milioni lo stanziamento del capitolo 75 del bilancio della spesa dei lavori pubblici pel venturo esercizio 1887-88, che salirà, in conseguenza, a 15,800,000 lire.

« Di fronte a questa maggiore spesa importa però tener conto della entrata, che cresce in relazione al contributo delle Provincie, il quale può determinarsi in 1,341,500 lire, con grande approssimazione e con riguardo ai pagamenti effettivi che avranno luogo in corso d'anno, cosicchè l'aumento effettivo si riduce a lire 2,658,500.

« Ciò premesso, ai ministri proponenti non resta che pregarvi, o signori, di concedere favorevole suffragio a detto disegno di legge. »

Provvedimenti militari.

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Venne distribuita la relazione del deputato Pelloux sui progetti militari. La relazione approva il progetto ministeriale, giustificando le modificazioni introdotte dalla Commissione. Il relatore pone termine al suo lavoro colle seguenti parole: « La spesa di 11 milioni annui è grave, ma non siamo padroni delle nostre determinazioni sinchè dura la febbre degli armamenti negli altri Stati, tutti sopra una falsa via. Sarà benemerito dell'umanità chi riescirà a ricondurre le nazioni alla diminuzione degli armamenti. Però ora dobbiamo completare i nostri, essendo persino un pericolo il tempo che si trascorre nello studiare e nel riflettere. »

Dazio sui cereali e i decimi.

Telegrafano da Roma 25 all'*Adige*:

La seconda parte della Relazione dell'on. Salandra dimostra l'opportunità di elevare il dazio sui cereali a lire 3.75 invece che a lire 3 come fu proposto dal Governo.

Però le accetta e propone un ordine del giorno che invita il Governo a proporre i provvedimenti finanziarii occorrenti a sostituire l'entrata del secondo decimo della fondiaria.

La salute di Depretis.

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Popolo Romano* smentisce che, nei giorni scorsi, il ministro Depretis sia stato colto da deliquii; ebbe soltanto un lieve attacco di gotta che non gl'impedì però di prender parte alle sedute della Camera e accudire agli affari del suo dicastero.

L'allocuzione del Papa nel Concistoro di lunedì.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

L'allocuzione pronunciata dal Papa nel Concistoro di lunedì tratta delle relazioni fra la Chiesa, la Germania e l'Italia. Per quanto riguarda l'Italia, eccovi il passo dell'allocuzione che è significante:

« Desiderosi come siamo di essere in pace con tutte le genti, vorremmo, in quelle forme che dobbiamo esigere, essere utili all'Italia, che Dio con sì stretti vincoli congiunse al romano Pontificato e che a noi è carissima in sommo grado per l'affidamento della stessa natura.

« Noi poi, quello che non una volta sola dicemmo e a lungo e solennemente, ripetiamo: ciò è, che negli animi di tutti gl'Italiani entri secura tranquillità, e che una volta o l'altra sia tolto quel funesto dissidio col romano pontificato, con rispetto della giustizia e della dignità dell'apostolica Sede (il testo dice: *verum incolumi iustitia e Sedis apostolicae dignitate*), alle quali non tanto è recata offesa (*sunt violatae*) dall'ingiuria del popolo, quanto, precipuamente, dalla cospirazione delle sette. Ora, per aprir l'adito a questa concordia, occorre tal condizione di cose, nella quale il romano Pontefice non sia soggetto al potere di alcuno, e goda di quella piena e vera libertà, quale tutti i diritti richieggono. Col quale fatto — ove si voglia rettamente giudicare — non solo l'Italia non procaccerebbe a sè alcun danno, ma si assicurerebbe considerevole aiuto per l'incolumità e prosperità sua. »

Un articolo della « Morning Post ».

Scrivono da Londra 24 alla *Perseveranza*:

I giornali di qui hanno rilevato con piacere quanto s'è passato a Firenze fra i Sovrani e l'Arcivescovo, nella chiesa di S. Maria del Fiore, e la lettera dell'on. Fazzari a proposito d'una conciliazione fra lo Stato ed il clero. La *Morning Post* ha consacrato alla questione un suo *leader*. Esso dopo aver detto che la presenza del ministro radicale signor Zanardelli colle LL. MM. dentro le mura della cattedrale, ricevendo la benedizione dell'Arcivescovo di Firenze, è un evento che il più speranzoso e

credente degli italiani
arrischiato di predire
« Finchè il Vatic
vento dei fedeli nelle
un sentimento di anim
aspirazioni del popol
sulla Chiesa. Il Vatica
questo punto di vista
suasione di quel fervi
sino che fece batter
dell'Arcivescovo di Fi
ad un Sovrano popola

Bisticc

Fra i candidati a
Vaticano, si era parla
ma poi pare che vi si
d'Italia dice che: « C
apostolico a Berlino, a
Bismarck che va a
va a Bismarck. »
Lo stesso giornale
seguente bisticcio, in o
di pellegrini francesi.
« — En verité, j
« La France est
ction, un équiveque.
« Le palais de la
d'un paradis auquel la
liste) (*).
« Le palais du S
que la France ne poss
« Le palais des r
blique emprunte son
France ne veut pas
« Chaos! Chaos!

(*) Ci par difficile che
non ci creda.

Il Principe ered

Telegrafano da Be
I medici avendo
particella di un piccol
lario, per sottoporla
questa fu estratta dal
minò col microsco
portanza e senza ca
Allora si è rinu
rincipe è curato con

Il conte
e il princi

Scrivono alla *Gaz*
o in data di Vienna
Il *Figaro* di Pari
pubblica un lungo ar
contenente una corri
riferisce agli avvenime
ui vuole provare che
e impedito alla Germ
ia. La *Hagence Hav*
na nota ufficiosa in
erale Leflò, procedent
ocumenti che non a
e avesse chiesto il
lici quei carteggi dip
steri, non l'avrebbe
Ora v'interesserà
già siamo nella sta
il conte Nicola Bethl
'egli alcuni giorni
revole periodico di
Andrassy e Bismarc
In quell'articolo
rincipe Bismarck, pe
già da lunga pezza
de screditare la po
herese gode nel suo
ostrare che l'Andra
erificati gl'interessi
l'Oriente. Il conte B
me l'Andrassy, a m
tte con la Russia, m
re gl'interessi dell
ca, ma riesci ezian
pa la strage di una
L'articolo conci
« Il principe Bism
cisivo per ottenere
condizionatamente la
re. I nostri circoli
issimo, e non è un
gilia della guerra t
a e la Russia era
e dovevano condurr
nvenzione: la Russi
bera sulla penisola b
ria-Ungheria; alla Ge
stato concesso di
rancia, senza tema
lla Russia.
« Il conte Andras
a convenzione segre
edirne la conchiusio
ente con la Russia
Austria-Ungheria sa
re una neutralità b
, per il caso di u
rca. È un grande
aver saputo imped
nzione segnata tra
conchiudesse per d
disse in allora:
Autriche que de
gs liés à l'Allema
« Ciò che però d
iacevole al principe
n nota nei nostri c
ra si hanno dei doc
denza, che, se la
desca abortì, lo si
n accorta azione de
Ecco la conchius
ethlen, che fa in qu
i circoli politici di

Dispacci del

Parigi 25. — Fi
gli opportunisti, i
ingere Boulanger;
tò il portafoglio d
cordarsi cogli oppo
Grévy a declinare
Parigi 25. — Si
circolare ottoman
smarck avrebbe det
ze circa la Bulgari
vergenze fra alcune
Una Nota dell'
oquet constata ch
ccorsi non gli pe
abinetto di concilia
lle riforme democra
nvinto che altre
ntate, non erano as
In tali condizion
n Duclerc, presiden
uerra; Raynald o B
anze.

...niente degli italiani patriotti non si sarebbe arrischiato di predire 25 anni fa, così finisce:

« Finchè il Vaticano, col proibire l' intervento dei fedeli nelle elezioni politiche, mostra un sentimento di animosità contro le nazionali aspirazioni del popolo, la grande colpa cade sulla Chiesa. Il Vaticano non dovrebbe perdere questo punto di vista s' egli desidera la continuazione di quel fervido e patriottico entusiasmo che fece battere tutti i cuori alla vista dell' Arcivescovo di Firenze, tributando omaggio ad un Sovrano popolare. »

Bisticci vaticani.

Fra i candidati al segretariato di Stato del Vaticano, si era parlato di monsignor Canossa, ma poi pare che vi si sia rinunciato. La *Stella d' Italia* dice che: « Canossa andrà poi Nunzio apostolico a Berlino, affinchè possa dirsi *che non è Bismarck che va a Canossa*, ma *Canossa che va a Bismarck*. »

Lo stesso giornale attribuisce a Pio IX il seguente bisticcio, in occasione d' un ricevimento di pellegrini francesi.

« — En verité, je vous le dis!

« La France est un enigme, une contradiction, un équivoque.

« Le palais de la Présidence porte le nom d'un paradis auquel la France ne croit pas *(l' Élysée)* (*).

« Le palais du Sénat a le nom d' une ville que la France ne possède pas *(Luxembourg)*.

« Le palais des rappresentants de la République emprunte son nom à une dinastie dont la France ne veut pas *(Palais Bourbon)*.

« Chaos! Chaos! »

(*) Ci par difficile che Pio IX abbia detto che la Francia non ci creda.

Principe ereditario di Germania.

Telegrafano da Berlino 24 al *Secolo*:

I medici avendo deciso l' estrazione d' una particella di un piccolo tumore al Principe ereditario, per sottoporla all' esame di Virchow, essa fu estratta dal prof. Cobold. Virchow la esaminò col microscopio e la trovò di nessuna importanza e senza caratteri morbosi.

Allora si è rinunziato all' operazione. Il Principe è curato con inalazioni.

Il conte Andrassy e il principe Bismarck.

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino in data di Vienna 22:

Il *Figaro* di Parigi, nel suo numero d' ieri, pubblica un lungo articolo del generale Leflò, contenente una corrispondenza ufficiale che si riferisce agli avvenimenti dell' anno 1875 ed in cui vuole provare che in allora la Russia avrebbe impedito alla Germania di attaccare la Francia. La *Hagence Havas* non tardò a pubblicare una nota ufficiosa in cui vien detto che il generale Leflò, procedendo in quel modo, usava di documenti che non appartenevano a lui, e che se avesse chiesto il permesso di rendere pubblici quei carteggi diplomatici al ministro degli esteri, non l' avrebbe ottenuto.

Ora v' interesserà forse una « rivelazione » — già siamo nella stagione delle rivelazioni — che il conte Nicola Bethlen sullo stesso argomento alcuni giorni sono pubblicava in un autorevole periodico di Budapest sotto il titolo « Andrassy e Bismarck ».

In quell' articolo l' autore spiega come il principe Bismarck, per il quale il conte Andrassy è già da lunga pezza è una *spina nell' occhio*, per screditare la popolarità che lo statista ungherese gode nel suo paese, s' accingeva a dimostrare che l' Andrassy per la Bosnia avrebbe sacrificati gl' interessi che vincolano l' Ungheria all' Oriente. Il conte Bethlen in seguito, racconta come l' Andrassy, a mezzo di negoziazioni dirette con la Russia, non solo seppe salvaguardare gl' interessi della Monarchia austro-ungarica, ma riescì eziandio a risparmiare all' Europa la strage di una guerra franco-tedesca.

L' articolo conchiude in questi termini:

« Il principe Bismarck tentò un ultimo colpo decisivo per ottenere che la Russia abbandonasse incondizionatamente la Francia al gran cancelliere. I nostri circoli diplomatici lo sanno benissimo, e non è un segreto per loro, che alla vigilia della guerra turco-russa, tra la Germania e la Russia erano avviate delle trattative, che dovevano condurre alla conchiusione di una convenzione: la Russia avrebbe avuta la mano libera sulla penisola balcanica, a spese dell' Austria-Ungheria; alla Germania, per contro, sarebbe stato concesso di precipitarsi addosso alla Francia, senza tema d' incontrare l' opposizione della Russia.

« Il conte Andrassy venne informato di questa convenzione segreta, ed era riuscito ad impedirne la conchiusione, concertandosi direttamente con la Russia sulle condizioni, alle quali l' Austria-Ungheria sarebbesi disposta di osservare una neutralità benevola rimpetto alla Russia, per il caso di un' eventuale guerra russo-turca. È un grande merito del conte Andrassy d' aver saputo impedire che la progettata convenzione segnata tra Berlino e Pietroburgo non si conchiudesse per davvero. Il principe Gorciakoff disse in allora: *Je préfère m' entendre avec l' Autriche que de livrer la France, pieds et poings liés à l' Allemagne.*

« Ciò che però deve riuscire oltre ogni dire spiacevole al principe Bismarck è la circostanza ben nota nei nostri circoli governativi, che tutti si hanno dei documenti comprovanti all' evidenza, che, se la convenzione segreta russo-tedesca abortì, lo si deve esclusivamente alla accorta azione del conte Andrassy. »

Ecco la conchiusione della lettera del conte Bethlen, che fa in questi giorni un gran chiasso nei circoli politici di Vienna e Pest.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 25. — Floquet continuò le trattative cogli opportunisti, i quali persistettero nel respingere Boulanger; Rouvier, specialmente, rifiutò il portafoglio delle finanze. Non potendo accordarsi cogli opportunisti, Floquet si recò da Grévy a declinare il proprio mandato.

Parigi 25. — Si ha da Berlino: Ricevendo la circolare ottomana, riguardante la Bulgaria, Bismarck avrebbe detto che l' accordo delle Potenze circa la Bulgaria è difficile in causa delle divergenze fra alcune Potenze.

Una Nota dell' *Agenzia Havas* dice che Floquet constata che la mancanza di alcuni francesi non gli permetteva di costituire un Gabinetto di conciliazione sincera, sul terreno delle riforme democratiche, e d' altronde rimase convinto che altre combinazioni che furono tentate, non erano assolutamente abbandonate.

In tali condizioni si parla di un Gabinetto Duclerc, presidente; Ribot, esteri; Saussier, guerra; Raynald o Bourgeois, marina; Tirard, finanze.

Un dispaccio da Costantinopoli dà l' analisi della Convenzione anglo turca del 22 maggio, che si comprende in sette articoli; le condizioni sono già note, come pure sono note le spiegazioni contenute nel protocollo del regolamento. Questo inoltre stabilisce se il canale di Suez è ostruito le Potenze che aderirono alla Convenzione, avranno diritto di far passare attraverso il territorio egiziano le truppe per andare nell' altro mare. Ma se qualche Potenza si troverà in questo caso, essa potrà mantenere soltanto 1000 uomini alla volta sul territorio egiziano e dovrà informare 24 ore prima del fatto il governatore del porto per l' imbarco.

Infine si stabilisce che se al termine dell' occupazione una Potenza mediterranea ricusa di aderire alla convenzione, gli Inglesi non sgombreranno.

Il ministro delle finanze lavora per un prestito di 3 milioni e mezzo di lire, nominale al cinque per cento, più uno per cento di ammortamento, saggio d' emissione probabile 55.

Il prestito si garantirà sulle dogane di Costantinopoli. Il servizio degl' interessi si farebbe dall' Amministrazione internazionale del debito pubblico, che incasserebbe giornalmente le entrate doganali fino alla somma necessaria pel servizio e gl' interessi. La Banca ottomana farebbe l' emissione.

Le notizie di Candia continuano inquietanti.

Charleroi 25. — Lo sciopero si è esteso stamane nel bacino di Charleroi, vi sono 7000 scioperanti calmi. Si crede che lo sciopero si estenderà maggiormente domani.

Pietroburgo 25. — Un ukase imperiale diretto al Senato contiene alcune disposizioni, secondo le quali gli stranieri non possono acquistare proprietà, ovvero usufrutto di proprietà, nelle vicinanze immediate ai porti e città della Russia.

Berlino 25. *(Reichstag.)* — Rinviasi la Commissione ed il progetto concernente l' imposta sugli zuccheri. L' Assemblea prorogasi al 7 giugno.

Parigi 25. — Grevy invitò Freycinet a conferire secolui stasera sulla situazione.

Liegi 25. — Le truppe sono partite per Seraing. Vi è sciopero generale nelle officine di Cockerill.

Budapest 25. — Le Camere tennero oggi l' ultima seduta. I presidenti pronunziarono discorsi patriottici, enumerarono le leggi importanti votate dal Parlamento, specialmente la legge sulla Landsturm, le disposizioni per l' aumento della forza militare, e la soluzione delle questioni del compromesso austro-ungarico, nel senso di rafforzare la posizione dell' Impero come grande Potenza.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 26. — Freycinet accettò l' incarico di comporre il Gabinetto.

Lilla 26. — La situazione aggravasi nel Belgio. Sulla frontiera, bande di scioperanti cercano di sforzare le linee di protezione stabilite dal dipartimento del Nord sui confini del circondario di Avesnes. Il prefetto del Nord domandò un reggimento di corazzieri da Cambrai. Due squadroni sono di già arrivati stanotte, uno da Maubège, l' altro da Condè.

Londra 26. — Lo *Standard* ha da Berlino; Corre voce che Munster darebbe la dimissione da ambasciatore a Parigi, sotto pretesto di salute; ma il vero motivo di ritiro sarebbe la prospettiva della tensione crescente dei rapporti fra i due paesi.

Nostri dispacci particolari

Roma 25, *ore* 8 *p.*

Durante le prossime ferie parlamentari si svolgeranno i negoziati per la conchiusione d' un trattato commerciale italo-austriaco.

Domani la Commissione dei provvedimenti terminerà di udire la lettura delle Relazioni, le quali saranno subito stampate e distribuite.

Messedaglia presiedette stamane la Commissione pel monte pensioni ai maestri elementari, e nominò una Sottocommissione coll' incarico di formolare tutte le proposte legislative e regolamentari relative; la Commissione si riadunerà il 30 corrente.

Gli allievi dell' Accademia navale faranno presto una campagna d' istruzione a bordo della *Vettor Pisani*.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 26, *ore* 3,20 *pom.*

Essendo voluminosissima la relazione dell' on. Luzzatti circa le modificazioni della tariffa doganale contenute nel progetto dei provvedimenti finanziarii la lettura non potè esaurirsi nell' odierna riunione della Commissione. Quindi pare che anche la presentazione delle relazioni di Salandra e Righi alla Camera dovrà alquanto ritardarsi.

Assicurasi che dal Consiglio dei Ministri fu deliberato di differire a novembre la presentazione eventuale del progetto dei nuovi crediti straordinarii per l' Africa.

È insussistente che il Governo sia deciso a respingere le conchiusioni della relazione Salandra circa i decimi. Le intenzioni del Ministero a questo riguardo sono ancora ignote.

Dispacci privati circa l' incendio dell' *Opéra Comique* a Parigi recano che ventisei sono gli scomparsi, cento i feriti.

Stamattina alla Borsa di Roma la rendita raggiunse il pari.

(Camera dei deputati.) — Comunicasi l' invito alla Camera di farsi rappresentare all' inaugurazione del monumento pei caduti di Dogali.

Cominciasi la discussione dei progetti militari.

Lucchini Edoardo chiede se in questa discussione potrà discutersi anche la politica africana.

Il *Presidente* risponde che gli oratori sono autorizzati a parlare d' ogni argomento affine alla materia dei progetti in discussione.

Toscanelli parla contro i progetti.

Fatti diversi

Incendio dell' Opera Comique a Parigi. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 25. — Un incendio è scoppiato all' *Opéra Comique*. Tutto il fabbricato è in fiamme. Tutto il quartiere è preda del panico. Dicesi che il fuoco è cominciato dietro la scena durante il primo atto della *Mignon*. Sei morti e 12 feriti sono attualmente conosciuti, la maggior parte morti e feriti, saltando dalle finestre. Temesi che parecchie donne e parecchie comparse non abbiano potuto uscire. I pompieri operarono numerosi salvataggi dalle finestre dei piani superiori. Folla immensa nelle vie. Le case vicine sono preservate.

Parigi 26. — I giornali dicono che nell' incendio dell' *Opera Comique* vi sono finora 19 morti e una sessantina di feriti, fra cui varii pompieri e guardie, ma temesi di trovare altri cadaveri sotto le macerie, il cui sgombero non potrà cominciare prima di domani. Il teatro è intieramente distrutto.

Parigi 26. — Cominciasi ad estrarre i cadaveri dalle macerie. Temesi di trovarne un numero considerevole. I pompieri continuano a gettare acqua sulle macerie ancora fumanti.

—

Nell' ultimo *Figaro*, arrivatoci ieri sera, Aurelien Scholl scriveva: « Se il fuoco avesse ieri bruciato l' *Opéra comique*... » come la più remota delle ipotesi.

Pur troppo, l' *Opéra Comique* doveva bruciare invece il giorno dopo. Quella frase potrebbe dare allo Scholl la riputazione di jettatore.

—

Telegrafano a questo proposito alla *Lombardia*:

Stasera all' *Opéra Comique* mentre si rappresentava la *Mignon* davanti ad un pubblico affollato — rimbombò improvvisamente il grido spaventoso di *le feu est au theatre!*

Si era proprio alla scena famosa del terzo atto — quando *Laerte* incendia il teatro dove *Filina* ha sfoggiate le sue civetterie con *Guglielmo*, per vendicare l' amore sconosciuto di *Mignon*. Qualche attrezzista malcauto, nell' accendere i fuochi di bengala, che dovevano simulare i bagliori del fuoco — avvicinò una fiamma a una quinta. In un baleno la scena s' incendiò. Le quinte, gli attrezzi, precipitarono con fracasso mentre le fiamme divoratrici allungavano le loro lingue in platea, comunicando l' incendio ai panneggiamenti dei palchi.

Successe una scena indescrivibile — simile a quelle spaventose che accadono in tutti i teatri, dove scoppiarono incendii.

Degli artisti atterriti, molti saltarono in orchestra e di là in platea, accrescendo lo scompiglio. I professori d' orchestra si precipitarono fuori dalla loro uscita speciale abbandonando gli strumenti mentre il pubblico della platea, dei palchi e della loggia urlando di terrore si slanciava verso le porte. Molte signore, svenute, furono salvate da coraggiosi giovani, che riuscirono a farsi largo, portandole fuori fra le braccia.

Davanti alle uscite molte furono le vittime del serra-serra.

Quanti cadevano, venivano calpestati, soffocati da quelli che seguivano, pazzi di terrore.

La tremenda scena durò un bel pezzo. Le esortazioni alla calma riuscivano inutili.

Le grida, le imprecazioni, i pianti accrescevano man mano che lo scompiglio diveniva più spaventoso.

E intanto il fuoco guadagnava terreno, invadendo persino i corridoi.

Di fuori, una folla straordinaria si accalcava, commossa e palpitante. I pompieri accorsero con numerose macchine, e diedero tosto mano all' opera di salvataggio e di estinzione. Ad essi si unirono delle squadre di *sergents de ville* e di guardie di polizia.

Non si conosce sino all' ora in cui vi telegrafo il numero delle vittime dell' incendio. Ma si presagisce pur troppo che debbano essere numerose.

La notizia del disastro si diffuse in un baleno ai quattro venti di Parigi. Una folla enorme e costernata accorre da tutte le parti verso il *boulevard*.

Mentre vi telegrafo l' elegante teatro sta bruciando, offrendo l' aspetto di una immensa fornace. L' opera dei pompieri non ha valso che a ritardare la catastrofe.

Si dice che ci siano delle vittime anche fra artisti che stavano in iscena quando scoppiò l' incendio.

Qualcuno si salvò calandosi dalle finestre.

Facilitazioni di viaggio. — In occasione della Esposizione circondariale di animali, che avrà luogo in Este nei giorni 26, 27 e 28 andante, i biglietti di andata - ritorno tanto per Este che per Sant' Elena, distribuiti nei giorni 26 e 27 corrente dalle Stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli, per effettuare il viaggio di ritorno, fino all' ultimo treno del successivo giorno 28, in partenza da Este e da Sant' Elena, per le rispettive destinazioni.

Morte del tenore Fraschini. — Scrivono da Pavia 24 al *Corriere della Sera*:

È morto a Napoli il celebre tenore Gaetano Fraschini, l' impareggiabile Edgardo della *Lucia*. L' ultima volta che ha cantato Fraschini, è stato all' Accademia per gli Ospizii marini, nel teatro Olimpico di Vicenza, insieme alla Stolz ed alla Fricci. Dirigeva il povero Mariani.

Giovanni Dollfus. — Leggesi nel *Pungolo*:

I giornali francesi sono addoloratissimi per la morte di Giovanni Dollfus.

Questo nome non deve certo suonare ignoto neppure in Italia, alle persone colte e studiose.

Giovanni Dollfus, nacque a Mulhouse il 25 settembre 1800, da una famiglia di lavoratori instancabili, di industriali attivi e studiosi.

Giovane ancora fu incaricato di dirigere la fabbrica Dollfus Mieg, nel quale ufficio dimostrò subito intelligenza ed attitudini straordinarie e facoltà meravigliose.

Si deve alla sua perseveranza e intelligenza, se la vecchia fabbrica si trasformò a poco a poco nell' immenso stabilimento che ora occupa quasi tutto Dornach.

Dollfus, fu, volta a volta, filatore, tessitore, tintore, e sempre con eguale successo.

Fu ingegnere e commerciante, e allevò e formò, per così dire, quattro generazioni d' industriali espertissimi.

Infine egli fu il creatore dell' industria così prospera e rinomata di Mulhouse.

Generoso e filantropo, Giovanni Dollfus, fece dei suoi milioni, il miglior uso possibile, cercando di giovare in tutto e per tutto agli operai, suoi umili cooperatori.

Rivista veneta di scienze mediche, organo della Scuola medica dell' Università di Padova e degli Ospitali del Veneto; opera diretta dal dott. Angelo Minich, prof. Achille De Giovanni, dott. Antonio Barbò-Soncin. — *Redattori*: dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzatto. — Venezia, premiato Stabilimento tipo-lit. dell' Emporio.

Indice delle materie contenute nel fascicolo di aprile, testè pubblicato:

Memorie originali — Pennato dott. Papinio: Intorno ad alcuni casi rari di malattie dell' addome. — Cambria dott. Antonio: Sull' encondroma della mammella (con tavola). — Cavazzani Emilio: Sarcoma dell' ovario. — Dottori B. Luzzatto e V. Patella: Del polso bigemino - (Continuaz.).

Raccolta di casi clinici — E. Sacchi e W. Adersen: Sopra un caso di epilessia jacksoniana in seguito a tifoide. — D' Arman dott. D. Reumatismo poliarticolare acuto con pericardite e pleurite doppia.

Rivista di medicina — Paluello dott. D. C.: Sulla diagnosi e sulla terapia delle malattie dello stomaco, pel prof. Francesco Riegel.

Rivista di chirurgia — Minich dott. Angelo: I. Sull' estirpazione dei tumori situati nel triangolo di Scarpa; II. Dell' aneurisma artero venoso.

Varietà — Gradenigo dott. G.: Congresso di otoiatri a Vienna. — Cavagnis dott. Vittorio: Relazione dell' autopsia del cadavere del prof. Schröder — L' esame del sangue dei morsicati a fondamento della cura dell' idrofobia col metodo di Pasteur.

Necrologio — Calza dott. Carlo: Il prof. Stefano Fenoglio - Il prof. Leone Gosselin - Il prof. Raffaele Castorani.

L' Illustrazione Italiana nel N. 21, maggio 1887 contiene: *Testo*: Settimana. — Le feste fiorentine (Cicco e Cola). — Esposizione di tessuti artistici e di merletti a Roma (Emilio Piovanelli). — Di là dal mare (Domenico Ciampoli). — La nuova spedizione in Groenlandia del prof. A. E. Nordenskjöld. — Cronachetta finanziaria, ecc. — *Incisioni*: Esposizione nazionale di Belle Arti a Venezia: Ritorno da Massaua, quadro di Eugenio Prati; Un San Michele, quadro di Gerolamo Induno. — L' ultima scena dell' *Otello* di Giuseppe Verdi (2 pagine). — Ritratti di don Giacomo Margotti, del padre Filippo Cecchi e dell' abate Jacopo Ferrazzi. — Taranto: Il gran ponte girevole di 66 metri di corda e 99 metri di lunghezza. — Eschimesi che salutano l' arrivo della *Sofia*; Donne eschimesi del Kangfrdluarsuck; Capo Farewell; Miniere di criolite a Ivigtut. — Scacchi. — (L. 25 l' anno, 50 cent. il Numero).

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Finiva il giorno 24 maggio 1887 e spegnevasi, ahi troppo presto! pei suoi cari, una preziosa esistenza, quella di **Nicolò** dott. **Marini.**

Si troppo presto, perchè tutti vedevano in lui l' uomo veramente leale e saldo nei suoi principii, l' avvocato specialmente onesto, ed il padre amoroso. Tutti quelli che lo conobbero e ch' ebbero agio di esperimentare le sue egregie virtù piangon oggi sulla sua tomba.

Noi poi, legati a te, o amatissimo, col vincolo indissolubile e santo della parentela, noi ti diamo il nostro ultimo vale. Sia lieve a te la terra che ti copre; noi sempre ti ricorderemo con affetto, memori dei consigli, di cui largo ci fosti; e se immenso è il cordoglio dei tuoi figli, sappi che non minore è quello dei tuoi cugini, i quali sempre provarono quanto grandi fossero le doti dell' animo tuo, e quanto tenero battesse il tuo cuore alle aliene sventure.

I cugini
ANTONIETTA MARINI
ADELAIDE MARINI ORIO
545 — ALESSANDRO nob. ORIO

Ringraziamento.

Francesco Sambo, economo cassiere del Manicomio femminile di San Clemente, le figlie Rosa e Adele ringraziano, vivamente commossi, il rettore ed il preside della Facoltà medica in Bologna, gli altri professori e tutti i laureandi in medicina, nonchè la rappresentanza delegata dagli studenti, che compartecipàrono al loro cordoglio nella recente luttuosa circostanza della morte del loro figlio e fratello **Carlo Sambo**

Ringraziano pure particolarmente tutti quelli che, coll' assistenza, cogli scritti e coll' intervento personale alle onoranze funebri, testimoniarono la loro affezione, e resero omaggio alle rare doti dell' estinto laureando in medicina.

Chiedesi venia per le ommissioni. 547

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 26 *maggio*

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	99,25	99,60
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	97,18	97,43
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	357,—	358,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem.	327,—	328,—
» Cotonificio ven. idem.	218,—	218,50
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 65	124 —	124 15	124 35
Francia	3 —	100 80	101 10	— —	— —
Belgio	2 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	— —	— —	25 35	25 41
Svizzera	4 —	100 65	101 —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 ⅜	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 ⅛	200 ⅝	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 26.

Rendita italiana	99 70 —	Ferrovie Merid.	784 50
Oro	— — —	Mobiliare	1014 —
Londra	25 33 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 92 ½		

BERLINO 25.

Mobiliare	452 —	Lombarde Azioni	139 50
Austriache	364 50	**Rendita ital.**	97 50

PARIGI 25

Rend. fr. 3 0|0 annui	83 62 —	Banco Parigi	718 — —
» » 3 0|0 perp.	81 02 —	Ferrov. tunisine	495 — —
» » 4 1|2	108 37 —	Prest. egiziano	374 — —
» » italiana	98 45 —	» spagnuolo	66 7/16
Cambio Londra	25 22 ½	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	103 7/16	» ottomana	507 — —
Obbl. ferr. Lomb.	295 —	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	⅝	Azioni Suez	2018 — —
Rend. Turca	14 22 —		

LONDRA 25

Cons. inglese	103 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 ⅞	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

TEATRO LA FENICE. — *Otello*. — Ore 9.
TEATRO GOLDONI. — *Pesci dorati*. — Ore 9.
TEATRO MALIBRAN. — *Il sogno di Pierot*. — Ore 9.
CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1\|2 p., e dalle 8 1\|2 p. alle 12.

BULLETTINO METEORICO

del 26 maggio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	757.74	758 34	758.22
Term centigr. al Nord.	12.6	14.8	17.4
» » al Sud	12.0	14.8	16.6
Tensione del vapore in mm.	8.71	8.46	7.97
Umidità relativa	77	65	54
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	S.	S.	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	1	1	2
Stato dell' atmosfera.	10 c. s.	8 c. s.	4 n. c.
Acqua caduta in mm.	2.00	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.10

Temper. mass. del 25 magg.: 17.4 — Minima del 26: 11.0

NOTE: Il pomeriggio d' ieri vario, notte piovosa nella seconda metà, stamane coperto tendente al vario.

Marea del 27 maggio.

Alta ore 0. 0 p. — 2.40 p. — Bassa 6.55 a. — 7.15 p.

— *Roma* 26, *ore* 3. 25 *p.*

In Europa massima pressione (674) a Cristiansund. Centro di depressione (754) nel Centro dell' Ungheria.

In Italia, nelle 24 ore, barometro diminuito 4 mill. nel Nord, uno nel Sud; temperatura sempre bassa; cielo piovoso; temporali a Milano e a Livorno. A Pesaro, Urbino, Ancona e Camerino scossa di terremoto alle ore 2. 30 ant.; mare calmo.

Stamane barometro variabile da 763 nel Sud della Sicilia a 770 nella regione veneta; cielo nuvoloso, piovoso nel Continente, sereno nelle isole; venti deboli di Ponente.

Probabilità: Venti deboli del quarto quadrante nel Nord, del terzo nel Sud; pioggie, specialmente nel versante adriatico.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

27 maggio

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 52s, 2
Tramontare apparente del Sole	7h 35m
Levare della Luna	8h 24m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 59m 1
Tramontare della Luna	11h 27m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 5
Fenomeni importanti	—

(Vedi l' avviso nella quarta pagina)

PORTATA.

Arrivi del giorno 6 maggio.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Leva, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austriaco *Trieste*, capitano Ruppel, con merci, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Demitri, con merci, a G. B. Malabotich.

Detti del giorno 7 detto.

Da Trieste, vap. it. *Galatea*, cap. Privileggio, con merci, al Lloyd austro ung.

Da Trieste, vap. germ. *Julia*, cap. James, con merci, a N. Cavinato.

Da Catania, brig. ital. *Antonio C.*, cap. Costanzo, con zolfo, all'ordine.

Da Alessandria, vap. ingl. *Nizam*, cap. Hasselvood, con merci, alla Peninsulare.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, capit. Culotta, con merci, alla Nav. gen. ital.

Da Cardiff, vap. ingl. *Mankshaven*, cap. Broktett, con carbone, all'ordine.

Partenze del giorno 7 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. Dodero, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Leva, con varie merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Egida*, capitano Demitri, vuoto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Favonian*, capitano Wilkiè, con merci.

Arrivi del giorno 8 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Cattaro*, cap. Müller, con passeggieri a G. B. Malabotich.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Leva, con merci, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 8 detto.

Per Ancona, vap. ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Trieste*, capitano Ruppel, vuoto.

Arrivi del giorno 9 detto.

Da Cotrone, sch. ital. *Girolama*, cap. Ballarin, con zolfo, all'ordine.

Da Spalato, goletta ital. *Giovannino*, cap. Paich, con vino, all'ordine.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con merci a Smreker e C.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Trieste, vapore austriaco *Cattaro*, cap. Muttero, vuoto.

Per Fiume, vapore austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.

Arrivi del giorno 10 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Trinidad*, cap. Thomson, con merci, ai frat. Pardo di G.

Da Riposto, vap. ital. *Mascal Andrea*, cap. De Grossi, con merci.

Da Bombay, vap. germ. *Gatania*, capitano Koch, con merci.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Trieste, vap. ingl. *Egida*, capitano Demitri, con varie merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Galatea*, cap Cipollovich, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Crillanovich, con varie merci.

Per Trieste, vap. ingl. *Nizam*, cap. Hasselwood, con varie merci.

Per Trieste, vap. ital. *Bari*, cap. Capputi, con varie merci.

Per Ancona, vap. ital. *Pahino*, capitano Culotta, con merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Trinidad*, cap. Thomson, con merci.

Per Ibraila, vapore inglese *Milberforce*, capitano Korbeny, vuoto.

Arrivi del giorno 11 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, capitano Privileggi, con merci.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Moretti, con merci, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Trieste, vapore ital. *Mascal Andrea*, cap. De Grossi, con merci.

Per Amburgo, vapore germ. *Julia*, cap. Jonson, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, capitano Moretti, con merci.

Per Palermo, brig. ital. *Angiolino*, capitano Ghezzo, con legname.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Newport, vap. ingl. *Glen Dachart*, cap. Bennet, con carbone, all'ordine.

Da Odessa, vap. ingl. *Ben Venne*, cap. Hog, con grano, all'ordine.

Da Newcastle, vap. ingl. *Robert Ingham*, cap. Meir, con carbone, a G. Rochat.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con merci, a P. Pantaleo.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Demitri, con merci, a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 12 detto.

Per Trieste, vapore austriaco *Milano*, capitano Privileggio, con merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Jokai*, capitano Descovich, con merci.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, capitano Harris, con merci.

Arrivi del giorno 13 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. Dodero, con merci, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Crillanovich, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Braila, vap. ital. *Drepano*, cap. Dodero, con merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Moretti, vuoto, al Lloyd austro-ung.

Da Newport, vap. ingl. *Vallacchia*, cap. Croskery, con carbone, a Salvagno.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Costantinopoli, vap. ital. *Linda*, capitano Castagnola, vuoto.

Per Trieste, brigantino italiano *Antonio C.*, cap. Costenzo, vuoto.

Per Kerlch, vapore inglese *Monkstaven*, cap. Brochett, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. *Egida*, capit. Demitri, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Polluce*, capitano Verona, con merci.

Arrivi del giorno 14 detto.

Da Corfù, vap. ital. *Imera*, cap. Claves, con 140 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Cattaro*, cap. Müller, con 174 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Drepano*, capitano Dodero, con merci.

Per Bari, vapore italiano *Peuceta*, capitano Moscelli, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Crillanovich, con merci.

Per Corfù, trab. austr. *Buon Padre*, cap. Bonacich, con merci.

Per Trieste, vap. germ. *Catania*, cap. Kock, con varie merci.

Per Catania, vap. ingl. *Lord Derby*, capitano Thompson, vuoto.

Per Ancona, vapore inglese *Benvennua*, capitano Koj, vuoto.

Per Trieste, vapore italiano *Trieste*, capitano Moretti, con varie merci.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Dodero, con varie merci.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Leva, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Thompson, con merci, alla Peninsulare.

Da Nizza, vap. ital. *Europa*, cap. Granata, con 120 tonn. merci, a Pantaleo.

Da Cardiff, vap. ingl. *Devonia*, cap. Bovey, con 1700 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Liverpool, vap. ingl. *Flavian*, cap. Fry, con merci, ad Aubin e Barriera.

Detti del giorno 16 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Demitri, con merci, a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 16 detto.

Per Bari, vap. ital. *Europa*, capitano Granata, con varie merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Cattaro*, capitano Müller, con merci.

Per Pirano, vap. austr. *Venezia*, capitano Florio, con merci.

Per Taganrog, vap. ingl. *Glen Ducard*, cap. Bennett, vuoto.

Arrivi del giorno 17 detto.

Da Trieste, vap. ingl. *Nizam*, cap. Hasselwood, con merci, alla Peninsulare.

Da Catania, brig. ital. *Vittorio*, cap. Padaselle, con zolfo, all'ordine.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Costantinopoli, vap. ingl. *Robert*, capitano Imgam, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Privileggio, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Demitri, con varie merci.

Arrivi del giorno 18 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Jonio*, capit. Pipitò, con varie merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Crillanovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Pozzuoli, brig. ital. *Olga*, cap. Ghezzo, con pozzolana, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Moretti con varie merci, all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Imera*, cap. Claves, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Flavian*, cap. Fry, con varie merci.

Per Ergasteria, vap. ingl. *Vallocchia*, capit. Crosker, vuoto.

Per Sulinà, vapore Norveg. *August*, capitano Isberg, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Moretti, con varie merci.

Arrivi del giorno 19 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Demitri, con 7 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Capputi, con 80 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Cardiff, vap. germ. *Martha*, cap. Fritz Boysen, con 2130 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Trapani bark ital. *Motia*, cap. Ferrante, con 650 tonn. sale, all'Erario.

Da Filadelfia, bark ital *Amor*, cap. Villa, con 2707 cassette petrolio, all'ordine.

Da Trieste, vap. ital. *Drepano*, cap. Dodero, con 17 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 19 detto.

Per Bari e scali, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipitò, con varie merci.

Per Bombay e scali, vap. ingl. *Nizam*, cap. Haselwood, con varie merci.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8 55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7.18 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia . . . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso . . . . . . a. 6.53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . . a. — » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 4, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 4, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p..

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

FLORIO-RUBATTINO

Movimento dal 15 maggio al 1.° giugno.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Venerdì ore 6 matt., vap. *Mediterraneo*; partenza Domenica ore 6 matt., vapore *Selinunte*.

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Viesti - Bari-Brindisi (1) - Corfù - Pireo (2) - Costantinopoli - Odessa; arrivo Mercoledì ore 12 mattina, vap. *Selinunte*; partenza Domenica ore 4 sera, vapore *Mediterraneo*.

(1) In coincidenza per tutti gli scali del continente ed isole italiane, coi porti mediterranei della Francia, Spagna, Africa e Mar Rosso. Per Nuova Yorck e per gli scali dell'America del Sud.

(2) In coincidenza per Smirne.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Corfù (1); arrivo Sabato ore 8 mattina, vapore *Imera*; partenza Martedì ore 4 sera, vapore *Imera*.

(2) Coincidenza per Salonicco.

NB. Questa linea tocca eventualmente i porti della Puglia.

Linea celere commerciale (settimanale) Venezia-Bari-Brindisi-Catania-Messina-Napoli-Genova: arrivo mercoledì ore 6 matt., vapore *Bengala*; partenza giovedì ore 6 sera, vapore *Bengala*.

Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo. 205

Laboratorio e Grande Assortimento

OROLOGIERIE

DELLE MIGLIORI FABRICHE

DI FRANCIA, SVIZZERA E GERMANIA

D'OGNI FORMA E PREZZI

VENEZIA, MERCERIA S. Salvatore

VICINO alla Regia Posta



L. 16 REMONTOIR argento 10 rubini

REMONTOIR oro fino 10 rubini **L. 32**

OROLOGIO E SVEGLIA da tavola

L. 6.

OROLOGIO DA VIAGGIO con Sveglia

Orologi di novità dorati e bronzati con candelabri, Catene e ciondoli in oro e argento.

DITTA **G. SALVADORI.** 442

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Valentino Simoncini morto in Bologna, fu accettata da Dorotea Pesamosca di lui moglie per conto ed interesse delle figlie.

(F. P. N. 84 di Udine.)

L'eredità di De Bon Antonio morto in Castoi, fu accettata da Alfoloni Cecilia per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 80 di Belluno)

L'eredità del conte Nicolò de Brindis morto in S. Giorgio di Manzano, fu accettata da Caterina Salvagnini per conto e interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 86 di Udine.)

L'eredità di Fossato Giacomo morto in Montelorte, fu accettata da Fossato Alessandro quale tutore dei minori Antonio e Teresa.

(F. P. N. 77 di Verona)

Anno 1887 — Venerdì 27 maggio — N. 142

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 27 MAGGIO

Non è solo nel campo nostro che si desidera l'intervento dei clericali alle urne, ma anche nel campo avversario. La *Tribuna* lo aspetta, perchè i clericali misurino le loro forze e cessi il marasmo della vita nazionale. Poichè i clericali esistono ed hanno una reale influenza sulla vita nazionale — visto che l'influenza non ispetta solo ai partiti parlamentari — e seggono nei Consigli amministrativi, perchè non devono essere anche al Parlamento? Perchè nel Parlamento non si deve udire la voce che si fa udire pure fuori del Parlamento?

Le crisi si moltiplicano, ma assistiamo al singolare fenomeno che se i ministri mutano, non mutano quelli che li appoggiano.

È un fatto che i ministri combattuti sono successivamente appoggiati dagli stessi uomini, ma i sostenitori possono rispondere che appoggiano le stesse idee di Governo proclamate dagli uomini che le avevano prima combattute. Non è differenza di metodi di Governo, che distingue i partiti parlamentari, ma addirittura negazione del Governo da parte dell'Opposizione, ed affermazione da parte dei ministeriali. Quelli che hanno negato la necessità del Governo nell'Opposizione, non possono naturalmente negarle quando diventan Governo. Così sono gli uomini che, diventando ministri, necessariamente si convertono, e sono i fautori che, senza mutare idee, mutan persone.

Se però, malgrado le crisi, il Governo resta sempre lo stesso, l'ambiente si va sempre più demoralizzando. Si è cominciato ad adorar la galera per la politica, effetto della nostra debolezza che ci ha costretti a far l'Italia, più nelle carceri e sul patibolo, che sui campi di battaglia, ma gli agitatori delle plebi logiche ci hanno portato al culto della galera per la galera.

Questo è inquietante per tutti i partiti. Le necessità della rivoluzione ci hanno portati al culto della violazione di tutte le leggi, sicchè violatore di legge vuol dir quasi eroe, e ne paghiamo il fio. Noi abbiamo glorificato in Agesilao Milano la fellonia militare e il regicidio; abbiamo permesso la lapide a Felice Orsini, che tentò di assassinare Napoleone III, il quale, se fosse stato vittima dell'attentato, non avrebbe potuto iniziare la liberazione d'Italia a Magenta e a Solferino. Per la rivoluzione il delitto aveva tale fascino, che glorificava anche il delitto, che sarebbe stato dannoso alla causa della rivoluzione, se avesse potuto essere consumato.

Noi abbiamo creduto che di questa lezione le plebi non avrebbero profittato, e abbiamo dimenticato che la logica dell'ignoranza è formidabile quanto quella dell'infanzia. I fanciulli sono spietati nel trarre conseguenze, come il popolo, che è un eterno fanciullo. È necessario liberarci da questa logica spaventevole.

Così se i ministri mutano colle crisi, ma ricominciano la storia dei loro predecessori e il Governo resta sempre il medesimo, malgrado le crisi, l'ambiente si è andato demoralizzando così, che siamo arrivati a tutte le aberrazioni elettorali che si lasciano fare, perchè gli altri si ritraggano disgustati in disparte. Le elezioni, se non sono aberrazioni, sono burlette. Il Parlamento è disonorato dagli elettori che votano e dagli elettori che si astengono. Non è più necessario, per essere candidati, avere titolo qualsiasi. I titoli anzi nocciono. Basta aver violato sfacciatamente la legge per essere designati candidati. Chi non riconosce la necessità di risanare l'ambiente, a costo anche di un uragano? Chi sa quello che potrà avvenire, se i clericali interverranno alle urne? Noi non osiamo essere profeti. Certo è però che questo è il marasmo, e la *Tribuna* ha ragione. Bisogna uscirne.

Porto del Lido.

Ecco, come abbiamo ieri promesso, la Rimostranza redatta dal deputato generale Mattei, firmata dal Municipio, dalla Camera di commercio, coll'adesione della Deputazione provinciale, e appoggiata dai nostri rappresentanti al Parlamento, la quale venne presentata a S. E. il ministro dei lavori pubblici, colla lettera accompagnatoria del deputato generale Mattei, ieri in parte pubblicata, e che svolge completamente le ragioni del Porto del Lido:

Eccellenza.

La laguna veneta può considerarsi come un bacino, il cui orlo per metà si appoggia alla terraferma e per metà è rivolto al mare. Cotesto orlo è in varii punti spezzato, e le spezzature, per le quali la laguna comunica col mare libero, si chiamano porti.

A migliore intelligenza di quanto avremo l'onore di esporre qui appresso, non sarà inopportuno ricordare alcuni fatti, quantunque siano generalmente noti.

Il primo di questi fatti è l'azione della marea. Com'è noto, nell'Adriatico, le maree sono più forti che in qualunque altra parte del Mediterraneo. Fra bassa ed alta marea vi è un dislivello di 0,80 ad 1,00.

Il movimento della marea si comunica alla laguna, nella quale, a traverso le spezzature, o porti, di cui si è fatto cenno, a marea alta, entra un considerevole volume d'acqua, che, a marea bassa, ne esce. Questo doppio movimento mantiene sgombri i canali, che sono le vie di Venezia, e ne conserva la profondità, impedendovi gl'interrimenti e l'accumularsi delle deiezioni.

È a questo movimento che Venezia va debitrice della propria salubrità e del rigoglio della vita, sì vegetale che animale.

Se la laguna fosse stagnante, cotesto rigoglio sparirebbe, e Venezia, soffocata nella melma, non tarderebbe a trasformarsi in un immenso e squallido cimitero.

E stagnante diventerà la laguna se si lascierà proseguire, senza combatterla, l'azione rovinosa di un altro fenomeno, che tende a neutralizzare i benefici effetti delle maree.

Alludiamo alla corrente litoranea, la quale segue la costa con movimento diretto da Nord-Est a Sud Ovest, val quanto dire, che arriva a Venezia provenendo da Trieste. Passando dinanzi alle foci dei fiumi che sboccano in quel tratto di costiera, la corrente, specie durante le piene, asporta seco una considerevole quantità di sabbie, le quali, depositandosi in parte, formano gli scanni o banchi, che tendono ad ostruire gli sbocchi della laguna.

Per formarsi un'idea dell'importanza di questi interrimenti, basterà dare un'occhiata alle carte idrografiche dei porti di Lido, S. Erasmo e Treporti, allegate alla *Relazione sulla regolarizzazione del Porto di Lido*, pubblicata nel 1874 dagl'ingegneri Mati e Contin.

Nella seconda di queste tavole è rappresentato, in quattro piani distinti, lo stato dei suaccennati porti nel 1852, 1682, 1725 e 1831. I detti piani dimostrano chiaramente quali progressi siano, col tempo, avvenuti nelle isole e nei banchi marginali della laguna, che sono compresi fra l'antico porto di Iesolo, ora foce del Sile e Lido. L'antico porto di Lio, che sboccava nel mare, è ora il Canale di Pordelio. Le isole di S. Erasmo, S. Andrea e Lido hanno mutato forma, assumendo dimensioni sempre maggiori.

Dalla prima delle dette tavole poi, la quale rappresenta lo stato delle cose nel 1871, si rileva come sul davanti della bocca di Lido sia andato formandosi un considerevole scanno, che, naturalmente, andrà sempre più estendendosi ed innalzandosi. Se non vi si provvede, esso finirà col chiudere interamente l'entrata del porto.

È in potere dell'uomo impedire cotanta rovina; evitare le funestissime conseguenze che ne deriverebbero.

Le cause naturali, che, abbandonate liberamente a sè stesse, farebbero della laguna un pantano, non sono invincibili; esse possono essere, con successo, combattute con mezzi relativamente semplici e poco costosi.

Sarebbe dunque un delitto non adoperarli.

Basterebbe fare per il porto di Lido ciò che l'illustre Paleocapa fece già, con tanto vantaggio, per quello di Malamocco: costruire cioè due scogliere pressochè parallele per arrestare con una le acque torbide della corrente litoranea, ed obbligarle a deporre le materie in sospensione sul rovescio della diga stessa, e costituire con entrambe un canale, per trarre maggior profitto dal doppio movimento delle acque dovuto alle maree, come sopra si disse, rendendolo efficacissimo strumento — quasi draga naturale, che lavori senza mai arrestarsi — per iscavare gli scanni formatisi, impedire la formazione di nuovi, e mantenere la voluta profondità al passaggio dal mare alla laguna.

Il Governo ha fatto bensì qualche cosa: ha costruito una diga, della cui utilità si hanno, invero, le più irrefragabili prove. Basti dire che, dove prima si aveva appena una profondità di metri 0.40, se ne hanno ora quasi metri 4.00. La diga ha dunque fatto egregiamente il proprio ufficio; ha rallentato la corrente litoranea; l'ha obbligata a deporre le sabbie dietro il suo ostacolo, ed ha inoltre costretto la marea a scavare, sebbene imperfettamente, la barra.

Però se il beneficio ottenuto è evidentissimo; se i fatti hanno, ancora una volta, dimostrato che si può lottare con successo contro le cause naturali di deterioramento, quel che si è fatto finora non basta.

Lo sviluppo della diga costruita è insufficiente.

Perchè essa renda tutto il servizio, di cui si ha bisogno, è mestieri prolungarla, spingendola in mare fino a raggiungere i fondali di 8 a 10 metri. Allora essa opporrà alla corrente litoranea una barriera adeguata, e le darà tempo di spogliarsi delle sabbie, rallentandone il moto per un tratto sufficientemente esteso, prima che riprenda il suo corso al largo oltre la diga.

A compiere poi l'opera è indispensabile che sia formata una seconda scogliera, pressochè parallela alla prima, a fine di costituire un canale, e rendere più efficace l'azione delle acque circostanti fra la laguna ed il mare, e viceversa.

Lo scanno sarebbe interamente scavato, e la profondità del passo che si verrebbe a formare permetterebbe sicuramente il transito alle navi di maggiore portata. Le navi d'ogni genere poi, se a vela, risparmierebbero le spese di rimorchio; se a vapore, quelle di pilotaggio, alle quali ora sono soggette per entrare in laguna pel canale di Malamocco.

Inoltre, la circolazione delle acque nella laguna sarebbe resa più attiva, donde una maggiore salubrità in tutto l'estuario, specialmente vicino Venezia, i cui canali sarebbero, naturalmente, mantenuti in migliore stato.

I vantaggi che la sistemazione del porto di Lido arrecherebbe sono immensi.

Indipendentemente da quelli che riceverebbe la salubrità, e dei quali si è fatto cenno, vi sarebbero quelli d'ordine commerciale e militare, sui quali stimiamo opportuno soffermarci un momento.

Vantaggi commerciali. — Attualmente non si entra nel porto di Venezia che per la bocca di Malamocco. Fra questa bocca ed il porto si svolge un canale, lungo quasi 16 chilometri, tortuoso e di profondità insufficiente, per le più grosse navi del commercio. Per mantenerlo in istato di servizio, occorre una continua manutenzione, la quale assorbe, ogni anno, delle somme considerevoli (quasi 500 mila lire).

Si noti inoltre che se anche, affrontando ingenti spese, si desse al canale di Malamocco la profondità di 9 metri, non sarebbe per questo di molto migliorata la condizione delle cose, inquantochè il canale è stretto e, come si disse, tortuoso, e le navi che avessero soltanto 8 metri di pescagione lo percorrerebbero a disagio, perchè, obbligate nelle curve ad avvicinare alle sponde alcune delle loro parti, non vi troverebbero, a causa dell'inclinazione delle sponde stesse, il tirante d'acqua necessario, e correrebbero rischio di toccare.

Il porto di Lido, invece, una volta sistemato, nei modi più sopra accennati, stabilirebbe una diretta comunicazione fra il mare e la laguna; permetterebbe, cioè, un accesso rapido e comodo ad uno dei più bei porti del mondo, il quale, anche nelle sue presenti condizioni, offre le maggiori agevolezze al commercio marittimo. Con lo sviluppo delle sue banchine, col suo punto franco, coi suoi Magazzini generali, colla Stazione ferroviaria marittima, il porto di Venezia potrebbe accogliere qualunque più numeroso naviglio, il quale vi troverebbe modo di compiere le operazioni di carico e di scarico senza essere soggetto a far lunghe stallie.

Il canale della Giudecca largo da 300 a 400 metri, lungo 2 chil. e mezzo, profondo più di 12 metri, fiancheggiato, com'è, di banchine su entrambe le sponde, costituisce per sè stesso un magnifico porto, nel quale potrebbero simultaneamente operare più di trenta grandissimi piroscafi di 5 a 6 cento tonnellate l'uno.

Se poi si aggiunge lo sviluppo utilizzabile delle calate, che dallo sbocco del Canal Grande si estendono fino ai Giardini Pubblici, e la capacità del bacino della Stazione ferroviaria marittima, non parrà esagerata l'affermazione che il porto di Venezia potrebbe accogliere da 50 a 60 piroscafi commerciali, fra grandi e mezzani. E questi piroscafi vi troverebbero le maggiori possibili agevolezze, in quanto che, lungo il canal della Giudecca abbondano i magazzini; altri se ne possono stabilire, e basterebbe poi unire, per mezzo di un ponte galleggiante, l'estremità dell'isola di Giudecca con la Stazione ferroviaria marittima, e moltiplicare le grue fisse e mobili sulle banchine del canale, perchè tutto il movimento delle merci si compisse su binario, e fossero riuniti in un vasto e comodo insieme la Stazione ferroviaria terrestre, quella marittima ed il porto.

Si può dunque affermare che il porto di Venezia ha una potenzialità illimitata, e che ben poco basterà per metterlo in grado di esplicarla.

Quando l'accesso ad un porto di questa fatta fosse divenuto possibile, e reso agevole alle navi di maggiore portata, e ciò non può altrimenti ottenersi che per mezzo dei lavori suindicati, nessun dubbio che il commercio marittimo di Venezia acquisterebbe ben presto uno straordinario sviluppo. Se il beneficio diretto ne sarebbe risentito dalla città delle lagune, si avrebbe altresì in esso un fattore di più della prosperità e della ricchezza nazionale.

Se si considera la posizione di Venezia, se si considerano le sue relazioni di affari con tutta la vallata del Po, l'esteso raggio che ha l'azione che può esercitare al di là della frontiera terrestre e in tutto l'Oriente per la via marittima; se si considera, infine, che Venezia è capo linea di una vasta rete di fiumi e di canali navigabili, e punto obbligato di congiunzione tra la navigazione marittima e quella interna, nessuno, spero, oserà dubitare dell'avvenire veramente splendido che può esserle riservato, sol che si apporti efficace riparo al maggiore dei suoi difetti: la difficoltà di comunicare col mare aperto. Venezia è come un magnifico palazzo del quale la porta d'ingresso si trovi ostruita. Bisogna spalancare cotesta porta. Allora il suo porto diventerà la sede del transito di una gran parte del commercio d'Oriente, che vi sarà attratto dal vantaggio di più brevi e più economici trasporti.

Ma a che spendere altre parole per dimostrare una verità indiscutibile, ammessa d'altronde e riconosciuta da tutti?

Bisogna conferire al porto di Venezia la capacità di fare concorrenza a quello di Trieste, che il Governo austriaco ha favorito sempre, e continua a favorire in tutti i modi possibili coi grandi lavori, come con le tariffe speciali.

Per dare un'idea di ciò che l'Austria ha fatto pel porto di Trieste, ci basterà citare le seguenti cifre, attinte ad una Monografia pubblicata dal *Génie Civil* (anno 1885).

Quando saranno finiti i lavori in corso, il Governo avrà speso: (V. Allegato A.)

— Per la costruzione del porto nuovo (già ultimato)	L. 90,300,000
— Per lavori complementari	» 16,500,000
— Per la trasformazione del vecchio porto . . .	» 22,000,000
Totale	L. 128,800,000

In quanto ai vantaggi d'ordine militare, basterà ricordare che la prossima guerra sarà, senza dubbio, combattuta in Oriente, e che, date certe eventualità, dal porto di Venezia potrebbe anche dipendere la salute d'Italia.

Anzitutto vi possediamo un arsenale ed un siluripedio. Quell'arsenale rappresenta almeno il valore di 50 milioni, ed è forse il più sicuro fra tutti gli arsenali del Regno. Ma a che giova il possederlo, se non si rende accessibile il passo di Lido?

Quali servizii potrà esso rendere alla nostra flotta, la quale, non disponendo che del solo passo di Malamocco, non potrà mettersi in diretta comunicazione con l'arsenale, o ripararsi nei canali di S. Marco e della Giudecca? I fondali del canale di Malamocco non permettono, infatti, il passaggio alle maggiori nostre corazzate.

Pertanto l'unico mezzo di conferire al porto di Venezia quel carattere militare, del quale, malgrado l'arsenale ed il siluripedio, non può dirsi fornito; l'unico mezzo di rendere quel porto veramente produttivo per la difesa generale dello Stato, come per qualunque azione di guerra in Oriente, nella quale l'Italia dovesse trovarsi impegnata, è appunto la sistemazione del passo di Lido, in conformità dei progetti da tanti anni elaborati, e, per una inesplicabile aberrazione, lasciati sempre in obblio. Quando, mercè l'esecuzione di tali progetti, fosse resa possibile la comunicazione tra il mare e la laguna alle più grosse corazzate, in caso di guerra nell'Adriatico, Venezia sarebbe, per la nostra flotta, la base naturale di operazione, specialmente contro Trieste, contro Pola, e contro tutta la costa istriana e dalmata.

Venezia inoltre sarebbe una eccellente stazione di rifornimento e di rifugio, avente due sbocchi a 15 chilometri l'uno dall'altro e quindi, in caso di blocco, — supposto che saranno, come si spera, migliorate col tempo le condizioni del canale di Malamocco, — si avrebbe il vantaggio di obbligare il nemico ad un maggiore spiegamento di forze, ad una più attiva sorveglianza.

E si avrebbe pure la possibilità di eseguire qualche ardita operazione, attirando, p. e., con finta manovra, le forze nemiche verso uno dei due sbocchi per forzar l'altro e prender così l'avversario fra due fuochi.

La costruzione di due lunghe dighe al passo di Lido, protendentisi in mare, permetterebbe ancora di stabilire alle loro estremità delle potenti batterie mercè le quali si costringerebbero le navi nemiche a restare molto più al largo, con che si renderebbe assolutamente impossibile il bombardamento della città e dell'arsenale, il quale oggi non è affatto assicurato contro tale eventualità. Finalmente, poichè l'Austria possiede, quasi di fronte a Venezia, un porto militare di prim'ordine, — quello di Pola — non è possibile che noi trascuriamo di rendere Venezia un porto militare se non superiore almeno equivalente. Non facendolo, il nostro più vicino rifugio sarebbe Taranto, e quindi, per bilanciare le nostre forze marittime con quelle dell'Austria saremmo costretti ad avere un naviglio assai più numeroso.

Inoltre, in tempo di guerra, una flotta non può rimanere perpetuamente in alto mare senza mai sperimentare il bisogno di riparazioni e di rifornimenti. Quindi una stazione, che sia alla sua portata, e nella quale possa liberamente entrare e soffermarsi in perfetta sicurezza, è davvero indispensabile, chè altrimenti la flotta ne-

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

— Mio caro amico, disse Coralia, perdonatemi di avervi costretto a fare anticamera, ma le vostre visite sono sì rare... e m'aspettavo sì poco che mi veniste a trovare... a quest'ora, che m'ero coricata e dormivo profondamente.

— Io, piuttosto, sono desolato d'avervi incomodata, rispose di Leris, stringendo, senza malizia, da buon camerata, la mano ch'essa gli porgeva, ma avevo assolutamente bisogno di parlarvi...

— E ciò premeva?, fe' essa, balestrandogli uno sguardo di cui egli non parve comprendere la muta interrogazione.

— Un favore da chiedervi...

— Davvero? Ma se posso esservi utile in qualsiasi cosa, sono ai vostri ordini!

— Potete essermi utilissima.

— Ah davvero? Sarà la prima volta che vi servirò a qualcosa, disse ironicamente.

Andò a sedersi accanto a lui e appoggiandosi ad un tavolino a portata della sua mano, coperto di utensili da fumatore, cominciò a formare una sigaretta, aggiungendo:

— Vi ascolto.

— Si tratta d'una missione... diplomatica.

— Presso chi?

— Non saprei dirvelo con precisione... ciò dipende dalle persone che potrete avvicinare.

— Ve ne sono ben poche che mi metterebbero alla porta, suppongo! disse lei.

— È la mia opinione.

— Platonica!

— Platonica; voi conoscete le nostre convenzioni.

— Bisogna pur credere che colei, la quale vi tiene nelle mani vi tenga pur rudemente, riprese essa alquanto irritata, e che avete ben bisogno che non lo si sospetti... e confesserete che io sono molto buona per accettare una parte presso di voi che sarebbe umiliante...

— Se il numero dei vostri adoratori non fosse la mia condanna e il vostro trionfo!

— E qui nessuno ne dubita...

— E nessuno lo crederebbe, quand'anche voi stessa lo diceste.

— Soprattutto se lo dicessi!

— È quello che pensavo. Dunque tutto va per il meglio e suppongo che non abbiate a lagnarvi di me.

— In fede mia, no! Ho anzi da ringraziarvi.

— Di che?

— Del vostro duello! Ah, amico mio, non avrei mai più osato di chiedervi una tale prova di amicizia! Oh, ma è veramente chic, veramente superbo quello che avete fatto, e tre fra le migliori mie amiche sono state prese dall'itterizia.

— Ebbene, cara Coralia, servizio per servizio, nevvero?

— Di tutto cuore. Parlate.

— Ecco. Un uomo che amo molto, un rifugiato spagnuolo, che si chiama Juan Cameron, vorrebbe sapere perchè, e in virtù di quali ordini, soprattutto in virtù di quali motivi, gli è permesso il soggiorno in Francia, mentre altri Spagnuoli, proscritti come lui, e meno di lui compromessi, sono stati espulsi o processati.

— Come, si tratta di questo? chiese la giovane con meraviglia.

Naturalmente, essa aveva supposto trattarsi di qualche storia di donna.

— Mio Dio, sì. L'importanza vi sfugge. Non vi mischiate nella politica e non vi biasimo. Avete altre occupazioni... Ma la cosa non è perciò meno grave per Juan Cameron, il che vi è eguale, e per me, il che vi sarà forse meno indifferente. Questa situazione disonora assolutamente un onest'uomo, che non merita una tale indegnità. Io provo per questo galantuomo l'affezione che sentirei per un fratello amato. Gli ho promesso di mettere in luce la sua situazione, e ho contato su di voi.

— Che strana idea!

— Mi rifiutereste il vostro aiuto?

— Ma niente affatto. Tutt'altro anzi. Gli è che non vi capisco nulla, e tuttavia per me fa lo stesso. E giacchè è questa la sola maniera con cui mi permettete di guadagnare il danaro che mi date... Sono invece felicissima di quest'occasione... Si è *gente onesta* alla sua maniera, mio caro!, aggiunse essa, stendendogli entrambe le mani, sebbene il suo accento palesasse un fondo di rancore, o, piuttosto, di delusione.

Ciascuno, dopo tutto, ha il suo amor proprio, e se il duello di Leris avea lusingato quel sentimento agli occhi del pubblico che ne credeva Coralia l'eroina, ciò non impediva ch'ella si sentisse umiliata nei casti convegni che le imponeva il giovane.

— Non aspettavo meno da voi. Per procurarmi le informazioni che desidero, occorrerebbe avere relazioni nel Consiglio dei ministri...

— Benissimo! Io ho appunto messo alla porta, per ricevervi, il segretario del ministro di...

— Credevo che dormiste profondamente.

— Ah, tanto peggio! Mi sono scoperta... Ma, fra di noi, questo non significa nulla, nevvero?

— Nulla affatto! Soltanto io sarei desolato se questo alto personaggio ve ne conservasse rancore, giacchè potrebbe esserci utilissimo per le informazioni di cui abbisogno...

— Conservarmi rancore, lui!... Domattina verrà a piangere alla mia porta...

— Apritela...

— Non mancherò.

— Ed ora, se non mi sbaglio..., voi dovete avere relazioni nel mondo diplomatico... straniero.

— Ma sì. Sono in eccellenti relazioni col l'Inghilterra, in ottimi rapporti colla Russia...

— Il sogno degli uomini di Stato!

— Freddamente con l'Italia...

— E la Spagna?

— Benissimo.

Allora, per circa un paio d'ore, Edoardo di Leris spiegò a Coralia, nei minimi dettagli, ciò che aspettava da lei.

Fu cosa abbastanza difficile.

La sciagurata e amabile creatura, malgrado tutta la sua buona volontà, non comprendeva gran cosa della situazione di Juan Cameron, e si trovava oltremodo confusa.

Ciò usciva completamente dall'ordine abituale delle sue concezioni.

Fu d'uopo farle un piccolo corso di storia contemporanea, affinchè sapesse di che si trattava e, soprattutto, il carattere particolare delle informazioni che si desideravano.

Non oseremmo giurare che ne traesse molto profitto, non perchè mancasse assolutamente d'intelligenza; ma vi hanno intelligenze *professionali* e Coralia non possedeva che quella, ch'è una grande forza nella vita e che conduce assai lontano.

Tuttavia, essa riuscì a mettersi in testa quanto Leris si attendeva da lei, in qual senso dovea dirigere la sua inchiesta e ciò che importava apprendesse per trasmetterlo a chi di diritto.

Le cose in tal modo regolate fra loro, Edoardo la lasciò per ritornare a casa sua, dove il domestico gli consegnò una partecipazione di morte.

Il giovane la spiegò dapprima con una certa indifferenza, ma vi ebbe appena gettato sopra lo sguardo, che emise un grido di sorpresa e di dolore.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Gar-

mica, sebbene più debole, potrebbe facilmente sopraffarla, cogliendola in un'ora di esaurimento.

Di quale ausilio sarebbe poi, per le operazioni dell'esercito sulla frontiera orientale ed oltre, una flotta italiana padrona dell'Adriatico, non occorre neppur ricordare.

Basti a dimostrarlo questa sola considerazione: che si potrebbero allora far pervenire, anche per via di mare, i rinforzi, le munizioni, gli approvigionamenti d'ogni genere fino dalle più meridionali Provincie del Regno.

In un paese, come il nostro, esiste una così intima correlazione fra l'azione dell'esercito e quella della flotta, che tutto ciò che concorre ad elevare il coefficente speciale delle forze marittime contribuisce in pari tempo ad elevar quello delle forze terrestri. Infatti, per limitarci all'Adriatico, se noi saremo padroni di questo mare, l'esercito operante sulla frontiera terrestre non avrà più a temere minacce alla sua ala destra; noi potremmo quindi impunemente ridurre i presidii lungo la costa adriatica, per rafforzare l'esercito combattente, aumentando così le probabilità di successo, tanto più che il nemico, sapendosi, per mare, minacciato alla sua ala sinistra, sarebbe costretto d'indebolirsi sul teatro principale della guerra per munire efficacemente le proprie costiere.

Precisamente il contrario avverrebbe qualora, per le infelici condizioni del porto di Venezia, dovessimo rassegnarci a lasciare al nemico il dominio dell'Adriatico. Saremmo noi continuamente minacciati sul fianco destro e quindi costretti a disseminare un maggior numero di forze sulle nostre coste, mentre l'avversario, interamente sicuro al suo fianco sinistro, manderebbe, a rafforzare l'esercito, tutti i presidii del litorale.

Ma non solo, nel caso di una guerra con l'Austria, il porto di Venezia sarebbe di grandissima utilità. Com'è più sopra accennato, l'avere il porto e l'arsenale di Venezia in facile comunicazione col mare agevolerebbe moltissimo la nostra azione, nel caso, ormai tanto probabile, di una guerra in quelle contrade orientali, ove il vessillo d'Italia ha raccolto gloriosi allori, e lasciato tanti ricordi e tante simpatie.

È infatti evidente che sarebbe per noi di una impareggiabile utilità l'avere, a portata, un grande arsenale marittimo, provvisto di tutti i mezzi che la moderna industria può fornire, e nel quale le navi troverebbero la maggiore sicurezza ed i maggiori aiuti.

Ma a che si ridurebbe il beneficio di questo grande arsenale, se, come adesso, fosse facile bloccarlo; se le navi non vi potessero accostare in tutte le condizioni di tempo e di mare?

Or, benchè non sia dato ad alcuno prveder l'avvenire, è lecito domandarsi se, nelle presenti condizioni d'Europa, con le ognor rinascenti complicazioni europee, sia saggia politica il trascurare ciò che varrebbe a rafforzare la nostra posizione nell'Adriatico, e dall'Adriatico irradiarla, se gli eventi si volgeranno propizii, su tutto l'Oriente.

Il porto di Lido, adunque, non è soltanto un'opera che interessi la propretà commerciale e, militarmente, la sola flotta; esso è di somma utilità alla difesa generale dello stato; esso è lo strumento indispensabile per l'azione e l'influenza, che l'Italia ha diritto di esercitare in Oriente.

I tutti questi incalcolabili vantaggi commerciali, militari e politici quali *ingenti* sacrificii esigeranno mai per essere acquistati? Quando si pensa che basterebbe la somma di soli quattro milioni per sistemare completamente il porto di Lido, non si può fare a meno di deplorare l'imperdonabile errore ch'è stato commesso col procrastinare un lavoro, il quale rivestiva il carattere della maggiore importanza e della massima urgenza.

Per l'economia di quattro milioni si è fatto il sacrificio di vantaggi commercialmente immensi e militarmente incalcolabili.

E ciò senza dire della flagrante ingiustizia che si è commessa e si continua a commettere a danno di una città benemerita, la quale ha tanto sofferto per la patria unità sotto il dominio straniero; di una città che, se avesse preposto i calcoli del tornaconto al sentimento nazionale, avrebbe ricevuto dall'Austria beneficii così grandi quanto grandi furono invece i pregiudizii che le si fecero subire.

E l'ingiustizia è resa ancora più patente se si guarda a ciò che il Governo ha fatto per altri porti del Regno, come per quello di Genova, nel quale sono stati profusi più di 70 milioni ed a favore del quale altri 70 se ne spendono per la seconda galleria dei Giovi, mentre si rifiutano a Venezia quattro modestissimi milioni, i quali, per la grandezza dei vantaggi commerciali e militari, renderebbero, sicuramente, quanto rendono i 140 milioni spesi per Genova.

Dicono che non val la pena di dedicare a Venezia la più piccola somma, giacchè tanto l'antica regina dell'Adriatico è condannata inesorabilmente a perire.

Chi ciò afferma, profferisce una menzogna sfacciata; commette un errore così grossolano che, difficilmente, potrebbe cadersi in uno maggiore. Si guardino le statistiche: esse ci dicono che, dal 1866 al 1886, il movimento commerciale del porto di Venezia si è *quadruplicato*. Esso ha, di anno in anno, lentamente sì, ma costantemente migliorato.

Questo fatto non è al certo un sintomo di quella *inesorabile decadenza*, che altri vuole a tutti i costi trovare in Venezia.

Questo fatto invece, considerato l'abbandono in cui fu sempre lasciato quel porto, è segno di una singolare vitalità, che lotta, non senza successo, contro le difficoltà e gli ostacoli di ogni genere che si oppongono al suo rigoglioso sviluppo.

Certamente Venezia non ha progredito quanto sarebbe stato desiderabile. — Di chi la colpa? — Le si dia il mezzo di comunicare liberamente col mare, che fu già per essa il teatro della più gloriosa attività e potenza che la storia ricordi, e si vedrà Venezia, come per incanto, risorgere con uno slancio, una vitalità sorprendenti.

Dopo le sue inenarabili e immeritate sciagure, con tanta dignità sopportate, il capitale a Venezia è consumato. Sono secoli che Venezia spende più di quanto guadagna. Le si dia tempo e modo di ricostituire il suo capitale e si vedrà a qual grado di fortuna saprà essa salire.

Se v'ha un caso in cui una popolazione meriti di essere amorosamente aiutata in quest'opera di risorgimento, è precisamente quella di Venezia, che all'affetto di patria sacrificò sempre ogni suo interesse, e più che un'ingiustizia sarebbe un'infamia chiudere ancora l'orecchio al suo grido di dolore.

Conchiudendo: la sistemazione del porto di Lido, mercè il prolungamento della scogliera già costruita e la formazione d'una seconda scogliera è opera indispensabile e urgente.

E poichè la sua attuazione interessa in pari grado tanto il commercio quanto la difesa generale dello Stato, agli occorrenti mezzi finanziarii si potrà provvedere col bilancio dei lavori pubblici o con quelli della guerra e della marina, se col primo non fosse possibile farvi fronte.

Ciò che importa si è che sia presentato alla Camera il relativo disegno di legge, vuoi dal ministro dei lavori pubblici, vuoi da quelli della guerra e della marina collettivamente e che la presentazione abbia luogo nello scorcio della presente sessione.

La Camera, — non ne dubiti il Governo, — sarà unanime nel votare i modesti fondi che le saranno domandati per un'opera così patriottica, così necessaria alla difesa del paese.

ITALIA

Il ministro Saracco e la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

L'*Opinione* scrive:

Non mancheranno, certamente, le occasioni per prendere in esame le speciali proposte dell'on. Saracco e i suoi concetti; ma, fin d'ora, va notata la favorevolissima impressione che il suo linguaggio ha suscitato. E noi questa favorevole impressione notiamo, non soltanto ad encomio del ministro che la ha destata; ma altresì a prova, lodevole per tutti, che le Assemblee amano la franchezza e la verità e le sobrie precisioni del linguaggio.

Sotto il titolo *La sincerità nelle ferrovie*, leggesi nella *Riforma*:

In tre concetti fondamentali si riassumono i nuovi ideali dell'on. Saracco, rispetto alle costruzioni ferroviarie: togliere perfino la parvenza di predilezioni a vantaggio di alcune Provincie e di trascuranza per altre; ritornare sulle precedenti deliberazioni, per dividere le ferrovie da costruirsi in due categorie, a seconda della loro reale importanza; e compiere tutta la Rete ferroviaria del Regno per il 1897.

In sostanza, il discorso dell'on. Saracco promise la giustizia distributiva, rivendicando i diritti che competono al Governo, nel determinare le opere pubbliche di vera utilità, e diede un serio affidamento alle popolazioni che avranno in un periodo non lontano ciò che forse non avrebbero ottenuto nemmeno fra cinquant'anni, col sistema seguito finora.

La relazione Salandra sui provvedimenti finanziari.

Scrivono da Roma 25 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La Commissione parlamentare per la riforma delle tariffe doganali ha terminato oggi la lettura della concisa e chiara relazione dell'on. Salandra sull'abolizione dei decimi e sull'aumento del dazio sui cereali.

La relazione constata che la Commissione dovette anzitutto persuadersi dell'assoluta necessità di rafforzare il bilancio con un aumento delle entrate ordinarie. Per effetto delle nuove spese votate o proposte il disavanzo dell'esercizio 1887 88 si presume in circa 83 milioni di lire. Tolti 24 milioni, la spesa ha carattere permanente; quindi incontestabile l'affermazione dell'onor. Luzzatti nella relazione sul bilancio d'assestamento, che occorre aumentare le imposte di parecchie diecine di milioni all'anno.

Come prima entrata fu proposto il mantenimento dei decimi. La relazione osserva che lo sgravio del secondo decimo già fu annunciato ai contribuenti con manifesto ufficiale. Sono quindi gravi gli effetti economici e morali del rinvio.

Le condizioni dell'agricoltura; la lentezza con cui si può applicare la perequazione fondiaria; le numerose lagnanze pervenute alla Commissione; la divisione delle proprietà territoriale in Italia dimostrano che l'abolizione dei decimi giova a tutte le classi di proprietarii. Ma, a fronte della gravità delle condizioni finanziarie, la maggioranza della Commissione adottò un'opinione media, sopprimendo il secondo decimo e mantenendo invece il terzo.

La relazione esamina poscia la questione del dazio sul grano. Non si tratta di risolvere un problema di scienza economica, ma di deliberare un provvedimento di politica economica e finanziaria. Esso è richiesto dalle condizioni dell'agricoltura e della coltivazione dei grani, che ne è la parte più importante. Il prezzo del frumento declinò rapidamente, da 30 lire nel 1880 a 22 lire nel 1886. Il reddito della proprietà rurale è diminuito; sono pure (secondo la relazione) peggiorate le condizioni della piccola proprietà e dei coltivatori.

L'aumento della emigrazione è straordinario, specialmente dalle Provincie meridionali; l'importazione dei cereali continua invece su scala sempre maggiore. Ne venne quindi un aumento di dazio in tutti i principali paesi continentali, specialmente in Francia e in Germania. In Italia non riceviamo che scarse quantità di cereali dall'America; non ne risentiamo la concorrenza che indirettamente. Siamo invece esposti in prima riga alle esportazioni di Russia e d'India.

Le forti importazioni di cereali dall'estero sono una delle cause principali dell'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni nel movimento commerciale, il che influisce sulle condizioni meno buone della circolazione dei cambi.

Cita l'esperienza della Francia e della Germania come prova che il dazio sul grano non ha fatto rincarire il pane; tutto al più ha servito ad evitare un maggior rinvilio. Il ribasso dei grani e l'aumento progressivo dei salarii contribuirono a migliorare la condizione degli operai. Nel 1862 occorrevano in media 364 ore di lavoro ad un operaio per acquistare un quintale di grano e uno di granturco; nel 1885 bastano 163 ore, ossia meno della metà. Ma l'operaio soffre soprattutto per mancanza di lavoro.

Combatte pure l'obbiezione che l'aumento del dazio ritardi i progressi agrarii. La trasformazione o l'intensificazione delle culture non si può fare su vasta scala se non lentamente.

L'aumento del dazio sui grani è pure in armonia col rialzo delle tariffe doganali sopra i prodotti industriali; in un sistema generale di protezione alle industrie non si può negare una protezione all'agricoltura, che è la principale delle industrie del paese.

La Commissione, senza farne formale proposta, nella sua maggioranza ritiene che sarebbe conveniente portare il dazio in Italia al livello di quello della Germania, ossia a lire 3,75 per quintale.

L'on. Salandra termina il suo diligente lavoro con importanti considerazioni finanziarie sugli effetti dei nuovi provvedimenti.

Il Papa e l'Italia.

Telegrafano da Roma 26 all'*Italia*:

La clericale *Voce della Verità* applaude alle parole di conciliazione contenute nell'allocuzione del Pontefice; avverte però che nessuna conciliazione è possibile, quando non avesse una base indiscutibile di giustizia e di dignità per la Santa Sede.

Il *Fracassa* dice che l'allocuzione del Pontefice è una risposta diretta a Fazzari (che fa un'attiva propaganda per la conciliazione), e che bisognerà vedere se il Papa è disposto ad eccitare i Cattolici a correre alle urne.

« Allora — dice il *Fracassa* — i clericali serrerebbero le loro file, e si darebbe una nuova vita alle istituzioni del paese.

« Malgrado che la conciliazione sia impossibile, cesserà il dissidio fra quelli che, anche retrocedendo, vorrebbero conservare l'attuale stato di cose, con quelli che ad ogni costo vogliono andare innanzi.

« Si tratterebbe, dunque, di trovare un terreno legale per paragonare le proprie forze. »

Il Prestito di Roma.

Telegrafano da Roma 25 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La sottoscrizione per il prestito di Roma aperta in Italia, Berlino e Londra fu coperta quattro volte: 45,574 obbligazioni furono sottoscritte in Italia, 51,168 a Berlino, 37,207 a Londra.

Venti accusati di contrabbando.

Scrivono da Udine 24 maggio al *Corriere della Sera*:

« Un importante processo per contrabbando è cominciato stamane davanti al nostro Tribunale.

Gli accusati sono venti, negozianti la maggior parte. Eccovene la lista:

Grazzotto Lorenzo, negoziante in Sacile, consigliere della Camera di commercio — Gobbo Giorgio, di Mortegliano — D'Agostini Giuseppe, negoziante di Rivignano — Danelon Luigi, di Campoformido — Fasolo Giacomo, negoziante in Padova — Sebastianuti Raffaele, di Mortegliano — Ferro Antonio, esercente di Mortegliano — Zanello Luigi, di Mortegliano — Agnoletti Antonio, di Talmassons — Cozzi Luigi, negoziante di Codroipo — Marchetti Cirillo, negoziante di Conegliano — Molena Antonio, agente, di Conegliano — Danelon Marco, negoziante, di Campoformido — Barbina Antonio, di Mortegliano — Ferro Pietro Giovanni, possidente di Mortegliano — Cimalgesi Giovanni, tessitore, di Campoformido — Marussig Pietro, negoziante e possidente, di Udine — Muzzatti Antonio, commerciante e possidente, di Udine, consigliere comunale — Parpinelli Pietro, negoziante, di Pordenone.

L'accusa è per i primi dieci di contrabbando in associazione ed in unione per avere tra il gennaio 1885 ed il febbraio 1886 introdotto nel Regno, dall'Impero Austro-Ungarico, a mezzo di contrabbandieri, varie partite di spirito puro, a scopo di speculazione, previi patti ed accordi fra loro stabiliti, nonchè coi fratelli Chiaruttini di Strassoldo (Austria) e Del Mestre Giuseppe di Visco (pure Austria).

Pei: Marchetti, Molena, Danelon Marco, Danelon Luigi, Barbina, Ferro e Cimalgesi, stessa accusa, per avere fra il 25 dicembre 1885 e il 10 febbraio 1886 introdotto ecc.

Pei: Marussig, Muzzatti e Bellavitis, di contravvenzione doganale per aver comperato — fra il 21 dicembre 1885 e il 25 febbraio 1886 — sedici botti di spirito puro del complessivo peso lordo di chilogr. 5426.

Pei: Gobbo, Bellavitis e Parpinelli pure di contravvenzione, avendo essi ricettato tre botti di spirito, sapendo che proveniva da contrabbando.

Pel Danelon Luigi di contravvenzione, essendo stato trovato in possesso di spirito di contrabbando, sapendo che aveva tale illegittima provenienza.

SPAGNA

Un magistrato dinamitardo condannato a morte.

È terminato dinanzi alla Corte d'assise di Antequera, in Spagna, un processo, di cui s'occupano con larghi resoconti tutti i giornali di quella penisola.

Certo Peris Mercier, uomo sulla quarantina, ex procuratore del Re, aveva amoreggiato a lungo con la giovane Dolores Gonzales, ma poi aveva lasciato che questa si sposasse benchè, a malincuore, col medico don Manuel Palomero.

Fu allora che Peris Mercier desiderò più che mai donna Gonzales Palomero, la quale pare non volesse cedere alle di lui voglie.

L'ex magistrato pensò una tremenda vendetta. Mandò nel dicembre 86 ai due sposi, che stavano ad Archidona, una scatola piena di polvere, contenente un congegno esplosivo.

Allorchè il dottor Palomero fece per aprirla, presente sua moglie, successe l'esplosione. Donna Dolores, colpita alla testa da un frammento di piombo e stagno, cadde morta, don Palomero pure cadde fulminato e mutilato. Pezzi di carne, di vestito, d'osso e di cervella erano appiccicati alle pareti; il tronco e le membra inferiori erano rimaste presso la terribile cassetta. Allorchè le guardie di polizia entrarono nella stanza ov'era avvenuta la catastrofe — il cadavere del disgraziato bruciava, e bisognò spegnere le fiamme che divoravano il petto.

Dopo una minuziosa inchiesta, si venne a sospettare autore dell'atroce delitto il severo ex-magistrato Peris.

Questi durante il processo si è mantenuto sulla negativa; ma risultò la di lui piena colpabilità, e perciò la corte d'assise di Antequera lo ha condannato a morte. *(Lomb.)*

Notizie cittadine

Venezia 27 maggio

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori.* — Ieri, 1554.

Vendite. — Ripari Virgilio: quadro *Fiori da per tutto.*

Lancerotto Egisto: quadro *Popolane.*

Società ceramiche di Pesaro: oggetti industriali.

Ferraguti Arnoldo: 2 pastelli.

Bompiani Clelia: acquarello *Rita forte bella mia.*

Regate. — È noto che, con molto avvedimento, la presidenza della Commissione dei festeggiamenti, si è aggregata la Società *Bucintoro*, affidando a questa l'organamento delle Regate nazionali e internazionali, che avranno luogo nel prossimo mese di luglio.

Con prontezza mirabile — tenuto conto delle gravi difficoltà che incontrano sempre gli spettacoli di questo genere — si è omai pubblicato le disposizioni generali, il Regolamento ed il programma relativi all'attraente spettacolo, ed eccoci a pubblicare la parte sostanziale di questi documenti, avvertendo tutti gli aventi interesse che presso la nostra Società *Bucintoro* essi potranno avere tutti quegli altri schiarimenti che reputassero necessarii.

Ecco anzitutto il bel manifesto pubblicato or ora dalla Società *Bucintoro* ed inviato da essa alle Società consorelle:

« Ne l'occasione dell'Esposizione artistica nazionale, Venezia bandisce Regate nazionali ed internazionali a remi.

« Venezia i cui monumenti superbi si specchiano ne l'onde, associa spontaneamente a una festa de l'arte una festa sul mare.

« Venezia artista e marinara, il cui nome trascorre glorioso i secoli, legato a' trionfi serenamente sublimi del pensiero esplicante il bello, a' le vittorie navali più segnalate, unisce a la gara del pennello e de la stecca, la gara del remo.

« A la tradizionale regata veneziana, cara al suo cuore per la dolce poesia di ricordi che vi si collega, aggiunge gare nazionali ed internazionali. Ad esse invita regatanti d'ogni nazione, cui offre cordiale ospitalità ne le sue lagune.

« La Società *Bucintoro*, cui spetta organizzare le regate, per incarico avutone dal Comitato generale dei festeggiamenti, ha l'onore di inviare alla S. V. Ill.ma copia del loro programma e regolamento, fiduciosa che l'intervento della Società da Lei degnamente presieduta, aggiunga importanza alle gare.

« Venezia 26 aprile 1887.

« *Il presidente* P. CLEMENTINI.

« Il cons. segr. *G. Orefice.* »

Ed ora ecco il programma delle Regate che avranno luogo le tre prime nel bacino di San Marco e Canale della Giudecca con punto di partenza a Santa Marta, giro del *paleto* al Lido e meta per i premii, l'Esposizione nazionale ai Giardini Pubblici, salvo sempre le maggiori o le minori distanze che verranno fissate con programma speciale per ogni gara.

1.ª Giornata — Domenica 31 luglio.

1.° Regata internazionale di *Outriggers* a un vogatore e due remi.

2.° Regata nazionale di *Canoe* a quattro rematori e timoniere.

3.° Regata internazionale delle marine mercantili: *Lancie* da quattro a sei remi e timoniere.

2.ª Giornata — Martedì 2 agosto.

1.° Regata nazionale di *Barche piatte* montate alla Veneziana — quattro vogatori in piedi.

2.° Regata internazionale di *Canoe* — quattro vogatori e timoniere.

3.° Regata locale di *Sandoli alla valesana.*

3.ª Giornata — Giovedì 4 agosto.

1.° Regata internazionale di *Canotti* — otto vogatori e timoniere.

2.° Regata internazionale di *Outriggers* — quattro vogatori e timoniore.

3. ° Regata di *Lancie* della Marina italiana — dieci vogatori e timomiere.

4.ª Giornata — Domenica 7 agosto.

Tradizionale regata veneziana sul Canal Grande, riservata ai barcaiuoli veneziani — *Gondolini* a due remi.

La regata della 4.ª giornata (domenica 7 agosto), cioè la regata tradizionale veneziana di gondolini a due remi, vogati da barcaiuoli veneziani, avrà luogo lungo il Canal Grande; ma è probabile che in quel giorno ve ne siano due delle regate, vale a dire prima una di barche a quattro remi, vogate da socii della Società *Bucintoro*, e poscia quella dei gondolini vogati da barcaiuoli veneziani.

Come ben si vede, il programma è di una attraenza straordinaria, tale da interessare non solo i sollazzieri di tutta Italia, ma gli amatori di qualsisia paese; per cui le nostre regate — rese più belle e più interessanti e dalla fama che la città nostra meritamente gode in cosiffatti spettacoli e dal fascino dell'ambiente, il primo del mondo per prove sull'acqua di qualsiasi genere esse siano — faranno accorrere a Venezia una grandissima quantità di gente e lascieranno in tutti un'impressione cara ed indimenticabile.

I giornali italiani tutti, che pur devono essere compresi della fama marinaresca di Venezia, ci saranno certo alleati nell'invitare italiani e stranieri ad assistere a spettacoli che nessuna città può dare meglio di Venezia.

Regata di bragozzi. — Rammentiamo ancora che domenica avrà luogo la regata dei bragozzi. Sappiamo che i signori capitano Eugenio Furlan e capitano Antonio Vianello-Moro, vennero chiamati a formar parte del giurì incaricato della direzione tecnica della regata dei bragozzi chioggiotti e della relativa aggiudicazione dei premii.

Ci piace richiamare ancora l'attenzione del pubblico sull'attraenza dello spettacolo, che è nuovo del tutto per Venezia, e ricordiamo che i posti a pagamento sono in numero assai limitato. La vendita dei medesimi continua nella sala d'Ufficio alla Zecca.

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — Essendo stata fissata per domenica 29 corr., ore 1 pom., la corsa dei bragozzi chioggiotti, ed essendo perciò probabile che molti dei socii si trovino per quel giorno ed ora impegnati, o coi loro padroni o con altro servizio, la seduta generale, già convocata con avviso 11 maggio corr., N. 76, avrà luogo alle ore 8 e mezza pom. invece che alle 1, come era stato nell'avviso stesso indicato.

La riunione si terrà egualmente nella sala del palazzo municipale.

Adunanza importante. — Si annuncia che, sotto la presidenza del signor Comm. Paulo Fambri, i signori: Gaggio Federico, Gaggio Paolo, Garbato Antonio, Guetta Giuseppe, Miatto Federico, Sarfatti Gino, Trauner Carlo, Venturini Pietro, si sono costituiti in Comitato per tenere una nuova adunanza alla quale interverranno i principali signori albergatori, esercenti, commercianti ed industriali della città; e ciò per stabilire i mezzi adatti a coadiuvare la Commissione dei festeggiamenti, facilitando lo sviluppo di alcuni spettacoli da darsi durante il periodo dell'Esposizione nazionale artistica e specialmente nel mese di giugno p. v.

Questa adunanza avrà luogo questa sera alle ore 9 nella sede d'Ufficio Piazza S. Marco (palazzo della Zecca).

Raccomandiamo ai nostri concittadini di accorrervi e di fare ogni sforzo per aiutare col consiglio e coll'opera tutti quei volonterosi che hanno il nobile scopo di giovare alla città tutta quanta.

Proroga della validità dei biglietti di andata-ritorno in occasione della festa della Pentecoste. — In occasione della festa della Pentecoste, i biglietti normali di andata-ritorno che verranno distribuiti da tutte la Stazioni, ammesse a tale distribuzione, nei giorni dal 28 al 30 corr. inclusivi, tanto in servizio interno della rete che in servizio cumulativo colle ferrovie del Mediterraneo, saranno validi per eseguire la corsa di ritorno nei giorni stessi dell'emissione e nei successivi fino all'ultimo convoglio del 31 corrente.

Pellegrinaggio a Caprera. *(Comunicato.)* — Il Comitato per il pellegrinaggio a Caprera avverte, che per facilitare ai Veterani, Reduci e Superstiti delle patrie battaglie la vidimazione della loro lettera ferroviaria sul ribasso del 75 per 0[0, che dovrebbe portare la firma del Prefetto della Provincia, ha ottenuto dalla Direzione generale delle ferrovie che dette lettere siano valide colla semplice firma e timbro del Sindaco locale; perciò i signori Sindaci sono pregati a volersi prestare per tale facilitazione.

Croce rossa italiana. — Crediamo opportuno far noti i principali provvedimenti attuati a cura della associazione della Croce rossa italiana (soccorsi a feriti e malati in guerra) perchè, vista l'attività benefica di questa nobile istituzione, si faccia più vivo nei cittadini il desiderio di farne parte.

Fino ad ora venne apprestato dalla Croce rossa italiana il materiale d'attrezzamento di tredici treni ospedale per 200 feriti ciascuno, di due ospedali da campo da 200 letti; di 10 piccoli ospedali da campo per truppe alpine da 50 letti ed un buon numero di cassette di medicinali per i posti di soccorso da stabilirsi in caso di guerra nelle stazioni ferroviarie.

Vi hanno così disponibili 3400 letti e può simultaneamente operarsi il trasporto di 2600 feriti.

I soci della Croce rossa sono o perpetui mediante il pagamento di L. 100 una volta tanto, o temporanei mediante il pagamento del contributo annuo di L. 5 — per tre anni almeno.

Teatro la Fenice. — Iersera il teatro, o, meglio, la parte di platea riservata ai posti in piedi fu presa d'assalto. Si è rimandata moltissima gente, ma tuttavia tale era la ressa nella platea che, dopo l'atto primo, taluni, nel timore di restare soffocati, scalarono due palchi di pepiano con sorpresa e con paura delle signore che in quelli si trovavano.

La folla nel loggione era pure grandissima.

Lo spettacolo è andato di incanto, al solito. *Tamagno* dovette ripetere l'*Addio*. A *Maurel* fu chiesta da cento voci la ripetizione del *Credo*, che non fu concessa; si voleva pur tentare di far ripetere l'*Ave Maria*, ma il timore di guastarne la toccante perorazione e di sciupare poi l'omai famoso *a solo* dei contrabassi, fa sì che tutti rattengon il respiro, e se vi è qualcuno che chieda il *bis*, subito gli si dà sulla voce.

Sempre grande commozione al quart'atto e infine applausi e chiamate parecchie agli artisti tutti.

Domani sera l'ultima delle sei rappresentazioni promesse.

Nella prossima settimana cioè martedì, giovedì e sabato — vi saranno le altre tre rappresentazioni che l'Impresa, visto il grande successo e tenuto conto dei buoni affari fatti fino ad oggi, arrischia di dare senza dotazione; ed a questo l'ha incoraggiata, oltre che il favore grandissimo che il pubblico dimostra all'*Otello*, anche la gentile correntezza di un artista, il *Tamagno*, il quale rinunziava ad una parte del suo onorario pur di rendere possibile queste altre tre rappresentazioni dell'*Otello* a Venezia, la quale per tal modo riesce ad averne più di Roma, perchè a Roma le rappresentazioni furono otto in tutto.

Anche per questa sua arrendevolezza il sig. *Tamagno* va lodato.

Scherma. — Alla grande accademia di scherma che ebbe luogo nei giorni scorsi a Verona, si distinsero anche due nostri veneziani, i signori Ranzatto e Biasini. Il primo ebbe in premio due bottoni d'oro, ed il secondo medaglia d'argento di primo grado.

Accenniamo ciò con piacere.

Concerto Monstre. — Il concerto monstre, coi primarii artisti, e colle masse corali ed orchestrali della Fenice, diretto dal m° Faccio, è fissato definitivamente per domenica 5 giugno p. v., alle ore 3 p La direzione ha stabilito che il ricavato netto sia devoluto a benefizio dell'Ospizio marino veneto.

Pubblicazioni per nozze. — Riceviamo da Roma (tipografia M. Armanni) un opuscolo, intitolato *Nozze Custoza-Rizzo*. È dedicato agli sposi, come segno della gioia sincera che provano per tale ben augurata unione i sottoscritti, dei quali non sono stampate che le iniziali, cioè: B. Z. — L. T. Z. — V. R. — J. S. — A. P. — C. C. — L. C. — C. P. — L. B. — A. M. — M. M. — F. P. — M. P. — L. P.

Tale dedica è in data di Lonigo, 24 maggio 1887, e lo scritto offerto agli sposi è dovuto alla gentilezza e alla penna di Francesco Pasqualigo.

Il soggetto di tale scritto è il seguente: *Le visioni del Petrarca* nella canzone: « *Standomi un giorno* », confrontate coi *Trionfi* dello stesso poeta.

Leggesi nell'ultima pagina « Estratto dal periodico *La Cultura* del Bonghi (novembre e dicembre 1886) ». Il formato è in 8°, e l'opuscolo è di 16 facce.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 27 maggio, dalle ore 7 1[2 alle 9 1[2:

1. Hermann. Marcia *I Ginnastici*. — 2. Mercadante. Sinfonia nell'opera *I Normanni a Parigi*. — 3. Strauss. Mazurka *Paolina*. — 4. Gounod. Duetto d'amore nell'opera *Faust*. — 5. Liszt. *Rapsodia ungherese*. — 6. Meyerbeer. Preludio e introduzione nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 7. Ponchielli. Polka *La staffetta di Gambolò*.

Asta per rivendita tabacchi. — Fino alle ore 12 merid. del giorno 29 maggio, presso la R. Intendenza, si accetteranno le offerte per miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, per l'appalto della Rivendita N. 50, generi di privativa, situata in Venezia.

Arresti. — Furono arrestati: dalle guardie municipali un tale che venne sorpreso nell'atto di spendere una moneta falsa, uno dai carabinieri reali di Burano per disordini in istato di ubbriacchezza ed uno per contravvenzione al monito.

Venne pure arrestata dalle guardie di P. S. certa C. Luigia, d'anni 50, rigattiera perchè trovata sulla pubblica via in possesso di oggetti poco prima da essa rubati nella fiaschetteria in Campo S. Filippo e Giacomo. (B. d. Q.)

Oggetti trovati. — Venne depositato presso la Divisione I municipale un orologio d'oro il quale verrà restituito alla persona che darà prove attendibili d'esserne il proprietario.

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all'Albo del Municipio il 22 maggio, ed i bollettini dello stato civile dei giorni 21, 22, 23, 24 e 25 maggio.)

[Co]rriere del mattino

Senato del Regno. — *Seduta del* 26.

Presidenza Durando.

[Ma]gliani presenta il bilancio dei lavori [pubbl]ici del 1887-88.

[Ri]prendesi la discussione dei progetti sui [provv]edimenti pei danneggiati delle Provincie [di Ge]nova, Portomaurizio, Cuneo e Cremona.

[I]l *Relatore* riferisce il risultato della con[ferenza] coi Ministeri, e propone una mozione [sospen]siva all'art. 11. Dichiara che l'Ufficio [centra]le non accetta modificazioni; insiste nel[l'appl]icazione testuale. Osserva che l'indugio [dell'ap]plicazione della legge cagionerebbe gravi [conseg]uenze.

[Au]riti riassume lo stato della discussione; [svolge] l'emendamento che consente pel privile[gio de]ll'iscrizione ipotecaria per un valore del [...] della somma somministrata.

[Cris]pi rileva il carattere assolutamente ec[cezion]ale della presente legge. Riconosce i cri[teri e] il rispetto dovuto ai diritti acquisiti, che [ebbe] il proponente; tuttavia, la tesi, giusti[ssima] come discussione astratta, non darebbe [in pra]tica i risultati richiesti. Ricorda le orri[bili con]dizioni di 150 Comuni colpiti dai terre[moti e] i gravi sacrificii sostenuti dal Governo. È [impossi]bile di renderli maggiori. Sollecita l'ap[provazi]one del Senato.

[D]i *Sonnaz* richiama la grave impressione [prodott]a dal primo annunzio del terremoto; de[scrive c]on vivi colori le scene strazianti, le mi[serie p]rodotte dal terremoto, la necessità di un [pronto] provvedimento.

[Au]riti spiega la piccolissima differenza fra [l'emend]amento e la proposta ministeriale, affin[chè il S]enato si lasci vincere dal sentimento.

[Posto] a voti l'emendamento Auriti, non è [approvato].

[Posto] a voti l'articolo ministeriale, è ap[provato].

[Pro]cedesi allo scrutinio segreto delle leggi [...], le quali risultano approvate.

[Cam]era dei deputati — *Seduta del* 26.

(Presidenza Biancheri.)

[Si] votano i disegni di legge discussi ieri.

[La]sciate aperte le urne, comincia la discus[sione] sui quattro progetti concercenti i provve[dimen]ti militari.

[Cu]cchini domanda se la discussione sulla [politica] africana si farà ora, o al bilancio degli [est]eri, o al bilancio della guerra.

[To]scanelli intende che ogni deputato abbia [diritto] di parlarne al bilancio degli affari esteri.

[Il] *Presidente* avverte ogni deputato di poter [trattar]e l'argomento in quanto ha attinenza [alla m]ateria che si discute.

[Cu]cchini replica.

[Mo]cenni si associa al presidente.

[Pro]cedesi alla discussione delle modificazioni [alla le]gge sull'ordinamento dell'esercito e sui [servizi] dipendenti dall'amministrazione della [guerra].

[To]scanelli le combatte, perchè ritiene che, [anzich]è che giovare, nuocano all'esercito, a[ggravat]e fatta dal maggiore aggravio del bi[lancio]. Enumera i varii inconvenienti dell'attuale [ordiname]nto dell'esercito, cui preferirebbe si [prov]vedesse ma soprattutto alla mancanza di una [legg]e, che, con l'unità di concetto, provveda [in egual] misura all'esercito e all'armata, ren[dendoli] indipendenti dalle vicende parlamentari.

[Ri]cci chiede che si migliori l'artiglieria [della m]ilizia mobile, e si separi il servizio del [treno da] quello dell'artiglieria. Non crede che sieno [suffici]enti otto compagnie di pontieri. Fa rac[comand]azioni intorno al reclutamento di nuovi [ufficiali], che si prenderanno dal corpo degli in[...].

[Ri]cci combatte il disegno, perchè, mentre [si pre]para un'esercito pronto alla difesa di terra [nel 18]99, è accompagnato da un altro progetto [per cu]i non avremo il *minimum* delle forze [per la d]ifesa di mare che nel 1888. Non vi è [quindi] parallelo ne' due mezzi di difesa del [paese, t]anto più se si consideri che nel 1898 (?) [molte] delle corazzate non rappresenteranno più [valore]. Analizzando il progetto, dimostra che [si spen]deranno dodici milioni di più per aggiun[gere ...]000 uomini ai Corpi speciali, togliendoli [alla fan]teria, già debole per lo sfioramento che [subisce p]ei contingenti, onde formare quei corpi. [Propon]e che si assegnino piuttosto 12 milioni [alla ma]rina.

[Fe]rraca dice che voterà la legge perchè il [Governo l]o afferma essere necessaria alla difesa [nazional]e e alla politica estera; raccomanda [però] che si studii di misurare il fine ai mez[zi, abban]donando il sistema di votare sempre nuove [spese d]a un lato e abolire le tasse dall'altro. [Ha] affidamento al Governo che non si la[scerà tra]scinare da interessi parziali, ma guar[derà s]empre a quelli complessivi della nazione.

[B]ertolè *Viale* replica alle osservazioni di [...], giudicandole dopo assolute e non concordi [con qu]elle della generalità degli uomini compe[tenti].

Toscanelli rileva questo progetto non le[dere la] stabilità dell'esercito, anzi accrescerla, [...]andolo;

[Ri]ucci, essere conveniente migliorare l'arti[glieria] della milizia mobile, non convenire nel [separar]e il treno dall'artiglieria; bastare per ora [otto c]ompagnie di pontieri; accetta la racco[mandaz]ione; ammira l'ideale di Ricci, che [vorrebbe a]dorare il mare e un po' disprezzare la [terra, m]a non può seguirlo in tutto. Consente [nella n]ecessità della difesa del mare, ma per for[mare la] marina richiedesi un tempo maggiore [che per] l'esercito. Riconosce che la fanteria è [indebol]ita dalla scelta dei Corpi speciali, e sug[gerisce] i mezzi per rimediarli. Circa la spesa, [ricor]da che Cavour aveva sempre preferito la [dignità] politica e l'onore nazionale alla finan[za; ram]menta le parole di Vittorio Emanuele: [l'Ita]lia dev'essere non solo rispettata, ma [temuta].

[Pa]iocchi combatte il progetto anche con [argome]nti, perchè importa un aggravio del [bilancio], senza corrispondere ad alcune necessità [dell'es]ercito. Propone e svolge un ordine del gior[no per] invitare il ministro a presentare un altro [progett]o, che, con riguardo alle economie, prov[veda me]glio alla modificazione.

[Mo]cenni svolge un ordine del giorno per [aument]are la forza delle compagnie d'istruzione [di fant]eria; e per la diminuzione dei servizii, che [sono d'o]stacolo all'istruzione; ma, fidando che il [minist]ro provvederà, lo ritira.

[Cos]ta *Andrea* svolge il seguente ordine del [giorno] suo e di altri:

« La Camera, convinta che, in luogo di [pensar]e a riformare gli eserciti permanenti, deb[basi pen]sare a provvedere che sieno costi[tuiti in] nazione armata, respinge i provvedi[menti m]ilitari proposti dal Governo. »

[Fe]rrari *Luigi* svolge il seguente ordine del [giorno]:

« La Camera, non convinta che l'attuale disegno di legge provveda alla necessità riconosciuta della difesa nazionale, passa all'ordine del giorno. »

Ritiene che questo progetto prepari anche all'offesa, e voglia mettere l'esercito medesimo sul piede di altre nazioni cui, ci siamo artificiosamente alleati.

Il seguito a domani.

Risultato della votazione sul riordinamento delle guardia di pubblica sicurezza a piedi: È approvato con 200 voti contro 31.

La convenzione col Municipio di Spezia per la costruzione di fogne nelle zone del terreno militare, è approvata con voti 193 contro 34.

La prescrizione di crediti di massa del corpo dei RR. equipaggi, è approvata con voti 206 contro 25.

L'aggregazione di Fabbrica al Mandamento di Civita Castellana è approvato con voti 194 contro 36.

Le Obbligazioni ferroviarie.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26:

Nelle ore pomeridiane d'ieri, 25, è stata firmata la Convenzione per la emissione delle Obbligazioni ferroviarie.

L'operazione è assunta da due distinti gruppi, rappresentati: l'uno dalla Società di credito mobiliare italiano, alla quale si rannodano le Case Baring e Hambro con la loro clientela, alcune Banche e Case germaniche di primo ordine, e alcune ottime Banche svizzere; l'altro, della Banca Generale, alla quale fanno capo varie Case e Banche germaniche, pure di primo ordine, e una buona parte di reputatissime Banche e Case svizzere.

La Banca nazionale, rappresentata dal suo direttore generale, ha preso una media parte nel sindacato. Essa lo presiede, e tiene la contabilità delle operazioni. La Banca è e sarà l'interprete del sindacato verso il ministro delle finanze, e l'anello di congiunzione fra l'uno e l'altro. La sua preponderanza è specialmente morale; essa è stata pienamente consentita dai cointeressati nazionali ed esteri.

La prima emissione sarà limitata a 215 milioni, e verrà fatta in Italia, in Inghilterra, nel Belgio, in Olanda, nella Svizzera e nella Germania. Non può essere estesa alla Francia, perchè vi si oppone una forte spesa di quotazione; ma si spera di superare questa difficoltà più tardi.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 26. — Parecchi personaggi politici, fra cui Freycinet, Deves, Ferry, Rouvier, Reynald, conferirono stamane con Grévy. La conferenza è terminata a mezzodì. Ignorasi se Freycinet abbia accettato di formare il Gabinetto.

Parigi 26. — La Camera fissa la prossima seduta per sabato.

Budapest 26. — Oggi fu chiuso il Parlamento con un discorso del Trono, che constata i sagrificii patriottici fatti per rafforzare il trono e la Monarchia. La legge sulla *landsturm* aumentò essenzialmente le forze della Monarchia. Il voto unanime per le somme domandate di fronte alla situazione politica esterna minacciosa, prova che sebbene voi auguriate, come noi, il mantenimento della pace, tuttavia, se il mantenimento è impossibile, tutti i figli dell'Ungheria sarebbero pronti a difendere gl'interessi del Trono e della Monarchia. Questa buona volontà di fare sacrifizii, nonchè la circostanza che le questioni da sistemarsi fra le due parti della Monarchia ebbero una soluzione amichevole, danno un potente appoggio ai nostri Governi, onde possano, nelle nostre attuali relazioni con tutte le Potenze, continuare con successo la loro opera, colla speranza di rafforzare la loro azione, tendente a mantenere la pace anche per l'avvenire, e pure salvaguardando completamente i nostri interessi vitali.

Ragusa 26. — Il Principe del Montenegro è partito oggi da Cettigne colla famiglia per Vienna, incaricando il Consiglio di Stato della spedizione degli affari.

Costantinopoli 26. — Una Circolare della Porta sulla questione bulgara espone gli sforzi della Porta, acciò si costituisse a Sofia un tale ordine di cose, che, attribuendo a tutti i partiti una giusta rappresentanza nel Governo, potesse riconoscersi da tutte le Potenze. Se gli sforzi non ebbero lieta sorte, non è certo colpa della Porta. I primi negoziati a Costantinopoli per un ravvicinamento tra il Governo attuale di Sofia e l'opposizione, fallirono per la pretesa della opposizione di avere una preponderanza sulla direzione della pubblica cosa.

I negoziati successivi, condotti a Sofia sotto gli auspicii del commissario ottomano Riza bey, furono bruscamente interrotti dai moti di Silistria e Rustciuc, dopo i quali l'opposizione dichiarò non volersi più prestare a nessun componimento. La circolare conchiude: « Sottoponendo ad un giusto apprezzamento del Governo, presso cui V. E. è accreditata lo stato anarmale della questione bulgara che venni abbozzandole, e che connettesi intimamente con la pace generale, la prego di richiamare la sua benevola e seria attenzione sopra la necessità di uno scambio di idee tra le grandi Potenze circa un *modus procedendi*, atto ad eliminare la difficoltà della presente situazione nel Principato e rendere possibile la presentazione alla elezione della popolazione bulgara di uno o due candidati alla dignità principesca, in guisa che si possa soddisfare alle richieste, che il Governo provvisorio non cessa di fare. »

Berlino 26. — Il *Reichsanzeiger* dice che il medico inglese Mackenzie, consultato sullo stato di salute del Principe ereditario, non lo trovò inquietante, ed espresse speranza di guarigione in tempo non troppo lungo.

Parigi 26. — Freycinet informerà Grevy stasera della sua decisione. Credesi che, considerando la divisione dei partiti, che impedisce una maggioranza stabile, Freycinet declinerà il mandato di formare il Gabinetto.

Parigi 26. — Freycinet informò questa sera Grevy, che, in seguito alla conferenza del mattino all'Eliseo e alle informazioni da esso raccolte nella giornata dopo la domanda Grevy, non credeva possibile accettare la missione di formare il Gabinetto. I presidenti dei gruppi repubblicani del Senato fecero passi presso Grevy per domandare che il Ministero della guerra riceva un altro titolare nel futuro Gabinetto.

Parigi 26. — La nota dell'*Agenzia Havas* rettificando certe informazioni dei giornali, dice che, se Freycinet avesse accettato la missione, avrebbe formato un Gabinetto di larga conciliazione, facendo appello al concorso di tutte le frazioni della maggioranza repubblicana.

Parigi 26. — Il *Journal des Débats* ha da Atene: La Porta invitò i deputati cristiani dell'Assemblea di Candia ad inviare una delegazione a Costantinopoli per studiare i mezzi di prevenire i disordini nell'isola. La decisione fu presa dietro consiglio dei Governi francese e italiano.

Cairo 26. — Credesi che la Francia approverebbe la convenzione anglo-turca, eccettuato l'articolo relativo alla rioccupazione inglese, pel quale domanderebbe una leggiera modificazione.

Berlino 27. — La *Norddeutsche* vede nelle dichiarazioni di Tisza la conferma che non la Germania, ma Gorciakoff è responsabile dell'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina.

La *Norddeutsche* nega di avere espresso il minimo sospetto contro l'Austria, essa solamente ha constatato che l'accomodamento austro-russo, concluso a Reichstadt, è stato concluso senza che la Germania ne fosse informata.

Parigi 27. — Dèves fu chiamato stamane all'Eliseo. Il *XIX Siècle* dice che Rouvier avrà stamane un nuovo colloquio con Grevy, che gli offrirà la missione di formare il Gabinetto.

Secondo il *Figaro*, Rouvier formerebbe un Ministero d'affari.

Il *Soleil* riproduce la voce che molti senatori consiglierebbero Grevy a sciogliere la Camera.

Bruxelles 27. — Venne pubblicato un manifesto, il quale chiama una parte delle classi della milizia sotto le armi.

I *meetings* continuano dappertutto, e vi si predica lo sciopero generale.

Nostri dispacci particolari

Roma 26, *ore* 8 10 *p.*

Il *Bollettino Militare* reca l'elenco delle ricompense al valor militare di tutti i morti a Dogali.

167 sottotenenti di fanteria sono chiamati al corso d'istruzione delle armi di tiro e ai lavori di zappatore; 31 tenenti d'artiglieria sono chiamati agli esami di avanzamento a capitano.

Nel Concistoro pubblico odierno, il Papa consegnò il cappello ai nuovi porporati: Vannutelli, Di Rende, Rampolla, Pallotti e Bausa.

Il Re ricevette stamane in udienza di congedo Keudell.

Il decanato del Corpo diplomatico viene assunto dall'ambasciatore russo, Uxkull.

Roma 27. *ore* 3 15 *p.*

La stampa radicale attribuisce a Crispi il presente movimento nel senso della conciliazione tra Stato e Chiesa. Pretendono affermare che Crispi lo avesse iniziato fino da quando fu altra volta al potere. Gli uomini pratici discorrono di questo argomento sotto ogni più rigoroso benefizio d'inventario.

Frattanto insiste la voce che Leone XIII abbia fatto interpellare il Governo se crede di poter garantire che le solennità del giubileo papale potessero celebrarsi in San Pietro pubblicamente. Aggiungesi che Crispi avrebbe risposto di poter garantire completamente la libertà assoluta delle funzioni del Giubileo, non solo a San Pietro, ma anche fuori e da per tutto. Vi do queste informazioni colla massima riserva.

Fra le tante dicerie raccolgo anche questa, che Leone XIII. sarebbesi dichiarato disposto a consentire che la questione delle conciliazioni sottopongasi ad un plebiscito. (?)

Confermasi che fino a novembre non si presenterà domanda di speciali crediti per l'Africa.

La Commissione dei provvedimenti terminò di udire la lettura della relazione Luzzatti.

(Camera dei deputati.) — Comunicasi una lettera del generale Ricci, che, in seguito all'incidente della seduta d'ieri, rassegna le dimissioni. Dietro parole di Chiaves, Miceli e Pais, la Camera non le accetta.

Riprendesi la discussione sui progetti militari.

Pais parla in favore [...]

Fatti diversi

Esposizione-fiera di animali a Este. — Riceviamo da Este 26:

Esposizione riuscitissima; inaugurazione, discorso del sindaco; intervento delle Autorità governative, provinciali e cittadine; categorie splendide di animali, specialmente tori, buoi, vacche, equini. Interessante esposizione macchine agricole, comunque fuori di concorso. Il Comitato esecutivo dell'Esposizione e la Giunta meritano lode e generale estimazione.

Sabato, 28, dispensa dei premii.

Terremoto nelle Marche. — Telegrafano da Ancona 26 all'*Adige*:

Iersera alle ore 9 e mezzo, fu avvertita una lieve cossa di terremoto. Stanotte alle ore 2 1[2 si sentì una scossa fortissima. La cittadinanza spaventata si svegliò e uscì di casa. Più tardi è subentrata la calma.

E da Fano 26:

Alle ore 2 30 antim. fu sentita una forte scossa di terremoto ondulatorio, che costernò la cittadinanza. Infuria anche un uragano con vento e tempesta. I raccolti sono distrutti.

Incendio dell'Opera Comique a Parigi. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 26. — Si estraggono continuamente altri cadaveri dalle macerie del teatro. Finora furono constatati 40 morti. Credesi che i morti sieno molto più numerosi, giacchè è poco probabile che gli spettatori nelle gallerie superiori abbiano potuto fuggire.

Parigi 26 *(Camera)*. — Votasi un credito di 200,000 franchi a favore delle vittime dell'incendio dell'*Opera comique*.

—

Parigi 26. — La cifra delle vittime dell'*Opéra Comique* ufficialmente constatata è finora di cinquantasei, ma continuasi a scoprire cadaveri, la maggior parte donne e ragazze, parecchie sfigurate e riconosciute soltanto dai gioielli. La popolazione è profondamente commossa. Folla immensa nelle vicinanze del teatro.

La gita degli studenti svizzeri. — Telegrafano da Zurigo 26 alla *Perseveranza*:

La progettata gita degli studenti del Politecnico di Zurigo a Milano ed a Venezia venne momentaneamente sospesa; si effettuerà più tardi, e molto probabilmente subito dopo gli esami.

L'« Otello » a Brescia e altrove. — La *Sentinella Bresciana* scrive:

Esaurite e condotte a buon termine le trattative, siamo ora in grado di dare l'elenco degli artisti che interpreteranno l'opera *Otello* del maestro Verdi, che si produrrà al Teatro Grande nella prossima stagione di Fiera. Essi sono:

Primo soprano assoluto (Desdemona) signora Adalgisa Gabbi.

Primo mezzo soprano (Emilia) signorina Itala Costa.

Primo tenore assoluto (Otello) signor Giuseppe Oxilia.

Primo baritono assoluto (Jago) signor Paolo Lherie.

Primo basso assoluto (Lodovico) signor Aristodemo Sillich.

Altro primo tenore (Cassio) signor Giov. Paroli.

Maestro concertatore direttore d'orchestra comm. Franco Faccio.

— Possiamo aggiungere che, dopo di Brescia, l'*Otello* verrà rappresentato a Parma, e poscia a Roma una seconda volta, e al San Carlo di Napoli. Nella prossima primavera, la fortunata opera verrà data al Pagliano di Firenze, dove la parte di Jago sarà interpretata da *Kaschmann*.

Naturalmente, ora, finite le tre riproduzioni imposte da Verdi colla stessa compagnia di Milano, gli artisti chiamati a rappresentare l'*Otello* si scambieranno.

Prestito della città di Barletta 1870. — 75.ª Estrazione del 20 maggio 1887:

Serie 3087 e 4428 rimborsabili in L. 100: Dal N. 1 al 50.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
3667	08	L. 20 000	2477	23	L. 100
631	40	» 2,000	3576	48	» 100
2948	15	» 500	3632	22	» 100
3406	32	» 500	3794	07	» 100
3637	22	» 400	4023	18	» 100
5066	37	» 400	4353	16	» 100
1150	46	» 300	4384	30	» 100
1568	47	» 300	4394	34	» 100
443	21	» 100	4466	32	» 100
657	10	» 100	4872	18	» 100
1327	17	» 100	5084	19	» 100
1362	43	» 100	5218	38	» 100
1311	3	» 100	5459	37	» 100
1543	33	» 100	5496	24	» 100
1814	30	» 100	5551	35	» 100

Vinsero Lire 50 altre 130 Cartelle.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Liverpool 22 maggio.

Il bark ital. *Carolina Falanga*, diretto per Savannah, entrò in dock a Birkenhead la notte scorsa con perdita di vele, il carico sbandato e facendo acqua.

—

Genova 26 maggio.

Il veliero ital. *Papà Giacinto*, cap. Mattarazzo, fu abbandonato in mare. L'equipaggio arrivò salvo a Buenos Ayres.

Era partito da Marsiglia il 26 febbraio prossimo passato per Montevidèo.

—

Sea Wien (Isola Wight) 22 maggio.

Il vap. ingl. *Winestead*, da Anversa per Trieste, si è ancorato nel pomeriggio fuori di Brembridge con guasti nella macchina.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 27 maggio

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	99,50	99,70
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	97,33	97,53
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	357,—	358,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem.	327,—	328,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	218,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi		A VISTA da	a	A TRE MESI da	a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 65	124 —	124 15	124 35
Francia	3 —	100 80	101 10	— —	— —
Belgio	2 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	— —	— —	25 34	25 41
Svizzera	4 —	100 65	101 —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 ¼	200 ⅝	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 27.

Rendita italiana	99 76 —	Ferrovie Merid.	786 —
Oro	— — —	Mobiliare	1017 25
Londra	25 31 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 87 ½		

VIENNA 27

Rendita in carta	81 20 —	Az. Stab. Credito	282 40 —
» in argento	82 45 —	Londra	127 05 —
» in oro	112 40 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	96 95 —	Napoleoni d'oro	10 09 —
Azioni della Banca	884 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 26.

Mobiliare	453 —	Lombarde Azioni	139 —
Austriache	362 —	**Rendita ital.**	97 70

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0[0 annui	83 75 —	Banco Parigi	718 — —
» » 3 0[0 perp.	81 17 —	Ferrov. tunisine	496 — —
» » 4 1[2	108 45 —	Prest. egiziano	376 — —
» » italiana	98 70 —	» spagnuolo	66 $^{9}/_{16}$
Cambio Londra	25 21 —	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	103 50	» ottomana	512 — —
Obbl. ferr. Lomb.	296 —	Credito mobiliare	1371 — —
Cambio Italia premio	¼	Azioni Suez	2023 — —
Rend. Turca	14 60 —		

LONDRA 26

Cons. inglese	103 $^{7}/_{16}$	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 ⅞	Consolidato turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 maggio 1887.

Grande Albergo l'Europa. — Conte Sormani Moretti, dall'interno - A. F. Höst, con famiglia, da Copenaghen - A. Boyard, da Brusselles - P. Alaen, con famiglia - L. Matealfe - D. Clark Balch - I. B. Balch, tutti quattro da Nuova Yorck - W. Chamberlin, con famiglia - S. d.r Bishop, con famiglia - I. C. Horsfall - I. F. Greenwood - G. Packe, con seguito, tutti cinque dall'Inghilterra.

Nel giorno 23 maggio.

Grande Albergo l'Europa. — R. Bogliolo, dall'interno R. Montecuccoli, da Trieste - I. H. Wesner, da Berlino - W. N. Watson, dall'Inghilterra - E. Skarder, con famiglia, da Brün - H. Wassenser - F. Wichers, ambi dall'Olanda.

Nel giorno 24 detto.

Grande Albergo l'Europa. — A. Benzoni, con famiglia, dall'interno - Moisson, dalla Francia - Conte Castelli, con seguito, dall'interno - E. Wiener, dal Belgio - H. V. Wyck, dall'Olanda - L. Rosenstein, dall'Allemagna - C. E. Wisborn, con famiglia - E. H. Blathfield - C. E. Coreodin - G. Grinswold - E. Bautett - A. Spring, tutti sei dall'America - I. E. Boehm, con famiglia, da Londra.

BULLETTINO METEORICO

del 27 maggio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757.92	757 52	756.64
Term centigr. al Nord	12.4	13.2	14.8
» » al Sud	11.0	12.6	14.2
Tensione del vapore in mm.	9.11	9.61	10.19
Umidità relativa	78	84	82
Direzione del vento super.	NE.	NE.	SE.
» » infer.	ESE.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	14	18	35
Stato dell'atmosfera.	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	4.00	1.00	0.80
Acqua evaporata	—	—	1.50

Temper. mass. del 26 magg.: 18.3 — Minima del 27: 11.4

NOTE: Il pomeriggio d'ieri vario, la notte coperta e piovigginosa, stamane piovosa poi vento sciroccale forte.

Marea del 28 maggio.

Alta ore 0.35 p. — 3.45 p. — Bassa 7.25 a. — 8.30 p.

— *Roma* 27, *ore* 3.15 *p.*

In Europa pressione piuttosto elevata nel Nord e nel Nord-Ovest, livellata, leggermente depressa nel Centro dell'Italia superiore. Bodo 763, Zurigo 758.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso nel Nord, salito nel Sud; pioggie nell'Italia superiore; temperatura sempre bassa.

Stamane cielo sereno nell'Italia inferiore, coperto, piovoso nel Nord; venti freschi meridionali nel Centro, varii nel Sud; il barometro segna 759 mill. nel Nord, 761 a Cagliari e Trieste, 763 in Calabria e in Sicilia; mare agitato a Po di Primaro, generalmente calmo altrove.

Probabilità: Venti freschi meridionali; cielo nuvoloso con pioggie, specialmente nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

28 maggio

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 59s, 2
Tramontare apparente del Sole	7h 35m
Levare della Luna	9h 29m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 53m 9
Tramontare della Luna	—
Età della Luna a mezzodì	giorni 6
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Venerdì 27 maggio 1887.

Teatro la Fenice. — *Otello.* — Ore 9.

Teatro Goldoni. — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon, proprietario e direttore l'artista cav. Andrea Maggi, rappresentera: *Dionisia*, commedia in 4 atti, di A. Dumas. — *Cavallerizza*, commedia nuovissima in 1 atto di E. Pohl. — Serata d'onore della prima attrice Pia Marchi Maggi. — Alle ore 9.

Teatro Malibran. — Compagnia di prosa e ballo, di proprietà E. Vitale e C.°, rappresenterà: *Il sogno di Pierot*, ballo comico, del coreografo S. Paris. — Alle ore 9.

Lido. — Grande Concerto, ogni giorno.

Campo San Provolo. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1[2 p., e dalle 8 1[2 p. alle 12.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 22 maggio 1887.

Barbini Giovanni Battista, margaritaio, con De Marchi Rosa, casalinga.

Dall'Acqua detto Tonetti Emilio, carpentiere all'Arsenale, con Pistolato ch. Pizzolato Rosa, perlaia.

Menegazzo Angelo, lattivendolo, con Zanzot Giacoma, domestica.

Agostini G. Batt. ch. Giovanni, congegnatore all'Arsenale, con Lorenzini Vittoria, casalinga.

Gessi Giuliano lavorante in pennelli, con Lazzari Anna, già lavandaia.

Gavazzi Giuseppe, compositore tipografo, con Pozzana Elena, casalinga.

Zuliani detto Laiva Gio. Batt., prestinaio lavorante, con Chizzolin detta Bessol Luigia, villica.

Bora Giuseppe, fornaio lavorante, con Dal Cin Regina, domestica.

De Kunerth Francesco, r. pensionato, con Beltramelli Angela, sarta.

Andrean Luigi, ottonaio all'Arsenale, con Del Bono Maria, casalinga.

Ongaro detto Cera Emilio, vetraio, con Filippi Anna, casalinga.

Andrachiani Giorgio, dipintore in Arsenale, con Gasparro Vitalia ch. Italia, maestra praticante.

Tona Agostino, fruttivendolo, con Bertoldi Luigia, già domestica avventizia.

Bonini Giuseppe, bracciante, con Palma Regina, sigaraia.

Rossi Napoleone, marinaio d'Arsenale, con Facchina Luigia, domestica.

Gavagnin detto Pendolin Domenico, industriante, con Bellotto Maria Italia, sarta.

Cadamuro Giulio, farmacista, con Pelosio Maria, agiata.

Robiglio Nicolao ch. Nicola, muratore, con Lorenzato Pasqua, domestica.

De Gobbi Gio. Batt., carpentiere all'Arsenale, con Minio Maria ch. Francesca, già sarta.

Perini detto Tati Luigi ch. Giovanni, pescivendolo, con Badanai detta Tanai Margherita, già domestica.

Bollettino del giorno 21 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Meazzo Fortunato, merciaio, con Fonda Gioseffa, casalinga, celibi.

2. Bonaldo detto Scagno Francesco, pescatore, con Giacomelli Lucia ch. Maria, sarta, celibi.

3. Pellizzola Giuseppe, fabbro, celibe, con Michieli Faustina, cucitrice, vedova.

4 Zocchia Carlo, falegname, con Consolini Maria, casalinga, celibi, celebrato in Marradi il 17 aprile corr.

DECESSI: 1. Semini Margherita, di anni 64, nubile, benestante di Venezia. — Coghetto De Nardo Maria, di anni 58, coniugata, ricoverata, id. — 3. Bettini Valmarana Apollonia, di anni 52, coniugata, possidente, id. — 4. Crivelar Agnoletto Anna, di anni 35, coniugata, villica, di Favero Veneto. — 5. Silva Piva Regina, di anni 31, coniugata, casalinga, di Venezia. — 6. Zane Teresa, di anni 6, id.

7. Rui Giacomo, di anni 84, vedovo, ricoverato, di Sacile. — 8. De Luca Domenico, di anni 56, coniugato, calzolaio, di Venezia. — 9. Scarpa Antonio, di anni 26, coniugato, apparecchiatore di gaz, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Valle Angelo, di anni 20, legatore di libri, decesso in Padova.

Bollettino del giorno 22 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Ravà Giacomo, mediatore, con Ravà Ada, civile, celibi.

2. Dall'Acqua detto Tonetti Giuseppe, carpentiere all'Arsenale, con Rubini Elisabetta, perlaia, celibi.

3. Cercenà Francesco, falegname lavorante, con Funes detta Favret Anna, fiammiferaia, celibi.

4. Turracini ch. Turrazzini Pietro, litografo e possidente, con Romanello Vittoria, levatrice, celibi.

DECESSI: 1. Neustein Blumenthal Dorina, di anni 87, vedova, possidente, di Venezia. — 2. De Pra Morosini Annunziata, di anni 62, coniugata, civile, id. — 3. Radiezza Cammarano Maria, di anni 31, coniugata, civile, di Napoli.

4. Baroni cav. Lorenzo, di anni 80, coniugato, possid., di Venezia. — 5. Trevisan cav. Giovanni, di anni 75, coniugato, r. pensionato e maggiore nella milizia territoriale, id. — 6. Nocente Angelo, di anni 50, vedovo, villico, di Campagna Lupia.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

Bullettino del 23 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

MATRIMONI: 1. Pizzo cav. Vincenzo ch. Dante, direttore di dogana, vedovo, con Romanin Angela, possidente, nubile.

2. Pizzo Emilio, impiegato postale, con Romanin Luigia, possidente, celibi.

3. Frescura Gio. Paolo ch. Paolo, r. pensionato e possidente, con Astolfoni Marina, possidente, celibi.

4. Furian Angelo, facchino ferroviario, celibe, con Rogante Giovanna, già perlaia, vedova.

5. Simioni detto Capo Giuseppe, villico, vedovo, con Cazzolatto Luigia, domestica, nubile.

DECESSI: 1. Dall'Acqua Scarpa Giovanna, di anni 76, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Scalabrin Malusa Concetta, di anni 74, coniugata, casalinga, id. — 3 Rossi Angelica, di anni 65, nubile, cucitrice, di Trieste. — 4. Ruffo Faggian Antonia, di anni 30, nubile, villica, di Vigodarzere. — 5. Gasparini Armeni Maria, di anni 28, vedova, sigaraia, di Venezia.

6. Bedendo Marco, di anni 66, coniugato, oste, id. — 7. Chinozzi Vittorio, di anni 27, celibe, vetturale, di Mestre. — 8. Sambo Carlo, di anni 26, celibe, studente, di Venezia. — 9. Rossetti Sante Giovanni, di anni 16, celibe, intagliatore, id. — 10. Vio detto Penini Giovanni, di anni 14, pescatore, di Burano.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 24 maggio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Billi Angelo, già furiere maggiore nei zappatori, con Pasini Antonia, già governante, celibi.

2. Maresca Arturo, disegnatore, con Potz Maria, casalinga, celibi.

3. Venerandi ch. anche Venerando Luigi, pescivendolo, vedovo, con Dariffa Amalia, casalinga, nubile.

DECESSI: 1. Da Ruos don Francesco Antonio, di anni 65, ex cappuccino e r. pensionato, di Venezia. — 2. Scurai Spiridione, di anni 57, coniugato, ex impiegato, di Torino.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Santo Serafino, di anni 29, coniugato, scalpellino, decesso a Roma.

Bollettino del giorno 25 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Bagini Filippo, ingegnere alla manif. dei Tabacchi, con Gradenigo nob. Teresa, possidente, celibi.

2. Serena Innocente, impiegato daziario, con Bonato Domenica, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Cominazzi Gambara Teresa, di anni 80, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Schiavon Battaglia Francesca, di anni 38, coniugata, casalinga, id. — 3. Rinaldo Francesconi Antonietta, di anni 32, coniugata, possidente, di Brescia. — 4. D'Impozzano Aleandra, di anni 18, nubile, cucitrice, di Spezia.

5. Scala Osvaldo, di anni 77, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 6. Marin detto Mirini Nicolò, di anni 69, vedovo, possidente, di Mestre. — 7. Bocuzzi Antonio, di anni 62, coniugato, agente di commercio, di Venezia. — 8. Manoli Luigi, di anni 28, celibe, contadino, di Carrara S. Giorgio.

Più 2 bambino al disotto degli anni 5.

PORTATA.

Arrivi del giorno 20 maggio.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Cafiero, di tonn. 1065, con 820 tonn. merci, alla Navigaz. gen. ital.

Da Odessa, vap. ingl. *Thusteman*, cap. Whyte, di tonn. 1348, con 2950 tonn. grano, alla Banca di Cred. Ven.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Moretti, di tonn. 295, con 75 tonn. merci, al Lloyd austro ung.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Trieste, vapore ital. *Bari*, capitano Capputi, con merci.

Per Costantinopoli, vapore inglese *Devonia*, cap. Borrey, vuoto.

Per Ergasteria, vapore austr. *Victoria*, cap. Camelor, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Demitri, con varie merci.

Arrivi del giorno 21 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con varie merci, alla Nav. gen. ital.

Da Pozzuoli, brig. ital. *Guerriero*, cap. Costa, con 400 tonn. pozzolana, all'ordine.

Da Trapani, brig. ital. *Segesta*, cap. D'Amico, con 600 tonn. sale, all'Erario.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Mazzara, sch. ital. *Genitore*, cap. Scarpa, con 1500 pezzi legname.

Per Napoli, sch. ital. *Maria M.*, cap. De Filippi, con 8000 piedi cubi veneti legname.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capit. Florio, con varie merci.

Arrivi del giorno 22 detto.

Da Trieste, vap. ingl. *Demerrara*, cap. Tutt, con 60 tonn. merci, ai frat. Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Crillanovich, con varie merci, al Lloyd austro-ung.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con varie merci, alla Peninsulare.

Da Swansea, vap. ingl. *Intrepid*, cap. Crosby, con 157 tonn. carbone, a Ivancich e C.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 130 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Trieste, vap. ingl. *Calipso*, cap. Edwards con 20 tonn. merci, ai frat. Pardo di G.

Da Cardiff, vap. ingl. *Mand Hartman*, cap. Griffiths, con 2145 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Trieste, vap. ingl. *Cattaro*, cap. Müller, con merci a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 22 detto.

Per Trieste, vapore italiano *Trieste*, capit. Moretti, con merci.

Per Costantinopoli, vap. ital. *Drepano*, capit. Dode, con merci.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Berle, con 14 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 23 detto.

Per Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con varie merci

Per Termini, sch. ital. *Antonia*, cap. Barolini, con legname.

Per Trieste, vap. ital. *Mediterraneo*, capitano Cafiero, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Martha*, cap. Fritz Boysen, con varie merci.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom
Da Portogruaro 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7.18 p.
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia. . . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso. . . . . . . a. 6.53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . . a. —.— » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 4, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 4, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

L'usciere sottoscritto di questa Pretura, rende noto che in esecuzione del Decreto 5 maggio del Pretore del 1.° Mandamento di qui, nel giorno 14 giugno p. v., alle ore 9 ant. e successivi, nel locale a SS. Apostoli N. 4587, procederà alla vendita a mezzo di pubblico incanto, di tutti gli effetti di vestiario, rami, preziosi, ecc. aventi un valore inferiore a L. 50, impegnati al Banco Pegni del sig. Pietro Monfalcon a S. Cassiano, N. 1882, durante il primo semestre 1886, descritti nel libro dal N. 50592, al N. 77408 cumulatamente ed inclusivi, e non ricuperati prima della delibera.

Venezia, li 7 maggio 1887.
L'ufficiale incaricato,
GAETANO MONFARDINI.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Gio. Francesco nob. Di Velo fu accettata dai fratelli maggiori e da Tonello Sereno quale tutore del minore ... ne Luigi.

(F. P. N. 83 di Vicenza.)

L'eredità di Bedolo ... morto in Adria, fu accettata da Malavolta Domenica, Bologna Guido, Guarnieri Francesco quali tutori dei figli.

(F. P. N. 73 di Rovigo.)

L'eredità di Valentino ... moncini morto in Bologna, fu accettata da Dorotea Pesamosca di lui moglie per conto ed interesse delle figlie.

(F. P. N. 84 di Udine.)

L'eredità di Lorenzi Giuseppe morto in Verona, fu accettata da Zapparelli Adele per conto ed interesse del minore suo figlio.

(F. P. N. 77 di Verona.)

L'eredità di De Bon Antonio morto in Castoi, fu accettata da Affoloni Cecilia per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 80 di Belluno.)

L'eredità di Giacomo Stra... lino morto in Udine, fu accettata da Amalia Jacolutti per conto ed interesse dei propri figli minori.

(F. P. N. 84 di Udine.)

L'eredità del conte Nicolò de Brindis morto in S. Giovanni di Manzano, fu accettata da Caterina Salvagnini per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 86 di Udine.)

L'eredità di Ferrari Giuseppe morto in Costa, fu accettata da Benetti Giuseppina quale madre e tutrice del minore suo figlio.

(F. P. N. 73 di Rovigo.)

L'eredità di Fossato Giacomo morto in Monteforte, fu accettata da Fossato Alessandro quale tutore dei minori Antonio e Teresa.

(F. P. N. 77 di Verona.)

L'eredità di Caron Giovanni morto in Villaraspa di Mason Vicentino, fu accettata da Nardo... sco Maria per sè e per conto della di lei figlio minorenne.

(F. P. N. 81 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Sabato 28 maggio — N. 143

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3ª pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 28 MAGGIO

Domani non si pubblica la Gazzetta.

L'*Opinione* ha pubblicato l'altro giorno tutto ciò ch'è stato detto in un *meeting*, perchè non sapeva immaginare confutazione più efficace della pubblicazione. L'*Opinione* aveva ragione certamente per i suoi lettori. Gli oratori dei Comizii però non si rivolgono ai lettori dell'*Opinione*, e nemmeno a quelli del *Diritto* e della *Tribuna*. Si rivolgono ad un pubblico, il quale se non è composto di cupi, i quali ridono come i lettori dell'*Opinione*, ma ridono sotto i baffi, per non richiamare col riso l'attenzione degli amici maneschi degli oratori violenti, è composto di uomini, cui il rancore impedisce di udire la voce della ragione. In questi casi quanto più un discorso è insensato, e tanto più è eloquente, perchè quella che non si vuole udire è appunto la voce della ragione, e non è per questa specie di ascoltatori che un oratore cercherà di essere ragionevole per essere eloquente.

Sono gli oratori dell'itterizia che veggono tutto giallo, e parlano ad uomini che veggono giallo pur essi, sicchè trovano bene intonato il colore degli oratori, i quali profittano dell'invidia del loro uditorio, assolutamente refrattario a quell'eloquenza che volesse persuaderli essere giusto che nel mondo alcuni abbiano il modo di cavarsi tutti i capricci, ed altri nessuno, e talora nemmeno modo di cavarsi la fame; altri possano comandare, altri debbano sempre obbedire. Di ciò anzi quell'uditorio è specialmente insofferente, perchè si rivolge anche contro i suoi oratori e li fischia senza pietà, quando sospetta, con ragione, che quegli oratori cerchino nei Comizii un piedistallo per collocarvi la propria statua e per dominare. Allora fischi senza misericordia per l'oratore che ha avuto l'ingenuità o la disgrazia di svelare il proprio giuoco.

L'impossibilità assoluta di discussione nei Comizii è dimostrata dal fatto. Non si può farsi ascoltare dicendo che le ineguaglianze non si distruggono, e che ciò che è sempre stato sarà. C'è da prendere dei pugni, se non peggio, pur dicendo la minima parte di quel che si dovrebbe dire. I Comizii sono un monologo, e il dialogo appena comincia è strozzato dai fischi e dalle vie di fatto.

Se i Comizii sono un male necessario, ora che il numero dei mali necessarii va ogni giorno aumentando, rassegniamoci ad un male necessario di più.

Non crediamo però che il male sarebbe attenuato se tutti i giornali prestassero agli oratori dei Comizii la loro pubblicità. Non convertirebbe gli oratori, i quali, se sono in buona fede, vedono nelle pubblicazioni dei loro discorsi nei giornali conservatori un omaggio dispettoso, e insieme l'impotenza della confutazione, e del resto, dicendo così grosse bestialità in buona fede, sono naturalmente inconvertibili, e credono di aver detto bellissime cose; e se sono in mala fede, allora sono contenti di farsi così conoscere dalle classi dirigenti, le quali paiono per verità destinate, da Maria Antonietta in poi, a sedurre i Mirabeau peggiorati, e far loro ponti d'oro, non perchè fuggano, ma perchè vengano, e dall'altra parte sanno, per prova, che non pochi degli uomini politici saliti in alto per la rivoluzione, hanno cominciato a dire sciocchezze, e i piedistalli di parecchi grandi uomini dei nostri giorni furono fatti piuttosto di bestialità e di esagerazioni, che di ragione o di misura, sì che la bestialità politica non fu mai tanto incoraggiata dal successo.

Pubblicando le sciocchezze che si diranno nei Comizii, noi faremo ridere facilmente i nostri lettori, i quali magari si figureranno che quegli oratori sieno imbecilli. Badiamo però di non far loro troppo la *réclame*, perchè potremmo spianare loro la via a diventar qualche cosa, e avremmo torto di crederli tanto imbecilli, se essi vanno avanti e noi andiamo indietro, ed essi dicono tutto ciò che salta loro in mente, senza riguardi ed attenuazioni, mentre noi dobbiamo misurare le frasi quando stampiamo la nostra prosa. I forti non siamo noi, sebbene possiamo consolarci di non dire bestialità, così grosse almeno.

Se non si possono proibire i Comizii, non facciamo troppo chiasso intorno a loro, e contentiamoci discretamente qualche volta, come ha fatto l'*Opinione*, della sodisfazione di udire che quei signori le dicono così marchiane. È la sodisfazione umiliante che avevano ai tempi feudali gli scrivani e i notai ch'erano l'aristocrazia dell'intelligenza d'allora, e udivano dai loro signori dire delle grandi bestialità, e si contentavano di ridere, mentre i signori erano arbitri della loro testa. Altrettanto avviene nel feudalismo nuovo, per grazia delle plebi sovrane, che non hanno in realtà la sovranità, ma possono conferirla.

Discrezione però in questa pubblicità e in questo riso! Gli oratori della pubblicità non saranno eccitati invero a moderarsi, ma ad esagerare sempre più per farsi notare, per ispaventare i grassi borghesi, e tante sciocchezze non si direbbero nemmeno nei Comizii, se gli oratori non isperassero che fossero stampate, e per le bestialità precedenti pubblicate non fossero spinti a dirne qualcheduna che ancora più possa sbalordire, perchè anche l'esagerazione è calcolata da attori, che, se non sono insigni, conoscono però il loro pubblico.

L'allocuzione del Papa.

L'*Opinione* scrive:

È interesse di tutti che il dissidio cessi. E checchè se ne dica, crediamo che la grande maggioranza del popolo italiano voglia la pace tra la Chiesa e lo Stato. S'intende, la pace con dignità per entrambi.

Veramente, l'allocuzione pontificia non esce dai termini generali. Il Papa domanda per sè e per la Chiesa libertà piena e verace secondo giustizia. Ora non v'è alcuno in Italia che questa libertà piena e verace nell'esercizio del suo ministero spirituale voglia negargli. Della libertà stessa non restano da determinare che le basi. Noi abbiamo sempre portato opinione che, in fondo, la legge delle guarantigie provvedesse a questo scopo. Ad ogni modo, è fuor di dubbio che, quando si ha da conchiudere un accordo fra due contraenti, bisogna pur che ciascuno di essi esponga le proprie idee e quali sono le sue domande.

Ora il Papa ha parlato, ma non è entrato in alcun particolare che valga ad illuminarci. Lo farà più tardi? Non lo sappiamo; però ammettiamo di buon grado che se delle trattative si hanno da intraprendere su questo argomento, esse non possono farsi in piazza, e perciò dobbiamo rassegnarci al segreto fino a che esse non sieno riuscite a qualche proposta concreta.

In tale stato di cose la nostra condotta è chiara; vogliamo in massima la conciliazione, ma non possiamo giudicarne le basi fino a che esse non ci sono ben note.

L'ingresso dei clericali nella vita politica militante recherebbe un grandissimo vantaggio alla cosa pubblica. Essa avrebbe immediatamente per effetto di riordinare le file del partito liberale, oggi travagliato dalle divisioni su questioni in gran parte d'ordine secondario. Forse si potrebbe allora sperare nella nostra Camera dei deputati la formazione di due partiti ben distinti, e forti entrambi e compatti. In questo senso il Pontefice ha ragione di dire che la conciliazione gioverebbe agl'interessi d'Italia.

Intanto dobbiamo rallegrarci di questo miglioramento, che già si osserva nelle nostre relazioni col Papato. L'allocuzione pontificia n'è un chiaro indizio e certamente il ministro che, salvi sempre i diritti della nazione e della potestà civile, condurrà a fine la difficile impresa, avrà ben meritato del paese.

Ricci e Bertolè Viale.

Togliamo dal *Capitan Fraccassa* il resoconto della lotta oratoria tra il gen. Ricci e il ministro della guerra:

Viene l'on. Ricci. Premesso che ciò ch'egli dirà adesso ha detto prima, il che toglie ogni carattere politico alle sue parole, deplora che delle questioni militari si faccia una questione di milioni. Ciò gli pare brutto, ma, in ogni caso è venuto il momeno di dire anche per le spese militari: basta!

Ma trova assolutamente scarse le proposte che si fanno per la marina, perchè non si potrà avere il *minimum* di ciò ch'è necessario alla difesa delle coste se non fra undici anni, quando cioè l'esercito avrà raggiunto il *desideratum* del suo ordinamento.

In questi undici anni che i provvedimenti militari abbracciano, non c'è parallelismo, cioè manca la proporzione fra le spese per l'esercito e quelle per la marina.

« Un anno fa, prosegue l'onor. generale, dissi la stessa cosa, e l'on. Brin mi rispondeva che avevo perfettamente ragione lagnandomi della disunione fra i sistemi di difesa costiera e terrestre. »

Venendo alla parte speciale dell'esercito, il generale nota, che siccome il contigente di leva è serbato in 82,000 uomini, e si aumentano le aliquote della cavalleria e artiglieria, chiaro è che per qualche squadrone e qualche batteria di più, si avranno molte migliaia di uomini di fanteria di meno. Il vantaggio è apparente; senza notare ch'è la fanteria quella che vince le battaglie.

L'Italia è il paese in cui si spende di più per le armi speciali. Abbiamo moltissimi alpini, moltissimi carabinieri, molti granatieri, soldati scelti, i più robusti; abbiamo anche trentasei battaglioni di bersaglieri, enormemente più che non ne abbiano di corpi analoghi le altre Potenze. E se ora aumentiamo anche più gli stanziamenti per le armi speciali, l'indebolimento generale è evidente.

Qui l'on. generale fa un'affermazione grave:

« La nostra fanteria, bonissima moralmente, è fisicamente inferiore a tutte le altre; ai Distretti i migliori uomini si prendono per i corpi speciali, e si danno alla fanteria quelli di cui non si sa più che cosa fare. »

Crede dunque l'on. Ricci che se si risparmieranno questi nuovi milioni l'esercito non ci perderà, e ci guadagnerà la finanza:

« Ma se si crede che ci siano dei milioni da spendere si spendano per la marina, altrimenti, mentre da parte di terra non potremo esser vinti che dal genio di Napoleone, le flotte straniere, come disse il ministro della marina francese, citato dall'on. De Zerbi, verranno fin sotto i porti, e non avendo una flotta da combattere, volgeranno i loro mezzi di distruzione contro le città pacifiche o guerriere. »

Queste parole incontrano qualche approvazione.

***

Parla l'on. Bertolè Viale. Egli comincia:

« Io avrei voluto prender la parola dopo l'on. Ricci; ma dopo le sue ultime parole ho dovuto meditare. Deploro, pur apprezzando le intenzioni dell'onor. Ricci, ch'egli si sia fatto profeta di sventura per la patria nostra. »

Dopo questo esordio, l'on. Bertolè-Viale, seguita, con una calma terribile, a rispondere al l'on. Ricci, e dice: — Come me la pensano gli uomini più autorevoli, nella loro generalità; mi permetta l'on. generale di credere piuttosto a loro tutti, che a lui.

La calma celava la tempesta, perchè l'on. Bertolè esclama:

« Ed ora ripreudo la mia calma abituale, per ringraziare la Commissione, e specialmente l'on. Pelloux, relatore, della solerzia con cui mi hanno aiutato. »

È inutile fare la storia di questa legge: essa soddisfa il desiderio di lunghi anni, di tutti gli uomini competenti, rinforzando il nostro esercito in quelle armi che ne avevano bisogno.

All'on. Toscanelli — che fuori dell'aula era difensore del progetto, e che ora viene a lagnarsi della instabilità dell'esercito — dimostra che la legge in discussione non tocca la stabilità dell'esercito, anzi la conferma. Poi gli dice che ha fatto un pasticcio di date, citando discorsi precedenti di lui.

Ricorda che quando si discuteva il progetto del 1882 sull'ordinamento dell'esercito, sostenne che si doveva conservare il corpo di stato maggiore generale per consultarlo nelle questioni che interessavano le due difese, marittima e terrestre.

Sostiene che l'ordinamento attuale dell'esercito (non il territoriale che piace all'on. Toscanelli) è il vero cemento dell'unità morale e politica della nazione.

Non crede alle parole dell'on. Toscanelli, che disse che l'on. Ricotti volea fare questo e quest'altro; perchè egli, il ministro, non ha avuto sott'occhio nulla che lo rischiarasse sulle intenzioni dell'on. Ricotti.

Quanto alla scuola per la promozione dei sott'ufficiali ed ufficiali nota che fu lui ad istituirla vent'anni fa, e dice che gli sta a cuore, e che si può riposare tranquilli anche per quest'argomento, perchè non c'è più nell'esercito distinzione fra gli ufficiali provenienti dagli alunni e quelli provenienti dai sott'ufficiali.

Risponde brevemente all'on. Siacci, dimostrandogli come non possa essere d'accordo con lui su alcuni particolari.

E prosegue:

« L'on. Ricci ha un'ideale che va predicando alle turbe, quello di concentrare i nostri sforzi sulla marina. Ammiro la sua fede, ma non posso essere suo seguace: sarò della religione riformata. Credo anch'io che la marina debba essere forte, e si va fortificando mercè la energia dell'on. Brin, che nasconde la sua ferrea volontà sotto un aspetto bonario. Ma se anche l'on. Brin avesse tutti i milioni che l'on. Ricci vuol dargli, non potrebbe spenderli, perchè ci vogliono molti anni per costruire le navi. »

Quanto ai bombardamenti minacciati, non vi sarà nazione che si voglia con tali barbarie macchiare in faccia al mondo civile.

Del resto, la Francia perdette, benchè avesse una grande flotta...

Una voce. — Ma la Francia non ha le nostre coste.

Bertolè Viale. — Questa legge non è poi un *desideratum*, ma una necessità.

E qui cita parecchi esempii. Poi, rilevando che l'on. Ricci voleva una risposta dal presidente del Consiglio, dice che i ministri della guerra e della marina, proseguiranno sempre un po' a tirar l'acqua al proprio mulino, ma non perdendo d'occhio l'intento comune, e attingendo consigli dagli uomini competenti nelle due materie.

Venendo in seguito alla questione della fan-

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

XXXIII.

Quella lettera annunziava la morte del padre di Editta e secondo padre di Edoardo di Leris; in una parola di Riccardo O' Brien.

Il seppellimento era fissato al posdomani mattina.

È facile comprendere il turbamento che una tale notizia, così inattesa, dovea cagionare nel giovane.

Come mai il vecchio, che, quattro giorni prima, aveva veduto rigoglioso di salute, era morto senza ch'egli avesse neppure saputo della sua malattia?

Fu un vero strazio per Edoardo; poscia, improvvisamente, un'idea che gli faceva vergogna in simile momento, gli traversò il cervello, senza potere scacciarla, e quell'idea era questa:

« Adesso che suo padre è morto, Editta non ha più motivo per ricusare di fuggir meco... Questa è forse la libertà per entrambi! »

Esiste appunto in noi tutto ciò che Edgardo Poe chiama « il demone della perversità », il quale ci susurra all'orecchio, talvolta anche nei momenti più tragici, riflessioni così indipendenti dalla volontà, così contrarie ai sentimenti del cuore e alle delicatezze della coscienza, che ciò fa orrore a noi stessi e siamo costretti ad arrossire con indignazione.

Edoardo, che non era nè un corrotto, nè un cinico, ma semplicemente un innamorato, che la passione rendeva egoista alle sue ore, e lo spingeva ad atti, di cui soffriva pure adorandoli, respinse quell'idea con tutte le sue forze, o piuttosto l'allontanò, non volendo pensare se non al dolore ch'egli soffriva per quella morte, e che tanto doveva cagionarne ad Editta, già così crudelmente colpita.

Malgrado l'ora avanzata, ei si disse che il suo posto era al capezzale dell'uomo che l'aveva amato, e si diresse a piedi, non trovando carrozze, giacchè eran quasi le quattro del mattino, verso la dimora di Riccardo O' Brien.

Abbiamo detto che l'appartamento di questo, dopo il matrimonio di sua figlia, era assai ristretto.

Componevasi d'un ingresso più lungo che largo, d'una prima stanza, che serviva ad uso di sala da pranzo, d'un grande ambiente, più biblioteca e gabinetto da lavoro che sala, nel quale Riccardo O' Brien riceveva le rare persone che lo andavano ancora a vedere; finalmente, in fondo, una camera da letto.

Entrando, Edoardo di Leris trovò in anticamera un domestico del palazzo d'Orvilliers. Quell'uomo vegliava in compagnia d'una donna al servizio di Editta, e introdusse il nuovo venuto, senza dir parola, nella prima stanza, dove il giovane scorse il signor d'Orvilliers stesso, che passeggiava lentamente per la stanza, la fronte china, le braccia incrociate dietro la schiena.

Egli si fermò scorgendo il visitatore, e questi notò subito, senza meravigliarsene, causa la circostanza, l'estremo pallore e i lineamenti tesi del magistrato.

— Come accade, chiese precipitosamente, ma sottovoce, il signor di Leris, che ho appreso questa morte soltanto a mezzo di una semplice partecipazione?

— La morte è stata fulminante! replicò il signor d'Orvilliers.

— E a che si attribuisce?

— Alla rottura d'un aneurisma. Noi stessi non ne abbiamo conosciuta la catastrofe che alcune ore dopo... Ho dovuto occuparmi della parte materiale, delle dichiarazioni al Municipio e di tutto ciò che riguarda il trasporto funebre... Quanto alla signora d'Orvilliers, immersa nel dolore, non ha pensato a nulla...

— È orribile, balbettò di Leris oltremodo commosso. Parmi di assistere per la seconda volta alla morte di mio padre. Non ho trent'anni e son già solo nella vita, e il mio passato è già segnato di tombe!

— V'ha di peggio, replicò d'Orvilliers con un profondo accento, che turbò Edoardo. Voi siete giovane, e i vivi vi faranno dimenticare i morti. Sono ferite delle quali si guarisce alla vostra età, tanto più che questi morti si possono piangere senza arrossirne e benedicendoli! Credetemi, tutto ciò appartiene alla felicità... Aspettate d'aver cinquant'anni. È allora che, una volta spezzata la vita, il tempo stesso è impossente a raccogliere i brandelli sparsi e sanguinolenti, e che tutto ciò, ch'esce da noi, non vi rientrerà più!

Il signor di Leris abbassò istintivamente gli occhi.

Mai non aveva egli udito il giudice d'istruzione esprimersi con quella amara e disperata malinconia, e distingueva, sotto quelle parole, il grido dell'uomo ferito, che freme di sopravvivere impotente alla sua felicità perduta, al suo avvenire spezzato.

— Desideravo vederlo, abbracciarlo, un'ultima volta.... vegliare accanto a lui, rispose Edoardo, che quella conversazione imbarazzava. Posso entrare nella camera?

Per tutta risposta, il signor d'Orvilliers lo condusse ad una porta, che aprì lentamente.

Un quadro de' più imponenti lo aspettava.

Sul letto, dirimpetto alla porta, vedevasi il corpo disteso, la cui rigidità si disegnava sotto la coltre.

La testa del morto si staccava a tinta d'avorio sull'origliere bianco; gli occhi chiusi, calmo, sembrando dormire, momentaneamente ringiovanito dalla immensità del riposo eterno.

Le braccia stendevansi fuori della coltre, le mani in croce.

Un crocifisso gli era stato messo fra le mani.

A debole distanza ardeva una bugia, gettando la sua pallida luce, che tremava attraverso la camera, piena, ciò malgrado, di grandi vuoti d'ombra.

Ginocchioni, una a' piedi e l'altra a capo del letto, due donne pregavano: una monaca e la signora d'Orvilliers.

Non si distingueva il loro volto, quello della prima essendo celato dalle ali allungate della cuffia, coperto d'un velo nero: quello della seconda essendo nascosto nelle sue mani di fanciulla.

Regnava là dentro un silenzio solenne, quel silenzio che regna soltanto presso i morti, dove gli stessi oggetti inerti sembrano rivestirsi d'uno strano raccoglimento e partecipare al feroce stupore che ispira il passaggio di *Quella* che mai non manca.

Per un momento Edoardo rimase in piedi, immobile, guardando il morto, e poi Editta, il cuore stretto da un'angoscia inesprimibile.

Tutto ciò che amava trovavasi là: affezione figliale, amore colpevole, egualmente spezzati, ed egli sentì il freddo della morte penetrare in lui.

Finalmente lo colse un bisogno di piangere e di pregare, come avviene innanzi ai dolori insopportabili e alle cose irreparabili.

Dolcemente, s'avvicinò fino al letto; si chinò verso il cadavere, posò su quella fronte, dalla rigidezza marmorea, il bacio supremo, il cui ghiaccio rimane sì a lungo impresso sulle labbra, s'inginocchiò accanto ad Editta, e singhiozzò, il volto incollato alla coltre.

Il signor d'Orvilliers erasi ritirato senza spingere completamente la porta, che rimase semiaperta.

Per alcuni minuti i nostri tre personaggi rimasero nella loro attitudine; nulla interrompeva il pesante silenzio, tranne il debolissimo mormorio delle preghiere pronunziate dalla suora, e i sospiri trattenuti e i sollevamenti di petto di Edoardo di Leris.

Editta, la quale non erasi punto voltata, e non avea mostrato accorgersi dell'arrivo del giovane, nel suo mutismo assoluto somigliava ad una statua di marmo.

Il signor di Leris, collocato vicino a lei, non distingueva quasi neppure il soffio leggiero della sua respirazione. Sarebbesi potuto credere che la vita si fosse involata da colei che pregava al suo fianco.

— Editta!, mormorò egli dolcemente.

La giovane alzò il capo, si volse, con lento movimento, verso di lui, e lo guardò con i suoi grandi occhi azzurri, la cui infinita dolcezza l'avviluppò di quella tiepida e profonda impressione, che gli cagionava sempre la loro fiamma eterea.

Una lacrima brillava sulla punta delle ciglia, e il suo dolce viso sembrava illuminato da una luce raggiante dall'interno, il cui fulgore penetrava in lui e gli diede il presentimento di qualche suprema risoluzione presa da colei che amava con una passione, che gli ostacoli raddoppiavano, temperandone, quali fino acciaio, tutti i dolori.

— Editta, riprese egli così sommesso che ella sola poteva udirlo, lo vedete, i lutti stessi ci uniscono, e, quando tutto ci è rifiutato, ci resta ancora la dolcezza di piangere insieme, sempre percossi dagli stessi colpi!

— È la sola dolcezza che ci sia ormai permessa, la sola che conosceremo quaggiù...

— Non mi amate forse più?, balbettò il giovane, colpito dall'accento, non freddo, ma grave, e come staccato da tutto, col quale essa gli rispose.

— Zitto!, fe' lei. *Egli* ci ascolta!

E i suoi occhi si volsero verso il volto quasi sorridente del vegliardo.

— Ebbene, riprese il giovane, s'egli ci ode legge nei nostri cuori, sa adesso quali sono le nostre scuse, e ci perdona oggi quel che avrebbe condannato ieri.

— Edoardo, essa interruppe, sapete voi ciò che ho pensato quando ho inteso la sua morte? Ch'essa mi rendeva libera, e che voi sareste venuto a reclamare l'attuazione dell'atto di follia, che m'impedivano di commettere la sua esistenza e la mia paura di ucciderlo, e di essere da lui maledetta.

— Ah, rispose lui, ho avuto lo stesso pensiero.

— Era male e colpevole, proseguì essa con lo stesso accento lento e grave che conservava nondimeno, le consuete intonazioni accarezzanti. Ed è qui, presso di lui, come ora sono, che io gli ho chiesto perdono per quel cattivo pensiero, per quell'indegno sogno. E a lui che m'ascoltava, a Dio, che dev'essere ancora più vicino ai morti che ai vivi, ho giurato di compiere il mio dovere, tutto il mio dovere, dovessi morirne!

— Che volete dire?

— Questo. Vi amerò sempre... sempre... Sperare il contrario, sarebbe mentire... mentire a me stessa. Ma, lui morto, non farò punto, non farò mai ciò che, vivo, egli mi avrebbe supplicata di non fare. Non è più qui per vegliare sopra i miei atti: non ci son più che io sola, senza timore e senza consacrazione, quaggiù, per conservare il deposito del suo onore; so la suprema raccomandazione che mi avrebbe rivolto se avesse potuto parlarmi prima di morire; conosco il suo desiderio, la sua volontà! Tutto ciò sarà eseguito. È ai morti che si deve fedeltà e sommissione. Non vi mancherò..., nulla mi farà mancarvi...

Ella si rovesciò un poco indietro, alzò il braccio, stese la mano verso il corpo senza movimenti.

— Padre, non ho nulla a nasconderti. Colui che è qui, a fianco a me, io l'amo più di ogni altro al mondo, e nulla riuscirà a strapparmi la sua immagine dal cuore... L'amo più della mia vita. Per lui ho mentito, ho ingannato, rinunziato ai doveri accettati innanzi ai santi altari, messa in giuoco la mia riputazione e sacrificato il mio onore. Tu me l'hai perdonato, perchè ti ho giurato e ti giuro ancora, in sua presenza, che qui si arresterà la mia colpa. Puoi dormire in pace, che, da me, con i miei atti, la mia volontà, nulla di ciò che potrebbe riguardarti sarà compiuto. Ormai tu sei in me la mia coscienza vivente, e sei tu solo che mi consiglierai, e ch'io ascolterò.

— Editta!..., ripetè Edoardo, tremante.

Ella si volse verso di lui.

— Tu soffri!, ella gli disse dolcemente. Io pure sono molto sventurata. Preghiamo e piangiamo insieme. Questo, *egli* non ce lo vieta!

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbini.

teria, che è, secondo l' on. Ricci, la Cenerentola delle armi, l' on. ministro suppone che l' on. generale non vorrà la soppressione dei corpi speciali così utili, e così gloriosi per tradizioni; e nota che aumentando il contingente, non scemerebbero gl' inconvenienti della scelta, che priva la fanteria degli uomini migliori. Piuttosto riconosce che si potrebbe diminuire la severità della scelta. Secondo lui, il danno che deriva alla fanteria da questa legge è più apparente che reale, e lo dimostra con particolari tecnici, e col parere di molti.

E soggiunge:

« Io sono costituzionale, io sto al parere della maggioranza. »

« Dicono che la buona finanza fa il buon esercito; io credo invece che sia il buon esercito che fa la buona finanza (*Rumori*). Ve lo dimostro. La Francia prima del 1870 aveva una buona finanza, e il suo esercito fu sconfitto.

Conchiude adunque dicendo che crede necessarie queste *spese*, ricordando che ogni volta che si presentarono dimande di fondi per l'esercito, esse furono accolte, e termina colle parole di Re Vittorio Emanuele: — Bisogna che l'Italia sia, non solo rispettata ma anche temuta. (*Approvazioni*)

—

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il generale Ricci, alla fine del suo discorso, molto commentato, ricordò le parole di un ministro francese, il quale disse che se l'Italia non sarà in grado di difendersi sul mare, la flotta francese impiegherà le sue forze a bombardare e distruggere i porti e le città marittime d' Italia, se anche aperte ed indifese.

Terminato il suo discorso, in cui venne specialmente presa di mira l' inferiorità della marina italiana, l' on. Ricci fu felicitato da parecchi deputati, fra cui il Coccapieller.

Dopo il discorso dell' on. Torraca, il ministro Bertolè-Viale prese la parola con accento vibrato. Dichiarò che non rispose subito al Ricci, in causa del disgusto provato dalle sue ultime parole, che altamente deplora e che per quanto uno senta di sè stesso si dovrebbe andare assai guardinghi nel pronunciare. La marina italiana si coprirebbe d' onta, dichiara il ministro, se si comportasse nel modo che il Ricci ha fatto temere. Questo premesso, esclama il Bertolè-Viale, ritorno nella mia calma.

Le severe e vibrate parole del ministro producono molta impressione nella Camera. In seguito, l' on. Bertolè-Viale, rivolgendosi all' onor. Toscanelli, gli dice che non si attendeva da lui un discorso d' opposizione. Questo gli dimostra che vi sono due Toscanelli, uno dentro e l' altro fuori dell' aula. (*Viva ilarità*)

Parlando della marina da guerra, constata che essa viene organizzata con quell' attività non indifferente, che, con un aspetto bonario, esercita il suo collega Brin. (*Ilarità.*) Il discorso del ministro è seguito con viva attenzione, ed alla fine viene applaudito.

Notizie cittadine

Venezia 28 maggio

Consiglio comunale. — In seguito alla ottenuta prefettizia autorizzazione, il sindaco invita i consiglieri comunali ad una straordinaria seduta del Consiglio comunale, fissata per il giorno di mercoledì 1° giugno p. v., alle ore 1 pom. precise, per trattare gli argomenti indicati qui appresso:

In seduta pubblica.

1. Proposta di estendere a tutti i pozzi pubblici il nuovo sistema di estrazione dell' acqua già esperimentato in località diverse.
2. Proposte circa la determinazione della tassa di posteggio nella nuova Erberia a Rialto.
3. Proposta di applicazione di un dazio comunale sugli animali equini, e discipline per lo smercio delle carni relative.
4. Approvazione dello Statuto dell' Opera pia Ottaviano Maria Zorzi.
5. Accettazione di dono di una cartella di L. 50 di rendita nominativa del Debito pubblico, fatto dalla nob. baronessa Maria Angeli Cattanei e dalla suocera nob. bar. Cecilia Marcello-Cattanei per la fondazione d' un' opera pia portante il nome di Girolamo Filiberto Cattanei, a favore di una vedova povera del Sestiere di Castello, ed approvazione dello Statuto organico.
6. Accettazione del dono di L. 2,000 fatto dalla Società di soccorso agli asfitici per fondare una istituzione perpetua, avente per iscopo il conferimento di due premii annui a chi salvi un asfitico con pericolo della sua vita; ed approvazione dello Statuto.
7. Proposta di acquisto dell' area mappale 3898 in Comune censuario di Canaregio.
8. Domanda della Ditta Spezzamonte Francesco per cessione di un'area stradale, della superficie di m. q. 10, in Corte dello Squero a S. Sebastiano.
9. Proposta di storno di L. 4,185.80 dagli art. 7 e 10, Titolo I., Cat. I. all'art. 62, Titolo I., Cat. IX e di L. 850 dall' art. 128, Titolo IV., Cat. III. all' art. 41, Tit. I, Cat. IV. di Bilancio 1886.

In seduta segreta.

1. Nomina fuori di concorso del veterinario assistente del pubblico Macello.
2. Nomina dei medici del II., VI. XII. Circondario.
3. Accettazione della rinuncia dell' assistente gratuita, Gastaldello Adele.

Concorso. — È aperto il concorso a N. cinque posti gratuiti e nove posti semigratuiti vacanti nel Convitto nazionale Marco Foscarini, e a quelli di risulta.

Il giorno 19 del prossimo mese di luglio, alle ore 8 1/2 ant. si apriranno gli esami del concorso presso il R. Liceo Ginnasio Marco Foscarini in questa città. Tali esami progrediranno con quell' ordine ed in quei giorni che verranno fissati dal presidente della Giunta esaminatrice, e da esso notificati in apposita tabella, che sarà affissa all' albo del detto Liceo Ginnasio.

Tiro a segno. — Per aderire all' invito fatto dalla Commissione dei festeggiamenti, di sospendere domenica prossima le esercitazioni, avendo luogo la regata dei bragozzi, restano avvisati i socii che in detto giorno il campo di tiro resta chiuso.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori*. — Ieri, 882.

Vendite. — Jerace Vincenzo: Riproduzione del *Maialino* (bronzo).

Regata di quaranta bragozzi. — Dunque domani, *tempo e vento permettendo*, avrà luogo l' annunciata regata di quaranta bragozzi che la benemerita Commissione per i festeggiamenti ha preparato.

Facciamo i più caldi augurii che il tempo ed il vento favoriscano la gara e che lo spettacolo, nuovo e di non facile esecuzione, riesca interessante sotto di ogni aspetto, e questo sarà il premio maggiore per tutti quei benemeriti che si lambiccano il cervello per dare al pubblico spettacoli nuovi ed attraenti, ricevendo spesso in ricambio delle critiche acerbe e anche peggio.

— Riceviamo il seguente:

Per assistere alla regata, dei 40 bragozzi chioggiotti (tempo permettendo) il solido e comodo vapore di bandiera italiana appartenente alla Società veneta lagunare, il *Rialto*, partirà dal pontile vicino al Ponte della Paglia domenica 29 corrente alle ore 12 mer. precise, e, scendendo dal porto di Lido si collocherà di fronte al Grande Stabilimento bagni, ove ha luogo la distribuzione dei premii.

Qualora fosse calma di vento da non permettere la regata, il *Rialto* farà una bellissima gita in mare, percorrendo il litorale sino a Chioggia: sarà di ritorno alle ore 5 pomeridiane, circa. Prezzo indistintamente L. 3. A bordo servizio scelto di caffetteria. La vendita dei biglietti si effettuerà al cancello della Società.

— Per la stessa occasione, domani le corse saranno continue con più vapori per Lido, e viceversa, dalle ore 8 antim. alle 9 e mezza pom.

Stabilita l' illuminazione elettrica a Lido l' orario, prolungato sino alle 9 e mezza pom., continua anche nei giorni successivi sino a nuovo avviso.

Festeggiamenti. — Ieri ebbe luogo nei locali della Zecca l'annunciata adunanza sotto la presidenza del comm. Fambri affine di studiare tutti i mezzi possibili efficaci ad attirare in gran numero i forestieri nei prossimi mesi.

Intervennero alla riunione quasi tutti i principali albergatori, industriali ed esercenti.

Alla discussione parteciparono il comm. Fambri, i signori Walter, Jesurum, Gaggio, Guetta, Venturini, Mello, Sarfatti, ecc., e tutti espressero il sentito bisogno di organizzare qual che cosa di grande, dando contemporaneamente nuova vita alla parte *reclame*.

Venne nominata la seguente Commissione:

Comm. Paulo Fambri, presidente, Fenili Pasquale, albergatore, Jesurum cav. M., industriale, Testolini Marco, negoziante, Garbato A., artista, Del Bello A., giornalista, Porta Francesco, esercente, Gino Sarfatti, segretario.

Detti signori devono per la sera del 1° giugno riferire:

1° Intorno ai mezzi studiati per raccogliere a mezzo di azioni o di sottoscrizioni una cifra di denaro da impiegare in festeggiamenti e in pubblicità.

2° Intorno ai mezzi indiretti di spettacoli fiere, lotterie, ecc., per raggiungere lo scopo medesimo ed aumentarne la cifra.

Per l'adunanza del 1° giugno, che avrà luogo nei locali della Zecca alle ore 9 pom., restano fin d' ora invitati tutti gl' industriali, negozianti, esercenti ecc., e sono vivamente pregati di non mancare all' invito.

L' Esposizione Illustrata. — Domani esce il IX. numero dell' *Esposizione nazionale artistica illustrata* — *Venezia* 1887 — edita dallo Stabilimento dell' Emporeo. Eccone il sommario:

Testo. — Giacomo Favretto: I. Cenni bibliografico critici (G. A. Munaro) II. Un inno in prosa (Pellegrino Oreffice) — Ricordi dell'*Otello* alla Fenice (G. A. Munaro) — Storia della nostra Esposizione (Coutin) — Un quadro del Bortignoni — Cronaca.

Incisioni. — Ritratto di Giacomo Favretto — Il traghetto, quadro di Giacomo Favretto — Un don Giovanni impenitente, quadro di Giuseppe Bortignoni — Ritratto della signorina Gabbi, Desdemona dell' *Otello*.

L' abbonamento all' *Esposizione Illustrata*, 50 dispense, costa 15 lire.

Numismatica. — Quell' egregio e diligente cultore degli studi numismatici, ch' è il conte Nicola Papadopoli, ha pubblicato a parte la Memoria da lui letta all' Istituto di scienze, lettere ed arti il 20 marzo 1887, intitolata: *Del Piccolo e del Bianco, antichissime monete veneziane.* — Venezia, tip. Antonelli, 1887.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 12 meridiane del 16 giugno 1887, avrà luogo l'asta per l' appalto della Rivendita generi di privativa N. 2, situata nel Comune di Cavarzere, Via del Duomo.

Teatro la Fenice. — Fu oggi pubblicato il seguente:

« Per indisposizione del primo tenore, cav. Francesco Tamagno, la rappresentazione dell'opera *Otello*, fissata per questa sera, viene rimandata a domani domenica 29 maggio. »

Teatro Goldoni. — Ieri sera la signora Pia Marchi Maggi fu molto applaudita nella *Dionisia* di Dumas e nella commedia nuova in un atto di Pohl: *Cavallerizza*, che questa sera si replica, insieme con *Tempi e luoghi*, in un atto di Mazzucchetti.

Lunedì, 30 corr., per serata d' onore del primo attore e direttore, cav. Andrea Maggi, si rappresenterà la commedia in 5 atti di A. Dumas: *Kean* o *Genio e sregolatezza*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 29 maggio, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2:

1. Gemme. Marcia *Sangue italiano*. — 2. Gomes. Sinfonia nell' opera *Guarany*. — 3. Quagliata. Mazurka *Rosina*. — 4. Ponchielli. Danza delle ore nell' opera *Gioconda*. — 5. Verdi. Romanza e duetto nell' opera *I due Foscari*. — 6. Gungl. Walz *Les Adieux*.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 29 maggio, dalle ore 3 alle 5 1/2:

1. Calascione. Polka *Un bacio ancor*. — 2. Rossini. Sinfonia nell' opera *Semiramide*. — 3. De Leis. Schottisch *Pas de compliments*. — 4. Boito. Prologo nell' opera *Mefistofele*. — 5. Verdi. Finale 3.° nell' opera *La forza del destino*. — 6. Remondi. *Inno trionfale a Cavour*. — 7. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell' opera *L'Africana*. — 8. Marenco. Galop *Day Sin*.

Arresti. — Tra altri arrestati, il Bollettino odierno della questura fa cenno di un colpito da mandato di cattura per complicità in truffa di L. 2500.

— Dalle guardie di finanza venne arrestato un individuo per furto di mezzo chilogrammo di caffè nei magazzini allo Stazione marittima. — (B. d. Q.)

Schiamazzi notturni. — Vennero messi in contravvenzione sei individui per clamori notturni. — (B. d. Q.)

Morte improvvisa. — Nel caffè in Campo a S. Maria Mater Domini, verso la mezzanotte di ieri, moriva improvvisamente certo Conte D... Martino, ex impiegato della Cassa di risparmio. Il cadavere venne trasportato all' Ospitale. — (B. d. Q.)

Braccialetto trovato. — In Piazza S. Marco, un signore rinveniva l' altro ieri un braccialetto d' argento, che venne da lui depositato presso l' Ispettorato di pubblica sicurezza di quel Sestiere. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 26 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Gabrielli detto Barpi Gaspare, negoziante di agrumi, con Tagliapietra Maria, già venditrice di vino, vedovi.

2. Boccardi Virgilio, agente di commercio, con Bozzi Augusta, civile, celibi.

3. Barco Augusto, barbitonsore, con Galaon ch. Galon Regina, domestica, celibi.

4. Penso Domenico, fornaio lavorante, con Zampieri Anna, cucitrice, vedovi.

5. Gavagnin detto Capogiani Federico, sensale marittimo, con Castelli Elisabetta, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Zilli Caroncini Angela Elisabetta, di anni 90, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Cristofoli Miotto Vincenza, di anni 62, vedova, casalinga, id.

3. Quarti Giulio, di anni 70, coniugato, liquorista, id. — 4. Scanferlato Antonio, di anni 53, coniugato, mugnaio, di Zelarino. — 5. Berton Angelo, di anni 42, coniugato, pensionato ferroviario, di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Pel duplice assassinio di Pavia.

Un curioso equivoco.

(Dal *Caffè*.)

A Pavia vi fu un duplice assassino commesso dal farmacista Rossi a danno della moglie e della suocera.

Appena sparsasi la truce notizia per Pavia i primi sospetti caddero appunto sul sig. Rossi.

Il *Secolo* aveva detto che il Rossi, prima di recarsi a Casorate, era farmacista presso il nostro Ospedale maggiore, e ieri l' altro non si sapeva ancora che si fosse costituito ai carabinieri, anzi s' ignorava ancora se fosse stato proprio lui l' assassino. Così abbiamo creduto opportuno l' altra sera di cercare qui qualche notizia intorno a lui.

Ci rivolgemmo subito a persone che doveano essere in grado di conoscere il sig. Rossi, per la sua qualità di farmacista. Ma nessuno si rammentava di quel nome. Andammo allora difilati all' Ospedale. Abbiamo parlato con un farmacista, che da oltre quindici anni si trova al nostro nosocomio, ma neppure a lui consta che il Rossi abbia prestato all' Ospedale l' opera sua in nessuna epoca.

Ci siamo rivolti all' ispettorato; le nostre ricerche non raggiunsero neanche qui scopo alcuno. Immaginandoci che il Rossi fosse stato invece presso la farmacia di qualche altro Ospedale della nostra città, col mezzo del telefono, gentilmente concesso, parlammo con la farmacia dei Fate-Bene-Fratelli a S. Vittore.

Ecco il dialogo avvenuto telefonicamente:

— Con chi parlo?

— Con la farmacia dei Fate-Bene Fratelli a S. Vittore.

— Ha mai inteso a nominare il farmacista sig. Rossi Gracco?

— Sì, egli è qui.

— Come?!

— Il sig Rossi è qui. Anzi attenda, che glielo vado a chiamare.

E dopo alcuni minuti d' aspettazione continuò il dialogo con un nuovo interlocutore.

— Pronti.

— Con chi parlo?

— Con Rossi.

— Col sig. Rossi Gracco?

— Appunto, sono io.

— Ma scusi, lei è proprio il signor Rossi Gracco?

— Ma sì!

— Quest' ultima affermazione lanciata con palese dispetto, provocato del resto dalla mia insistenza, mi fece trasalire. Mille pensieri mi si affollarono subito nella mente. Non aveva più parole per rispondere. Mi limitai a ringraziare. Lasciato l' apparato telefonico, uscii in fretta e in furia dall' Ospedale; saltai sulla prima carrozza in cui m' imbattei, e via alla farmacia dei Fate Bene Fratelli.

Nei pochi minuti che impiegò il calesse a portarmi colà, pensavo che fra poco sarei stato al cospetto di un uomo che si sospettava l' assassino della moglie e della suocera! Come presentarmi a lui? Come interrogarlo?

Tutte domande queste alle quali non sapeva dare una risposta.

Intanto la carrozza giunse alla farmacia.

Attigua alla farmacia è una stanza, nella quale tre signori discorrevano sommessamente fra di loro.

— Scusino, signori, se li interrompo. Dieci minuti fa ho telefonato dall' Ospedale maggiore. Mi si è risposto che qui trovasi il signor Rossi. Desidererei parlare con lui.

Subito si alzò un giovanotto e s' avviò verso me. Per verità egli aveva tutt' altro che il truce aspetto ch' io mi ero figurato. Anzi era un simpatico giovanotto sui ventisette o ventott' anni, statura media, baffi biondi, capelli castani, gentilissimo. Qualità queste che io apprezzai subito, ma che non bastarono per cancellare da me un' impressione non troppo favorevole per la persona che andavo cercando.

— Ah, è lei il signor Rossi?

— Sissignore. In che cosa posso servirla?

— Se mi permette vorrei dirle due parole a quattr' occhi.

— Eccomi da lei.

Ed uscimmo entrambi da quella stanza nella farmacia, bene inteso io ad una rispettosa distanza e con gli occhi spalancati, quanto forse non li ho tenuti mai.

Non sapevo come incominciare e ci guardammo per qualche istante in volto l' un l'altro.

Finalmente sciolsi lo scilinguagnolo.

— Mi perdonerà, dissi, se le farò qualche domanda alquanto indiscreta.

— Faccia pure.

— Senta, prima di tutto: lei è ammogliato o è scapolo?

— Io sono scapolo — rispose egli ridendo.

— Proprio scapolo?

— Eh per bacco! se glielo dico.

— Mi perdoni; ma lei non è il signor Rossi Gracco?

— Rossi, sissignore; ma non Gracco, bensì Gherardo.

L' equivoco era bello e spiegato. Mi avvicinai di più a quel cortese signore, e gli chiesi se gli constava del fatto di Pavia.

— Altrochè! rispose, oggi anzi i miei amici facendomelo leggere nei giornali, presero argomento per scherzare sul mio cognome preciso a quello del sospettato e sulla medesima iniziale per la quale incomincia così il suo come il mio nome. Del resto, io non l' ho neanche mai sentito a nominare quel signor Rossi Gracco.

Io non avevo altro da chiedergli che mille scuse, felicitandomi per non essermi trovato in colloquio con la persona che il curioso equivoco mi aveva fatto immaginare.

Corriere del mattino

Venezia 28 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 27.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta incomincia alle ore 2.35.

Si legge una lettera di *Ricci*, che si dimette da deputato.

Chiaves, al quale si associano *Miceli* e *Pais*, propone che non si accettino le dimissioni.

La Camera le respinge all' unanimità.

Si riprende la discussione sul progetto di modificazioni alla legge sull' ordinamento dell' esercito.

Pais parla in favore, perchè esso serve a completare l' ordinamento dato all' esercito nel 1882. È dolente di doversi staccare da amici politici, ma un sentimento di patriottismo lo esorta a votare la legge.

Chiaves afferma che il discorso di Ricci gli produsse la netta impressione che la legge è cattiva. Il discorso del ministro non la distrusse, perchè non dimostrò la necessità e nemmeno l' utilità, di cui combatte specialmente alcune modificazioni. Non voterà la legge, la cui utilità è discutibile. Non ammette il nesso che alcuni vogliono trovargli colla politica africana. Disapprova che si parli di rivincita e vendetta, nulla avendo da vendicare, poichè il disastro di Dogali riuscì glorioso alla bandiera italiana. Crede che si debba rimanere a Massaua, ma procurare, colla conciliazione, di facilitare la via alla espansione in Abissinia di quella civiltà, in nome della quale, ogni nazione occupa suolo africano. Voterà contro; nè teme conseguenze politiche nel rifiuto della legge.

Bertolè Viale dà spiegazioni a Chiaves specialmente circa la fanteria ed il numero dei generali che si crede venga aumentata di soverchio e sull' ispettorato d' artiglieria che si sostituisce al Comitato.

Cavalletto sostiene contro Chiaves che i provvedimenti militari hanno lo scopo di mantenere l' integrità e la sicurezza del paese. Rammenta i fatti disastrosi per la mancanza di aver provveduto a tempo.

Ricci combatte l' aumento degli ufficiali medici e dei colonnelli-brigadieri.

Colombo svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto necessario, prima di impegnare il paese in spese militari, di sapere quali sono le intenzioni del Governo rispetto alla questione dell' Africa, e con quali mezzi potrà provvedersi alle maggiori spese militari e ferroviarie, sospende ogni deliberazione sul presente disegno di legge. »

Bonghi deplora la falsa maniera di considerare l' esercito come un tutto a sè e per sè, mentre dovrebbe guardarsi il complesso dell' azione dello Stato, senza dividere l' esercito dalla finanza. Loda Ricotti che non disgiunse mai le considerazioni economiche dalle militari. Non approva che il Governo si allontani un momento dal dichiarare che cosa intende fare a Massaua.

Dovrebbe sapersi se basteranno gli aumenti che si richiedono, qualora volesse intraprendersi un' azione qualunque nel Mar Rosso. Discussioni tali mancano di virilità politica. Crede, del resto che, senza parlar di vendetta, si debba rimanere a Massaua; lasciarla, produrrebbe un cattivo effetto sul morale della popolazione; ad onta di questo falso sistema di presentare le questioni, dice che voterà il progetto perchè complemento della legge votata nel 1882.

Chiaves fa dichiarazioni personali.

Martini Ferdinando invita il Governo a dire nettamente quando intende manifestare i suoi intendimenti circa la politica africana.

Depretis rammenta di aver fissato di dirla in occasione dei provvedimenti per l' Africa. Non crede che giovi affrettare la discussione. Dichiara che il Governo nulla intraprenderà senza il voto della Camera.

Ricotti desidera che si possa discutere del passato riguardo a Massaua.

Pelloux, relatore, dopo una dichiarazione di ordine generale che specialmente non si può far differenza tra esercito di difesa e di offesa, combatte gli argomenti onde si valse per combatter la legge Toscanelli. Dà schiarimenti a Pais, Torraca e Ricci. Conviene colle osservazioni di Mocenni e si unisce nel raccomandare che si liberino i soldati da tanti servizii. Rettifica gli apprezzamenti di Majocchi, Ferrari e Costa Andrea, accettando peraltro quello che credettero un' accusa, cioè di voler mettere l' esercito in grado di non essere inferiore a quello delle altre nazioni. Sopratutto si spendano 12 milioni di più per metterlo in grado di sostenere la difesa nazionale.

L' ordine del giorno di *Colombo*, quello di *Majocchi*, a cui si associa *Ferrari Luigi*, e quello di *Costa Andrea*, sono respinti.

Si procede all' esame degli articoli.

Il *Ministro* risponde ad alcune osservazioni di *Grossi*, *Mocenni* e *Ricci*. Assicura Bonasi che la Scuola di Modena rimarrà integra.

Il seguito a domani.

Si annuncia un' interrogazione di *Levi Ulderico* circa l' applicazione dell' ordine del giorno relativo all' istruzione obbligatoria dei ciechi e dei sordo-muti.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

Personale giudiziario.

Togliamo dal *Bollettino ufficiale* N. 21, in data 25 maggio 1887:

Villanis cav. Francesco, consigliere della Corte d' appello di Venezia, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, a sua domanda, per due mesi dal 1° maggio 1887.

Regazzoni Innocenzo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Vicenza, è tramutato a Firenze.

Tono Pietro, vice pretore del Mandamento di Este, è dispensato da ulteriore servizio.

Spedizione di altre truppe a Massaua.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Si dice, e ve lo riferisco per la cronaca, che il generale Saletta fu incaricato di far conoscere all' Abissinia che l' Italia è disposta ad un' azione militare qualora non restituisca Savoiroux, e che, nel caso essa tenti d' impedire la rioccupazione dei forti, spingeremo l' occupazione del territorio fino a Keren.

Si dice pure che le forze d' Africa verrebbero costituite in due divisioni sul piede di guerra, sotto il comando, probabilmente, del generale Pallavicini. I generali Ricci e Pozzolini sarebbero indicati per comandare le due divisioni. Resterebbe comandante della piazza e dei forti di Massaua il Saletta.

Il Saletta avrebbe fatto sapere al Ministero che il Ras si fa sempre più minaccioso; perciò il Governo, mentre prima era deciso a non mandare per ora altre forze, adesso spedirebbe 1500 uomini sul *Polcevera*.

—

Telegrafano da Napoli 26 al *Corriere della Sera*:

Sul piroscafo *Polcevera*, della Società Generale di Navigazione Italiana, si sta procedendo all' imbarco di materiale. Delle truppe in partenza, duecento uomini, appartenenti al corpo delle sussistenze si divideranno fra Massaua e Assab, per preparar nove forni, atti a cuocere il pane per trentamila uomini. Partiranno inoltre alcuni infermieri e un drappello di alpini, giunto iersera.

Fra i ventidue ufficiali, partirà il maggiore Varino dell' ottavo reggimento bersaglieri, che, costretto per malattia a rimpatriare dopo pochi mesi di residenza in Africa, vi ritornerà ora dietro le sue insistenti domande. Egli assumerà il comando del battaglione destinato attualmente ad Arkiko. Partiranno finalmente dodici medici militari e due borghesi.

Un' altra partenza di truppe e materiale è fissata pel 10 giugno, col *San Gottardo*.

Le dimissioni dell' on. Ricci.

Telegrafano da Roma 27 all' *Adige*:

Le dimissioni del generale Ricci furono causate dalle risposte poco riguardose date ieri da Bertolè Viale.

Oggi si commenta che Bertolè non siasi associato alla proposta dell' on. Chiaves, colla quale si respingeva di accettare le dimissioni dell' on. Ricci.

— La *Riforma* osserva che l' on. Ricci, dipendendo dal ministro della guerra, doveva dimettersi da generale e non da deputato.

— Il presidente della Camera ha indirizzato una lettera all' on. Ricci con cui gli comunicava il voto della Camera ed esortandolo ad uniformarvisi.

Bertolè-Viale e la marina da guerra.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

Una nota ufficiosa della *Riforma* nega che il discorso d' ieri del ministro Bertolè-Viale significhi diminuzione dell' importanza della marina da guerra. Il ministro Bertolè Viale volle solo ribattere i concetti troppo esagerati dell' on. Ricci.

Giudizii clericali previsti.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

« Mentre i giornali e i circoli politici cercavano di dare un' interpretazione tanto benevola all' ultima allocuzione pontificia, l' organo ufficiale del Vaticano si affretta a disingannarli. Infatti l' *Osservatore Romano* così la spiega: « Quando i liberali suppongono che il Papa abbandoni i suoi diritti, soltanto perchè li esprime in maniera calma e con dizione sommaria, errano grandemente. Chi permette loro supporre che le parole « salve sempre le ragioni della giustizia » includevano una giustizia più magra, più remissiva di quella reclamata costantemente dal Papa?

« La giustizia è una sola, inflessibile; essa importa la restituzione di quanto fu tolto e la riparazione dei diritti della Santa Sede, violati dalla congiura delle sette. Importa lo ristabilimento del potere temporale, specialmente sulla città di Roma, senza di cui non può concepirsi una vera, assoluta libertà. Questo è il senso contenuto nelle parole dell' allocuzione. Trascurare la loro gravità, sia per dimenticanza, sia per lusingare desiderii troppo frettolosi di accomodamento, non giova a nessuno. »

« Anche l'ultimo numero della *Civiltà Cattolica* dichiara che la pace non si farà, che restituendo al Papa tutto ciò che gli fu tolto. »

—

Abbiamo detto che la conciliazione sarà il portato dei fatti non d' un concordato qualunque, e che nulla le nuoce tanto come l' impazienza. Le dichiarazioni dell' *Osservatore Romano* ci paiono naturali e prevedibili. Non si tratta di conciliare quanto di combattere nelle urne. È la battaglia legale, che deve condurre alla pace, per quanto la pace tra Stato e Chiesa è possibile.

Quando si parla di pace e dell' indipendenza del Papa da ogni potere, non si può intendere di parlare della restituzione di Roma, che sarebbe linguaggio osioso, e tutti lo sanno.

Un paese che si ribella.

Il *Secolo XIX* ha da Cuneo 23 corr.:

Briga Marittima è un grazioso paese nel Mandamento di Tenda, in amenissima valle, sulla sinistra del torrente Levenza. Fu già feudo dei conti di Ventimiglia, e nel 1672 fu preso e saccheggiato dai Genovesi.

Nel pomeriggio d' ieri, verso le ore 4 pom. a causa d' una deliberazione del Consiglio comunale, colla quale il Comune veniva aggregato al Circondario di Ventimiglia staccandolo dalla Provincia di Cuneo, la popolazione tumultuando invase la sede del Municipio e diede fuoco all' Archivio, minacciando d' inveire contro tutto il Consiglio.

La compagnia del 3° reggimento Alpini di sede a Tenda, giunse a passo di corsa sul luogo e per buona sorte riuscì a domare l' incendio quando già minacciava d' assumere proporzioni allarmanti.

Vennero operati 24 arresti tra i più furibondi rivoltosi.

Anche sette donne vennero arrestate, perchè incitavano gli altri a distruggere quanto si trovava nella casa del Comune.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 27. — In un abboccamento ch' ebbe luogo stamane tra Grevy e Rouvier, questi accettò il mandato di formare il Gabinetto, chiedendo a Grevy completa libertà d' azione. Spera nella pronta riuscita. Flourens consentì a rimanere agli esteri.

È probabile che il Gabinetto si comporrà così: Rouvier presidenza e finanze, Flourens esteri, Saussier guerra, Fallieres interno, Spuller giustizia, Etienne lavori, Prevet agricoltura, Jaurez marina, Casimiro Perrier istruzione. Se Lockroy e Granet rifiutano di rimanere, il commercio e le Poste si offriranno a Pascal o a Barzarelli.

Parigi 27. — Granet e Lockroy informarono Rouvier, che, non volendo separarsi da Boulanger, e dietro consiglio dei loro amici politici, rifiutano di conservare i loro portafogli.

Cairo 27. — Corre voce della prossima partenza di Nubar pascià per Londra e Carlsbad.

Costantinopoli 27. — Da fonte ufficiale si

ha che la notizia del
arabi, accusati di com
ta dello sceicco Seid S
dad, suo paese natio
voce. E pure falsa la
lim. Il cambiamento
Principe fu motivato
lastiche.

Berlino 27. — L
che Bismarck sia amm
sutta.

Parigi 27. — In
tisce la voce ch' egli
dei tre presidenti de
Senato, i quali si reca
vy la nomina d' un nu
Dice ciò essere un' offe
che credettero di dov
esprimere la loro op
porre che abbiano avu
razioni, oltre di quelle
tismo e dalla coscienz

Vienna 27. — Il
cettò la proposta del
sore delle vittime di
importo sarà determi
finanziaria.

Atene 27. — Sec
lia, i deputati cristia
promesso col Governo

Sofia 27. — I R
le autorità e la folla
sette chilometri dist
razze gli offrirono dei
diplomatici issarono le

Ultimi dispacci d

Londra 28. — Il
a: Il Governo serbo
chiara, che tutti i
sciare il territorio
re. Il Decreto è moti
zioni dei rifugiati c
il quale la Serbia u
simi.

Nostri dispa

Rom

Il Ministero
che anche i sott' u
tività di servizio n
nonieri, nocchieri,
nieri, possano conc
levi uditori di ter
nia navale.

Il Governo ri
nanziariamente ne
zione.

Fagiuoli venne
progetto per l' aboli
delle decime fondia

Magliani inter
e dei prestiti re
della creazione di
mezzo per cento
conversione debba
e speciale.

Ultimi dispa

Rom

Le dichiarazi
servatore Romano,
ima e tanto comm
Papa, non significa
meno parziale ad al
Santa Sede, circa
potere temporale,
si considerano co
enti discussioni in

Un autorevol
mento diceva stam
sidente servirà a
zione romana no
più, nè meglio, di

Sembra sicur
dei Decreti dell' a
prefetti e sottopre
tardata, volendo
che ulteriore dispo

Iersera si è
un vero nubifragi
che rincasava mori

Ricci è partit
di Cuneo.

(Camera dei
la discussione dei
terminerà, poi s' i
zione del progetto
rina.

Bullettin

I tempi di Pap
di Stefano di Rorai
nezia, Reale tipograf
Si vende al prezzo

A proposito
la *Perseveranza* ri

« *Onor. Dire*

« Mi è capitato
ieri, del pregiato di
perata del maestro
per provarvi il nuov
ne di cartone, dovut
Crespi.

« Ora, non sce
sacerdote, la preghe
che di organi di ca
Italia già la bagatel
ed a prova mi per
mia memoria, in co
storico lombardo, in
degli Sforza, gli app

« Nel 1476, è
mini da Gaeta » m
raccomandato al duc
Sforza dal Cardinal
la Roma, ai 22 feb
ato uno maestro G
li organi di carta,
Maestà del Re Ferdi
sono molto bono.
tura della camera
Maestà già anni 25.
danni gran desyder
il duca di Milano)

che la notizia dell' esilio di alcuni sceicchi ...bi, accusati di complotto, è falsa. La partenza dello sceicco Seid Selman, che ritornò a Bag... suo paese natio, deve aver cagionato tale ... E pure falsa la disgrazia del Principe Se... Il cambiamento di alcuni precettori del ...ncipe fu motivato da ragioni puramente sco...lastiche.

Berlino 27. — La voce corsa alla Borsa, ... Bismarck sia ammalato, è assolutamente ine...

Parigi 27. — In una lettera, Ferry smen... la voce ch' egli avrebbe ispirato i passi ... tre presidenti dei gruppi repubblicani del ...nato, i quali si recarono a domandare a Grévy la nomina d' un nuovo ministro della guerra. ...e ciò essere un' offesa ai repubblicani provati, ...preferettero di doversi recare all' Eliseo ad ...primere la loro opinione sulla crisi, il sup...re che abbiano avuto bisogno di altre ispi...zioni, oltre di quelle dettate dal loro patriot...tismo e dalla coscienza repubblicana.

Vienna 27. — Il Consiglio municipale ac... la proposta del sindaco di votare in fa...re delle vittime di Parigi una somma, il cui ...porto sarà determinato dalla Commissione ...anziaria.

Atene 27. — Secondo informazioni da Can... i deputati cristiani trattano per un com...messo col Governo turco.

Sofia 27. — I Reggenti tornarono stasera. ...autorità e la folla si recarono ad incontrarli ...ette chilometri distante dalla città. Delle ra... gli offrirono dei mazzi di fiori. Gli agenti ...lomatici issarono le bandiere.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 28. — Il *Daily News* ha da Vien...: Il Governo serbo promulgò un Decreto, che ...ara, che tutti i rifugiati bulgari dovranno ...are il territorio serbo entro ventiquattro ... Il Decreto è motivato dalle continue cospi...razioni dei rifugiati contro il Governo bulgaro, ...quale la Serbia mantiene rapporti cordia...li.

Nostri dispacci particolari

Roma 27, ore 8,5 p.

Il Ministero della marina decretò che anche i sott' ufficiali di marina in at...tività di servizio nelle categorie dei ti...monieri, nocchieri, cannonieri e torpedi...nieri, possano concorrere ai posti di al...lievi uditori di terzo corso, nell' Accade...mia navale.

Il Governo rifiutò di concorrere fi...nanziariamente nell' impresa del Sem...pione.

Fagiuoli venne nominato relatore del ...getto per l' abolizione della conversione ...le decime fondiarie.

Magliani intervenne alla Commissio...ne dei prestiti redimibili; si convenne ...la creazione di un titolo al quattro e ...mezzo per cento e si stabilì che ogni ...conversione debba stabilirsi con una leg...ge speciale.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 28, ore 3.25 p.

Le dichiarazioni d' iersera dell' *Os...servatore Romano*, che le parole dell' ul...tima e tanto commentata allocuzione del ...Papa, non significano una rinunzia nem...meno parziale ad alcuna delle pretese della ...Santa Sede, circa la restaurazione del ...potere temporale, specialmente di Roma, ...si considerano come termine delle pre...cedenti discussioni intorno alla conciliazione.

Un autorevole membro del Parla...mento diceva stamattina che il nuovo in...cidente servirà a dimostrare che la que...stione romana non si può sciogliere nè ..., nè meglio, di quanto è già sciolta.

Sembra sicuro che la pubblicazione ...dei Decreti dell' annunziato movimento di ...prefetti e sottoprefetti sarà alquanto ri...tardata, volendo Crispi aggiungervi qual...che ulteriore disposizione.

Iersera si è disciolto sopra la città ...un vero nubifragio; un povero operaio ...che rincasava morì investito da un fulmine.

Ricci è partito per la sua residenza ...di Cuneo.

(Camera dei deputati.) — Continua ...la discussione dei progetti militari; oggi ...terminerà, poi s' intraprenderà la discus...sione del progetto delle spese per la ma...rina.

Bullettino bibliografico

I tempi di Papa Gregorio VII. ed i nostri, ... Stefano di Rorai - Seconda edizione. — Ve...nezia, Reale tipografia di Gio. Cecchini, 1887. — ...vende al prezzo di lire 3.

A proposito di organi di cartone, ...la *Perseveranza* ricevette la seguente lettera:

« *Onor. Direzione della* Perseveranza.

« Mi è capitato di leggere, nel N. 9918, di ...ieri, del pregiato di lei giornale, la notizia della ...venuta del maestro Remondi di Brescia a Milano ...per provarvi il nuovo sistema di organo e can...ne di cartone, dovuto al sacerdote don Giovanni ...Crespi.

« Ora, non scemando merito a quel buon ...sacerdote, la pregherei a voler tenere avvertito ...che di organi di cartone se ne costrussero in ...Italia già la bagatella di quattrocento anni fa. ...A prova mi permetto di stralciare da una ...mia memoria, in corso di stampa nell' *Archivio storico lombardo*, intorno ai *Musici alla corte degli Sforza*, gli appunti seguenti:

« Nel 1476, è notizia di un maestro *Giovanni da Gaeta* « maestro di organi da carta », ...raccomandato al duca di Milano Galeazzo Maria ...Sforza dal Cardinale di Pavia. Scriveva costui ...da Roma, ai 22 febbraio 1476: « Qua è capi...tato uno maestro Giovanni da Gaeta, maestro ...de organi di carta, il quale dice aver facto alla ...Maestà del Re Ferdinando *(in Napoli)* uno or...gano molto bono. Dice anchora havere havuta ...la cura della camera della musica della prefata ...Maestà già anni 25. Havrebbe dicto maestro Gio...vanni gran desyderio servire a V. Excellentia ...*(al duca di Milano)* et farle uno bello et buono organo. Et secondo il dir suo, ha bono animo di satisfarlo.

« I documenti d' archivio non ci dicono se venisse poi a Milano.

« Ma anche nel secolo XVI, oltre il solito materiale, piombo, stagno, legno, adoperossi per le canne degli organi anche il *cartone*, e perfino *alabastro*. Citansi organi di carta nell' inventario dei mobili di Lorenzo de' Medici, il magnanimo, copiato nel 1512 ed edicto da Cesare Guasti *(Di un maestro di organi nel secolo XV* pag. 50.)

« Ed in un documento di Ferrara, dell'anno 1598, edito da Valdrighi (*Mosurgiana*, 1879, pag. 25) è ricordato l' *horggano di carta*.

« Nel 1522, un maestro Sebastiano da Napoli costruiva un organo di alabastro, poi comperato dal marchese Federigo di Gonzaga.

« Ringraziando della ospitalità concessami nel di lei stimato foglio, mi professo con profonda stima.

« Milano, 25 maggio 1887.

« *Devot. suo* Emilio Motta. »

Fatti diversi

L'incendio dell' « Opéra Comique ». — Telegrafano da Parigi 26 al *Corriere della Sera*:

Eccovi nuovi particolari, in aggiunta a quelli mandativi stanotte, sull' incendio del teatro dell' *Opéra Comique*.

Mancavano precisamente cinque minuti alle nove e gli artisti Soulacroix *(Laerte)* e madamigella Merguillier *(Filina)* stavano cantando il duetto *Il faut savoir*.

Ad un tratto ambedue alzano gli occhi e vedono che lo scenario al soffitto è in fiamme. Pure tacquero. Intanto entra in scena il tenore Taskin e si accorge anche lui del fuoco. Senza perdere il sangue freddo, si avvicina alla ribalda e arringa il pubblico, annunziando l' incendio, in modo da rassicurare:

— Non è niente — egli soggiunge — rassicuratevi; vedete, non scappiamo neppur noi.

Gli spettatori cominciarono ad uscire con tanta calma, che andavano persino al guardaroba a prendervi i soprabiti lasciativi. Ma, poco dopo, lo scenario infiammato cadde sul palco scenico. Allora cominciò un panico, e terribile; una indescrivibile scena di terrore. Gli spettatori, fuggendo, si accavallano uno sopra l' altro; i sopravvenienti schiacciano i caduti. Non si odono che grida e lamenti, misti al crepitare delle fiamme.

Intanto l' incendio si propaga rapidamente. Gli artisti, le comparse, gli spettatori saliti nei piani superiori aprono le finestre. Un figurante salta sulla « marquise » sottostante, che va in pezzi, ed egli rimane morto sul colpo.

Il direttore Carvalho, ch' era assente, arriva. Egli piange e si strappa i capelli dalla disperazione.

Frattanto, 200 persone stanno ancora in alto, e mandano grida orrende di spavento.

Il terrore è raddoppiato dalla oscurità: il gas è spento.

Arrivano le scale e cominciano le operazioni di salvamento. Un macchinista, temendo di non essere soccorso abbastanza in tempo, si precipita abbasso e si fracassa il cranio; le cervella schizzano sugli astanti. Un altro macchinista, piombando giù, rimane impalato nei ferri di una cancellata.

Solo alle 9 e mezzo giungono le pompe. Sono quattordici e lanciano fiumi di acqua. Ma, come vi ho già telegrafato, tutto è inutile; si direbbe che l' acqua ad altro non serve se non ad alimentare l' incendio.

Giungono il prefetto di Polizia e quello della Senna, il presidente del Consiglio, il generale Thibaudin.

La cupola è invasa dal fuoco; i fuochi artificiali, da adoperarsi sulla scena, scoppiano con grandi detonazioni.

Sono le undici: la cupola si sprofonda con immenso fragore e solleva un mare di scintille. Un curioso, salito sopra un tetto vicino, scivola e cade, uccidendosi. Un inquilino di una casa lontana dal pericolo, preso dallo spavento, si butta dalla finestra e muore. Un macchinista riesce a trarre di pericolo dieci persone; ma non può salvare la propria moglie.

Gli artisti: madamigella Merguillier e madamigella Assailly, Soulacroix, Taskin, Mouliérat, Bernard, riescono a mettersi in salvo. Madamigella Assailly è mezzo asfissiata.

Nelle farmacie e nei caffè circostanti arrivano i cadaveri carbonizzati e i feriti.

Succedono scene strazianti. Parenti, perdutisi a vicenda, si cercano chiamando disperatamente.

Alla mezzanotte, la pioggia comincia a cadere a rovesci.

Stamattina alle 2, venivano ancora ritirati i cadaveri. Mentre l' incendio continuava, i muri e le travi rovinavano piombando con un sordo rumore, e le pompe seguitavano ad inondare le macerie. Il cassiere, mercè sforzi eroici, riuscì a salvare la cassa.

Dicesi che il numero dei morti sia di 19; quello dei feriti di 58; ma temesi che la realtà lo dimostrerà maggiore, specialmente tra le donne delle comparse. Pochi cadaveri sono identificati.

Anche la biblioteca, interessante, è rimasta distrutta.

Il teatro era condotto per azioni, con un capitale di 300,000 franchi, diviso in venti parti.

⁂

L' accesso del boulevard e delle vie adiacenti è ancora vietato. Fiumi di gente si recano come in pellegrinaggio per vedere le rovine fumanti.

Finora sono stati trovati sessanta cadaveri. Si teme che duecento e più si trovino ancora sotto le rovine.

Diciassette giovinette furono trovate asfissiate sulla scala. Tutte erano in toeletta di gala. Le muraglie esterne minacciano rovina, sicchè ulteriori ricerche riescono per ora impossibili.

Si annunzia come certo che la Prefettura della Senna ha ricevuto ordine dal Ministero di far chiudere alcuni teatri pericolosi, come il Palais Royal, l' Ambigu e le Folies Dramatiques.

La Camera ha votato 200,000 franchi per le vittime superstiti. I teatri organizzano rappresentazioni in loro favore.

⁂

E da Parigi 27 al *Secolo*:

La parte superiore dello scalone rovinò sull' inferiore, dove si scorgono parecchi cadaveri carbonizzati.

Corre voce ve ne siano moltissimi nelle due ultime gallerie, che rimangono invisibili.

Nell' anfiteatro furon trovati due cadaveri abbracciati. Erano marito e moglie. Essa portava un vestito rosa, scollacciato, e aveva fiori ne' capelli.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 27. — In una riunione del personale del teatro dell' *Opéra Comique*, si è constatato che 17 artisti, o impiegati nel teatro, sono morti, senza contare i figuranti che, presi seralmente, non figurano nel registro d' amministrazione, e di cui si ignora il numero. Le ricerche dei cadaveri continuano.

Parigi 27 *(ore 10,30)*. — Furono ritirati 68 cadaveri dall' *Opéra Comique*. Continuano le ricerche a luce elettrica. La Prefettura e la polizia ricevettero numerosi reclami, circa alle persone scomparse. Si crede che il numero dei morti si aumenti considerevolmente.

Incendio in America. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 28. — Un incendio divampò nelle scuderie dei *tramways*; 1600 cavalli rimasero bruciati; il fuoco si è propagato alle case vicine; due corpi di case vennero distrutte; si temono numerose vittime.

Drammatica. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Delaunay, l' eminente artista della Commedia Francese, ha lasciato definitivamente le scene. Prima di farlo, egli ha voluto presentarsi al suo buon pubblico per l' ultima volta. Questa serata d' addio è riuscita una cosa commovente.

L' egregio artista ha recitato in tre produzioni diverse: *Le Menteur, Le Misanthrope*, e *Le Chandelier*.

Dal suo apparire sino all' ultima scena, l' egregio artista è stato fatto segno d' una continua ovazione.

— Sappiamo che la signora Boetti Valvassura ha accettato l' invito del cav. Pasta, di assumere il posto di prima attrice in quella Compagnia, in sostituzione della signora Campi-Piatti, la quale, per motivi di salute, abbandona momentaneamente le scene. Sappiamo altresì che la signora Boetti ha dovuto pagare al capo comico signor, Lazzari, col quale era scritturata per tutto l' anno corrente, l' intera penale stabilita nel contratto.

Le streghe in pieno secolo XIX. — A Cadidavid sono in grande agitazione per lo spavento che tutti hanno d' una pretesa strega. La superstizione ha preso incredibili proporzioni. Otto anni or sono moriva a Cadidavid una vecchia che si diceva essere una strega e che aveva sparso molto spavento nel paese per alcuni fatti straordinarii. Sua figlia, che è ora maritata, ma non sappiamo con chi, fu, naturalmente, creduta pure una strega e ad essa si attribuiscono le stregonerie.

Le campagne del Bellunese. — Leggesi nell' *Alpigiano* in data di Belluno 27:

Da tutte le parti della Provincia ci giungono notizie desolanti sullo stato delle campagne.

Abbiamo sott' occhio lettere pervenuteci dal Cadore, dall' Agordino, dal Feltrese, da Mel.

Per ogni dove il tempo continua ad essere pessimo; gli alberi da frutto e i vigneti, che verso gli ultimi di aprile davano a sperare tanto bene, ora offrono uno spettacolo tristissimo. Le brine degli ultimi giorni e il continuo freddo hanno arrestato lo sviluppo delle gemme.

I campi seminati a grano turco o a frumento e i prati vanno subendo dei danni rilevantissimi. Di legumi non si parla neppure. Bisogna rinnovarne completamente la seminagione.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Ringraziamento.

L' egregio medico primario del Comune di Mel, il signor dottor **Giacomo dalla Favera**, curava, or non è molto, la signora Angela Fabris, albergatrice nello stesso Comune. La malattia ond' era afflitta da tre mesi, un tifo anomalo, l' avea prostrata così, che nessuno più sperava nella guarigione. L' egregio medico però s' adoperò con amore e sollecitudine infinita, spendendo largamente e ingegno e dottrina e tempo e fatica, dimostrando una bontà di cuore indicibile; indi seppe condursi di guisa, che trasse in breve tempo dal letto la povera malata, ridonandola a' suoi cari. Ella sente il bisogno, e grande, di mandare un ringraziamento affettuoso all' egregio dottore, che le sembra sia stato come inviato dal cielo per infondere vita in un corpo, che omai pareva destinato a perire. Le duole di non poter rendere appieno il dolce senso di gratitudine, ond' è tocca; ma le piace di dare con queste poche e disadorne parole un' attestazione di pubblica stima, ricordando ad ognuno l' esimio dottore, in cui la coltura dello spirito mirabilmente armonizza colla tenerezza dell' animo.

549 Giovanni Fabris e famiglia.

550

✝

Nicolò dott. Marini modello di marito, di padre, di cittadino, di amico, amato e benedetto dai figli, riverito e stimato da tutti, discende oggi nella tomba. Triste realtà! — Volge appena un anno dacchè la sventura percosse crudelmente la mia famiglia, ed ora un nuovo, un gravissimo dolore riapre la ferita dell' animo mio. Allora piansi il fratello perduto; oggi piango il più caro degli amici, toltomi troppo presto dal fianco. Dell' ingegno, della coltura di lui, della sua coscienza rettissima, del suo fine accorgimento, molti, tutti anzi che lo conobbero, potranno parlare. A me in queste ore d' angoscia terribile, che divido coi diletti suoi, non torna possibile se non ricordare le due doti che lo rendeano particolarmente carissimo: la rara modestia per cui non ambì, nè accettò nessuno di quegli incarichi onorifici, che la stima de' suoi cittadini gli avrebbero più volte affidati; la costanza poi nell' amicizia, che, unita ad una cordialità sempre eguale, gli attirava l' affezione di tutti quelli che aveano il bene di avvicinarlo. Ed io, che lo ebbi amico da lunghi anni e che ora trovava solo nella sua amicizia, ne' suoi consigli, ogni conforto, non posso che unirmi ai suoi desolati figliuoli e pianger con essi.

La bell' anima sua ci ottenga da Dio quella calma e quella rassegnazione, che non sa dare la terra.

Venezia, 27 maggio 1887.

V. D. F.

I figli del fu dott. **Nicolò Marini**, profondamente commossi, ringraziano tutte quelle gentili persone, che vollero in vario modo onorare la memoria del loro caro estinto. 551

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 maggio 1887.

Venezia. 55 — 31 — 30 — 74 — 22

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 28 maggio

	da	a
Rendita ital. 5 0[0] godim. 1.° gennaio	99,50	99,65
» 5 0[0] godim. 1.° luglio	97,33	97,48
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	357,—	358,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem.	327,—	328,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	218,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—,—	—,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 50	123 90	124 10	124 30
Francia	3 —	100 75	101 10	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	— —	— —	25 33	25 40
Svizzera	4 —	100 65	101 —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 1/8	200 5/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 28.

Rendita italiana	99 77 1/2	Ferrovie Merid.	785 50
Oro	— — —	Mobiliare	1017 25
Londra	25 31 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 86 —		

VIENNA 28

Rendita in carta	81 35 —	Az. Stab. Credito	281 40 —
» in argento	82 75 —	Londra	127 05 —
» in oro	112 40 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	97 — —	Napoleoni d' oro	10 09 —
Azioni della Banca	884 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 27.

Mobiliare	451 50	Lombarde Azioni	137 50
Austriache	359 50	**Rendita ital.**	97 60

PARIGI 27

Rend. fr. 3 0[0] annui	83 45 —	Banco Parigi	717 — —
» » 3 0[0] perp.	80 87 —	Ferrov. tunisine	496 — —
» » 4 1[2]	108 25 —	Prest. egiziano	375 — —
» » italiana	98 47 —	» spagnuolo	66 3/8
Cambio Londra	25 20 1/2	Banco sconto	458 — —
Consol. Ingl.	103 7/16	» ottomana	509 — —
Obbl. ferr. Lomb.	297 —	Credito mobiliare	1365 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2011 — —
Rend. Turca	14 35 —		

LONDRA 27

Cons. inglese	103 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 3/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 28 maggio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer
Barometro a 0° in mm.	756.17	756 27	756.77
Term centigr. al Nord	10 6	11.7	14.0
» » al Sud	10.6	11.5	13.2
Tensione del vapore in mm.	8.57	8.81	11.36
Umidità relativa	90	86	95
Direzione del vento super.	—	—	SO.
» » infer.	NO	SO	ESE.
Velocità oraria in chilometri	3	0	0
Stato dell' atmosfera.	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	2.00	0.70	—
Acqua evaporata	—	—	0.60

Temper. mass. del 27 magg.: 15.2 — Minima del 28: 9.5

NOTE: Il pomeriggio d'ieri e la notte piovosi, anche oggi coperto e piovigginoso, stamane.

Marea del 29 maggio.

Alta ore 1.30 p. — 5. 5 p. — Bassa 8.10 a. — 10. 5 p.

— *Roma* 28, *ore* 3.15 *p.*

In Europa pressione abbastanza elevata nel Nord Ovest. leggermente bassa, irregolare altrove. Ebridi 768, Golfo di Guascogna 756, Svinemunde 753.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso; pioggie leggiere nel Nord, temporalesche nel Centro; neve sul Gran Sasso; temperatura leggermente aumentata nell' Italia superiore; venti qua e là impetuosi nel Centro.

Stamane cielo misto; alte correnti; venti deboli, freschi, specialmente del terzo quadrante; barometro intorno a 758 nel Nord e nell' Adriatico, circa 768 nel Tirreno e nelle isole; mare calmo o mosso.

Probabilità: Ancora venti deboli, freschi del terzo quadrante; cielo vario con qualche pioggia e temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

29 maggio

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 6s, 7
Tramontare apparente del Sole	7h 36m
Levare della Luna.	10h 38m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 46m 7
Tramontare della Luna	0h 8m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.
Fenomeni importanti	—

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

30 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 17m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 14s, 5
Tramontare apparente del Sole	7h 37m
Levare della Luna	11h 50m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 39m 2
Tramontare della Luna	0h 44m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 8.
Fenomeni importanti: — P. Q. 6h	9m matt.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 maggio 1887.

Grande Albergo l' Europa. — G. Bertani, dell' interno - I. bar. Hirsch, dalla Francia - I. Ormond, da Ginevra - R. Schveder - E. Holler, ambi dall' Allemagna - C. G. Hegeler, dall' America - I. Pollak, da Londra.

SPETTACOLI.

Sabato 28 maggio 1887.

Teatro la Fenice. — Riposo.

Teatro Goldoni. — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon, proprietario e direttore l' artista cav. Andrea Maggi, rappresentera: *Tempi e luoghi*, bozzetto nuovisimo di in 1 atto A. Mazzuchetti. — *Cavallerizza*, commedia nuovissima in 1 atto di E. Polli. — *So tutto!* commedia in 2 atti, di G. Salvestri. — Alle ore 9.

Teatro Malibran. — Compagnia di prosa e ballo, di proprietà E. Vitale e C.°, rappresenterà: *Zena*, ballo fantastico, del coreografo S. Paris. — Alle ore 9.

Lido. — Grande Concerto, ogni giorno.

Campo San Provolo. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1[2 p., e dalle 8 1[2 p. alle 12.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7.18 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia	a.	6.54 a.	12.24 p.	7.34 p.
Per Bagnoli	»	8.53 »	2.53 »	9.18 »
Da Bagnoli	p.	5.22 a.	10.— p.	5.30 p.
Per Venezia	»	7. 4 a.	2.— »	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso	a.	6 53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	4, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	6, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

Anno 1887 — Lunedì 30 maggio — N. 144

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 semestre, 9,25 al trimestre.
provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 30 MAGGIO

Alla conciliazione tra l'Italia e il Papa, abbiamo scritto l'altro giorno, nuocerebbe più di tutto l'impazienza, e noi non siamo impazienti.

Poichè è per noi questione di tempo, non abbiamo bisogno di dire che non ci hanno meravigliato i commenti dell'*Osservatore Romano*, della *Voce della Verità* e degli altri giornali clericali, i quali hanno colto questa occasione per ripetere ciò che vanno dicendo sempre. Sarebbe stato meraviglioso anzi che non lo avessero ripetuto.

Non è detto che i giornali ufficiosi esprimano sempre il pensiero dei Governi, dei partiti, degli uomini, che essi hanno l'incarico d'interpretare, anzi completamente non lo esprimono mai, od esprimono più il momento che il fine.

Se il Papa ha mostrato desiderio di pace, non si può credere che la voglia ad un patto, che egli stesso deve riconoscere impossibile, se non avviene una catastrofe, della quale l'animo suo si mostra sempre più alieno.

Se avesse voluto dire che l'indipendenza del Papa non è possibile, se non col potere temporale, lo avrebbe detto, come in tante altre occasioni l'ha detto, e il suo desiderio di pace sarebbe vano.

Sarebbe l'intransigenza, e l'ultima allocuzione del Papa, per quanti sforzi si facciano nell'interpretarla, non è intransigente.

I fatti s'impongono, e le menti più alte possono dirigerli, non fare astrazione da essi.

Il Papa ha detto soltanto che non dev'essere soggetto ad alcun Potere, e se non ha detto altro che questo, aveva certo le sue ragioni per tacere.

Fu detto che l'allocuzione papale è importante più per ciò che tace, che per ciò che dice; ma pare a noi che il giudizio non sia esatto, perchè l'allocuzione è importante anche per ciò che dice, e una così esplicita aspirazione alla pace coll'Italia non si trova nelle precedenti allocuzioni. Questo è ciò che è detto nell'allocuzione, e non si può disconoscerne l'importanza.

Certo che il partito degli intransigenti non si darà vinto per questo, come dall'altra parte leggiamo nei giornali liberali vivi timori per la conciliazione, come se questa fosse una grande sventura. È naturale che i partiti si accendano più, innanzi agli indizii degli avvenimenti ch'essi più temono. Il linguaggio degli intransigenti da una parte e dall'altra, era logicamente prevedibile, ma manteniamo il nostro punto di vista, che un grande cammino è stato fatto, e molto cammino ancora si farà.

Non aspettiamo la conciliazione da un concordato tra il Governo e il Papa, ma dallo spirito pubblico. Il giorno in cui il partito clericale avrà la speranza di poter vincere sul terreno elettorale, e, se non vincere subito, preparare la vittoria, esso si batterà. Anche questo è troppo naturale, perchè si possa ragionevolmente negarlo. Sintomi vi sono che della necessità di combattere per impedire il naufragio delle forze conservatrici, si vadano persuadendo i conservatori, e il Papa è il più alto rappresentante del principio conservatore nel mondo, e la sua mente elevata ci affida che alla vittoria del principio conservatore, esso posporrà gl'interessi transitorii degl'intransigenti. Noi aspettiamo con piena fiducia.

Il Papa non è soggetto ad altro Potere. È più indipendente dal Governo italiano, che non fosse dal generale Goyon, che comandava le truppe francesi d'occupazione a Roma. Si hanno riguardi necessarii per quelli che proteggono, chiamati, mentre non se ne ha alcuno per chi è obbligato a proteggere, senza essere stato chiamato, quando anzi si protesta perchè è venuto.

Il Papa è sovrano in Vaticano, la legge delle guarentigie gli riconosce tutti gli attributi della sovranità. L'indipendenza non è costituita dalla larghezza del territorio. Il Papa signore di Roma non avrebbe materialmente più forza di quella che ha adesso, che è signore del Vaticano. Se si vuole per l'indipendenza la forza materiale, il Papa dovrebbe avere un territorio e un esercito equivalente a quello dell'Italia per resistere all'Italia, e dovrebbe esser forte come la Germania per resistere alla Germania. Eppure, senza territorio, ha trascinato alla pace la Germania.

Non si tratta dunque di forza materiale, si tratta di forza morale, e questa è tanto grande al Vaticano, come in tutta Roma. La politica esige compromessi e transazioni che suscitano malumori nei partiti come negli Stati, nuocendo alla grande imparzialità del Papa, che gli ha dato una maggiore influenza, dopo che non ha più da governare uno Stato, ma soltanto le anime. La potenza morale del Papa è aumentata, non lo negano nè i suoi nemici, nè i suoi amici. Quando egli disse di voler esser libero da alcun Potere, non poteva domandare Roma, e i suoi interpreti, commentando il suo pensiero, lo corrompono. Può avvenire che gl'intransigenti arrestino per un momento il corso dei Fati, non che lo impediscano. Può avvenire che l'ostacolo modifichi la politica di Leone XIII, non che la muti. Forse il linguaggio suo in un'altra allocuzione, potrà parere una concessione agli intransigenti, ma non durerà. L'ultima allocuzione è un punto luminoso, noi lo credemmo e lo crediamo. Sarà l'alba d'un giorno, che, se potrà scoprire orizzonti nuovi non tutti graditi, sarà la fine del nostro marasmo e il principio d'una lotta più feconda. Ecco ciò che dicemmo e che ripetiamo.

La sola via pratica è la battaglia legale nelle urne. Questo oramai ripetono tutti.

L'aumento dei dazii sui cereali in Germania.

La concorrenza del frumento delle Indie orientali è così grande, che l'aumento del dazio aumenta il prezzo del grano.

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I nostri circoli agricoli, e particolarmente quelli dell'Ungheria, non si riavranno così presto dallo sgomento, in cui furono tratti dalla notizia, che il Governo prussiano, e in seconda linea il Consiglio federale germanico, starebbero studiando di bel nuovo un aumento dei dazii sui cereali, una misura che varrebbe, senz'altro, a rendere impossibile l'esportazione dei cereali austro ungheresi per la Germania. Considerato che la nostra esportazione di cereali, che nel 1882 per la Germania ammontava ancora a 10 1[2 milioni di quintali, e che nel 1885, in seguito ad un rialzo dei dazii, si era ridotta pressochè alla metà, cioè a 5 1[3 milioni di quintali, il progettato aumento dei dazii agrarii in Germania eserciterà un'influenza oltre ogni dire deprimente sulle transazioni dei nostri mercati agrarii, che non sono troppo edificati dalla politica protezionista, che sempre più va accentuandosi a Berlino.

La questione è troppo interessante anche per i lettori italiani, perchè non mi senta in obbligo d'intrattenervi su questo argomento, che, viste le attuali circostanze del commercio in cereali, non è tale da far trionfare addirittura i fautori della politica protezionista. Figuratevi! si aumentano i dazii sui cereali, eppure il prezzo di questi va sempre diminuendo!

Anzitutto credo necessario di segnalarvi alcuni brani del discorso che il ministro d'agricoltura V. Lucius il 5 del corrente mese pronunciava alla Camera dei deputati prussiana, faccendo eco alla proposta del deputato Minnigerode, che tanto raccomandava un rialzo dei dazii agrarii, onde mitigare i tristi effetti della grave crisi, che attualmente gli agricoltori della Prussia e della Germania stanno attraversando.

Il ministro nel suo discorso si disse autorizzato alla dichiarazione che il Governo prussiano, come per il passato, anche in avvenire, non mancherà di prendere tutte quelle misure che potranno lenire le difficoltà che pesano sull'agricoltura, e che quindi sarebbe pure disposto a procedere ad un proporzionato aumento dei dazii agrarii, sempre ammesso che tale aumento incontri l'indispensabile adesione del Consiglio federale e della maggioranza del *Reichstag*, di che per altro non dubita.

Sino dalla loro prima applicazione, questi dazii tendevano anzitutto alla protezione degli agricoltori, e non erano menomamente inspirati da riguardi o tendenze finanziarie. Ora, che i dazii sono in vigore già da ott'anni, prosegue il ministro, non è più permesso nessun dubbio sul fatto, che, finanziariamente, questi dazii diedero dei risultati eccellenti, ma, circa lo sperato miglioramento delle condizioni agrarie, la loro efficacia risultò pressochè nulla. I Governi federati erano, dunque, in grado di constatare un bonissimo esito finanziario di questa politica daziaria ed economica, tostochè i rispettivi redditi servirono a sgravare i contribuenti di altre imposte; ma, riguardo all'agricoltura propriamente detta, i dazii agrarii non ebbero che un buon effetto morale, cioè quello d'incoraggiare i ceti interessati, che sapevano salvaguardate le loro aziende dalle cure del Governo.

Il ministro, in seguito, constata che, malgrado i dazii, i cereali non subirono alcun aumento nei prezzi, fatto ben singolare, ma tuttavia innegabile. Il prezzo del frumento, per esempio, da cento anni, e forse mai, non sarebbesi trovato su un livello sì basso, come al momento, ad onta dei dazii! Nel 1861 il frumento quotava 221 marchi; nel 1863 salì a 264 marchi, mentre che nell'anno dell'attivazione dei dazii agrarii, nel 1879, non costava che 169; nel 1885 poi, quando si aumentarono i dazii, il frumento era disponibile a 162 marchi, un prezzo, che nel 1886, malgrado i dazii rialzati, discendeva sino a marchi 157. Anche la segala, che pur non va soggetta a sì forti fluttuazioni come il frumento, conservò quasi invariati i prezzi, non solo, ma negli ultimi anni si potè constatare anzi un notevole ribasso.

Questi fatti singolarissimi si spiegano a sufficienza coll'enorme concorrenza dei frumenti dell'America, e più ancora delle Indie Orientali, che vengono ad inondare tutti i mercati europei.

Conchiudendo il suo interessante discorso, il ministro Lucius accenna ancora al fatto, che le condizioni degli agricoltori della Germania realmente sono tristissime poichè i loro introiti netti negli ultimi anni si sarebbero diminuiti del 25 per 100 circa; osserva però che nè dazii nè altre misure protezioniste dello Stato potranno salvare gli agrarii dalle conseguenze di tanto sbilancio che deve considerarsi addirittura deleterio per quegli agricoltori, pur troppo abbastanza numerosi, che per quasi tre quarti della loro proprietà sono indebitati.

La dichiarazione del ministro per il momento non ebbe effetti cattivi; il prezzo della segala aumentò subito di 10 marchi sui mercati di Berlino ed anche gli altri prodotti agrarii non tardarono ad aumentare; ma è questa una *hausse* poco solida e meno ancora duratura. Il rialzo verificatosi ora deve attribuirsi soltanto agli acquisti forzati dei negozianti in cereali, i quali per tempo tentano di riempire i loro magazzeni, perchè, dopo l'aumento dei dazii, siano ben provisti di merce.

Del resto non intendo entrare in particolari della questione come si presenta per la Prussia, rispettivamente per la Germania; tra breve, o con una legge speciale, ossia a mezzo del *catenaccio* gli agricoltori tedeschi avranno un nuovo rialzo dei dazii agrarii e tanto basta.

Ma la questione che interessa più generalmente è questa. È egli possibile di aumentare i dazii sui cereali senza produrre un rincaro sul prezzo del pane? E qui, come stanno le cose presentemente, pare che si debba rispondere di sì. Anzi sembra, che i dazii sui cereali possano divenire una fonte inesauribile di grossi introiti per taluni Stati europei, senza che i consumatori corrano pericolo di vederne crescere molto i prezzi, massime del frumento.

E ciò si spiega, come già fu accennato, più su, colla concorrenza dei prodotti dell'America e delle Indie Orientali.

Su questo argomento il professore dott. G. Wolf, dell'Università di Zurigo, pubblicava, poco fa, un libro *Sulla concorrenza del frumento dell'India orientale*, che non credo inutile di analizzare per quanto concerne la questione sin qui trattata, tanto più che l'egregio autore che si acquistò tanta fama per i suoi lavori sui dazii dell'alcool e dello zucchero, lascia prevedere un poco consolante avvenire riguardo ai prezzi del frumento europeo che necessariamente dovranno diminuire sempre più.

Pochi anni sono, non eravi che l'America settentrionale che si presentava sui mercati europei come concorrente pei prodotti nostrani, e i suoi sforzi, non si può negarlo, furono coronati di successo. Ora però vi si associarono le Indie Orientali. Nel 1872 73 queste ebbero una esportazione di frumento per l'importo d'italiane L. 4 192 250 e nel 1883-84 l'esportazione raggiunse la somma di L. 222,395,000! La Gran Brettagna, per esempio, nel 1863 dalle Indie non riceveva che 500 quintali di frumento; nel 1883 invece le navi provenienti dalle Indie Orientali sbarcavano in Inghilterra nientemeno che 5,620,000 quintali! Sono cifre queste che esigevano di essere prese in serio esame dagli economisti europei.

Il Wolf sottopose ai suoi studii la questione che in questa lotta di concorrenza da ultimo sorgerà vincitrice, se l'America o le Indie, questione che si riduce a verificare quale delle due concorrenti riescirà a vendere il suo frumento a più buon mercato.

Circa il *costo della produzione* del frumento delle Indie orientali, in base a diverse pubblicazioni commerciali risulta, che l'ettolitro viene a costare lire 4,68, al quale importo debbonsi aggiungere ancora le seguenti spese: 1° per il trasporto sino alla prossima Stazione ferroviaria (distanza media circa 60 chilometri) centesimi 97; 2° per la consegna ecc. alla Stazione centesimi 45; 3° per il trasporto ferroviario in media lire 2,40; 4° per l'imbarco cent. 80; 5° per il trasporto per mare lire 2,20. Totale lire 11,50. Aggiungasi ancora le spese d'assicurazione a Londra, e mettasi in calcolo ancora la perdita sul peso, si ottiene il prezzo di lire 13 tutt'al più per ettolitro di frumento, nel qual prezzo peraltro non vi è considerato il guadagno dei mediatori ed agenti.

Benchè in America il terreno si lavori a macchina, benchè la rete ferroviaria sia più fitta, ed i trasporti si effettuino a minor prezzo che nelle Indie, per tante altre circostanze che non possiamo enumerare, le spese di produzione del frumento sono più alte che non nelle Indie Orientali, e stanno nel rapporto del 140 a 100, cioè, se queste spese per le Indie importano lire 4,68, per l'America ammontano a lire 6.55. Ed a Liverpool i prezzi (di produzione) per ettolitro sono questi: frumento americano lire 12, frumento delle Indie Orientali lire 10 60.

Il professore Wolf è dell'opinione che, se l'agricoltore americano vorrà concorrere efficacemente con le Indie Orientali egli dovrà contentarsi di una rendita fondiaria minore di quella che gode tuttora, cioè, questa rendita che attualmente per il *Farmer* di possesso medio, è del 5 e un quarto per cento, non dovrà superare 1 e tre quarti per cento.

Quanto poi alle prospettive della concorrenza delle Indie, il dottor Giulio Wolf crede che il prezzo del frumento proveniente dall'Asia

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

XXXIV.

Durante la giornata che seguì, Edoardo non potè rivedere Editta sola, nè riprendere la conversazione, il cui ricordo lo torturava.

Conosceva la giovane donna, il suo eroismo irremovibile, la straordinaria forza di volontà che apportava nell'esecuzione dei doveri o degli atti da essa accettati.

La donna, difatti, apparisce soventi debole agli occhi dell'uomo, unicamente perchè non accetta gli stessi doveri di lui e non obbedisce che agli impulsi intimi e agli slanci del suo cuore. Ma laddove essa è consenziente di animo e non solo di labbro, spiega un'energia di cui l'uomo, sì fiero della propria forza, non sarebbe capace.

Editta era di quelle, notevolmente rare fra le rare, nelle quali il coraggio, in queste occasioni, non si meraviglia di alcun sacrificio, e che nascondono tesori di eroismo, coperti di dolcezza e mascherati di semplicità.

Perciò Edoardo si chiedeva con terrore quale fosse veramente la portata degl'impegni presi da lei nella sua coscienza innanzi a Dio ed al padre, poichè capiva bene che nulla l'avrebbe fatta mancarvi, avesse pur dovuto morirne.

Sommamente afflitto, egli l'ammirava, e, ammirandola, l'amava di più, e sentiva di più com'egli avesse bisogno di lei, di quell'amore possente e immutabile, che li avea perduti amendue, e che li faceva vivere.

Quell'amore essa lo conservava per lui. Era come fosse parte integrante della sua carne. Ma quando aveva concepito un certo dovere, non era donna, checchè le costasse, da rinunziarvi, soprattutto se quel dovere le era particolarmente doloroso.

È in tal guisa che, per salvare il padre, aveva acconsentito a sposare il signor d'Orvilliers, credendosi in diritto di colpire nel cuore l'uomo che essa adorava, perchè colpiva ancora più crudelmente sè stessa.

Gli è in tal guisa che, avendo fatte al padre le promesse che abbiamo enunciate, nulla l'avrebbe decisa a mancarvi, a meno che, forse, la vita di Edoardo non fosse stata in pericolo, e ch'essa non gli avesse sacrificata, in una folle disperazione, la sua eterna salute.

Durante tutto il giorno che precedette quello dei funerali, Editta evitò ad Edoardo l'occasione di scambiare qualche parola con lei, e lui stesso, condividendo e rispettando il sentimento di sacro pudore che la guidava, innanzi alla morte, non cercò di forzare quella risoluzione.

Del resto egli era profondamente triste, assolutamente accasciato e scoraggiato, e provava come un bisogno di riposo e di abbandono generale, dopo le crudeli angoscie degli ultimi giorni trascorsi.

Quelli che abbiamo amato e muoiono, non muoiono soli. Qualcosa di noi muore con essi, qualcosa che li accompagna, lasciandoci diminuiti e più deboli.

Edoardo aveva provato, e tuttavia provava una vera affezione per Riccardo O'Brien, e quella brusca separazione gli cagionava una ferita nel cuore guaribile senza dubbio, ma la cui cicatrice dovea rimanere in lui.

L'indomani mattina, fu lui che resse i cordoni del convoglio funebre, a lato del signor d'Orvilliers, col quale non aveva più avuto alcuna conversazione e la cui presenza gli ispirava un insopportabile malessere.

Avrebbe forse sofferto di meno se si fosse sentito sospettato da quell'uomo.

Editta, in seguito alle preghiere degli amici e dietro l'insistenza del medico, avea rinunziato a seguire il convoglio sino al cimitero, ma nulla avea potuto impedirle di recarsi alla chiesa, dond'era stata trasportata, quasi priva di sensi.

Il giudice d'istruzione, incaricato dei dettagli della cerimonia, avea fatte le cose in grande. Le esequie erano magnifiche, e quanti conoscevano il magistrato — ed erano moltissimi — avevano tenuto a dargli una testimonianza della loro stima e simpatia.

Quando Edoardo di Leris rientrò in casa propria, era il terzo giorno dopo la visita fatta a Coralia.

In mezzo al proprio dolore, con l'animo interamente rivolto ad Editta in seguito alle nuove angoscie cagionategli dalla loro situazione peggiorata, appunto quando avea per un istante sognato che si sarebbe potuto sciogliere a beneficio della loro passione, Edoardo avea dimenticato Juan Cameron.

Una lettera di Coralia, o piuttosto un biglietto, che lo aspettava e che il domestico gli consegnò, richiamollo al sentimento de' suoi doveri verso l'onest'uomo, l'amico, che agonizzava e non avea altra speranza che in lui.

Quel biglietto diceva semplicemente:

« Mio caro, vi aspetto!

« *Coralia.* »

Malgrado la stanchezza e sebbene avesse passata in piedi due intere notti, si cambiò di abiti per recarsi immediatamente dalla ballerina.

Costei l'aspettava, difatti, ed egli fu introdotto senza fare anticamera.

— C'è qualcosa di nuovo?, le chiese dopo averle cortesemente baciata la mano ch'essa gli stendeva, profumata come un mazzo di fiori in primavera.

— Non molto... ma ci ho tenuto, secondo la mia promessa ed il vostro desiderio, a mostrarvi che mi occupo attivamente della missione... diplomatica... di cui m'avete incaricata, e a tenervi al corrente dei minimi risultati.

— Siete incantevole, e ve ne ringrazio di cuore.

— Come avevo preveduto, X... il segretario del ministro... venne, avant'ieri mattina, furioso, ma umile, chiedendomi perdono di averlo messo alla porta, la sera prima. L'occasione era troppo bella per non approfittarne. Pel corso di due ore l'ho voltato e rivoltato dolcemente sulla graticola, esasperandolo, calmandolo, facendolo disperare, rassicurandolo. Finalmente, quando l'ho visto totalmente turbato, snervato, domato da tutte quelle alternative, incapace d'avere due idee di seguito, e pronto a tutto per sodisfarmi, ho cominciato l'attacco diretto.

Non era gran fatto al corrente della questione Cameron, la quale era, diceva, passata al disopra di lui; poi aveva degli scrupoli... Trattavasi di un segreto di Stato.

Gli ho riso sul naso e l'ho messo alla porta.

La sera ritornò. Non avea potuto vedere il ministro, trattenuto alla Camera da non so che... ma da una causa che avvenne di frequente.

— Un'interpellanza?

— Appunto, proprio un'interpellanza! Nondimeno non avea perduto tempo. Era andato a trovare la signora di ***, la quale è molto in intime relazioni col suo ministro, e che si era intesa col segretario di invitarli a pranzo, entrambi, la sera stessa. Ivi, la signora di ***, che protegge X... perchè ha bisogno di suo zio, presidente di Sezione, in un processo di divorzio ch'essa sostiene contro il marito, l'avrebbe aiutato a far parlare Sua Eccellenza, incapace di resistere ad un attacco così condotto.

— E S. E. ha parlato?

— Sì, ma egli non sapeva però nulla!

— Nulla?

— O quasi nulla.

— Sentiamo, in ogni modo, quel che sapeva. Ciò che può sembrarvi senza importanza può forse averne assai di più di quanto crediate, e metterci sulla via della verità.

— Ebbene, il ministro ha risposto che il Governo spagnuolo avea ritirato il suo reclamo contro il vostro amico Juan Cameron, nevvero? È questo il suo nome?

— Sì.

— È che, in seguito, il Governo francese, non avendo motivi proprii per lagnarsi di quel signore, ha, naturalmente ordinata la sua liberazione.

— Difatti ciò non dice gran cosa!, replicò Edoardo di Leris pensoso, e non avevamo bisogno della risposta del ministro per sapere che le cose avean dovuto accadere in questa guisa. Non ha aggiunto altro?

— Ha solamente soggiunto che la cosa non gli pareva chiara, e che vi doveva essere un segreto motivo per quell'inattesa ed abbastanza straordinaria condotta.

— E vi siete fermata qui?, riprese il giovane dopo un minuto di silenziosa riflessione.

— No, certo. Vi ho, anzitutto, aspettato durante l'intera giornata di ieri, sperando vedervi da un momento all'altro...

— Tristi doveri mi trattennero altrove. Adesso è dalla parte dell'ambasciata che bisogna volgersi. È là solamente, se è possibile, che avremo la soluzione del problema.

— Ci avevo pensato, riprese Coralia. E aspetto oggi stesso... un giovane *attachè* (*)... che a me lo è molto.

Essa si sganasciò dalle risa, accentuando il suo orribile bisticcio.

— Vedete bene, Coralia, che avete il genio della politica.

— Oh, innanzi di felicitarmi, aspettate. Da questo lato sarà più difficile.

— Vi ama meno?

— Mio caro, tutti mi amano egualmente!

— Non ne dubito: il contrario mi avrebbe anzi meravigliato. Ebbene?

— Ebbene, gli è che qui non ho da fare con uno dei nostri francesi ciarlieri e incapaci di conservare un segreto. Gli spagnuoli hanno la mano aperta, ma la bocca chiusa... Ci vuole il diavolo per farli parlare quando vogliono tacere!

— Perciò ne dispererei, se non foste femmina... e se non foste Coralia. Orbene, voi conoscete il proverbio: Ciò che donna vuole...

— Lo vedremo... Quel che vi prometto gli è di far tutto ciò che occorrerà per riescire.

Ella si alzò.

— Ecco l'ora in cui aspetto la persona in discorso...

— Vi lascio.

— Venite a chiedermi da colazione domattina.

— Grazie anticipatamente, e vi prego credere che non favorirete un ingrato.

— Oh lo so, lo so, che non siete avaro se non del vostro cuore!

L'indomani, a mezzogiorno in punto, Edoardo si presentò a Coralia.

Come il giorno innanzi, venne subito introdotto.

— Siete riuscita? furono le prime parole.

— È venuto, fe' essa, con aria trionfante, l'ho visto ed è stato vinto!

— Ne ero anticipatamente sicuro, rispose galantemente il signor di Leris. Raccontatemi!

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbini.

(*) *Attachè* in questo caso si traduce per *addetto*, ma in francese significa anche *attaccato*. Il bisticcio che l'autore fa con questa parola a doppio significato, è intraducibile in italiano.

sia ancor più riducibile, che non il prezzo della merce americana.

In America l'agricoltura opera già con la massima razionalità ed economia, ed anche le tariffe per il trasporto marittimo non si potranno più ridurre maggiormente di modo che neanche i prezzi del frumento, per una buona pezza, d'ora in poi, rimarranno alquanto stazionarii.

Ben diverse stanno le condizioni nelle Indie, ove la produttività dei terreni senza difficoltà potrà essere aumentata, e, a mezzo di un giudizioso completamento della rete ferroviaria, si potranno diminuire ancora di molto le spese di trasporto. Altra circostanza poi, che permette di prevedere un sensibile ribasso del prezzo del frumento, sta nel continuo deprezzamento dell'argento.

Si calcola che ogni qual volta 1 *rupia* (lire 2,50) diminuisca di 1 *penny* (centesimi 10), il prezzo d'acquisto di un ettolitro di frumento si ribassa di 52 centesimi. E poichè l'importazione dell'oro nelle Indie è tale e sì considerevole, che da quella parte non sarà mai da promettersi un rialzo del valore dell'argento, egli è evidente che l'esportazione del frumento da quei paraggi potrà svilupparsi sempre più, e concorrere incontrastata sui mercati europei.

Il frumento delle Indie orientali, dunque, vincerà quello dell'America; su tale questione pare non sia più lecito dubitare.

Ed in presenza di questa lotta e di questa vittoria, cosa faranno i frumenti nostrani? Gioveranno a qualche cosa gli aumenti dei dazii sui cereali? Avranno successo i catenacci?... Ai vostri agricoltori la risposta.

—

Ciò non impedisce che, certi giornali vengano a dire che si vuol far crescere il prezzo del pane, per affamare il povero popolo, e per questo non si vuole festeggiare il centenario della grande Rivoluzione!

ITALIA

La relazione Luzzatti sulle tariffe doganali.

Telegrafano da Roma 28 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La relazione dell'on. Luzzatti sulla tariffa doganale occupa una sessantina di pagine. Nell'introduzione accenna all'esame affrettato delle questioni doganali, la necessità di sovvenire ai bisogni manifestati dall'industria nazionale, data l'odierna corrente protezionista. Accentua il concetto che la presente revisione è la base per futuri trattati di commercio.

Indi espone partitamente le proposte della Commissione. In genere, il progetto governativo è accettato, ma con molti ritocchi favorevoli ai voti degl'industriali. Per le industrie chimiche e per gli altri provvedimenti si invita il Governo a presentare un apposito progetto di legge nel prossimo novembre. Così è differita la questione del dazio sul carbonato di soda. Nella categoria dei tessili è notevole la proposta di portare a 25 lire il quintale il dazio di uscita su tutti i cascami serici, a scopo insieme economico e fiscale. Importanti ritocchi sono proposti nella categoria dei metalli e loro lavori. Sono innalzati quasi tutti i dazii dei ferri lavorati e il dazio sul rame lavorato.

La relazione si occupa anche dei dazii agrarii. La tariffa del bestiame è portata all'altezza della tariffa francese. È accordata l'importazione temporanea al riso con lolla, considerando come tale anche quello in gran parte sgusciato, purchè non commestibile. Così fu fatta ragione alle domande dei brillatori.

La relazione tratta ancora di altre questioni non strettamente doganali, sulle quali fu richiamata con particolari petizioni l'attenzione della Camera. Gli allegati contengono in sunto le petizioni degli industriali.

La Commissione per le tariffe doganali deliberò di fare pagare il dazio attuale sulla carta ai libri italiani stampati all'estero. L'on. Luzzati dimostra nella sua relazione come i ritocchi alla tariffa doganale, votati dalla Commissione, daranno all'erario un equivalente al secondo decimo dell'imposta fondiaria.

Il generale Ricci.

Telegrafano da Roma 27 alla *Nazione*:

L'onorevole generale Ricci è partito per Cuneo. Finora nulla ha risposto circa le dimissioni.

Corre voce che domanderà la collocazione in disponibilità.

Uno scandalo in teatro.

Scrivono da Torino 28 alla *Lombardia*:

« Ieri sera, al teatro Gerbino, è accaduto un fatterello che merita davvero di esser raccontato, e sul quale mi riservo maggiori schiarimenti, tostochè avrò potuto *intervistare* il protagonista.

« Si rappresentava *Serafina la Devota*. Dopo il primo atto, un signore di circa 45 anni, di bel portamento ed elegantemente vestito, alzatosi dalla sua sedia chiusa ed estratto dalla sua tasca di sotto del paletot un pacco di fogliettini azzurri, si pose a distribuirli a tutti i vicini e a qualcuno della platea.

« Pochi avevano badato a tale distribuzione; i più credevano si trattasse della solita *réclame*, quando invece l'attenzione generale venne attratta dal presentarsi di un delegato di pubblica sicurezza, il quale, avvicinatosi all'incognito ed elegante signore, lo pregò di desistere dalla impresa distribuzione.

« Ne nacque un piccolo battibecco. Il signore protestava a voce alta ch'era nei suoi pieni diritti di distribuire il foglietto che, secondo lui, non dice che delle sacrosante verità.

« Dopo queste parole, potete immaginarvi come crescesse la curiosità nel pubblico di leggere il foglietto in questione.

« Tutti cercavano di possederne uno; eccolo nella sua integrità:

« « Italiani. Mentre nel dolore nazionale la disciplina militare è stata assoluta inesorabile a fucilare i giovani soldati, un reo maggiore a vece di essere sottoposto a procedimento penale è stato ricompensato con R. Decreto, 21 giorni dopo che aveva commesso il reato, rendendosi così reo il ministro della guerra per violata legge penale.

« « Due dottori militari hanno deposto il falso a carico del tenente che ha ardito rapportare che detto suo superiore si era reso reo per aver ingiuriato, schernito patria e trono.

« « Ecco, italiani, come disgraziatamente opera la disciplina militare, come è amministrata la giustizia nel nostro esercito vita e cuore della patria.

« « I soldati rei si fucilano, i rei maggiori si ricompensano. Pel reo soldato il ministro della guerra sottopone alla firma del Re sentenza di morte, pel reo maggiore Decreto di ricompensa. — « « Torino maggio 87.

« « BONAIA CARLO, *ex-tenente d'artiglieria.* » »

« Il delegato, visto che non riusciva a convincere il signore, chiamò l'assistenza dei due carabinieri di servizio. A questo punto il pubblico, benchè non comprendesse ancora bene di cosa si trattasse, incominciò a tumultuare. Si udiva dalla galleria il grido di *molla, molla, lasslo stè*. Frattanto, essendo ora di riprendere la rappresentazione, delegato e carabinieri stimarono prudente ritirarsi lasciando il signore al suo scanno.

« Ma fra il secondo ed il terz'atto la cosa si ripetè. Nuova alzata del signore e nuovo intervento del delegato e carabinieri, i quali però, anche questa volta, dovettero ritirarsi colle mani vuote. Fra gli altri intermezzi il signore imperterrito, ma sempre con modi assai gentili, continuò la sua distribuzione in barba al delegato ed alla benemerita.

« Non voglio per ora fare alcun commento riservandomi, come ho detto, di prendere maggiori informazioni. Riferirò soltanto i « si dice » che correvano iersera al Gerbino. Il signore, autore di tutto il chiasso, sarebbe lo stesso Bonaia Carlo, firmato in calce al foglietto, già ufficiale d'artiglieria. Sembra che questo signor Bonaia abbia denunciato il proprio maggiore, certo E. M., per gravi infrazioni alla disciplina chiamando in testimonio due ufficiali medici i quali poi, dinanzi ai superiori, avrebbero deposto il falso. In seguito a ciò il Bonaia sarebbe stato licenziato dall'esercito.

« Ora, non avendo potuto ottenere giustizia dai Tribunali militari, si è rivolto a quello della pubblica coscienza spandendo a migliaia di copie il suo foglietto. »

La *Lombardia* aggiunge che « non è la prima volta che il sig. Bonaia cerca di attirare la pubblica attenzione sopra un episodio della sua carriera di soldato, narrando fatti che, se fossero veri, costituirebbero un vero scandalo » e ch'egli « si trova in uno stato di permanente agitazione dal giorno in cui incominciarono le peripezie della sua vita militare. »

AMERICA.

Il sacerdote Mac Glin.

È un sacerdote che ha fatto parlare molto di sè colle sue bizzarrie, dicendo fra le altre cose che il Papa dovrebbe andare in cappello a cilindro a teatro, come un mortale qualunque, ecc. ecc.

Oggi l'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Nuova Yorck 30. — Corre voce che il sacerdote Mac Glin, cambiando parere, sia ora pronto ad ottemperare all'intimazione della Santa Sede di recarsi a Roma.

Notizie cittadine

Porto del Lido. — Il ministro Brin ha ieri riconosciuto che è necessario mettere il porto del Lido in condizioni da servire all'Arsenale, perchè questo non si può dire che sia, sinchè avviene, come adesso, che si procede lentamente nell'allestimento della corazzata *Morosini* perchè essa non potrebbe uscire.

Prolungando la scogliera Nord e costruendo la scogliera Sud, le correnti disfarebbero il banco che va aumentando e scaverebbero uno dei più bei porti-canali del mondo, pel quale passerebbero le più grandi corazzate, e l'Arsenale avrebbe la sua porta sull'Adriatico.

È per questa considerazione che la spesa di quattro milioni pel porto del Lido avrebbe potuto trovare il suo posto nel progetto di legge di maggiori spese per la marina per ottantacinque milioni. Lo avevamo domandato perchè quel progetto sarebbe stato approvato, come fu approvato oggi stesso, e la domanda non era eccessiva, tanto è vero che il ministro Brin sarebbe stato disposto ad accettare la proposta, che gli fosse stata fatta nella Commissione, com'era già pressochè stabilito, e il desiderio restò vano solo perchè il ministro Saracco disse che spettava a lui presentare un apposito progetto di legge.

Ieri il ministro Brin ha formalmente promesso alla Camera la presentazione di questo progetto, d'accordo col ministro Saracco, e ci auguriamo che il progetto non resti in secco.

Cogliamo quest'occasione per ringraziare nuovamente il De Zerbi e il D'Ayala Valva, i quali parlarono sì vivamente in favore del Porto del Lido. È vero ch'è un interesse nazionale, non locale, ma constatiamo con piacere, che anche due deputati d'altra regione si sieno affrettati a riconoscere questa utilità nazionale.

Poichè da tutte le parti si riconosce che il Porto del Lido è d'utilità nazionale e ch'è necessario per lo sviluppo del nostro Arsenale, dovrebbe essere fondata la speranza nostra che si dieno i fondi per un'opera, la cui utilità, la cui necessità ed urgenza, sono oramai incontestate.

Cisterne da petrolio. — Il *Monitore delle Strade Ferrate* ha il seguente cenno:

« C'informano da Venezia che la Società delle strade ferrate meridionali ha già consegnato alla ditta Walter e comp. il terreno destinato all'impianto di cisterne da petrolio nella Stazione marittima di Venezia. La Società stessa ha pur date le occorrenti disposizioni per la posa dei binarii e dei meccanismi compresi nel progetto, approvato per siffatto impianto. »

Noi possiamo aggiungere che la notizia ha pieno fondamento, e che il fatto si connete coll'adesione, data dal Municipio nel passato marzo, all'apertura delle cisterne per la conservazione del petrolio nel recinto della Stazione marittima.

Stando alle asserzioni della ditta concessionaria i lavori dovrebbero essere condotti colla massima sollecitudine e in modo che prima della fine del corrente anno, le cisterne potessero già funzionare.

La Regata dei bragozzi. — La benemerita Commissione generale dei festeggiamenti ha vinto una difficile prova, perchè la regata dei bragozzi, benchè affatto diversa dalle regate veneziane a remi sul Canalazzo, così ricche di belle tradizioni, dove l'ambiente così vago e pur così raccolto dà a tutto giusta ed elegante cornice, è riuscito pure spettacolo bello, pittoresco e divertente, tale insomma che, in altra occasione, se si avranno l'acqua e il vento in favore e se si terrà naturalmente conto della esperienza fatta in questa prima prova, è a ripromettersi un successo anche migliore.

Prima di riferire sulla regata facciamo un passo indietro. Ci narrano che nei giorni scorsi davanti al sindaco di Chioggia cav. Emilio Penzo e a quel capitano di Porto cav. Damerini fu eretto un verbale a foggia di contratto colle norme principali per la prova. Fissati i premi ai vincitori, si stabilirono di comune accordo altre condizioni ed un premio fisso di L. 30 per ciascheduno dei quaranta bragozzi. Quel verbale dovette poi essere firmato da ciascuno; ma fra i proprietarii di quei 40 bragozzi, che saranno stati oltre 20, perchè parecchie di quelle barche appartengono alla stessa persona, non ve n'era uno che sapesse scrivere! Tutti vergarono sul contratto il *segno di croce*, ed è curioso che tutti conoscono la propria croce precisamente come chi ci legge e noi conosciamo la propria scrittura!

Verso il tocco la spiaggia nel tratto da S. Nicoletto a Malamocco presentava un aspetto più gaio del solito. In lontano a destra stava ancorato il *Cattaro*; a sinistra il *Trieste* del *Lloyd*, il *Rialto* ed il *Pellestrina* della S. V. L. stavano in attesa che i *bragozzi* si mettessero in gara. Qua e là altri vaporini; uno innanzi posto diagonalmente formava il traguardo con quello che stava ancorato presso la Terrazza del Grande Stabilimento di Bagni. Altri piroscafi pavesati solcavano il mare e tra questi delle lancie della R. marina ed un gentile vaporino del co. di Bardi, sul quale, gentilmente invitati dal Duca della Grazia, salirono taluni dei membri della Commissione dei festeggiamenti.

Il conte di Bardi — com'è tanto noto — è tra i sollazzieri più animosi ed intelligenti, e per questo ci permettiamo una digressione.

Non vi è barca sia a remi, che a vela, o a vapore ch'egli non abbia. Capriccioso come sono tutti quelli che hanno passione vera per una cosa, o come dovrebb'esserlo tutti i grandi signori, egli acquista, ordina, navigli, barche e barchette, e poscia quando non gli piacciono più li lascia in cantiere. Senza contare i navigli che ha sempre sull'acqua, egli ne ha molti altri e tutti bellissimi in deposito in questo od in quel cantiere. Per esempio dai fratelli Fassi ne vedemmo or è poco, parecchi di assai belli, così per la eleganza delle linee, come per la finitezza del lavoro, ma roba *da bezzi*, come si suol dire a Venezia; perchè tra quelli vi sono piccoli navigli a vapore che costano venti, trenta mila lire e anche di più. Tra altro presso i Fassi vedemmo persino uno di quei vestiti impermeabili e insommergibili che inventava il capitano Boyton per i suoi lunghi e rischiosi viaggi nel mare e lunghesso i fiumi. E a proposito di questi ci sovviene di un esperimento fatto dai Fassi con uno dei loro uomini, il quale chiuso che fu nel vestito Boyton, fu messo nell'acqua; ma, male equilibrato, il Boyton N. 2, andò a finire colla testa in basso, mentre le gambe stavano sopra dell'acqua e segnavano un V: in una parola il corpo, invece di orizzontale, stava verticale! Fu cosa d'un momento ed ha servito a ridere; ma il nuovo Boyton non si mostrò tanto contento di quel primo saggio!

Torniamo ora alla regata.

Vi erano poi bragozzi fuori di gara altre varie imbarcazioni, qualche gondola e persino dei [illegible] *sandoli* i quali, approfittando della bonaccia ma sempre dando prova di coraggio, erano venuti fin là naturalmente uscendo dal porto.

Sul *Trieste* della Società del Lloyd austro-ungarico comandato dal capitano Ruppel, gentilissima persona, vi erano oltre 200 invitati. Il *Trieste* fu con squisita cortesia messo a tutta disposizione della Commissione generale dei festeggiamenti non solo, ma non si volle indennizzo alcuno nè per consumo di carbone nè per altro. A bordo furono serviti dei rinfreschi, e questi naturalmente per cura della predetta Commissione dei festeggiamenti.

Al tocco e 20 minuti fu dato il segnale di partenza e allora i piroscafi *Trieste*, *Pellestrina* e qualche altro si mossero per seguire da vicino le vicende della gara. Per un tratto i *bragozzi* procedettero allineati. Il loro movimento, per mancanza e per insufficienza di vento, era quasi impercettibile all'occhio. Quei 40 navigli dalle vele dorate e con una banderuola bianca col numero d'ordine inalzata al punto estremo del *maggior pino*, per dirla con Boito, venivano avanti in serrata falange. Solo alquanti minuti dopo, cinque o sei ruppero le file e si portarono avanti, precisamente come gli ufficiali od i bassi ufficiali di una colonna di soldati manovrante in Piazza d'armi.

Tra di questi i numeri 22 e 39 avevano un vantaggio sugli altri; ma il 22 ben presto prese l'abbrivo e andò avvantaggiando sempre, tanto che esso era giunto, e con esso erano giunti tutti gli altri cinque bragozzi premiati alla meta, che due o tre bragozzi non avevano ancora girata la *boa*!

Il fatto che dei navigli nelle stesse condizioni d'acqua e di vento abbiano segnato tanta differenza nel tempo impiegato nella corsa, prova a luce di sole quanta parte abbia in queste gare la maestria di chi dirige una barca. Differenze e notevoli, è vero, porta la partenza al largo da quella troppo ridosso alla sponda dove l'aria è meno forte e la corrente meno rapida; ma, pur tenuto conto di tutto questo, nella prova di ieri emerse luminosamente quanta parte abbia la maestria e la conoscenza perfetta delle correnti di acqua e di vento, del maneggio delle vele e del timone, in due parole, *del mestiere*.

Questo ha costituito per gl'intelligenti una vera, una grande attrattiva. Gli intelligenti provarono poi un grandissimo piacere assistendo al giro della *boa*, che i bragozzi facevano tenendosi *premando*, cioè voltandosi sulla propria sinistra.

Le vicende della gara non furono molte, ma una ci sembra degna di nota.

Il IV. ed il V bragozzo giunsero alla meta tanto vicini che fu proprio mestieri del traguardo per aggiudicare ad essi il rispettivo premio; e a circa cinquanta metri dalla meta il IV. aveva il vantaggio sul suo competitore di oltre una lunghezza.

Ecco i vincitori:

I. premi (L. 300) N. 22 *Gorizia* di Penso Luigi Secondo — II. premio (L. 200) N. 5 *Tiziano* di Ballarin Felice — III. premio (L. 150) N. 2 *Ticone* di Bullo Giovanni — IV. premio (L. 100) N. 19 *Astuto pescatore* di Ballarin Felice — V. premio (L. 50) N. 14 *Olena* di Bullo Giuseppe.

Diremo di più: la partenza fu al tocco e 20 minuti, e l'arrivo alla meta fu:

Alle ore 2.30 il primo N. 22.
» » 2.34 il secondo » 5.
» » 2.37 il terzo » 2.
» » 2.40 il quarto » 19.
» » 2.40 il quinto » 14.

Poscia, a non grande distanza l'uno dall'altro, giunsero i bragozzi NN. 39, 12, 7, 6, 32 ecc.

Il tempo bello e la gente accorsa in gran numero impressero alla festa sul mare un carattere anche più gaio, e saremmo lieti se lo spettacolo, corretto e completato in qualche parte, venisse ripetuto.

Anche il servizio da e per il Lido, reso più rapido dalla soppressa manovra del giro dei piroscafi, i quali ora che la canaletta fu scavata vanno dall'una e ritornano dall'altra parte, è stato lodevole. Ora bisogna risolvere la questione dei ponti mobili che servono a salire a bordo ed a discendervi, ponti che devono essere più larghi.

Sulla terrazza — forse per il prezzo troppo elevato del biglietto — non vi era troppa gente, ma vi erano parecchie migliaia di persone lungo la spiaggia, e queste davano molta animazione alla festa sul mare, la quale, se ripetuta, richiamerà più gente anche da fuori, particolarmente dalle città marinare, le quali ben più delle altre possono gustare questi spettacoli.

E la Commissione dei festeggiamenti non potrebbe anco pensare ad una pesca in mare?

Studiato da essa, il trattenimento dovrebbe riuscire incantevole e anche questo sarebbe nuovo.

Sottomettiamo l'idea agli egregi membri della Commissione dei festeggiamenti.

— S. E. il duca della Grazia elargì L. 25 al sesto arrivato N. 39 (Urbano-Ceolin Giovanni) perchè, essendo nella posizione più sfavorevole, seppe per abile manovra arrivare tra i primi.

Ferrovia Adria-Chioggia. — Si lamenta la mancata coincidenza tra la ferrovia e i piroscafi per Venezia. Si dovrebbe provvedere.

Nomina. — Il prof. Giuseppe dott. Naccari del nostro Istituto tecnico, è stato nominato membro ordinario della Società meteorologica italiana e collaboratore per la parte astronomica dell'Annuario meteorologico italiano che si pubblica a Torino.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori*. — Il giorno 28, 1118; Ieri, 2774.

Vendite. — Canetti Gaetano: Oggetti industriali.

Calvi Ettore: Quadro, *Piazza S. Marco*.
Bortoluzzi Millo: Id., *Canale della Giudecca*.
Lucchesi Giorgio: Id., *Semprevivi*.
Torre Raffaele: Id., *Al mare*.

Indisposizione artistica. — Nell'entrante settimana si aprirà l'esposizione dei quadri pervenuti a questo Comitato per essere ammessi alla mostra del Tribunale d'appello.

Questa sera grande Accademia di prestidigitazione che darà il rinomatissimo prof. Josef Muller.

Negli intermezzi la banda dell'Istituto Colletti rallegrerà il divertimento con scelti pezzi musicali.

Tiro al piccione. — Elenco dei premiati al tiro al piccione, eseguito ieri all'Ippodromo del Lido:

Tiro N. 1 (Bucintoro). — Premio unico: Egon principe Hohenlohe.

Tiro N. 2. — 1° premio: Bianchi barone Ferdinando.

2° premio: Gattorno avv. Giorgio.

3° premio: S. A. duca della Grazia.

Siamo poi pregati d'avvertire che il 5 giugno si eseguirà il tiro collo stesso programma.

L'« Indisposizione ». — È il titolo del giornale ufficiale dell'Indisposizione artistica, redatto dal bravo Gianotti, che ha per le caricature uno speciale talento.

Teatro la Fenice. — Alla sesta rappresentazione dell'*Otello* il pubblico era affollatissimo. Non si è rimandata gente perchè la sospensione della rappresentazione di sabato fu fatale. Molta gente ch'era venuta fra noi espressamente non ha potuto fermarsi e ripartì naturalmente ricuperando i suoi denari per i posti che aveva acquistati.

La rappresentazione d'ieri, perdurando la indisposizione del *Tamagno*, non fu certo felice nel complesso, quantunque il *Maurel* e la *Gabbi* abbiano gareggiato in bravura.

Il primo dovette ripetere il *Credo*, ripetizione che fu chiesta ad alte grida; alla seconda fu chiesta la ripetizione della soavissima *Ave Maria*, ma non venne concessa. — Iersera alla bravissima sig. *Gabbi* furono regalati due vaghi cesti di fiori.

Nel complesso però la rappresentazione fu infelice dacchè il *Tamagno*, per quanta fosse l'arte adoperata per nascondere l'indisposizione sua, non potè riuscirvi, talchè in un intermezzo il pubblico — che s'era accorto subito che il *Tamagno* non stava bene — fu avvertito della indisposizione del famoso artista, il quale spesso non ha cantato ma semplicemente segnato.

Alla rappresentazione d'ieri assistevano anche delle notabilità artistiche, tra le quali la Stolz.

Perdurando l'indisposizione del cav. *Tamagno*, lo spettacolo dovette essere troncato. Le altre progettate tre rappresentazioni dell'*Otello* non possono avere più luogo.

Peccato!

— Un avviso dell'Impresa annuncia che quei signori, che acquistarono palchi e sedie, potranno ritirare l'importo pagato, rivolgendosi al camerino palchi in Piazza S. Marco.

Concerto in pericolo. — Il grande concerto, che si stava allestendo per domenica prossima nel nuovo salone del Grande Stabilimento di bagni al Lido — e per il quale tante cure aveva spese il cav. Giacomo Levi — causa la inattesa chiusura della Fenice, è in pericolo.

Incendii nei teatri. — Il terribile disastro ora avvenuto all'*Opéra comique* di Parigi rese tutti trepidanti e fece generalmente pensare alla sicurezza dei teatri. Iersera se ne parlava calorosamente anche alla nostra Fenice — la quale è, tra parentesi, riguardo a pubblica sicurezza, in condizioni ottime, tali da nulla lasciar a desiderare anche posta a confronto coi migliori teatri del mondo —; ma si lamentava che i provvedimenti voluti dalle Autorità non siano sempre rigorosamente osservati. Per esempio si lamenta che la comunicazione col *Liceo Benedetto Marcello* non vi sia più oggi trovandosi chiusa la porta; si lamenta che la illuminazione di riserva appunto per il caso di incendio si faccia bensì, ma ad ora tarda e non sino da allora che lo spettacolo incomincia, ed in prova di questo fummo condotti a vedere un inserviente il quale, solo dopo l'atto terzo dell'*Otello*, stava accendendo uno di quei lumi.

Rileviamo questa perchè se la Direzione del teatro non fosse ben servita da' suoi dipendenti abbia modo di farli stare a dovere.

Gli altri teatri hanno naturalmente ben più bisogno della Fenice di essere tenuti d'occhio.

Raccomandiamo che in tutti sieno osservate le prescrizioni imposte e che, nel caso di trasgrezione, la punizione sia tale da impedire nuove infrazioni.

Corte d'assise. — Il gerente del *Piccolo* è stato condannato ad un anno di carcere e lire 1000 di multa per una poesia di Cavallotti; a 6 mesi di carcere e lire 500 di multa per l'articolo: *Considerazioni socialistiche*; e finalmente ad altri 6 mesi di carcere e lire 500 di multa per l'articolo: *Sentimentalismi ridicoli ed insultanti*.

— Oggi ebbe principio alla nostra Corte d'assise il processo contro Rossetti Antonio, imputato di duplice omicidio nelle persone della propria moglie Anna Da Lezze e di Angelo Pedrocco, processo che altra volta fu quasi condotto a termine e poi rinviato per mancanza di uno dei testi.

Presiede il cav. Scarienzi, assistito dai giudici De Poli e Grasselli. Il Pubblico Ministero è rappresentato dal cav. Cisotti, e l'imputato è difeso dall'avv. cav. Leopoldo Bizio.

La moglie del Pedrocco, per sè e quale rappresentante i minori suoi figli, e la madre della Da Lezze furono ammesse al gratuito patrocinio e si costituirono parte civile, ch'è rappresentata dall'avv. Giovanni Mazzega.

Compiute le solite formalità, si procedette all'interrogatorio dell'imputato, e furono sentiti medici, testimonii d'accusa, quasi tutti sui fatti dei due giorni precedenti a quello in cui avvenne l'omicidio. Venne poi rinviato il dibattimento a domani.

La difesa introdusse come testimonii i medici signori cav. Cesare dott. Vigna e Bonvecchiato dott. Ernesto per deporre « se abbiano conosciuto casi di coniugi, anche infedeli, nei quali la gelosia siasi talvolta svegliata impetuosa ed irresistibile fino ad assumere i caratteri della brutalità ».

Questi testimonii saranno sentiti il 3 giugno. Il Pubblico Ministero introdusse come periti d'accusa i signori medici dott. Luigi Paganuzzi e dott. Giuseppe De Angelo.

Processo Giarda-Sonzogno. — La Corte d'appello di Venezia ha confermato la sentenza del tribunale civile e correzionale che condanna il sig. m. Antonio dottor Sonzogno a rifondere al prof. Giarda i danni liquidati in L. 300 (trecento).

Serenata. — Nell'occasione della venuta a Venezia di un'eletta di cittadini ungheresi e fiumani, il Municipio ha disposto che la Banda cittadina, sopra apposita galleggiante, eseguisca alcuni concerti lungo il Canal Grande, oggi, 30 corr., dalle ore 9 pom. alla mezzanotte, partendo dal Campiello dei Felzi a S. Moisè.

Da Padova a Venezia. — La Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche porta a conoscenza che, a datare dal 29 corr. e fino al 30 ottobre p. v., verranno effettuati sulla linea Padova, S.ta Sofia Fusina-Venezia-Riva degli Schiavoni, nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato, due treni speciali regolati dal seguente orario:

Partenza da Padova, S.ta Sofia, ore 4.18 pom.; arrivo a Venezia, Riva degli Schiavoni, ore 6.48 pom.

Partenza da Venezia Riva degli Schiavoni ore 12 30 ant.; arrivo a Padova, S.ta Sofia, ore 3 ant.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del* 28.

Si prosegue e si esaurisce la discussione sui provvedimenti militari.

Lasciate le urne aperte, comincia la discussione sullo stanziamento di 85 milioni nel bilancio della marina negli esercizii 1887-88 a 1896-87.

Elia, deplorando che il Ministero si preoccupi troppo delle condizioni finanziarie, presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a provvedere senza ritardo al completo ordinamento dell'armata e alla difesa delle coste con mezzi straordinarii che non aggravino soverchiamente il bilancio per un ristretto numero di anni e passa all'ordine del giorno. »

Valle vuole che si affermi la potenza dell'Italia nel Mediterraneo, ma raccomanda che non si esageri nella costruzione delle torpediniere che sottraggono ufficiali egregii alle grandi navi; sono meno necessarie per noi che dobbiamo principalmente preoccuparci della difesa ed hanno un'efficacia che l'esperienza va dimostrando discutibile.

D'Ayala Valva raccomanda le opere per rendere più forte il Porto di Taranto e l'apertura di quello di San Nicolò a Lido che gioverà alla potenza del canale di Venezia. Anch'egli vuole che l'Italia si affermi nel Mediterraneo.

Albini voterà il progetto ma avrebbe desiderato che il ministro della marina avesse richiesto maggiori fondi. Le parole dette da Ricci sono parole d'oro, e vorrebbe si ripetessero ogni giorno per provvedere alla deficenza della difesa navale. Dimostra i pericoli di questa deficenza. O vuolsi chiudere efficacemente i porti d'Italia per dedicarsi allo sviluppo del benessere nazionale tranquillamente, o la chiusura non è intera e meglio vale risparmiare le spese per la marina. Fautore delle grandi navi, crede che debbano essere circondate da minori e raccomanda per altro di far studiare se gl'incrociatori non meritino la preferenza su qualche nave di terza classe. Loda che si provveda nel disegno ai lavori della Spezia e di Taranto e prega che si comincino le opere per impiantare l'Arsenale di Trapani. Confida che il ministro provvederà ai bisogni ed esorta a votare la legge.

Maldini combatte alcune osservazioni di Albini; conviene con quelle di Ricci, eccetto che crede che debba spendersi per l'esercito come per la marina. Fa osservazioni sulle varie proposte e dichiara che voterà contro questo disegno, perchè troppo limitato e tale che fra dieci anni, saremo più deboli di oggi. Domanda speciali informazioni sul terzo bacino dell'Arsenale di Venezia.

Galli raccomanda i lavori del porto di Lido a Venezia.

Arbib provoca dichiarazioni del ministro sul vero stato della nostra difesa marittima perchè le geremiadi di alcuni deputati competenti tengono perplessi gli altri non tecnici e snervano il morale dei giovani ufficiali.

Il seguito a domani.

Annunziansi un'interrogazione di *Chiaves* se qualche Potenza estera abbia fatta dichiarazioni sul blocco della costa di Massaua, e un'interrogazione di *Bonghi* se abbiasi precise notizie sulla Convenzione che sarebbe intervenuta tra la Francia e l'Inghilterra per la limitazione dei rispettivi possessi sulla costa africana da Obock e Zeila.

Proclamasi l'esito delle seguenti votazioni:

Modificazioni alla legge sull'esercito, approvata con 165 voti contro 79;

Modificazione alla legge sugli stipendii all'esercito, approvata con 169 voti contro 75;

Spesa di cavalli, approvata con 173 voti contro 71;

Modificazioni alla legge territoriale sulla circoscrizione militare, approvate con voti 174 contro 70.

Camera dei deputati. — *Seduta del* 29.

Leggonsi le proposte di legge di Vendramini ed altri per aggregare la Frazione di Mure al Comune di Molvena;

di *Rubini* per modificazione di taluni articoli del Codice di procedura civile.

Riprendesi la discussione del progetto per stanziamento di fondi nel bilancio della marina negli esercizii del 1887 88 al 1895 96.

Il relatore *De Zerbi*, rispondendo alle obbiezioni di varii oratori, dimostra come la forza della nazione consista nell' equilibrio fra l' esercito, la marina, le ferrovie e la finanza. Quindi deve provvedersi alla difesa in armonia colla potenza del bilancio. Dimostra inoltre come il presente disegno di legge, atteso il progresso delle navi e della marina, non diminuisca la potenza dell' organico 1877, ma lo accresca; come produca questo progresso impiegando forze minori per ottenere i medesimi effetti; come provveda al numero di navi necessario per non farsi sviluppare e per rendere difficile il bombardamento; come tenda col metodo presente a darci in breve tempo l' aumento della marina con forze navali di cui disponiamo e disporremo. Non ci vuole che un uomo intrepido, che sappia servirsene, e questo all' Italia non manca.

Brin osserva esser cosa nuova che il ministro venga accusato di parsimonia. Gli sono stati offerti molti milioni; contentasi per altro di quelli messigli a disposizione del ministro delle finanze, pochi sì, ma di più sicura esazione. Ha creduto di limitare la richiesta, non stimando necessario di sottomettere il paese a nuovi sacrifizii. Entrando poi nel merito del progetto, dimostra come attorno al nucleo di grosse corazzate, che formavano il più potente strumento di guerra marittima nel 1887, ha dovuto aggruppare altre navi minori allora sconosciute, cioè torpediniere e incrociatori rapidissimi.

Osserva a Valle nessun tipo di nave essere indispensabile; peraltro le esperienze delle torpediniere diedero buoni risultati in Venezia. Vuolsi intanto procedere all'apertura del porto di San Nicolò di Lido, per renderlo utile alla flotta.

Non potrebbe accettare la proposta Elia, e dice le ragioni. Se credesse vero che non fossimo in grado di difenderci, sarebbe lui il primo a dover chiedere i mezzi per provvedere. In pochi anni, oltre la riparazione delle perdite cagionate dal tempo, abbiamo duplicato le forze. Continuando con questo sistema, senza sforzi superiori, arriveremo, col materiale che abbiamo, e con quello in costruzione, ad assicurare la difesa del paese.

Elia mantiene l' ordine del giorno, ma, in seguito a nuove assicurazioni del ministro, lo ritira.

Arbib ringrazia, e prende atto della dichiarazione del ministro.

Parimente *Valle*.

Approvansi gli articoli, con cui stanzlansi milioni per costruzioni navali, acquisto di navi, acquisto di cannoni a tiro rapido, lavori negli arsenali di Spezia, Taranto e Venezia dal 1887-88 al 1895-96; le navi da guerra di 2.ª classe portansi da 10 a 20, quelle di 3.ª classe da 20 a 40; le navi onerarie o sussidiarie di 1.ª classe da 2 a 4; le navi d' uso locale da 12 a ...; aggiungansi 190 torpediniere di vario tipo e classe.

Il progetto si voterà domani.

Le LL. MM. ai Lincei.

Telegrafano da Roma 29 alla *Persev.*:

Oggi i Sovrani intervennero alla seduta dei Lincei. Vi erano gli onorev. Crispi, Brioschi, ...cini, Berti, Villani, Amari, Cadorna, e molti accademici. V'erano inoltre parecchie signore e molti invitati.

I Sovrani, all'entrata, vennero applauditi.

Il presidente, senatore Brioschi, fece la relazione annuale dei lavori dell' Accademia e delle ultime importanti pubblicazioni. Annunziò che due premii di S. M. il Re, di 10,000 lire ognuno, per le ricerche biologiche e archeologiche, furono conferiti: uno al professor Bellonci, dell' Università di Bologna, pei suoi lavori anatomici; l' altro, metà a ciascuno, ai professori Schiapparelli, direttore del Museo egizio di Firenze, per l'opera sugli usi funerarii dell' Egitto, e Zannoni per le sue indagini sulla Certosa di Bologna. Poi il professore Mosso parlò sugli studii intorno alla fatica, trattenendo l' uditorio con interesse.

La dimissione dell' on. Ricci.

Ecco la lettera diretta dal presidente della Camera al generale Ricci per indurlo a ritirare le dimissioni:

Roma 27 *maggio* 1887.

Onorevole collega.

La impressione di rammarico che ho provato io nel leggere alla Camera le sue dimissioni da deputato, fu condivisa da tutti i colleghi, i quali, per proposta dell' onorevole Chiala, appoggiata dagli onorevoli Miceli e Pais, respinsero quelle dimissioni all' unanimità.

Soldato valoroso e disciplinato, ella non vorrà — forse per la prima volta in sua vita — disobbedire ad un voto, che, uscito unanime da quest' aula, vale assai più di una semplice preghiera.

La patria, se conta sul suo braccio di soldato, conta ancora e del pari sull' opera del legislatore; e l' appello di quest' aula non è meno alto dell' appello del campo.

Ella non può ricusare.

Alla preghiera dei colleghi unisco la preghiera mia, ch' è quella di un amico devoto e sincero.

Il Presidente
Firmato: G. Biancheri.

La Relazione Righi sulle tasse di registro.

Leggesi nella *Tribuna*:

Le due sedute di martedì e mercoledì furono impiegate dalla Giunta pei provvedimenti finanziarii, nell' udire la lettura della Relazione dell' on. Righi sulle modificazioni alla legge di registro e bollo.

La Relazione dell' on. Righi, a quanto ci si informa, è un lavoro completo, col quale, si giunge a dare un sapore artistico quasi ad una materia tanto antipatica.

Pel nuovo progetto elaborato dalla Giunta venne tolta la disposizione che estendeva l' obbligo del bollo di cent. 5, anche alle quietanze che riflettono somme inferiori alle lire dieci.

Si aumentò il bollo da 5 a 10 centesimi per le quietanze di lire cinquanta o superiori.

Si stabilì che gl' impiegati governativi paghino come gl' impiegati amministrativi la tassa di cent. 5 per la quietanza dei loro stipendii, restata però sempre la tassa di cent. 5 anche quando la mensilità raggiunga o superi le lire cinquanta.

Venne tolta la disposizione che interdiceva all' erede ed al legatario di poter agire presso gli Uffizii giudiziarii ed amministrativi, fino a tanto che non avessero pagata l' intera tassa di successione.

Non si accettò il termine di prescrizione della tassa di successione che il Ministero, dai cinque anni ch' è attualmente, proponeva di elevare a vent' anni. La prescrizione venne dalla Giunta portata a dieci anni relativamente alle sole tasse, poichè si mantenne la prescrizione attuale dei cinque anni per le sopratasse.

Una modificazione importante si è quella proposta dalla Commissione di limitare a soli cent. 50 per ogni cento lire, la tassa proporzionale di registro, che colla legge del 1874 è di lire 2 per cento, pegli atti di vendita di bestiame o di prodotti agricoli compreso il taglio dei boschi.

La multa di dieci volte la tassa, proposta dal Ministero, per la mancata registrazione delle locazioni, fu ridotta a sole cinque volte la tassa. Si stabilì pure che entro un anno dalla promulgazione della legge si possano porre in regola tutte le locazioni cadute già in contravvenzione, senza pagamento di alcuna penalità.

Nuova divisa per l' Africa.

Leggesi nella *Tribuna*:

Il Ministero della guerra ha disposto che in via d' esperimento, sieno distribuiti uose, pantaloni e giubbe di tela cenerognola ad individui di alcune compagnie di fanteria stanziate a Massaua e ad Assab. Questo nuovo abbigliamento dovrà esperimentarsi specialmente nelle esercitazioni applicate al terreno, paragonandolo con quello di tela bianca. Dopo 2 mesi di uso, si deciderà se converrà adottarlo o no.

La « Riforma » e la conciliazione.

Telegrafano da Roma 29 alla *Persev.*:

Un articolo della *Riforma* ammette che nel Vaticano, a proposito della conciliazione, vi sia un contrasto di partiti, ma all' Italia non conviene fare alcuna pressione o premura alcuna, lasciando, da semplici spettatori, che si svolgano nelle alte sfere del papato le lotte e le idee, e vi si adotti in piena libertà la risoluzione che il Pontefice ed i suoi consiglieri crederanno migliore.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 28. — Il *Polcevera* ha salpato per Massaua alle ore 5. Vi erano a bordo il maggiore Varino, 21 ufficiali, 205 uomini con provviste e materiali.

Parigi 28. — La Camera, dopo prese senza incidenti in considerazione alcune proposte, si aggiornò a martedì.

Parigi 28. — La Camera decide di tenere seduta, malgrado l' assenza del Ministero e discutere quella parte del suo ordine del giorno che non esige la presenza del Gabinetto. Rouvier continua i negoziati; conferì stamane con parecchi personaggi, specialmente con Floquet. Rouvier si recherà stasera all' Eliseo.

Parigi 28. — Secondo il *Temps* la combinazione Rouvier è prossima ad essere conclusa.

Brusselles 28. — La situazione è leggermente migliorata nel Bacino di Seraing. Una manifestazione di anarchici ebbe luogo iersera a Verviers. La polizia la disperse facilmente. Vi fu una dimostrazione socialista ad Anversa a favore del suffragio universale, dell' amnistia e dell' abrogazione dei dazii sui bestiami. Lo sciopero aumenta nel Bacino di Mons.

Atene 28. — Il Re andrà a Londra per assistere alle feste pel giubileo della Regina.

Le notizie di Candia sono meno inquietanti.

Domani cominciano le feste pel cinquantenario dell' Università.

Parigi 29. — Secondo informazioni particolari, il Ministero si comporrà: Presidenza e finanze Rouvier; interno Fallières; guerra Saussier; marina Janvies; esteri Florens; istruzione Spuller; lavori Barbe; agricoltura Dautresme; il commercio si unirà ai lavori pubblici, le poste e i telegrafi alle finanze. Resta a designarsi il titolare della giustizia.

Parigi 29. — Una Nota dell' Havas dice: Rouvier è prossimo a terminare i negoziati. I decreti usciranno martedì. Rouvier finanze e presidente, le poste e i telegrafi sono riuniti alle finanze; Etienne sottosegretario delle finanze; Spuller istruzione; Flourens esteri; Bousquet giustizia; Heredia lavori; Barbe agricoltura; Dautresme commercio. I titolari della guerra e della marina non sono ancora designati.

Secondo informazioni particolari Saussier declina di accettare. Trattasi del portafogli della guerra per i generali Ferron, comandante della 13ª divisione e Chaumont. Per la marina credesi Barbey, senatore, o Tarn, antico capitano di vascello.

Hanoy 29. — Bihourd informò il ministro degli esteri che lo stato della salute pubblica è eccellente. Soggiunge che le notizie inquietanti circa il Tonchino sono false.

Londra 29. — Dicesi che alla riapertura del Parlamento il Governo farà una dichiarazione circa i rapporti tra l' Inghilterra e il Vaticano.

Atene 29. — Il Consiglio di revisione cassò la sentenza della Corte marziale sugli ufficiali compromessi nell'affare della frontiera e li rinviò ad altra Corte.

Pietroburgo 29. — La Russia non sembra voler essere trattata come Potenza non mediterranea nella questione d' Egitto. Essa non accetterebbe la clausola della Convenzione, che autorizza l' Inghilterra ad intervenire in Egitto a sua volontà.

Costantinopoli 29. — Rispondendo alla Circolare della Porta circa la questione bulgara, la Russia mantenne, senza variarle, le dichiarazioni anteriori.

Bismarck consigliò la Porta ad accordarsi prima colla Russia per la designazione dei candidati al trono.

Salisbury insistette perchè la Porta designasse il candidato.

L' Italia non fece nessuna riserva; dichiarò che si concerterà colle altre Potenze.

Kalnoky, infine, promise di cooperare colla Porta alla soluzione della questione bulgara; ma il concorso dell' Austria è subordinato all' attitudine della Russia verso l' Austria stessa.

Costantinopoli 29. — Wolff e i delegati ottomani firmarono gli allegati della Convenzione egiziana, comprendente i punti rimasti in discussione; la Convenzione quindi è definitiva. Il Sultano, ricevendo ieri Azarian, lo incaricò di ringraziare e salutare il Papa. Il Sultano conferì nuove decorazioni a prelati romani.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 30. — Parecchi giornali affermano che Heredia rinunziò di entrare nel Gabinetto. Altrettanto farà Barbe.

Monumento a Garibaldi a Mantova.

Mantova 29. — Fu scoperto il monumento a Garibaldi. Il discorso inaugurale del senatore Guerrieri Gonzaga fu applauditissimo. Sono intervenuti le autorità civili e militari, 80 associazioni con bandiere, rappresentanze della Scuola, quattro bande. Città festante animatissima.

Nostri dispacci particolari

Roma 30, *ore* 8 20 *a.*

La Commissione pel progetto dei telefoni propone il monopolio del Governo, che farà concessioni speciali all' industria privata per un ventennio, concessione che potrà farsi anche fra città lontane. Il telefono si dichiara di pubblica utilità.

La Commissione pel progetto di ammettere gli scrivani locali di marina ai posti di ufficiali d' ordine presso l'Amministrazione dello Stato, approvò le proposte del Governo.

L' intera squadra per le manovre si concentrerà il 15 giugno ad Augusta. Racchia recasi stasera a Spezia per assumere il comando della squadra.

Roma 30, *ore* 2. 05 *p.*

I Sovrani intervennero alla solenne adunanza annuale dei Lincei.

Il *Fanfulla* assicura formalmente che l' interpretazione data dall' *Osservatore Romano* e dalla *Voce della Verità* all' ultima allocuzione papale non corrisponde nè alle parole, nè al sentimento del Pontefice. Aggiunge che questi ne fu addolorato.

I relatori del Comitato per l' aggiudicazione dei premii alle industrie si sono riuniti oggi per concretare le loro proposte.

Brin e Zerbi riconobbero la necessità di completare i lavori del Lido.

Brin promise di presentare presto, d' accordo con Saracco, il progetto relativo.

Le spese per le truppe per l' Africa furono preventivate pel prossimo bilancio a sette milioni trecentomila lire.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 30, *ore* 2.55 *p.*

L' interpretazione data dai fogli clericali intransigenti all' ultima allocuzione pontificia non ebbe efficacia d' interrompere le discussioni sulla conciliazione. Tutti i circoli politici se ne occupano, insistendo particolarmente sopra le difficoltà delle garanzie che dovrebbero darsi alla Santa Sede per l' esatta osservanza delle condizioni che venissero pattuite, onde porre un termine al dissidio, tutti egualmente respingendo il concetto di attribuirvi un carattere internazionale.

Da fonte autorevolissima si pretende assicurare che il pensiero del Pontefice è estraneo a qualunque idea di restaurazioni territoriali.

Prevale l' opinione che l' arduo problema esigerà molto tempo, ma finirà col maturare.

I partiti intransigenti rosso e nero si adoperano naturalmente con tutte le loro forze a controoperare allo svolgimento, anche soltanto preliminare, d' un eventuale componimento.

Roma 30, *ore* 3.30 *p.*

La relazione Boselli sul bilancio delle finanze consente i mezzi d' una sollecita attuazione della perequazione fondiaria. Tutte le rimanenti relazioni dei bilanci essendo pronte, si crede che la ventura settimana la Camera intraprenderà la discussione dei provvedimenti finanziarii.

Il movimento dei prefetti comprende anche il trasferimento di Bianchi da Vicenza a Padova.

(Camera dei deputati.) — Si commemora la morte di Romeo.

Viene presentato il progetto di concorso dello Stato di mezzo milione per l' Esposizione di Bologna.

Si vota il progetto di maggiori spese per la marina.

S'intraprende l' esame della questione della validità delle elezioni del 3 aprile per riguardo al termine legale della convocazione.

Brunialti parla contro la validità.

Fatti diversi

Esplosione in una miniera. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 28. — Stamane terribile esplosione nella miniera di Udston presso Glasgow. Duecentoventi minatori rimasero sepolti.

Londra 28. — Dalla miniera di Udston furono estratti 140 individui, fra cui un morto. Restano ancora almeno 70 persone nelle gallerie inferiori. Si teme che sieno perite nei pozzi ingombrati.

—

Londra 30. — Quaranta cadaveri furono di già estratti carbonizzati, dalla miniera Udston. Attendesi di trovare nuove vittime.

Inaugurazione dell' Acquario a Roma. — Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza*:

Oggi si è inaugurato l' Acquario coll' intervento dell' on. Grimaldi, che parlò applaudito. Erano numerosi gl' invitati. Fece ottima impressione l' ampio e bellissimo Stabilimento.

Annali di statistica. — *Statistica industriale*, fascicolo IV.: Notizie sulle condizioni industriali della Provincia di Treviso; pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale della statistica. — Roma, tip. Eredi Botta, 1887. — Si vende al prezzo di lire 1. 50.

Immenso incendio a Nuova Yorck. 1600 cavalli bruciati; danno di 25 milioni. — Sul terribile incendio annunziato dal telegrafo, abbiamo da Londra questo dispaccio, spedito da Nuova Yorck, 27 mattina:

« Stamattina, alle ore 2, un terribile incendio è scoppiato nelle scuderie della Compagnia di tramway di Nuova Yorck.

« Non se ne conosce ancora la causa; il fuoco si è propagato con rapidità terribile.

« In pochissimo tempo, tutti i fabbricati attigui sono stati preda dell' incendio. Interi isolati di case sono stati distrutti in Fifty second Street e in altre cinque strade adiacenti.

« In questo momento si è ancor lungi dall' aver circoscritto il fuoco.

« Accadono scene terribilmente drammatiche. Si vedono uomini e donne fuggire dalle abitazioni quasi nudi; essi mandano grida di spavento.

« Un fumo soffocante si scende su tutta le vicinanze.

Si teme che molte persone siano già perite nell' incendio; ma non si ha ancora alcun dato positivo sul numero delle vittime.

« Quello che si sa è che 1600 cavalli appartenenti alla compagnia dei tramways sono stati bruciati, e che le perdite materiali oltrepassano già 5 milioni di dollari (25 milioni di franchi). »

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 30 *maggio*

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	99,65	99,85
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,48	97,68
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	357,—	358,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem.	327,—	328,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	218,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—,—	—,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	——	——	——	——
Germania	3 —	123 50	123 90	124 10	124 30
Francia	3 —	100 75	101 10	——	——
Belgio	2 ½	——	——	——	——
Londra	2 —	——	——	25 33	25 40
Svizzera	4 —	100 65	101 —	——	——
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 50	——	——
Valori					
Bancon. austr.		200 ⅛	200 ⅝	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 30.

Rendita italiana	99 95 —	Ferrovie Merid.	786 50
Oro	— — —	Mobiliare	1018 75
Londra	25 29 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 82 ½		

VIENNA 28

Rendita in carta	81 35 —	Az. Stab. Credito	284 40 —
» in argento	82 75 —	Londra	127 05 —
» in oro	112 40 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	97 — —	Napoleoni d' oro	10 09 —
Azioni della Banca	884 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 28.

Mobiliare	451 50	Lombarde Azioni	137 50
Austriache	358 50	**Rendita ital.**	97 80

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 70 —	Banco Parigi	718 — —
» » 3 0/0 perp.	81 22 —	Ferrov. tunisine	498 — —
» » 4 1/2	108 85 —	Prest. egiziano	376 — —
» » italiana	98 85 —	» spagnuolo	66 ⅝
Cambio Londra	25 20 ½	Banco sconto	456 — —
Consol. Ingl.	103 9/16	» ottomana	512 — —
Obbl. ferr. Lomb.	296 50	Credito mobiliare	1367 — —
Cambio Italia premio	½	Azioni Suez	2023 — —
Rend. Turca	14 67 —		

LONDRA 28

Cons. inglese	103 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 —	Consolidato turco	— —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 *maggio* 1887.

Venezia	55	31	30	74	22
Bari	86	11	5	3	38
Firenze	23	35	17	87	34
Milano	54	15	5	55	53
Napoli	20	74	28	77	71
Palermo	6	14	71	21	17
Roma	70	77	18	19	61
Torino	5	38	82	37	22

SPETTACOLI.

Teatro Goldoni. — *Kean.* — Ore 9.

Teatro Malibran. — *Zena.* — Ore 9.

Campo San Provolo. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

Caffè al Giardinetto Reale. — Grande concerto tutte le sere.

IL FERRO BRAVAIS — Le persone anemiche ed indebolite da impoverimento del sangue, alle quali il medico consiglia l'uso del FERRO, sopporteranno senza fatica le GOCCIE CONCENTRATE di FERRO BRAVAIS, preferibilmente a tutti gli altri preparati ferruginosi.

IL FERRO BRAVAIS non produce nè crampi nè fatica di stomaco, nè diarrea, nè costipazione. Non ha alcun sapore, nè odore e non ne comunica alcuno al vino, all'acqua, nè a qualsiasi altro liquido nel quale può esser preso. NON ANNERISCE MAI I DENTI.

IL FERRO BRAVAIS — I Pallidi colori, affezione tanto comune nelle giovanette al momento della loro formazione, l'Anemia, la Clorosi, che precede la maggior parte delle affezioni croniche, sono combattute efficacemente coll'uso regolare del FERRO BRAVAIS.

IL FERRO BRAVAIS ritorna al sangue il colore che ha perso in seguito alla malattia 70

NUMEROSE IMITAZIONI

Esigere la firma R. BRAVAIS stampata in rosso

DEPOSITO nella maggior parte delle farmacie.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7. 45 ant. — 2. — pom. — 5. 40 pom.
» Bagnoli » 6. — » — 11. — ant. — 3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7.58 p.
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia. . . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso. . . . . . . a. 6.53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . . a. —.— » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 4, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 4, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

SALSOMAGGIORE

(Linea PIACENZA-PARMA - *Stazione Borgo S. Donino*)

R. BAGNI SALSO JODO - BROMICI

Premiati con 9 medaglie

DUE STABILIMENTI APERTI DAL 1.° MAGGIO AL 30 SETTEMBRE

Unici in Europa per la ricchezza di *Joduri e Bromuri* e quindi per la loro efficacia nelle malattie: **Scrofola, Artrite, Periostiti, Tumori articolari, Amenorrea, Leucorrea, Sifilide, Metriti, Tumori d'Ovaja** e **d'Utero, Sterilità,** ecc.

Dal 15 maggio al 30 settembre **cura inalatoria dell'acqua madre polverizzata.** Specialità delle R. Saline di Salsomaggiore, raccomandata per le malattie degli organi respiratorii. 444

152

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti; 30 *anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ,** Farmacista, **102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.**

ALLA PROFUMERIA

BERTINI E PARENZAN

SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

L' ACQUA DI FIRENZE

serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti. Profumo delizioso. — Lire UNA. 77

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

FLORIO-RUBATTINO

Movimento dal 25 maggio al 1.° giugno.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Venerdì ore 6 matt., vap. *Mediterraneo*; partenza Domenica ore 6 matt., vapore *Selinunte.*

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Viesti - Bari-Brindisi (1) - Corfù - Pireo (2) - Costantinopoli - Odessa; arrivo Mercoledì ore 12 mattina, vap. *Selinunte*; partenza Domenica ore 4 sera, vapore *Mediterraneo.*

(1) In coincidenza per tutti gli scali del continente ed isole italiane, coi porti mediterranei della Francia, Spagna, Africa e Mar Rosso. Per Nuova Yorck e per gli scali dell'America del Sud.

(2) In coincidenza per Smirne.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Corfù (1); arrivo Sabato ore 8 mattina, vapore *Imera*; partenza Martedì ore 4 sera, vapore *Imera.*

(3) Coincidenza per Salonicco.

NB. Questa linea tocca eventualmente i porti della Puglia.

Linea celere commerciale (settimanale) Venezia-Bari-Brindisi-Catania-Messina-Napoli-Genova: arrivo mercoledì ore 6 matt., vapore *Bengala*: partenza giovedì ore 6 sera, vapore *Bengala.*

Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo. 205

238

VENEZIA
Bauer Grünwald

Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

STABILIMENTO
Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto dal maggio all'ottobre tutti i giorni dalle ore 5 ant., alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

EMULSIONE
DI
SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Rafreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata da Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e *dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli - Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

NUOVA PROFUMERIA

F. PEZZOLI E C.

PROCURATIE VECCHIE N. 142

Novità della **Casa Legrand di Parigi.** Diverse Essenze concentrate e solidificate, servibili anche per profumare biancherie ecc., in astucci eleganti e di piccola dimensione per saccoccia.

RECOARO

Due ore e mezzo circa di magnifica strada con tramvia da Vicenza o da Tavernelle

RR. FONTI MINERALI FERRUGINOSE — R. STABILIMENTO BALNEO - IDROTERAPICO

aperti da maggio a settembre.

Sono innumerevoli le guarigioni che si ottengono con queste celebri acque acidule ferruginose fresche, nell'**anemia, clorosi, affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini, febbri intermittenti,** ed in genere, in tutte le **malattie gastro-enteriche.**

Lo Stabilimento Balneo-idroterapico è munito dei più perfetti apparecchi moderni, e recentemente vi si aggiunse un'acqua freddissima, in modo che la cura riesce completa sotto ogni rapporto.

Clima dolce, belle strade, Posta e Telegrafo, vetture, somarelli per escursioni, numerose case d'alloggio, caffè, trattorie ed alberghi anche di prim'ordine, con pensioni e servizii alla carta ed a **table d'hôte,** rendono ameno e ricercato il soggiorno di Recoaro, anche per chi, non essendo malato, ama sottrarsi ai grandi calori estivi e ritemprarsi in salute.

Queste acque salutari si trovano nelle principali farmacie e depositarii del Regno, con deposito in Milano presso A. Bizzozero, via S. Vincenzino, 19. 472

Premiata con medaglia all'Esposizione Nazionale
DI MILANO 1881

Analisi dell'acqua Minerale Ferruginosa

DI

S.TA CATERINA
in VAL FURVA (presso Bormio)

fatta dall'illustre chimico
Cav. Professor **ANGELO PAVESI.**

Acido carbonico	gr. 2,4160	**La più gazosa**
Calce (ossido)	» 0,3097	**La più ferruginosa**
Magnesia (ossido)	» 0,0536	**La più alcalina**
Ferro (ossido)	» 0,0544	**La più medicamentosa** delle acque ferruginose conosciute.
Manganese (ossido)	» 0,0032	
Allumina (sesquios)	» 0,0305	
Soda (ossido)	» 0,0650	Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, col vino o col limone.
Potassa (ossido)	» 0,0160	
Litica (ossido)	» traccie	
Acido silicico	» 0,0293	
Acido solforico	» 0,0944	
Cloro	» 0,0917	

Ogni litro d'acqua.

L'Anemia, la Dispepsia, l'Isterismo, la Leucorrea, la Clorosi l'Ipocondria, i Catarri, anche cronici, l'Oftalmia, la Gotta, l'Artritide, le Affezioni dei nervi, del fegato, del cuore, della vescica, delle reni, la debolezza di stomaco, la Digestione lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue, si guariscono coll'uso continuato delle dette *Acque Acidule Marziali Gazose.*

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI, e C.°, Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, palazzo Municipio, per tutte le istruzioni che desiderano.

Depositi nelle principali farmacie d'Italia e dai negozianti di Acque minerali.

In Venezia, presso Bötner, Zampironi, Centenari. 484

KARLSBAD.

Le sue **celebri sorgenti ed i suoi celebri prodotti** sono i migliori ed i più efficaci

RIMEDII

contro tutte le malattie dello stomaco, di **fegato,** della **milza,** dei **reni,** degli **organi dell'urina,** come della **prostata,** contro il **diabete mellitus,** il **calcolo della vescica** (Mal della pietra), l'**artritide,** i **reumatismi cronici, ecc.**

Le acque minerali di **Karlsbad.** — Il sale dello *Sprudel* di **Karlsbad.** — Le pastiglie dello *Sprudel* di **Karlsbad.** — La lisciva dello *Sprudel* di **Karlsbad.** — Il sapone dello *Sprudel* di **Karlsbad** e il Sale di lisciva dello *Sprudel* di **Karlsbad,** trovansi in tutti i negozii di acque minerali, drogherie e farmacie.

Karlsbader Mineralwasser - Versendung.
Löbel Schottländer, Karlsbad (Boemia). 377

389



QUINA-LAROCHE

ELISIR VINOSO

contro **Febbre** *intermittente, terzana, perniciosa;* eccita l'*Appetito,* sollicita le *Convalescenze.*

PARIS, 22, rue Drouot.
IN *Italia,* IN TUTTE LE FARMACIE

PROFUMI SOLIDI

Essenza concentrata in diversi odori. Hanno il vantaggio di profumare istantaneamente tutti gli oggetti, come lingerie, carta da lettere, ecc.

In eleganti astucci per saccoccia.

Alla Profumeria BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio, 219-20 77

LA SALUTE DEI BAMBINI



è garantita coll'uso del celebre e salutare

ALIMENTO MELLIN
di LONDRA

È intieramente solubile e non farinaceo. Preziosissimo per l'allevamento dei piccoli bambini.

È ricco in elementi utili per la costituzione delle ossa e per dar forze vitali al sangue ed ai nervi.

Raccomandato assai ai convalescenti.

Vendesi presso *A. Manzoni e C.* Milano, via della Sala, 16, — Roma, via di Pietra, 91, — Napoli, Palazzo municipale. — In *Venezia,* presso Bötner, Zampironi, Centenari, Ongarato. 519

Banque de Dépôts de Bâle

Capital 8 Millions fr. Actions Nominatives de 5000 fr. 5 versés

Avances sur de bonnes **Valeurs** côtées officiellement pour 3 à 6 mois avec renouvellements éventuels, **3 1/2** % *d'intérêts l'an.* — *Commission aucune.*

Bâle, le 10 mai 1887. LA DIRECTION.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO

del sangue (bravettato dal Regio Governo d'Italia), del prof. ERNESTO PAGLIANO, unico successore del professore Girolamo Pagliano di Firenze — Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, calata S. Marco (casa propria) — La boccetta (liquido) L. 2. La scatola (in polvere) L. 2, più l'imballaggio.

La Casa di Firenze è soppressa.

NB. Il signor ERNESTO PAGLIANO possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu professore GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più il documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano* fu *Giuseppe,* il quale oltre a non avere alcuna affinità col defunto professore *Girolamo,* nè mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzii, inducendo il pubblico a credernelo parente. — Si ritenga quindi per massima: ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità, che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente se ne servisse.

Ernesto Pagliano.

In *Venezia,* farmacia Bötner, Zampironi, Centenari.

3

IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico

del prof. dentista

TERRENATTI

si prepara e si vende

COME SEMPRE

alla sola

Farmacia Pozzetto

sul Ponte dei Bareteri

VENEZIA.

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Castelli Gregorio morto in Cazzano, fu accettata da Castelli Carlo quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 77 di Verona)

L'eredità di Valentino Simoncini morto in Bologna, fu accettata da Dorotea Pesamosca di lui moglie per conto ed interesse delle figlie.
(F. P. N. 84 di Udine)

L'eredità di Lorenzi Giuseppe morto in Verona, fu accettata da Zapparelli Adele per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 77 di Verona)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 | Martedì 31 maggio | N. 145

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 31 MAGGIO

Poichè l'on. Chiaves, combattendo i provvedimenti militari, ha parlato pure delle alleanze e ha detto che una guerra contro la Francia sarebbe fratricida, evocando i ricordi gloriosi di Magenta e Solferino, i giornali della Sinistra intransigente e dell'estrema Sinistra in letizia l'hanno molto lodato, e hanno detto che la Destra era risuscitata colle sue grandi tradizioni. Pel momento trovano comodo persino di riconoscere che la Destra aveva grandi tradizioni. Non era il partito che era così patriottico soffocare, come quello che aveva tutti i peccati, ed era stato, secondo loro, la disgrazia, l'onta della nazione? Se la Destra deve risuscitare per essere applaudita dalla Sinistra intransigente e dalla Sinistra storica, si deve conchiudere che è una falsa risurrezione. Se no, quei signori non ne sarebbero certo sì lieti.

È intanto un singolare fenomeno che l'evocazione dei ricordi gloriosi di Magenta e di Solferino piaccia tanto a coloro che si oppongono all'erezione del monumento a Napoleone III e all'esercito francese, e proclamano che il sindaco Negri è un cattivo cittadino, perchè vuole che quei ricordi gloriosi sieno evocati nel marmo.

Evocazione ben più duratura di un discorso parlamentare, è quella del monumento al duce dell'esercito francese. È la riconoscenza eternata nel marmo, e dovrebbe piacere a questi apostoli tardivi della gratitudine, perchè l'Italia, se vuole ricordare le battaglie liberatrici, non ha diritto di distinguere il Governo dalla nazione. È una questione, nella quale gli stranieri non hanno da entrare, e se un Imperatore ha recato un gran beneficio all'Italia, anche i repubblicani devono riconoscerlo, come dovrebbero riconoscerlo i monarchici se un grande beneficio ci fosse fatto da un Presidente della Repubblica.

La triplice alleanza è essenzialmente pacifica, e lo si può dire adesso che la si è vista per più anni alla prova, ed è assodato che essa è stata il principale ostacolo ai perturbatori della pace.

È doloroso che per la pace ci dobbiamo armare come per la guerra; ma nessuno può consigliarci a non armare come i vicini, col pericolo di eccitare le velleità bellicose di quelli che si potrebbero credere più forti di noi, e di dover pagare la pace degli altri. Non vi è alcuno che non lo deplori. Lo ha deplorato il generale Pelloux nella sua relazione, con cui pur proponeva alla Camera l'approvazione delle nuove spese militari, e la parola del relatore è la prova di questa paralisi della libertà degli Stati, i quali devono armare, sopraccaricando i bilanci, loro malgrado.

—

La crisi francese è finalmente risolta, col trionfo degli opportunisti, i quali volevano togliere al generale Boulanger il portafogli della guerra, perchè questo generale agita le masse che lo credono il campione della rivincita, ed è una minaccia della pace.

Lo scioglimento della Camera consigliato da alcuni, perchè in essa non si trova la base di una maggioranza forte e compatta, era una delle eterne illusioni di coloro che credono possibile la maggioranza compatta nella Camera, quando nel paese i partiti sono sminuzzati. Appena la Camera nuova è fatta, ricominciano poi i lamenti perchè non c'è in essa la base di una forte maggioranza che dia vita ad un forte Ministero.

Se in molti questa è illusione, in altri è puro calcolo, e questa volta il generale Boulanger, abusando della sua popolarità, avrebbe potuto, presentandosi candidato in parecchi Collegii, provocare un plebiscito, che avrebbe potuto procurargli la dittatura, non senza prima turbare i rapporti colla Germania e minacciare la pace.

Bismarck deve essere contento perchè sparisce Boulanger, ch'egli aveva denunciato come causa della perturbazione dei rapporti tra la Germania e la Francia.

Il Ministero Rouvier dovrebbe essere un Ministero pacifico, un Ministero di riforme e di economie, per quanto le une e le altre sono possibili. La prova sarà difficile per l'ex presidente della Commissione del bilancio, il quale chiedeva il pareggio del bilancio all'economie, senza nuovi prestiti e nuove tasse. Vedrà ora quanto l'esecuzione di questo programma sarà difficile, e come sia più facile fare il presidente della Commissione del bilancio, che il presidente del Ministero e il ministro delle finanze.

All'estero, il Ministero Rouvier sarà accolto bene, mentre all'interno lascia aperta una serie di questioni formidabili.

Durerà molto? Probabilmente no, perchè nella Camera non v'è base d'una maggioranza opportunista, come non v'è d'una maggioranza radicale o conservatrice. Se la Destra continuerà a votare contro tutti i Ministeri, preparando la via all'estrema Sinistra, il Ministero Rouvier non avrà vita più lunga, nè più degna, nè più forte dei Ministeri precedenti, ma sarà alla mercè della prima coalizione che si potrà formare.

È in verità malinconico assai far commenti sui Ministeri nuovi, se i commenti sui Ministeri durano talvolta ancora quando i Ministeri sono già spenti.

—

I decimi.

Pubblichiamo la prima parte della Relazione di Salandra, sui provvedimenti finanziarii, e premettiamo prima, quanto scrive il *Corriere Mercantile*, in un articolo intitolato:

Una nuova ragione per l'abolizione dei decimi sulla fondiaria.

« Noi crediamo che una ragione nuova siasi aggiunta ora a quelle che militavano per la abolizione del secondo decimo, e la ragione consiste nelle perturbazioni atmosferiche di queste settimane, le quali, per alcune Provincie, produssero la perdita quasi assoluta dei raccolti dei bozzoli ed altro e cagionarono un vero disastro economico.

« Noi siamo convinti che i legislatori non possano e non debbano prescindere, nelle loro discussioni e deliberazioni, da fatti sì gravi e da considerazioni le quali sono essenzialmente mutate dopo il giorno in cui il Governo escogitava i suoi provvedimenti e li presentava al Parlamento.

« Questi fatti hanno modificato notevolmente la forza contributiva del paese, cioè la hanno scossa ed indebolita, e il legislatore ha l'obbligo di tener conto di questa mutazione.

« Togliere il beneficio sancito solennemente da una legge equivale ad aggravare la imposta e noi domandiamo se sia possibile aggravare la tassa fondiaria, precisamente nel momento in cui, per fatalità della natura, i raccolti dell'annata od almeno alcuni dei raccolti sono perduti.

« La ragione nuova che noi indichiamo s'impone alla coscienza del ministro delle finanze e alle meditazioni del Governo e del Parlamento, i quali devono considerarla come un elemento di più aggiunto a quelli che davano alimento all'opposizione contro la proposta di conservare il secondo decimo sulla fondiaria.

« Motivi gravissimi d'ordine politico e morale, di evidenza limpidissima, devono spingere il Governo a fare ogni sforzo per accordarsi colla Commissione e per risparmiare al paese un danno, al quale, grave sempre, sarebbe gravissimo in questa disastrosa annata agricola.

« Il disastro da cui alcune provincie sono colpite è uno di quei fatti che possono e devono influire su un Governo che non sia cieco e che voglia tener conto della realtà delle cose. »

—

Ecco ora la prima parte della

Relazione sui decimi e sui dazii.

Onorevoli Colleghi!

Le vicende parlamentari di quest'anno costrinsero la Commissione specialmente eletta per lo esame del *disegno della tariffa doganale* a costituirsi e ad intraprendere i suoi lavori dopo lungo ritardo.

Tuttavia, sopra proposta del Governo assentita dalla Camera, le fu pure commesso eccezionalmente l'esame del disegno di legge per *modificazioni alla tariffa doganale e altri provvedimenti finanziarii*, presentato nella seduta del 18 aprile.

Non è vanto, ma mera constatazione di fatto, l'asserire che non mai forse un più vasto e delicato còmpito s'è dovuto esaurire in tempo più breve. Poichè premeva, da un lato, fornire al Governo, senza facoltà eccezionali, ripugnanti al nostro diritto pubblico, una salda base per iniziare i negoziati commerciali; urgeva dall'altro il porre la Camera in grado di esaminare largamente, prima che il tempo solitamente utile ai lavori parlamentari si avvicinasse al suo termine, le mutate condizioni, nelle quali il bilancio dello Stato era posto da nuovi eventi politici e amministrativi e dal riconoscimento ormai inevitabile delle conseguenze finanziarie di fatti progressi, nonchè i mezzi proposti dal Governo per sovvenire ai cresciuti bisogni dell'erario.

Di quanto maggiore è stato lo studio che la vostra Commissione ha voluto mettere nello esame dell'arduo e multiforme argomento, di altrettanto minore è riuscito il tempo lasciato a coloro, cui è toccato l'onore di riferire intorno alle sue conchiusioni.

Un imprescindibile necessità ha imposta la divisione del lavoro, pregiudizievole se si pone mente all'intima connessione delle sue parti. E pure la Camera non dovrà maravigliarsi, se i punti più saglienti delle singole questioni saranno piuttosto accennati che sviluppati, se la parsimonia delle parole passerà il segno, sino al quale essa è degna in ogni caso di lode, ed apparirà soverchia al paragone della dignità e dell'ampiezza del tema.

I.

Una serie di proposte, quali sono quelle del disegno di legge per i provvedimenti finanziarii, tutte di nuovi aggravii d'imposte, sia che colpiscano la proprietà rurale, sia che tocchino gli affari od i consumi, non poteva essere accolta in massima ed esaminata nei suoi particolari, senza conseguire prima la persuasione della assoluta necessità di rafforzare il bilancio con un aumento delle entrate ordinarie. Le ragioni addotte dal Govero a giustificarle, se contenevano accenni sufficienti a una condizione di cose che richiede efficaci e pronti provvedimenti, non parvero alla vostra Commissione precise quanto occorreva a giudicare dell'indole e dell'estensione dei provvedimenti medesimi. A fare che il suo voto, e quello consecutivo della Camera, fossero determinati da una cognizione, piena e definita in ogni particolare, dei motivi e degli effetti dei provvedimenti a votarsi, essa reputò necessario chiedere al Governo categoriche risposte ad alcuni quesiti, i quali sorgevano spontanei ed uniformi nel pensiero di tutti. — Quali aumenti di spese crede necessarii il Governo? — Quali queste spese dipendono da fatti nuovi? — Quale somma occorre per ottenere il pareggio del bilancio nell'esercizio prossimo? — Quale prodotto presume il Governo ricavare dai provvedimenti proposti? — Tutto questo parve indispensabile sapere con maggior precisione di quello che si potesse trarre dalla Relazione premessa al disegno di legge.

Le risposte del Governo sono integralmente pubblicate nell'allegato *A*, sul quale abbiamo l'onore di richiamare tutta l'attenzione della Camera. Giova riscontrarne le risultanze con l'esame dei documenti ufficiali fin qui presentati dal Governo, e che stanno innanzi alla Camera.

Ci limiteremo ad esporre gli elementi della situazione finanziaria quale essa si presenta per l'esercizio 1887-88.

Secondo lo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1887-88, presentato alla Camera il 23 novembre 1886, il riepilogo dell'entrata e della spesa si bilanciava con le cifre seguenti:

Entrata	L. 1,732,585,408.82
Spesa	» 1,715,623,672.94
Avanzo contabile	» 16,961,735.88

L'avanzo era costituito da:

Entrate e spese effettive	L. 11,327,068.08
Movimento di capitali	» 5,634,667.80
Risultato generale	L. 16,961,735 88

Ma tale figura di bilancio contabile dalla lieta parvenza (1) derivava dal non essersi ancora segnate in bilancio molte spese, le quali dovevano esservi aggiunte.

A tutto il 18 aprile 1887, le note di variazione importavano una maggiore spesa effettiva di L. 55,982,879.41
ed una maggiore entrata effettiva di » 5,061,396.00
Onde un carico netto di » 50,921,483.41

Per le modificazioni introdotte dalla Camera nel bilancio di agricoltura e commercio, questo carico discese a lire 50,901,983.41.

A costituire questa somma concorrevano maggiori spese per effetto di leggi promulgate per un totale di lire 19,305.131 29 (2).

Inoltre si chiedevano lire 7,900,000 per la guerra e per la marina, come maggiore stanziamento per accelerare le spese straordinarie, votate, con leggi 3 luglio 1884, 2471, e 2 luglio 1885, n. 3223, anticipando i riparti annui della spesa. Era una facoltà già concessa dalle leggi medesime.

Il resto degli aumenti chiesti dipendeva da più esatti apprezzamenti di probabili bisogni, e da novelle esigenze dei pubblici servizii. Ciò per un totale di lire 23,696,852.12 al netto delle maggiori entrate.

Le altre note di variazione, presentate il 5 maggio, importavano al netto delle maggiori entrate un carico ulteriore di lire 357,482.50.

Invece, le ultime note di variazione del 13 maggio arrecarono, al netto di ogni maggiore spesa, tra maggiore entrata ed economie, un miglioramento di lire 1,023,765, alla previsione del bilancio.

Tutto ciò per quanto riguarda la categoria prima, ossia le entrate e le spese effettive, costituenti il vero bilancio normale.

In quanto al movimento dei capitali, una nota di variazione del 18 aprile 1887 prevedeva, per effetto di legge, un'economia di lire 1,862,12.

Riassumendo, i risultati complessivi degli stati di previsione a tutto il 13 maggio sarebbero i seguenti:

	Categoria 1ª.	Categoria 2ª.
Stati di previsione pel 23 nov. 1886.	più 11,327,068,08	più 5,634,667,80
Note di variazioni dal 18 apr. 1887	— 50,901,683,41	più 1,862,12
Note di variazioni del 5 mag. 1887	— 357,482,50	»
Note di va-		

(1) È bene notare che ad ottenerla concorreva l'emissione di 12 milioni di obbligazioni ecclesiastiche in base alla legge del 1881.

(2) Ecco l'elenco di queste leggi distinte secondo i bilanci, sui quali i loro effetti si risentono:

Tesoro	6,815,631.29	Leggi 26 dic. 1886	n. 4279
		3 feb. 1887	» 4306
		6 feb. 1887	» 4313
		17 feb. 1887	» 4328
		e R. D. 27 feb. 1887	» 4376
Esteri	33,000.00	Legge 8 feb. 1887	» 4306
Istruzione	67,500.00	Id. 26 dic. 1886	» 4235
Lav. pubbl.	255,000.00	Id. 13 feb. 1887	» 4319
Guerra	6,200,000.00	Id. 26 dic. 1886	» 4213
Marina	6,000,000.00	Id. 26 dic. 1886	» 4213
Totale	19,305,131.29		

APPENDICE.

46

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

XXXV.

Per quanta fosse l'impazienza di conoscere i risultati ottenuti da Coralia, il signor di Leris dovette, nondimeno, aspettare.

Coralia, la quale conservava sempre, in fondo, un certo rancore per l'indifferenza del giovane, e si era fitto in capo di condurlo, un giorno o l'altro, alla resipiscenza, e ciò senza tema di essere smentita, trovavasi ben felice — giacchè la faceva *posare*... sotto certi riguardi — di far *posare* lui pure e di provargli col fatto quanto l'aspettazione di ciò che si desidera sia insopportabile, allorchè quella si prolunga.

D'altronde, accorgendosi di tutta l'importanza ch'egli annetteva alle di lei rivelazioni, capiva di averlo in suo potere, e non sarebbe stata figlia di Eva, nè Coralia, se non si fosse concessa la gioia ineffabile di usarne ed anche abusarne.

Ella dichiarò quindi che moriva di fame e non avrebbe parlato che dopo colazione.

Edoardo era a sua discrezione.

Non c'era da lottare: inoltre conosceva troppo le donne per non sapere che quanto più sarebbesi mostrato impaziente, tanto più avrebbe atteso — senza contare che la piccola vendetta, o, meglio, il dispettuccio della signorina, era una rivincita, innanzi alla quale occorreva abilità per non sembrare ferito oltre misura.

I due giovani si assisero dunque innanzi ad una colazione delicatissima, di cui nessun dettaglio venne risparmiato all'invitato.

Coralia ciarlava a casaccio, parlando delle sue buone compagne, delle quali non aveva pietà, raccontando tutti i pettegolezzi delle quinte, tutte le avventure del Ridotto, e mettendo il signor di Leris al corrente della vita galante di mezza Parigi.

In ogni altra circostanza, forse, il giovane sarebbesi interessato a quel quadro di costumi, tanto più vivente, in quanto che colei, che lo dipingeva a larghi tratti di maldicenza, non vi apportava alcun senso critico, nè spirito filosofico, questo è sottinteso; bensì diceva crudamente le cose che le sembravano affatto naturali.

Ma Edoardo avea il cuore troppo attanagliato dalle angoscie del suo amore minacciato, dalle tristezze del suo lutto e dalle acute inquietudini della sua amicizia per prendere piacere a quel cicaleccio, che non rispondeva ad alcuna delle sue preoccupazioni.

Finalmente, giunsero le frutta.

Il caffè venne versato, e Coralia si decise di ordinare a colei, che la serviva, di lasciarli soli.

— Suvvia, mio caro, disse allora mostrando col ridere i suoi denti candidissimi, suvvia, ecco che già da un bel pezzo vi ho lasciato sopra una zampa sola, come un malinconico airone sulla riva d'un ruscello ove attende la pastura.

— Non mi sono lamentato.

— No, siete stato gentile, gentilissimo. La prova è durata abbastanza. Parliamo adunque di quel che v'interessa e vi conduce vicino a me.

— Non domando di meglio.

— Lo so benissimo. Soltanto che...

— Soltanto che?

— Ho dovuto fare giuramenti i più solenni di serbare il segreto...

— È ciò che vi trattiene?

— I giuramenti, no... ma mi dispiacerebbe che soffrisse noie il mio piccolo addetto di ambasciata, il quale è davvero un uomo amabilissimo... e che amo molto!

Così dicendo, essa sbirciava Edoardo con l'angolo dell'occhio, nella speranza che l'amor proprio mascolino, in mancanza del resto, risvegliasse nel suo uditore qualche velleità di provare che vi erano uomini altrettanto e anche più amabili del giovane *hidalgo* in questione, e che la Francia valeva bene la Spagna.

Leris non esitò, contentandosi di rispondere dapprima [illegible] sorriso approvatore, poscia con qu[illegible] parole:

— [illegible] cara fanciulla, per quanto dipende [illegible] le vostre indiscrezioni non si ritorc[illegible] contro colui che ha la felicità di possedere la vostra simpatia... stamattina.

Coralia contenne un gesto d'impazienza, represse un leggero sospiro di delusione, e riprese:

— Vi conto assolutamente. Senza di ciò, non vi perdonerei per tutta la vita.

— Non abbiate timore...

— Ebbene, ecco la cosa. È difatti il Governo spagnuolo che ha ritirato il suo reclamo, ma pare che ciò non si sia fatto che in seguito alla richiesta d'un certo personaggio...

— Di cui vi è stato detto il nome?

— Sì.

— Chi è?

— Un uomo molto elevato... Un magistrato...

— Un magistrato!... francese?

— Francese, senza dubbio.

— Il suo nome, di grazia?

— Signor d'Orvilliers.

— Lui! esclamò di Leris.

— Lo conoscete?

— Sì... no... cioè sì... Sono ricevuto da lui! Vecchie relazioni di famiglia...

— Sarebbe cosa gravissima, m'è stato ripetuto, se il suo nome venisse pronunziato, e fosse svelato il suo intervento.

— Ne avevo il presentimento, mormorò il giovane. Ma perchè ha fatto ciò?

— Ah ecco!, fe' Coralia mordendosi le labbra.

— L'avete appreso egualmente?

— Non... positivamente.

— Ma, infine, ne avete qualche idea?

— Del motivo reale che lo ha indotto a quel passo, nessuna. Solamente m'è parso intravvedere che le sue intenzioni erano...

— Benevoli?

— Non credo.

Edoardo s'era alzato, agitatissimo.

— Ma chi vi ha fatto supporre, riprese la giovane, che quel signor d'Orvilliers avrebbe potuto mostrare della benevolenza pel vostro amico?

— L'insieme della sua condotta... Era lui che istruiva il processo di Juan Cameron, lui che vi ha spiegato una cortesia, una benevolenza... D'altronde la sorella di Juan è un'amica di collegio di... della signora d'Orvilliers... come del pari la mia amicizia per Juan è notissima... Glielo avevo raccomandato appena seppi il suo arresto...

Di Leris parlava con parole tronche, senza convinzione, dominato da un'angoscia indicibile, contro la quale sforzavasi di lottare.

Coralia arrotolava una sigaretta e taceva.

— Non rispondete! aggiunse egli vivamente. Sapete forse qualcosa di più?

— Sapere non è la parola.... ma la mia impressione è che il nostro magistrato odia Juan Cameron.

— Per quale motivo?

— Oh, questo lo ignoro, replicò essa con un accento, che provava l'assoluta sincerità di quella risposta.

Edoardo era pallidissimo.

— Allora, v'è stato detto che il signor d'Orvilliers *odiava*?....

— M'è stato detto, o l'ho indovinato. Per me ciò non ha l'ombra d'un dubbio.

— Oh! mio Dio!, balbettò di Leris, il quale sentiva crescere in sè il sospetto dell'orribile errore di cui Cameron era vittima.

— Cos'avete?, esclamò Coralia meravigliata ed inquieta pel turbamento cagionato dalle sue parole.

— Nulla.... grazie.... vi lascio.

Egli aveva già raggiunta la porta.

— Perdono, fe' Coralia correndogli dietro e trattenendolo; sapete, mio caro, non facciamo sciocchezze! Mi avete promesso di non compromettere il mio piccolo addetto. Non datemi motivo di pentirmi del favore che vi ho fatto!....

Leris si fermò.

— Vi proibisco, prosegui essa, mi capite!, vi proibisco di andarlo a trovare, di interrogarlo.... Prima di tutto, egli non vi darebbe risposta.... Ciò che non ha detto a me lo direbbe meno a voi... D'altronde, sono sicura ch'egli non ne sa di più.... Perciò siate saggio, rimanete tranquillo.... non nominatelo, perchè se no ci disgusteremo a morte!

— Rassicuratevi, cara Coralia, rispose Edoardo, riprendendo un po' di sangue freddo e comprendendo l'imprudenza di quell'eccesso di emozione manifestata. Vi giuro che non penso affatto di andare a trovare la persona che vi interessa, e, checchè accada, il suo nome non sarà pronunziato, e neppure il vostro.

— È tutto quello che vi chieggo. Vi rendo la vostra libertà.

In realtà Edoardo di Leris non aveva alcun progetto pel capo, quando lasciò Coralia.

Non provava che un desiderio violento, insormontabile: trovarsi di fronte a sè stesso, riflettere intorno a quanto aveva appreso, analizzare la terribile impressione, ancora un po' incosciente, che ne aveva risentita.

Apprendendo che il signor d'Orvilliers avea fatto una pratica presso l'ambasciata, e ch'era in seguito a quella pratica, se Juan Cameron si vedeva così crudelmente colpito nel proprio onore, nella stessa esistenza; apprendendo che il signor d'Orvilliers odiava Juan Cameron, Edoardo erasi bruscamente ricordato che la cassetta contenente le lettere di Editta, era stata sequestrata in casa dell'amico, e che il giudice d'istruzione avea preso conoscenza di quelle lettere, giacchè le avea mostrate alla moglie!

Egli s'era ricordate le parole di Editta:

« Mio marito sa *tutto, eccetto il tuo nome*. Non lo saprà mai! »

E allora questo formidabile punto interrogativo si drizzò nel suo cervello:

« Il signor d'Orvilliers accuserebbe mai Juan Cameron di essere l'amante di sua moglie? »

Questo dubbio terribile gli avea già attraversato la mente, quand'ebbe constatato di quale abile cospirazione il proscritto era vittima innocente e disarmata.

Ma, quel dubbio l'avea scacciato, non volendo fermarsi su di un'idea, che lo collocava, lui, in una situazione talmente tragica, da cagionargli una specie di vertigine.

Adesso non aveva più da respingere quel dubbio.

Bisognava guardarlo in faccia, assicurarsi se era fondato. Era il primo de' doveri e nulla poteva dispensarnelo.

A chi rivolgersi innanzi tutto? Da quale parte cominciare quest'inchiesta, che lo faceva tremare e gli rivelava improvvisamente che, per quanto disgraziato egli fosse, stava forse per diventarlo ancora cento volte di più?

(Continua.)

riazioni del 13 mag. 1887	più 1,023,764, »	»
Avanzo o disavanzo.	più 38,908,632,83	più 5,636,529,92

Se ne desume, sino a tal punto, un disavanzo netto contabile di L. 33,272,102,91.

A questa cifra debbonsi aggiugere quelle che presumibilmente risulteranno dai progetti di spese enumerati dal Governo nella nota seconda all' allegato *A*.

Trattasi di progetti in massima parte presentati fino a tutto il 10 marzo di quest' anno. Insieme importano un probabile aumento di spesa per l' esercizio 1887-88 in L. 8,469,450.

Posteriormente al 18 aprile, e fino a tutto il 2 maggio corrente, altri progetti di legge sono stati presentati, i quali in tutto importano per l' esercizio finanziario 1887-88 un maggiore carico di L. 29,052,500 (3)

Sono quindi in totale, per effetto di speciali disegni di legge, L. 37,521,950 da accrescersi nella categoria delle spese effettive.

Se a questa cifra s' aggiunge quella del disavanzo, già come sopra risultante dagli stati di previsione e dalle relative note di variazione, si avrà, nella categoria delle entrate e spese effettive, un disavanzo complessivo di L. 76,430,582.

Dedottone l' avanzo nel movimento dei capitali in L. 5,634,667,80, rimane un totale disavanzo *contabile* di L. 70,794,052.

Tali sono le cifre attestanti le risultanze presumibili dell' esercizio 1887-88, secondo le proposte del Governo, fino a tutto il 13 maggio. Ma già incalzano nuove esigenze e nuovi disegni di spese.

Il Governo ci ha dichiarato che occorreva una maggior somma di L. 7,500,000 per interessi delle nuove obbligazioni ferroviarie ed ecclesiastiche da emettersi; e la cifra parrebbe piuttosto inferiore che non superiore al bisogno.

Inoltre un progetto per strade nazionali e provinciali, presentato non è guari, il 18 di questo mese, trae seco una nuova spesa al netto dell' entrata di L. 2,658,500.

Sono insieme oltre dieci milioni, per i quali il disavanzo della categoria prima si eleverebbe a circa 86 milioni e mezzo di lire, e quello *contabile* della gestione a circa 81 milione.

Ma un' ultima nota di variazione, con la data 20 maggio, ha annunziata una rilevante economia, di L. 3,500,000 sulle compere dei tabacchi. Per tal guisa il disavanzo della categoria prima si ridurrebbe a circa 83 milioni di lire e quello contabile a 78 milioni e mezzo.

A questo fabbisogno il Governo pensa provvedere:

1) con la emissione di 25 milioni di obbligazioni ecclesiastiche, nella quale si dimostra disposto ad insistere, nonostante che la Giunta generale del bilancio si sia in recente occasione rivelata risolutamente restia a concedere una analoga autorizzazione per l' alta considerazione che sia ormai tempo di arrestarsi nella emissione di debiti redimibili, i quali, fra interessi e ammortamenti, preparano carichi fra non guari difficilmente sensibili;

2) coi proventi presunti dei provvedimenti finanziarii proposti con questo disegno di legge.

Esso prevede altresì che il fabbisogno non sarà in tutto coperto, e che resterà un *deficit* più o meno vistoso, e più o meno compensato da miglioramenti del patrimonio, il quale potrà in estrema analisi andare a carico del conto del Tesoro.

Naturalmente, tutti questi conteggi possono andar soggetti a mutazioni, sia per volontà del Parlamento nell' allargare o nel restringere le autorizzazioni richieste dal Governo, sia per mutare di circostanze o per incertezza di previsioni. Ma è difficile che le mutazioni siano tali da cangiare la fisonomia generale della situazione finanziaria, che è quella che a noi importa constatare.

Nella Commissione, che restò dolorosamente impressionata di una tale situazione finanziaria, non mancò chi si riputasse in diritto di procedere ad un esame della natura e dell' entità delle spese prima di concedere le nuove entrate. Ma prevalse nella maggioranza il concetto di astenersi da qualunque minuta analisi delle proposte ministeriali; perchè nessun esame si sarebbe potuto intraprendere senza invadere la competenza della Giunta generale del bilancio e delle altre Giunte incaricate dello studio dei singoli disegni di legge di sopra accennati. Il mandato di questa Commissione era, di fatti, limitato ad esaminare un complesso di provvedimenti fiscali diretti a rafforzare l' entrata ordinaria dello Stato. Quindi si reputò bastasse ad esaurirlo il deliberare la situazione finanziaria fino al punto di conseguire la persuasione, o meno, della necessità di questo aumento e dei nuovi aggravii, salvo l' esame speciale della misura e della qualità di questi.

Pur troppo nessuno sforzo, nè grande, nè piccolo, si richiese per giungere ad una conchiusione affermativa.

Parecchie fra le maggiori spese erano già impegnate per forza di legge; altre erano sviluppo e riconoscimento, inevitabile comunque tardivo, d' impegni anteriori. Circa l' approvazione di altre, il sentimento patriottico del Parlamento e il fatale andare degli Stati moderni verso una perenne progressione dei loro bilanci, non consentivano alcun dubbio fondato. Poteva sorgere una questione di limiti. Ma per quanto fosse lecito sperare una restrizione, il margine del fabbisogno era tale, che il supporlo riducibile, in guisa da evitare il ricorso ai contribuenti, sarebbe stata ora una illusione.

Più fondata si dimostrava l' esigenza di riguardare minutamente nell' elenco delle nuove spese per isceverare le permanenti dalle transitorie, ed a quelle soltanto provvedere con incrementi dell' entrata ordinaria.

Ma anche questo esame si esaurisce con un brevissimo studio. Imperocchè, se dalla enumerazione fatta di sopra si sottraggono L. 12,200,000 per l' ultima quota delle spese straordinarie militari votata in dicembre 1886, e L. 12,000,000 per provvista di vestiario per l'esercito, in tutto 24 milioni circa, il resto ha carattere permanente a tempo indefinito, o per lasso non breve d' anni, ed in ogni caso è costituito da quelle spese che si sostituiscono con altre, anche prima che cessino.

Frattanto veniva pubblicato un documento parlamentare di singolare importanza, dal quale, indipendentemente da qualsiasi previsione per l' esercizio 1887-88, sprazzi di luce vivissima si sprigionavano a chiarire la condizione generale della finanza dello Stato, nei suoi rapporti con l' economia della nazione.

La relazione della Commissione generale del bilancio sul disegno di legge per l'assestamento del bilancio di previssione 1886-87 prendeva ad esame, oltre che le condizioni del bilancio di competenza in senso stretto, quello degli altri Istituti finanziarii, senza la cui considerazione la competenza dell' anno si può ridurre agevolmente ad una figura vuota di contenuto reale; i carichi fuori bilancio, lo sviluppo proteiforme del debito pubblico, la situazione del conto del tesoro e del conto dei residui, la patologia della circolazione. E la conclusione suonava necessità *di crescere le entrate normali destinate a far fronte alle spese ordinarie e straordinarie di più decine di milioni*. Per tal guisa, alle esigenze del presente e di un prossimo avvenire s'aggiungeva il bisogno di assestare un retaggio grave di obblighi e di difficoltà d' ogni maniera.

Chiunque metta a raffronto le risultanze di questo documento con le cifre dell' allegato *A*, e con quelle da noi ricavate dall' esame degli stati di previsione e dalle leggi votate o sotto esame, e completi le une con le altre, riconoscerà pienamente giustificato il proposito della vostra Commissione di passare senz' altro all' esame dei singoli provvedimenti. Lasciando alla Camera di pigliarne occasione, se lo riputerà opportuno, a discutere delle responsabilità pel passato e dell' indirizzo per l' avvenire; riservando a ciascuno dei suoi membri piena libertà di giudizio nell' un senso e nell' altro; essa, ossequente ad una suprema ragion di Stato, riconosce la necessità delle nuove entrate in quella maggior misura che le consentono le forze dell' economia nazionale, e l' obbligo di non perturbarla con violenze subitanee, di non inaridire le fonti della ricchezza pubblica e della privata. Con questi criterii essa procede all' esame delle singole proposte del Governo.

(Il seguito a domani.) SALANDRA *relatore*.

(3) Eccone l' elenco specificato:

DISEGNI DI LEGGE

Numero	Data della presentazione	ARGOMENTO	Somma della spesa per l' esercizio 1887-88
161	11 marzo	Organici marina	180,000
162	11 marzo	Spese straor. marina	8,500,000
170	18 aprile	Serv. post. Suez-Aden	480,000
171	18 aprile	Guardie di sicurezza	1,272,500
182	25 aprile	Fogne alla Spezia	420,000
184	2 maggio	Ordinam. dell' esercito	4,700,000
187	2 maggio	Acquisto di cavalli	1,500,000
188	2 maggio	Provvista di vestiario	12,000,000
		Totale	29,052,500

ITALIA

Spese militari.

L' *Opinione*, a proposito delle discussioni sulle spese militari, osserva che quasi tutti gli oratori domandarono armamenti su vasta scala. Invece, quando si discuteranno i provvedimenti finanziarii, i medesimi oratori dimostreranno la necessità delle economie. Il *Popolo Romano* rileva le due correnti a favore dell' esercito e della marina. Dal 1876 il bilancio della guerra è aumentato di 87 milioni e il bilancio della marina di 60 milioni; il *Popolo Romano* osserva l' entità dell'aumento, e si preoccupa della disarmonia fra le esigenze dell' esercito e quelle degli altri servizii dello Stato.

L' esito delle elezioni a Verona.

Ecco l' esito delle elezioni municipali suppletorie avvenute ieri:

Zoppi cav. Gio. Battista, voti 518 — Camuzzoni comm. Giulio, 513 — Donatelli ingegnere Tullio, 502 — Bertani cav. Gio. Battista, 490 — Poggi Giuseppe, 466 — Guerrieri conte Agostino, 457 — Bognolo ingegnere Ernesto, 451 — Goldschmiedt dott. Riccardo, 441 — Milani ingegnere Paolo, 439 — Bonomi Pietro, 433 — Cavazzocca ingegnere Francesco, 424 — Conati cav. Francesco, 412 — Laschi avv. Rodolfo, 388 — Cuzzeri cav. Emanuele, 364.

Ebbe poi 220 voti l' avv. Ettore Calderara.

L' *Arena* moderata scrive:

Ad onta della poca premura che dimostrarono gli elettori, non *scaldati* dalla lotta, che mancò affatto, noi siamo pienamente soddisfatti, poichè, per lo meno, i voti che suffragarono la nostra lista sono *puri*, di elettori prettamente liberali costituzionali, e perchè la proporzione, ch'è facile stabilire, ci assicura della vittoria il giorno in cui gli avversarii scendessero in campo con tutte le loro armi.

Uno dei soliti Comizii.

Un Comizio contro la politica coloniale si tenne domenica a Sampierdarena.

Parlarono gli on. Armirotti e Sacchi e tre operai, due dei quali furono interrotti dal delegato di pubblica sicurezza.

L' arresto di Sbarbaro.

Leggesi nell' *Italia*;

Ieri a Chiasso, appena al di qua del confine svizzero, fu arrestato Sbarbaro.

FRANCIA

Il numero dei cadaveri all' Opéra Comique.

Telegrafano da Parigi 29 al *Corriere della Sera*:

Stanotte vennero trovati sotto le macerie altri cadaveri, in tutti finora 77. Sono pure state trovate membra: piedi e mani sparse.

Dalle rovine emana un puzzo orribile proveniente dai cadaveri in putrefazione, che ancora vi giacciono. Per ovviare a questo inconveniente, una pompa alimentata con una soluzione di acido fenico asperge le rovine.

I funerali comuni agli artisti e figuranti saranno celebrati nella chiesa di Notre Dame, e non alla Madeleine, com' era stato divisato.

La sottoscrizione aperta dal *Figaro* ha già raggiunto 41,000 franchi. Il Conte di Parigi ha mandato al Carvalho, direttore del teatro, 10,000 franchi.

Incendio doloso? Episodii strazianti.

Telegrafano da Parigi 30 al *Secolo*:

Corre voce sianvi gravi indizii per far ritenere che l' incendio all' Opéra Comique fu appiccato dolosamente.

Il giudice istruttore Guillot e parecchi commissarii, incaricati dell' inchiesta, stanno raccogliendo numerose deposizioni.

È soprattutto indagata la rapidità colla quale l' incendio è divampato, però non è noto su chi pesino i sospetti.

I morti rinvenuti sono più di novanta. Ieri mattina il fuoco si riaccese all' ultimo piano, ma fu subito spento.

Dalla mattina dopo l' incendio, presso la porta dalla quale escono le barelle cariche di morti, si vede un uomo, vestito di nero, livido in volto, che reca l' espressione di un disperato dolore, seduto immobile sopra una seggiola. È il negoziante Béauju, che assisteva alla rappresentazione la sera dell' incendio, con la moglie e la figlia e che era uscito salvo dal teatro, credendole scampate. Rientrato in casa, non le trovò! Da allora aspetta inutilmente che si ritrovino i loro cadaveri.

All' apparire di ogni cadavere, prima che sia messo nella bara, si alza, lo guarda e ritorna a sedere, scuotendo il capo e singhiozzando!

In modo simile, un giovane di venticinque anni aspetta di rivedere i genitori e la sorella....

Le esequie ufficiali dei dieci addetti al teatro e di ventitrè privati, non reclamati dai parenti, avranno luogo oggi in forma solenne a Notre Dame.

Vi assisteranno tutte le autorità.

Il direttore dell' *Empire-Théâtre* di Londra ha scritto a Carvalho, mettendolo gratuitamente, per un trimestre, a sua disposizione.

Pare che Carvalho accetterà.

Notizie cittadine

Venezia 31 maggio

Porto del Lido. — Mentre da tutte le parti si proclama, che i nuovi lavori pel Porto del Lido sono interesse nazionale supremo; lo chiedono alla Camera deputati del Settentrione e del Mezzodì; lo confessano ministri e deputati dell' Opposizione, e si succedono e si seguono le promesse, la prima legge che il Ministero presenta alla Camera non è quella promessa da Brin e da Saracco sul Porto del Lido, ma una legge per cinquecento mila lire per l' Esposizione di Bologna, che avrà luogo l' anno venturo.

Non vogliamo rinnegare la fratellanza nelle spese, sebbene scavi un abisso nel bilancio; ma non possiamo non ricordare malinconicamente, che sinora, per l' Esposizione di Venezia, già aperta da un mese, sono *promesse* 90,000 Lire, e per Bologna se ne chiedono per legge cinquecento mila, prima che si apra.

È molto discutibile l' utilità di queste spese per le Esposizioni. Si potrà dire benissimo, che le Esposizioni si debbono fare senza il concorso dello Stato, se si vogliono fare; e allora, probabilmente, non si farebbero più, o si farebbero molto meno, ciò che non sarebbe poi un gran danno. Però se il concorso dello Stato si ammette, ben venga la fratellanza, ma la fratellanza senza Beniamini. Arrestiamo le spese, non continuiamo a spendere senza misura e senza proporzione.

Ad ogni modo, v'è spesa e spesa; vi è spesa voluttuaria, e spesa urgente, necessaria e indeclinabile. Ci pare che la spesa del Porto del Lido sia di quella categoria di spese, che non si possono differire, e se una legge di spese doveva essere presentata, doveva esser quella che è provata d' utilità nazionale, perchè i suoi difensori sorgono da tutte le parti d' Italia, e risponde al bisogno di dare all' Arsenale di Venezia il modo di esercitare la sua attività, come conviene, e di servire la flotta, sì che il Porto di Venezia abbia l' importanza che deve avere nell' Adriatico.

Confidiamo che la legge promessa, sulla quale i ministri sono così bene disposti, sarà presentata senza indugio; e poichè la Camera ha dato prova d' una sollecitudine, che non aveva mostrato sinora, si faccia in modo che la legge sia votata nell' attuale sessione, prima che la Camera si sbandi, ai primi calori estivi.

Festa dello Statuto. — Domenica, festa dello Statuto, alle ore 11 ant. nell' aula magna del Convitto nazionale Marco Foscarini, avrà luogo la distribuzione dei premii agli alunni delle scuole serali.

Assicurazioni gener[illegible] Ka[illegible] Löbbi giorni sono, accompagnato dai [illegible]mici, si recava al ridente soggiorno [illegible] collina di Moncalieri l' egregio barone Elia Todros, che andava a cercare nelle aure native un miglioramento alla salute affranta da lunga e pertinace malattia.

Ora veniamo a sapere che, nonostante la fiducia di lenta ma sicura guarigione, quell' ottimo signore, per quello eletto sentimento di coscienziosità che lo distingue, ha manifestato il desiderio di ritirarsi, come già da altri ufficii, anche dalla carica di vice-direttore delle Assicurazioni generali, alla quale sente di non poter più dedicare l' opera sua e il suo tempo come in passato.

Non sappiamo che cosa penserà quell' onorevole Amministrazione, che non può essere indifferente alla perdita di un tale collaboratore.

Ma dobbiamo augurarci che, almeno come azionista autorevole ed influente, il barone Todros le continui, in ogni caso, il suo concorso ed il suo patrocinio.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori*. — Ieri, 2016.

Vendite. — Cadorin Vincenzo: Oggetti d' arte industriale.

Compagnia Venezia-Murano: Id. id.

Per gli esportatori di sardelle. — La Camera di commercio ed arti ha ricevuto dal R. Ministero di agricoltura industria e commercio la seguente comunicazione:

« *Roma 27 maggio* 1887.

« Mi affretto a partecipare a codesta Camera di commercio che, secondo un rapporto del R. console a Canea (Creta), la dogana di quella piazza richiede che i carichi di sardelle provenienti dall' Italia siano accompagnati da un certificato d' origine. Ciò perchè le provenienze dalla Rumania sono assoggettate ad un trattamento differenziale non esistendo trattato di commercio fra quello Stato e la Turchia.

« Prego codesta Camera di commercio di recare quanto sopra a conoscenza degli esportatori di sardelle, avvertendoli che senza il certificato d'origine essi incontrerebbero grave danno per il dazio elevato che dovrebbero pagare all' entrata della loro merce in Canea.

« I certificati d'origine, debbono essere muniti del *Visto* dei consoli ottomani. »

Esami di licenza. — Nel giorno 4 del p. v. luglio in questi due RR. Ginnasi Licei, e nel giorno 1° in questa R. Scuola normale e nelle RR. Scuole tecniche di Venezia e di Chioggia cominceranno gli esami di licenza, di ammissione e di promozione. Un avviso della rispettiva Direzione determinerà i giorni e le ore in cui avranno luogo le prove delle singole specie di esami.

Il ballo sul « Mongolia. » — Ci scrivono:

Diciamolo subito: fu una festa splendide. La Peninsular and Oriental Steam Navigation Company è ormai famosa per la parte che prende alle feste veneziane, ed anche questa volta non smentì la tradizione. Gl' inviti diramati a nome del comandante e dell'ufficialità, e gli onori di *casa*... scusate, dovrei dire di *nave*... vennero fatti con quella gentilezza inglese proverbiale, proprio gentleman like. La tolda, in grazia d'una disposizione sapiente e piena di buon gusto delle tende e d' un numero stragrande di bandiere, fu trasformata in una lunga sfilata di sale, una più vasta che serviva pel ballo, sei più piccole, da giuoco, per fumare, ecc. Una luce simpatica e ben distribuita si espandeva da lampade e da una infinità multicolore di palloncini veneziani; effetto veramente stupendo. Alle ore 9 pom. incominciarono le danze: il « gajetto (Arrigo Boito mi permetta d'aggiungere eletto) sciame femminil » era composto quasi esclusivamente da signorine, belle, simpatiche, vispe, che era un piacere: fu dunque la festa della gioventù ed il trionfo anche.

Mentre scrivo mi risuonano all' orecchio le note squisite, delicate, che provenivano da una piccola orchestrina superiore ad ogni lode; e mi passano davanti agli occhi dell'immaginazione figure affascinanti di fanciulle biancovestite (era il colore predominante) di cui alcuni nomi mi vengono involontariamente sulla penna, mentre altri, e sono i più, mi sfuggono dalla mente.

Mentre si ballava, venne alzata la tenda dalla parte del canale della Giudecca. L' effetto incantevole dell' acqua quieta e silenziosa, che rifletteva i raggi placidi della luna, è indescrivibile. Pareva d' essere nel mondo dei sogni. Ma suonò anche l' ora della realtà; fu quella della cena; una cena servita in modo inappuntabile.

Aggiungete una distribuzione di gelati, bibite, dolci saporiti, che durò tutto il tempo della festa. Dopo cena ebbero luogo altre danze, che raggiunsero in tutto il numero di 23. Fino alle 3 ant. si ballò animatamente, ma verso le 4, si ballava ancora, e questo, per i cortesi padroni di casa, fu la più bella prova, che i loro sforzi ebbero un eco di riconoscenza nel cuore di tutti gl' invitati.

CASELLA.

Teatro la Fenice. — E veneziani e forastieri sono dolenti perchè il veramente grande spettacolo della Fenice sia stato bruscamenta troncato, proprio nel punto che il fanatismo per l' *Otello* era all'apice, impedendo per tal modo una dimostrazione della più alta stima verso Verdi, vera gloria italiana, e altri segni di ammirazione verso i celebri esecutori del grande spartito.

L' *Adriatico* di questa mattina annuncia che fra breve avremo alla Fenice la *Carmen* e *Gli Ugonotti*. Assunte informazioni presso l'Impresa ci fu risposto ch'essa nulla sa di questo progetto. — Pare invece si lavori per dare alcune rappresentazioni straordinarie del *Guglielmo Tell*, col Tamagno; del *Poliuto* col Tamagno e la Teodorini; della *Maria di Rohan* col Battistini, famoso baritono, e di qualche altra opera.

Ma finora nulla vi è di stabilito. È certo però che se non si danno degli spettacoli con artisti di prim'ordine, come sarebbero quelli in vista, si canterebbe a teatro vuoto. O spettacoli grandiosi o nulla. Coi primi si guadagnerebbe, cogli altri no. Bisogna che gli spettacoli nel cuore dell' estate siano tali da far dimenticare agli spettatori il caldo e... la spesa.

Serenata. — La serenata che il Municipio nostro ieri ha dato in onore dei molti forestieri provenienti da Fiume, dall' Ungheria, da varie città della Dalmazia e da tante altre parti ottenne buon effetto ed è riuscita a dare almeno una pallida idea del poetico spettacolo che solo Venezia può dare. La *Galleggiante*, semplicemente addobbata ed illuminata con entro la Banda, aveva all' intorno moltissime barche e deve aver svegliato il desiderio in tutti quelli che non avevano mai veduto il gentile spettacolo, di assistere ad una *Serenata* vera e completa, ad una di quelle *Serenate* che se riescono sempre belle e care a noi, che siamo nati tra queste lagune, vestono le vere forme di un sogno, di un incanto, di una malìa per i forestieri.

Concerto al Lido. — Il grande concerto al Lido, naturalmente con qualche variante, ma rimanendo sempre cosa bella e grandiosa, avrà luogo anche se lo spettacolo della Fenice, per ragioni di forza maggiore, ha dovuto essere troncato con danno della città nostra e con dispiacere di tutti. Appena sarà fissato definitivamente, pubblicheremo il relativo programma.

Esposizione di rose. — Per alquanti giorni ancora nel giardino situato a S. Trovaso, Ognissanti, N. 1464, della sig.ª V. Tabaglio, rappresentante, si trova esposta una collezione di rose in perfetta fioritura.

Corte d' assise. — Oggi continuò il processo in confronto di Rossetti Antonio. Furono sentiti 19 testi d' accusa, 1 di difesa, ed 1 chiamato dal presidente in base al potere discrezionale. Quasi tutti i testi deposero sulla tragedia avvenuta. Si è constatato che in quel giorno il Rossetti se ne andò dentro e fuori del caffè, bevendo bicchierini di fernet e di rhum; che il Rossetti pregò la moglie a sentire una parola, ma la moglie vi si rifiutò. Il Rossetti, in apparenza calmo, uscì dal caffè, ma poco dopo (dopo un attimo, dice uno dei testi) rientrò, colpì la moglie con un colpo dal sotto in su, poi saltò fuori del banco e diede tre colpi al Pedrocco. Si riteneva dapprincipio trattarsi di pugni, ma poscia il Pedrocco gridò: *Can ti me ga mazzà*, a cui il Rossetti rispose: *Sì, con ti go mazzà ti e anca ela, tutti do*. Fermato da uno dei camerieri, lo si lasciò libero perchè pagasse un bicchierino di rhum che aveva bevuto, e poi lo si tenne ancora fino a che sopraggiunsero i carabinieri. Il Rossetti era un po' esaltato, borbottava. Ai carabinieri disse che sapeva di averne uccisi due, che era dispiacente, ma che forse l' indomani avrebbe fatto altrettanto. I carabinieri non sapevano come si chiudesse il coltello, ed il Rossetti si offerse d' insegnar la maniera di chiuderlo, naturalmente i carabinieri non vi aderirono. Questo il punto culminante delle deposizioni.

Domani il processo sarà continuato. Si sentiranno quasi tutti i testi d' accusa che rimangono a sentirsi ed alcuni di difesa.

Si prevede che il processo non potrà essere terminato prima di lunedì della ventura settimana.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di mercordì 1.° giugno, dalle ore 3 alle 5 1/2:

1. Coccon. Marcia *La festa dello Statuto*. — 2. Wagner. Sinfonia nell' opera *Cola di Rienzi*. — 3. Cottino. Mazurka *Lina*. — 4. Donizetti. Prologo nell' opera *Lugrezia Borgia*. — 5. Zani. Polka *Vinet brisa a Milan?* — 6. Verdi. Terzetto nell'opera *Ernani*. — 7. Apolloni. Duetto nell' opera *L' Ebreo*. — 8. Strauss. Galop *Bavardage*.

Arrestati. — Vennero arrestati certi F. A. e B. E., sorpresi in flagranza di furto di tre tavolini al Caffè Florian.

Arresti. — Fra gli arrestati di cui oggi fa cenno il Bullettino della Questura, havvene uno per ferimento.

Domicilio coatto. — I RR. carabinieri di Burano arrestarono un individuo per essere inviato a domicilio coatto.

Oggetto smarrito. — Domenica 29 corr., poco dopo il meriggio, è stato smarrito sul viale che da S. M. Elisabetta del Lido conduce al Grande Stabilimento Bagni, un astuccio d' argento per zolfanelli con una cifra incisa, sormontata da corona. Chi avesse ritrovato tale oggetto è pregato di portarlo alla R. Questura centrale. — (Boll. della Quest.)

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all' Albo del Municipio il 29 maggio, ed i bollettini dello stato civile dei giorni 27, 28 e 29 maggio.)

Società veneta di mutuo soccorso tra medici, chirurghi e farmacisti in Venezia. — La Società, il dì 26 marzo 1887, si raccolse nella sua prima consueta adunanza dell' anno, con la presidenza del comm. dottor Angelo Minich, presidente, e benchè, oltre ai membri della presidenza, non vi intervenissero che soli 7 dei 10 socii richiesti dallo Statuto, perchè la seduta potesse aver luogo, pure, non avendosi a discutere che pochi argomenti, e questi di puro ordine, la presidenza, d' accordo coi socii convenuti, decise di doverli egualmente trattare, riserbandosi, per le decisioni che si avessero a prendere, di chiedere la sanatoria alla Società, quando questa si riconvocherà nella prossima ordinaria seduta di estate.

Il presidente lesse la relazione sulla gestione dell' anno testè decorso, dalla quale è risultato che il numero dei socii, che nell' anno 1885 era di 132, si accrebbe di altri quattro, e quindi si portò a 136, ma morirono sei, e perciò il numero è attualmente di 130; e risultò altresì che, fatte tutte le depurazioni, il civanzo del Bilancio 1886 ha lasciato un eccedente di lire 2128:05, le quali furono portate in aumento del fondo sociale, che a 1.° gennaio 1887 saliva a lire 76,009:30. Sono risultati codesti che acquistano specialissima importanza dal fatto, che furono spese in sussidii per malattia circa lire 1000, e questi risultati fanno onore alla benemerita presidenza, e promettono che la Società farà un gran bel cammino.

Come si sa, presidente è il prof. Angelo comm. Minich; segretario il dott. Candido Trevisanato; a revisori furono rieletti in via provvisoria dalla presidenza i socii dott. Gosetti, dott. Boldini e farm. Dian.

Fiera ed esposizione d' animali a Este. — Ci scivono da Este 29:

Il giorno 28 corr., alle ore 11 antim., si è chiusa questa esposizione. Nullostante l' imperversare della bufera de' due giorni precedenti, la Fiera contro ogni aspettativa riuscì imponente. Tutti facevano le meraviglie, ma ben si comprende che lo spirito d' emulazione era penetrato nell' animo d' ognuno, e quindi all' Esposizione, che resterà unica nel genere, si è voluto inaugurare il Foro Boario con un concorso straordinario.

La giuria, composta dei sigg. prof. Tampellini, Romano, Galdiolo e Bonetti, lesse in una sala del Castello alla presenza delle rappresentanze e [illegible] numeroso pubblico, la sua Relazione.

Cons[illegible], anzi tutto, uno stato di cose d'ordine zoologico d' importanza superiore, e principalmente la condizione di completa uniformità della specie bovina, importantissimo postulato della zootecnia; per il che dovette, per giustizia, proporre un numero maggiore di onorificenze.

Affermò che la varietà bovina del Circondario è una delle migliori del tipo podolico od asiatico, da cui deriva. Riscontrò invece e sostenne con solide ragioni la variabilità del tipo equino. Sarebbe lungo il seguire i criterii tecnico scientici, a cui s' ispirò la dotta Relazione. Plaudì al Comitato, che nulla lasciò a desiderare, e che non trascurò neppure i particolari. Conchiuse che Este ha assunta una missione, che non le dee mancare, la conservazione, cioè, e il miglioramento di una produzione animale la più caratteristica.

Il sig. Romano lesse poi l' elenco delle premiazioni, che consistono in medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e in denaro.

L' avv. Pietroparde, a nome della Giunta e nel suo speciale referato, pronunciò parole di plauso al Comitato ordinatore, all'Ufficio di presidenza e ai giovani segretarii che, vincendo ogni ostacolo, fornirono un preziosissimo concorso.

Questa Esposizione-Fiera, ei disse, e per l' ampiezza e per l' opportunità di sua sede, favorita da molteplici sbocchi di vie, incantevole pel cumulo di storici ricordi che svegliano le turrite mura del castello, adatto pei nuovi eseguiti lavori, importante pel numero e per le buone qualità degli animali, lasciò a detta di tutti dietro a sè parecchie altre che qua e là la precedettero ed è prova di un grande risveglio nel nostro mercato e di un progresso effettivo nel Circondario. Rimarcò il carattere unico e l' impareggiabile importanza di una razza, che serbò qui più che altrove e in tutte le sue gradazioni, i caratteri e le qualità del primitivo suo tipo.

Encomiò i giurati, la bella esposizione delle macchine, il Governo, la Deputazione Provinciale, Camera di commercio, Comuni e Consorzii per interessamento preso e salutò all' avvenire di Este e del suo mercato.

Un banchetto poi raccolse i membri del Comitato della giuria e della Giunta ed altri invitati, e si chiuse con brindisi di tutta affabilità e cortesia, una giornata che resterà indimenticabile.

Corriere del mattino

ATTI UFFIZIALI

S. M. si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Sulla proposta del ministro dell' interno;

Con Decreti del 31 marzo 1887:

A cavaliere

Francesconi Carlo, di Venezia, membro del-

Società del Tiro a segno nazionale di Venezia ufficiale nel R. esercito.

Nani Pietro, segretario aggiunto al Municipio di Treviso — 20 anni di servizio.

Bastanzi avv. Gio. Battista, assessore del Municipio di Vittorio — 4 anni di servizio.

Zandonella Dell' Acquila nob. dottor Giulio, sindaco di S. Vendemiano — 12 anni di servizio.

Armellini dott. Giuseppe, notaio in Conegliano.

Venezia 31 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 30.* (Presidenza Biancheri.)

La seduta incomincia alle ore 2.30.

Il *Presidente* dà parte della perdita dell'on. Romeo, di cui commemora il patriottismo, l'ingegno, la scienza, la rettitudine e l' efficace opera come giureconsulto e come deputato.

Grassi e *Pasini* anche a nome di *Quattrocchi* e *Carnazza Amari*, si associano al rimpianto.

Depretis dichiara che pochi uomini ha stimato ed amato come Romeo; lo addita come esempio ai giovani.

Si sorteggiano i deputati che domani assisteranno alle esequie.

Grimaldi presenta un progetto di stanziamento di lire 500,000, pel concorso dello Stato all'Esposizione di Bologna nel 1888.

Si vota il disegno di legge sullo stanziamento nel bilancio della marina per l' esercizio 1887-88 al 1895 96.

Vengono lasciate le urne aperte.

Si discutono le conchiusioni della Giunta delle elezioni, di non potersi opporre, nè dichiarare la nullità delle elezioni suppletive del 3 aprile 1887, in causa del termine decorso dal giorno della convocazione a quello della elezione.

Brunialti sostiene la nullità.

Ercole sostiene la validità.

Carnazza Amari sostiene le conchiusioni della Giunta.

Bonghi propone aggiungere alle conchiusioni: «pur raccomandando al Governo di lasciare 15 giorni intieri fra la convocazione e l'elezione.»

Discutono *Picardi*, *Lacava*, *Bonghi* e *Crispi*, il quale accetta l' aggiunta di Bonghi.

Si approvano quindi le conchiusioni della Giunta con detta aggiunta.

Chiaves svolge un' interrogazione per sapere se qualche Potenza abbia fatto dichiarazioni circa il blocco della costa di Massaua.

Depretis risponde che tutte le ambasciate e legazioni ebbero ordine il 1.° maggio di notificare il blocco. La Porta espresse amichevolmente il desiderio che le si risparmiasse la notificazione scritta. Consentimmo. Date alla Francia le spiegazioni sul carattere del blocco, non fece altre osservazioni. A tutti gli altri Governi la notificazione fu fatta per iscritto. Finora nessuna Potenza mandò osservazioni, o riserve qualsiasi.

Si approvano, senza discussione, gli articoli del disegno di legge sulle modificazioni alla legge 20 dicembre 1858, sull' avanzamento nell' armata.

Si discute il disegno di legge sulle modificazioni alla legge organica del personale di marina militari, e quello sui relativi stipendii.

Turri raccomanda che si migliorino le condizioni degli ufficiali contabili.

Mel approva l' istituzione di un ispettore nel corpo di commissariato. Chiama l' attenzione del ministro sul numero degli ufficiali e commissarii, esagerato in proporzione agli ufficiali combattenti. Raccomanda gli scrivani locali.

Elia si associa a Turri, e chiede che si provveda perchè i sott' ufficiali di marina si ritirino appena terminato il loro servizio.

Brin dichiara che, nei limiti possibili, terrà conto delle raccomandazioni. Assicura Mel che il corpo di commissariato è appena sufficiente ai bisogni.

Si approvano gli articoli.

Domani si farà la votazione.

Si chiudono le urne e si proclama approvato lo stanziamento dei fondi nel bilancio della marina dal 1887-88 al 1895-96, con voti 170, contro 49.

Si apre la discussione sul preventivo della spesa pel Ministero della guerra 1887-88.

Gandolfi giudica un regresso l' abbandono dello studio dei classici latini e greci nei Collegii militari. Desidera che vi si mantengano fino al grado corrispondente a quello della quinta liceale. Crede che si potrebbe rendere gratuita la scuola di Modena ed i giovani vi entrerebbero dopo gli studii liceali.

Sola domanda al ministro quali siano i suoi intendimenti di massima sulla erogazione della somma stanziata pei forti di sbarramento alpini. Ammette la convenienza di difendersi, ma osserva non doversi esagerare la difesa, perchè anche questa potrebbe, in guerra, essere causa d' inconvenienti. Raccomanda che si provveda piuttosto di passaggi minori fra le grandi strade, nei quali, con piccola spesa, possano trovarsi ottimi punti di difesa.

Bonghi consente con Gandolfi, ritenendo che i militari devano formare una classe eletta, la quale comanda, non solo colla forza, ma anche coll' intelligenza. Dopo osservazioni insistenti alla necessità di conoscere in complesso le forze che ci occorrono per terra e per mare, domanda al ministro della guerra se colla nuova spesa di undici milioni votati per l' esercito, questo sia finalmente al completo. Chiede che si dica la verità intiera dal Governo, specialmente in prossimità ai provvedimenti finanziarii. Dichiara di riservarsi a parlare del passato a Massaua, per istabilire la responsabilità al caso relativo ai distaccamenti in Africa.

Bertolè Viale risponde che, per suo conto, crede che 11 milioni bastino al complemento dell'esercito, votato colla legge del 1882.

Quanto alla discussione su Massaua riguardo al passato, dice che questa non lo riguarda.

Il seguito a domani.

Si annunzia un' interrogazione di *Pantano* sulla crisi bancaria ed economica di Catania e paesi vicini.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

I provvedimenti finanziarii.

Ecco gli ordini del giorno che la Commissione dei provvedimenti finanziarii propone alla Camera:

« I. La Camera invita il Governo a proporre altri provvedimenti per sostituire il provento del secondo decimo dell' imposta fondiaria. »

Petrolio. — II. La Camera invita il Governo, profittando della facoltà concessagli coll' articolo 7 del presente disegno di legge, di agevolare l' esportazione dall' Italia del petrolio messo in depositi nei nostri porti. »

Riso. — « III. La Camera confida che il Governo del Re, nel disciplinare l' importazione temporanea del riso destinato ad essere esportato dopo la brillatura, provvederà a che le ragioni dell' Erario e quelle della produzione nazionale del riso non rimangano turbate da siffatto provvedimento. »

Polveri. — « IV. La Camera confida che col Regolamento che applicherà i provvedimenti sulle polveri e prodotti esplodenti, il Governo consentirà una certa larghezza nel numero e nella capacità delle botti ternarie in ragione al numero e alla capacità delle binarie tassate, e che nel caso di sospensione del lavoro, per forza maggiore, regolarmente constatata dagli agenti dell' amministrazione, sia fatto luogo, con opportune cautele, alla restituzione della tassa. »

La questione dei decimi.

Telegrafano da Roma 30 alla *Lombardia*:

Contro la sospensione dell' abolizione dei decimi sull' imposta fondiaria si inscrissero Luporini, Carmine, Franchetti, Colombo, Bonfadini, Cavallini, Arnaboldi, Maffi, Bianchi, Prinetti e Pantano. Si inscrissero a favore della sospensione Plebano, Sacchi, Turbiglio Giorgio, Pignatelli, Cerruti, Tegas, Ferrari, Maggiorino, Guicciardi e Florenzano. Molti altri pro e contro si inscriveranno in seguito.

Il *Diritto* ha da buona fonte che il Ministero è disposto a rinunziare alla sospensione dell' abolizione del secondo decimo, accettando alcune proposte compensative.

Una tassa smentita.

Telegrafano da Roma 30 alla *Lombardia*:

È priva di fondamento la voce che al ministero delle finanze si stiano facendo degli studii per una nuova tassa sui vini.

Circa alcuni tronchi ferroviarii verso la nostra frontiera orientale.

Da un articolo dell' ultimo numero dell'*Italia Militare* togliamo le conchiusioni interessanti a proposito dei tronchi ferroviarii sulla frontiera orientale, considerati dal punto di vista militare:

Dal sommario esame fatto sulle funzioni a cui sarebbero chiamate le varie vallate del fronte orientale del Tirolo, e da quanto è stato detto circa la necessità di facili e celeri rapporti delle alte valli fra loro e colla pianura veneta, emerge l' importanza di alcuni tronchi ferroviarii che sono stati costruiti in questi ultimi anni, quale la linea Vicenza-Schio, la Cittadella Bassano ed essenzialmente la Treviso-Feltre-Belluno; ma emerge altresì la convenienza, anzi la necessità, che alcuni di questi tronchi siano prolungati; e precisamente quello che fa capo a Bassano, almeno fino a Primolano, quello di Belluno almeno sino a Perarolo da una parte, sino a Cencenighe dall' altra.

Certo sarebbe utilissimo che si potessero eseguire prolungamenti anche maggiori, ed essenzialmente che la linea del Cadore pel Mauria andasse a collegarsi colla Pontebbana; ma limitiamoci per ora a domandare ciò che non urta contro troppo gravi difficoltà d' ordine economico; cerchiamo di combinare le necessità militari con quelle commerciali e colle vive aspirazioni delle popolazioni.

Fra tutti i tronchi di linee ferroviarie che si potrebbero costruire lungo la nostra frontiera orientale per avvantaggiarne le condizioni di offesa e di difesa, nessuno, a mio avviso, riveste il carattere d' urgenza quanto quelli Belluno-Cadore e Belluno-Agordo.

Le alte valli del Piave e del Cordevole sono vere piazze d' armi, tanto per noi quanto per l' avversario, ove riuscisse ad occuparle. Ma sono pel momento piazze d' armi che non ci permettono di concentrarvi celeremente molta forza, nè presentano facilità di farle sussistere; e ciò a causa delle lunghe strozzature che le collegano colla conca di Belluno. Per attenuare gl' inconvenienti logistici di queste lunghe strette, ed aumentarne invece i pregii tattici, gli è d' uopo pertanto di collegare la conca di Belluno colle conche dell' Agordino e del Cadore mediante ferrovie.

Infatti, per assicurarcene in ogni evenienza il possesso e per potere da esse esplicare la nostra offensiva con tutta quella potenza di mezzi che sola può assicurarci la vittoria, è condizione indispensabile, assoluta, di potervi concentrare presto ed in buone condizioni numerose forze, il che, ripeto, non si potrà mai ottenere senza spinger fin lassù dei tronchi ferroviarii.

È poi una ferma convinzione che una conveniente preparazione organica del tratto di frontiera orientale, di cui si tratta, nel senso d... preoc... ferire a noi l' attitudine per ... intransigenti dei due ... di esso in buone condizioni ... attenuerebbe talmente i difetti ed i pericoli, che risultano dall' infelice andamento del nostro confine orientale, da poter iniziare la campagna in condizioni strategiche abbastanza soddisfacenti; ed avremo raggiunto lo scopo in modo molto più completo, più rispondente al carattere di una grande nazione e più economico, che erigendo ad ogni passo un fortilizio irto di cannoni, che, per natura del sistema, induce a difesa passiva e di cordone.

Ben lontano dallo sconoscere l' utilità delle fortificazioni, credo anzi che possano anche queste rendere servizii preziosissimi sulla frontiera considerata, purchè non costituiscano un tutto a sè, od almeno la parte essenziale dell' assetto difensivo, ma facciano, invece, intimo sistema colle forze mobili e con quella preparazione organica del terreno, che ne agevola l' impiego a seconda dei sommi principii dell' arte.

Polemica sulla conciliazione.

Telegrafano da Roma 30 alla *Persev.*:

Oggi è apparso un opuscolo del padre Tosti che col suo lirismo angelico, inneggia alla conciliazione, lasciando intendere che, rinunziando al potere temporale, il Pontefice acquisterebbe un impero ben più grande « la signoria di tutte le coscienze stanche di guerreggiare e sitibonde di pace »; ma gli organi del Vaticano continuano a sostenere il contrario; l'*Osservatore Romano* insiste nella sua spiegazione dell' allocuzione pontificia, contro il *Fanfulla*. Anche il *Moniteur de Rome* dichiara esplicitamente la necessità del potere temporale, a garanzia dello spirituale.

Oggi il Papa ricevette Eugène Rendu.

I nostri in Africa.

Telegrfano da Roma 30 all' *Adige*:

La salute dei nostri connazionali a Massaua è sodisfacente.

Malgrado l' aumento del caldo, all' ospedale si trovano 90 soldati e 7 sotto-ufficiali.

Il Vescovo abissino prigioniero a Massaua da parecchie settimane fu liberato ed inviato al Negus con una missione, sperando di riavere con tal mezzo Savoiroux.

Il corrispondente Belcredi e Chiesi sono giunti a Roma. Assicurano che Savoiroux è benissimo trattato dal Ras Alula, il quale lo trattiene per uno scambio eventuale di prigionieri importanti in caso di guerra.

L' *Osservatore Romano* dice ch' è imminente l' invio a Massaua, di altri 2000 uomini.

La diocesi di Chieti.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Nel Concistoro d' ieri fu provveduto alla diocesi di Chieti, secondo il desiderio di monsignor Ruffo, il quale voleva ritenere in amministrazione provvisoria quella diocesi, e non desiderava che vi si provvedesse. Il Papa voleva provvedervi, rompendo così ogni legame fra l'Arcivescovo e i Chietini. Aveva risoluto di mandare a Chieti un Vescovo cappuccino, che rappresentasse una specie di quaresima, dopo la baldoria. Aveva scelto il cappuccino monsignor Cocchia, ausiliare di Otranto. Ma Ruffo, che ha forte e protettori influenti, ha ottenuto, in parte, quel che desiderava. Ritiene in amministrazione provvisoria la diocesi di Chieti, cui si provvede nominalmente, preconizzandone Arcivescovo l' internunzio del Brasile, Rocco Cocchia, fratello del primo. E la fortunata diocesi chietina, ch'è, con l' amministrazione della chiesa di Vasto, una delle più importanti dell' ex-Regno di Napoli, avrà un Arcivescovo titolare, che risiede nel Brasile, e un amministratore provvisorio, che risiederà a Monaco di Baviera! Sono bizzarre anomalie, ma monsignor Ruffo è soddisfatto della risoluzione, la quale gli permetterà di andare a Chieti tutte le volte che da Monaco verrà in Italia, e di riscuotere una parte della rendita, che destina a compiere i lavori cominciati. Egli partirà alla fine del mese per la sua nuova residenza.

Municipio costituito a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 29 alla *Lombardia*:

Ieri sera si è finalmente insediato il nuovo Consiglio comunale, con la presenza di 36 consiglieri, su 60.

I dimissionarii sono 10. La Giunta fu costituita con gli stessi assessori che eranvi prima dello scioglimento.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Bahia (Brasile) 30. — Il *Flavio Gioia* si è ancorato oggi. A bordo tutti bene.

Parigi 30. — Ferron accettò il Ministero della guerra.

Brusselles 30. — La notte passò calma; dovunque la situazione pare meno tesa.

Charleroi 30. — Le notizie d' oggi sono rassicuranti. Si attende per domani una seria ripresa del lavoro.

Atene 30. — Il generale Soutzo è morto.

La Commissione candiota che si reca a Costantinopoli per trattare colla Porta le questioni pendenti, arriverà qui domani.

Parigi 30. — Grévy firmò le nomine del nuovo Gabinetto: Rouvier presidenza, finanze, poste e telegrafi; Fallieres interno e culti; Flourens esteri; Spuller istruzione e belle arti; Mazeau giustizia; Ferron guerra; Barbey marina; Dautresme lavori pubblici e commercio; Barbe agricoltura.

Ultimi dispacci dell' Aganzia Stefani

Parigi 31. — De Heredia desistendo dalla decisione presa, il *Journal Officiel* conterrà il Decreto, che lo nomina ministro dei lavori pubblici, e il Decreto che nominerà Dautresme al commercio. Assicurasi che il Gabinetto farà una dichiarazione, dicendosi pronto a ritirarsi se non ottiene la maggioranza del partito repubblicano. Soggiungerà che è deciso a mantenere l'ordine del giorno e il progetto militare.

Parigi 31. — Il *Journal Officiel* pubblica la lista ministeriale già telegrafata; soltanto i culti non sono riuniti al Ministero dell' interno, ma al Ministero dell' istruzione.

Parigi 31. — La sinistra radicale si riunirà a mezzodì per stabilire i termini dell' interpellanze sulla politica generale del Gabinetto. È probabile che l' estrema sinistra si riunisca egualmente. I giornali repubblicani moderati fanno buona accoglienza al Gabinetto. L' accoglienza dei giornali monarchici è relativamente benevola; ma la stampa radicale indipendente esprime sentimenti francamente ostili.

Vienna 31. — I Principi del Montenegro sono giunti, e furono ricevuti alla Stazione da un aiutante di ca... dell' Imperatore. I Principi si recarono ... palazzo imperiale.

Pietrobur... equa riparti... Riproducendo l' ultima ... in ordine al quale m... *le Saint Petersbourg* ... reputavano, a torto o... a che le faranno gli ... vate delle altre, ed ... lia Russia, il suo rifiuto, ...ocata insta... sciuto e sufficientemente motivato, di non trattare colla Reggenza attuale, non è tale che possa alterarsi dalla circolare.

Il generale Bogdanovitch, addetto al Ministero dell' interno, fu dispensato dalle sue funzioni.

Nostri dispacci particolari

Roma 30, ore 8, 15 p.

Il Re ricevette Saint-Bon e Racchia.

Il Governo ricevette informazioni buonissime sullo stato di salute dei presidii in Africa.

Gl' inscritti per parlare sui provvedimenti finanziarii sono 25.

Per parlare contro il mantenimento dei decimi si sono inscritti Luporini, Carmine, Franchetti, Colombo e Bonfadini.

Dicesi che Sbarbaro venne arrestato per essersi introdotto in Italia dal confine svizzero.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 31, ore 3 15 p.

Mentre i circoli politici discutono piuttosto accademicamente la conciliazione, sono assicurato che al Vaticano le discussioni su questo argomento sono appassionatissime.

L' opuscolo del padre Tosti accennato dai fogli d'iersera, le inasprì maggiormente Gl' intransigenti sostengono che l' opuscolo sarà subito posto all' indice.

Si continua a pretendere che nella ventura festa di San Pietro il Pontefice impartirà la benedizione *urbi et orbi* dalla Basilica vaticana a porte aperte.

Il Comitato promotore dei Comizii contro le imposte, contro le alleanze, contro la politica africana, contro tutto, deliberò che il Comizio dei Comizii si tenga a Roma, alla fine di giugno. Qui nessuno se ne occupa.

(Camera dei deputati.) — Comunicasi una lettera del generale Ricci, che ritira le dimissioni.

Riprendesi la discussione del bilancio della guerra.

— *Roma 31, ore 3.45 p.*

In Europa pressione alquanto bassa in Russia, massima (767) nel Mare del Nord, generalmente livellata da 761 a 763 altrove. Mosca 751.

In Italia, nelle 24 ore, barometro pressochè stazionario; cielo generalmente sereno, caliginoso; venti deboli; temperatura aumentata.

Stamane cielo qua e là nuvoloso nel Centro; venti deboli, varii; barometro 765 in Sicilia e in Calabria, intorno 764 altrove; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli meridionali nel Sud, varii altrove; cielo caliginoso; temperatura elevata.

Fatti diversi

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 12 meridiane del 17 giugno 1887, avrà luogo l'asta per l' appalto della Rivendita generi di privativa N. 2, situata in Chioggia, Via S. Andrea.

Terremoto in America. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 31. — Terremoti abbastanza forti nel Messico e negli stati vicini.

L' « Abbesse de Jouarre » a Palermo. — Scrivono da Palermo alla *Gazzetta Piemontese*:

La Duse die' due soli atti dell' *Abbadessa de Jouarre*. Ebbe esito freddissimo.

La scommessa Denza-Falb per e contro un terremoto. — Leggiamo nel *Popolano Ligure* di San Remo di sabato:

« Non sappiamo con qual criterio, ma è da circa una ventina di giorni che corre con insistenza la notizia nella nostra città, che l' ormai reso famoso geologo Rodolfo Falb abbia fatto scommessa col suo collega Padre Denza, direttore dell' Osservatorio di Moncalieri, dell' assai rilevante somma di L. 30,000, assicurando che pel giorno 29 maggio avremo di nuovo a soffrire in Liguria un' altra scossa tellurica, abbastanza rimarchevole. »

Il Falb avrebbe perduto la scommessa, giacchè non abbiamo notizie che ieri siano stati avvertiti terremoti in Liguria, e speriamo che non ne vengano.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 31 maggio

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	99,80	100,—
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,63	97,83
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	357,—	358,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem.	327,—	328,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	218,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 50	123 90	124 10	124 30
Francia	3 —	100 65	101 —	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	— —	— —	25 31	25 39
Svizzera	4 —	100 50	100 90	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 1/8	200 5/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 31.

Rendita italiana	100 05 —	Ferrovie Merid.	780 —
Oro	— — —	Mobiliare	1018 —
Londra	25 29 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 82 1/2		

VIENNA 31

Rendita in carta	81 40 —	Az. Stab. Credito	282 50 —
» in argento	82 60 —	Londra	127 50 —
» in oro	112 45 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	96 95 —	Napoleoni d' oro	10 09 —
Azioni della Banca	885 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 28.

Mobiliare	451 50	Lombarde Azioni	137 50
Austriache	358 50	**Rendita ital.**	97 60

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 70 —	Banco Parigi	718 — —
» » 3 0/0 perp.	81 22 —	Ferrov. tunisine	496 — —
» » 4 1/2	108 85 —	Prest. egiziano	376 — —
» » italiana	98 85 —	» spagnuolo	66 5/8
Cambio Londra	25 20 1/2	Banco sconto	456 — —
Consol. Ingl.	103 9/16	» ottomana	512 — —
Obbl. ferr. Lomb.	296 50	Credito mobiliare	1367 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2023 — —
Rend. Turca	14 67 —		

LONDRA 28

Cons. inglese	103 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 31 maggio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	761.78	761.88	761.94
Term. centigr. al Nord	17.8	18.8	21.6
» » al Sud	17.6	20.6	21.0
Tensione del vapore in mm.	12.32	12.12	13.52
Umidità relativa	80	75	78
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE.	ENE	SSE.
Velocità oraria in chilometri	1	1	1
Stato dell' atmosfera	neb.	c. v.	c. v.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.70

Temper. mass. del 30 magg.: 21.8 — Minima del 31: 14.2

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu vario, la notte serena, stamane nebbia fitta.

Marea del 1 giugno.

Alta ore 7.20 a. — 8. 0 p. — Bassa 1.35 a. — 0.30 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

1 giugno

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 31s, 5
Tramontare apparente del Sole	7h 39m
Levare della Luna	2h 17m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 23m 4
Tramontare della Luna	1h 48m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 31 maggio 1887.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa e ballo, di proprietà E. Vitale e C.°, rappresenterà: *La figlie di madama Angot*, ballo comico, del coreografo S. Paris. — Alle ore 9.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 29 maggio 1887.

Vio detto Genova Carlo, impressore tipografo, con Rossinovich Anna, sigaraia.

Dalla Venezia Nicolò, fuochista ferroviario, con Pilon Caterina, casalinga.

Rinaldo Carlo, congegnatore ferroviarie, con De Paoli Maria, casalinga.

Carati Riccardo, commissionato, con Novaretti Adele, civile.

De Luca Costante, caffettiere agente, con Ferro Angela, casalinga.

Costantini detto Gallina, Giovanni, piattaio, con Gasparini Caterina, casalinga.

Vianello Antonio, fabbro meccanico alla ferrovia, con Negri Carlotta, possidente.

Porri Antonio Pietro, pellattiere, con Tuon Regina Italia, domestica.

Morandini Giorgio, marinaio d'Arsanale, con Vicelli ch. anche Visselli Antonia, perlaia.

Prevedello Massimo, lattivendolo, con Medveiscig Orsola, già domestica.

Vaccà Eustachio ch. Vittorio, rimessaio lavorante, con Marchi detta De Marchi Maria, sarta.

De Marchi Celestino ch. Celeste, coronaio lavorante, con De Luca Libera ch. Italia, casalinga.

Padoan Bartolameo, capo mastro muratore e possidente, con Fedon Augusta, già domestica.

Rossetto Vincenzo, maestro in conterie, con Severin Maria, sarta.

Verza Giulio, parrucchiere, con Pescarollo Carlotta, già operaia in conterie.

Pajer Giuseppe, agente di mezzà, con Stefani Giovanna, casalinga.

Torresini Gio. Batt., calafato, con Fransin Maria, casalinga.

Giugie Giuseppe, manovale all'Arsenale, con Tagliapietra Maria, già perlaia.

Pavanello Carlo, biadaiuolo agente, con Bettoni Giuseppa, sigaraia.

Goretti detto Marina Giuseppe, gondoliere, con Rioda Maria, domestica.

Filippi Andrea, litografo, con De Zotti Maddalena, casalinga.

Allegramente detto Cimeghella Gaetano, falegname, con Robazza Elisabetta, sarta.

Morelli Felice, rimessaio, con Ferro Elisabetta, pellicciaia.

Bon detto Tarigi Achille, agente di commercio, con Pitteri Filomena, sarta.

Bollettino del giorno 27 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Panciera Francesco ch. Giuseppe, facchino, con Pastor Luigia, perlaia, celibi.

2. Berlin Giovanni, negoziante di manifatture, con Schachner Maria, civile, celibi, celebrato nella Repubblica di San Marino il 7 corr.

3. Tonello Federico, impiegato, con Ambrosi Rosa, famigliare, celebrato in Verona il 22 corr.

DECESSI: 1. Revoltella Elena, di anni 68, nubile, benestante, di Venezia.

2. Grando Luigi, di anni 71, calibe, lavorante di pesi e misure, id.

Più 3 bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Monselice.

Bollettino del giorno 28 maggio.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Beaufrè Arturo, ingegnere e possidente, con Rota Giuseppina, civile, celibi.

2. Olivio Francesco, calderaio, con Penzo Giuseppa, perlaia, celibi.

3. Turon Napoleone, facchino, con Pomè Antonia, calzolaia, celibi.

4. Tommasini Vittorio, falegname lavorante, con Soccal Luigia, casalinga, celibi.

5. Torres Vittorio, speditore, con Arnanti Giovanna, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Berengo Fontanolla Anna, di anni 64, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Tris Frignani Filomena, di anni 51, coniugata in seconde nozze, civile, id. — 3. Pedon Greselin Carolina, di anni 25, coniugata, casalinga, di Vicenza.

4. Dapisin Domenico, di anni 65, coniugato, r. pensionato, di Venezia. — 5. Zuanelli Antonio, di anni 61, coniugato, venditore di dolci, id. — 6. Rosin Domenico, di anni 38, coniugato, facchino, di Prata di Pordenone. — 7. Rubin Giuseppe Domenico, di anni 17, celibe, fabbro, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 29 maggio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Ballestra Pietro, fabbro all'Arsenale, con Maso Luigia, sarta, celibi.

2. Lessana Francesco, rimessaio, con Maso Giuseppina, sarta, celibi.

3. Baldin ch. Del Din Leopoldo, arrotino, con Piazza Eva, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Vianello Gavagnin Domenica, di anni 66, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Cigaina Gaetano, di anni 67, coniugato, ricoverato, id. — 3. Fazio Alessandro, di anni 63, coniugato, sarto, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

PORTATA.

Arrivi del giorno 24 maggio.

Da Trapani, brig. ital. *Riccardo*, cap. Zichichi, con 550 tonn. sale, all'Erario.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Corfù, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con varie merci.

Per Cefalù, brig. ital. *Azzardo*, cap. Ballarin, con legname.

Per Hull, vap. ingl. *Calipso*, cap. Edwards, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Demerrara*, cap. Tutt, con merci.

Per Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Crillanovich, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Egida*, cap. Berlè, con varie merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Cattaro*, capitano Müller, con merci.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Bengala*, cap. Raggio, con 50 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, capit. Florio, con 80 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austriaco *Trieste*, capitano Ruppel, vuoto, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Marsiglia, vap. ital. *Malabar*, cap. Vecchini, con 450 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Newcastle, vap. ingl. *Caffila*, cap. Ponds, con 2560 tonn. carbone, a G. Venuti.

Da Rangoon, vap. ingl. *Cupingam*, cap. Edwards, con 2750 tonn. riso, ad A. Rosada, e C.

Da Cardiff, vap. ingl. *Restormell*, cap. Ricard John, con 2600 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Larnaca, brig. ital. *Vicenzino*, cap. Esposito, con 382, tonn. materiali.

Per Trieste, vapore austriaco *Trieste*, capitano Ruppel, vuoto.

Arrivi del giorno 26 detto.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Selinunte*, capit. Laganà, con 261 tonn. merci, alla Navigaz. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Berlè, con 6 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Trieste, vap. ingl. *Malabar*, capit. Vecchini, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capit. Florio, con varie merci.

Per Bari e scali, vap. ital. *Bengala*, cap. Raggio, con varie merci.

Per Alessandria, vapore ingl. *Gwalior*, cap. Thompson, con varie merci.

Arrivi del giorno 27 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Mediterraneo*, capit. Cafiero, con 40 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. ingl. *Endymion*, cap. John Saturney, con 1000 tonn. merci, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Ruppel, vuoto, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Sulinà, vap. ingl. *Mand Hartman*, cap. Griffthus, vuoto.

Per Sulinà, vap. ingl. *Intrepid*, cap. Crosby, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. *Egida*, cap. Berlè, con varie merci.

Per Cefalù, sch. ital. *Gerolama*, cap. Ballarin, con legname.

Partenze del giorno 27 detto.

Da Bari, vap. ital. *Bari*, cap. Capputi, con 60 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Trieste, vap. austr. *Niobè*, cap. Volani, con grano, al Lloyd austro-ung.

Arrivi del giorno 28 detto.

Da Trieste, vap. ingl. *Cattaro*, cap. Müller, con merci, a G. B. Malabotich.

Da Nicolaieff, vap. austr. *Leda*, cap. Ragnan, con grano, alla Banca di Cred. Ven.

Partenze del giorno 28 detto.

Per Napoli, sch. ital. *Etna*, capitano Orefice, con materiale.

Per Trieste, vapore ital. *Bari*, capitano Capputi, con merci.

Per Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Andrianich, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, capit. Ruppel, con merci.

Arrivi del giorno 29 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Florio, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ingl. *Algerian*, cap. Boben Ellis, con merci, ad Aubin e Barriera.

Da Fiume, vap. austr. *Nil*, cap. Wiliemer, con passeggieri, al Lloyd austro-ung.

Da Trapani, sch. ital. *Concettina Z.*, cap. Ajello, con sale, all'Erario.

Da Ancona, sch. ital. *Fadore*, cap. Nordio, con zucchero, all'ordine.

Da Catania, sch. ital. *Concettina T.*, cap. Papeli, con zolfo, all'ordine.

Da Trapani, bark ital. *Unione*, cap. Gallatioto, con sale, all'Erario.

Da Pozzuoli, brig. ital. *Cleto*, cap. Fontanella, con 55 tonn. pozzolana, all'ordine.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Harris, con 60 tonn. merci, alla Peninsulare.

Partenze del giorno 29 detto.

Per Costantinopoli, vap. ingl. *Mediterraneo*, capit. Cafiero, con varie merci.

Per Fiume, vapore inglese *Cattaro*, capitano Müller, vuoto.

Arrivi del giorno 30 detto.

Da Newport, vap. ingl. *Rober Harrovig*, cap. Hughes, con 2600 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Cardiff, vap. ingl. *Robson*, cap. Suritt, con 1900 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Trieste, vap. austr. *Pluto*, cap. Masettich, vuoto, all'ordine.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7. 45 ant.	— 2. — pom.	— 5. 40 pom.
» Bagnoli »	6. — »	— 11. — ant.	— 3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant. —	12. 55 pom. —	5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant. —	2. 5 pom. —	6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant. —	2. 30 pom. —	7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant. —	3. 45 pom. —	8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a. —	8. 34 a. —	1. 12 p. —	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a. —	8. 45 a. —	1. 54 p. —	7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a. —	11. 30 a. —	4. 30 p. —	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a. —	9. 50 a. —	2. — p. —	6. 10 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 35 ant. —	2. 15 pom. —	7. 40 pom
Da Portogruaro	»	5. — ant. —	10. 45 ant. —	6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant. —	3. 25 pom. —	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant. —	4. 46 pom. —	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant. —	5. 10 pom. —	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant. —	11. 55 pom. —	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant. —	12. 24 pom. —	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant. —	1. 20 pom. —	7. 30 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant. —	3. — pom. —	8. 50 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant. —	12. 55 pom. —	6. 15 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7.18 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a.	6.54 a. —	12.24 p. —	7.34 p.
Per Bagnoli . . . . . »	8.53 » —	2.53 » —	9.18 »
Da Bagnoli . . . . . p.	5.22 a. —	10.— p. —	5.30 p.
Per Venezia. . . . . »	7. 4 a. —	2.— » —	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . . . a.	6.37 a. —	12. 7 p. —	7.17 p.
Malcontenta . . . . . p.	6.41 » —	12.13 » —	7.23 »
Mestre . . . . a.	6.56 » —	12.28 » —	7.38 »
Per Treviso . . . . . p.	8.11 » —	3.33 » —	9.30 »
» Portogruaro . . . . p.	7.58 » —	2.41 » —	8. 3 »
Da Treviso. . . . . . a.	6 53 a. —	1.14 p. —	7.45 p.
» Portogruaro . . . . a.	—.— » —	1.24 » —	9. 7 »
Mestre . . . . p.	6.59 » —	1.51 » —	9.22 »
Malcontenta . . . . . a.	7.14 » —	2. 6 » —	9.37 »
Per Padova . . . . . . p.	7.21 » —	2.17 » —	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	4, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	6, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

Società anonima Proprietaria dello Stabile denominato IL TERGESTEO.

La Rappresentanza della Società previene i signori possessori di Azioni, che col giorno 31 agosto prossimo venturo, anno corrente, alle ore 5 pomeridiane, nel proprio ufficio, situato nello stabile stesso, piano mezzanino, Scala III, avrà luogo il Congresso generale ordinario, e ciò in base all'art. 3.° del Regolamento d'amministrazione.

Verrà presentato il Resoconto dell'anno 1886-87, corredato colle pezze di appoggio, e si passera, presente un i. r. notaio, all'estrazione a sorte delle Azioni col resto prodotto, dedotti gl'interessi che vengono pagati dopo il 24 agosto di ogni anno.

Trieste, 31 maggio 1887. 543